ANNO 1880 — Martedì 1.° giugno — N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° GIUGNO

Tutte le frazioni della Sinistra si sono ieri messe d'accordo alla Camera. Con 210 voti contro 130, la Camera si è formalmente impegnata a discutere e votare il progetto di legge sulla riforma elettorale, prima di prendere le vacanze estive. La proposta fu fatta dall'on. Cavallotti, dell'estrema Sinistra, il quale ha giurato ieri alla Camera, e prima di giurare ha fatto pubblicare, come il solito, nella *Gazzetta della Capitale* la sua solita dichiarazione che il giuramento politico non può vincolare la sua coscienza. Per lui, si sa, il bene della patria non è indivisibile da quello del Re. E appena venuto alla Camera e prestato il giuramento, ha avuto il suo piccolo trionfo.

Alla proposta di Cavallotti, che nell'assenza di Bertani, diventa il capo dell'estrema Sinistra, aderirono il Ministero e Zanardelli esplicitamente, e Nicotera, il quale fece prima qualche riserva, ma terminò aderendo, e Crispi, che, tacendo, consentì. Nei 210 sono infatti raccolti i ministeriali, i dissidenti di Zanardelli, di Crispi, di Nicotera, e i repubblicani dell'estrema Sinistra. I 130 sono tutti di Destra, i quali, come disse l'onor. Minghetti, pur favorevoli alla riforma elettorale in massima, non potevano assumere impegni, innanzi al paese, che non erano sicuri di poter adempiere. Ciò è onesto e leale.

Difatti la Camera dovrà pur finire la discussione dei bilanci prima della riforma elettorale, e fra i bilanci quelli dell'interno e dell'entrata porteranno via più di un mese. Ai primi caldi la Camera comincia a provare un solo bisogno, quello delle vacanze, troppo spesso essa non si trova in numero, cerca di distrarsi colle interpellanze, e non è difficile che, per farsi fresco, provochi qualche crisi. E speriamo che non si vorrà che la legge elettorale sia discussa, come uno di quei progetti di legge secondarii che si fanno votare a tamburo battente dalla Camera prima delle vacanze. È un progetto di troppo grande importanza, e dall'altra parte il Senato non voterebbe una legge affrettatamente e affannosamente discussa, e si sarebbe dunque subito da capo.

Si affretti pure la discussione della riforma elettorale, ma la Camera che perde il suo tempo in discussioni interminabili, sopra questioni che non lo meritano, non può certo negare l'onore di una discussione ampia alla più alta questione che possa agitarsi in un'assemblea politica. Se si voleva affrettare la discussione, la proposta di sottoporre il progetto ad una Commissione speciale di 15 membri, senza passare per gli Uffici, poteva anche essere accettata; ma l'impegno di discuterla prima delle vacanze non è serio perchè non sarà mantenuto, e la Destra ha fatto bene a non votarlo.

La Sinistra si è dato il gusto di affermarsi d'accordo in una promessa, e ciò è troppo poco per la conciliazione vantata. La Camera ha del resto una speciale predilezione per queste promesse che le danno l'apparenza dell'energia, conservandole pure i beneficii della pigrizia. Ha promesso l'abolizione totale del macinato, in un progetto di legge, pel 1884, ed ora promette di discutere la riforma elettorale prima delle vacanze. Ne sentiremo parlare questo luglio! Intanto la Sinistra promette e fa credere che è tutta d'accordo. *Ça coute si peu et ça fait tant de plaisir!* Ce la conteremo al momento delle vacanze. E prima delle vacanze vedremo quanto durerà l'accordo, e se e come si farà il rimpasto, e se si riuscirà ad evitare una crisi! La deliberazione della Camera d'ieri è illusoria e platonica, e la Destra, respingendola col suo voto, ha mostrato da qual parte stesse ieri la serietà.

E il macinato? Pare che nessuno riconosca più l'urgenza di abolirlo.

A Costantinopoli, si parla vagamente di crisi. Par che si voglia un Ministero più omogeneo. L'azione collettiva dell'Europa che si va annunciando da parecchi giorni, produce a Costantinopoli una certa agitazione. Il Consiglio degli ulema ha dal suo canto colta la prima occasione per protestare contro l'intervento dell'Europa negli affari turchi. Si trattava di Veli Mehmet, l'assassino di Komaroff, addetto all'Ambasciata russa. I fanatici mussulmani cercano di sottrarre l'assassino al carnefice. Lo Czar non vuole consentire alla grazia, e la grazia sarebbe male accolta probabilmente da tutte le Potenze, anche da quelle forse, che in casa devono far la corte agli abolizionisti della pena di morte, perchè il fanatismo mussulmano potrebbe vedere nella grazia consentita di Veli Mehmet, un atto di debolezza, ed essere incoraggiato a nuovi assassinii di Europei. Si dice però che il Granvisir e i ministri turchi sieno d'accordo coi fanatici e propendano per la grazia. A Costantinopoli, come si vede, si preparano male ad accogliere le proposte dell'Europa per la pronta esecuzione del trattato di Berlino.

Si agita pure l'ex Kedevi d'Egitto, Ismail. Egli ha scritto al Sultano e a suo figlio che gli è succeduto nel trono, perchè vuole ricondurre la sua famiglia in Egitto. Un Harem a Napoli ha degli inconvenienti ed egli se n'è accorto. Si appella al Sceic-ul-Islam e ai Mufti di Marocco, di Tunisi, di Bagdad, di Teheran, perchè gli è vietato di condurre la sua famiglia in Egitto, e pare che sia deciso a non quietare se non quando gli avranno reso giustizia. Forse ch'egli crede di potere in questo modo, ritornare sul trono da cui l'ha scacciato l'Inghilterra, complice il Sultano?

La Legazione del Chilì annuncia che l'esercito peruviano fu sconfitto nuovamente dall'esercito chileno. Il più piccolo dei combattenti è riuscito a vincere i due alleati, uno dei quali il Perù, era tanto più forte di lui.

ATTI UFFIZIALI

N. 5359. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 aprile.

Al Consorzio irriguo delle praterie della Villa, costituitosi in Caramagna Piemonte, Provincia di Cuneo, con atto rogato dal notaio Tommaso Turletti addì 16 marzo 1878, per la irrigazione di terreni in quel Comune, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii, coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 18 marzo 1880.

N. MMCCCCCIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 17 aprile.

Ai termini della deliberazione sociale, depositata in atti del notaro Francesco Ferrari, di Bologna, in data 6 settembre 1879, il capitale della *Società per la cardatura e la filatura dei cascami di seta in Jesi* è ridotto da lire 2,500,000 a lire 1,200,000, mediante annullamento della 5a serie delle azioni non ancora emesse per la somma di lire 500,000, e la diminuzione da lire 250 a lire 150, del valore delle 8000 azioni già emesse; e sono approvate le modificazioni allo Statuto quali furono depositate nell'atto notarile sovraindicato.

La sede della Società è trasferita da Jesi a Bologna.

R. D. 18 marzo 1880.

Fissazione del numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle città, sedi di Camere di commercio, per le autenticazioni ecc. di Debito Pubblico.

N. 5357. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 10 luglio 1861, N. 94, sull'istituzione del Gran Libro del Debito Pubblico, ed il relativo Decreto Reale del 28 stesso mese ed anno, N. 158;

Veduta la legge 11 agosto 1870, N. 5784 (allegato *d*), sull'Amministrazione del Debito Pubblico, ed il relativo regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942;

Veduta la legge 18 dicembre 1873, N. 1736, ed il regolamento del 20 settembre 1874, N. 2058, concernenti il passaggio del servizio del Debito Pubblico dalle Prefetture alle Intendenze di finanza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle seguenti città, sedi di Camere di commercio, per le autenticazioni delle dichiarazioni e per le altre operazioni di Debito Pubblico, è fissato come segue:

Verona, N. 3 — Udine, 3 — Pisa, 3 — Modena, 2 — Porto Maurizio, 2 — Aquila, 2 — Vicenza, 2 — Reggio Emilia, 2 — Lecce, 2 — Massa Carrara, 2 — Perugia, 2 — Rovigo, 2 — Cagliari, 2 — Treviso, 2 — Piacenza, 2 — Parma, 2 — Lucca, 2 — Belluno, 2 — Teramo, 2 — Arezzo, 1 — Macerata, 1 — Sondrio, 1 — Sassari, 2.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1880.

UMBERTO.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Approvazione del bilancio provvisorio di previsione del Ministero della Marina.

N. 5386. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 aprile 1880.

UMBERTO.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

N. 5350. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 aprile.

A cominciare dal 1° maggio 1880 il Comune di Castel S. Felice è soppresso è unito a quello di S. Anatoglia di Narco, nella Provincia di Perugia.

R. D. 7 marzo 1880.

N. MMCCCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 20 aprile.

L'Asilo infantile esistente nel Comune di Buriasco (Torino) è eretto in Corpo morale.

R. D. 7 marzo 1880.

N. MMCCCCXCVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 20 aprile.

Le Opere pie fondate dal dott. Giovanni Vaccaro in Palazzo'o Acreide (Siracusa) per la istruzione delle fanciulle povere, e per il ricovero di trenta orfanelle, sono costituite in Corpo morale, ed autorizzate ad accettare la donazione fatta a loro favore dal fondatore.

R. D. 21 marzo 1880.

N. MMCCCCXC. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 21 aprile.

L'Opera pia fondata dalla fu Amione Marianna vedova De Giovanni nel Comune di Costigliole d'Asti (Alessandria) è eretta in Corpo morale.

R. D. 11 marzo 1880.

N. 5355. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 aprile.

È aggiunto un inciso all'art. 1 del regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Catania.

R. D. 14 marzo 1880.

Approvazione dell'Esercizio provvisorio sino a tutto maggio 1880.

N. 5410. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Fino all'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio 1880, non oltre il mese di maggio 1880, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei suddetti stati di prima previsione presentati il 15 settembre 1879, colle variazioni successive fino a quella del 6 aprile 1880, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi progetti di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli stati di prima previsione 1880, negli organici, stipendii ed assegnamenti approvati colla legge del bilancio definitivo 1879 pei diversi Ministeri ed Amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 aprile 1880.

UMBERTO.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*.
VILLA.

N. MMCCCCCVI. (Serie parte II, suppl.) — Gazz. uff. 30 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società anonima del gas illuminante corrente del Borgo di Legnano*, sedente in Legnano ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 14 settembre 1879, rogato dal notaio Bernardo Bossi.

R. D. 28 marzo 1880.

N. MMCCCCCVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 30 aprile.

La Società svizzera, denominata *Basler Transport-Versicherungsgesellschaft*, debitamente costituita secondo le disposizioni vigenti nel Cantone svizzero di Basilea, città, ed ivi autorizzata il 24 dicembre 1864, è abilitata ad operare in Italia ai termini dei suoi Statuti, e sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nel Decreto.

R. D. 28 marzo 1880.

Approvazione dell'esercizio provvisorio pel Ministero dei Lavori Pubblici.

N. 5411. (Serie II.) — Gazz. uff. 1° maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici, in conformità allo stato di prima previsione, annesso alla presente legge.

Art. 2. In adempimento al disposto dell'art. 32 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno, sono approvate le unite tabelle *A*, *B*, *C*, e *D*, indicanti gl'impegni da assumere e le somme da stanziarsi nello stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1880, distintamente per le singole categorie e col riparto per ciascuna linea.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a trasportare dal capitolo 147 al capitolo 146 del presente stato di previsione una somma non maggiore di lire trecentomila, prelevandola da quella che rimarrà disponibile nel predetto capitolo 147, per destinarla alla costruzione delle linee inscritte nella tabella *C*, ai NN. 15, 19, 32, 35, 36, per la traversale Treviso-Motta, e N. 7 per la linea Ponte S. Pietro-Seregno, in aggiunta ai concorsi deliberati dalle rispettive Provincie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° maggio 1880.

UMBERTO.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

(*Seguono le Tabelle dello stato di prima previsione.*)

Autorizzazione della Banca mutua popolare di Conegliano.

N. MMCCCCCXVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 29 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Conegliano (Provincia di Treviso), col nome di *Banca mutua popolare di Conegliano*, col capitale nominale di lire 50,000 diviso in 2000 azioni da lire 25 ciascuna, e colla durata di 50 anni decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata *Banca mutua popolare di Conegliano*, sedente in Conegliano, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 26 dicembre 1879 rogato in Conegliano dal notaro Antonio Della Balla, ed è approvato lo Statuto della Banca quel è inserto all'altro atto pubblico del 21 febbraio 1880 rogato pure in Conegliano dall'anzidetto notaro Della Balla, salve le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 4, dopo le parole: « Da N. 2000 azioni dei socii » sono inserite le seguenti: « da lire 25 ognuna; »

b) Nell'art. 18 le parole: « che sono proprie di detti istituti » sono sostituite dalle seguenti: « che sono proprie degli istituti di credito popolare; »

c) Nell'art. 61 dopo le parole: « Qualunque variazione al presente Statuto » sono inserite le parole seguenti: « aumento o riduzione del capitale e proroga della durata sociale; »

d) Nell'art. 65 le parole: « l'aumento del capitale » sono sostituite dalle parole: « l'aumento o la riduzione del capitale. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 100 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.

UMBERTO.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Modificazioni allo Statuto della Banca di credito Veneto.

N. MMCCCCCXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 29 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per alcune modificazioni allo Statuto adottata nell'assemblea generale del 22 febbraio 1880 dagli azionisti della Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Venezia, col nome di *Banca di Credito Veneto*, e colla durata di anni 25, decorrendi dal 24 marzo 1872;

Visti i Reali Decreti del 24 marzo 1872, N. CCXLVIII e del 26 aprile 1877, N. MDLXI relativi alla Banca;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 22 febbraio 1880 sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Banca di Credito Veneto* inserte all'atto pubblico del 3 marzo 1880, rogato in Venezia dal notaro Angelo Pasini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.

UMBERTO.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione delle Poste:

Con RR. Decreti del 22 aprile 1880:

Morosini Luigi, direttore provinciale di 4.ª classe, promosso alla 3.ª classe;

Altan conte Vespasiano, Marzari Giuseppe e Padovani Pietro, ufficiali di 2.ª classe, promossi alla 1.ª classe.

Il Ministero e i partiti.

(Dall'*Opinione*.)

Noi avevamo ragione di dire che il Ministero Cairoli-Depretis si sarebbe trovato nella nuova Camera in condizioni ancor peggiori che non rispetto all'antica. Fin dalla prima seduta è stato chiaro per tutti che dalle urne non era uscita una maggioranza ministeriale propriamente detta. Ma al tempo stesso siamo quasi tratti a credere che l'on. Depretis, quando faceva annunziare, da un giornale a lui devoto, che il Gabinetto avrebbe disposto di 300 voti, e lo confermava poi egli stesso, in modo insolito e scorretto, con una Circolare ai Prefetti, fosse in piena buona fede. Altrimenti non si spiegherebbe la condotta dei ministri.

Certamente il Ministero avea fatto quanto era in poter suo per raggiungere quel risultato, ma fino dalle elezioni del 16 corrente e prima dei ballottaggi del 23, era evidente che il colpo dovea considerarsi fallito. Con quale concetto gli on. Cairoli e Depretis avevano sciolto la Camera e fatto appello al paese? Essi chiedevano agli elettori un voto di fiducia, per così dire, personale. Non ponevano la questione fra la Destra e la Sinistra, ma unicamente fra gli amici del Gabinetto e gli avversarii suoi, qualunque ne fosse il colore politico. Era, non lo neghiamo, un concetto ardito; ma una lotta di questo genere non poteva essere intrapresa che da uomini di alta levatura, i quali avessero dato prova di un tal valore politico personale da affascinare (ci si consenta la parola) l'opinione pubblica e costringerla a seguirli ciecamente. Ora questo grande valore non l'hanno nè il Cairoli, nè il Depretis. Il primo non è uomo di Governo, il secondo è stato il tarlo roditore del proprio partito, e d'altronde commetteva il grave errore di suscitare nella Sinistra una questione di persone, e non di principii.

Quel concetto non era dunque attuabile e il Ministero fu costretto ad abbandonarlo in pratica. O per meglio dire, il Governo combattè accanitamente gli uomini di Destra, combattè con asprezza non minore i dissidenti di Sinistra, ma nella scelta de' suoi candidati fu obbligato a molte transazioni le quali dimostrarono quanto fosse difficile il costituire, non solamente una maggioranza di deputati ministerali, ma perfino una maggioranza di candidati i quali assumessero l'impegno di sostenere senz'altro gli on. Cairoli e Depretis. Così abbiamo veduto, in alcuni Collegii, appoggiati i repubblicani, in altri e principalmente nell'Alta Italia, abbandonata, all'ultimo momento, la divisione delle due Sinistre, e contrariamente alle idee, dalle quali il Gabinetto era stato mosso a far le elezioni generali, impegnata la battaglia in nome della Sinistra unica contro la Destra. Da questa diversità di criterii, da queste contraddizioni doveva sorgere necessariamente una grande confusione, della quale ora si vedono i frutti. Un solo partito ha guadagnato un gran numero di seggi: la Destra. E li ha guadagnati, lottando in alcuni Collegii contro tutta la Sinistra unita, in altri contro le incredibili pressioni governative. Ed anche dove è rimasto soccombente, raccolse un considerevole numero di voti. Bisogna pure tener conto di questa solenne manifestazione dei sentimenti del paese e trarne la conseguenza che gli elettori hanno perduto le illusioni del 1876 e ritornano in carreggiata. Noi siamo persuasi che se il Governo si fosse tenuto veramente imparziale, o avesse almeno adoperato armi più leali, il nostro partito sarebbe rientrato nella Camera in proporzioni ben maggiori.

Ad ogni modo, i vantaggi conseguiti sono rilevanti.

Gli altri partiti hanno perduto terreno; i dissidenti non furono tanto indeboliti quanto il Ministero sperava, ma sono alquanto diminuiti di numero; al partito ministeriale toccarono le più serie sconfitte e, certamente, nelle elezioni fu il più maltrattato di tutti.

In queste condizioni, non abbiamo mai avuto una grande fiducia che il Gabinetto potesse rafforzarsi mediante una riconciliazione con gli altri gruppi di Sinistra. Una sola cosa è vera, vale a dire, ch'esso avrebbe potuto per qualche tempo vegetare e ritardare la catastrofe, se avesse avuto la coscienza del proprio stato. Evidentemente, ancora dopo il risultato delle elezioni, ha creduto di essere il più forte; la logismografia del *Popolo Romano* attribuiva alla Sinistra ministeriale molti deputati notoriamente di Destra; le circolari telegrafiche del ministro dell'interno spingevano l'ingenuità fino a pronosticare che molti dissidenti sarebbero ritornati alla Camera colla ferma intenzione di appoggiare il Ministero! Il partito ministeriale fu pasciuto di queste fole. Il Gabinetto ed i suoi amici avevano la certezza di vincere contro i dissidenti e la Destra, e, riputandosi padroni del campo, tentarono di umiliare i loro avversarii, mostrandosi ingiusti ed intransigenti. E questo fu un nuovo e madornale errore.

Se il Ministero non si fosse stranamente ingannato sul vero stato delle cose, avrebbe scelto una di queste due vie: o confessando la propria disfatta si sarebbe dimesso appena conosciuto il risultato delle elezioni, come fece recentemente in Inghilterra il Gabinetto di lord Beaconsfield; oppure, se gli pareva inopportuno di affrettare la crisi prima che la Camera avesse incominciato i suoi lavori e si fosse così ben determinata la situazione parlamentare, avrebbe cercato di vivere qualche tempo alla meglio, procurando di mostrarsi equo e imparziale verso gli avversarii. La votazione pel seggio presidenziale ha posto in luce le rispettive forze numeriche dei partiti. Ed ora al Ministero s'è imposta l'alternativa di dimettersi, oppure di venire a transazione con uno dei partiti che ha così fieramente avversato.

Non ci recherebbe dunque meraviglia che il Ministero invocasse il perdono dai dissidenti. E se lo chiederà, gli verrà concesso, ma a patti durissimi. È superfluo il dichiarare che una riconciliazione siffatta non ci cagionerebbe alcuna inquietudine, nè sarebbe contraria alle nostre previsioni. Questo sarebbe soltanto il suicidio del Ministero Cairoli-Depretis, il quale o si modificherebbe secondo le ambizioni dei nuovi amici, o, in ogni caso, si rimetterebbe sotto la tutela degli uomini dai quali si è voluto violentemente separare. Non ispetta a noi la cura del decoro degli onorevoli Cairoli e Depretis, ma nessuno darebbe lode ai ministri di costanza e di coerenza; imperocchè oggi si getterebbero nelle braccia di coloro che, ieri vilipendevano come uomini funesti alla cosa pubblica.

Di questi cambiamenti di scena nella Sinistra ne abbiamo già visti parecchi, e sono interamente conformi all'indole di quel partito. Ma ci sarebbe pur sempre un punto oscuro. Come si è venuto reclutando e formando il partito che oggi si chiama ministeriale, nelle ultime votazioni della disciolta Camera e nelle elezioni generali testè compiute? Narriamo cose note a tutti coloro che tengono dietro alle vicende parlamentari. Nella disciolta Camera, il Gabinetto Cairoli-Depretis aveva cercato appoggio nei centri; la parola d'ordine del Gabinetto nelle elezioni fu che il partito ministeriale significava separazione dai gruppi Nicotera e Crispi, o sottomissione di questi ultimi al Ministero. Se le parti verranno scambiate, se gli onorevoli Cairoli e Depretis si sottometteranno agli onorevoli Crispi e Nicotera, come giudicheranno il fatto tutti i difensori dell'attuale Gabinetto che siedono al centro, che sono venuti alla Camera colla ferma deliberazione di sottrarre il Ministero alle influenze di quella parte della Sinistra ch'essi volevano ridurre all'impotenza?

A questa domanda è forse prematuro il rispondere. Ma non sarebbe improbabile che la ricostituzione della Sinistra del 1876, oltre all'esser naturalmente poco sincera e di breve durata, avesse anche per conseguenza di staccare dalla nuova maggioranza tutti quegli uomini di salde convinzioni, che volevano un Ministero indipendente dai dissidenti.

L'*Opinione* scrive a proposito della votazione per la nomina della Commissione del bilancio:

. . . . Noi non invidiamo agli avversarii nostri il vanto di avere escluso i nostri amici, i quali in 170 all'incirca, e presenti alla Camera in 145 o 150, hanno il diritto a un terzo di rappresentanti nella Commissione del bilancio e non possono ricevere l'elemosina di un numero tanto minore. Quando la Destra non giungeva a 100 voti, aveva 7 rappresentanti nella Commissione del bilancio; come potrebbe oggi rassegnarsi a cinque? Tale domanda contiene anche la sua risposta. Naturalmente noi non pretendiamo nè di indovinare le risoluzioni dei deputati di Destra che sono in ballottaggio, nè di dar consigli al nostro partito. Ma il nostro modesto avviso è che gli eletti debbano dimettersi insino a che non ottengano un numero corrispondente alla loro importanza reale, e quale risulta dalle votazioni più volte sperimentali di questi giorni. In cinque o sei membri non potrebbero avere autorità nelle Sottocommissioni, le quali esaminano parecchi bilanci e non avrebbero modo di riscontrare efficacemente il lavoro dei loro avversarii. Ma ciò non basta; un partito che si rassegna a tollerare un'ingiustizia, si esautora; l'umiltà incita i violenti. È d'uopo che i nostri amici facciano alla Camera quel sottile sindacato dei bilanci, che a loro nega il modo di compiere alla Commissione del bilancio. Quindi essi si divideranno il còmpito, e senza il gusto di discutere per discutere o provocare vane questioni, seriamente, severamente, capitolo per capitolo, chiederanno conto di ogni cosa oscura, dubbia od equivoca; faranno le loro osservazioni; opporranno le loro eccezioni; invocheranno il giudizio della Camera; si appelleranno, all'uopo, a quello del paese.

il quale vedrà, come, pur escludendosi per dignità politica e per l'impossibilità di esercitare utilmente il sindacato che spetta alle minoranze, l'Opposizione tiene il suo posto e ripiglia alla Camera la tutela dei contribuenti. Comincia pei nostri amici un periodo penoso, pieno di responsabilità delicate e di doveri austerissimi. Essi devono star fermi al loro posto; rispondere con forza serena alle violenze dei loro avversarii; colle discussioni alte, colle indagini diligenti, colla presenza assidua attestando che il numero ingrossato corrisponde alla qualità più eletta. È un programma difficile che noi tracciamo; ma è pari al patriotismo degli amici nostri. E diano pure i dissidenti e i ministeriali lo spettacolo delle loro querele pettegole, delle loro iracondie chiassose, delle loro paci interessate; esiliino pure i loro avversarii politici, i quali per numero, per tradizione, per rappresentanza nel paese e nella Camera, costituiscono un grande partito; nascondano pure con misteri sospettosi i lavori della Commissione del bilancio e delle Giunte più importanti, dalle quali avranno esclusa la voce onesta e sempre utile dell'Opposizione. Tutti questi artifizii a nulla varranno; rimane ancora la libera tribuna, e là troveranno gli amici nostri e là saranno costretti ad ascoltarli, a contraddirli. Le maggioranze si dissolvono e si scavano la tomba, quando il parossismo della violenza è giunto al colmo. Ciò attesta la storia di tutti i Parlamenti; e a giudicare dagli atti ingiusti e impolitici che ora essa compie, la Sinistra deve sentire prossima la sua fine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) Volta e gira, tutti oramai hanno potuto capire che il Ministero, per fare che faccia, non avrà alla Camera più di dugento venti o dugento trenta voti, quando, bene inteso, non ne manchi nessuno. Ora ciò significa, non ne dispiaccia agli ufficiosi dai trecento voti, che il Ministero non ha con sè la maggioranza dell'Assemblea, e che quindi, persistendo così come si trova adesso a rimanere in carica, il Gabinetto non ha la maggioranza, e che pertanto, a fine di trascinare la vita, gli bisognerà continuamente o subirsi degli affronti, o rimanere immobile, sforzandosi anche d'immobilizzare gli altri, o vivere di accattonaggio e di spedienti, ingegnandosi di uscire a forza di transazioni e di capitolazioni per ogni altra questione che si presenti.

Questo l'hanno capito tutti e, prime di tutti, lo ha dovuto capire il Ministero medesimo, il quale perciò, dopo che le ebbe toccate nelle nomine per le cariche parlamentari e nella costituzione degli Ufficii, si trovò nella necessità di venire a patti coi dissidenti per non pigliarsele anche nella nomina della Commissione del bilancio.

Se non che, l'essersi il Ministero e i dissidenti accordati nella nomina della Commissione del bilancio e nel commettere l'imperdonabile violenza d'invaderne anche quella parte che per diritto e per convenienza avrebbe dovuto competere alla Destra, non pare che costituisca in nessuna guisa un precedente bastevole a produrre quella tale conciliazione e quella tale solidarietà della Sinistra, di cui questo Gabinetto e qualunque altro Gabinetto di Sinistra abbisognerebbe per tenersi ritto, per camminare, per lavorare e per fare che gli altri possano lavorare.

Tant'è che questa conciliazione e questa solidarietà non si sono affatto verificate, che, mentre noi discorriamo, ferve sempre tra dissidenti e ministeriali l'astiosa e irritata polemica dei giorni scorsi, e che, mentre i fogli ufficiosi dichiarano che il Gabinetto non si arrenderà mai alle imperative ed esorbitanti esigenze dei triumviri, questi fanno dichiarare nei giornali loro che non avranno pace finchè il Ministero non cada rovescioni.

D'altro canto, mi consta che di trattative in questo momento se ne ordiscono da molte parti per vedere se non fosse possibile di trovare un termine medio a fine d'intendersi e di far tacere, se non di contentare i dissidenti, salvando al tempo stesso il Ministero dalla pena capitale.

Il difficile sta nel trovare delle idee e degli uomini che conciliino le opposte pretese. A tutt'oggi queste idee e questi uomini non sono ancora trovati, e nulla assicura che si possano trovare. Sebbene ci sieno molti, i quali ritengono che ci si riuscirà finalmente. Tanto più, che questo pensiero di conservare a qualunque costo il potere a sè ed al partito è un pensiero che non ha mai esercitato un così gran fascino come lo esercita in quest'epoca di progresso.

Il Ministero adunque, stando alle voci più accreditate, ha lasciato capire ch'egli non sarebbe nemmeno alienissimo dall'arrendersi ad un rimpasto, eliminando taluni degli attuali consiglieri della Corona, assumendone taluni nuovi e spostandone altri. Solo il Ministero richiederebbe che fra i nuovi elementi da assumere non ci fosse alcuno dei capi dei gruppi dissidenti. In questo quarto d'ora, secondo il Ministero, ogni dissidente può essere un ministro buono e tollerabile, meno gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Crispi.

Gli onor. Cairoli e Depretis sarebbero contenti, il primo a tenersi la presidenza del Consiglio senza portafoglio, il secondo a passare agli esteri, poi a richiamare il Villa all'interno, poi a creare ministri due e anche tre dissidenti mezzi-caratteri sostituendoli al Bonelli, che se ne vuole andare, al Miceli che verrebbe pregato di andarsene e, magari anche sagrificherebbero il De Sanctis e poi, se non basta, nominerebbero il titolare del Ministero del Tesoro, e, se non basta ancora, costituirebbero per un altro titolare un portafoglio speciale, quello delle Poste e telegrafi. Fin qui, e chissà anche più oltre, andrebbero gli onorevoli Cairoli e Depretis, pur di restare, e pur di non torsi a braccetto gli onorevoli Nicotera, Crispi e Zanardelli.

Viceversa, a patti simili quest'altri non ci vogliono stare. E se fosse per dare il mio subordinato parere, io direi anche che fino ad un certo punto hanno ragione. Giacchè, a che servirebbe il comporre un Ministero d'incaricati, un Ministero di marionette, che si muoverebbero solo per virtù di meccanismo, e che, piccole come sarebbero, lascierebbero vedere i fili non solo, ma le persone stesse dei marionettisti? Effettivamente poi nel Ministero esisterebbe sempre il pericolo di veder sorgere gli stessi attriti e di vedere combattersi le diverse influenze e solo si complicherebbe la macchina con un ordigno di più. Ministri sarebbero quelli, e ispiratori e dispositori sarebbero quegli altri. O il criterio da cui si parte per associare ministeriali e dissidenti è buono e ci si crede, e tanto vale andare al fondo ed affrettare il problema in tutta la sua intensità; o il criterio non è buono e non ci si crede, e allora a che può servire il fare dei ministri di parata, per poi sapere che essi non conteranno nulla e che le responsabilità dovranno farsi ricadere, non sopra di loro, ma sui loro superiori?

Che se si riflette al perchè della reluttanza che il Ministero prova a togliersi in grembo quei docili figliuoli che sono gli onorevoli Nicotera, Crispi e Zanardelli, si capisce subito che egli, il Ministero, possa avere qualche buona ragione per questo. Forse gli onorevoli Cairoli e Depretis suppongono che i triumviri appena entrati in casa saprebbero per lo meno farvisi valere, finchè non venisse loro il capriccio di diventarne i padroni. Una padronanza tanto più pericolosa, in quanto è noto a tutti che quei tre signori sono uniti nello stesso divisamento di abbattere il Ministero, ma non circa il programma da seguir poi. Forse pare agli onorevoli Cairoli e Depretis che, a mettersi assieme ai capi dissidenti, sarebbe come tirarsi in casa l'inferno. E, se è per questo, non si può neanche dare loro tutto il torto.

Il fatto è che in questo momento si fa un lavorio tra segreto e cospiratorio per iniziativa di molti della Sinistra, per vedere di ottenere un qualche risultato pacifico. Come anche è esatto che il Ministero (tanto più che egli capisce di non potere in caso diverso rimanere in carica) a questi tentativi di conciliazione collabora anche lui. Però, finora non si sa in nessun modo a quale conchiusione essi arriveranno.

Perchè la Destra riunita l'altra sera in particolare riunione ha discusso dei modi che eransi tenuti onde assicurarle i posti che proporzionevolmente le competono anche nella Commissione, e perchè nel mezzo della riunione l'on. Sella se ne partì, i progressisti fecero gazzarra, quasi per far supporre che l'unione e la concordia della Destra fossero in pericolo. Ora dovete sapere che la discussione sulle trattative coi ministeriali e coi dissidenti fu delle più calme che mai si sieno viste, e che per poco essa non si limitò ad una semplice esposizione di fatti.

Ci furono delle osservazioni in contrario; ma davvero nessuno s'accorse che gli animi se ne risentissero, o che anche semplicemente se ne inquietassero. Quanto all'onor. Sella, è vero ch'egli è partito mentre l'adunanza durava. Ma bisogna sapere ch'erano già le ore 10 1/4 e che alle 10 e 40 egli doveva trovarsi alla Stazione onde partire per Firenze, della quale circostanza l'on. Sella aveva preventivamente informato il presidente Cavalletto. Del resto, si capisce che i progressisti attendano a scoprire malanni nelle famiglie altrui e si sforzino di vederli anche dove nonce ne sono. Si sa. È legge di umana natura. *Solatium miseris ecc.* Quanto alla Destra, essa sta benone e spera di conservarsi a lungo.

Vi ho telegrafato e vi confermo che la Destra rifiuterà i cinque o sei posti che le si vogliono per somma grazia concedere nella Commissione generale del bilancio. La Destra non ha il diritto di subire una violenza ed una ingiustizia. Altrimenti essa mancherebbe ai suoi impegni e si porrebbe fuori del grado di adempierli. Ciò che non è in facoltà sua. O le si farà nella Commissione del bilancio una parte equa e congrua, o, se no, la Destra si servirà della tribuna per esercitare il suo debito di vigilanza e di controllo in materia di finanza. E sarà tanto peggio per l'andamento dei lavori parlamentari. E la colpa sarà anche stavolta della Sinistra.

Udine 30 maggio.

Ottime sono le notizie che posso darvi delle nostre campagne; e la pioggia che da ieri cade dirotta è più propizia che mai.

Sapete che tra il palazzo della Prefettura e la caserma della Questura le vie facevano un angolo così sporgente, che rendeva angusto il passaggio per quella via, tanto che una carrozza a mala pena poteva voltare quel canto. Un vero *Malcantone*. Ora ne hanno assai allargato lo spazio.

Il Casino dei bagni ed i lavori idraulici vanno avanti con lodevole attività, e quest'anno potremo approfittare di quello Stabilimento.

I teatri qui sono chiusi, ma sono una gran risorsa per noi i serali concerti che si danno alla Birreria Dreher.

Abbiamo da quattro giorni deserto il frequentatissimo passeggio fuori di Porta Venezia, mancandovi il più allegro richiamo, le Birrerie, che sono chiuse per la morte del giovane Carlo Moretti. Son chiuse non solo quelle due Birrerie, ma i magazzini e i negozii. Carlo Moretti aveva appena 22 anni. Giovane avvenente, serio, studioso, ricco, era molto simpatico al paese. Morì a Genova mentre stava imprendendo un altro dei suoi lunghi viaggi. Trasportata qui la salma, stamane si fecero i funerali onorevolissimi, e non ostante la pioggia, grande era la folla. Una quantità di torcie, gran numero di famigliari, di domestici, di conoscenti, di amici, rappresentanze del commercio e i flebili suoni della musica funerea, tutto ciò unitamente rendeva lo spettacolo commovente.

Allato al carro, tutto infiorato, camminavano alcuni prediletti compagni del giovane estinto appartenenti alla più scelta società.

ITALIA

Scrivono da Roma 28 al *Pungolo* di Milano:

La Sinistra era furiosa. Molti alzavano la voce per farsi udire dal banco dei ministri. Il Nicotera esclamava: « Per far l'Italia abbiamo abbattuto cinque troni; e non ci riuscirà di abbattere la dinastia Cairoli-Depretis per impedire che la disfacciano? » E il Crispi: « È gente che sta avvinghiata al potere per guadagnare due mila lire il mese; per buttarli giù ci vorranno le barricate. » E il Mussi: « Per cacciare la Destra io credevo che occorressero i carabinieri, adesso mi accorgo che per far saltare Cairoli bisognerà arrivare alle torpedini. » Questi erano i complimenti che si rivolgevano al banco dei ministri, e taccio di altri più gentili, nei quali non si serbavano neanco le forme parlamentari.

Roma 30.

Ecco il risultato dello scrutinio pella Commissione generale del bilancio:

Furono eletti a primo scrutinio gli onorevoli: Nervo con voti 271, Gandolfi 269, Balegno 268, Baccelli 267, Merzario 266, Leardi 266, Brin 265, Sani 265, De Renzis 264, Seismit-Doda 263, Incagnoli 263, Branca 258, Costantini 258, Ranco 256, Botta 256, Martini F. 256, Mussi 253, Lovito 250, La Porta 249, Castellano 248, Damiani 246, Salaris 242, Vastarini-Cresi 233, Indelli 229; tutti di Sinistra.

Vi sarà ballottaggio pei sei commissarii che mancano a compimento fra i seguenti deputati: Melchiorre di Sinistra che ebbe voti 202; Maurogonato 150; Luzzatti 150; Corbetta 148; Ricotti 148; Perazzi 147; Codronchi 145; Boselli 144; Balestra 142; Borelli B. 140, tutti di Destra; Lualdi di Sinistra con voti 115.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati riescì composta degl'on.: D'Arco con voti 242; Colombini 242; Ercole 239; Carrelli 234; Di Pisa 233; Alario 231; Fusco 231; Cocco Ortu 226, tutti di Sinistra.

Roma 30.

Nei Circoli parlamentarii si biasima vivamente la composizione della Giunta per la verifica delle elezioni nominata dal presidente della Camera onor. Farini.

La situazione parlamentare è immutata, regnando sempre grande incertezza.

Stamane si parlava della possibilità d'una modificazione ministeriale. *(Persev.)*

INGHILTERRA

Londra 29.

Alcuni giornali amici del Governo si prendono la briga di smentire la notizia sparsa da altri giornali, che siasi promesso all'Italia un'ingrandimento territoriale, a patto che assicuri, col mezzo di truppe italiane, l'esecuzione delle decisioni della Conferenza che sta per aprirsi. *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Ufficio di statistica municipale. — Rassegna statistica del I. trimestre 1880. — *Popolazione a 1.° gennaio* 1880, *inscritti nella popolazione stabile* 131,866, *nella mutabile*, 9138 *compresivi* 2113 *militari*.

Nascite: Il numero dei nati durante il trimestre fu di 834, così divisi: maschi 390, femmine 444. Le nascite illegittime furono 93 e gli esposti 64, complessivamente 157, compresivi 11 bambini ritenuti illegittimi, perchè nati da matrimonio celebrato col solo rito ecclesiastico. Il numero dei parti multipli fu di 10, gli espulsi morti 48 e gli aborti 4. Il totale dei nati diede quindi la media proporzionale annua del 25,3 per 1000 abitanti, inferiore a quella dello stesso trimestre dell'antecedente anno che fu del 26,4.

Immigrazioni ed emigrazioni: Gli immigrati durante il trimestre furono 273, gli emigrati 184, con una differenza in meno di 67 pei primi e di 54 pei secondi in confronto allo stesso periodo del precedente anno.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contratti legalmente nei primi tre mesi del corrente, fu di 176 (anche per questi rilevasi una diminuzione di 32 in confronto dell'anno 1879). Le donne passate a seconde nozze furono 13, gli uomini 31. Gli sposi analfabeti furono 63, le spose 106, che corrisponderebbe al 36 per 100 pei primi, ed al 60 per cento per le seconde. Relativamente alla consanguineità si registrarono due matrimonii fra cognati ed uno fra cugini.

Mortalità: Nel detto trimestre si registrarono 1379 atti di decesso, con un aumento di ben 388 in confronto allo stesso periodo del 1879. I defunti maschi furono 685, le femmine 694. — I morti celibi ammontarono a 750, i coniugati a 336 ed i vedovi a 293. — Il numero dei bambini morti nel periodo d'età dalla nascita ai 5 anni fu di 462, e 65 erano oltre ottuagenarii. — *I defunti che non appartenevano al Comune sommarono a* 255, *rimanendo così un totale di* 1124 *decessi, corrispondente alla media annuale del* 34,0 *per mille abitanti.*

Dal confronto medio annuale della mortalità colle principali città d'Italia ed estere, risulta che il maggior numero di decessi fu (fra le città italiane) per Catania, Roma, Modena, Torino e Padova; fra le principali estere: Madrid, Dublino, Trieste, Bombay e Buda-Pest. — La minore mortalità si verificò invece (per l'Italia) a Bari delle Puglie, Lucca e Catania; per l'estero a Baltimore, Filadelfia, Brusselles e Berlino, come meglio lo dimostra il seguente prospetto:

Città	Popolazione	Morti	Media annuale per 1000 abitanti
Napoli	461,571	4820	41,7
Milano (*)			
Roma	298,960	3453	46,4
Torino	236,658	3431	41,1
Palermo (*)			
Firenze	172,771	1920	37,4
Genova	180,928	1546	34,2
Venezia	131,866	1124	34,0
Messina	121,939	1018	33,4
Bologna (*)			
Livorno	97,963	823	33,6
Catania	91,527	723	31,6
Ferrara	78,117	939	48,2
Verona (*)			
Padova	68,788	662	38,5
Lucca	70,387	497	28,2
Ravenna	61,340	529	34,5
Modena	59,415	678	45,6
Alessandria	57,079	512	35,8
Pisa (*)			
Bari (Puglie)	54,747	366	26,7
Reggio Emilia (*)			
Londra	3,664,149	24,884	27,2
Parigi	1,988,806	17,041	34,2
Berlino	1,087,904	6,955	25,7
Nuova Yorck	1,041,886	6,814	26,1
Filadelfia	901,380	4,048	18,0
Vienna	740,243	5,752	30,9
Bombay	644,405	6,132	38,2
Baltimore	393,796	1,732	17,7
Madrid	387,968	4,430	45,6
Buda-Pest	327,788	3,085	37,6
Amsterdam	316,593	2,865	36,3
Dublino	314,666	3,165	40,2
Monaco	234,000	2,082	35,6
Alessandria	212,034	1,909	36,1
Brusselles	177,086	1,144	25,8
Trieste	128,233	1,305	40,0

Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora dati relativi.

Le cause prevalenti delle morti durante il trimestre furono: pneumoniti, bronchiti ec. 335 (24 0/0); marasmi 107 (8 0/0); tubercolosi polmonare 92 (7 0/0); gastriti enteriti, ecc. 89 (7 0/0); meningiti, encefaliti ec. 79 (6 0/0); — I morti per malattie contagiose furono complessivamente 31 (2 0/0) e cioè 16 per vaiuolo, 10 per morbillo, 3 per migliare e 2 per difterite.

Le morti violente sommarono a 36, delle quali 33 improvvise ed accidentali, 2 omicidii ed un suicidio.

Meteorologia: L'altezza media barometrica del trimestre fu di mm. 764,92; detta media fu superata nella terza decade di marzo con mm. 769,61, mentre la minima (761,65) si ebbe nella seconda decade di febbraio. La temperatura dell'aria venne così registrata: media del trimestre gradi 4,08; media della massima assoluta 6,55°; media della minima assoluta 0,31°. L'umidità relativa media in centesimi fu di 78,90, la massima (91,47) si registrò nella seconda decade di febbraio; la minima (69,13) nella prima decade di detto mese. — L'acqua caduta durante il trimestre raggiunse l'altezza di mm. 75,80 (pluviometro); distribuita fra la seconda e terza decade di febbraio, e cioè con mm. 56,61 nella seconda e 19,19 nella terza.

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia con Murano e Malamocco furono daziati per consumo durante il trimestre ettolitri 370,29 di vino in fusti, 2507 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 984, pel peso complessivo medio di quintali 5904; vacche e tori 1523 pel peso medio di 5330 quintali; 2088 vitelli, 11165 animali pecorini; 2177 capi e 1334 quintali di pollame in genere; 28725 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 22358 quintali di farine (grano turco), 7582 quintali di riso, 2495 quintali di olio vegetale, 1899 minerale, 784 quintali di burro, 1550 di uova, 2530 di zucchero, 236 di caffè, e 2725 quintali di legumi secchi. — Confrontato questo collo stesso trimestre dell'antecedente anno 1879, risulta che nel 1880 vennero introdotti in più 1474 ettolitri di vino, 362 animali bovini, 363 vitelli, 2972 animali pecorini, 293 capi di pollame in genere, 756 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 1273 quintali di farine (grano turco), 298 quintali di riso, 17 di burro, 251 di uova, mentre non vi fu la diminuzione che di quintali 202 di olio vegetale, e 104 minerale, 605 quintali di zucchero, 386 di caffè, e 553 di legumi secchi.

Movimento del porto: Entrarono in porto durante il trimestre 604 navigli, complessivamente di tonnellate 146,288, dei quali 574 carichi, (tonnellate 143924), 30 vuoti (tonnellate 2364). Ne uscirono 593, di tonnellate 149 792, dei quali carichi 299 (tonnellate 105,654), 294 vuoti (tonnellate 44138). Fra i navigli arrivati, 451 erano a vela e 153 a vapore; quelli partiti erano in numero di 437 a vela e di 156 a vapore.

Esercizii: Vennero inscritte alla Camera di commercio 114 ditte commerciali, 71 ne furono eliminate, a 57 sommarono i traslochi ed a 32 le volture.

Incendii: Il totale degl'incendii durante il trimestre fu di 28, con un danno presuntivo di oltre L. 19,000. Le cause principali dei medesimi furono la troppa fuliggine agglomerata nelle canne da stufa e nei camini.

Contravvenzioni: Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali constatate durante il trimestre furono 850, delle quali 704 vennero definite con componimento, mentre 146 dovettero essere rimesse alla R. Pretura per la procedura relativa.

Furono in maggior numero quelle contro la polizia stradale (385), quelle per fabbriche ed ornato (360), e quelle per mancate denuncie di cambiamenti di abitazione (179).

Conciliatori: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori ammontarono a 1337, delle quali ben 1029 per sloggio. Nel complesso una diminuzione di 167 in confronto al medesimo periodo del precedente anno.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate negli Ospedali durante il trimestre furono 3800, che, sommate alle preesistenti a 1.° gennaio, danno un complesso di 6455, delle quali 3418 uscirono per ottenuta guarigione, 433 morirono, rimanendone 2604 in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi, alla fine del trimestre era di 1228, dei quali 947 maschi e 281 femmine.

Dall'Ufficio di statistica municipale,
Venezia, 26 maggio 1880.

Zane.

Visto il segretario generale
Memmo.

Il Sindaco presidente,
D.° DI SEREGO ALLIGHIERI.

Banca mutua popolare. — Nella seduta che fu ieri tenuta tra gli azionisti all'oggetto di nominare le nuove cariche, riuscirono eletti i seguenti:

Avv. cav. Clemente Pellegrini presidente — Cav. Giacomo Ricco ed Eugenio Cuniali a vicepresidenti — Consiglieri d'amministrazione, i signori Gasparini Gio. Battista — Guadagnin Ernesto — Codognato Carlo — Nodari Antonio — Ajò Giulio — Rossi co. Jacopo — Boldrin dott. Arturo — Collauto Gio. Battista — Ongaro Giovanni — Serravalle Cesare — Pianetti Procolo. Non essendo quest'ultimo fra gli azionisti, venne contestata la nomina.

In seguito a queste nomine veniva conferito il mandato alla Presidenza ed al Consiglio affinchè volessero studiare un progetto tendente a riordinare e a dare nuovo indirizzo a quella Banca.

Salvamento. — Ieri, a sera inoltrata, crediamo verso le 10 e un quarto, una barchetta remigata da un giovanetto, e nella quale si trovavano marito e moglie, entrambi giovani di età, e, a quanto ci fu dato sapere, dimoranti a Castello, andò capovolta in prossimità all'isola di San Servolo, e precisamente vicino al Canale dei Marani. I tanto benemeriti Padri, che abitano quell'Isola, alle grida chiedenti soccorso, e senza frapporre il più piccolo indugio, disposero per la spedizione della barca dello Stabilimento in soccorso dei pericolanti, e si riesciva a salvarli, ma con grande stento. I naufraghi furono poscia ricoverati in quell'Ospizio, dove si trovavano anche stamane.

Siano rese lodi vivissime a quei RR. PP., ed in ispecialità al loro Priore cav. D. Giacinto Videmari, uomo solerte ed attivo, e tutto infervorato nel fare il bene.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura reca che nella notte del 29 al 30 andante, ignoti ladri, introdottisi, mediante falsa chiave, nello studio del signor Napoleone C., in Sestiere di S. Marco, vi rubarono diversi oggetti di conteria per un valore di L. 800 circa.

Che modello di figlio! — Troviamo tra gli arrestati nel bullettino d'oggi, *un ragazzo per oltraggi e vie di fatto verso la propria madre.*

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 30 maggio, cani N. 3.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 30 *maggio* 1880.

Truzzardi Arcangelo, tornitore, con Bellincanta Angela, rizattiera.

Costi Leopoldo, ufficiale di pubblica sicurezza, con Veronese Emilia chiamata Maria, civile.

Fagarazzi chiamato Ermacora Pietro, caffettiere dipendente, con Tondolo Amalia, cucitrice.

Bonivento Marcello, scultor ornamentale lavorante, con Tommasi Caterina, casalinga.

Rossi Francesco, facchino ai sali, con Palmarin Pasqua, casalinga.

Villan Ermenegildo, cordaiuolo, con Costantini Maria, perlaia.

Fabris detto Gortan Gio. Batt., tessitore lavorante, con Dei Antoni Antonia, tessitrice lavorante.

Trevisan Luigi, liquorista, con Stuparich Clara, ostessa.

Walter Benedetto, negoziante, con Bas Maria Michela Margherita chiamata Margherita, possidente.

Zennaro Antonio, burchiaio, con Menetto Virginia Amalia Libera, famigliare.

Bullettino del 31 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Nicolini Pietro, con Piamonte Maria, possidenti, celibi.

2. Gaggetta Giulio, fabbro dipendente, con Rumor Maria, già lavandaia, celibi.

3. Zecchi Giovanni, parrucchiere, con Pinzan Margherita, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Sussa Chiara Giuseppina, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Bon Lucia, di anni 29, nubile, villica, di Cornedo. — 3. Bassi Carolina, di anni 24, nubile, civile, di Venezia.

4. Babbo Davide, di anni 76, vedovo in seconde nozze, ortolano, di Burano. — 5. Mazzoli Gioachino, di anni 72, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Fantini Giuseppe, di anni 47, coniugato, operaio ai Tabacchi, id. — 7. Vianello detto Ballarin Nicolò, di anni 39, coniugato, perlaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31.*

Proclamasi il risultato delle votazioni della seduta precedente per la commissione del bilancio.

Le altre tre Commissioni per l'accertamento dei deputati impiegati, per le petizioni e per la biblioteca risultano complete.

Depretis presenta i progetti di legge per la riforma della legge elettorale politica, per la riforma della legge comunale e provinciale, per la riforma del Consiglio di Stato, chiedendo l'urgenza per tutte e tre.

Cavalletto svolge una sua mozione diretta a deliberare che debbasi ad ogni modo, anche con modi eccezionali, procedere alla discussione della legge elettorale, o prendere formale impegno di non decretare le vacanze estive prima di condurla a termine.

Depretis dichiara che il Ministero desidera che la legge si discuta in questo primo tratto di sessione, ma non crede necessario un formale impegno.

Nicotera osserva che, dopo l'approvazione della legge elettorale, dovrà sciogliersi la Camera, e non converrebbe interrogare il paese prima di avere risoluta la questione finanziaria. Considerando ancora che la discussione dei bilanci e le elezioni contestate occuperanno il tempo restante prima delle vacanze, prega Cavallotti ad esprimere il desiderio che si solleciti l'approvazione della legge elettorale, lasciando impregiudicata la questione.

Mussi e *Fortis* appoggiano la proposta Cavallotti, meravigliandosi che, mentre il Ministero chiede l'urgenza, la Camera abbia, secondo Nicotera, ad opporvisi.

Nicotera replica non opporsi all'urgenza, ma non volere che la Camera prometta al paese quel ch'è difficile mantenere.

Depretis dice pochissime variazioni essere state introdotte nel primitivo disegno di legge; quindi, volendolo la Camera, potersi discutere prima delle vacanze. Dichiara accettare la mozione che più affretterà l'approvazione della legge.

Mussi invita, dopo tale dichiarazione, Nicotera ad associarsi alla proposta Cavallotti. Nicotera aderisce.

Minghetti dichiara che non voterà questa proposta, perchè non si conosce ancora la legge. Si proceda rapidamente ad esaminarla, ma non si prendano impegni che forse non potrebbero mantenersi.

Zanardelli crede che se la Camera vuole il fine vorrà anche i mezzi, perciò propone la nomina di una Commissione speciale di 15 membri per l'esame della legge elettorale, la quale proposta è accettata dal presidente del Consiglio.

Chimirri sostiene che prima della legge elettorale debbano deliberarsi le riforme tributarie ed amministrative, molto più desiderate dal paese.

Cavallotti dichiara accettare la proposta Zanardelli come emendamento alla propria; indi la prima parte di essa, relativa all'esame sollecito della legge da affidarsi ad una Commissione speciale, è approvata. Sopra la seconda parte per impegnare la Camera a non prendere le vacanze prima di averla discussa, chiedesi l'appello nominale, al quale si procede. Risultato della votazione per appello nominale: votanti 340, risposero sì 210, no 130, si astennero 6. La seconda parte della proposta Cavallotti è approvata.

Villa presenta undici disegni di legge, fra cui quelli sulle modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore e i dibattimenti avanti le Assise; sull'ordinamento ed unificazione di servigii di giurisdizione; sulla polizia ecclesiastica; sull'amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico; sulle inchieste parlamentari; sulle decime ed altre prestazioni fondiarie; sulla durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle nuove iscrizioni di privilegio ed ipoteca effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile ed alle leggi d'importanza locale.

Si annunciano le interrogazioni:

di *Bizzozzero* al ministro dell'interno sulla costruzione del carcere giudiziario nel Circondario di Varese Lombardo;

e di *Cavalletto* al ministro della guerra per sapere se e quando presenterà i progetti già discussi pei provvedimenti militari dell'esercito e per la difesa dello Stato, e pel riordinamento dell'arma dei carabinieri reali.

Si passa poi alla votazione di ballottaggio per i sei commissarii del bilancio e alla votazione per le nomine della Commissione per l'esame dei Decreti e Mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti; della Commissione dei resoconti amministrativi di sorveglianza sulla Cassa Depositi e Prestiti; di sorveglianza sull'amministrazione del Debito-Pubblico.

Sorteggiati gli scrutatori per queste votazioni, si procede alla convalidazione delle elezioni.

Nicotera domanda al presidente che, prima di trattare delle elezioni, sciolga il dubbio se potrà ancora sollevarsi la questione d'incompatibilità per qualche deputato, dopo che fosse stata convalidata la sua elezione.

Il *presidente* risponde trattarsi di un caso nuovo e spettare alla Camera risolverlo.

Ercole desidera si determinino bene le attribuzioni della Commissione per le elezioni, e di quella per l'accertamento dei deputati impiegati.

Salaris propone che le elezioni sieno convalidate con riserva, che non vi si opponga l'incompatibilità, e che tutti gli accertamenti sieno fatti entro un mese.

Intorno alla questione di competenza fra la Giunta delle elezioni e la Commissione di accertamento dei deputati impiegati, discutono *Maurigi, Morini*, il ministro *Villa, Melodia, Indelli, La Cava, Bonghi, Lo Vito.*

Maurigi, Melodia, Bonghi, Lo Vito, Tajani e Grimaldi presentano speciali proposte per risolverla.

Il seguito della discussione e la deliberazione sono rinviate a domani.

(Agenz. Stefani.)

Sotto il titolo *Relazioni inesatte*, leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Il *Popolo Romano* ha dato stamane una relazione oltremodo inesatta della riunione tenuta iersera dall'Opposizione di S. M. I dissidii e le recriminazioni sono sogni del giornale ministeriale, che scambia i suoi desiderii colla verità.

Lo scopo dell'adunanza era di render conto agli amici delle ragioni delle ultime votazioni. Queste ragioni furono esposte dall'on. Di Rudinì e convalidate dagli onorevoli Sella, Minghetti e Codronchi. Di macinato non solo non si parlò, ma questa parola non entrò neppure per incidente nella discussione.

Apparve chiaro che se la Destra è rimasta isolata nella votazione per la Commissione del bilancio, ciò avvenne perchè, come abbiamo spiegato a suo tempo, respinse le offerte che le venivano fatte dai ministeriali e dai dissidenti e che turbavano le eque proporzioni dei partiti in quella Commissione. Noi invece abbiamo domandato la giustizia per tutti.

Il *Fanfulla* dice sullo stesso argomento:

Qualche giornale ministeriale ha asserito che nella nomina di ieri sera furono fatte dichiarazioni dissenzienti intorno alla questione del macinato. Affermiamo che questa asserzione è pienamente insussistente.

Telegrammi.

Roma 31.

La situazione non è mutata e difficilmente si potrà mutare.

La massima concessione che il Ministero può fare ai Dissidenti è sempre il progetto espresso ieri in forma di *ultimatum* di riformare così il Ministero:

Cairoli alla Presidenza senza portafogli; Depretis agli esteri; Villa all'interno; tre portafogli secondarii lasciati ai Dissidenti a loro scelta, con esclusione di Zanardelli, Crispi e Nicotera.

Crispini e Nicoterini opposero un rifiuto sdegnoso; Zanardelli forse inclinava ad una transazione, ma l'attitudine del partito non gli permette di distaccarsene.

In conseguenza di ciò si considera come abortito il progetto di un'adunanza di tutta la Sinistra, adunanza vagheggiata da Farini e da convocarsi da Fabrizi e da Plutino nell'interesse dei due campi.

Depretis, sollecitato a fare maggiori concessioni sodisfacendo Crispi e Nicotera, ricusò confessando che questa soluzione segnerebbe la fine della Sinistra, perchè il Centro, già scosso, sarebbe attratto dalla Destra, formando un complesso sicuro ed immediato di 220 voti, e potrebbe così conquistare il potere.

Ma i Dissidenti respingono questo argomento, reclamando l'uscita di Depretis, che credono sufficiente a garantire e consolidare una maggioranza di Sinistra.

Però anche questa soluzione fu scartata perchè Depretis è risolutissimo a non cadere solo.

Oggi alla Camera si completeranno le Commissioni.

La Destra persiste nel rifiutare cinque soli posti nella Commissione del bilancio, dichiarando che i commissari eletti si dimettono.

Il progetto di far dimettere gli ultimi cinque dei venticinque di Sinistra, per assicurare così dieci posti all'Opposizione non va, perchè gli ultimi cinque eletti appartengono ai dissidenti e la loro rinunzia li ridurrebbe quasi alla condizione numerica che non fu accettata dalla Destra.

Si preveggono spiacevoli conseguenze.

Appena costituita la Giunta si affretterà l'esame del bilancio dell'interno.

Il *Popolo Romano* stamattina afferma essere possibile che l'Assemblea entro il giugno risolva la quistione del macinato e la riforma elettorale. Questa affermazione ha provocato la generale ilarità. Tutti convengono nel dire che coll'attuale Ministero, o con qualsivoglia altro gli succeda, in questa sessione si esaurirà la discussione dei bilanci e non altro.

(Pungolo.)

Roma 31.

Continuano le trattative per una parziale modificazione ministeriale. L'onor. Depretis pare disposto a cambiare il portafoglio dell'interno con altro portafogli, purchè la modificazione si faccia dopo la discussione dei bilanci. I dissidenti vogliono che l'onor. Cairoli s'impegni formalmente a modificare il Gabinetto all'epoca da concordarsi. S'insiste però nel concetto di escludere i tre capi dei dissidenti dalla ricomposizione ministeriale. *(G. d'Ital.)*

Roma 31.

Questa mattina a Montecitorio ha avuto luogo un colloquio fra l'onor. Cairoli e l'onor. Nicotera. *(G. d'Ital.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Costantinopoli 30. — Goschen sarà ricevuto dal Sultano probabilmente mercoledì.

Londra 31. — Il *Daily News* dice che Abdurahman scrisse ai capi afgani che sperava un accomodamento sodisfacente cogli Inglesi.

Il *Daily News* reca che mercoledì vi fu grande Consiglio degli ulema al Palazzo di Costantinopoli, che si pronunziò contro l'esecuzione di Veli Mehmet, assassino di Komaroff, e contro l'intervento europeo negli affari turchi. Il Sceic ul-Islam ricusò di firmare l'ordine di esecuzione di Veli-Mehemet. Il Granvisir e i ministri appoggiano i fanatici per opporsi alle domande dell'Europa.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Ebbe luogo uno scambio di dispacci fra la Porta, il Kedevi e Ismail; questi chiese d'inviare la famiglia in Egitto e domanda la protezione del Califfo. Ismail telegrafò al Sceic-ul-Islam e ai Muftì di Marocco e di Tunisi, di Bagdad, di Teheran, affinchè giudichino il Califfo pel suo rifiuto di proteggerlo. Credesi che Ismail nutra grandi idee sopra Costantinopoli.

Parigi 31. — Il Senato approvò la proposta di Baragnon che stabilisce l'eguaglianza dei diplomi della Facoltà dello Stato e delle Facoltà libere. Un dispaccio della Legazione del Chilì dice che tutto l'esercito peruviano fu sconfitto a Tacna dai Chileni.

Vienna 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari: Il Comitato della Lega Albanese ebbe il 29 maggio una conferenza colle tribù montanare. Si decise d'indirizzare ai consoli un nuovo *Memorandum*. V'è grande malcontento in seguito alle forti contribuzioni imposte dal Comitato. Inoltre regnano divergenze fra gli Albanesi maomettani e le tribù cattoliche delle montagne.

Bucarest 31. — I Principi di Rumenia e Bulgaria si sforzano personalmente di appianare il conflitto tra i loro Governi.

Londra 31. — *(Comuni.)* — Dilke, rispondendo ad Arnold, dice che non ha intenzione di rianimare le trattative fra la Persia e il Gabinetto precedente riguardo a Herat che produssero nessun risultato pratico. Il Governo desidererebbe vedere Herat e i dintorni posti sotto un'amministrazione più pacifica e stabile.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 31, ore 2 p.

La Destra, riunitasi stamattina, deliberò di votare con schede bianche nei ballottaggi di compimento della Commissione del bilancio, indi di rifiutare le nomine dei suoi membri siccome insufficienti ed inadeguate.

Prosegue il lavoro occulto per preparare un rimpasto ministeriale. Credesi finora che sia impossibile intendersi.

Parlasi di Depretis ambasciatore a Parigi.

La Giunta delle elezioni ne esaminò già oltre duecento di non contestate.

Parecchi deputati ministeriali si dichiarano apertamente scontenti delle trattative del Gabinetto.

Dicesi che Baccarini opterà per Portogruaro.

Roma 31, ore 3. 45 p.

Avanti di scegliere il suo capo, la Destra aspetterà il ritorno di Sella.

Dietro un colloquio con Cairoli e Farini, Zanardelli s'incaricò di dirigere le trattative di conciliazione. Si declinano i nomi pel rimpasto ministeriale.

Però nulla di assodato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

L'editore G. Brigola ha ora pubblicato: — *Racconti abruzzesi* di *Ciampoli* (L. 3). Sono racconti e bozzetti scritti con garbo, con finezza d'osservazione e che dipingono molto fedelmente i costumi e il carattere del popolo degli Abruzzi. L'autore ha il merito d'aver ritratto delle scene vivaci e curiose, e di farsi leggere con gusto, grazie alla spigliatezza dello stile.

G. Rovetta — I Zulù nella letteratura, nell'arte e nella politica. L'autore, ch'è pure un fortunato commediografo, sulla diversità dei Zulù che combatterono per l'indipendenza del loro paese e quelli che, approfittando del nome di questi eroi selvaggi, servono all'interesse d'un impresario, e si fanno vedere come saltimbanchi, ha sviluppato il suo concetto fondamentale, mostrando come in letteratura, in arte, in politica abbiamo noi pure di questi Zulù, che, vestendosi delle penne altrui, demolendo gli altri per innalzare sè stessi, rubando dagli altri a loro pro, fanno sì che, accanto all'arte vera, alla letteratura caratteristica, alla politica onesta, vi siano un'arte, una letteratura, una politica falsa, apocrifa, ricopiata e disonesta. Il concetto del Rovetta fu originale, e chiarissimi e arguti i mezzi di cui si servì per isvolgerlo.

(G. Brigola editore, Milano, L. 0.75.) A. L.

FATTI DIVERSI.

Società di Solferino e S. Martino. — Adunanza tenuta il dì (25) nella gran sala della Società presso il Museo civico di Padova.

Stavano al banco della Presidenza i signori:

Conte Luigi Torelli, senatore del Regno, presidente.

Comm. Vincenzo Stefano dott. Breda, vicepresidente.

March. Ippolito Cavriani e nobile prof. Enrico Nestore Legnazzi, direttori.

Aperta la seduta, il Presidente comunicò che venne stipulata la convenzione, mediante la quale, coll'approvazione concessa da S. M. il Re, il Comune di Milano assegna alla Società di Solferino e S. Martino l'interesse annuo sul capitale di it. L. 114,000 perchè venga ogni anno erogato in premii da L. 100 a favore dei feriti nella battaglia da cui s'intitola la Società, od a favore delle loro famiglie.

Il prof. Legnazzi diede quindi lettura di questa convenzione, che venne approvata ed applaudita. — In seguito poi a proposte del prof. Ferdinando Coletti, del co. Girolamo Dolfin Boldù e del comm. Giuseppe Borghetti, accettate dalla Presidenza, si deliberava ad unanimità che si manifestasse la riconoscenza della Società a S. M., al Comune di Milano ed al co. Visone ministro della Real Casa.

Secondo l'ordine del giorno, l'assemblea passò poscia alla discussione delle proposte di riforma dello Statuto, le quali, ad eccezione di pochissimi emendamenti, vennero accettate nella loro integrità fino all'art. 16.

Notiamo fra i principali cambiamenti la riduzione della tassa sociale di lire 200 a lire 100 — e l'aumento del numero dei consiglieri — chiamando a prender parte alla direzione anche parecchi dei più importanti corpi morali già inscritti come socii.

Incontrò invece viva e lunga opposizione l'art. 17 così concepito:

« Quando il numero dei socii cittadini sia ridotto a meno di 50, i diritti di rappresentanza e di amministrazione spettanti alla Società si devolveranno al Municipio di Padova, che li eserciterà a mezzo di una Commissione eleggenda dal Consiglio comunale, e composta di nove membri, della quale formeranno parte di diritto due rappresentanti nominati dai Consigli provinciali di Brescia e di Mantova ed un terzo nominato dal Consiglio comunale di Milano. »

A questo articolo sostenuto e combattuto da molti socii fu sostituito in fine il seguente, proposto dal cav. Federico dott. Frizzerin, accettato dalla Presidenza, ed approvato a maggioranza dall'assemblea:

« Quando il numero dei soci cittadini sia ridotto a meno di 50, le attribuzioni di amministrazione e rappresentanza spettanti alla Direzione della Società saranno devolute ad una Commissione composta di 15 membri, eleggenda dal Consiglio comunale di Padova, della quale formeranno parte di diritto i Sindaci di Brescia, Mantova, Milano, Rivoltella e Solferino, e due membri nominati dai Consigli provinciali di Brescia e di Mantova. »

Esaurito in tal modo questo argomento, l'assemblea fu invitata a procedere alla nomina della nuova Direzione pel triennio 1881-82-83, terzo ed ultimo oggetto portato dall'ordine del giorno.

E, compiuto lo scrutinio, risultarono eletti i signori:

Conte Luigi Torelli, presidente
Comm. Vincenzo Stefano Breda, vicepresidente
Comm. Ubaldino Peruzzi, vicepresidente
Conte generale Pettinengo, vicepresidente.

Consiglieri:

Cav. Angelo Pastore
Comm. Enrico Vecchi generale
Comm. Thaon di Revel conte Genova generale
Conte Antonio Arese
Professore E. N. cav. Legnazzi
Conte Antonio cav. Emo Capodilista
Comm. Giulio Camuzzoni
Generale Raffaele Cadorna
Comm. Giuseppe Borghetti
Conte Carlo Castelbarco
Comm. Federico Torre generale
Cav. Federico dott. Frizzerin
Cav. Carlo Maluta
Delegato Prov. Mantova
Delegato Prov. Brescia
Delegato del Municipio di Milano
Delegato del Municipio di Padova.

La seduta cominciata al tocco fu sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Orario ferroviario. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che, a datare dal giorno 1.° di giugno anno corrente, il treno Numero 251 della tratta Cormons-Udine sarà regolato dal seguente Orario:

	(ore di Roma)
Cormons	part. 11. — ant.
S. Giovanni Manzano	arr. 11. 10 / part. 11. 15
Buttrio	arr. 11. 26 / part. 11. 27
Udine	arr. 11. 41 ant.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione generale dell'esercizio avvisa che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha determinato di porre in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della trazione e del materiale in Torino, Milano e Verona.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 12 giugno p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia, Firenze e Lucca.

Grande fallimento a Londra. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Parigi 31. — Un dispaccio da Londra annunzia il fallimento di Martin e Shiels mercanti di riso.

Il passivo è di 100,000 sterline (due milioni e 500 mila lire).

IV Congresso artistico di Torino. — Fra gli atti più notevoli di questo importante Congresso non possiamo lasciar passare sotto silenzio la pregevole e dotta relazione redatta e pubblicata dall'illustre Cesare Cantù (Tip. Agnelli; Milano), che fu appunto presidente della sessione di archeologia artistica. Egli si diffonde particolarmente sui ristauri, pei quali crede, in generale, più prudente conservare che rinnovare: conservare gelosamente, seriamente. Raccomanda di formare buoni allievi e savie consulte, meglio se regionali, perchè v'ha certi sistemi e caratteri comuni a tutta una regione, la cui natura pesa sulla storia, come la ragione dell'arte. Tornar utile ordinare le Pinacoteche secondo le Scuole e secondo i tempi, se è possibile, e fare le lezioni sul luogo davanti al monumento. Si lamenta per la frequenza dell'esportazione dei capolavori di cui va ricca l'Italia, e non si dissimula la difficoltà di una legge regolatrice, specie per la proprietà privata. Su quanto ebbe a dire il prof. Fabretti, si intrattiene sui metodi da seguire gli scavi di antichità, e annuncia prossimo un lavoro a questo proposito dello stesso Fabretti.

Intorno all'individuo che meglio conviene all'arte, la relazione del Cantù finisce con queste parole, che ci piace riportare assai volentieri:

Ma ora che « il secol si rinnova », sorgiamo ai grandi esempii, che fortunatamente non appartengono tutti all'archeologia; proponiamoci d'imprimere orme proprie, di far che l'arte diventi specchio e maestra di civiltà, e, fra tante tentazioni, incuori alla generosità, all'amore di questa patria, le cui glorie, siamo fermamente persuasi, non istanno tutte nel passato, e che le sue aspirazioni potrà effettuare quando le passioni partigiane le concedano quella calma, di cui sente tanto il bisogno per ordinare col senno gli acquisti fatti, non più colla fortuna, che col fidente entusiasmo e colla operosa perseveranza del popolo. »

Vittima della trichina. — I giornali tedeschi accennano ad un caso di avvelenamento per mezzo della trichina. Un mese e mezzo fa, un giovine beccaio della Koepernickerstrasse, a Berlino, dichiarava di non credere affatto al pericolo della malattia conosciuta sotto il nome di *trichinosi*, che pure è molto frequente in Germania; scommetteva anzi che avrebbe mangiato un pezzo di maiale ammalato di trichina.

Benchè gli si mostrasse con un microscopio delle quantità di quei parassiti, e si facesse il possibile per fargli intendere l'imprudenza di mangiare quella carne corrotta dai vermi, il disgraziato non volle sentirne nulla, e ne ingoiò un pezzo. I sintomi della *trichinosi*, che sono accompagnati da gonfiore della lingua e delle palpebre, non tardarono ad annunziarsi; si dovette trasportarlo all'Ospedale, ove è morto il 25 aprile fra le più atroci sofferenze. L'autopsia, dice la *National Zeitung*, ha fatto scoprire in tutti i muscoli del corpo delle migliaia di trichine.

Duelli mortali. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

« In seguito ad una polemica impegnatasi fra i due giornali messicani la *Patria* e la *Libertad*, Ireneo Paz, direttore della *Patria*, domandò sodisfazione a Santiago Sierra, redattore della *Libertad*, per un articolo che quegli considerava come ingiurioso per lui.

« Il duello ebbe luogo l'ultimo martedì dello scorso aprile alle 8 del mattino; l'arme scelta era la pistola.

« I due avversarii fecero fuoco contemporaneamente, ed il Sierra cadde colpito nella testa, rimanendo cadavere all'istante.

« Vivaldi in Italia, Zichy-Ferraris in Ungheria, Sierra nel Messico cadono vittime quasi nello stesso tempo di una barbara costumanza, che la civiltà del secolo decimonono dovrebbe altamente condannare.

« Quando si persuaderanno i legislatori a punire il duello come un assassinio premeditato? »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 29 maggio 1880:

VENEZIA	30	69	3	42	23
BARI	17	12	4	57	65
FIRENZE	27	17	79	1	10
MILANO	72	32	58	3	60
NAPOLI	79	16	69	15	33
PALERMO	41	70	88	51	24
ROMA	84	53	21	49	81
TORINO	53	52	25	33	30

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 31 maggio.

Arrivava da Cardiff il vap. ingl. *Edendale*, Whaymon, con carbone alla Ferrovia.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 31 maggio.

Il vapore *Selinunte*, della Società *La Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercodì 2 giugno, e ripartirà per Trieste, dopo aver caricato le merci per i porti di Ponente nei giorni di giovedì e venerdì.

Il vap. *Lilibeo*, proveniente da Marsiglia e Trieste, sarà qui venerdì 4 giugno, e ripartirà domenica 6 detto per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	91 70	91 80
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	93 85	93 95

	Valore: Nomin.	Versato	Odierno
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonate	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	318 50
» » di Cred. Ven.	250	250	209
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	430
Lanificio Rossi	1000	100	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—		—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarda	—		—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	505	39[illegible]	—
» » Eccl. 5 %	—	—	
» Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	25

CAMBI		da	a
Italia	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	123 65	133 90
Francia	a vista » 2 1/2	109 15	109 35
Londra	3 m. d. » 3	27 41	27 46
Svizzera	a vista » 3 1/2	109 05	109 30
Vienna-Trieste	» 4	233 25	233 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 91	21 93
Banconote austriache		233 75	234 25
Fiorini austriaci d'argento		—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	29 maggio	31 maggio
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	94 32 1/2	94 10
Oro	21 92	21 92
Londra	27 44	27 44
Parigi	109 35	109 30
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana nominale	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	446 —
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Credito mobiliare italiano	— —	910 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.	
Mobiliare	276 60
Lombarde	86 80
Ferrovie dello Stato	276 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	73 20
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 31	
Rend. fr. 3 0/0	85 25
» » 5 0/0	118 52
Rendita ital.	85 80
Ferr. L. V.	187 —
» V. E.	282 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	336 —
Londra vista	25 31
Cambio Italia	8 1/2
Consolidato ingl.	99 43
Lotti turchi	36 1/2

PARIGI 29	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 31	
Cons. inglese	98 1/16
Cons. italiano	84 1/2
» spagnuolo	17 7/8
» turco	10 7/8

BERLINO 31	
Mobiliare	479 —
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	150 50
Rendita ital.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 maggio.

Albergo l'Italia. — Schalk B., - Prato G., ambi dall'interno, - Bichleiter J., da Vienna, - Stumme A., - P. Rippel, - Kruschmitski A., - Leunsca, tutti quattro da Gratz, - Bornhard J., da Praga, - Hecht, - Neubauer R., - Winckler F., - Broeder J., - Promann J., con famiglia, - Schmidt J., - Sigg.ri Peychaud, - Zimermann C, tutti dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Goudrand Francis, - Stango march. F., con moglie, tutti dall'interno, - Sigg.ri de Vojcich, - Sigg.ri Piesch, tutti dall'Ungheria, - D.r Vander Pool, - Sigg.ri Mac Whister, - Austin L., - Bonan B. G., tutti dall'Inghilterra, - Rendeso P., - Jankewich C., dalla Serbia, - D.r Harris, - Harris B. P., ambi dall'America, - Lambourn W., dall'Australia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Populorum A, dall'Austria, - Tarral J., - Bourdaisien G, ambi dalla Francia, - Mewries C., dal Belgio, con moglie, - Kingdon R., - Hamilton M., con moglie, - Miss Egerton, con sorella, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 30 maggio, ore 1 pom.

Continua l'abbassamento del barometro da 2 a 4 mm., specialmente in Liguria e nel Tirreno.

Pressioni oscillanti tra 757 e 761 mm.

Venti freschi e forti del quarto e primo quadrante; fortissimi nel Veneto, Sud Est forte al Capoleuca; Sud fresco a Brindisi ed a Civitavecchia.

Cielo in generale nuvoloso, qua e là coperto, piovoso alla Palmaria.

Mare grosso nell'Adriatico superiore e nel golfo dell'Asinara; agitato o mosso altrove.

Nel periodo decorso burrasche in molti paesi dell'Italia superiore e centrale.

Stanotte venti fortissimi di Nord sull'Alto Adriatico forti a Moncalieri ed a Genova.

I venti rinforzano assai anche in altre stazioni, dominando quelli delle regioni settentrionali nell'Italia superiore e quei di Ponente e Mezzogiorno altrove.

Le perturbazioni atmosferiche si estendono verso l'Est ed il Sud d'Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 15m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 11h 57m 47s, 5 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 4.m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 0 58m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 7h 42m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2h 34m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 25 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757 96	758.85	758,85
Term. centigr. al Nord	12.10	13.30	14.70
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	8 88	8.84	9,08
Umidità relativa	84	77	73
Direzione del vento Super.	E.	E.	E.
» » Infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	20	18	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.30	4.80	—
Acqua evaporata	—	2.06	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima Minima 9. 80.

Note. Lampi e nembi nella sera precedente; burrasca, con vento forte nel mattino; cielo coperto.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette-parodie e ballo, diretta dall'artista Gaetano Tani. — Beneficiata della prima ballerina assoluta sig.ra Elisa Tani, coll'operetta novissima in 2 atti: *Le astuzie di Truffaldino*, ed il nuovo balletto in 3 quadri: *Le nozze di M.r Quò-Quò.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima definitiva recita).

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per questa linea vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 40 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 8. 20 M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9 . 30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8. 20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7. 40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

N. 3044 Civ. 528

EDITTO!

L'i. r. Giudizio distrettuale di Villaco rende noto che il 17 aprile 1880 cessò di vivere il possidente e negoziante Leonardo Scarsini nativo di Illeggio presso Tolmezzo in Italia, dimorante in Villaco, lasciando un testamento scritto dd. 1° gennaio 1873 e il contratto notarile di matrimonio e d'eredità del 9 agosto 1879. Conforme ai §§ 139, 140 della Patente Sovrana 9 agosto 1854, B. d. L. d. I. N. 208, sono invitati tutti gli eredi, legatarii e creditori che sono cittadini austriaci o forestieri dimoranti negli Stati austriaci, che credessero poter far valere delle pretese all'eredità, di presentare le loro domande a questo I. R. Giudizio distrettuale, al più tardi sino al 1.° ottobre 1880; mentre, in caso diverso, l'eredità verrebbe rilasciata alla competente autorità giudiziaria italiana o alla persona da essa autorizzata a riceverla in consegna.

In seguito a domanda della qui dimorante erede vedova signora Anna Scarsini e della minorenne erede figlia Silvia Scarsini, rappresentata dal tutore signor Enrico de Dollhopf, perchè la ventilazione dell'eredità abbia luogo presso questo Giudizio distrettuale, s'invitano gli eventuali eredi o legatarii esteri a presentare qui, al più tardi entro il termine anzidetto, le loro domande, mentre in difetto la ventilazione avrebbe luogo presso questo giudizio, con quelle parti che avessero presentato in tempo utile le loro domande.

I. R. Giudizio distrettuale,
STRAUSS.

Villaco (nella Carintia) 13 maggio 1880.

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1.° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le doccie scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo** dott. **Tecchio**. — Medico consulente in Venezia, cav. **Angelo** dott. **Minich**.

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietarii. 515

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 84

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da maggio a settembre

due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle — Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del Fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. Per la cura a domicilio rivolgersi da **Bötner** farmacista, **Zampironi** farm. Reale, ai quali si spediscono giornalmente attinte fresche dalla R. Fonte.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, tra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. **A. Visentini.** 477

OLIO BALSAMICO
CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellot**, soli proprietarii del secreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degl'istrumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta:
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

467

REMONTOIR

di metallo bianco simile all'argento, dorati o nichelati, garantiti un anno.

PREZZO FISSO.

Lire 25  Lire 25

Di grandezza e forma eguale al disegno, simili a questi vengono somministrati al personale delle ferrovie.

Inviando con lettera raccomandata Lire 27 si spedisce per posta franco e raccomandato per tutta Italia.

Questi orologi hanno il medesimo sistema di Remontoir come quelli di gran valore; sono con doppio crico e col registro per regolare le sfere; macchine robuste, casse fortissime, calota interna, vetro doppio. L'assieme costituisce la sicurezza pel buon andamento e lunga durata.

Deposito e lavoratorio Orologierie d'ogni genere, Venezia, S. Salvatore.

DITTA G. SALVADORI.

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad **ELENA MIONI-SCHILEO.** 383

357

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN.



Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, 4825, Campo S. Salvatore.

527

ARRIVO IN VENEZIA
AVVISO INTERESSANTE
PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L'Ortopedico sig. **L. ZURICO**, con Stabilimento di PRESIDII CHIRURGICI a **Milano**, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati ***Cinti meccanico-anatomici*** per la ***vera cura e miglioramento delle ERNIE***, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in **Venezia**, ***dal 10 al 30 del pross. giugno***, un ricchissimo assortimento dei ***salutari prodotti*** della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un ***incomodo spesso fatale.***

Il ***Cinto meccanico-anatomico*** sistema **ZURICO**, troppo noto per decantarne la ***superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati***, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi **ERNIA**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, ***pronti ed ottimi risultati***: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la ***persona affetta da Ernia*** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, ***gode d'un insolito e generale benessere.***

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema ***Zurico***, *trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.*

Venezia *San Marco, Campo San Moisè, N. 1464.*
Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

TRATTORIA
AL
GIARDINETTO
(al Ponte dei Pignoli)

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più florente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

EUGENIO MOSCHINI.

412

LIQUORE DI ZANZIBAR
contro le ***DIARREE, DISSENTERIE e COLERINE***
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI
Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).
Prezzo del Flacone **L. 9.**

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 42

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO
29

PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO a lire 1, 95 per quintale.
CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato

Solidità - Eleganza - Economia



Peso medio Kilogram. 53 ogni metro quadrato

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo, i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo sempre nocivo all'umana salute, e di aver qualunque disegno e qualsiasi colore. Con questi quadrelli si ottiene un pavimento sano, elegante, di lusso, eterno e di poca spesa.

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Reso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio — Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— ³/₄	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2 —	2	—
2	120	66	800	55.000	2. ¹/₂	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ¹/₂	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	—	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varii Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio**, eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4 '5
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. F.° CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53770
Ossido di calcio	49.36430
» magnesio	1.99430
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99404

Luglio 1879. E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

391

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered), è il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. È puramente vegetale, essendo un estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente inoffensivo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stesso, ma un precursore di altri;" scriveva Ippocrate or sono 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nel tessuto meccanico opprimono gli organi adjacenti, e per conseguenza producono oppressioni (diminuzione del respiro) e sturbo nella circolazione proveniente dalle palpitazioni del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con sturbi dello stomaco, fegato, reni, utero, ecc.

In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno scioglimento del sangue al cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle subitanee od accidentali morti di questo popolo possono essere ragionevolmente addebitate alle rotture organiche in uno stato di debolezza."



LA SIGNORA Grassa - Come farò a passare!
LA COMPAGNA - Prendete l'Anti-Fat come feci io!

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

THOMAS FAIRBANK, M.D., Windsor, chirurgo riferendo a Sua Maestà la Regina sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili del suo peso; senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso prodotto dalla grassa complessione e non mi è mai fallito nel mio scopo. Constatai che un paziente il quale ne fece uso recentemente come *Anti-Fat (ante-basso)*, e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici nel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'estratto, azione che osservo essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat *Riduce una Signora* di due chili per settimana.

"Manchester Square, Londra, 30th Sept. 1879.
"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street-buildings, Londra, W.C.

"Signori — Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si riduse in media 2 chili per settimana. Lo raccomando ai vari amici. *Vostra dev.* C. W. UPTON."

L'ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Parrett, Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879 — Una Signora alla quale io vendetti dell' **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Arblaster, Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879. "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell'Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 15 giugno 1879.
"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie dell' **Allan's Anti-Fat** son più leggero di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni su l'efficacia di questa medicina rimarchevole.

L'ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d'imballaggio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi, con francoboli per porto, ai Signori

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l'Italia

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y. U.S.A.
E GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE. — Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 2 giugno — N. 147

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 GIUGNO

L'impegno preso dalla Camera ier l'altro di non prendere le vacanze estive se non è approvato il progetto di legge sulla riforma elettorale, non è preso sul serio da nessuno. È troppo evidente che la Camera non avrà il tempo, prima delle vacanze, di discutere i bilanci, la legge sul macinato e la legge elettorale. Sarà molto se riuscirà a votare i bilanci. Malgrado questa evidenza, il Ministero ha fatto adesione alla proposta dell'estrema Sinistra, per ottenere questo solo risultato che per un momento la Sinistra paresse d'accordo con sè medesima. Ma chi si crede d'ingannare a questo modo?

Il fatto è che la riconciliazione tra le frazioni della Sinistra, dopo quella dimostrazione, pare allontanata. L'on. Crispi, nella seduta di ieri, ha presentata un'interpellanza al presidente del Consiglio sulle pressioni governative nelle ultime elezioni, e l'on. San Donato ha chiesto d'interpellare il ministro dell'interno sulle pressioni del Ministero nelle elezioni della Provincia di Avellino. La interpellanza di San Donato è parziale, quella di Crispi è generale, ma sì l'uno che l'altro non hanno certo voluto, colla presentazione delle loro interpellanze dare un saggio delle loro buone disposizioni verso il Ministero. L'on. Depretis disse che si riservava di dire oggi se e quando risponderà, e l'interpellanza di Crispi sarà annunciata al presidente del Consiglio ch'era assente. È certo che una discussione di questo genere non potrebbe che rendere più accentuato il dissidio tra il Ministero e i gruppi che furono da esso più accanitamente combattuti nell'Italia meridionale, nel momento appunto che quel dissidio si vorrebbe comporre.

Oggi pure abbandonato il progetto della riunione plenaria di tutta la Sinistra, per la quale s'adoperavano il Fabrizi e il Farini, presidente della Camera, il quale, sebbene chiamato al seggio presidenziale dal voto di tutti, è più che mai un presidente politico, e non un presidente posto al di sopra dei partiti, com'egli aveva promesso di essere. Ciò del resto non ci maraviglia punto, perchè non ci saremmo mai aspettato altro dall'on. Farini.

È certo però che questi due fatti, l'interpellanza di Crispi, annunciata ieri, sull'ingerenza illegittima del Ministero nelle elezioni, e la rinuncia alla riunione plenaria della Sinistra, sono un commento abbastanza eloquente e piccante del sagrificio fatto ier l'altro dal Ministero, il quale ha accettato la proposta della frazione estrema della Sinistra ed assunto un impegno che sapeva di non poter mantenere, pur di far credere al mondo che l'accordo v'è, mentre non v'è niente affatto. Con queste commedie si può far ridere il pubblico, ma non si può pretendere che il pubblico le prenda sul serio come se fossero realtà e non finzioni. Il solo risultato che abbia ottenuto il Ministero fu quello di far discendere la Camera, che rappresenta la nazione, al livello di un palcoscenico. Ed è una grave accusa per coloro che vi hanno avuto parte. La Destra, che ha respinto la proposta dell'estrema Sinistra, accettata dal Ministero, seguì certo la condotta più dignitosa e più leale.

Come si prevedeva, i membri della Destra, chiamati a far parte della Commissione del bilancio, protestarono, dimettendosi, contro l'ingiusta rappresentanza che i dissidenti e i ministeriali, momentaneamente uniti dall'odio contro di lei, le lasciarono nella Commissione stessa. E si dimetteranno finchè la Destra non sia nella Commissione del bilancio in quelle stesse proporzioni cogli altri partiti, nelle quali si trova nella Camera. Soltanto gli uomini resi ingiusti dalla più stolta partigianeria potranno biasimare la Destra di questa condotta.

La Turchia continua a dar segni di esser disposta ad accoglier male la nuova campagna diplomatica dell'Europa, per l'esecuzione del trattato di Berlino e per le riforme finanziarie e amministrative in Turchia. Un dispaccio oggi annuncia che il Sultano ha disapprovato il discorso che il sig. Goschen, l'ambasciatore straordinario d'Inghilterra, doveva pronunciare nell'udienza solenne di ricevimento. Quel discorso, il quale era stato prima naturalmente comunicato al Governo di Sua Maestà ottomana, conteneva a quanto pare il programma politico, che il sig. Gladstone vorrebbe veder seguito in Turchia, col consenso delle altre Potenze. Il Sultano rifiutò di ricevere in udienza l'ambasciatore straordinario, se questo prima non modifica il discorso. È una ribellione del pupillo verso il tutore, un atto di impazienza del malato che ricusa di seguire la prescrizione del medico. Quel pupillo, ch'è anche il malato, suole però fare questi atti di ribellione e d'impazienza, quando c'è dietro le quinte qualcheduno che lo incoraggia a resistere. Ha resistito prima dell'ultima guerra alla Russia, perchè l'Inghilterra di lord Beaconsfield lo eccitava a far di sua testa. Adesso che ei resiste all'Inghilterra di Gladstone, col quale la Russia pare in così buona armonia, si dovrebbe forse trovare nell'Austria quella che lo incoraggia a fare il capriccioso? (!!)

Tutti ricordano che quando l'Italia prese l'iniziativa della mediazione tra la Turchia e il Montenegro, per lo scambio dei territorii albanesi assegnati al Montenegro dal trattato di Berlino, si diceva che questo passo era consigliato dal desiderio di calmare l'agitazione degli Albanesi, i quali protestavano violentemente contro la cessione di Gusinje e di Plava. Lo scambio fu fatto, le Potenze riconobbero le modificazioni introdotte nella clausola relativa al Montenegro, al quale furono assegnati altri Distretti albanesi. L'effetto è troppo noto. Le truppe turche effettuarono la consegna fuori di tempo, e gli Albanesi furono in grado di occupare le posizioni prima dei Montenegrini, che non furono in tempo d'arrivare.

Si può comprendere che se gli Albanesi non volevano i Montenegrini a Gusinje, non li volessero nemmeno altrove. Ma ciò che è curioso si è, che ora gli Albanesi si lagnino, nel *memorandum* ai consoli, perchè fu modificato il « sacro ed inviolabile » trattato di Berlino, quasi che fossero prima disposti a lasciare Gusinje e Plava in mano dei Montenegrini, mentre essi hanno ucciso un generale turco, solo perchè era andato a persuaderli della necessità di rassegnarsi a subire il trattato di Berlino, che ora proclamano sacro ed inviolabile. Anche gli Albanesi vogliono fare della diplomazia? Non ci sembra che sia una diplomazia molto fina.

ATTI UFFIZIALI

N. 5422. (Serie II.) Gazz. uff. 3 maggio.

Il Comune di Casalduni è separato dalla sezione elettorale di Pontelandolfo e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Morcone.

R. D. 22 aprile 1880.

Disposizioni concernenti la contabilità dei magazzini della Regia Marina.

N. 5560. (Serie II.) Gazz. uff. 1° maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il regolamento per la contabilità del materiale della Regia Marina in data 20 novembre 1862;

Visto il Regio Decreto 16 novembre 1869, col quale furono riformate le scritture dei contabili dei magazzini della Regia Marina;

Visto il Regio Decreto del 19 novembre 1876, col quale soppressi i magazzini generali di dipartimento, furono istituiti magazzini autonomi per ogni direzione dei lavori;

Ritenuto che all'art 11 del precitato Regio Decreto 19 novembre 1876 è stabilito che i sommarii trimestrali compilati dai contabili dei suddetti magazzini direzionali costituiscano il rispettivo loro conto giudiziale;

Considerando essere necessario dare a questi conti una forma per la quale sia più chiaramente dimostrata la somma delle operazioni d'entrata e d'uscita dei materiali durante l'anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I contabili dei magazzini della Regia Marina dovranno, a datare dal 1° gennaio 1880, tenere un libro mastro conforme al modulo annesso al presente Decreto.

Questo libro mastro, nel quale dovranno essere trimestralmente riportati i risultati delle operazioni d'entrata e d'uscita dei materiali per ciascun magazzino, costituirà, coi relativi documenti giustificativi, l'annuo conto giudiziale da presentarsi alla Corte dei conti.

Art. 2. Dal 1° gennaio 1880 sono soppressi i seguenti registri ed abrogate le disposizioni dei Regii Decreti 16 novembre 1869 e 19 novembre 1876, colle quali erano prescritti, cioè:

Registro recapitolativo, modello 6;
Sommarii trimestrali, modello 7;
Libro mastro, modello 9.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

L'opposizione costituzionale.

(Dall'*Opinione*.)

I giornali di Sinistra menano vanto d'una scoperta che, per verità, non è quella di Cristoforo Colombo. La Sinistra, dicono essi, ha avuto nelle ultime votazioni 270 voti, e la Destra 150; dunque c'è nella Camera una considerevole maggioranza di Sinistra, la quale ha nulla da temere se sa tenersi concorde e compatta. Ammettiamo pure queste cifre, ma non è men vero che nel 1876 la Sinistra era fortre di oltre 400 voti e con questa strapotente maggioranza ha potuto e saputo far nulla, e la passata Legislatura non ha dato che il disgustoso spettacolo di una serie di conflitti e di crisi che resero finalmente inevitabile lo scioglimento della Camera. La Sinistra quanto più è numerosa tanto più va incontro al pericolo delle discordie. Ad ogni modo, noi lasciamo ch'essa aggiusti le cose sue come crede meglio. Potremmo prenderci la sodisfazione di riprodurre le contumelie pubblicate contro il Ministero Cairoli-Depretis dai giornali devoti agli onorevoli Crispi e Nicotera, e viceversa le risposte non meno pepate della stampa ministeriale. Potremmo eziandio ricordare le polemiche, tutt'altro che parlamentari, avvenute in altri tempi, fra gli amici dell'on. Nicotera e quelli dell'on. Crispi. E ci sarebbe da fare un piacevole paragone colle dolci parole che tutti questi uomini politici si scambiano presentemente. Abbiamo visto riconciliati fra di loro gli onor. Crispi e Nicotera, ch'è tutto dire; potremmo dunque vedere senza sorpresa stretti in fraterno amplesso i ministeriali e i dissidenti.

L'ammirazione del paese non sarà minore della nostra, ma c'è anche il caso che non ne capisca nulla, e domandi la spiegazione di questo fenomeno, pel quale gli uomini funesti di ieri diventano gli amici carissimi di oggi. Qualunque sia il risultato pertanto delle trattative delle quali si parla, noi non abbiamo alcuna ragione d'inquietarcene. La discordia della Sinistra equivale alla confusione e allo sfacelo; la riconciliazione sarebbe il preludio di una confusione ancor maggiore e di uno sfacelo assai più prossimo, per le ragioni che più d'una volta siamo venuti esponendo e che ora ci parrebbe inutile di ripetere.

Noi non siamo stati mai fautori di un'alleanza del nostro partito con una delle due Sinistre a danno dell'altra. E quando i nostri amici si trovarono a votare insieme ai dissidenti pel seggio presidenziale, abbiamo avuto cura di spiegarne le ragioni. Quell'accordo non ebbe altro scopo che di assicurare al nostro partito, nel seggio presidenziale, quella equa rappresentanza che dai ministeriali ci era stata negata. E, valga il vero, da quell'accordo non abbiamo tratto altro profitto. Si venne poi alle votazioni per le altre Commissioni, compresa quella del bilancio. Ed anche rispetto a queste non abbiamo chiesto altro che giustizia, vale a dire che l'Opposizione costituzionale fosse rappresentata nella proporzione di un terzo. La qual cosa ci fu negata così dai dissidenti come dai ministeriali, e per meglio dire ci sarebbe stata concessa se noi, alla nostra volta, avessimo acconsentito a farci complici di una solenne ingiustizia contro l'uno o l'altro gruppo dei nostri avversarii.

La semplice esposizione di questi fatti dimostra che l'Opposizione costituzionale era mossa, in entrambi i casi sovraccennati, unicamente da un sentimento di rettitudine e d'imparzialità che escludeva qualsivoglia segreto fine politico. L'Opposizione costituzionale non è travagliata da malsane ambizioni o dalla impazienza di giungere al potere. E ci parrebbe una grande sventura ch'essa vi ritornasse unendosi ad uomini coi quali non ha mai avuto comuni i principii nè i modi di Governo.

Il nostro partito può e deve allargarsi, estendersi senza ricorrere a volgari transazioni. Noi nella nuova Camera abbiamo un ben più nobile scopo da conseguire, ed è quello di assimilarci tutti gli elementi più affini, dai quali non ci divide che una impercettibile linea. Sarebbe un grave errore il trascurare od anche l'offendere questi gruppi simpatici e a noi vicini, per andar in traccia d'ibride coalizioni. Tal è la nostra opinione, conforme, del resto, a quella di tutti gli uomini più eminenti ed autorevoli del nostro partito. E poichè siamo su questo argomento, stimiamo utile eziandio di porre in luce il grande errore che commettono i nostri avversarii quando, forse per consolarsi delle proprie sventure, attribuiscono alla Destra i mali medesimi dai quali essi sono condotti in fin di vita. Nel nostro partito non si ebbero nè hanno screzii o recriminazioni. Si discutono le principali questioni, perchè il discutere è proprio di uomini intelligenti, colti e desiderosi di conoscere la verità. Ma stabilita una regola di condotta le si rimane fedeli, e si cospira da tutti al medesimo fine. Il nostro è un partito compatto, e la compattezza nasce non solamente dal modo concorde di pensare, ma più ancora dalla reciproca stima e dalla scambievole fiducia.

La Chiesa e lo Stato in Prussia.

Diamo il testo della Nota inviata dal principe di Bismarck all'ambasciatore di Germania a Vienna, che ci fu segnalata dal telegrafo:

(Estratto confidenziale.)

Berlino, 20 aprile 1880.

Ero preparato dall'atteggiamento del Centro, prima o poi, a veder sorgere nei nostri negoziati incagli simili a quelli annunciati dall'A. V. nei dispacci del 15 e 16 corrente, N. 177. Dobbiamo inoltre essere preparati che da parte romana si esaurirà ogni mezzo di diplomazia prima di giungere ad un *modus vivendi* tollerabile, e dovremo attraversare ancora parecchie fasi come l'attuale, poichè i prelati romani, stante la loro difettosa conoscenza delle condizioni prussiane, sono sempre indotti a nutrire aspettative esagerate, e a tenere troppo alte le loro pretensioni.

Se si è creduto che noi non solo disarmiamo, ma che vogliamo annientare le nostre armi in via legislativa, ci si attribuì una grande pazzia, ed io non vi ho dato motivo con nessuna delle mie espressioni. D'altra parte, il Nunzio ha torto allorchè vuol fare un rimprovero al Governo prussiano, che la deliberazione ministeriale del 17 dello scorso mese passi sotto silenzio le trattative viennesi, e interpreta questo silenzio nel senso che non si reputi che valga la pena di spiegarsi sulle dichiarazioni sue e dei suoi incaricati. Quella deliberazione infatti progettava una considerevole modificazione delle leggi di maggio, allorchè tende a dare al Governo la facoltà di non applicarle nell'interesse della pace. Sinora il Governo è *obbligato* ad applicarle severamente; se esso è dispensato da questo obbligo, vien posto in grado di poter applicare quel complesso di leggi in modo pacifico, amichevole e conciliante, non appena e fintantochè sia osservata una politica analoga da parte della Curia. Sarà tempo di occuparci più diffusamente dei singoli risultati delle trattative viennesi allorchè avremo ottenuto dalla Dieta i rispettivi poteri e considerato il modo di esercitarli.

Il timore di Maurizio Jacobini su ciò che avverrebbe se si cambiasse il Governo è reciproco. Che cosa non può minacciarci se si cambiasse il Governo nel Vaticano e risalisse la Sede pontificia un Papa belligero come Pio IX? — Dobbiamo quindi essere dalle due parti nella posizione che ciascuna tenga la spada nel fodero. Non si può esigere da noi che spezziamo la nostra, mentre la Curia può maneggiare pacificamente od ostilmente la propria secondo la volontà di ciascun Papa e dei suoi consiglieri.

Se il Nunzio non trova chiarezza nella deliberazione ministeriale, devo chiedere che cosa ci sia di chiaro da parte romana. Noi abbiamo fatto importanti concessioni pratiche, sino al punto che ci era permesso dalla legislazione attuale, dopo l'entrata in ufficio del ministro von Puttkamer; dal Papa invece non abbiamo altro che un cenno indeterminato teoretico senza impegno legale, che tollererebbe un sistema di notificazione imperfettamente definito, ovvero, come si esprime il Nunzio, ci si fa « travedere » la possibilità di un'azione conciliante, mentre da parte nostra si è già fatto così. Questa « possibilità » è per noi turbata sino alla diffidenza, dall'atteggiamento del partito del Centro nella Dieta prussiana e nel Reichstag, atteggiamento nel quale scorgiamo un'illustrazione pratica, un'interpretazione delle istruzioni papali. A che cosa ci serve la dichiarazione teoretica della Sede romana contro i socialisti, se la frazione cattolica nel paese, mentre riconosce apertamente la sua devozione alla volontà del Papa, presta un aperto appoggio in tutte le sue votazioni ai socialisti come ad ogni tendenza sovversiva?

Coll'assicurazione di buone intenzioni che non saranno mai eseguite, e sotto il pretesto che non si vuol combattere i socialisti nel modo con cui lo fa il Governo, ma del rimanente condannandoli, il Centro vota sempre coi socialisti; e se il Governo scegliesse altri modi, neppure questi sarebbero accettabili pel Centro.

Allorchè, un anno fa, il partito cattolico ci prestò il suo appoggio nella questione doganale, io credeva alla serietà della conciliazione papale, e trovai in questa fiducia l'incoraggiamento ai negoziati ch'ebbero luogo. Dopo d'allora il partito cattolico, il quale si è pubblicamente dichiarato specialmente al servizio del Papa, ha attaccato il Governo in *tutte* le materie: nella questione ferroviaria, in quella dell'imposta sullo spaccio delle bevande alcooliche, nella legge sulla polizia forestale, nella questione polacca. Così pure nella politica dell'Impero, e precisamente in questioni vitali, come nel bilancio militare, la legge contro i socialisti ed i progetti d'imposta, il partito cattolico, compatto come un solo uomo, ci sta di fronte e prende sotto la sua protezione qualunque tendenza ostile all'Impero. Sia che questa parta dai socialisti, dai polacchi, ovvero dalla Fronda guelfa, il sistema rimane costantemente lo stesso: combattere energicamente il Governo dell'Imperatore.

Allorchè dunque si dice che questa frazione è traviata da alcuni capi, i quali vivono per la lotta e temono di divenir superflui nella pace, non posso crederlo dinanzi al fatto, che tanti ecclesiastici, superiori ed inferiori, sono membri diretti di questa frazione ostile al Governo e che la loro politica, di prestare appoggio ai socialisti, è approvata da membri della più ricca e più distinta aristocrazia, nella quale non si può immaginare alcun altro motivo, senonchè la influenza dei confessori sugli uomini ed anche più sulle donne.

Una parola del Papa o dei Vescovi porrebbe fine a quest'alleanza non naturale della nobiltà e dei preti cattolici coi socialisti. Fintantochè invece il Governo è combattuto nelle basi della sua esistenza dalla frazione cattolico-ro

APPENDICE

Museo d'arte ceramica a Pesaro.

Ci scrivono da Fano in data del 26 maggio:

« I tesori d'arte in Italia sono in tale abbondanza che ancora se ne rinvengono a dovizia, per poco che se ne faccia ricerca. Qui nella vicina città di Pesaro, notissimo a tutti, e più a' forestieri, che si devoti e protetti di San Terenzio, esiste uno stupendo *Museo d'arte Ceramica*, il più completo che si conosca; perchè raccoglie e completa le varie Scuole di quest'arte nobilissima, che fiorirono segnatamente nelle Provincie umbre e marchigiane. Il Museo si compone di quasi *seicento* pezzi, ed offre i saggi migliori dei due secoli XV e XVI. Ventidue tra essi sono attribuiti a *Mastro Giorgio*, molti altri al Fontana; largamente sono rappresentate la Scuola eugubina, la fiorentina, la urbinate, la faentina, ecc., ecc. Se gli amatori delle cose belle si fermassero a Pesaro troverebbero pascolo abbondante ai loro studii e a' loro diletti.

« Nei giorni scorsi abbiamo veduto capitare fra noi, provenienti da Pesaro, certi uccellacci di quelli che fiutano di lontano; e li abbiamo riveduti andare e tornare, perchè anche qui in Fano hanno saputo introdursi in certi palazzi dove c'è roba a dovizia, che tenterebbero di portarsi via con pochi baiocchi. Dietro a quegli uccellacci di richiamo sono venuti da due giorni i grossi uccellatori d'oltr'Alpe. Qualche giornale locale ha dato l'allarme, ma sono giornali che non vanno oltre i brevi confini della nostra Provincia. Non sarà dunque mal fatto il mettere il campo a rumore, e gridare con tutta la forza dei polmoni che domeneddio ci ha dato, che *la Raccolta delle ceramiche*, la quale fa tanto onore alla prossima Pesaro, è in grave pericolo di pigliare il volo per altri lidi. — Quegli uccellatori de' quali ho parlato hanno offerto con molta sodezza *un mezzo milione* per intanto; e si sono piantati là a Pesaro per adescare i preposti alla cosa pubblica col persuadente argomento del metallo portentoso e onnipossente.

« A Pesaro però è a credere che troveranno un osso duro: persona venuta di là stamattina mi assicurava che la pluralità degli amministratori, e speriamo anche dei Consiglieri comunali, è contrarissima a qualunque trattativa: ma ad ogni modo la offerta, tanto più se fatta con serietà, dovrà pure essere portata in Consiglio. E per effetto delle votazioni dei Consigli se ne sono vedute di quelle che non hanno nè babbo nè mamma. La vendita della ricca e unica Collezione ha pure i suoi *caldi* fautori, i quali vanno gridando che 500 mila lire aggiusterebbero le ossa, abbastanza rotte, del povero Comune indebitato. Altri dicono e sostengono con ragione che il mezzo milione sfumerebbe alla presta, e la Collezione delle ceramiche si convertirebbe in tanto spirito di melissa.

« A ogni modo, il Governo avrebbe sempre il diritto di prelazione, e anche il diritto di non approvare la vendita, come Autorità tutoria del Comune.

« Io vi so dire che la gente più calma di quel paese, nel non presumibile caso di un contratto ostrogoto come quello che si va vociferando, ha già preparato una lapide infamante, coi nomi di tutti coloro che interverranno nella vandalica deliberazione. Vedremo anche questa: se ne vedono tante a questi lumi di luna! Ma intanto annunziate pure che una Raccolta di maioliche come quella di Pesaro non si trova in Italia; e che i trafficatori di essa dovrebbero essere trattati come i profanatori salutati da Cristo

« *A furia di santissime funate.* »

Un re, una puppatola ed un'artista.

(Dal *Corriere della sera.*)

Cogliendo l'occasione che il re Giorgio di Grecia passava da Milano, abbiamo fatto un cenno della sua vita politica. Cogliendo occasione della sua presenza a Parigi, un giornale di colà dà uno schizzo della sua vita semi-pubblica.

Re Giorgio, scrive quel giornale, è assai scettico e non si fa grande illusione sull'amore de' suoi popoli e sulla stabilità del suo trono. Questo è tanto vero che, accettando la corona, si è fatto stipulare dalle Potenze protettrici della Grecia, Francia, Inghilterra e Russia, una rendita di 12,000 sterline nel caso ch'egli fosse rovesciato dal trono, e la prospettiva di questa rendita — insperata per un principe cadetto di Danimarca — lo rende assai indifferente ai casi della sorte.

Dopo aver avuto cinque figli dalla regina Olga, re Giorgio si permette di offrire anche altrove i suoi omaggi.

L'amabile Sovrano era innamorato cotto dei trilli d'una cantante italiana che cantava al teatro d'Atene. Una mattina, uscendo dalla Regina e traversando le stanze delle sue figlie, le principesse Alessandra e Maria, il Re trovò il suolo cosparso di giocatoli, abbandonati pel pasto, e tra questi giocatoli diverse puppatole. Il Re, pensando che una più una meno non darebbe nell'occhio, e pensando, d'altra parte, che gli sarebbe facile di sostituirla più tardi, ne prese una, tutta ben vestita, e se la nascose sotto il mantello.

Dipoi esce solo, va dalla cantante, trova la bambina di questa in sala, l'abbraccia — il Re Giorgio adora i bambini — le dà la puppatola e va quindi dalla madre — per sapere quello ch'essa intende cantare in una rappresentazione di gala, che deve aver luogo due giorni dopo.

Ora, mentre il Re ascoltava l'aria di bravura della bella virtuosa, tutto il palazzo reale era sottosopra. Un furto importante era stato commesso la mattina stessa nella camera da letto della Regina: trattavasi di una magnifica spilla, la cui pietra era dal colore reale, una preziosa turchese, circondata di grossi brillanti. Il gioiello valeva più di ventimila franchi. Alla mattina alzandosi, la Regina l'aveva visto sulla sua toelette, due ore dopo era scomparso.

Le cameriere di Sua Maestà, gli ufficiali del palazzo, tutti erano in iscompiglio. Tornato che fu il Re, e raccontatogli il furto, egli si mostrò severissimo, fece chiamar la Polizia, ordinò ricerche, insomma prese la cosa molto di petto. S'interrogò, si cercò... Trascorsero due giorni, ma non si potè scoprir traccia del colpevole. Frattanto, venne l'ora della rappresentazione di gala, cui si recò tutta la Corte.

Suonata l'introduzione dell'opera, la cantante onorata del patrocinio reale canta il suo pezzo, e, come a ringraziare l'uditorio de' suoi applausi, essa inoltrasi salutando alla ribalta... Che si vede mai brillare, scintillare, risplendere sul petto di lei? Il cerchio di grossi diamanti che circonda la turchese della Regina... il gioiello derubato.

Immaginarsi la sorpresa e più l'indignazione generale. Si guarda, si sbircia, si bisbiglia, il vicino comunica al vicino la scoperta fatta, giacchè il prezioso gioiello è ben noto a tutta la piccola Corte. La Regina non è l'ultima a riconoscere la sua turchese, e tutta stupefatta lo dice al Re. Questi divide la sorpresa generale, mostrandosi inoltre un po' angustiato. Egli giudica conveniente rivolgere sull'assistenza uno sguardo severo, che mette fine all'agitazione. Quanto alla virtuosa, sulle prime un po' sconcertata di vedersi fatta segno di tutti gli sguardi e di quei mormorii, essa ascrive il tutto alla sua bellezza, si consola e trilla a squarciagola.

Ora, ecco la chiave dell'enigma. Le bambine della Regina, per meglio agghindare la loro puppatola favorita, avevano avuto l'idea ardita ed ingenua di piantarle non so dove la bella spilla reale. Il Re non aveva visto niente nel ratto fraudolento della bambola, che aveva dato tale e quale alla figlia della prima donna. Questa, uscita la visita reale, e trovando il gioiello ficcato nella puppatola come in un guancialetto, si era naturalmente immaginata che Sua Maestà avesse scelto questo mezzo originale e delicato di farle un ricco regalo, schivando il primo impeto di riconoscenza. Non potendo immaginarsi che il dono fosse conosciuto da altri che da lei e dal Re, le venne naturalmente il pensiero di far pompa del presente reale allo spettacolo di Corte.

Giorgio I non si fece restituire il dono involontario, e offrì una spiegazione qualunque alla Regina, la quale se ne appagò facilmente. Quanto alla Corte, alla città, capirono a poco a poco tutta la faccenda, giacchè le Principessine, sulle prime impaurite, avevano finito col confessar tutto. Conosciuta la storia della puppatola, si potè facilmente capire dove questa fosse andata a render visita e a farsi spogliare.

mana, è affatto impossibile cedere ad essa. Il Governo può accogliere amichevolmente tendenze pacifiche; se però si lascia forzare la mano dalla lotta e da minaccie, esso abdica. Se ora inoltre si aggiunge che anche il Papa, od almeno il Nunzio, sembrano attendersi da un linguaggio minaccioso un utile per le trattative, scorgo con rammarico quanto si sia lontani da quel lato da ogni pensiero accettabile qui di un *modus vivendi*. Non ci fa alcuna impressione l'acceno a deliberazioni definitive, od altre, come rottura delle trattative e qualsivoglia altra minaccia. Il partito cattolico, relativamente all'agitazione nel paese, ha sparato la sua polvere troppo presto; gli eccitamenti degli ecclesiastici e dei loro giornali a buon mercato hanno tentato, nei primi anni del conflitto, tutto ciò ch'era possibile onde abbassare il Governo del Re agli occhi nei proprii sudditi ed inceppare la sua azione; la stampa clericale ha lavorato a questo scopo più della socialista e fu, nella scelta dei mezzi, altrettanto poco scrupolosa come quella.

Abbiamo già subito tutto ciò che per questa ci poteva esser fatto di sgradito e pericoloso, e dobbiamo subirlo ancora se il clero continua in questa parte che lo separa sempre più dallo Stato e dalla popolazione. La diminuzione degli ecclesiastici, la scomparsa dei Vescovi, la decadenza della cura d'anime c'ispirano il più vivo rammarico pei nostri concittadini cattolici, che sono in tal modo abbandonati dai loro pastori, perchè i preti, per motivi politici, difficilmente compresi dal laico, rifiutano la cura d'anime. La responsabilità di ciò è tutta della Chiesa e del Papa.

In altri tempi ed in altri paesi abbiamo veduto che il clero cattolico, sotto condizioni molto più dure, anzi con gravi pericoli ed umiliazioni, nondimeno non lasciò insodisfatti i fedeli che di esso abbisognavano, ma che spinse il *tollerari posse* molto più oltre di quanto sarebbe necessario ad esercitare la cura d'anime in Prussia, senza venire a conflitto colle leggi di maggio.

Se la gerarchia attuale spinge il suo scopo e le sue pretensioni molto più in atto, e nega ai fedeli i benefizii della Chiesa piuttosto che sottoporsi alle leggi temporali, Chiesa e Stato dovranno sopportare le conseguenze inflitte da Dio e dalla storia. Sinora, siamo stati noi che praticamente ci mostrammo concilianti; i processi della polizia ed i giudiziarii furono sospesi, in quanto la legge ce lo permette; abbiamo raccomandato ai procuratori di Stato ed alla polizia, per quanto possiamo, silenzio ed astensione, ed abbiamo l'intenzione di presentare leggi che ce lo devono permettere anche in maggiori proporzioni; la Chiesa però fa continuare, dai suoi rappresentanti al Reichstag, alla Dieta, e nella stampa la guerra grande e piccola, in forme alquanto più miti, ma colla stessa energia di prima.

Mi duole moltissimo che il Papa creda di poter ottenere da noi colla lotta e le minaccie più che con amichevoli concessioni, e che un prelato sì amabile come Mons. Jacobini abbia motivo di essere malcontento del nostro contegno; ma relativamente all'*uguaglianza* delle concessioni, il procedere *pari passo* nelle medesime è il nostro *non possumus* governativo, altrettanto rigido quanto l'ecclesiastico. Non ho mai detto nè a Mons. Jacobini nè a Mons. Masella una sillaba che potesse essere interpretata nel senso che consentiremmo ad una revisione, rispettivamente ad un'abolizione delle leggi di maggio secondo le esigenze clericali; una pratica pacifica, un *modus vivendi* tollerabile sulla base di reciproche concessioni, ecco tutto ciò che mi sembrò potervi ottenere. Ho dichiarato accettabile in massima il ritorno alla legislazione anteriore al 1840, rifiutai però assolutamente il ritorno a quella condizione derivata dal 1840 al 1870, nelle tre o quattro circostanze in cui venne domandata.

Questo rifiuto non era una mancanza di compiacenza che avrebbe potuto essere evitata dalla constatazione di « penose impressioni », ma essa era una necessità politica ineluttabile.

Se il ripristinamento di rapporti diplomatici non presenta per Roma alcun vantaggio pel quale si debba fare un sacrificio, noi rinuncieremo ad offrirlo nuovamente nè ci ritorneremo più.

Firmato: VON BISMARK.

A. S. A. l'ambasciatore imperiale principe Enrico VII Reuss,

Vienna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° giugno.

(B) Purchè si continui a vivere, tutto il resto non conchiude. E dev'essere stato sicuramente per l'idea di continuare a vivere che ieri l'on. Depretis si contentò di fare anche un pochino di radicalismo e di dimostrarsi, o almeno di farsi parere, d'accordo anche coll'on. Cavallotti e coi di lui amici e conoscenti.

Il ministro dell'interno aveva presentato il progetto per la riforma della legge elettorale, un progetto di là da venire, e che ora si presenta in omaggio alla retorica progressista, senza che ci sia un decimo dei deputati che vi abbiano fede, e fors' anche un numero minore di quelli che lo desiderano approvato.

L'onorevole Cavallotti, non contentandosi dell'urgenza chiesta dal Ministero per un tale progetto, fece una mozione per cui la Camera s'impegnasse, in cospetto del pubblico e della storia universale, a non prorogarsi per le grandi vacanze estive, prima di avere discusso ed approvato il progetto stesso. E, quanto a lui, se non altro, l'on. Cavallotti è logico. Egli fa la sua strada, e tanto meglio se altri si persuade a seguirlo.

Naturalmente, ci fu chi sorse ad osservare che, con tutti i progetti pendenti e coi bilanci da esaminare e colla discussione finanziaria che c'è da fare, e col luglio e colla canicola, che sono a brevissima distanza, forse non conveniva di assumere impegni, che poi la Camera non potesse mantenere, il che poi sarebbe tornato a suo scredito. E fu precisamente l'on. Nicotera che fece queste considerazioni, le quali furono rincalzate ed appoggiate anche dall'onorevole Minghetti.

Ma all'on. Depretis non era sfuggito che, pel modo in cui la questione era stata posta, il Ministero ci aveva buonissimo giuoco e poteva guadagnarci parecchi vantaggi in un tempo; vantaggi apparenti, che non avrebbero modificato nè migliorato per nulla le condizioni sostanziali del Gabinetto, ma, infine, sempre qualche cosa, e, per chi non ne ha un soldo in tasca, si sa che anche il poco giova.

Quindi l'on. Depretis accettò e si appropriò, con grande amore, la mozione Cavallotti, e dichiarò che il Ministero era proto ad accettare quella qualunque altra mozione, la quale potesse valere ad affrettare la discussione della riforma elettorale. Da che non c'è ragione di risparmiare, deve essersi detto dentro di sè l'on. Depretis, tanto vale buttare il manico dietro l'accetta.

E allora quegli altri, per dare maggiore solennità all'incidente, proposero che lo scrutinio della mozione Cavallotti Depretis seguisse per appello nominale, il che avvenne in fatti, colla conseguenza che la mozione stessa passò alla maggioranza di 210 voti favorevoli, 130 contrarii e 6 astensioni, e con di più l'uscita in massa dalla sala di cinquanta o sessanta deputati in gran parte ministeriali, evidentemente indispettiti della condotta del ministro dell'interno; la quale uscita di tanti deputati dall'aula, per non partecipare alla votazione, fece una grande impressione.

Quanto all'on. Depretis ed al Ministero, essi guadagnarono per questo incidente: 1. di avere addossato alla Camera la responsabilità degli eventuali ulteriori ritardi nella discussione della riforma elettorale e, se non altro, di essersi preparati un argomento di giustificazione quando si movessero lagni per tale oggetto; 2. di avere dato prova della sincerità colla quale essi comprendono la questione della riforma e della sterminata urgenza che si sente in Italia di vederla effettuata, e 3., quello, che è più importante di tutto, una specie di voto spurio ed estemporaneo di fiducia coi suoi bravi ottanta voti di maggioranza, ciò che per un Gabinetto, che ventiquattr' ore prima era morto, è sempre un effetto gradevole.

Tutti sanno, e l'on. Depretis sa meglio di tutti, che questa è roba da ridere e che non ne verrà il più microscopico mutamento sostanziale alla situazione rispettiva nella quale si trovano il Ministero e l'una e l'altra Sinistra. Ma, che volete? intanto lui ci si trastulla e tira avanti, e come da cosa nasce cosa, così spera che venga anche la combinazione di potersi sistemare in guisa da vivere ancora e di vivere meno peggio, che è il grande scopo del *chassez-croisez*, cui Ministero e frazioni della maggioranza danno spettacolo in questo momento, quello per rimanere, e quest'altre per arrivare.

Perchè il momento di radicalismo-ministeriale di ieri ricevesse più chiara impronta, il Ministero accettò e la Camera votò una mozione Zanardelli, per la quale il progetto di riforma elettorale sarà esaminato da una Commissione speciale di 15 membri da nominarsi dalla Camera in altra seduta.

A proposito dell'on. Zanardelli, è lui, come vi ho già annunziato, che, in seguito ad un colloquio con Farini e con Depretis e Cairoli, assunse di manipolare le trattative per la conciliazione. Le quali trattative si svolgono in modo così arcano, che nessuno sa nulla del punto a cui sieno giunte e della conclusione alla quale giungeranno, seppure vi giungeranno, dappoichè si parlò di gravissime ed insuperabili difficoltà che si oppongono all'opera dell'on. Zanardelli; che anzi le diverse ed opposte esigenze, al dire di taluno, sarebbero tali e tante, da doversi aspettare che l'on. Zanardelli rinunzii al suo mandato prima che ottenere un qualunque risultato pratico.

Il che, del resto, si può in parte almeno argomentare anche dall'essersi dovuto abbandonare affatto la proposta Farini di tentare la conciliazione della Sinistra in una grande generale adunanza di tutto il partito. Le contrarietà che questa proposta ha incontrate e i sospetti che ha sollevati furono tanti, che la si è dovuta assolutamente abbandonare. Per la conciliazione, non si può negare che sia un bel preludio.

Domenica avremo qui un Comizio popolare promosso da alcuni non elettori, per una petizione da presentare al Parlamento affinchè si solleciti la discussione della riforma elettorale. Tutto annunzia che il Comizio sarà ordinatissimo. I manifesti che si pubblicarono per annunziarlo non saprebbero essere concepiti in termini più legali e convenienti.

ITALIA

Togliamo dall'*Esercito* le seguenti informazioni riguardanti la dimissione del ministro della guerra, già da noi annunziata:

Il generale Bonelli, secondo le informazioni nostre le quali non temono smentita, ha presentato e mantenuto le proprie dimissioni, perchè il Ministero dopo avergliene data promessa, non ha creduto fosse il caso di rompere gl'indugii nel presentare il progetto di legge, già da tanto tempo annunziato, per la creazione della così detta posizione sussidiaria, destinata a ringiovanire i quadri dell'esercito.

È noto che questo progetto di legge, i di cui criterii furono stabiliti fino dall'epoca in cui era ministro l'on. Mazè de la Roche, aveva richiamato anche la particolare sollecitudine del ministro Bonelli; siccome quello ch'era destinato a migliorare la condizione dei quadri dell'esercito attivo, ed a preparare la costituzione di quelli dell'esercito di seconda linea, che ora non esistono che in embrione, mediante qualche aumento del bilancio.

Il progetto sulla posizione sussidiaria era perciò atteso colla più legittima impazienza.

Un nuovo indugio, quale il Ministero lo desiderava, fu dal generale Bonelli giudicato inconciliabile colla propria responsabilità, tanto più che della sua presentazione aveva più volte preso formale impegno dinanzi al Parlamento e che il progetto in discorso rifletteva uno degli obbiettivi principali dalla sua amministrazione, motivo per cui le dimissioni, come abbiamo detto furono presentate e mantenute, ed il ministro della guerra non è nemmeno comparso alla Camera dopo la riapertura del Parlamento.

I Nuovi allocati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro giorno, intanto che i giornali del Nicotera denunziavano favori illeciti del Banco di Napoli a riguardo di certa grossa cambiale dal ministeriale ex-deputato Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, il *Pungolo* domandava, parlando del Nicotera e compagnia, come facciano a vivere da signori questi fior di galantuomini, che non hanno il patrimonio di mille lire.

« Per questa *classe di persone* — scriveva il *Pungolo* di Napoli — l'avere un seggio alla Camera è come avere una rendita, giacchè, se fosse esclusa dal Parlamento, tutto l'edificio di ripieghi e di espedienti, sui quali campa, crollerebbe, e non solo non potrebbe più spendere nè dieci, nè venti, nè cinquanta e anche cento — ma si troverebbe *ipso facto* sul lastrico, coi debiti per giunta.

« Vi sono uomini politici, che tutti conoscono, e che è inutile nominare — sebbene debba venire forse il momento di farlo — i quali, non avendo forse mille lire di proprietà, spendono cinquanta o sessanta mila lire all'anno — e vivono da gran signori. Ora, d'onde viene tutto ciò? Da quali fonti levano queste straordinarie risorse? — Come giungono a durare anni ed anni in una situazione somigliante? — In un modo solo — facendo gli uomini politici. »

Le persone che fanno parte di questa classe non sono tutte d'egual grado: « ne formano parte uomini politici di diverse gradazioni. Ed ecco come si distinguono:

« V'è il massimo, v'è il medio e v'è il minimo. V'è chi si contenta di poco e v'è chi ha bisogno di molto; e tutti questi elementi, quando viene un periodo elettorale, sono in uno stato di parossismo che la situazione loro personale giustifica e spiega. Vi è poi chi esborsa i quattrini e fa le spese, salvo ad essere compensato in altra guisa, dalle stesse persone, più tardi. Quindi allorchè il pericolo di perdere il Collegio o la clientela diviene pressante, non badano più nulla; aiutati da amici, talvolta pure ingenui e disinteressati, vanno sino al fondo, sino a lambire i limiti estremi del Codice penale. »

Ora il *Popolo Romano*, organo del Depretis scrive:

« Come si arriva a spiegare che l'on. Abignente, che ha fatto tutte quelle prediche a Napoli sul farabutismo e spagnolismo politico dirigendosi a Nicotera, San Donato e socii, i quali viceversa hanno risposto ad Abignente e Sorrentino ch'essi erano la feccia del borbonismo, come si spiega, ripetiamo, che a sei mesi di distanza l'Abignente sia divenuto il candidato di Nicotera e dissidenti alla vice-presidenza della Camera? »

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Ministero cerca di prolungare di giorno in giorno la sua esistenza precaria, sostenuto da una segreta speranza. Egli spera di diminuire il numero degli avversarii, sia di Destra che di Sinistra, e di accrescere quello dei ministeriali, nelle elezioni di complemento, che saranno molto numerose. Si calcola che, in forza della nuova legge sulle incompatibilità, resteranno vacanti circa cinquanta seggi; e il Ministero poi spera di arrivare ad averne ottanta, tenuto calcolo delle doppie elezioni e delle elezioni che saranno annullate con mano generosa. Sopra ottanta nuove elezioni, il Depretis spera di mieterne un numero sufficiente per tenere in scacco Destra e dissidenti. Egli intanto va barcamenando tra gli uni e gli altri, pur di vivere e di arrivare alle ottanta elezioni. I Collegi elettorali, il cui deputato è nelle condizioni di poter esser sorteggiato, sono dunque avvisati. Ci pensino in tempo. Si guardino dalle sorprese, e preparino i candidati.

Roma 31.

Il *Popolo Romano* sostiene che la conciliazione fra ministeriali e dissidenti debba farsi sulla base dei principii, mentre la *Riforma* dice chiaramente che devesi guardare anche ai nomi.

Parlasi del ritiro del Depretis; anche nel caso d'una crisi parziale egli andrebbe a Parigi in missione straordinaria, rimanendo per altro deputato. Per questo invocasi il precedente di Minghetti, quando fu mandato come in missione a Vienna.

Ieri ebbe luogo un colloquio fra Cairoli e Zanardelli.

Farini, interpellato ufficiosamente, rispose che rifiuterebbe d'entrare nel Gabinetto, ove ciò gli fosse offerto.

Pel momento la conciliazione è in ribasso, tuttavia non si dispera di condurla a conclusione. Molti del centro e anche molti dissidenti sono avversi a questo proposito.

Ferraciù fu eletto presidente della Giunta per le elezioni, avendo l'on. Morini declinato quest'ufficio. L'on. Morini fu nominato vice-presidente della Giunta. Questi è di Destra.

(Corr. della sera.)

Roma 31.

La voce che Depretis verrà mandato a Parigi, anche con missione straordinaria, è inesatta. *(Pungolo.)*

Roma 31.

La votazione odierna non ha una importanza pratica, nè politica. Continuano le difficoltà per la conciliazione del Ministero coi dissidenti. La Giunta delle elezioni trovò oggi regolari le elezioni di Bonghi, Luzzatti, Giacomelli, Gritti e Visconti-Venosta. La Camera convaliderà domani queste elezioni. *(Prov. di Trev.)*

Roma 31.

L'Associazione costituzionale centrale tenne una nuova adunanza. In essa fu constatato di quanta efficacia siano riuscite le Associazioni costituzionali locali nelle passate elezioni. Furono deliberati ringraziamenti al loro indirizzo e fu deciso che si abbia da cercare di diffonderle e di estendere l'azione del partito nelle provincie.

Roma 31.

L'incidente avvenuto oggi alla Camera sull'urgenza accordata al progetto di riforma della legge elettorale produsse un grande scompiglio, essendo evidente l'artificio del Ministero e l'impossibilità di mantenere l'impegno preso.

Il risultato ottenuto fu solamente apparente, perchè servirà a provocare, forse prossimamente, una nuova situazione parlamentare.

Molti deputati sono preoccupatissimi dell'adesione del Ministero alle proposte del partito estremo, e lo ritengono un meschino espediente per prolungare comunque la sua magra esistenza.

Il voto non ebbe però un significato importante, e parecchi incidenti avvenuti durante la votazione lo dimostrarono; infatti parecchi deputati di Sinistra votarono contro, circa una trentina si allontanarono dalla Camera onde non votare.

Il *Bersagliere* nota questo fatto, biasima indirettamente il Ministero per l'accettazione della proposta Cavallotti, perchè ineffettuabile, e dice che l'on. Nicotera la votò lasciando al Ministero l'intiera responsabilità. *(Persev.)*

Roma 1.°

La Giunta per le elezioni convalidò ieri numerose elezioni, fra cui tutte quelle della Provincia di Padova. *(G. di Padova.)*

FRANCIA

Parigi 31.

La giornata di ieri passò tranquilla. I dimostranti si limitarono a far corteo al funerale di un comunardo rimpatriato colla *Creuse*, e morto all'Ospedale.

Vi fu soltanto qualche grido sovversivo, ma che non ebbe conseguenze.

In una riunione tenuta a Belleville si decise di sostenere la candidatura di Trinquet, comunardo deportato e non graziato, per la nomina al seggio di consigliere comunale lasciato vacante da Quentin per la sua nomina a direttore della pubblica assistenza.

Come rappresaglia del decreto del signor Grévy che annullò il voto di biasimo inflitto dal Consiglio municipale al sig. Audrieux, il Consiglio intende rifiutare il bilancio della Prefettura di polizia. *(Pungolo.)*

Parigi 31.

L'*Agence Havas* dice che il figlio del Rochefort tentava di liberare gli arrestati. Una guardia lo ferì con una piattonata senza conoscerlo. Però Rochefort in una seconda lettera sostiene che vi fu premeditazione. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° giugno.

Sottoscrizione per la costituzione di un fondo inalienabile a favore degli orfanelli Ferenzona:

Comitato di Venezia.

X.ª ed ultima lista.

Ditta Smrecker e C.°	L.	10. —
Per tanti raccolti dal Comitato come da liste precedenti	»	758. 50
Idem dal giornale *La Venezia*	»	347. —
Totale	L.	1115. 50
Meno per spese, circolari, stampati, vaglia e lettera raccomandata	»	9. 75
Nette	L.	1105. 75

che il sottoscritto ha oggi rimesse alla Redazione della *Gazzetta d'Italia*, nella persona del suo Direttore, sig. Carlo dott. Pancrazi.

Venezia, 31 maggio 1880.

Pel Comitato
Il Cassiere, G. Ajò.

NB. — Avendo noi oggi inviato al signor Giulio Ajò L. 22 (ventidue), che ci furono inviate a favore degli orfani Ferenzona, come abbiamo a suo tempo registrato in queste colonne, così la cifra complessiva ascende a L. 1127:75.

Il sig. Ajò ci disse avrebbe spedite in giornata a Firenze le predette L. 22.

Distribuzione di premii. — Domenica 6 corr., festa dello Statuto, alle ore 11 ant., nella sala terrena dell'Arciconfraternita di San Rocco, saranno solennemente distribuiti i premii agli alunni delle Scuole Serali superiori ed inferiori.

Nuova legge sul bollo e registro. — Oggi abbiamo veduto in pratica l'applicazione delle modificazioni portate sul bollo e registro colla nuova legge 11 gennaio 1880, e possiamo gridare proprio di cuore: *Evviva la Progresseria!* Dopo tante promesse, dopo tanto strepito, dopo tutto quello che si è detto e stampato sulla necessità di riforme onde correggere gli errori del non mai abbastanza deplorato sgoverno (!!) della Destra, ecco finalmente apparire sull'orizzonte uno dei pochi frutti recatici in quattro anni dal saggio e ben ordinato governo (!!) di *riparazione*. I legislatori di quella sapiente riforma, che andò oggi in attivazione, avrebbero dovuto trovarsi presenti come noi alle udienze ed alle Cancellerie della Corte, del Tribunale e dei Mandamenti, per sentire il coro di benedizioni e di ringraziamenti che s'innalzava al loro indirizzo unanime e concorde, sia dal personale giudiziario, sia dal contribuente! Diminuzione di pratiche e di formalità, facilitazione al disbrigo degli affari, ed economia di meccanismo e di spese questo deve essere stato, certamente, nei voti dei campioni dell'odierno progresso. Ebbene! la pratica applicazione di così provvide riforme persuase anche i più restii che la legge dell'11 gennaio 1880 riuscì precisamente all'effetto opposto. Aumento di formalità, ritardo nel disbrigo degli affari, aumenti di registri e di pratiche, finalmente aumento di spese a danno delle parti e delle Cancellerie: ecco quello che abbiamo potuto oggidì constatare colla prova dei fatti alla mano. E ciò senza tener conto, ben inteso, di quelle confusioni ed incertezze, che sono il naturale portato di ogni novità, quando viene introdotta.

Ciò poi che più di tutto ci ha colpito si fu l'aumento sensibilissimo nelle spese che vanno a colpire quasi tutti gli atti e le pratiche giudiziarie. Si è sempre gridato contro questo enorme aggravio di tasse, le quali rendono, se non impossibile, difficilissimo l'accesso alla giustizia; si è sempre invocata da tutte le parti una riforma, che, correggendo la complicazione delle pratiche, giungesse a sanare le enormi spese di giustizia; ebbene, la riforma è arrivata; ma i suoi frutti sono una sanguinosa ironia ai mali che tutti deploriamo; con essa, infatti, si aumentano i pesi, si complicano i meccanismi. E *Pantalone paga!*

Vedremo se i giornali che sono agli stipendii della progresseria avranno il coraggio d'inneggiare anche a questa riforma. Poveretti! diranno che il torto è nostro, cioè di noi moderati, che abbiamo sempre predicato onde in fatto dell'amministrazione della giustizia si ritornasse qualche poco indietro, prendendo a norma quanto disponevano altri Regolamenti, altre legislazioni.

Ma la scusa non regge quando si rifletta che manca il criterio nella scelta e nel saper conciliare le disposizioni che si prendono con quelle che sono stabilite dal Codice di procedura italiano e dal Regolamento giudiziario vigenti. In ogni modo, le riforme non giustificheranno gli aumenti di tasse, a meno che non si voglia sostenere che tali aumenti sono fatti nel bene di tutti aumentandosi con essi i proventi dello Stato!

Per oggi non diciamo di più, riserbandoci di tornare sull'argomento. Finiremo coll'augurare a tutti i contribuenti, anche progressisti, che la sorte li tenga lontani da riforme e da mutamenti del genere di quelli conseguenti alla nuova legge sul bollo e sul registro.

Esami di storia veneta. — Giovedì, 3 giugno, al tocco, nelle sale superiori dell'Ateneo, avranno luogo i consueti esami annuali di storia veneta.

Teatro Malibran. — Le tante volte preannunziate rappresentazioni del *Trovatore*, che si credevano, e ben a ragione, andate in fumo, pare abbiano luogo davvero. La Compagnia è arrivata iersera, oggi si prova, e domani, dicono, vi sarà la prima rappresentazione.

Salvamento. — Un facchino, che un giornale asserisce chiamarsi Marco Rosa, ha operato l'altra notte il salvamento di due persone che stavano per affogare nel Rivo del Piombo a San Lio. Erano le una e mezza allorchè il Rosa, passando per la Salizzada di San Lio, fu avvicinato dal giovane del Caffè alla *Stella d'oro*, il quale gli raccontava che qualcuno stava per affogare.

Il bravo facchino s'avviò di corsa in fondo alla Calle delle Vele, e, colà giunto, vedendo che un uomo dibattevasi nell'acqua, gettavasi nel canale, vestito come si trovava, e lo traeva in salvo. Nell'atto che il Rosa stava per uscire dall'acqua, si accorse che un altro individuo stava pure per affogare, ed egli riesciva, aiutato da qualche altro sopravvenuto, a trarre in salvo anche questo.

Tutti e due i pericolanti, che ci dicono fossero inglesi, furono ricoverati al Caffè Lombardini, dove uno, quello che meno sofferse, trangugiò a larghi sorsi delle bibite alcooliche, e l'altro fu condotto altrove dalle guardie.

È giusto che le Autorità tengano conto di questa bella operazione del bravo popolano, il quale diede prova di non comune coraggio, arrischiandosi in quell'ora ad in quell'oscurità a compiere un salvamento che poteva ben riuscirgli fatale.

Mondezza stradale: — Oggi assunse il servizio della mondezza stradale la nuova Impresa Francesco Berri. — Stamane, in seguito ad equivoci, a male intesi, o, forse, il che è più probabile, ad opera di sobillatori, vi fu tra gli spazzini un principio di sciopero; ma, chiarite le cose, gli scioperanti credettero miglior consiglio rimettersi al lavoro, e difatti al mezzodì tutti si trovavano al loro posto.

Ci lusinghiamo che la novella Impresa farà onore a tutti i suoi impegni, e sappiamo già che essa vi attende con ogni cura, apparecchiando, di concerto col Municipio, maggiore e più decente materiale, come carriuole, barche, ecc.

Cimitero. — Abbiamo ricevute novelle lamentazioni sulle profanazioni che avvengono nel Cimitero. Tra queste ne figura una in danno di una distinta famiglia, la quale faceva deporre sulla tomba di una sua cara defunta una bellissima corona giuntale espressamente da Parigi. Poco dopo che quella corona fu deposta con effusione di affetto su quel sepolcro lagrimato, rilevavasi che, con atto vandalico, ne era stata strappata e rubata la parte centrale, di rara bellezza!

Ritorniamo quindi sulla nostra idea, cioè, che, appunto tenendo conto delle condizioni anormali nelle quali trovasi oggi quel sacro recinto, sarebbe opportunissima una maggiore sorveglianza alla quale risponderebbe perfettamente un appostamento di due o quattro carabinieri, e ciò fino a tanto che durano quei lavori, i quali esigono la presenza di ben 400 operai in quell'isola.

Petrolio. — Movimenti della merce nei magazzini generali di Sacca Sessola.

Rimanenza in deposito del mese precedente: Cassette N. 140,768, barili 6. — Introduzione nel mese di maggio: barili N. 247.

Estrazione nel mese di maggio: Cassette N. 6297.

Rimanenza in deposito la sera del 31 maggio: Cassette N. 134,471, barili N. 252.

Temperatura. — La temperatura è ancora bassa, ma speriamo che presto tornerà il caldo dei giorni scorsi; si dice speriamo, bene inteso solo pei signori bagnanti, i quali si slanciano avidi sui telegrammi *atmosferici* e melanconici che a noi inviano quei savii, i quali come le Ninfe di cui parla il Monti

il cader degli astri
Conoscono, e del sole e della luna
Le armoniche vicende, e sanno i venti
E le pioggie predire e le procelle.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Verneda Enrico, agente privato, vedovo, con Fiorelli Elisabetta, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

2. Minato Angelo, caffettiere, con Danieli Anna, casalinga, celebrato oggi 1.° giugno.

DECESSI: 1. Suma Suffietti Maria, di anni 79, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Nero Feronato Orsola, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Mioni Angeloni Barbiani nob. Amalia, di anni 67, coniugata in seconde nozze, possidente, id. — 4. De Sotti Morachiello Lucia, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 5. Osatto Genoveffa, di anni 12, ricoverata, id.

6. Keller Giovanni, di anni 77, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 7. Cecconi Giacomo, di anni 71, coniugato, biadaiuolo, di S. Vito d'Asio. — 8. Tacchia detto Sedea Antonio, di anni 30, celibe, facchino, di Venezia. — 9. Olivotto Carlo, di anni 13, studente, id.

Più un bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Martini Tito, professore titolare di fisica e chimica nel Liceo « Marco Foscarini » di Venezia, promosso titolare di 1.ª classe;

Giovagnoli prof. Raffaele, incaricato di lettere italiane nel Liceo « Marco Foscarini » di Venezia, id. professore titolare;

Dal Ferro Lodovico, prof. regg. di lettere italiane nel Liceo di Belluno, id. professore titolare;

Siliprandi Giovanni, id. id. di filosofia id. id. di Udine, id. id. id.;

Poli Giovanni, professore titolare della 3.ª classe nel Ginnasio « Marco Foscarini » di Venezia, id. prof. tit. di 1.ª classe;

Visentini Isaia, id. id. di una delle due classi inferiori nel Ginnasio di Padova, id. id. id. id. id.;

Costantini Giovanni, id. id. id. id. id. id. di Vicenza, id. id. di 2.ª classe;

Ori Alberto, prof. regg. della 3.ª classe nel Ginnasio « Marco Polo » di Venezia, id. prof. titolare;

Pettinà Giovanni, id. id. di una delle due classi inferiori nel Ginnasio di Vicenza, id. id. id.;

De Leva prof. comm. Giuseppe, approvata la sua nomina a vicepresidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia, in luogo del comm. prof. Bucchia Gustavo, nominato all'ufficio di presidente ivi.

Venezia 2 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

Il *Presidente* comunica il risultato delle votazioni fatte ieri. Riuscì completa totalmente la Commissione per la sorveglianza della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Fu inoltre compita col ballottaggio la Commissione del bilancio, riuscendo eletti Melchiorre, Maurogonato, Ricotti, Corbetta, Luzzatti e Lualdi.

Procedesi ora al ballottaggio pel compimento delle Commissioni pei resoconti amministrativi, pei decreti registrati con riserva alla Corte dei conti, e per la vigilanza sull'amministrazione del Debito.

Contemporaneamente votasi per i commissarii di vigilanza sull'amministrazione della Cassa militare, sull'amministrazione del fondo del culto, e sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma.

Vengono presentati i seguenti disegni di legge dal ministro di agricoltura e commercio:

proroga ai termini fissati dalla legge 4 luglio 1874 sui beni incolti patrimoniali dei Comuni;

abolizione dei diritti di vagantivo nelle Provincie venete;

alienazione o divisione di ufficio a titolo oneroso dei terreni ex adempribili o consorziali nella Sardegna;

modificazioni alla legge del 1871 sui magazzini generali;

esercizio della caccia;

ricostruzione dell'ex convento dei SS. Domenico e Sisto in Roma.

Si annunciano interpellanze:

di *Crispi* sulle pressioni governative e atti d'ingerenza amministrativa nelle ultime elezioni;

di *San Donato* sulla ingerenza e pressione del prefetto di Avellino nelle ultime elezioni;

e di *Napodano* sulle pessime condizioni amministrative della Provincia di Avellino.

Depretis, per le ultime due, dirà domani se e quando risponderà;

L'interrogazione del Crispi si comunicherà al Presidente del Consiglio.

Si partecipa una lettera, con cui Maurogonato, Ricotti, Corbetta e Luzzatti, eletti commissarii del bilancio, dichiarano di non accettare tale ufficio.

Il presidente prende atto e avverte che si procederà domani alla votazione per surrogare i dimissionarii.

Ripresa poi la discussione sulla verificazione dei poteri, *Nicotera*, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro di grazia e giustizia: la convalidazione delle elezioni non potere escludere eventualmente le obbiezioni d'incompatibilità e il compito di verificare questa spettare alla Giunta delle elezioni, ritira la sua proposta, e associasi a quella di Vastarini-Cresi, affinchè sopra tutte le proposte si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Nonostante che *Grimaldi*, *Melodia*, *Lovito* e *Taiani* mantengano le loro proposte, la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Procedesi perciò alla convalidazione di 347 elezioni, che, secondo la proposta della Giunta, il *Presidente* dichiara approvate, salvi i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti ora dalla Giunta stessa. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 31 maggio:

La Giunta delle elezioni ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni seguenti, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarate valide le elezioni medesime, proponendone alla Camera la convalidazione:

Adria — Papadopoli Angelo.
Badia — Bernini Amos.
Bardolino — Righi Augusto.
Bassano — Agostinelli Carlo.
Belluno — Doglioni Donato.
Mirano — Maurogonato-Pesaro Isacco.
Padova 1.° Collegio — Piccoli Francesco.
Id. 2.° Collegio — Emo Capodilista A.
Palmanova — Fabris Nicolò.
Pieve di Cadore — Rizzardi Luigi.
Spilimbergo — Simoni G. B.
Feltre — Alvisi Pompeo.
Oderzo — Luzzatti Luigi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 31:

La seduta d'oggi ha avuto un episodio importante. Il Ministero avendo presentato il progetto di legge per la riforma elettorale, dall'estrema Sinistra è stato chiesto che ne fosse affidato l'esame ad una Commissione speciale, e che la Camera prendesse impegno di discutere la legge prima di separarsi per le vacanze d'estate.

La proposta venne e fu principalmente difesa da deputati di estrema Sinistra o repubblicani; se non che il Ministero, l'ha subito accettata, ancorchè ben inteso debba sapere meglio d'ogni altro che è proposta strana e teatrale, fatta solo per cavarne un effetto momentaneo e spettacoloso.

Sulla proposta è stato chiesto l'appello nominale, e la maggioranza è stata ad essa favorevole.

Il significato del voto d'oggi è chiarissimo, e sarà certo compreso da tutte le persone intelligenti.

Il Ministero, per non passare da codino, si è lasciato bravamente rimorchiare dal microscopico gruppo dei repubblicani, ben inteso essendo esso pel primo persuaso che la proposta di discutere la legge elettorale prima delle vacanze d'estate, quando vi sono da discutere ancora 5 bilanci e la legge sul macinato, non è proposta seria e attuabile.

— Notiamo con piacere che varii deputati del Centro ed alcuni di Sinistra si sono ribellati alla parte che si voleva far loro recitare ed hanno risposto *no* all'appello nominale.

La *Riforma* scrive a questo proposito:

Siamo lietissimi che la Camera abbia preso questa deliberazione.

Temiamo solo ch'essa non abbia ad essere che una deliberazione puramente platonica.

Il Ministero, il quale ama di far credere che vuole le riforme, ha accettato la proposta, quantunque venisse dall'estrema Sinistra e suonasse rimprovero per gli onorevoli Cairoli e Depretis, perchè, pur di rimanere, s'attaccherebbe a qualunque filo.

Ma non sarebbe strano che fra poco, prendendo il pretesto dei calori insopportabili, qualche amico dell'onor. Depretis, sorgesse con suo vivo rammarico, a dimostrare la necessità delle vacanze.

Non sarebbe il primo caso — la mozione Ercole per le vacanze pasquali informi.

Ecco il testo della mozione approvata dalla Camera:

« La Camera considerando la lunga attesa del paese da quattro anni e per quattro successive sessioni affidato con la formale promessa della riforma elettorale;

« Considerando che la XIII Legislatura si chiuse senza aver potuto compiere quello che era stato proclamato un *sacro suo debito verso la giusta aspettazione del popolo*; e che perciò alla Legislatura che le succede incombe doppiamente sacra l'eredità di quel debito insoddisfatto;

« Vista l'urgenza di rispondere oramai a quella aspettazione con qualche atto ed impegno immediato che assicuri dal principio dei suoi lavori alla XIV Legislatura la fiducia ed il concorso morale della nazione, delibera fin da ora di affrettare la discussione di detta legge con la nomina di una Commissione speciale composta di 15 membri, la quale, valendosi dei materiali raccolti dalla precedente, compia lo studio della legge elettorale presentata dal Ministero e prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive se prima quella riforma non sia stata discussa e votata. »

La *Gazzetta Piemontese* scrive a proposito delle interpellanze annunciate ieri alla Camera:

« Oggi il Crispi, il Napodano e soci, hanno ricominciato le guerriglie e i ricatti. »

Il *Diritto* dice:

La situazione assai buia di questi giorni si è alquanto rischiarata. Innanzi alla gravità del pericolo che si correva, la riflessione ha preso il sopravvento, ed è cominciato l'esame pratico delle cose. Sembra ormai palese a tutti l'impossibilità di costituire di pianta un nuovo Ministero, comunque il Ministero attuale si fosse dichiarato pronto a ritirarsi, fin dalle prime votazioni del giorno 27.

Si lavora, quindi, ad un accordo che abbia per norma un criterio di condotta comune a tutto il partito, più che quello delle persone; e crediamo si sia già sopra buona via (?).

Magistratura.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Con recente Decreto fu fatta la seguente disposizione:

Fantoni Pietro, giudice a Conegliano, tramutato a Saluzzo.

Le proposte dell'Austria sulla questione albanese.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Vienna 31. — Dalle mie private informazioni risulta non essere perfettamente esatto quel vostro corrispondente romano che attribuisce all'Austria di aver proposto alla Sublime Porta una cooperazione militare per sedare i torbidi d'Albania.

Qui si propone il blocco di Scutari, ma con forze turche. L'Austria non farebbe che sorvegliare le frontiere del Sangiaccato.

La *Ungarische Correspondenz* di Pest, alludendo alle quistioni orientali, dice che se pel momento si è evitato uno screzio fra Austria e Russia, ciò non vuol dire che l'accordo sia garantito pel futuro, perchè l'Austria segue una politica che tende al consolidamento della Turchia nei limiti tracciati dal trattato di Berlino.

La *Gazette de Saint Petersbourg* risponde al giornale ungherese, dicendo ch'esso esprime forse più i sentimenti poco lusinghieri per la Russia dei suoi compatrioti, che quelli del Governo di Vienna. Il giornale russo soggiunge che l'esecuzione integrale del trattato è e rimarrà sempre la base dell'attuale politica del Governo dello Czar, e che su questo punto tutte le allusioni dei fogli antirussi dell'Austria-Ungheria sono completamente erronee. « L'Europa, esso conchiude, potrà giudicare forse presto chi ha più tendenza a turbare l'ordine attuale di cose in Oriente: se l'Austria-Ungheria o la Russia. »

Telegrammi.

Roma 31.

Durante l'appello nominale d'oggi sulla proposta del Cavallotti parecchi deputati del Centro lasciarono l'aula. Sperasi sempre in un maggiore ravvicinamento dei centri alla Destra.

Si dà per sicuro che Farini, interpellato ufficiosamente se, invitato, entrerebbe a far parte del Gabinetto, rispose negativamente. *(Risorgimento.)*

Roma 31.

È stata comunicata ufficialmente al Quirinale la notizia d'una prossima visita dei Sovrani di Grecia in Roma.

Questi si recheranno prima a Berlino, di là passeranno in Austria e quindi in Italia.

È insussistente che il Re dopo la festa dello Statuto accompagnerà la Regina e si fermerà qualche tempo a Napoli.

Il Re Umberto resterà a Roma fino al termine dei lavori parlamentari. *(Naz.)*

Roma 31.

Dicesi che dal Vaticano sia stato ordinato al Cardinale Jocobini di rendere pubblica a Vienna la risposta a Bismarck sulle trattative in corso. *(G. d'It.)*

Roma 21.

È smentita la voce corsa d'una imminente rivoluzione in Egitto a favore dell'ex Kedevi, voce che devesi attribuire a speculazioni di Borsa degli agenti dell'ex Kedevi stesso. *(G. d'Ital.)*

Roma 1.

In generale, il Ministero viene biasimato per aver accettata la mozione dell'estrema sinistra. D'altra parte, è evidente che non trattasi che di una delle solite mistificazioni, essendo materialmente impossibile mantenere tale impegno, sebbene il *Popolo Romano* pretenda che si possa esaurire la legge elettorale entro il mese di giugno, menando pure a fine la discussione sull'abolizione del macinato. In realtà, la condiscendenza mostrata dal Depretis non è che un modo per guadagnar tempo. *(C. della Sera.)*

Roma 1.

Seguitano le trattative.

Ieri ebbero luogo varie conferenze di Farini con Nicotera, Crispi e Zanardelli.

Il Ministero accetta l'uscita di Depretis dal Ministero dell'interno, ma nega di accordare un portafoglio ad uno del triumvirato: propone invece che Villa torni al Ministero degl'interni, ed ammetterebbe tutt'al più l'entrata di Nicotera nel Gabinetto, però con un portafoglio non politico.

Su queste basi è impossibile l'intendersi: però mentre i dissidenti non decampano dalle loro pretese, i ministeriali protestano di essere pronti a qualunque sacrificio necessario ad ottenere la conciliazione del partito. *(Pung.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Praga 1.° — L'Imperatore è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo.

Londra 1.° — Il *Morning Post* dice che la Germania spedì a Hong-Kong la corvetta *Freya* per aumentare la squadra della Cina.

Lo *Standard* dice che l'insurrezione nel Distretto di Bagdad è allarmante. Le tribù domandano l'autonomia sotto la protezione dell'Inghilterra.

Lo *Standard* scrive che la Turchia e la Grecia non parteciperanno alla conferenza di Berlino, ma i loro delegati assisteranno alle sedute delle Commissioni.

Washington 31. — Il Senato approvò una mozione chiedente che Hayes negozii colla Francia, coll'Italia, colla Spagna, coll'Austria, per favorire l'importazione del tabacco americano in questi paesi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Genova 1.° — Il *Corriere Mercantile* pubblica un dispaccio di Valparaiso 28 maggio: I Chileni impadronironsi di Tacna dopo un accanito combattimento, impossessaronsi di Seamani, facendo un certo numero di prigionieri. I Chileni si sono messi in marcia sopra Arica.

Berlino 1.° — L'Imperatore accettò un invito a pranzo da Bismarck.

Parigi 1.° — La Camera approvò una proposta tendente ad assicurare il segreto del voto.

Vienna 1.° — La *Corrispondenza politica* da da Cettigne: Avvennero molte diserzioni fra gli Albanesi a Tusi. I disertori dicono che furono spediti colla forza a Tusi dalle Autorità turche.

Kragujevacz 1.°. — *(Scupcina.)* — 37 membri dell'opposizione proposero di deporre il mandato per procedere alle nuove elezioni, ovvero alla convocazione della Costituente per deliberare sulla Convenzione coll'Austria. La proposta è respinta come contraria alla Costituzione. 29 deputati proposero un indirizzo a Gladstone.

Costantinopoli 1.°. — Il Sultano disapprovò il discorso di ricevimento dell'ambasciatore inglese contenente un programma politico. Il Sultano ritarda quindi di accordare udienza al Goschen finchè questi modifichi il discorso.

Nuova-Yorck 31. — Diciannove delegati di Nuova-Yorck firmarono un documento, ricusando di votare per Grant alla candidatura della Presidenza. Una lettera del senatore Edmunds rifiuta assolutamente di accettare la candidatura alla Presidenza.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 1, ore 2 15 p.

Continuano le trattative per preparare un rimpasto ministeriale, che sia simbolo della conciliazione. Se ne ignorano i particolari. Pare che uscirebbero quattro ministri attuali ed entrerebbero nel Ministero in loro vece quattro dissidenti, esclusi però i capi.

Il progetto di una adunanza plenaria delle sinistre venne abbandonato a causa dell'impossibilità di accordare i varii umori e le molteplici pretese dei diversi gruppi.

Molti ministeriali sconfessano apertamente il Gabinetto in causa della condotta che tenne ieri alla Camera nell'incidente intorno al progetto di riforma della legge elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Le feste in onore di Bove. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Acqui, 30 maggio:

Le feste in onore del tenente Giacome Bove riuscirono benissimo.

Alla presentazione dei doni parlò il dottore Ottolenghi e gli rispose Bove. Furono entrambi applauditissimi.

Il pranzo, di 150 coperti, fu splendido.

Parlarono poscia, applauditissimi pure, Furno, il Sindaco, Bistolfi, Bove, Villa, Debenedetti ed altri.

Uscendo dalla sala, Bove fu acclamato entusiasticamente dalla folla.

Iniziossi una petizione da inoltrarsi al Parlamento, chiedente l'appoggio del Governo per la spedizione antartica e si aprì una sottoscrizione per contribuire alla fornitura dei mezzi.

Ricordo-Album dell'Esposizione di Torino. — Le pubblicazioni pittoresche in forma di Album sono alla moda. Ma questo, che la Casa Treves annunzia ora, durerà più che una moda, perchè è destinato a riprodurre, col disegno di abili artisti ed incisori, i più applauditi fra i quadri e le statue che si ammirano oggi alla IV. Esposizione nazionale di belle arti a Torino. Quarta di numero; ma è veramente la *prima*, — la prima in cui quasi tutti gli artisti hanno risposto, in cui tutti hanno mandato il loro meglio, in cui i capolavori si contano a dozzine. È stata una sorpresa per gl'Italiani che a Parigi erano rimasti scontenti della figura fatta dall'arte nostra, e che a Torino esclamano: Ecco la rivincita di Parigi. È una sorpresa per gli stranieri che accorrono da ogni parte, ed ammirano, e devono esclamare che, anche rispetto ad arte, l'Italia non è la terra dei morti. La nuova generazione artistica si è mostrata ad un tratto piena di vita e di genio, con un'arte rinnovata, viva, moderna, tutta nostra. L'Esposizione di Torino resterà memorabile per questo avvenimento dell'arte rifiorita in tutt'Italia sotto forme diverse, e rivelatasi ora così splendida, così abbagliante, così animata, da entusiasmare i più restii, da farsi proclamare trionfante da tutti, da far aprire gli occhi anche ai ciechi della critica. Questo rinnovamento, che è massimo nella pittura, incomincia a manifestarsi anche nella scultura, con alcune di quelle opere che non si vedono se non nelle epoche di assoluto incremento artistico. Un fatto tanto consolante non si può lasciar passare senza un Ricordo, e la Casa Treves, che ha il merito di aver portato tant'alto in Italia l'arte dell'incisione in legno e la fotoincisione, è la sola che ci possa dare un ricordo degno della circostanza. Il suo Album, o Ricordo che sia, si comporrà di 5 dispense; ed ogni dispensa comprenderà otto grandi tavole tirate a parte, in modo da formar quadro. Per la prima dispensa si annunzia la riproduzione delle seguenti opere d'arte: *Una tentazione di Sant'Antonio*, di Domenico Morelli. — *La caccia al falco*, di Pasini. — *La barca da pesca*, di Dalbono. — *Il sorcio*, di Favretto — *Violazione di confini*, di Morgari. — *Monache e Presepio nel giorno dell'Epifania*, di Turletti. — *Cuore di Re*, di Ximenes. Seguiranno poi le riproduzioni dei quadri più ammirati di Barabino, Jacovacci, Maccari, Dalbono, Michetti, Netti, Giuliano, De Albertis, Mosè Bianchi, Michis, Delleani, Rossi Scotti, Mosso, Pastoris, Calderini, ecc., e delle statue di D'Orsi, Franceschi, Ferrari, Jerace, Barsaghi, Tabacchi, ecc. I nostri migliori artisti, sia disegnatori, sia incisori, hanno messo mano a quest'opera d'arte, che sarà ricordo prezioso e pittoresco di un bel monumento della storia dell'arte italiana. Anche il prezzo di una lira per dispensa è tale che indurrà tutti gl'Italiani a possedere un sì bell'Album.

Bollettino meteorologico italiano. L'Ufficio centrale meteorologico di Roma dirigeva all'Osservatorio meteorologico del Seminario di Venezia il seguente telegramma:

Nuova Yorck 29 maggio, ore 8 ant.

Una perturbazione atmosferica arriverà nella Norvegia e nelle coste nordiche della Gran Brettagna tra il 31 maggio e il 2 giugno.

Un'altra avrà luogo probabilmente nelle isole britanniche tra il 2 e il 4 giugno.

Quest'ultima sarà accompagnata da burrasche e da fenomeni elettrici.

Tempesta straordinaria. — Sabato ultimo, dopo pranzo, a Montereale sul Cellina e in paesi circonvicini è caduta tale quantità di grandine da non esservi colà ricordo di una eguale grandinata. Per averne un'idea basta riflettere che nella vicina montagna oltre cento pecore che si trovavano al pascolo rimasero uccise!

La foglia di gelso, in conseguenza, fu in gran parte distrutta, e ciò è di grave danno essendovi colà molti bachi già alla muta delle quattro, e che andrebbero assai bene.

Ragazzo morto per idrofobia. — Il lettore rammenterà il fatto da noi narrato qualche settimana addietro di un cane idrofobo che su quel di Maniago aveva morsicate ben 14 persone. Ci scrivono da Cavasso Nuovo essere colà morto di questi giorni dopo 72 ore di malattia un fanciullo morsicato da quel cane. Ciò naturalmente ha messo in grave angustia tutti gli altri, parecchi dei quali però furono allora cauterizzati.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Arrivarono: da Londra, il vap. inglese *Envoy*, capit. Snow, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; e da Bombay e Alessandria, il vap. ingl. *Venetia*, cap. Orman, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 1.° giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronti da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	92 20	92 30
Rend. ital. god. 1 genn. 1880	—	—	94 35	94 45

	Valore Nomin.	Versato	Odierno
Prestit. Naz. 1866			—
» » » stallonato			—
» L. V. 1859 timb. F.forte			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	75	—
» » Ven.	250	137 50	319 50
» » di Cred. Ven.	250	250	210
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni venete	250	175	431
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	505	3?0	—
» » Eccl 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	30	3	25

CAMBI			da	a
F...	»	3	—	—
Germania	»	4	133 65	133 95
Francia	a vista	2 ½	109 15	109 30
Londra	3 m. d.	3	27 42	27 47
Svizzera	a vista	3 ½	109 10	109 25
Vienna-Trieste	»	4	233 25	233 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 90	21 92
Banconote austriache			233 75	234 25
Fiorini austriaci d'argento			—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	31 maggio	1.° giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	94 10	94 45
Oro	21 93	21 95
Londra	27 44	27 44
Parigi	109 30	109 30
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	446 —	449 50
Obbligaz. » »	—	—
Buoni » »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare italiano	940 50	953 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.	
Mobiliare	275 40
Lombarde	85 70
Ferrovie dello Stato	275 —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	73 —
Metalliche al 5 %	72 50
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 85 —

PARIGI 1	
Rend. fr. 3 0/0	85 47
» » 5 0/0	118 55
Rendita ital.	86 20
Ferr. L. V.	187 —
» R.	280 —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	336 —
Londra vista	25 31
Cambio Italia	8 ½
Consolidato ingl.	94 18
Lotti turchi	36 ¼
PARIGI 31	
Consolidati turchi	11 15
Obblig. egiziane	299 —
LONDRA 1	
Cons. inglese	98 $^{5}/_{16}$
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	17 ⅞
» turco	10 ⅞
BERLINO 1	
Mobiliare	477 50
Austriache	475 50
Lombarde Azioni	148 —
Rendita ital.	84 90

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 31 maggio, ore 1 pom.

Barometro stazionario in tutta l'Italia. Pressione oscillante tra 758 e 762 mm.

Venti freschi e forti del quarto e primo quadrante; Mezzogiorno e Libeccio forte ai Capi Gargano e Leuca.

Mare agitato in questi paraggi ed a Portempedocle; mare grosso nell'Alto Adriatico e nel golfo dell'Asinara.

Cielo piovoso da Venezia a Camerino, coperto a Firenze, ad Ancona ed a Roma; nuvoloso in Liguria, sul Tirreno ed in Sicilia; sereno altrove.

Ieri burrasche e temporali in quasi tutta l'Italia superiore e centrale. Ovest fortissimo a Salerno.

Continuano le probabilità di venti forti ad intervalli sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico, e di perturbazioni atmosferiche in diversi punti della penisola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 1.° giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.56	761.69	761.35
Term. centigr. al Nord	1?.44	18.70	19.80
» » al Sud	—	24.00	—
Tensione del vapore in mm.	9.81	11.37	11.87
Umidità relativa	85	71	70
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	NE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	10	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 19.80 Minima 13.00

Nota. In prima mattina cielo sereno; nel dì veli sparsi, e cumuli all'intorno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del lembo del Sole	4h 12m 50s ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 50s, 9 ant.
Tramontare apparente del lembo del Sole	7h 41m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	1h 26m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 26m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	3h 42m pom.
Età della Luna a mezzodì	26 giorni.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Cox L. D., da Salem, con famiglia e seguito, - Rubin L., da Parigi, con famiglia, - Cormick W. S. M., - Sigg.ri Steph n, tutti da Glasgow, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Levi A., - Borromeo co. Z., con seguito, tutti dell'interno, - Yedie, con famiglia, - Marchese Coetlogon, tutti da Parigi, - Lambert, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Olivieri A., - Gherardio R., - Pfeiffer, - Wilh, - Kluftinger, - Rocca Tamburlini, - Stella R., tutti dall'interno, - Heimersdorff d.r R., - J. Mammelsdorff, - Witt E. Baum, - Wertheimer, tutti quattro dall'Austria, - Hause L., - Aargaard E., ambi dall'Ungheria, - Pautschart P., da Klagenfurt, - Bond A., da Maina, - Bodiker C., da Trieste, - With A., - Meyer E., - F. A. Zschiesche, - Hensel R., - Hirt C. K., tutti cinque dalla Germania, - Giorgiena A., da Pettau, - Limak A., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Barone v. Boddien, dalla Germania, - La Gal La Salle, dalla Francia, con famiglia, - Sig.ra Green, - Sigg.ri Warmer, tutti da Londra, - Sig.ra de Soler, da Buenos Ayres, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marchese della Rovere, dall'interno, con moglie, - Baronessa v. Plotow, da Gorizia, con figlia, - Stromenger J., - Berger S., ambi dalla Germania, con moglie, - Wale, dall'Inghilterra, - P. Lindbeon, - Bjorkmann A., ambi dalla Svezia, - Sig.ra Piquet, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Blackwell, - Miss Macbeth, - Sigg.ri Grey, con seguito, - Sigg.ri Cotton, - Cotton, capit., tutti dall'Inghilterra, - Barone von Derwies, - D.r Apokoloff, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Boorum, dall'America, con corriere, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Simon, dalla Germania, - Reynolds, da Londra, ambi con moglie, - Simpson, con moglie, - Butler, - Burnham, tutti dell'America, tutti possidenti.

Albergo a la Città di Monaco. — Otto M., negoz., da Gorizia, - D.r Rolfinger, da Luxemburgo, con moglie, - Ackens, da Aachen, - Old-kott, da Ahaus, - Vomen, da Anversa, - Sigg.ri Kedger, - Sigg.ra Webber, tutti da Londra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Antonioletti G., - Perelli G., - Barera V., - Cavazzutti G., tutti viaggiatori, - Cranio d.r G., - Fontani L., - Vigo G., - Concetti L., - Orefice G., - Goldmann B., tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette-parodie e ballo, diretta dall'artista Gaetano Taoi. — Beneficiata della prima ballerina assoluta sig.ra Miss Taoi, coll'operetta novissima in 2 atti: *Le astuzie di Truffaldino*, ed il nuovo balletto in 3 quadri: *Le nozze di M.r Quò-Quò.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima definitiva recita).

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 11 pom.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 11208 A-II.
MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale delle Gabelle.
INTENDENZA
di finanza in Venezia.
Avviso d' asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 8 maggio 1880, per l' appalto della rivendita dei generi di privativa Num. 9, nel Comune di Chioggia, Rione Duomo, nel Circondario di Chioggia, Provincia di Venezia e del presunto reddito annuo lordo di L. 1889:39, si fa noto che nel giorno 3 del mese di giugno anno 1880 alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Venezia un 2.° incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita Privativa in Chioggia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato, ostensibile presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto, all' Ufficio d' Intendenza in Venezia, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di Lire 188, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quitanza verrà allegata dal concorrente alla propria offerta in iscritto.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell' Amministrazione.

Seguita l' aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall' art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l' offerta d' aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d' appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Venezia, 9 maggio 1880

L' Intendente, VERONA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l' esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero), pubblicato dall' Ufficio d' Intendenza in ... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d' oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

« *Sottoscritto: N. N.* (condizione e domicilio dell' offerente).

Al di fuori

« Offerta per l' appalto della rivendita dei sali e tabacchi N.... nel Comune di.... Frazione di.... via....

N. d' Ordine 32.

DIREZIONE
del
GENIO MILITARE DI VENEZIA.
AVVISO
di deliberamento d' appalto.

A termine dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l' appalto di cui nell'Avviso d'asta del giorno 29 aprile 1880 per:

« Costruzione di lavatoi « ed adattamento di locali nel« le Caserme S. Zaccaria e « Sepolcro, e costruzione di « un lucernario per illumina« re una scala nella secon« da di dette Caserme in Ve« nezia, della spesa di Li« re 12,000, da eseguirsi nel « periodo di giorni 90 »,

è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12,50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno tre giugno 1880, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta, in L. 900.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all'Ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant' Angelo, N. 3549, dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle ore 2 alle 4 pom.

Si avverte che le offerte dovranno essere distese su carta filogranata, col bollo ordinario da una lira, e che i depositi potranno farsi presso la Direzione appaltante, o presso la Intendenza di finanza di Venezia.

Venezia, 18 maggio 1880.

Per la Direzione,
Il Segretario,
S. BONELLI.

ESTRATTO.

d' istanza per nomina di perito.

Il sig. cav. Giacomo di Angelo Levi, come legittimo procuratore delle figlie Giovanna, Giuseppina Alice Levi e Corinna ha prodotto innanzi l' Ill.mo Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, istanza per la nomina di un perito per la stima dei seguenti beni da espropriarsi a pregiudizio di Lorenzo Graziati fu Candido di questa città:

a) Casa posta in questo Comune di Venezia, in parrocchia di S. Apostoli, al Ponte del Barbafruttarol, marcata all' anagr. Numero 4728, abbracciante i civici NN. 4730, 4735, 4736 a, 4736 d, formante ora un solo fabbricato, fra i confini a levante, lo stabile al N. 4738; mezzodì, Rio Terrà Barbafruttarol; ponente, Calletta Bianca; tramontana, Rio Terrà dei Sartori.

b) Casetta situata nella stessa località, marcata al civico Numero 4738 ed anagr. 4780, censita in estimo provvisorio al Numero 169 di catasto, colla cifra di L. 71.379, fra i confini a levante, Calle Maggiorana; mezzodì, Rio terrà Barbafruttarol; ponente, i rappresentanti Tosi, tramontana Orto.

Il tutto notato nell' odierno censo stabile di questo Comune censuario di Canaregio come segue:

Casa, al N. mappale 2927, superficie pert 25, rendita Lire 7040; — Casa, al mappale Numero 2928, superficie pert. 05, rend. L. 28:80; — Orto, Numero mappale 2947, superficie pertiche 11, rend. L. 1:54; — Area di casa demolita, N. mappale 2948, superficie pert. 26, rend. L. 5:18; — Area di casa demolita, N. mappale 4162, superficie pert. 15, rend. L. 2:89.

Venezia, 4 maggio 1880.

AVV. CESARE VIVANTE.

SENTENZA.

Venezia, li 5 maggio 1880.

A richiesta della Ditta Smreker e C. di Trieste, filiale in Venezia, con domicilio presso il suo procuratore avvocato Rodolfo Saggiotti, al Ponte dei Baretteri, Numero 4939, io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale, ho, nelle forme indicate dall' art. 141 Codice procedura civile notificato ai signori Jugoviz Pietro e De Dominicis Adele maritata Jugoviz, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti la sentenza di questo stesso Tribunale, in data 9 aprile 1880, N. 147, con cui vennero condannati essi Jugoviz e De Dominicis al pagamento in favore della Ditta filiale in Venezia di Smreker e C. della somma di Lire 3498:20, interessi da primo marzo 1874 in ragione del 5 per 100 e spese.

ALESSANDRO GALANTE,
usciere addetto al Tribunale civile e correz. di Venezia.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da

Lazzari Giovanni di Giuseppe, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Giovanni Mazzega;

contro

Dal Medico Matteo fu Giacomo;

Orefice Moisè fu Salomone Vita, domiciliati in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 24 andante mese furono deliberati, in seguito ad esperimento d' incanto, al signor avvocato Calabi Scipione fu Mandolino, domiciliato in Verona, i sottodescritti stabili pel prezzo offerto di L. 17,500; e

Che il termine per l' aumento del sesto, giusta l' articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nell' 8 giugno p. f.

Descrizione degli stabili.
siti in Venezia.

In Comune cens. di Canaregio,
Numeri di mappa 2840, 2842.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 24 maggio 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

Registrato l' originale con marca da Lire una annullata.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.

Venezia, li 24 maggio 1880.

Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere,

All. A.

AVVISO.

Bettin Antonio di Nicolò, nato al Borbiago, in Comune di Mira, d' anni 28, facchino presso la Stazione ferroviaria di Padova, ha prodotto domanda per riabilitazione a termini dell' art. 834 e seguenti del Codice di procedura penale, contro la sentenza 4 gennaio 1873 della R. Pretura di Dolo, che pel reato di furto campestre art. 625, N. 1, Cod. pen., veniva condannato alla pena degli arresti per giorni 5, pena che scontò nelle carceri militari di Roma dal giorno 29 aprile al 3 maggio 1873.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di immobili.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifica che chiunque voglia aspirare all' incanto dei beni sottodescritti esecutati dalla signora Furlan Regina fu Angelo maritata D' Ambrosi, in pregiudizio di Pullin Andrea fu Antonio, Pullin Gio. Batt. fu Angelo e Bonduan Maria vedova Pullin, per sè e pei minori suoi figli, dovrà presentarsi alle ore 10 ant., del 14 giugno 1880, nella sala delle pubbliche udienze Sezione prima del succitato Tribunale previa iscrizione sul registro degli offerenti e deposito in Cancelleria in denaro di L. 440 per spese d' incanto, nonchè L. 307:98, in denaro o rendita valutata a norma dell' art. 330 del Codice procedura civile.

Che colla sentenza che venne autorizzata la vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione e delegato il giudice dott. Edoardo Marconi per le domande di collocamento corredate dai relativi documenti.

Che l' asta seguirà in un Lotto al prezzo offerto dall' esecutante in L. 3079:80.

Che la delibera seguirà al maggior offerente.

Provincia di Venezia,
Distretto e Comune di Mestre.

Mappale N. 807, casa, colla imp. di L. 108.

Mappale N. 806, casa, colla imp. di L. 302:61.

AVV. NEGRI.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di beni immobili.

Il sottoscritto avv. nob. Lorenzo dott. Tiepolo, di Venezia, quale procuratore gratuito dell' Ospedale civile di Pordenone per Decreto 1.o maggio 1879, della Commissione presso il Tribunale di Venezia

Rende noto:

che nel giorno 2 luglio 1880, ore 10 ant., in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Venezia seguirà in un solo Lotto sul dato di L. 1152:60, in odio al sig. Sartori Francesco fu Antonio di Settimo, l' incanto dei seguenti stabili ubicati in

Distretto di Portogruaro,
Comune di Cinto.

N. 391 1, 391 2, di totali pert. 1.15, colla rend. imp. di L. 133:77,

ed avverte

Che qualunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo d' incanto nonchè Lire 190 per spese d' incanto.

Che fu delegato alla graduazione il giudice sig. Giovanni nobile Cicogna.

Venezia, li maggio 1880.

AVV. LORENZO TIEPOLO.

AVVISO.

Venzo Roberto fu Vincenzo nato e domiciliato in Chioggia, porta a pubblica notizia di aver prodotto a questa Corte d' appello domanda per riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla sentenza 28 giugno 1870 del Tribunale di Venezia, per titolo di furto semplice di condanna al carcere duro per mesi 2 e che dall' Eccelso Tribunale d' appello gli fu ridotta a due mesi di carcere semplice.

I signori Panizzutti Agostino, Schiavoni Giovanni e Maurich Francesco, rendono noto di aver prodotta nell' 8 (otto) aprile 1880, sotto il N. 1179, istanza alla Camera di commercio, per la cancellazione della Ditta A. Panizzutti e C., e per l' iscrizione del sig. Maurich Francesco come successore della stessa, e ciò a base dell' atto privato Venezia 15 dicembre 1877, registrato il 1.o aprile 1879, N. 2203, vol. 44, col pagamento di L. 76:80 (settantasei e centesimi ottanta).

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 Giovedì 3 giugno N. 148

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

L'interpellanza Crispi sulla ingerenza indebita del Governo nelle elezioni, fu accettata ieri dal presidente del Consiglio, con preghiera però di differirne lo svolgimento, per la malattia del ministro dell'interno. L'on. Depretis ha, con Bismarck e con tanti illustri diplomatici, il talento di ammalarsi sempre a tempo. Con ciò non vogliamo però dire che sia un Bismarck o un illustre diplomatico. Intanto che l'on. Depretis è travagliato dalla gotta, continueranno dietro le quinte le trattative per la riconciliazione. Zanardelli, commosso, a quanto si dice, dalla premura colla quale Depretis e Cairoli accettarono la proposta fatta da Cavallotti, che la Camera s'impegni a discutere la riforma elettorale prima delle vacanze, metterà alla prova tutta la sua eloquenza per persuadere Crispi e Nicotera a concedere per lo meno una tregua al Ministero. In questo caso bisognerebbe che Crispi cominciasse dal ritirare la sua interpellanza, ed è probabilmente la speranza accarezzata dall'on. Cairoli, mentre egli l'accettava, e solo pregava, per la malattia del ministro dell'interno, a differirne lo svolgimento. La *Gazzetta Piemontese* definiva l'interpellanza Crispi, un ricatto. La definizione non è lusinghiera, ma se essi si giudicano in famiglia con così poco riguardo, non spetta a noi rammaricarcene o scandalezzarcene. Se era però un ricatto, bisogna che quegli che l'ha fatto ottenga ciò che desidera, perchè vi rinunci, ed è qui che i tentativi di riconciliazione tanto con Nicotera che con Crispi probabilmente si frangeranno come si fransero sino adesso. L'odio contro la Destra, alimentato dalla paura, può fare il miracolo d'indurre quegli uomini che si odiano ad unirsi per un momento, ma non basta a tenerli uniti, perchè è impossibile trattarli tutti, secondo l'importanza che essi credono di avere.

Poichè i deputati di Destra che furono eletti membri della Commissione del bilancio, si dimisero, protestando così contro l'intemperanza delle Sinistre, che non consentirono alla Destra una rappresentanza equa e proporzionata alle forze che la Destra ha nella Camera, si doveva ieri passare ad una nuova votazione per nominare i membri mancanti, ma l'on. Damiani propose che la votazione sia differita a venerdì. La Destra continuerebbe a dimettersi sinchè non le fosse resa giustizia. Converrebbe adunque che cinque membri almeno degli eletti si dimettessero per far posto alla Destra. Ora non pare che ancora si sien trovati coloro che sono disposti a fare questo sacrificio. La domanda di proroga fatta da Damiani, e che fu consentita dalla Camera, fa credere che si speri pure di trovare un componimento.

La Destra del resto non perde la sua calma. Essa annuncia solo, che se non potrà entrare nella Commissione perchè i suoi avversari non le fanno posto, farà il suo controllo in seduta pubblica alla Camera. E un partito il quale conta, per non parlare d'altri, gli onorevoli Maurogonato e Perazzi, i quali sanno leggere nei bilanci così meravigliosamente bene, non ha bisogno di entrare nella Commissione, per fare un controllo serio ed accurato. Non è la Destra che possa aver paura di non vedervi chiaro. Forse si potrà dire in questo caso che la discussione sera ha cominciato soltanto in seduta pubblica, e tocca alla Sinistra pensarci.

L'altro giorno il sig. Gladstone ha detto ch'egli non ritirava il giudizio severo che aveva fatto della Convenzione anglo-turca, per la cessione di Cipro, quando era semplice membro dell'Opposizione, ma che credeva inutile di continuare a dirne male poichè « non poteva sbarazzarsene ». Dalle dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Dilke, appare che il Ministero ha preso il suo partito. Non potendo disfarsi di Cipro, il Ministero vuol fare di quest'isola « il soggiorno più prospero di tutto l'Oriente, e il modello delle riforme da introdursi in Turchia ». Se le promesse ministeriali saranno mantenute, quelli che ci guadagneranno saranno i Cipriotti. È probabile che anche laggiù sappiano quanto raramente avvenga che le promesse ministeriali sieno mantenute. E il signor Dilke non merita una fede maggiore solo perchè è la prima volta che è ministro. Prima di essere ministro della Regina, egli era repubblicano, e si sa che i ministri di questa categoria sono sempre più corrivi a promettere. Promettono largamente, per una certa abitudine presa quando erano nell'opposizione, senza veder chiaro se vi sia possibilità di mantenere, e nel fatto riescono troppo spesso più restii degli altri ad eseguire le promesse fatte.

In Albania l'agitazione antimontenegrina continua vivissima. Un dispaccio oggi annuncia che gli Albanesi hanno occupato una trincea abbandonata dai Montenegrini, e che questi si concentrano per dare battaglia decisiva. Gli Albanesi vogliono ora nominare Principe d'Albania Doda, Principe dei Miriditi. Oh! e gli sforzi delle Potenze per evitare un conflitto?

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCCCXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4° maggio.

È approvata la riduzione del capitale della *Banca Popolare di Genova* da tre milioni di lire diviso in Numero 30,000 azioni da lire 100 ciascuna a lire due milioni diviso in N. 20,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 100 ognuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto sociale, approvate nell'assemblea generale del 25 maggio 1879.

R. D. 28 marzo 1880.

Esecuzione all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni italiana e francese.

N. 5381. (Serie II.) Gazz. uff. 2 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana e francese e firmato a Parigi il 5 agosto 1879.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Arrangement télégraphique entre l'Italie e la France.

En vertu de l'article 17 de la Convention télégraphique internationale de St-Pétersbourg et de l'article 16 du réglement de service annexé à cette Convention et revisé à Londres, les soussignés, sous réserve de l'approbation de droit, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1. La taxe des télégrammes ordinaires échangés directement entre l'Italie et la France est fixée uniformément, et par mot à vingt-cinq centimes (0,25) à répartir à parts égales entre les Administrations des deux pays.

Art. 2. Cette taxe sera réduite à vingt centimes (0,20) par mot, dès que les Administrations italienne et française auront constaté, d'un commun accord, une augmentation de vingt pour cent dans les recettes afférentes au trafic entre l'Italie et la France, comparativement au revenu de l'année mil-huit-cent-soixante-dix-huit.

Art. 3. Chacune des deux Administrations aura la faculté de percevoir, sous la forme qui lui conviendra, la taxe établie par les articles 1 et 2 ci-dessus, à condition toutefois que la somme totale perçue pour le télégramme de quinze mots, en Italie comme en France, représente exactement quinze fois la taxe du mot, ou ne s'écarte de ce total que dans les limites admises par le réglement de service international revisé à Londres.

Art. 4. Les télégrammes échangés entre l'Italie et la France, qui, par suite d'interruption des lignes directes, emprunteraient le réseau d'une Administration étrangère, ne seront soumis à aucune surtaxe, le prix de transit restant à la charge de l'Administration expéditrice.

Les télégrammes qui seraient détournés de la voie directe sur le demande de l'expéditeur, seront soumis aux taxes et aux dispositions de la Convention télégraphique internationale.

Art. 5. Les dispositions de la Convention internationale en vigueur seront applicables aux relations directes entre l'Italie e la France, dans tout ce qui n'est pas réglé par les articles ci dessus.

Art. 6. Le présent Arrangement entrera en vigueur entre les deux pays en meme temps que le réglement de service international revisé à Londres; il formera avec la Convention télégraphique internationale de St-Pétersbourg et le réglement susdit, l'ensemble des dispositions qui devront être observées dans les relations télégraphiques entre l'Italie et la France.

Cet Arrangement demeurera en vigueur pendant un temps indéterminé, et jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en sera faite par l'une des Parties contractantes.

Fait et signé en double expédition à Paris, le 5 août 1879.

Ernesto D'Amico. *Ad. Cochery.*

Seconda ferma a titolo di premio concessa alle guardie carcerarie.

N. 5374. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il regolamento approvato con Regio Decreto 27 luglio 1873, N. 1511;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli agenti che fanno parte del Corpo delle guardie carcerarie ai termini del regolamento approvato con Regio Decreto 27 luglio 1873, N. 1511, i quali hanno dato prova di fedeltà, attitudine e zelo nel servizio, potrà, a titolo di premio, essere concesso di prendere una seconda ferma anche prima della scadenza di quella contratta, purchè di questa ne sia scorso almeno un sessennio.

Art. 2. Uguale beneficio e sotto le stesse condizioni potrà essere concesso per le ferme successive, purchè siano scaduti almeno quattro anni.

Col giorno in cui sarà assunta una nuova ferma si intende estinta la precedente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. 5425. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.

È approvata la Convenzione stipulata il 22 dicembre 1879 fra le Finanze dello Stato e la Società anonima per la coltivazione della miniera di Monteponi, presso Iglesias, in Sardegna, avente per oggetto la vendita di quella miniera alla stessa Società, colla transazione di tutte le questioni dipendenti dal contratto di affitto 7 giugno 1850.

R. D. 2 maggio 1880.

La riforma elettorale.

(Dall' *Opinione*.)

L'on. Depretis gode fama di grande abilità parlamentare. Ma è fama meritata? è vera abilità? A noi pare che tutta l'arte dell'on. Depretis consista nel tenere a bada gli amici e gli avversarii con mezzi che, non sempre, anzi quasi mai, son degni di un uomo di Stato. Se si paragonano queste piccole astuzie, questi espedienti curialeschi colle grandiose lotte che si combattevano un tempo nel Parlamento italiano, o con quelle che si combattono anche ora in altri paesi, dove i ministri hanno un alto sentimento del proprio ufficio, e non fanno servire le istituzioni rappresentative a meschini giuochi di prestigio per conservare il potere, si rimane assai sconfortati.

Anche ai più indulgenti verso siffatti artificii, è sembrato che quello adoperato ieri dall'onor. ministro dell'interno avesse oltrepassato il segno. Ormai si può affermare che tutti i partiti nella Camera vogliono la riforma elettorale, o almeno la ritengono indispensabile. Sarà, tutt'al più, questione di misura. Però quelli che la domandano ingrossando la voce, non mostrano sempre di volerla seriamente.

È possibile, è probabile che la Camera discuta e voti la legge elettorale prima delle vacanze estive? Non c'è alcuno che lo creda. Non lo crede certamente il Ministero e non lo credono neppure i deputati radicali, che ne hanno fatto la proposta. Siamo ai primi di giugno, sono da discutere ancora i bilanci, e la Camera dovrà pur occuparsi della questione finanziaria, senza parlar di altri progetti di legge che non ammettono dilazione. Lavorando molto, ce n'è per un mese e messo o due mesi. È presumibile che la Camera rimanga riunita in agosto per esaminar la riforma elettorale? E, d'altro canto, si può ammettere che una questione così importante, così grave nel suo complesso e ne' suoi particolari, venga discussa leggermente, in fretta, in sul finire dei lavori legislativi, senza dar campo a tutte le opinioni di manifestarsi, a tutti gli uomini competenti di recare il tributo della loro autorevole parola?

Noi movendo queste domande siamo ingenui. Imperocchè, come notammo più sopra, non v'è alcuno nella Camera che sia persuaso dell'utilità pratica della deliberazione d'ieri. Forse ai radicali non importa lo screditо che può derivare al Parlamento dalle promesse e dagli impegni non mantenuti. Se, come si prevede, la Camera non sarà in numero per votare quella legge, essi ne daranno la colpa, non al caldo, ma alle istituzioni monarchiche. Il partito radicale ha uno scopo ben palese: dimostrare che nessuna riforma è da sperare finchè non si mutano le basi del Governo. Questo predicano di continuo i suoi giornali: a questo concetto è conforme la condotta dei radicali in Parlamento. Ieri abbiamo veduto una parte della Sinistra mossa quasi da un impeto di pudore, opporsi alla domanda dell'on. Cavallotti, parendole che su certi argomenti non fosse lecito di celiare. Ma, invece, all'on. Depretis lo scherzo è parso innocente, o, per dir meglio, non ci ha visto altro che una occasione di puntellare la sua vacillante autorità. A tal uopo si è unito ai radicali e gentilmente s'è prestato ad imporre alla Camera un obbligo che questa non sarà in grado di sodisfare.

E così anch'egli ci verrà a sostenere che se la legge elettorale non sarà votata durante la canicola, la colpa sarà del Parlamento e non del Ministero, quasichè al Ministero non ispettasse la maggior parte di responsabilità nell'ordine dei lavori parlamentari, ed egli, l'on. Depretis, non avesse il dovere di avvertire lealmente la Camera della inopportunità di prendere deliberazioni, che poi verranno contraddette necessariamente dai fatti! Noi lodiamo i nostri amici, i quali hanno votato contro la proposta dell'on. Cavallotti, non già per avversione alla riforma elettorale, ch'essi invocarono e propugnarono entro giusti confini assai prima che c'illuminassero i fulgidi raggi del partito progressista, ma unicamente perchè a loro ripugna di suscitare speranze, le quali non si avvereranno che in un tempo più lontano. A che accrescere coi disinganni la sfiducia già troppo grande delle popolazioni? L'on. Depretis ha ben ponderato le conseguenze della sua condotta d'ieri? A ogni modo, coi colpi di scena si fanno commedie, ma non si cinge di un'aureola di rispettabilità il governo.

La Commissione del bilancio.

L'*Opinione* scrive a proposito della Commissione del bilancio:

Ormai *cosa fatta capo ha*; e la Destra potrà avere la consolazione di essere stata battuta perchè non volle lasciar tralignare l'indole e l'ufficio della Commissione del bilancio. Essa ripiglierà alla Camera l'opera che non può compiere altrove, e non sperino nè i ministri, nè i loro sostenitori di cansare il sindacato severo dei nostri amici. Essi sanno leggere abbastanza bene nei bilanci; e, dove le cose appajano oscure, invocheranno la luce. Il regolamento dà a loro dei diritti, che non vi è violenza dispotica, la quale possa scemare o togliere. E confidiamo nella suprema equità del presidente, che anche ieri colse un'occasione opportuna per rinnovare la dichiarazione che ei si sentiva un magistrato investito della fiducia di tutta la Camera, sopra e fuori dei partiti. Con un moderatore siffatto dei dibattimenti parlamentari, almeno, la libertà della tribuna, giova sperarlo, rimarrà illesa.

La verifica dei poteri.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Il primo atto compiuto dal Presidente della Camera non ha interamente corrisposto nè all'alto concetto della sua nomina, nè a quello del discorso con cui risalì, eletto da tutti i partiti, e rappresentante di tutti, al nobilissimo seggio.

Vogliamo parlare della scelta dei deputati chiamati al delicatissimo ufficio della verifica dei poteri.

Non è già che in questa Commissione egli abbia fatto una parte non adeguata alle varie frazioni della Camera ma, si dipartì dal criterio correttissimo di scegliere i membri di questa Commissione fra i deputati più autorevoli, non solo per competenza parlamentare, ma perchè, tenutisi estranei e superiori all'arruffio della lotta elettorale, meno suscettibili, per età, per carattere, per antecedenti a lasciar vincere il loro retto ed imparziale giudizio dalle passioni partigiane — nel che la garanzia maggiore che tutti i partiti hanno diritto di richiedere in simili Commissioni.

Ond'è che la scelta del presidente è più o meno apertamente censurata da tutte le parti, e già cominciano a manifestarsi le conseguenze di qualche errore in questa scelta commesso.

Una prova manifesta la abbiamo nella protesta cui dà luogo la nomina dell'on. Vastarini-Cresi — il quale prese nelle elezioni del Napolitano una parte così viva e così appassionata che in molte di esse, egli deve necessariamente difendere l'opera propria — per cui si troverà ad essere nella stessa causa giudice e parte, nè certo il puritanismo molto problematico dell'on. Vastarini-Cresi arriverà sino a condannare sè stesso.

Il *Diritto*, in questo caso giornale non sospetto, di fatti riceve il seguente telegramma:

« *Caserta* 30, 10 45.

« *Roma*, 11 20.

« Dopo il clamore menato dalla maggioranza degli elettori del Collegio di Caserta per la parte presa dall'on. Vastarini-Cresi nel procedimento dell'ufficio principale, a danno del legittimamente eletto onor. Comin, ha prodotto pessissima impressione la nomina di lui a componente della Giunta parlamentare per la verifica dei poteri.

« Si sta coprendo di firme degli elettori una solenne protesta da mandare all'on. Farini, presidente della Camera. »

Sullo stesso argomento il *Pungolo* di Napoli scrive:

« Come non abbiamo l'abitudine di occupare i lettori della nostra povera persona, ci limiteremo solo a richiamare, quanto alla composizione della Giunta per le elezioni, la loro attenzione sulla scelta dell'onor. Vastarini-Cresi; il quale si recò, visto da tutti, a Caserta, e fu colà il pubblico consigliatore della proclamazione che venne fatta del deputato, dopo la manovra dell'annullamento dei voti suggellati — per ordine e conto di Santa Maria la Nova.

« Da ciò si potrà giudicare della imparzialità di un tale componente.

« E, per conto nostro, non crediamo di dover dire altro. »

Lo stesso *Diritto*, a sua volta, dopo aver riprodotto queste parole del giornale di Napoli soggiunge per conto suo:

« Ci si assicura di più, che l'on. Vastarini-Cresi sia implicato in un procedimento aperto, in seguito a querela sporta appunto pe' fatti di Caserta.

« Ma anche a prescindere da ciò, è indubitabile che il suo giudizio potrà sempre essere sospettato di parzialità; e se l'onorevole Presidente della Camera, la cui rigidezza a tutti è nota, avesse saputo i fatti, ai quali accenniamo, si sarebbe astenuto da questa nomina.

« L'on. Vastarini, ch'è uomo d'ingegno e valentissimo avvocato, avrà egli stesso compreso la difficoltà della situazione che s'è fatta. »

Dopo questo telegramma e queste osservazioni così stringenti avremmo vivamente creduto che l'on. Vastarini-Cresi si sarebbe affrettato a liberare con la sua dimissione la responsabilità del presidente dall'errore commesso, ma sinora questa notizia non ci è ancora pervenuta, — ma certo ci perverrà.

Davvero ci dorrebbe che l'on. Farini, soverchiamente occupato nella sua, certo, lodevole parte di conciliatore e paciere della Sinistra — si trovasse nella necessità di compiere, e con soverchia distrazione, l'alto còmpito di Presidente di tutta la Camera.

Quando si accetta con legittima compiacenza l'insigne onore di essere posto da una insolita e solenne votazione al disopra dei partiti bisogna sapervi restare.

Il *Diritto*, pubblicando una protesta degli elettori di Caserta al presidente della Camera, scrive:

Queste ultime parole degli elettori di Caserta implicano un indiretto rimprovero all'on. presidente della Camera, che noi non possiamo ammettere, perchè l'onor. Farini ignorava la parte dall'on. Vastarini-Cresi presa nell'elezione di Caserta.

Fatta la nomina, il presidente non poteva ritirarla. Toccava al deputato in questione di regolare la sua posizione.

Documenti diplomatici.

Ecco il più recente dei dispacci pubblicati dalla *Nordd. Allgem. Zeitung* nella questione dei negoziati fra il Principe Bismarck ed il Vaticano:

Berlino, *21 maggio* 1880.

Ho ricevuto uno dopo l'altro i dispacci dell'E. V. del 17 e 18 corr. N.° 242 e 247. Come risulta dall'ultimo, è avvenuto nuovamente un incrociamento della corrispondenza, poichè il dispaccio del Card. Nina, che risponde alla comunicazione della deliberazione ministeriale del 17 marzo, avvenuta in seguito a mio dispaccio del 5 aprile, ed il mio ultimo dispaccio — numero 350 — sono in data del 14 corrente. Si deve deplorare questo incidente, sebbene ambidue i dispacci dichiarino la temporanea rinuncia ad una continuazione dei tentativi di accordo, perchè al dispaccio N. 350 era unita una particolareggiata esposizione dei provvedimenti forse non completamente noti che abbiamo adottato da lungo tempo concessoci dalle leggi onde sodisfare ai bisogni della popolazione cattolica, derivanti dal conflitto e dai desiderii manifestati dai negoziatori pontificii.

Deploro le decisioni di S. S., trasmesse col dispaccio del Cardinale segretario di Stato, e posso spiegarle soltanto con scopi troppo elevati, ovvero perchè si è compreso male, la situazione. Non siamo in grado di fare praticamente ulteriori concessioni, tanto meno di promettere l'abolizione di una legge, quand'anche lo volessimo; per fare l'una e l'altra cosa è necessaria l'approvazione dei corpi legislativi. Ammesso che ci fossimo posti in un accordo sodisfacente colla Santa Sede, non potremmo adempiere quanto avremmo promesso, fintantochè la Dieta non lo avesse approvato.

Allorchè la Curia da parte sua sostiene che il Governo prussiano vuol procurarsi i pieni poteri per poter concedere più di quanto si è fatto sinora, non intendo questo ragionamento; ad ogni modo, questo atteggiamento negativo non può avere alcuna influenza su ciò che dobbiamo fare nel nostro paese stesso. Dobbiamo governare come le leggi lo prescrivono, e cercheremo di ottenere in esse quelle modificazioni che riteniamo opportune nell'interesse dei nostri concittadini cattolici e conciliabili col benessere ed i diritti inalienabili dello Stato. Il modo col quale sono accolte queste nostre proposte concilianti devono farci l'impressione che non esiste sul serio la volontà di giungere ad un accordo con noi, ovvero che nella sua attuazione pratica, incontra ostacoli; in caso diverso, si spiegherebbe difficilmente che il Papa ci sconsigli dall'entrare in una via che deve ricondurre i Vescovi alle loro sedi e rendere la cura d'anime regolare e sufficiente, quindi, ad ottenere ciò che deve fare il capo della Chiesa Romana, secondo le sue ripetute dichiarazioni.

La dichiarazione che se il Governo prussiano non vuol concedere alla Chiesa cattolica alcun altro vantaggio se non quello contenuto in poteri discrezionali, si deve considerare come non avvenuta la comunicazione fatta nel Breve del 24 febbraio e ripetuta all'E. V. giustifica la cautela colla quale abbiamo accolto quella comunicazione.

L'interpretazione che la seguì nel dispaccio del cardinale Nina del 23 marzo l'aveva già limitata, relativamente al tempo ed all'estensione dell'adempimento, a proporzioni non sodisfacenti; ora essa è semplicemente ritirata. Colla stessa facilità ciò avrebbe potuto accadere anche più tardi.

Se, come accenna il Cardinale segretario di Stato, il Papa fosse costretto di far conoscere ai cattolici il risultato delle trattative, neppure noi siamo più in grado di continuare nel riserbo sinora osservato, poichè il risultato delle trattative può essere reso intelligibile soltanto colla pubblicazione di tutto l'andamento e di tutte le fasi delle medesime.

L'E. V. saprà dai pubblici fogli che abbiamo presentato alla Dieta il progetto, di cui è fatto cenno nella deliberazione ministeriale del 17 marzo. Cercheremo di realizzare le nostre intenzioni nella legislazione, senza ricevere od attendere dalla Curia una contro-concessione, unicamente nell'interesse dei sudditi cattolici di S. M. il Re.

Se questi sforzi del regio Governo fossero resi vani dalla resistenza del partito papale nella Dieta, ovvero se il clero non dovesse fare alcun uso della possibilità che gli sarà accordata di esercitare la cura d'anime, non possiamo opporci, ma sapremo di non essere responsabili per le conseguenze.

Si compiaccia l'E. V. di esprimersi nel senso di questo dispaccio col Nunzio.

Firmato: V. BISMARCK.

A. S. E. l'ambasciatore imperiale principe Enrico VII Reuss

VIENNA.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 giugno.

(B) — Fino a ieri sera la notizia divulgatissima d'un colloquio avuto dall'onor. Crispi con Cairoli, con Depretis e con Farini per il solito oggetto della conciliazione delle Sinistre non era vera. A una tale notizia ier mattina ci si credeva senz'altro, e i fautori ed i credenti della conciliazione ne traevano auspicii cordialissimi. Poi la notizia venne contestata quando fu udito l'on. Crispi propone alla Camera la sua interpellanza sulle indebite ingerenze del Governo nelle elezioni. Poi si seppe ch'essa non era affatto vera.

L'on. Zanardelli e l'onor. Farini, essi due, sono sempre sulla breccia per ottenere l'intento. Ma, da un lato, non si sa nulla di positivo sul modo in cui i negoziati procedono, e dall'altro, l'essersi dovuto abbandonare il proposito di una adunanza ecumenica delle Sinistre, dimostra quante difficoltà ci sieno per mezzo a raggiungerlo.

Quanto alla interpellanza dell'onor. Crispi, che ha una apparenza evidentemente ostile, in un momento in cui si tratta della pace, io l'ho udita spiegare come una minaccia dei dissidenti contro i temporeggiamenti del Gabinetto, al quale, ossia all'on. Depretis, poichè è lui che fa tutto e che decide di tutto, si attribuisce lo scopo di guadagnare il momento delle elezioni suppletive, per la speranza di acquistarsi un'altra ventina di voti, o venticinque, dopo di che esso s'infischierebbe dei dissidenti e si abbraccerebbe anima e corpo al centro, e legherebbe ad esso ed alla speciale maggioranza che ne risulterebbe il suo destino contro la Destra, contro la Sinistra sismatica e contro i radicali. Sarebbe per obbligare il Ministero a prendere una determinazione prima dell'epoca delle elezioni suppletive, che l'on. Crispi avrebbe lanciata la sua interpellanza.

Ignoro se questa interpretazione sia esatta; ma verosimile lo è, specie che di quest'opera conciliativa dello Zanardelli e del Farini, almeno fino adesso, non si è ancora veduto il menomo costrutto. È certo poi che la interpellanza Crispi non saprebbe in nessuna guisa spiegarsi come una maggiore probabilità che i tentativi dell'accordo sieno per approdare.

All'onor. Depretis giova poi tanto più il tenersi in panna ed il bordeggiare, in quanto che alle esitazioni ed alle repugnanze che il centro dimostra per il caso delle conciliazione coi dis-

sidenti è venuta ad aggiungersi una nuova causa di freddezza e di malcontento dietro il contegno che il Ministero tenne ieri l'altro riguardo all'incidente che conseguì alla presentazione del progetto di riforma elettorale. A vedere il Ministero buttarsi in quel modo, per raccogliere una proposta radicale, gli scrupoli di parecchi deputati del centro e le loro diffidenze sono cresciute, se anch'essi suppongano che il Depretis siasi mostrato così largo perchè il suo fermo convincimento sia che, all'ultimo, non se ne farà nulla. Scherzi simili non pare che garbino a uomini riflessivi e temperanti. Quindi un motivo di più perchè il Gabinetto la tiri in lungo colla conciliazione. Quindi le smanie dei dissidenti, e quindi la interpellanza dell'onor. Crispi, la quale poi potrà conchiudere o risolversi in fumo, secondo gli eventi.

Permettetemi di trattenervi un altro po' fra questi ghirigori della politica parlamentare progressista. La disinvoltura con cui il ministro dell'interno ha accettato la proposta dell'impegno che la Camera non si aggiorni senza avere discussa anche la riforma elettorale, ha fatto nascere un altro sospetto. Il sospetto che il Ministero intenda valersi della deliberazione di ieri l'altro per differire la discussione del progetto di abolizione graduale del macinato.

È un sospetto che ha messo di gran malumore nei macinatisti, i quali intendono e pretendono che del macinato si debba discutere contemporaneamente al bilancio dell'entrata, e tosto che sia assodato quel che non potrà mai assodarsi, fuorchè coll'uso e coll'abuso dell'aritmetica logismografica, che cioè il bilancio e le entrate dello Stato sono in condizione da poter tollerare senza danno e senza pericolo la radiazione di sessanta milioni di incassi. E si sa poi che nella occasione dell'esame del bilancio dell'entrata dovrà svolgersi anche quella grande discussione finanziaria, la quale ponga in chiaro a quali dei conti e delle previsioni dei successivi ministri di finanza della Sinistra si debba prestar fede, se a quelli del Seismit-Doda, o a quelli del Grimaldi, essenzialmente diversi da quelli del Doda, o a quelli del Magliani di prima o del Magliani di poi, così diversi da quelli degli altri ministri suoi predecessori e da quelli di sè medesimo.

E siccome s'intende che tale discussione dovrà in ogni caso ed a qualunque costo dimostrare che il nostro bilancio è doviziosissimo, e che quindi il macinato si potrà abolire allegramente, così i macinatisti non sono per nulla disposti a recedere dalle loro pretese e dal volere che, deliberandosi sull'entrata si deliberi anche sul progetto del loro cuore, pronti a qualunque sbaraglio pur d'impedire ch'esso venga sagrificato ed anche semplicemente postergato a qualunque altra novità o riforma, sia pure la riforma elettorale.

Pertanto ieri nei circoli parlamentari si discorreva con asseveranza di una interrogazione che l'on. Sorrentino ed altri si disponevano a fare al Ministero per averne in proposito un qualche affidamento e per udirsi dire che il Gabinetto è dispostissimo a secondarli, e che anzi si meraviglia che si pongano in dubbio le sue intenzioni in argomento. Giacchè è positivo che il Ministero risponderà così e non altrimenti. Tanto e tanto, egli è in un periodo nel quale pare che gli giovi di consentire a tutti ed a tutto e, oramai che ci s'è messo, un sì più, o un sì meno, non guasta.

A quattro si sono ridotti i posti di membri della Commissione generale del bilancio che la coalizione sinistra si è degnata di concedere a quegli ignorantoni di finanzieri della destra. Quattro su trenta, per una partito che conta centosettanta su cinquecento, è una bella proporzione ed una bella generosità ed imparzialità. Proprio come si usa nei paesi che i progressisti citano continuamente a modello, e nei quali la nomina della Commissione parlamentare di finanza si fa con criteri all'infuori dei partiti e sulla unica base proporzionale del numero dei deputati dei quali ciascun partito si compone! Dal canto loro, gli onorevoli Maurogonato, Luzzatti, Corbetta e Ricotti, che furono gli eletti, rassegnarono le loro dimissioni perchè in verità, non vale la pena, di fronte a violenze simili, che un partito che si rispetta assuma di dividere cogli altri la responsabilità della gestione del denaro pubblico quando non gli si consentono i mezzi d'un'equa controlleria e di una possibile sufficiente divisione di lavoro. E vuol poi dire che la destra si servirà dell'unica via che le rimane per adempiere con esattezza il mandato che le venne commesso dagli elettori di vegliare pei loro interessi. Si servirà, cioè, della libertà della tribuna per chiedere e sapere tutto quello che non le sarà stato possibile di chiedere e di sapere in altra forma. Sarà tanto di guadagnato per la speditezza delle discussioni. I pasticci la Sinistra se li farà e se li mangerà da sè. Dicono che di una tale situazione il Ministero sia impensierito. E d'altronde? *Tu l'as voulu Georges Dandin!* La Destra per il suo decoro non poteva fare altrimenti.

ITALIA

La mozione Cavallotti, approvata nella seduta del 31 maggio, era stata firmata dai seguenti deputati:

Cavallotti, Fortis, Friscia, Cucchi Francesco, D'Arco, Mussi, Ferrari, Capponi, Aporti, Fabbrici, Maiocchi, Filopanti, Gian Lorenzo Basetti, Atanasio Basetti, Mazziotti, Chidichimo e Della Cananea.

Roma 1.°

Il *Bersagliere* biasima violentemente il Ministero per la sua condotta circa la riforma elettorale e pel suo avvicinamento al gruppo radicale. Insinua poi ch'esso abbia accettato la mozione Cavallotti ineseguibile, per discreditare la Camera dinanzi al paese. Soggiunge che l'interpellanza Crispi produsse una profonda impressione. *(Persev.)*

Roma 1.°

I gruppi dei dissidenti sembrano discordi dall'on. Zanardelli, che tende ad avvicinarsi al Ministero, mentre gli on. Crispi e Nicotera resistono vivamente.

L'odierna presentazione dell'interpellanza Crispi sull'ingerenza governativa nelle elezioni sembra il segnale d'una nuova dichiarazione di guerra al Ministero.

Domani, il Cairoli risponderà quando ne consentirà lo svolgimento. Qualora la rinviasse ad epoca lontana, potrebbe facilmente derivarne una quistione politica e un nuovo appello nominale.

I Circoli ministeriali stasera sono molto preoccupati. *(Persev.)*

Roma 1.°

Nei circoli politici si dà per positivo l'accordo dell'onor. Zanardelli cogli onorevoli Cairoli e Depretis sulla base delle riforme. *(Lombardia.)*

Roma 1.°

Oggi la Corte dei conti registrò i decreti di accettazione delle dimissioni presentate dagli onorevoli ministri Bonelli e Acton. (?) *(Lombardia.)*

Roma 2.

Si parla di trattative attivissime fra il Ministero e l'on. Zanardelli colla esclusione degli altri due triumviri Crispi e Nicotera. *(Giorn. di Padova.)*

Napoli 1.°

La Regina si recò improvvisamente ieri alle 2 pom. a visitare la ferrovia funicolare del Vesuvio.

Tutti i meccanismi funzionarono a meraviglia.

La Sovrana lodò assai l'opera arditissima.

L'inaugurazione ufficiale si farà il 6 di questo mese. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

Oggi si celebrò un servizio solenne nella chiesa di Nôtre-Dame-de-Grâce di Passy, in memoria dell'ex Principe Luigi Bonaparte, ucciso nello Zululand.

Il partito bonapartista colse quest'occasione per fare una dimostrazione ostile al Governo. *(Lombardia.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 giugno.

Festa dello Statuto. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, ricorrendo nel giorno di domenica 6 giugno p. v. la Festa Nazionale, la Giunta municipale ha stabilito di solennizzarla nel modo seguente:

Alle ore 11 ant. seguirà nella Sala dell'Arciconfraternita di San Rocco la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori.

Avranno luogo quindi nel locale medesimo l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città, ed il conferimento del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal signor Massimiliano Ravà.

Saranno distribuite finalmente le ricompense conferite dal Municipio a persone che nel corso dell'anno compirono atti di coraggio.

Alla sera verranno illuminati straordinariamente i Palazzi municipali e quello fra i teatri della città, nel quale vi fosse spettacolo d'opera, mentre nella Piazza S. Marco vi sarà doppio concerto musicale, eseguito dalle ore 7 alle 9 dalla Banda militare, e dalle ore 9 alle 11 dalla Banda cittadina.

In questa circostanza saranno distribuiti, come di metodo, sussidii ai Veneziani poveri, mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-1849.

Venezia, 30 maggio 1880.

Il Sindaco
D. di Serego Allighieri.
Il Segretario, Memmo.

Facchini. — Sentiamo che i facchini di stazione al Gaffaro ricorsero al R. Prefetto al fine di ottenere che per il lavoro di facchinaggio alla Stazione Marittima, la quale trovasi in quel circondario, siano chiamati essi e non i facchini di stazione a santa Lucia. Perchè la cosa non vesta le forme d'una pressione o di lesione alla libertà altrui avendo pienissimo diritto l'Impresa della Stazione Marittima di farsi servire da chi più le piace, i facchini del Gaffaro chiederebbero che in quei giorni nei quali i facchini di Santa Lucia fossero chiamati a lavorare alla Stazione Marittima, fosse, durante quel tempo, permesso loro di recarsi a lavorare a Santa Lucia, dove, per la vicinanza della Stazione ferroviaria, vi è sempre del lavoro, mentre al Gaffaro lo stentano tanto.

Veggasi nell'uno o nell'altro modo di conciliare la cosa obbedendo a sensi di umanità e di giustizia trattandosi di poveri braccianti tutti con famiglia.

Illuminazione Mayrargues - Dal Medico. — Sentiamo con piacere che il principe Giovanelli ha adottato questo perfezionato sistema d'illuminazione per la magnifica sua villa di Lonigo.

Auguriamo che questo incoraggiamento alla novella industria valga ad assicurarle nuovi e maggiori sviluppi.

Ristauro. — Il Caffè degli Specchi, rendez-vous di tante persone, fu or ora ristaurato ed abbellito. Il lavoro fu condotto con buon gusto e con amore, e tutti, avventori e proprietarii, hanno motivo di rimanere sodisfatti. Auguriamo ai secondi ancora maggiore fortuna ed ai primi lunghi anni di vita che permettano ad essi di vedere altri ristauri.

La Sacra Bibbia. — Chi vuole associarsi a questa novella pubblicazione dei fratelli Treves, illustrata dal Doré, senza avere brighe di sorta, anzi ottenendo dei vantaggi, si rivolga anche per lettera all'edicola di Rivendita libri e giornali situata in Ruga a Rialto, N. 1031. La bontà dell'opera, trattandosi del Libro dei Libri, la magnificenza dell'edizione, il valore incontestabile delle illustrazioni del Doré e le agevolezze del conduttore di questa edicola devono procurare accoglienza particolare alla novella pubblicazione.

Sfida al remo. — Ieri mattina vi fu una sfida tra gondolieri con gondole a due remi, vogate l'una da Zatta e da Zanellato, e l'altra da Galeppi e da Catullo. Il tratto d'acqua a percorrere era quello dalla punta di S. Giobbe (Macello) alle Rive di Mestre, col vantaggio per la seconda gondola, ritenuta dagli intelligenti di forze inferiori, di partire invece da S. Secondo. Giunse prima alla meta la gondola vogata da Galeppi e da Catullo. Cammin facendo, questa aveva perduto alquanto del vantaggio che ebbe, ma il fatto provava che lo Zatta e lo Zanellato si ingannarono, perchè se le loro forze risultarono superiori, risultava altresì che essi si credevano di esserlo molto di più, ed ebbero torto.

La posta era di 25 lire, che andarono bevute, per così dire, di un sorso.

Molte barche di amici e di amatori seguirono i regatanti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 2 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia *Il Profeta*. — 2. Auber. Sinfonia *Jeannette*. — 3. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Cola da Rienzi*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Verdi. Coro d'introduzione nell'atto 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 6. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 7. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo di Venezia*. — 8. Marenco. Galop del quadro 1.° nel ballo *Sieba*.

Salvamento. — Ieri, quantunque ci siamo presa la cura di mandar persona sul luogo dov'era avvenuto il salvamento dei due inglesi, pure non ci fu dato che raccogliere notizie incerte od inesatte. Oggi siamo venuti a sapere che il facchino non s'è gettato nell'acqua, ma riuscì ad agguantare i due pericolanti stando sulla riva.

Alle grida di soccorso che molte persone mandavano stando sui balconi con lumi accesi, accorse primo il Rosa e subito dopo accorsero il capo accenditore del gaz Cechelin Giuseppe e l'accenditore Rubelli Enrico.

Il Cechelin, vedendo che il Rosa non poteva da solo trarre dall'acqua un uomo, lo richiese se l'aveva agguantato per bene e, avutane risposta affermativa, si mise a trascinare il Rosa perchè questi alla sua volta traesse dall'acqua quello che stava per affogarsi: così si è fatto anche per l'altro: tutti e tre quindi i sunnominati concorsero al salvamento, ma senza che nessuno si gettasse nell'acqua.

Il Cechelin vi scese con un piede, e così tutt'al più avrà fatto anche il Rosa.

Ciò per amore della verità.

Piccolo incendio. — La scorsa notte, alle ore 11 1/2 pom., si è manifestato un piccolo incendio nel palazzo Cappello, anag. N. 770, in parrocchia S. Simeone Profeta, Rio Marino, di proprietà del conte Trento, locata a Vason Francesco. Ne fu causa un lume avvicinato accidentalmente ad un paglierìccio e ad un materasso. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti. Alla mezzanotte il fuoco era spento.

Oggetto smarrito. — Domenica mattina una povera donna, partendo dalla Calle lunga S. Barnaba e venendo a S. M. Zobenigo, perdette una scatoletta di legno contenente un filo d'oro a cordone con piccolo fermaglio.

Chi l'avesse trovata farebbe opera di carità portandola al Municipio, ove riceverà mancia conveniente.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 1.° giugno, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Gianolla Angelo, macellaio dipendente, con Peltrera Antonia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Dal Bianco Antonio, di anni 67, vedovo, agente privato, di Venezia. — 2. Pagan Matteo, di anni 71, ex minore riformato laico e R. Pensionato, di Campofontana di Selva di Progno. — 3. Vianello Domenico, di anni 60, vedovo, già facchino, di Venezia. — 4. Pandiani Edoardo, di anni 32, celibe, scrittore privato Pavia. — 5. Destro Giacomo, di anni 22, celibe, possidente, di Dolo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mestre.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI VALDAGNO.

L'onor. Marzotto indirizzò a'suoi elettori la seguente lettera:

« *A' miei elettori*,

« La prova di fiducia di cui vi piacque onorarmi mi ha profondamente commosso; e ve ne ringrazio di cuore.

« Riprendendo il mio posto, non mancherò di adempiere all'onorevole incarico, continuando a seguire que' principii di progresso e di libertà ordinata, che i vostri voti mi confermano essere pure divisi da voi.

« Gaetano Marzotto. »

CORRIERE DEL MATTINO

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione per l'apertura di un esame di concorso per la nomina di 10 medici di II classe.

È aperto un esame di concorso per la nomina di 10 medici di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Tale esame incomincierà il 20 settembre 1880, nanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta in carta bollata da lire una, non più tardi del 31 agosto p. v., al Ministero della Marina (Segretariato generale, Divisione I.).

Venezia 3 giugno.

Fasti della progresseria.

Il R. Commissario distrettuale di S. Donà, dopo di avere esercitato ogni sorta di pressioni per favorire l'elezione del Baccarini, si credette lecito di rivolgere aspre parole al Sindaco di Fossalta di Piave, sig. Antonio Varisco, per la supposizione, nella quale egli era, che quel galantuomo si fosse prestato a prò della rielezione del Fambri. Quell'egregio funzionario, ferito nell'onore, rassegnava le sue dimissioni dall'ufficio di Sindaco.

Sentiamo ora con piacere che tutti quei consiglieri comunali, appena ebbero notizia della cosa, hanno firmato una rimostranza al Governo, nella quale domandano che quella dignitosa rinuncia non sia accettata.

Naturalmente il Ministero, fedele al suo programma di *lasciar passare la volontà del paese*, accetterà tuttavia la rinunzia, ma per questo i consiglieri comunali di Fossalta di Piave non avranno meno adempiuto ad un patriotico dovere, dando a quel valentuomo, ch'è il sig. Varisco, la dovuta dimostrazione di stima e rivendicando ad ogni libero cittadino la libertà della propria coscienza.

Da Portogruaro ci viene poi la seguente comunicazione, che noi pubblichiamo assai volentieri, perchè comprova sempre più l'integrità di quegli egregii patrioti ed integerrimi cittadini, che sono i signori Stringari, Grando, Bergamo e Segatti, e dimostra da quale parte siano state adoperate le falsità per propugnare l'elezione del deputato di Portogruaro.

Ecco la lettera oggi pervenutaci:

Chiarissimo sig. Commendatore,

I sottoscritti, valendosi del diritto di difesa e non volendo rimanere sotto il peso dell'imputazione di aver tratto in inganno gli elettori nella recente lotta politica con asserzioni men che vere, si affrettano di pubblicare, se Ella sarà cortese di un po' di spazio nel suo riputato giornale, i seguenti documenti, dai quali ognuno potrà rilevare da qual parte stesse e stia il vero.

Gli avversarii dell'on. Fambri lo combatterono come avverso alla ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, e sostennero il ministro Baccarini come fautore della linea.

I sottoscritti assessori municipali di Portogruaro hanno creduto opportuno, per rettificare i fatti, di pubblicare il seguente Manifesto:

« Elettori!

« Il Sindaco cav. Fabris pregava il ministro Alfredo Baccarini di ordinare che, come a Mestre, fosse destinata una squadra d'ingegneri a Portogruaro per le operazioni di tracciamenti della progettata strada ferrata Mestre-S. Donà-Portogruaro. La preghiera del Sindaco avea il doppio intendimento di dare lavoro e pane alla classe povera, di dare un'assicurazione a tutti che le promesse si traducevano in realtà.

« Il sig. ministro non ha data risposta alcuna alla domanda del Sindaco, certamente o per trascuranza o per progetto.

« Stringari dott. Valentino *assess.*
« Grando dott. Antonio »
« Bergamo dott. Pietro »
« Segatti Bonaventura »

Gli avversarii pubblicarono tosto il seguente Manifesto:

« Elettori!

« Gli assessori municipali vi dicono che il Sindaco cav. Fabris domandò al ministro Baccarini una squadra d'ingegneri per le operazioni di tracciamento della strada ferrata da Portogruaro verso Mestre anche per dar pane e lavoro alle classi povere, e che il ministro non ha dato risposta.

« Elettori! Il ministro Baccarini ha risposto a mezzo del cav. Ponti ingegnere capo della Provincia, e la risposta fu pubblicata dal Municipio. E poi, qual pane e lavoro poteva dare ai poveri un semplice tracciamento ferroviario, opera di soli ingegneri?

« il Comitato. »

Con questo Manifesto fu data una solenne smentita ai sottoscritti e implicitamente furono accusati di avere asserito il falso, o almeno sottaciuta la verità.

Ora veggano gli elettori con documenti alla mano chi ha asserito il falso.

Il Sindaco di Portogruaro, pregato dai sottoscritti a dichiarare come veramente andarono le cose, ha dato la seguente risposta:

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO
N. 1565.

« *Portogruaro 28 maggio 1880.*

« *Risposta al foglio del 26 maggio* 1880 *N.* 1565.

« A riscontro del foglio a margine indicato mi fo debito di dichiarare che la lettera del cav. Ponti relativa alla condizione dei lavori sulla strada ferrata Mestre-Portogruaro porta la data 10 febbraio 1880, N. 391, e perciò *anteriore* alla rimostranza 17 febbraio 1880, N. 501, firmata dallo scrivente e da quasi tutti i Sindaci del Distretto ed inviata al R. Ministero dei lavori pubblici.

« Con questa veniva chiesto che fosse destinata altra squadra d'ingegneri pei rilievi tecnici del tronco ferroviario da qui a S. Donà, onde sollecitare la compilazione del progetto e sodisfare i desiderii di questa popolazione.

« Su detta rimostranza *non pervenne* fino ad oggi alcun riscontro.

« *Il Sindaco*, Francesco dott. Fabris. »

« *Agli onor. sigg. assessori municipali di Portogruaro.* »

Dunque consta da atti d'ufficio che il cav. Ponti ha bensì avuto carteggio col Sindaco di Portogruaro, ma *anteriormente* alla rimostranza spedita dal Sindaco e firmata da altri Sindaci del Distretto al ministro; consta che fu appunto in seguito alla risposta del cav. Ponti che la rimostranza fu spedita al ministro; consta che il ministro non ha mai data risposta alla rimostranza; consta che il manifesto degli assessori era fondato sulla verità, e che per conseguenza non furono essi che ingannarono gli elettori.

Accolga, signor commendatore, coi più sentiti ringraziamenti le proteste di stima, colle quali i sottoscritti si dicono

Portogruaro, 31 maggio 1880.

Di lei obbligatissimi
V. Stringari — Antonio Grando — Pietro Bergamo — B. Segatti.

Il comm. Alberto Cavalletto, a nome dell'unanime partito, ha fatto tenere al molto onorevole Paulo Fambri un indirizzo, nel quale si esprimevano i sentimenti della più profonda stima e del più sincero affetto per quel insigne patriota, illustre scienziato e perfetto galantuomo e le manifestazioni del più vivo desiderio perchè fati meno avversi gli consentano di ritornare, qual'era prima, una illustrazione del Parlamento italiano.

Benchè il Fambri abbia la più ferma risoluzione di rinunziare affatto alla vita politica, noi annunziamo con piacere questo patriotico atto che, oltre all'onorare il Fambri, onora l'intiero partito liberale-moderato, il quale non si lascia punto fuorviare dalle alterne vicende della sorte, e mantiene intatto il culto per tutto quello che havvi di nobile ed elevato.

Del resto, s'è vero che il comm. Baccarini sia per optare per Portogruaro, quegli elettori che votarono per lui, non già per spirito di partito politico, ma sobbillati da perfide insinuazioni contro del Fambri, s'hanno proprio il meritato castigo!

Senato del regno. — *Seduta del 2.*

Mazzacurati presta giuramento.

Il *Presidente* annunzia come sieno state composte le Commissioni che esamineranno il Codice di commercio e il progetto di modificazione del Consiglio superiore d'istruzione.

Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo è approvato all'unanimità.

Estraggonsi i nomi dei senatori che, unitamente alla Presidenza, recheranno l'indirizzo a Sua Maestà.

Il Senato sarà convocato a domicilio. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*

Partecipasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio e delle prime votazioni fattesi ieri per la nomina di Commissioni permanenti. Di esse restarono incomplete quelle di vigilanza sopra le amministrazioni del fondo pel culto e dell'asse ecclesiastico di Roma.

Procedesi pertanto al ballottaggio per la nomina dei commissarii mancanti.

Dovrebbesi pure procedere alla nomina dei commissarii del bilancio in surrogazione di Ricotti, Corbetta, Luzzatti, Maurogonato, ma *Damiani* propone, e la Camera consente, di deferirla alla tornata di venerdì prossimo.

Il ministro *Cairoli*, cui sono dal presidente ricordate le interpellanze annunziate ieri di *Napodano*, *San Donato*, *Crispi*, dichiara che il Ministero le accetta, ma che, stante l'indisposizione del ministro dell'interno, deve pregare la Camera a differirne lo svolgimento.

La Camera consente.

Lo stesso ministro, riferendosi poscia alla interrogazione di *Cavalletto*, dice che domani saranno presentati i progetti relativi ai provvedimenti militari e all'ordinamento dell'arma dei carabinieri.

Da ciò *Filopanti* prende argomento a deplorare che presentandosi e intromettendosi continuamente o leggi o interpellanze nell'andamento dei lavori parlamentari, ne segua che probabilmente la legge sulla riforma elettorale politica non potrà essere discussa e votata. Dice che le popolazioni ne saranno malcontente, stimandosi deluse nella loro spettazione. Egli vorrebbe pertanto proporre che non si desse luogo per lo meno ad alcuna interpellanza od interrogazione, se non dopo esaurita la discussione di detta legge, ma è richiamato all'ordine dal presidente per le parole da esso soggiunte relativamente al desiderio di una costituente che potrebbe sorgere nelle popolazioni.

L'incidente non ha seguito.

Presentati poscia dal ministro *De Sanctis* i progetti di legge per disposizioni concernenti gl'insegnanti degl'Istituti superiori e per l'abolizione del contributo che pel mantenimento di Licei e dei Convitti nazionali pagasi da alcuni Comuni delle Provincie napoletane, sono annunziate nuove interrogazioni:

di *Napodano* e *Della Rocca* intorno ad alcuni inconvenienti derivanti dal regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di registro e bollo;

di *Berti Ferdinando* circa il riconoscimento giuridico delle associazioni operaie di mutuo soccorso;

di *Martelli-Bolognini* sopra il ritardo frapposto alla costruzione dell'edificio del distretto militare di Pistoia.

Riprendesi infine la verificazione dei poteri, discutendosi anzitutto della elezione del Collegio di Iglesias, che la Giunta propone sia convalidata, e *Trinchera* chiede venga rimandata alla Giunta per esaminare le proteste ultimamente arrivate.

Dopo una controversia circa il tempo utile a fare pervenire alla Giunta le proteste, e l'obbligo di questa di tenerne conto, alla quale prendono parte *Morini*, *Trinchera*, *Vastarini*, *Chiavarini*, *Sorrentino*, *Morrone*, *San Donato*, *Lazzaro*, e *Chiaves*, la proposta di rinvio fatta da Trinchera viene approvata, e convalidansi poi senza discussione 9 elezioni, secondo le conclusioni della Giunta.

Elezioni convalidate.

(Vedi Gazzetta di ieri.)

Montagnana — Chinaglia Luigi.
Montebelluna — Gritti Francesco.
Piove — Romanin Jacur Leone.
Pordenone — Papadopoli Nicola.
Portogruaro — Baccarini Alfredo.
Valdagno — Marzotto Gaetano.
Verona 2.° Collegio — Pullè Leopoldo.
Vicenza — Lioy Paolo.
Vittorio — Visconti-Venosta Emilio.
Este — Tenani Gio. Battista.
Conegliano — Bonghi Ruggero.
Cittadella — Cittadella Vigodarzere Gino.
Lonigo — Lucchini Giovanni.
Lendinara — Marchiori Giuseppe.
Legnago — Minghetti Marco.
Rovigo — Sani Giacomo.
Thiene — Colleoni Guardino.
Treviso — Giacomelli Angelo.
Udine — Billia Gio. Battista.
Tolmezzo — Giuseppe Di Lenna.
Tregnago — Francesco Campostrini.
S. Daniele — Giuseppe Solimbergo.
S. Vito — Cavalletto Alberto.
Gemona — Dell'Angelo Leonardo.
Isola della Scala — Turella Gio. Battista.

Le opzioni dei deputati.

L'*Opinione* scrive:

Abbiamo ricevuto da qualche Collegio domande relative alle opzioni dei deputati eletti in varii Collegii.

Alcuni credono che l'opzione debba essere dichiarata dopo la proclamazione delle elezioni. Invece l'opzione si dichiara dopo le convalidazioni.

Stimiamo opportuno riprodurre l'art. 10[illegible] delle legge elettorale vigente:

« Il deputato eletto da varii Collegii elettorali sarà tenuto di dichiarare alla Camera, tra otto giorni dopo che essa avrà riconosciute valide le elezioni, quale sia il Collegio di cui esso intenda di esercitare la rappresentanza.

« In difetto di opzione in questo termine la Camera procederà per estrazione a sorte alla designazione del Collegio che dovrà eleggere un nuovo deputato.

Commissione del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dopo la proclamazione del risultato del ballottaggio di ieri, i nostri onorevoli amici Maurogonato, Corbetta, Luzzatti e Ricotti, eletti membri della Commissione generale del bilancio, dichiararono, colla seguente lettera al presidente, di non poter accettare quell'ufficio.

« Eccellenza.

« I sottoscritti si credono nella dolorosa necessità di rinunziare all'ufficio di membri della Commissione del bilancio e la pregano di presentare la loro dimissione alla Camera.

« Essi sarebbero grati all'E. V., se volesse contemporaneamente esprimere alla Camera i loro ringraziamenti per l'onore, che loro [illegible] fatto.

« Colla più alta considerazione.

« Devotissimi: Corbetta — Luzzatti — Maurogonato — Ricotti. »

La votazione di ballottaggio della seduta del 1.° giugno per la nomina di sei membri della Commissione del bilancio, che mancavano, ebbe il seguente risultato:

Melchiorre, ultimo deputato di Sinistra ministeriale, che non era riuscito nella votazione del giorno precedente, ebbe voti 155. Maurogonato ebbe voti 74, Ricotti 67, Corbetta 59, Luzzatti 55, Lualdi 54, Perazzi 54. Riuscì eletto Lualdi contro Perazzi, perchè più vecchio di quest'ultimo. Si deve notare che la Destra votò con schede bianche. I voti dei deputati di Sinistra sono dunque tutti di Sinistra.

Votazione dei deputati veneti.

Sull'ordine del giorno Cavallotti, [illegible]

Camera s'impegna di votare la riforma elettorale prima di separarsi per le vacanze estive risposero *Sì*:

Baccarini — Bernini — De Bassecourt — Fabris — Gritti — Micheli — Rinaldi — Seni — Simoni — Solimbergo — Toaldi — Varè.

Risposero *No*:

Agostinelli — Billia — Bonghi — Camposirini — Cavalletto — Chinaglia — Cittadella — Colleoni — Doglioni — Emo Capodilista — Lucchini Giovanni — Luzzatti — Maldini — Marchiori — Marzotto — Maurogonato — Messedaglia — Minghetti — Papadopoli Angelo — Piccoli — Pullè — Righi — Rizzardi — Romanin — Tenani — Turella.

Assenti:

Alvisi — Antonibon — Dell'Angelo — Di Lenna — Giacomelli — Lioy — Mattei — Papadopoli Nicolò — Visconti-Venosta.

Violenze della Sinistra.

La *Libertà* scrive:

« In tutte le votazioni ch'ebbero luogo sabato per la nomina delle diverse Commissioni permanenti, i deputati di Destra furono interamente esclusi. Non fu lasciato loro nemmeno un posto.

« Tra queste esclusioni, una delle più notevoli è, senza dubbio, quella dell'onorevole Mariotti dalla Commissione delle Biblioteche. Sanno tutti che l'egregio deputato di Fabriano, con assidue cure e costanti fatiche, riordinò in gran parte la Biblioteca della Camera. Illustri personaggi italiani e stranieri, visitandola, lodarono i provvedimenti presi, e ammirarono i sagaci ordini dati.

« Un gretto e meschino spirito di parte ha cacciato il Mariotti da una Commissione, ov'egli, a giudizio di tutti, rese sempre utili servigii. »

La *Nazione* ha da Roma:

Mi assicurano che a Montecitorio siavi chi lavori per la costituzione, sopra nuove basi, di un partito del Centro — verso il quale si avvicinerebbe assai l'on. Sella. — Credo che il Ministero ignori questi tentativi, altrimenti avrebbe seguito diversa via a proposito della mozione dell'on. Cavallotti.

Non vi dirò che il Centro osteggi la riforma elettorale. I suoi componenti sanno che è necessario camminare, tenuto anche conto delle condizioni generali della politica d'Europa; i suoi componenti sanno che è impossibile fare argine al torrente; ma eglino desiderano porlo fra due dighe, perchè non travolga gli uomini e le istituzioni.

Questo nuovo partito — che trovasi tuttora in embrione — vorrebbe assumersi il còmpito di elemento d'ordine e operare come moderatore, senza rinunziare a quelle riforme, che sono divenute ormai una inevitabile necessità.

Il *Popolo Romano* scrive a proposito dell'interpellanza Crispi:

Questa notizia non ha fatto alcuna impressione, giacchè si sapeva che l'on. Crispi non ha altro scopo che quello di provocare una crisi senza occuparsi nè delle riforme, nè delle conseguenze della crisi stessa.

La maggioranza della Camera avrebbe in animo di rimandare tutte queste interpellanze a quando sarà ultimata la verifica dei poteri.

Telegrammi.

Roma 2.

La situazione si è aggravata di nuovo.

I tentativi di riconciliazione sono falliti.

L'interpellanza di Crispi sugli abusi elettorali fu combinata con Nicotera. Zanardelli vi rimase estraneo.

Anzi si crede che Zanardelli si staccherà dal triumvirato.

Nondimeno le forze dei dissidenti coalizzati colla Destra basterebbero sempre a rovesciare il Gabinetto.

La rottura della riconciliazione avvenne perchè se i dissidenti avessero consentito di prolungare le trattative, avrebbero fatto guadagnar tempo al Ministero, che mirava a trovar modo di rimettersi della scossa patita.

Depretis è irremovibile nel restare a palazzo Braschi; Cairoli fermissimo nel conservare il suo posto alla Consulta. Tutte le concessioni si limitavano a qualche portafoglio secondario. L'accordo così riescirà impossibile.

Oggi si fisserà il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza Crispi.

Gli amici del Ministero lo scongiurano a non accentuare l'attacco e a lasciar sempre una strada aperta agli accordi anche obbligando il Gabinetto a maggiori concessioni.

Cairoli conferì col Re sino a notte avanzata, riconoscendo tutti i pericoli della nuova situazione.

Si segnala un principio di movimento del centro in senso ostile al Ministero, ch'esso biasima vivamente per essersi lasciato rimorchiare dalla montagna nel suffragio relativo alla riforma elettorale.

Si parla della probabilità di trattative per un accordo colla Destra, tanto più che il centro è malcontento ed irritato di vederla esclusa dalla Commissione del bilancio. *(Pungolo.)*

Roma 2.

La Destra è decisa ad esercitare un severo controllo dei bilanci in seduta pubblica.

Il *Quotidiano* annunzia che il Governo ha deciso di traslocare il conte Bardesono dalla Prefettura di Palermo a quella di Firenze; Corte sarebbe mandato prefetto a Milano; Basile da Milano passerebbe a Palermo.

Queste informazioni meritano conferma.

(Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 1. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: I Turcomanni attaccarono i Russi a Kirgiz, uccisero parecchi uomini, catturarono i cavalli e i camelli.

Lo *Standard* ha da Berlino: Il ministro della guerra di Russia prepara il progetto di estendere il servizio militare obbligatorio ai sudditi russi del Turkestan.

(*Camera dei Comuni.*) — *Ryland* propone le riforme di Cipro, domanda di esaminare se non convenga introdurvi un regime costituzionale elettivo.

Dilke dice che l'amministrazione di Cipro è migliorata; il Governo decise di abolire i Decreti relativi alla facoltà di esiliare gli abitanti, alla vendita della proprietà fondiaria, al lavoro obbligatorio.

Il Governo vuole ammettere nell'Amministrazione tutti gli abitanti senza distinzione di razza e di religione. Le tasse surrogheranno le decime. Il Ministero intende che il regime inglese faccia di Cipro il soggiorno più prospero di Oriente, il modello delle riforme da introdursi in Turchia.

Ryland ritira la mozione.

Roma 2. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società italiana per le condotte delle acque. Gl'intervenuti rappresentavano 38,000 azioni. Constatossi l'effettuato versamento dei tre decimi del capitale sottoscritto di venti milioni in oro; si approvò il verbale che si presenterà al Ministero del commercio per ottenere il R. Decreto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La Commissione pel progetto che modifica le leggi ecclesiastiche respinse, con 13 voti contro 8, l'articolo 1.° del progetto.

Parigi 2. — Si ha dall'Albania 31 maggio: Gli Albanesi s'impadronirono della trincea abbandonata dai Montenegrini presso Tusi.

I Montenegrini si trincierarono a Golobosnir, decisi a dare battaglia decisiva.

Gli Albanesi mancano di viveri.

I Mirditi vogliono proclamare il Principe Doda, Principe di Albania; domandano rinforzi.

Parigi 2. — La Commissione senatoriale delle tariffe decise di elevare a forti proporzioni i diritti votati dalla Camera sulla razza bovina.

Budapest 2. — La Camera approvò il progetto di riscatto della ferrovia della Theiss.

La Camera dei signori accordò la facoltà di procedere contro i membri della Camera dei signori che parteciparono al duello Zichy-Karoly.

Costantinopoli 2. — Layard è partito oggi.

Non è ancora fissato il giorno che il Sultano riceverà Goschen.

Chicago 1. — Grande meeting dei partigiani di Grant; i senatori Conkling e Longan consigliarono un'attitudine ferma; credono che così la candidatura di Grant alla Presidenza sia assicurata.

Shanghai 1. — Le voci, a Pekino, sulla guerra tra la Russia e la Cina, per la questione di Kuldja, divennero meno persistenti; tuttavia continua ad arrivare materiale di guerra.

Credesi che Chunghow (l'ambasciatore cinese che negoziò colla Russia il trattato di Kuldja, il quale spiacque al Governo cinese) si porrà in libertà per deferenza verso le Potenze.

Trovansi qui 15 navi da guerra estere.

Calcutta 2. — Quattro compagnie inglesi ricevettero l'ordine di tenersi pronte a marciare e prendere posizione onde proteggere la frontiera di Birmania.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 2, ore 2 55 p.

Zanardelli ignorava la interpellanza di Crispi intorno all'ingerenza del Governo nelle elezioni. Si argomenta che i dissidenti siano scissi. La difficoltà della conciliazione sono accresciute.

Il ministro della guerra Bonelli si è definitivamente ritirato. Il ministro della marina Acton rifiutò di assumere l'*interim* del Ministero della guerra. La firma ne fu assunta dal generale Milon.

Anche l'elezione di Pordenone fu convalidata.

Roma 2, ore 2. 30 p.

Nella seduta d'oggi della Camera, Damiani propone, e viene accettato, il rinvio a venerdì della nomina dei membri residui della Commissione pel bilancio.

Oggi Cairoli e Depretis accetteranno l'interpellanza Crispi.

Considerasi che Zanardelli si trovi nella necessità di staccarsi dai dissidenti. La situazione è difficilissima. Continuano segni di discrepanze anco fra nicoterini e crispini.

Vicenza 2, ore 3. 40 p.

Il pretore, dietro querela di Cesare Gueltrini, redattore del *Giornale di Vicenza*, ha ritenuto Gualdo colpevole d'ingiuria pubblica, condannandolo a lire 100 di multa, lire 500 di risarcimento ai danni e a tutte le spese del processo. Nel pubblico eccellente impressione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 12 45 p.

Cairoli, Villa, Miceli, Nicotera, Crispi, Zanardelli, adunatisi ieri alla Consulta, non poterono accordarsi perchè i ministri, parlando anche a nome di Depretis indisposto, insistono affinchè prima si votino i bilanci e i progetti finanziarii, impegnandosi a procedere poi al rimpasto del Gabinetto. I dissidenti invece chiedono il rimpasto immediato, consentendo anche alla permanenza di Depretis al Governo.

Cairoli riservossi di rispondere definitivamente.

Si attribuisce a Depretis l'intenzione di proporre alla Camera che la questione politica si riassuma nella interpellanza Crispi, poscia si votino in blocco i rimanenti bilanci, onde guadagnare tempo di potere intraprendere le discussioni finanziarie e sulle riforme.

FATTI DIVERSI.

Memorie del 39.° reggimento di fanteria. — In un volumetto di 222 pagine, il tenente Virgilio Leranio racconta la storia del 21.° reggimento di fanteria (ora 39.°) formato nel giugno 1859, sotto la direzione dell'illustre Massimo d'Azeglio, quando andò in quell'anno Commissario Regio a Bologna ed ebbe l'ordine di formare la brigata Vittorio Emanuele.

Per essere brevi, la storia di quel reggimento è piena di fatti. Prese esso parte al combattimento di Monte Pulito e poscia alla presa di Ancona; si rivolgeva di già verso il Napoletano, sperdendo con gloriosi fatti le bande armate che infestavano le vie, ed, espugnata Civitella del Tronto, si dedicò per cinque anni nel Napoletano alla distruzione del brigantaggio, compiendo atti di grande valore e di enorme annegazione. Dopo di aver preso parte alla campagna del 1866, il reggimento ritornò, dal settembre 1866 al 12 agosto 1870, all'ardua impresa della repressione del brigantaggio; dopo ciò prese parte alla campagna del 1870 ed alla presa di Roma, e poscia ritornò alla proficua e coraggiosa impresa contro i briganti, e proseguì in quelle opere di salvamento di cittadini da certa morte, delle quali l'esercito italiano va sì meritamente orgoglioso.

Sarebbe assai desiderabile che nello stesso modo, modesto ma franco ed attraente, venisse fatta la storia anche degli altri reggimenti, sicchè ne avesse il debito onore il nostro esercito, a nessuno inferiore per valore, ma certo a tutti superiore per atti di patriotismo, di coraggio, di filantropia e di civile annegazione.

Il prezioso ricordo fu pubblicato in edizione molto nitida ed elegante dalla tipografia Salmin di Padova.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI del 1.° giugno 1880:

Gli scolari di Raffaello - *Marco Minghetti.* — Jacopone da Todi, *Il giullare di Dio* del secolo XIII (II e ultimo) - *Alessandro D'Ancona.* — Le nozze di Attila - *Giovanni Boglietti.* — L'amico di Camillo - (fine) - *Sofia Albini.* — Da Trieste a Spalato e viceversa - *G. Occioni-Bonaffons.* — Varietà: I primi abitanti della Transilvania e la religione degli Agatirsi - *Gésa Kuun.* — Rassegna letteraria italiana: Gli album di beneficenza. - Milan-Milan, Turin Bertòla, Turin Couni, Anche Bologna, Arezzo-Quarata, Urbs. - Collezione degli elzeviri. - Geografia poetica. - I *Juvenilia* e *Beviam beviamo ai morti*, di G. Carducci. - L'Astichello di G. Zanella. - Nuovi versi di V. Betteloni. - La poesia e la prosa. - Poesie di Enrico Nencioni. - La Medusa di Arturo Graf - *D. Gnoli.* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33 viale dell'*Opéra*) nel suo fascicolo 283° del 30 maggio 1880, pubblica uno studio su Giovanni Le Prince, di Giulio Hédou; la Critica dell'Esposizione di belle arti di Ph. Burty; il Gran Premio di Firenze di Ch. Beylard; il marchese Pietro Estense Selvatico; note bibliografiche di P. G. Molmenti; sotto il titolo di nostra biblioteca, opere diverse; un corriere dei Musei; bollettino bibliografico; Cronaca francese; Necrologia, ecc.

Tavole oltre il testo contenute nel detto fascicolo: *L'Amore alla spagnuola*, stampa di Saint-Aubin, tratta dal quadro di Le Prince; *La Caccia del cinghiale*, acquaforte di W. Unger, tratta dal quadro di Snyders.

Incisioni nel testo: Parecchie incisioni di Chofford, Rousseau ed altri, tolte da disegni di Le Prince; Frontispizio delle *Stagioni* di Saint-Lambert, *La Primavera, L'Autunno, L'Inverno*; Esperienza sull'elettricità, ecc. Diversi disegni tratti dai quadri esposti all'Esposizione di belle arti, dei sigg. Poilleux Saint-Ange; *il Prefetto Valentin ricevuto dal generale Uhrich; il Bonhomme Noël* di Simon Durand; Madamigella Baretta della Signorina Abbéma; *l'Eroe della festa*, del sig. Casanova ecc. ecc. Lettere ornate, finali di pagine, ecc. ecc.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Contessa Amalia Mioni Angeloni-Barbiani.

Al vivissimo amore del marito, all'amicizia ed alla stima dei molti che apprezzavano le rare doti di mente e di cuore, fu per sempre rapita questa egregia donna, che, colta e gentile, raccolse nella sua casa in geniali convegni una eletta società, nella quale vide educarsi giovani d'ingegno che ricorderanno sempre quanta parte ella avesse nel far sì che si affinasse in loro quel sentimento del bello e del vero, che, più che dal libro, si apprende dalla parola animata di una donna.

Colle cure le più affettuose la contessa Mioni seppe lenire i lunghi patimenti del suo amato consorte e dargli forza a proseguire in que' studii che resero caro ed onorato il suo nome. E la perdita di lei è pianta in oggi come sventura famigliare da quanti la conobbero, e che al desolato marito non possono offrire altro conforto che ricordare con lui le virtù dell'estinta, fra le quali brillava la carità senza ostentazione e per impulso del cuore. — Un prezioso ricordo la contessa Mioni volle legare a Venezia, che rammenterà sempre il suo nome con riconoscenza ed affetto.

B.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 giugno.

Arrivarono: da Alessandria, il brick ital. *Sebastiano*, cap. Scarpa, con natrone, racc. a Graziadio Vivante; da Liverpool, il vap. ingl. *Cyrenian*, cap. Barton, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.

Bollettino ufficiale
Del giorno 2 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto			Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	—	92	50	92	60
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—		—	94	65	94	75

VALORE	Nominale	Versato	Offerti
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 tutto estratto			—
» » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	320
» di Cred. Ven.	250	250	211
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	431
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	[illegible]	—
» Beni Dem.	505	[illegible]	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
Prest. Venezia a premi	30	[illegible]	25

CAMBI	Sconto	da		a	
		—	—	—	—
Germania	4	133	10	133	85
Francia a vista	2 ½	109	15	109	30
Londra 3 m. d.	3	27	41	27	46
Svizzera a vista	3 ½	109	10	109	25
Vienna-Trieste	4	233	25	233	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21	90	21	92
Banconote austriache	233	75	234	25
Fiorini austriaci d'argento	—	—	—	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	1.° giugno	2 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	94 65	94 82 ½
Oro	21 95	21 90
Londra	27 44	27 44
Parigi	109 30	109 30
Prestito nazionale	— —	— —

Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	449 50	460 —
Obbligaz. »	—	—
Buoni	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare italiano	953 50	960 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	273 60
Lombarde	85 50
Ferrovie dello Stato	274 —
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 —
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
A conto	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	119 17
Rendita ital.	86 50
Ferr. L. V.	186 —
» R.	280 —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	337 —
Londra vista	25 31 ½
Cambio Italia	8 ⅛
Consolidato ingl.	98 43
Lotti turchi	36 ¼

PARIGI 1.	
Consolidato turco	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2	
Cons. inglese	98 ¼
Cons. Italiano	85 ⅞
» spagnuolo	18 —
» turco	10 ⅞

BERLINO 2	
Mobiliare	475 —
Austriache	474 —
Lombarde Azioni	148 —
Rendita ital.	85 —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 1.° giugno, ore 1 pom.

Cielo piovoso in Piemonte ed in Lombardia; coperto in Liguria ed a Livorno; nuvoloso in generale altrove.

Barometro salito fino a 3 mm. dal Sud al Nord d'Italia.

Venti freschi di Est e Sud-Est a Messina, nel Canal di Piombino ed all'Elba; forti alla Palmaria.

Mare agitato in questi paraggi; mosso lungo le altre coste peninsulari.

Barometro salito 3 e 4 mm. nelle vicine stazioni dell'Austria.

Nel periodo decorso pioggie leggiere in Piemonte, nel Veneto, nel Genovesato, nelle Marche ed a Roma.

Burrasche alla Palmaria.

Stamattina temporale a Genova.

Le condizioni meteorologiche d'Italia non accennano a cambiare notevolmente.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) . 0^h 49.^{m} 22.^{s}, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . $11.^h$ 59.^{m} 27.^{s}, 42 ant.

4 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4^h 12^m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11^h 58^m 01s, 1 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7^h 4^m 30s pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	1^h 49^m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	9^h 11^m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	4^h 48^m pom.
Età della Luna a mezzodì	27 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 2 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 92	761 75	761.10
Term. centigr. al Nord	15 50	17 90	17.70
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	11 21	10 37	12.50
Umidità relativa	85	68	83
Direzione del vento Super.	O.	SE.	SE.
» » Infer.	ENE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	14	17	17
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.20	—
Acqua evaporata	—		—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 18. 40 — Minima 13. 40.

Note. Giornata coperta da nubi temporalesche: goccie di pioggia sul mezzodì, e vento orientale un po' forte.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri De Randnitz, da Praga, - D.r Anderson, - Anderson, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri Sankey, dall'Irlanda, - Sigg.ri De vos van Steenwyk, dai Paesi Bassi, - De Nutleeck B., dalla Russia, - Shalten S. P., - John Twedele, - Miss Gurdell, - D.r Weber, - Weber, - Sigg.ri Spang, tutti dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo l'Europa. — Sallerin, con famiglia, - Barbier E., - Busson, - Carret, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Solvys E., dal Belgio, con figlio, - W. H. Thornthwaite, con figlio, - Curtis F. A., con famiglia, - W. H. Comyn, - Mowsh M., - Edwards, - Wood, tutti dall'Inghilterra, - Asser, dall'Olanda, con moglie, - Potter M. L., con famiglia, - Thornton G. E., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Bertussi, da Trieste, - Lemmerhirt, dalla Germania, - Livesey, - Armstrong, - Chisholm, - Craig, - Daniell, maggiore, - Erskine, tutti dall'Inghilterra, - Spartali, dal Cairo, con famiglia, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Raveli B., - Seletti L., ambi viaggiatori, - Bonanece L., - Lussi G., - Vendramin, avv., - Molinari cav. G., generale compartimentale, tutti dall'interno, - Alversis J., - P. Maria Policarpus, - D.r Lantière, - F. Maria Gabriel, abate, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Giovedì 3 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 9956-799 Div. II. 542

GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA.

AVVISO.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione municipale, si rende noto che le Corse dei Cavalli solite a darsi nella gran Piazza **Vittorio Emanuele II**, avranno luogo come segue:

Nel giorno di domenica 18 luglio p. v.

PRIMA CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli d'ogni età e razza.

Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di **12**, nè essere minore di **9**, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale, oltre alla bandiera, riceveranno,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 600
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 20 luglio p. v.

CORSA DEI FANTINI

a peso libero con sella e cavalli di qualunque età e razza.

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di **18**, nè minore di **9**, e verranno ripartiti in tre Batterie. — I due cavalli che primi giungeranno alla meta nelle singole Batterie, dovranno prender parte alla prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 900.
Il secondo, di L. 700
Il terzo, di Lire 500

Prima della prova di decisione, avrà luogo una corsa di **Sedioli** fra i tre premiati nel giorno **18** e quello che giungerà primo alla meta riceverà un premio di L. **100**.

Nel giorno di giovedì 22 luglio p. v.

SECONDA

CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età.

In questa corsa non saranno ammessi i due cavalli che avranno riportato il primo o secondo premio nella corsa precedente del giorno 18.

Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di **12**, nè essere minore di **9**, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori di ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 600
Il secondo, di L. 400
Il terzo, di Lire 250.

Nel giorno di domenica 25 luglio p. v.

CORSA DELLE BIGHE

Le Bighe saranno **9**, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella prova di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla prova di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 1200
La seconda, di L. 1000
La terza di Lire 800.

AVVERTENZE:

I cavalli ed i guidatori non saranno accettati se non dietro esame e giudizio del COMITATO a ciò stabilito, composto dei Signori: BUZZACARINI march. OSVALDO — BALBI VALIER co. ALBERTO — RIGNANO ALBERTO — SELVATICO march. LUIGI — SELVELLI GIUSEPPE.

L'Ufficio del Comitato è aperto ogni giorno dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nella Loggia Amulea, in Piazza VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli dovranno essere iscritti presso il Comitato almeno otto giorni prima della rispettiva corsa.

Le iscrizioni si faranno esclusivamente, o presso il Comitato, o mediante lettera assicurata diretta al Comitato medesimo.

Le domande d'iscrizione saranno accompagnate dal deposito cauzionale di L. 100 (cento) per ogni cavallo.

I cavalli iscritti dovranno essere presentati al Comitato almeno quattro giorni prima della corsa, sotto pena, mancando, della perdita del deposito. Il Comitato, prima di accettare i cavalli, avrà diritto di sottoporli a prova.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. — Ciascuna corsa consterà di tre giri (metri 2000 circa). Le corse dei Sedioli e dei Fantini avranno principio alle ore 6 pom., quelle delle Bighe alle ore 6 1/2 pom.

La Commissione sarà in facoltà di far correre nel giorno **22** luglio i vincitori nella corsa dei Fantini, concedendo un premio in denaro al cavallo che arriverà primo alla meta.

Il deposito cauzionale di cui sopra sarà egualmente perduto, se il cavallo non fosse stato condotto al sito indicato dal Comitato almeno venti minuti prima della corsa, od anche, se pur condotto, non vi abbia preso parte. — Se il numero dei cavalli iscritti per ogni singola corsa non raggiungesse quello fissato, la corsa sarà modificata o soppressa.

Padova, 21 maggio 1880.

Il Sindaco,
PICCOLI.

Stabilimento Balneare

radicalmente ristaurato

SUL CANAL GRANDE

S. Samuele, Calle Grassi.

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
conduttore.

538

RICERCASI

per una Casa Svizzera un Commesso Magazziniere. Stipendio da 120 a 150 franchi in oro al mese; più un Contabile con Lire 1440 annue.

Rivolgersi allo *Studio dei Provveditori*, Via Carlo Alberto, N. 16, Milano. 549

Stabilimento

Bagni e Fanghi termali
Montegrotto.

Anche in quest'anno, come in passato, sotto la Direzione dei coniugi **Mingoni-Selmi**, coi soliti metodi, viene aperto lo Stabilimento suddetto, avente vicinissima la Stazione ferroviaria dello stesso nome, con fermata pure dei treni diretti.

Le commissioni saranno fatte alla direzione

Coniugi MINGONI-SELMI
PER PADOVA a MONTEGROTTO.

Anche d'autunno, dietro speciale convegno, saranno dati locali per villeggiatura. 548

Rappresentanza.

Una fabbrica importante nell'Austria che lavora la **Ceresina** (Cera minerale), **Paraffina**, ec., cerca per la vendita di questi articoli un rappresentante abile per **Venezia** e dintorni. — Sono preferiti in ogni modo quei Signori che conoscono già la merce e clienti che la comprano.

Offerte che devono contenere delle primarie referenze si prega dirigere al sig. Rudolf Mosse. **Vienna**, sotto le iniziali **J. 5186.** 540

57

L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA
la CLOROSI, le NEVRALGIE, le MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
del Dottor PAPILLAUD
LE DISPEPSIE, GASTRALGIE,
MALATTIE NERVOSE DELLE VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI al BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Cha-Infre) Francia
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner** e **G. B. Zampironi.**

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in *Venezia* avendo assunta la Rappresentanza della Ditta *Giuseppe Werndl* di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
« 0.4 0/0 acqua
« 6.3 0/0 cenere,
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2,843 di legno dolce.
« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
« 14.6 0/0 Gaz combustibile
« 19.6 0/0 Catrame
« 0.4 0/0 Acqua
« 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/0 Cenere
« 59.1 0/0 Materia carboniosa, spugnosa e molle. 48

527

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L'Ortopedico sig. **L. ZURICO**, con Stabilimento di PRESIDII CHIRURGICI a **Milano**, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati ***Cinti meccanico-anatomici*** per la ***vera cura e miglioramento delle ERNIE***, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in **Venezia**, ***dal 10 al 30 del pross. giugno***, un ricchissimo assortimento dei ***salutari prodotti*** della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un ***incomodo spesso fatale.***

Il ***Cinto meccanico-anatomico*** sistema **ZURICO**, troppo noto per decantarne la ***superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati***, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi ***ERNIA***, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, ***pronti ed ottimi risultati***: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la ***persona affetta da Ernia*** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, ***gode d'un insolito e generale benessere.***

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema ***Zurico,*** *trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.*

Venezia *San Marco, Campo San Moisè, N.* 1464.
Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

552

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville

76

PER TUTTI

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

UNA NUOVA
Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio	estr.	*Bari*	*10 luglio*	estr.	*Bari*
20 febbraio	»	*Barletta*	*20 agosto*	»	*Barletta*
16 marzo	»	*Milano*	*16 settembre*	»	*Milano*
10 aprile	»	*Bari*	*10 ottobre*	»	*Bari*
20 maggio	»	*Barletta*	*20 novembre*	»	*Barletta*
16 giugno	»	*Milano*	*16 dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Milano ai 16 giugno

Vincita principale L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborse, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 157.

AVVISO D'ASTA FISCALE
PER VENDITA D'IMMOBILI

a senso della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.a), sulla riscossione delle imposte dirette.

L'Esattore comunale di Chioggia rende noto al pubblico, che presso la R. Pretura del Mandamento di Chioggia nel giorno 23 giugno 1880, alle ore 11 antimerid., si procederà a mezzo di pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente, alla vendita degl'immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti la detta Pretura nel giorno 30 giugno 1880, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno 6 luglio 1880, sempre alle ore 11 antimeridiane.

Condizioni d'asta.

1. La vendita si farà Lotto per Lotto. Ciascun fondo forma un Lotto.

2. Le offerte ed il deliberamento nel primo incanto non possono farsi ad un prezzo inferiore di quello come sotto per ciascun Lotto segnato.

3. Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come infra determinato per ciascun Lotto.

4. Il deliberatario deve esborsare l'intero prezzo non più tardi di tre giorni dopo il deliberamento. In difetto, l'immobile sarà posto a nuovo incanto a di lui rischio e spese.

5. Le spese d'asta, compresa l'inserzione dell'Avviso nel foglio per gli Annunzii legali, di registro e contrattuali, sono a carico dell'aggiudicatario.

6. Il deliberamento trasferisce nel deliberatario soltanto i diritti che sugl'immobili appartenevano al debitore espropriato, quando il deliberatario ne abbia sborsato l'intero prezzo, salvo il riscatto nei casi e modi determinati dall'art. 57 della citata Legge 20 aprile 1871.

Comune cens. di Chioggia.

Casa, mappale N. 453 sub 3, di pert. cens. —.—, rendita censuaria L. 12:87, imp. Lire 108; valore a termini dell'art. 51 della Legge, L. 810.

Confini: Mattina, N. 454; mezzodì, N. 466; sera, N. 452.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1879, rata V., VI., oppign. N. 1, del ruolo N. 220. — Debito, compresa la multa, Lire 17:35.

Ditta debitrice: Boscolo Angelo ed Antonia q. m Ant. e cons. d. Cremondini Marchi.

Casa, mappale N. 5190, di pert. cens. 0.08, rend. censuaria L. 0:48, imp. L. 26:25, del valore di L. 196:86.

Confini: Mattina, N. 5191; mezzodì, N. 431; sera, N. 432.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1879, rata V., VI., oppign. N. 2, del ruolo N. 304. — Debito Lire 16:02.

Ditta debitrice: Boscolo Francesco e sor. q.m Agostino pupilli e consorti d. Cremondini Marchi.

Casa, mappale N. 478 sub. 2, di pertiche censuarie 0.03, rendita cens. L. 10:37, imp. Lire 45, del valore di L. 337:50.

Confini: Mattina, N. 479; mezzodì, N. 498; sera, N. 477.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1879, rata IV., V., VI., opp. N. 3, del ruolo N. 313. — Debito Lire 9:30.

Ditta debitrice: Boscolo Giovanni e fr. q.m Andrea d. Caporale.

Casa, mappale Numero 120, pert. cens. 0.05, rend. cens. Lire 18:02, imponibili Lire 45, del valore di L. 337:50.

Confini: Mattina, N. 121; mezzodì, N. 135; sera, N. 119.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1879, rata II. a VI. oppign. N. 4, del ruolo N. 322. — Debito L. 15:80.

Ditta debitrice: Boscolo Gerolamo fu Antonio d. Anzoletti.

Casa, mappale Numero 675, pertiche cens. 0.20, rendita censuaria L. 43:76, imp. L. 97:50, del valore di L. 731:25.

Confini: Mattina, strada consorziale; mezzodì, N. 722; sera, Laguna.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1879, rata V., VI., oppign. N. 5, del ruolo N. 477. — Debito L. 13:44.

Ditta debitrice: Boscolo Giuseppe e Michele q.m Felice e consorti d. Berto e Agostini.

Casa colonica, mappale Numero 681, di pertiche censuarie 0.15, rendita censuaria Lire 10:69, imp. L. —, del valore di L. 135:12.

Confini: Mattina, N. 5329; mezzodì, N. 708; sera, N. 5235.

Titolo del debito: imposta sui terreni 1879, rata II. a VI. oppign. N. 6, del ruolo N. 80. — Debito L. 6:33.

Ditta debitrice: Boscolo Angelo fu Dom. e cons.

Casa colonica mappale N. 342, di pert. cens. 0.45, rendita censuaria L. 14:26, imp. Lire —, del valore di L. 180:23.

Confini: Mattina, N. 3563; mezzodì, N. 6233 b; sera, Numero 6398.

Titolo del debito: imposta sui terreni 1879, rata I. a VI., oppign. N. 7, del ruolo N. 199, — Debito L. 10:12.

Ditta debitrice: Boscolo Francesco q.m Girolamo e consorti d. Bomba Giaggi e Chiodoro.

Dall'Esattoria comunale.
Chioggia, 22 maggio 1880.
Il Collettore, BORGAN.

ESTRATTO
di Bando giudiziale.

Si notifica che ad istanza della signora Antonini Antonietta fu Nicolò vedova Spada, di Venezia, per sè e quale legale rappresentante dei proprii figli minori Maria, Nicolò Gino ed Aldo Spada fu Vittore, anche quali successi insieme ad essa signora Antonietta Antonini vedova Spada al defunto Francesco Spada fu Vittore, rappresentata in giudizio dal sottoscritto avvocato e procuratore alla udienza del giorno 25 giugno 1880, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione I., si procederà alla vendita ai pubblici incanti in un solo Lotto dei beni immobili sottodescritti, in confronto del signor Fabris dottor Girolamo fu Francesco di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di Lire 48,895:80 offerte dalla esecutante; ed ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro in Cancelleria it. L. 6700 per spese, nonchè in denaro, od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore valutata giusta l'art. 330 Codice procedura civile, altre L. 4889:58 decimo del prezzo, salvo il disposto dell'art. 672 Codice suddetto.

La vendita segue a corpo, senza veruna garanzia della parte esecutante, e dal giorno in cui sarà resa definitiva, il deliberatario avrà il godimento dei beni, e sopporterà il carico delle imposte, ed altri eventuali pesi aggravanti i beni, e dallo stesso giorno decorrerà a suo debito l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di vendita, che sarà pagato in esito e a termini della graduatoria. Il deposito non sarà restituito al deliberatario, che dopo pagato l'intero prezzo di vendita. Per le spese del giudizio e della vendita sarà osservato il disposto dell'articolo 684 Cod. proc. civ.

Beni da subastarsi,
In Provincia di Venezia,
Nel Distretto e Comune amministrativo di Portogruaro
Comune cens. di Lison,
Censo stabile.

Pert. cens. 1627.69, di terreno, aratorio, arborato, vitato, prativo, ortivo, paludivo e boschivo, con sovrapposta casa dominicale e case coloniche, il tutto ai mappali NN. 169, 213, 9, 134, 15, 20, 171, 45, 64, 159, 160, 161, 170, 171, 172, 175, 176, 908, 177, 178, 203, 912, 204, 205, 206, 209, 210, 212, 214, 215, 216, 217, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 913, 233, 234, 235, 914, 915, 916, 259, 918, 260, 261, 262, 263, 282, 283, 284, 285, 286, 929, 930, 295 a, 932 a, 345, 346, 1072, 347, 937, 353, 354, 355, 357, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 369, 370, 371, 372, 381, 382, 950, 951, 952, 953, 1073, 1074, 383, 417, 418, 427, 428, 142, 211, 218, 219, colla complessiva rend. censuaria di a. L. 3832 avvertendosi che lo stabile al mappale N. 219, di pert. cens. 3.51, già censito colla rend. cens. di a. L. 84:06, è ora diviso in censo come segue: N. 219 sub. 1, rurale, pertiche cens. 2.81, colla rendita cens. di a. L. 67:25 e N. 219 sub. 2, urbano, di pert. censuarie 0.70, colla rend. imp. di Lire 180.

Il Bando compilato dal Cancelliere porta la data 2 maggio 1880.

Venezia, 4 maggio 1880.
AVV. FRANCESCO BOMBARDELLA, procuratore.

La signora Antonia Vianello Ferronato, rappresentata dal suo procuratore avv. Giuseppe Piola, con domicilio eletto in Venezia, presso lo stesso in obbedienza al disposto dall'art. 2045 Codice civile rende noto che volendo procedere alla purgazione dalle ipoteche di cui è affetto l'immobile sito in Comune di Mestre, mappali NN. 504, 505, 506, di pertiche 21.60, pari ad ett. 2,16.00 da lei comperato dai sigg. Anna Alfonso Domenico e Gio. Battista fr. Scaramella fu Bernardino ed Antonio dott. Zamboni di Giuseppe, con atto pubblico 13 marzo 1880, N. 2199 di Repertorio, del Notaio Angeli dott. Antonio, pel prezzo di L. 8609; il sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro richiesta della sig. Antonia Vianello Ferronato con Decreto 18 maggio 1880, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegando all'uopo il giudice Angelo nobile Duodo, ed ha ordinato ai creditori inscritti di depositare nella Cancelleria del Tribunale nel termine di giorni quaranta dalla data delle notificazioni le loro domande motivate di collocazione, unitamente ai documenti giustificativi.

AVV. G. PIOLA, proc.

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia
Rende noto,

Che il sig. Pretore di detto Mandamento con Decreto odierno nominò in curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Bernardini, decesso in questa città nel 18 luglio 1877, l'avv. sig. Giovanni Draghi.

Venezia, 20 maggio 1880.
LOMBONI.

EDITTO.

Recasi a pubblica notizia che mediante istromento da me sottoscritto Notaio rogato in Venezia il 3 novembre 1878, al Numero 1970-4132 di Rep., debitamente registrato, venne definitivamente sciolta la Società commerciale fra i signori Federico Layet e Federico ing. Schiff, riconosciuto in commercio sotto la ragione sociale Layet e Schiff, quale scioglimento riportò il suo effetto retroattivamente al 1.o novembre 1878.

Fu convenuto nel detto atto che li medesimi signori avrebbero proceduto concordemente alla liquidazione della loro gestione.

GIUSEPPE dott. SPEROTTI, Notaio.

Si deduce a pubblica notizia pel disposto dall'art. 955 Codice civile, che in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, il signor Luigi Turrini fu Matteo di qui, accettò con beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lui padre Turrini Matteo delli fu ono Luigi e Degani Elisabetta resosi defunto in Mirano il 4 maggio 1880, con testamento olografo 3 maggio 1877, pubblicato oggi stesso davanti questo Ill.mo signor Pretore, come da verbale in atti del Notaio dottor Marco Pisani, residente in questo Capoluogo.

Mirano Veneto, dalla Cancelleria della R. Pretura, addì maggio 1880.

Il Cancelliere, L. GALSOTTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 4 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le **Puntate** NN. 6, 7, 8, 9 e 10, *della* Raccolta delle Leggi, *pubblicate dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno, *nell'anno* 1880.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 GIUGNO

Ieri si parlava ancora d'accordo tra i ministri e i dissidenti. Alla Consulta si erano radunati i ministri Cairoli, Villa, Miceli coi triumviri, Crispi, Zanardelli, Nicotera. Si discuteva del rimpasto ministeriale. I ministri, anche a nome di Depretis, obbligato al letto dalla sua podagra — che, malgrado le fiere denegazioni di Cairoli, si vuol considerare da taluni una podagra politica — accettavano il rimpasto, ma insistevano che prima fossero votati i bilanci e i progetti finanziarii. I triumviri invece volevano il rimpasto immediato. Essi hanno fretta a quanto pare. Si attribuiva a Depretis il disegno di far votare i bilanci in blocco per avere il tempo di discutere le riforme politiche e tributarie, e soprattutto la riforma elettorale, per la quale il Depretis ha ora così gran tenerezza.

Egli sa che i bilanci in blocco non saranno approvati, sa anzi che la Camera non solo li vorrà discutere, ma vorrà perdere un gran numero di sedute, per dar agio ai più mediocri oratori di fare i loro sproloquii. Ma egli avrà dimostrato che è animato del maggiore zelo per la riforma elettorale, e si apparecchia a dire: « Ma io aveva fatto tutte le proposte possibili, perchè la Camera avesse il tempo di discutere e approvare la riforma elettorale. Che colpa ne ho io se quelle proposte non sono state accettate? Potete prendervela con me, se mi avete sempre imbarazzato colle vostre interpellanze, colle vostre mozioni, colle vostre ambizioni? » E se scoppiasse mai una crisi, un giornale gli ha preparato la sua anticipata difesa pel caso, tanto inverosimile, che gli fosse concesso di sciogliere una seconda volta la Camera, e presentarsi agli elettori di tutta Italia per esserne rigiudicato. Egli addurrebbe come prova del suo amore alla riforma elettorale l'accettazione della proposta Cavallotti, e addosserebbe tutta la colpa alla Camera, se per la smania di provocare una crisi, ha reso impossibile l'esecuzione dell'impegno così solennemente preso. L'onor. Depretis non crede certo che quell'impegno possa essere mantenuto, ma per qualunque caso, tanto s'ei resta, quanto se è obbligato ad andarsene, si apparecchia a scaricare la colpa sulla Camera.

Mentre però si discuteva di rimpasto immediato o di rimpasto a scadenza breve, si andava pur dicendo a Roma, che tutti i ministri avevano messo a disposizione del presidente del Consiglio i loro portafogli per agevolare la conciliazione. In questo caso il rimpasto sarebbe stato certo immediato.

Ma il deputato Francesco Crispi non ha avuto, a quanto pare, la pazienza di aspettare il risultato delle faticose trattative, rese più lunghe dalla malattia di Depretis. Alla Camera egli ha colto occasione dalla presentazione dei progetti militari, già discussi nella precedente legislatura, per rimproverare il Ministero, il quale, consigliando a Sua Maestà lo scioglimento della Camera, ha impedito che quei progetti, già discussi, fossero votati e divenissero leggi. Il ministro d'agricoltura e commercio è sorto sul suo banco, irritato, dicendo che la responsabilità ricadeva su coloro che obbligarono il Ministero a sciogliere la Camera.

Il ministro Miceli, poco forte in diritto costituzionale, si dimenticò che è un diritto della Corona sciogliere la Camera, e non del Ministero. E lo notò il Crispi con quella sua rapida facilità di scegliere, quando parla, l'arme che può recare più irritante ferita all'avversario. E disse che il linguaggio del ministro non era costituzionale, ma che invece di consigliare alla Corona lo scioglimento, i ministri avrebbero fatto bene — *atto più onesto*, dice il resoconto della *Gazzetta d'Italia* — ad andarsene. Allora fu una di quelle confusioni delle quali la Camera ci dà troppo spesso l'esempio. Crispi voleva che i progetti militari fossero rinviati ad una Commissione speciale; il ministro delle finanze li voleva rinviati alla Commissione del bilancio. Fu chiesto l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Crispi e fu respinto, e la proposta Crispi, che cioè i progetti militari sieno sottoposti ad una Commissione speciale, nominata dal presidente, fu approvata. E il Ministero votò la proposta. Noi non vorremmo però che il risultato di questa confusione parlamentare fosse quello di additare una volta di più al Re la persona punto simpatica del deputato Francesco Crispi!

La seduta d'ieri ci desta una serie di considerazioni le une più malinconiche delle altre. Si è provato ieri una volta di più l'impossibilità che la Sinistra vada d'accordo con sè medesima, ma questo fatto toglie alle nostre lotte politiche la grandezza che dovrebbero avere. Così di scaramuccia in scaramuccia arriveremo ad una crisi, e non è del tutto improbabile che si venga a chiederci una proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel mese di luglio. Altro che discussione del macinato e della riforma elettorale! Per niente il buon Depretis, che vedeva l'impossibilità che questa fosse discussa, non si è affrettato a prenderne, d'accordo coll'on. Cavallotti, l'impegno solenne, e a farlo prendere alla Camera. L'on. Depretis in questo modo ha voluto spezzare in mano ai dissidenti l'arma ch'essi adoperano così volentieri contro di lui, ch'egli cioè *non ama le riforme*. Ma se non v'è nessuno che le ami più ardentemente di lui!

ATTI UFFIZIALI

N. 5389. (Serie II.) Gazz. uff. 3 maggio.
Il Comune di Mezzana Mortigliengo, nella Provincia di Novara, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione Chiesa in quella di Cerrajo.
R. D. 21 marzo 1880.

N. MMCCCCCXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 maggio.
Il Collegio di Maria di Castrogiovanni è dichiarato Istituto pubblico educativo femminile indipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.
R. D. 28 marzo 1880.

N. 5378. (Serie II.) Gazz. uff. 3 maggio.
È soppresso l'ufficio di conservatore e restauratore dei dipinti delle Gallerie di Firenze.
R. D. 4 aprile 1880.

N. 5419. (Serie II.) Gazz. uff. 8 maggio.
Il Comune di Roccarainola è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Cicciano, e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.
R. D. 22 aprile 1880.

N. 5420. (Serie II.) Gazz. uff. 3 maggio.
Il Comune di Circello è separato dalla sezione elettorale di Colle Sannita, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Morcone.
R. D. 22 aprile 1880.

N. 5421. (Serie II.) Gazz. uff. 21 maggio.
Il Comune di Perdifumo è separato dalla sezione elettorale di Castellabate, e costituirà una sezione distinta del Collegio elettorale di Torchiara.
R. D. 22 aprile 1880.

N. 5424. (Serie II.) Gazz. uff. 3 maggio.
I Comuni di Martina Olba e Tiglieto sono separati dalla sezione elettorale di Tiglieto, e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, con la sede in Martina Olba.
R. D. 22 aprile 1880.

N. 5426. (Serie II.) Gazz. uff. 4 maggio.
Il Comune di Pietracamela è separato dalla sezione elettorale di Tossiccia, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Teramo.
R. D. 22 aprile 1880.

N. 5372. (Serie II.) Gazz. uff. 5 maggio.
L'Archivio notarile attualmente esistente nella città di Orvieto è conservato e trasformato in Archivio notarile mandamentale ai termini dell'art. 101 della legge sul riordinamento del Notariato.
R. D. 4 aprile 1880.

N. MMCCCCCXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 maggio.
È autorizzata la inversione del patrimonio del Monte frumentario Andrialli in favore dell'Ospizio dei cronici esistente nel Comune di Filottrano (Ancona), nei modi e con le riserve deliberati dal Consiglio comunale nell'adunanza dell'8 ottobre 1877.
R. D. 4 aprile 1880.

N. MMCCCCCXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 maggio.
A termini della deliberazione sociale del 29 gennaio 1880, il capitale nominale della *Banca Popolare di Biella e Circondario* è aumentato da lire 100,000, diviso in N. 2000 azioni da lire 50 ciascuna, a lire 150,000, diviso in N. 3000 azioni dell'suddetto valore di lire 50 ciascuna.
R. D. 4 aprile 1880.

N. 5407. (Serie II.) Gazz. uff. 5 maggio.
L'Archivio notarile attualmente esistente nella città di Camerino è conservato come sussidiario all'Archivio notarile provinciale di Macerata, a senso dell'art. 3, alinea 5° della legge prementovata.
R. D. 18 aprile 1880.

N. 5413. (Serie II.) Gazz. uff. 5 maggio.
Il Comune di Gussola è separato dalla sezione elettorale di Castelponzone, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Casalmaggiore.
R. D. 22 aprile 1880.

Accordo telegrafico tra le Amministrazioni italiana e la germanica.

N. 5382. (Serie II.) Gazz. uff. 5 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri:
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana e germanica e firmato a Londra il 21 luglio 1879.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.
B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Arrangement télégraphique entre l'Italie et l'Allemagne.

En vertu de l'article 10 et de l'article 17 de la Convention télégraphique internationale de St-Pétersbourg, et de l'article 16 du reglement de service international de Londres, les soussignés, sous réserve d'approbation, pour l'Italie de Son Excellence le Ministre des Travaux Publics, et pour l'Allemagne de Son Excellence le Grand-Maître des postes de l'Empire germanique, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1. Il sera perçu pour les télégrammes (ordinaires) échangés entre l'Italie et l'Allemagne:
Une taxe fondamentale de 1 lira 50 centimes;
Une taxe par mot de 20 centimes de lira.
En Allemagne:
Une taxe fondamentale de 75 pfennig (m. 0,75).
Une taxe par mot de 15 pfennig (m. 0,15).

Art. 2. Les dispositions de la Convention internationale en vigueur et du reglement de service télégraphique international de Londres seront applicables aux relations entre l'Italie et l'Allemagne dans tout ce qui n'est pas reglé par l'article ci-dessus.

Art. 3. Le présent Arrangement entrera en vigueur en même temps et pour la même durée que le reglement de service précité, sous la réserve d'un commun accord sur la modification de l'article 1er de cet Arrangement.

En foi de quoi les délégués des deux Administrations l'ont signé en double expédition.

Fait à Londres, le 21 Juillet 1879.

E. D'Amico. — Budde.

Indirizzo del Senato.

Diamo il testo dell'Indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona:

Sire,

La nuova Legislatura riconduce il Senato del Regno al cospetto della M. V., dopo avere udito le parole di concordia e di speranza da Voi dirette al Parlamento nazionale. Alle difficoltà che contrastarono l'opera legislativa nell'ultima Sessione, Voi ripugnaste di riparare con espedienti inefficaci, appellandovi risolutamente al giudizio della Nazione. L'Italia ebbe in questo savio partito novella prova della Vostra ferma fiducia nelle istituzioni fondamentali dello Stato. Sulle molte e gravissime leggi che la M. V. rammentò come dovere imposto al Parlamento, il Senato ebbe l'onore di manifestarvi recentemente l'animo suo; e le Vostre ultime parole, anzichè scemare, crescono ragione a quei propositi.

Il Senato che dalla M. V. è tratto da ogni ordine di cittadini, non ha privilegii odiosi da difendere, nè parti politiche da far prevalere.

Posto fuori dai conflitti ardenti delle opinioni, non può avere altro intento che la incolumità dei supremi interessi della patria. Perciò nelle riforme che gli verranno proposte, Egli mirerà soprattutto alla tutela delle istituzioni che assicurano le pubbliche libertà; al consolidamento del credito da cui dipende la nostra vita economia; — alla conservazione in compiuto assetto dell'esercito e dell'armata, che sono la difesa della nostra vita politica, misurando però i carichi pubblici alle forze contributive del paese, con speciale riguardo alla popolazione che lavora, alle industrie che stentano a svolgersi, alla proprietà fondiaria angustiata dal debito e dalla imposta. In tutto il resto il Senato, che non è straniero alle idee ed ai sentimenti del suo tempo, saprà dar valore ad ogni riforma che sia un portato di civiltà, e segni un progresso vero nella nostra legislazione.

Quest'opera lunga e difficile di correggere i nostri ordini amministrativi, si avvantaggerà dalla pace che la M. V. ci affida di sperare mantenuta; ed il Senato si compiace che l'Italia proceda concorde cogli altri potentati a questo fine di umanità e di comune interesse; augurandosi che il Governo cresca di forza e di autorità nell'interno per crescere di riputazione all'estero.

Sire,

L'Italia è con Voi e sente che Voi siete per lei una forza necessaria. Il Senato sa di essere interprete fedele della coscienza nazionale, rinnovando alla M. V. in questa solenne occasione le proteste della sua devozione illimitata. A ciò lo muove non solo antico affetto e gratitudine sempre viva per la Vostra Casa Reale, ma ben anche intimo convincimento che sul Vostro capo sono i destini della nostra carissima patria. La quale, se dalla virtù dell'Avo e del Genitore Vostro immortali, che si fecero campioni d'un popolo conculcato, fu sollevata alla presente grandezza, in Voi si mantiene sicura della sua unità e forte della sua concordia.

L'Alcibiade di Ginevra.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Rochefort ha voluto far parlar di sè, e, visto che col tagliar la coda al suo cane non avrebbe ottenuto alcun effetto, ha « fatto » ferir suo figlio dalla polizia in Piazza della Bastiglia. Egli ha ottenuto poco effetto, appena un effetto di rimpianto per lo spirito che aveva una volta.

Abbiamo detto ieri come, con una lettera successiva a quella scritta al prefetto di polizia, ne avesse tolta tutta la parte tragica. Ecco il brano della seconda lettera pubblicato dalla *France*:

« ..... Enrico è arrivato ieri l'altro con una ferita in cima alla testa ed una scalfittura al ventre. *Tutto ciò non è nulla materialmente*; quello che è qualcosa, è l'intenzione e, secondo ogni apparenza, la premeditazione. *Se non avesse avuto il cappello, avrebbe forse avuto la testa fracassata (se, se, se!)* e senza la folla che ha impedito alla guardia di città di dare maggior forza al suo braccio, egli sarebbe rimasto trapassato. Alcuni manifestanti l'hanno portato fuori della mischia. Egli ha riconosciuto l'agente che lo ha colpito per averlo veduto spesso nei dintorni. Non ha ardito raccontare questo fatto ad alcuno, salvo a D.... Insomma, il giovane contro cui hanno tirato è lui, e non aveva nè ghirlande, nè insegne. Il fatto è questo. Esso è grave se non pei risultati, almeno per la premeditazione. Ammetto di essere deportato; ma non tollererò che mi si uccidano i figli. »

Ecco ora il risultato dell'inchiesta aperta su questo fatto. Prima di tutto, il figlio del sig. Rochefort non sta in Piazza della Bastiglia, come ha detto il padre; in conseguenza, non usciva di casa nel momento in cui è stato mischiato nel parapiglia. Egli sta sul boulevard Saint-Germain, ed erasi recato in Piazza della Bastiglia per prender parte alla dimostrazione. Egli segue le lezioni dell'Istituto Chevalier, Via Cardinal Lemoinne, e se è stato ferito, le ferite erano talmente insignificanti, che, tornato all'Istituto lunedì e martedì, non se n'è lagnato, nè vi ha fatto alcuna allusione. Egli ha lasciato l'Istituto mercoledì scorso. Secondo altre informazioni, la scalfittura sulla testa egli l'aveva prima di domenica, come l'attestano i suoi condiscepoli. Sicchè di questo incidente non ci sarebbe più da parlare, se non ci fosse di mezzo una sfida corsa in seguito all'accusa contenuta nella prima lettera di Rochefort contro il cognato del prefetto di polizia. Rochefort, sfidato, avrebbe accettato.

(Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annunzia che Rochefort fu ferito allo stomaco.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) Contando sul gran tempo che le avanza e sul poco che le rimane da fare, la Camera ieri ha levata la sua seduta alle quattro e mezzo, nemmeno due ore dopo averla aperta, e la levò dopo avere rinviato a sedute successive tutte le deliberazioni ch'erano all'ordine del giorno.

A un'altra seduta venne rinviato il seguito della verifica dei poteri, perchè la Giunta delle elezioni non aveva in pronto altre relazioni; a un'altra seduta, a quella di domani, venne rinviato lo scrutinio per la nomina dei rimanenti membri della Commissione generale del bilancio in sostituzione dei quattro commissarii di destra che si sono dimessi, e a una successiva seduta fu anche rimesso di fissare il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza Crispi e di altre interpellanze analoghe sulle ingerenze ministeriali nelle elezioni. Dopo di che, *non essendoci altro da fare*, la seduta d'ieri fu sciolta e i deputati se ne andarono a spasso.

Comechesia, questa fregola di rinvii non è senza il suo bravo significato. Esso vuol dire che tutti i progressisti provano in egual grado il bisogno di riflettere e di guadagnar tempo, o, in altri termini, che nessuno, nè l'una, nè l'altra Sinistra, nè il Ministero, si sentono sicuri di muovere un passo senza il rischio di tirarsi addosso dei malanni o di fare strada falsa. A meno che non giuochino di corbellarsi vicendevolmente.

La domanda, che venne dalla sinistra crispina, di differire la nomina dei rimanenti membri della Commissione generale del bilancio, implicava, prima di tutto, la confessione che la coalizione delle sinistre sente di avere esagerato invadendo nella Commissione stessa, anche quella parte che legittimamente spettava alla Destra. Ma poi la domanda stessa fu fatta, senza dubbio, anche per rammentare al Ministero che, se egli non condiscende alle pretese dei *dissidenti*, questi prodigheranno tutte le loro grazie all'opposizione, del che non parve che la Destra si commovesse troppo profondamente. Colla conciliazione fatta, la domanda di cui si tratta nessuno se la sarebbe immaginata. I conciliati, forti della loro unione, avrebbero detto all'opposizione: o questo che vi diamo, o fatene a meno. Invece, perchè le trattative di pace vanno alla peggio, e perchè si vuole influire sulle medesime, si è dai dissidenti voluto produrre una certa impressione e guadagnar tempo.

Lo stesso, precisamente, che ha fatto l'on. Cairoli dichiarandosi nell'impossibilità di fissare il giorno dello svolgimento dell'interpellanza Crispi, fino a che l'onor. Depretis, che vi è specialmente interessato, non sia rimesso da una indisposizione, che lo ha colto, per appunto, ieri mattina. A questo argomento dell'indisposizione dell'on. ministro dell'interno la Camera sembra che, così sui due piedi, non abbia voluto crederci. Ma, tant'è, un fondamento di vero la notizia lo aveva, e solo abbiamo il conforto di sapere che già stamattina l'on. Depretis si sente meglio.

L'essenza della questione, nel complesso, si riduce a questo: che i tentativi per la conciliazione non fanno strada, e che, non sapendo rispettivamente i dissidenti, i ministeriali ed il Gabinetto di chi potranno essere amici domani, e quali saranno gli avversarii, che dovranno combattere, sono tutti come paralizzati. Occupatissimi a guardarsi attorno, pronti, bene o male, alle parate e alle difese, essi non fanno un salto avanti, non attaccano, mirano solo a non lasciarsi sorprendere, e con questa scherma sciupano un tesoro di tempo; lasciano in sofferenza i lavori legislativi e levano le sedute della Camera alle quattro e mezzo, *perchè non c'è più nulla da fare*, quando è dal 1876 in qua che non si fa più nulla! Situazioni sconclusionate ed assurde non possono generare che assurdità.

Dicono che, pur di vedere se si possa uscirne una volta, e poggiandosi all'argomento del tempo che ci vorrà per esaminare i progetti di riforma, l'on. Depretis abbia ideato di chiedere alla Camera che la questione politica venga riassunta tutta intera nell'interpellanza Crispi, e che, dopo di ciò, si approvino in blocco tutti i bilanci che rimangono da discutere aggiornandosi ogni altra speciale osservazione che possa riferirvisi a quando verranno in esame i bilanci definitivi di questo medesimo anno. Quanto al pubblico, io credo ch'esso, sazio e ristucco com'è di vedere che non si cammini per nessun verso, darebbe pieni voti alla proposta ideata dall'on. Depretis, anche se essa odori di incostituzionale. Ma nella Camera c'è grandemente da dubitare che esso trovi appoggio finchè durano così fieri i sospetti e le animosità della Sinistra, e probabilmente l'on. Depretis non si arrischierà nemmeno di farla. Oltre di che, l'on. Depretis intenderebbe di chiedere che si rinviassero indefinitamente anche le restanti interpellanze che furono deposte sul banco presidenziale della Camera, e che sommano già alla bellezza di dodici o quattordici! Dodici o quattordici interrogazioni od interpellanze; poi i bilanci; poi da trenta progetti di legge tra urgenti e non urgenti, una fitta di roba, attraverso alla quale non si vedono più le riforme, nè come, nè quan-

APPENDICE

Sport, politica e morale.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sembrano parole che combinino tra loro come il cavolo a merenda. Ma così non è. Lo mostra prima una corrispondenza da Londra a un giornale parigino, la quale, parlando della vittoria di *Bend Or*, cavallo del duca di Westminster — *Master of the horse* nel Ministero Gladstone, — al Derby d'Epsom, riferisce quanto segue:

« — Oh! che vittoria sul partito liberale, mi dice un gentleman.

« — Come? pel partito liberale!

« — Ma certo, il trionfo del puledro del duca di Westminster darà un'enorme popolarità al Ministero. Se *Bend Or* fosse stato un *cavallo conservatore*, questo avrebbe nociuto molto al prestigio del sig. Gladstone.

Dove diavolo va a cacciarsi la politica!

Facciamo subito punto su questo, giacchè le corse, a Epsom o altrove, forniscono più largo campo alle considerazioni del moralista. Ascoltiamo ciò che scrive, a proposito « della solennità nazionale » inglese, il corrispondente di Londra di un giornale svizzero:

« Da noi, disgraziatamente, andare al Derby è tanto come andare a' proprii affari. Scommettere su tutto è una mania da un pezzo constatata nella nostra stirpe anglo-sassone. Questa mania, assai innocua in sè stessa, diventa un vizio nefasto quando assume le proporzioni attuali. Oggi, nella nostra società, sopra una carta, su un cavallo, sopra un atto di destrezza, si rischiano somme di denaro relativamente importanti, il cui totale filantropicamente impiegato, basterebbe per estinguere da noi una delle più schifose piaghe sociali: il pauperismo. E sono le nostre menti più grandi, i nostri uomini più altolocati, i ministri, senza parlare dei principi, dei membri della Camera alta, della Camera dei Comuni, dei grandi industriali, dei banchieri, che danno questo esempio funesto. Non occorre dire che sono imitati dalla classe media, dalla classe operaia e anche dalla classe povera di professione, con un'unanimità, una frenesia, che diventa minacciosa pel nostro futuro stato sociale.

« Non esagero nulla.

« Uno de' nostri più eminenti giudici criminali mi diceva or non è molto:

« I nove decimi dei trafugamenti, dei furti,
« degli abusi di confidenza giudicati dai nostri
« Tribunali hanno per cagione perdite di scom-
« messe alle corse.

« Siamo sempre alla stessa storia. Un impiegato comincia con l'arrischiare nelle scommesse il danaro, che ha in tasca; quindi il suo necessario, imponendo sia a sè, sia alla sua famiglia privazioni di cui non si ha idea; quindi, di fronte alla miseria, alla rovina, se ha il maneggio dei fondi del suo padrone, rischia anche questo denaro nella speranza di rifarsi, e a furia di correr dietro al suo denaro e a quello del padrone, finisce con una catastrofe, senza che mai gli sia entrata in mente l'idea proprio decisa di appropriarsi il bene altrui. E tutti sono talmente convinti di questa innocenza intenzionale, che giudici, giurati, testimonii e vittime del furto sono in certo qual modo d'accordo a compiangere il colpevole e a farlo profittare fino all'inverosimile dell'indulgenza permessa dalla legge.

« Questo accade a segno, che, essendo dato un impiegato onesto fino allora che avesse rubato cinquantamila franchi al suo padrone, e, pentito, si facesse davanti ai Giurì con le mani nette, vale a dire, dimostrando chiaramente di non aver personalmente profittato d'un centesimo di quel denaro, passato tutto nell'osservanza delle scommesse del *Turf*, quest'accusato avrebbe grande probabilità di essere assolto. Guardate la forza dell'ambiente: io, che moralizzo, stavo per scrivere: *scommetterci* per la sua assoluzione.

« Ecco, la settimana scorsa, un uomo orribilmente cencioso, si presenta davanti a un Ispettore di Polizia a Liverpool e si accusa di aver rubato 75,000 franchi a' suoi principali, grandi importatori americani, di cui egli era agente di fiducia a Londra. Egli ha perduto tutto alle corse; compresi 50,000 franchi dei proprii risparmii, ed è venuto a piedi da Londra a Liverpool per imbarcarsi, e sono omai quarantotto ore che non mangia.

« Naturalmente, viene trattenuto e rifocillato; si telegrafa in America a' suoi principali; è vero, egli ha rubato 3000 sterline alla casa, che rifiuta di sporger querela contro lui e gli manda un sussidio di 600 franchi perchè vada... non già a farsi impiccare altrove, ma a tentar la fortuna in qualche nuovo mondo.

« Perchè simile indulgenza, dirò di più, tanta debolezza? Eh! Dio buono, per una ragione umanissima: egli è che giudici, testimonii giurati e principali, per non dire poliziotti e *detectives*, sono tanto invasati dallo stesso demone del *Turf*, che in fondo alla loro coscienza si confessano forse che avrebbero fatto altrettanto, e fanno in favore del povero diavolo quel che vorrebbero fosse fatto per loro in caso uguale.

« Ancora una volta, non esagero nulla e invece di rendere il quadro più cupo, rischiaro le tinte, giacchè mi astengo dal mettere sott'occhio de' vostri lettori il lato intimo e schifoso delle miserie cagionate dalle perdite sulle corse: bambini che muoiono di fame, mogli o figlie spinte al disonore dalla rovina del marito o del padre, e quando il marito o il padre hanno ancora abbastanza cuore per non scendere più basso, il colpo di pistola della fine! »

E pensare che un mese o due fa, un giornale liberale inglese e amico dell'Italia, il *Daily News*, dava addosso agl'italiani e ne diceva corna sul giuoco del lotto. Certo, neppur questo è una gran bella cosa, ma ci pare che quanto abbiamo riferito sopra apparisca un po' peggio. Dopo tutto, il *medice cura te ipsum* è una massima scritta anche per gl'inglesi.

E se avessimo a ripetere la descrizione delle sconcezze cui dà luogo il Derby, delle sbornie piramidali, degli scherzi peggio che triviali, cui si abbandonano gli accorsi, dal lord e dalla gran dama alla più schifosa *mob*, il lettore ripeterebbe di certo anch'esso che gl'Inglesi pure sono lontani dalla perfezione, e che non conviene che la padella dica al caldaro: tirati in là che tu mi tingi.

do potrà cominciarsene la discussione. E la Camera si è impegnata a discutere la legge elettorale prima di prorogarsi! E qui da quattro o sei giorni fa già un caldo soffocante! È una situazione parlamentare piena di promesse davvero, davvero.

Ieri, alla Consulta, i triumviri ebbero un colloquio coll'on. Cairoli e cogli on. Villa e Miceli. Non si sa nulla di quello che possano avere conchiuso, od anche semplicemente abbozzato questi signori. Molto più che, in assenza dell'on. Depretis, sarebbe stato loro difficile di venire a capo di qualche cosa. Ma bisogna supporre ad ogni modo che il colloquio abbia avuto più che altro una intonazione negativa, poichè nessun giornale progressista di nessuna frazione accenna alla speranza di qual sia accordo come conseguenza del colloquio medesimo. Frattanto la nota per la conciliazione continua ad essere la stessa d'ieri. Quella, cioè, che l'on. Zanardelli non se la veda più collo stesso amore di prima cogli onorevoli Crispi e Nicotera.

Le nostre elezioni amministrative sono fissate pel 20 corrente, e già cominciano le prime avvisaglie di lotta. La Costituzionale romana prenderà, anzi ha già cominciato a prendere, anche in questa circostanza, il suo bravo posto di battaglia.

ITALIA

Una circolare della Direzione generale delle Gabelle sul dazio-consumo, ricorda che col 1880 restano sciolti i Consorzi attuali dei Comuni aperti e che per costituirne dei nuovi conviene determinare prima il canone rispettivo. Gl'intendenti ed i Prefetti dovranno pertanto adoperarsi per facilitare gli accordi fra i comuni, promuovendo le adunanze dei Sindaci.

I Prefetti dovranno altresì autorizzare d'urgenza la convocazione straordinaria dei Consigli comunali, onde questi possano deliberare in proposito, e conferire alle rispettive Giunte i poteri necessarii per costituire i Consorzi.

I Comuni aventi una popolazione inferiore alle diecimila anime, saranno riuniti ad un Consorzio e le deliberazioni dei Comuni dovranno pervenire alle Prefetture entro il 5 luglio, affinchè il Ministero possa far conoscere in tempo utile il canone assegnato ai Consorzi pel dazio-consumo. *(Secolo.)*

Leggesi nel *Sole*:

La Commissione d'inchiesta sulla tassa di fabbricazione dell'alcool è in massima contraria all'aumento di questa tassa, perchè lo reputa pernicioso all'enologia e alle altre industrie che adoperano lo spirito come materia prima. La Commissione sembra propendere all'idea di una trasformazione radicale di siffatta imposta.

Roma 1.°

Continua il malcontento dei centri.

L'annunzio dell'interpellanza Crispi, sulle pressioni governative e sugli atti d'ingerenza amministrativa nelle ultime elezioni ha prodotto molta impressione.

Si crede che Crispi proverà l'ingerenza governativa con documenti e fatti importanti destinati a produrre una grande sensazione.

Si dice altresì che Zanardelli difenderà il Ministero, staccandosi dai dissidenti.

L'accordo di Crispi e Nicotera col Ministero è considerato impossibile. *(Risorg.)*

Roma 1.°

La Destra ed i Centri si mostrano irritati contro il Ministero, perchè accettò la mozione Cavallotti sulla riforma elettorale. I Centri minacciano di unirsi alla Destra. *(Secolo.)*

Roma 1.°

Assicurasi che l'on. Zanardelli disapprovi l'interpellanza promossa dall'on. Crispi sull'ingerenza del Governo nelle elezioni. Esso, dopo le dichiarazioni d'ieri, ritiene che non debbasi provocare una crisi. *(Nazione.)*

Roma 2.

Stamani alla Consulta i ministri Cairoli e Depretis hanno conferito lungamente coi tre capi dei gruppi dissidenti, Zanardelli, Crispi e Nicotera. Questi hanno fatto delle proposte, alle quali i ministri si sono riservati di rispondere. Si ritiene che, appunto in conseguenza di questa riserva, sia stata fatta oggi alla Camera dall'on. Damiani, certamente d'accordo coll'onorevole Crispi, la proposta diretta a sospendere la nomina dei quattro commissarii del bilancio, proposta che la Camera ha approvata alla quasi unanimità. *(G. d'It.)*

Roma 2.

A Montecitorio oggi si parlava di una tregua di una diecina di giorni fra i dissidenti e il Ministero. È probabile che si dimettano alcuni commissarii del bilancio per dare alla Destra dei posti nella Commissione in equa proporzione. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 2.

Si annunziano prossime alcune modificazioni nel Ministero, al seguito delle quali la situazione parlamentare si semplificherebbe molto.

Nonostante persistono sempre le ostilità di diversi gruppi della Sinistra. *(Nazione.)*

Roma 2.

L'on. Magliani propose al Consiglio dei ministri, che lo approvò, di aggiungere un articolo alla legge per l'approvazione del bilancio definitivo, portante un assegno di L. 500,000 da erogarsi nella spesa dei nuovi organici. *(Naz.)*

Roma 2.

Si nota una viva reazione nel Centro e in una frazione della Sinistra contro la condotta del Ministero, avvicinatosi all'estrema Sinistra.

La situazione del Ministero è sempre minacciata da qualche incidente improvviso, che potrebbe determinare una crisi.

Occorre che i deputati della Destra si trovino al loro posto: ne mancano circa quaranta. *(Persev.)*

Napoli 2.

Iersera cento elettori del quinto Collegio hanno offerto un banchetto all'onor. De Zerbi. *(Opinione.)*

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo al *Secolo*:

La polizia ha scoperto una stamperia clandestina di nihilisti. Si arrestarono quattordici accusati di reati politici; furono sequestrati stampati rivoluzionarii, armi e materie esplodenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno.

Cose ferroviarie. — Secondo un telegramma oggi pervenuto al comm. Alessandro Blumenthal, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero avrebbe approvato l'attivazione dei treni notturni fra Venezia e Cormons.

La partenza da Venezia è fissata alle ore 9 pom., sicchè l'arrivo a Trieste seguirà alle ore 7:35 ant.

La partenza da Trieste è fissata alle ore 8:15 pom., sicchè l'arrivo a Venezia sarà alle ore 7:40 ant.

La Direzione delle ferrovie fu invitata a provvedere per l'immediata attivazione del provvedimento.

Benissimo!

Prima Esposizione nazionale della federazione orticola italiana in Firenze. — Cominciamo a pubblicare oggi la prima parte dell'elenco dei premiati appartenenti al Veneto:

Medaglia d'oro, donata dal presidente della R. Società toscana d'orticoltura — Levi cav. Giacomo di Angelo, di Venezia, per straordinarii esemplari di *Cicadee*.

Medaglie di prima classe.

22. *Collezione di Cicadee e Pandanee.* Levi cav. Giacomo, Venezia (N. 17).

26. *Collezione di Bromeliacee.* Ruchinger G. M., Venezia (N. 4).

60. *Collezione di Conifere.* Menegazzoli Giuseppe, Verona (N. 115).

Fuori programma.

Guillon Mangilli Odoardo, Venezia. *Collezione di Echeveria* (N. 189).

Medaglie di seconda classe.

17. *Collezione di Erica e di Epacris.* Menegazzoli Giuseppe, Verona (N. 114).

26. *Collezione di Bromeliacee.* Levi cav. Giacomo di Angelo, Venezia (N. 18).

105. *Collezione di Cinerarie doppie.* Meda Giovanni, Padova (N. 97). *(Gazz. d'It.)*

Pubblicazione sulla nuova legge di bollo e registro. — Sappiamo che l'egregia Direzione del giornale *Temi Veneta* nel numero di sabato prossimo, pubblicherà un lungo articolo nella mira di chiarire parecchi dubbi ed illustrare non poche disposizioni della legge 11 gennaio 1880 e relativo Regolamento, specialmente per ciò che riguarda il procedimento dinanzi i pretori. Ad esempio, vi sarà trattata la questione gravissima se in appello si dovranno richiamare gli atti dalla Pretura; vi sarà svolta ogni questione riferibile ai bolli da usarsi nelle cause, nei verbali e nelle conciliazioni, ed inoltre verrà sciolto il quesito circa il controllo delle Cancellerie nell'andamento della procedura.

L'utilità e l'importanza di siffatta pubblicazione saranno grandissime, anche sotto l'aspetto di efficace aiuto per superare le somme difficoltà che porta seco ogni innovazione. Per cui noi poniamo sull'avviso tutti coloro che si occupano della materia e che hanno interesse a conoscerla, onde vogliano tosto fare preventiva domanda all'ufficio del giornale (San Fantino N. 2000), giacchè diversamente la Direzione della *Temi* non potrebbe sodisfare ricerche fatte dopo la giornata di sabato.

Anche noi abbiamo segnalati dubbi, confusioni ed incertezze non lievi, che esigono schiarimenti, e forse ne riparleremo.

Lotto. — Dall'Amministrazione del Lotto pubblico, Direzione compartimentale di Venezia, venne pubblicato il seguente avviso:

Il Ministero delle finanze ha determinato che, nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto, le estrazioni dei numeri del Lotto Pubblico siano eseguite, nei giorni stabiliti, alle ore cinque, anzichè alle ore tre, pomeridiane.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che la cennata disposizione, per il corrente anno, andrà in vigore a cominciare dalla prima estrazione del mese di giugno prossimo.

Venezia, addì 28 maggio 1880.

Il direttore L. D. Gobbato

Arrivo. — È arrivato, e scese all'*Hôtel Royal Daniel* il conte de Sesmaisons, console di Francia nella nostra città.

Teatro Malibran. — Dopo una alternativa di annuncii e di sospensioni, ieri abbiamo alla perfine avuto il *Trovatore*. Vi era molta aspettativa e tanto sul tenore quanto sul soprano si dicevano le gran belle cose, le quali venivano avvalorate dal successo di Milano. Il pubblico rimase in parte sodisfatto: la voce bella, robusta, eguale ed estesa della *Andreeff* soprano, e quella potentissima negli acuti del tenore, valsero a comprovare che la fama non era bugiarda. Però l'assenza quasi completa di quel fuoco sacro, che è la prima prerogativa dei grandi cantanti, tenne, e a ragione, in sospeso il giudizio del pubblico intelligente, cioè di quel pubblico che non va in visibilio per la straordinaria potenza di una nota acuta tenuta a lungo, ma vuole quel canto vero ed insinuante che scende diritto diritto all'anima. Del resto è appunto quel pubblico che ama ed apprezza la potenza di un cantante nell'emettere una nota che rovina l'artista, il quale, fatto schiavo di quell'applauso, ottiene lo sconfortante risultato di rendere ineguale il suo registro vocale, perchè, abusando nella emissione di note acute, rende le altre deboli. Ne scapita assai anche il canto, perchè l'abuso del fraseggiare vibrato rende la voce ribelle alle esigenze del vero canto. Il *Fenaroli*, che avrebbe una voce stupenda, se ne facesse buon uso, è una prova della verità delle nostre parole, perchè quando non la sostiene con forza vacilla nella intonazione come avvenne ieri nei due duetti col contralto.

Del resto il *Fenaroli* è un tenore distinto, e appunto per questo ci soffermiamo a rilevare quello che a noi sembra difetto, e lo facciamo per il vivo dispiacere che una voce come la sua, che è di bellezza rara negli acuti specialmente, dovesse, nella penuria che abbiamo di belle voci di tenore, andar sciupata del tutto. — Il pubblico (intendiamo sempre parlare del pubblico che ama l'acrobatismo anche nella musica) è di una ingordigia straordinaria, e se trova un artista condiscendente alla prima rappresentazione la è fatta; ed il *Fenaroli* avrà motivo di persuadersene presto, perchè dovrà per tutte le rappresentazioni del *Trovatore* ripetere la cabaletta dell'atto terzo, e guai se una sera per indisposizione fosse costretto di ommettere il *do!*

Robusta e anche bella è la voce della signorina *Maria Andreeff*, soprano vero. Anche a questa artista manca l'accento caldo, efficace, indispensabile nel canto drammatico: se essa si fermerà a cantare in Italia, poco a poco questa lacuna sarà riempita e allora la *Andreeff* sarà una cantante di merito superiore.

Bella carriera indubitatamente farà la signorina *Virginia Margoni* la quale ha bella e robusta voce di contralto e ha l'anima proclive a quel sacro fuoco senza del quale, ripetiamo, non havvi nè arte, nè artista. Essa disse bene tutta la sua parte, ma accentò qualche frase in modo da rivelare potenza di sentire e bello ingegno.

Questi tre artisti, ricchi tutti di meriti, facilitarono il cammino al baritono, che è stanco e che non ha quel volume di voce che sarebbe necessario per completare il concerto, e anche al basso, il quale, a dirla, ha tutt'altro che voce di basso profondo. È una voce che manca di vero carattere.

Tutto il resto dello spettacolo si risente dell'improvvisazione, quantunque trattisi di opera che orchestra e cori dovrebbero eseguirla, per così dire, al buio.

Il teatro era affollato.

Questa sera seconda rappresentazione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Frisiero Veronese Francesca, di anni 80, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Moretto Scaramel Regina, di anni 53, coniugata, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Bastasi Gavagnin Maria, di anni 38, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Tagliaferro Soleni Elisabetta, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 5. De Col Teresa, di anni 11 1/2, id.

6. Torri Giovanni, di anni 27, vedovo, tornitore all'Arsenale di Torino, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa in Pedavena.

Venezia 4 giugno

Segnale del mezzogiorno. — Oggi il segnale del mezzogiorno fu fatto cinque minuti dopo il momento preciso. Il segnale elettrico partito a tempo dall'Istituto tecnico pare non sia stato inteso al Seminario.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreto in data 14 marzo 1880:

A cavaliere:

Serena Leone, da Venezia, agente generale di Compagnia d'assicurazione marittima a Londra.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data 14 marzo 1880:

A cavaliere:

Bianco Giovanni, avvocato delegato erariale a Belluno;

Delfino avv. Alessandro, membro della Commissione provinciale per le imposte dirette a Udine.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 14 marzo 1880:

A commendatore:

Romanin-Jacur cav. ingegnere Leone, presidente del Comizio agrario di Piove.

Venezia 4 giugno.

Un saggio d'imparzialità.

Sotto questo titolo l'*Opinione* dà la seguente lezione al *Popolo Romano*:

« Il giornale dell'on. Depretis ricorda un fatto avvenuto nell'anno di grazia 1868. Allora, egli dice, era al potere la Destra: aperta la nuova Sessione, si procedette alla nomina della Commissione del bilancio e su trenta posti quattro soltanto furon lasciati alla Sinistra, vale a dire agli onor. Farini, Doda, Corte e De Luca, i quali rassegnavano le loro dimissioni motivate « dalla scarsezza del numero dei prescelti fra i candidati della parte cui essi (i dimissionarii) appartenevano. »

Nell'*Opinione* del 20 aprile 1868 troviamo le più ampie spiegazioni intorno a quella votazione e le dedichiamo al *Popolo Romano*:

Nelle nomina della Commissione del bilancio, noi scrivevamo allora, la Sinistra ha mostrato un disaccordo ed un difetto di disciplina, di cui i partiti ben rare volte porgono esempio. Pare che non avesse una lista, tanti furono i nomi sortiti dall'urna, tanta la divisione dei voti. I capi del partito, o coloro che si credono tali, furono quasi dimenticati; alcuni non ebbero che un numero ristrettissimo di suffragii, quale può raccogliersi sovra un oscuro gregario, a cui gli amici personali vogliano dare un attestato di simpatia. Se adunque la Sinistra non ha saputo ordinarsi, nè votare compatta, se la prevalenza dei criterii individuali, se l'indipendenza di ciascun deputato dovevano rendere irreparabile la sconfitta de' suoi troppo numerosi candidati, è contro la Destra ch'essa dovrebbe pigliarsela?

Dunque non fu la Destra che nel 1868 escluse d'animo deliberato la Sinistra dalla Commissione del bilancio; fu la Sinistra che, travagliata anche in quel tempo dalla malattia delle divisioni, non seppe accordarsi sovra una lista e far prevalere i suoi candidati.

Vuol proprio sapere il *Popolo Romano* in qual modo la Destra quand'era maggioranza trattava la Sinistra? Lo serviamo subito, col seguente elenco dei deputati di Sinistra eletti a far parte del seggio presidenziale e della Commissione del bilancio dal 1867 al 1874:

« *Presidenza* (nominata nel dicembre 1866). *Vice-presidenti*: Mordini, Ferraris. *Segretarii*: Gravina, Bertea, Salaris, Calvino, Macchi. Totale: 7 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nel gennaio 1867): De Luca (vice-presidente della Commissione generale); Nervo, Ricci (presidente della Sotto-Commissione dei lavori pubblici); Calvino (segretario id.); Casaretto, Rattazzi (presidente della Sotto-Commissione interno ed esteri); Bargoni (segretario id.); Mellana, Mordini, Farini (segretario Sotto-Commissione guerra); Corte, Bixio, Ferracciù (segretario Sotto-Commissione grazia e giustizia e pubblica istruzione); Crispi. Totale 14 commissarii di Sinistra.

« *Ufficio di presidenza* (nominato nel marzo 1867). *Vicepresidenti*: Coppino, Mordini. *Segretarii*: Bertea, Gravina, Calvino, Farini. Totale: 6 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nell'aprile 1867): De Luca (presidente della Commissione generale); Ricci Gio., Di Monreale (vice-presidenti id.); Accolla (segretario id.); Nervo, Semenza, Casaretto, Ferracciù, Valerio, Mellana, Bargoni, Corte, Bixio, Farini. Totale: 14 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (marzo, aprile e maggio 1868): Bargoni, Depretis, Bixio, De Luca, Farini, Seismit-Doda, Corte. Totale: 7 di Sinistra.

« *Ufficio di presidenza* 1869 (nominato nel novembre 1869): *Vicepresidenti*, Cairoli e Depretis; *segretarii*, Bertea, Gravina, Calvino, Farini, Macchi e Cucchi; *questore*, Corte. Totale: 9 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* 1870 (nominata nel novembre 1869): De Luca (presidente), Depretis e Ferrara (vice presidenti), Seismit Doda, Lovito e La Porta (segretarii), Accolla, Alvisi, Mezzanotte, Ricci, Mellana, Pianciani, Nicotera, Farini, Corte, Graffini, Valerio. Totale 17 di Sinistra.

« *Ufficio di presidenza* (nominato nel dicembre 1870): *Segretarii*, Siccardi, Bertea, Gravina, Farini; *questore*, Corte. Totale 5 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nel dicembre 1870): De Luca (vicepresidente), Seismit-Doda, Depretis, Coppino, Corte. Totale 5 di Sinistra.

« *Ufficio di presidenza* (nominato nel dicembre 1871); *Vicepresidente*, Ferracciù; *Segretarii*, Siccardi, Gravina, Farini, Bertea; *questore*, Corte. Totale 6 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nel marzo 1872): De Luca (vicepresidente), La Cava e Farini (segretarii), Seismit-Doda, Maiorana, Mezzanotte, Depretis, Ricci, Coppino, Pianciani, Valerio, Corte. Totale 12 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nel marzo 1873): De Luca (vice-presidente), La Cava, Manfrin (segretarii), Mezzanotte, Seismit-Doda, Depretis, Ricci, Coppino, Farini. Totale 9 di Sinistra.

« *Ufficio di presidenza* (nominato nel novembre 1873): *vice-presidente* Ferracciù, *segretarii*, Farini, La Cava, Gravina, Siccardi, Pissavini, *questore* Corte. Totale 7 di Sinistra.

« *Commissione del bilancio* (nominata nel marzo 1874): De Luca (vice-presidente) La Cava (segretario), Maiorana, Mezzanotte, Depretis, Lovito, Ferracciù, Coppino, Pericoli. Totale 9 di Sinistra. »

È vero che nel 1874, nelle nomine pel seggio presidenziale, riuscirono eletti soltanto due segretarii di Sinistra, ma tutti diedero le dimissioni e se ne nominarono poi quattro di Sinistra, Gravina, Farini, La Cava e Pissavini. E nella Commissione del bilancio nominata nel 1874, risultarono eletti di Sinistra gli onor. Nicotera, La Cava, Manfrin, De Luca, Maiorana, Pericoli, Depretis, Coppino, Farini, Branca, Mancini. Totale 11.

Basta così? Il *Popolo Romano* può risparmiarci le sue lezioni d'imparzialità.

Giovanni Meneguzzo.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

« Chi non ha mai incontrato per la nostra città un uomo in rozzi panni, dal celere passo, carico le più volte di una pesante sporta di pietre che sostiene sulle spalle robuste? Quest'uomo è un figlio del lavoro, è una di quelle tante personalità modeste, laboriose e perseveranti, che Smiles ha illustrato nelle sue pagine immortali; è un povero contadino, un muratore, che a forza di studio, di costanza, di passione si è fatto largo nella pigia sociale, si è creato un nome, una fama e meriterebbe di essersi anche creata una fortuna. Alla porta del tugurio dove abita nel nativo villaggio vanno a battere celebri uomini che da ogni parte del mondo, pellegrini della scienza, vengono ad esplorare i tesori che la natura ha profusi su questi monti. La Posta gli reca lettere da eminenti scienziati dell'Italia, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra; parecchi lo chiamano loro amico. Già in dottissimi libri che trattano di studii naturali il suo nome è citato con onore.

« Quest'uomo è l'*uomo dei sassi*, come lo chiamano gli alpigiani avvezzi a vederlo in busca di pietre sulle roccie dei monti: è la *guida fedele, istancabile, appassionata*, come lo chiamano i naturalisti: è *Giovanni Meneguzzo*, come figura nella anagrafe di Montecchio Maggiore.

« Un nostro benemerito concittadino, che tanto ha fatto e fa pel progredimento degli studi in questa nostra Vicenza, il cav. Beggiato, incoraggiò di quest'uomo i primi passi, lo rinfrancò col suo appoggio, co' suoi consigli, colle sue beneficenze. Le Scuole serali, mentre già era adulto, gl'insegnavano a scarabocchiare il proprio nome e, quello che più gli preme, il nome delle sue roccie e dei suoi fossili favoriti. Una singolare vocazione, anzi una passione che gli fa dimenticare tutto, la fame, il sonno, la stanchezza, lo rese uno dei più indefessi, dei più sagaci, dei più operosi raccoglitori di fossili che nei fasti delle guide dei naturalisti siano conosciuti.

« Non v'è illustre scienziato che abbia visitato questa Provincia e che egli non abbia accompagnato; non v'ha importante Museo di Europa che non conti qualche pezzo o qualche Collezione scavata da questo Nembrotte di petrefatti. Superfluo è dire quante gite abbia fatte col nostro valente geologo dott. Beggiato. Il compianto Massalongo, il povero Rossi lo stimavano e lo amavano come si ama e come si stima un collega. Quintino Sella, Stoppani, Cocchi, Pirona, Michelotti, Sequenza, Gastaldi, Acchiardi ricercano l'aiuto del suo scalpello. Bisogna vedere che lettere gli scrivono Suess, Reuss, Hauer, Fuchs, Haidinger!.... »

Il *Giornale di Vicenza* aggiunge:

Così scriveva, tempo fa, di Giovanni Meneguzzo, nel *Giornale di Vicenza*, Paolo Lioy.

E a quest'uomo fu testè recato nel Trentino dalle Autorità austriache un gravissimo insulto. Meneguzzo era là per la scienza. L'Austria odorò, forse, in lui un emissario politico — lo trattò di spacciatore di false monete, lo espulse da' suoi Stati; e un capitano di Circolo *lacerò in viso* al brav'uomo il passaporto italiano!...

Ora si cerca di accomodare la cosa; ma non è cosa che si possa accomodare. È cosa che domanda una solenne riparazione.

Il nostro deputato, on. Lioy, l'ha chiesta a Benedetto Cairoli; il quale si è affrettato a rispondergli con una lettera tutta di suo pugno, in cui qualifica *enorme* il fatto seguito al Meneguzzo; ringrazia il Lioy d'essersi rivolto direttamente a lui e lo assicura di avere scritto *immediatamente* al nostro ambasciatore a Vienna *perchè presenti un energico reclamo.*

L'onor. Cairoli conclude la sua lettera dicendo che si farà un dovere di comunicare al nostro deputato l'esito delle pratiche. Auguriamo che quest'esito corrisponda alla giustizia e all'onore nazionale.

Camera dei deputati. — *Seduta del 3.*

Si dà lettura di proposte ammesse dagli Ufficii:

di *Compans* per l'abolizione delle decime e altre prestazioni ecclesiastiche feudali che tuttavia pagansi in alcuni Comuni del Piemonte;

di *Sciacca* per dare facoltà ai Consigli provinciali di chiedere al Ministero la concessione e l'esercizio delle linee comprese nella tabella *B* della legge sulle ferrovie;

di *Fusco* e *San Donato* per inseguestrabilità delle pensioni e degli stipendii degli impiegati dei Comuni, delle Provincie, degl'Istituti di credito, delle ferrovie, delle Opere pie.

Presidente annunzia il risultato delle votazioni di ballottaggio eseguite ieri per completare le Commissioni di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto, e sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella Provincia di Roma.

Mussi propone che nella seduta di domani si proceda alla nomina della Commissione di 15 membri per l'esame del progetto sulla riforma elettorale.

Presidente dice che attendeva che il progetto di legge fosse stampato e distribuito, per mettere all'ordine del giorno quella nomina; la Presidenza non ha mancato di sollecitarne la stampa, ma l'indisposizione del ministro dell'interno è stata causa di ritardo nella correzione delle bozze.

Mussi dichiara che non dubita della sollecitudine spiegata dall'onorevole presidente; insiste nella sua proposta.

Messa ai voti, è approvata.

Magliani (ministro delle finanze) presenta a nome del ministro della guerra i sette progetti di legge per provvedimenti militari già discussi nella precedente sessione; e domanda che siano trasmessi alla Commissione generale del bilancio.

San Donato osserva che questa non è ancora costituita.

Minghetti non trova corretto l'inviare alla Commissione del bilancio dei progetti che sono estranei alla sua competenza.

Crispi esprime lo stesso parere, e propone la nomina di una Commissione speciale, facendo anche avvertire che la Commissione del bilancio non è per anco costituita.

Miceli (ministro di agricoltura e commercio) dice che il Governo è estraneo a ciò ch'è avvenuto nella Camera per la nomina della Commissione del bilancio.

Rudinì accusa di poco tatto parlamentare il ministro delle finanze, il quale non ha tenuto conto degli uomini speciali dell'Opposizione; se questo egli avesse fatto, essi sarebbero certamente entrati a far parte della Commissione generale del bilancio.

Magliani (ministro delle finanze) si giustifica da quest'accusa.

Cavalletto appoggia la proposta di una Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti militari, e vuole che si dia al presidente l'incarico di nominarla, tenendo presenti quei deputati che vi appartennero nella precedente sessione.

(I ministri Cairoli e Depretis non sono presenti.)

Crispi spiega il suo pensiero nell'aver domandato la nomina di una Commissione speciale, anzichè trasmettere i progetti agli ufficii. La sua proposta mira a sollecitare l'approvazione dei provvedimenti militari, per i quali non si richiederà certo un lungo esame, essendo già stati approvati dalla Camera sul finire della passata sessione. Non fu colpa della Camera, se dopo essere stati da essa approvati, non furono convertiti in legge; i progetti stavano per essere discussi anche dal Senato, e bastava che il Ministero tardasse una giornata ad eseguire il Decreto del 2 maggio.

Tenani. Bastava un'ora.

Miceli (ministro d'agricoltura, industria e commercio). La responsabilità cade su quelli che obbligarono il Governo a sciogliere la Camera. *(Rumori e proteste. Vive interruzioni degli onorevoli Crispi, Nicotera ed altri.)*

Faina vorrebbe che si seguisse la procedura ordinaria trasmettendo i progetti agli ufficii.

Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Crispi ricorda le censure fatte nei Comizii elettorali alla condotta del Governo.

Presidente. Non entriamo adesso in recriminazioni.

Crispi. Non sono io che ho preso l'iniziativa. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio recò in campo la questione costituzionale in un modo non abbastanza ortodosso. Quando il Re scioglie la Camera, usa di una sua prerogativa, ma i ministri sono censurabili per i loro consigli. Non fu nostra colpa dello scioglimento della Camera, eravi un mezzo per evitarlo, che i ministri se ne andassero a casa; ciò sarebbe stato più logico e più onesto... *(Vive interruzioni.)*

Presidente invita l'onor. Crispi a rettificare le ultime parole.

Crispi dice che sarebbe stato un mezzo più utile e più opportuno.

Presidente accetta la rettifica.

Massari appoggia la proposta Crispi per la nomina di una Commissione speciale.

La Camera respinge la proposta dell'onorevole Chiaves per l'ordine del giorno puro e semplice, ed approva quasi all'unanimità la proposta dell'onor. Crispi, colla modificazione dell'onorevole Cavalletto. (I ministri presenti votarono in favore di questa proposta.)

Per conseguenza il *Presidente* chiama a far parte di detta Commissione *Pianciani, Baratteri, Gandolfi, Velini, Mocenni, Ricotti, Sani, Bertolè-Viale, Di Lenna.*

Indi vengono comunicate lettere per le quali *Damiani, Laporta, Castellano, Lualdi, Lovito, Vastarini* e *Indelli* dimettonsi dall'ufficio di commissarii del bilancio; *Sole* da commissario delle petizioni; *Sorrentino* e *Marolda* da commissarii dei resoconti amministrativi; *Trinchera* da commissario pei Decreti registrati con riserva.

Domani si procederà alla loro surrogazione.

Sono in appresso annunziate interrogazioni:

di *Chidichimo* al ministro Baccarini sopra l'esecuzione della Legge 30 maggio 1875;

di *Massari* al ministro Cairoli sopra l'adesione dell'Italia ad una nuova conferenza per gli affari della Grecia e sopra la prolungata vacanza dell'ambasciatore italiano a Parigi.

A questa interrogazione *Cairoli* dice che risponderà domani.

È dato poi lettura da *Mancini* dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che si approva sorteggiando la Deputazione che dovrà recarsi ad offrirlo a S. M. il Re, coi componenti della Presidenza della Camera e col relatore.

Ha luogo lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Micheli interroga sulla posizione dei capi meccanici della Regia marina, che il ministro *Acton* promette consolidare e migliorare con quei maggiori provvedimenti che dipendono dal proprio Dicastero, del che *Micheli* dichiarasi sodisfatto.

Napodano interroga sopra alcuni gravi inconvenienti, cui dà luogo il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro e bollo.

Il ministro *Villa* risponde ammettendo che possa essersi verificato qualche inconveniente nella esecuzione del citato Regolamento. Discorre delle principali disposizioni di questo, dimostrando le opere precipuamente dirette a porre freno agli abusi ed anche alle frodi che sogliونsi commettere. Crede d'altronde che gl'inconvenienti lamentati dall'interrogante non siano nè molti nè gravi. Esaminerà lo stato delle cose, col proposito di recarvi rimedii qualora occorra.

Napodano dice che ... della ricevuta risposta se ... il ministro delle finanze promette ... ai contribuenti un maggiore aggravio, dall' applicazione di detto Regolamento quale ora viene praticata.

Il ministro *Magliani* da assicurazioni in proposito, e Napodano ne prende atto.

Lo stesso ministro presenta il disegno di legge sulla dotazione della Corona.

Svolgesi da *Berti Ferdinando* un' interrogazione intorno al riconoscimento giuridico delle associazioni operaie di mutuo soccorso.

Il ministro *Miceli* promette di presentare a tale riguardo i disegni di legge, che ritiene sieno per sodisfare pienamente ai desiderii e ai bisogni esposti dall' interrogante. Questi dichiarasi per ciò soddisfatto.

Sono infine convalidate 31 elezioni.

(Agenzia Stefani e Gazz. d' Italia.)

Elezioni convalidate

nella seduta della Camera del 2 maggio.

Verona 1.° — Messedaglia.
Venezia 1.° — Maldini.
Schio — Toaldi.

Nuovi dissidii provocati da Miceli.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Roma 3. — Trattandosi di stabilire la procedura per l' esame dei provvedimenti finanziari, il ministro Miceli ha provocata la disapprovazione generale chiamando i dissidenti responsabili degli arenamenti dei lavori a motivo dello scioglimento della Camera.

Ciò ha dato luogo alle immediate dimissioni di Vastarini Cresi e Indelli dalla Commissione del bilancio, seguendo le dimissioni precedentemente stabilite di Lualdi, ministeriale, e dei dissidenti Damiani, Laporta, Lovito e Castellani.

La *Nazione* ha da Roma:

Vi confermo che tutte le ire dei dissidenti sono contro l' onorevole ministro dell' interno. Nei Circoli politici si ritiene che, se l'onor. Depretis accettasse di recarsi ambasciatore del Re a Parigi, questo sarebbe l' unico modo per giungere alla completa pacificazione della Sinistra. Ma togliere l' onor. deputato di Stradella dalla Camera è lo stesso che voler far vivere un uomo nel vuoto d' una macchina pneumatica; quindi bisogna rassegnarsi ad averlo amico od avversario, forse più pericoloso nel secondo caso, che nel primo.

Tanto per prendersela colla Destra qualche ... giornale ha preteso dare a questa una lezione di creanza, perchè ha riso quando Cairoli ha annunciato la malattia di Depretis. La cosa non s' impone, e non è colpa altrui se tutto ciò che Depretis dice o fa dire, non è creduto. Del resto ricorderemo ai zelanti che l' ilarità non scoppiò a Destra, ma su tutti i banchi della Camera. Il *Pungolo* di Milano ha questo dispaccio:

Roma 3. — L' ilarità spietata che accolse ieri alla Camera l' annuncio della malattia di Depretis, e l' apostrofe con cui Cairoli reclamò pel suo collega il libero arbitrio di curarsi, fu generale *su tutti i banchi e nelle tribune.*

Gli organi ufficiosi reagiscono incolpandone la Destra.

E un dispaccio del *Corriere della Sera* aggiunge:

La malattia del Depretis è capitata opportuna a favorire i temporeggiamenti. L' annunzio di essa fece prorompere non soltanto la Destra, ma tutta la Camera e le tribune pubbliche in una rumorosa e prolungata ilarità.

E nei loro resoconti della Camera, i giornali ministeriali segnano bensì *ilarità a Destra*; ma gli altri giornali, compresa la ministeriale *Italia*, segna *Ilarità* e *Si ride*, senz' altra indicazione, la qual cosa fa credere che non si sia riso da una parte sola della Camera.

Un ingenuo corrispondente di un giornale ministeriale svela così il giuoco del Depretis, che ha accettato la famosa mozione di Cavallotti, che impegna la Camera a non prendere le vacanze prima di aver discussa ed approvata la riforma elettorale:

« Il Ministero avendo accettato la mozione dell' on. Cavallotti, modificata dall' onor. Zanardelli, avrà bea ragione di dire ai deputati, e di far sapere al paese, che, ove si voglia promuovere ancora una crisi inconsulta, sarà tutta della Camera la *responsabilità del ritardo della riforma elettorale!!!*

Telegrammi.

Roma 3.

Nei corridoi di Montecitorio affermasi che l'on. Nicotera accetterebbe pure un portafoglio secondario, mosso dal desiderio di cooperare alla pacificazione della Sinistra.

Esso rimarrà però sempre solidale del Crispi.

L' on. Depretis è obbligato tuttora a letto, sebbene la febbre sia diminuita; pare che la malattia non sia per cessare che fra due o tre giorni. *(Nazione.)*

Roma 3.

Ieri al convegno alla Consulta, l' onor. Zanardelli dichiarò per suo conto non volere entrare in una combinazione ministeriale. Gli onorevoli Crispi e Nicotera mantennero, su questo punto, assoluto silenzio.

Ritiensi che, sebbene le prime trattative accennino a buon risultato, sia di difficilissimo esito la generale concordia della Sinistra.

Oggi l' on. Cairoli conferì nuovamente coll' on. Zanardelli.

Officiato l' onor. Farini ad adoperarsi a tal fine, rispose che dopo il voto unanime della Camera egli non si può intromettere in questioni di partito. *(Nazione.)*

Roma 3.

Il dissidente Damiani, dimessosi dalla Commissione del bilancio, tratta coi ministeriali per la cessione di due posti.

Egli propone che, nella Commissione del bilancio, i ministeriali abbiano 15 posti, i dissidenti 8 e i moderati 7.

I ministeriali ricusano.

I moderati pretendono 9 posti.

Credesi che si dimetteranno altri dissidenti, e si lascieranno ai moderati 8 posti. *(Gazz. Piemon.)*

Roma 3.

Stamani i dissidenti non si sono posti d' accordo coi ministeriali per le dimissioni di alcuni Commissarii del bilancio; fra i sette Commissarii, le dimissioni dei quali furono oggi annunziate alla Camera, non vi è alcuno dei ministeriali. *(G. d' It.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Gorciakoff è partito per Francoforte. Bismarck gli restituì la visita.

Ginevra 3. — Rochefort fu ferito da un colpo di spada allo stomaco, Koeclin fu illeso (*).

(*) Koeclin è cognato di Andrieux, Prefetto di Polizia di Parigi e sfidò Rochefort in seguito ad una allusione di quest' ultimo nella lettera ad Andrieux colla quale protestava per le ferite che suo figlio avrebbe secondo lui ricevute da agenti di Polizia nella recente dimostrazione comunarda di Parigi.

Londra 3. — Layard partì dietro ordine del Gabinetto inglese senza attendere che Goschen presentasse le credenziali. È probabile che questi le presenti alla fine della settimana. La Porta è disposta ad inviare alle Potenze una circolare riguardo alle riforme in Asia. In una riunione di liberali.

Gladstone disse esser necessario che il nuovo Governo mantenga quanto è possibile la politica attuale; ma non ha motivo di pentirsi del linguaggio tenuto quando era dell' Opposizione.

Lo *Standard* dice che la redazione di una Nota identica degli ambasciatori alla Porta è terminata; si consegnerà probabilmente alla fine della settimana.

Il Re di Grecia ricevette il corrispondente del *Daily News*; parlando del suo colloquio con Freycinet e Gambetta, mostrossi ad essi gratissimo di avere trovate completamente giuste le domande della Grecia.

Il *Daily Telegrah* dice che Musurus nell' ultimo Consiglio dei ministri, affermò che l' Inghilterra non ha nessuna intenzione di coalizzarsi colle Potenze per rovesciare l'Impero turco. L' Inghilterra desidera una Turchia forte, perciò è decisa ad intimare alla Porta di eseguire il Trattato di Berlino, la cui non esecuzione è fonte di continui pericoli all' esistenza della Turchia.

Kraguievacz 3. — La Scupcina respinse la proposta di votare un indirizzo a Gladstone dichiarandosi incompetente.

Pietroburgo 3. — L' Imperatrice è morta stamane.

Chicago 3. — Ieri vi fu riunione dei delegati degli Stati per eleggere i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. La riunione si aggiornò ad oggi.

Monaco 4. — Il Re accordò al ministro bavarese a Berlino, Rudhart, un congedo di due mesi.

Parigi 4. — Ferry presentò al Senato il progetto che sopprime le lettere di obbedienza. La Commissione parlamentare ricusò di accordare il permesso a procedere contro il duca di Padova.

Londra 4. *(Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Maciver, dice che non furono intavolate colla Francia trattative formali pel rinnovamento del Trattato di commercio, ma le comunicazioni continuano; spera che riesciranno a sviluppare maggiormente le relazioni amichevoli fra i due paesi.

Dilke, rispondendo a Rennaway, dice che il Governo egiziano prese severe misure per la soppressione della tratta degli Schiavi.

Discutesi in seconda lettura il progetto per la sepoltura dei dissidenti nel Cimitero della Chiesa dello Stato. Diversi oratori parlano a favore e contro la seconda lettura, che è approvata con voti 126 contro 101.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 3, ore 2 p.

Si annunciano le dimissioni di quattro o cinque membri della Commissione del bilancio a fine di far posto ad altrettanti commissarii della Destra.

Tutti i ministri misero i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio, allo scopo di agevolare la conciliazione.

Roma 3, ore 4 p.

(*Camera dei deputati*). — *Magliani* presenta i progetti per le spese militari; chiede che si rinviino alla Commissione del bilancio.

***Crispi* crede i progetti doversi rinviare ad una Commissione speciale; deplora che i progetti non sieno ancora approvati in causa dello scioglimento della Camera, proprio quando sarebbe bastato un giorno perchè diventassero leggi.**

***Tenani*. Sarebbe bastata un' ora.**

***Crispi*. Sì. La responsabilità ricade sul Ministero.**

Miceli* interrompendo: Ricade su coloro che l' obbligarono a sciogliere la Camera. *(Rumori. Sorpresa.)

Crispi* osserva che le parole del ministro sono incostituzionali. Invece di consigliare la Corona allo scioglimento, i ministri avrebbero fatto bene ad andarsene a casa. *(Approvazioni — Interruzioni.)

Massari* si associa a Crispi. *(Ilarità.)

***Chiaves* propone l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Crispi.**

L' ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Approvasi la Commissione speciale, secondo la proposta Crispi. *(Seguono vivaci commenti e conversazioni particolari.)*

Il *presidente* annunzia che sette membri della commissione del bilancio rassegnarono le dimissioni; domani si procederà all' elezione di undici membri a compierla.

***Mancini* legge il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Duello mortale. — Telegrafano al *Pungolo* di Milano:

Sul territorio belga, poco lungi dalla frontiera della Francia, ebbe luogo fra il marchese Olivares ed il conte Lardi, entrambi Spagnuoli, un duello cagionato da una discussione politica. Lardi rimase morto.

L' Italia. — Scrivono da Napoli all' *Ordine*:

Nei giorni scorsi l' ammiraglio Acton, ministro della marina, trovandosi qui in Napoli, si recò a Castellamare per ispezionarvi i lavori della grande corazzata *Italia* in costruzione in quel cantiere. Come fu annunziato alcun tempo fa da molti giornali, l' *Italia* doveva essere varata verso la metà del mese corrente, ed erano già stati impartiti gli ordini in proposito. In seguito il ministro Acton manifestò la risoluzione di non seguire ciò che fu fatto a suo tempo per il *Duilio*, il quale, come fu ognuno, dopo il varo fu condotto alla Spezia, dove erano bacini capaci di contenerlo ed officine e macchine di gran lunga migliori che nell' arsenale napoletano. L' attuale ministro vuole invece nel caso presente che tutti i lavori relativi all' *Italia* si facciano a Napoli e che in questo Dipartimento quando, fra qui a due anni per lo meno sia allestita, passi in armamento. Ma poichè non v' è in questo arsenale un bacino capace di contenere la immensa mole, quando dovesse esservi immessa per il collocamento a bordo delle macchine motrici, l' on. Acton ha ordinato che le macchine stesse, giunte testè dall' Inghilterra, sieno messe a posto in cantiere prima di procedere al varo della nave ed in seguito a questa disposizione il varo fu naturalmente protratto.

Nella visita testè fatta a Castellamare il ministro della marina ha avuto frattanto modo di formarsi un criterio esatto del tempo necessario perchè l' *Italia* possa esser lanciata in mare. Per tal modo in seguito a questa visita egli ha dato ordine che i lavori sieno, per quanto è possibile, accelerati, con un aumento di operai, affinchè il varo dell' *Italia* possa aver luogo non più tardi dell' ottobre prossimo.

Il Duilio. — Telegrafano da Roma a *Corriere della Sera*:

Le riparazioni ai guasti cagionati alla corazzata *Duilio* dallo scoppio del cannone sono prossime al termine. Quella nave passerà subito in armamento.

La fillossera. — Leggesi nell' *Opinione*:

Ieri all' una pomeridiana si è radunata la Commissione consultiva per i provvedimenti da prendersi contro la fillossera, in una delle sale del Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del prof. Cornalia. Erano presenti i signori membri: senatore Torelli, cav. Lawley, prof. Costa, sig. Jacobini, prof. Rönich, prof. Ervis, il commendator Miraglia, prof. Passerini, prof. Maccagno, prof. Pedicino, il cav. Cettura, l' on. Griffini e il dott. Franceschini, delegato governativo fillosserico per la Provincia di Milano.

Il comm. Miraglia ha fatto una esposizione di tutto ciò ch' era stato operato dall' amministrazione dopo l' adunanza dello scorso gennaio, sia rispetto ai focolari d' infezione scoperti nello scorso anno, sia a quelli scoperti nel 1880, sia rispetto al servizio di vigilanza e ad altri argomenti; ed ha indicati i nuovi problemi che si sono presentati con la scoperta della fillossera in Sicilia. Indi il prof. Maccagno ha fatto una minuta esposizione dei procedimenti tenuti a Riesi, e la Commissione unanimemente ha fatto plauso alle disposizioni date ed al modo molto lodevole col quale furono dal dottor Macagno eseguite. Indi il dottor Franceschini dava particolareggiate informazioni intorno ai lavori effettuati ad Agrate nel vigneto sommerso, in seguito a che la Commissione approvava una proposta fatta dal comm. Miraglia rispetto alle ispezioni, ed occorrendo, a lavori da fare nel vigneto stesso.

Leggiamo nel *Diritto*:

Nel porto di Brindisi giungeva ieri una nave con ceppi di viti supposte infette. Il Ministero della marina, dietro invito di quello dell' agricoltura e commercio, dava telegraficamente energiche disposizioni perchè il capitano del porto avesse a prendere tutte quelle misure che l' urgenza del caso richiedeva, ponendosi d' accordo col Sindaco, col Comizio agrario e colle altre Autorità locali.

Procedutosi quindi ad una visita rigorosa, si riconobbe che le viti non erano guari infette; non pertanto, per ogni maggiore garanzia, il bastimento fu allontanato.

Annuario scientifico. — La grande quantità di materiale scientifico fornita quest' anno dagli egregi professori che compilano questa pubblicazione e la rendono sempre più importante, ha obbligati gli editori Treves a dividerla in tre parti. La prima parte, già pubblicata, comprendeva la fisica (prof. Ferrini), la chimica (Gabba), la meteorologia e fisica del Globo (Denza), la paleontologia (Castelfranco), la zoologia ed anatomia comparata (G. Cavanna), con 17 incisioni. Ora è uscita la parte seconda: essa comprende la botanica (F. Delpino), la geologia, mineralogia e litologia (G. Grattarola), la paleontologia (D. Pantanelli), la medicina (F. Pirovano), con un ampio lavoro sulla localizzazione delle malattie cerebrali, la chirurgia (Turati), l' agraria (A. Galanti). Anche questa parte seconda forma un grosso volume di 496 pagine, con 8 incisioni. La terza parte, che uscirà fra quindici giorni, comprenderà la meccanica, (ingegnere Saccheri), l' ingegneria e lavori pubblici (L. Trevellini), industrie ed applicazioni scientifiche (G. Vimercati), la tecnologia militare (A. Clavarino), la marina (A. Di Rimiesi), geografia e viaggi (Brunialti), la statistica (L. Bodio), Esposizioni, Congressi e concorsi, necrologia scientifica, gli Indici, e sarà arricchita da una cromolitografia eseguita appositamente dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio. Ci crediamo in debito di richiamare sempre più la pubblica attenzione sopra questo *Annuario* che da 16 anni raccoglie con gran diligenza tutti i fatti notevoli della scienza e dell' industria ed è indispensabile sia agli studiosi, sia agli industriali a cui rende grandi servigii.

La Vega. — È questo un libro, potremo dire di attualità, che ha pubblicato l' editore sig. Enrico Detken di Napoli. Chi credesse che fosse una relazione qualunque del celebre ed interessante viaggio, or ora compiuto dal legno svedese, s' ingannerebbe di molto. Sotto quel modesto titolo sono raccolte le lettere originali che l' illustre prof. A. Nordenskiöld ha spedito dai varii siti in cui si è fermato. Queste lettere, di un' importanza speciale, d' un' interesse grandissimo, sono precedute da un' autobiografia del Nordenskiöld, dal progetto della spedizione e da una prefazione scritta dal chiaro commendatore Nicola Lazzaro, i cui articoli sui viaggi polari, pubblicati nei giornali italiani e stranieri hanno ottenuto un meritato successo.

Il libro è illustrato dai ritratti dell' illustre Nordenskiöld, dell' italiano cav. Bove e d' una carta geografica che indica la rotta seguita dalla *Vega*.

Economia domestica. — Ecco un volumetto utilissimo, la cui traduzione dall' inglese si deve alla penna della gentile signora Fanny Zampini Salazaro. L' editore, sig. Enrico Detken, pubblicandolo, ha reso un segnalato servizio a tutti coloro che amano la decenza, l' educazione, l' igiene ed il buon vivere. *Economia Domestica* è un libro d' istruzione che vorremmo vedere nelle mani di tutti, e specialmente delle madri di famiglia. Esso è una scorta sicura per camminare ardito nelle faccende famigliari e nell' andamento normale d' ogni buona famiglia.

Pubblicazioni. — È uscito il vol. 12, della Serie 2.ª degli *Annali di Statistica*, che si pubblicano per cura della Direzione di statistica presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio. Eccone il Sommario:

Della rappresantazione grafica d' una collettività di individui nella successione del tempo e in particolare dei diagrammi a tre coordinate *(L. Parezzo)*;

D' un metodo d' interpolazione per passare dalle classi quinquennali di popolazione alle classi annuali *(A. Novellis)*;

Cenni bibliografici intorno alla *Costituzione sanitaria di Napoli* del prof. Spatuzzi, ed intorno al *Censimento vaccinico della città di Napoli* del dott. Serafino Raffaele; un sunto dei rapporti dei Consoli degli Stati Uniti d' America sulle condizioni del lavoro in Europa; la traduzione di una Memoria del dott. Engel *Sul programma del censimento generale dell' Impero tedesco da eseguirsi al termine dell' anno* 1880; Modelli ed istruzioni per compilare una statistica internazionale delle strade ferrate; e l' Elenco delle pubblicazioni ricevute dagli Ufficii esteri di statistica del 1.° maggio a tutto dicembre 1879. Roma, tip. Eredi Botta.

Un luttuoso accidente (scrive la *Gazzetta Ferrarese* in data del 2) accadeva ieri sera nella nostra città. Verso le ore 10, certi Scogli Alfredo, d' anni 18, caffettiere — Rabboni Antonio, d' anni 17, musicante — Castellani Alfredo, d' anni 17, agente di negozio — Zamboni Angelo, d' anni 17, scrivano — Lana Antonio, d' anni 16 e Lana Edmondo, d' anni 18, studenti di disegno, cugini tra loro, sortivano dalla Bottiglieria Rizzato in via del Turco, ove avevano, forse, fatto troppe copiose libazioni.

Percorrendo il Corso di Porta Reno e giunti a poca distanza di una delle sentinelle delle carceri di San Paolo, il Castellani faceva col bastone, di cui era munito, dei segni di minaccia al soldato il quale limitossi sulle prime ad intimar loro di allontanarsi. Il Castellani ed i suoi compagni si allontanavano infatti, ma il primo ritornato sui suoi passi, seguito dagli amici che cercavano invano di rattenerlo, postosi ancora di fronte alla sentinella si mise ad ingiuriarla con isconcie frasi ed apostrofi vituperevoli. In allora la sentinella, dopo aver fatto ancora, ma inutilmente, altre intimazioni, spianò il fucile e il colpo partì.

Fatalmente il fucile era carico con cartoccio a mitraglia, e tutti sei rimasero feriti, lo Scogli ed il Rabboni assai gravemente.

Condotti tutti immediatamente all' Ospedale, lo Scogli cessava poco dopo di vivere, e il Rabboni trovasi aggravatissimo benchè in istato non del tutto disperato. Gli altri 4, dopo essere stati medicati, si sono restituiti alle rispettive abitazioni e le loro lesioni sono giudicate lievi.

Questa è la genuina narrazione del fatto che è a deplorarsi per la grave conseguenza che ebbe, e di cui fu vittima chi meno ne aveva colpa.

Dalle prime investigazioni fatte, non risulta siensi lanciati sassi alla sentinella, quantunque questa l' affermi e l' abbia affermato al suo colonnello, il quale si prese cura di raccogliere alcuni frantumi lungo la strada ove il fatto avvenne. — Tutti i feriti concorrono nel far colpa del luttuoso avvenimento al Castellani, che alla sua volta non disconosce la verità dell' accusa.

Ora, il cômpito è all' Autorità giudiziaria.

Certo si è che i precedenti di questi giovanotti, specie quelli del Rabboni e del povero Scogli, escludono affatto ogni supposizione di idee sovversive alle istituzioni e di animo corrotto.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rendo le più tenere azioni di grazia a' miei cari congiunti ed amici, e a tutti que' rispettabili conoscenti, i quali, coll' aver assistito pietosamente ai funerali della mia dilettissima moglie **Amalia Mioni**, e con altre commoventi prove di affetto, onorando la gentile memoria di lei, confortarono l' inesprimibile mio dolore.

Venezia, 3 corrente.

ANTONIO ANGELONI-BARBIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

Arrivarono: da Costantinopoli e scali, il vapore ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con merci, racc. all' Agenzia Florio; e da Trieste, il trab. ital. *Zofello*, cap. Ardizzon, con granone, racc. a L. Morassi di Pietro.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 12m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 11s, 6 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 44m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	2 17m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 58m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	5h 48m pom.
Età della Luna a mezzodì	28 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 3 giugno
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.36	759.53	759.05
Term. centigr. al Nord	14.70	20.80	21.70
» » al Sud		27.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.09	13.08	13.25
Umidità relativa	88	72	69
Direzione del vento Super.	SO.	O.	O.
» » Infer.	NO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	14	18
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	.26	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 22, 0 Minima 11, 30

Note. Nella notte precedente temporale, con pioggia; giornata variabile a cirro-cumuli.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 2 giugno, ore 1 pom.

Barometro leggermente abbassato da Portomaurizio a Portempedocle, variamente oscillante altrove.

Pressione fra 761 e 764 mm.

Venti freschi e forti di Scirocco in Liguria, sul Tirreno centrale e nella Sicilia occidentale, a Messina ed a Po Primaro, Nord forte a Moncalieri.

Cielo piovoso e coperto in molti posti del Nord e del Centro, sereno nel resto d' Italia.

Mare agitato lungo le coste Liguri e Tosco-Romane, nel golfo dell' Asinara ed alle bocche del Po.

Nel periodo decorso piogge abbondanti in Liguria, continue in Piemonte, leggiere a Venezia ed a Rimini.

Il tempo si mantiene incerto, con parziali burrasche, e i venti varii e forti ad intervalli, specialmente sul Mediterraneo occidentale.

SPETTACOLI.
Venerdì 4 giugno.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1880	—	—	—	—	92	75	92	85
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880 . .	—	—	—	—	94	90	95	—

	VALORE			
	Nomin.	Versato		Odierno
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—
» » » stallonato .	—	—		—
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—
» » » libero .				—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—
» » Ven. . . .	250	137	50	291
» » di Cred. Ven. .	250	250		211
» Regia Tabacchi .	500	256		—
Società Costruzioni veneta . .	250	175		433
Lanificio Rossi	1000	1000		—
Rend. austr. 5 % in carta .	—	—		—
» » » in argento	—	—		—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—
» » Sarde . . .	—	—		—
» Tabacchi . . .	500	410		—
» Beni Dem. . . .	505	291		—
» » Eccl. 5 % . .	—	—		—
» Prest. Venezia a premii	20	20		25

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » » 4	133	50	133	85
Francia . .	a vista » 2 ½	109	15	109	30
Londra . .	3 m. d. » 3	27	40	27	45
Svizzera . .	a vista » 3 ½	109	10	109	25
Vienna-Trieste	» 4	233	25	233	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		21	89	21	90
Banconote austriache . . .		233	75	234	25
Fiorini austriaci d'argento . .		—	—	—	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 giugno	3 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	— —	— —
» » 1 genn. 1880	94 82 ½	95 05
Oro	21 90	[illegible] ½
Londra	27 44	27 45
Parigi	109 30	109 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	968 —
» » fine corr. . . .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) . .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	460 —	462 ½
Obbligaz. » » . . .	— —	— —
Buoni » » . . .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	960 —	966 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.			
Mobiliare	273 90	Ferr. Rom.	148 —
Lombarde	85 60	Obbl. ferr. rom.	340 —
Ferrovie dello Stato	274 —	Londra vista	25 32 ½
Banca Nazionale	832 —	Cambio Italia	8 ½
Napoleoni	9 36 ½	Consolidato ingl.	98 31
Cambio Parigi	46 55	Lotti turchi	38 —
Cambio Londra	117 70	**PARIGI 2.**	
Rendita austr.	73 25	Consolidati turchi	11 25
Metalliche al 5 %	72 80	Obblig. egiziane	— —
Prestito 1860 (Lotti)	129 75	**LONDRA 2**	
Argento	— —	Cons. inglese	98 ½
Zecchini imp. austr.	5 55 —	Cons. italiano	85 ½
100 Marche imp.	57 80 —	» spagnuolo	16 —
PARIGI 3		» turco	10 ⅞
Rend. fr. 3 0/0	85 95	**BERLINO 3**	
» » 5 0/0	119 20	Mobiliare	477 50
Rendita ital.	86 85	Austriache	477 —
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	148 50
» V. E.	281 —	Rendita ital.	85 40

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Barone Compagno, con seguito, - Barone De Cieco, con moglie, - Valensi J., tutti dall'interno, - Conte de Reversaux, - Barone de Lobuequier, ambi dalla Francia, - Home - Miss Lenox, - Miss de Rougemont, con seguito, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Müller, - Pell L. H., - Sager E., - Miss Hollingsworth, - Miss Soares, - Clark P., con famiglia, - Sigg.ri Tiffany, - Breslin S. A., - Kevan, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte Scorzoni pe G., dall'interno, - Heegewaldt L., da Berlino, con famiglia, - Burger, - Baronessa Methaniel de Rothschield, con famiglia, - Miss Ellice, tutti da Parigi, - Sigg.ri Pulcher, - Miss Knight, - Miss Freemann, ambi con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Legico, dall'interno, - Orator F., - Grunberger L., ambi da Vienna, - Szechy d.r C., - Zawodsky, ambi dall'Ungheria, - Edelbroeck A., - Strep L., ambi da Trieste, - Hildebrandt, - Reinert Seidebusch, - von Mohrenscheidt, - Schvarz J., - Christner P., - Schvarz O., - Kristner F., - Schmidt R., - Kluftinger M., - Hermann Canit, - Limmer, generale, - Stollenrierk A., - Verone P., con famiglia, tutti dalla Germania, - Beck, - H. Breton Osborn, ambi da Londra, - De Chelotopp E., - Sofia Leidmiller, - De Panchowlizoff, - De Chelotoff E., tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Lloyd, - Koenig, negoz., ambi dall'interno, - Messmer G., con moglie, - Sig.ra Boehm, con figlio, ambi dalla Germania, - De Gegerfelt, - Benau E., ambi da Parigi, - Miss Winghte, - Miss Wright, ambi da Edimburgo, - Contessa de Juriewicz, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 8. 20 M	a. 7. 40 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 ; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	9. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Dessabuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p.
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a., 5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a., 5.20 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria		6. 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 1 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant.
A Venezia » 7 : 15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

L' Intendente di finanza della PROVINCIA DI VENEZIA.

—o—

Avvisa essersi smarrito un Buono sopra Mandato a disposizione, spedito dall' Intendente suddetto sotto il N. 10 a carico del Capitolo N. 18 Bilancio 1879 esercizio 1879 di centesimi 60 a favore di Ianna Lorenzo per rifusione di bollo su ricorso.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo, o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell' art. 459 del Regolamento di contabilità approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N 5852.

Venezia, addì 24 maggio 1880.

N. 14692 A.-II.

MINISTERO DELLE FINANZE DIREZIONE generale delle Gabelle INTENDENZA *di finanza in Venezia.*

Avviso

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente Avviso d'asta del giorno 30 aprile 1880, Num. 10424 per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 49, situata in Venezia a San Polo si rende noto che nel 1.° incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata Rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue Lire 814, e che l' insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell' Ufficio di protocollo di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi, e scadente alle ore 12 mer. del giorno 8 giugno 1880.

Dall' Intendenza delle finanze,

Venezia, li 15 maggio 1880.

L' Intendente,
VERONA.

N. 651.

Prov. di Venezia
Distretto di San Donà

COMUNE DI CAVAZUCCHERINA.
AVVISO D' ASTA per 1.° esperimento.

—o—

Nel giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. in quest' ufficio municipale, alla presenza del Sindaco o suo delegato, si addiverrà, col metodo dell'estinzione di candela vergine secondo le norme del regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per la contabilità dello Stato all' incanto per l'appalto della fornitura ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune durante un quinquennio, alle seguenti condizioni:

1. Coloro che vorranno aspirare dovranno presentare un certificato d' idoneità a meno che non sia notoria, all' assunzione di tale impresa, ed effettuare un deposito di L. 600 a cauzione dell' offerta, e delle spese d' asta e di contratto relativo.

2. L' asta sarà aperta sul prezzo peritale di annue lire 6258.80 e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell' incanto per la diminuzione del ventesi o sul prezzo conseguito, che verrà reso noto con altro avviso.

3. Cadauna offerta non potrà essere minore dell' uno per cento in diminuzione della somma su cui viene aperta l' asta e non si accetterà se condizionata.

4. L' impresa sarà vincolata all' osservanza del capitolato d' appalto, descrizione dei lavori e relativa perizia, visibile presso la segreteria municipale in ore d' ufficio, nonchè alle discipline in corso e norme tutte portate dal regolamento 19 luglio 1871 sulla manutenzione delle strade comunali.

5. Sarà obbligo dell' assuntore di garantire l' esatta esecuzione del contratto con un deposito in denaro, od una fideiussione fondiaria, o personale se così piacerà alla stazione appaltante, corrispondente alla somma di L. 4000 nè potrà ottenerne la restituzione o lo svincolo che dopo l' approvazione dell' atto di laudo riferibile al quinto ed ultimo anno.

6. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed alla stipulazione del contratto nessuna eccettuata, sono a carico dell' assuntore.

Cavazuccherina, 18 maggio 1880.

Pel Sindaco,
L' Assessore delegato,
Alessandro Guiotto.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 5 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa dello Statuto, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 GIUGNO

Ieri l'onor. Massari ha interpellato il presidente del Consiglio sull'adesione dell'Italia alla Conferenza di Berlino per la questione della frontiera greca, e sul ritardo della nomina dell'ambasciatore a Parigi. Il presidente del Consiglio disse che la questione della frontiera greca si avvicina alla soluzione, e sarebbe tempo; aggiunse poi che la Conferenza degli ambasciatori a Berlino è limitata alla questione greca e non ad altri punti del Trattato di Berlino. Quanto alla nomina dell'ambasciatore a Parigi, promise di farla presto. Ma si sa che quella nomina non si fa, perchè si vuol tenere quel posto vacante per offrirlo a qualcheduno, ove occorra, per riuscire ad ottenere quella riconciliazione della Sinistra, cui si mira, ma cui non si giunge mai.

Lo *Standard* annunzia che la Nota identica che deve essere consegnata alla Porta per reclamare la completa esecuzione del trattato di Berlino, fu già approvata da tutte le Potenze. Se lo *Standard* era bene informato, la Nota doveva essere consegnata alla fine della settimana, cioè oggi o domani. Un dispaccio di Londra stabiliva lo stesso termine per la consegna delle credenziali dell'ambasciatore straordinario inglese, Goschen, al Sultano, e la consegna infatti è avvenuta, secondo che annuncia un dispaccio di Costantinopoli giunto questa notte.

L'altro giorno si assicurava che il ricevimento del sig. Goschen era stato ritardato per volontà del Sultano, non approvando quest'ultimo il discorso che l'ambasciatore aveva preparato appunto in occasione del ricevimento, contenendo esso un vero programma politico, che aveva spiaciuto a Sua Maestà ottomana, ed ora pare che il sig. Goschen abbia attenuato il suo discorso, secondo i desiderii del Sultano. Il Sultano infatti si è mostrato sodisfatto delle parole di Goschen, parlò dell'avvenire della Turchia e dell'Inghilterra, promise le riforme, e augurò la soluzione delle questioni pendenti. Siffatte promesse non mancano mai nei discorsi ufficiali di Costantinopoli.

Abbiamo già notato altre volte esservi parecchi indizii, non essere la Porta ben disposta ad accogliere il nuovo intervento diplomatico europeo. Pare anzi che si tenti di organizzare a Costantinopoli una resistenza non soltanto passiva.

Il fanatismo mussulmano si è messo della partita, prendendo a proteggere l'assassino dell'addetto all'Ambasciata russa, Komaroff. Si sa che si è tentato di farlo passare per pazzo, e pei Mussulmani un pazzo è una specie di strumento dei voleri divini, una cosa sacra, che non è permesso toccare. Un pazzo però che uccida un Cristiano, sia pure un addetto ad un'Ambasciata, è degno, a quanto pare, di maggiore indulgenza. Perciò si vorrebbe sottrarre l'assassino all'estremo supplizio, malgrado l'opposizione della diplomazia, la quale teme che la grazia in questo caso renda insicure le vite degli stranieri a Costantinopoli, e sia un incoraggiamento per altre imprese dello stesso genere.

L'agitazione degli ulema, per salvare la vita dell'assassino di Komaroff, non avrebbe una grande imporanza, se non apparisse che i ministri turchi la approvino invece di combatterla. È probabile che gli umori si cangino, e certo si cangierebbero se l'Europa paresse veramente risoluta a fare sul serio, ma temiamo precisamente che questo non sia, e le esitanze dell'Europa incoraggierebbero ancora una volta le resistenze della Turchia.

L'ambasciatore turco a Londra, Mussurus pascià è in questo momento a Costantinopoli chiamato dal suo Governo, e sembra che egli voglia esercitare un'influenza pacificatrice. Se badiamo al *Daily Telegraph*, egli nel Consiglio dei ministri turchi, al quale prese parte, avrebbe, cercato prima di tutto, di dissipare le apprensioni destate dall'avvenimento al potere del sig. Gladstone.

Egli avrebbe dato le assicurazioni più formali che il primo ministro inglese non ha alcuna intenzione di coalizzarsi con altre Potenze per rovesciare l'Impero turco; ma desidera invece una Turchia forte, e per questo vuole l'esecuzione piena del Trattato di Berlino, perchè dal non essere pienamente eseguito il Trattato sorge un pericolo per la Turchia, che deve essere dissipato.

Il sig. Gladstone ha il guaio dei ministri che furono troppo verbosi, quando erano nell'Opposizione. Egli ha tanto parlato contro la Turchia e contro l'Austria, che quando fu annunciato che la Regina lo chiamava a presiedere il nuovo Gabinetto, si vide in lui un nemico acerrimo della Turchia e dell'Austria, un amico appassionato dei piccoli Stati d'Oriente e un possibile alleato della Russia.

Ieri il telegrafo ci annunciava che, in una riunione di liberali, Gladstone aveva detto che non si pentiva punto di ciò che aveva detto quando era nell'Opposizione, ma che però il nuovo Governo doveva mantenere quanto era possibile la politica che l'Inghilterra aveva seguito sinora, vale a dire seguire il meno possibile la politica ch'egli aveva sinora predicata. Egli deve infatti cominciare la sua attività, chiedendo la piena esecuzione di quel trattato, contro il quale ha ripetutamente scagliato i fulmini della sua eloquenza. Sono cose che si videro, si vedono e si vedranno. Ma nessuno chiedeva al sig. Gladstone se si pentiva o no di ciò che aveva detto. S'egli dichiara adesso che non se ne pente, nello stesso momento che si è persuaso che non tutto ciò che ha detto è pratico, non ha egli l'aria di darci una scusa non richiesta?

L'Imperatrice di Russia è morta. Il telegrafo ce ne ha recato ier l'altro la notizia, dopo che i giornalisti amanti delle cose tragiche e misteriose, vollero per un momento persuaderci ch'essa era stata trasportata, già cadavere, di Francia in Russia. Si vede che ha vissuto alcuni mesi dopo che i giornalisti l'avevano uccisa!

Più fortunato della povera Imperatrice fu il vecchio cancelliere russo, Gorciakoff, il quale superò, malgrado la sua vecchiaia, la terribile malattia dell'inverno passato. Il telegrafo ci ha annunciato il suo arrivo a Francoforte, e ci ha fatto sapere che si scambiarono visite tra lui e il principe Bismarck. Non è da conchiudere però che quest'ultimo abbia fatto la pace col suo vecchio amico e recente nemico. Uno scambio di visite non è un argomento abbastanza forte per farci credere che i risentimenti, che parvero così tenaci, sieno spenti.

L'indirizzo della Camera.

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona oggi letto dall'on. Mancini ed approvato dalla Camera:

Sire!

La Nazione, che nei suoi comizii convocaste, c'invia veraci interpreti dei suoi bisogni e delle sue speranze, solerti aiutatori alla grande opera delle civili riforme con cui avete inaugurato il Vostro Regno.

Se queste furono finora ritardate da difficoltà, che la M. V. con nobile perseveranza di propositi desidera rimosse nell'unico scopo del pubblico bene, sarà per noi debito di onore secondare i Vostri sforzi con leale e coscienzioso concorso, senz'altra ispirazione che la carità della patria. Così, raggiunta la meta, l'esperienza rafforzerà nel popolo italiano la fede e la gratitudine alle libere istituzioni.

Fra queste riforme è manifesta l'urgenza della trasformazione del sistema tributario, col doppio intento di alleviare le sofferenze delle classi povere, e di distribuire più equamente i pubblici carichi. Iniziata l'opera, gli eletti della Nazione già due volte, sulle proposte del Vostro Governo, consentirono di gran cuore alla graduale abolizione di una imposta sul più necessario degli umani alimenti. Ma con eguale fermezza di volere dichiararono che avrebbero ognora con giustizia di mezzi provveduto a mantenere gelosamente incolumi, con l'equilibrio finanziario, il credito nazionale e l'ordine nell'amministrazione. La questione sarà con questi criteri legislativamente definita, e rinnovati così solenni voti ed impegni, ogni arbitraria diffidenza sarebbe irriverente offesa.

Questa riforma diverrà tanto più utile, coordinando con essa le leggi che ci saranno presentate per la perequazione della imposta fondiaria, del pari da gran tempo studiata e proposta, acciò siano meglio proporzionati i carichi agli averi, per migliorare la condizione finanziaria dei Comuni, e per conseguire la liberazione del paese dai gravi danni del corso forzoso.

Altrettanto si renderà più feconda la vita economica, con lo svolgimento delle forze produttive, accelerando le già decretate costruzioni di nuove linee ferroviarie, col definitivo assetto delle esistenti, ed attuando quel vasto complesso di opere pubbliche, che darà pane e lavoro ai bisognosi, ed alla Nazione intera nuovi fattori di ricchezza.

L'altra riforma essenziale, ed aspettata con legittima impazienza dalle popolazioni come provvedimenti di rigorosa giustizia, è quella che, facendo partecipare alla vita politica tanta parte dei nostri concittadini, cui non manchi la coscienza della responsabilità del voto, meglio rivelerà la volontà della Nazione nella sua legale rappresentanza. Con questo benefizio noi daremo al paese, che vivo ne sente il bisogno, anche l'altro di introdurre severità e certezza di discipline per impedire e reprimere gli abusi e le frodi che insidiano la libertà e la sincerità del suffragio, e per facilitare agli elettori l'adempimento del mandato con l'unico scopo degl'interessi generali della Nazione.

Saranno pure argomento ai nostri studii le liberali modificazioni nella legge comunale e provinciale, compimento e riscontro alla riforma elettorale.

Il vostro Governo ci troverà in ogni tempo pronti ad accogliere qualunque provvisione intesa a promuovere la diffusione dei supremi beni dell'educazione ed istruzione del popolo, e l'incremento della nazionale coltura.

Gradito a noi torna l'eccitamento di V. M. di affrettare l'adozione dei nuovi Codici penale e di commercio, i quali, dopo aver formato oggetto di lunghi ed accurati studii, stanno da più anni innanzi al Parlamento. Ad un popolo, la cui codificazione è incompleta ed imperfetta, mancano le leggi organiche della vita nazionale. A riempire questa laguna volgeremo l'opera nostra con diligenza e fiducia.

Così avranno unità e perfezione due parti della legislatura di primaria importanza; quella che ha l'alto fine di tutelare efficacemente l'ordine e la sicurezza sociale, accompagnando alla punizione l'emenda secondo le ragioni della morale e della civiltà: l'altra che, promuovendo lo svolgimento della vita economica, potrà riaprire all'Italia le vie della prosperità nei commerci e nelle industrie, che in altri tempi la resero doviziosa e potente.

Saranno da noi con particolare sollecitudine riesaminati ed approvati i provvedimenti necessarii all'armata ed all'esercito, in cui l'Italia vede con unanimità di compiacimento non solo il presidio della sua indipendenza e sicurtà, ma benanche un potente mezzo di educare il popolo e di propagare in tutte le classi sociali il culto all'unità ed alla grandezza della patria.

L'annunzio delle nostre ottime relazioni con tutti gli altri Stati è compenso alla nostra leale osservanza dei doveri internazionali, ed al disinteressato concorso che apportiamo alla causa della pace e della civiltà. A questo scopo conferiranno le deliberazioni collettive, a cui parteciperà il Vostro Governo, per l'adempimento delle stipulazioni non ancora eseguite del trattato di Berlino, e pel sodisfacimento delle promesse fatte al popolo ellenico.

Il Parlamento italiano, coi suoi voti in favore degli arbitrati internazionali, e per la conservazione della pace, ha dimostrato che debole è la sua fede nella effusione dell'umano sangue e nelle vittorie della forza.

L'Italia, paga dell'attività assegnatale dalla natura collocandola nel cuore del Mediterraneo, è gelosa custode della propria sicurezza, ma, fedele alla sua origine, è aliena da illegittime cupidigie. Essa può chiedere con fiducia alle nazioni amiche di ricambiare ai suoi figli negli altri paesi quel pieno esercizio dei diritti civili che gli stranieri godono nel nostro, ed altresì di avvisare ad accordi, i quali a pro di tutto il mondo civile assicurino in ogni contrada alle persone ed ai beni dello straniero le garentie internazionali del diritto.

Consacrando così le nostre cure al miglioramento morale e materiale del paese, sarà nostra ambizione che la storia decreti a Vostra Maestà il vanto della vera sapienza riformatrice, altrettanto lontana dalla imprudente mutabilità, che dalla timida inerzia, e dalla tenace custodia di ordini viziosi e nocivi.

L'ultima Vostra parola è un appello alla concordia degli animi da Voi fatto con sublime intuito nel sacro nome d'Italia a'suoi rappresentanti. Confidiamo che la virtù di questa parola, come benefico raggio di luce, dissiperà le nubi addensate sul nostro cammino, e manterrà al sistema costituzionale la sua purezza. Dove lealtà di principe e senno di popolo si prestano vicendevole aiuto, gli ordini liberi non possono corrompersi, nè divenire impotenti al buon Governo della nazione.

Siano questi gli auspicii di lieto avvenire. Sire, Voi conoscete il segreto che consolida gli Stati. La intelligenza dei tempi e la devozione agli esempii del Vostro grande Genitore vi hanno di buon'ora inspirato il salutare convincimento, che unica sorgente d'autorità e di forza è la fede nella libertà e nell'amore de' popoli. Noi siamo felici di farci interpreti innanzi a V. M. della profonda fiducia e riconoscenza della nazione. Essa si sente orgogliosa di avere a capo un modello di Principe costituzionale, e di salutare riverente al Vostro fianco una augusta Donna, di sangue e di cuore italiana, che egualmente adora la patria, e la illumina della luce purissima delle sue virtù.

La Commissione, che in unione alla Presidenza e al relatore, presenterà l'indirizzo a Sua Maestà è composta dei seguenti deputati estratti a sorte: Giacomelli, Trinchera, Polvere, Bernini, Simonelli, Lucente, Baiocco, Indelicato, Cavalletto, Mantellini, Gorla e Gorio.

In un articolo intitolato *La Tregua* scrive l'*Opinione*:

Fin dall'apertura dei lavori parlamentari, la situazione è stata la seguente: Il Ministero, col centro e coi pochi amici di sinistra che gli erano rimasti fedeli, non aveva la maggioranza nella Camera. I dissidenti, dal loro canto, erano impotenti ad abbattere il Ministero senza lasciarsi tirare a rimorchio dalla Destra. Imperocchè si è parlato a torto d'ibride alleanze della Destra coi dissidenti. La verità si è che la Destra si palesò subito un partito forte, e, fuor di dubbio, il partito preponderante fra quelli che facevano opposizione al Gabinetto. Essa non aveva alcuna ragione di respingere coloro che volevano votare con lei. In questa condizione di cose si possono stringere accordi passeggieri per raggiungere un determinato scopo, senza assumere impegni, anzi riacquistando tosto ciascuno la propria libertà d'azione.

Il Ministero, ch'è rimasto sconfitto nelle elezioni generali, e i dissidenti, che non hanno modo di vincere nella Camera colle forze proprie, cercano ora di uscire da questo stato di cose col minor danno possibile. Il Ministero, memore dell'antico detto: *divide et impera*, ha fatto qualche tentativo per ispezzare i vincoli fra gli onor. Zanardelli, Crispi e Nicotera. Ha posto, per quanto si assicura, condizioni che sarebbero accettabili ed accettate dall'on. Zanardelli, e così si spiega che l'altro giorno l'on. Depretis abbia fatto buon viso alla proposta Cavallotti. Agli on. Crispi e Nicotera non rimarrebbe, in tal caso, altro da fare che perdere una parte dei loro alleati, oppure piegare il capo e contentarsi di molto meno di quanto avrebbero desiderato.

Non sappiamo se questo progetto sia riuscito. Gli onor. Nicotera e Crispi non sono uomini che si smarriscano facilmente di coraggio, e lotteranno prima di cedere, e, in ogni caso, cederanno col fermo proposito di prendere la rivincita. Ma ciò che v'ha di chiaro nell'arruffata matassa si è che oggidì l'onor. Zanardelli è arbitro delle sorti del Ministero, ch'egli solo può far pressione sugli on. Crispi e Nicotera, minacciando di abbandonarli. Certo, non crediamo che l'on. Zanardelli ambisca per sè un portafogli, ma egli ed il suo gruppo manterranno al potere gli on. Cairoli e Depretis con un Gabinetto in parte rinnovato, esercitando su d'essi una specie di tutela. Locchè equivale al dire che il Ministero si mette in balìa della parte più radicale della Camera.

Non si esce, pertanto, dal seguente dilemma: O gli on. Cairoli e Depretis fanno sul serio, e allora ci parrebbe molto strano che questo nuovo ed inaspettato indirizzo della loro politica tornasse gradito a tutta quella parte sana e giudiziosa dell'attuale partito ministeriale che sperava di condurre per ben altra via il Gabinetto; oppure non fanno sul serio e cercano di guadagnar tempo, e piegano verso i radicali unicamente per iscongiurare la procella, e confidando di non lasciarsi trascinare dalla corrente; e noi, in tal caso, diciamo che si prolunga una situazione confusa, incerta, piena di equivoci, dalla quale non può uscir alcun bene pel paese. Nessun governo può effettuare un programma, qualunque esso sia, se è costretto a modificarlo continuamente secondo gli umori d'una mutabile maggioranza, se, invece di camminare sulla via maestra, va in traccia di viottoli, se non si sente in grado di manifestare il proprio pensiero schiettamente al Parlamento. Si capiscono qualche volta le transazioni per vivere una vita tranquilla e onorata, non già quelle fatte unicamente per andar innanzi fra le miserie e gli stenti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 giugno.

(B) — Son qua a congratularmi meco stesso della prudenza che ebbi ieri di non mandarvi, fra le due e le tre, un dispaccio concepito presso a poco così: « Conciliazione sinistre fatto compiuto. Ministero modificasi immediatamente. Quattro ministri entrano, compresi Nicotera Crispi. Tre escono, Miceli, De Sanctis oltre Bonelli. Cairoli mantiene presidenza senza portafoglio. »

A quell'ora che vi ho detto tutti parlavano della conciliazione. E molti ci credevano. Ci credevano tanto più che constava per notizia certa che al generale Mezzacapo eransi fatte premure dai dissidenti perchè egli si contentasse di far parte del Gabinetto rimpastato, come ministro della guerra.

Quand'è, quando non è, a proposito dei progetti di legge per le spese militari, accade alla Camera tutto quel tafferuglio di cui vi ho mandato un cenno sommario per telegrafo. Ed ecco tutte le voci e tutte le previsioni di imminente, anzi di già compiuta conciliazione, smentite e distrutte. Fra persone che si vogliono rappattumare e che stanno per combinare assieme un grossissimo negozio non si è mai usato, almeno che io sappia, di trattarsi coll'acrimonia e coi modi impertinenti, anzi di investirsi corpo a corpo, come fecero ieri l'onorev. Crispi e l'on. Miceli.

Due amici, che s'hanno da riconciliare e che per riconciliarsi si ricambiano e si buttano in viso delle apostrofi come quelle che si sono udite ieri, si sarebbe tentati di credere che, ben altrimenti di volersi rappacificare, sieno addirittura diventati implacabili nemici.

Un ministro propone che i progetti militari si rinviino alla Commissione generale del bilancio. Crispi sorge e fa la controproposta di una Commissione speciale. Quegli insiste per premura, così dice, che i progetti vengano convertiti in legge. Crispi fa notare ch'è una ben tarda premura questa di cui è preoccupato il Ministero, sul quale ricade la responsabilità di avere sciolta la Camera proprio nel momento in cui i progetti militari stavano per essere approvati. Miceli salta su a rispondere, come per rimproverare a Crispi direttamente, che la responsabilità dello scioglimento della Camera ricade su chi ha costretto il Ministero ad appigliarvisi. E Crispi di rimando osserva che queste del Miceli non erano parole costituzionali; che la Camera la scioglie la Corona, ma che sui ministri ricade la responsabilità dei consigli ch'essi le danno. Una lezione di costituzionalismo in piena regola. E, come se non bastasse, l'onor. Crispi soggiunge che, invece di dare di quei consigli, i ministri avrebbero fatto meglio il dover loro ad andarsene a casa! Per di più la Camera approva la proposta Crispi. Ed ecco il Ministero servito di barba e di parrucca.

Se questi sono indizii di conciliazione, giudicherete voi. Qui a Roma noi confessiamo di non capirne più nulla. E non saremmo in nessun modo disposti a maravigliarci, nemmeno di udire magari domani da un'oratore dei dissidenti che, alla fine dei fini, il Ministero ha fatto egregiamente a sciogliere la Camera. Oppure di udire il Ministero dichiarare che, a provocare lo scioglimento, i dissidenti fecero egregiamente bene e che la colpa è stata di tutt'altri, fors anche della Destra. Già si sa bene; quando a questi signori non riesce di spiegare in altro modo una loro cantonata, l'argomento della Destra non manca mai. La Destra ebbe tutte le colpe quando fu al Governo. Le ebbe tutte quando al Governo ci fu la Sinistra. Le ebbe perfino morta; poichè gli avversarii suoi si tolsero anche la compiacenza di ucciderla e di seppellirla. La Destra è l'argomento *omnibus* della progresseria. Il suo peccato originario ed organico di essere Destra e non Sinistra non le sarà mai perdonato. Anzi farà sempre il comodo di quegli altri. E se mai accade che, a forza di fare, si giunga a costruire una qualunque conciliazione effimera, sentirete che accordo. O perchè non s'è ancora detto dai ministeriali che la Destra è essa che ispira i dissidenti e, da questi, che essa inspira quelli? Non mi parrebbe una considerazione da buttar via.

Dunque dicevo che, riguardo alla conciliazione, siamo sempre allo stesso punto e che l'incidente di ieri è venuto a riabbuiare di nuovo l'aria, quando si credeva di avervi traveduto un raggio di luce. Domani potrà darsi che faccia sereno perfetto. Oggi ci bisogna contentarci della solita conchiusione. Che non c'è da sapere nulla di positivo e da garantire nulla.

A parte ogni altra considerazione, è impossibile di non riconoscere che hanno equamente operato quei sette fra gli eletti della Commissione generale del bilancio, i quali rassegnarono le loro dimissioni per far posto a un maggior numero di deputati di Destra, che non fossero i quattro già eletti e che, per la esiguità proporzionata del loro numero e per dovere e per decoro del partito, si erano anch'essi dimessi.

In tal modo è da ritenere che la Destra avrà quello che le spetta, al che contribuì efficacemente il suo energico contegno, ed è da sperare che in questa faccenda della Commissione generale del bilancio si metterà per questa strada, la quale richiede che la nomina di detta Commissione si operi con criterii superiori, in maniera da farne una vera rappresentanza di tutta la Camera e da assicurarle tutto il prestigio che si richiede per una suprema magistratura finanziaria e per un supremo ufficio di controllo del pubblico denaro a garanzia e tranquillità dei contribuenti. La resipiscenza, quando tende a fin di bene, è sempre lodevole, e però nessuno dissente in questo caso dal riconoscere un merito ai dimissionarii di sinistra, che, badate bene, sono tutti della frazione dissidente. Così i lavori legislativi andranno più lisci e più spicci e avranno maggiore autorità. Cose tutte desiderabili in argomento di tanta delicatezza come quello delle entrate e delle spese dello Stato, e massime in una situazione finanziaria come la nostra. Al momento di ricevere questa mia lettera voi saprete già probabilmente i nomi dei nuovi commissarii eletti.

È innegabile quello che scrive oggi un giornale, che qui a Roma si è prodotta una specie di reazione contro i modi coercitivi che furono tenuti dal Governo nelle recenti elezioni politiche per fare riuscire ad ogni costo i candidati ministeriali e non altro che i ministeriali, e che di questa reazione si vedrà probabilmente una prova nelle soprastanti elezioni amministrative.

Non già, come taluno insinua, che si tratti di alleanze e di coalizioni di un qualunque partito liberale coi clericali. Ma questo è vero che dalle elezioni amministrative i Romani sembrano disposti ad eliminare ogni concetto politico, per non badare ad altro che a scegliersi dei buoni e pratici amministratori, e che questo criterio non potrà che giovare ai candidati conservatori anche del colore più carico. Che se l'elemento clericale entrerà questa volta nel nostro Comune in proporzioni maggiori che non si aspetti, si può fino da ora determinare a chi dovrà riconoscersene il merito.

Per la ricorrenza della festa dello Statuto, oltre alla rivista della guarnigione, che sarà passata da S. M. il Re, oltre allo spettacolo popolare della girandola, a cui interverranno anche i Sovrani, e oltre ad altre solennità, avrà luogo anche quella del collocamento della prima pietra per la costruzione del palazzo di esposizione permanente di belle arti in Via Nazionale. Delle risoluzioni del Congresso artistico di Torino pare che qui non sieno disposti ad incaricarsi. Intanto vogliono che si costituisca il palazzo. Poi sarà quel che sarà.

ITALIA

Roma 3.

La situazione è inestricabile e la confusione massima per le contraddizioni continue del Governo, che è completamente scomparso.

Stamane dicevasi che gli accordi del Ministero coi dissidenti fossero quasi compiuti e citavansi le basi principali e le persone. Ma l'incidente d'oggi alla Camera tra Miceli e Crispi, che fu straordinariamente violento, rivelò che il disaccordo è ancora profondo.

I Circoli parlamentari sono agitatissimi per una situazione che è quasi incredibile.

Il *Bersagliere* dice che i commissarii dissidenti si sono dimessi da membri della Commissione del bilancio perchè i membri ministeriali rifiutarono di far posto in essa alla Destra.

Quindi attacca violentemente il ministro Miceli per le sue dichiarazioni alla Camera nella seduta d'oggi, dicendo ch'egli credeva di trovarsi non alla Camera, ma in un Comizio popolare.

Il *Bersagliere* rileva le continue contraddizioni dei partiti e l'impossibilità di formarsi un concetto sulla situazione. Soggiunge che l'incidente sollevato nella Camera si deve principalmente all'inabilità dell'onor. Miceli. *(Perseo.)*

Roma 3.

È prossima la presentazione al Parlamento del progetto di legge per la revisione delle tasse marittime e la diminuzione dei diritti consolari. Temesi però non possa essere discusso prima della proroga.

Nel progetto per la riforma dell'ultima legge ferroviaria, di cui è imminente la presentazione, in omaggio al parere dei finanzieri più competenti e all'opinione sempre sostenuta dall'on. Magliani, si propone che al *titolo speciale ferroviario*, che si dovrebbe creare, si supplisca con emissione di rendita. *(Sole.)*

Firenze 3.

La nostra Cassa di Risparmio annunzia che riprenderà i pagamenti integrali, cominciando dal 7 corr. giugno.

La crisi è felicemente superata. *(Perseo.)*

FRANCIA

Un mesto anniversario.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro ieri mattina, senza alcuna pompa, è stato commemorato a Parigi l'anniversario della morte del Principe Luigi Napoleone, caduto sotto la zagaglia zuluiota. Sono state dette tre messe, una a Saint-Augustin alle 9, una alla chiesa di Passy alle dieci e mezzo; un'altra a Saint-Philippe-du-Roule alle dieci. Poca gente alle prime due; mentre la chiesa di Saint Philippe era piena. Due brigate di guardie di città erano state comandate pel servizio d'ordine pubblico; numerosi agenti in borghese tenevansi nelle vicinanze. I venditori dei giornali che gridavano i giornali bonapartisti sono stati allontanati, e i venditori di violette hanno dovuto entrare in chiesa.

Assistevano alla cerimonia il Principe Napoleone con la Principessa Matilde e il Principe Murat. Fra gli astanti notavasi Ollivier, il maresciallo Canrobert, mentre mancavano Rouher e Cassagnac. Nessun incidente, dice il *Temps*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

Festa dello Statuto. — Riceviamo la seguente circolare:

Stimatissimo signore.

La Presidenza della Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia, in seguito alla deliberazione presa dalla unanimità dei socii in assemblea 15 febbraio c. a., di solennizzare fra le altre feste nazionali pure il giorno dello Statuto, base fondamentale delle vigenti libere istituzioni e quindi di vita e prosperità degli operai sodalizii, invita i socii tutti effettivi ed onorarii, nonchè le Presidenze delle Società consorelle o loro rappresentanti, ad un famigliare convegno all' uopo destinato nel locale di sua residenza in S. Maria del Giglio, N. 2462, domenica 6 giugno alle ore una pom.

Programma della festa:

1. Breve discorso d' occasione.
2. Fondazione di una nuova istituzione in seno dell' Associazione a favore delle famiglie dei socii decessi.
3. Allogazione di una metà della somma destinata alla festa, a beneficio dell' impotenza e disoccupazione.
4. Distribuzione di doni in premio d' incoraggiamento ai socii che più si occuparono della loro istruzione approfittando dei libri della sociale biblioteca.
5. Modesto rinfresco e brindisi alla unione, alla fratellanza, all' incremento delle Società di mutuo soccorso, al benessere della classe lavoratrice.

Venezia, 3 giugno 1880.

La Presidenza, A. Vanin.

PS. — La Società riterrassi sommamente onorata della presenza delle Rappresentanze della pubblica stampa e delle locali Autorità.

Opere pie. — Si vegga fra gli *Atti Uffiziali* il Decreto reale, col quale è eretta in Corpo morale l' Opera pia *Perottini-Antippa* e *Piccini*, amministrata dalla Congregazione di carità.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 maggio vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 15 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 63 morti, 12 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,1 per 1000; quella delle morti di 18,8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 4, improvvise 2, per affogamento 1.

Il sig. Layard, ambasciatore inglese a Costantinopoli, il quale ha lasciato questa città, dopo l' arrivo dell' ambasciatore straordinario sig. Goschen, viene a Venezia. Lo apprendiamo dal *Giornale di Vicenza*, il quale narra averne avuto l' avviso dallo stesso Layard il celebre artista vicentino sig. Cortelazzo.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 6 del mese corrente, alle ore 11 1/2 ant. precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo letture:

Il m. e. G. Bellavitis. — Dei libri di ragione a scrittura doppia e della logismografia.

Il m. e. E. Bernardi. — Sopra un nuovo indicatore delle velocità angolari.

Il s. c. L. Bellavite. — L' azione Pauliana del diritto romano.

Esami di Storia veneta. — Domenica 6 giugno corr., alle ore 3 pom. avrà luogo in questo Ateneo la chiusura solenne del corso di Storia veneta pel corr. anno, sarà pubblicamente letta la relazione sugli esami dati e saranno proclamati i nomi dei candidati migliori in ordine progressivo di merito, ai quali saranno stati aggiudicati di premii e le menzioni onorevoli.

Prima Esposizione nazionale della federazione orticola italiana in Firenze. — Continuiamo a pubblicare l' elenco dei premiati appartenenti al Veneto:

Fuori programma.

Dolce Diotisalvi, Venezia. *Fiori e frutta in cera* (N. 360).

Giurati Gaetano, Rovigo. *Album contenente tavole di riproduzione al naturale di piante, foglie e fiori* (N. 459).

Medaglie di terza classe.

164. *Fiori freschi in genere recisi.* De Lazara conte Francesco, Padova (N. 100).

185. *Vasi di vetro per fiori.* Bedendo David, Venezia (N. 407). *(Gazz. d' It.)*

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Giovedì scorso, alle ore 10 ant., si radunò questa Società in assemblea generale in una delle stanze terrene del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa dal Municipio, come dall' invito che abbiamo a suo tempo pubblicato. Erano presenti 59 socii, oltre il presidente, e il vicepresidente cav. Ravà.

Letto il verbale della seduta precedente, che venne approvato, il presidente cav. dott. Fadiga aperse la seduta congratulandosi colla Società pel numero considerevole degli accorsi alla solenne adunanza. Disse che una buona parte del merito di questo concorso dovea essere attribuita al vicepresidente sig. Massimiliano Ravà, il quale, coll' assegnare anche in quest' anno le *sei grazie*, già concesse negli anni precedenti, avea raggiunto il triplice scopo di spingere buon numero di socii (84) a mettersi in completa regola coi pagamenti, e di rendere frequentatissime tanto le sedute del consiglio d' amministrazione, quanto le assemblee generali. Invitò quindi l' assemblea ad esprimere una parola di ringraziamento al cav. Ravà tanto benemerito, il che essa fece, levandosi in piedi, ed acclamandolo. Aggiunse poi che se la Società potesse guadagnare anche in estensione come va ogni anno più migliorando nelle sue condizioni economiche ed amministrative, non avrebbe certo nulla da invidiare alle più fiorenti tra le consorelle di Venezia e delle altre parti d'Italia, nè alle più solidamente costituite.

Difatti dal resoconto, che andavasi a sottoporre all' approvazione dei socii, risultava che nell' anno 1879 vennero incassate Lire 513 più che nell' anno precedente, e che, quantunque fossero stati pagati sussidii di malattia per un importo di L. 417 (mentre nel 1878 non si erano pagate per questo titolo che L. 186), il patrimonio era venuto ad accrescersi di oltre 3000 lire, per cui oggidì raggiunge la egregia cifra di effettive L. 16793,43, somma assai considerevole, qualora si ponga mente al numero dei socii relativamente ristretto ed alla esiguità del contributo.

Per converso, l' unico punto nero presentato dalla Società è quello della difficoltà che incontra nell' estendere le sue file. Quando si pensa che a Venezia ci sono circa 1000 gondolieri, senza contare i battelli e le altre barche minori, si troverà senza dubbio che questo sodalizio dovrebbe avere un numero ben altrimenti maggiore di socii, e non soltanto i 140 cui è finora arrivato.

Eppure, malgrado tutti gli sforzi fatti anche negli anni anteriori, non fu mai possibile di estenderlo maggiormente. Esso conta, è vero, nel suo seno un forte nucleo di socii provati e fedeli, che non ne disertarono mai l' onorata bandiera, ma il di più degli ascritti rappresenta la instabilità delle milizie irregolari; ogni anno se ne iscrivono, e ogni anno ne escono degli iscritti, o elimicati per mora nei pagamenti, o insofferenti di un carico tutt' altro che grave.

E da qui trasse argomento per tributare una parola di elogio a quelli fra i socii, che più si prestarono per superare questa difficoltà della situazione, e nominò innanzi tutto *Pietro Formentello*, primo sempre fra tutti quando si tratta di prestarsi per il bene sociale, e quindi gli altri socii Scorla Giuseppe, Morasco Giuseppe, Fusaz Angelo, Gritti Luigi, Bonometto Carlo e Dabalà Antonio, che dopo di lui più benemeritarono per lo stesso motivo.

Resa quindi ragione di una intervista, avuta col Sindaco da una rappresentanza sociale, allo scopo di ottenere dal Municipio una qualche disposizione favorevole nell' occasione della regata di questo e degli anni venturi, e per porgere ad esso alcuni reclami, relativi al servizio delle gondole presso gli alberghi ed alla sostituzione delle licenze, e narrata la benevola accoglienza avuta e le promesse ottenute, chiuse le sue parole coll' esortare i presenti a mettere in opera ogni loro mezzo per aumentare il numero dei socii, scopo cui unicamente deve mirare adesso questa Società, oramai per tutto il resto solidamente costituita.

Chiese allora la parola il socio Formentello, e, legandosi coll' ultima raccomandazione fatta dal Presidente, e richiamando nuovamente alla memoria dei colleghi i vantaggi recati in questo e negli ultimi due anni alla Società dai premii, istituiti dal benemerito vice-presidente, disse essere desiderabile fosse tentato lo stesso mezzo anche per l' aumento dei socii, e, mettendo quindi per primo a beneficio della Società, come disse, la sua povera borsa, offrì un premio di *lire dieci* a quello fra i colleghi che, da quel giorno all' assemblea dell' anno venturo, fosse riescito ad inscrivere presso la Società un numero di socii maggiore. Naturalmente questa proposta venne accolta dall' applauso di tutti i presenti, ed il barone Swift dichiarò che alle 10 lire del Formentello ne avrebbe aggiunte egli altre 20 per lo stesso motivo.

Divisa, dietro proposta del presidente, la intiera somma in tre premii da lire 10 cadauno, essi furono accettati dall' assemblea e destinati ai socii, che avranno più benemeritato dell' incremento numerico della Società durante l' anno corrente e fino alla nuova assemblea generale.

Si passò quindi all' esame del resoconto sociale dell' anno 1879, che era già stato preventivamente esaminato e trovato in perfetta regola dai revisori signor Pietro Rova e Placido Businari, e quindi approvato anche dal Consiglio di amministrazione. Letto, partita per partita, senza osservazioni per parte dei socii, venne approvato all' unanimità nel suo complesso, con un bilancio totale cioè di entrate e di spese per l'anno medesimo di it. L. 3169:02 e con un patrimonio effettivo alla chiusa dei conti, cioè al 31 licembre dell' anno stesso, di L. 16,793:43.

Si venne quindi alla nomina delle cariche, e furono riconfermati per acclamazione il presidente cav. Domenico dott. Fadiga e il vice-presidente cav. nob. Angelo dott. Pasini che uscivano per compimento del biennio. Vennero eletti: a presidente del Consiglio d' amministrazione il segretario municipale cavalier Ferdinando De Guerra, a terzo revisore dei conti il commendatore Elia cav. Vivante (essendo stati riconfermati gli altri due che funzionarono in tal carica nell' anno precedente, signor Pietro Rova e Placido Businari), a membri della Giunta degli arbitri l' avv. Graziano dott. Ravà ed il signor Annibale Dabovich, riconfermato pure in carica l' altro membro cav. Marcello nobile Memmo.

Pel consiglio d' amministrazione vennero riconfermati i cessanti Formentello Pietro, Pillon Antonio, Costantini Giuseppe, Bonometto Carlo, Vianello Francesco detto Tono, Fusaz Angelo, Ruffini Matteo, Fenzo Antonio, Morasco Giuseppe, Dabalà Antonio, aggiungendo i nuovi eletti: Boldrin Giovanni, Pettenello Giuseppe, Feronato Alessandro, Maggio Dario Benvenuto, Malamocco Augusto, Agostini Giovanni, Castagna Domenico, Maggio Antonio, Pila Carlo e Frollo Sebastiano.

A portabandiera vennero confermati Formentello Pietro e Pillon Antonio, aggiungendovi Costantini Giuseppe in sostituzione del cessante Penso Giuseppe; — a visitatori dei socii malati Bonometto Carlo pei Sestieri di Canaregio, San Polo e Santa Croce; Penso Giuseppe per Castello; Fusaz Angelo per Dorsoduro, e Formentello Pietro per San Marco.

Infine, come rappresentanza ai trasporti funebri per l' anno 1880-81, vennero destinati i venti socii dal N. 36 all' inclusivo 55, a termini del Regolamento.

Vennero poscia proclamati benemeriti della Società, per elargizioni fatte anche nel 1880, i socii onorarii: nob. signore De Bem nata de Martinoff e De Nepluyeff nata De Bem che contribuirono L. 10; i nob. signori Pietro e Paolo fratelli de Nepluyeff che contribuirono pure L. 10; il sig. Arturo Bronson che elargì L. 100; ed altro benefattore anonimo che offrì L. 20; oltre agli altri che contribuirono, come contribuiscono da varii anni, una elargizione fissa complessiva di L. 132.

In seguito vennero nominati a socii onorarii: il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, la signora Emma Sforni-Levi, e il barone Ferdinando Swift.

Per ultimo, si procedette all'estrazione delle grazie Ravà, ed il sorteggio diede i seguenti risultati:

La grazia Ravà di fondazione perpetua (L. 17,36) da corrispondersi nel giorno dello Statuto toccò a Rossetto Giuseppe. Le tre grazie di L. 12 (un' annualità di contributo) toccarono a Peltrera Girolamo, Feronato Alessandro e Gritti Luigi. Le altre tre grazie poi, destinate ai consiglieri d' amministrazione che ebbero maggior numero di presenze nelle sedute, furono assegnate, due, ai socii Formentello Pietro e Ruffini Matteo, che ebbero sei presenze per cadauno, e la terza, sorteggiata tra i consiglieri Pillon Antonio, Costantini Giuseppe e Fenzo Antonio, che avevano ciascheduno cinque presenze, toccò a Pillon Antonio.

Prima però che fosse chiusa la seduta, il bar. Swift, avendo voluto aggiungere un' altra grazia da lire 12 a favore dei socii presenti, venne essa pure estratta a sorte, e toccò al socio Penso Giuseppe.

Così si chiuse questa solennità della previdenza e del risparmio; e noi pure non possiamo che aggiungere i nostri voti a quelli del Presidente, perchè una Società, la quale può tornar tanto utile alla classe dei gondolieri, abbia ad acquistare d' anno in anno una estensione sempre maggiore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di venerdì 4 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Gatti. Marcia *Mastro Raffaele.* — 2. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta.* — 3. E. Pulieri. Mazurka. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera.* — 5. Mattiozzi. Walz. — 6. Delibero. Cavatina originale. — 7. Dell' Aquila. Polka *Linetta.*

Mattinata musicale. — Ecco il programma della mattinata che avrà luogo domani al Ridotto, alle ore 2 pom.:

Parte prima.

1. Fanfara Reale.
2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*, eseguita dall' orchestra e pianoforte a 4 mani.
3. Mazzolani. Coro *I Ciarlatani.*
4. Buzzola. Barcarola *Spira in tanta calma.*
5. Donizetti. Rataplan.

Parte seconda.

6. Attilio Menoni. Pot-pourri sui motivi dell' opera *Rigoletto.*
7. N. N. Preghiera *Il mattino della domenica*, con accompagnamento d' orchestra.
8. Luigi Malipiero. Fantasia sull' opera *L'Africana*, per piano ed armonium.
9. Placido Meneguzzi. Barcarola con accompagnamento d' orchestra.
10. Cagnoni. Marinaresca nell' opera *Papà Martin.*

L' armonium sarà suonato dal maestro Luigi Malipiero, che gentilmente si presta.

Biglietto d' ingresso lire una. — Posti riservati cent. 50.

Disgrazia. — L' odierno bullettino della Questura reca, che da una guardia municipale, in unione ad un cittadino, venne ieri sera, verso le ore 11 trasportata all'Ospitale civile una donna, tuttora sconosciuta, estratta allora allora moribonda dallejacque alla riva del Forner nel Sestiere di Santa Croce. Ignorasi se quell'infelice sia caduta nell'acqua accidentalmente, od abbia voluto gettarvisi col proposito deliberato di trovarvi la morte. Sembra donna in sui quarantacinque anni, e alle vesti è a ritenerla povera.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 3 giugno, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bontempo Matteo, facchino ferroviario, con Dei Rossi Elisabetta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Maina Pigliurovich Andrianna, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bontae Guerra Stella, di anni 24, coniugata, casalinga, di Verona. — 3. Macedonio Luigia, di anni 11, di Venezia.

4. Panciera Luigi, di anni 88, vedovo, già felzaio, id. — 5. Santi Francesco, di anni 69, coniugato in seconde nozze, agente privato, id. — 6. Ferrarese Giacomo, di anni 55, celibe, sellaio, di Mestre. — 7. Dalla Torre Michele, di anni 18, celibe, studente e possidente, di Milano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Miani Luigi, di anni 8, decesso a Zianigo di Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

E eretta in Corpo morale l' opera pia *Perottini-Antippa e Piccini.*

Gazz. Uff. 2 giugno.

N. MMCCCCCXXVII (Serie 2.ª parte suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Venezia per ottenere la erezione in Corpo morale dell' Opera pia *Perottini-Antippa* e *Piccini* da essa amministrata;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Visti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il Regolamento per la sua esecuzione del 27 novembre detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' Opera pia *Perottini-Antippa* e *Piccini* come sopra istituita nel Comune di Venezia, è eretta in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Venezia 5 giugno.

Camera dei deputati. — *Seduta del 4.*

Procedesi alle votazioni per le nomine di 11 commissarii del bilancio, 3 commissarii per le petizioni, 2 commissarii per resoconti amministrativi, 1 commissario per Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Si sorteggiano gli scrutatori per fare immediatamente lo spoglio delle schede e, occorrendo, passare, durante la seduta, ai relativi ballottaggi.

Compans dice poi i motivi della sua proposta di legge per abolire le decime e altre annualità ecclesiastiche o feudali che tuttavia pagansi all' Amministrazione del fondo pel culto dai Comuni di San Benigno, Montanaro e Lombardore in Piemonte.

Il ministro *Villa* non si oppone alla presa in considerazione di detta proposta, ma dichiara dovere fare le massime riserve poichè, se le annualità di cui trattasi sono pagate a titolo di prestazioni enfiteutiche, ossia compenso di terreni ceduti, non potrebbesi fare senza corrispettivo e senza consenso delle parti interessate.

Chiaves opina non esservi utilità nè convenienza di fare una legge in proposito, dubitando che ne possa seguire un pregiudizio ai diritti di quei comunisti.

Di Revel appoggia le considerazioni di Chiaves, ma *Compans* insistendo, la sua proposta viene presa in considerazione.

Il ministro *Cairoli* presenta un progetto di legge relativo alla Convenzione colla Francia per le Stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia, e, a nome del ministro della guerra, presenta un progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1860. Egli presenta inoltre i documenti diplomatici stati richiesti al Ministero nella passata legislatura, che saranno stampati.

Bertolè-Viale presenta la Relazione sui progetti concernenti i provvedimenti militari che si determina di discutere domani.

San Donato svolge la sua proposta di legge per decretare l' insequestrabilità delle pensioni degli stipendii degl' impiegati nelle Provincie, Comuni, Istituti consorziali di credito, ferrovie, Opere pie, che pur essa viene presa in considerazione.

Si annunziano di poi: un' interrogazione di *Cavalletto* circa la presentazione della legge per l' ordinamento dell' arma dei carabinieri, a cui il ministro *Cairoli* risponde subito dicendo che sarà presentata fra breve; e un' interrogazione di *Visocchi*, sopra i provvedimenti da prendersi pel carcere giudiziario di Cassino, che verrà comunicata al ministro dell' interno.

In appresso ha luogo l' interrogazione annunziata ieri di *Massari.*

Egli chiede se è vero che l' Italia abbia aderito alla nuova Conferenza di Berlino che dicesi proposta per gli affari della Grecia, e quali a tale riguardo possono essere gl' intendimenti del Ministero, che vuole confidare sieno conformi ai principii politici da assai tempo professati in Italia. Chiede se la Conferenza si limiterà alla vertenza turco-ellenica, ovvero si estenderà anche ad altri punti del trattato di Berlino, che ancora non ebbero esecuzione. Dubita che anche nelle pratiche concernenti i modi di risolvere le difficoltà sorte, sia per nuocere, ed abbia nociuto alla influenza e al credito dell' Italia, la mancanza troppo prolungata dell' ambasciatore italiano presso la Repubblica francese. Ignora quali ostacoli abbiano fin qui impedito la sua nomina, anzi non ne vede di sufficienti. Spera ad ogni modo che il Ministero non vorrà tardare oltre a provvedervi.

Il ministro *Cairoli* risponde dicendo anzitutto avere la sodisfazione di annunciare che la questione della frontiera turco ellenica si avvicina a quella soluzione che era desiderata dalle Potenze e che corrisponde ai loro comuni interessi. Afferma che una nuova conferenza sarà tenuta a Berlino e che essa si restringerà a trattare la questione indicata. Aggiunge che le istruzioni ai rappresentanti d' Italia non havvi dubbio saranno conformi alle dichiarazioni più volte fatte dal Governo, agli impegni comuni assunti dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, alle tradizioni della politica italiana. Rispetto poi all' ambasciatore italiano a Parigi, premesso che non ostante la mancanza di esso, le nostre relazioni con quel Governo continuarono ad essere cordiali, dice che il desiderio e il proposito del Ministero era ed è di provvedervi, ma che talvolta incontransi complicazioni che sono causa di non voluti indugii e che così avvenne riguardo alla nomina dell' ambasciatore italiano in Francia; ma che fra breve vi si provvederà certamente.

Massari dichiarasi sodisfatto della risposta ricevuta alla prima parte della sua interrogazione e aspettare il mantenimento della promessa fatta riguardo alla seconda parte.

Convalidansi infine secondo le conclusioni della Giunta, altre 31 elezioni.

Poi comunicasi il risultamento delle votazioni fattesi al principio della seduta.

A commissarii delle petizioni niuno ebbe la maggioranza. Nessuno pure ebbe la maggioranza a commissario pei resoconti amministrativi e Decreti registrati con riserva. A commissarii per la riforma della legge elettorale riuscirono eletti soltanto Nicotera, Zanardelli e Mancini. A commissarii del bilancio riuscirono eletti soli Laporta e Indelli.

Domani si procederà al ballottaggio pel completamento di tutte le Commissioni.

Nicotera però dichiara non poter accettare la nomina ora conferitagli, e *Crispi* parimenti dichiara non potere accettare, qualora gli fosse conferita la nomina a commissario per la riforma elettorale, per la quale trovasi in ballottaggio, e, nonostante le calde istanze rivolte loro dal *Presidente* e gli appelli al loro patriotismo (istanze ed appelli che gran parte della Camera accoglie con applausi) insistono nelle loro dichiarazioni.

Romeo e *Di Pisa* dimettonsi pur essi dall' ufficio di commissarii cui furono eletti ieri.

(Agenzia Stefani.)

Elezioni convalidate

nella seduta della Camera del 3 maggio.

Marostica — Antonibon.
Chioggia — Micheli.
Castelfranco — Rinaldi.

Pubblichiamo con piacere la seguente comunicazione, che ci perviene da Adria, e la quale smentisce fallaci asserzioni dei giornali della progresseria:

Adria 4 giugno.

In un articolo inserito nel N. 150, 30 maggio p. p. del giornale il *Bacchiglione*, sotto il titolo *Strascichi elettorali*, è coinvolto il mio nome. Quantunque nel successivo N. 152, 1.° giugno corrente, dello stesso giornale, in via di rettifica sia stato dichiarato ch' io sono del tutto estraneo a quella *pubblicazione* è mio obbligo di dichiarare pubblicamente, ch' io m' era infatto portato alla Stazione di Padova, nella mia qualità di Sindaco, espressamente per ossequiare il sig. co. Angelo Papadopoli, deputato di questo Collegio, e conferire secolui sopra alcuni argomenti interessanti il Capoluogo del Collegio; che ottenni il mio scopo, ebbi gentili accoglienze ed altrettante gentili offerte conchiudenti colle precise: « La prego di non risparmiarmi per « quanto si credesse opportuna l' opera mia — « avverta i signori elettori ch' io mi metto a « loro disposizione. »

Ogni altro particolare da qualunque parte raccolto è inesatto e falso.

Gio. Batt. Salvagnini.

L' *Opinione* scrive:

Notiamo che l' on. Massari aveva rivolta al Ministero una domanda opportunissima, la quale rimase senza risposta. L' onor. Massari, non vedendo al suo posto il ministro della guerra ed avendo appreso dai giornali ufficiosi che l' onor. Bonelli è dimissionario, chiese se il ministro delle finanze aveva presentato i progetti di legge in nome del ministro della guerra effettivo o di un reggente.

L' on. presidente della Camera dichiarò che il R. Decreto di autorizzazione della presentazione dei progetti di legge è controfirmato dall' on. Bonelli, ma il ministro delle finanze non rispose alla giusta domanda dell' on. Massari e il Parlamento non sa se sia vero che un membro del Gabinetto è dimissionario.

Si era detto e stampato che l' on. Marzotto, deputato di Valdagno, passava a Sinistra. Egli ha votato nella seduta del 31 maggio colla Destra. Fu portato al Parlamento dai giornali di Destra, ebbe i voti dagli elettori di Destra, e a questi scrisse dopo il voto: « *Riprendendo il mio posto* (era a Destra dunque e ci torna) non mancherò di adempiere all' onorevole incarico, continuando a seguire quei principii di progresso e di libertà ordinata, che i *vostri voti* mi confermano essere pur divisi da voi ». E tutto questo non basta ancora per far vedere anche ai ciechi che l' on. Marzotto resta deputato di Destra?

Leggesi nella *Riforma*, giornale crispino, in data del 3:

« Oggi la Camera ha deliberato che domani si passerà alla nomina dei commissarii che esamineranno e riferiranno alla Camera sul disegno di legge per la riforma elettorale.

« Gli on. Zanardelli e Minghetti sono stati incaricati di mettersi d' accordo per combinare una lista, nella quale la Destra abbia una parte proporzionata al suo numero.

« Giova intanto ricordare che la legge non è stata ancora stampata, e che nessuno la conosce. Non è difficile che non sia stata neanche scritta, e che l' on. Depretis l' altro giorno abbia fatto una presentazione *pro forma*, come del resto ha spesso usato di fare.

« Può dunque avvenire che, nominata la Commissione, questa non possa mettersi subito al lavoro. »

Qual nobile fiducia hanno gli uni negli altri!

Nei giornali di Romagna c' è adesso polemica a riguardo di Alfredo Baccarini; gli uni lo sostengono come antico patriota, gli altri lo accusano d' essere stato papalino.

Telegrammi.

Parigi 3.

La ferita riportata da Rochefort nello stomaco, nel duello contro Koeclin, è meno grave di quello che si affermava. Essa non è pericolosa.

Il Direttore del *Gaulois* gli scrisse di essere a sua disposizione per battersi per conto del suo *Reporter*, che fu sfidato dal figlio di Rochefort. *(Persev.)*

Napoli 3.

S. M. la Regina è stata accolta con entusiasmo alla Cava. Il Vescovo e il Capitolo l' aspettavano alla Stazione. L' abate e gli alunni la ricevettero sul limitare della Badia. S. M. assistè alle funzioni in chiesa; visitò la Biblioteca. La popolazione lungo la via l' ha acclamata. *(Op.)*

Roma 4.

Il Re ha espresso telegraficamente le sue condoglianze all' Imperatore di Russia, per la morte dell' Imperatrice. Gli onorevoli Cairoli e Maffei espressero pure i loro sentimenti di condoglianza all' ambasciatore russo. *(G. d' It.)*

Roma 4.

È senza fondamento la voce che i ministri sieno tutti dimissionarii, tranne Cairoli e Depretis. Anzi l' accordo è reso difficile dalla persistenza di alcuni ministri secondarii nel voler rimanere.

Stamane si annunzia che Cairoli persiste nel respingere qualsiasi modificazione, sino a che non siano discusse e votate le leggi presentate. Ritiensi quindi inevitabile una prossima votazione, sopra la questione politica, nella quale i dissidenti si troveranno uniti colla Destra. *(Secolo.)*

Roma 4.

Tutti convengono che la situazione è talmente incerta ed assurda che non si può prolungarla più oltre. Lo stesso *Popolo Romano* eccita il Ministero a troncare questo stato precario con una risoluzione pronta ed efficace, anche per dare un sicuro indirizzo agli amici. *(C. della Sera.)*

Roma 4.

Il Consiglio dei ministri di iersera si protrasse sino oltre un' ora dopo mezzanotte. I ministri, udite le spiegazioni dell' on. Miceli, convennero che, per necessità, egli doveva rispondere in quella guisa alle parole vivaci dell' onor. Crispi. Sono insussistenti quindi le voci sulle dimissioni del ministro Miceli.

È certissimo però che l' incidente di ieri ruppe qualsiasi trattativa di accordo fra Ministeriali e dissidenti. *(Nazione.)*

Roma 4.

Alla riunione di stamane della Destra è intervenuto l' on. Sella arrivato ieri. *(Nazione.)*

Roma 4.

La conciliazione è sfumata affatto.

Cairoli dichiarò a Zanardelli che il Ministero vuole affrontare la discussione parlamentare.

È riannodata l' alleanza fra i Dissidenti e la Destra. *(G. P.)*

Roma 4.

Ritiensi che il Ministero decise unanimemente di provocare subito un voto di fiducia onde uscire da una posizione insostenibile.

Gli onor. Depretis e Cairoli ritengono impossibile un accordo immediato cogli onorevoli Crispi e Nicotera. La dignità ed il decoro del Governo impone ad essi, secondo loro, di accettare un rimpasto solo dopo la discussione delle principali riforme. *(Nazione.)*

Roma 3.

Nella nomina alla presidenza della Commissione generale del bilancio, la Destra e i dissidenti voteranno per Laporta, per impedire l' elezione del Seismit-Doda, ministeriale. *(Risorgimento.)*

Roma 4.

Affermasi che nella discussione sull' interpellanza Crispi circa l' ingerenza del Governo nelle elezioni, la Destra promette di associarsi pienamente ai Dissidenti, convenendo nella sfiducia verso il Ministero. *(Nazione.)*

Berlino 3.

Ieri sera, al Castello di Potsdam, ebbero luogo, in forma privata, le promesse pel matrimonio del Principe Guglielmo, primogenito del Principe ereditario, colla Principessa di Schleswig-Holstein-Augustenburg.

Questo matrimonio suggella, in via dinastica, l' unione dello Schleswig alla Prussia. *(G. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Il *Rappel* crede che Challemel Lacour surrogherà Say all' Ambasciata di Londra.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il progetto di Nota identica da presentarsi alla Porta fu ricevuto qui, e approvato da tutte le Potenze.

Il Re di Grecia è arrivato a Londra.

Madrid 3. — Il Senato alla quasi unani-

mità diede un voto di fiducia al Ministero Canovas.

Galatz 4. — La Commissione europea del Danubio chiuse la sessione. La Commissione decise che si tagli una grande curva nel canale Giorgio. Questa rettifica permetterà alle grosse navi di commercio di rimontare il Danubio fino a Galatz e Braila.

Nuova Yorck 3. — I voti emessi finora dalla Convenzione di Chicago sulle diverse proposte, sono contrarii ai partigiani di Grant. Il Congresso di Nicaragua confermò alla Compagnia americana la concessione del canale interoceanico attraverso Nicaragua.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Postdam 4. — Il Principe ereditario recasi a Pietroburgo per assistere ai funerali della Czarewna.

Parigi 4. — La Camera terminò la discussione delle tariffe.

Dietro domanda di *Tirard* fu respinto l'articolo 3 che autorizza il Governo ad accrescere del 20 0[0] i diritti applicabili ai paesi che colpissero le merci francesi di diritti superiori al 20 0[0].

La Commissione senatoriale delle tariffe decise di elevare i diritti sulla razza ovina.

I giornali di destra assicurano che Dufaure presenterà al Senato il progetto della libertà delle Associazioni che implicherebbe l'aggiornamento dell'esecuzione dei Decreti del 29 marzo.

Una ventina di deputati dell'estrema Sinistra presentarono alla Camera un emendamento per la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano e la riduzione dello stipendio agli ambasciatori e ai ministri plenipotenziari.

Sembra certo che il bilancio del 1881 non potrà interamente votarsi nella sessione d'estate, locchè renderebbe necessaria una sessione suppletoria alla fine dell'anno.

Freycinet, intervenuto nella Commissione del bilancio, disse che le trattive pel ristabilimento delle relazioni col Messico sono bene incamminate. Parlando della spedizione del Tonchin disse non credere che avrà luogo ma tuttavia siamo obbligati ad impedire le depredazioni cinesi. Parlando delle ferrovie algerine disse che l'Inghilterra e l'Italia sono interessate come noi in tale questione.

La Commissione decise di fare un rapporto speciale sulla questione del Tonchin.

Ragusa 4. — Gren, console inglese a Scutari, è giunto a Cettigne incaricato da Gladstone di accomodare, se possibile, la vertenza tra Albanesi e Montenegrini. Partendo da Scutari, invitò la Lega albanese a non agire avanti il suo ritorno.

Atene 4. — Brailas sarà incaricato di recarsi a Berlino per mettersi a disposizione della Conferenza per la questione greca. Sarà accompagnato da parecchi ufficiali del Genio.

Costantinopoli 3. — Il Sultano ricevette Goschen che presentò le credenziali. Goschen disse sapere che lo scopo del Sultano è di migliorare il paese e il benessere di tutti i suoi sudditi. Il Sultano e la Regina d'Inghilterra lavorano allo stesso scopo. Dichiarò che la sua missione è temporanea, perchè deputato, ma spera che durante questo tempo le questioni pendenti saranno terminate. Il Sultano parlò dell'amicizia che unisce i due paesi; soggiunse che tende a compiere le riforme necessarie; augurò la soluzione delle questioni pendenti. Goschen ebbe quindi una udienza privata di mezz'ora.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 4, ore 3 p.

Si afferma che, nelle odierne votazioni di complemento della Commissione del bilancio, la Destra avrà otto posti, e ne avrà cinque nella Commissione per l'esame del progetto di legge per la riforma elettorale.

Il ministro Miceli si è dimesso a motivo della dispiacenza manifestatagli dai suoi colleghi per il suo contegno nell'incidente sorto ieri alla Camera relativamente ai progetti di legge sulle spese militari.

Il progetto di riforma della legge elettorale sarà distribuito domani, avendolo il ministro Depretis, coi suoi soliti tentennamenti, ritirato a fine di modificarlo.

Roma 4, ore 4. 25 p.

I candidati della Destra per la Commissione del bilancio sono Perazzi, Boselli, Ricotti, Corbetta, Maurogonato, Luzzatti, Balestra, De Crecchio.

Nella sua riunione odierna la Destra convenne di appoggiare oltre alle sue le candidature dei dissidenti.

I candidati della Destra per il progetto di legge sulla riforma elettorale sono Sella, Minghetti, Chimirri, Rudinì e Codronchi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Festa dello Statuto in Mira. — Anche in quest'anno quel patriotico Municipio ha disposto perchè alla solennità patria vadano congiunte opere d'illuminata beneficenza che sono le seguenti:

1. Distribuzione di chilogrammi 1200 di farina alle famiglie più povere del Comune, mediante buoni che verranno consegnati *a domicilio*.

2. Nuova sovvenzione al fondo destinato alla educazione di qualche giovane povero del Comune, fondo che ora raggiunse il valore nominale di L. 3200.

3. Altra oblazione alla patriotica istituzione del Consorzio nazionale.

4. A vantaggio dei nostri benemeriti Asili l'introito lordo che perverrà dalla drammatica rappresentazione che verrà data nella sera di domani.

Quel Municipio in queste opere di beneficenza è aiutato da quella caritatevole popolazione, la quale concorre con oblazioni.

Incredibile ma vero. — Il Consiglio comunale di Stra ha deliberato di comperare quella villa Reale, a fine d'insediarvi l'Ufficio comunale e le Scuole. Non si comprende come possa venir in mente ad un piccolo Comune una simile idea, che per le sole spese di adattamento e di manutenzione trarrebbe dietro la sua rovina!

Non parliamo della spesa d'acquisto, perchè il Comune spera di ridurla a poca cosa, rivendendo le adiacenze ed il parco. Ciò rende credibile quel che si dice, che vi sia sotto l'intrigo di qualche speculatore; ma così si distrugge un altro dei monumenti della grandezza veneziana, quando un privato erigeva quello che oggigiorno un Governo non si sente nemmeno in grado di conservare. E sulle diroccate mure del parco dell'antica villa Pisani si potrà scrivere: un Patrizio veneto edificò, i Governi stranieri conservarono, il nazionale lasciò distruggere.

Nuovo treno fra Nabresina e Cormons. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

A partire dal 1.° corrente, le ferrovie meridionali austriache hanno attivato un nuovo treno fra Nabresina e Cormons, in coincidenza col diretto notturno da Vienna a Trieste, con partenza da Trieste alle ore 8 20 ant., ed arrivo a Cormons alle 10 50.

In conseguenza, l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha colla stessa data stabilito un nuovo treno da Cormons ad Udine in coincidenza col suddetto austriaco, sopprimendo nello stesso tempo quello N. 251, che non corrispondeva più con nessun arrivo da Trieste.

L'Imperatrice di Russia. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci annunzia oggi la morte dell'Imperatrice di Russia. Figlia di Luigi II Granduca d'Assia, era nata il 27 luglio 1824. Avea dunque soltanto 56 anni, ma da gran tempo era gravemente ammalata. Fu donna ornata di moltè virtù; più volte cercò in Italia qualche sollievo alle sue sofferenze ed anche qui si ebbero numerose prove dell'animo suo nobile e benefico. La notizia della sua morte desta anche nel nostro paese un sentimento di sincero cordoglio.

Proroga delle tariffe ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Non essendosi potuto completare in tempo per l'attivazione al 1.° luglio p. v. le nuove tariffe italo germaniche, state concertate nelle conferenze tenute a Vienna fra i rappresentanti delle diverse Amministrazioni ferroviarie, l'Amministrazione dell'Alta Italia ha chiesta ed ottenuta una nuova proroga alla scadenza delle tariffe attualmente in vigore.

Il dott. Stefanon. — Ci scrivono da Portogruaro:

La lode che si dà alle virtù dell'ingegno e del cuore è opera di giustizia fiorita, e da tutti consentita ed approvata. Portogruaro, non ultimo ad apprezzare il merito ove si trova, sente l'obbligo di largire oggi un encomio al dott. Emilio Stefanon per la sua abilità chirurgica; e noi volentieri glielo accordiamo, come sodisfazione del voto comune, e come testimonio di riconoscenza a lui ben dovuta.

Saggio e onesto, coltivò con forte amore le diverse discipline che corrono sotto il nome di scienza medico-chirurgica nel suo più largo significato, e benchè a tutte egualmente buono e atto, nulladimeno predilesse con più genio la chirurgia, costituendola quasi la principalissima delle sue cure e dei suoi indefessi studii.

Nominato chirurgo in Portogruaro operò nei diversi Comuni che compongono il Distretto, varie maniere di morbi organici con una tale maestria, nella quale è dubbio, se più si deva lodare la valentia della mano, o il pensiero che discopre anticipatamente la natura del male. Noi non faremo distinta e singolare parola dei processi da lui tenuti, nè dell'egregia perizia, con cui li condusse, nè infine delle elette cognizioni con le quali degnamente le commentò. Questo officio spetta ai periti dell'arte nobilissima, e non a noi, che siamo profani. Però, a detta degli intelligenti, dobbiamo confessare che le operazioni eseguite dallo Stefanon, furono apprezzate assai, e tali da parere non già il lavoro di un iniziato, ma bensì di un uomo nelle palestre chirurgiche per chiare prove segnalato. Nè altrimenti potea riuscire sotto la disciplina e l'esempio lodatissimo del chiariss. cav. prof. Francesco Vigna, che dell'Ospedale civile di Venezia è sommo decoro. Anzi il Vigna non solo lo ebbe carissimo e suo aiutatore, ma spesso e in più occasioni lo lodò come giovane fornito delle attitudini proprie al magistero della chirurgia, e come dotto di tutte le parti della scienza che si aggirano nei campi dell'operativa, o cercano toccare l'altezza della teoria. Questa testimonianza di encomio, se rivela, a parer nostro, dal canto dell'egregio professore una squisita gentilezza d'animo ed una imparzialità di giudizio, importa anche ed afferma dalla parte del lodato un grado di vero merito, che nessuno può revocare in dubbio. Dette queste poche parole per sentimento di giustizia, noi terminiamo col congratularci col bravo Stefanon del diffuso grido della sua abilità chirurgica; e dagli egregii fatti compiuti fin qui concludiamo anche meglio per l'avvenire, se proseguirà ad ascoltare la vocazione, a cui la natura lo ha chiamato, e se è vero altresì che un felice inizio argomenti sempre una felicità di progresso e di fine.

Il Caino del Chiaradia. — Intorno a questa statua del veneto scultore Chiaradia leggiamo in una corrispondenza dell'*Esposizione di Torino* alla *Gazzetta d'Italia* quanto segue:

Ci è pure una statua colossale di Enrico Chiaradia. È in gesso bronzato, modellata con potenza meravigliosa, se si pensa ch'è d'un giovane, con potenza pericolosa anche, perchè sta a pochi passi dal barocco; tutto è condotto, anche nei particolari, con una conoscenza approfondita dell'anatomia. Ma perchè si chiama *Caino?* Certo l'espressione del viso e l'atteggiamento della figura (tolta la posizione delle braccia, che può dar luogo a mordaci epigrammi) son di tale, che n'ha delle grosse sulla coscienza; ma non mi spiego perchè debba essere proprio Caino, e non altri che Caino, dal momento che il nudo, quando si vuole, è una convenzione dell'arte. Anche in quest'opera v'è un concetto esagerato dei limiti di espressione della plastica, difetto che non è del Chiaradia, ma pare proprio del periodo che s'attraversa. Ed io non mi so dare ragione come non si comprenda che questo cercar di allargare il campo di un'arte può condurre a perdere il senso che le è proprio. — Il Chiaradia ha qualità mirabili per riescire; ha, posto che non esageri sè medesimo, quanto occorre per far ciò di cui la scultura borghese, ch'è oggi meglio in voga, tenta invano, speriamo, di smarrirci lo stampo: un fare alla grande, un concepire che può esser rigoroso, dove la trascendenza, rispetto alla plastica, dell'idea non ne sperda la forza. La critica tedesca ha lodato molto il *Caino*, già esposto privatamente a Monaco di Baviera. Oggi infatti nell'arte tedesca — vediamo, per esempio, nella pittura il Mackart ed il Werner — predomina la forza e direi quasi, la violenza delle composizioni. Io mi aspetto molte da un giovane, come il Chiaradia, che molto promette dacchè mantiene già tanto.

Sventure durante le corse a Torino. — La *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Torino 3:

Oggi fu il secondo giorno giorno delle corse. All'ippodromo trasse una folla immensa. V'era tutta la *haute* torinese con splendidissimi equipaggi e quadriglie e pariglie di superbi cavalli.

Notavansi inoltre moltissimi stranieri, e fra questi non pochi cospicui Inglesi attualmente ospiti di Torino.

La curiosità e l'aspettazione era grande. La giornata si prestava magnificamente ad uno spettacolo attraente. Alle corse dovevano partecipare corridori di rinomanza bene meritata e valenti cavalieri. Ma il pubblico era dalla sorte riservato ad assistere ad una terribile scena. Dopochè il *Desperandum*, stallone di mantello baio scuro ed appartenente al signor Aristide Baltazzi, di Vienna, ebbe vinto il premio di Lire 8000 stabilito dal Principe Amedeo, doveva aver luogo la corsa col salto delle siepi dei *Gentlemen-Riders*.

Questa corsa fu fatale pel sig. Lionello Bettini, figliastro del gen. Balegno, luogotenente di cavalleria.

Questo simpatico giovane fu gettato di sella, mentre il cavallo saltava una siepe. Tutti gli spettatori mandarono un formidabile urlo di spavento. Il cavaliere rimase bocconi sull'arena senza dare alcun segno di vita. Accorsero i membri della Commissione direttiva, accorsero i medici preventivamente disposti pel caso di una disgrazia, e questi fecero trasportare all'Ospitale militare il caduto con ogni riguardo entro una lettiga.

Il dott. Spantigati teme sia toccata al disgraziato cavaliere una gravissima commozione alla spina dorsale e ha giudicato che sarà un prodigio se lo si potrà salvare.

In seguito, ristabilito l'ordine nel pubblico, ma non ristabilita la calma, perchè durava la emozione dolorosa negli animi di tutti, un'altra disgrazia viene a turbare nuovamente lo spettacolo.

Nella corsa così detta di consolazione, un fantino, passando a carriera sfogata dinanzi al palco reale, cadde da cavallo, mentre questo stava per giungere secondo alla meta.

Caduto il fantino sul davanti, il cavallo rotolossegli sopra. Gli astanti rimasero esterrefatti. Il poveretto fu raccolto e dopo i primi soccorsi rinvenne. Sembra però che l'infelice abbia riportate due fratture: una alla gamba, l'altra alla spalla.

L'impressione di questa duplice disgrazia è grandissima. Il dolore è negli animi di tutti. Stassera molti giovani eleganti si sono recati all'Ospitale militare per chiedere notizie del tenente Bettini.

Pur troppo le notizie avute sono gravissime e confermano la funesta previsione dell'egregio dott. Spantigati.

Processo De Mattia. — Telegrafano da Napoli all'*Opinione*:

La sentenza del Tribunale che rigettava la domanda di libertà provvisoria presentata dal De Mattia e dai suoi complici, è stata confermata dalla Cassazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Lilibeo*, capit. Pizzati, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con merci, racc. all'ord.; da Rangoon e Ancona, il vap. ingl. *Marlborough*, cap. Sanderson, con riso, racc. a S. A. Blumenthal e C.; e da Riposto, lo scooner ital. *Teresina*, con vino, racc. all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

Bullettino ufficiale.)
Del giorno 4 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	92 75	92 85
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	94 90	95 —

	Valore Nomin.	Versato	Odierno
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 [illegible]	—	—	—
» » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	322
» » di Cred. Ven.	250	250	211
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni veneta	250	175	435
Lanificio Rossi	1000	500	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	[illegible]	—
» Eccl. 5 %	—	—	—
Prest. Venezia a premi	90	[illegible]	25

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	—	—
Germania	»	» 4	133 20	133 85
Francia	a vista	» 2 ½	109 15	109 30
Londra	3 m. d.	» 3	27 40	27 45
Svizzera	a vista	» 3 ½	109 10	109 25
Vienna-Trieste		» 4	233 25	233 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 89	21 91
Banconote austriache			233 75	234 25
Fiorini austriaci d'argento			—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	3 giugno	4 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	95 05	95 05
Oro	21 88 ½	21 92
Londra	27 45	27 45
Parigi	109 35	109 35
Prestito nazionale		
Obbligazioni tabacchi		
Azioni	968 —	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	462 ½	454 —
Obbligaz. » »	—	—
Buoni » »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare italiano	966 50	958 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Mobiliare	275 50
Lombarde	86 —
Ferrovie dello Stato	275 50
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	—
100 Marche imp.	— —

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0[0]	85 80
» » 5 0[0]	119 10
Rendita ital.	86 60
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	280 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	8 ¼
Consolidato ingl.	98 31
Lotti turchi	36 ¼

PARIGI 3	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	85 9/16
» spagnuolo	18 —
» turco	10 ⅞

BERLINO 4	
Mobiliare	478 —
Austriache	478 —
Lombarde Azioni	148 —
Rendita ital.	85 60

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 12m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 11h 58m 28s, 6 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 44m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2 50m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 10h 46m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 6h 48m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 29 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 4 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro e all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.07	756.42	755.49
Term. centigr. al Nord	19.80	19 80	20.80
» » al Sud	—	21.20	—
Tensione del vapore in mm.	13 01	13.69	10.38
Umidità relativa	76	80	57
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	ESE.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	9	17	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.41	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 21 . 00 Minima 14 60.

Note. Mattino coperto; poca pioggia minuta dopo mezzodì; pomeriggio tendente al nuvoloso.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 3 giugno, ore 1 pom.

Barometro quasi stazionario sul versante occidentale della Penisola, della Sicilia ed in Sardegna; abbassato fino a 3 mm. nel resto d'Italia.

Pressione oscillante tra 760 e 763 mm.

Venti freschi delle regioni Est nell'estrema Sicilia ed a Malta.

Calma generale altrove.

Cielo coperto in Piemonte; sereno o leggermente annuvolato nelle altre Provincie.

Nel periodo decorso piogge in Piemonte, in Liguria, assai leggiere a Firenze, a Camerino ed a Civitavecchia.

Nel pomeriggio antecedente Est forte a Moncalieri e Sud forte alla Palmaria, Est e Sud Est freschi ad Ancona, a Bari ed a Portempedocle.

Continua il tempo variabile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Ricci C., - A. Biraghi, - Arlati Pio, tutti viaggiatori, - Canali G., - Delle Vedove P., - Barbieri A., - Fiori A., avv., - Gislaghi G., tutti dall'interno, - Lacey O., con famiglia, - Bessehy C., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Grande Albergo l'Europa. — Boch, colonnello, da Vienna, - De Chrismar, da Trieste, ambi con moglie, - O. Hutzenbecher, - Duncker C., con moglie, tutti dalla Germania, - Winterbotham H. M., - Moore R., capit., - J. M. Bryden, - Wait W. B., - Hobson Topton, tutti quattro con famiglia - Keddie, - Cross, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Hoolbrook Z. S., - Leland S. P., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bronicopi T., dall'interno, con famiglia, - Galler H., da Vienna, - M. von Spaun, - Hohenauer, - Klaffubek I., - John Rese, - Hoermann E., - Eschenburg, console, con famiglia, - Ridder H., - Segelbaum, - Noerdlinger S., tutti dalla Germania, - D.r Kyss, dalla Svizzera, - Carteron J., da Parigi, - Jement Pein J., da Londra, - Deita H. G., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cedraschy M., negoz., dall'interno, - Werestchagnin J., da Kiew, - Rev.° John Davenport, con sorella, - fratelli Hatchinson, - Pruen G., - Thirlam B., tutti da Londra, - Svof A., con moglie, - Teboline N., tutti dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 5 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Due serate, sabato e domenica 5 e 6 corr., che darà la Contessa Pilomena, presidentessa del Volon-Club di Cadix (Spagna). — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

SALE DEL RIDOTTO — Domani, domenica 6 corr., alle ore 2, mattinata musicale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROV. DI TREVISO — DISTR. DI ASOLO

COMUNE DI ALTIVOLE.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del titolare è vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune. Il Comune è posto in pianura con comodissime strade; si compone di tre frazioni, ed ha, secondo l'ultimo censimento ufficiale, una popolazione di 2835 abitanti. Il servizio è gratuito pei soli poveri. Lo stipendio annuo è di L. 1500 pagabili in rate mensili posticipate, comprese in questa somma L. 400, quale indennizzo pel mezzo di trasporto. Le istanze, coi documenti richiesti dall'avviso 25 maggio corr., N. 757, dovranno essere inoltrate al Sindaco entro il mese di giugno p. v.

Per maggiori indicazioni rivolgersi a questo Municipio.

Altivole, addì 31 maggio 1880.

Il Sindaco
CAV. G. E. GIAUNA.

il segretario
S. Mazzarolo.

558

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 7 giugno — N. 151

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 GIUGNO

L'interpellanza dell'onor. **Massari** al presidente del Consiglio nella seduta di venerdì passato, suggerisce alla *Gazzetta d'Italia* le seguenti considerazioni:

« Cose non ignote, ma pur sempre notevoli, se non altro per il carattere dell'officialità loro, disse ieri alla Camera italiana il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, onor. Cairoli, rispondendo alla giusta e opportunissima interrogazione dell'onor. Massari. Confermò egli che la Conferenza europea, la quale fra non molti giorni si adunerà a Berlino, si occuperà solamente della vertenza turco-greca relativa alle nuove frontiere tra i due Stati, e che la questione sarà risoluta a maggioranza di voti. L'uno e l'altro annunzio hanno importanza grandissima.

« L'avere escluso dal programma della Conferenza qualunque altro argomento, perfino quelli urgentissimi della lotta turco-montenegrina e della rivoluzione politico militare dell'Albania, dimostra come in queste due ultime questioni le Potenze siano talmente dissenzienti da non potersi sperare di pervenire ad intendersi neppure facendo sedere i proprii rappresentanti intorno ad una medesima tavola coperta del tradizionale tappeto verde. Ma, *e converso*, cotesta esclusione mostra pure che nella questione turco-greca l'accordo è già, sostanzialmente almeno, stabilito. E difatti se finora non si concluse nulla, dipende quasi esclusivamente dal poco o punto buon volere dell'Inghilterra, mentre furono al potere i conservatori. Ciò è posto fuor d'ogni dubbio possibile dal *Libro Giallo* testè pubblicato dal Governo francese. Sotto il Governo dei liberali le disposizioni dell'Inghilterra sono precisamente il contrario di quelle sempre appalesate dal Ministero Beaconsfield. Remossa adunque la causa prima degli indugii, era naturale che si rimuovessero gli effetti che in cotesti indugii appunto si traducevano.

« Inghilterra pertanto, Francia ed Italia sono, senza dubbio nessuno, favorevoli alla Grecia. Favorevole, forse non in egual grado, ma favorevole pur sempre dev'essere la Germania, la quale altrimenti non avrebbe accettato che la Conferenza si adunasse a Berlino: oltre di che essa è vincolata dall'aver dato la sua sanzione all'articolo 24 del trattato berlinese e dall'aver firmato il relativo protocollo. Questa considerazione vale anche per l'Austria e per la Russia; ma a quella certe sue aspirazioni potrebbero essere di ostacolo alla sua adesione alle deliberazioni della Conferenza, se l'alleanza colla Germania non la inducesse a comportarsi altrimenti. Quanto all'altra poi, la Russia, ci farebbe maraviglia solo fino ad un certo punto se malgrado le citate stipulazioni, l'avessimo a vedere atteggiarsi a sostenitrice della Turchia. Imperscrutabili sono le vie, e non investigabili i misteri della diplomazia, diceva non è molto a Parigi la voce non sospetta del diplomatico, e diplomatico austriaco, conte de Beust.

« A questo sospetto ci fa inclinare l'altra dichiarazione dell'onor. Cairoli, relativa al voto per maggioranza che darà la Conferenza di Berlino. Si ricorderà che il Congresso del 1878 si adunò sotto l'espressa condizione che i voti non unanimi non vincolerebbero le Potenze dissenzienti. Si poteva credere perciò che lo stesso principio sarebbe adottato ora. Il vedere che se ne adotta invece uno radicalmente diverso, fa ritenere che nella Conferenza non si spera, o almeno non si ha certezza, di raggiungere l'unanimità. E dalla soluzione prevalente, che si prevede, chi potrebbe dissentire se non la Russia e più della Russia, che alla Grecia si mostrò tutt'altro che benevola due anni or sono? La conseguenza ultima, a cui il sistema di votazione adottato potrà addurre, sarà questa: che, dato il caso facilissimo di resistenza da parte della Porta alle decisioni della Conferenza, le Potenze consenzienti saranno obbligate a provvedere alla loro esecuzione, mentre le dissenzienti si potrebbero sottrarre a quest'obbligo.

« Questa conseguenza però, o la sua previsione, influirà, noi crediamo, a far conseguire l'unanimità, perchè non è verosimile che ci sia chi, potendo avere la sua parte in una di tali faccende, vi rinunzii spontaneo ed anticipatamente. Pochi giorni sono trascorsi da che il principe di Bismarck, per mezzo di un accreditato foglio, suo interprete, faceva dichiarare che la Germania non consentirà mai ad una singola Potenza di intervenire da sola per sistemare con la forza le questioni lasciate pendenti dal trattato di Berlino. Questa dichiarazione avrà certamente il suo peso nelle determinazioni della Russia, e ben gravi dovrebbero essere le considerazioni che la inducessero a dare al suo rappresentante istruzioni di non accordarsi con quelli degli altri Stati.

« In questo ordine di idee ha non lieve significato il fatto — da noi previsto e preannunciato più d'una volta — che il Re di Grecia si è spinto da Parigi a Londra dove giunse il 4 corr., proprio mentre l'onor. Cairoli faceva le sue dichiarazioni alla Camera. E più ancora di questa gita è notevole la pubblicazione del colloquio che lo stesso Re Giorgio ebbe a Parigi col corrispondente del *Daily News*. Mettiamo in rilievo che egli, il Re di Grecia, disse di fare una condizione *sine qua non* della cessione di Giannina alla Grecia. Questa concessione sarà la vera pietra d'inciampo della conferenza. Ed è appunto in questa previsione che già è stabilito di mandare, dopo la conferenza, una Commissione sui luoghi per delimitare definitivamente i nuovi confini, e che il Governo d'Atene manderà a Berlino il sig. Brailas « *accompagnato da parecchi ufficiali del Genio.* » Se nè Commissione nè ufficiali del Genio riuscissero a sciogliere il problema etnico geografico di Giannina, pare — così almeno crediamo di poter arguire dal complesso del colloquio ricordato — che la soluzione si pensi di affidarla ad un plebiscito. E se questo grande principio del diritto pubblico moderno avesse ad essere applicato una prima volta nella penisola balcanica, potrebbe trovarsi in esso il modo forse più efficace per uscire da situazioni pressochè disperate. »

Se però, per non suscitare questioni, sulle quali non c'è ancora l'accordo delle Potenze, e a risolvere le quali forse non sarebbe sufficiente il principio della maggioranza adottato per la questione della frontiera turco-greca, si è lasciata da parte la questione scabrosissima della frontiera tra l'Albania e il Montenegro, non è a dire per questo che la diplomazia non se ne incarichi. Un dispaccio ci annunciava ier l'altro, che Green, inviato inglese a Scutari, è giunto a Cettigne, incaricato da Gladstone di risolvere la difficile vertenza. Prima di partire da Scutari aveva officiato i capi della Lega albanese a star tranquilli, sino al suo ritorno. Sinora naturalmente nulla si sa dell'esito della sua missione.

Un dispaccio annuncia che Blanqui, il famoso comunardo non amnistiato e quindi ineleggibile, non fu eletto nella Loire, contro la generale previsione. Quegli elettori hanno rinunciato saggiamente a fare una dimostrazione in onore della Comune, quantunque i comunardi abbiano esposto persino la camicia insanguinata di Rochefort, in seguito al suo duello con Koechlin, cognato del Prefetto di Polizia di Parigi. Gli elettori della Loire elessero un deputato repubblicano moderato, e forse questo esito si deve alle ridicole esagerazioni dei partigiani di Blanqui. La sconfitta di Blanqui è una vittoria del buon senso.

Il *Diritto* contro le informazioni dello *Standard* da noi accennate nella Rivista di ier l'altro, smentisce che la Nota identica da consegnarsi alla Porta sia già stata approvata da tutte le Potenze.

Un discorso dell'onor. De Zerbi.

Scrivono da Napoli in data del 2 corr. all'*Opinione*:

Ieri, alle ore 7 pom., sull'amena collina del Vomero, cento e più elettori del Collegio Avvocata offrirono un banchetto al loro rappresentante, l'on. De Zerbi. Al levar della mensa il comm. Padiglione, l'avv. Bozzi, ed il cav. Pagliano dissero belle parole in lode del loro nuovo deputato, e fu notevole la franca dichiarazione dell'avv. Bozzi, il quale disse che, avendo egli votato nel 1876 per la Sinistra, nelle ultime elezioni ha dato il suo voto ad un uomo di Destra, perchè la Sinistra non ha attenute le sue promesse, e nelle elezioni si è avvalsa dell'opera terrorista dei Prefetti, ed egli è stato vittima nel suo paese degli abusi e delle persecuzioni di quel Prefetto che gli ha fatto ricordare tempi che dovrebbero essere dimenticati.

Rispose a tutti l'on. De Zerbi, e del suo brillante discorso mi piace riferirvi il seguente brano: « La Destra, o signori, è un partito che ha mirato sempre alle grandi linee, senza occuparsi dei particolari; essa quindi ha badato al bene del paese e non degli individui, e così ha potuto condurre l'Italia da Novara a Roma, ha potuto promulgare le leggi ecclesiastiche, che saranno sempre un monumento di sapienza governativa, ha potuto pubblicare anche le leggi tributarie, le quali, sebbene sieno da emendarsi, sono sempre commendevoli. La Sinistra è un partito che bada più ai particolari che alle grandi linee, ed ecco perchè non ha potuto neppure apportare a queste leggi quelle emende che si richiedevano. La Sinistra non è un partito, è un folla.

« Signori, il male vero in Italia è che tutti vogliono fare gli uomini politici, mentre in Inghilterra gli uomini politici sono pochi, e sono quelli che dal principio della loro vita non han fatto altro che dedicarsi alla vita politica. In Inghilterra il piccolo negoziante, il piccolo proprietario pensa ai suoi affari, e quando è chiamato a dare il suo giudizio sugli uomini politici che lo governano, allora esso va all'urna come giudice e non come partigiano. Da noi invece si va all'urna a battaglioni disciplinati; sono due o più eserciti che si danno battaglia, non è il paese che giudica. »

Queste parole, che esprimono le condizioni nostre, furono applaudite.

Il duello di Ginevra.

(Dal *Secolo* di Milano)

Sono appena scorsi tre giorni dacchè lamentavamo la frequenza dei duelli seguiti dalla morte di uno dei combattenti, ed ecco giungerci notizia di un altro duello, le cui conseguenze, se non mortali, sono abbastanza gravi.

Il ferito è un padre, che esasperato per le contusioni e le percosse riportate dal diciassettenne suo figlio nella dimostrazione del 13 maggio a Parigi, si lasciò trasportare sino a profferire parole ingiuriose contro il Prefetto di polizia, sul quale ricade la colpa de' suoi dipendenti.

I lettori sanno come il duello avvenne invece tra il Rochefort ed il Koechlin, cognato di Andrieux, il Prefetto di polizia, a causa delle seguenti parole della lettera di Rochefort ad Andreux:

« Non ho la pretesa di ottenere giustizia sotto un Governo, che ha permesso al vostro cognato di uccidere impunemente un uomo in un duello certamente sleale, poichè l'omicida cerca con tanta cura di evitare la pubblicità dei dibattimenti giudiziarii. »

Mentre siamo in aspettazione dei particolari del combattimento non possiamo trattenerci dall'esclamare anche questa volta: « è giusto, è ragionevole che nel nostro secolo si debba tollerare più a lungo questa barbara usanza, che sancisce la legge del più forte? »

È giusto, è onesto che al tempo in cui viviamo si permetta ancora che gli uomini si assassinino l'un l'altro? O che fanno allora le leggi?

Nè si giudichi troppo grave la parola assassinio riferita al duello. Se l'esporre la propria vita bastasse a non far meritare quella turpe taccia, il brigante, che nell'assalire il passeggiero espone i suoi giorni, non meriterebbe neppur lui quel titolo obbrobrioso. La Società intanto condanna, e fa bene, il bandito, che sulla pubblica strada uccide il suo simile; ma assolve ed applaude il miserabile che, fatto coraggioso dalla sua abilità nel maneggio delle armi, uccide in duello il proprio avversario.

Quando cesserà il nefasto pregiudizio? quando si comprenderà finalmente che il duello, logico un tempo, quando si credeva ch'esso esprimesse il *giudizio di Dio*, oggi è non soltanto una barbarie, ma anche una stoltezza? poichè si vede e si confessa da tutti che la sorte delle armi non dà sempre ragione a chi ha ragione. Quando si cesserà dal credere che il battersi in duello sia una prova di coraggio, mentre dà prova di ben maggiore coraggio chi affronta anche il ridicolo calpestando un funesto pregiudizio?

Quel che più ci accora si è il vedere che uomini, come il Rochefort, che si dicono e sono realmente radicali, che vorrebbero riformare la Società, abolire ogni violenza, ogni tirannia, proscrivere la guerra ed accelerare il trionfo della giustizia e della pace, possano poi concorrere coll'opera loro a legittimare la legge del forte o la brutalità del caso, laddove la sola legge morale dovrebbe decidere fra i contendenti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 giugno.

(B) — Al Quirinale erano stati dati tutti gli ordini in previsione dell'arrivo della Regina da Napoli per assistere qui oggi alla festa dello Statuto e allo spettacolo della girandola, quando ieri sera si seppe che, all'ultima ora, la M. S. aveva deliberato di trattenersi a Napoli, dove assisterà parimenti alle solennità militari e civili per l'anniversario che ricorre oggi, e di dove non tornerà alla capitale se non sullo scorcio di giugno. Il contrattempo ha fatto dispiacere fra noi, che siamo abituati da molti anni ad avere qui in simile giorno la graziosa Sovrana; ma il dispiacere è stato anche temperato dal considerare che, se la Regina si trattiene ancora a Capodimonte, segno è che ci si trova bene e che ne ritrae vantaggio per la salute propria e per quella del Principino, ciò che sta molto al disopra di ogni altra considerazione.

Mentre vi scrivo le truppe della guarnigione si stanno allineando sulla spianata del Maccao per aspettare che giunga S. M. il Re a passarle in rivista. Il tempo senza essere bello, dà lusinga di sostenersi. A mezzogiorno seguirà in Campidoglio la distribuzione delle onorificenze al valore civile. Alle ore 5 avrà luogo la cerimonia della collocazione della prima pietra del Palazzo per l'Esposizione *permanente* di belle arti, con intervento di S. M. il Re. L'incendio della Girandola è fissato per le 9. La sera, fino ad ora inoltrata, le principali vie e gli edifizii pubblici saranno illuminati, e le diverse musiche municipali e militari suoneranno per le Piazze. La città è imbandierata.

Tornando a quel caro e simpatico argomento della conciliazione fra le due Sinistre, vi confesserò una cosa. Vi confesserò che, quando si è saputo che, in risposta alle premure ed alle istanze urgentissime dei dissidenti, il Ministero aveva dichiarato ch'esso è deciso di non arrendersi a modificazioni o a rimpasti prima che sia stata dalla Camera votata la riforma elettorale, a noi parve che una tale risposta avesse molte delle forme e delle proporzioni di una canzonatura bella e buona.

Il Gabinetto non esclude naturalmente di poter essere buttato giù magari da un momento all'altro; ma se io devo cadere, egli dice, voi dovete provarvi a buttarmici; da solo io non me ne vado. Fatto è che della risposta avuta i dissidenti si sono stizziti e inveleniti peggio di peggio; laonde un ufficioso scrive che oramai il loro motto di battaglia è semplicemente questo: venga il diluvio purchè si porti via anche il Ministero.

Quello che si era detto dopo il colloquio della Consulta pareva che accennasse a ben altri risultati. Adesso anche ogni ulteriore possibilità di componimento pare infranta. L'onor. Crispi ha fatta annunziare ed ha mantenuta poi la sua domanda d'interpellanza sulle ingerenze del Ministero nelle elezioni. Ed il Ministero dal canto suo ha raccolta la dichiarazione di guerra, proponendo che lo svolgimento della interpellanza abbia, come avrà, se altro non succede, luogo giovedì.

È come, si può capire, una specie d'interpellanza delle più delicate, e che può prestare appiglio a chissà quale congerie di richiami, di smentite e di fatti personali. Se da oggi a giovedì la situazione e le disposizioni degli animi non si mitigano, vi so dire io che vorrà essere un bel chiasso.

E quale può essere la ragione che abbia dato coraggio al Ministero di prendere una posizione quasi netta e di protestarsi pronto alla battaglia? Finora non siamo stati abituati a vedere di questi slanci, e siamo invece stati usi a vedere il Ministero non incrociare l'arme fuorchè ad esservi tirato pei capelli. Cos'è, qual è la causa, e di dove attinge esso il coraggio improvviso di fare il mulinello e di dichiararsi pronto contro chiunque ed a qualunque patto?

Molti suppongono che il coraggio il Ministero lo abbia attinto dall'aver potuto discriminare il triumvirato e dall'affidamento avuto che, se l'on. Zanardelli non voterà con lui, non voterà nemmeno contro di lui. Ma qui c'è da osservare che l'on. Zanardelli, se gode presso i suoi amici d'una qualche autorità consensuale, però non dispone affatto di forze effettive e di voti che sono i veri elementi dei giorni di battaglia. Voti ci vogliono quando si tratta di una questione politica; e di voti l'on. Zanardelli è assolutamente al verde.

In quella vece io inclinerei molto a ritenere che questo suo coraggio sussultorio il Ministero lo abbia attinto, prima che altro, dalla disperazione e dalla coscienza di quello che da ogni parte si grida, che, cioè, sia impossibile che le cose procedano, ossia non procedano affatto, come accadde oggi, e che si pretenda di trastullare per anni ed anni una Nazione intera collo spettacolo delle gelosie e delle baruffe di un partito, mentre i pubblici affari, l'amministrazione, come la legislazione, e il prestigio stesso delle istituzioni e il credito del paese all'estero sono in sofferenza. A questo punto il Ministero avrà detto a sè stesso: spicchiamo il salto; se si tocca l'altra riva, tanto meglio; se s'andrà rotoloni, meglio lo stesso, che, tanto e tanto, peggio d'ora non si può stare. Ed ecco la ragione massima della disinvoltura colla quale il Gabinetto ha annunziato ieri di accettare l'interpellanza Crispi.

Oltredichè non è impossibile che gli onorevoli Cairoli e Depretis abbiano fino ad un certo punto fatto anche capitale di un certo movimento di disgusto che si viene rivelando nella Camera per le eccessive insistenze dei dissidenti e per taluni loro atti troppo scopertamente dispettosi ed irritati come fu quello delle dimissioni date improvvisamente dagli on. Crispi e Nicotera da membri della commissione dei quindici, per il progetto di riforma elettorale, e ciò per il fatto solo che l'on. Crispi non riuscì nominato a primo scrutinio. Mosse come quelle non piacciono nemmeno nelle assemblee e alienano gli animi da chi le fa. Ora, quando venga l'interpellanza Crispi, potrà bene succedere che taluni non dieno il voto alla di lui proposta conclusionale, appunto per ragioni come queste che vi sto accennando e che sembrano piccole; ma che, credetelo pure, hanno il loro valore. Sicchè non sarebbe meraviglia che l'on. Depretis, così vecchio parlamentare com'è, avesse pensato di profittare anche di questo concorso di circostanze per accettare adesso lo scoutro e per crederlo in condizioni più favorevoli.

L'esito della votazione che avrà luogo dopo lo svolgimento della interpellanza Crispi dirà se il Ministero si sia ingannato e se egli abbia scelto bene il suo momento. Da ora a giovedì tutto rimane sospeso.

La Destra che nel ballottaggio per la commissione generale del bilancio doveva avere otto posti, non ne ha avuti che sette, e non ne ha avuti che quattro nella commissione dei quindici, mentre doveva averne cinque. Questi risultati stanno a prova della indisciplia della Sinistra dissidente, che non ha votato così compatta come doveva. E a sua volta l'on. Crispi ebbe anche lui nel ballottaggio per la commissione dei quindici minor numero di voti che non ne avesse avuti a primo scrutinio. Tanto è vero che gli ultimi comportamenti suoi gli hanno scemati e non accresciuti gli appoggi.

Una di bene la Camera l'ha fatta. E questa fu di votare e di adottare senza discussione i progetti per le spese straordinarie militari, che, del resto, erano stati discussi sulla fine della precedente sessione. Ora i progetti passeranno immediatamente al Senato, che certo non perderà un momento ad esaminarli perchè possano essere convertiti in legge. Alla buon'ora!

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Sono presentate alcune proposte di legge: da *Colombini*, da *Capo* e da *Elia*; sono pure presentati dal ministro *Bonelli* i seguenti tre disegni di Legge: sulla nuova tabella dell'assegno di primo corredo militare; sulla soppressione della quarta classe degli scritturali locali; sulla facoltà del Governo di chiamare in servizio temporaneo gli uffiziali della milizia mobile, e di completamento, e sulla riserva per l'arma del Genio di assumere in servizio ingegneri civili per lavori di fortificazioni e di difesa dello Stato. Quest'ultimo si trasmette alla Giunta per le spese straordinarie militari, gli altri due si trasmettono alla Commissione del bilancio. Si procede alla votazione di ballottaggio e compimento delle Commissioni, per le quali ieri ebbe luogo il primo scrutinio, ed insieme alla prima votazione per surrogare alcuni dimissionarii delle altre Commissini.

Si dichiara quindi dai ministri *Cairoli* e *Depretis* che giovedì prossimo risponderanno alle interpellanze loro rivolte da *Crispi* sopra le pressioni e le ingerenze governative nelle ultime elezioni, da *Sandonato* circa agli atti di ingerenza del Prefetto di Avellino in quelle elezioni politiche, e da *Napodano* intorno alle condizioni dell'Amministrazione della Provincia di Avellino.

Si passa poi alla discussione dei progetti di Legge per le spese straordinarie militari.

Ripresa la seduta, si convalidano altre nove elezioni, e si procede allo scrutinio segreto sopra i disegni di legge per le spese militari, che risultano approvati a grandissima maggioranza.

I sette progetti concernenti le spese suddette sono approvati senza contestazione, insieme con alcune risoluzioni già proposte dalla Commissione nella Legislatura passata, ed ora nuovamente accettate dal ministro della guerra. Per esse il Ministero viene invitato a presentare i provvedimenti che occorrono intorno alle fortificazioni di Verona, i provvedimenti per tutti i lavori occorrenti alla difesa dello Stato, ed a tenere; come fondo intangibile di mobilizzazione, 142 milioni.

Indi si sospende la seduta per dare aggio agli scrutatori di fare lo spoglio delle schede raccolte per le nomine indicate.

(Agenzia Stefani.)

L'*Opinione* rivolge oggi la sua attenzione alle principali questioni estere, che al Governo e al Parlamento nostro manca la calma per considerare come meriterebbero. La situazione estera, infatti, senza essere inquietante, non è tale che affidi alcuno Stato. La nuova politica del Gabinetto liberale in Oriente ha destato i sospetti dell'Austria-Ungheria e della Germania, e se ne intende il perchè; nè si sa ancora chiaramente se almeno sia appoggiata dalla Russia. All'Austria Ungheria non può piacere che i partiti radicali, democratici e persino demagogici degli Stati dell'Oriente, la nazionalità in rivolta, si affermino inviando cordiali saluti al primo ministro inglese. A che accenna questo fermento rivoluzionario? Esso spiace, per antica politica tradizionale, all'Austria. A ciò si aggiunga che l'Inghilterra, ora assecondata più cordialmente dalla Francia, par risoluta a sostenere le ragioni della Grecia, l'ampliamento della quale sarebbe un argine contro l'espansione dell'Austria nella penisola balcanica e nell'Egeo. A chi apparterrà Salonicco? Dopo il trionfo del partito liberale in Inghilterra, l'Austria almeno palesemente dichiara di rinunziarvi, anzi di non avervi mai pensato! Ma tutte queste divergenze producono il loro effetto, e naturalmente, senza volerlo di proposito, a poco a poco si accenna a un antagonismo d'intenti fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria nelle faccende della Turchia e delle nazionalità levantine.

E l'Italia, si domanda l'*Opinione* — quale parte tiene in così gravi frangenti? Si vorrebbe saperlo; ma dopo i giuramenti fatti dalla maggioranza della Camera di dar precedenza sovra ogni altra questione alla legge elettorale, le par difficile, nelle condizioni in cui si trova, che la Camera vorrà ponderare questo tema, chiedendo al Governo opportuni schiarimenti. A tale uopo, l'*Opinione* si volge al Senato; colà ove le passioni politiche fervono meno impetuose, qualche venerando patriota dovrebbe interrogare il Governo sulla situazione attuale. E in quella occasione si potrebbe anche chiedere qualche notizia sull'effetto delle pratiche diplomatiche del conte Corti nelle faccende del Montenegro, le quali si complicano colla insurrezione albanese, che sicuramente non dispiacque alla Turchia.

La nuova legge sul bollo e registro.

A proposito di quanto abbiamo detto giorni sono nelle notizie cittadine della *Gazzetta* sui benefizii di questa legge, togliamo dalla *Perseveranza* il seguente notevole articolo:

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il 17 maggio la nuova *legge sul bollo e registro*, che andò in attività col 1.° corr.; e nel 18 maggio ne pubblicava il *Regolamento*.

La nuova legge pareva ispirarsi a due considerazioni apprezzabilissime: l'una, l'abolizione delle *marche*, delle quali, per la legge precedente, doveva essere munito quasi ogni atto, e avevano dato luogo a qualche abuso in danno delle finanze; l'altra, conseguenza della prima, una semplificazione nel lavoro delle cancellerie, e un primo passo verso la purificazione delle medesime, che hanno tanto bisogno di non esser più la bottega della giustizia.

Ma, Dio, che canzonatura!

La Sinistra ha mostrato un'altra volta il suo valore amministrativo, l'ideale del suo *progresso!*

Basta vedere il *Regolamento*, che porta le firme dei ministri Magliani e Villa, per convincersene; basta vedere in questi giorni le confusioni, le diatribe, le maledizioni da esso provocate, per restarne mortificati.

Altro che semplificazione, altro che desiderio di un andamento più razionale nella spedizione degli atti giudiziarii! Il Ministero, sconfessando i primi intendimenti della nuova legge ha col *Regolamento* aggravato le tasse giudiziarie, ha posti nuovi e più gravosi impedimenti all'esercizio e alla rivendicazione dei privati diritti, ha allettato l'avidità e l'arbitrio dei cancellieri.

Non è questa un'arte abile per un ministro di finanza. Allontanando i cittadini dall'Autorità giudiziaria, si nuoce anche alle finanze. È però vero che nessuno può pretendere che un ministro di Sinistra s'appigli al migliore dei sistemi... Ma poichè questo *Regolamento* è anche opera del guardasigilli, è maraviglioso la testimonianza che esso fa della sua insipienza, della nessuna sua nozione degli ingranaggi delle Cancellerie e della attitazione giudiziaria, ed è poi ben enorme che un guardasigilli, quasi che ciò non bastasse, apponga il suo nome ad un Regolamento *incostituzionale*, poichè è incostituzionale ogni decreto, ogni regolamento, che modifichi, muti, contraddica ad una *legge*.

Sarebbe troppo lungo enumerarne tutte le disposizioni; dopo soli tre giorni, se ne fanno già dappertutto i più mordaci commenti. Ci basterà riferirne qualcuno.

Pigliamo la procedura davanti il pretore. Anche questa è regolata dalle disposizioni del *Codice di Procedura*, che è una *legge*; ebbene il nuovo *Regolamento* incostituzionalmente gli si sostituisce.

Si confrontino gli articoli 416, 419, 421 del C. P. C. coll'articolo 12 del Regolamento.

Mentre pel Codice le deduzioni scritte si presentano in doppio esemplare, l'uno per l'attore, l'altro pel convenuto, e i documenti si possono dare in comunicazione all'altra parte *per originale*, e il pretore deve giudicare sui fascicoli degli atti prodotti dalle parti, alle que-

li poi vanno restituiti, ora tutto è mutato; gli atti vanno mano mano depositati in Cancelleria e, quando la sentenza è pronunciata, non si possono più riavere.

E come si provvederà alla rinnovazione della citazione, nei casi previsti dalla legge, dal momento che la parte è spogliata della citazione prima? — Levando una copia di questa, suggeriscono i cancellieri; — ma ciò equivale a imporre arbitrariamente una nuova tassa. — E come si potrà appellare, se dei proprii atti la parte non può più venir in possesso? — La sapienza dell'on. Villa non ha preveduto neppure a questo caso.

Anche gli atti esecutivi e conservativi hanno ricevuto un nuovo aggravamento di formalità e di tasse veramente iniquo. È in una parola, il sistema degli arbitrii e delle prepotenze fiscali, che da quattro anni assunsero il bel nome di *progresso!* Ma il nuovo esempio che ora ha felicitato il nostro povero paese è così scandaloso che persino due deputati *progressisti*, il Napodano e il Della Rocca, presentarono due interrogazioni all'on. Villa. Com'era da aspettarsi, ben poco frutto esse hanno recato, nè ci meravigliano le accademiche e vuote risposte dei ministri Villa e Magliani, come la facile accontentatura dell'on. Napodano. Speriamo invece che i Consigli di disciplina dei procuratori non si stancheranno di far rimostranze finchè quello sciagurato Regolamento non sia mutato, e cessi l'offesa che esso reca al Codice. — I Consigli di disciplina tuteleranno così, non solo gl'interessi che essi sono per istituto chiamati a tutelare, ma faranno altresì un'opera altamente morale contro un Regolamento immorale.

A proposito dell'incidente Crispi-Miceli, avvenuto nella tornata di giovedì alla Camera, il *Diritto* scrive:

Noi non sappiamo qual cosa più deplorare in tutto questo, se il disgraziato abbandono, nel quale, per l'assenza dell'on. Cairoli e l'infermità dell'on. Depretis, si è trovato oggi il Ministero alla Camera, o le prime frasi rudi dell'on. Crispi, o l'inabile risposta dell'on. Miceli, che ha assunte le parti del Presidente del Consiglio, o la smania della Destra di subito profittare dell'incidente, che depone, non contro questo o quello, ma contro tutti, o la precipitazione dei Dissidenti, che si gettan giù ad occhi chiusi, per impeto, per corruccio, senza badare ove si vada, senza saper nettamente quello che si voglia e quel che si possa.

In verità, condizione più affligente di questa non si può immaginare, ed è necessario uscirne, ad ogni costo, con dignità da parte del Ministero, con prudenza estrema da parte della Camera.

Roma 4.

Le votazioni odierne sono la vera espressione delle condizioni della Camera.

La situazione continua ed essere deplorevole.

Sorprende la resistenza del Ministero a dimettersi, mentre esso non esercita più alcuna autorità, ed è impotente a dirigere i lavori parlamentari. *(Persev.)*

Roma 4.

Stamane si è adunata la Destra sotto la presidenza dell'onor. Cavalletto.

Codronchi espose i negoziati seguiti per assicurare all'Opposizione un'equa rappresentanza nella Commissione del bilancio. Disse che i membri della Sinistra dissidente consentirono otto posti sopra undici.

Mosca disse una tale proposta doversi accettare, e doversi ricambiare la cortesia inscrivendo nella scheda i tre dissidenti dimisionari.

L'adunanza approvò la proposta Mosca, deliberando di portare gli onor. Damiani, Indelli e La Porta.

Circa l'elezione dei commissarii per la riforma elettorale, Codronchi annunciò che i dissidenti e i ministeriali procedevano uniti, accordando alla Destra soli quattro posti.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Mosca, Sella, Corbetta e Arbib, l'adunanza deliberò di mantenerne cinque, cioè Sella, Minghetti, Rudinì, Codronchi e Chimirri. *(Persev.)*

INGHILTERRA

Costumi parlamentari inglesi.

È noto che il sig. William Harcourt, ministro dell'interno nel Gabinetto Gladstone aveva subito una grande sconfitta. Il Collegio di Oxford che, nelle elezioni generali avvenute poche settimane prima lo aveva nominato a suo rappresentante, elesse invece un candidato *tory* allorquando il sig. Harcourt divenuto nel frattempo membro del Ministero, dovette assoggettarsi nuovamente al responso dell'urna.

Il nuovo ministro avrebbe dovuto dare infallibilmente la dimissione, perchè nella Gran Brettagna non possono prender parte alla discussione nè dell'una, nè dell'altra Camera, se non coloro che ne fanno parte rispettivamente. E così egli non avrebbe potuto difendere i suoi atti davanti alcuno dei rami della rappresentanza nazionale.

Non rimaneva che trovare per lui un altro seggio, ma nessuno dei deputati neoeletti voleva sacrificarsi sino a che il sig. Plimsoll, celebre per la sua guerra alle navi destinate agli emigranti e non fornite di comodi sufficienti, si decise all'atto magnanimo.

Ma questa ammirabile abnegazione non bastava, perchè in Inghilterra nessun membro della Camera dei Comuni può dimettersi a meno che non venga chiamato a qualche posto governativo.

Era dunque duopo trovare un posto governativo per il sig. Plimsoll, ed egli venne infatti nominato *Steward of the Chiltern Hund rede.*

E qual è l'origine di questo titolo, non meno grottesco di tanti altri che si distribuiscono in Inghilterra agli amici di ciascun nuovo ministero?

Ecco: le colline di Chiltern, che si stendono nelle vicinanze di Oxford, di Buckingam e di Bedford, erano, or sono tre o quattro secoli, infestate dai briganti. Ed a liberare il paese di questo flagello si creò una apposita milizia di cento uomini, alla cui testa si pose un capo che portava il titolo sopraccennato, il quale significa « Intendente dei cento di Chiltern. »

Dei briganti più non ve ne ha ormai da lunghissimo tempo, e neppur delle cento guardie. Ma il titolo fu conservato precisamente allo scopo di poterne investire qualche membro del Parlamento in compenso del Collegio che gli si chiedesse di cedere ad un ministro rimasto sul lastrico.

Il signor Plimsoll fu chiamato all'alto ufficio, dopo di che egli diede la dimissione e pregò i suoi elettori di dar i voti al sig. Harcourt, e quest'ultimo fu infatti eletto.

La carica accennata si distingue però da tutte le sinecure che vi sono in Inghilterra per ciò che riguarda lo stipendio, il quale ben lungi dall'esser lauto, si riduce ad... *una sterlina* per ciascun anno.

RUSSIA

La *Gazz. Piemontese* ha da Parigi 3:

Corre voce che lo Czar avrebbe intenzione di abdicare in favore dello Czarevitch, onde potere, al termine del lutto, sposare morganaticamente la principessa Dolgoruki, da cui ha avuto tre figli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 giugno.

Festa dello Statuto. — Anche in quest'anno la Giunta municipale ha deliberato di concorrere colla somma di it. L. 100 a vantaggio del Consorzio nazionale in occasione della festa dello Statuto.

Il conte Robilant è giunto a Venezia. A questo proposito il *Secolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

È qui giunto il generale Robilant. Recasi direttamente a Roma, chiamatovi dal Ministero. Sonvi diverse versioni sul proposito. Alcuni dicono ch'egli sia stato chiamato per offrirgli il portafogli della guerra; altri per dare schiarimenti sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria.

Prospetto delle rimanenze esistenti nei magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

		al 30 aprile 1880		al 31 maggio 1880
Granone	q.li	110,085 51	q.li	64,303 12
Grano	»	81,445 20	»	57,652 01
Avena	»	15,880 05	»	12,772 60
Orzo	»	873 88	»	59 42
Miglio	»	367 15	»	357 15
Olio	»	38,026 99	»	35,011 47
Zucchero	»	6554 51	»	4567 20
Caffè	»	9551 08	»	8220 32

Giacenze in punto franco alle epoche stesse.

Granone	q.li	— —	q.li	— —
Grano	»	— —	»	— —
Olio	»	320 —	»	179 —
Zucchero	»	360 —	»	246 —
Caffè	»	690 —	»	892 —

Esposizione industriale nazionale nel 1881. — A complemento di quanto altra volta dicemmo, pubblichiamo il seguente comunicato:

La Commissione istituita allo scopo di promuovere i più importanti divertimenti per l'occasione dell'Esposizione ha, dopo opportuna discussione, terminato lo studio di massima relativo ad alcune proposte, ed ha quindi deliberato con apposita votazione, nella seduta del 30 maggio, di attuare un torneo in un teatro, ed una passeggiata allegorica alle antiche maestranze italiane, con intervento delle corporazioni delle città d'Italia nei costumi dell'epoca. La passeggiata avrà termine all'Arena con giuochi e feste popolari.

Lo studio di dettaglio di tali disegni venne affidato ad una Sotto-Commissione, la quale troverà indubbiamente presso tutte le classi l'appoggio che merita il suo mandato.

Dono al Museo civico. — La testè defunta contessa Amalia Mioni Angeloni Barbiani ha lasciato in legato nel suo testamento una completa raccolta di zecchini veneziani al civico Museo. — Tempo addietro, sapendo che la contessa Mioni Angeloni Barbiani possedeva tale raccolta, le era stata fatta, appunto da parte del Museo civico, domanda di cessione di uno zecchino rarissimo o, meglio, introvabile, il quale era il solo mancante nella raccolta del nostro Museo; e la contessa, della quale si deplora ora la morte, ha risposto alla domanda nel modo il più generoso lasciando il Museo erede della completa raccolta da essa posseduta, che porterà il di lei nome.

Orfanotrofio Gesuati. — Il Rettore don Giuseppe Palmieri ha diretto alla Commissione della Congregazione di carita incaricata dell'organizzazione delle Opere pie un progetto per dare vita propria all'Orfanotrofio maschile, sollevando insieme il Municipio dal gravoso sussidio fino ad ora contribuito, progetto che venne indirizzato anche a molti rispettabili cittadini, perchè ne possano avere notizia.

Il progetto è proceduto da un'affettuosissima lettera, inspirata proprio dal cuore e calda del più vivo interessamento per la causa dei poveri orfanelli.

L'argomento è della massima importanza; perciò ci riserviamo dopo tranquillo e spassionato studio di ritornarvi sopra; intanto godiamo sinceramente nel vedere iniziati studii concreti per assicurare le sorti di una secolare istituzione, che ha scopo così pio ed umanitario.

Associazione mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — Pubblichiamo di buon grado il seguente *Comunicato*:

« L'Associazione mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete, ricorda ai signori negozianti, possidenti ed esercenti di Venezia e delle Provincie, che presso la stessa Associazione è istituita una Giunta di collocamento pei socii disoccupati e fa loro caldo appello perchè vogliano quindi innanzi rivolgersi ad essa, prima che ad altri, per ricercare quel personale del quale andassero ad aver bisogno. »

Aggiungiamo poscia per nostro conto essere noto, che in questo Sodalizio non venendo ammesse come socii che persone che offrano tutte le qualità morali volute dallo Statuto, chi si rivolgesse a quella Giunta di collocamento per chiedere un agente ha la certezza di vedersi appoggiata persona certamente degna della propria fiducia.

Società mutuo soccorso fra gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — La Società è convocata in adunanza generale pel giorno di lunedì 7 giugno andante alle ore 9 1/2 pom. in casa del socio onorario Andreola, al Ponte del Pistor a San Leone.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione hanno libero ingresso alla sala anche i non socii che però appartengano alla classe degli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale;
2. Approvazione del resoconto 1879.
3. Nomina dei revisori del Consuntivo 1880.
4. Nomina del primo Vicepresidente uscente di carica per compiuto periodo.
5. Nomina di sei consiglieri d'amministrazione in sostituzione ai signori Rossi Pietro, Chiesura Michele, Ziliotto Elia, Fedeli Giuseppe, Rossi Domenico, De Marchi Giovanni, che compirono il periodo normale.
6. Sanatoria per la spesa di L. 50 sui fondi sociali a beneficio degl'innondati nel 1879.
7. Proposta di estrarre una grazia annuale di L. 25 a favore di un socio effettivo presente al convocato generale, con attivazione dal corrente anno.
8. Proposta di compenso per prestazioni straordinarie all'esattore sociale.

Teatro la Fenice. — Il giornale teatrale la *Fenice* dice, che la Commissione incaricata di studiare il modo più conveniente per riaprire nel prossimo carnevale il nostro massimo teatro, avrebbe ultimato i suoi studii e concluso per l'impossibilità della riapertura, senza il concorso d'un sussidio comunale.

Teatro Malibran. — Il giornale la *Fenice* assicura che si sta trattando col baritono Barbieri per riprodurre al Malibran nel venturo autunno il *Belisario*, opera nella quale il Barbieri si produsse l'anno scorso con tanto successo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 6 giugno, dalle ore 7 alle 9:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 3. Piacenza. Mazurka. — 4. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele.* — 5. Strauss. Walz. — 6. Ponchielli. Fantasia militare. — 7. Gabetti. Marcia Reale.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di domenica 6 giugno, dalle ore 9 alle 11:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Rossini. Cavatina nel l'opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 4. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 5. Mirco. Fantasia per clarino nell'opera *La Sonnambula*, del maestro Bellini. — 6. Pivetta. Mazurka *Luisa.* — 7. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi.* — 8. Mario. Polka *Una sera a Gargagnago.*

Corte d'assise. — Nei due giorni scorsi si trattò alle Assise il processo di quel Pastrello che aveva tentato di uccidere l'oste Gabbiato, per depredarlo.

Ad onta di una difesa assai brillante, valorosamente sostenuta dall'avv. Cerutti, i giurati risposero affermativamente su tutte le questioni, sicchè la Corte lo condannò ai lavori forzati in vita.

Il condannato che fino allora si era mostrato impassibile, ed anzi più che impassibile, imprudentemente cinico, si slanciò sul carabiniere a lui vicino, e afferratane la baionetta, tentò di ferirsi alla gola; il tentativo fu sventato, ma ci volle del bello e del buono prima di poter rimettere il malfattore al dovere e trasportarlo a viva forza, e in mezzo a violenti dibattiti e feroci imprecazioni, alla barca che doveva ricondurlo in carcere.

Lo sciagurato lascia una moglie, donna onesta e laboriosa, quanto sfortunatissima, e due figli, un maschio ricoverato nell'Istituto Coletti, e l'altra femmina, accolta nell'Istituto del benemerito mons. Daniele Canal.

Possa la buona riuscita di questi due figli confortare l'infelice madre e ad un tempo riabilitare il disonorato nome del padre, pel quale essi non debbono avere che sentimenti di compassione e di perdono, dacchè, s'egli errò, ne fa oggi ben dura espiazione.

Deplorevoli pubblicazioni. — Oltre a tanti periodici illustrati, più o meno privi di bello spirito e buon senso, vediamo a quando a quando far capolino qualche opuscolo, in cui, se non manca una certa apparente eleganza, manca il più, la moralità e la dignità. Anche in questi giorni ci è caduto fra mano una pubblicazione della tipografia editrice lombarda, la quale viene ora diffusa molto disinteressatamente, e sotto il tecnico titolo di *Telefono Ambrosiano* parla del defunto Re Emanuele in modo da ferire non solo i più necessarii e soavi conforti della vita avvenire, ma anche quella sacra e venerata memoria. Invereconde e bassa insinuazioni, con disprezzo di sublimi veri, sono alternate da vignette d'infelice disegno.

Sono queste pubblicazioni altamente dannose al nostro popolo, e avremmo desiderato di non parlarne; ma dacchè le vediamo diffuse con fini evidenti, non possiamo dispensarci dal deplorare la loro sconvenienza a tutto danno della pubblica e privata moralità.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Cecchini Eugenio, pittore di marine, con Mengaldo Angela Maria, civile, celibi.

2. Biasion Lorenzo, santese, vedovo, con Drago Elisabetta, domestica, nubile.

3. Daneo Carlo, fabbro meccanico all'Arsenale, con Buondonno Anna, casalinga, celibi.

4. Gavagnin detto Silia Agostino, marinaio, con Monello Rosa, operaia ai Tabacchi, celibi.

5. Catosso Angelo, inserviente ferroviario, con Salvatori Lucia, sarta, celibi.

6. Alliaud Carlo, capitano nel IX battaglione alpino, con Malenza Ida, possidente, celibi.

7. Soldà detto Maniach Sebastiano, muratore, con Gislon detta Moro Maria, portatrice d'acqua, celibi.

DECESSI: 1. Pozzo Lisandri Angela, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Paggiaro Zanelli Giovanna, di anni 73, vedova, R. pensionata, id. — 3. Povoledo Tres Maria, di anni 64, vedova, id. — 4. Schiavon Bozzola Anna, di anni 53, coniugata, industriante, id. — 5. Zanta Laura, di anni 20, nubile, casalinga, id.

6. Bartolini Francesco, di anni 42, vedovo, macellaio, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Venezia 7 giugno.

Festa dello Statuto. — L'alba ed il tramonto della giornata d'ieri vennero salutati con colpi delle artiglierie dei forti, e la città, in segno di letizia, fu imbandierata.

Alle ore 10 nella Piazza di San Marco ebbe luogo la solita rivista delle R. truppe di terra e di mare.

Alle ore 11 nella sala dell'Arciconfraternita di San Rocco vi fu la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori.

V'intervennero il R. Prefetto, il Sindaco, gli assessori Cattanei e Leandro, i dottori Guerra, Dall'Acqua Giusti e Verona, l'ispettore scolastico Abelli, parecchi tra i patroni di quelle Scuole e molte rappresentanze di Società di m. s. colle rispettive bandiere.

Lesse un bel discorso d'occasione il sig. Giuseppe Ferrari, direttore della Scuola comunale maschile di San Stino, e, dopo la dispensa dei premi, furono distribuite le ricompense conferite dal Municipio a persone che nel corso dell'anno compirono atti di coraggio.

Ecco i loro nomi:

Venturini Domenico	L. 30
Paolini Francesco	» 20
Rosa Domenico	» 20
Scantamburgo Carlo	» 10

La grazia Massa, estratta a sorte, toccò alla Società di m. s. dei Cappellai.

Dopo di ciò le Autorità lasciarono la sala, e l'adunanza si sciolse al suono della Fanfara Reale.

Alle due pom. aveva luogo all'Ateneo la distribuzione dei premi concessi dal R. Prefetto, dal Municipio e dalla Fondazione Querini-Stampalia, ai giovani più meritevoli che sostennero gli esami di storia veneta. Il chiarissimo prof. cav. Cegani preludeva alla cerimonia con un forbito e sensatissimo discorso sulle attinenze della storia coll'arte, mostrando come lo storico possa talora elevarsi alla più grande altezza anche come artista. Disse come non sia poi tanto difficile per gli insegnanti saper inspirare anche l'amore per l'arte dando lezioni di storia. Il suo discorso fu assai applaudito e ce ne auguriamo la stampa.

Ebbe il premio destinato agli studenti il sig. Stella Antonio, allievo della Scuola superiore di commercio, che aveva mostrato nel suo esame di possedere le più estese e particolareggiate cognizioni storiche e geografiche esposte con forma brillante ed animata, e con giusti principii di critica.

Il suo esame aveva riscosso il plauso di tutti gl'intervenuti.

Il premio destinato ai non studenti fu conferito al sig. Visnin Pietro, veneziano, che, giovane ancora (ha 17 anni), diedesi a conoscere assai istruito nella storia, i cui avvenimenti ebbe a descrivere con chiara e ragionata esposizione.

Non essendovi in quest'anno altri premii disponibili, furono concesse due menzioni onorevoli ai giovani signori Molina Enrico e Pardo Giuseppe, che diedero prova nel loro esame di avere studiato con amore e profitto la Storia veneta.

Facciamo voti che questa istituzione, dovuta alla intelligente iniziativa di quell'uomo benemerito dell'Italia ch'è il senatore Torelli, sia per continuare e progredire aumentandosi il numero degli accorrenti alle lezioni del prof. Cegani che con tanta premura ed intelligenza si consacra a tale insegnamento. È questo il voto espresso dall'illustre storico barone Alfredo di Beumont, che nel breve soggiorno che fece in questi dì a Venezia, da dove è ieri partito, volle assistere all'Ateneo agli esami di Storia veneta.

Nella sera la Piazza fu illuminata anche con torcie a vento, negli edifici che la circondano e ciò anche a cura di alcuni privati. Molta gente ha assistito ai concerti delle due bande. Erano pure illuminati i palazzi municipali, le caserme ed altri pubblici edifizii.

Al teatro Malibran, illuminato straordinariamente per cura del Municipio, fu, all'aprir dello spettacolo, suonata, applaudita e ripetuta la Marcia Reale, marcia che fu suonata ed applaudita anche al teatro Goldoni, dove il pubblico era piuttosto scarso.

Però, da tutto il complesso della festa di ieri e malgrado l'affetto dei Veneziani per la Dinastia e per le libere istituzioni sia sempre vivissimo, si ebbe argomento di vedere quale sia il malcontento generale e quanto esso sia profondo per lo stato di rilassamento governativo nel quale ora trovasi l'Italia e per il quale tutti soffrono.

Desideriamo con tutta l'anima che una festa com'è quella dello Statuto, la quale fa battere tanto il cuore e mette in tumulto l'animo d'ogni patriota, sia solennizzata negli anni venturi sotto migliori auspicii.

Dio lo voglia!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 giugno.

La riforma elettorale.

È stato distribuito il 5 ai deputati il progetto di legge sulla riforma elettorale politica. Lo pubblichiamo integralmente, riservandoci di esaminarlo:

Art. 1. Agli articoli 1, 2, 3, 4, 16, 18, 19, 40, 41, 44, 45, 47, 62, 64, 65, 66, 72, 82, 86, della legge elettorale politica 17 dicembre 1860 sono sostituiti i seguenti:

Art. 1. Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici del *regno*. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli appartengono al *regno*, se tuttavia Italiani, parteciperanno anche essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

I non Italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge;

2. Di essere giunti all'età d'anni 21:

3. Di saper leggere e scrivere;

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati dagli articoli seguenti.

Art. 2. Sono elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente:

1. I membri effettivi, residenti o non residenti, delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere d'agricoltura, di commercio ed arti, delle regie Accademie di agricoltura e di medicina ed i presidenti o direttori delle Associazioni agrarie e dei Comizii agrarii;

2. Coloro che sono stati eletti consiglieri provinciali o comunali in conformità della legge vigente, come pure coloro che sono o furono giudici conciliatori, presidenti o direttori di Banche di Casse di risparmio, di Società anonime ed in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito;

3. I membri degli ordini equestri del regno e i decorati della medaglia al valor civile o militare;

4. Gl'impiegati civili e militari in attività di servizio o che godono una pensione di riposo, dello Stato, della Real Casa, degli Ufficii del Parlamento, dei Reali Ordini equestri, delle Provincie, dei Comuni, delle Società scientifiche, letterarie, artistiche, degli istituti di credito, di commercio, d'industria, delle Casse di risparmio, delle Banche popolari, delle Società ferroviarie, di assicurazione, di navigazione, delle Società anonime ed in accomandita per azioni e i capi-direttori di un opificio o stabilimento industriale qualunque, purchè questo abbia a costante giornaliero servizio almeno dieci lavoranti.

Sono considerati impiegati coloro che, almeno da sei mesi, per l'opera che prestano, ricevono un assegnamento dalle rispettive amministrazioni.

Non si comprendono, sotto il nome d'impiegati, gl'inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale;

5. I professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente autorizzati all'insegnamento in iscuole o istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti istituti o scuole;

6. Coloro che hanno conseguito un grado accademico, od altro equivalente, in alcuna delle Università o degl'Istituti superiori del Regno, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti, veterinarii, capitani marittimi, agenti di cambio e sensali, legalmente esercenti;

7. Coloro che hanno superato l'esame del primo anno in un Istituto o Scuola di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, d'agricoltura, d'industria, di commercio, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, ed in genere in qualunque altro Istituto o Scuola di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta o autorizzata dallo Stato, come pure coloro che hanno conseguito il grado di sottufficiale nell'esercito e nell'armata nazionale, salvo la limitazione di cui all'art. 16;

8. Coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle Scuole pubbliche.

Tuttavia nei primi cinque anni, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge, saranno ammessi all'esercizio dei diritti elettorali e iscritti nelle liste coloro i quali, con attestato di esami o con prove equipollenti dimostrino di possedere all'atto della presentazione della loro domanda d'iscrizione le cognizioni stabilite nel programma della Scuola elementare obbligatoria di cui all'art. 2 della legge 15 luglio 1877.

Il titolo di ammissione sarà rilasciato da una Commissione composta del pretore che ne sarà il presidente, del delegato mandamentale scolastico e del sovraintendente alle Scuole comunali o di chi ne fa le veci.

Art. 3. Sono parimenti elettori:

I. Coloro che pagano un'annua imposta diretta di L. 40, non computando la sovrimposta provinciale e la comunale.

II. Gli esercenti commerci, arti ed industrie, qualora il valore locativo dei locali da esso occupati nel Comune, nelle cui liste vogliono essere iscritti, per la loro casa d'abitazione, e per gli opifizii, magazzini o botteghe di commercio, arte od industria, ascenda:

1. Nei Comuni aventi una popolazione inferiore a 2500 abitanti, a L. 200,

2. In quelli di	2,500 a	10,000 ab.	a L.	300
3.	» 10,000 a	50,000	»	» 400
4.	» 50,000 a	150,000	»	» 500
5. In quelli superiori a	150,000		»	» 600

3. Gli affittuarii di fondi rustici quando dirigano personalmente la coltivazione dei fondi e paghino un annuo fitto non inferiore a L. 800.

4. I mezzadri quando i fondi da essi personalmente condotti a mezzadria siano colpiti da un'imposta diretta non minore di L. 160 computando la sovimposta provinciale, non la comunale.

5. Coloro che dimostrino di pagare, per la sola loro casa di abitazione abituale, il fitto stabilito fra case, botteghe ed opificii pei commercianti dal precedente n. 9.

6. Chiunque dà prova di possedere, al tempo della chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e di aver posseduto per cinque anni anteriori, senza interruzione, un'annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello Stato.

Art. 4. Per gli effetti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 3, la locazione deve risultare da contratto regolarmente registrato ed anteriore di sei mesi almeno al giorno nel quale si domanda la iscrizione nelle liste elettorali.

Art. 62. L'elezione dei deputati è fatta a squittinio di lista, nei 131 Collegii la cui circoscrizione è per ogni Provincia determinata nella tabella *A* annessa alla presente legge e che fa parte di essa.

Ciascun Collegio elegge il numero dei deputati attribuitogli nella tabella medesima.

Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508.

La Provincia di Belluno ne elegge 3, di Padova 7, di Rovigo 4, di Treviso 7, di Udine 9, di Venezia 6, di Verona 7, di Vicenza 7.

Le tabelle delle sezioni non furono ancora pubblicate.

Ecco come il *Diritto* racconta l'incidente Crispi-Nicotera nella seduta del 4 della Camera:

Crispi. Prega gli amici, e anche quelli di Destra che hanno votato per lui, a portare i voti sopra un altro candidato, dicendo che se anche eletto non accetterebbe *(Sensazione.)*

Nicotera. Fa eguali dichiarazioni.

Pres. esclama esser tempo di finirla con questi spettacoli, e scongiura caldissimamente i due onorevoli dimissionarii di non insistere e piegare alle esigenze sovrane del paese e della Camera, come ha piegato lui nell'accettare la presidenza. *(Applausi prolungati a Sinistra.)*

Fa appello al loro patriotismo. *(Applausi.)*

Crispi. Questi applausi mi obbligano ad insistere.

Nicotera prega il presidente di tener conto delle ragioni di convenienza che gli impongono di non accettare.

(La Camera è agitatissima; il presidente è pallido e manifestamente addolorato.)

Dopo un breve intervallo di pausa, nel quale la Camera si abbandona ad animatissime conversazioni, il presidente proclama il risultato della votazione per le altre Commissioni.

Ecco il risultato della votazione, che ha avuto luogo oggi alla Camera, per la nomina della Commissione per la riforma della legge elettorale politica:

Votanti 299 Maggioranza 150

Riuscirono eletti: Zanardelli, 158 — Nicotera, 158 — Mancini, 150.

In ballottaggio: Baccelli, 147 — Correnti, 144 — Mussi, 144 — Coppino, 140 — Crispi, 139 — Berti Domenico, 137 — De Witt, 130 — Lacava, 126 — Minghetti, 118 — Chimirri, 116 — Sella, 115 — Di Rudinì, 112 — Codronchi, 112 — Brin, 24 — Ercole, 18 — Solaris, 17 — Genala, 9 — Billia, 8 — Morana, 8 — Luzzatti, 7 — Varè, 7 — Taiani, 7 — Marselli, 7 — Cocconi, 6.

Schede bianche 15; altri voti dispersi.

Il *Diritto* ha le seguenti notizie in data di Roma 4:

Il ritardo della distribuzione del progetto di riforma elettorale, è dipeso dall'indisposizione dell'on. ministro dell'interno. Il progetto e la relazione sono stampati da due giorni, e crediamo che domani, al più tardi, verranno in luce.

— Il Pontefice ha ordinato la pubblicazione di tutti i documenti riguardanti le trattative tra la Santa Sede e l'Impero germanico.

Questa pubblicazione verrà fatta quanto prima nei giornali cattolici italiani ed esteri.

— Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, riteniamo senza fondamento la notizia data dall'*Adriatico*, nel numero del 3 giugno, che agli onorevoli Baratieri e Rinaldi sia stata da recente ordinanza proibita la circolazione negli Stati austro-ungarici.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Ci si assicura che in tutti i partiti della Camera s'è fatta strada l'idea di abrogare senz'altro o sospendere l'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari almeno fino a che non sia compiuta la riforma elettorale, essendo palesi a tutti i gravi inconvenienti a cui darebbe luogo, se fosse osservata scrupolosamente.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 6:

Il generale Pallavicini, il quale era venuto in Roma per pigliar parte ai lavori del Senato, partirà stasera per Palermo, donde è stato chiamato, giacchè l'agitazione della cittadinanza liberale va sempre crescendo per la permanenza del prefetto Bardesono e del Sindaco Raffaele.

Leggesi nel Diritto:

Contrariamente alla notizie dello *Standard* siamo in grado di affermare che la Nota identica delle Potenze europee alla Porta non è stata ancora redatta. Essa è tuttora in via di elaborazione negli uffici dei rappresentanti esteri a Costantinopoli.

Tale Nota, compilata sulle istruzioni concordate tra i vari Gabinetti, concernerà i tre punti ancor insoluti del Trattato di Berlino, cioè, le questioni del Montenegro, della Grecia e dell'Armenia. Con essa s'inviterà la Porta a rispettare gl'impegni recentemente assunti circa il Montenegro e far conoscere intanto alle Potenze le misure che a tale intento vorrà adottare. Raccomanderà la immediata attuazione delle riforme stipulate col Trattato di Berlino per l'Armenia, e, circa alla Grecia annuncierà che le Potenze, concordi oramai nel considerare il ritardo della Sublime Porta nel rispondere alle proposte di lord Salisbury, come un rifiuto della proposta stessa, si sono messe d'accordo di riunire, entro il giugno, a Berlino, una Conferenza dei rispettivi rappresentanti assistiti da ufficiali tecnici, per definire alla maggioranza di voti la linea più acconcia di frontiera fra la Grecia e la Turchia, linea che sarebbe poscia tracciata sul terreno da apposita Commissione di delimitazione.

Telegrammi.

Terlizzi 2.

Oggi si è costituita qui un'Associazione costituzionale, dipendente da quella centrale. L'Associazione, affermati, nella prima seduta, i suoi principii liberali moderati, dichiarò il suo fermo proposito di cooperare al trionfo di essi.

La seduta, assai numerosa, si sciolse al grido di *Viva il Re!* *(Opinione.)*

Roma 5.

Il Ministero rifiuta qualunque modificazione del Gabinetto; per conseguenza i dissidenti, liberi di riprendere l'attacco, esposero a Zanardelli la loro decisione di mantenere l'interpellanza Crispi per provocare la crisi, ripetendo l'attacco, nel caso di insuccesso, quando verrà in discussione il bilancio dell'interno.

L'incidente di ieri per la nomina della Commissione dei quindici, aggrava la situazione raddoppiando la confusione.

Crispi non fu eletto malgrado l'accordo stabilito fra le varie opposizioni, perchè la grandissima maggioranza intende di allontanarlo a qualunque costo dal potere. Oggi egli insisterà nel non voler accettare il ballottaggio.

Nicotera, malgrado le raccomandazioni del presidente, è deliberato di mantenere le sue dimissioni da membro della Commissione dei quindici, per evitare il sospetto che egli voglia sottrarsi alla solidarietà con Crispi.

Depretis, ristabilito, prese parte ieri sera in casa sua ad un lungo consiglio di ministri. In questo consiglio si riconobbe insostenibile la posizione, e fu deliberato di approfittare della prima occasione per provocare un voto decisivo.

Fu discusso anche se convenisse preferire l'interpellanza Crispi, oppure prevenirla col dare le dimissioni.

Questa mattina i circoli parlamentari sono agitatissimi. Tutti relamano che la finisca con una tale situazione. *(Pungolo.)*

Roma 5.

L'arrivo del Robillant, giunto ieri a Roma, si spiega col progetto di destinarlo a Parigi, mandando il Corti a Vienna. Però l'Austria espresse il desiderio di conservare il Robillant.

Si crede che il Ministero nelle attuali condizioni non prenderà veruna decisione.

(Pungolo.)

Roma 5.

L'on. Cavallotti intende presentare una mozione, che impedisca ai deputati di rifiutare le cariche in Parlamento. *(Gazz. Piemont.)*

Roma 5.

Risultando eletti soli sette della Destra a membri della Commissione generale del bilancio, si parlava nuovamente di dimissioni. Si spera di comporre ogni difficoltà. *(Risorg.)*

Parigi 6.

Il generale Keller, che abbandonò il comando della guarnigione di Belfort, nel congedarsi dalla truppa, disse: A rivederci il giorno della rivincita, in cui potremo cancellare l'onta subita.

(Indip.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 5. — Nella votazione di ballottaggio d'oggi per la Commissione generale del bilancio furono eletti: Damiani, Lovito, Corbetta, Maurogonato, Ricotti, Perazzi, Luzzatti, De Crecchio, Boselli.

Roma 5. — Il Re ordinò un lutto di Corte di 20 giorni per la morte della Czarina.

Il *Diritto* dice: per ordine del Re, il gen. Morra di Lavriana aiutante di campo di S. M., accompagnato da Borea Ulmo, maestro di cerimonie e Brocchetti ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà, parte stasera per Pietroburgo a presentare allo Czar le condoglianze. Sua Maestà ha conferito a de Launay, ambasciatore a Berlino, il Collare dell'Annunziata.

Roma 6 — Sua Maestà, accompagnata dal Principe Amedeo, e da numeroso stato maggiore, passò in rivista la guarnigione, acclamato vivamente, lungo le vie percorse, da granda folla. Ritornando al Quirinale affacciossi due volte a ringraziare la popolazione plaudente. La città è imbandierata. Stasera illuminazione e fuochi artificiali.

Napoli 6. — Il generale Sacchi passò in rivista la guarnigione.

La Regina e il Principe vi assisterono dal gran balcone della Reggia.

Le truppe sfilarono dinanzi a Sua Maestà. Popolazione immensa acclamava la Regina e il Principe in Piazza e lungo le vie percorse dal corteo Reale.

Berlino 6. — I Circoli politici attribuiscono grande importanza all'articolo della *Gazzetta di Colonia*, che rammenta la conversazione di Bismarck con un diplomatico eminente sulla legge religiosa. Bismasck negò essere indifferente sul voto della Dieta riguardo a questa legge; disse che non poteva difendere personalmente la legge dinanzi alla Dieta in causa del suo stato di salute e perchè non vuole rischiare, forse invano, le sue ultime forze; dichiarò che si limiterà d'ora in poi ai lavori risultanti dalle relazioni estere dell'Impero.

Parigi 5. — I prefetti di 35 Dipartimenti sono convocati domani al Ministero dell'interno per ricevere istruzioni verbali riguardo all'esecuzione dei Decreti del 29 marzo. Nessuna congregazione di uomini non autorizzata ha domandato l'autorizzazione. Questa fu domandata soltanto da una congregazione di donne. Chanzy parte stasera per Pietroburgo a rappresentare la Francia ai funerali della Czarina.

Parigi 6. — Assicurasi che le Conferenze di Berlino si riuniranno il 16 corrente.

Loire 6. — Nel ballottaggio riuscì eletto Ballue repubblicano moderato contro Blanqui.

Costantinopoli 6. — Midhat, Governatore di Siria, è dimissionario.

Chicago 5. — La seduta della convenzione fu protratta fino alle ore 3 del mattino. Sembra che la candidatura di Grant riunisca attualmente soltanto 290 voti, mentre 379 sono necessarii ad assicurare la nomina. La seduta di iersera fu agitatissima. La discussione fu spesso interrotta. Avvennero dimostrazioni popolari, che per la maggior parte sono favorevoli alla candidatura Blaine.

Chicago 6. — La Convenzione adottò per candidati alla Presidenza Grant, Blaine, Sherman, Edmunds, Vashburne, Windoom; aggiornossi a lunedì senza avere cominciato il ballottaggio.

Buenos Ayres 5. — I dissensi esistenti pella questione della presidenza della Repubblica argentina fanno temere gravi disordini.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 5, *ore* 2 10 *p.*

La situazione è grave. Cairoli notificò ai dissidenti che il Ministero acconsentirà a modificarsi soltanto dopo che sarà stato votato il progetto di legge intorno alla riforma elettorale. I dissidenti, irritatissimi, minacciano di dimettersi tutti da tutte le Commissioni. Zanardelli esita.

Depretis acconsentì a ridurre la capacità per l'elettorato alla seconda classe elementare. Credesi ch'egli abbia ciò fatto a fine di indurre Zanardelli ad abbandonare i dissidenti ed appoggiare il Ministero.

Si annunciano discussioni politiche tempestose. I circoli parlamentari sono agitatissimi.

Il ministro Robilant, giunto ieri, dichiarasi sodisfattissimo delle attuali relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

La Regina arriva quest'oggi nelle ore pomeridiane.

Roma 5, *ore* 2. 10 *p.*

Si conferma che Zanardelli si è staccato dai dissidenti. Il contegno che Crispi e Nicotera tennero ieri, rifiutandosi di far parte della Commissione dei quindici, giudicasi generalmente eccessivo.

Dicono che il Ministero è intenzionato di chiedere senza ritardo un voto esplicito di fiducia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, *ore* 4 *p.*

Dicesi che Crispi e Nicotera ritirarono le loro dimissioni dalla Commissione della riforma elettorale. Bonelli con universale meraviglia intervenne oggi alla Camera per sostenere come ministro della guerra, le discussioni dei progetti militari.

Roma 7, *ore* 12,10 *pom.*

I dissidenti rifiutarono la formale proposta rinnovata dal Ministero di consentire a modificarsi, accettando due o tre dissidenti, esclusi i capi. Ogni partito sollecita i rispettivi amici a trovarsi a Roma giovedì.

Sono assolutamente smentite le voci d'indisposizione della Regina. Sua Maestà si trattenne a Napoli per condiscendere alle caldissime preghiere della cittadinanza.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Vittorio Emanuele a Portogruaro. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Portogruaro 6, *ore* 3. 10 *p.*

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele riuscì commoventissima. Assistevano le Autorità Regie e cittadine, i Sindaci del Distretto, signore, e insegnanti della Societa operaia filarmonica. Applauditissimi discorsi patriotici pronunciarono il Sindaco, cav. Fabris, il cav. Bonò, il sig. Conti. Il busto, dello scultore Fantacchiotti, è giudicato opera perfettissima. Stasera banda e illuminazione.

Associazione costituzionale del Polesine. — Gli elettori liberali moderati della Provincia di Rovigo sono vivamente pregati di intervenire ad una generale Assemblea, che avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 12 meridiane, per trattare l'ordine del giorno appiedi.

Rovigo, 5 giugno 1880.

La Presidenza.

Ordine del giorno:

Comunicazioni e proposte della Presidenza nei riguardi dell'articolo 6° dello Statuto sociale.

Appello alle Società ginnastiche. — Dalla Società di ginnastica e scherma del Panaro in Modena è stato pubblicato un appello alle Società consorelle. Ecco la parte essenziale:

« Il 24 ottobre dello scorso anno a Villafranca, mentre i ginnasti della Società del Panaro e della Bentegodi di Verona trovavansi riuniti a fraterno banchetto, dopo di essere stati a deporre nell'Ossario di Custoza una corona ad onore dei morti per la patria, fu per acclamazione votato, che le Società ginnastiche dell'Alta Italia sarebbero state invitate nel 1880 a convenire sul colle di S. Martino nel giorno anniversario della memoranda gloriosa battaglia.

« In adempimento di quel voto, questa Direzione, anche a nome della benemerita consorella di Verona e per incarico speciale degli egregii suoi rappresentanti, signori Silvio Rossi e Riccardo Avanzi, fa calda preghiera a codesta on. Presidenza affinchè la Società da lei diretta non manchi al ritrovo. »

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla predetta Società.

Annali dell'industria e del commercio. — Sono usciti i NN. 10 e 12 di codesti interessanti Annali:

Il primo contiene prospetti statistici e documenti intorno alle Scuole commerciali e industriali popolari in Italia ed all'estero, e gli allegati alla relazione sullo stato dell'insegnamento industriale e professionale nel Belgio.

Il secondo contiene i bilanci, le situazioni patrimoniali e la statistica delle elezioni della Camera di commercio.

Roma, tip. Eredi Botta.

Mia madre! . . . *Parole di P. Fr. Pier Bartolommeo Doria dei Predicatori*; 1880, tip. dell'Ancora.

Non facciamo cenno di questa pubblicazione considerandola dal lato letterario, o critico, e nemmen bibliografico. Qui ci piace soltanto accennare al dolore ed alla pietà di un giovane sacerdote, che perdeva la madre caramente amata e ben meritevole di tanto amore, mentr'egli attendeva lontano ai doveri del suo ministero. E questo, se vale, sia di qualche conforto nel suo grande cordoglio al figlio esemplare.

Illustrazione Italiana — Il N. 23 del 6 giugno dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Una visita all'Esposizione i Torino: La pittura piemontese (Luigi Chirtani); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Nuovi deputati; Nuovi libri; Teatri; Le risine del Bellunese (Roberto Soravia); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino nel 1880. Vexilla Regis Prodeunt, quadro di Domenico Morelli. — Dimostrazioni popolari dopo i ballottaggi a Napoli. — Ritratti dei nuovi deputati Lisiade Pedroni; Conte Leopoldo Pullè; Gen. De Bassecourt; Luigi Zuppetta; Barone Sciacca della Scala; Prof. Angelo Messedaglia; Gian Nicolò Goggi; Capitano De Amezaga; Pasquale Villari. — La villa di Capodimonte a Napoli all'arrivo della Regina. — Le Risine del Bellunese (2 pagine). — Monumento a Beethoven a Vienna. — Gli scioperi di Reims (3 incisioni. — Rebus. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Giardinaggio. — Il solerte editore Ermanno Loescher ha testè pubblicato un altro interessante volume della sua *Biblioteca scientifico popolare*. Esso è intitolato: *Il Coltivatore di piante ornamentali, tanto da serra quanto da aria aperta*, e fu compilato dal sig. Ferdinando Cazzuola, conservatore dell'Orto botanico della R. Università di Pisa, e dal sig. Giuseppe Nencioni, capo giardiniere di quell'Orto botanico.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima tratta delle piante ornamentali e del modo della loro coltivazione; nella seconda dà una copiosa serie di prontuarii riguardo al modo di comporre i giardini inglesi, riguardo alle piante più adatte, secondo le varie situazioni ed esposizioni, alle seminagioni di fiori ed erbe, alle fioriture estive, autunnali ed invernali, alle piante più adatte per l'addobbo dei quartieri e dei giardini d'inverno, ecc. ecc.

La parte veramente importante ed utile è la prima, nella quale le varie piante, fiori ed erbe sono divise scientificamente per famiglie, e, dopo alcuni cenni generali, sono annoverati i generi e le specie più saglienti di ciascuna famiglia, dando cenni bensì brevi, ma esaurienti e pratici, sulla composizione delle terre per ciascuna pianta, sul modo di coltivarle, sull'esposizione che richieggono, sulla più bella fioritura, sulla moltiplicazione e sulla conservazione nell'inverno, ecc. ecc., per modo che chiunque abbia qualche nozione sul modo di coltivare i fiori vi trova tutto quello che gli può occorrere per essere sicuro del fatto suo ed ottenere il proprio intento.

Il libro è corredato da 125 incisioni esplicative, e costa solo L. 5.

Noi non esitiamo punto a francamente raccomandarlo a chiunque ami quell'arte sommamente ricreativa, ch'è la coltivazione dei fiori e dei giardini.

Barbarie. — Il *Secolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

Il giornale *Roma* pubblica il racconto di un fatto orribile, avvenuto presso Napoli.

Alcuni ignoranti e superstiziosi credevano che in un bosco fosse nascosto un tesoro; e che per iscoprirlo bisognasse uccidere un bambino non ancora battezzato, e colle sue carni fabbricare delle candele. Il chiarore di queste, illuminando il bosco, doveva far scoprire il tesoro che era nella loro immaginazione.

Il misfatto, che fa inorridire al solo pensarlo, fu compiuto.

La polizia si è impadronita della cassetta dove si trovavano le esecrande candele fatte colle carni di un fanciullo. Venne arrestato quegli cui la cassetta era diretta.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nelle ore pomeridiane del 5 giugno, la signora **Andriana Valentinis Bötner** veniva per sempre rapita all'ardentissimo affetto de' suoi figli e parenti. Fu moglie e madre affettuosissima, e l'anima sua era fonte inesausta d'ogni virtù, non avendo altro pensiero ed altra cura che la religione e la famiglia.

Le sventure e le infermità da lungo tempo sofferte non vollero pur troppo lasciarle altro scampo che nel sepolcro. Anche in mezzo alle orribili sue angoscie non le venne mai meno quella calma serena e costante che l'accompagnarono fino all'estremo istante della sua vita.

Oh! anima benedetta, da quella magione di felicità sempiterna in cui ti trovi, prega per i tuoi cari, che serberanno di te imperitura memoria. A. I.

562

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 5 giugno 1880:

VENEZIA	79	31	26	80	54
BARI	85	26	68	27	18
FIRENZE	85	71	78	20	50
MILANO	62	30	16	34	32
NAPOLI	76	3	77	35	90
PALERMO	18	17	46	4	74
ROMA	31	69	89	25	33
TORINO	82	89	7	6	11

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Arrivarono: da Cardiff, il vap. ingl. *Milton*, con carbone alla Ferrovia; e da Trapani, lo scooner ital. *Giulio R.*, con argilla, racc. a M. Salvagno.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1880	—	—	—	—	92	65	92	80
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	—	—	94	80	94	95

	Valore [illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Firenze	—	—	—
» » » libere	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	75	—
» » Ven.	250	137 ½	324
» » di Cred. Ven.	250	250	211
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni veneta	25	17	440
Lanificio Rossi	100	100	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	500	29	—
» Sc[illegible] 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	30	5	25

CAMBI			da		a	
[illegible]	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	133	60	133	90
Francia	a vista	2 ½	109	25	109	40
Londra	3 m. d.	3	27	43	27	48
Svizzera	a vista	3 ½	109	20	109	35
Vienna-Trieste	»	4	233	50	234	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			21	91	21	93
Banconote austriache			2?4	—	234	50
Fiorini austriaci d'argento			—	—	—	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 giugno	5 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » » 1 genn. 1880	95 05	95 —
Oro	21 91	21 92
Londra	27 45	27 48
Parigi	109 35	109 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	458 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare italiano	958 —	956 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici)

VIENNA 5.	
Mobiliare	275 10
Lombarde	85 25
Ferrovie dello Stato	275 25
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	73 45
Prestito 1860 (Lotti)	129 60
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 75

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	119 05
Rendita ital.	86 60
Ferr. L. V.	186 —
» V. E.	280 —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	338 —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	8 ½
Consolidato ingl.	98 21
Lotti turchi	36 ½

PARIGI 4	
Consolidati turchi	11 22
Obblig. egiziane	297

LONDRA 5	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. Italiano	85 ½
» spagnuolo	18 —
» turco	10 ⅞

BERLINO 5	
Mobiliare	477 50
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 12m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 59s, 6 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 45m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	3 30m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 32m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	7h 45m pom.
Età della Luna a mezzodì	30 giorni.

Fenomeni importanti:

8 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 51s 2 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 45m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	4h 18m 2?s ant.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 27m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	8h 30m pom.
Età della Luna a mezzodì	1 giorno.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 5 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.61	754.31	754.56
Term. centigr. al Nord	15.76	27.5?	20.00
» » al Sud	—	21.50	—
Tensione del vapore in mm.	12.21	12.?9	11.?9
Umidità relativa	91	68	65
Direzione del vento Super.	O.	O.	—
» » Infer.	NNO.	S O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	10	17	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.20	—	2.90
Acqua evaporata	—	.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+?.50	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 21. 40 Minima 14. 80

Note. Pioggia nella notte; nubi temporalesche nel mattino; dopo mezzodì temporale da NO.; pioggia mista a poca grandine; il cielo si rasserena.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.82	759.42	759.47
Term. centigr. al Nord	17.20	20 94	20.80
» » al Sud	—	25.60	—
Tensione del vapore in mm.	11 50	11.71	12.59
Umidità relativa	79	64	70
Direzione del vento Super.	O.	SO.	SO.
» » Infer.	SO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	9
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	+0.80	+0.40
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 21. 00 Minima 14 00.

Note. Cumuli nel mattino; sul mezzogiorno temporale da NO; alle 3 pom. goccie di pioggia.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 4 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato da 2 a 4 mm. Pressione tra 758 e 761 mm.

Venti qua e là moderati e freschi tra Scirocco e Libeccio.

Ponente forte alle bocche del Po, nel golfo dell'Asinara.

Mare agitato soltanto quivi ed a Genova.

Cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore e centrale, nuvoloso sui golfi di Napoli e di Cagliari, di Taranto ed in Sicilia, sereno altrove.

Ieri e stanotte pioggie in varii paesi dell'Italia media, stamattina a Moncalieri.

Scariche elettriche a Bari.

Tempo sempre molto variabile con pioggie e qualche vento fresco e ad intervalli, forte specialmente dal Sud e dall'Ovest.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *I poresitt in la stoppa* (I pulcini nella stoppa). Indi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *La boletta la guzza el cervell*, musica del M.° Giovanni Boschetti. — Alle ore 8 e mezza.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M(²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 8. 20 M	a. 7. 40 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 ; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9 . 30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8. 20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7. 40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 23 a.	1. 48 p.	6 48 p.
Da Bassano »	5 55 a.	9. — a.	2 29 p.	7 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p.(*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p.	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

PROV. DI TREVISO — DISTR. DI ASOLO

COMUNE DI ALTIVOLE.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del titolare è vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune. Il Comune è posto in pianura con comodissime strade; si compone di tre frazioni, ed ha, secondo l'ultimo censimento ufficiale, una popolazione di 2835 abitanti. Il servizio è gratuito pei soli poveri. Lo stipendio annuo è di L. 1500 pagabili in rate mensili posticipate, comprese in questa somma L. 400, quale indennizzo pel mezzo di trasporto. Le istanze, coi documenti richiesti dall'avviso 25 maggio corr., N. 757, dovranno essere inoltrate al Sindaco entro il mese di giugno p. v.

Per maggiori indicazioni rivolgersi a questo Municipio.

Altivole, addì 31 maggio 1880.

Il Sindaco
CAV. G. E. GIAUNA.

il segretario
S. Mazzarolo.

558

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi.

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
conduttore.

538

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.



FURTIVAMENTE, come il ladro notturno, questa malattia ci colpisce inaspettatamente. Il paziente, preso di dolori nel petto e nei fianchi, talvolta pure nella schiena, diventa melanconico e sonnolente, un odore nauseabondo emana dalla bocca, specialmente nella mattina; una specie di muco viscoso circonda i denti, l'appetito va diminuendo. Si crede portare nello stomaco un fardello pesante, e talvolta si sente nella cavità del medesimo una debolezza simile ad uno svenimento, che non si può alleviare con nessuna specie di cibo. Gli occhi rientrano nelle loro cavità le mani ed i piedi diventano freddi e viscosi; dopo poco tempo apparisce una tosse, secca al principio, la quale, dopo elasso un intervallo di pochi mesi, va accompagnata di una espettorazione di colore verdastro. Il paziente è sempre stanco e lo stesso sonno cessa di portargli riposo. Dopo poco tempo egli diventa nervoso, irritabile e melanconico e si sente oppresso di presagi ominosè Quando all'improviso si leva la testa, il paziente . colpito di vertigine, ossia di un capo-giro violento. Gl'intestini si costipano, la pelle è secca e spesse volte bruciante, il sangue si condensa e diventa stagnante, il bianco dell'occhio s'ingialla; l'urina, poco abbondante e molto colorita, precipita del sedimento dopo qualche tempo di riposo. Accade spesso che si vomita il cibo preso, lasciando dietro nella bocca un gusto talvolta acido ed altre volte dolcigno e frequentemente accompagnato di batticuore; la vista s'indebolisce e si crede veder delle macchie davanti agli occhi; allo stesso tempo si sente una grandissima prostrazione e debolezza. Tutti questi sintomi occorrono alternativamente. Si può riassumere che un terzo all'incirca della nostra popolazione va soggetta a questa malattia nell'una o l'altra delle varie sue forme e si è accertato il fatto che i nostri medici hanno sbagliato intorno alla natura di questa malattia. Taluni fra loro l'hanno trattata da malattia del fegato; altri la presero per indigestione, mentrechè certi altri ancora hanno creduto che fosse malattia degli arnioni ecc., ecc.,: senza che però neanche una sola di queste cure abbia avuto un esito soddisfacente. Il solo « Extract of Roots » (lo Sciroppo Curativo di Monna Siegel) è atto ad operare in ogni caso una guarigione perfetta.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia Zampironi. 208

Collegio-Convitto comunale DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

XXI ANNO. 504

Stabilimento idroterapico
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno.
Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 — **Bauer Grünwald.**

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari,** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano,* **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** e **Del Negro.** 437

RICERCASI
per una Casa Svizzera un Commesso Magazziniere. Stipendio da 120 a 150 franchi in oro al mese; più un Contabile con Lire 1440 annue.

Rivolgersi allo *Studio dei Provveditori,* Via Carlo Alberto, N. 16, Milano. 549

Stabilimento Bagni e Fanghi termali Montegrotto.

Anche in quest'anno, come in passato, sotto la Direzione dei coniugi **Mingoni-Selmi,** coi soliti metodi, viene aperto lo Stabilimento suddetto, avente vicinissima la Stazione ferroviaria dello stesso nome, con fermata pure dei treni diretti.

Le commissioni saranno fatte alla direzione
Coniugi MINGONI-SELMI
PER PADOVA a MONTEGROTTO.

Anche d'autunno, dietro speciale convegno, saranno dati locali per villeggiatura. 548

Rappresentanza.

Una fabbrica importante nell'Austria che lavora la **Ceresina** (Cera minerale), **Paraffina,** ec., cerca per la vendita di questi articoli un rappresentante abile per **Venezia** e dintorni. — Sono preferiti in ogni modo quei Signori che conoscono già la merce e clienti che la comprano.

Offerte che devono contenere delle primarie referenze si prega dirigere al sig. **Rudolf Mosse. Vienna,** sotto le iniziali **J. 5186.** 540

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

Il grande Istituto tecnico-commerciale
IL NUOVO FRAUENSTEIN
sul LAGO DI ZUGO, Svizzera (Linea del Gottardo).

Preparazione alle scuole politecniche e militari. Studio serio delle lingue moderne e delle materie commerciali. La lingua latina è facoltativa per tutti. Stabilimento grandioso costruito all'uopo da un medico pedagogista. Camere private per chi le desidera; vitto sano e abbondante. Bagni caldi, freddi e doccie coll'acqua di Schönbrunn in casa. Prezzi moderati.

Rivolgersi: **Sig. E. ROTHPLETZ e C.° a Venezia.** 468

Splendida Luce — Grande Economia



APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO
A. PIATTI e C. — Via Finanze N. 9 — TORINO.

È adatto per illuminazione pubblica e privata.
È trasportabile, non occorrendovi nè diramazione, nè officine.
I Fanali a petrolio e schisto possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz litantrace e col petrolio, l'economia è del 50 0[0.
Villeggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc., potranno con questo sistema avere una luce sviluppantesi da un becco comune di gaz con l'istessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litantrace.

Ai Comuni si faranno grandi agevolezze. 422

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

13

MARQUE DE FABRIQUE
Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR,** la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner,* e *Rocchi.* 396

CARBONE D'ISTRIA
La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in *Venezia* avendo assunta la Rappresentanza della Ditta *Giuseppe Werndl* di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE
della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguent
» 0.4 0[0 acqua
» 6.3 0[0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
» Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
» Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
» 14.6 0[0 Gaz combustibile
» 19.6 0[0 Catrame
» 0.4 0[0 Acqua
» 65.4 0[0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
» 6.3 0[0 Cenere
» 59.1 0[0 Materia carboniosa, spugnosa e molle. 48

Strade Ferrate dell'Alta Italia
AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in *TORINO, MILANO* e *VERONA.*

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	82,800
BRONZO in limatura e tornitura	15,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	270,000
CERCHI d'acciaio	196,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura, ecc.	360,000
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	148,000
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura	12,000
ZINCO da rifondere	10,000
RAME da rifondere	6 000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione, e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE,* e *LUCCA* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 maggio 1880.

543 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA
SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA
Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 7

391

ALLAN'S ANTI-FAT
(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. È puramente vegetale, essendo un estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente inoffensivo. Non richiede verun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzandone la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per sè stesso, ma un precursore di altri;" scriveva Ippocrate or sono 2.000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nel tessuto [illegible] opprimono gli organi adjacenti, e per conseguenza producono oppressioni, diminuzione del respiro e sterbo nella circolazione proveniente dalla [illegible] del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con sturbi dello stomaco, fegato, reni, utero, ecc.

In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità del stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, la crescente pressione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno scioglimento del sangue al cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle subitanee od accidentali morti di questo popolo possono essere ragionevolmente addebitate alle rotture organiche in uno stato di debolezza."



LA SIGNORA Grassa—Come farò a passare? raccomando ai vari amici
LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come *Vostra dev.* C. W. UPTON." feci io!

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell' arte medica nel seguente autorevole modo.

THOMAS FAIRBANK, M.D., Windsor, chirurgo riferendo a Sua Maestà la Regina sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili del suo peso; senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso prodotto dalla grassa complessione e non mi è mai fallito nel mio scopo. Constatai che un paziente il quale ne fece uso recentemente come *Anti-Fat* (anteobeso), e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici pel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'estratto, azione che osservo essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat *Riduce una Signora* di due chili per settimana.

"Manchester Square, Londra, 30th Sept., 1879.
"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street-buildings, Londra, W.C.

"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si riduse in media 2 chili per settimana. Lo

L'ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Parrett, Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una signora alla quale io vendetti dell' Allan's Anti-Fat, diminuì di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Arblaster, Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell' Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor P. Arnott, dell' Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 15 giugno 1879.
"Ho molto piacere di partecipiarvi che prendendo sei bottiglie dell' Allan's Anti-Fat son più leggero di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni sull' efficacia di questa medicina rimarchevole.

L'ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d'imballagio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi, con francoboli per porto, ai Signori

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l' Italia

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
E GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE. — Il nome Anti-Fat è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

ANNO 1880 — Martedì 8 giugno — N. 152

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 GIUGNO

Il Re, ricevendo i membri della Presidenza e della Commissione, che gli portavano l'indirizzo della Camera, ha manifestato il desiderio che i lavori parlamentari sieno affrettati, e che non sia sprecato il tempo in lotte infeconde. Temiamo però pur troppo che questo eccitamento non sia ascoltato. La condizione della Camera è tale che pur troppo non sappiamo prevedere che lotte infeconde.

Le trattative del Ministero coi dissidenti sono fallite, ma la posizione del Ministero non resta ora eguale dinanzi ai tre capi dei dissidenti, Crispi, Nicotera e Zanardelli. Quest'ultimo, parve sempre il più proclive alla conciliazione, come il primo fu invece sempre il più avverso. E Nicotera si preoccupò anzi tutto di parer solidale con Crispi. Zanardelli protestò dal canto suo egli non volere far parte del Ministero, ma Crispi e Nicotera non fecero le stesse dichiarazioni, anzi l'ufficioso *Popolo Romano* scrive che essi volevano un portafoglio. Il Ministero però, non alieno forse dal pigliare il Nicotera, non ne volle mai sapere del Crispi, il quale gli alienerebbe i Centri, e li spingerebbe verso la Destra. Il Ministero perciò pose come base delle trattative: rimpasto ministeriale, per far posto ai dissidenti, ma esclusi però i capi di essi. Per ottenere la conciliazione, Cairoli e Depretis avevano offerto a Crispi e Nicotera di designar essi gli uomini dai quali avrebbero voluto essere rappresentati al Ministero. È un'idea fissa di Cairoli, quella di fare dei ministri portavoce di deputati autorevoli che sono fuori del Ministero. Questa proposta fu rifiutata da Crispi e da Nicotera, e per giovedì è indetta la grande battaglia, che si farà sull'interpellanza Crispi, il quale accusava il Ministero di illecite pressioni nelle ultime elezioni. Le speranze di salute del Ministero sono debolissime, ma esso non le ha del tutto perdute. Egli fida nell'aiuto del piccolo manipolo dello Zanardelli, il quale gli farebbe avere anche i voti della Sinistra estrema, che è e si professa repubblicana. Ecco a quale tavola è costretto ad abbrancarsi il Ministero per evitare la morte. Le forze dei varii partiti alla Camera sono tali, che tutto può dipendere da pochi voti, e così anche la pattuglia repubblicana può divenire preziosa.

Il Ministero però sa bene, che se affrontasse apertamente la battaglia sulla condotta del Governo nelle elezioni, sarebbe un miracolo che sfuggisse al biasimo della maggioranza della Camera, e che facilmente gli mancherebbero anche i voti del gruppo Zanardelli e della pattuglia repubblicana. Prudentemente il Depretis si limiterà a presentare la mozione che l'interpellanza Crispi sia rinviata al bilancio dell'interno. Intanto guadagnerebbe tempo.

Sebbene il Ministero abbia accettato la proposta Cavallotti, che impegna la Camera a non prendere le vacanze sinchè non sia votata la riforma elettorale, esso non ha più altra speranza, per prolungarsi la vita, che il caldo, il quale spopoli la Camera e lo lasci vivere sino a novembre. Prima delle vacanze è un vero miracolo se si votano i bilanci. E siccome l'onor. Depretis dà da tanto tempo la posta ai suoi avversarii sul bilancio dell'interno, chi sa quale bomba egli mediti di far scoppiare a tempo, per rinviare tutte le battaglie accettate per quel giorno a migliore occasione? Il guaio si è che ci vogliono, per ottenere questo scopo, bombe di ben altro calibro di quelle della sua fabbrica. Ci vuol qualche cosa di più di quella esperienza ed abilità parlamentare che i suoi avversarii gli riconoscono!

Intanto pare che il Ministero confidi nella ribellione dei gregarii contro i capi dei dissidenti. È questa la parola d'ordine dei giornali ministeriali: inculcare ai gregarii di votare contro Crispi e contro Nicotera. Depretis e Cairoli confessano di essere nel caso di quei cattivi generali, che provocano le diserzioni nell'esercito nemico, confidano solo in esse, senza preoccuparsi del pericolo di demoralizzare i loro stessi soldati. Per ottenere questo scopo, il Ministero si rimpasterebbe facendo posto a tre o quattro deputati dei gruppi della Sinistra dissidente. Non potendo avere i capitani, promuoverebbero le diserzioni coll'aiuto dei luogotenenti. È un pessimo sistema che fa viver male, e non impedisce di morir presto, malgrado che l'onor. Depretis abbia detto un giorno alteramente che egli voleva o viver bene o morir bene. Egli ci mostra che non sa fare nè una cosa nè l'altra, e finirà a fare precisamente il contrario.

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato una conversazione del principe Bismarck con un eminente personaggio, a proposito del progetto di legge ecclesiastico, che dalla Dieta prussiana fu rinviato ad una Commissione speciale, e che in questa minaccia di naufragare. Quella conversazione ha fatto una grande impressione nei circoli politici, e il telegrafo ce ne ha ieri mandato il sunto. Il principe disse che annetteva grande importanza all'adozione di quel progetto di legge, ma che non lo andava a difendere personalmente pel cattivo stato di sua salute, e per non rischiare, forse inutilmente, le sue ultime forze. Conchiuse malinconicamente, che oramai non avrebbe atteso che alla politica estera. Si crede però che la pubblicazione della *Gazzetta di Colonia* tenda a provocare una reazione in favore del progetto di legge, che dalla Commissione della Dieta è così maltrattato, da far prevedere che non ne uscirà vivo. La *Nazione* così riassume le vicende della discussione che ha sinora subito:

« Il Governo prussiano ha subito una grave sconfitta nella Commissione del *Landtag*, incaricata di esaminare il progetto di legge ecclesiastico. La discussione era caduta sull'art. 4, che autorizza il Re « a conferire una nuova nomina nelle diocesi primitiva al Vescovo privato delle sue funzioni per decreto dell'Autorità giudiziaria ». I liberali nazionali dichiararono questo articolo inaccettabile. Il Vescovo destituito, essi dicevano, quando sarà tornato alla sua diocesi non vi si presenterà e non vi sarà considerato come se rientrasse in funzioni in virtù di una nuova nomina reale, ma come se ricominciasse a esercitare, in virtù della sua nomina primitiva, funzioni che egli è stato impedito momentaneamente dall'esercitare con una sentenza illegittima e mediante la forza.

« La reintegrazione dei Vescovi nelle loro diocesi primitive infirmerà dunque in fatto la legge, in virtù della quale sono stati destituiti, e la sentenza di destituzione.

« L'obbiezione dei liberali-nazionali era assai forte; però la Commissione doveva andare anche più oltre in questa via, seguendo il Governo, malgrado le proteste dei liberali-nazionali.

« Un conservatore, presidente della Commissione, il sig. Rauchhaupt, ha presentato un articolo addizionale, destinato a esser posto a capo della legge e contenente queste disposizioni: non doversi in avvenire più fare revoche d'ecclesiastici; sostituire alle revoche una semplice sospensione d'impiego; le revoche pronunziate in passato doversi considerare come semplici sospensioni temporanee.

« Il sig. Bennigsen, capo dei liberali-nazionali, ha chiamato quest'articolo una mostruosità, e aveva ragione dal punto di vista della legislazione. « Lo Stato riconosce con esso la illegittimità delle leggi di maggio » aggiunse con non minore ragione un deputato ultramontano.

« Il sig. Puttkamer, ministro dei culti, ha dichiarato inaccettabile l'articolo addizionale. Tuttavia l'articolo fu adottato, da una coalizione dei conservatori e degli ultramontani, con la maggioranza di 11 voti contro 10. La stessa maggioranza s'è pronunziata in favore dell'articolo 4 del progetto del Governo. Ma quest'articolo 4, sebbene il testo ne sia conservato, ha cambiato di significato dopo l'approvazione dell'articolo addizionale del sig. Rauchhaupt.

« V'è dunque coalizione nella Commissione dei 21, fra i sei commissarii ultramontani e i cinque antichi conservatori, e, probabilmente, questa coalizione continuerà per il resto del progetto di legge.

« Il resultato di questa seduta può però modificarsi in seconda lettura nella Commissione, e non è sicuro che venga ratificato dal Landtag.

« La situazione è questa! il Governo è battuto sulle due parti principali del progetto. L'articolo 1 gli conferiva poteri discrezionali ed è respinto. L'articolo 4 autorizzava il Re a nominare di nuovo gli antichi vescovi nelle loro sedi primitive; è votato, ma un articolo aggiunto dice che non vi è stata destituzione, dal che risulta che non vi è sede vacante e in diritto non vi è luogo alla nuova nomina.

« Il rigetto dell'articolo 1 lascia nel progetto di legge un vuoto che sarà necessario di colmare. Al Governo è rifiutato il potere discrezionario che gli avrebbe permesso di dispensare gli ecclesiastici dall'applicazione di certe disposizioni delle leggi di maggio. Il rigetto puro e semplice dell'articolo 1 sarebbe dunque un voler mantenere in vigore queste disposizioni. Nell'interesse della Chiesa, bisognerà che il centro ultramontano consenta a sostituire qualche cosa all'articolo 1 che ha fatto respingere. »

Come si vede le disposizioni sono brutte, e il *modus vivendi* ideato dal principe Bismarck, dopo che non riuscì a trovarne uno d'accordo col Vaticano, arrischia di restare una speranza, ma di non divenire mai un fatto.

Hilariter.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

La situazione si riassume tutta in una risata: — ha riso ier l'altro la Camera quando Cairoli ha annunciata la provvidenziale malattia di Depretis; ha riso tutta Italia quando seppe di quella malattia, e ride ogni giorno quando legge i resoconti della Camera.

La storia, quando avrà registrati gli avvenimenti d'Italia di quest'anno, come i resocontisti parlamentari, aprirà una bella parentesi e scriverà in corsivo le parole: *Ilarità generale.*

E la Camera rise non solo all'annuncio della provvidenziale malattia di Depretis, ma rise anche quando Cairoli si mostrò offeso per l'incredulità con cui vennero accolte le sue parole.

È certo che a tutta prima pare un tantino sconveniente che si rida all'annuncio di una malattia; ma quando si pensa alla posizione equivoca, pochissimo seria e moltissimo umoristica, in cui si sono posti i due uomini che tengono nelle loro mani le redini dello Stato, si trova pienamente giustificata l'ilarità generale, e proprio non c'è ragione veruna per offendersene. Sarà malato davvero l'onorevole Depretis, avrà anche la febbre, come ha asserito con forza l'onorevole Cairoli e come ci viene confermato sul serio oggi, ma in Italia nessuno lo crede.

Depretis, per evitare il colpo minacciatogli da Crispi coll'interpellanza sui brogli elettorali, ha fatto come quei cattivi soldati che si *danno malati* in un giorno di battaglia!

L'onorevole Cairoli ha reclamato per il suo collega il *libero arbitrio* di curarsi; — quelle parole *libero arbitrio* sono una rivelazione. Quello di curarsi non è un *libero arbitrio*, ma un dovere; se mai, l'uomo in generale e il ministro in particolare, ha un *libero arbitrio*, è quello di ammalarsi quando si trova dinanzi ad un problema difficile da sciogliere.

Il bello si è che i fogli ufficiosi, il *Diritto* compreso, incolpano la Destra della risata della Camera, non solo, ma quasi quasi anche della provvidenziale malattia di Depretis.

Ma chi vogliono ingannare con coteste, più che puerili, stupide arti?

L'ilarità generale della Camera è registrata nei resoconti di tutti i giornali di sinistra; *Bersagliere*, *Riforma*, *Quotidiano*, *Italie*, ecc. ecc., e ci vuole una buona dose d'ingenuità, anzi di.... qualche cosa d'altro, per ricorrere a simili arti.

Ma alla Camera non si ride soltanto per l'opportunissima malattia di Depretis: — si ride ogni giorno, si ride sempre, si ride di tutto, perchè la situazione è buffa quanto mai!

Nella seduta d'ieri l'altro, dopo aver riso all'annuncio della malattia di Depretis, la Camera rise quando Filopanti di Sinistra propose di rimandare a dopo la riforma elettorale tutte le interrogazioni e le interpellanze, il che equivaleva al rimandarle alle calende greche; — rise quando lo stesso Filopanti disse che, continuando di questo passo, avrebbero domandato una Costituente non solo i radicali, ma anche i conservatori; — rise quando il presidente Farini disse alla Camera: « Queste impazienze collimano poco colla volontà di lavorar molto. »

E nella seduta d'ieri la Camera rise quando il ministro Miceli, lasciato solo al banco ministeriale, disse che la colpa dello scioglimento risale a coloro che lo hanno provocato; rise quando Crispi disse al ministro Miceli: « Anzichè lo scioglimento, sarebbe stato rimedio migliore che il Ministero se ne fosse andato a casa; » — rise quando Massari si dichiarò d'accordo con Crispi; — rise quando lo stesso Massari domandò se *davvero c'è un ministro* della guerra.

Ed infatti la domanda dell'on. Massari non è fuor di luogo, perchè il generale Bonelli, ministro della guerra, che i fogli ufficiosi danno per dimissionario e che non si presenta mai alla Camera, continua a presentare progetti di legge alla Camera portanti la sua firma. È o non è ministro della guerra il generale Bonelli? Figurarsi! non contenti di aver gettato il ridicolo sulla Camera colle scene che tutti conoscono, sulla finanza colla logismografia, sull'istruzione pubblica colle distrazioni di De Sanctis, sui lavori pubblici coi *deragliamenti* di Baccarini, sull'agricoltura e commercio coll'aver nominato ministro un Miceli, sulla giustizia colle improntitudini di Tajani e colle partigianerie di Villa, sugli esteri col mantenervi Cairoli, ora volete gettarlo anche sull'esercito colle apparizioni e sparizioni del generale Bonelli!

La situazione si riassume in una risata, è vero! Ridiamo pure; ma è un riso che rimane nella strozza, che soffoca un singhiozzo, che può trasformarsi in uno scoppio di pianto; — è un riso ch'è ad un tempo un rimprovero, un'accusa, una protesta!

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 giugno.

(B) — Il Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori in surrogazione del contatore per la esazione della tassa del macinato ha testè diretto al Ministero delle finanze la sua Relazione complementare della precedente Relazione del novembre 1879, colla quale, nella ipotesi che il macinato dovesse mantenersi a tempo indeterminato, consigliava l'applicazione del pesatore su scala piuttosto estesa, ma graduatamente, applicandolo dapprima ai mulini più grossi, per il quale oggetto pensava che potessero bastare da 1500 a 2000 congegni; e, nella ipotesi invece che la tassa dovesse abolirsi entro quattro anni, il Comitato consigliava la immediata costruzione ed applicazione per una volta tanto del detto numero di pesatori, ciò che venendo fatto colla massima sollecitudine, avrebbe, a parer suo, vantaggiato l'industria della macinazione e la finanza, malgrado la breve durata dell'applicazione.

A queste conclusioni il Comitato era venuto considerando il grande aumento dell'introito prodotto dai palmenti muniti di pesatore dal maggio 1879 in poi, e dall'aumento del numero dei giri compiuti dai palmenti medesimi, il quale secondo aumento costituisce la prova del benefico effetto prodotto dal pesatore sulla industria della macinazione; poichè, tolto il contatore e sicuri con ciò i mugnai che l'adozione delle velocità convenienti alla migliore qualità delle farine non poteva riuscire a loro scapito, sono tornati alle sane regole dell'esercizio della loro industria, migliorandoi così la produzione e il commercio delle farine.

Poi il Comitato esprimeva la fondata fiducia che i nuovi tipi di pesatore escogitati nel suo proprio seno, e già in via di attuazione o di sperimento, avrebbero scemate le cause di arresti e di guasti, e si confortava della favorevole accoglienza che il nuovo congegno aveva generalmente incontrato anche come mezzo di più equa e più pacifica esazione dell'imposta.

Dopo la presentazione della sua Relazione del novembre, il Comitato continuò col medesimo sistema tenuto prima ad attendere all'applicazione dei congegni ancora disponibili ed a raccogliere i rapporti periodici degli Ufficii provinciali con tutti i dati relativi al funzionamento dei congegni in esercizio. E nel tempo stesso si occupò dello studio del tipo definitivo di pesatore, facendo costruire alcuni esemplari dei diversi modelli, e di uno nuovo studiato più tardi, ed applicandoli in taluni mulini di Roma, e dei dintorni onde farsi un criterio esatto della loro attitudine a scemare gl'inconvenienti verificatisi nel tipo precedente e ad impedire qualunque tentativo di frodi alla bocca del pesatore.

Nel frattempo che il Comitato continuava questi studii, il ministro delle finanze gli fece pervenire i quesiti che seguono:

1.° Se il Comitato dopo gli ulteriori studii fatti credesse di mantenere le conclusioni della sua Relazione o di modificarle; 2.° se, per le domande di congegni che gli erano pervenute, esso ritenesse desiderata dagli esercenti una più estesa applicazione del pesatore; 3.° a quanti palmenti, anche a riscossione diretta, il Comitato credesse conveniente nell'interesse dell'Erario di applicare il pesatore, e quale vantaggio ne potrebbe avere la finanza; 4.° quali argomenti, oltre l'interesse della finanza, il Comitato credeva che potessero dimostrare la convenienza di nuove applicazioni; e 5.° se e quale risparmio di spesa credesse ottenibile colle modificazioni fatte al primo tipo di congegno.

La Relazione supplementare or ora presentata dal Comitato al ministro è diretta principalmente a rispondere a questi quesiti.

Essa contiene il sunto dei risultati ottenuti finora mediante l'esercizio della tassa coi pesatori fino a tutto marzo passato; la dimostrazione dell'aumento del reddito dei palmenti muniti di pesatore, il quale aumento starebbe tra il 6 1/2 e l'8 1/2 per cento; la dimostrazione dell'aumento del numero dei giri e del valore delle pesate, il tutto sulla base di 550 pesatori finora applicati.

Accennate alcune modificazioni al tipo di congegno attuale a fine di scemare grandemente, se non di diminuire assolutamente i casi di fermata e di guasti del congegno medesimo, la parte più notevole dei quali casi è dovuta ad organi estranei alla bilancia, come sono il tramoggino d'introduzione del grano e gli annessi congegni di sicurezza ed il numeratore delle pesate, la Relazione supplementare, che vi sto riassumendo, propone un modello definitivo di pesatore, esprimendo la credenza che questo ordigno abbia oramai raggiunto quel grado di perfezione, che si potrebbe praticamente richiedere anche dai più esigenti per l'accertamento dell'imposta sul macinato.

La Relazione si occupa quindi successivamente delle domande di pesatori da parte di esercenti; delle perequazioni presentatesi tra i mulini a pesatore e quelli a contatore; delle relazioni degl'ingegneri provinciali sulla opportunità di nuove applicazioni; dell'aumento di reddito previsto dagli Ufficii provinciali; dell'economia derivabile dalla sostituzione del pesatore alla riscossione diretta; della opportunità di estendere il pesatore anche nella ipotesi della prossima abolizione della tassa; del numero dei pesatori che si propone di costruire e che, come vi ho detto sopra sarebbe di 2000, corrispondente a 1600 pesatori effettivamente applicati e del costo approssimativo di 200 lire ciascuno, in tutto, circa 400,000 lire di spesa, mentre che dalle applicazioni di questi congegni anche a mulini non tutti principali, il Comitato presume, sul fondamento delle previsioni degli Ufficii provinciali, che l'Erario ricaverebbe nei quattro anni che dovessero decorrere fino al momento dell'abolizione della tassa un aumento d'introiti di circa un milione centocinquantamila lire all'anno.

Le conchiusioni della relazione supplementare sono queste: che il Comitato mantiene interamente le conclusioni della sua precedente relazione, proponendo che venga ordinata la immediata costruzione di 2000 congegni pei nuovi modelli recentemente sperimentati ed esprimendo la fiducia che il ministro ratificherà queste conclusioni, per il quale oggetto il Comitato dichiara di attendere le istruzioni del Governo.

Per quanto si tratti di una questione alquanto pregiudicata, ho voluto farvi cenno di questo argomento, il quale ha, se non altro, il merito di liberarvi, per una volta tanto, dalle sempiterne ed inevitabili variazioni sullo stato, sul progresso e sull'accanimento, sempre più fraterno, delle baruffe fra sinistra e sinistra, e fra dissidenti e Ministero.

Ieri, in grazia anche del buon tempo, la giornata fu animatissima, e tutte le solennità preordinate per celebrare l'anniversaria ricorrenza della festa nazionale non potevano riuscire meglio per brio e per immenso concorso. Sua Maestà il Re, dovunque intervenne, accompagnato sempre dall'augusto suo fratello, il Duca d'Aosta, alla rivista, alla funzione di deposizione della prima pietra del palazzo dell'Esposizione permanente, e allo spettacolo della girandola, fu fatto segno ad ogni specie di dimostrazioni di affetto e di reverenza, e ad ovazioni entusiastiche.

Verona 6 giugno.

Persuasi i nostri amabili avversarii che Verona non è campo che si presti alle loro politiche battaglie, e che un manipolo di militi scoraggiati si esporrebbero a disordinate profligazioni; vagheggiano, poveretti, d'ingrossare l'esiguo contingente coll'allargamento del voto, e magari colla leva in massa, che corrisponderebbe al suffragio universale.

Non conta se da una banda militerà l'intelligenza e dall'altra l'idiotismo; se l'uno voterà per convinzioni proprie, e l'altro per quelle altrui; nè se quella serena e spontanea accederà alle urne, e questa ebbra ed esaltata ve la incalzerà il pungolo della istigazione. Purchè si vinca, o per lo meno questo non sia più il campo temuto, i capitani degli avversarii non guarderanno se le schiere obbediranno coll'entusiasmo che infondono i principii, o col parossismo che fomentano le facili promesse.

Col suffragio universale stimo anch'io che noi subiremmo il volere dei turbolenti, ma coll'allargamento del voto contemperato alla giustizia ed alla prudenza, non si lusinghino i nostri avversarii di ottenere la prevalenza.

Sino a quel limite i nostri progressisti vorrebbero portare l'allargamento dell'elettorato politico ed amministrativo; lo penso, ma non lo esprimo. Noi lo apprenderemo dalle manifestazioni ch'essi faranno rumoreggiare nel *meeting*, che i soliti corifei ci stanno preparando.

Pertanto i progressisti si trattengono inconciliabili per concretare ed allestire la parte virtuale del loro clamoroso programma, cui sarà indubbiamente approvato senza discussioni ostili e col fragore degli applausi nella solenne giornata che ci attendiamo.

Vi saranno delle concioni divampanti e gonfie, di frasi vibrate e gagliarde; saranno quelle che faranno impressione sul popolo e lo esalteranno, senza punto intenerirgli il cuore, e rassoderanno nell'intimo suo una congerie di massime ibride e dissolventi.

Il povero popolo che si lascia sedurre e fanatizzare più dall'effetto che dal senso delle parole, quando rientra nella sua calma, non ha più la coscienza di quanto intese senza approfondirne il significato.

Il popolo d'altronde è molto meglio che esterni e provi la sua riconoscenza a coloro che il lasciano in pace e di cui s'interessano con vero cuore, tenacità di proposito e senza ostentazione e clamore; di quello che a coloro che lo adescano colle blandizie e colle lusinghe onde si pieghi a portarli, e che, dopo lo dimenticano, salvo di ricordarsi di lui quando sentissero il bisogno di rimontargli sulla groppa, acciò gli trasporti dove loro maggiormente talenta.

Gli sia di salutevole insegnamento la favola di Esopo. L'uomo concedette al cavallo il pieno godimento d'un bene a condizione di lasciarsi mettere il freno e da lui montare. Il cavallo vi aderì, ma quando egli credeva di essere appieno sodisfatto, s'avvide che era divenuto lo schiavo del suo magnanimo (?) benefattore.

Si ricordi il buon popolo che quegli infinti suoi patroni si riscaldano di conquistargli un diritto, cui non ambisce, nel solo intento di farne di lui un comodo sgabello, convinti che senza di lui gl'immeritevoli per difetto di morali e civili virtù non troverebbero modo di appagare l'ambizione che gli molesta e la cupidigia che gli consuma.

Oh! se il popolo fosse più educato e riflessivo, non tarderebbe avvedersi come certi apostoli intemperanti e bugiardi approfittano disonestamente della sua dabbenaggine e mettono a contribuzione la di lui inesperienza e credulità per conseguire illeciti aspiri, e guadagnare quella eminenza a cui dispererebbero di arrivare, essendo essa accessibile soltanto agl'ingegni di provata onestà e rettezza.

Sapete perchè, essi confidano nel popolo e col di lui mezzo sperano di ottenere quello, a cui non potrebbero nemmeno aspirare? Il popolo non li conosce, mentre noi sappiamo benissimo di qual tessuto sia la stoffa che indossano, e conosciamo perfettamente uno per uno tutti quelli ch'essa ripara. — Sanno che il popolo cede facilmente ad una vaporosa e concitata eloquenza, e sanno all'opposto che a noi quella stessa eloquenza, se eccita il sorriso, risveglia nell'animo altresì un sentimento di compassione, non per essi, ma per certi magnificati principii che sono d'esca alla discordia e di alimento al disordine ed alla licenza.

Io vorrei che il popolo e l'operaio fossero abbastanza istruiti per conoscere l'importanza reale del voto; vorrei che potessero capire, che è bensì vero che acquisterebbero un diritto, ma che esso sarebbe d'altronde inseparabile dal dovere di esercitarlo con coscienza e giudizio alla tutela dei loro principali e più cari interessi; e sono convinto ch'essi comprenderebbero allora da quelle sciame di furbi raggiratori siano stati circuiti; scoprirebbero a che mirava la bandita propaganda del loro morale ed economico risorgimento; riconoscerebbero ch'essa non procedeva da spirito di filantropia, ma da quello d'un bello tornaconto; che il loro benessere aveva servito d'ignobile espediente; e mentre quei signori l'avevano abitualmente sulle labbra, portavano nel cuore il coro delle loro spinte ambizioni e dei loro sordidi appetiti.

Colla sua educazione e col suo progressivo risveglio s'avvedrà il buon popolo che non era schietto e disinteressato il patrocinio dei suoi avvocati, come il di lui innalzamento non doveva superare l'ordinaria altezza di un piedestallo.

È meglio che il buon popolo continui a vivere sotto l'usbergo d'una provvida e tranquilla tutela, anzichè allo scoperto della sua emancipazione, che sarebbe sicuro di andare incontro alle amarezze del disinganno ed alla irrequietudine del pentimento.

Del resto i veri promotori dell'annunciato *meeting* sarebbero, per conto mio, le persone notissime che hanno firmato il manifesto; e quelle persone non appartengono certo — se badiamo alle loro qualifiche — alla classe operaia. Quelle persone poi affermano che l'iniziativa di tenere un *meeting* per l'allargamento, pel suffragio universale o per quello che sarà, era partito dal popolo che sente il prepotente bisogno di riscattarsi dalla tutela degli abbienti. Io non ho bisogno di smentire quella gratuita asserzione, essa viene smentita dall'evidenza dei fatti. Sono gli operai, è il popolo che vuol fare quel *meeting?* Se sono essi, cosa c'entrate voi colle loro aspirazioni, coi loro diritti? Perchè v'immischiate nelle cose loro? Lasciateli fare da sè, che forse faranno meglio anche senza il vostro inutile intervento. — Dove sta mai di casa la vostra coerenza? Voi mi citate le parole dei vostri più caldi correligionarii; voi ci fate intendere che il popolo deve redimersi dalla più ingiusta ed abbietta tutela; e con qual diritto ve ne fate voi i tutori?

Sì, le persone firmate sotto quel manifesto non mi negheranno che hanno pubblicamente assunto la veste ed il carattere di tutori del

popolo; come ci hanno confessato che intendono di sottrarre il popolo alla tutela dei più, per imporgli quella dei meno, quella cioè della progresseria. Ma andrebbe bene al povero popolo che il suo diritto passasse tosto sotto il governo dell'altrui capriccio? Non è il popolo che si è pronunciato in una idea che non ha, nè punto lo alletta; non è il popolo che vuol comparire in pubblico a ripetere l'investitura d'un diritto che non valuta, perchè non lo conosce; sono i nostri avversarii che vorrebbero attrupparselo per irrompere un giorno contro questa formidabile trincea, da cui respingemmo finora senza conati il fiacco urto dei loro mal diretti assalti.

È lo spasimo della riscossa che gl' indusse ad un lavorio, il quale affretti la grande riforma. Essi, nel nome del popolo e senza il mandato del popolo, vorrebbero divertirci con un *meeting*. Venga pure: noi prevediamo che riporterà, al pari di tanti altri sin qui tenuti, l'identica soluzione umoristica che il destino riserva a quelle sconsigliabili dimostrazioni.

Qual parte prenderà il buon popolo e quale sarà la di lui condotta in quello strombazzato *meeting*, mi farò debito di tenervene informati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 giugno.

Festa dello Statuto. — Anche in tutti gli Oratorii di questa Comunione israelitica venne ieri solennizzata con analoghi inni liturgici e benedizioni la festa nazionale dello Statuto.

La processione del Corpus Domini in Canaregio. — Ieri in Canaregio, quel buon popolo festeggiava il giorno dello Statuto e la solennità della processione del *Corpus Domini*. Sventolavano bandiere, damaschi e pennoni con emblemi religiosi; qua e là erano esposti i ritratti di Vittorio Emanuele e del Re Umberto, e del benemerito ab. Coletti di cui quella buona gente serba sì cara memoria. Da per tutto v'era ordine, buon umore e perfetta fratellanza, e da per tutto in armonioso connubio era associato il sentimento religioso con quello della patria.

La festa religiosa riuscì ancora più solenne degli anni scorsi per concorso di gente, per ricchezza di addobbi e per completa tranquillità, e la scena si fu veramente imponente quando dall'*alto del ponte* di S. Giobbe il sacerdote benediva la gente affollata sulle due fondamente di Canaregio. Nella processione vedeasi pure una quantità di bambini assai vezzosi, vestiti, o meglio pressochè ignudi imitanti il Precursore. Peccato che la pioggia caduta, per breve momento, sul più bello abbia costretto quei bei bambini a tosto coprirsi e ripararsi nelle case.

Il concorso di gente durò per tutta la sera allietato dai concerti della banda dell'Istituto Coletti, e da una assai vaga illuminazione.

Tutto si passò, come abbiamo detto, nell'ordine perfetto e con uno spirito di vera fratellanza. È così che noi desideriamo di vedere il nostro popolo; devoto al Re ed alla patria, ma nel tempo stesso devoto alla religione de' suoi avi. E senza voler far torto a nessuno del clero di quel Circondario, ne mandiamo però i nostri particolari ringraziamenti al benemerito sacerdote e patriota don Ernesto Gaggio, il quale, giovine robusto e volonteroso, coll'incessante ed instancabile sua operosità nel fare il bene, ha saputo conciliarsi, oltre alla stima, l'affetto di que' buoni popolani e' fu per così dire l'anima della bella festa d'ieri.

Funerali. — Ieri ebbero luogo i funerali di Michele Della Torre, allievo della R. Scuola superiore, morto giovedì dopo lunga malattia. Parecchi professori e molti studenti della Scuola di commercio e dell'Istituto Ravà accompagnarono l'estinto fino al Cimitero israelitico al Lido, e sulla tomba dissero affettuose parole il prof. Castelnuovo, il prof. Ravà, e gli studenti Tuceroni, Biletter e Franzoni. Lo studente Brandaglia aveva pubblicato un'ode saffica. Tre ricche corone eran deposte sulla bara, una degli studenti della Scuola di commercio, una del Circolo degli studenti e la terza dell'Istituto Ravà.

Riproduciamo il breve discorso del prof. Castelnuovo:

« Non è così, non è in questo luogo che i tuoi professori avrebbero voluto accomiatarsi da te, o Michele Della Torre! È al limitare della scuola, dove finiscono le lezioni della cattedra e principiano le lezioni della vita, è là che ci piace scambiar con voi le parole dell'addio e augurarvi splendido l'avvenire, o giovani, che in allegri manipoli ci passate davanti, e a noi, già inoltrati nella virilità, comunicate l'ardore della vostra fede, la fiamma dei vostri entusiasmi, il soffio della vostra primavera. Voi partite per vie diverse, e noi vi seguiamo con pensiero tanto più amoroso e sollecito, quanto più ci fu cara la vostra presenza, quanto più ci parve che la nostra voce destasse un'eco nella vostra anima. E se ci giunge notizia di qualche vostro trionfo, noi ce ne rallegriamo come di cosa nostra, e ciò che onora voi ci sembra onori noi tutti, onori la scuola da cui siete usciti.

« Ma di te non ci giungerà notizia più mai, o Michele Della Torre! Guardando il tuo posto vuoto, noi non potremo dire: Egli ne occupa un altro nella battaglia della vita —; potremo dire soltanto: Era buono, intelligente, studioso, e morì a diciott'anni.

« Addio dunque un'ultima volta, o giovinetto gentile! Possa il compianto sincero che t'accompagna lenire in parte il dolore de' tuoi congiunti e soprattutto di quel fratello che t'amava di così tenero affetto. A lui, ornamento della nostra scuola, non torni sgradita una parola di conforto e di simpatia.

« I tuoi genitori non l'udranno questa parola. Felici loro che ti precedettero nella tomba, felice specialmente tua madre che non ti vide morire! »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 giugno, alle ore 2 pom., il socio cav. prof. Giuseppe Carraro leggerà: *La commemorazione di Francesco Marzolo.*

Sala diplomatica *Regina Margherita* nell' Archivio di Stato ai Frari. — Da ieri fu riaperta ai visitatori dell'Archivio questa Collezione, trasferita nella più bella sala di quell'edifizio, e notevolmente aumentata. E fra pochi giorni vi sarà collocato, a guida dell'osservatore, il catalogo illustrativo degli Autografi, dei Codici con miniature e legature distinte, dei disegni, e degli oggetti di curiosità.

Nella prefazione dell'elegante libretto, impresso coi tipi del premiato Stabilimento Naratovich, il direttore dell'Archivio dice:

« Il cav. Federico Stefani, vice-prsidente della R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria, e dell'Ateneo di Venezia, il quale, anni fa, aveva studiato parecchi dei Documenti qui raccolti, mi fu largo di consiglio sulla migliore scelta, disposizione e descrizione degli autografi e dei Codici, e sull'ampliamento della Raccolta, la quale, aperta al pubblico nell'agosto del 1879, fu trasferita adesso, con molte aggiunte, nella più bella Sala, già ad uso di biblioteca del soppresso convento. Egli ha curata anche pazientemente l'edizione di questo libro. E all'erudito e gentile uomo, mi professo cordialmente grato, per la fatica che gli è piaciuto sostenere, anche con proprio disagio, a maggior lustro del nostro Archivio.

« Grazie pur debbo all'illustre professore ed amico Giovanni comm. Veludo, prefetto della Marciana, per la deciferazione degli Autografi greci. »

Si annunzia poi la instituzione d'un Museo paleografico; cioè di una *Collezione di scritture della regione veneta*, proposta mediante tavole eliotipiche per tutta l'Italia, ma che adesso con copia di saggi si va formando, a rendere la fisionomia delle scritture del medio-evo in Venezia e nel Veneto. Vi avranno posto una Collezione di sigilli e di fac-simili, ed una « *Raccolta della carta*, non solo per le *marche ad acqua*, ma anche per la storia di questo importante manufatto » pensiero, aggiunge il direttore, « che egli deve all'egregio cav. Stefani. »

Arrivo. — Stamane alle ore 6, entrava nel nostro porto e gettava l'àncora dirimpetto alla Piazzetta il vapore avviso *Helicon* della marina da guerra britannica, comandato da sir W. Parker Baronetto, con due cannoni ed ottanta uomini di equipaggio, proveniente da Costantinopoli con a bordo S. E. Henry Layard e la sua signora:

Al momento dell'arrivo c'era a bordo anche il cav. Malcolm.

L'*Helicon* salperà domani dopo il mezzogiorno dirigendosi a Malta.

Ringraziamento. — Pubblichiamo volentieri il seguente *Comunicato*:

Gli alunni della Scuola serale di S. Eufemia alla Giudecca porgono i più vivi ringraziamenti al loro patrono, sig. dott. Domenico Centanini, pel generosissimo premio di L. 100, accordato ai più diligenti nel frequentare le lezioni.

Egli volle così continuare l'atto benefico del sempre compianto cav. Cogo Francesco.

Cimitero. — Registriamo con vivo piacere che l'idea da noi espressa che il Cimitero comunale, durante i lavori in corso, sia sorvegliato dai Carabinieri, ha richiamato l'attenzione del Comando di questa veramente benemerita arma.

Ier l'altro fu al Cimitero un ufficiale di quel Corpo per dire a quella Impresa che, trovate giuste le lamentazioni della stampa, il Comando dei RR. Carabinieri avrebbe disposto per una sorveglianza, la quale, se le nostre informazioni non sono inesatte, si limiterebbe ad inviare colà di sorpresa, ora in un giorno ora in un altro, ora in un'ora ed ora in un'altra, degli uomini a sorvegliare.

Questo è già qualche cosa; ma noi persistiamo nella nostra idea come la abbiamo concretata e che consiste non in una sorveglianza di qualche ora e a sbalzi, ma in una sorveglianza *stabile* a mezzo di un appostamento durante le ore del lavoro giornaliero.

E su ciò insistiamo non solo per tutela delle tombe e di quanto ad esse si riferisce, ma bensì per imperiose ragioni di ordine pubblico e per alti sentimenti di moralità. Sappiano le Autorità che quando noi insistiamo con tanta pertinacia nel chiedere questa sorveglianza continua, abbiamo buoni argomenti che ci consigliano a farlo, argomenti che per tutta una serie di considerazioni non possiamo qui esporre. Investighino profondamente, come noi abbiamo investigato, e la necessità di fare quello che abbiamo suggerito apparirà manifesta.

Esempli da imitarsi. — Da più giorni una signora riccamente vestita, velata, e seguita da vecchio servo, visitò qua e là case di poveri, lasciando beneficenze di denaro, ed oggetti di vittuaria; dall'accento pare straniera.

Chi sia, non lo sappiamo, ciò che sappiamo si è che anche ad una decaduta nobile famiglia lasciò il conforto della propria carità in modo splendido e duraturo.

Per questa pietosa dama che il beneficare ricopre di così rara modestia noi non possiamo tacere una parola di pubblica gratitudine ed ammirazione, facendo voti che il pietoso esempio sia imitato.

Mattinata musicale. — Non abbiamo potuto assistere alla mattinata musicale che vi fu ieri al Ridotto, data dalla nuova Società corale veneziana; ma, a quanto sentiamo, la riescita fu buona. Si volle la ripetizione di un pezzo e questo fu *preghiera della domenica* con accompagnamento di orchestra, pezzo che il manifesto portava essere di N. N. e che invece tutti sapevano essere stato composto dal giovane barone Alberto Franchetti, il quale fu richiamato e assai applaudito.

Il concorso fu sodisfacente tenuto conto della solennità d'ieri, la quale non poteva non distrarre il pubblico, essendovi state, al solito, molteplici adunanze per questa o per quella cerimonia.

Desideriamo esito consimile ottengano le altre mattinate che la Società si ripromette di dare successivamente; ma perchè avessero maggiore garanzia di riescita non dovrebbero essere date da una frazione di coristi *dissidenti* parodiando l'esempio che ci viene dall'alto; ma bensì da tutti gli elementi corali ed orchestrali veneziani, stretti in fratellevole accordo e concertate con amore e con dignità.

È difatti deplorevole questa disunione di un corpo il quale avrebbe estremo bisogno, visto le sue esigue forze, di restare unito e compatto.

Dal 1866 ad oggi tutte le classi sociali, dall'ingegnere all'operaio, dal medico all'infermiere, dall'agente di commercio, al barcaiuolo, al caffettiere, al guattero, tutte tutte si sono riunite in sodalizii di mutuo soccorso, e ciò serve mirabilmente ad affratellare e a rendere l'animo degli affigliati più tranquillo e a farli guardare con più confidenza l'avvenire.

Ebbene nei professionisti dell'arte musicale è avvenuto tutto l'opposto. La preesistente pia fondazione d'orchestra è morta, e la vecchia società corale, sorta all'alba della nostra libertà, ha liquidato essa pure. È un fenomeno che meriterebbe di essere studiato e che fa indubbia prova delle gare, delle piccole passioncelle e di tanti altri malanni che affligono una casta, la quale, come qualsiasi altra, conta tante persone di animo retto ed onesto.

Teatro Goldoni. — I giuochi di prestidigitazione e le esercitazioni sul velocipede che, come era stato preannunziato, vi furono ier l'altro e ieri al Goldoni, non incontrarono il pieno aggradimento del pubblico. Il cosidetto mago *Gabbetto*, da Messina, si produsse in alcuni giuochi: taluni piacquero discretamente, taluni invece non piacquero. — Le esercitazioni sul velocipede con qualche ammenicolo di genere acrobatico procurarono qualche applauso alla sedicente contessa Filomena, donna dalle forme procaci e velocipedista, per quanto a noi parve, sicura e disinvolta. Essa s'aggirò sul velocipede tra un labirinto di sedie e tra una quantità di bottiglie contenenti dell'alcool acceso e sventolando, da ultimo, una bandiera nazionale tra dei fuochi d'artifizio, proprio come si vede ai *Casoti* in Carnevale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Reali. Marcia *All' Eroe di Custoza.* — 2. Auber. Sinfonia *Jeannette.* — 3. Wagner. Potpourri sull'opera *Cola da Rienzi.* — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie.* — 5. Verdi. Coro d'introduzione nell'atto 3.° nell'opera *Il Trovatore.* — 6. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 7. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo di Venezia.* — 8. Marenco. Galop del quadro 1.° nel ballo *Sieba.*

Corte d' assise. — Domani si svolgerà un processo per omicidio volontario; l'ultima scena di un dramma d'amore, in cui rimase vittima una povera donna, certa Antonia Zennaro, giovane domestica in una famiglia di Canaregio. Costei amoreggiava da qualche tempo con certo Serra Marco, friggipesce dipendente in un negozio vicino alla famiglia ove serviva la povera Zennaro. Il Serra, quantunque vedovo con due figli, e triste arnese, aveva saputo insinuarsi nelle buone grazie dell'amante; però quando la Zennaro s'accorse che Serra non era degno del di lei amore, volle rompere la relazione, ed in onta a tutte le persecuzioni del Serra ed alle di lui minaccie, essa resistè nel fatto proposito. Alla disgraziata questo proposito doveva costare la vita. Nella sera del 15 gennaio scorso, quando la Zennaro dirigevasi alla casa dei padroni, portando sulle braccia un fascio di legna appena acquistata, fu all'improvviso assalita dallo Serra, che ivi l'attendeva, e, vittima di due gravissime ferite di coltello, pochi momenti dopo soccombeva. Lo Serra venne arrestato. Domani e dopodomani si svolgerà contro di lui l'accusa di assassinio con premeditazione, assassinio ch'egli non nega. Verranno sentiti diversi testimonii ed anche due periti-medici introdotti dalla difesa per deporre sullo stato della di lui mente. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore del Re, comm. Vanzetti; la difesa dall'avvocato bar. Cattanei.

Disgrazia. — Ieri mattina, nell'atto che certo Antonio Siebessi, d'anni 28, celibe, abitante in parocchia di Santa Maria del Rosario, lavorante borghese addetto alla artiglieria di San Giorgio, stava caricando un cannone su quel piazzale per le salve d'uso, veniva colpito dalla polvere accesa all'arto superiore destro e dall'urto gettato nell'acqua.

Il Siebessi riportava una bruciatura, estesa al braccio destro e alla parte corrispondente del torace, nonchè ustioni anche alla faccia. Esso fu trasportato all'Ospedale civile, alle ore 10 e mezza, da alcuni militari del Genio. Nella notte riposò relativamente bene: egli si lagna di leggeri dolori al braccio: l'avambraccio è alquanto gonfio.

Se non avvengono complicazioni si ritiene certa la guarigione.

Tentato furto. — Il bullettino d'ieri della Questura narra che nella notte dal 4 al 5 andante, ignoti ladri, scalato con fune un muro alto 6 metri, tentarono penetrare nello Stabilimento di oggetti d'arte nel palazzo Balbi a S. Tomà, N. 3901, nel Sestiere di Dorsoduro, ma lasciarono l'impresa incompiuta credendosi scoperti.

Piccolo furto. — Narra il bullettino della Questura che nelle ore ant. d'ieri, trovandosi aperte le sale del Ridotto, ignoto ladro vi si introdusse rubando dall'apparecchio del gaz un vitone d'ottone del costo di L. 15.

Furto di un orologio. — Il bullettino della Questura registra che nell'atto che N. Antonia, liquorista in Sestiere di S. Croce, abbandonava momentaneamente il di lei esercizio, uno sconosciuto ivi rimasto, la derubava di un orologio con catena d'argento del valore di L. 40.

Furto ed arresto. — Nel Bullettino della Questura in data d'oggi, troviamo che quale autrice di un furto di tappeti, biancheria e rami per un valore di L. 1244. in danno del sig. S. L., venne arrestata la di lui domestica d'anni 51 abitante a S. Polo, la quale fu trovata in possesso di 51 bolletta del Monte di pietà per le impegnate fatte degli effetti rubati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti in data 14 marzo 1880:

A commendatore:

Rigni cav. Augusto, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Verona, deputato al Parlamento;

A cavaliere:

Bressan Antonio Maria, presidente del Tribunale civile e correzionale di Legnago:

Varra Giovanni, id. di Verona;

Resaris Marcello, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Fochesato Bartolomeo, id. id. di Belluno;

Scarfiotti Roberto, id. id. di Treviso;

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto in data 21 marzo 1880:

Ad uffiziale:

Grondoni cav. Ernesto, tenente colonnello comandante il distretto militare di Modena, collocato a riposo con altro Decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreto in data 21 marzo 1880:

Cavaliere di Gran Croce
decorato del Gran Cordone.

Acton nobile Guglielmo, viceammiraglio.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 21 marzo 1880:

A commendatore:

Veludo prof. Giovanni, prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia.

In seguito all'avvenuta morte di Sua Maestà l'Imperatrice di Russia Maria Alessandrovna, S. M. il Re, nostro augusto Sovrano, ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, ad incominciare da oggi stesso.

Disposizione fatta nel personale dell'amministrazione finanziaria:

Kunert Francesco, già verificatore al cambio dei metalli preziosi, nominato uffiziale di scrittura di prima classe nell'Intendenza di Venezia.

Venezia 8 giugno.

Nostre corrispondenze private.

Portogruaro 7 giugno.

Ieri, festa dello Statuto, veniva inaugurato in questa Sala municipale un busto in marmo in onore ed a ricordo del grande Re Vittorio Emanuele II. — Erano presenti alla solennità le Autorità governative e comunali, una scelta di distintissime persone e la Società operaia colla sua bandiera e la banda civica alla testa. Ci furono tre discorsi d'occasione. Esordiva l'egregio nostro Sindaco, marchese Fabris, ricordando le glorie della Casa di Savoja non mai smentite; anzi rese più splendide dalle gesta e dalla patriottica onestà del Re Galantuomo, e concludeva dicendo che Portogruaro, non ultima fra le città italiane, desiderosa di non essere dammeno delle consorelle, consacrava anch'Essa alla memoria del Padre della Patria un umile monumento quale pegno dei proprii sentimenti.

Dopo ciò il cav. Bonò, aggiungeva nobili parole con quella efficacia ed eleganza di cui è veramente maestro, e che mettendo in piena luce le sue idee non le toglie di una linea dal diritto scopo ch'egli si prefigge.

Piacque sopratutto quand'egli espresse la persuasione che al Monumento di Vittorio Emanuele abbiano un giorno ad accostarsi, come ad ara di pace, quelli stessi, che oggi follemente se ne stanno discosti, non arrivando forse a comprendere come, per la miseria di terrena cupidigia eglino si privino — terribile condanna — della fonte delle più dolci e sublimi emozioni ch'uomo possa avere.

Al discorso dell'egregio avv. Bonò facevan seguito calde ed entusiastiche parole del distinto cittadino Sante Conti, ben noto per la vivacità del suo ingegno anche fuori della sua città natia.

Furono tutti e tre ripetutamente applauditi fra i concenti della banda che intuonava la marcia reale.

La solennità incominciata al mezzogiorno ebbe termine al tocco. — Il busto è bel lavoro dello scultore Fantacchiotti di Firenze, che gode buona fama di artista, ed il costo è modesto trattandosi di una riproduzione — il che permise al Municipio di riunire saggiamente la bontà dell'operà alla modicità del prezzo, sacrificando la originalità, che in simili casi non è cosa di primaria importanza.

Belluno 6 giugno.

(I. R.) Chiamato come giurato giurato alla Corte di assise di questa graziosa e nobile città di Belluno, Corte che venne aperta il 1.° corr., approfitto del mio soggiorno costà, e vi rendo conto della Festa nazionale dello Statuto. Malgrado il tempo scortese, essa venne celebrata solennemente. Questo bel dì risveglia ogni anno nei nostri cuori la memoria del tempo felice e delle aventurate congiunture, in cui venimmo costituiti a Nazione; e noi, conscii del sangue sparso, e dei gravi sacrificii subiti, rispondiamo sinceramente col cuore, facendo voti che, banditi gli avversi partiti e i personali rancori, possiamo raggiungere quella nobile meta che ci conviene. L'orgoglio più legittimo pei veri Italiani è quello di conseguire l'intento prefisso, cioè il riordinamento e il consolidamento interno, la fiducia ed il rispetto all'estero; altrimenti, col presente tentennare dovremo riconoscere, con nostro immenso dolore, che l'Italia è fatta, ma non è compiuta.

Fino dalle prime ore del mattino, la banda musicale percorse le vie principali ed il tricolorato vessillo, simbolo della concordia ed unità, sventola dai pubblici e dai privati edifizii, ed un animato movimento annunzia essere giorno dedicato ad insolita festa. La Giunta municipale, interpretando la Comune esultanza, pubblicava un Manifesto, col quale inculcava maggiormente ai cittadini di unirsi alla patria dimostrazione che oggi vien fatta unanimamente dalle Alpi all'Etna. Il Municipio poi, per la fausta odierna ricorrenza, dispose una somma devoluta agli Asili infantili ed all'Orfanotrofio, Sperti. Questi atti pietosi meritano di essere posti in rilievo, poichè indicano come si sa rivolgere ad un bene ciò che forse in altri luoghi si sciupa miseramente. La beneficenza rafferma lo spirito di queste patrie commemorazioni, e lascia oltre che il plauso, una indescrivibile compiacensa nei sovvenuti.

Alle 10 ant. doveva aver luogo la solita rivista militare, ma, in causa della costanza di giove pluvio, venne sospesa. Verso le 12 1|2 poi, nell'elegantissima sala del Casino sociale Minerva, si radunavano le persone più ragguardevoli della cittadinanza ad assistere ad una conferenza sulla Festa nazionale. Il chiarissimo cav. Ricardo avv. Volpe, con lucidissima forma, con robusti concetti ed elevati paralleli, dimostrò sostanzialmente questo soggetto, svolgendolo in tutte le sue fasi con vivi colori. Lungo sarebbe il riassumerlo; quindi, anche pel benessere sociale, per la fermezza dei principii propugnati, il fervido oratore dovrebbe accondiscendere ai nostri desiderii, che sono, certo, i desiderii della maggioranza del paese, e rendere quel discorso di pubblica ragione. Esso fu ascoltato con profondo silenzio, ed alla fine venne meritamente applaudito.

Questa sera poi, alle 6 1|2 circa, nella località maggiormente frequentata nel delizioso Campedello, la banda cittadina ci trattenne sonando del suo meglio, e tutto il fiore de' cittadini intervenne a quel lieto ritrovo. Anche il cielo si rabbonì e permise l'esecuzione del programma. Alle 9 1|2 pom., venne aperto da questi bravi dilettanti il Teatro Sociale, con un'accademia vocale ed istrumentale. A cura del Municipio, esso venne illuminato straordinariamente, ed il ricavato totale verrà rimesso all'onorevole abate Antonio Sperti per i figli del popolo da lui amorevolmente ricoverati. Abbiano lode sincera tutti coloro che prestarono l'opera loro per sovvenire una istituzione che onora la città e l'instancabile fondatore. Per non occupare troppo spazio al pregiato vostro giornale, chiudo la presente lettera, benchè avrei ancora a dilungarmi, specialmente nell'ultima parte; e, ripetendo tutti i saluti inviati dall'illustre cav. Volpe, chiudo col ripetere quello più fervido indirizzato a Re, alla Regina, alla Casa di Savoia, all'Italia.

In altra mia vi darò comunicazione intorno alle operazioni svolte presso la Corte d'assise in questa sessione.

Rovigo 6 giugno.

Giacchè il vostro giornale tien dietro assiduamente alle cose nostre, mi affretto a mandarvi un documento, che, mentre onora altamente il cav. Minelli, onora pure il partito al quale mi vanto di appartenere.

Come già saprete, in una riunione numerosa di cittadini appartenenti al partito liberale-moderato era stato unanimemente deciso di propugnare nelle prossime elezioni amministrative la nomina a consigliere provinciale di quell'egregio nostro concittadino, ch'è il cav. Tullio Minelli, e n'erano anche stati pubblicati gli affissi. Ma quando questa bella candidatura cominciava a farsi strada ed era favorevolmente accolta, il partito progressista le contrappose quella dei sig. Giovanni Battista Casalini, fratello del comm. Alessandro ed ora Sindaco, il quale, quantunque appartenga a quel partito, gode fama di molta onestà, e di qualche pratica amministrativa ed è rispettato anche dagli avversarii per la equanimità de' suoi giudizii.

Or bene, che cosa fece il cav. Minelli?

In presenza di un avversario di tal genere, che sotto varii aspetti sarebbe idoneo all'uffi[illegible], rinunziò alla candidatura con questa bella lettera, che io vi prego di riprodurre nel vostro giornale:

« Egregi signori.

« Mi è debito anzi tutto di ringraziarvi per la benevolenza che mi avete manifestata nella riunione del 3 corr. affermando il mio nome [illegible] candidato per il Consiglio provinciale.

« Questo atto di fiducia mi onora grandemente e mi obbliga a professarvi la più schietta [illegible] conoscenza.

« È sorto però un fatto che m'induce a non accettare la offertami candidatura.

« Voi vi siete adunati ed avete proclamato [illegible] mio nome, mentre non era noto nè a voi, nè [illegible] me, che da un nucleo di persone, non appartenenti al partito liberale moderato, quasi contemporaneamente si indicava al suffragio degli elettori il nome del sig. G. B. Casalini.

« Si tratta di persona onesta, operosa e che della probità e della molta attitudine nelle pubbliche amministrazioni ha date prove non poche. Si tratta altresì di una elezione amministrativa e non di una elezione politica; tuttavia anche in questo caso comprenderei la gara dei partiti e da fedele gregario non diserterei il mio posto pur sicuro della sconfitta, qualora al mio nome si opponesse quello d'un avversario accentuato.

« Il sig. G. B. Casalini invece è persona temperata, e in lui non credo molti, nè serii i punti di dissenso col nostro partito. Apparteniamo tutti e due al grande partito liberale, e credo ci separi una differenza notevole nelle controversie politiche, ma insignificante nel campo amministrativo.

« In queste condizioni non mi pare opportuno impegnare una lotta contro il sig. G. B. Casalini e ad ogni modo, se pure il vostro avviso dovesse essere contrario, mi correobbligo di avvertirvi che per parte mia sono fermamente risolto a non accettare la candidatura, che voi mi avete offerta, amo ripeterlo, con tanta benevolenza, e che parecchi fra voi con gentile pressione mi consigliano ancora di mantenere.

« Vi prego accogliere i sensi della più al[illegible] mia stima.

« *Rovigo 6 giugno.*

« *Dev. vostro*, TULLIO MINELLI. »

Il cav. Minelli si è contenuto da vero patriota, e qui tutti gl'imparziali apprezzano la sua condotta, inspirata da una vera modestia e da un squisito sentimento di concordia cittadina.

Ma è veramente deplorevole, che, a causa della di lui rinuncia, il nostro Consiglio provinciale abbia ad esser privato di quel contingente di molteplici cognizioni, di fino criterio e di vero amore per il paese ch'egli ci avrebbe portato. È perciò vivissimo il desiderio che se non è Rovigo, dacchè egli sì recisamente dichiarò che non accetterebbe l'elezione, almeno in qualche altro distretto del Polesine venga posta [illegible] sia per riuscire la sua candidatura. È infatti da tutti sentito il bisogno che nel nostro Consiglio provinciale sia introdotto qualche elemento nuovo, e specialmente di quelli, che, con larghezza di vedute e con spirito di saggio liberalismo possono provvedere al sodisfacimento dei veri e più vitali interessi di questa quasi eccezionale Provincia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Il ministro *Depretis* presenta due disegni di legge: sull'impianto del sifilicomio a Roma e sull'ampliamento del carcere giudiziario a Roma.

Viene comunicato il risultamento dei ballottaggi fattisi sabato. Riuscirono eletti commissari del bilancio Damiani, Maurogonato, Corbetta, Ricotti, Perazzi, Luzzatti, Boselli, Lovito, [illegible] Crecchio; commissari della riforma della legge elettorale politica, Mussi, Lacava, Brin, Crispi, Sella, Correnti, Minghetti, Baccelli, Coppino, Camirri, Rudinì, Domenico Berti.

Procedesi poscia al ballottaggio per la nomina d'un commissario per l'accertamento del numero dei deputati impiegati e alla votazione per la nomina d'un commissario per le penzioni.

È presentato dal ministro *Magliani* altro disegno di legge per approvare alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata.

Il *Presidente* ragguaglia la Camera del ricevimento fatto da S. M. il Re alla deputazione che stamane recavasi ad offerirgli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Dice che S. M. ringraziò dei sentimenti manifestatigli dalla Camera, ed espresse l'animo suo. Aggiunge che dichiarò fare sicuro assegnamento sopra l'operosità, lo zelo e il patriotismo della Camera per eseguire il laborioso difficile compito che le incombe a vantaggio della patria, alla cui felicità e grandezza egli volge costantemente l'opera e il pensiero.

Chidichimo svolge quindi la sua interrogazione relativa all'esecuzione della legge [illegible] maggio 1875, in quanto concerne la costruzione di alcune strade della Provincia di Cosenza, al quale il ministro *Baccarini* risponde con schiarimenti e assicurazioni di provvedimenti, appena il bilancio lo consenta, del che l'interrogante dichiarasi sodisfatto.

Sciacca della Scala svolge la sua proposta di legge diretta a dare facoltà ai Consigli provinciali di chiedere al Ministero il diritto di concedere la costruzione dell'esercizio delle linee comprese nella tabella B della legge sulle ferrovie; la quale proposta, dopochè il ministro *Baccarini* ebbe annunziato che il Ministero riservasi di presentare sopra lo stesso argomento un speciale progetto di legge, viene presa in considerazione.

Convalidate infine altre quattro elezioni si annunzia un'interrogazione di *Mascilli* al ministro guardasigilli circa il modo con cui intende provvedere ai bisogni del clero povero e ai restauri delle chiese povere di patronato Regio, che sarà comunicata al ministro. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

Trovasi da alcuni giorni in Roma all'Albergo Costanzi il conte d'Arnim, il quale si recherà quanto prima a Napoli.

Il conte De Robillant, nostro ambasciatore a Vienna, assisteva oggi alla seduta della Camera dalla tribuna diplomatica.

Sotto il titolo: *Bandiera trentina*, leggesi nel *Giornale di Padova*:

« Da fonte attendibile veniamo assicurati che ieri l'Autorità politica locale ha fatto pregare, o in qualsiasi altro modo invitare la presidenza della *Società Trentina* a voler astenersi dall'esporre al balcone della sua residenza,

pra il Caffè della Fenice, la propria bandiera, come ha costume di fare tutti gli anni nel giorno della festa dello Statuto, e in altre patriotiche solennità. »

Il *Giornale di Padova* osserva, « che quel sagrifizio non fu mai chiesto nè fatto quando governava la Destra, perchè tutti gli anni, dacchè siamo a Padova, e sono parecchi, quella bandiera fu esposta in ogni occasione di solennità, senza ostacoli di sorta. »

Il *Diritto* si affanna a provare che le pretese dei dissidenti sono ingiustificate, e più che ingiusta è la lotta ond' essi premono contro un Gabinetto da cui non li divide diversità di principi e neppure la convinzione che sieno inabili coloro che lo compongono, visto e considerato che si riconobbe, in una ricomposizione ministeriale, gli onorevoli Cairoli e Depretis non dovrebbero essere esclusi. Tutto si riduce quindi ad una lotta di persone non giustificata da nessuno intendimento men che volgare. Il *Diritto* sostiene quindi che un Gabinetto in cui Cairoli e Depretis, si unissero a Crispi ed al Nicotera, sarebbe ben lungi dal rappresentar l' ideale di quella onestà politica che si rimprovera ai ministri attuali di non avere. E infatti, come gli acerbi accusatori dell' oggi, potrebbero domani diventare gli amici, i cooperatori degli accusati? *(Gazz. d' It.)*

Telegrammi.

Roma 5.

La rottura fra il Ministero ed i dissidenti è definitiva. Ieri Zanardelli comunicò agli altri colleghi la risposta di Cairoli; cioè che la questione era stata sottoposta al Consiglio dei ministri, e questo aveva deliberato di non ammettere qualsiasi modificazione, finchè non fosse approvata la riforma elettorale. Zanardelli, facendo tale comunicazione, lasciò intendere che non si sarebbe spinta più oltre la guerra contro il Ministero, eccetto che sulla discussione del bilancio dell' interno, disapprovando egli la politica di Depretis.

Crispi e Nicotera, invece, sono risoluti a continuare questa guerra, sostenendo l' interpellanza sulle pressioni elettorali e attaccando di nuovo il Ministero sul bilancio dell' interno. La Destra si unirà indubbiamente ad essi. *(Secolo.)*

Parigi 5.

Rochefort si è alzato; ritiensi la guarigione sicura. Un mezzo centimetro più addentro era un uomo morto.

Gli amici suoi, con ridicola ciurmeria, portarono la camicia intrisa di sangue a Lione e la esposero negli ufficii del *Pétit Lionnais* per animare i loro partigiani all'elezione di Blanqui domani.

Rochefort dal letto mandò una lettera raccomandata ai Lionesi.

I redattori del *Mot d' Ordre* accettarono la sfida collettiva della redazione del *Gaulois*.

Un' altro duello è in vista fra il *Reporter* sfidato dal figlio di Rochefort e Lepellettier.

Il Maire di Tolosa proibì una processione di liberi pensatori che voleva uscire contemporaneamente alla processione cattolica.

L' ultimo bollettino di Rochefort reca che la debolezza è aumentata; però sinora nessuna complicazione. *(Pungolo.)*

Roma 5.

Il Re ha nominato, di moto proprio, grande ufficiale della Corona d' Italia, l' onor. Miceli, ed inviò pure a tutti i ministri le due medaglie commemorative della morte del Re Vittorio Emanuele e dell' assunzione del Principe Amedeo al Trono di Spagna.

L' on. Depretis sta meglio; domani si recherà alla consueta relazione al Quirinale, insieme agli altri suoi colleghi. *(Nazione.)*

Roma 6.

Il *Popolo Romano* dice che le trattative non sono riuscite, perchè Crispi e Nicotera volevano ciascuno un portafoglio. *(Giorn. di Pad.)*

Roma 6.

Nicotera e Crispi persistono nel domandare immediatamente dei portafogli.

Pare che il Ministero si accomoderà con alcuni dissidenti gregarii disposti a rivoltarsi contro i loro capoccia. *(Gazz. Piem.)*

Roma 6.

Gli onorevoli Nicotera e Crispi ricusarono di designare tre amici per entrare nel Ministero, volendo entrar essi.

Fu ricusata la loro pretesa.

Trattasi quindi di chiamare al Ministero gli onorevoli Abignente, Laporta e Lacava. *(G. P.)*

Roma 6.

Nella Commissione per la riforma elettorale, prevale l idea di adottare lo scrutinio di lista. *(G. Piem.)*

Roma 7.

Continuano le trattative per una ricomposizione ministeriale coll' introduzione di dissidentii gregari nel Gabinetto.

Assicurasi che Abignente, Laporta e Lacava accettano.

Crispi dichiarò che considerava costoro come estranei ai dissidenti. *(G. Piem.)*

Roma 7.

Oggi il Ministero, tanto per cambiare, riprende la solita *Via Crucis* delle trattative umilianti di conciliazione coi dissidenti sulla base dei tre portafogli, con esclusione dei capi ben inteso, invitando questi a designare i nomi cui affidarli. Ma il triumvirato declinò di fare la scelta.

Per conseguenza ogni rapporto è rotto con loro anco perchè il Nicotera, assalito da febbre trovasi obbligato a letto.

Adesso si tenta un accomodamento diretto colle parti secondarie; ma si crede che nulla potrà concludersi.

Giovedì, giorno di battaglia: svolta l' interpellanza Crispi verrà presentata una mozione ostile, e i ministeriali proporranno il rinvio della discussione a dopo la riforma elettorale. La questione di fiducia si voterà su questa proposta.

Il Ministero ha chiamato telegraficamente a Roma tutti i deputati sul cui voto crede di poter contare; con ciò spera di avere 210 voti favorevoli, mentre, secondo i suoi calcoli, i Dissidenti e la Destra arriverebbero tra i 198 e i 200.

Conta quindi sopra una vittoria per dieci o dodici voti.

In caso di sconfitta sperano di poter preparare una nuova combinazione di Sinistra sotto la presidenza di Cairoli. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Nella seduta di giovedì, gli amici del Ministero proporranno che si metta la interpellanza Crispi, o qualunque altra, dopo la discussione della riforma elettorale.

Si farà l' appello nominale.

Ponendo il Ministero la questione di fiducia, si prevede che molti gregarii si distaccheranno dall' on. Crispi.

L' on. Nicotera è obbligato a guardare il letto per una leggera indisposizione; oggi però sta meglio, e si ritiene che egli pure si avvicinerà al Ministero. *(Nazione.)*

Roma 7.

Si assicura come prossima una modificazione ministeriale.

Falliti gli accordi coi capi della frazione dissidente, entrerebbero nel Gabinetto tre o quattro deputati fra i più influenti dei varii gruppi.

Si parla pure di qualche mutamento nei segretariati generali. *(Nazione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — La Camera votò ringraziamenti al Belgio per l' ospitalità accordata ai soldati francesi nel 1870.

Londra 7. — La *Gazzetta di Saint James* ha da Berlino: Parlasi di stabilire un cordone militare nei distretti della frontiera greca per proteggere i commissarii. Inviterebbesi il Belgio o la Svizzera a fornire le truppe necessarie.

Londra 7. — *(Camera dei Lordi.)* Granville dice che la somma dovuta dalla Porta a conto degl' interessi a debiti garantiti, è pagata, ma rimangono ancora da saldarsi 61 mila sterline a conto dividendo di febbraio. Il Governo è in comunicazione colla Porta a questo proposito; non può avere ancora un' opinione sull' attitudine da tenersi per assicurare il pagamento del residuo.

Costantinopoli 7. — Salvo nuovo cambiamento nelle idee del Sultano, Abedim pascià governatore di Salonicco, diverrà primo ministro, Munif pascia, ministro degli affari esteri.

Buenos Ayres 5. — Il Governo nazionale si è trasferito provvisoriamente a Belgrano.

Le truppe sono concentrate intorno a Buenos Ayres. Temesi una sollevazione della guardia nazionale.

Il ministro degli affari esteri, ricusando di seguire la politica del Gabinetto è dimissionario.

La provincia di Corrientes fece causa comune con Buenos Ayres.

Chicago. — La Convenzione procedette allo scrutinio di ballottaggio pella nomina del candidato alla Presidenza della Repubblica. Votanti 756; numero necessario a stabilire la scelta 379; Grant ebbe voti 304, Blaine 284, Sherman 93, Edmunds 34, Windom 10, Washburne 30, Blanc 1. Un secondo scrutinio è necessario.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 7, ore 4 p.

Il Re, ricevendo le Commissioni delle Camere cogl' indirizzi in risposta al discorso del Trono, raccomandò vivamente i lavori parlamentari.

Depretis proporrà sull' interpellanza di Crispi la mozione che sia rinviata al bilancio dell' interno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 12.03 p.

Tentansi pratiche estreme per evitare la battaglia sull' interpellanza Crispi. Zanardelli adoperasi inutilmente onde i dissidenti si accontentino dell' entrata di tre dei loro gregarii nel Gabinetto. Villa si è dimesso.

Stasera alla Consulta v' è pranzo in onore di Robillant.

La Commissione del bilancio elesse presidente La Porta, vicepresidenti Maurogonato e Nervo.

La Commissione della riforma elettorale elesse presidente Mancini, segretario Mussi.

Il monumento a Ciro Menotti fu inaugurato ieri a Modena.

Dalle campagne. — Da ogni parte ci pervengono notizie della bellezza delle campagne e del ricco raccolto che ognuno si ripromette. Nel Circondario delle bonifiche ferraresi i raccolti si presentano di una bellezza straordinaria con tutto che il freddo eccessivo ed affatto eccezionale dello scorso inverno si ritiene abbia fatto perdere il 50 per 0|0 della semina.

I tempi un po' incostanti di questi giorni, salvo in que' luoghi visitati dalla tempesta, fecero più bene che male alla vegetazione; eppure da alquanti giorni, si trasse argomento appunto dalla incostanza dei tempi per rialzare di qualche cosa il prezzo del frumento sul mercato.

Ricordo-Album dell' Esposizione di Torino. — È uscita la prima dispensa di questa bella pubblicazione della solerte Casa editrice fratelli Treves di Milano, la quale si propone di riprodurre le migliori opere d'arte, che si veggono alla Esposizione nazionale di Torino, i ritratti degli artisti premiati accompagnando il tutto con un testo illustrativo.

La prima dispensa non contiene altro che incisioni, e sono le seguenti:

Una tentazione di Sant' Antonio, di Domenico Morelli. — *La caccia al falco*, di Pasini. — *Il ritorno dalla questua*, di Pio Joris. — *Il sorcio*, di Favretto. — *Violazione di confini*, di Morgari. — *Monache e Presepio nel giorno dell' Epifania*, di Terletti. — *G. B. Bodoni* (per il suo monumento a Saluzzo), di Ambrosi. — *Cuore di Re*, di Ximenes.

Seguiranno nelle altre 4 o 5 dispense le riproduzioni dei quadri più ammirati di Barabino, Jacovacci, Maccari, Dalbono, Michetti, Nettì, Giuliano, De Albertis, Mosè Bianchi, Michis, Delleani, Rossi Scotti, Mosso, Pastoris, Calderini, ecc., e delle statue di D' Orsi, Franceschi, Ferrari, Jerace, Barzaghi, Tabacchi, ecc.

Queste otto incisioni in grande formato sono tutte assai bene riuscite ed invogliano a vedere anche il resto.

Il prezzo di ciascuna dispensa non è che di una sola lira.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33, viale dell'*Opéra*) pubblica nel suo fascicolo N. 284 del 6 giugno: La casa di un artista nel secolo XIX, ritratti incisi di donne del secolo XVIII, di E. di Goncourt; la Esposizione di belle arti del 1880, di F. Burty; l' Esposizione dell' Accademia di Francia a Roma, di H. Mereu; soscrizione nazionale a favore del Museo delle arti decorative: il Monumento di Corot a Ville-d' Avray, di Vittorio Champier; Esposizioni; Cronaca francese e straniera.

Tavole oltre il testo: *Isle-les-Villenoy; rive della Marna*, acquaforte di E. C. Yon; *le Nozze russe*, composizione tratta da Le Prince, di Agostino di Saint-Aubin.

Nel testo, numerosi disegni di paesaggi, dei signori C. Beauverie, C. Destrem, Aug. Flameng, A. Baudit, H. L. Scott, A. Rapin, A. Beauvais Leone Bellée, Alfonso Guillon, J. H. Zuber, tratti dai loro dipinti esposti nelle Sale di belle arti del 1880. *Il Monumento di Corot a Ville-d'Avray*, disegno di H. Toussaint.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE PER ANNIVERSARIO.

Perchè morte fura sempre i migliori? E tu, **Anna Gabrielli Scopinich,** ben fosti creatura eletta, ed ahi! troppo presto aspettata al regno celeste per copia di virtù, bontà di animo, religione e carità profonda.

È questo il giorno della fatale tua dipartita, onde lasciasti tanta eredità di affetti al marito inconsolabile, ai congiunti, agli amici, ed a que' tanti poveri, ai quali tu largamente prodigavi beneficii, assistenza e conforti. In questo giorno di dolorosa e pia ricordanza accetta la benedizione de' tuoi poveri, che il desolatissimo marito fece pur suoi, quasi pegno quaggiù e santificazione de' tuoi caritatevoli sentimenti; accetta in questa funesta ricorrenza il mio sincero e profondamente sentito compianto.

568 G. M.

Vive pur oltre la tomba, e sempre, chi nel cuore e nella mente de' suoi seppe lasciare prezioso retaggio di dolci affetti e di care memorie!... E tal è di te, **Anna Gabrielli Scopinich,** il di cui secondo anniversario oggi, coll' inconsolabile marito, ricordano in duolo i congiunti, gli amici, ed i moltissimi ch' ebbero largo campo ad apprezzare l' eccellenza del tuo cuore, la dolcezza de' tuoi modi, le esemplari tue virtù, e fra queste splendida, l' illimitata tua carità. Il culto della tua benedetta memoria, onde il desolato consorte si forma religiosa e precipua cura nella angosciata vedovanza, ti unisce in soave corrispondenza con lui; e tu, per lui rediviva nella pietosa e continua opera di tua inesausta beneficenza, deh! lo proteggi e conforta dal cielo!

Ed in questa dolorosa ricorrenza, a me, cui, per lunga consuetudine di domestici affetti e di amorosissime cure, il tuo nome fu e sarà di lettissimo sempre, a me concedi che, con isfogo di sincero cordoglio, ripeta pur oggi alla tua cara memoria i sensi del mio più riconoscente ed amoroso compianto, sempre eguale e profondo fin che mi duri la vita.

569 D. F. S.

Compie oggi il settimo giorno dacchè **Amalia Mioni** moglie del nobile cav. **Antonio Angeloni Barbiani** si addormì nel bacio del Signore.

Modello di ogni virtù domestica, vero angelo sotto spoglie mortali, codesta egregia dama lascia inconsolabile il degno marito.

Degno per tutti i rispetti, come quello che sceso da antica origine comitale romana ed aggiunto legalmente fino dal 1812, il cognome della celebre famiglia principesca Barbiano, seppe distinguersi per valore ed abnegazione nel glorioso periodo della resistenza di Venezia e quindi onorare la patria coi lavori del proprio ingegno.

Nel dettare questa funebre commemorazione io non pretendo già di lenire il dolore del marito superstite, bensì mi auguro che egli, cristiano, filosofo e soldato, possa trovare nelle sue convinzioni e nel suo forte animo le consolazioni della fede e il sentimento della rassegnazione.

Alla carissima estinta, la quale ci guarda ora dal cielo, rimane intanto su questa terra un' eredità d' affetti e di desiderio mestissimo.

Venezia, 7 giugno 1880.

567 L. NADAL.

Se è dolce mostrar pubblicamente la propria riconoscenza a chi ha salvato la vita a noi o a taluno dei nostri cari, mercè la scienza medica, non è men gradito esternarla al valente, che col cuore e coll' ingegno è giunto a rendercela meno penosa.

Lode e gratitudine al distinto avvocato **Pietro de Bedin**, che seppe far rientrare una povera vedova nel pieno possesso della misera pensione che le era dovuta, contro creditori che si arrogavano il diritto di rivolgersi a lei e di decimargliela.

La sottoscritta e gli orfani figli serberanno perenne ricordanza di quello che debbono al cuore e alla valentia dell' egregio avvocato.

565 MARIA MATKOVICH ved. COLPO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Bellarin, con sale, all' Erario; e da Napoli, il brig. ital. *Elisa S.*, cap. Scarpa, con possolane al R. Arsenale.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 7 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	92	75	92	85
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	—	—	94	90	95	—

VALORE	Nomin.	Versato	Ultimo
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. Ffforte			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	75[illegible]	—
» » Ven.	250	12[illegible]	324
» » di Cred. Ven.	250	250	211
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni venete	250	175	450
Lanificio Rossi	1000	500	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	41[illegible]	—
» Beni Dem.	505	48[illegible]	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Ven. in a premi	30	[illegible]	25

CAMBI

			da		a	
	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	133	60	133	90
Francia	a vista	» 2 ½	109	35	109	55
Londra	3 m. d.	» 3	27	45	27	52
Svizzera	a vista	» 3 ½	109	25	109	50
Vienna-Trieste	»	» 4	233	25	233	75

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21	90	21	92
Banconote austriache	2?3	75	234	25
Fiorini austriaci d' argento	—	—	—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 giugno	7 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» 1 genn. 1880	95 —	95 10
Oro	21 92	21 93
Londra	27 48	27 55
Parigi	109 45	109 60
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	458 —	461 —
Obbligaz. »	—	—
Banca »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare italiano	956 50	962 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.			
Mobiliare	275 —	Ferr. Rom.	117 —
Lombarde	85 50	Obbl. ferr. rom.	— —
Ferrovie dello Stato	275 —	Londra vista	25 34 ½
Banca Nazionale	833 —	Cambio Italia	8 ½
Napoleoni	9 36 —	Consolidato ingl.	98 5/16
Cambio Parigi	46 45	Lotti turchi	36
Cambio Londra	117 55	PARIGI 5	
Rendita austr.	74 05	Consolidati turchi	— —
Metalliche al 5 %	— —	Obblig. egiziane	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —	LONDRA 5	
Argento	— —	Cons. inglese	98 5/16
Zecchini imp. austr.	— —	**Cons. italiano**	85 ¼
100 Marche imp.	— —	» spagnuolo	18 —
PARIGI 7		» turco	10 7/8
		BERLINO 7	
Rend. fr. 3 0/0	85 80	Mobiliare	477 —
» » 5 0/0	119 —	Austriache	477 —
Rendita ital.	86 65	Lombarde Azioni	—
Ferr. L. V.	185 —	**Rendita ital.**	85 60
» R.	280 —		

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 7 giugno.

Il vapore *Scilla*, capit. Tondù, della Società *La Florio*, proveniente da Costantinopoli, e portante il trasbordo del vapore *Imera*, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 9 corr., e ripartirà venerdì 11 detto per Trieste.

Il vapore *Selinunte*, cap. Raggio, sarà qui venerdì 11 corr., per ripartire domenica 13 detto alle ore 4 pom., per Costantinopoli e scali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. e. del Sole . . 4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . 11h 59m 02s, 8 ant.
Tramontare apparente del l. e. del Sole. 7h 46m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 3h 10m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 1h 14m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 9h 11m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 2 giorno.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 7 giugno
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.08	762.46	762.41
Term. centigr. al Nord.	16.76	20.70	—
» » al Sud	—	28.10	—
Tensione del vapore in mm.	11.53	11.26	10.66
Umidità relativa	81	62	57
Direzione del vento Super.	E.	O.	O.
» » Infer.	SSO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	8	23
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 31.90 Minima 12.60

Note. Pioggia minuta verso le 6 di ieri sera; nel di cumuli all' intorno.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall' attore Caravati Ferdinando, e diretta dall' artista Carlo Gandini. — *Chi fa ben trova ben*, ludi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *La boletta la gussa el cervell*, musica del M.° Giovanni Boschetti. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

La Commissione allo stralcio
del cessato setificio Creazzo

Avvisa,

Che nel giorno 15 giugno, e successivi dalle ore 10 ant. alle una pom., nello Studio del sig. Luigi Farfari, in contrada S. Lorenzo, al civ. N. 537 sarà ostensibile il resoconto dell' Amministrazione da essa Commissione sostenuta.

Che dal 1.° luglio successivo, sempre chè entro giugno non sieno state prodotte eccezioni sul detto resoconto, avranno principio, nello Studio medesimo, i pagamenti in ragione di Lire 35:14 per azione, dedotte le somme che fossero state pagate, e ciò verso il ritiro dei titoli, a tergo dei quali il presentatore ritenuto per il legittimo possessore, farà la quitanza.

Che finalmente saranno ritenuti perenti quei titoli che sino al 30 giugno 1882 non fossero stati ancora presentati, ed estinti, il cui importo, come ogni altro che per qualsiasi causa fosse rimasto all' epoca stessa nelle mani della Commissione, sarà ripartito fra quegli azionisti che avranno insinuati i loro titoli. Anche questa misura avrà effetto soltanto nel caso, che nessuno vi abbia fatto opposizione entro il luglio prossimo.

Vicenza, 5 giugno 1880.

La Commissione,
GIUSEPPE ROMANELLI.
GIUSEPPE ing. DAL MONTE.
LUIGI FARFARI. 566

AVVISO.

Per la Concentrazione degli Ufficii della Congregazione di Carità in Venezia nel locale occupato da tanti anni dallo **Stabilimento tipografico e litogragrafico municipale di Gaetano Longo** a S. Paternian, Calle delle Locande, viene col giorno 15 giugno corr. trasportata nel locale del nob. signor Malvolti, sito nella stessa Calle, con ingresso anche dal lato della Piazza Manin.

La comodità dei locali offre al sottoscritto occasione di migliorare il suo Stabilimento di quanto richiede il progresso dell' arte. — Si ripromette quindi nuove clientele, garantendo la più accurata esecuzione dei lavori e convenienza dei prezzi, per acquistarsi sempre più quella benevolenza che l' animò a migliorare le condizioni del suo Stabilimento.

GAETANO LONGO
564 *tipografo municipale.*

Il sottoscritto dichiara aver regolarmente ceduto il proprio negozio di vendita biade, situato nella Salizzada di San Canziano, anagr. N. 5983, al sig. Domenico Stefani, al quale, e non più al sottoscritto, da oggi in avanti qualunque avesse interessi dovrà indirizzarsi.

Venezia 2 giugno 1880,

547 **CRISTIANO STEFANI.**

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Hudson, - Sig.ra Radburn, - Sig.ra Sigel, tutti dall'Inghilterra, - Allendelane, da Bilbao, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Berand S., - Bertagnoni P., ambi viaggiatori, - Mastondonato L., - V. Volpe, - Venturi G., - D'Agostini B., - Tamburlini G. B., - Cappellini G. A., tutti quattro avvocati, tutti dall'interno, - Rev.do Taylor H., con figlia, - Morgan J. J., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Le Blanc, - Sigg.ri Martin, tutti da Parigi, - Eley B., dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Heilmann A., - Celbrun G. C., - Baldini N. H., tutti da Vienna, - Nagy, dall'Ungheria, - Brpek d.r A., da Praga, - Mathis A., - Solinger P., ambi da Trieste, - Pulmann J., - Roth d.r M. L., - Perger A., - Millormayer J., - Zuppke P., - Graff H., - Weihe P., - Heinz Ugo, - Solden M., - Wiib, - Walde, - Dittmer T., tutti undici dalla Germania, - Sigg.ri Breitner, da Parigi, - Sigg.ri Allen, da Londra, - Zaff S., - Thorton J., ambi dall'America, tutti poss., con famiglia.

Albergo Bella Riva. — De Jassien, dalla Francia, con famiglia, - Miss Pemberton, - Miss Petherston, ambi dall'Irlanda, - Matveeff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cedraschj M., dall'interno, - Meyer A., - Franz A., da Zara, con moglie, - Seehse A., da Gablonz, - Bernescoui G., dalla Svizzera, - Craldon-Green, - Miss Griffith, - Miss Jackson, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Grassi D., - Bole G., - Carrara P., - Brogliati P., tutti viaggiatori, - Masotti G., - Cantelli co. G., - Delesni F., - Romoli P., con moglie, tutti dall'interno, - De Lafollye H., da Parigi, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 8. 20 M	a. 7. 40 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio,	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.,	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.,	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	2. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO a lire 1, 25 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato

Solidità - Eleganza - Economia



Peso medio Kilogram. 53 ogni Metro quadrato

Gratis campioni, Istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo, [illegible]

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— ³/₄	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2. —	2	—
2	120	66	800	55.000	2. ¹/₂	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ¹/₂	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	20
9	36	38	720	9.500	7. —	—	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varî Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fra quelli conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per [illegible] anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879.

F.° CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	[illegible]
Ossido di calcio	[illegible]
» magnesio	[illegible]
» ferrico	[illegible]
» alluminio	[illegible]
Solfato di calcio	[illegible]
Acido carbonico	[illegible]
Acqua	[illegible]
Potassa soda e perdite	[illegible]
Totale	[illegible]

Luglio 1879.

E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazler**, recapito *Caffè Aurora.*

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Mercoledì 9 giugno — N. 153

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 GIUGNO

Il *Daily News* annuncia che la Germania ha già spedito alle Potenze l'invito di designare il loro rappresentante alla Conferenza di Berlino, nella quale si deve trattare la questione della frontiera tra la Turchia e la Grecia. Le Potenze si faranno rappresentare, come si era detto da principio, dai loro rispettivi ambasciatori a Berlino. Le trattative dirette tra la Grecia e la Turchia hanno troppo chiaramente dimostrato che è impossibile qualunque accordo. Le Potenze dunque, in seguito alle riserve fatte nel trattato di Berlino, si fanno esse medesime mediatrici. Un grave ostacolo all'accordo europeo è sparito, dacchè il Gabinetto Gladstone è succeduto in Inghilterra al Gabinetto Beaconsfield. Lord Beaconsfield infatti, malgrado la vantata amicizia colla Francia, aveva paralizzata l'azione di questa in favore della Grecia, e il sig. Gladstone invece le è stato sempre favorevole. Ora non pare che la questione della Grecia sia una di quelle sulle quali il sig. Gladstone crede necessario mutare o almeno modificare i suoi sentimenti, come in altre questioni. Alla Conferenza di Berlino si ha dunque ragione di credere che i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra terranno lo stesso linguaggio. V'è la stessa ragione di credere all'accordo dell'Italia, sebbene nel Ministero italiano, accanto a Cairoli, che proclamò sempre le sue simpatie per la Grecia, vi sia Depretis che ha mostrato più volte di nutrire simpatie albanesi. Ma non sembra che Depretis voglia a questo proposito sollevare un conflitto di più nella Sinistra. Egli lascia le mani libere a Cairoli, il quale dall'altra parte è ministro degli affari esteri, per cui la questione entra nelle sue attribuzioni. La Germania non dovrebbe discordare dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia, e si crede, come abbiamo già fatto notare, che l'Austria, più o meno di buona voglia, si schiererà anch'essa tra le Potenze favorevoli alla Grecia, per l'influenza appunto della Germania. Resterebbe la Russia, la quale ha sempre cercato di favorire gli Slavi a scapito dei Greci in Oriente, e potrebbe rinnovare lo stesso giuoco in seno alla Conferenza. La questione più grave è sempre quella di Giannina, sulla quale la Grecia insiste, e si dice anzi che il viaggio del Re di Grecia nelle capitali d'Europa tenda appunto ad ottenere che il possesso di quella città sia assicurato allo stato del quale è Sovrano. L'Inghilterra, che sotto il Ministero di lord Beaconsfield, aveva sollevato tante obbiezioni contro la cessione di Giannina alla Grecia, non dovrebbe sollevarne più adesso che Gladstone è andato al potere.

Ma dato pure che le Potenze, all'unanimità e non alla maggioranza soltanto, riconoscessero l'opportunità di quella cessione, si potrebbe dire che la questione fosse risolta? I precedenti ci autorizzano pur troppo a rispondere di no.

Pel trattato di Berlino, la Turchia non è vincolata ad accettare la decisione delle Potenze. E se pur vi si sottomette, il recente esempio della mancata consegna dei territorii albanesi al Montenegro, ci ammaestra quanto valga la sottomissione della Turchia alle proposte dell'Europa. Il Montenegro ha il diritto riconosciuto dalla Porta e da tutte le Potenze, di prendere possesso dei Distretti albanesi cedutigli con regolare trattato, ma se li vuole bisogna che se li prenda colla forza. E l'Europa, che si agita per evitare il conflitto, non ha sinora ottenuto nulla, e non osa affrontare la questione della frontiera montenegrina-albanese alla Conferenza di Berlino. La Lega albanese si opporrebbe certo con maggior ragione alla cessione di Giannina alla Grecia, e questa, dopo averne ottenuto la regolare cessione, dovrebbe andarsela a prendere. E si comprende che l'Europa cerchi di evitare un conflitto, perchè questo può facilmente prendere troppo vaste proporzioni, e tutte le più piccole questioni possono far la parte del solfanello e provocare un nuovo incendio in Oriente, quando non è ancora spento bene l'ultimo.

Il marchese di Hartington ha detto alla Camera dei Comuni che il Governo mira a due scopi nell'Afganistan: terminare le operazioni militari e lasciarvi un Governo stabile. Il primo scopo è subordinato al secondo. La guerra è terminata nell'Afganistan, ma il Governo inglese non vuole ritirare le sue truppe sinchè un Governo stabile non sia proclamato. E ciò può ritardare indefinitamente il ritiro delle truppe inglesi.

Il telegrafo ci dà pure per terminata l'insurrezione di Cuba, perchè le bande insorte che restavano si sono presentate alle Autorità.

Il *Times* annunciava che i Cinesi si concentravano sulla frontiera russa, e che era probabile nientemeno che un'invasione senza dichiarazione di guerra. Un dispaccio di Sciangai però è in contraddizione colle informazioni del *Times*, perchè reca che l'opinione pubblica si è molto pacificata riguardo alla Russia. Mentre il *Times* a Londra vede la guerra, a Sciangai s'intravvede dunque la pace.

Il rinnovamento della metà della Camera in Belgio riuscì favorevole ai liberali, i quali guadagnarono due seggi.

Uno sguardo in Germania.

Sotto questo titolo scrive il *Corriere della Sera*:

Lasciamo che l'Imperatore Guglielmo vada a pranzo da Bismarck — ciò che certo non denota che il Sovrano e il suo *alter ego* siano in muso — e che Bismarck e Gorciakoff si ricambino visite — ciò che prova che i due cancellieri il muso l'hanno smesso — e analizziamo una corrispondenza berlinese, la quale, occupandosi di quella formidabile macchina che è l'esercito tedesco, si ferma più specialmente alla disciplina.

Torna inutile rammentare l'ordinamento militare prussiano: tutti lo conoscono. Ma bisogna vivere nel paese per vedere con quale spietato rigore sia applicata la legge. Per non darne che un solo esempio, non c'è in media che una ventina di volontarii d'un anno che vengano ricevuti per ogni reggimento, per cento o centocinquanta che se ne presentano.

Per evitare i non valori nelle file, si obbligano i tenenti e i sottotenenti ad alloggiare due per casa. A questo modo non hanno bisogno che di un'ordinanza in due. Siamo lontani dal sistema italiano, nel quale ogni sottotenente ha la sua ordinanza.

La disciplina e il rispetto ai superiori confondono l'immaginazione. Lo scrittore ne cita due esempi da lui veduti. Il colonnello d'un reggimento passa per la strada davanti alla caserma; gli uomini che sono nella camerata si schierano alla finestra immobili fin tanto che il colonnello è in vista.

Secondo esempio: un generale passa innanzi a un caffè, nell'interno del quale trovansi degli ufficiali: questi si alzano tutti, mettendosi nella posizione del soldato senza armi, come semplici soldati.

Altri due fatti provano meglio di qualsiasi altra cosa il rispetto della gerarchia.

Tempo fa, il granduca di Mecklemburgo, nipote dell'Imperatore, era colonnello a Cassel. Entrando un giorno in un luogo poco onesto, s'imbatte con ufficiali in borghese (cosa rara) i quali, visto il luogo dell'incontro, non credono di dover salutarlo. Il domani, ei li mette agli arresti per questo fatto. La cosa capita a orecchio del generale von Posen, comandante il corpo d'esercito, che leva la punizione inflitta agli ufficiali dal granduca. Il granduca protesta, e davanti al rifiuto del generale di dare un'altra soluzione all'affare, parte per Berlino per sottomettere il caso all'Imperatore suo zio.

Dopo aver preso cognizione del fatto, l'Imperatore dà ragione al generale, infligge quindici giorni d'arresto al granduca per non aver reclamato per via gerarchica, e da quel tempo, per quanto sia granduca, il nipote è in disponibilità.

L'altro fatto riferito dallo scrittore è una versione differente da quella data tempo fa sui motivi che hanno allontanato per tanto tempo la principessa Luisa Vittoria, moglie del principe imperiale, dalla Corte. Essa è stata sei mesi in Italia, essendo in muso coi genitori del marito. Il motivo sarebbe questo:

La principessa, che non è inglese per niente, desiderava vivamente che il suo secondogenito entrasse nelle marina. Dopo molti sforzi, essa ottiene il consenso della famiglia reale, e viene armata apposta una fregata perchè il giovine principe possa fare la sua prima campagna di mare. Quando tutti i preparativi furono terminati, il vecchio Imperatore fece chiamare suo figlio e la sua nuora, e domandò loro se avessero ben riflettuto, se la loro risoluzione fosse seria, e dietro la risposta affermativa, annunziò che il loro figlio partirebbe per una campagna di due anni, e che per nessun motivo sarebbe tornato prima.

La partenza ha luogo, ma è appena un mese che il principe è partito, che il terzogenito del principe ereditario cade malato e muore.

Presa subitamente da inquietudini e da timori pel suo secondogenito, la principessa vuol rivederlo, e dopo molte esitazioni, si decide di andare a sollecitare il suo ritorno. L'Imperatore rifiutò recisamente. « Quando, le disse, un Hohenzollern serve la patria, non è più principe, è soldato. Mio nipote è partito per due anni, non posso farlo tornare prima, più che non farei per un altro marinaio qualunque. »

Disperata, la principessa tornò alla carica più e più volte, ma invano. Di qui il suo viaggio in Italia.

Da questo si vede che sulla disciplina l'Imperatore non scherza neanche coi suoi parenti più prossimi. E la forte disciplina fa forti gli eserciti. (*Pungolo* di Milano.)

Gladstone e Bartle Frere.

Coloro che dai banchi dell'opposizione aspirano a salire al Governo dovrebbero imparare dall'esempio del sig. Gladstone a tener la lingua fra i denti.

Non è ancora un mese che quell'uomo di Stato divenne primo ministro, ed in sì breve spazio di tempo egli dovette dare a sè medesimo le più clamorose smentite. Cominciò dall'ammenda onorevole fatta ai piedi dell'Austria mediante la sua famosa lettera al conte Karoly; poi venne la confessione di volere, nell'isola di Cipro, seguire la politica, da lui tanto biasimata, del precedente Gabinetto. E riguardo alle cose d'Oriente in generale nessuno vede qual differenza effettiva siavi fra quello che fece lord Salisbury e quello che fa lord Granville.

In un'altra questione, di nessuna importanza per l'estero, ma che in Inghilterra desta grande agitazione, il nuovo Ministero ci fa pessima figura.

Vi ha un uomo che il signor Gladstone aveva fatto barsaglio di tutti gli strali che non lanciava contro lord Beaconsfield, e quell'uomo era sir Bartle Frere, Governatore delle Colonie inglesi del Capo. Sir Bartle Frere fu le centinaia di volte accusato dal signor Gladstone di esser l'unica causa della guerra del Zululand — guerra che il capo dei *whig* chiamava scellerata, invocando l'ira divina sul Governatore grondante dell'innocente sangue africano, e di quello degli inglesi caduti per una causa ingiusta.

Dopo tutto ciò, si sarebbe dovuto credere, che, una volta insediato il nuovo Ministero, Bartle Frere non avesse a rimanere al suo posto neppur un sol giorno. Ma invece nessuna innovazione avvenne. — Ed il signor Gladstone, interpellato nella Camera dei comuni su una contraddizione tanto manifesta tra le sue parole ed i suoi atti, altro non seppe rispondere se non che Bartle Frere è assolutamente indispensabile nella carica che occupava ed occupa tuttavia.

Vi hanno rari esempii di un uomo portato al potere dalla volontà sì chiaramente espressa di un paese, e che sia tanto scaduto di credito nel corso di pochissime settimane.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 giugno.

(B) — Senza derogare neppure lontanissimamente a tradizioni costanti ed immacolate di rigorosa costituzionalità e col tatto più fine e colla cortesia più squisita, S. M. il Re, nell'atto di ricevere la deputazione della Camera dei deputati che gli recò l'indirizzo in risposta della Camera, trovò ieri modo di esprimere il sentimento di gran dispiacere onde è compreso l'animo suo vedendo la presente condizione della maggioranza parlamentare e di significare come, pel bene pubblico e per il prestigio stesso della rappresentanza nazionale, sarebbe ora e tempo che si ponesse termine a uno spettacolo doloroso.

Parlando a questo o a quell'altro dei membri della Deputazione, il Re lasciò intendere come egli riconosca la convenienza, non solo, ma la necessità stessa delle lotte di partito siccome condizione della libertà e siccome pegno di sviluppo della felicità del popolo. Ma nel tempo medesimo il Sovrano lasciò intendere come non possa in alcun modo capirsi ed ammettersi una situazione il cui effetto è di paralizzare i lavori legislativi e di rendere permanente e cronica una incertezza debilitante. Esprimendo il voto e la speranza vivissimi che la Camera sollecitera l'esame delle riforme, S. M. non ha voluto certamente significare altro concetto se non quello ch'è ora di farla finita con pettegolezzi, con gelosie e con pretese incompatibili e di dar mano a studire e a conchiudere sul serio. È da sperare che l'avvertimento sarà stato compreso e darà frutto. In ogni modo, questo rimane vero, che anche nella attuale circostanza la Corona non poteva esprimersi più all'unisono colla coscienza di tutta la nazione. Il Re rivolse particolari manifestazioni di deferenza e di stima all'onor. Cavalletto.

Vi ho già scritto come e perchè il Ministero si riprometta di ottenere una qualche maggioranza nella votazione politica che potrà aver luogo sopra quella qualunque mozione che l'on. Crispi sarà per formolare come conchiusione della sua interpellanza. Gli ufficiosi ripetono concordemente che un venti o venticinque voti di maggioranza il Ministero li avrà.

E sarà così come dicono. Ma questo per altro rimane vero che il Ministero, comportandosi come si comporta, dà prova di sentirsi meno in gambe di quel che dicono i suoi corifei e anzi lascia intendere di non essere affatto sicuro, anzi di avere in corpo una certa dose di paura.

Se non fosse per questo, non s'intenderebbe che esso voglia proporre di rinviare ogni deliberazione sulla proposta di biasimo, che venisse fatta dall'on. Crispi, all'epoca della discussione del bilancio dell'interno. E se non fosse per questo, certo gli onorevoli Depretis e Cairoli non si sciuperebbero la testa rimuginando proposte da fare ai dissidenti per rabbonirli e per ridurli a meno fieri consigli. L'ultima delle quali proposte, secondochè vi telegrafai, è stata questa: che il Gabinetto avrebbe condisceso a modificarsi, togliendosi in compagnia due o tre dissidenti, purchè non fossero i capi, ma lasciando per altro a questi il designarli in persone di loro fiducia e predilezione.

Intanto, quello che avvenne è che i dissidenti hanno respinto anche quest'altra proposta, sicchè a momenti non si capisce proprio quello che essi pretendono. Dicono di volere allargata la base del Gabinetto in modo che tutte le frazioni della Sinistra vi sieno rappresentate e di portafogli per sè dicono e protestano di non volerne. Ora, quale proposta più di quest'ultima, che fu fatta dal Ministero, potrebbe meglio conciliarsi colle dichiarazioni degli onorevoli Crispi e Nicotera perchè la Sinistra s'intendesse e si riordinasse finalmente?

In quella vece, la stampa dissidente per poco non si fa beffa della proposta del Ministero, e si sa già che essa fu disdegnosamente respinta. Più ancora. I dissidenti pare che non si sieno compiaciuti mai, come ora, di trovarsi alla vigilia di menare le mani e di sfogare la bile contro il Gabinetto. Se, dopo tutto questo, c'è ancora chi giunga a indovinare da qual parte sarà possibile di giungere a vedere inaugurata la conciliazione della Sinistra, egli è bravo davvero. Qui i più hanno rinunziato anche semplicemente a ripensarci.

Nei circoli parlamentari prevale la credenza che nemmeno la nuova commissione dell'esame del progetto di riforma elettorale sarà in maggioranza favorevole a talune principali disposizioni del progetto medesimo e specialmente a quelle che riguardano lo scrutinio di lista e le equipollenze per la prova delle capacità. Presidente della Commissione fu eletto, come sapete l'on. Mancini e segretario l'on. Mussi.

La Commissione generale del bilancio si è costituita nominandosi presidente l'on. Laporta, vicepresidenti gli on. Nervo e Maurogonato e segretarii gli on. Boselli e Salaris.

Ieri la Camera *per non aver nulla da fare* ha tenuto una seduta brevissima. Oggi, se non si dà che si trovi in pronto per la discussione il bilancio dell'agricoltura e commercio, vorrà essere lo stesso e la vita, normale non già, ma galvanica e spasmodica dell'Assemblea, non si tornerà a rivelare che dopo domani per l'interpellanza sulle illegittime pressioni elettorali. Laonde la parola d'ordine continua ad essere la stessa di ieri l'altro e di ieri: *a giovedì*. La quale parola vuol dire sempre la medesima ed identica spiacevole cosa: che alla politica ci si pensa troppo e agli affari troppo poco.

Rovigo 8 giugno.

Dopo le ultime elezioni generali fu oggi la prima volta che si riunì la Associazione costituzionale allo scopo di deliberare sul da farsi nelle prossime elezioni amministrative.

In assenza del Presidente on. Tenani il seggio presidenziale era occupato dal dott. Tullio cav. Minelli, il quale dichiarata aperta la seduta, e reso conto dell'operato dell'Asociazione durante la lotta elettorale, e reso omaggio al valore dimostrato dagli elettori di Adria nel procurare il trionfo del nostro partito nel nome del co. Angelo Papadopoli, prese argomento a fare un breve discorso sui criterii che devono condurre un partito non solo nei momenti dell'azione, ma anche in quelli della preparazione.

Vi riassumerò brevemente le nobili parole dell'egregio nostro amico.

Disse che alla concordia degl'intenti deve corrispondere la uniformità dell'azione, che non basta limitarsi a far voti per il trionfo e stare in una infeconda contemplazione attendendo l'esito; i partiti non devono avere la rigidità delle sette, nè la monotonia dei conventi; devono anzi alla disciplina necessaria nell'opera e alla unità indispensabile nelle idee sostanziali associare una naturale espansione.

Disse ch'egli vedeva nelle leggi che governano i partiti qualche cosa di simile alle leggi che governano i fatti statistici. Secondo l'opinione di Quetelet vi sono delle grandi orbite, per le quali deve passare inevitabilmente ogni individuo, ma a sua volta ogni individuo conserva la libertà di roteazione intorno al proprio asse. Rivolse soprattutto queste parole ai giovani che più facilmente si spaventano dei vincoli di un partito, hanno generosi ideali, per loro quasi angusta la patria, troppo scarsa la libertà, manchevole nel principato la partecipazione del popolo al Governo, essi scambiano la nostra prudenza colla politica del timore, e mentre noi vogliamo camminare cauti, ma progredire sempre, essi ci pensano immobili. Reputa invece il cav. Minelli che noi, appunto essendo moderati, siamo i veri liberali, poichè offriamo maggiori guarentigie di proteggere le conquiste dell'ieri e di renderle feconde, evitando i pericoli dei reazionarii ostinati e degli audaci inovatori. Reputa altresì che noi siamo i veri democratici, poichè la pretesa emancipazione politica facciamo precedere dalla redenzione economica, intellettuale e morale delle plebi.

Parlando delle lotte politiche, disse che conveniva mantenere desta la gara dei partiti, ma non eccitare le passioni partigiane; lodò il nostro partito per la sua condotta nobile e temperata nella polemica delle recenti elezioni. Forse, soggiunse il dott. Minelli, i nostri avversarii polemizzarono con maggiore e più acre vivacità; ma ormai, chiusa la lotta, noi non faremo inutili lagni. Disse che ogni partito ha dei gregarii irrequieti; che se poi taluno fra essi non per divario di opinioni politiche, ma a sfogo di privati rancori, si facesse autore di infamanti libelli, di costui si potrebbe dire che non appartiene nè mai appartenne seriamente e lealmente ad un partito politico, poichè mostrerebbe di disconoscere l'alta missione e i nobili ufficii del partito stesso. Noi fummo sempre, seguitò a dire il dott. Minelli, immuni dalla triste fungaia dei libelli.

Queste parole furono vivamente applaudite da tutti gl'intervenuti, i quali colsero questa opportuna occasione per stigmatizzare un indegno libello, che, stampato alla macchia, per le persone che punge ha taluni caratteri di un atto politico contro il partito progressista, mentre non può essere altro che un basso sfogo di personale vendetta.

Si passò quindi a trattare l'argomento delle elezioni provinciali, e l'Assemblea approvò la proposta della Presidenza di lasciare libera l'iniziativa dei sub-centri locali.

Fu data comunicazione di una lettera del dott. Tullio Minelli, colla quale declinava l'offertagli candidatura pel Distretto di Rovigo, credendo non opportuno impegnare una lotta contro il sig. G. B. Casalini, persona temperata e stimabile.

L'Assemblea prese atto di tale rinuncia facendo omaggio ai sensi nobilissimi che consigliarono al dott. Minelli tali dimissioni.

ITALIA

Roma 7.

Il Re Umberto, rispondendo al presidente della Camera dopochè questi gli lesse l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona, disse desiderare che le riforme tante volte promesse e tanto ansiosamente attese dal paese, fossero finalmente sanzionate dal voto parlamentare; augurarsi che la Camera avrebbe trovato il modo di farlo nel più breve termine possibile.

Facendo circolo, disse all'onorevole Cavalletto comprendere e spiegarsi le lotte dei partiti, riconoscerne l'utilità, ma deplorare le lotte infeconde che intralciano i lavori parlamentari e le bizze che non permettono di prevedere la sera ciò che accadrà l'indomani.

Il Re manifestò identici sentimenti ad altri rappresentanti.

Sua Maestà si fermò con l'on. Trinchera, insistendo sulle necessità della concordia. Il Trinchera replicò che ai dissidii poteva esserci buona ragione nei dissidenti di rappresentare gravi interessi e la necessità di una giusta rappresentanza del mezzodì nel Governo. Il Re troncò l'argomento passando a discorrese con altri deputati.

Egli si mostrò riconoscente alla Camera dello splendido attestato dato ad uno dei suoi amici, alludendo all'elezione del Farini.

Il Re era di eccellente umore, e fu con tutti cortese, espansivo.

Nei circoli ministeriali attribuiscesi al ricevimento odierno un eccezionale significato (*Nazione.*)

Roma 7.

Il *Bersagliere* assicura che l'on. Villa, ministro di grazia e giustizia, ieri offrì le sue dimissioni. Lo stesso giornale si rallegra di questa prova di onestà politica data da lui.

Stamane si adunò l'Opposizione di Destra, presieduta dall'on. Cavalletto.

Si discusse se i deputati eletti membri della Commissione del bilancio e della Commissione elettorale dovevano dimettersi, dacchè venne negata alla Destra un'equa rappresentanza.

Parlarono diversi deputati compreso l'onor. Sella, intorno all'impressione che produrrebbero tali dimissioni, e si deliberò di deferire la risoluzione al presidente anziano, consultandosi coi deputati eletti membri di dette Commissioni. (*Persev.*)

Livorno 8.

L'ingrossata marea ha favorito lo scagliamento del *Kedar*, che ha però riportato gravi danni al timone.

Il piroscafo *Elba* lo ha rimorchiato in porto, ove sarà sottoposto ad urgenti riparazioni. (*Nazione.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 giugno.

Ospizio marino veneto. — *Prima offerta per i poveri fanciulli scrofolosi nell'Ospizio marino veneto.*

Batisti Giaciato L. 20 — Beaufre e Faido 10 — Bernheim frères 10 — Blumenthal fratelli 50 — Centanini ing. Domenico 40 — Colbertaldo Pietro 20 — Dalfiol Matteo 10 — Da Re Francesco 5 — De Angeli dott. Giuseppe 5 — Dalla Vida e famiglia 30 — De Daverio Odoardo 20 — Levi Arnoldo direttore della Banca di credito veneto 15 — Fabbrica candele della Mira 25 — Jacob Levi e figli 50 — Levi barone di Firenze e fratelli 20 — Levi M. R. dott. primario dell'Ospitale civile di Venezia 20 — Levi Sforni Emma 20 — Luzzato Felice e compagno 5 — Malabotich G. B. e famiglia 10 — Malcolm Alessandro 50 — Mantovani dott. Giovanni 10 — Merriweather rev. J. D. ministro anglicano 10 — Millossevich Adorno Elena 5 — Naja cav. Carlo 10 — Palazzi Angelo 30 — Palazzi Volpi 25 — Perissinotti e famiglia 15 — Presidenza del Clero veneto delle Congregazioni 30 — Papadopoli Angelo e Nicolò 300 — Rocca Leone 50 — Reitmajer Teodoro 20 — Ricchetti e famiglia 10 — Rietti Elia 15 — Rombo Carolina 30 — Sullam Pisa Costanza 5 — Treves de Bonfili nob. famiglia 400 — Trauner fratelli 10 — De Martino Girolamo 5 — Rosada Angelo 20 — Andrea Antonini 50 — Angeloni Barbiani coniugi 25. — Totale L. 1510.

Bella cosa. — Se non siamo male informati, il R. Prefetto avrebbe destinato a scopi di beneficenza la somma che ha risparmiato non dando ier l'altro il banchetto di metodo per festeggiare il giorno dello Statuto.

Operazione chirurgica. — Diamo un posto d'onore al seguente ringraziamento, perchè, per quanto ci consta, il caso qui accennato sarebbe uno dei pochissimi, nei quali l'operato abbia potuto superare la gravissima operazione ed abbia potuto essere ridonato all'amore della sua famiglia:

« La più grande sventura mi minacciava: mia moglie, per un voluminosissimo tumore nel ventre ogni giorno crescente, perdeva la vita. Era alla vigilia di vedermi desolato, e solo con figli. Dopo aver sentiti diversi pratici, che non mi davano speranze, consultai il dott Tito Rossi, e questi ci mise la calma nell'animo. Ma come fare senza mezzi? Il dott. Rossi accettò nella sua casa la moglie mia, la operò il giorno 25 dello scorso maggio, levò dal ventre quel grandissimo tumore, ed in dieci giorni la guarì del tutto, senza aver avuto febbre. Oggi essa è in piedi, sana come anni fa. Che cosa devo fare pel dott. Rossi? Ch'egli sappia che una intera famiglia lo benedice quotidianamente; e i sofferenti sappiano che c'è un'anima generosa che corre in loro aiuto. Non posso tacere la gratitudine che sento pei due distinti medici che assisterono il dott. Rossi nell'ardua operazione, il dott. Bordignoni ed il dott. Bonafini.

« Tomaello Giacomo,
« *San Simeone, N. 1426.* »

Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881. — (*Comunicazione.*)

Continuano a pervenire al Comitato le notizie delle favorevoli deliberazioni con cui dalle varie città d'Italia si vuol venire in aiuto all'Esposizione nazionale; infatti i Municipii di Guastalla, Gonzaga, Porto Mantovano, Macerata e Lodi, nonchè la Camera di commercio di Piacenza, oltre all'accordare il loro appoggio morale, stanziarono considerevoli somme di concorso; infine, la Società Anonima della Regia Cointeressata dei Tabacchi stabiliva di assegnare il ragguardevole sussidio di L. 5000, oltre al concorrere colla Esposizione dei proprii prodotti.

Nello scorso mese di maggio ebbe luogo presso la Banca Popolare il primo versamento delle somme sottoscritte, che ammontò al 31 dello stesso mese a L. 408,497.

Il Comitato si fa dovere d'avvertire che, aderendo al desiderio espresso da alcuni aspiranti all'appello delle gallerie, ha prorogato a

no a tutto il prossimo martedì, giorno 8, il termine per la presentazione delle offerte.

Partenza. — Nei primi giorni del mese venturo l'egregio pittore Eugenio Cecchini-Prichard partirà per l'Australia, dove ha parte importante nell'Esposizione di Melbourne. Prima di partire contrasse matrimonio civile e religioso colla signora Angela Mengaldo, e noi gli auguriamo la più prospera fortuna.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — Sentiamo essere in corso trattative tra la Presidenza della Società proprietaria del teatro la Fenice e quella del *Liceo-Società Benedetto Marcello* per vedere se fosse possibile trovare termini di accomodamento affinchè la sede del Liceo-Società Benedetto Marcello, attualmente nel palazzo Da Ponte, potesse essere trasportata nelle sale superiori della Fenice, dove aveva residenza la morta Società della Apollinea.

L'idea è bellissima e desideriamo essa possa essere attuata.

Nuovi negozii. — La accreditata Ditta M. R. Petronio, che da alquanti anni teneva il proprio negozio di vendita stoffe, vestiti confezionati per signora e articoli attinenti, nella Frezzeria, presso il Caffè Lazzaroni, si è di questi giorni trasportata nella Merceria del SS. Salvatore, presso a quella chiesa, e precisamente nel vecchio negozio della Ditta Teresa Panizza vedova Chitarin.

Ci sembra ottimo il cambio e per posizione e per luce. Il nuovo negozio, messo con tutta eleganza e provveduto come sempre di stoffe e di vestiti sceltissimi e di raro gusto, è veramente di decoro delle nostre Mercerie. Auguriamo al signor Petronio buona fortuna.

— Nella Merceria S. Giuliano, presso il negozio di mode del sig. Gaspare Conagini è stato aperto sabato sera un negozio di vendita drogherie, coloniali e cere con assortimento di scelte bottiglierie in Ditta Vincenzo Zavagno.

Questi è un giovane che per oltre 14 anni fu direttore della Drogheria appartenente alla cessata Ditta Luigi Dalla Venezia e meriterebbe anch'esso di far qualche cosa: lo raccomandiamo.

Teatro Malibran. — Si lavora per apparecchiare gli spettacoli di estate e di autunno. A quanto pare la stagione di estate si aprirà colla *Jone*, nella quale si produrranno la *Kitten*, soprano, e l'*Ugolini*, tenore.

Come opere successive si parla dei *Lombardi*, della *Traviata*, e fors'anco del *Barbiere*, della *Sonnambula*, della *Lucia* e dei *Puritani*, nelle quali quattro ultime opere canterebbe la *Donadio* (due rappresentazioni per ogni opera). Naturalmente questo non è che il progetto, il quale potrebbe, se insorgessero ostacoli nella sua attuazione, venire modificato o cangiato.

Si spererebbe anco di poter dare in settembre la nuova opera giocosa *Don Chisciotte*, che sta ora componendo il maestro Luigi Ricci, figlio, l'autore del *Cola di Rienzo*.

Al Lido. — Sentiamo che come prima ballerina nel teatro del Lido fu scritturata madamigella *Kitten*.

Furto in casa di S. E. Henry Layard. — Da anni parecchi S. Eccell. Layard durante le sue permanenze a Venezia, abitava nel palazzo Cappello a S. Polo, e nelle frequenti e lunghe assenze da Venezia dell'illustre uomo, quegli appartamenti venivano da circa cinque anni affidati alla custodia di certo Antonio Ditora detto Banco, ammogliato, il quale ivi abitava colla moglie.

Domenica scorsa essendo per arrivare a Venezia il sig. Layard (egli, come abbiamo ieri annunciato, giungeva fra noi ieri mattina), il sig. cav. Alessandro Malcolm, il quale trovasi in istretti rapporti col chiarissimo suo connazionale, recavasi nel palazzo accompagnato da un proprio agente per vedere se tutto si trovava in perfetta regola.

Allo smontar dalla gondola, la moglie del Ditora mosse verso il cav. Malcolm, e, come gli fu presso, gettavasi in ginocchio a lui dinanzi e, dichiarandosi per sua parte innocente, confessava che il di lei marito erasi approfittato di robe affidategli in custodia dal padrone. Il cav. Malcolm, quantunque naturalmente un po' sorpreso da quella scena inaspettata, e ritenendo trattarsi di cosa di poca o di nessuna rilevanza, disse benevolmente alla donna confessasse subito di che cosa realmente si trattava, certo nell'intendimento, anzi nella speranza di poter rimediare al male. Allora la donna allontanavasi per un momento e ritornava poco dopo con tra le mani, ben 51 bolletta del Monte di pietà, le quali rappresentavano altrettante impegnate per l'importo di circa L. 1400. Visto che trattavasi di somma non indifferente e che, appurate le cose, altri ammanchi potrebbero risultare, il cav. Malcolm si è trovato nella necessità di fare denunzia del fatto all'Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Polo, il quale subito ordinava l'arresto della donna e disponeva perchè fosse rintracciato il di lei marito, il quale, o s'era allontanato o trovavasi nascosto, su di che neanche oggi è dato di sapere la verità.

Gli effetti impegnati sono biancherie da tavola e da letto, tappetti, e rami da cucina. Le bollette delle impegnate abbracciano un periodo di sei mesi circa, poichè la prima porta la data dei primi di dicembre 1879 e l'ultima del 4 giugno corrente, quando già i custodi sapevano che il padrone stava per arrivare. — Naturalmente il valore di tutti quegli effetti rappresenta una cifra ben più ragguardevole di quella che risulta addizionando gli importi di tutte le 51 bolletta, perchè trattasi di biancherie in tela di Fiandra finissima, di ricchi tappetti ecc. ecc.

In seguito a questo furto il sig. Layard si è trovato nella impossibilità di recarsi ad abitare nei proprii appartamenti e fu ospitato assieme alla sua signora ed al loro seguito nella casa del cav. Malcolm.

A quanto sentiamo, il palazzo riccamente arredato e adorno di magnifici oggetti d'arte, non ha patito altre manomissioni. Le argenterie si trovavano già presso il cav. Malcolm, il quale aveva pure le chiavi degli armadii delle biancherie; ma quegli armadii furono violentati. Quello che ha sofferto avaria generale fu il canevino, nel quale si trovavano rinchiuse parecchie centinaia di bottiglie (crediamo 200, circa): di queste non si è trovata neanche traccia.

Con tutto questo il Ditore ha piantato debiti qua e là per importi relativamente significanti.

Bisogna proprio dire che l'ozio abbia condotto quell'uomo a corrispondere così male verso padroni che lo avevano onorato della loro fiducia. Non avendo nessuna occupazione all'infuori di quella del custodire (e anche in questa, non facciam per dire, ha dato dei bei saggi), è chiaro che, per passare il tempo e per sodisfare a questo od a quel vizio, mise le mani sulla roba dei padroni, di quei padroni che gli davano vitto ed alloggio non chiedendogli in ricambio che un'onesta e punto faticosa sorveglianza.

Disgrazia. — Il Siebezzi, che rimase ferito ier l'altro a S. Giorgio Maggiore, ha passata la notte un po' inquieta a motivo dei bruciori all'occhio sinistro. Però questa mattina era senza febbre e la ferita non presentava alcun fenomeno pericoloso. Le ustioni procedono bene verso la guarigione. Soltanto si è constatata la frattura del tarso inferiore del radio destro.

Popolo e cuor d'oro. — Una compagnia di popolani s'era ieri l'altro unita in allegra brigata col duplice scopo di festeggiare la guarigione di un buon vecchio collega, e di bere un bicchiere brindando allo Statuto ed al Re.

Il buon umore regnava sovrano nel modesto convegno, ed in sul finire da alcuno si proponeva di unire qualche lira per passare la serata.

In quel mentre passa per di là un nostro concittadino conosciuto ed amato dai popolani, e da questi viene pregato a sorseggiare un po' di vino a segno di degnazione, mentre acclamavano ad Umberto, allo Statuto, al lavoro, alla concordia, dicendo che alla sera si sarebbero nuovamente riuniti.

Quel signore, con accento venuto dal cuore, mostrò loro come sarebbe stato assai meglio che quelle poche lire da spendersi fossero affidate alla Cassa di risparmio, lire che nell'anno venturo, alla solennità dello Statuto, sarebbero aumentate, perchè avrebbero dato qualche frutto, e faceva loro vedere a quanti inconvenienti si avrebbero esposti facendo alla sera una baldoria che li avrebbe tenuti a tarda ora lungi dalle proprie famiglie, col pericolo di non esser desti pel lavoro di buon mattino.

Non vi fu bisogno di aggiungere una parola; l'affettuoso consiglio fu entusiasticamente accolto, ed a quest'ora che scriviamo, la somma destinata alla cena, è già investita alla Cassa di risparmio.

Oh! il nostro popolo ha un cuor d'oro; oh s'esso fosse bene avvicinato, bene inspirato, bene condotto, quanto migliore non sarebbe!

I padroni, i ricchi, quelli che sanno, che hanno cuore, non si stanchino di amare, di avvicinare, di consigliare al bene il popolo, e compiranno così la più efficace delle missioni.

Portafoglio smarrito. — Lunedì 7 corr. nelle ore pomeridiane, dalla Piscina a S. Samuele sino al campo di San Bartolomeo è stato smarrito un portafoglio contenente lire italiane ventuna e quattro centesimi. Trattandosi di una povera persona, farebbe opera di gran carità chi avendo trovato quel portafoglio, lo portasse all'ufficio della *Gazzetta di Venezia*, dove riceverà una mancia proporzionata all'importo.

Furto ed arresto. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che fu arrestato certo M. Ettore, di anni 21, di professione pettinacanape, abitante nel Sestiere di Canaregio, per furto di un anello d'oro del valore di L. 25, in danno di certa D. Regina, lavorante nella fabbrica conterie Coen e Stiffoni.

Salvamento. — Il bullettino della Questura in data d'oggi narra che certo Gomes Andrea trasse ieri a salvamento il ragazzo Stocco Alessandro, caduto accidentalmente nel canale di S. Simeone Piccolo, nel Sestiere di S. Croce.

Sandalo rinvenuto. — La scorsa notte fu rinvenuto un sandalo con due remi, abbandonato nel Rio di S. Marina. Verrà consegnato dalla Questura a chi proverà esserne il proprietario.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 5 e 6 giugno, cani N. 4.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno.

Tutti i deputati di Destra sono invitati a trovarsi a Roma per giovedì mattina 10 corr.

Senato del Regno. — *Seduta dell'8.*

Il *Presidente* rende conto delle cordialissime accoglienze avute ieri per parte di S. M. dalla Commissione, che portò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Bonelli presenta i progetti per spese straordinarie militari; chiede l'urgenza. Presenta anche il progetto sopra l'avanzamento del personale della R. marina.

Sopra istanza di *Brusso*, il progetto per spese militari si pone all'ordine del giorno di domani. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta dell'8.*

Sono lette le seguenti proposte di legge ammesse dagli Uffizii:

di *Elia* per prorogare ad anni 35 il termine per l'ammortamento dei mutui fatti ai Comuni dalla Cassa di depositi e prestiti;

di *Capo* per dare agli impiegati della Regia delle Provincie napolitane il diritto di liquidare la pensione colle norme adottate per gl'impiegati della stessa Regia nelle Provincie siciliane;

di *Minghetti*, *Luzzatti*, *Villari*, *Sonnino Sidney* per la tutela dei lavoratori nella costruzione degli edifizii nelle miniere e officine;

di *Minghetti* e sovradetti, per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, officine e manifatture;

di *Minghetti*, sovradetti e *Del Giudice* per disposizioni relative all'emigrazione.

Sono poi annunziate due interrogazioni rivolte al ministro degli affari esteri:

di *Massari* intorno alla protezione dei cittadini italiani residenti al Perù;

di *Luzzatti* sopra i provvedimenti che il Governo intende prendere in seguito all'interpellanza che ebbe luogo alla Camera a Vienna e all'inchiesta commerciale e industriale fattesi pure colà, le quali accennerebbero al proposito di allontanare i pescatori italiani dalle coste della Dalmazia e dell'Istria.

Alla prima il ministro *Cairoli* risponderà domani, alla seconda in questa stessa seduta.

Procedesi intanto al ballottaggio per la nomina d'un commissario per le petizioni.

Ferrari Luigi svolge la sua interrogazione concernente le Opere pie. Dimostra la necessità assoluta di riformare le Amministrazioni loro, richiamandole alla vigorosa esecuzione delle volontà dei benefattori o secondo i bisogni dei tempi e delle condizioni sociali, mantenendone l'indirizzo, superando gli ostacoli opposti da un esagerato rispetto alle volontà dei medesimi. Chiede pertanto se il Governo intende proporre la riforma desiderata e come nel frattempo intende rimediare ad alcuni inconvenienti che verificansi e lamentansi in quelle Amministrazioni.

Il ministro *Depretis* risponde dichiarando senza esitazione di ritenere urgente nonchè necessaria una riforma e protesta che il Ministero ha fermo proposito di presentarla al Parlamento. Dice degli studii e lavori preparatorii fatti prima e dopo il progetto proposto alla Camera nel 1877, dai quali il Ministero dovette conchiudere che è conveniente controllare, ampliare e consolidare gli studii e i lavori medesimi, al quale scopo nominerà una speciale Commissione d'inchiesta a cui affidare altresì l'incarico di emendare e completare il progetto presentato nel 1877. Correggli però debito di aggiungere che notevoli miglioramenti si vennero intanto già introducendo nell'organismo e nella Amministrazione delle Opere pie, ed altri si stanno ancora apparecchiando, dai quali confida che nascano buonissimi frutti.

L'interrogante prende atto delle spiegazioni e dichiarazioni del ministro.

Presentansi da *Merzario*, *Nervo* e *De Renzis* le Relazioni dei bilanci preventivi pel 1880 dei Ministeri del Tesoro, delle finanze, di agricoltura e commercio e dell'interno.

In appresso viene svolta da *Mascilli* un'interrogazione diretta a sapere se il Ministero intende proporre un progetto di legge per la riforma della circoscrizione territoriale della Provincia di Benevento, come eravi stato invitato da speciale ordine del giorno della Camera, e come a suo avviso sarebbe giusto ed urgente fare, per riparare ai torti recati a quella Provincia con una improvvisa e dannosa circoscrizione.

Il ministro *Depretis* riconosce in parte gli inconvenienti notati dall'interrogante nella circoscrizione della Provincia di Benevento, ma se questa può avere qualche motivo di lagnanze, potrebbe forse sollevarne altre e maggiori la Provincia di Molise se venisse alterata la sua circoscrizione. Promette ciò nonostante studiare le condizioni di quest'ultima in rapporto a quelle della Provincia di Benevento e qualora, senza pregiudizio di alcuna, si potesse giungere a conciliare gli interessi di ognuno, non mancherà di presentare un'apposita legge di modificazione di quelle circoscrizioni territoriali.

Svolgesi infine da *Luzzatti* l'interrogazione annunziata poc'anzi. Egli dice che lesse con sommo rammarico le parole profferite dal dott. Bulat alla Camera dei deputati di Vienna, relativamente alla pesca lungo le coste della Dalmazia e dell'Istria, in seguito alla quale il Governo austro-ungarico nominò una Commissione d'inchiesta. Le parole citate e la Commissione nominata accennano allo intento di allontanare i pescatori italiani dell'Adriatico da quelle coste e ciò con grave iattura dei nostri interessi, con evidente offesa dello spirito e della lettera del Trattato di commercio e navigazione del 27 dicembre 1878. Dice inoltre che i pescatori nostri rendono servizi importanti alle popolazioni delle rive da cui ora si vorrebbero proscrivere. Spera che i dubbi e i timori ora destati non si avverino. Ad ogni modo chiede al Ministero che informazioni ne ha e come voglia tutelare, occorrendone il caso, il nostro interesse e il nostro diritto.

Il ministro *Cairoli* ringrazia Luzzatti avergli porto occasione di dichiarare le sue intenzioni in proposito. Rammenta le disposizioni del Trattato sovracitato riguardo al diritto di pesca in quelle acque e la riserva fatta per l'esclusivo servizio della medesima, solamente entro lo spazio di un miglio dalla riva. Non crede che i pescatori italiani abbiano violato la riserva. Ignora fin qui se la Commissione d'inchiesta abbia presentato il suo rapporto al Governo austro-ungarico, ma comunque esso sia, certo è che e nella interpretazione e applicazione dei patti stipulati nel Trattato, i due Governi debbono procedere d'accordo e non dubita punto che essi saranno interpretati e applicati secondo il diritto e la ragione.

Luzzatti dichiarasi sodisfatto della risposta ricevuta. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Diritto*:

Da alcuni giornali sono messe in giro delle voci accennanti a un accordo, che sarebbe conchiuso, o starebbe per concludersi, tra il Ministero e una parte dei deputati di Sinistra, che finora se gli sono dichiarati avversi. Base dell'accordo sarebbe la ricomposizione del Ministero, da cui uscirebbero probabilmente due o tre ministri, e qualche segretario generale, che sarebbero sostituiti dai deputati che accettano l'accordo. Fra i ministri disegnati sarebbero quello della pubblica istruzione e quello dell'agricoltura. Per i probabili successori si fanno, nomi che non sono quelli dei capi dei gruppi dissidenti.

Noi crediamo che queste voci non rispondano al vero stato delle cose. Ma nella ipotesi che per qualche parte vi rispondano, non possiamo nascondere, che una combinazione in quei precisi termini desterebbe in noi un senso, per lo meno, di meraviglia.

Volere o no, si tratterebbe di una ricomposizione del Ministero fatta a seguito delle elezioni generali. Non abbiamo ragioni da combatterla, perchè anzi l'abbiamo creduta utile, in massima. Ma ci sembra strano che si possa ammettere l'esclusione di quei ministri, per i quali più chiara si è manifestata la benevolenza del paese in una triplice elezione.

Non facciamo questione di persone, poichè è noto, che per uno dei ministri, cui noi accenniamo, non abbiamo sentimenti di predilezione. Ma soprattutto desideriamo che la volontà del paese sia tenuta in conto.

E non si eviterebbero spiacevoli interpretazioni, fra le quali questa, che si sacrifichi appunto quel Ministero, che con più energia e con più successo ha combattuto la lotta elettorale nel Mezzogiorno, ed al quale le provincie meridionale hanno dato, con l'applauso popolare e col voto, il più largo e spontaneo attestato di simpatia e di approvazione.

L'impressione di questo fatto in quelle provincie, nelle condizioni presenti, sarebbe triste e moralmente dannosa.

Il *Bersagliere*, organo di Nicotera, dice essere *assolutamente falso* che Nicotera e Crispi abbiano chiesto portafogli per le loro persone; smentisce che Zanardelli si stacchi da Crispi e Nicotera, ed aggiunge:

« Bensì è vero che, in perfetto accordo con gli onor. Crispi e Nicotera, l'on. Zanardelli ha più volte dichiarato che, dopo quanto è accaduto nelle ultime elezioni, e per altre ragioni che è inutile enumerare, l'on. Depretis, pur rimanendo nella nuova composizione ministeriale, avrebbe dovuto lasciare il portafoglio dell'interno.

« All'on. Zanardelli, come agli onor. Crispi e Nicotera, non sembra possibile che si possa parlare di conciliazione lasciando l'on. Depretis in quel medesimo ufficio, di cui si è servito per fare la guerra a tanta parte della Sinistra; e nemmeno in questo ci sembra che si possa negar loro d'avere ragione; tanto più che il pensiero è diviso da molti altri su tutti i banchi della Camera.

« E poichè ci si tira pei capelli, diremo non essere sui due immaginari portafogli Crispi-Nicotera che verte la questione. La questione è tutta invece nei portafogli dell'interno da cui non vuole staccarsi l'on. Depretis, e in quello degli esteri da cui non vuole separarsi l'onor. Cairoli. Non si tratta di Tizio o di Caio che dovrebbero uscire dal Ministero, nè di Mevio o Sempronio che ci dovrebbero entrare. Si tratta invece di questo; anche a costo (e ci stanno riuscendo) di seppellire la Sinistra, gli onor. Cairoli e Depretis non consentono, per rendere più facile l'opera necessaria, indispensabile, di ricostituire il loro partito, di passare ad altro Dicastero. Essi si sono abbarbicati alla Consulta e a Palazzo Braschi e non intendono, a nessun patto, di muoversi. E fissi in questo che non è un ordine d'idee, nè di principii, parlano di ambizione sfrenata degli altri. E della vostra, non vi par nulla, egregi signori?... »

Malgrado le denegazioni del *Bersagliere*, il *Popolo Romano* assicura che Crispi e Nicotera posero per condizione della loro conciliazione col Ministero la loro entrata nel Gabinetto, mentre Zanardelli non fa questione che delle riforme.

Infatti, assicurasi che anche ieri in un nuovo colloquio tenuto dai triumviri in casa di Nicotera, ammalato, Zanardelli sostenne doversi accettare il rimpasto, indicando gli amici che, secondo lui, dovrebbero essere designati pei portafogli e pei segretariati generali.

Crispi e Nicotera, dal canto loro, insisterebbero nella pretensione di entrare essi nel futuro Gabinetto.

Laporta, Lacava e Morana hanno rifiutato le offerte fatte loro direttamente dal Ministero, dichiarando di non poterle assolutamente accettare senza il consenso dei loro capi.

Confermasi che l'onor. Villa ha dato le dimissioni da ministro guardasigilli. Motivo di questa sua risoluzione sarebbe ch'egli disapprova le prolungate titubanze del Ministero. Cairoli l'ha scongiurato a ritirarle; ma le sue insistenze sono rimaste senza risultato.

Ieri sera fu tenuto un Consiglio di ministri. L'on. Villa non vi assisteva. Prevalse il concetto di aspettare a giovedì per regolarsi sull'interpellanza Crispi. Probabilmente, qualche deputato ministeriale proporrà di rimandarla a dopo la discussione della legge elettorale, e su questa proposta si voterà per appello nominale.

Deplorasi lo sciopero cui la Camera è stata condannata ieri e oggi. Neanche per domani la Camera avrà nulla all'ordine del giorno.

Il comunicato dell'*Italie* e del *Diritto* sulle parole che il Re avrebbe detto ai deputati, ricevendo la deputazione dell'indirizzo, è inesattissimo. È sempre il solito sistema di mischiare la Corona nelle gare dei partiti in favore del Ministero. *(Corr. della Sera.)*

Le dimissioni di Villa.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio in data di Roma 8:

Alcuni parlano con insistenza delle dimissioni del ministro Villa.

Ecco come stanno le cose:

Domenica i ministri discorrevano della ricomposizione del Ministero.

Villa sosteneva la necessità dell'immediata ricostituzione, ammettendovi qualche amico che il Ministero ha fra i dissidenti, come ad esempio Laporta.

Miceli sosteneva invece che solo dopo il voto sull'interpellanza Crispi potrebbesi decentemente modificare il Ministero.

Ne seguì un battibecco, e l'opinione di Miceli prevalse.

Villa offerse allora le sue dimissioni.

Si crede e si spera però che non abbiano seguito.

Leggesi nel *Sole*:

Gli egregii componenti della Commissione d'inchiesta per la tassa sulla fabbricazione dell'alcool hanno proseguito alacremente i proprii lavori, che interessano non tanto la finanza, quanto l'industria nazionale. A relatori furono eletti gli onorevoli Luzzatti e Damiani, che sapranno risolvere in modo sodisfacente gli ardui problemi affidati ai loro studii.

I candidati repubblicani alla Presidenza degli Stati Uniti.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

I candidati repubblicani più in vista, com'è già noto, sono: il generale Grant, il senatore Blaine, Sherman ministro delle finanze, Whashburne antico ambasciatore a Parigi, ed il senatore Edmunds.

Chi di loro avrà riportato la vittoria pel seggio presidenziale della Repubblica, lo sapremo ben presto. Crediamo intanto non privo d'interesse il presentare ai nostri lettori, con brevissimi cenni biografici, questi candidati del partito repubblicano.

Per Grant non è mestieri spendere troppe parole: è una figura ben nota.

Dapprima allievo di West-Point, poi capitano di fanteria nella guerra del Messico (1846), quindi dimissionario, divenuto conciatore come suo padre a Galena (nell'Illinois), era affatto sconosciuto nel 1861, sul principio della guerra civile, quando rientrò nell'esercito come colonnello d'un reggimento di volontari.

Alle sue qualità solide, tuttochè poco brillanti, Grant deve i primi suoi successi; ma forse la sua fortuna sarebbe stata meno rapida se il capo del Governo, il presidente Lincoln, non fosse stato esso pure uomo semplice, di vedute poco elevate, ma schietto e disinteressato, fatto per comprendere ed appoggiare il generale Grant.

Comandante in capo dell'esercito del Nord, egli riceveva nell'aprile del 1865 la capitolazione del generale Lee, ed assicurava, mediante l'aiuto della politica generosa di Lincoln, la pace del Sud.

Tre anni dopo, era presidente. Rieletto nel 1872, ebbe minor successo come capo politico che non come capo militare. La sua onestà personale, la schiettezza e la rettitudine di soldato, lo esponevano alle mene dei politicanti.

I nemici del generale Grant ammettono che s'egli ha dato, in parecchie circostanze, prova di poco spirito e di molta buona fede, e che se la sua fiducia è stata ingannata da coloro che l'attorniavano, non si potrà però mai intaccare la sua integrità personale.

Le sue qualità fisiche appalesano l'onestà, la perseveranza, la tenacità propria della razza anglo-sassone. Il buon senso gli fa le veci del genio, e supplisce all'aspirazione coll'assiduo lavoro.

Il senatore Blaine, che viene secondo per numero di voti, è essenzialmente uomo politico, e già oratore di molto ingegno e che ha messo al servizio della sua molta ambizione la finezza, l'abilità, lo spirito intrigante e l'assenza d'ogni scrupolo, qualità propria dell'uomo d'affari americano.

All'epoca in cui Blaine era presidente della Camera, il suo nome ebbe parte in uno scandalo finanziario, il ricordo di questo scandalo è bastato perchè nel 1876 fosse mandata a vuoto la candidatura di Blaine dinanzi alla Convenzione repubblicana. I suoi nemici dicono che s'egli dovesse venire eletto Presidente della Repubblica sarebbe integro più per ambizione che per sentimento di dovere!

Blaine è un uomo di cinquant'anni, dall'aspetto un po' volgare. Candidato dei repubblicani il carattere distintivo del suo programma sarebbe l'odio pei democratici in generale e di quelli del Sud in particolare.

Il ministro delle finanze Sherman è un politico onesto. Fratello del generale in capo dell'esercito, al par di lui nato nell'Ohio, ha fatto tutta la sua carriera al Congresso. Era da quindici anni senatore quando Hayes gli confidò il secondo posto del Gabinetto federale. Oratore meno brillante di Blaine, egli conosce forse meglio il lato pratico delle questioni, e si è sempre mostrato amministratore integro e sagace. Egli fonda i suoi titoli alla candidatura sul successo della sua politica finanziaria, tuttochè questo successo sia piuttosto l'effetto della ripresa degli affari, della ripristinata fiducia, che non la causa di tale miglioramento.

Sherman ha cinquantasette anni. Ha la fisonomia rigida ed imperiosa del fratello generale.

Washburne è forse, dopo Grant, l'uomo politico degli Stati Uniti più conosciuto in Europa. Al 4 settembre 1870 egli era ministro plenipotenziario a Parigi. Dopo di aver annodate, pel primo, delle relazioni colla Repubblica francese, volle restare a Parigi durante l'assedio.

È un repubblicano sincero, ed un avversario instancabile dei politicanti che cercano di sfruttare il bilancio.

Alla Camera lo si era soprannominato il *Cerbero del Tesoro*. Amico personale del generale Grant — che a lui doveva già il suo primo grado — egli sostiene con convinzione la candidatura dell'antico presidente; Washburne per ben due volte ha rifiutato di permettere che il proprio nome fosse messo innanzi a quello di Grant. Certo è che gli stessi Grantisti della Convenzione di Chicago l'avrebbero preferito a qualunque altro candidato ove la maggioranza fosse loro mancata.

Quanto ad Edmund, senatore di Vermont (Stati dell'Est), ha minor probabilità d'essere eletto. Erudito giureconsulto, ma oratore scolorito, onestissimo uomo, più stimato che popolare, è, diremmo quasi, il lato opposto di Blaine. I repubblicani dell'Est l'hanno messo innanzi per protestare sia contro la candidatura di Blaine, come contro quella di Grant.

Ma Grant, tutto sommato, è il candidato che conta dalla sua parte il maggior numero di partigiani. Che fosse il caso del *thiod term*?

Il telegrafo ci darà il risultato delle lotte alla Convenzione di Chicago.

Telegrammi.

Parigi 7.

Dopo il servizio funebre nella chiesa di S. Agostino in suffragio dell'anima del Principe imperiale, quando la gente usciva, avvenne un tafferuglio fra i partigiani e gli avversarii di Cassagnac. Furono arrestate otto persone; tre delle quali ritenute in prigione.

Molta gente andò ad iscriversi presso il Principe Gerolamo Napoleone. *(Persev.)*

Parigi 7.

Considerasi la nomina di Ballue a deputato di Lione come un trionfo del Governo, malgrado ch'egli sia un radicale, giacchè la vittoria consisteva nel non riescire Blanqui.

Il Governo ha però avuto uno smacco a Brest, in una nomina senatoriale. È stato eletto Freppel, Vescovo d'Angers, prelato militante del genere di Dupanloup. *(G. Piem.)*

Cettigne 5.

Le voci diffuse dai capi albanesi, di un imminente attacco contro i Montenegrini, sono considerate come una manovra tendenziosa, che, di fronte agli sforzi della diplomazia di appianare il conflitto, ha lo scopo di constatare la resistenza albanese. *(Corr. Bur.)*

Roma 7.

Nella seduta di giovedì, quando si voterà sulla mozione Crispi, si domanderà che i deputati, la cui elezione è ancora contestata, si astengano dal dare il voto. *(G. P.)*

Roma 8.

Confermasi che Villa ha messo a disposizione di Cairoli il suo portafoglio onde favorire la ricomposizione ministeriale, evitando che escano dal Gabinetto Miceli e De Sanctis, che furono eletti ciascuno in tre Collegii. *(G. P.)*

Roma 8.

Assicurasi che Zanardelli, non essendo abbastanza sodisfatto delle riforme che vuol concedere il Ministero, rimane personalmente coi dissidenti. *(G. P.)*

Roma 8.

Assicurasi che Zanardelli ha firmato ieri sera una mozione in appoggio della interpellanza Crispi. *(G. P.)*

Roma 8.

Assicurasi che domani l'on. Cairoli convocherà la Sinistra, cui esporrà gl'intendimenti del Ministero circa i lavori parlamentari, e la risoluzione presa di modificarsi nel senso di riunire le forze dell'intiero partito.

All'ultim'ora parlasi di una proposta, per iniziativa del Depretis, per l'entrata nel Gabinetto degli on. Crispi e Nicotera. (?) *(Naz.)*

Roma 8.

Dubitasi che Crispi ritiri all'ultimo momento la sua interpellanza.

In caso di votazione, l'estrema Sinistra, facendo una dichiarazione, voterà pel Ministero. *(G. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Il Consiglio federale accettò in prima deliberazione la proposta della Prussia riguardante l'incorporazione dell'Elba inferiore nello Zolverein.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Il *ministro della guerra* annunzia che il Governo decise che le bandiere della Repubblica si distribuiranno il 14 luglio a tutti i corpi d'esercito.

Blachere, destra, interpella sulla politica interna del Governo; biasima le numerose destituzioni di funzionarii della magistratura e nell'esercito perchè disorganizzano i servizii.

Il *ministro della guerra*, rispondendo al biasimo per le revoche di militari, dice che ciò che disorganizza l'esercito è l'introduzione della politica nell'esercito.

L'interpellanza non ha nessun seguito.

La Camera approva la proposta di Raspail, che dichiara festa nazionale il 14 luglio anniversario della presa della Bastiglia.

Brusselles 8. — Elezioni pel rinnovamento della metà della Camera. Risultato completo

meno quattro ballottaggi. I liberali ottenero 12 seggi in luogo di 10 che ne avevano prima.

Vienna 8. — Tutte le Diete austriache furono aperte oggi solennemente con discorsi patriotici dei loro presidenti.

La minoranza liberale della Dieta di Salisburgo dichiarò astenersi dalle deliberazioni fino alla nomina del vicepresidente.

Il presidente della Dieta di Gallizia espresse la speranza che il Governo accorderà il decentramento amministrativo.

La minoranza slava della Dieta di Carniola dichiarò che parteciperà ai lavori della Dieta per motivi patriotici.

Buda-Pest 8 — La Commissione della Camera decise di aggiornare la discussione del progetto che modifica la legge sull'esercito fino alla prossima sessione.

Londra 8. — Il *Daily News* dice che la Germania spedì l'invito alle Potenze per designare un rappresentante alla conferenza di Berlino.

Il *Times* reca: I Cinesi concentransi alla frontiera russa. Un'invasione è probabile senza dichiarazione di guerra.

Granville ricevette la deputazione per la soppressione della schiavitù in Africa. Essa chiese la creazione di Consolati a Cartum, a Massua, e l'abolizione dello Statuto legale della schiavitù.

Granville dichiarò che si occuperà subito dell'abolizione dello Statuto; il Gabinetto delibera sulla questione dei Consolati.

(Camera dei comuni.) — *Hartington* disse che il Governo mira a due scopi nelle Indie: terminare le operazioni militari, lasciare nell'Afganistan un Governo stabile.

Madrid 8. — Le bande Maceo, Guillermon, Moncardi e altri capi insorti di Cuba presentaronsi al Governatore generale con oltre 300 partigiani. La guerra di Cuba può considerarsi terminata. Le conferenze per la questione del Marocco procedono bene! Rappresentanti di Francia e d'Inghilterra si sono accordati sopra la questione della protezione dei sudditi stranieri dell'Impero.

Bucarest 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica nuove istruzioni sulle condizioni pel soggiorno degli stranieri nella Rumenia. Sopprimonsi tutte le clausole del regolamento interno che possono considerarsi come vessatorie. Si dispensa dall'obbligo di tenere il biglietto di sorggiorno pei viaggiatori che dimorano meno di trenta giorni. Gli stranieri possedenti di immobili o di stabilimenti industriali commerciali, nonchè gli stranieri che esercitano da 5 anni una professione nel paese, avranno un biglietto di soggiorno gratuito, dietro la presentazione del passaporto.

Costantinopoli 7. — Tissot consegnò al Sultano le credenziali.

Washington 8. — È presentata alla Camera una mozione che qualifica antipatriotica la condotta dei cittadini americani che offrirono 60 milioni di dollari pel canale di Panama.

Chicago 7. — Gli scrutinii continuano senza produrre notevoli cambiamenti. Ultimo risultato: Grant voti 309, Blaine 283, Sherman 91, Edmunds 31, Washburne 35, Windham 10.

Chicago 8. — Nel 36° scrutinio la convenzione approvò la candidatura di Garfield (?) a presidente degli Stati Uniti.

Shanghai 8. — L'opinione pubblica a Pekino riguardo alle divergenze tra la Russia e la Cina è molto pacificata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 12.15 p.

Depretis chiamò parecchi Prefetti, onde averne informazioni circa i particolari della lotta elettorale per servirsene a rispondere a Crispi.

I dissidenti tennero una riunione per deliberare definitivamente sulla condotta da tenere domani.

Zanardelli adunò allo stesso oggetto i suoi amici intimi.

Dicesi che Crispi consentirà al rinvio della deliberazione conclusionale della sua interpellanza.

I giornali progressisti confermano che nessuna intelligenza anticipata esiste in questa circostanza fra la Destra e i dissidenti.

Villa consentì a ritirare le dimissioni.

Bullettino bibliografico.

C. Collodi. — ***Macchiette.*** — (G. Brigola e C. editori, Milano. L. 2.)

Fra tanti libri serii, è bene notare qualcuno di allegro e piacente come questo del brioso collaboratore del ***Fanfulla.***

È una raccolta di vivaci racconti, bozzetti che si leggono d'un fiato e si finisce per desiderarne degli altri, se l'egregio autore avesse voluto darcene di più. Non parliamo nè di lingua, nè di stile, perchè non vorremmo aver l'aria di far credere nuovo all'arringo letterario il bravo *Collodi*, e perchè ancora torna superfluo il dire ch' egli sa maneggiare la lingua con la maggiore padronanza, e di stile ne ha uno tutto suo, spigliato ed elegante. *Collodi* scherza di frasi e fa dello spirito di buona lega, anzi a noi pare che il suo libro sia uno dei lavori più spiritosi e garbati del suo bizzarro ingegno. A. L.

FATTI DIVERSI.

Monumenti a Vittorio Emanuele. — L'*Opinione* ha quanto segue:

Catania 6. — Città festante. È riuscita imponentissima l'inaugurazione dell'Ospedale Vittorio Emanuele. Venne ammirato il busto del del Gran Re, opera del Costa. Concorso di popolo grandissimo. Applausi entusiastici alla dinastia di Savoia.

— Ieri a Matelica fu inaugurato un monumento a Vittorio Emanuele, con patriotici discorsi alla popolazione dell'onor. Zucconi e del conte Filippo De Sanctis.

La Rudolfiana e la Südbahn. — Nel cartello per la tariffa conchiuso il 9 settembre dello scorso anno fra la Rudolfiana e la Südbahn relativamente all'apertura della Pontebba, non fu contemplato il movimento merci di Trieste. La Südbahn ottenne quindi per i noli di Trieste una completa libertà di tariffa, mentre la Rudolfiana nei noli correnti da Venezia fu vincolata alla Südbahn con una convenzione di cui ogni modificazione dipende dal benstare della Südbahn. Per conseguire una parificazione nella vertenza, ebbe luogo il 23 aprile p. p. una conferenza presso la Ispezione generale delle ferrovie austriache fra la Rudolfiana e la Südbahn sotto la presidenza del consigliere di Governo Steingraber, la quale però restava senza alcun risultato. La Rudolfiana si è allora rivolta con un memoriale al Ministero del commercio in cui lo si ricerca di decidere in merito alla regolazione del movimento merci di Trieste. La Rudolfiana dichiarò di assoggettarsi naturalmente a qualsiasi decisione, ma propone che sia presa per base la differenza di distanza delle vie Venezia-Vienna e Trieste-Vienna, la quale importa 47 chilom. in favore di Trieste, cosicchè non potrebbe sussistere nessuna maggiore differenza nella tariffa di Venezia e Trieste di quella corrispondente alla citata differenza di distanza.

(G. di Udine.)

Il futuro palazzo dell'Esposizione di belle arti. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Roma 6. — Oggi ebbe luogo la solenne funzione del collocamento della prima pietra pel palazzo dell'Esposizione di belle arti, in via Nazionale.

Furono eretti un padiglione e diversi palchi per le signore e per gl'invitati.

Il Re Umberto e il principe Amedeo giunsero alle ore cinque, in mezzo alle acclamazioni del popolo.

Furono ricevuti dai ministri Cairoli, De Sanctis e Miceli, dal Sindaco e da consiglieri comunali, fra cui il principe Paolo Borghese.

La musica dei vigili ha suonato la marcia reale e furono innalzati degli evviva al Re.

Ha preso quindi la parola il principe Ruspoli. Egli ha parlato splendidamente evocando le glorie dell'arte italiana e augurando al nostro paese le lotte pacifiche del genio e del lavoro.

Dopo il Sindaco ha parlato il ministro De Sanctis e il signor Bompiani a nome della Commissione; quindi si calò nel terreno la lastra di marmo portante l'iscrizione commemorativa.

Il Re ed il principe Amedeo sono poscia partiti fra le acclamazioni degli astanti.

Per la via Nazionale i balconi ed i terrazzi erano affollati da una calca di popolo festante.

La giornata è bella, nonostante la minaccia di qualche nuvolone.

È rincresciuto a tutti che la Regina non si sia trovata a Roma.

L'Album Udine-Cussignacco. — Ecco l'elenco degli scritti e dei disegni contenuti in quest' Album testè pubblicato a Udine ad imitazione del ***Paris-Murcie***:

Baedekèr di Cussignà, da Udine a Cussignacco.
Paolini D., Ce miei dal Friul.
Hrschler M., alla Carità.
Albini F., Beneficenza.
Marinelli G., L'alpinismo.
Livius. La situazione.
Pinelli L., La vecchiaia.
R. P., Primevère.
Lazzarini G., Il cischiell di Osov.
Zef Voglons di Fontanebuine, Beneficenza.
Paladini L., Desiderio.
Eco, Confidenze elettorali.
Mazzi S., Dall'albo di un amico, Pensiero.
Zandonini G., Pensieri.
Gortani G., Pensiero.
Percotto Caterina, Pensieri.
Marcotti G., Beneficenze.
Mason G., La mia confessione.
Disinganno, artifizio e natura.
Reale, Ad un giovane scrittore di G.li umoristici.
Veritas, Sciarada.
Valussi P., Il primo vagito e il primo sorriso.
Barnaba D., Alla nobil donna L. O.
G. P., Cartolina postale.
Finanza, Qui-pro-quo.
Pessimista, Sarebbe vero!
Bertolini cav. G. C., Tre lavori inediti.
Nardo Cibele A., Gli albums.

Promozione. — Apprendiamo con vero piacere dalla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. che il nostro egregio amico cav. Luigi Gerlin, che fu per parecchi anni segretario presso la nostra prefettura e che attualmente copre l'ufficio medesimo presso la prefettura di Udine, venne finalmente promosso con decreto del 14 aprile prossimo passato a Consigliere di Prefettura. Questa promozione, quant'altra mai meritata, che un cumulo di circostanze sorfunate ritardò fino ad ora, fra le quali non ultima quella dell'attuazione de' nuovi organici, per cui furono diminuiti, sotto il Ministero Nicotera, di 70 i posti di consiglieri e sottoprefetti, riescirà gratissima ai molti amici che il Gerlin ha lasciati nella nostra città, e a tutti coloro che poterono apprezzarne l'ingegno, la cultura, la elevatezza dell'animo.

Mandiamo all'amico lontano le nostre più sincere congratulazioni. *(Giornale di Padova.)*

L'inaugurazione della ferrovia del Vesuvio. — La *Gazzetta Piemontese* ha i seguenti dispacci:

Napoli, 6, *ore* 8 *ant.* — Stamane s'inaugura la ferrovia funicolare sul Vesuvio.

La Società ha fatto numerosi inviti alle Autorità ed alla stampa italiana e straniera, di cui alcuni rappresentanti sono venuti appositamente da Roma.

Nel momento si parte da Piazza S. Ferdinando in carrozze offerte dalla Società e con gli *omnibus* allestiti per l'occasione per il trasporto dei viaggiatori.

In tutto gl'invitati sono circa 120, ma mancano una ventina. Non prende parte alcuna signora.

Si andrà alla Stazione, indi si farà l'ascensione del cono in ferrovia e poscia la Società ha preparata una splendida refezione.

Telegraferovvi più tardi dopo l'ascensione.

— *Ore* 4. 05. — L'inaugurazione della ferrovia funicolare al Vesuvio è riuscita magnificamente.

Il sistema funziona a perfezione e con piena sicurezza.

Lo stato eruttivo in cui si trova attualmente il Vesuvio aumenta la grandiosità dello spettacolo.

Alla refezione assistono 150 invitati, fra i quali le Autorità, i rappresentanti della stampa e molte illustrazioni scientifiche e letterarie.

— La *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto il dì dopo il seguente dispaccio:

Monte Vesuvio 6, *ore* 3 5 *p.* — La colazione è riuscita splendida.

I vagoni salgono e scendono lungo la ferrovia continuamente. Il sistema funziona a perfezione e colla massima sicurezza.

Alla colazione parlarono il principe Piedimonte, presidente del Consiglio d'amministrazione, i Sindaci di Resina e Napoli, i deputati D'Amico, Arbib e De Zerbi.

Massimo entusiasmo, e unione perfetta di tutti i partiti.

Assistono alla festa parecchi rappresentanti della stampa estera, e direttori dei giornali di Roma e Napoli.

Scarcerazione. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 5:

La mattina del 29 maggio usciva dall'ergastolo di Gradisca Pietro Meneghini, uno dei giovani del Caffè al Corso, condannati nel novembre 1878, per diffusione di proclami sovversivi, a parecchi mesi di carcere.

Il Meneghini, il più giovane dei condannati, ebbe a soffrire, compresi sei mesi di arresto inquisizionale, due anni di detenzione.

Il povero giovine uscì di carcere estenuato di forze e con la mente assai indebolita.

Messo al bando dagli Stati austriaci, dopo scontata la pena, egli si recò a Conegliano sua patria, per cercarvi salute e refrigerio alle tante sofferenze.

Noi gli abbiamo prontamente rimesso l'importo di L. 140, che tenevamo a sua disposizione, quale quota assegnatagli nella sottoscrizione da noi aperta a pro delle famiglie dei condannati, e fino dal 1° corrente, con sua lettera da Conegliano, ce ne accusava ricevimento, pregandoci di porgere in suo nome le più vive azioni di grazie ai generosi benefattori.

Ancora la fillossera a Valmadrera. — A Valmadrera, in un luogo attiguo all'altro già infetto, denominato il *Carascèl* di proprietà del signor Anghilar, si accertò la presenza di nuova fillossera. Il prefetto di Como, ha perciò vietata qualsiasi esportazione di prodotti di quel luogo e qualsiasi nuova coltivazione nel fondo medesimo. Si sta però distruggendo il maledetto insetto. *(Corr. della Sera.)*

Annali dell'industria e del commercio. — È uscito il N. 17 di questa Raccolta pubblicata per cura della Direzione dell'industria e del commercio nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esso contiene gli atti della Commissione incaricata d'indagare le cagioni che, insieme con le vicende dei raccolti, concorrono a determinare il prezzo del pane in Italia, e di suggerire i provvedimenti più acconci a ridurre il detto prezzo in relazione a quello dei cereali.

Roma, tip. Eredi Botta.

Meno male. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Napoli 6. — È smentito ricisamente il fatto che vi ho telegrafato delle candele fabbricate colle carni d'un fanciullo.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — La Direzione dell'esercizio ha pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si avverte il pubblico che a datare dal giorno 10 del corrente mese, il servizio viaggiatori della linea Venezia-Udine-Trieste sarà regolato dal seguente orario:

TRIESTE-UDINE-VENEZIA.

Dist. in chil.	Prezzi Treni dir. 1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	Treni omnibus 1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	STAZIONI		259 misto 1, 2 e 3	251 omnib 1, 2 e 3	253 omnib. 1, 2 e 3	255 omnib. 1, 2 e 3	257 omnib 1, 2 e 3
.	.	.	.	.	.	Vienna	par.	7,— a	. .	10,40 a	6,— p	——
.	.	.	.	.	.	Trieste	»	8,15 p	. .	6,— a	8,20 a	4,15 p
.	.	.	.	.	.	Nabresina	»	9,45 p	. .	6,50 a	9,20 a	——
.	.	.	.	.	.	Ora di Praga	arr.	11,49 p	. .	8,22 a	10,50	6,58
.	.	.	.	.	.	Cormons / Ora di Roma	par.	12,20 a	. .	8,24 a	11,—	7,—
7	—	—	0,80	0,60	0,40	S. Giovanni Manzano	»	12,39	. .	8,39	11,15	7,15
13	—	—	1,50	1,05	0,75	Buttrio		12,54	. .	8,51	11,27	7,28
						Udine	arr.	1,11	. .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									ant.		ant. / pom.	29 Diretto 1 e 2
22	—	—	2,50	1,75	1,25	Udine	par.	1,48	5,—	9,28 a	4,56	8,28 p
33	—	—	3,75	2,65	1,90	Pasian Schiavonesco	»	2,11	5,19	9,45	5,15	——
44	—	—	5,00	3,50	2,50	Codroipo	»	2,36	5,38	10, 2	5,34	——
55	6,90	4,85	6,25	4,40	3,15	Casarsa	»	2,59	5,57	10,19	5,53	9, 7
70	8,75	6,15	7,95	5,55	4,00	Pordenone	»	3,34	6,24	10,43	6,20	9,29
83	—	—	9,40	6,60	4,70	Sacile	»	4, 1	6,46	11, 2	6,42	——
92	—	—	10,40	7,30	5,20	Pianzano	»	4,23	7, 3	11,17	6,59	——
100	12,45	8,75	11,30	7,95	5,65	Conegliano	»	4,50	7,22	11,32	7,19	10, 8
108	—	—	12,25	8,55	6,15	Piave	»	5, 8	7,38	11,45	7,34	——
113	—	—	12,80	8,95	6,40	Spresiano	»	5,26	7,49	11,54	7,45	——
121	—	—	13,70	9,60	6,85	Lancenigo	»	5,44	8, 3	12, 6	7,59	——
127	15,85	11,10	14,40	10,05	7,20	Treviso	»	6,15	8,25	12,21	8,17	10,43
134	—	—	15,15	10,60	7,60	Preganziol	»	6,37	8,39	12,32	8 30	——
138	—	—	15,60	10,95	7,80	Mogliano	»	6,51	8,50	12,41	8,40	——
148	18,45	12,95	16,75	11,75	8,40	Mestre	»	7,26	9,17	1, 7	9, 7	11,23
156	19,45	13,60	17,65	12,35	8,85	Venezia	arr.	7,44 a	9,30 a	1,20 p	9,20 p	11,35 p
.	.	.	.	.	.	Firenze	»	——	——	9,20 p	——	7,15 a
.	.	.	.	.	.	Roma	»	——	——	6,— a	——	3,40 p

VENEZIA-UDINE-TRIESTE.

Dist. in chil.	Prezzi Treni dir. 1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	Treni omnibus 1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	STAZIONI		30 Diretto 1 e 2	254 Omnib. 1, 2 e 3	256 Omnib. 1, 2 e 3	258 Omnib. 1, 2 e 3	260 Misto 1, 2 e 3
									ant.	ant.		pom.
.	.	.	.	.	.	Roma	par.	10,50 a	—	—	10,40 p	—
.	.	.	.	.	.	Firenze	»	7,40 p	—	—	7,15 a	—
.	.	.	.	.	.	Venezia	»	4,19 a	5,50	10,15	4,— p	9,—
8	1,05	0,75	0,95	0,65	0,50	Mestre	»	4,40	6,13	10,40	4,24	9,30
18	—	—	2,05	1,45	1,05	Mogliano	»	—	6,29	10,56	4,40	9,52
22	—	—	2,50	1,75	1,25	Preganziol	»	—	6,39	11, 6	4,50	10 6
29	3,65	2,55	3,30	2,30	1,65	Treviso	»	5, 9	6,56	11,25	5,10	10,40
35	—	—	4,00	2,80	2,00	Lancenigo	»	—	7, 9	11,38	5,23	10,55
43	—	—	4,90	3,45	2,45	Spresiano	»	—	7,23	11,53	5,37	11,11
48	—	—	5,45	3,80	2,75	Piave	»	—	7,35	12, 4	5,48	11,24
56	7,00	4,90	6,35	4,45	3,20	Conegliano	»	5,48	7,53	12,22	6, 7	11,47
64	—	—	7,25	5,10	3,65	Pianzano	»	—	8, 6	12,36	6,21	12, 4 a
73	—	—	8,25	5,80	4,15	Sacile	»	—	8,23	12,53	6,39	12,24
86	10,75	7,55	9,75	6,85	4,90	Pordenone	»	6,28	8,47	1,17	7, 6	12,53
101	12,60	8,80	11,45	8,00	5,75	Casarsa	»	6,47	9,11	1,41	7,32	1,23
112	—	—	12,70	8,90	6,35	Codroipo	»	—	9,28	1,59	7,51	1,45
124	—	—	14,05	9,85	7,05	Pasian Schiavonesco	»	—	9,47	2,18	8,11	2, 9
						Udine	arr.	7,25 a	10, 4 a	2,35	8,28	2,30
								252 Omnib. 1, 2, 3,				
135	16,85	11,80	15,30	10,70	7,65	Udine	par.	7,44 a	. .	3,17	8,47	2,50
144	—	—	16,30	11,40	8,15	Buttrio	»	7,58	. .	3,32	9, 1	3, 7
150	—	—	16,95	11,90	8,50	S. Giovanni Manzano	»	8,13	. .	3,48	9,15	3,24
						Ora di Roma	arr.	8,24	. .	3,59	9,25	3,36
156	—	—	17,65	12,95	8,85	Cormons / Ora di Praga	par.	8,45	. .	4,20	9,40	3,50
202	25,90	18,45	24,10	17,20	12,10	Nabresina	arr.	—	. .	6,10	11,32 p	6, 9
214	27,30	19,50	25,50	18,25	12,80	Trieste	»	11,49 a	. .	7, 6 p	12,31 a	7,35 a
.	108,0	79,75	93,00	69,00	46,85	Vienna	»	. .	. .	9,45 a	. .	9,50 p

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il fratello ed i congiunti del compianto loro amatissimo **Michele Della Torre**, ringraziano commossi i pietosi che onorarono il defunto accompagnandolo all'estrema dimora con dimostrazioni di spontaneo e vero affetto, del quale serberanno indelebile gratitudine. 571

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 8 giugno.

Arrivarono: da Liverpool, il vap. ingl. *Sydon*, capit. Davies, con merci, racc. a G. Sarfatti; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sbatega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Braila, il vap. ingl. *Harelda*, capit. Butchard, con granone, racc. all'ord.; da Newcastle, il vap. ingl. *Tirante*, capit. Needham, con carbone, racc. a C. Giovelline; da Fiume, il trab. ital. *Gloria*, cap. Visnello, con frumento, racc. a L. Morassi di Pietro; e da Liverpool, il vap. ingl. *Athenian*, cap. Shepherd, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 11h 59m 14s, 7 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 46m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 6h 13m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 2h 02m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 9h 45m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 3 giorno.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 8 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.48	762.38	761.50
Term. centigr. al Nord.	18.20	21 00	22.50
» » al Sud	—	26.80	—
Tensione del vapore in mm.	13 39	12 98	12.17
Umidità relativa	86	74	59
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	S.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	13	16	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.18	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura Massima 22 . 80 Minima 14 . 60.

Note. Bella giornata; pochi cumuli all'orizzonte NO.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1880	—	—	—	—	92	95	93	—
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880 . .	—	—	—	—	95	10	95	15

	VALORE Nomin.	Versato		Odierno	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—	
» » » stallonato .	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	
» » » libero . .				—	
Azioni Banca Naz	1000	750		—	
» » Ven.	250	137	50	323	50
» » di Cred. Ven.	250	250		215	
» Regia Tabacchi . .	500	356		—	
Società Costruzioni veneta . .	250	175		447	
Lanificio Rossi	1000	1000		—	
Rend. austr. 5 % in carta .	—	—		—	
» » » in argento	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—	
» » Sarde . . .	—	—		—	
» Tabacchi	500	410		—	
» Beni Dem.	505	391		—	
» » Eccl. 5 % . .	—	—		—	
» Prest. Venezia a premi	30	30		25	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	133	60	133	90
Francia	a vista »	2 ½	109	30	109	50
Londra	3 m. d. »	3	27	45	27	50
Svizzera	a vista »	3 ½	109	25	109	40
Vienna-Trieste	»	4	233	25	233	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	21	91	21	92
Banconote austriache . .	233	75	234	25
Fiorini austriaci d'argento	—	—	—	

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 giugno	8 giugno
Rend. It. god. da 1 luglio 1879	—	— —
» » 1 genn. 1880	95 10	95 17 ½
Oro	21 93	21 92 ½
Londra	27 55	27 55
Parigi	109 60	109 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	985 —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	462 —	463 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Fondiaria	— —	681 50
Credito mobiliare italiano	962 —	969 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.	
Mobiliare	275 80
Lombarde	84 25
Ferrovie dello Stato	275 25
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	73 60
Prestito 1860 (Lotti)	130 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0/0	85 77
» » 5 0/0	119 02
Rendita ital.	86 70
Ferr. L. V.	183 —
» V. E.	281 —

Ferr. Rom.	117 —
Obbl. ferr. rom	— —
Londra vista	25 32 ½
Cambio Italia	8 ⅝
Consolidato ingl.	98 5/16
Lotti turchi	33 ¾

PARIGI 7	
Consolidati turchi	11 15
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 8	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. Italiano	85 ⅜
» spagnuolo	17 ⅞
» turco	10 ⅝

BERLINO 8	
Mobiliare	479 —
Austriache	478 50
Lombarde Azioni	146 —
Rendita ital.	85 40

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Lebano V., avv., dall'interno, - Hospital P., - Roussel H., ambi da Parigi, - Reitlinger R., da Alessandria, - Sigg.ri Moses, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte Brassa, - Boude cav. D., con famiglia, tutti dall'interno, - Roul Heibbruner, da Parigi, - Hornby A., da Londra, - Miss Dobost, dalla Svezia, - Sevalton, colonnello, - Miss Armstead, - Thomas Lee, con famiglia, - Sigg.ri Wheelurigbt, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Gazzola co. C., - Cav. Ferrari, ambi dall'interno, - Sercombe L., dalla Francia, con famiglia - Brown G., con moglie, - William Nunnsley, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Urvina J. M., dall' Equatore, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Brinetti G., dall'interno, - Dott. Bass, - Borcniczka F., - D.r Wolf Wittmayer, tutti tre da Vienna, - Kossmosky, dall'Ungheria, - Weidingor S., - Hans Weidinger, - Kupper P., - Fochter, - Zweigel, tutti quattro dalla Germania, - Wirthi C., - Merle, con famiglia, tutti da Raab, - Gerskay L., - Blanc, ambi da Parigi, - Teeno O., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Castel A., - Ashburnham J., ambi da Londra, - Sigg.ri Hacke, dall'Olanda, - Wedenissoff, dalla Russia, - Nicolson A., da Pekino, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rosenbluh A., - L. von Meyer, ambi da Vienna, - Neuhauser, da Innsbruch, - Valens C., da Praga, - Anna Keiznfech, da Agram, - De Rauch G., da Trieste, - Reiman Seyfried, - Pasta M., - Christmann P., - De Pressmen, tutti quattro dalla Germania, - Berns d.r A., da Amsterdam, - Woruvoluig J., - Dardet B., ambi da Parigi, - Neumann H. R., da Londra, - De Colenius G., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cewinski M., da Vienna, - Le Riche J., da Jessey, con moglie, - Gerhardt d.r L., - Antonietta Wojle, - Sig.ra de Borovech, tutti tre dalla Polonia, - Nils Brandt, - Jensen G., ambi da Cristiania, - Treumann, negoz., da Ramberg, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Ravelli H., - Taddei G., - Marello C., - Porro C., - Possali R., - Gisleghi G., tutti viaggiatori, - Garlinzoni, - Brusaferri, - De Maria, tutti tre con moglie, tutti dall' interno, - Gerbes, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall' artista Carlo Gandini. — *On gerent responsabil*, ludi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *La statoa del sur Incioda*. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant.
A Venezia	» 7 : 15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Cone-gliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 8. 20 M	a. 7. 40 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9. 30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8. 20 pom. si ferma a Conegliano e proviene egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7. 40 ant.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MIGOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

171

L'AQUILA

(L'AIGLE)

Compagnia Anonima

di

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO L'INCENDIO

Fondata nel 1843

Autorizzata nel Regno d'Italia
CON REGIO DECRETO 23 SETTEMBRE 1879

SEDE D'ITALIA
Milano, via Mercanti, Num. 3.

DIRETTORE PARTICOLARE PER LA PROV. DI VENEZIA
Ugo Zängerle
S. Marco, Frezzeria, N. 1584.

La Compagnia « **L'AQUILA** » per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edilizi pubblici, come *Municipii, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedali* e *Monti di Pietà* delle principali città di Francia.

La Compagnia « **L'AQUILA** » ha egualmente ottenute delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle Strade ferrate di *Parigi, Lione, Mediterraneo*, delle *Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell' Alta Italia*, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di	**10** milioni	fr.
Capitali assicurati	4 miliardi **089,588,303**	»
Premi annui in corso	4 milioni **134,763.79**	»
Incendii pagati	**29** milioni **373,143.79**	»

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente **68 volte** il capitale versato sulle medesime.



MALATTIE SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle *Serpigini, Erpeti, Eczema*, e di tutte le *Malattie della Pelle*, coll' **Antierpetico** sovrano del Dottore **O'RELAW** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute). Prezzo della Scatola: 5, 6 e 10 fr. DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉGUIER, Bordeaux. Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 93

476

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidule-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FANGHI ED ACQUA TERMALE D'ABANO

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI St GUY

GUARIGIONE COI

Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMICRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi.** 46

(2)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo*.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50, 1/2 L. 4 50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Stabilimento Balneare

radicalmente ristaurato

SUL CANAL GRANDE

S. Samuele, Calle Grassi.

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
conduttore.

538

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, stoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880

Il SINDACO,
22 **Nazari dott. Antonio.**

Alla FARMACIA ANCILLO, Campo S. Luca, Venezia,

Unico deposito del

Sciroppo Panzironi

VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizii umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione. 443

76

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all' Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	estr.	*Bari*	10 *luglio*	estr.	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*	20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*	16 *settembre*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*	10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*	20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*	16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Milano ai 16 giugno

Vincita principale L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

TRATTORIA

AL

GIARDINETTO

(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più florente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

412 **EUGENIO MOSCHINI.**

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 10679 Sez. A-2
R. INTENDENZA
di finanza in Venezia.
AVVISO D'ASTA

In seguito a disposizione impartita dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, con Nota 14 aprile p. p. N. 24724-1381 devesi procedere all'allogamento in appalto mediante pubblici incanti dei lavori di riforma dei meccanismi servienti alla preparazione del sale pastorizio nell'ex chiesa di S. Cosma alla Giudecca.

Rendesi pertanto noto quanto segue:

1. L'asta si farà presso questa Intendenza nella solita sala degli incanti, il giorno 12 giugno p. v. al mezzodì.

2. L'impresa è divisa in due lotti come dalla sottoposta Tabella ed ha per oggetto:

a) i lavori di nuovi meccanismi e riordino degli esistenti;

b) i lavori di muratore, tagliapietra ed altro occorrenti per la sistemazione dei meccanismi nel fabbricato dove esiste la macchina; il tutto secondo i rispettivi capitolati 8 febbraio 1880, N. 2027 compilati dall'Ufficio governativo del Genio civile.

3. Pel lavoro dei meccanismi è preventivata la spesa di L. 6468 e per quelli di muratore, tagliapietra ed altro, la spesa di L. 2076, giusta i relativi capitolati speciali suddetti, che possono venire esaminati nelle ore d'Ufficio presso la Sezione A-2 di questa Intendenza.

4. L'asta si terrà col sistema della candela vergine e la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sulle cifre suddette, in importi non minori di L. 2.

5. Pei concorrenti all'asta del primo lotto richiedesi la prova di essere rappresentante di uno Stabilimento industriale, meccanico nazionale, ed il previo deposito nella Tesoreria provinciale locale di L. 328 in numerario o consolidato italiano a valore di Borsa.

Pei concorrenti all'asta delle opere di muratore ecc., un certificato d'idoneità non anteriore di sei mesi, rilasciato dall'Ufficio governativo del Genio civile, ed il deposito come sopra di L. 100.

6. Non venendo deliberata l'impresa del lavoro dei meccanismi non si farà l'asta neppure per gli altri lavori, e la delibera provvisoria dei lavori meccanici non diverrà definitiva, se così parerà e piacerà all'amministrazione appaltante quando non venissero deliberati anche i lavori di muratore ecc.

Fermi perciò gl'impegni dei migliori offerenti, l'amministrazione stessa si riserva di fare anche nei giorni successivi all'asta la delibera provvisoria.

7. Sono ammesse offerte non minori del ventesimo (fatali) alla condizione dell'articolo 5 suddetto e del deposito, fino al mezzodì del quindicesimo giorno da quello della delibera, per il che sarà pubblicato analogo avviso.

8. Le spese generali d'asta saranno ripartite, in proporzione dei rispettivi prezzi di delibera, fra i deliberatarii mentre ciascuno dovrà sostenere quelle risguardanti il contratto, consegna ecc. ecc. della propria impresa.

9. Saranno osservate le discipline tutte del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Indicazione del lavoro.

1. Lavoro di costruzione di nuovi meccanismi e riordinamento generale degli esistenti alla macchina a vapore nell'ex chiesa di S. Cosma alla Giudecca inservienti alla preparazione del sale pastorizio; importo del deposito d'asta L. 328; prezzo d'incanto L. 6468; termine pei fatali, quindici giorni dopo avvenuta la delibera provvisoria.

2. Opere di muratore, tagliapietra ed altro occorrenti per la sistemazione nel fabbricato suddetto dei meccanismi sovraindicati; importo del deposito d'asta L. 100; prezzo d'asta L. 2076; termine pei fatali, come sopra.

Venezia, 13 maggio 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 10 giugno — N. 154

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 GIUGNO

L'on. Crispi ha ritirato ieri l'interpellanza sulla ingerenza del Governo nelle elezioni. La battaglia, che era indetta per oggi, è rinviata dopo la discussione dei bilanci. Ciò è quanto di meglio il Ministero poteva sperare, perchè noi persistiamo a credere che quando la Camera avrà discusso i bilanci, non ne vorrà più sapere, e malgrado l'impegno che ha preso di discutere la legge elettorale prima delle vacanze, e gli altri impegni che ha preso o potrà prendere più tardi, si lascierà porre in fuga dal caldo. Il calore dell'estate è il vero alleato del Ministero Depretis; esso oramai non può confidare in altro per prolungarsi la vita sino all'inverno!

I ministeriali si fregano le mani per la contentezza, perchè l'interpellanza è stata rinviata. I partigiani ad oltranza della riconciliazione delle Sinistre ne traggono ottimi pronostici per l'avvenire. La prima conseguenza del rinvio dell'interpellanza Crispi sarà il rimpasto del Ministero. Il Ministero ricomincierà le pratiche per rinforzarsi in modo da essere il Ministero di tutte le frazioni della Sinistra. Questi nuovi sforzi però si annulleranno dinanzi agli stessi ostacoli. O il Ministero si rinforza, con luogotenenti dei gruppi dissidenti, e i capitani li rinnegheranno alla prima occasione. L'esempio di Miceli, che entrò nel Gabinetto come un luogotenente di Crispi, si rinnoverà più tardi, per Laporta, per Abignente, per Lacava, o per qualunque altro deputato dei gruppi dissidenti entrasse nel Gabinetto. O questo rinuncia al disegno di chiamare nel suo seno i luogotenenti, e prende addirittura i capitani, cioè Crispi e Nicotera, e i Centri, che odiano specialmente il primo, si staccheranno dal Gabinetto. Ciò che questo guadagnerà da una parte perderà dall'altra, colla differenza che gli elementi che si staccherebbero in questo secondo caso dal Ministero, sarebbero assimilabili facilmente alla Destra, mentre i dissidenti non lo sono, e non lo saranno mai. Così la Sinistra si trova di fronte a questo insolubile problema. Se non riesce a mettersi d'accordo con sè medesima, dovrà perire per le gare intestine. E se riesce a mettersi d'accordo presentandosi alla Camera con un Gabinetto nel quale entrino tutti i capitani delle frazioni di essa, i Centri se ne staccheranno, e la Sinistra è minacciata di trovarsi in minoranza.

Il rimpasto imminente ci farà capire se Crispi ha rinviato l'interpellanza in seguito ad accordi col Ministero, o per la convinzione nata in lui all'ultima ora, che la battaglia d'oggi avrebbe potuto essere per lui una disfatta. Noi crediamo a questa seconda ipotesi. Perchè s'inganna chi affetta tanta letizia pel rinvio dell'interpellanza Crispi, anche perchè vede nel rinvio una delusione della Destra. La Destra certo sarebbe stata costretta a votare una mozione di biasimo alla condotta del Governo nelle elezioni. Ma il linguaggio dei suoi uomini principali nelle varie Associazioni, e quello dei suoi giornali dimostrano chiaramente come l'interpellanza destasse nelle sue file piuttosto ripugnanza e malessere. Non è la Destra quella che poteva compiacersi d'una battaglia nella quale avrebbe dovuto combattere a fianco di Francesco Crispi. Essa avrebbe dovuto far eco ai suoi biasimi, ma a malincuore. Tutti infatti s'accordano a dire che la Destra aveva rifiutato qualunque impegno coi dissidenti. Lo dicono il *Secolo* di Sinistra come il *Pungolo* di Destra. La ripugnanza a prender parte in una lotta in queste condizioni, era generale. Già si accennava ad accordi nella Destra per separare la propria causa clamorosamente da quella dei dissidenti. E a noi pare evidente che questa attitudine della Destra, aggiunta alle titubanze di Zanardelli a seguire la causa dei dissidenti, abbia fatto sorgere nell'animo dell'interpellante, il timore di restare sconfitto, vera causa impellente del chiesto rinvio dell'interpellanza. La battaglia sull'interpellanza Crispi la Destra la subiva, non la desiderava, non le andava incontro nè con desiderio nè con fiducia. Il nome dell'interpellante ha portato fortuna al Ministero, perchè ha sollevato le ripugnanze degli avversarii di questo, e non dei soli avversarii di Destra, e il deputato di Tricarico se n'è accorto a tempo. Non è vero dunque che la Destra abbia visto con rammarico mancare una lotta parlamentare, il cui risultato sarebbe stato ancora l'equivoco, e forse il più deplorevole di tutti. Piuttosto ai ministeriali che paiono tanto lieti, ci limitiamo a domandare: Credete di esservi ora avvicinati all'agognata conciliazione delle Sinistre? Se lo credete, godetevi queste poche ore di letizia, perchè ben presto vi accorgerete che quella meta è sempre egualmente lontana.

Un dispaccio di Berlino assicura avere da buona fonte che le Potenze consegneranno due Note identiche, non due Note collettive alla Porta. Nella prima le Potenze annuncieranno l'apertura della Conferenza a Berlino, per la questione della frontiera greca. Nella seconda richiameranno l'attenzione della Porta sull'obbligo che le spetta di eseguire gl'impegni presi nel trattato di Berlino verso l'Armenia e verso il Montenegro.

La Porta si apparecchia a ricevere queste comunicazioni, da tanto tempo annunciate, con una crisi ministeriale parziale. Kadri pascià diviene primo ministro, conservando il portafoglio del commercio, e Abedin ministro degli esteri. È un rimpasto che non dà garanzia alcuna che la Porta voglia lasciare il sistema della resistenza passiva, forse il solo del resto che sia in grado di adottare. Goschen aveva consigliato il Sultano a dare un posto importante nel Ministero a Midhat pascià, che si è testè dimesso dal posto di Governatore della Siria; ma il consiglio di Goschen, se pur fu dato non fu seguito, e non sarà probabilmente seguito nemmeno più tardi.

La squadra navale francese lascia il Pireo per recarsi a Besika, ove si concentrano anche le squadre navali inglese ed italiana. È una dimostrazione in favore della Grecia, ma probabilmente la Turchia non ne resterà commossa.

ATTI UFFIZIALI.

(V. nella quarta pagina.)

È punito il censo.

(Dall'*Opinione*.)

Il nuovo progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno, sulla riforma elettorale, ha un carattere nettamente rivoluzionario e in aperto contrasto con quella dottrina politica delle evoluzioni, che oggidì prevale anche nelle scienze sociali. Il procedimento di evoluzione sarebbe stato quello di allargare ed accrescere il numero degli elettori per censo e per capacità. Per contro il Ministero ha messo da parte il criterio del censo, e rispetto alle capacità, coi requisiti della quarta classe elementare e colle equipollenze ridicole degli esami, fa un vero *salto nel buio*, ben più grave e pericoloso di quello che il Lowe rimproverò, nel 1867, ai riformatori della legge elettorale inglese. Tutto ciò è così evidente che si avverte da tutti; e tutto ciò era stato avvertito anche dalla Commissione parlamentare, della quale fu relatore l'onor. Brin. Infatti, in quel documento si ribassava il censo, se non erriamo, a 10 lire; oggidì si lascia a lire 40 e non si ha cura neppure di avvertire che per la Liguria e per la Sardegna rimangono illese le 20 lire, fissate dalla vigente legge elettorale all'articolo 105. Il che si può intendere soltanto per sottile ermeneutica.

Come si può intendere che il Governo non abbia accettato il consiglio della Commissione parlamentare? Se siamo bene informati, ciò si deve all'influenza di un deputato autorevole di sinistra, il quale non riconosce il diritto del censo; lo tollera qual è e non vuole accrescere il privilegio, diminuendo la ragione del censo. A tal grado di giacobinismo si è giunti! E il Ministero debole, per asserirsi liberalissimo, si compiace ad apparire violentemente radicale. Quindi è provato che il censo è omai in Italia considerato dal Governo come una eccezione infelice, che, se Dio vuole, scomparirà col tempo. È possibile che, nella Camera, tali idee possano essere accolte? È possibile, che la quarta classe elementare, o gli esami e il certificato d'alfabetismo, siano fonti autorevoli e sane di sovranità? Per quanto sia sfiduciato l'animo nostro, non osiamo crederlo. Infatti, se tante antipatie trova in tutte le parti della Camera lo scrutinio di lista, non ne troverà maggiori e più decisive, il lasciare il censo a 40 lire o il fondare sulla quarta elementare la elezione? Forse vi sono assentimenti strappati in una Camera alla stanchezza o alla paura della impopolarità, e di caratteri saldi non vi è abbondanza.

Ma il voto segreto dell'urna accorda spesso le coscienze colla convenienza! Comunque sia la cosa, noi non conosciamo un progetto di legge più abborracciato, più contrario ai bisogni reali del paese. Il paese domanda un graduale allargamento del voto, seguendo il criterio del censo e delle capacità; facendo circolare un sangue vivo nel torpido corpo elettorale, ma abborrendo da novità temerarie, le quali possono compromettere la salute della patria. Chi mai vuol avventurare le istituzioni in balìa dell'ignoto? Per contro il Ministero, trascinato da un gruppo violento della maggioranza, rompe tutte le consuetudini, non svolge che il criterio della capacità, trascura quello del censo e cerca le nuove forze colà ove è meno sicura e meno chiara la loro azione. In un paese più agrario che manifatturiero, si vogliono rendere prepotenti le influenze politiche degli operai delle città, senza che siano contrappesate equamente dalle campagnuole.

Questa non è rappresentanza degl'interessi legittimi, ma mutilazione di alcuni elementi a profitto di altri. È un atto di violenza e di ingiustizia colle apparenze della democrazia, come succede tante volte in somiglianti affari. A noi pare impossibile che l'on. Depretis non abbia pensato tutto questo prima di noi; ma le leggi di questa specie devono servire alle passioni dei gruppi parlamentari più che all'utilità reale del paese. Ciò che importa è che nessun democratico possa rimproverare gli onor. Cairoli e Depretis d'avere escogitata una legge elettorale troppo timida. Ma s'ingannano; quando si corre a questo palio, vi sono sempre dei democratici che prendono per punto di partenza ciò che ad altri pare la meta. È una corsa disperata, che trascina in frantumi il carro dello Stato!

Le due risposte al discorso della Corona.

(Dalla *Perseveranza*.)

Noi vogliamo dare un avvertimento alla Camera dei deputati; ed è questo, che oggi viviamo in tempi cattivi, dei quali una delle presunzioni è di dare alle cose quella stima che a ciascun pare che meritino, senza punto darsi cura di quelle che pretendono.

Ora, non è possibile che l'applicazione di questo principio, certamente malefico, non noccia alla Camera dei deputati, se in ogni suo atto o scritto essa appare così sconclusionata com'è apparsa nei dieci o più giorni dacchè vive, e nel solo documento, che è ancora uscito da essa, la risposta al discorso della Corona.

Si può senza paura affermare che sia la peggiore che la Camera dei deputati abbia fatta dal 1848 sinora, così quanto a stile, come quanto a pensiero; e scapita anche peggio, a comparazione di quella del Senato, così severa nella forma, così misurata nel concetto, così appropriata alla circostanza, così conforme al carattere ch'è proprio d'un documento simile.

Ch'è il punto sul quale ci vogliamo solamente fermare; poichè, quanto al resto, i nostri lettori n'avrebbero giudicato da sè.

Tutti quanti sanno che oggi la risposta al discorso della Corona per parte del Senato e della Camera non ha davvero valore d'un documento politico. Deve contenersi in un'espressione di un sentimento di devozione al Re, e di buona volontà per parte del Parlamento. Nè può essere altrimenti. Questa risposta non è discussa dalla Camera, a cui nome è fatta. Noi ci siamo immaginati d'imitare l'Inghilterra sopprimendo ogni discussione della risposta al discorso della Corona. Invero, l'esempio dell'Inghilterra non è stato letto bene. In Inghilterra la risposta al discorso della Corona si discute; ed avvenne più volte che un Ministero sia caduto nella discussione di quello. C'è, certo, dei vantaggi nel non farla; e il nostro corrispondente di Roma ha appunto chiamate *savie* le precedenti Legislature che l'hanno soppressa.

Però questi quattro anni hanno provato che c'è anche degli svantaggi. S'è visto coi fatti che l'occasione, che s'è persa così di certe discussioni nel principio d'una sessione, non s'è più potuta trovare durante questa. Il Ministero ha avuto sempre modo di scansarle più tardi; e quando non ne ha avuto colpa la volontà sua n'hanno avuto colpa molti accidenti. Come che sia, lasciamo pure che l'indirizzo non si discuta; ma in questo caso è chiaro che non si delibera neanche. Ma se è così, è necessario che la risposta non sia una manifestazione di opinioni per parte della Camera; che scansi ogni affermazione, la quale comprometta la Camera ad approvare tale o tal altra delle proposte messe dal Ministero in bocca al Re nel discorso a cui si risponde.

Questo carattere è rispettato nella risposta del Senato, scritta dal Tabarrini; non è rispettato punto nella risposta della Camera dei deputati, scritta dal Mancini. È dir troppo chi affermasse che la risposta ultima è la prima in cui sia succeduto; ma certo in nessuna era sinora succeduto tanto quanto in questa.

Di fatti, v'è affermato « che gli eletti della nazione già due volte, nelle proposte del Governo, consentirono alla graduale abolizione di una imposta sul più necessario degli alimenti; » come se una parte degli eletti non avesse appunto respinto questa graduale abolizione, e non si facesse della tassa del macinato una tutt'altra idea.

Così rispetto alla legge elettorale e ad altre leggi, delle quali era cenno nel discorso della Corona, son fatte affermazioni e son prese compromissioni, che possono pur rispondere al sentimento della maggioranza della Camera, ma non già a quello di tutta la Camera. Ora, una risposta al discorso della Corona, non discussa nè deliberata, è fatta a nome non della maggioranza della Camera, che, poichè non vota, non si sa nè quale, nè dove sia, ma di tutta la Camera, la quale compie un dovere semplicissimo nel rispondere alle parole del Re.

Intanto bisogna attendere a che non si proceda più oltre in questa via. La risposta al discorso della Corona, se si vuole fatta senza discussione, bisogna che scansi d'esprimere nessuna opinione d'approvazione o di rigetto delle proposte fatte dal Ministero nel discorso della Corona. Bisogna che eviti di essere così ministeriale, come antiministeriale. Non può essere l'uno o l'altro, senza che la Camera dichiari nella maggioranza sua d'essere l'uno o l'altro. Perciò, occorrerebbe ch'essa votasse sopra ciascuna delle quistioni che le son messe innanzi; ed essa non vota sopra nessuna. Se la risposta al discorso della Corona non si circoscrive in questi limiti, diventa un documento bugiardo.

Come debba esser fatta, l'insegna, ci pare assai bene, il Senato; e la Camera s'onorerà e guadagnerà in credito prendendo lezioni da chi è in grado di dargliene.

Nostre corrispondenze private.

Milano 8 giugno.

(D) — Gli organi della progresseria e democrazia consociate vanno da un pezzo predicando su tutti i toni che l'elezione dell'onorevole Sella, avvenuta a primo scrutinio nel secondo Collegio della nostra città, sarà contestata. E qui vi sciorinano un mondo di ragioni, che invece sono non altro che delle semplici ipotesi e confondono a bella posta quanto dovrebbesi conoscere chiaramente. Lo scalpore che ne menano proviene da questi due fatti che vi spiego subito. L'Ufficio centrale s'accorse al tirar delle somme che all'onor. Sella mancavano, credo, tre o cinque voti per riuscire eletto a primo scrutinio. Un elettore presente fece osservare che nei ruoli figuravano degli elettori notoriamente morti, e che era giusto non conteggiarli nel computo fra gl'iscritti e i votanti: che una recente giurisprudenza della Camera, a proposito dell'elezione d'Albenga, autorizzava a trascurare affatto il numero degli elettori che non potevano naturalmente esercitare il loro diritto. Fatto quindi lo spoglio e ottenute, seduta stante, le fedi di morte di una trentina circa di elettori, l'onor. Sella venne proclamato eletto. Nel ruolo degli elettori voi sapete che il numero di essi è progressivo ma muta per ogni lettera dell'alfabeto. Ora avvenne che per la strettezza del tempo assegnato dal Ministero per le elezioni si facesse posto a nuovi elettori, segnando il nome nella rispettiva lettera alfabetica, ma si trascurasse il numero progressivo, in guisa che restando istesso il totale s'avesse però sempre in realtà un numero maggiore di votanti. Codesto numero, è bene avvertir subito, oscilla fra il venti e il trenta al più — in complesso tanti voti che per nulla scemano la posizione dell'onorevole Sella rimpetto al proprio avversario. Naturalmente di una trentina di voti — che ora si sono verificati rigorosamente riordinando le liste elettorali — i progressisti ne fanno più di un centinaio, e di esagerazione in esagerazione, si viene a fare un gran rumore per nulla.

Al teatro Manzoni dopo il *Conte Rosso* le quattro rappresentazioni date da Cesare Rossi con l'*Amleto*, *Otello*, *Kean* e *Nerone* e da ultimo *Daniele Rochat* del Sardou, interpretato per la prima volta dalle compagnie Drago. Questa nuova produzione ha avuto un pieno successo, non dei più entusiastici, ma incontrastato. Il pubblico si è sollevato col pensiero da ogni questione religiosa e badato solo al lavoro artistico, e gli è sembrato buono. Non vi sono discussioni nè tirate noiose, e il dialogo per quanto ripeta talvolta la stessa cosa con altre parole, è abilmente condotto e condito di frasi argute e a proposito. Si potrà piuttosto discutere la scelta di due caratteri così opposti di *Miss Lea* e *Rochat*, ma ammesse le condizioni rispettive in cui è piaciuto l'autore di porli non potevano agire differentemente. In uno predomina l'ideale della fede religiosa, nell'altro signoreggia la vanità ambiziosa. *Daniele Rochat* si è ripetuto quattro sere. In quanto alla compagnia Drago, essa è composta di discreti elementi: vi primeggiano le signorine Adelina Marchi sorella alla Pia e la signorina Lugo. Al Drago nuoce, a mio vedere, la monotonia dell'accento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 giugno.

Elezioni amministrative. — Per l'11 luglio sono indette le elezioni amministrative. Ecco i nomi dei consiglieri uscenti per anzianità o dimissionarii:

Consiglieri provinciali.

Valmarana co. Giuseppe, per Venezia.
Collotta cav. Giacomo, per Venezia.
Dall'Acqua dott. Domenico, per Mestre.
Fornoni comm. Antonio, per Mestre.
Bembo co. Pier Luigi, per Mirano.
Mariutto cav. Francesco, per Mirano.
Pellegrini avv. Clemente, per Dolo.
Deodati comm. Edoardo, per Portogruaro.

Consiglieri comunali.

1. Zannini dott. cav. Giuseppe.
2. Ceresa Pacifico.
3. Mocenigo conte Alvise Francesco Alvisopoli.
4. Volpi dott. cav. Giuseppe.
5. Taddei avv. Nicolò.
6. Zanon prof. Gio. Antonio.
7. Balbi Valier co. Carlo.
8. Michiel co. Luigi.
9. Fornoni comm. Antonio.
10. Malvezzi cav. avv. Giuseppe.
11. Gastaldis avv. Antonio.
12. Tornielli co. Alessandro.
13. De Manzoni, cav. Gio. Antonio.
14. Ivancich cav. Luigi, e
15. Bisacco cav. Marco.

Cose scolastiche. — Abbiamo ricevute parecchie lagnanze sulla disciplina che chiamano eccessiva in alcune Scuole tecniche, di dove, ci assicurano, vengono rimandati gli scolari per pochi minuti di ritardo dell'orario o per altre lievi mancanze. Se le cose stanno come ci dicono, e non avremmo motivo alcuno da revocarle in dubbio vista l'attendibilità delle fonti, è naturale che ad un padre dispiaccia vedere rimandato il figliuol suo per alcuni minuti di ritardo, il qual ritardo può essere prodotto da causa naturalissima, cioè da una lieve differenza negli oriuoli della famiglia (se ve ne sono) con quelli della scuola. E tale dispiacere si fa di tanto maggiore ora che ci troviamo in sul finire dell'anno scolastico e che la perdita di un giorno di lezione può per un ragazzo decidere delle fatiche di un anno.

Noi siamo i primi a riconoscere l'utilità di una rigorosa disciplina nelle scuole; ma, nel tempo stesso, crediamo si debba cercare di ottenerla senza arrecare gravi danni, e tra questi, relativamente all'educazione di un ragazzo, va certamente compreso il di lui frequente allontanamento dalla scuola per motivi non gravi.

Sappiamo ancora che qualche professore di disegno se trova una foglia o un disegno geometrico difettosi, anzichè correggerli sotto gli occhi dello scolaro, va per le brevi lacerandoglieli sul viso. Con questo sistema si ottengono risultati tutti negativi: gli è certo che se il ragazzo ha amor proprio resta mortificato: inoltre bisogna che il maestro faccia tra sè delle altre riflessioni. Un foglio di carta da disegno costa 20 centesimi, e, a questi lumi di luna, per un padre il quale guadagni 4 o 5 lire al giorno ed abbia da pensare a mantenere e ad educare due o tre ragazzi, quei 20 centesimi rappresentano fatiche, privazioni e talora anche sofferenze. Abbiano quindi il disturbo i signori maestri delle scuole tecniche, tra i quali ne conosciamo di eccellenti e pieni di cuore, di insegnare amorevolmente, e di penetrarsi un poco delle condizioni delle famiglie, in molte delle quali non vi sono orologi e si difetta persino di pane; ma, nella speranza di apparecchiare ai proprii figli un avvenire meno angustiato, si fa, con nobile slancio di affetto, ogni sacrifizio per far dare ad essi un'educazione a mezzo della quale, fatti adulti, possano vivere onorevolmente.

Alunni delle Scuole serali distinti con premio nella solenne distribuzione fatta il 6 giugno corrente:

SCUOLE SERALI SUPERIORI.

Sebastiano Caboto.

Corso II. — Masegnin Vittorio di anni 14, fabbro.

Corso I. — Monegò Paolo di anni 17, falegname.

Livio Sanudo.

Corso II. — Fiorelli Davide di anni 17, rimessaio.

Corso I. — Forti Osvaldo di anni 17, scalpellino.

SCUOLE SERALI INFERIORI.

S. Eufemia.

Corso III. — Rinaldi Pietro di anni 22, acconciapelli.

Corso II. — Venerando Antonio di anni 30, acconciapelli.

Dordit Giacomo di anni 19, fornaciaio.

S. Felice.

Corso III. — Ciau Giovanni di anni 18, tipografo.

Pedrocco Giovanni di anni 40, facchino.

S. Geremia.

Corso III. — Bardella Angelo di anni 15, lav. stoffe.

Corso II. — Baltoi Vittorio di anni 19, fabbro ferraio.

Corso I. — Gervasoni Francesco di anni 19, squeraiuolo.

S. Giovanni in Bragora.

Corso III. — Rossi Giovanni di anni 21, fruttivendolo.

Corso II. Aula A. — Rizzi Olivo di anni 19, tornitore.

Corso II. Aula B. — Grespi Giuseppe di anni 17, falegname.

Corso I. — Quarente Giuseppe di anni 24, muratore.

S. Raffaele Arcangelo.

Corso III. — Vignola Sebastiano di anni 19, travasatore di vino.

Corso II. — Zago Federigo di anni 17, muratore.

Corso I. — Teardo Giovanni di anni 15, squeraiuolo.

S. Samuele.

Corso II. — Professione Francesco di anni 31, falegname.

Corso I. — Gregolin Antonio di anni 39, tagliapietra.

S. Stin.

Corso III. — Snatolin Domenico di anni 50, fonditore.

Corso II. — Dalla Venezia di anni 21, dipintore.

Corso I. Aula A. — Piazza Antonio di anni 20, muratore.

Corso I. Aula B. — Meneghetti Vincenzo di anni 42, salumaio.

Premi in biancheria istituiti dalla Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca, a quei socii, o figli di socii, che frequentando la scuola serale a S. Eufemia, se ne resero meritevoli per assiduità e profitto:

Ciampi Giuseppe — Venerando Antonio

N.B. Il barone cav. Elia Todros, Patrono della Scuola serale di S. Samuele, in occasione dell'esame annuale, facea anche in quest'anno distribuire col mezzo del signor direttore la somma di L. 247 : 00 agli alunni che frequentarono la Scuola ed ottennero migliori risultati.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Moisè Coen-Porto, Rabbino maggiore, L. 10. —

Doni al Museo Correr. — Il nobile signor co. dott. Francesco Alvise Mocenigo (San Samuele) ha fatto depositare al Museo civico gli oggetti seguenti:

1. Una velada di seta scura a punti verdi ricamata in oro ed argento.

2. Un gilet bianco di stoffa d'argento, ricamato in oro ed argento.

3. Una *manica* da senatore di seta rossa.

— Il sig. Luigi Marcovich, assistente presso il civico Museo, regalava al Museo stesso un *modello di galera veneziana del secolo XVI e due cinture* muliebri del secolo XVIII.

La Giunta municipale, nell'accettare con grato animo i doni, porta a pubblica conoscenza i nobili atti.

Grazie Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v. verranno assegnate, a norma dello Statuto organico 10 dicembre 1878, approvato col Reale Decreto 27 aprile 1879, le grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 dal dott. Biasioli Pietro.

Quelle persone che intendessero di concorrere alle grazie suddette, dovranno presentare, non più tardi del giorno 25 giugno corrente, al Protocollo di Ufficio della Congregazione di Carità, le loro istanze.

Cose gravi. — Secondo informazioni degne di fede che abbiamo ricevute, il giovane diciassettenne A. P., che veniva la sera del 5 corr. percosso spietatamente dalla propria madre, a causa della di lui indisciplinatezza, assieme ad altro figlio maggiore, sarebbe stato arrestato da due travestiti alle ore 8 di sera, indi tradotto al Sestiere di San Marco, dove, dopo ch'ebbe indicato il proprio nome, fu tratto al carcere pretoriale di S. Giuliano, senza essere interrogato, ed ivi messo in un camerotto in compagnia di quattro ladri matricolati, coi quali fu lasciato fino al sabato. In quel giorno egli fu presentato al giudice istruttore, il quale nulla trovava a suo carico, sicchè il lunedì veniva posto in libertà.

Ben lontani dallo scusare l'indisciplinatezza di quel ragazzo, dobbiamo però protestare contro siffatto arresto, eseguito in modo sì arbitrario; contro l'aver inflitta a quel giovane la vergogna della traduzione per le vie in manette; e contro il corruttore contatto in cui quel ragazzo fu posto con ladri di mestiere.

Gravissimo è il danno che si reca alla moralità di un giovane col fargli perdere il pudore e la verecondia dell'onestà, e coll'esporlo alla mala influenza di gente già incallita nel vizio;

sicchè noi crediamo di dover richiamare l'attenzione del sig. Questore, cav. Chiaves, e lo preghiamo di voler indagare per influenza di chi sia stato eseguito quell'arresto.

Teatro Goldoni. — Da due sere recita in questo teatro la Compagnia milanese di prosa e di canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando e diretta dall'artista Carlo Gandini. Abbiamo ieri udito un atto della commedia *Chi fa ben troeuva ben*, e ci parve che i signori Caravati e Gandini non sieno cattivi attori. Gli altri lasciavano certo a desiderare. Questa sera si rappresenta: *On gerent responsabil*, traduzione della celebre commedia di Bettoli, e la *Statoa del sur Inchioda*, che ha già fatto tanto ridere il pubblico veneziano.

Cose musicali. — La Compagnia corale veneziana, ci invia la lettera seguente che noi di buon grado pubblichiamo nella speranza che alle promesse tengano dietro i fatti:

Onorevole Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

La Compagnia corale veneziana, riconoscente alla benevolenza dimostratale, rende vive grazie a questa onorevole Redazione. Facendo tesoro delle giuste osservazioni ed assennate critiche, si prepara a dare altre mattinate musicali, e spera che non le verrà meno il favore della stampa e dei cittadini, favore di cui la Compagnia procurerà di rendersi degna col tenere a cuore il decoro dell'arte, e a poco a poco risanguare la massa corale e renderla numerosa e rispondente alle esigenze degli spettacoli e del pubblico.

Venezia, 9 giugno 1880.

Per la Compagnia corale,
PLACIDO MENEGUZZI.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 9 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Stocco. Polka *Fonografo*. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 5. Mattiozzi. Walz. — 6. N. N. Pot-pourri *L'Universo*. — 7. Giorza. Furlana *Il Giuocatore*.

Furti ed arresti. — Nell'odierno bullettino della Questura troviamo i seguenti cenni:

Certo D. S. G., pregiudicato ed ammonito, veniva ieri arrestato per furto commesso, in varie riprese di parecchi pacchi d'amido per un valore di oltre L. 100, in danno della Ditta Malvezzi; abitante in Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3554.

In seguito ad indagini praticate dalla R. Questura, si è addivenuto all'arresto dell'ammonito M. G., perchè riconosciuto autore del furto di un orologio d'argento, con catena dello stesso metallo, consumato la mattina del 4 corr. in danno della liquorista Nardi Antonia.

Certo B. A., dimorante in Corte Sabbionera a S. Canciano, fu, nella notte dal 7 all'8 corr., derubato, mediante sforzatura della porta della sua bottega, sita al Ponte dell'Olio, di un bilancione di ferro e relativi pesi di ottone del valore di L. 16.

Corte d'assise. — Il processo Serra che ieri s'era incominciato alle Assise fu rinviato a tempo indeterminato, avendo la difesa tirata in campo la questione che la madre del Serra all'atto che mise alla luce or sono 37 anni questo figlio, era pazza e che anche al presente trovasi nel Manicomio di S. Clemente affetta da nevrosi senile. Su questo fatto si occuperanno i periti dott. Paganuzzi e Luzzatti, e, probabilmente, nel prossimo dicembre il processo verrà ripreso.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 8 giugno, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 6 giugno 1880.

Bazzato Giuseppe, fruttivendolo dipendente, con Dal Pra chiamata De Pra Rosa, lavandaia.

Schiavetto Pietro, R. pensionato, con Visinoni Giovanna, affitta stanze.

Spellanzon Angelo, merciaio direttore, con Trieste Maria, casalinga.

Favero Ferdinando, fabbro meccanico all'Arsenale, con Fonda Angela, stiratrice.

Borgato Gio. Batt. chiamato Giovanni, possidente, con Quirini *recte* Querini Maria Filomena, civile.

Piccolotto Mainardi Pietro, con Rudatis Elisabetta.

Pavan Pietro, calzolaio lavorante, con Furlanetto detta Provedi Maria, domestica avventizia.

Colucci Alfonso, avvocato, con Prinoth Emma, civile.

Volpini Emilio, sotto capo infermiere nel Corpo Reali Equipaggi, con Bellisandre Teresa, civile.

Marson Giuseppe, interprete, con Ferraro Angela, casalinga.

Caviola Giovanni, muratore, con Fiabane Maria Maddalena, domestica.

Bortoluzzi Giovanni, agente di commercio, con Cibola Angela, casalinga.

Revoltella Andrea, rimessaio lavorante, con Fol Maria chiamata Luigia, lavoratrice di cartonaggio.

Rosso Lodovico, lavorante di conchiglie, con Vianello detta Teston Angela, domestica.

Franco Sebastiano, agente di commercio, con Marinich Giulia, civile.

Bullettino del 6 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Walter Benedetto, negoziante, con Bas Maria Michiela Margherita chiamata Margherita, possidente, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

2. Sarfatti Gustavo, commissionato, con Levi Clara, civile, celibi.

3. Barattin Pietro Federico, macellaio, con Lavina Vittoria, domestica, celebrato il giorno 2 corrente a Tambre.

DECESSI: 1. Bosio Gomirato Lucrezia, di anni 80, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Valentinis Bötner Andrianna, di anni 80, vedova, possidente, id. — 3. Ock Lucco Giovanna, di anni 66, vedova, possidente, di Vigonza. — 4. Bellemo Antonia, di anni 53, coniugata, perlaia, di Venezia. — 5. Francescato Frasson Marina, di anni 52, coniugata, villica, di Riese.

6. Feltre Giacomo, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Barotti Luigi, di 66, coniugato, mugnaio, di Massa Superiore. — 8. Rigo Giovanni, di anni 63, vedovo, pescatore, di Venezia. — 9. Donzello Francesco, di anni 61, coniugato, venditore di pane, id. — 10. Zampieri Luigi, di anni 58, coniugato, stradino, di Mirano. — 11. Golfetto Fortunato, di anni 46, coniugato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 23 aprile al 20 maggio 1880:

Artini Gabriele, segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Vicenza, traslocato in quella di Udine;

Caldana Nicolò computista di 2.ª classe id. di Pesaro, id. di Padova;

De Biasi Guglielmo, ufficiale di scrittura di 4.ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Udine;

Trombini Francesco, economo magazziniere di 3.ª classe id. di Rovigo, promosso alla 2.ª classe;

Lodi Enea, già agente delle imposte, nominato ufficiale d'Archivio di 2.ª classe nell'Intendenza di Rovigo.

Venezia 10 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Discutonsi le spese militari.

Canizzaro chiede se il ministro della guerra persista nella promessa, altra volta fatta, di presentare d'urgenza un progetto per migliorare i quadri dell'esercito.

Bonelli assicura questa essere la sua precisa intenzione, che il progetto è quasi pronto e si presenterà tosto dopo deliberati i progetti finanziarii.

L. Mezzacapo avverte che le somme chieste pei provvedimenti militari non basteranno allo scopo. Bisognerebbe farne altre, specialmente pel compimento delle fortificazioni.

Bruzzo associasi a queste osservazioni.

Bonelli assicura premere al Governo di applicare le disposizioni del progetto.

Chiusa la discussione, si adottano a scrutinio segreto i varii progetti. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Comunicasi una lettera di Baccarini, che, eletto al I. Collegio di Ravenna ed a Portogruaro, opta per Ravenna.

Minghetti svolge le proposte, presentate da esso e da altri, per disposizioni sull'emigrazione e sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, officine, manifatture.

Sonnino e *Sidney* svolgono la proposta per tutelare i lavoratori nelle costruzioni di edificii e nelle miniere ed officine.

Miceli consente e la Camera approva che si prendano in considerazione.

Si convalidano 9 elezioni.

Miceli presenta la legge sulle disposizioni per agevolare ai Comuni o Provincie i loro Consorzii per l'istituzione di Scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

Magliani insta perchè, a sollecitare l'esame e la discussione della legge sull'abolizione graduale del macinato e dei provvedimenti finanziarii, siano trasmessi alla Commissione del bilancio.

Sella contraddice, ed opina, per varii riguardi, di far loro seguire il corso consueto presso gli Uffizii, che d'altronde possono essere solleciti quanto altri nell'esaurire il loro compito.

Crispi appoggia le ragioni del Ministero e ne raccomanda l'istanza, che la Camera approva.

Massari e *Berio* rivolgono a Cairoli interrogazioni sulla protezione degl'Italiani residenti nel Perù, nella Bolivia e nel Chilì. Ora massimamente è ufficio, anzi dovere, del Governo tutelare non solo gli interessi materiali, ma anche garantire la salvezza dei nostri cittadini in quelle repubbliche. Qualche nave da guerra fu spedita per ciò in quei paraggi, ma dubitano sia inefficace al bisogno. Vorrebbero che il Governo facesse maggiori provvedimenti e che ad un tempo interponesse i suoi buoni uffici per ricondurre la pace fra i belligeranti.

Berio aggiunge incombergli di raccomandare la speciale memoria presentata da gran numero di negozianti genovesi.

Cairoli risponde che al Governo stanno a cuore gli importanti interessi dei connazionali che trovansi lungo quelle coste del Pacifico e che non trasandò certo di prenderne la massima cura. Diede speciali istruzioni ai Rappresentanti presso quelle Repubbliche, spedì una nave da guerra, facendo però osservare che detto invio non collegasi con le operazioni di guerra, ma rappresenta la bandiera, guarentisce i diritti nostri e può essere di salvezza alle persone. Aggiunge che s'invierà fra breve altra nave.

Massari e *Berio* chiamansi sodisfatti.

Standosi per discutere il bilancio di prima previsione del Ministero d'industria e commercio, *Crispi* propone che la sua interpellanza sulle pressioni ed ingerenze del Governo nelle ultime elezioni, che doveva farsi domani, rimandisi dopo i bilanci e la discussione della questione finanziaria. Dà per ragione l'urgenza dei bilanci e la definizione delle questioni annesse.

Chidichino aggiunge abbia pure a posporsi alla Legge della riforma elettorale.

Sella aderisce, ritenendo sia un semplice rinvio non un abbandono. Reputa inoltre opportuno che vengano differite le interpellanze Sandonato sulle ingerenze del Prefetto di Avellino nelle ultime elezioni e di Napodano sulle pessime condizioni dell'Amministrazione della Provincia di Avellino.

Cairoli consente a differire le interpellanze accennate, ritenendo ciò sia determinato da cause indeclinabili, ammesse da tutti.

Crispi risponde all'osservazione di Sella e dice avere inteso soltanto di chiedere il rinvio e nulla più.

Chidichino desiste dalla sua aggiunta e la proposta di *Crispi* e *Sella* si approva.

Venendo poi il bilancio d'agricoltura industria e commercio, se ne approvano tutti i Capitoli e lo stanziamento complessivo in Lire 8,386,904

Alcuni Capitoli danno luogo ad osservazioni e raccomandazioni:

Cavalletto insta per l'abolizione della servitù di pascolo vigente in alcuni Comuni e *Miceli* promette proporre apposita legge;

Panattoni chiede come il Governo intenda mantenere la promessa di provvedere alle condizioni della Banca toscana;

Minghetti domanda se il Governo sia disposto a prorogare la durata del corso legale, che sta per scadere, e come pensi a dare effetto alle disposizioni, già annunziate, per intendere a coordinarle colla Legge sul corso legale;

Zeppa rivolge al ministro domande analoghe, insistendo sulla necessità di averne chiara e precisa risposta.

Miceli protesta non avere trasandato di studiare le questioni accennate ed i provvedimenti opportuni. Presenterà fra poco i progetti relativi, che ritiene siano adeguati al bisogno.

Minghetti, *Zeppa*, *Panattoni* soggiungono che riservansi di conoscere le disposizioni che si promette di presentare.

Altre raccomandazioni fanno *Gorla*, *Branca*, *Folcieri*, *Mocenni*, *Brunetti*.

Si passa infine alla discussione del bilancio del Tesoro, di cui approvansi 100 Capitoli senza contestazioni. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data Roma 8:

Il progetto di riforma elettorale incontra pochissimo favore in tutti partiti.

Lo scrutinio di lista per Provincia, il mantenimento del censo a lire 40, i pochi e quasi inefficaci provvedimenti per assicurare la sincerità del voto e una corretta compilazione delle liste, trovano molte opposizioni così a destra come a sinistra.

I ministeriali, per impedire che questa prima sfavorevole impressione venga crescendo l'opposizione al progetto, dicono e lasciano dire che il Ministero è disposto ad accettare tutti gli emendamenti che la maggioranza di sinistra crederà opportuni.

Il ricevimento dei deputati al Quirinale.

Leggesi nella *Nazione*:

Il *Fanfulla*, accennando alle notizie date dal *Diritto*, dal *Bersagliere* e dal nostro corrispondente telegrafico, sul ricevimento di lunedì al Quirinale, dice che questi giornali riferiscono molto inesattamente alcune parole pronunziate da S. M. trattenendosi confidenzialmente con qualche deputato.

« Si capisce, prosegue il *Fanfulla*, l'intendimento di far in questi momenti una certa impressione nella Camera e nel paese a favore del Ministero, ma non è punto corretto questo sistema di far parlare S. M. come parlerebbe un giornale ministeriale.

« Del resto possiamo assicurare che all'onorevole Cavalletto non furono rivolte quelle parole, e che l'onor. Trinchera e l'onor. Indelicato si fecero un dovere di manifestare chiaramente quali giudizii si facevano e si fanno nelle loro Provincie contro l'attuale Gabinetto. »

L'*Opinione* dice sullo stesso argomento:

Qualche giornale ministeriale, scrivendo del ricevimento fatto da S. M. il Re nostro della presidenza della Camera elettiva e della Commissione di deputati estratta a sorte, per presentare la risposta al discorso della Corona, di inaugurazione della XIV legislatura, accennano a parole che S. M. avrebbe proferito nei suoi colloqui particolari coi singoli deputati, e particolarmente con l'onor. Cavalletto.

Sebbene sia cosa irregolare e poco conveniente quella di riferire i colloqui particolari del Re, e sebbene i giornali ministeriali ciò facendo si mostrino poco memori dell'assioma costituzionale che la Corona è superiore ad ogni partito, possiamo assicurare che S. M. parlando all'onor. Cavalletto, non accennò ai diversi partiti della Camera, cioè alla Destra o alle Sinistre, e che soltanto desiderò che cessassero certi screzi che danno luogo ad incidenti imprevisti, per cui la mattina non si prevede ciò che avviene la sera.

L'onor. Cavalletto, rispondendo per conto proprio e non in nome di alcun partito, di cui non ha la pretesa di farsi interprete, si permise di assicurare S. M. che la sua condotta in Parlamento è soltanto animata dal leale desiderio e proposito di patrocinare i veri interessi della nazione. Il colloquio fu fatto a bassissima voce, e sono fantasticherie quelle che siasi parlato di bizze o di altro.

Del resto, reverenti alla maestà e alla religiosa lealtà della Corona, guardiamoci ben bene dall'offenderne la serenità, tirandola, contro ogni esattezza di verità e convenienza, nelle gare dei partiti politici.

Il concetto autentico delle cose dette da S. M. alla Deputazione della Camera non può, del resto essere altro che quello riferito dall'onor. Farini alla Camera stessa, e che egli così espose nella tornata del 7:

Presidente. Onorevoli colleghi. Stamane la vostra Presidenza, in uno alla Deputazione appositamente nominata, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. ci accolse con la consueta sua benevolenza, e, ringraziatici dei sentimenti a lui manifestati in nome vostro, ci incaricò di esprimere a tutti l'animo suo grato.

S. M. continuò dicendo fare egli sicuro assegnamento sull'operosità, lo zelo ed il patriotismo della Camera per esaurire il laborioso e difficile còmpito che le incombe, a vantaggio della patria, alla cui felicità e grandezza egli volge costantemente l'opera ed il pensiero.

Non crediamo necessario avvertire che ieri notammo come la versione telegrafataci si trovava nel solo *Diritto*, e ne rilevammo la sconvenienza.

Condotta della Destra.

Il *Quotidiano* scrive:

Oggi nella Camera sono corse delle pratiche tra il Ministero e l'on. Minghetti. Il Gabinetto implora la compassione della Destra. Si domanda che questo non intervenga, o, per lo meno, intervenga in poco numero, alla seduta di giovedì. Le condizioni che si offrirebbero le ignoriamo; l'on. Minghetti si è riservato di dare una risposta.

Roma 9.

La Destra deliberò di mantenere una completa libertà d'azione; è però certo che voterà qualsiasi mozione di sfiducia verso il Ministero, che venisse presentata.

Le incertezze della situazione dipendono dalla necessità di regolare gli avvenimenti in modo che la Sinistra rimanga al potere.

(Secolo.)

Roma 9.

Non è ancora accertato se l'on. Crispi presenterà una mozione in seguito alla sua interpellanza. Egli addurrà molti fatti di pressioni elettorali, esercitate da Depretis e da parecchi Prefetti.

Nessuna intesa è stata stabilita tra la Destra e i dissidenti a questo proposito. Ambe le parti serbano la più completa libertà d'azione.

Tra le diverse previsioni che si fanno, quella che sembra la più probabile è che l'interpellanza Crispi verrà rimandata a termine indefinito, dopo che il Ministero abbia fatto esplicita dichiarazione che si modificherà, sempre esclusi i capi. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

La risoluzione presa dall'on. Crispi di rinviare l'interpellanza dopo i bilanci, risoluzione accettata dalla Camera, provenne dagli ultimi accordi presi durante la seduta e dal timore di un contrario risultato, e perchè credevasi che la Destra non si sarebbe unita ai dissidenti.

(Naz.)

Roma 8.

Finora l'attitudine della Destra è molto riservata. I ministeriali dicono che, in caso di crisi del Ministero Cairoli-Depretis, indicherebbero alla Corona il Lanza per comporre il nuovo Gabinetto. *(G. d'It.)*

Roma 9.

Il rinvio dell'interpellanza Crispi è avvenuto dopo conferenze che al principio della seduta della Camera hanno avuto luogo fra gli onorevoli Crispi, Farini, Cairoli e Sella.

Si crede che i dissidenti solleveranno la questione politica nella discussione del bilancio dell'interno. *(G. d'It.)*

Il malumore del Principe Bismarck.

La *Gazzetta di Colonia* del 6 scrive:

Il principe Bismarck ha detto più volte che una sconfitta nella questione politico ecclesiastica egli non l'avrebbe subita con la medesima equanimità, con cui vide respingere proposte di minore importanza. Non ha guari ripetè la medesima cosa in un colloquio con un diplomatico d'alto grado sulla proposta ecclesiastico-politica, colloquio la cui sostanza è venuta a nostra notizia.

Il cancelliere parlò con viva indignazione dell'« intrigo parlamentare », com'egli lo chiama, messo in opera già più volte per insinuare sotto mano la credenza che a lui sia indifferente l'approvazione o la reiezione della legge. Nessuno può creder questo in buona fede, dopo la pubblicazione delle sue istruzioni al principe Reuss. La salute gl'impedisce di sostenere personalmente la proposta nella Dieta; bisognerebbe ch'egli s'adoperasse fino alle fine e con ugual zelo nella Commissione e nelle diverse letture. Non è in grado di far questo. E poi, dopochè il cancelliere si è ritirato dagli altri affari prussiani, il suo intervento qui favorirebbe la dannosa finzione che il conflitto religioso prussiano sia affare non locale, ma imperiale.

Anche la posizione di cancelliere e la dignità personale non gli permetterebbero di esporsi, nella Dieta come nel *Reichstag*, al pericolo di sprecare inutilmente le sue ultime forze. Nell'ultimo *Reichstag*, di tutte le proposte preparate con diligenza e fatica, un terzo appena è stato esaurito; il resto, massime la parte relativa alla riforma tributaria, fu lasciato indiscusso o respinto. Il voto sulla proposta di Samoa ha compromesso la sua autorità, che v'era impegnata; più ancora l'hanno compromessa le votazioni sulla questione amburghese; proprio là dov'egli come cancelliere si sforzava di adempiere i suoi doveri nazionali, il contegno fazioso dei partiti gli ha impedito di farlo.

Dopo tali sconfitte, che a lui è parso di subire avrebbe lasciato il suo posto, se non ve l'avesse mantenuto la volontà del Sovrano. Ad ogni modo, le circostanze l'obbligano a tenersi lontano dagli affari per quanto glielo concede la legge sulla rappresentanza del cancelliere. Perciò non gli è possibile, dopo due anni di astensione dagli affari prussiani, tornar a prendervi una parte notevole.

Che se poi, malgrado il suo energico intervento, la proposta fosse reietta, egli s'esporrebbe a una sconfitta tale, da metterlo nella necessità parlamentare e, secondo il suo modo di sentire, inevitabile, di ritirarsi, — anche senza l'assenso dell'imperatore. Ma il troncare in questa maniera le importanti relazioni di tanti anni col suo re e signore ripugna all'animo suo. E se il Re consentisse piuttosto allo scioglimento della Dieta che non al licenziamento del suo ministro, egli, cancelliere, non vorrebbe che cotesto scioglimento dovesse pregiudicare le decisioni di quelli che dirigerebbero in avvenire gli affari di Prussia senza la sua cooperazione.

Rispetto agli affari parlamentari egli deve mantenere il riserbo che mantenne durante l'ultima sessione del *Reichstag*. In futuro si limiterà ad occuparsi delle relazioni esteriori dell'impero; occupazione che in ogni altro grande paese richiede tutta l'operosità d'un ministro.

Del resto, qualunque altra persona può prendere il suo posto in Parlamento e con successo uguale a quello ch'ebbe egli ultimamente, giacchè minore influenza di quella ch'egli esercita sull'esito delle discussioni parlamentari non potrebbe averla nessun altro; e però non vede la necessità che proprio egli, il quale crede d'aver diritto al riposo, debba far violenza all'età e alla salute per esaurire le sue ultima forze in isterili lotte parlamentari.

La nostra vita parlamentare manca di guida, o, meglio, la direzione sta nelle mani delle moltitudini, anzichè nello stato maggiore dell'intelligenza di ciascun partito. Di fronte alle proposte, non si consulta l'utile e l'avvenire del paese, ma ciò che può piacere alla massa degli elettori. Nei calcoli relativi a codesta popolarità possono occorrere molti errori; le prossime elezioni ne diranno qualcosa. Oggi il cancelliere ha quest'impressione: che in certe sfere, dove pur si dovrebbe giudicare col criterio proprio, si pratica una servilità bizantina verso il supposto, vero o immaginario, volere della massa degli elettori. Contro le paure e le creazioni della fantasia sarebbe vano lottare, s'egli ci si volesse mettere. Subire i dettami delle masse, senza riguardo alla saviezza politica, è cosa che può fare qualunque ministro giovine e robusto, qualunque sia la sua capacità.

Al nostro corrispondente e interlocutore diplomatico parve di scorgere nel cancelliere un profondo scoraggiamento circa la possibilità di far della politica coll'attuale Germania parlamentare, poichè quelli che hanno criterio lo subordinano al voler delle maggioranze che non ne hanno. A Berlino, ha detto il cancelliere, lo trattiene soltanto il bisogno di non lasciar sorgere equivoci su chi ricade la responsabilità del futuro andamento degli affari interni nel momento ch'egli n'affida ad altri la direzione. Quando a noi, per ciò che riguarda la proposta ecclesiastica-politica in discussione, manteniamo la nostra opinione, che la sorte di quella non dovrebbe aver un'influenza decisiva sulla posizione del cancelliere e del ministro-presidente di Prussia, come non l'ebbe l'insuccesso di proposte anteriori.

Telegrammi.

Roma 8.

La Commissione del bilancio nominò a suo presidente l'on. La Porta, contro il Seismit-Doda, candidato ministeriale.

L'on. Seismit-Doda, nominato a vicepresidente di essa, rinunciò tosto, e la Commissione lo sostituì coll'onor. Maurogonato, ed aggiunse l'on. Nervo.

A segretarii furono nominati gli onorevoli Boselli e Salaris. *(Persev.)*

Roma 8.

Ieri sera in casa dell'onor. Nicotera fu tenuta adunanza dei principali dissidenti.

Tutti si sono dichiarati solidali coi triumviri.

Continua l'incertezza. *(G. d'It.)*

Roma 9.

Si lavora per regolare gli avvenimenti, in modo che la Sinistra non perda il potere.

L'arbitro è Zanardelli, il quale, sebbene non voglia sostenere il Ministero, cerca impedire che abbia un voto di sfiducia, per poter intraprendere sollecitamente i lavori parlamentari.

(Sole.)

Roma 9.

Oggi la Camera convalidò l'elezione del generale Mattei al III. Collegio di Venezia.

(Venezia.)

Roma 9.

Oggi a mezzogiorno si è riunita la Commissione per la riforma elettorale: si è letto il progetto, ed è cominciata la discussione generale.

Vuolsi che anche i fautori dello scrutinio di lista dissentano sul modo di formazione delle nuove circoscrizioni elettorali. *(Naz)*

Parigi 8.

Dopo molte difficoltà il Governo della Regina Vittoria aggradì la nomina di Challemel-Lacour ad ambasciatore della Repubblica francese.

Questa condiscendenza dell'Inghilterra è riguardata come un trionfo personale di Gambetta, di cui il senatore-diplomatico fu sempre intimo amico. *(Pungolo)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Atene 9. — Dicesi che il Governo greco domandò al Governo francese degli ufficiali superiori per riorganizzare l'esercito greco. La divisione navale francese lasciò ieri il Pireo, diretta a Besika, ove si concentreranno pure le divisioni navali inglese ed italiana.

Costantinopoli 9. — Goschen consigliò il Sultano a richiamare Midhat; credesi che Midhat avrà un posto importante nel Gabinetto. — Ieri gli ambasciatori si riunirono per discutere il tenore d'una Nota collettiva destinata alla Porta.

Chicago 9. — Chester venne eletto candidato alla Vicepresidenza degli Stati Uniti. Dietro proposta di Conkling, capo del partito Grant, la Convenzione confermò all'unanimità la scelta di Garfield alla Presidenza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Si ha da buona fonte che le Potenze firmatarie consegneranno alla Porta due Note identiche, non una Nota collettiva; la prima annunzierà la riunione della Conferenza a Berlino il 16 corr. per sciogliere la questione greca, la seconda Nota domanderà che si eseguiscano le decisioni del Congresso riguardo al Montenegro e all'Armenia. Alla Conferenza di Berlino sottoporransi sei diverse proposte per la rettifica della frontiera della Grecia.

Ragusa 9. — Il principe di Montenegro giunse a Podgoritza per ispezionare le truppe. Parecchi ufficiali turchi giunsero a Tusi a servire la lega albanese. Odobey agisce di concerto col governatore di Scutari.

Costantinopoli 8. — *(Ufficiale.)* Kadri pascià è nominato primo ministro, conservando il portafoglie del commercio; Abedin pascià fu nominato ministro degli esteri. Gli altri ministri restano.

Buenos Ayres 8. — Il conflitto fra il Governo nazionale e il Governo provinciale fu cagionato dall'opposizione fatta dal Governo provinciale al candidato alla Presidenza sostenuto dal Governo nazionale. La situazione è grave, tuttavia puossi ancora sperare uno scioglimento pacifico. Il Presidente della Repubblica Argentina decretò la chiusura del porto di Buenos Ayres.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 9, ore 3,45. p.

Dicesi che il Ministero intenda di rimettersi, qualunque sia il voto della Camera intorno all'interpellanza Crispi.

Si annuncia per questa sera una riunione di deputati ministeriali.

I dissidenti nella loro adunanza d'oggi eliminarono ogni accordo.

L'esito della discussione politica di domani è incertissimo.

Roma 9, ore 3,50 p.

(*Camera dei deputati*). — Il *Presidente* annunzia che l'onor. Baccarini ha optato per Ravenna, e che quindi il Collegio di Portogruaro è dichiarato vacante.

***Minghetti* svolge i progetti di legge interno all'emigrazione ed al lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche. Prendonsi in considerazione, consenziente il Ministero**

Roma 9, ore 4 40 p.

Crispi propose di prorogare la sua interpellanza a dopo i bilanci.

Sella, il Ministero e la Camera consentirono.

Roma 9, ore 5 40 p.

Alla Camera Crispi rinvia la propria interpellanza sulle pressioni del Ministero nelle elezioni, a dopo i bilanci.

Dietro istanza dell'onor. Sella, sono rinviate a quel tempo anche le interpellanze analoghe.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Il *Grand Prix de Paris*.

Domenica è stato disputato a Longchamps il gran premio di Parigi, 10,000 franchi e un oggetto d'arte.

Come generalmente si prevedeva, la vittoria è rimasta al campione inglese, *Robert the Devil* (Roberto il Diavolo), che, sebbene battuto da *Bend Or* al Derby d'Epsom, aveva fatto vedere d'essere dotato di grandissime qualità.

A memoria di *sportman*, dice il *Télégraphe*, non ha mai fatto in quest'occasione un tempo indiavolato come oggi. La pioggia si è messa a cadere fino dalla mattina; nel pomeriggio, il tempo era andato peggiorando. Pure, i Parigini non si sono scoraggiati. I veicoli d'ogni sorta sono stati presi d'assalto. Infatti, ci sono a Parigi un 200,000 persone, le quali, si figurano che il *Grand Prix* non possa esser corso senza loro.

Il campo delle corse era pieno di gente; 200,000 mila persone e altrettanti ombrelli. Malgrado il cattivo tempo non si sono mai viste tanti *mail coachs*, *victorias* e vetture di lusso. Le tribune ribboccano.

Alle tre comparisce il presidente della Repubblica, con alcuni ministri. I cappelli rossi e le toelette carruba gettano una viva allegria tra mezzo allo stuolo degli uomini gravi.

Trecentoquaranta cavalli erano stati iscritti pel *Grand Prix*. Ma alla mattina di domenica, non rimanevano in presenza che 20 cavalli, 12 dei quali appartenenti a scuderie francesi e 8 a inglesi.

I due favoriti, come abbiamo detto, erano *Robert the Devil* da parte degl'Inglesi, e *Beauminet* da parte dei Francesi; ma i conoscitori non esitavano a tenere pel primo. Infatti, esso ha vinto, mentre *Beauminet* ha fatto una meschinissima figura, restando *non placé*; *Destrier* è giunto secondo e *Milan*, cavallo tenuto in poco conto, è giunto terzo.

Gl'Inglesi hanno salutato con applausi frenetici la vittoria del loro campione. E ne avevano ben d'onde. I Francesi, sebbene non molto fiduciosi in *Beauminet*, avevano, per patriotismo scommesso in suo favore somme enormi. Calcolasi che la vittoria di *Robert the Devil* costi

loro un dodici milioni. Il signor Brewer, il fortunato proprietario, ha vinto tra premio, entrature e scommesse, un 6 o 700,000 franchi.

Il *Grand Prix de Paris* fu fondato dal duca di Morny nell'anno 1863. Escluso il 1871, esso è stato disputato tutti gli anni, vale a dire 17 volte. Ecco il conto delle scuderie inglesi:

1863, *The Ranger* — 1866, *Ceylon* — 1868 *The Earl* — 1872, *Cremorn* — 1874, *Trent* — 1876, *Kisber* — 1878, *Thurio* — 1880, *Robert the Devil.*

Quando alle scuderie francesi hanno avuto: 1864, *Vermout* — 1865, *Gladiateur* — 1867 *Fervacques* — 1869, *Glaneur* — 1870, *Sornette* — 1873, *Boïard* — 1875, *Salvator* — 1877, *Saint-Cristophe* — 1879, *Nubienne.*

Cioè nove vittorie francesi contro otto inglesi. Ma bisogna riflettere che i cavalli francesi vittoriosi erano tutti prodotto di coppie inglesi, e che inglesi erano i *jockeys* che li cavalcavano, e i *trainers*. Di guisa che i Francesi, se vogliono esser giusti, hanno assai poco da inorgoglirsi dei loro trionfi ippici.

(Corr. della Sera.)

FATTI DIVERSI.

Errata corrige. — Nella nostra corrispondenza di ieri da Rovigo, ove è detto, a riguardo del sig. G. B. Casalini *ed, ora Sindaco*, deve leggersi invece, *che era Sindaco di Rovigo.*

La festa dello Statuto venne solennizzata anche a Mirano per disposizione di quel zelante Municipio.

Nel meriggio, nella sala teatrale, circa quaranta alunne di quella Scuola superiore diedero un saggio di ginnastica con accompagnamento d'orchestra.

Vi assistevano molte belle e gentili signore, che, disposte sulla scena, davano al ritrovo un aspetto elegante e poetico.

I movimenti di quelle alunne, vestite di uniforme grembialino bianco filettato in rosso, con e senza bacchetta, al tempo di polka, mazurka e walz, riuscirono di generale sodisfazione, perchè eseguiti con precisione, e tale grazia, da sembrare un ballo figurato.

Gli applausi furono ripetuti, e la docente signora Fedetto venne giustamente ad una voce encomiata.

Questo divertimento si aperse colla declamazione della poesia *La Patria Italiana*, nel porgere la quale, una graziosetta fanciulla venne applaudita; e si chiuse con poche, ma bene adatte parole di quel signor Sindaco che premiò la giovanetta distinta per ginnastica.

Nel pomeriggio, sebbene la pioggia avesse dissestata la disposizione, cento fanciulli di quelle Scuole, tutti con berretto uniforme, dopo una breve passeggiata, accompagnata dalla banda locale, nella Piazza, popolata da numeroso concorso, diedero alcuni esercizii di ginnastica con e senza il bastone Jäger, venendo per parte del Municipio premiato il fanciullo più distinto in ogni classe, mediante la posizione di uno o due filetti d'argento nel berretto.

Tale comparsa, rallegrata negl'intermezzi da quel Corpo filarmonico, venne generalmente applaudita.

Nella sera, alcune alunne delle classi III. e IV. di quella Scuola superiore, istruite dalla predetta signora Fedetto, si produssero colle due commedie: *Un pietoso inganno*, della signora F. Morandi; *Evangelina*, della signora L. C. Luzzato, e colla declamazione della poesia *Gli inondati del Po*, della signora A. Mander-Cecchetti.

Tutte le alunne attrici andavano a gara per distinguersi, e molte infatti meritarono ripetuti applausi per disinvoltura ed intelligente esposizione.

La signora Fedetto venne più volte chiamata alla ribalta.

Questa ultima parte si aperse e si chiuse con la fanfara Reale.

Solferino e S. Martino. — La benemerita Società di ginnastica e scherma del Panaro, residente in Modena, ci invia il seguente programma di una passeggiata a Solferino e San Martino. Eccolo:

Giorno 23 giugno.

Ore 11 1/2 *ant.* — Riunione in Palestra.

Ore 12. 55 *pom.* — Partenza in ferrovia per Verona P. N.

Ore 4. 18 *pom.* — Arrivo a Verona ed incontro coi ginnasti della *Società Bentegodi.*

Ore 6. 40 *pom.* — Partenza da Verona, in unione alla Società suddetta, per Peschiera,

Ore 7. 27 *pom.* — Arrivo a Peschiera — Cena e pernottazione (per ogni socio L. 2. 40).

Giorno 24.

Ore 1 1/2 *ant.* — Partenza a piedi per Solferino, toccando Monte del Frassine, Broglia, Andreolini, Bacoli, Martellosio, Pozzolengo.

Ore 4 3/4 *ant.* — Arrivo a Solferino — Visita alla Torre ed all'Ossario — Colazione (L. 2).

Ore 7 *ant.* — Partenza per S. Martino, toccando la Madonna delle Scoperte.

Ore 9 1/4 *ant.* — Arrivo a S. Martino — Visita all'Ossario ed offerta di una corona ai valorosi morti per la patria.

Ore 10 3/4 *ant* — Partenza per la Stazione ferroviaria di S. Martino della Battaglia.

Ore 11. 09 *ant.* — Partenza in ferrovia per Desenzano.

Ore 11 3/4 *ant.* — Arrivo a Desenzano.

Ore 3 *pom.* — Pranzo all'*Hôtel Royal Mayer* (L. 4).

Ore 5 1/4 *pom.* — Gita sul Lago e visita alle Rovine delle Grotte di Catullo (L. 1).

Ore 9. 13 *pom.* — Partenza da Desenzano.

Ore 1. 20 *ant.* — Arrivo a Modena.

Per ingresso alla Torre di Solferino e mancie ai custodi degli Ossarii, cent. 80 per ogni socio.

Fu domandato all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia un ribasso sul prezzo di viaggio, ribasso che sarà facilmente accordato, ed in pari tempo furono fatte premurose pratiche presso il Ministero dei lavori pubblici per ottenere che la Direzione generale delle dette ferrovie estenda tale ribasso a tutte le Società ginnastiche o loro Rappresentanze, le quali prenderanno parte alla gita.

Le Società che credessero di aderire all'invito diano di ciò regolare avviso alla Società modenese predetta.

Dono cospicuo al Museo civico artistico di Milano. — Il nostro civico Museo venne arricchito in questi giorni di un importantissimo oggetto medioevale: una spada trovata nel Ticino, che, a primo esame, si mostra non anteriore alla seconda metà del secolo XII. e non posteriore al secolo XIV.; è da arcione, da taglio, da una sola mano. È interessantissima e preziosissima per la storia e per l'arte. La lama ha una scanalatura; la crociera è piatta e curvata; l'impugnatura è breve, col legno in buona conservazione, e fasciato da una pelle che forma un collare al pomo e alla crociera; il pomo è schiacciato e pesante.

Il donatore è il sig. G. Gaggini, artista, il cui nome dovrebb'essere ben noto in Italia pei suoi lavori a sbalzo, ad azzimina, a cesello, ad incisioni all'acqua forte. Appassionatissimo amatore dell'antico e modesto artista, egli merita il plauso di tutti coloro cui sta a cuore il decoro della nostra patria.

Dott. A. Bazzero.

Monumento Leopardi. — Scrivono da Recanati 1° corr. alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi Recanati ha festeggiato in famiglia l'erezione sulla sua base della statua di Giacomo Leopardi; scultore Ugolino Panichi.

Finalmente ecco dopo tanti anni sodisfatto l'immenso desiderio d'Italia non solo, ma di tutto il mondo civile, e la mesta immagine del più grande poeta del secolo quivi eretta a spese del Municipio e con grandi sacrificii, starà ad attestare ai posteri quanto vada orgogliosa di lui la città che gli diede i natali.

La cerimonia fu, si può dire, improvvisata. Mentre con paziente lavoro e assai ben condotto si alzava il marmo prezioso, tutti concordemente pensarono di tributare un omaggio al grande concittadino, prima che il mesto simulacro venisse nuovamente coperto in attesa della inaugurazione solenne.

Detto fatto, furono dal Sindaco invitati i consiglieri del Comune, le Autorità tutte, i maestri delle Scuole con gli allievi, le varie Associazioni, il capo della famiglia Leopardi ed il bravo scultore.

La nuova Piazza, provvisoriamente cantiere del grande civico palazzo in costruzione, fu sgombrata alla meglio, e sopra due piattaforme addobbate si radunarono gl'invitati e i due concerti.

La cittadinanza intera si riversò festosa ed acclamante sul piazzale Leopardi onde anche per un momento mirare le care sembianze *della sua gloria*.

Le campane suonarono a distesa, spararono ripetuti colpi i mortai per avvisare i lontani.

Alle ore 6 pom. in punto, al suono della marcia reale, si scoperse la statua. Gli applausi furono frenetici.

Il Sindaco cav. Ortolani lesse breve ma succoso discorso, e terminò gridando Evviva il Re, la Regina, il Principe ed evviva la memoria del gran poeta.

Merita ogni lode il chiaro scultore che volle nella sua opera ritratto il poeta quale veramente ce lo figuriamo leggendo i suoi canti immortali.

Il mesto simulacro e la sua base incontrarono il pubblico plauso.

Non si può a meno di porgere elogio all'ingegn. sig. Sabattini, al sig. Leoni, al sig. Cesare Govannozzi, che diressero il lavoro di piazzamento.

Grave pericolo. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 9:

Ieri nel treno che doveva arrivare a Padova da Verona alle 6 ci fu un vivissimo sgomento. Difatti una ragazzina di circa sei anni appoggiandosi allo sportello della carrozza, ebbe questo ad aprirsi e la ragazzina precipitò in terra.

Immaginiamoci la desolazione di tutti i viaggiatori ed in ispecialità dei suoi genitori che volevano anch'essi gettarsi fuori dello sportello, e vennero a stento trattenuti dagli altri.

Alla vicina Stazione si telegrafò subito, come di consuetudine; e se n'ebbe la consolante notizia che la bambina era rimasta quasi illesa, non avendo riportato che leggerissime contusioni.

A questo proposito ci permettiamo un'osservazione. Alle Stazioni gl'impiegati, prima che si muova il treno, guardano sempre che le portelle delle carrozze siano chiuse. Avviene però bene spesso che coloro che intendono ascendervi le aprono alla loro volta per vedere se c'è posto comodo per essi e quindi se ne vanno non avendo cura di chiudere.

Pensino questi signori di quali disgrazie colla loro imprevidenza possono rendersi autori.

L'assassinio di Ferenzona. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

I lettori ricorderanno senza dubbio l'assassinio avvenuto poco tempo fa in Livorno del pubblicista Ferenzona corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

A seguito di quel deplorevole avvenimento vennero operati in Livorno parecchi arresti di persone indiziate come autori e complici.

Procedutosi agl'interrogatorii e ad un accurato esame degli arresti, il Procuratore del Re addetto al Tribunale di quella città, ha creduto di ritenerne quattro, ed in questi giorni ha rinviato al Procuratore generale di Lucca le carte del processo iniziato a loro carico. Tra i quattro imputati vi è un giornalista.

È desiderio generalmente diviso che sia fatta chiara la luce su quell'avvenimento che per le circostanze singolari che lo hanno accompagnato ha commosso si può dire la stampa tutta d'Europa.

Trasporto di foglie di gelso e bozzoli vivi. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia previene il pubblico che, allo scopo di facilitare anche in quest'anno il trasporto di foglie di gelso e bozzoli vivi, che suol essere importante sulla linea Verona-Milano e Verona-Lecco, l'Amministrazione ha disposto, a datare dal giorno 11 giugno corrente, e fino a nuovo avviso, un treno speciale, che, partendo da Brescia la sera verso le ore 10, arrivi nelle prime ore antimeridiane a Lecco, ed ha parimenti disposto perchè abbia a seguire senza inconvenienti il trasporto di simili merci verso Milano col treno serale N. 80.

Si raccomanda ai signori speditori che le singole partite siano contraddistinte con marche speciali, e ciò allo scopo di evitare disguidi e scambi di merce.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nell'asta tenuta in Treviso il giorno 5 per l'appalto del tronco ferroviario Treviso-Signoressa della lunghezza di oltre chil. 14, rimasero deliberatari i sigg. Battistella e Lazzari, verso il ribasso del 21,15 0/0.

Corriere letterario. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In questi giorni, apparve alla luce a Parigi *L'Arte a Parigi* di Tullo Massarani, traduzione francese dello stesso. Sono due grossi ed eleganti volumi, de' quali la stampa parigina comincia già ad accuparsi.

Il prezzo del bestiame. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nell'ultimo mercato, cioè di sabato, il prezzo del bestiame ha subito un nuovo ribasso. Si trova sempre qualcheduno costretto dalla necessità a vendere a qualunque prezzo. E intanto si sa che i buoi da macello nei principali mercati si vendono sempre più cari e anche quelli da lavoro si negoziano a condizioni migliori di quelle che si ottengono qui. Il basso prezzo dovrebbe, se non altro, attirare nuovi acquirenti.

Banca mutua popolare di Rovigo. — Dalla situazione a 31 maggio, pubblicata or ora dalla Banca mutua popolare di Rovigo, risulta un *attivo* di L. 491,946:63 ed un *passivo* di L. 437,811:79. Risulta altresì che i *beneficii* della gestione in corso rappresentano la cifra di L. 7,568:09, da cui vanno dedotte L. 5535:25 di *spese*.

Giova richiamare alla memoria che questa Banca veniva aperta al pubblico il 1° gennaio dell'anno in corso, e che, per conseguenza, essa è in sul crearsi l'avviamento.

Una esistenza preziosa alla famiglia, agli amici ed alla società si è spenta lunedì 7 andante, lasciando questo paese nella più grande costernazione.

Costante Bortolotto, capo di una delle più cospicue famiglie del Comune, consigliere comunale, già assessore, consigliere della Banca popolare locale, membro dell'Ufficio di presidenza di varii Consorzii idraulici, membro della Commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, e di varie altre Commissioni amministrative, da tutti amato, nella età ancora fiorente di anni 41, dopo aver lottato invano quasi un lustro per frenare il profondo dolore della irreparabile perdita del padre, fu vittima dell'afflizione.

La Giunta municipale, ricordando la nobiltà d'animo, la rara lealtà, l'amore e la fermezza di propositi con cui ha efficacemente concorso al bene delle amministrazioni, alle quali fu prescelto, depone sulla salma del collega estinto l'ultimo tributo di sincero affetto e di verace stima, associandosi al lutto della famiglia e del paese.

S. Donà di Piave, 9 giugno 1880.

La Giunta.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Scilla*, capit. Tondù, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto (da)	Pronto (a)	Fine corr. (da)	Fine corr. (a)
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	92 95	93 05
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	95 10	95 20

VALORE	Nominale	Versato	Odierno
Prest. Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonate	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F forte			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	
» » Ven.	250	137 50	323 50
» » di Cred. Ven.	250	250	215
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni venete	250	175	446
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Fond. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	39[illegible]	—
» » Eccl. 5 %	—	—	
» Prest. Venezia a premi	20	8	25

CAMBI		da	a
[illegible]	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	133 60	133 90
Francia	a vista » 2 1/2	109 35	109 50
Londra	3 m. d. » 3	27 46	27 52
Svizzera	a vista » 3 1/2	109 30	109 40
Vienna-Trieste	» 4	233 25	233 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 90	21 91
Banconote austriache		233 75	234 25
Fiorini austriaci d'argento		— —	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	8 giugno	9 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	95 17 1/2	95 32 1/2
Oro	21 92 1/2	21 95
Londra	27 55	27 56
Parigi	109 65	109 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	985 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	463 —	464 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Fondiaria	681 50	681 50
Credito mobiliare italiano	969 —	977 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	277 50
Lombarde	84 75
Ferrovie dello Stato	276 75
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	73 95
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	118 87
Rendita ital.	87 —
Ferr. L. V.	180 —
» R.	281 —
Ferr. Rom.	118 —
Obbl. ferr. rom	338 —
Londra vista	25 33 1/2
Cambio Italia	8 5/8
Consolidato ingl.	98 —
Lotti turchi	33 3/4

PARIGI 8	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 9	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	18 1/8
» turco	10 7/8

BERLINO 9	
Mobiliare	482 —
Austriache	480 —
Lombarde Azioni	145 50
Rendita ital.	85 50

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 7 giugno, ore 1 pom.

Barometro salito fino a 3 mm. dal Sud al Nord d'Italia.

Pressioni oscillanti tra 765 e 767 Tirreno, Sardegna; fra 760 e 763 altrove.

Venti freschi e forti tra Nordovest e Nordest nel Mezzogiorno, deboli nel resto d'Italia.

Ponente forte nel golfo dell'Asinara.

Scirocco a Palermo.

Mare agitato in quasi tutti questi paraggi, a Genova ed a Venezia.

Cielo quasi generalmente sereno.

Barometro salito fino a 3 mm. anche nelle Provincie confinanti dell'Austria.

Nel periodo decorso pioggie in alcune stazioni dell'Adriatico superiore e della Toscana.

Venti freschi e forti in diversi paesi.

Tempo sempre variabile soprattutto nell'Italia settentrionale e meridionale.

Firenze 7 giugno, ore 1 pom.

Barometro leggermente oscillante in quasi tutta l'Italia, abbassato 2 mm. in Sardegna; alzato altrettanto lungo le coste Sudovest della Sicilia.

Pressione media 763 mm.

Grecale fresco a Venezia; a Portomaurizio ed al Capo Passaro, Maestrale fresco e forte sui canali d'Otranto e di Messina.

Mare agitato o mosso in questi paraggi e nel golfo dell'Asinara.

Cielo nuvoloso in Sardegna, in Sicilia e nel Jonio, sull'alto Adriatico e sul Lago di Garda, coperto a Palermo ed a Brindisi, sereno nel resto d'Italia.

Nel periodo decorso venti freschi e forti in alcune stazioni del mezzogiorno ed a Portomaurizio.

Stamani burrasche a Messina e nelle vicinanze di Moncalieri.

Prevarrà il tempo buono ma con probabilità di leggiere e parziali perturbazioni atmosferiche.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 26s, 9 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 47m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	7 12m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 49m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	10h 1 m pom.
Età della Luna a mezzodì	4 giorno.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 9 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.56	761.38	761.21
Term. centigr. al Nord	20.00	23.92	24.00
» » al Sud	—	29.40	—
Tensione del vapore in mm.	14.13	13.60	16.17
Umidità relativa	81	61	69
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	S.	S.	SB.
Velocità oraria in chilometri	6	19	23
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	—	—	—
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 24. 50 Minima 12, 60

Note. Bella giornata; nel pomeriggio vento scirocco un po' forte.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *Quatter can intorna a on oss.* Indi il vaudeville in un atto, con coro, intitolato: *La staioa del sur Incioda.* — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

Accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana ed austro-ungarica.

N. 5383. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana, da una parte, austriaca ed ungherese, dall'altra, e firmato a Roma l'8 marzo 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

Arrangement particulier conclu entre l'Administration des télégraphes de l'Italie d'une part et les Administrations des télégraphes de l'Autriche et de la Hongrie d'autre part, pour régler leurs rapports de service.

Art. 1.er Les correspondances échangées entre les bureaux télégraphiques des Parties contractantes seront soumises au régime de la convention télégraphique internationale et du règlement y annexé, sauf les dispositions contenues dans le présent arrangement.

Art. 2. Le maximum de la taxe à percevoir, pour un télégramme de 15 mots échangé entre les bureaux situés dans la zône favorisée, est fixé (tout arrondissement réglementaire compris) à un franc et quatre-vingt-dix centimes; et pour toutes les autres correspondances à quatre francs.

Il est fixé en outre pour les correspondances échangées entre les stations de l'Italie et celles de l'Administrations hongroise une taxe de 2 centimes par mot, comme droit de transit du territoire de l'Administration autrichienne.

La zône favorisée comprend:

a) En Autriche: le stations du Tyrol, du Vorarlberg, de la Carinthie, de la Carniole, des Cercles de Goritz, Trieste et Istrie et de la principauté de Liechtenstein;

b) En Hongrie: les stations situées le longe de la côte adriatique;

c) En Italie: les stations situées dans le territoire limité par le Pô, le Tessin et le Lac Majeur.

Art. 3. Chacune des Administrations contractantes aura la faculté d'établir à sa convenance les taxes à percevoir dans les limites de l'article précédent.

Art. 4. Les taxes perçues aux termes des articles 2 et 3 pour les correspondances entre les stations de l'Administration hongroise et de l'Administration italienne resteront acquises à l'Administration d'origine sauf le droit de transit des deux centimes par mot qui sera bonifié par l'Administration d'origine à celle de l'Autriche.

Les taxes perçues pour la correspondance entre les stations de l'Administration autrichienne et de l'Administration italienne feront le sujet d'un compte réciproque par moyenne, dans lequel l'Administration d'origine bonifiera, pour chaque mot expédié à une station de la zône favorisée centimes six et un quart (6,25) et à une station située au delà de cette zône, centimes douze et demi (12,50).

Les taxes payées d'avance pour les réponses, le collationnement et les accusés de réception resteront acquises à l'office qui les a perçues, tandis que les taxes pour l'expédition sémaphorique et pour les remises extraordinaires sont bonifiées à l'Administration qui a rendu ce service.

Art. 5. Les Administrations contractantes renonceront réciproquement à toute taxe de transit pour les télégrammes déviés exceptionnellement par leur territoire en cas d'interruption accidentelle des communications directes.

Il est entendu que dans les autres cas, notamment lors d'une suspension du service décidée en vertu de l'article 8 de la Convention de St Pétersbourg, l'Administration de transit aura droit à la taxe réglementaire.

Art. 6. Les télégrammes météorologiques et ceux qui concernent d'autres objets d'intérêt public seront expédiés en franchise comme télégrammes de service. Les Administrations contractantes s'entendront sur l'application de cet article et le mode d'expédition de ces télégrammes.

Art. 7. Le compte se fera mensuellement pour toutes les correspondances soumises à ce service par l'intermédiaire de l'Administration autrichienne.

A cet effet les Administrations de la Hongrie et de l'Italie feront parvenir leurs comptes de débit à l'Administration autrichienne qui de sa part établira et communiquera aux Administrations précitées leurs comptes de crédit respectifs.

Pour la correspondance échangée directement entre les bureaux de Milan et de Munich, l'Administration royale des télégraphes de Bavière dressera pour chaque mois les comptes du débit et du crédit, et les transmettra par l'intermédiaire de l'Administration autrichienne à l'Administration italienne. Celle-ci, après vérification, les renverra à l'Administration autrichienne qui en tiendra note pour le décompte.

Art. 8. Le règlement du solde résultant de la liquidation trimestrielle se fera avec l'Administration autrichienne, qui procédera à cet égard vis-à-vis de l'Administration italienne aussi au nom de l'Administration hongroise.

Art. 9. Le présent arrangement ne deviendra obligatoire qu'après l'approbation des Gouvernements respectifs, et dans ce cas sera mis en exécution à partir du premier avril 1880.

Il restera en vigueur aussi longtemps qu'il ne sera pas en contradiction avec quelque disposition de la convention télégraphique internationale et du règlement y annexé, successivement révisé, ou bien jusqu'à expiration d'une année à partir du premier janvier qui suivra la dénonciation faite par l'une des Parties contractantes.

Ainsi fait à Rome, le 8 mars 1880.

Pour l'Administration italienne
E. D'Amico.
(L. S.)

Pour l'Administration I. R. autrichienne
Brunner.
(L. S.)

Pour l'Administration hongroise
L. De Koller.
(L. S.)

Disposizione ministeriale che dichiara equivalenti alle visite e perizie uffiziali le visite e perizie fatte ai bastimenti nazionali, nello Stato ed all'estero, dall'uffizio del Registro italiano.

N. 5428. (Serie II.) Gazz. uff. 11 maggio.

IL MINISTRO DELLA MARINA.

Visti gli art. 78 e 79 del Codice per la marina mercantile;

Visti gli art. 519, 520, 521 e 522 del Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), per l'esecuzione del testo unico del detto Codice;

Visto il R. Decreto 29 settembre 1870, N. 5900, per cui l'uffizio del Registro italiano per le classificazioni dei bastimenti, residente in Genova, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, ed elevato ad Ente morale;

Visti i regolamenti del suddetto uffizio del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti di legno e per la costruzione e la classificazione dei bastimenti in ferro a vela ed a vapore;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio delegato del suddetto Registro italiano in seduta del 17 gennaio 1880 per obbligarsi ad eseguire tutte le prescrizioni del già citato regolamento per la esecuzione del Codice per la marina mercantile in ordine alle visite e perizie dei bastimenti;

Dispone:

Le visite e perizie fatte ai bastimenti nazionali, nello Stato ed all'estero, dall'uffizio del Registro italiano sovra indicato saranno considerate equivalenti alle visite e perizie uffiziali per ogni effetto che di ragione.

Per l'eseguimento di questa disposizione, che avrà vigore dal 1° luglio 1880, gli uffizii di porto nello Stato, i RR. uffiziali consolari all'estero e l'Amministrazione del Registro italiano si atterranno alle istruzioni che saranno loro date dal Ministero della Marina.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno.

Roma, 29 aprile 1880.

F. ACTON.

Costituzione e attribuzioni della Commissione centrale di Beneficenza in Milano.

N. . . Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il dispaccio 16 ottobre 1816 della I. e R. Commissione aulica di Vienna diretta all'I. e R. Governo Lombardo con cui venne approvata l'istituzione della Commissione centrale di beneficenza in Milano;

Visto il dispaccio aulico diretto all'I. R. Governo Lombardo in data 10 aprile 1823 con cui fu approvato il progetto per l'istituzione delle Casse di risparmio nella Lombardia, e fu affidata alla predetta Commissione centrale di beneficenza la cura di sollecitarne l'attuazione e di dirigerne l'andamento successivo;

Visto il Decreto Luogotenenziale del 22 di dicembre 1860 con cui fu approvato il regolamento organico per la Cassa centrale di risparmio in Milano e per le dipendenti Casse di risparmio filiali nelle restanti Provincie Lombarde, e fu disposto che la Commissione centrale pel fondo della beneficenza e per le somme che saranno dalle Casse di risparmio destinate ad opere di beneficenza, è, e continua ad essere soggetta all'osservanza della legge 20 novembre 1859, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando che giova richiamare la Commissione centrale di beneficenza di Lombardia alla forma originaria della sua fondazione in quanto è consentaneo agli ordinamenti presenti ed agli interessi dello Stato e degli altri enti interessati in quella istituzione;

In riforma del predetto Decreto luogotenenziale e degli art. 4, 5, 6, 7 e 51 del regolamento organico approvato collo stesso Decreto;

Sulla proposta dei Nostri Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione centrale di beneficenza in Milano è costituita di un presidente, di un vicepresidente e di 13 commissarii.

Il presidente ed il vicepresidente sono nominati con Decreto Reale sulla proposta del Ministro dell'Interno e di quello di Agricoltura, Industria e Commercio. Durano in ufficio quattro anni e possono essere confermati.

I tredici commissarii sono nominati tre dal Consiglio provinciale di Milano, tre dal Consiglio comunale di Milano, ed uno per ciascuno dei Consigli provinciali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Mantova e Sondrio. Essi durano in funzioni tre anni. Si rinnovano nei primi due anni per estrazione a sorte di quattro consiglieri in ciascun anno e in seguito per anzianità. Sono sempre rieleggibili.

Art. 2. Alla Commissione predetta compete l'amministrazione della Cassa centrale di risparmio in Milano e di tutte le Casse filiali dipendenti.

Art. 3. In quanto alla gestione del fondo della beneficenza, la Commissione è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'Interno ed alla legge 3 agosto 1862, N. 753. La tutela è delegata alla Deputazione provinciale di Milano.

La Commissione è sottoposta alla sorveglianza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per tutto quanto riguarda l'Amministrazione delle Casse di risparmio.

Art. 4. Spetta alla Commissione centrale di deliberare:

Sugli Statuti organici del fondo della beneficenza e delle Casse di risparmio e sui relativi regolamenti;

Sulla nomina del Comitato di cui all'art. 5;

Sui bilanci e sui conti consuntivi annuali;

Sulle norme direttive dell'Amministrazione, e su tutte le quistioni di massima che ne interessano il generale andamento.

Art. 5 La Commissione centrale è rappresentata da un Comitato esecutivo composto di sette membri.

Fanno parte del Comitato il presidente e il vicepresidente della Commissione centrale. Gli altri cinque membri saranno eletti dalla Commissione medesima nel suo seno. Essi stanno in carica due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 6. Il Comitato conduce l'Amministrazione del fondo della beneficenza e delle Casse di risparmio in base agli ordinamenti delle due istituzioni ed attenendosi all'indirizzo ed alle deliberazioni della Commissione centrale.

Art. 7. La Commissione centrale si aduna ordinariamente ogni due mesi, straordinariamente dietro invito del presidente o sopra proposta della maggioranza dei componenti il Comitato.

Art. 8. I Consigli provinciali suindicati ed il Consiglio comunale di Milano saranno convocati dai prefetti in adunanza straordinaria per procedere tosto alla nomina della Commissione centrale.

Art. 9. La Commissione centrale presenterà entro tre mesi alla Nostra approvazione le norme per la destinazione del fondo di beneficenza.

Quanto alla Cassa centrale di risparmio ed alle Casse filiali dipendenti se ne continuerà l'amministrazione sulle norme fin qui seguite, nè si potrà introdurvi alcuna innovazione se non dietro proposta della Commissione centrale e sentiti i Corpi amministrativi che concorrono alla elezione della Commissione, nonchè il Consiglio di Stato.

I Nostri Ministri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.
L. MICELI.

Approvazione delle condizioni generali dei Capitolati-tipi pei lavori del genio militare.

N. 5406. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 10 novembre 1875 che approva i capitolati pei lavori del genio militare da eseguirsi nel territorio di ciascuna Direzione dell'arma;

Visto l'altro R. Decreto 28 febbraio 1880 che ha approvato il capitolato-tipo per la Direzione del genio militare in Piacenza;

Ritenuto che l'esperienza ha dimostrato necessario alcune varianti a talune delle condizioni generali dei capitolati predetti, onde precisarne maggiormente la portata, ed evitare, per quanto possibile, contestazioni colle imprese accollatarie dei lavori di che trattasi;

Vista la deliberazione del Comitato d'artiglieria e genio (Sezione genio), in data 4 gennaio 1880, N. 522, intorno al progetto delle modificazioni da introdursi alle condizioni generali dei capitolati-tipi pei lavori del genio militare;

Visto il parere favorevole in riguardo emesso dal Consiglio di Stato (Sezione finanze), in sua adunanza del 23 gennaio u. s.;

Ritenuto che è stato adempiuto alle prescrizioni e raccomandazioni in tale parere contenute;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvate le qui annesse condizioni generali dei Capitolati-tipi pei lavori di conto del genio militare, d'ordine Nostro firmate dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, da sostituirsi a quelle già approvate col R. Decreto 10 novembre 1875, riprodotte nell'altro 22 febbraio 1880 e depositate, in originale, presso l'Archivio di Stato, e, per copia conforme, presso la Corte dei conti del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1880.

UMBERTO.

BONELLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

(Seguono le condizioni generali.)

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 5379. (Serie II.) Gazz. uff. 12 maggio (Suppl.).

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro;

Vista la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 68 articoli, per il complessivo valore di lire diciassettemila seicentoventiquattro e centesimi novantatre (L. 17,624 93);

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869 Numero 4056 e l'art. 52 del regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire diciassettemila seicentoventiquattro e centesimi novantatre (L. 17,624 93).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II.).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell'art. 13 della legge 22 aprile 1870, N. 5026.

(Articoli N. 68, pel prezzo d'estimo di lire 17,624 93.)

N. d'ordine	Situazione: Provincia	Situazione: Comune	Qualità, denominazione, confini, numeri di mappe e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica: Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
			(Omissis.)					
67	Udine	Dogana	Fondi rustici, che prima della sistemazione della strada nazionale della Pontebba formavano la sede della vecchia strada, distinti in catasto ai NN. 2185, 2196 e 2890	»	7	40	»	58 50
			(Da vendersi ad Ottavio Facini.)					
68	Venezia	Pellestrina	Fondo urbano al Colle Menega, civico N. 172, al N. 2000 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1874 da Visnello Girolamo .	»	»	30	»	51 18

Roma, li 25 marzo 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,
A. MAGLIANI.

ANNO 1880 — Venerdì 11 giugno — N. 155

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 GIUGNO

La Camera dei deputati ha approvato in due sedute i bilanci dell'agricoltura e del commercio, del Tesoro e delle finanze. I primi calori dell'estate le fanno sentire il bisogno di far presto. Però tanta rapidità sarà impossibile pei bilanci che non sono ancora approvati, e cioè per quelli della guerra, dell'entrata e dell'interno. Nel bilancio dell'entrata, l'onor. Grimaldi ha preso impegno di giustificare le previsioni, per le quali fu con poco garbo congedato dall'on. Cairoli, presidente del Gabinetto, per la ragione poco persuadente che la Sinistra, per far trionfare la sua politica finanziaria, avente a base l'abolizione del macinato, aveva bisogno di previsioni più rosee. Una questione finanziaria sul bilancio dell'entrata dovrebbe essere dunque inevitabile, per quanto l'estate che si avvicina da una parte, e l'interesse partigiano dall'altra, possono cospirare a soffocarla. Non si potrà nemmeno evitare la battaglia sul Ministero dell'interno. Si è detto anzi che Crispi aveva acconsentito al rinvio della sua interpellanza sulle elezioni, perchè temeva così di aver contro di sè lo Zanardelli, ma sul bilancio dell'interno egli conta sull'alleanza di quest'ultimo, e ne avrà eccitamento a provocare la battaglia, per la quale del resto il Depretis dà da tanto tempo la posta ai suoi avversarii. La Camera dunque può aver fretta quanto vuole, ma le discussioni su quei due bilanci saranno lunghe, malgrado l'estate, l'unica stagione invero, nella quale la Camera nostra abbia premura, e sia disposta a tutto votare per procurarsi il beneficio delle vacanze. Nelle altre stagioni infatti essa discute con una fenomenale lentezza, e in estate spesso le avviene di non discutere affatto.

Il *Times* è sodisfatto delle ultime modificazioni ministeriali a Costantinopoli. Vede in esse un segno che il Sultano ha compreso la portata della missione di Goschen, e vuol dare una sodisfazione all'opinione pubblica dell'Europa. Il *Times* esprime qui una convinzione o una speranza? È vero che il Decreto che nomina i nuovi ministri ordina che si eseguiscano prontamente le riforme; ma è lecito forse prendere più sul serio le promesse di questo genere che vengono dalla Turchia? Midhat pascià e Kereddine davano ben altra lusinga all'Europa che la Turchia fosse decisa finalmente a trasformarsi, ma Midhat e Kerredine caddero e dovettero confessarsi impotenti. Non crediamo che Kadri pascià saprà fare il grande miracolo. Il Ministero è di poco mutato, e vi sono presso a poco le stesse persone, le quali parvero complici del fanatismo mussulmano, che vuol salvare l'assassino di Komeroff, addetto all'ambasciata russa. Veli Mehemet ha ucciso un cristiano per fanatismo religioso; perciò i Mussulmani si ostinano a crederlo pazzo, cioè uno strumento dei voleri del cielo, che non è lecito uccidere.

Il Ministero ha assistito con una specie di compiacenza a questa agitazione del fanatismo mussulmano, e il fatto solo che il ministro del commercio sia divenuto il primo ministro, e che sia stato nominato un nuovo ministro degli affari esteri, non basta, ci pare, a giustificare le speranze che il *Times* fonda sul Ministero. La Turchia non si è mai opposta apertamente al volere dell'Europa, e questa volta non poteva fare diversamente; essa accoglierà le Note identiche, che le Potenze le presenteranno, mostrerà anche del buon volere, ma temiamo pur troppo che i risultati saranno sempre gli stessi e che la Turchia non si trasformerà se non il giorno che non sarà più e sulle sue rovine sorgeranno gli Stati che ne saranno gli eredi. Il guaio si è che gli eredi non sono ancora pronti.

L'Inghilterra è decisa a ritirare le truppe dall'Afganistan. Cabul sarà sgombrato al più tardi il 31 ottobre. Gundamak e Skutargardan saranno le ultime posizioni sgombrate dagli Inglesi, e ciò avverrà quando nell'Afganistan vi sarà quel Governo stabile, che l'Inghilterra esige come condizione dello sgombero completo.

Il progetto di legge ecclesiastico, col quale Bismarck si era proposto di creare un *modus vivendi* colla Chiesa, in mancanza dell'accordo diretto col Vaticano, fu respinto dalla Commissione della Dieta con 13 voti contro 8. I clericali del Centro, e i conservatori della Dieta lo hanno d'accordo respinto. L'umore di Bismarck diverrà ancora più nero.

I Chileni continuano nelle loro vittorie contro il Perù e la Bolivia, tanto più forti di loro. Un dispaccio annunzia oggi che i Chileni presero Arica.

ATTI UFFIZIALI.

(V. nella quarta pagina.)

Aumento del capitale della Banca Mutua popolare di Valdobbiadene.

N. MMDXL. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 8 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale adottata in adunanza del 18 gennaio 1880 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, sedente in Valdobbiadene (Provincia di Treviso), col nome di *Banca Mutua Popolare di Valdobbiadene*, e colla durata di 50 anni, decorrendi dal 13 giugno 1878;

Visto il Reale Decreto del 13 giugno 1878, Numero MDCCCCIII, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i Regii Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della predetta deliberazione sociale 18 gennaio 1880 il capitale della *Banca Mutua Popolare di Valdobbiadene* è aumentato da lire 25,000, diviso in 1000 azioni da lire 25 ciascuna, a lire 50,000, diviso in N. 2000 azioni dell'anzidetto valore di lire 25 ciascuna.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato da 50 a 100 lire, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. VILLA.

La Camera dei deputati — scrive il *Corriere del Mattino* — è divenuta una sala di scherme. Vi si danno accademie, non vi si tengono sedute. Più che discussioni, vi si fanno combattimenti, e più che combattimenti, duelli. Si dice: « I meridionali di Nicotera » o « i lombardi di Zanardelli; » il Ministero ha « i suoi fidi, » le sue « lance spezzate. » Tutti nomi, tutti ricordi delle fazioni armate d'altri tempi. La libertà ha i suoi capitani di ventura, i suoi arrolamenti, le sue compagnie d'armi, i suoi bottini. Il Ministero ha fatto una elezione generale contro quattro o cinque persone: le quali combattono il Ministero con impeto ed animosità personale, dando così quel che ricevono. Non si discutono leggi, non si approvano i bilanci. V'è un ambiente parlamentare diverso dall'atmosfera generale del paese; il quale, intanto, non governato dal vero Governo, non guidato dal Parlamento, resta in balìa di sè stesso in politica, e tutto nelle unghie della burocrazia e del fiscalismo in amministrazione. La qualità di deputato si sovrappone a quella di cittadino, e la modifica sostanzialmente e quasi la distrugge. Il partito, nel vero senso della parola, non esiste più. Manca l'uomo e sovrabbondano gli uomini; l'autorità fa difetto, nè la collettività si ritrova. Chi ne ha la colpa? Oggi uno, domani un altro; poi da capo quello e quindi nuovamente questo; in sostanza, tutti quanti. I nostri orecchi sono infastiditi da una diecina di nomi che si ripetono parecchie migliaia di volte ogni giorno, e che sono tutta la politica del nostro paese. La nostra costituzione pare formata in base di un periodo elettorale permanente; persone, persone, sempre persone. [...] torturato il paese nelle sue leggi; la Sinistra, che gridava contro la tortura, non l'ha però fatta finire. È finita, piuttosto, essa stessa.

Dall'altra parte, la Destra vuol ricominciare. Le popolazioni, fra gli uni e gli altri, sbalordite, amareggiate, non sanno a chi dare la preferenza, oppure, giudicano per impressione passeggera, per astio, per dispetto. Un criterio vero non l'hanno e non lo possono avere. Qualunque sia stata sinora la maggioranza nella Camera, si sono avute le stesse leggi di tasse, e quegli agenti che eseguono iniquamente inique leggi, e che, in complicità con esse, diffondono sentimenti di avversione contro il Governo e rendono necessaria la mala fede de' contribuenti, unico schermo contro la feroce bizzarria delle pretese del fisco.

La combinazione governativa fra noi è questa. Il contribuente riceve una scudisciata dalla legge o da chi l'applica. Strilla, si duole, reclama. Il ministro, che ha Nicotera per la testa, figuratevi quanto pensi al contribuente! Allora il contribuente invece, contro il ministro, il deputato. Il deputato non incolpa la legge; accusa il ministro; il quale grida a sua volta: — eccolo lì, quel signor deputato! sbraita, sapete perchè? perchè vuole il portafogli. E gli amici del ministro, in coro: — Già, il portafogli! vuole il portafogli! dàlli! dàlli! Il deputato e i suoi amici, rimbeccano, e ripicchiano più sodo; gli altri non s'acchetano, e si fa quel diavoleto che tutti sappiamo. In tutto questo, il contribuente, l'ingiustizia patita, il dolore sentito, le strida levate, non c'è più chi se le ricordi. La legge resta tale quale; e gli agenti della legge, ringalluzziti, fanno peggio di prima.

Nel 1860 era necessaria — ed avvenne — una rivoluzione liberale. Ora è necessaria una rivoluzione morale; e ci dimandiamo: — quando avverrà?

— Lo stesso *Corriere del Mattino*, in un articolo intitolato *Macinato e Dazio Consumo*, sostiene che ora che per l'esenzione della polenta dalla tassa sulla macinazione, la parte più dura di questa che colpiva il ceto povero è sparita — il pubblico dovrebbe persuadersi che se v'è una tassa che nuoce allo sviluppo economico del paese, è quella del dazio consumo, poichè il peso di una imposta più si sente, quanto più vicino si colpisce il consumo; epperò tra la mitigazione delle tariffe del dazio consumo sulle farine e sul pane, e la riduzione del quarto della tassa del macinato sui grani superiori, il vantaggio maggiore de' consumatori è nella riduzione del dazio consumo.

La riforma delle tariffe del dazio consumo sulle farine e sul pane sarà meno difficile e costerà all'Erario minori sacrificii; sarebbe per ciò cosa utile che Governo e Parlamento studiassero con attenzione lo stato di cose che si deplora per giudicare se, invece di abolire il quarto sulla macinazione dei cereali superiori, non convenga meglio agl'interessi comuni di procedere ad un'accurata sistemazione delle tariffe daziarie, alleviandone ed uguagliandone i dazii, specialmente per quanto riflette la tassazione delle farine e del pane.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 giugno.

(B) Il Senato non ha perduto tempo ad approvare i progetti di legge già discussi ed approvati dalla Camera e relativi alle spese straordinarie militari. Nella sua seduta di ieri, il Senato li ha adottati tutti senza introdurvi la minima modificazione a fine ch' essi possano im[...] venire convertiti in legge dello Stato.

Però, nel breve scambio di osservazioni che precedette l'approvazione dei progetti, ed al quale parteciparono i senatori Cannizzaro, Mezzacapo Luigi, Bruzzo, Brioschi e il ministro della guerra, non potè a meno di trasparire una circostanza, che, del resto, è chiara di per sè stessa per chiunque cammini ad occhi aperti. La circostanza è: che invano il Ministero, per i soliti fini di apparenze finanziarie, si è sforzato di impicciolire e di sgabellare come sufficienti agli scopi indicati nei progetti le somme nei medesimi contemplate. Così il generale Mezzacapo osservò che, non tre milioni, ma sette od otto e forse più si richiederanno per *ultimare* le fortificazioni di Roma, mentre il progetto parla di *ultimarle* con tre soltanto.

Dal giorno che è venuta in campo l'abolizione del macinato è venuto anche in moda di mascherare e di assottigliare artifiziosamente le cifre delle spese, e di gonfiare quelle delle entrate, e il sistema, come si vede, continua a fiorire. Per parte sua, il ministro della guerra non potè disconvenire dalle osservazioni fatte dal l'onor. Mezzacapo e da quelle analoghe rivoltegli dagli onor. Brioschi e Bruzzo. L'onor. Cannizzaro rammentò specialmente al ministro la sua antica promessa di un progetto per rinfrescare e integrare i quadri dell'esercito. Frattanto il Senato operò egregiamente accettando quello ch'è stato possibile di avere subito. Quando poi piacerà al cielo, verrà anche il rimanente.

Voi potete credermi se io vi dico che qui non si sa più quello che possa accadere fra una mezz'ora ed un'altra.

Ieri, fino a quasi le tre pomeridiane, mi ero trattenuto in crocchio con varii uomini politici, e il soggetto del nostro discorso aveva versato sulle possibili eventualità relative alla interpellanza Crispi. Poi mi ero recato a Montecitorio, e di là vi avevo telegrafato la notizia del Baccarini che ha optato per Ravenna, lasciando così vacante il Collegio di Portogrnaro, e dei progetti presentati dal Minghetti, in compagnia con altri deputati, sulla emigrazione e sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche. Quindi me ne sono andato al Senato per assistere alla discussione dei progetti per le spese straordinarie militari. E a nessuna delle tante persone colle quali parlai qua e colà passava nemmeno per la testa ciò che stava per succedere alla Camera. Anzi tutti pensavano precisamente il contrario, poichè era accreditatissima la voce che, in una loro adunanza di ier mattina i dissidenti si fossero passati la parola d'impegnare la guerra aperta col Ministero, prescindendo da ogni idea di possibile conciliazione.

Vivevo in quest'ordine d'idee, quando a bruciapelo mi si viene ad avvertire che l'onorevole Crispi, spontaneamente, prima che si aprisse la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio, aveva dichiarato di consentire che la sua interpellanza venisse differita a dopo la discussione dei bilanci, motivando naturalmente questo suo consenso per il desiderio di non frapporre ostacolo allo svolgimento dei lavori legislativi.

L'annunzio mi pareva così inverosimile, che corsi a Montecitorio per accertarmene. E me ne accertai infatti. Le cose erano andate nel modo che mi era stato riferito. Più, sopra istanza dell'on. Sella, anche gli onorevoli Napodano e Sandonato avevano consentito anch'essi al rinvio delle interpellanze loro, analoghe a quella dell'on. Crispi.

La situazione era d'un tratto, almeno apparentemente mutata. Perchè? Si sono intesi fra Ministero e dissidenti? È stato perchè la Destra non ha voluto sapere d'intelligenze con loro? O è stato l'on. Zanardelli che abbia fatto prevalere col suo contegno dei propositi meno impazienti? È stata una ritirata? È stata una finta? Sono corse delle promesse? È stata generosità? È stato il dubbio di uscirne colla peggio?

Nessuno ne sa nulla. La proposta Crispi è caduta come un aereolito in mezzo alla Camera, e, sebbene essa possa spiegarsi anche col semplice desiderio di non assumere la responsabilità di ritardare più oltre la discussione dei bilanci e la discussione finanziaria, pure non trovate alcuno che non vi ricerchi o che non vi sospetti una qualunque altre specie di ragione.

Resta che questa ragione, la ragion vera, si giunga a saperla. Per adesso bisogna contentarci della speranza che, se non altro, la discussione dei bilanci possa procedere senza intoppi, di guisa che si giunga alla fine di giugno senza che ci sia necessità di ricorrere ancora ad un'altra domanda di esercizio provvisorio. Che almeno alla metà dell'anno si abbiano i bilanci votati per l'anno intero, dopo già che mezzi furono consumati. È una domanda ben discreta! E della interpellanza Crispi sarà poi quel che sarà. Tanto e tanto, se vorranno rimbeccarsi ed acciuffarsi, la stoffa non potrà mancare di certo. I dilettanti di baruffe possono per il momento confortarsi con questa considerazione, poichè la battaglia che si aspettava per oggi fu indefinitamente aggiornata.

I giornali ministeriali si mostrano mediocremente sodisfatti del rinvio dell'interpellanza Crispi. E ne hanno ragione. Infatti un gabinetto forte non lo avrebbe accettato, ed avrebbe sfidato gli avversarii a parlare. Il rinvio d'ieri non è altro che la continuazione dell'equivoco.

ITALIA

Tassa di registro e bollo.

Il ministro della giustizia ha indirizzato alle autorità giudiziarie e ai cancellieri la seguente circolare per la risoluzione di dubbi elevati nella attuazione del regolamento 13 maggio 1880:

Roma, 7 luglio 1880.

Nell'attuazione del regolamento, approvato con regio decreto 13 maggio p. p., N. 5431, si

---

APPENDICE

Bibliografia.

Del volgare illustre dal secolo VII, fino a Dante. — Venezia, tip. Antonelli 1880, un vol. di 135 pagine.

L'esimio archeologo e paleografo Andrea Gloria, prof. nell'Università padovana e direttore del Museo civico di Padova, ha pubblicato in questi giorni col titolo suenunciato un nuovo lavoro, succintamente pertrattato in addietro dallo stesso autore con una sua lettura al R. Istituto veneto di scienze e lettere, ma che, amplificato com'è ora, con aggiunte, documenti e raffronti, presenta il più alto interesse non solo dal punto di vista filologico e glottologico, ma storico eziandio.

Il Gloria, volendo colmare, in qualche guisa, una lacuna tanto lamentata dall'eruditissimo Bartoli, imprende, con fine criterio analitico, ad esaminare le origini della nostra lingua e del volgare illustre, così poco conosciute, traendo le sue mosse dall'idioma usato dagli antichi Romani e appreso dai popoli un dì soggetti alla dominatrice dell'universo.

Abbiamo anzitutto un elenco di vocaboli diviso in due classi, l'una *(vocabula rustica o vulgaria)* caduta in disuso, l'altra di vocaboli adoperati da scrittori non classici od usati negli ultimi secoli dell'Impero, che con la sua decadenza trasse seco anche quella della lingua. Questo elenco prova che il linguaggio parlato oltrechè divergere dalla lingua letterata, vi si staccò, talmente, in processo di tempo, che finì con l'assumere la forma del volgare italiano.

Il fatto di quell'alteramento *primitivo* non ha bisogno d'altra dimostrazione, tanto più riflettendo che Roma, signora del mondo, imbastardì la sua lingua coi varii idiomi che si parlavano altrove. Codesto ammettono concordemente i dotti, i quali però non s'accordano ancora a stabilire la origine e l'indole del linguaggio primordiale dei Romani, che propagatosi con l'invio delle legioni e colonie ne' paesi conquistati, corruppe i loro dialetti così da farne quasi sparire le traccie.

Più tardi, trasferita da Costantino la sede imperiale a Bisanzio, invase le Provincie romane dai barbari, chiuse o diradate le scuole e spenta quasi la letteratura, il linguaggio parlato alzò il capo, dalla bocca del popolo cominciò a introdursi anche negli scritti, in Francia più presto e più largamente che in Italia. Allora, al posto della lingua letterata, sottentrarono le lingue *neolatine*, o *romanze* o *romane* d'Italia, di Francia, di Spagna ecc., figlie del linguaggio parlato romano, e non degl'idiomi de' barbari, come taluni hanno preteso.

Riguardo all'Italia, due considerazioni avvalorano una simile affermazione del Gloria; la prima è che la lingua italiana conta appena un decimo de' suoi vocaboli non comuni alla latina, del qual decimo alcuni vocaboli si riscontrano nella lingua greca; altri derivano assai probabilmente dai dialetti antichi d'Italia; e una parte, infine, ma che non arriva al migliaio, proveniente dagl'idiomi germanici; la seconda è che i dialetti delle venete Provincie (occupate dai barbari) nulla o poco differenziarono ne' secoli scorsi, e poco dissomigliano ancora, dal dialetto di Venezia, la quale non fu mai invasa da quelle orde. Da ciò si trae che il dialetto dell'una e i dialetti delle altre debbano aver avuto uno stipite comune, che non può essere stato che il linguaggio romano appreso anche dai veneti.

Il chiarissimo autore consacra un capitolo al linguaggio parlato dal secolo VII al X, e raffronta i varii dialetti d'Italia, scendendo quindi a discorrere del linguaggio *nobile* e *plebeo*. Ai tempi romani i più colti parlavano la lingua latina, come, in oggi, l'italiana, e gl'incolti il dialetto latino o romano, come, in oggi, il proprio vernacolo. Dunque nel medioevo devono aver esistito, del pari, sia il linguaggio nobile che il plebeo. Ma quale era il nobile nei primi secoli medioevali? Era ancora la lingua latina, o forse il dialetto romano? Nè l'una, nè l'altro per sè stessi, dovendosi dire piuttosto che la lingua latina e i dialetti tutti d'Italia, fusi assieme, diedero gli elementi alla essenza e alla forma del nuovo linguaggio.

Nel complesso però il linguaggio plebeo non doveva essere troppo variforme, poichè essendo stato uno il popolo che diede dovunque il linguaggio, uno il Governo d'Italia ai tempi romani, quasi uno ai tempi de' Longobardi e de' Carolingi, dovea serbarsi uno anche il linguaggio, tanto più per le scambievoli frequenti relazioni ch'ebbero allora i popoli tra essi. Ma divisa, più tardi, l'Italia in piccole signorie, e divenuto più rado quel contatto, mentre il nobile linguaggio si mantenne inalterato presso gli uomini colti, il plebeo, per dirla col Gloria, si sbrigliò, cioè, si sbrigliarono i nuovi insorti dialetti, i quali mano mano coi secoli si differenziarono tanto, che ora quasi i Veneti non intendono più i Napoletani e viceversa. Con la seguita fusione in uno solo dei varii Stati italiani, il linguaggio parlato dovrebbe un po' alla volta riacquistare la prisca uniformità, tanto più che le comunicazioni sono ben maggiori e ben più facili che per l'addietro. A ciò si presterà pur molto la letteraria coltura che si va diffondendo con crescente proporzione, « e n'è prova che anco i Padovani per lo contatto ch'ebbero sempre coi colti alunni della lor Università migliorarono assai il proprio dialetto. » Si sa, difatti, che ne' secoli XIV e XV essi pronunciavano *adinsembre*, *andagando*, *asamino*, *apè* ecc., mentre oggi dicono *insieme*, *andando*, *esame*, *presso*, vocaboli proprii anche alla lingua nostra letterata comune.

Ma a dimostrare come esistesse il linguaggio nobile, ossia il volgare illustre, dal secolo VII a tutto il XII, il Gloria prende ad esame le varie voci, allora in voga, per distinguere quali debbano classificarsi sotto l'una o l'altra categoria: egli assegna p. e. al linguaggio nobile *focolare*, *favellare*, *corticella* ecc., al plebeo *popillo*, *defonta*, *oradorio* invece che pupillo, defunta, oratorio, le quali differenze fonetiche fra l'idioma italiano e il dialettale, che si notano in tutte le Provincie, com'egli esuberantemente dimostra, bastano a far palese l'esistenza dei due linguaggi, il nobile, cioè, ed il plebeo. Inoltre, vi sono dei vocaboli che hanno in varie Provincie, anche distanti l'una dall'altra, la identica fonetica prettamente italiana, eccettuate talvolta leggerissime e insignificanti variazioni. Tale identità non prova, adunque, che il linguaggio nobile era uniforme, o quasi, per tutta Italia? Ad avvalorare il suo asserto, l'insigne cimeliarca presenta uno specchio di voci, dal quale si trae p. e. che *curto* si pronunciava a Padova, come a Ravenna ed a Salerno, *barba* (zio) a Venezia, come a Pavia ed a Bergamo, *lignamo* (legname) a Pavia ed a Pisa, come a Ravenna ed a Palermo.

Dalle cose predette è facile quindi dedurre che essendo stati in realtà i due linguaggi nobile e plebeo nei secoli anteriori a Dante, così lo fossero anche al tempo di lui. Donde procede ovvia l'altra illazione, che il suo *Volgare illustre*, di cui parla nel libro *De vulgari eloquentia*, altro non sia che il linguaggio nobile, generale per tutta Italia, e mano mano giunto fino a Dante a un vero tipo italiano.

E che ciò sia, evidentemente si manifesta da quanto contiene quel libro. Dante, oltre che disse *illustre*, *cardinale aulico*, *cortigiano* quel volgare, lo appellò anche *latino*, non solo, reputa il Gloria, perchè fosse uguale in tutta Italia, ma perchè figlio principalmente della lingua classica latina. E ben affermò il divino poeta ch'esso volgare era il più bello d'Italia, e linguaggio d'Italia tutta; che ad esso, quasi padre di famiglia, obbedivano e servivano tutti gli altri volgari municipali d'Italia; che scaturiva elegante da ciascuna città, e non aveva sede in alcuna; e che in esso *Volgare latino* di tutta Italia aveano scritto poeti siciliani, pugliesi, toscani, romagnuoli, lombardi, ecc. E Dante come parlò del volgare, quale linguaggio nobile esistente al suo tempo, e anche prima, così ragionò anche del plebeo, cioè dei dialetti, là ove disse che dai volgari parlati dai servi, ossia dai *mediastinis civibus*, com'ei li chiama, differivano quelli montanini e rusticani per acerbezza d'accento, aggiungendo essere ben diverso il volgare che apprendiamo dalla balia, da quello che acquistiamo con la grammatica. Dante esaminò uno ad uno i dialetti e li rigettò tutti, ben a ragione, perchè niuno era, nè potea essere il linguaggio nobile generale d'Italia, ossia il volgare illustre, non essendo scaturito, come questo, dalla lingua classica latina, e dai volgari tutti d'Italia, e non avendo, come questo, la fonetica desunta dall'uno e dagli altri.

Il Gloria consacra quindi un altro capitolo per dimostrare che il volgare illustre non derivò dal dialetto toscano. Dante medesimo scriveva: *Post hos veniamus ad Tuscos, qui propter amentiam suam infruniti, titulum sibi Vulgaris Illustris arrogare videntur.* Ed anche ammessa un'abbondevole quota fornita dai dialetti toscani alla fonetica del linguaggio illustre, quel vanto non potrebbe spettare che in parte alla Toscana, dovendo, per intero, estendersi ad Italia tutta.

La verità di cotali affermazioni e di quelle del sommo Allighieri, splenderanno di più vivida luce quando saranno editi i *Codici diplomatici* di tutte le Provincie italiane dai tempi più antichi all'epoca dantesca. Allora si vedrà, con maggior chiarezza e precisione, quanta parte della lingua nostra, che non ha riscontro nella lingua latina, spetti all'uno o all'altro dei volgari italiani, quanta sia comune a tutti. E a codesta palmare dimostrazione, si perverrà più facilmente se da que' Codici diplomatici, così vivamente desiderati, verrà fatto uno spoglio di tutti i vocaboli e locuzioni volgari, compilando un glossario da aggiungersi ai Codici medesimi, come lodevolmente eseguì il Gloria col suo *Codice diplomatico padovano*. In tal guisa, coi parziali glossarii, sarà anche facile compilar poi il glossario volgare generale d'Italia d'ogni secolo, se si voglia, del medioevo; e da questi glossarii ritrarremo perciò idee più concrete ancora degli antichi volgari d'ogni secolo e di ogni angolo d'Italia, e in particolare del linguaggio nobile o volgare illustre comune a Italia tutta.

Anche per questo si fa più vivamente sentire il bisogno che sieno raccolti e pubblicati i *Codici* predetti, che saranno il più solido fondamento degli studii non solo intorno alla lingua, ma eziandio riguardo alla storia.

Lode al benemerito prof. Gloria per la sua splendida iniziativa, che segna un vero progresso nel campo degli studi così trascurati in Italia . . . . . *grazie* all'inconcludente *politicume*, che tutto invade e soverchia. Oh se il Ministero dell'istruzione pubblica promovesse e incoraggiasse lo studio della *vera* storia civile e letteraria!

Padova, 25 maggio 1880.

EUGENIO MUSATTI.

sono elevati alcuni dubbi, che credo opportuno di far cessare sollecitamente per evitare le irregolarità che si potessero commettere:

1. Si è chiesto come possano gli uscieri osservare le prescrizioni della legge 11 gennaio 1880 nei casi in cui debbano far constare con relazione od altra dichiarazione da essi sottoscritta, della citazione di testimonii o dell'iscrizione di una causa nel ruolo generale di spedizione. A questo riguardo è opportuno siano avvertiti gli uscieri che potranno scrivere la loro relazione di citazione dei testimonii a piedi dell'ordinanza del giudice che fissa il giorno per il loro esame, purchè il foglio, sul quale è scritta l'ordinanza medesima, oltre alla tassa di bollo porti il bollo speciale per la tassa di registro dovuta per l'ordinanza, per la sua notificazione e per la relazione della citazione dei testimonii.

Così pure la relazione di aver notificata la iscrizione della causa a ruolo potrà essere scritta ai piedi di una delle comparse della parte istante, la quale sia scritta su di un foglio che porti il bollo speciale, nel quale, oltre la tassa per la sua notificazione, sia compresa anche la tassa per la notificazione dell'iscrizione.

Queste disposizioni saranno eseguite finchè l'amministrazione finanziaria non abbia avvisato alla convenienza di emettere un foglio munito soltanto del bollo speciale di registro e destinato quindi a surrogare la marca di registrazione della quale soltanto occorre far uso per la detta notificazione.

Se l'ordinanza pei testimonii o l'ultima comparsa saranno in data anteriore all'attuazione della legge, le relazioni potranno tuttavia esservi scritte di seguito, ma in applicazione dell'articolo 12 della legge stessa dovranno essere sottoposte alla registrazione formale.

2. Si è dubitato se fra le specie di carta stabilita coll'articolo 2 del regolamento vi sia quella per la notificazione delle sentenze dei pretori rilasciate in forma esecutiva, e appena occorre accennare che le copie possono essere spedite in carta col bollo ordinario da lire una e che il primo foglio dovrà avere il bollo speciale di lire una, come già ha dichiarato il Ministero delle finanze nel § 3 delle sue istruzioni in data 13 maggio [illegible] Bollettino N. 17.

3. Si è pur chiesto di quale [illegible] si debba far uso per le notificazioni degli atti di protesto cambiario, e credo opportuno siano avvertiti i cancellieri e gli uscieri che la carta per gli atti originali di proteste deve essere invariabilmente quella portante il bollo ordinario di lire 3, e che è in modo speciale indicata nell'art. 2 del Regolamento, e che, ove occorra farne la notificazione, basterà che il primo foglio della copia a notificarsi porti, oltre al bollo ordinario di lire 1, anche il bollo speciale pure di lire 1, che rappresenti la tassa di registro per la notificazione, e che l'usciere faccia di ciò constare nella sua relazione, indicando la persona a cui fu rimessa tale copia quando si verificasse il caso di notificazione a più persone.

4. Si è pure proposto il dubbio se i Cancellieri possono rimettere agli uscieri il numero e la qualità dei fogli di carta che essi credono loro necessarii per gli atti di loro ministero, e appena mi occorre avvertire che ciò è pienamente conforme allo spirito ed alla lettera della legge e delle disposizioni date per la sua esecuzione.

5. Finalmente si è proposto il dubbio se possono essere restituiti alle parti le comparse e le difese nelle cause avanti le Preture che si termini dell'art. 12 del Regolamento si devono unire ai fascicoli; e in proposito non ho che a ripetere quanto ho già dichiarato alla Camera dei deputati, « che le parti possono riavere, ove « lo credano, i documenti di loro spettanza e « fra essi gli originali delle comparse che sono « pur essi documenti. »

Nel comunicare queste risoluzioni adottatte d'accordo col Ministero delle finanze, io raccomando vivamente ai capi dei Collegii giudiziarii e del pubblico Ministero di volersi informare dei dubbii che si presentano e di dare ai cancellieri ed agli uscieri le istruzioni che crederanno opportune, e sarò loro grato se vorranno tenermi informato dei casi che dessero luogo a contestazioni giudiziarie o che per la loro importanza potessero richiedere una risoluzione per parte di questo Ministero.

Il ministro, T. VILLA.

Quattrini bene spesi.

Con R. Decreto, in data 27 maggio p. p., la corazzata *Conte Verde*, è stata radiata dal quadro del R. naviglio.

Il *Conte Verde* trovasi ora nell'Arsenale di Spezia ed è la seconda corazzata, che nel corso di pochi mesi si è trovato necessario metter fuori d'uso. L'altra fu la *Messina*.

Il radiamento del *Conte Verde* desta però assai più meraviglia in quanto che fu costruito pochi anni or sono sul cantiere Orlando a Livorno e non fu mai destinata a lunghe e difficoltose campagne.

Dicesi che la Commissione tecnica incaricata di esaminare lo stato di questa corazzata giudicò che il pessimo legname impiegato nella sua costruzione la rende non più atta alla navigazione. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Il *Diritto* attacca il Crispi, dicendo che vuole prolungare le incertezze, e paralizzare il Governo. *(Giorn. di Pad.)*

Roma 9.

Oggi si riunì la Commissione incaricata di riferire sulla riforma elettorale. Vi assistevano tutti i membri meno l'on. Nicotera, il quale è malato.

La discussione fu lunga e importante. Parlarono gli onor. Crispi, Mussi, Rudinì, Chimirri, Lacava, Minghetti, Berti, Sella, Zanardelli, Brin e Mancini.

Si agitò vivamente la convenienza che la discussione sullo scrutinio di lista precedesse l'altra sull'allargamento del suffragio, e si deliberò, a maggioranza, di dare la precedenza allo scrutinio di lista.

Indi prevalse il criterio che lo scrutinio di lista richiede un maggior allargamento di suffragio.

Domani la Giunta per le elezioni incomincierà la discussione sulle elezioni contestate.

I ministeriali sono scontentissimi del rinvio dell'interpellanza Crispi, e si commenta la sollecita adesione del Ministero al rinvio come una prova della sua debolezza. Il Ministero continuerà quindi la sua esistenza precaria.

La Destra appoggiò il rinvio nell'interesse dell'andamento dei lavori parlamentari; e questo suo contegno è stato lodato anche dagli avversarii. *(Perseo.)*

GERMANIA

Secondo le idee della *Germania*, la politica del Governo diventa sempre più enigmatica; essa chiede perchè il principe di Bismarck non richiama all'ordine i liberali-nazionali, la cui opposizione minaccia di far cadere la nuova legge ecclesiastica. « Certi individui, dice il giornale ultramontano, danno una spiegazione assai semplice di questo enigma. Il cancelliere non darebbe seria importanza al suo progetto; per lo contrario, non avendolo presentato che sotto una pressione estera, egli non si inquieterebbe qualora non passasse, sebbene, ciò dovesse avvenire contro la sua volontà. » La *Germania* è tentata a vedere la conferma di questa ipotesi nelle manovre dei conservatori liberali in seno della Commissione.

Chiunque sia l'istigatore od anche il padrino della nuova legge, sembra in ogni caso che il principe di Bismarck non sia disposto a difenderla in persona nel Parlamento. Si annunzia la sua partenza per Kissingen prima della settimana, cioè prima che la Camera dei deputati abbia potuto, secondo le probabilità, cominciare in seconda lettura la discussione del progetto che la Commissione dei ventuno studia in questo momento.

FRANCIA

Geromisti ed antigeromisti.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La nostra corrispondenza telegrafica di Parigi ci parlò ieri di un pugilato avvenuto fra bonapartisti di vario colore in occasione della messa celebrata nella chiesa di Sant'Agostino per la memoria del Principe imperiale.

Convien premettere che, a proposito della messa accennata, la discordia del partito erasi già mostrata anche prima. I geromisti fecero dire la messa sino dal 1° giugno nella chiesa di Saint Philippe-de-Roule. Quella di Sant'Agostino, celebrata il 7, era una messa... antigeromista, alla quale presiedeva il signor Paolo di Cassagnac.

Ma a Sant'Agostino, forse per togliere alla dimostrazione il suo significato e per palliare le discordie del partito, erasi recato anche il signor Roberto Mitchell, amico del Principe Girolamo, che aveva assistito al servizio Saint-Philippe-de-Roule.

Ecco come andarono le cose a Sant'Agostino.

L'ufficio era terminato al tocco. L'uscita durò lungo tempo. In luogo di disperdersi, gli assistenti si ammassarono sul pianerottolo, sul [illegible] Cassagnac. Al tocco e mezzo eranvi circa 4000 persone dinanzi alla chiesa.

Allorquando il signor Roberto Mitchell uscì dalla chiesa, si udì qualche grido di: *Viva Robert Mitchell*, tosto soffocato da altri individui che raccomandavano il silenzio.

Al momento in cui usciva l'ultimo gruppo, si vide apparire il signor di Cassagnac, colle mani tese, con un gesto di pacificamento che somigliava in tutto e per tutto a quello di un uomo che dà la benedizione. Egli discese in tal modo la gradinata fra le scappellate dei dimostranti, e trascinò la folla verso la via della Pépinière, ove prese una carrozza.

Si udirono delle grida di *Viva Cassagnac!* le quali provocarono alte grida di *Abbasso Cassagnac!* Un tale che gridava *Viva Cassagnac* lasciò andare un calcio ad un altro che gridava *Abbasso Cassagnac!* Ne seguì un tumulto, in mezzo al quale otto dimostranti furono arrestati e condotti al Commissariato di polizia della via di Astorg.

Di queste otto persone sette furono poste in libertà, ed un solo, un operaio, tenuto in prigione. Quest'ultimo ed altri due saranno processati per grida sediziose.

Parigi 9.

Il ministro delle finanze fece una gradevole sorpresa alla Camera, presentando un progetto di legge per la diminuzione della tassa sullo zucchero. L'Assemblea lo accolse con vivissimi applausi. *(Indipend.)*

INGHILTERRA

Londra 9.

Il Re Giorgio, discorrendo con Gladstone, primo ministro, e con Granville, ministro degli esteri, si felicitò per la loro vittoria. Egli espresse la sua viva sodisfazione di vedere cessata l'opposizione che l'Inghilterra faceva alla Grecia, specialmente riguardo alla questione di Janina. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 giugno.

Valli salse da caccia e da pesca. — Abbiamo già ripetute volte richiamata l'attenzione dei nostri lettori sui fatti di depredazione, che si vanno sempre più aumentando nelle valli da caccia e da pesca, e specialmente quest'inverno, nel quale i dolorosi fatti si andarono ripetendo con maggiore insistenza ed estensione, abbiamo, ma sempre indarno, eccitato le Autorità amministrative e di pubblica sicurezza a tutelare le private proprietà sì gravemente danneggiate.

Sentiamo adesso che i principali interessati si stanno adoperando affinchè si ottenga in proposito un provvedimento legislativo, e più propriamente col fare alcuni cangiamenti al progetto di legge intorno all'esercizio della caccia e dell'uccellagione, presentato dal Ministero al Senato e da questo approvato.

Quei proprietarii hanno già formulato una istanza al Ministero di agricoltura, industria e commercio allo scopo:

1. di togliere ogni dubbio sulla chiusura a senso di legge delle valli salse da pesca e da caccia nella Laguna, o mediante declaratoria della Camera all'atto della discussione, o con opportuna emenda all'articolo 9 del progetto di legge;

2. di stabilire nella Legge e nel Regolamento il divieto a chiunque di cacciare a una distanza minore di 40 metri dalla cinta delle valli salse a parità di quanto si è fatto per la pesca in quelle valli medesime; e

3. di precisare le condizioni, nelle quali una persona è da considerarsi come introdotta nel fondo altrui per l'esercizio della caccia.

Siccome il più grande ostacolo ad una efficace tutela di siffatto genere di proprietà dipende dalla natura degli estremi fissati dal Codice penale, perchè possa essere legalmente considerato come chiusa, è certo che il migliore e più efficace provvedimento in proposito sarebbe quello di dichiarare per via di legge che le valli da pesca e da caccia s'intendono sempre chiuse nel senso stabilito dal Codice penale, e noi auguriamo che in fatto cotesto provvedimento venga preso.

Frattanto, sentiamo con piacere che tutti gli interessati sono invitati per sabato venturo 12 corrente, alle ore 12 1/2, ad una riunione presso l'Agenzia della contessa Marcello a S. Fantino, per concertarsi intorno ad una azione comune per ottenere l'interessante scopo. È infatti ben naturale che un'azione collettiva, anzichè semplicemente individuale, valga molto meglio a conseguirlo.

Amministrazione delle Poste. — Dalla Direzione provinciale di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

In seguito all'attuazione dei due nuovi treni fra Venezia e Trieste, che avrà effetto da oggi 10 corr., in partenza da Venezia alle ore 9 pom. ed in arrivo a Venezia alle ore 7 41 ant., il tempo utile per l'impostazione nella cassetta dell'Uffizio centrale delle corrispondenze per Trieste sarà fino alle ore 8 pom., ed il ricapito a mezzo dei portalettere di quelle arrivate alle 7 41 ant. seguirà alle ore 10 1/2 ant.

Restano ferme le altre ore utili d'impostazione come attualmente.

Congregazione di Carità. — *(Comunicati.)* — Nel dì della festa nazionale dello Statuto, la Congregazione assegnò la grazia dotale di it. L. 1000 (mille) fondata dal benemerito Giuseppe Lucarini, e le due di L. 82.50 ciascuna disposte dalla fu co. Lucia Martinengo a favore di donzelle povere degli antichi Circondarii di S. Geremia e di S. Simeone.

Consegnò poi ad un operaio povero il soccorso di it. L. 150, formato con parte della rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del fu cav. Giuseppe Mondolfo, di lui suocero.

— La suddetta Congregazione di Carità nel testè decorso mese di maggio ha distribuito fra 17 famiglie i seguenti effetti da letto:

Pagliericci da 2 persone N. 7 e coperte 3, pagliericci da 1 persona N. 9 e coperte 3, tavole 40, cavalletti 20 e paglia chili 2222; con un dispendio di it. L. 315.35.

Sovvenne inoltre 216 famiglie, accordando sussidii in denaro o pagando mensilità di pigioni, e la spesa fu di altre it. L. 2249; per cui l'importo cumulativo dei soccorsi percepiti dai poveri a carico delle rendite delle Opere Pie elemosiniere durante il mese di maggio fu di it. L. 2564.35.

Concorso. — A tutto il 10 del prossimo mese di luglio rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico Erario nell'Istituto di S. Alvise, per una sordo-muta povera, italiana.

Le aspiranti dovranno presentare le istanze all'Uffizio [illegible] agli studi.

L'età non può essere minore di anni sei, nè maggiore di anni dodici.

Provvedimento sanitario. — A causa di un caso di vaiuolo nero avvenuto nella persona di una bambina figlia del custode delle Scuole elementari femminili a Santa Maria Formosa, quella Scuola, per ragioni di salute pubblica, fu ieri chiusa per ordine del Municipio. La riapertura, a quanto crediamo, seguirà lunedì prossimo.

Esposizione di Melbourne. — È stato oggi pubblicato l'avviso seguente:

Gita di piacere per accompagnare e festeggiare la partenza del R. vapore italiano *Europa*, che trasporta in Australia le merci italiane dirette all'Esposizione di Melbourne.

Il vapore della Società Lagunare, *Lido*, partirà sabato mattina, alle ore 9, dalla Riva degli Schiavoni, ed accompagnerà l'*Europa* fino in alto mare, passando per Malamocco ed Alberoni. — La Banda cittadina rallegrerà il tragitto.

Il Comitato nutre fiducia che i Veneziani accorreranno numerosi a dare il saluto agl'intrepidi marinai dell'*Europa*.

Biglietto di andata e ritorno L. 2.

I biglietti sono vendibili tanto ai cancelli della Lagunare sulla Riva degli Schiavoni, quanto al Cancello del signor Gallo sotto le Procuratie vecchie. *Il Comitato.*

Teatro Goldoni. — La *Statoa del sur Inchioda*, di Ferdinando Fontana, fece ridere ieri il pubblico del Goldoni, e questa sera si replica.

Noleggiatori di barchette. — La stagione volge propizia pei dilettanti del remo, ed anche i piccoli fanciulli del popolo sentono la voglia di emulare le glorie dello Zatta, e se hanno quindi anche pochi centesimi, eccoli ad una riva per prender a noleggio un sandalino od una batella, senza badare se sanno o no nuotare.

Nell'anno decorso a questo proposito abbiamo dovuto lamentare varie disgrazie e qualche annegato.

Perciò vedano le Autorità d'invigilare perchè i noleggiatori di barche non affidino barchette a fanciulli inesperti nel remo e nel nuoto.

Vorremmo di più, che in apposito libro fosse declinato il cognome e nome del fanciullo che assunse a noleggio la barca, e il sito a cui si diresse nella propria gita.

E ciò perchè in caso che sopravvenisse vento, temporale o qualche disgrazia si potesse mandare sulle sue traccie, e avvertirne per ogni buon fine le famiglie.

I genitori facciano però il proprio dovere, e se non vogliono piangere quando non c'è più tempo, e a disgrazie avvenute, usino della loro autorità e sorveglianza.

Furti nelle chiese. — Il bullettino odierno della Questura narra, che nella chiesa di S. Geremia, veniva ieri mattina consumato un furto di una lampada d'ottone e di alcuni pezzi di cera, ad opera di tal Z. Gio., d'anni 18, di Canaregio, già arrestato.

Furto in casa di S. E. Henry Layard. — Nel bollettino d'oggi troviamo registrato l'arresto di Dettura Antonio, d'anni 41, custode del palazzo Cappello in calle Grimani a S. Polo, autore del furto in danno di S. E. Henry Layard da noi narrato diffusamente ier l'altro.

Furto ed arresto. — Narra il bollettino della Questura, che nelle ore ant. di ieri, in danno T. Guglielmo, dimorante a S. Cassiano, furono rubati oggetti preziosi e danari a sospetta opera di R. Gio., d'anni 40. Fu in seguito arrestato in istato di eccessiva ubbriachezza, e trovato in possesso di una somma non proporzionata alla sua condizione.

Salvamento. — Leggesi nel bullettino della Questura, che ieri mattina, sulle ore 11, certo V. Massimiliano, d'anni 53, veniva estratto dalle acque del canale di S.ta Maria Maggiore, ove sarebbe certamente perito se due signori, ed i gondolieri Rinaldini Pietro e Carrara Pietro, non lo avessero tratto in salvo. Il V. venne poscia dagli agenti di P. S. accompagnato al civ. Ospedale.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 9 giugno, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ravassa Giuseppe, sergente nel 51.° Distretto militare, con Mirolo Teresa, casalinga, celibi.

2. De Candido chiamato Candido Federico, guardia daziaria, con Molin Luigia, casalinga, celibi.

3. Fontanella Carlo, canepino, con Bellati Maria, casalinga, celibi.

4. Partano Eusebio chiamato Nicoletti Maurizio, brigadiere delle guardie daziarie, con Trevisan Domenica, casalinga, celibi.

5. Rietti Moisè Vita Massimo chiamato Massimo, negoziante di coloniali, con Zollia Anna Teresa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Manni Giuseppe, di anni 48, celibe, guardia doganale, di Venezia. — 2. Serra Carlo, di anni 36, coniugato, ufficiale telegrafico, di Novi Ligure.

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Comin Andrea, santese, vedovo, con Rigamonti Margherita, cucitrice, nubile.

DECESSI: 1. Baffo Berengo Antonia, di anni 68, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Tognon Agottini detta Baffe Regina, di anni 58, coniugata, di Mirano. — 3. Mellato Fontanella Maria Teresa chiamata Teresa, di anni 44, coniugata, rigattiera, di Venezia. — 4. Corner Gallinero detta Moro Teresa, di anni 29, vedova, villica, di Favero Veneto.

5. Bassanese Angelo, di anni 60, coniugato, ortolano, di Burano. — 6. Folin Giuseppe, di anni 59, vedovo, falegname, di Venezia. — 7. Meneguz detto Meneguzzi Giuseppe, di anni 56, coniugato, falegname cassellaio, id. — 8. Rosa Pietro, di anni 53, coniugato, battellante, id. — 9. Guerra Giovanni, di anni 21 e mezzo, celibe, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 9 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Bon Teresa, di anni 41, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Costantini Marianna, di anni 14, nubile, sarta, id.

3. Farnea Antonio, di anni 82, vedovo, acquaiuolo, id. — 4. Vianello detto Bellato Domenico, di anni 73, coniugato in seconde nozze, piattaio, id. — 5. Rallo Antonio, di anni 12, mesi sei, studente, di Mestre.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 10 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Fagarazzi chiamato Ermacora Pietro, caffettiere dipendente, con Tondolo Amalia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Sandonà Maria, di anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Verdari Maria, di anni 69, nubile, possidente, id. — 3. Scarpa Paola, di anni 65, nubile, sovvenuta, id. — 4. Zornetta Favero Teresa, di anni 59, vedova, villica, di Mestre. — 5. Zanco Elena, di anni 22, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Acerboni Pasqua Maria, di anni 20, nubile, id. — 7. Tosi Giovanna, di anni 17, nubile, sarta, id.

8. Zamburlin Luigi, di anni 75, coniugato, ricoverato, id. — 9. Poli Gio. Batt. chiamato Giovanni, di anni 55, coniugato, marittimo, id. — 10. Orfano Arcangelo, di anni 23, celibe, soldato del 6.° Corpo di disciplina, di Chiusano di S. Domenico.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10.

Sani e *La Porta* presentano le Relazioni sui bilanci dell'entrata e del Ministero della guerra.

Convalidansi altre 6 elezioni.

Sono annunziate alcune interrogazioni:

di *Fili* al ministro delle finanze circa la ripresentazione della legge per l'esonerazione delle quote minime della tassa di ricchezza mobile e dei fabbricati;

di *Picardi* al ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per alleviare le sventure sofferte dalle popolazioni di alcuni Comuni della Provincia di Messina per inondazioni;

di *Codronchi* ed altri al ministro delle finanze sopra gl'intendimenti suoi riguardo ai proprietarii che per parecchi anni a causa della fillossera non potranno avere alcun prodotto dalle viti.

Alla prime, il ministro *Magliani* risponde dicendo che la legge dimandata da Fili sarà fra breve ripresentata. Le altre due interrogazioni sono rimandate alla discussione dei bilanci relativi.

Riprendesi poi la discussione dei bilanci del Ministero del Tesoro e si approvano i rimanenti capitoli, il loro complessivo stanziamento in lire 179,804,030 e l'articolo della legge concernente questo bilancio.

Mettesi quindi in discussione il bilancio del Ministero delle finanze (Spese).

Cavalletto chiama l'attenzione del ministro delle finanze sui ritardi nell'applicazione della legge per l'unione di compartimenti catastali di Lombardia e di Venezia. Raccomanda un migliore trattamento degl'ingegneri che ivi si adoperano. Chiede poi se e quando il Governo intenda rimborsare ai Comuni le spese da essi anticipate per operazioni catastali compite.

Plebano chiama pur egli l'attenzione del ministro sopra l'andamento delle operazioni catastali in quelle Provincie, che a causa della scelta del personale, o difetti dei criterii direttivi adottati, o per altre cagioni, procedono lente, irregolari, costose, senza dare fin qui compenso di sorta.

Vacchelli difende il personale addetto ai lavori accennati dalle censure di Plebano.

Il ministro *Magliani* non ammette che i lavori del censimento lombardo-veneto procedano troppo lenti, ritiene anzi che da parecchio tempo siano stati notevolmente accelerati. Crede che la scelta del personale adoperato sia buona. Dice del resto che essa viene fatta dalla Giunta del Censimento residente a Milano. Dichiara quindi a Cavalletto che, qualora il debito da lui indicato verso i Comuni sia accertato e posto a carico dello Stato, questo lo sodisfarà di certo, ma che finora la vertenza sta in corso di studio presso una speciale Commissione.

Sono in appresso approvati tutti i capitoli del bilancio sul Ministero delle finanze e il loro stanziamento complessivo in lire 117,962,954.

Il solo capitolo delle Dogane dà occasione a *Brunetti* di rammentare al ministro le istanze rivoltegli da alcune Camere di commercio affinchè vegga di aumentare alcun poco i dazii d'entrata sugli olii stranieri, che, oltre fare indebita concorrenza ai nostri di oliva, servono ad alterare di questi la bontà e la fama.

Plutino Agostino appoggia tali istanze.

Luzzatti invita i preopinanti e il ministro a riflettere se, per avventura, siffatto aumento non fosse per derivare pregiudizio alla esportazione dei nostri olii d'oliva, perocchè sarebbe probabile il pericolo d'incontrare qualche specie di rappresaglia presso le nazioni che importano in Italia gli olii citati da Brunetti; soggiunge che la questione è grave e merita diligentissimo studio.

Lioy Giuseppe, *Farina Emanuele* e *Boselli* riconoscono la difficoltà del problema e dicono che stante questa per lo appunto venne privatamente nominata una speciale Commissione per farne studii appositi e proporre i provvedimenti più acconci da presentarsi e al Ministero e alla Camera.

I ministri *Magliani* e *Miceli* aggiungono che anche il Governo sta occupandosi di ciò, e che non trascurerà di proseguire le sue indagini onde avvisare se abbiavi modo di conciliare gl'interessi della produzione dell'industria nostrana e della libertà commerciale, e insieme gl'interessi dei paesi che hanno coll'Italia continue rilevanti relazioni di commercio.

Approvansi infine a scrutinio segreto i disegni di legge concernenti i tre bilanci fin qui discussi. *(Agenzia Stefani.)*

La Commissione permanente di finanza del Senato è rimasta così costituita:

Senatori: Ducohquè, presidente — Saracco, vice presidente — Verga C., segretario — Giovanola — Cavallini — Beretta — De Cesare — Trombetta — Bruzzo — Lampertico — De Filippo — Cambray Digny — Bembo — Martinelli — Casati.

I relatori dei bilanci di prima previsione per l'anno 1880 nominati dalla Commissione permanente di finanza, sono:

Entrata: Senatore Cambray-Digny — Finanze (spesa): senatore Martinelli — Tesoro: senatore De Cesare — Agricoltura e commercio: senatore Berretta — Guerra: senatore Bruzzo — Istruzione pubblica: senatore Lampertico — Interno: senatore Verga Carlo.

Il rinvio dell'interpellanza Crispi.

La *Libertà* scrive a proposito della proposta di rinvio della interpellanza Crispi:

Questa proposta, approvata anche dal Sella, ha avuto per iscopo di mettere la Camera, rispetto ai bilanci, in una situazione normale.

Ad ogni modo, ha il vantaggio di consentire alla Camera un po' di vita tranquilla. Speriamo ch'essa sappia trarne partito.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 10. — La inattesa ritirata di Crispi, rifiutata fino alle ore tre, derivò da questo, che fatti i conti, si riconobbe che la differenza fra le due forze era di soli due o tre voti.

Il risultato della battaglia, non variava quindi la situazione in vantaggio di nessuno, accrescendone anzi la confusione ed obbligando probabilmente la Corona a confermare la sua fiducia a Cairoli.

Zanardelli conferì con Crispi; intervenne anche Spantigati quale mediatore ministeriale; Farini parlò con Crispi, e fu combinata la proposta di rinvio.

Cairoli chiamò Sella e gli domandò se si sarebbe opposto. Sella rispose la questione non riguardare la Destra, la quale era pronta ad aderire al rinvio.

Generalmente si deplorò che il Ministero abbia consentito a rimanere sotto l'accusa, dal momento che Crispi, accettando il rinvio, dichiarava che però insisteva nella interpellanza.

Adesso si fanno sforzi per affrettare l'esame dei bilanci, per toglierli di mezzo nell'interesse di tutti i partiti.

Sembra che la battaglia si limiterà alla questione finanziaria, sorvolando anche sul bilancio dell'interno.

L'ufficioso *Avvenire d'Italia* scrive:

Per definire una volta questo stato anormale che impedisce al Governo ed al Parlamento di lavorare per il bene del paese, siamo in grado di assicurare che ove l'on. Depretis si trovasse nella convenienza di ritirarsi dal Ministero, esso prenderebbe posto al Centro, ed il Centro rafforzerebbe la Destra. Ciò segnerebbe proprio il *finis Sinistrae*.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Il *Times* considera i cambiamenti ministeriali in Turchia come una prova che il Sultano comprese la portata della missione di Goschen. Il Sultano cerca di dare sodisfazione all'opinione pubblica dell'Europa.

Il *Times* dice che le divergenze tra la Bulgaria e la Rumenia sono accomodate.

Il *Daily News* dice che il blocco di Buenos Ayres è un semplice impiego di forze destinate ad impedire i tumulti.

Costantinopoli 9. — Il Decreto che nomina i nuovi ministri ordina che si eseguiscano prontamente le riforme. Constata il desiderio di mantenere buoni rapporti colle Potenze, tutelando nello stesso tempo i diritti sovrani della Turchia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La Commissione del progetto ecclesiastico, che in seconda lettura aveva emendato o accettato diversi paragrafi secondo la redazione del Governo, e respinto altri, fra i quali quello riguardante il ritorno dei Vescovi, respinse nella votazione finale l'intero progetto, con voti 13 contro 8.

Parigi 10. — Assicurasi che il ministro dell'interno propose al Consiglio dei ministri di domandare l'amnistia alle Camere. Il Consiglio avrebbevi aderito alla quasi unanimità.

Parigi 10. *(Camera.)* — È all'ordine del giorno la proposta Caste di ridurre l'interesse della rendita 5 0/0. Il rapporto della Commissione domanda che non si prenda in considerazione.

Il *ministro delle finanze* domanda la discussione immediata, ma, la Camera non essendo in numero, la discussione è rinviata a domani.

La Camera concede l'autorizzazione a procedere contro il duca di Padova (accusato di aver votato in due circoscrizioni politiche). Durante la discussione è pronunciata la censura contro Cassagnac.

Challemel Lacour accettò il posto di ambasciatore a Londra.

Assicurasi che Cassagnac ha intenzione di dimettersi come deputato.

Un telegramma da Londra al *Journal des Débats* annunzia che furono firmati i preliminari del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

Brusselles 10. — L'*Etoile* dice che la soppressione della Legazione belga al Vaticano è cosa attualmente fatta.

Londra 11. — *(Comuni.)* — *Gladstone* domanda l'autorizzazione di ridurre i diritti d'entrata sui vini. Secondo la domanda, la riduzione sarebbe di 6 pences per ogni gallone pei vini al disotto di 20 gradi, un penny pei vini da 20 a 35 gradi, 2 e 1/2 pennys pei vini al disopra di 35 gradi. I vini di botiglia pagheranno 2 scellini per gallone. Questa riduzione è condizione del rinnovamento del Trattato di commercio colla Francia. Gladstone, sviluppando queste proposte finanziarie, fa risaltare i vantaggi commerciali sociali e politici che deriveranno da più stretti rapporti tra la Francia e l'Inghilterra; dice che l'Austria e l'Italia non hanno ancora intenzione di negoziare riguardo ai vini. Le proposte di Gladstone sono approvate, ma resta stabilito che la Camera le discuterà meglio allorchè ritorneranno sotto forma di progetto di legge.

Simla 10. — Stewart ordinò che si ritirino le truppe dall'Afganistan al più presto possibile, senza compromettere la sicurezza delle truppe. Cabul dovrà sgombrarsi il 31 ottobre al più tardi. Credesi che Gandamak e Sutbargandan saranno i punti estremi dell'occupazione inglese.

Valparaiso. — I Chileni presero Arica. I Peruviani ebbero grandi perdite.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 10, *ore* 1.55 *p.*

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che i bilanci saranno discussi rapidissimamente. I ministeriali si dichiarano generalmente scontenti del rinvio dell'interpellanza di Crispi, producendo questa dilazione, la conseguenza di prolungare una situazione incerta, debole ed equivoca.

Si parla della proposta di rimandare l'applicazione della Legge sulle incompatibilità parlamentari alle calende greche, ossia all'epoca dell'applicazione del progetto di legge intorno alla riforma elettorale.

Molti deputati ripartirono.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Bachicoltura. — Il *Sole* ha da Como in data del 9 corr.:

I bachi hanno raggiunto od anche superato la 4ª muta, e sempre senza dar luogo a lagni di sorta; di guisa che si può oramai contare su un raccolto buono, ed anzi ottimo, se continua propizio il tempo, come è ora.

La foglia gelsi, benchè in quest'anno abbondante per rigogliosità di vegetazione, tuttavia per l'ottima riuscita dei bachi, comincia ad essere ricercata.

I prezzi dei bozzoli, cominciati a L. 4 circa, vanno indebolendosi; oggi da L. 3.60 a 3.70 e per partite eccezionali da 3.75 a 3.80.

Estrazione del Prestito comunale di Legnago. — Nell'estrazione del Prestito del Comune di Legnago furono sorteggiati i seguenti titoli:

Serie A. N.i 483 370
» B. » 466 207
» C. » 347 300
» D. » 389 265

Poesie Consoli Marengo. — Di recente sulle architettoniche chiostra del convento del Santo in Padova fu collocata una bella lapida ad onorare la memoria del Padre Alfonso Maria Consoli Marengo, nato in Pera di Costantinopoli, e morto in Padova nel giugno 1879, uomo di specchiate virtù, filosofo profondo e poeta gentile ed inspirato.

Visse tutto alla pietà, agli studi, e chinò come fiore, lasciando l'olezzo delle più care virtù.

Alcune delle sue poesie furono testè raccolte in elegante volume dal Padre prof. Bedeschi, e formano una assai pregevole raccolta. L'arte gareggia colla naturalezza e spontaneità del concetto, l'eleganza della forma e la frase sempre felice e purgata rivelano l'inspirazione di un'anima nobile, pia, gentile quanto modesta.

Molteplici sono gli argomenti, ma tutti trattati con una penetrazione e con una soavità sì insinuante, che anche l'anima più fredda si sente attratta e compresa della più sincera ammirazione per l'autore, così benemerito alla chiesa e alle belle lettere.

Club alpino italiano, *Sezione di Vicenza.* — Domenica prossima, 13 corr., avrà luogo una gita ai monti Maio e Coston, col seguente itinerario:

Partenza da Schio alla mezzanotte di sabato a domenica in carrozza per Arsiero.

Da Arsiero a Laghi a piedi (ore 2 e mezza di cammino).

Da Laghi gli alpinisti, divisi in due squadre, fanno le ascensioni del monte Maio e del monte Coston, discendendo poi tutti, verso le 11 ant. a Posina.

A Posina pranzo e riposo, e poi ritorno a piedi ad Arsiero (2 ore di cammino).

Da Arsiero ritorno in carrozza a Schio. Chi vuole può, partendo da Arsiero alle 3 e mezza pom., essere a Thiene alle ore 5. 40, in tempo per prendere l'ultimo treno per Vicenza.

La gita sarà diretta dall'ing. E. Pergameni.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 11 corrente:

a Vicenza, presso l'Ufficio della Sezione (Corso Principe Umberto, N. 2140);

a Schio, presso il Direttore ing. Edgar Pergameni.

La spesa complessiva (vetture, guide e pranzo a Posina) sarà ripartita fra gli alpinisti che intervengono all'escursione. Ognuno dovrà provvedere per la propria colazione.

La gita sarà diretta dall'ing. Edgar Pergameni.

La presente comunicazione serve d'avviso ai signori soci.

Decesso. — Leggesi nel *Diritto*:

Daniele Paganuzzi, di nobile famiglia padovana, Segretario al Ministero degli affari esteri, dopo breve malattia, in ancor verde età, è stato rapito all'affetto de' suoi, agli amici.

Versato negli studii storici, dei quali aveva già dato saggio per mezzo della stampa, si adoperò a dotare la sua mente di cognizioni pregevoli nella carriera a cui erasi dedicato.

Coloro che lo conobbero d'animo mite e semplice di costumi, si uniranno al dolore che affligge la sconsolata sua madre.

Bollettino dei fallimenti. — Il periodico che sotto questo malinconico titolo vede la luce in Milano, ha stampato nel suo Numero 27, del 25-31 maggio p. p., una proposta ai suoi abbonati, consistente cioè nel modo di farli sostituire e rappresentare a tutela dei singoli interessi innanzi al sindaco od al giudice delegato, proseguendo e controllando la procedura in ogni operazione *ed agendo di piena conformità alle particolari istruzioni e volontà dei creditori committenti.*

A tale oggetto la Direzione di quel periodico si è accaparata la cooperazione dei più esperti ragionieri di Milano consumati nel pratico esercizio di sindaco di fallimento.

Indirizzarsi alla Direzione del *Bollettino dei fallimenti*, Via Broletto, 26, Milano.

Società promotrice di esplorazioni scientifiche. — Il Comitato promotore della Società predetta avente la sua sede in Milano, ha diramato un opuscolo contenente il programma e lo Statuto della istituzione in progetto.

Il nobile scopo a cui si mira e i nomi chiarissimi dei promotori, tra i quali figura anche Quintino Sella, garantiscono di una riuscita splendida e grande vantaggio della scienza ed a decoro della Nazione.

La Presidenza provvisoria è affidata al sig. conte Carlo Borromeo, nelle cui sale (Via Manzoni, 41) ha sede il Comitato.

Gli aderenti, che riteniamo saranno numerosissimi, abbiano la bontà di scrivere al suaccennato indirizzo.

Arrivo. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 9:

Col piroscafo della Dalmazia arrivò qui ieri il membro italiano della Commissione internazionale per la regolazione dei Confini montenegrini, cav. de Ottolenghi, colonnello di stato maggiore.

Monumento a Goethe. — A Berlino fu eretto un monumento a Goethe, opera dello scultore Schaper.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Quando il nostro pensiero si eleva dal mondo clamoroso e tenta di ricomporre nel silenzio le sembianze d'un caro estinto cercando d'ingannare sè stesso anche per un solo istante, com'è doloroso il dover convincersi della triste realtà della morte, e dire: oggi compie un anno dacchè egli ci fu rapito, e in terra non lo rivedremo più.

Le doti della mente e del cuore della persona adorata, sono il più caro ed il più nobile retaggio ch'egli ci lascia, e che ci serve di sprone nel difficile cammino della vita.

E così appunto di te amatissimo avo **Giacomo Maria Siro**, che fosti l'esempio d'ogni virtù domestica e civile. Il passar degli anni e il cambiar degli eventi non potrà intiepidire quell'affetto vivissimo che ti abbiamo sempre portato aggiunto alla venerazione, giacchè la tua memoria ci è sacra.

Il tuo spirito immortale ci protegga e ci animi ad imitarti onde renderci degni un altro giorno di raggiungerti nel regno di Dio ove si ama eternamente e si vive in quell'aura perenne di primavera, che giammai non muta.

I nipoti
Ercole, Lodovico e Madonnina Malaspina.
Venezia, 10 giugno 1880.

Costante Bertolotto

Sento ancora impressa nella mia, la stretta della tua mano; ho fissa nella mente e nel cuore l'insolita espansione del saluto nel tuo dì novissimo . . . . . .

Presago forse, in quel momento, della tua fine miseranda ti rammentasti dell'antico, scambievole nostro affetto; io ti sono riconoscente, Costante, di quell'insuitato addio, e permetti che una lagrima di dolore, un povero tributo di affetto, consacri alla cara ed imperitura tua memoria.

Povero Costante! Amici dall'infanzia, io ti seguii passo passo nella tua vita, cui tutto arrideva, cui nulla mancava per crederla cosparsa di rose, e giammai soggetta alla crudeltà di un fato, al quale la natura stessa si ribella....

Di carattere integro e fermo, savio ed esemplarmente onesto nelle tue azioni, tu raccoglievi tutte le doti che fanno rispettabile e rispettato un cittadino; il tuo tratto cordiale, il tuo prudente ed affabile conversare, conciliavati l'animo di tutti, e tutti ti amavano, Costante, giacchè a molti recasti benefizii, danni ad alcuno.

Singolare affetto legò sempre fra loro i membri della tutta onorata famiglia, ond'è che alle tue povere sorelle, ai fratelli tuoi, cui mi lega la più verace amicizia, non posso, non saprei, in tanta jattura parlare di conforto.

Comprendo la vostra angoscia, o dilettissimi, al vostro pianto mi associo, e voglia Iddio, se non cancellare, illanguidire almeno nella vostra memoria, la rimembranza di questo giorno nefasto.

Noventa di Piave 9 giugno 1880.
583 M. C.

Giovanni Antonio Scopinich si fa dovere di porgere le più vive azioni di grazie a tutti i gentili amici e conoscenti che vollero onorare di loro presenza la cerimonia funebre oggi seguita in commemorazione del secondo anniversario della scomparsa a' vivi della sua compianta consorte **Anna Gabrielli Scopinich.**

10 giugno 1880. 582.

La famiglia e parenti del decesso **Costante Bertolotto,** ahi! troppo presto rapito da morte crudele il dì 7 corr., manifestano i sensi più cordiali della loro riconoscenza e gratitudine per la vivissima solenne dimostrazione di dolore e condoglianza data da ogni ordine di cittadini nell'assistenza al corteo funebre ed alle esequie religiose del compianto defunto.

San Donà, 11 giugno 1880. 584

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 *giugno.*

Arrivarono: da Nuova Yorck, il vap. ingl. *Gardenia*, cap. Iliff, con granone, racc. all'ord.; e da Alessandria, il vap. ingl. *Fara*, cap. Byde, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

BORSA DI VENEZIA
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 10 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 lugl. 1880	—	—	93 45	93 60
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	95 60	95 75

VALORE	Nomin.	Versato	Ultimo
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. P. forte	—	—	—
» » libero	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	323
» » di Cred. Ven.	250	250	215
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni venete	250	175	446
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	395	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	30	3	25

CAMBI			da	a
Italia	1 m. ... sc.	3	—	—
Germania	»	4	133 75	134 25
Francia	a vista	2 ½	109 40	109 55
Londra	3 m. d.	3	27 47	27 53
Svizzera	a vista	3 ½	109 35	109 50
Vienna-Trieste	»	4	233 25	233 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 91	21 93
Banconote austriache			233 75	234 25
Fiorini austriaci d'argento			—	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 giugno	10 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	95 32 ½	95 95
Oro	21 95	21 95
Londra	27 56	27 56
Parigi	109 65	109 65
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana nominale	—	—
Azioni ferrovie meridionali	464 50	466 —
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	631 50	—
Credito mobiliare italiano	977 —	987 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10	
Mobiliare	279 20
Lombarde	84 80
Ferrovie dello Stato	277
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 35 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	73 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	—
Zecchini imp. austr	5 56 —
100 Marche imp	57 80

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	86 —
» » 5 0/0	119 30
Rendita ital.	87 45
Ferr. L. V.	185
» R.	—

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom	338 —
Londra vista	25 33
Cambio Italia	8 ½
Consolidato ingl.	98 84
Lotti turchi	33 ¼

PARIGI 9	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	302

LONDRA 10.	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	86 ⅝
» spagnuolo	18 ¼
» turco	10 ⅞

BERLINO 10	
Mobiliare	485 —
Austriache	481 —
Lombarde Azioni	146 —
Italiano	86 60

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 11h 59m 30s, 5 ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 47m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 8 18m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 3h 34m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 10h 40m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 5 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 10 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 86	761.73	761.07
Term. centigr. al Nord.	19.00	23.50	24.90
» » al Sud	—	29.37	—
Tensione del vapore in mm.	14 27	16 06	14.44
Umidità relativa.	87	69	62
Direzione del vento Super.	—	O	O.
» » Infer.	ONO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	15	18
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	—25.0	—24.0	—10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura Massima 25 . 00 Minima 16 . 90.

Note. La prima mattina cielo nebbioso; nel dì cumuli all'intorno; scirocco moderato.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 9 *giugno, ore* 1 *pom.*

Barometro alzato fino a 2 mm. in Sicilia e sul Tirreno, variamente oscillante nel resto d'Italia.

Venti freschi e forti di Maestrale a Livorno, a Messina, a Portempedocle e da Bari al Capo Leuca.

Mare mosso od agitato in questi paraggi ed alla Palmaria.

Cielo coperto quivi ed a Firenze; piovoso a Genova, nuvoloso qua e là altrove.

Ieri Est forte a Palermo, fresco a Portomaurizio. Maestrale fresco a Portempedocle.

Continua la probabilità di parziali e leggiere perturbazioni atmosferiche soprattutto nell'alta e media Italia.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Douchen, da Parigi, con famiglia, - Ehrenbach A., da Londra, - Sig.ra Regenfuss, da Regensburg, - Sig.ra Rubinstein, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wepler E., - Sehringer, ambi dall'interno, - Ahrens E., da Vienna, - Lewy M. J., - Pero Kovadvic, ambi da Trieste, - Wilh, - Kalb, - Weissenberger E., - Weissenberger d.r A., - Hoeppner, - Hansen B., - Pick E., ambi dottori, tutti dalla Germania, - Franko Ziwkowic, del Banato, - Barsewski J., - Padolski L., ambi dalla Polonia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Hans Semper, da Innsbruck, con moglie, - Verena J., dalla Francia, - Hermann Doepner, da Boehmen, - Portisch P., da Mahren, - Rheinfeldt, da Zintow, - Stephenson, dall'Inghilterra, con famiglia, - Werigo, - Sig.ra Iocenieff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Terracini G., viaggiatore, - Baldissone D., con moglie, - Giusti don A., - Frassinelli don I., - Pelliccia E., tutti dall'interno, - Soaries, dalla Francia, - Fronten C., dalla Spagna, ambi con moglie, tutti poss.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Nikso, dall'Austria, - Sigg.ri Gath, - Sigg.ri Harford Jones, - Gardner, con famiglia, - Miss Thomas, - Lady Augusta Onslow, - Miss Wauham, con seguito, - Brumm G., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Matilde Stoesser, - M. von Marschall, ambi con famiglia, - von Hymmen, con moglie, tutti dalla Germania, - William Courtenay, - W. Chapin, ambi con famiglia, - Hudson, capit., con moglie, - Robottome A., tutti dall'Inghilterra, - Comstock H., - D. Brown, ambi con moglie, - Cree H., con figlia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Conte de Madrid, dall'interno, - Schimbera V., - Frolich A., - Faine A., - H. von Hefleh, tutti quattro da Vienna, - Gena Gotti, dall'Ungheria, - G. Schaegler, - Zingschenk, - Czerny E., - Sedaik S., - R. Bohme, tutti cinque dalla Germania, - Sigg.ri Rathlisberger, da Berna, - Sink A., da Villacco, - Struve H., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Majlie F., - Gremme, consigl., - Peterson E., ambi con moglie, - Jachel W., - Zink R., tutti dalla Germania, - Lengé G., da Parigi, - Bertoletto D., - Walloch R., ambi dall'America, tutti poss.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Bischoff, da Cologna, - Cordero y Corci, dalla Spagna, - Hall W. L., dall'Inghilterra, - Sigg.ri Foster Cathrew, dall'Irlanda, - Sig.ra Jacunchikoff, dalla Russia, - Sigg.ri Sloane, dall'America, con corriere, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Wiktor J., dall'Austria, - Bompsted, - Skeffington Smith, - Robertson, tutti tre dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Corradin A. G., - Iessca, ambi dall'interno, - Barone Buschmann, - Husi A., ambi con famiglia, - Oederseck A., - Zemann G., - Deimel G. - C. Bauer, tutti da Vienna, - Brandl G., da Trieste, - Ilster G., - Loeffler, - Mutsel R., con famiglia, - Kempinski H., - D.r Robert, - Feill F., - Branhauser C., - Wachtel, tutti dalla Germania, - Gantier M., dalla Svizzera, - Jarlier L., da Porto Vendrè, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ra Canevaro, con figlio, - Henssler, negoz., tutti dall'interno, - Prey O., - Heitmann J., - von Beckvert, ambi con moglie, tutti dalla Germania, - Roy Marcel, con moglie, - Sigg.ri Portin, - Sigg.ri Boniket, tutti da Parigi, - Sigg.ri Rawolle, dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.
Venerdì 11 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

— Domani, sabato, 12 corr., prima rappresentazione del vaudeville: *On Milanes in mar.*

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio,	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.,	8. 30 a.,	2 12 p.,	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p.(*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p.(*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p.,10.10 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8 05 a.	2. — p.	8 35 p.
Da Adria	»	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCCCXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.
La fondazione di studio *Carlo Nino*, istituita con testamento 16 settembre 1857, a beneficio di un giovane della parrocchia di Baunio (Novara), è eretta in Corpo morale autonomo.
R. D. 29 febbraio 1880.

N. . . Gazz. uff. 12 maggio.
È istituito col 1° luglio 1880 un ufficio del Registro nel Comune di Rutigliano (Bari), con giurisdizione sull'intiero mandamento, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del Registro di Capurso.
R. D. 25 marzo 1880.

N. MMCCCCCXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.
La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Agricola di Lucera*, sedente in Lucera, ed ivi costituitasi fin dal 6 ottobre 1879, è autorizzata, e lo Statuto della Società, inserito nell'atto pubblico 22 novembre 1879, rogato dal notaro Pasquale Laccone, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico 5 marzo 1880, rogato pure in Lucera dallo stesso notaro.
R. D. 21 marzo 1880.

N. MMDXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.
È approvata la riduzione del capitale della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Asti col nome di *Banche Unite*, da 4,000,000 di lire divise in N. 80,000 azioni da lire 50 ciascuna, a 3,000,000 di lire divise in N. 60,000 azioni da lire 50 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto adottate nella adunanza del 23 marzo 1879.
R. D. 18 aprile 1880.

Aumento di personale per l'armamento del Regio piroscafo Washington.

N. 5400. (Serie II.) Gazz. uff. 13 maggio.
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 5 ottobre 1878 relativo all'armamento del Regio naviglio;
Udito il parere del Consiglio Superiore di Marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Il personale previsto dalla tabella *A* del Regio Decreto 5 ottobre 1878 per l'armamento del Regio piroscafo *Washington* sarà aumentato di un tenente di vascello, di un macchinista di seconda classe, di due fuochisti e di sei marinari.
Art. 2. I soprassoldi per servizio idrografico stabiliti dalla tabella *A* annessa al precitato Regio Decreto saranno aumentati di uno per ufficiale subalterno, di uno per sottufficiale e di quattro per marinari.
Il soprassoldo per i marinari scesi a terra sarà poi aumentato di centesimi quaranta giorn lieri, restando così di una lira invece di centesimi sessanta.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.
UMBERTO.
F. ACTON.
Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Concessioni per derivazione d'acqua.

N. 5388 (Serie II.) Gazz. uff. 15 maggio (Suppl.).
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;
Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare altresì un'ampia zona di spiaggia lacuale;
Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che delle private proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Ditte di commercio, al Consorzio ed ai Comuni, indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare la zona di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.
UMBERTO.
A. MAGLIANI.
Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Elenco annesso al Regio Decreto dell'8 aprile 1880, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali e di occupare un tratto di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per irrigazione.
(Omissis.)

N. 8. Richiedente: Gava Francesco. Derivazione d'acqua dal canale derivato dal fiume Meselico, in territorio del Comune di Vittorio, in Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.20, per irrigare ettari 0,176 di terreno che possiede in S. Giacomo di Veglio, frazione di detto Comune, demarcati in mappa col N. 382. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 6 dicembre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

N. 9. Richiedente: Del Favero Giovanni. Derivazione d'acqua dal fiume Meselico, in territorio del Comune di Vittorio in Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0.19, per irrigare ettari 2.278 di terreno, e per abbeveraggio degli animali e per usi domestici degli abitanti di due case coloniche, che possiede nello stesso Comune, e demarcati detti stabili coi mappali NN. 878, 2221, 2214, 2220 e 853. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 19 dicembre 1879 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (3).

N. 10. Richiedenti: Peserico Girolamo, Clemente, Domenico e Virgilio, padre e figli. Derivazione d'acqua dal torrente . . . , in territorio del Comune di . . . , Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0,075, per irrigare ettari 2.90.80 di terreno che possiedono nello stesso Comune, demarcati in mappa col NN. 1478 A, C. D, 1296, 1670, 1297 A, B, 1295 A, B, 1689 B, 1657, 1656, 1658 A, 1640 B, C, D. — Data dell'atto di sottomissione avanti cui venne sottoscritto: 19 gennaio 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Mariotto. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 8.

Concessione d'acqua per uso igienico e per rinfrescamento di fossi.

N. 11. Richiedente: Comune di Lendinara, rappresentato dal Sindaco dottor Pietro Marchiori. Derivazione d'acqua dal naviglio Adigetto, in territorio del Comune di Lendinara, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 0.98, limitatamente però ai mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre di ciascun anno, per rinfrescare i fossi circostanti al casseggiato e fondi urbani della parte del paese racchiusa dall'argine sinistro di detto naviglio e dalla strada comunale denominata *Santa Lucia*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 23 dicembre 1879 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880 — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 50.
(Omissis.)

(3) Oltre il pagamento, tosto emanato il Reale Decreto di concessione, nella somma di lire 50 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro,
A. MAGLIANI.

N. 5401 (Serie II.) Gazz. uff. 15 maggio.
È fatta facoltà di imbarcare un capitano di fregata invece del capitano di corvetta assegnato quale comandante in secondo per l'incrociatore *Cristoforo Colombo* dalla tabella *A*, annessa al regolamento per l'armamento del Regio naviglio in data 5 ottobre 1878, per la sola durata dello speciale armamento cominciato il 1° marzo corrente anno.
Il prefato capitano di fregata avrà diritto agli assegnamenti stabiliti per il grado di cui è rivestito.
R. D. 4 aprile 1880.

ANNO 1880 — Sabato 12 giugno — N. 156

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 GIUGNO

La Camera ha incominciata ieri la discussione del bilancio dell'interno, o, per parlare più esattamente, ha incominciata la discussione delle interpellanze che furono rinviate al bilancio dell'interno, e siccome prima di tutte veniva l'interpellanza Fano sulla Cassa di risparmio di Milano, così si è cominciato a discutere quella. I radicali, ai quali il Ministero fa da qualche tempo la corte più assidua, hanno difeso la causa del Ministero, e Luzzatti ha parlato contro gli arbitrii del Ministero. Si sa che i radicali non odiano l'arbitrio, quando questo colpisce i loro avversarii. L'arbitrio qui feriva quello che i radicali lombardi odiano ciecamente sotto il nome di consorteria, ed era naturale che l'on. Mussi, deputato di Abbiategrasso, parlasse per giustificare l'arbitrio del Ministero. Il Ministero si difenderà oggi, ed esso non ha paura per queste ventiquattro ore. Il decreto ministeriale, contro il quale l'on. Fano e l'on. Luzzatti protestano, è diretto contro la Destra. Per queste ventiquattro ore tutte le Sinistre sono unite. Comincieranno a disunirsi di nuovo, quando dimenticheranno il loro comune nemico.

Il linguaggio dei giornali ministeriali, e specialmente degli ufficiosi, dopo il rinvio dell'interpellanza Crispi, è veramente esilarante. Essi dicono che Crispi ha ritirato l'interpellanza per lasciare il Ministero nell'imbarazzo. Oh! e allora perchè il Ministero ha accettato il rinvio? Non poteva esso opporvisi, e provocare dai suoi amici un voto politico, che non lasciasse sospesa sul suo capo la minaccia di un voto di sfiducia dopo la discussione dei bilanci? Se non l'ha fatto, si deve credere che esso non ha voluto affrontar la battaglia incerta, visto che le schiere avverse si potevano tutt'al più vincere di pochi voti.

La *Riforma*, organo di Crispi, grida, dopo il rinvio, che la conciliazione delle Sinistre è impossibile, e il *Diritto* cita la *Riforma* e fa sua la stessa conchiusione. Avevamo ragione dunque di dire a quei giornali ministeriali molto miopi della Sinistra, che si rallegrarono del rinvio, come di un indizio di prossima riconciliazione, che se avevano questa credenza, ne godessero pure per quel pochissimo tempo che era loro concesso, prima che il fatto brutale avesse a distruggere le loro illusioni.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha smentito alla Camera dei Comuni che la flotta inglese sia stata mandata a Besika. Un dispaccio di Costantinopoli conferma la smentita di Dilke, e reca che ivi nulla si sa di un possibile invio a Besika delle flotte inglese, italiana e francese. L'invio delle tre flotte a Besika sarebbe stata una dimostrazione delle tre Potenze a favore delle riforme in Turchia e dell'esecuzione del trattato di Berlino. Ma pare che questa dimostrazione sia parsa troppo ardita, e che le Potenze preferiscano che la Turchia mantenga i suoi impegni verso il Montenegro e introduca le riforme, specialmente in Armenia, di sua spontanea volontà. Se il *Times* crede tanto al buon volere del nuovo Ministero turco, perchè non dovrebbero credervi il signor Gladstone, il signor Freycinet e il signor Cairoli?

Il deputato irlandese cattolico O'Donnel, ha annunciato alla Camera dei comuni che interpellerà il Gabinetto sulla nomina del signor Challemel Lacour, ad ambasciatore francese a Londra. Per verità crediamo sconvenientissimo che un'Assemblea politica discuta sull'opportunità o meno della nomina d'un ambasciatore da parte d'una Potenza straniera. Quando una Potenza nomina un ambasciatore accreditato presso un'altra, è uso che abbia il gradimento del Governo di quest'ultima, ma non che attenda che la nomina sia ratificata dall'Assemblea che rappresenta l'altra Potenza. Il signor Challemel Lacour è una creatura del signor Gambetta, il quale ha voluto ad ogni costo cacciarlo innanzi nella diplomazia. Il Governo inglese poteva non gradirlo, ma la Camera dei comuni inglese non potrebbe discuterlo. Il sig. O'Donnel potrà manifestare la sua antipatia al nuovo ambasciatore francese, ma il Ministero dovrà protestare, e la Camera dovrà rifiutare una discussione, sulla quale non ha alcuna competenza. Un'Assemblea politica discute gli atti del suo Governo, non gli atti dei Governi altrui.

Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* annuncia che furono firmati i preliminari del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Il sig. Gladstone chiese alla Camera dei comuni una riduzione dei dazii sui vini, come condizione indispensabile del trattato di commercio colla Francia. Egli pose in rilievo i vantaggi politici d'un riavvicinamento tra i due paesi, e la Camera dei comuni aderì alle idee di Gladstone, salvo a discuterle meglio, quando le ritorneranno innanzi sotto forma di progetto di legge. Il sig. Gladstone aggiunse che l'Italia e l'Austria non hanno ancora mostrato l'intenzione di negoziare riguardo ai vini.

Secondo un dispaccio di Parigi, il ministro dell'interno avrebbe proposto ai suoi colleghi di domandare alla Camera l'amnistia plenaria pei comunardi, e i suoi colleghi avrebbero aderito alla quasi unanimità.

ATTI UFFIZIALI.

Ordinamento della milizia territoriale.

(*V. nella quarta pagina.*)

Crispi in vesta da Camera.

Il *Capitan Fracassa* scrive in un suo articolo intitolato *Crispi in veste da camera*:

Nel momento supremo delle sue passioni, quand'egli, anche essendone vinto, non perde mai di mira ciò che vuol raggiungere, egli è proprio, come si definì da sè stesso, il vulcano dei suoi paesi; dentro fuoco, fuori neve. Ieri, mercoledì, nel rinviare l'interpellanza con la quale si proponeva di far cadere il Ministero, prese il sopravvento la neve; ma il fuoco non s'è spento; anzi è molto probabile che la tregua serva ad attizzarlo di più, serva a maturare meglio il piano d'attacco, a misurare meglio il terreno di questo duello che dura dal marzo 1878 a oggi, tra Francesco Crispi e Benedetto Cairoli. L'origine della tenzone è in quei giorni che bisogna cercare.

Gli eventi precipitavano.

Morto il Re, morto il Papa, riuscito meravigliosamente a superare tutte le difficoltà di quelle due grandi sparizioni, il Crispi si trovò attaccato da tutte le parti, per un caso di vita privata, in cui tengo a non entrare.

Con quel tanto di burletta, che noi mettiamo anche nelle cose più serie, si andava da Palazzo Braschi ai Santi Apostoli — dove allora stava di ministero e di casa il Crispi — cercando un accomodamento per la famosa faccenda dei Decreti di soppressione del Ministero del commercio. Era un pretesto qualsiasi per creare una forma di questione politica a una questione che non era tale, e con il maggior sussiego del mondo si andava, si veniva, si discuteva — ch'era un piacere a non sentire, a non vedere.

Fu in uno di questi colloquii che, tra il Crispi e il Cairoli, si produsse il primo urto. Il Crispi sentiva avvicinare l'onda crescente di popolarità che portava Benedetto al potere, e s'accorgeva del pari che quest'onda travolgeva la personalità sua, come travolse in quel momento tutte le altre. Raccontasi che l'urto fu terribile. Il Crispi non parlava, ruggiva. Dicono tempestasse il Cairoli di domande che erano dardi, di esclamazioni che erano pugnalate. Dicono che, di tanto in tanto, il discorso del Crispi fosse tempestato di: sai chi sono? sai che valgo? sai che ho nella mente? sai che cosa questa caduta vertiginosa m'impedisce di attuare?

La creatura umana aveva parlato come Lucifero, e Benedetto Cairoli, che ha talvolta del san Michele, si guardò bene intorno, più d'una volta, per persuadersi d'essere in casa del suo interlocutore. Da quel giorno, ci sono stati ravvicinamenti, giuramenti di pace e di concordia, c'è stata la proclamazione del Cairoli, iniziata dal Crispi, a capo della Sinistra; ma tutto ciò non ha cancellato il ricordo del colloquio. Tra i due uomini c'è quella che i fisiologi chiamano incompatibilità di carattere, e nella sinistra non ci sono due di loro più divisi.

Il duello dura ancora; ieri non fu che rimandato.

I provvedimenti finanziari.

(Dall'*Opinione*.)

Fu distribuito ai deputati il disegno di legge col quale si approvano i provvedimenti finanziarii, presentati alla Camera dal ministro Magliani il 29 maggio.

Il progetto di legge è preceduto da una brevissima relazione, della quale crediamo opportuno riprodurre il seguente passo, concernente l'abolizione graduale della tassa del macinato:

La legge del 25 luglio 1879 per l'abolizione della tassa sui cereali inferiori era un fatto compiuto quando pendeva ancora dinanzi al Senato l'altro disegno concernente la tassa sul grano.

Il Governo sentì vivamente il dovere di sollecitarne la discussione fino dallo stesso mese di luglio. Ma ne fu protratto il giorno, fino a che quell'Alto Consesso, nella sua tornata del 24 gennaio prossimo passato, in seguito a lungo dibattimento, adottò la seguente deliberazione:

« Il Senato, in attesa di provvedimenti efficaci che permettano di abolire gradualmente la tassa di macinazione senza pericolo della finanza, sospende le sue deliberazioni sul presente progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

Il Governo è convinto che, dopo l'abolizione della tassa sui cereali inferiori, un'alta ragione di giustizia distributiva esige che non si ritardino i provvedimenti relativi alla tasse di macinazione sul grano, che furono per due volte approvati dalla Camera elettiva.

È parimenti convinto della suprema necessità di mantenere l'equilibrio finanziario che abbiamo raggiunto.

A tal fine noi non facciamo soltanto assegnamento sulle migliorate condizioni della pubblica finanza, ma sottoponiamo di nuovo alla vostra approvazione alcuni provvedimenti, i quali, aggiunti ad altri già tradotti in leggi, valgono ad assicurarci che il pareggio non sarà minimamente turbato per la diminuzione della misura della tassa sul grano.

E, sebbene non vi siano oggi validi argomenti per temere che un tal turbamento potrà verificarsi per l'epoca, nella quale dovrà entrare in vigore l'intera abolizione dell'imposta, pur nondimeno, a riaffermare con efficace precetto legislativo gl'intendimenti e il proposito del Governo di mantenere incolumi, in qualunque eventualità, le sorti della finanza, noi vi proponiamo di voler approvare, unitamente all'abolizione della tassa, l'art. 2 del disegno di legge, il quale meritò già altra volta il favorevole vostro suffragio.

Nel pregarvi di approvare la proposta del Governo, noi adempiamo un imprescindibile dovere: obbediamo ad una profonda nostra convinzione, e rendiamo omaggio alle precedenti deliberazioni della Camera.

Solo è ormai necessario di protrarre l'epoca dell'attuazione della legge, dal 1.° luglio 1880 al 1.° gennaio 1881. Imperocchè non sembri lecito sperare che entro il mese di giugno possa ottenere l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Il breve indugio è per sè medesimo giustificato; mentre ciò che essenzialmente importa, è che sia assicurato per legge un beneficio solennemente promesso, ed ora giustamente atteso dai contribuenti.

L'abolizione graduale della tassa del macinato non comincierebbe, quindi, anche secondo il progetto governativo, col 1.° luglio 1880, ma col 1.° gennaio 1881.

Ecco il testo del disegno di legge complessivo:

Art. 1. Sono approvate le disposizioni relative alla abolizione graduale della tassa di macinazione del grano, contenute nell'allegato *A*.

Art. 2. Sono approvate le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, contenute nell'allegato *B*.

Art. 3. Sono approvate le modificazioni al dazio d'importazione degli olii minerali e di resina contenute nell'allegato *C*.

Art. 4. Sono approvate le disposizioni relative al patrocinio gratuito contenute nell'allegato *D*.

Art. 5. Sono approvate le disposizioni pel riordinamento del lotto contenute nell'allegato *E*.

Art. 6. Sono approvate le modificazioni alla legge sulle concessioni governative contenute nell'allegato *F*.

Crediamo inutile riprodurre tutti gli allegati, e ci limitiamo a pubblicare il primo, relativo alla tassa del macinato:

Art. 1. A datare dal 1.° gennaio 1881 la tassa di macinazione del grano sarà di lire 1,50 per ogni quintale.

Art. 2. La tassa dovrà interamente cessare col 1.° gennaio 1884, e sarà provveduto con economie ed opportune riforme per sopperire all'eventuale deficienza che l'abolizione della tassa stessa potrà arrecare nel bilancio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 giugno.

(B) Sfumato repentinamente tutto l'apparecchio di un soprastante combattimento politico, la Camera ha ripreso tosto una fisonomia più umana. Ieri la seduta passò calma *come olio*. Ci si vedevano dei musi duri. Ed erano dei ministeriali o dei dissidenti. Dei ministeriali, in quanto che molti di essi si sono dichiarati apertamente scontenti della benignità e quasi della gratitudine con cui il Gabinetto ha colta al balzo la palla del rinvio dell'interpellanza Crispi. Come tutti i soldati, questi ministeriali che ora si rammaricano, erano impazienti di misurarsi, e pare a loro che il Gabinetto, se tant'è che si creda o che si voglia far credere un Ministero forte, non doveva accettare di rimanere dell'altro tempo in una posizione equivoca, ma doveva tanto più aprire il fuoco e impegnare la battaglia, in quanto che i suoi avversarii si ponevano in ritirata. Ho uditi deputati ministeriali letteralmente irritati contro il Gabinetto per questo suo contegno. I dissidenti per parte loro comprendono quello che tutti hanno compreso, che cioè il loro movimento ha prodotto l'impressione e il convincimento che, se essi hanno evitato lo scontro, ciò avvenne per il timore o per la sicurezza di uscirne colla peggio, il che non è fatto precisamente per tenerli allegri. Unici i moderati, che non hanno nulla a rimproverarsi, e la condotta dei quali fu rigorosamente corretta, siccome dimostrò la preghiera dell'on. Sella perchè venissero rinviate anche le altre interpellanze analoghe a quella dell'on. Crispi, sedevano ai loro posti in condizioni di umore e di temperatura esattamente identici alle condizioni dei giorni precedenti. Forse ci stavano anche meglio, per la sodisfazione di aver potuto dimostrare ch'essi non sono quei ricercatori di questioni e di crisi e di potere, che altri pretende, e che invece essi concorrono di gran cuore a spegnere gl'incendii e a metter pace per l'interesse supremo dei lavori parlamentari anche quando altri si adopera a turbare le menti e a suscitare dissensi.

Dunque nella seduta d'ieri della Camera furono potuti approvare finalmente i bilanci del Tesoro e delle finanze. Due bilanci in una seduta. Questo non s'era veduto da un pezzo.

Per quel che riguarda le cause che possono avere indotto l'on Crispi alla sua brusca determinazione di chiedere il rinvio dell'interpellanza, non ne sappiamo oggi più di ieri. Però l'opinione che prevale è sempre la medesima. Che cioè, a produrre l'effetto, sia concorso principalissimamente la Destra col suo contegno riservato e alieno da coalizioni le quali non abbiano per fondamento e per scopo i principii. E che vi sia poi concorso anche l'onor. Zanardelli con un piccolo gruppo di dissidenti, i quali avrebbero fatto sapere all'onor. Crispi di non essere disposti a seguirlo sul terreno su cui egli voleva impegnarli. L'on. Crispi avrà certo riflettuto anche lui che era ormai tempo di allentare un po' l'arco e di cedere un po' il passo alle deliberazioni della Camera; e anche questa considerazione avrà avuto il suo peso nel determinarlo a desistere momentaneamente dall'interpellanza. Ma non pare nemmeno che vi sia dubbio che anche le altre due circostanze estrinseche che vi ho accennato, e massimamente il contegno della Destra, vi abbiano contribuito per la maggior parte.

Dicono che, ad onta dell'accaduto, e ad onta che nella Camera sembri sbollito affatto l'ardore bellicoso, un qualche incidente di natura politica possa sorgere nella discussione del bilancio dell'interno. In ogni caso, si crede che non potrà trattarsi che d'incidenti di poco momento, e che saranno sopiti senza produrre la conseguenza di votazioni solenni.

E la discussione finanziaria, quella discussione che s'aspetta da tanto tempo e che avrebbe da spiegare, se non da giustificare, le deliberazioni che si prenderanno in ordine al macinato, quando è che avrà luogo? Udivo ieri opinare diversamente ch'essa debba seguire contemporaneamente al bilancio dell'entrata, oppure nell'occasione medesima che si tratterà dell'abolizione graduale del macinato. I più inclinano a credere che la sua vera sede debba essere quest'ultima. Forse il punto verrà deciso mediante una deliberazione d'ordine della Camera.

Nella Commissione dei Quindici che deve riferire sul progetto di riforma elettorale, le discussioni non accennano a procedere affatto liscie. Le opinioni dei diversi membri, per quello che si sente dire, vi sono estremamente divise. C'è chi vuole lo scrutinio di lista, ma non vuole le circoscrizioni come le propone il Depretis; c'è chi non vuole lo scrutinio di lista; c'è chi non vuole usata maggiore considerazione al censo; c'è chi si rifiuta di ammettere le equipollenze indicate nel progetto; c'è chi ne vorrebbe di più radicali ancora. Infine, ce n'è per tutti i gusti, e solo in un punto i commissarii sembrano d'accordo, nel volere, chi per un verso e chi per l'altro, grandemente modificato il progetto ministeriale. Non serve poi che io vi scriva che, secondo il presentimento del maggior numero, in questo medesimo scorcio di sessione sarà estremamente improbabile che la Camera si accinga a discutere un progetto di tal fatta, che tocca i deputati ad uno ad uno, e che li tocca tutti nel loro complesso. Finora la sola cosa che la Commissione ha ritenuto fu di risolvere prima di ogni altra questione quella che riguarda lo scrutinio di lista. Di questo oggetto la Commissione si occuperà oggi stesso.

ITALIA

Il rinvio dell'interpellanza Crispi.

L'*Opinione* loda la risoluzione presa l'altro ieri dalla Camera per il rinvio dell'interpellanza Crispi. Essa crede che, qualunque fosse stato il risultato del voto sulla nota interpellanza, il Ministero non ne avrebbe conseguito alcun giovamento. « Poichè, essa dice, gli onor. Cairoli e Depretis non si sono ritenuti abbastanza avvertiti dai voti degli elettori e della Camera; poichè reputano opportuno che si deliberi ancora sulle loro sorti; noi preferiamo che la battaglia s'impegni sovra una vera questione di principii, rispetto alla quale abbiano modo di ordinarsi e determinarsi nettamente i partiti, anzichè sostituendo ad una proficua discussione una questione di mera forma, quale sarebbe stata quella che i ministri intendevano di suscitare pel rinvio della mozione Crispi.

« Il nostro partito parte da un ideale più alto, vale a dire dall'interesse del paese. Si vogliono davvero le riforme? Ebbene non le si otterranno con meschini espedienti, anzi sarebbe questo il modo di ritardarle indefinitamente. Si vuole un Governo che rialzi la Nazione dallo stato di prostrazione, in cui giace? Ebbene, non lo si avrà col sistema dei palliativi che rendono, qualche volta, meno penosa l'agonia, ma non restituiscono la salute. Il cercare le apparenze dell'appoggio e contentarsene quando si sa che manca la sostanza, più che un errore è una colpa, perchè in tal guisa si offende lo spirito delle istituzioni, le quali hanno per base la fiducia vera, seria, profonda, e non i voti che somigliano a indovinelli o sciarade. E tale, dice l'*Opinione*, sarebbe stato, senza dubbio, il voto che i ministri avrebbero voluto provocare sull'interpellanza Crispi, rinviando la discussione della mozione che fosse stata presentata, e sottraendosi così per ora ad un ampio esame dei fatti che a quella interpellanza porgevano argomento. Lodevole è adunque, la risoluzione presa dalla Camera, perchè toglie di mezzo la possibilità di una nuova serie di equivoci a esclusivo profitto del Ministero, e costringe quest'ultimo a lottare nel campo dei principii e delle grandi questioni, dov'è assai minore l'efficacia delle piccole astuzie e delle meschine sorprese. »

Il *Diritto* scrive in data di Roma 9:

Oggi, dopo tanto apparato di minaccie, dopo sì grande aspettativa sollevata, è venuto l'onorevole Crispi medesimo, d'improvviso, a proporre il rinvio della sua interpellanza, adducendo la necessità di non interrompere i più urgenti lavori parlamentari, la discussione del bilancio.

Oh! che questi motivi mancavano il giorno in cui l'interpellanza fu presentata?

Chiare sono due cose:

Prima, che l'interpellante si è tirato indietro, per evitare una vittoria al Ministero.

Seconda, che si vuol mantenere finchè torna comodo, l'incertezza che paralizza l'azione del Governo e quella della Camera al tempo stesso.

È un sistema di piccoli espedienti, di minuta guerra, di tattica sottile, del quale può chiamarsi sodisfatta l'abilità di alcuni, ma non sodisfatto il paese, il quale, in tutto questo, non entra che con suo danno.

E quando si vorrà finirla?

Il *Risorgimento* ha per dispaccio da Roma 9 corr.:

La proposta di rinvio dell'interpellanza fatta da Crispi nella seduta odierna della Camera si interpreta in modo diverso. — Generalmente si crede però che si voglia dai dissidenti aspettare la discussione sul bilancio dell'interno per battere sicuramente il Ministero, siccome erasi da prima stabilito.

Crispi si sarebbe determinato a far la sua proposta sapendo che la Destra era disposta ad accettare il rinvio a dopo la discussione dei bilanci.

Ieri sera il ministro Villa ebbe un lungo colloquio col Re. Egli aveva acconsentito a rimanere sino all'esaurimento dell'interpellanza Crispi, che si credeva dovesse aver luogo domani. — Ove Crispi non avesse egli stesso proposto il rinvio, lo avrebbe proposto Mancini.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 10:

In sostanza, tutto il contegno dell'on. Crispi in questa faccenda viene giudicato assai sfavorevolmente. Esso non è stato che un seguito di rodomontate. D'altra parte, conviensi che, se il Ministero ha accolto la proposta di rinvio di tanta buona voglia, egli è che sentesi malsicuro e debole, altrimenti avrebbe subito accettato la battaglia, uscendo da una situazione giudicata da tutte le parti insostenibile.

La *Nazione* ha da Roma 8:

Oggi alle ore 3 in una sala di Montecitorio ebbe luogo un abboccamento fra i due presidenti dell'Associazione costituzionale progressista, onor. Mamiani e Zanardelli.

Scopo della loro conferenza era quello di intendersi per presentare una lista unica di candidati accettabili alle varie frazioni del partito liberale. Sembra però che i due presidenti non si sieno potuti metter d'accordo, volendo l'on. Mamiani esclusi due radicali, che l'on. Zanardelli mostravasi disposto ad inserire nella lista da concordarsi. Prevedesi quindi il caos, come negli anni precedenti.

La *Nazione* ha da Roma:

Si discorre assai nei nostri circoli politici per rendersi conto dei motivi che indussero S. M. il Re ad accordare al conte di Launay, ambasciatore del Re a Berlino, il Collare della Santissima Annunziata.

Pare che questa altissima distinzione non si costumi accordare ai diplomatici di carriera, se non dopo qualche grande trattato stipulato, o qualche alleanza conclusa.

Il Ministero fa la corte all'estrema Sinistra. Il *Corriere della Sera* ha da Roma 11 il seguente dispaccio:

La notizia della grazia ai condannati pei fatti di via Moscova è vera. Il Re ha firmato ieri il relativo Decreto.

Roma 10.

La situazione parlamentare è calma; perciò molti deputati partirono da Roma.

Domani la Commissione per la riforma della legge elettorale si occuperà dello scrutinio di lista.

Si prevede un vivo contrasto ed una dispersione di voti, alcuni opponendosi alla riforma, altri discutendo sul modo di applicazione.

I ministeriali biasimano vivamente il Ministero per la sua accondiscendenza al rinvio dell'interpellanza Crispi. (*Perseo.*)

INGHILTERRA

Il *Daily News* dichiara assolutamente inesatta l'asserzione che in seguito alle obbiezioni del Sultano l'indirizzo del sig. Goschen sarebbe stato modificato prima d'essere presentato.

Si crede che Gladstone farà un'importante dichiarazione alla Camera dei comuni, in risposta all'on. rappresentante di Newcastle, signor Cowen, deputato liberale, sebbene russofobo, che farà un'interpellanza sulla missione di Goschen. Ecco come nei circoli governativi si riassume la differenza tra l'antico ed il nuovo Gabinetto, relativamente alla questione d'Oriente. I *tory* dicevano ch'è indispensabile di mantenere la Turchia, riformata o no. I liberali dicono che il mantenimento dell'Impero ottomano non è possibile che alla condizione di riforme radicali e immediate.

I *tory* predicono un insuccesso a Goschen.

Una certa porzione del partito liberale crede che, se il Sultano oppone un rifiuto alle proposte dell'Inghilterra, questa non si interesserà più della questione orientale, ma gli altri liberali influenti assicurano che il Gabinetto Gladstone agirà energicamente.

Si parla di una dimostrazione navale dell'Austria, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, come un risultato probabile della Conferenza supplementare di Berlino.

Il generale Simmons, che rappresenterà l'Inghilterra a Berlino con lord Rossel, è quegli che aveva preparate le carte strategiche pel Congresso di Berlino.

Le dichiarazioni di lord Hartington concernenti l'Afganistan producono un cattivo effetto nei circoli militari, che accusano il Governo di voler sgombrare ad ogni costo l'Afganistan, a rischio di scoprire il confine indiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno.

Il deputato del III Collegio. — L'onorevole generale Mattei ha indirizzato ai suoi elettori le seguenti molto nobili parole:

« Elettori del III Collegio di Venezia.

« La splendida votazione, ora convalidata, colla quale mi eleggeste vostro deputato, mi ha impresso nel cuore per voi sentimenti della più profonda riconoscenza, che sento il bisogno di manifestarvi.

« Oso sperare collo studio perseverante, col maggiore interessamento anche a ciò che può contribuire al vantaggio particolare di Venezia, colla costanza nei principii, e coll'assiduità nell'esercizio del mio nuovo ufficio, di poter supplire alle qualità, delle quali pur mi sento manchevole, e dimostrarvi in pari tempo quanto mi tenga onorato della vostra fiducia.

« Abbiatene i miei più vivi ringraziamenti e voglia il cielo concedermi lena bastevole per far sì che ai propositi corrisponda sempre l'opera mia.

« Quando ciò non potesse verificarsi, per la gratitudine e per l'affetto indelebili che mi legano a voi ed a questa vostra, e permettetemi aggiunga, anche mia cara Venezia, non esiterei un istante a deporre il mandato, che lealmente sentissi di non poter conservare.

« Roma, 10 giugno 1880.

« Emilio Mattei, *Tenente generale.* »

Elezioni amministrative. — Ci pervenne la seguente lettera, che contiene molte cose sensate, e noi quindi ben volentieri la pubblichiamo, credendo di conoscere chi volle ascondersi sotto un pseudonimo:

Signor Direttore.

Cessata appena la fervida lotta elettorale politica, che per un momento scosse la fibra piuttosto distesa dei contribuenti, la città è nuovamente chiamata alle urne per le elezioni amministrative.

Non è alcuno che possa disconoscere l'importanza di queste, se vuolsi più umili, elezioni perchè è chiaro che se all'amministrazione della pubblica cosa nelle singole città fossero chiamate persone degne dell'ufficio, l'andamento generale migliorerebbe, chè la più umile ruota del grande congegno deve funzionare armonicamente col resto, affinchè da piccole cause, da infimi guasti non nasca un grande ed esiziale perturbamento.

Allorquando il momento delle elezioni è vicino, quando le urne sono, per dir così, aperte, la calma e feconda discussione non è possibile, si stampano allora nei giornali dei varii partiti le liste dei nomi, ed è su questi che allora incomincia il dibattito, si lotta per Tizio e Caio; è un duello, una regata, una gara, gli elettori si accorgono di essere diventati soldati gregarii dei capitani, votano, non per convinzione, ma per disciplina, per obbedienza, per impegno, altri si stancano, perdono in mezzo alla confusione delle offese e delle difese, delle contumelie e dei preconii, l'interesse alla cosa pubblica, ed intanto il paese ne soffre e si perde di vista insensibilmente, ma ogni anno più, quello che doveva essere il solo scopo, quella che doveva apparire la sola meta.

O perchè non si fissano prima con calma quali sono i bisogni del paese, quali sono gli scopi a raggiungere, determinando poi quali sieno fra le persone eleggibili quelle che danno più guarentigie di essere adatte al pesante ufficio?

A Venezia, p. e., la grande maggioranza del paese si preoccupa grandemente di tre cose: amministrazione, igiene, istruzione pubblica.

Riguardo alla prima, essa vuole che coloro i quali vanno in suo nome al palazzo Farsetti, continuino nel piccolo Parlamentino l'opera del buon padre di famiglia nel modesto suo studio. « Tanti ne ho del mese, ebbene, tanti per le cose necessarie, tanti per le utili, tanti per il divertimento, il resto investirò con buona cautela al tanto per cento. Le rendite sono scemate? ebbene, un buon taglio alla rubrica divertimenti, e, se è necessario, diminuisco le spese utili, alla peggio riduco le necessarie, e cerco il modo di accrescere le rendite, torturandomi il cervello fino a che il bandolo della matassa mi sia fra le dita. »

Simili ragionamenti ella domanda, signor Direttore, la maggioranza non si cura dei discorsi eleganti, delle figure rettoriche, si dà assai volentieri pace se non si fa l'illuminazione della Piazza nella tale occasione, se non ci sono gli orologii elettrici, e si sarebbe anche rassegnata, arrivo a dire, a non sentire il colpo di cannone a mezzogiorno. Ella ride di quelle così dette *vergogne* che compariscono nelle cronache dei giornali, ella è il buon padre di famiglia che rinuncia al gaz nell'androne, ai tappeti sulle scale, e si tiene il suo bravo orologio alla vecchia, perchè ai lussi, alle ricercatezze, al *remontoir* preferisce il vero benessere della famiglia e la sicurezza che il pane, dico per dir, ci sarà sempre. Ella riassume il suo ragionamento, dicendo brevemente: *Manco tasse!*

Nè si dica che i nuovi tempi, la civiltà, il progresso richieggano certe nuove spese, certi nuovi costumi. No. I denari del Comune, anzichè essere *roba de nissun*, come suona un proverbio veneziano, sono roba di tutti, e debb'essere spesa in modo che tutti o quasi tutti ne possano usufruire, e nel modo che è più simpatico ai più. Si hanno denari per fare un monumento, un nuovo palazzo, e ne avanzano anche per l'areazione di siti malsani e per altre spese utili? Si faccia il monumento ed il resto. — Mancano i denari? si lasci da parte il monumento, la facciata nuova, lo *squear*, e si badi all'igiene, al vantaggio di tutti. Esempio: C'è da scommettere che a Venezia avremo certamente gli orologii elettrici, imperioso bisogno della civiltà moderna, prima che si pensi a fare in modo che si possa andare nei nostri teatri senza sentirsi rizzare i capelli al pensiero di un incendio o di una confusione qualunque.

Quanto alla igiene, la maggioranza è severa, ella vuole pulizia, esige nettezza. Ma la vuole da per tutto, dalla periferia al centro. Ella non vuole che Venezia abbia il viso ed il collo puliti ed i piedi e le gambe fetenti, che in Piazza e nelle Mercerie ci sia doppia, tripla sorveglianza che a Santa Marta ed a Quintavalle; tutti pagano, tutti devono essere serviti; tutti pagano, tutti hanno lo stesso diritto di avere selciate le strade, puliti i luoghi... da pulirsi, sgombre le rive, le case visitate da chi ne ha l'obbligo, e va dicendo.

Ella, la maggioranza, si arrovella quando sente parlar di rinnovare il selciato in Piazza e vede lontano dal centro non selciate le vie, non munite le fondamenta, sucide le corti, i ponti ancora di legno e l'illuminazione mancante.

Ed ella, signor Direttore, che nell'opera savia così generosamente intrapresa l'inverno scorso, visitò, benedetto, quei luoghi, ella dirà con me che la maggioranza dice bene *et cum grano salis.*

Quanto alla istruzione pubblica, si desidera che venga tenuto conto delle due grandi necessità che mai, come ai dì nostri, apparvero agli occhi di tutti quelli che amano il popolo, non solamente il dì avanti le elezioni, ma sempre, e che si curano di lui non come di un corpo di elettori da comandare e dirigere con la voce grossa e il piglio sufficiente, ma come un amico e un fratello, e le due necessità sono: istruzione buona, istruzione vera.

Buona, che coltivi e mantenga i sentimenti di religione, di pietà, di carità, di fratellanza che il nostro popolo per sua fortuna possiede.

Vera, che sia aliena cioè da quelle cognizioni affastellate, confuse, inutili, che gli confondono la mente e possono aumentare il numero degli spostati, e quindi degl'infelici e dei suicidi, ma illumini la sua mente, lo ponga in grado di perfezionarsi, di mettersi in relazione colle classi più colte, di approfittare di tutti i tesori che la natura profuse attorno a lui, e sappia resistere a chi vuol farsene sgabello, e mandarlo magari in piazza a tumultuare e farsi arrestare per conto di chi sta nascosto, tira il sasso e sconde il braccio.

Questo è principalmente quello che vuol la maggioranza, di cui credo essere stato una eco fedele.

Ma quale maggioranza, dirà lei?

La maggioranza, cavaliere, che vive in casa sua, tende ai proprii affari, e se non va dalle due alle quattro a sentenziare in Caffè, o non bazzica con quelli della *Venezia*, del *Rinnovamento* o dell'*Adriatico*, lavora da mattina a sera per mantenere la famiglia e pagare le tasse, le quali, sia detto col debito rispetto, sono troppe.

Un'idea! Non le pare che anche i candidati alle elezioni amministrative potrebbero far sapere come la pensino, almeno sui principali indirizzi, come fanno i candidati politici.

Si dice, quando uno o più candidati si lasciano portare da uno o dall'altro giornale, si può argomentare che essi seguano i principii, l'indirizzo e le idee di esso.

Ahimè! quante volte il commendatore o l'ingegnere Tal di Tali si lasciavano portare da un giornale, di cui non dividevano le idee, pur di riuscire, o per non uscire di gravità o di quella grassa apatia che, sia detto col summentovato rispetto, è una delle nostre caratteristiche?

Di fatti per dir certe cose adesso ci vuol fegato, lei le dice perchè delle ingiurie del giorno dopo ride col piccolo di stamperia, ma sa quanti, che vanno a messa per tempissimo per sfuggire la taccia di clericali, al Caffè fanno i liberaloni e mutano discorso se vien dentro non dico un *fratello* qualunque di qualche *loggia*, ma semplicemente uno che chiegga ad alta voce un giornale liberale! Sicchè i signori candidati, i quali hanno paura, sono pregati di starsene fra le pareti domestiche per non tradire la loro coscienza e le loro convinzioni, gli elettori e il paese.

Lei poi scusi, ecc. ecc. M.° Agrippa.

Vera filantropia. — Un giovane nostro concittadino, che suole ogni anno ricordare con un atto di filantropia una dolorosa perdita da lui fatta, ci ha inviato anche in quest'anno lire 100, affinchè le devolvessimo al pio suo scopo. La sua lettera ci capitò appunto nel momento, in cui, in seguito ad altra lettera pervenutaci e ad informazioni assunte, stavamo dandoci le mani attorno a fine di poter aiutare una povera vedova, con tre figli, meritevolissima sotto ogni riguardo di aiuto, e pur ridotta a tale estremo di miseria da aver ieri preso una disperata risoluzione.

La coincidenza delle due lettere ci apparve provvidenziale, e noi abbiamo immediatamente disposto affinchè la somma elargitaci dal generoso anonimo, al quale qui porgiamo i più vivi ringraziamenti, sia giudiziosamente impiegata a favore di quella sventurata.

Cimitero. — Annunziamo con piacere che la Giunta municipale, mentre sta facendo pratiche colla R. Questura per una efficace tutela delle tombe del Cimitero, ha assegnato a quell'Ispettore due nuovi operai coll'incarico speciale di esercitare un'attenta sorveglianza.

Provvedimento sanitario. — In seguito ad informazioni novellamente avute, il caso di vaiuolo che fu causa della temporaria chiusura delle Scuole comunali elementari femminili a Santa Maria Formosa, altro non era che una di quelle varicelle o vaioloidi di forma mitissima, che talvolta e dappertutto si manifestano. La bambina che ne fu la vittima non aveva che 15 o 16 mesi, e non era stata vaccinata.

Tuttavia il Municipio volle procedere colla più scrupolosa precauzione, facendo imbiancare e disinfettare i locali, perchè i genitori potessero con animo pienamente tranquillo rimandar le loro bambine alla scuola.

Come ben si vede, fu cosa di pochissima importanza.

Illuminazione del Lido. — Anche il Lido sarà d'ora innanzi meglio illuminato. Sentiamo infatti che la Giunta municipale ha stabilito d'introdurre colà l'illuminazione con beccucci gazificatori del Mayrargues, il quale ha adesso costituita per quel perfezionamento una Società sotto la Ditta: Mayrargues, Tagliapietra e Dal Medico.

Tema agli amatori delle statistiche. — Dovendo ogni giorno adempiere l'ingrato ufficio di leggere attentamente il bullettino della Questura, da qualche tempo osserviamo che i piccoli furti per la maggior parte vengono consumati da ragazzi di negozio o da ragazze e giovani donne domestiche. Una volta era rarissimo il caso che un padrone riscontrasse ladro un ragazzo preso nel suo esercizio per apprendervi il mestiere; oggi, invece, è rarissimo il caso che il padrone riscontri un ragazzo galantuomo.

La malsana voglia di vestire da signori, di spendere in divertimenti, in tripudii; le cattive amicizie e le viziate abitudini conducono oggidì i ragazzi a rovina mettendo il dolore e la disperazione nell'animo di poveri ed onesti genitori. Sottoponiamo la osservazione nostra ai moderni moralisti, a quelli che vogliono liberi d'ogni freno i ragazzi e che chiamerebbero illiberale, codino e fors'anco cretino un padre il quale esercitasse rigoroso controllo sulle amicizie e sulle abitudini del proprio figlio e lo astringesse ad abbandonare impuri contatti, a rendere esatto conto del denaro guadagnatosi e a recarsi a casa ad ora conveniente; in una parola, un padre che volesse educare il figliuol suo sulla base della educazione da esso avuta.

Ecco un bellissimo e, nel tempo stesso, un bruttissimo tema per gli amatori delle statistiche ora così in voga.

Cornice in legno ad intaglio. — Nelle eleganti vetrine del cav. Naya abbiamo veduta esposta una cornice in legno ad intaglio, lavoro di Diotisalvi Dolce. La cornice misurerà all'incirca un metro per 80 centimetri, e tutta all'ingiro è adorna di vaghi fiori, tra cui sonovi svariati animaletti. Nel suo genere è oggetto che può piacere, e non è quindi difficile venga acquistato da qualche nostro mecenate.

Arti. — Nel Campiello che mette all'artistica Scuola di S. Giovanni Evangelista v'ha un'arcata con parapetti di buona architettura con fregi pure di buona scuola, a larghi strati di marmo greco.

Se la parte superiore si può dire quasi intatta, la parte inferiore è in un deplorevole deperimento. Manca parte delle lastre di marmo, e quelle che restano sono del continuo minacciate dalla mano vandalica dei monelli.

Del vicino Sodalizio fanno parte i principali imprenditori ed artisti della città, fra i quali il benemerito Biondetti. Vorranno essi tollerare che quell'oggetto d'arte vada in completa rovina? Speriamo di no.

Associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri. — I socii sono invitati ad una adunanza generale pel giorno di lunedì 14 corr. alle ore 9 e mezza pom. nella sala del Ridotto, per deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta generale.
2. Resoconto di tutta la gestione amministrativa dell'anno sociale 1879-80.
3. Relazione sulla causa contro la vecchia Società.
4. Discussione sul deliberato della direzione tenutasi il 24 febbraio a. c.
5. Nomina dei nuovi soci onorarii.
6. Relazione del segretario sullo stato dell'emblema sociale.
7. Spiegazione della presidenza per la stanza delle sedute.
8. Comunicazione di varie lettere pervenute alla Presidenza.
9. Nomina dell'intera presidenza, di 6 consiglieri, dell'esattore e del mastro collocatore.

Notizie marittime. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Ieri, 10 corr., il piroscafo inglese *Gardegna*, di tonnellate 1275, carico di grano, investì ed affondò un burchio carico di ghiaia in canale di Malamocco.

La Capitaneria di Porto sta facendo indagini sulle cause dell'avvenuto.

Il Capitano di Porto, V. Piola.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 11 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 4. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 5. Mercadante. Scena, preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 6. Lecocq. Mazurka *Giroflè Giroflà*. — 7. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *L'Africana*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Arresto. — L'odierno bullettino della Questura reca:

Per furto continuato di vestiario ed oggetti d'argento, pel complessivo valore di L. 100, venivano arrestati il ragazzo Giovanni P., d'anni 14, di Roncade (Treviso), e F. Gio., d'anni 26, di Venezia. Il furto venne consumato in danno di M. O., principale del ragazzo Giovanni P.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino de l'11 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Andreoletti Vettor Maddalena, di anni 58, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Padella Spadon Elisabetta, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Grigionin Spinola Regina, di anni 51, coniugata, perlaia, id. — 4. Casoni Fantin Teresa, di anni 33, coniugata, villica, di Ceggia. — 5. Scomparin Gorghetti Luigia Maria, di anni 24, coniugata, casalinga, di Fossalta di Piave. — 6. Tavella Maria, di anni 21, nubile, villica, di Mestre.

7. Rossi Nicolò, di anni 84, vedovo, già amministratore giudiziale, di Venezia. — 8. Mazzucato Antonio, di anni 74, vedovo, già calzolaio, id. — 9. Scherenzel Carlo, di anni 45, coniugato, fotografo, id. — 10. Crozzoli Domenico, di anni 12, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Ortica Pietro, di anni 23, celibe, carabiniere aggiunto, decesso a Pederobba.

Venezia 12 giugno.

Partenza. — Oggi, alle ore 10 e mezza ant., partiva da Venezia la R. nave *Europa*, carica dei prodotti italiani destinati all'Esposizione internazionale di Melbourne. A bordo dell'*Europa* si trovavano alcuni agenti ed alcuni operai dell'Impresa *Olivieri-Sarfatti*.

L'*Europa* fu accompagnata dal bacino di S. Marco al mare da una cannoniera della R. marina e da un piroscafo *(Lido)*, pavesato, della S. V. L., a bordo del quale trovavasi la banda cittadina e circa cencinquanta persone. Sulla Riva degli Schiavoni molta gente assisteva alla partenza.

Facciamo voti che i nostri artisti ed i nostri industriali, i quali affidarono alla Impresa Olivieri-Sarfatti svariati oggetti per somme considerevoli, al fine di far risonare anche nell'Australia alti ed onorati i nomi di Italia e di Venezia, abbiano a ricavare lode e lucro.

Buon viaggio all'*Europa* e buona fortuna ai coraggiosi concorrenti italiani a quella Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno.

Senato del regno. — *Seduta dell'11.*

Torelli svolge, ed il Governo prende in considerazione e rinvia agli Uficii, una proposta per bonificare le Regioni di malaria lungo le linee ferroviarie del Regno.

Discutesi la Legge che facoltizza il Governo a pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio e se ne approvano varii articoli. La continuazione a domani.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta dell'11.*

Miceli, eletto a Cosenza, Gioia e Pozzuoli, opta pel primo; — *San Donato*, eletto a Casoria e nel VII Collegio di Napoli, opta per questo ultimo.

Viene annunziato che lunedì si porranno in discussione le elezioni contestate di Muro Lucano e I Collegio di Perugia.

Discutesi il bilancio dell'interno di prima previsione pel 1880, — e, essendosi rimandata a questa discussione l'interpellanza di *Fano* sulla Cassa di Risparmio di Milano, egli la svolge.

Fano premette che il Governo, non ostante egli avesse da tempo annunziata l'interpellanza, e molti reclami si fossero elevati contro la voce che si intendesse riformare l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, pure non esitò a pubblicare il Decreto che cambia radicalmente l'organismo dell'istituzione. Non eravi di ciò ragione o necessità di sorta; l'Amministrazione procedette sempre ottimamente con utilità grandissima del commercio, dell'industria, della proprietà territoriale, della beneficenza pubblica. Gode il credito e la fiducia pubblica quanto qualsiasi maggiore Stabilimento di credito. D'altronde non era nè poteva essere regolata dalla Legge sulle Opere pie, bensì dai proprii Statuti, che la costituirono autonoma. Esamina le disposizioni del Decreto, dimostrandole poco o punto convenienti ed opportune ed anco contrarie alla legalità. Ammette, per un supposto, che lo Statuto della Cassa di Risparmio potesse venire riformato, ma seguendo procedimenti assai diversi da quelli del Governo; biasimevoli, perchè contrarii alle norme consuete ed agli stessi riguardi di convenienza soliti ad aversi con ogni congregazione riconosciuta e in questo caso dovuti ad egregi e benemeriti amministratori. Conchiude invitando il Governo a non dare effetto al citato Decreto, e, se reputa bene riformare detta Amministrazione, procedervi con modi migliori.

Ed. Lucchini, lasciata la questione sollevata da Fano, discorre della Riforma delle Opere Pie, circa la quale egli non restò sodisfatto nè della interpellanza al Depretis, nè della risposta di questo. Accenna agli inconvenienti ed altri abusi che notò nelle loro amministrazioni. Rileva che sovratutto le vizia l'inosservanza della legge, che le concerne, e che quasi nessuna Autorità tutoria curasi di vigilarne la stretta e giusta applicazione. Discorre pure di altri gravissimi inconvenienti, che lamentansi dalle amministrazioni comunali, massime quelli che derivano dalla soverchia agevolezza loro concessa di contrarre mutui e di vincolare per guarentigia le loro rendite future. L'Italia, più che di riforme politiche, abbisogna di riforme amministrative e tributarie.

Doglioni domanda perchè, nella legislatura passata non sia stata riferita la legge pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele e perchè finora il Governo non l'abbia ripresentata.

Sella e *F. Martini* danno le ragioni del fatto per quanto spetta alla passata legislatura.

Depretis risponde avere fin qui indugiato a presentarla per completarla e renderla più adeguata a raggiungere lo scopo; stare ormai per proporla.

Determinasi poi non lasciare divagare la discussione fra disparati argomenti, ma circoscriverli per ora al Decreto sulla Cassa di risparmio di Milano.

Mussi dice che in tale questione non può a meno di riconoscere che il Governo ha ragione, e che anzi fece benissimo. Aggiunge però che non fece ancora quanto occorre e deve. Detta Cassa non è di spettanza esclusiva di Milano, ma è frutto del risparmio di tutte le città lombarde, e nell'Amministrazione e nell'opere sue le città lombarde non avevano parte alcuna o non corrispondente ai loro interessi. Era quindi desiderato e giusto che l'organismo di essa fosse trasformato, meglio informato all'indole dei tempi, sottraendolo a pavidi amministratori. È quindi necessaria e legittima, oltrechè legale, l'ingerenza del Governo e provvide le disposizioni date. Resta che il Governo tenga fermo nella attuazione del decreto e sappia compiere le riforme, che ora ha appena iniziate.

Fr. Cagnola in massima non dissente dal decreto, ma lamenta che non sia stata assegnata al Circondario di Lodi una rappresentanza nell'Amministrazione, corrispondente al concorso dato alla istituzione della Cassa ed all'importanza degli affari che fa con essa.

Luzzatti crede suo dovere rispondere alle accuse di Mussi contro gli amministratori della Cassa che chiamò pavidi e troppo conservatori. Ne rammenta le molte opere da cui scaturirono, si diffusero per tutta la Lombardia moltissimi durevoli benefizi e ciò malgrado l'incuria assoluta del Governo verso di essi. Furono prudenti, sagaci, ottimi i fatti, — e lo stato di quella istituzione li dimostrano tali colla massima evidenza. Combatte poi il concetto, espresso da Mussi, della necessità od utilità dell'ingerenza del Governo nelle istituzioni, al cui andamento sono interessate diverse città e circondari. Lo combatte specialmente in quanto può riguardare le *Casse di Risparmio*.

Gorla a questi aggiunge altri argomenti e fatti a provare quanto sia stata feconda l'azione di quell'Amministrazione. Sostiene inoltre che il decreto viola le leggi esistenti, e perciò non deve mantenersi.

Mosca riservasi di parlare dopo che il Governo avrà sostenuto la legalità del decreto.

Scambiate spiegazioni fra *Mussi* e *Luzzatti*, — *Corbetta* chiarisce il senso dell'ordine del giorno deliberato dal Consiglio comunale di Milano e citato da *Mussi*. Il Consiglio lamentò che, contro il disposto della legge, il Governo non avesse consultato le Autorità e Congregazioni locali. La discussione continuerà domani.

(Agenzia Stefani.)

Elezioni contestate.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La Giunta delle elezioni ha dichiarato finora contestate venti elezioni. Ieri (10) si è fatta la discussione in seduta pubblica per quelle di Perugia, Vizzini, Muro Lucano, Monopoli e Crema. Per sabato sono all'ordine del giorno quelle di Campi Bisenzio, Isernia, Comiso, Manduria, Susa e Francavilla.

Sulla elezione del primo Collegio di Perugia, nel quale non era stata fatta la proclamazione, ha riferito l'onor. De Witt, e la elezione è stata convalidata all'unanimità in persona dell'onor. Tiberio Berardi. L'attenzione della Giunta si è fermata in modo particolare sulla facoltà che indebitamente si arrogano gli ufficii elettorali di non proclamare, com'è loro stretto dovere, l'eletto.

Sulla elezione del Collegio di Muro Lucano si presentava lo stesso caso. Ha riferito l'onorevole Falconi, e su la sua conchiusione è stata convalidata l'elezione in persona dell'onor. Marolda-Petilli.

Sulla elezione del Collegio di Monopoli, dove neppure è stata fatta proclamazione, la Giunta, avuto riguardo ad altri motivi di contestazione, dopo avere udito la relazione dell'onor. Tealdo e gli argomenti allegati a difesa della convalidazione dell'onor. Miani dall'onor. Filì Astolfone, ha deliberato di sospendere ogni decisione in merito, e di affidare l'incarico di accertare i fatti ad un comitato inquirente scelto nella Giunta medesima.

L'onor. Vastarini-Cresi ha quindi riferito sulla elezione dell'onor. Pietro Donati a deputato del Collegio di Crema. L'onor. Berio ha sostenuto l'opportunità di una inchiesta; l'onorevole Chimirri ha propugnata la convalidazione. La Giunta ha deciso di radunarsi nuovamente alle quattro per deliberare, e oggi annunzierà la sua decisione.

Durante la discussione dell'elezione di Crema si è rivelato un fatto gravissimo d'ingerenza governativa, cioè la sospensione per Decreto ministeriale d'un Decreto prefettizio che vietava la coltivazione delle risaie, preannunziata da un giornale ministeriale, e che attribuiva al candidato governativo quella sospensione, ed esortava perciò gli elettori a votare in favore di lui.

L'*Opinione* vuole che la discussione dei bilanci proceda sollecitamente. Essa scrive:

È a desiderare che da ogni parte della Camera si tralascino le questioni superflue, e sovrattutto si abbrevino quei discorsi, i quali hanno soltanto lo scopo di provare agli elettori che il deputato pensa a promuovere gl'interessi del suo collegio. Sono entrati nella nuova Camera parecchi deputati nuovi, ai quali preme, senza dubbio, di mostrarsi zelanti. Noi confidiamo che riserveranno la dimostrazione del loro zelo a più opportuna occasione, e sacrificheranno all'interesse generale le piccole vanità elettorali. Certamente, i bilanci suscitano qualche questione importante che bisognerà trattare colla necessaria ampiezza. Di tali questioni ne sorgeranno parecchie, per esempio, a proposito del bilancio dell'interno. Avremo pure la questione finanziaria, della quale il Ministero ha soverchiamente ritardata la discussione; ma, in fondo, la Camera può manifestare la propria opinione su queste materie, senza che perciò la sollecita approvazione dei bilanci abbia a soffrir nocumento. Poichè si è scelta questa via, che d'altronde era la più diretta, poichè si è stabilito di mettere, innanzi tutto, l'amministrazione dello Stato in condizioni normali e regolari, si abbia il coraggio di giungere sino al fine senza nuove soste, senza lasciarsi arrestare da nuovi impedimenti.

Noi siamo persuasi, e lo dichiarammo più volte, che il presente Ministero non può fare assegnamento sovra una sicura maggioranza, e, per conseguenza, non si reggerà lungamente. Appunto per ciò, appunto perchè da un momento all'altro possiamo andar incontro ad una crisi ministeriale, è utile che i bilanci siano votati.

Quindi noi siamo interamente d'accordo con quei deputati (assai numerosi in tutti i partiti), i quali desiderano che la discussione dei bilanci prosegua sino in fine senza interruzioni od intoppi, e inoltre che non vi si frammischino intempestive questioni di fiducia prima che si sia giunti all'approvazione dei bilanci stessi. Non vogliamo soffocare la discussione delle questioni che coi bilanci strettamente si connettono; crediamo, però, che la cura principale della Camera debba essere di sgombrare il terreno da tutte le difficoltà non esclusivamente politiche; cosicchè alloraquando sarà giunto il momento di porre sul terreno la questione veramente politica, e si deciderà sulle sorti del Ministero, non si sia più trattenuti dal pensiero dei gravi imbarazzi a cui si troverebbe esposto un nuovo Gabinetto, se si trovasse coi bilanci non votati o votati soltanto per metà. La discussione dei bilanci, condotta con questo spirito e questi intendimenti, non riuscirà lunga, e poscia la Camera sarà in grado di prendere, con molto maggior libertà e sicurezza, le risoluzioni che stimerà opportune.

Il *Diritto*, ufficioso, cita un articolo della *Riforma*, la quale dichiara essere la conciliazione col Ministero impossibile, indi scrive:

« Si apprezzi, dunque, come si vuole il voto d'ieri; ma la *Riforma* c'impone di credere ch'esso ogni altro significato può avere, meno quello di un possibile avviamento ad una pacificazione.

« Per noi è evidente che l'onor. Crispi ha voluto mantenere sospesa sul Ministero una minaccia, e che tutta questa tattica d'improvvisi attacchi e improvvisi indietreggiamenti ha un risultato solo: quello di sfibrare il Ministero e gli amici suoi, di accrescere la debolezza nel campo avversario, di demoralizzarne le file.

« Se v'ha chi non si è accorto ancora di ciò, se ne accorgerà più tardi, quando il danno sarà inevitabile.

« Quindi, più che mai insistiamo sull'urgenza di uscire da una condizione di cose, che non è vita, ma prostrazione. Il Ministero non poteva, dal punto di vista amministrativo, rifiutarsi al rinvio dell'interpellanza, poichè si era addotto il motivo della necessità di affrettare la discussione de' bilanci. Ma, dal punto di vista governativo, esso deve cercare di troncare ogni equivoco, al più presto, e sopra una questione precisa, la quale, comunque risoluta, porga al Ministero stesso, alla Camera, alla Corona, un criterio di condotta sicuro.

« Ad alcuni deputati può piacere il vivere *in diem*, il lasciar fare e passare *pro bono pacis*, il rimandar tutto al domani, per paura di trovarsi innanzi all'ignoto o ciò che non si desidera — ma questo è sistema di fiacchezza fatalistica, che non avrà mai la nostra approvazione. »

Il Ministero ha dunque sete del sangue dei suoi avversarii e vuol battaglia subito e ad ogni costo?

Telegrammi.

Roma 10.

Il progetto sulla Lista civile deposto dal Ministero conserva alla Corona l'attuale dotazione (L. 14,250,000, secondo la legge del 14 maggio 1877). *(Gazz. Piem.)*

Roma 10.

Malgrado che il duca di S. Donato persista nel volere svolgere domani la sua interpellanza sull'amministrazione della Provincia di Avellino, è ben difficile ch'egli possa provocare una mozione di sfiducia. *(Gazz. Piem.)*

Roma 10.

Si assicura che presto il Ministero dei lavori pubblici presenterà alla Camera un progetto di legge che recherà delle modificazioni alla legge del 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie.

Si dice che siano pendenti trattative per rinviare la discussione finanziaria al progetto di legge sull'abolizione graduale del macinato, a fine di sollecitare l'approvazione di tutti i bilanci. *(Gazz. d'It.)*

Roma 10.

L'on. Zanardelli dichiarò che rinuncerebbe a sollevare una questione sulla politica interna del Gabinetto. *(Lomb.)*

Berlino 10.

La conferenza di Berlino avrà dinanzi sei proposte per la regolazione dei Confini greci, cioè: una abbozzata in termini generali nei protocolli del Congresso; due avanzate dalla Turchia, nel corso delle trattative, e due dalla Grecia; infine una fatta a suo tempo da Waddington. La determinazione locale della linea di confine verrà rimessa ad una Commissione esecutrice dei conchiusi della conferenza che si recherà sopra luogo. *(O. T.)*

Roma 10.

Assicurasi che l'on. Baccarini presenterà presto alla Camera un progetto di legge col quale sarà modificata essenzialmente la legge sulle costruzioni ferroviarie, nell'intendimento di permettere la sollecita costruzione di molte linee che interessano un numero straodinario di Provincie. *(Naz.)*

Roma 10.

Dopo il rinvio dell'interpellanza Crispi si ritiene scongiurata la crisi. Quindi i lavori parlamentari proseguiranno regolarmente fino alla discussione della riforma elettorale.

Allora soltanto il Gabinetto si modificherà.

Assicurasi che l'on. Zanardelli rinunciò ad attaccare il Ministero nella discussione del bilancio degl'interni.

I bilanci saranno discussi in brevissimo tempo. *(Nazione.)*

Roma 11.

Ritiensi che la situazione parlamentare sia totalmente cambiata. La maggioranza dei deputati intendono occuparsi unicamente dei bilanci e dei provvedimenti finanziarii.

Prevale l'idea di rimettere a dopo tale discussione qualsiasi interrogazione o interpellanza. *(Nazione.)*

Roma 11.

Si è adunata la Commissione per la rifor-

ma elettorale. Erano presenti tutti e quindici i suoi componenti. Gli onorevoli Minghetti e Rudinì hanno parlato a lungo sostenendo che debba mantenersi il Collegio uninominale in tutto il Regno. I deputati Crispi, Lacava e Berti hanno sostenuto invece lo scrutinio di lista. L'onorevole Lacava ha propugnato inoltre il principio della rappresentanza delle minoranze. Non si è presa nessuna risoluzione definitiva. La Commissione ha stabilito che si riunirà nuovamente lunedì prossimo. *(Gazz. d' It.)*

Roma 11.

Ieri sera, nell'adunanza della Commissione generale del bilancio, l'onorevole Laporta annunziò la nomina di nove commissarii incaricati di riferire sui provvedimenti finanziarii e sull'abolizione del macinato. Essi sono gli onorevoli Laporta, Lovito, Seismit-Doda, Incagnoli, Indelli, Salaris, Maurogonato, Luzzatti e Corbetta.

La Commissione del bilancio deferì ad una Sottocommissione composta dei relatori dei varii bilanci l'esame degli organici definitivi, incaricandola di presentare una Relazione preliminare durante l'attuale periodo della legislatura. *(Gazz. d' It.)*

Roma 11.

La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, presieduta dall'on. Ercole, segretario l'on. Pasquali, si è riunita stamane per esaminare le informazioni inviate dai singoli Ministeri circa le incompatibilità parlamentari.

In seno della Commissione si è verificata discrepanza sull'applicazione della legge sulla incompatibilità: finora non fu presa niuna decisione. *(Naz.)*

Roma 11.

Un telegramma da Berlino annunzia che il diploma d'onore riservato agli Stati esteri che presero parte all'Esposizione internazionale della pesca, fu conferito, per unanime voto dei Giurati, al Ministero d'agricoltura e commercio d'Italia.

Il premio d'onore destinato all'Italia fu decretato al cav. Mazza della Torre del Greco, principale armatore della pesca dei coralli. *(Naz.)*

Roma 11.

Iersera si è riunito il partito repubblicano di Roma, ed ha deliberato di assistere al *meeting* di domenica, presentando una mozione per ottenere il suffragio universale. *(Pung.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. *(Camera.)* — Il *ministro delle finanze*, rispondendo a Gaste, dice che il Governo non può che rinnovare le dichiarazioni precedenti, cioè che soltanto il Governo è giudice del momento opportuno per la conversione della rendita 5 0|0. Prega la Camera a lasciargli piena libertà d'azione respingendo la proposta di Gaste.

La proposta è respinta.

Grevy firmò i decreti di nomina di Challemel Lacour, ambasciatore a Londra, ed Emanuele Arago, ministro a Berna.

Corti è giunto, proveniente da Londra.

La questione dell'amnistia plenaria, di già trattata dall'ultimo Consiglio dei ministri, si discuterà nuovamente stasera.

La questione è decisa in massima; l'amnistia si proclamerebbe il 14 luglio.

Praga 11. — Una lettera dell'Imperatore al generale Phillipovic esprime piena sodisfazione per la eccellente tenuta delle truppe, il loro ordine e la loro disciplina.

Ragusi 11. — Elbasan, Croia, Cavaio e Tirana spedirono rappresentanti a Scutari presso la Lega albanese. Questa vuole che il Montenegro abbandoni le trincee di Gelobas, altrimenti comincierebbe le ostilità.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* crede che i negoziati pel trattato di commercio colla Francia comincieranno alla metà di luglio; crede che la revisione dei diritti sui vini aumenterà non soltanto il commercio colla Francia, ma colla Spagna e altri paesi vinicoli.

Northcote dice che i paesi che producono vini alcoolici lamentansi che i vini leggeri francesi sieno trattati meglio dei loro.

Gladstone crede non vantaggioso discutere i dettagli del trattato colla Francia; crede che debbasi lasciare tale questione alla discrezione del Governo. Riconosce le difficoltà riguardo ai paesi che producono vini forti, ma crede che la revisione dei diritti sui vini metterà il Governo in caso di ottenere da questi paesi condizioni più favorevoli.

Approvasi il rapporto sulle proposte finanziarie; la discussione generale sul progetto contenente le proposte è fissata al 26 giugno.

Camera dei lordi. — *Carnarvon* desidera sapere le misure prese dalla Porta per soccorrere la carestia in Armenia.

Granville risponde che non sarebbe corretto dire le misure prese dalla Porta; ignora quale seguito la Porta abbia dato ai rapporti delle sue Commissioni, ma invitò le Potenze a cooperare all'esecuzione di alcune stipulazioni del trattato di Berlino.

Salisbury dubita che questo passo abbia alcun risultato.

Argyll dice che grazie al Governo precedente non havvi stipulazione nel trattato di Berlino che autorizzi le Potenze a sorvegliare insieme l'esecuzione del trattato. Questa stipulazione domandata dalla Germania, dalla Russia, dall'Austria, fu respinta dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia; ma l'art. 61 dà diritto alle Potenze, unite o separatamente, di sorvegliare le riforme. Le difficoltà attuali sono dovute al Gabinetto precedente e all'Opposizione che le aumenta coi discorsi.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* Dilke smentì la voce dell'invio della flotta a Besika.

Londra 11. — O' Donnell, deputato cattolico irlandese, annunzia che interpellerà per sapere se è vero che Challemel Lacour sia nominato ambasciatore a Londra. Nel caso affermativo, si propone di combattere la nomina, adducendo a motivo le opinioni anticlericali e gli atti politici di Challemel.

Lisbona 11. — Le feste pel terzo centenario di Camoens e Vasco di Gama furono celebrate magnificamente negli ultimi tre giorni. Entusiasmo indescrivibile in tutto il Portogallo.

Costantinopoli 11. — La Porta non ricevette nessun avviso riguardo al preteso invio delle flotte francese ed italiana a Besika.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 11, ore 3 p.

I giornali ufficiosi scrivono che il Gabinetto non cooperò affatto a determinare il rinvio dell'interpellanza di Crispi.

Si considera assicurata la maggioranza nella Commissione dei quindici per lo scrutinio di lista.

La Sottocomissione del bilancio approvò questa mattina il progetto di legge per aumento del dazio sul petrolio.

Alla Camera si svolge l'interpellanza dell'on. Fano intorno alla Cassa di risparmio di Milano.

Al Senato il senatore Torelli svolge il progetto di legge per le bonifiche agrarie.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Lonigo 11 giugno.

Mercato con poca correntezza d'affari; alcune partite sospese.

Verde depurata	L. 3:40 a 3:90
Gialla »	» 4:— a 4:20
Doppi	» 1:— a 1:15

Firenze 11 giugno.

Il nostro mercato dei bozzoli fu oggi assai abbondante di roba ed andarono venduti circa chil. 8000 al prezzo di L. 4:10 a 4:40 pei superiori e di 3:60 a 3:90 per gl'inferiori.

Brescia 11 giugno.

Mercato poco provvisto; merce piuttosto scadente; prezzi da L. 2:80 a 3:45.

Si spera un raccolto abbondantissimo.

Mantova 10 giugno.

Prezzi dei bozzoli praticati su questo mercato:

	Quantità	Magg.	Min.	Adeq.
Nostrani	Chil. 981.20	L. 3 95	3 —	3 566
Giapp. annuali.	» 3212.20	» 3 40	2 32	2 911
» polivolt.	» 476.80	» 2 30	1 25	1 582
Scarti.	» 1139.—	» 1 85	— 80	1 219

Totale chil. 5809.20. — Ricavo L. 14,993:85.

Possibile? — La *Gazzetta di Torino* racconta una stranissima avventura, della quale sarebbe stato vittima un signore Emanuele Tovo, miniatore. Egli sarebbe stato rapito da persone sconosciute, le quali lo avrebbero cloroformizzato. Notiamo che una volta egli si sarebbe svegliato in un *coupé* di strada ferrata. Ora è egli possibile che uomini che commettono un delitto, vadano a compierlo sotto gli occhi di tanti testimonii, quanti necessariamente ce ne sono in ogni Stazione di strada ferrata? Com'è che subito non si è saputo in quale Stazione fu condotto un uomo privo di sensi e adagiato in vettura? La cosa è tale che tutti coloro che lo videro, e necessariamente parecchi devono averlo veduto, se ne devono ricordare! Gli autori di questa strana avventura si sarebbero da sè messi nella possibilità di essere scoperti. È molto probabile dunque che l'avventura sia stata per lo meno raccontata con particolari tali da alterarne affatto il carattere. Comunque sia, diamo qui le conchiusioni del corrispondente torinese della *Perseveranza*:

« I forestieri rapitori sarebbero cinque, e i loro nomi io stesso li lessi in una lettera indirizzata in spagnuolo barbarico al mio padrone di casa, amico mio, che me ne diede visione, chiedendomi se io avessi contezza di loro. Notate che ciò avvenne la settimana scorsa, e che nella lettera stava scritto con carattere falsato che il signor Tovo Emanuele non correva pericolo di sorta. In altra lettera fu scritto al commendatore Garberoglio che se ne avvisasse il padre, Tovo, il quale ne avrebbe avuto poi notizia diretta, dall'Australia, dove avrebbero condotto il figlio rapitogli, per trar profitto dell'arte sua specialissima nel miniare e riprodurre ritratti rassomigliantissimi. La Questura di Genova e di Torino informa; ma intanto si è all'oscuro, e non si sa a che cosa credere. È un fatto vero che il Tovo Emanuele scomparso fu ritrovato a Genova, nottetempo, in istato deplorevole, e venne ricondotto dal padre a Torino, dove si trova infermo, sbalordito, e dove ripete la narrazione ch'in succinto vi ho riportata. Si tratta di allucinazione, di *réclame*, di impostura, di vero rapimento? Vedremo. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vapore austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Periul, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore austro-ung. *Eolus*, cap. Perini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. ital. *Selinunte*, cap. Reggio, vuoto, all'Agenzia Florio; e da Fiume, il trab. austro-ung. *Attività*, capit. Faich, con granone, racc. a L. Morussi fu Pietro.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	93 85	94 05
Rend. ital. god. 1 genn. 1880 . .	—	—	96 —	96 20

VALORE

	Nominale	Versato	Offerto
Prestit. Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. Inferta			—
» » » nimia			—
Azioni Banca Naz.	1000	75	—
» » Ven.	250	137 50	323
» » di Cred. Ven.	250	250	215
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	444
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	391	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	30	30	25

CAMBI

			da	a
[illegible]		4	1. 4 —	134 25
Francia	a vista	2 ½	109 40	109 60
Londra		3	27 50	27 56
[illegible]	a vista	3 ½	109 25	09 15
Vienna-Trieste		4	234 —	234 5

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97	21 97
Banconote austriache	234 50	23[illegible]
Fiorini austriaci d'argento	—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 giugno	11 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879		
» » genn. 1880	95 95	96 20
Oro	21 95	22
Londra	27 56	27 60
Parigi	109 65	109 75
Prestito nazionale		
Obbligazioni tabacchi		
Azioni »	— —	—
» » [illegible]		
Banca nazionale [illegible]		— —
Azioni ferrovie meridionali	466 —	—
Obbligaz. »		—
Buoni »		—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
» [illegible]	—	—
Fondiaria	—	—
» mobiliare italiano	987 50	994 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11	
Mobiliare	280 20
Lombarde	84 60
Ferrovie dello Stato	278 75
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 4-
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	— —
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— —

PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0[0	86 10
» » 5 0[0	119 45
Rendita ital.	87 35
Ferr. L. V.	183 —
» R.	282 —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33
Cambio Italia	8 ¼
Consolidato ingl.	98 31
Lotti turchi	33 ¼

PARIGI 10	
Consolidato turco	— —
Obblig. egiziane	—

LONDRA 11	
Cons. inglese	98 $^{5}/_{16}$
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	18 ¾
» turco	11 —

BERLINO 11	
Mobiliare	487 —
Austriache	482 50
Lombard. Azioni	146 —
Rendita ital.	86 —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . .	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 52s, ant.
Tramontare apparente del l. s. del Sole.	7h 48m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	9. 23m ant.
Passaggio della Luna al meridiano .	4h 18m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	11h 02m pom.
Età della Luna a mezzodì	6 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'11 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	760.51	761.14	760.32
Term. centigr. al Nord. . .	18.80	24.00	25.10
» » al Sud . . .	—	29.90	—
Tensione del vapore in mm.	14.37	15.16	15.97
Umidità relativa.	90	68	67
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	NE.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	—	8	11
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	—20.0	—22.0	—20.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura massima 25.20 Minima 16.60

Nota. Giornata tendente al bello; veli sparsi.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 10 giugno, ore 1 pom.

Cielo coperto a Roma e a Moncalieri, piovoso a Domodossola, nuvoloso in Liguria ed in Toscana, sereno nel resto d'Italia.

Sud forte a Domodossola, Nordovest al Capo Leuca.

Greco fresco a Messina.

Scirocco a Portoferraio.

Mare agitato o mosso lungo le coste Liguri e Tosco-Romane e nell'Adriatico inferiore; calma generale altrove.

Nel giorno decorso venti forti delle regioni Est a Moncalieri ed a Palermo.

Le condizioni meteorologiche d'Italia saranno poco diverse da quelle del giorno decorso.

SPETTACOLI.

Sabato 12 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *El signor de Poveritt.* — *La medesina d'una tosa malada.* Indi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *On Milanes in mar.* — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

Ordinamento della milizia territoriale.

Gazz. uff. 14 maggio.

Relazione a S. M. del Ministro della Guerra, in udienza dell'8 aprile 1880, e relativi Decreti.

SIRE!

La legge 30 giugno 1876 con la quale vennero gettate le basi dell'ordinamento e del funzionamento delle due milizie *territoriale e comunale* non ebbe finora pratica attuazione per varie difficoltà che, se furono tosto osservate, non poterono essere prima d'oggi rimosse.

Il funzionamento invero della milizia comunale, che poteva credersi del tutto indipendente dell'ordinamento di quella territoriale, dovette esservi subordinato per la considerazione, anzitutto, che era necessario prima di attuarlo di addivenire alla nomina di buona parte degli ufficiali delle milizie territoriale, i quali sparsi su tutti i punti del Regno, potessero far parte delle milizie comunali ed assumere in ogni caso con prestigio ed efficacia il comando dei drappelli di esse chiamati in servizii per gravi contingenze d'ordine e di sicurezza pubblica; secondariamente, che non prima d'aver provveduto all'armamento della milizia territoriale conveniva pensare a provvedere i Comuni dei fucili necessarii per le loro milizie. E non era conveniente e neppur possibile armare queste milizie con fucili della disciolta guardia nazionale, perchè i servibili non erano più in numero sufficiente, perchè si sarebbe dovuto di nuovo ed interamente provvedere al corrispondente munizionamento di cartucce, e perchè, infine, la riadozione di quelle vecchie ed imperfettissime armi avrebbe moralmente pregiudicata la nuova istituzione fin dal suo nascere.

Fu perciò creduto necessario soprassedere dal far funzionare la milizia comunale finchè non fosse ordinata quella territoriale.

Senonchè, se fu possibile preparare tosto le disposizioni di massima relative all'ordinamento, alla formazione dei ruoli presso i distretti militari e presso i Comuni di questa milizia territoriale, i mezzi in uomini, in armi ed in materiali varii occorrenti per il reale e pratico impianto della stessa, non si poterono per più ragioni procurare prima d'ora, che anzi pure oggidì non si può disporre che di una parte di essi.

Di fatto, giusta il disposto della vigente legge sul reclutamento, soltanto colla classe 1843 cominciò il passaggio alla milizia territoriale degli individui di 1a categoria, i quali, avendo ricevuta una compiuta istruzione nell'esercito permanente, possono ad ogni momento prontamente prestare un utile servizio. Eppure, solamente ora che cinque di queste classi sono ascritte alla milizia territoriale, si hanno elementi sufficienti per formare nella eventualità d'una guerra un numero di reparti corrispondente alle possibili esigenze d'ordine e di difesa interna dello Stato.

Nè si era prima d'ora meglio preparati all'impianto della milizia territoriale rispetto alle armi; inquantochè, solo oggidì, è disponibile una quantità di nuovi fucili, modello 1870, bastante per l'armamento dell'esercito di 1a linea e dei suoi complementi; ed in conseguenza si può disporre dei fucili ridotti a retrocarica per l'armamento dell'esercito di 2a linea ed assegnarne una conveniente porzione alle milizia da costituirsi.

Esposte così le cause principali per le quali fu protratta fino ad ora la formazione della milizia territoriale e fu a questa subordinato il funzionamento di quella comunale; ed accennata la opportunità che adesso si presenta di dar vita se non a tutta, ad una parte almeno della prima delle dette milizie, preparando ad un tempo il terreno, alla seconda, ha il riferente l'onore di rappresentare alla Maestà Vostra i concetti principali che lo guidarono nel progettare e delineare l'ordinamento delle varie unità di milizia territoriale descritte nell'annesso schema di Decreto.

Se si considerano la forza grandissima (un milione e più di uomini di tutte le categorie) che a rotazione compiuta della legge sul reclutamento verrà ad essere ascritta alla milizia territoriale, e la convenienza, pel miglior desiderabile funzionamento della milizia dei Comuni, che le unità minori di quella milizia siano moltissime ed i quadri siano estesissimi ed abbondantissimi di ufficiali, si sarebbe indotti a creare un ordinamento stragrande costituito da innumerevoli reparti disseminati anche nei minimi centri di popolazione: ma è evidente che l'attuazione di un tale ordinamento incontrerebbe ostacoli gravissimi ed in ogni caso riuscirebbe eccessivo.

Tralasciando di dire delle forti spese indispensabili per le provviste di armi e di materiali varii, di leggieri appare l'impossibilità di addivenire alla nomina di tante migliaia di ufficiali quante ne occorrerebbero, senza cadere nel pericolo di doverne trascurare la scelta e di pregiudicare così il prestigio del corpo degli ufficiali dell'esercito al quale essi apparterranno.

Epperò il riferente è d'avviso che l'ordinamento della milizia territoriale, debba, per una parte, essere contenuto in giuste proporzioni colla forza che in ogni caso si può prevedere occorrerà di chiamare alle armi per surrogare anche interamente gli eserciti di 1a e 2a linea nel servizio territoriale e per appoggiarli come ultima riserva nella difesa interna dello Stato, e, per l'altra, essere plasmato sulla ripartizione territoriale dei distretti militari, dei mandamenti e dei comuni, per modo che in tutti i punti possano essere costituite delle unità con ufficiali, in numero tale da assicurare pure dovunque ed in ogni contingenza il servizio delle milizie comunali.

Ora si ha ragione da ritenere che in nessun caso sarà mai necessario aver disponibile una forza di milizia territoriale maggiore di 300 mila uomini circa, e che per ogni riflesso siano sufficienti le unità ed i quadri specificati nel proposto ordinamento.

Non crede il riferente sia necessario e neppur conveniente costituire più specie di armi e di corpi, oltre quelli proposti di fanteria di linea e di artiglieria da fortezza; dappoichè queste due armi ponno adempiere a tutti gli ufficii della nuova istituzione, essenzialmente territoriale e presidiaria. In questa guisa si evitano ancora ogni complicazione e spesa non indispensabile.

Coll'art. 7 dello schema di Decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. si provvede al caso in cui, per la facoltà fatta al Governo coll'art. 2° della più volte citata legge 30 giugno 1876, vengano solo chiamate alle armi alcune classi o categorie, e queste anche solo in taluna Comune o distretto.

Quando piaccia alla M. V. di accogliere le accennate proposte e di onorare dell'Augusta Sua firma l'annesso schema di Decreto, si farà il riferente doverosa premura di preparare i conseguenti provvedimenti perchè la costituzione dei varii reparti stabiliti dall'adottato ordinamento proceda successivamente, conforme ai suespressi concetti, e di mano in mano siano disponibili i mezzi occorrenti.

Bene avviata la formazione dei quadri di ufficiali e di truppa della milizia territoriale, e convenientemente provveduto alle armi, al vestiario e ad ogni altra cosa necessaria per un numero di reparti della milizia stessa, tale da poter sodisfare ad ogni eventuale bisogno di guerra, sarà facile ed opportuno provvedere al funzionamento della milizia comunale e dar così compiuto assetto a tutti i diversi ordini del nostro stato militare.

Il Ministro: BONELLI.

N. 5433. (Serie II.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 3° della legge 30 giugno 1876, N. 3204 (Serie II), sulle milizie territoriale e comunale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La milizia territoriale si compone di 1440 compagnie di fanteria di linea, formanti 300 battaglioni, e di 1000 compagnie di artiglieria da fortezza, delle quali 35 costituiscono 16 brigate, e le altre 65 sono autonome.

Gli annessi specchi *A* e *B* rappresentano per le due armi la distribuzione delle varie unità nel territorio dei distretti militari.

Art. 2. In caso di chiamata alle armi di più battaglioni di milizia territoriale, potranno questi essere raggruppati in reggimenti temporanei.

Art. 3. I battaglioni, le brigate e le compagnie prendono normalmente nome dal luogo di loro sede di formazione.

I battaglioni di ciascun distretto militare, le compagnie di ciascun battaglione ed in ciascuna brigata si distinguono ancora con numero progressivo.

Art. 4. Fanno parte delle compagnie d'artiglieria da fortezza gli individui di truppa ascritti alla milizia territoriale che hanno servito nelle armi di artiglieria e del genio dell'esercito permanente con ferma temporanea o permanente, esclusi quelli già appartenenti alle compagnie treno.

Tutti gli altri ascritti alla milizia territoriale, a qualunque arma o corpo abbiano appartenuto, fan parte delle compagnie di fanteria di linea.

Art. 5. I battaglioni di fanteria di linea e le brigate d'artiglieria sono comandati da tenenti colonnelli o maggiori di milizia territoriale.

Il numero degli ufficiali subalterni in ciascuna compagnia può essere da 3 a 6.

Ad ogni battaglione e ad ogni brigata sono assegnati:

Un ufficiale inferiore incaricato della contabilità;

Un ufficiale inferiore medico;

Gli aiutanti maggiori di battaglione (capitani o tenenti) sono nominati dai comandanti di distretto in occasione delle chiamate alle armi dei battaglioni dipendenti.

Art. 6. I quadri e gli impieghi speciali di truppa degli stati maggiori di battaglione e di brigata e delle compagnie di milizia territoriale sono costituiti, secondo la formazione di guerra, delle corrispondenti unità di fanteria di linea e di artiglieria da fortezza della milizia mobile.

Art. 7. Avvenendo che una parte soltanto delle classi o categorie ascritte alla milizia territoriale sia chiamata alle armi, il Ministro della Guerra potrà formare quel numero di battaglioni, di brigate e di compagnie che crederà conveniente per inquadrare la forza chiamata.

Art. 8. Il Ministro della Guerra è incaricato di provvedere con apposite speciali istruzioni alla successiva formazione dei reparti di milizia territoriale stabiliti dal presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

UMBERTO.

BONELLI.

(Seguono gli specchi A e B.

N. 5434. (Serie II.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 30 giugno 1876, N. 3204 (Serie II), sulle milizia territoriale e comunale;

Visto il Nostro Decreto dell'8 aprile 1880 sull'ordinamento della milizia territoriale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Requisiti che debbono avere i cittadini per concorrere alla nomina ad ufficiale nella milizia territoriale.

I requisiti che debbono avere i cittadini, i quali non hanno servito nè come ufficiali nè come sottufficiali nel Regio esercito, per concorrere alla nomina ad ufficiale nella milizia territoriale, a senso dei capoversi *b)* e penultimo dell'articolo 4 della legge 30 giugno 1876, Numero 3204 (Serie II), sono:

a) Essere cittadino dello Stato, elettore politico e godere della pienezza dei diritti civili;

b) Aver costantemente tenuto lodevole condotta;

c) Aver sodisfatto agli obblighi di leva;

d) Non aver oltrepassata l'età di 55 anni;

e) Avere statura non inferiore a metri 1,56, e non essere affetto da alcuna delle malattie od imperfezioni specificate nello elenco di cui all'art. 9;

f) Aver conseguito la licenza liceale e di Istituti tecnici, oppure dimostrare di avere sostenuto esami equivalenti a quelli necessarii per ottenere le sopraddette licenze, oppure produrre titoli comprovanti un grado di coltura generale corrispondente;

g) Trovarsi, per redditi proprii o per esercizio di libera professione, d'industria, di commercio o d'arte, in condizione da potere rivestire con prestigio il grado di ufficiale;

h) Per aspirare al grado di ufficiale medico, essere stato laureato in medicina e chirurgia;

i) Per aspirare ad un grado di ufficiale nell'artiglieria da fortezza, avere riportato la laurea d'ingegnere.

Art. 2.

Fra gli aspiranti ad un grado di ufficiale che riuniscono i requisiti descritti nell'articolo precedente, saranno preferiti coloro che dimostreranno di avere prestato buoni servizii nel Regio esercito, nei corpi volontarii, nei battaglioni di guardia nazionale mobilizzati, nelle squadriglie per la repressione del brigantaggio o, comunque, nelle varie Amministrazioni dello Stato od in quelle provinciali o comunali.

Art. 3.

I cittadini che avranno presentato domanda o comprovato di riunire i requisiti necessarii potranno, prima della loro nomina, essere chiamati presso un distretto, corpo od Istituto militare per dar prova della loro attitudine all'esercizio di grado cui aspirano.

Art. 4.

Divisa della milizia territoriale.

Salvo le modificazioni qui sotto specificate, gli ufficiali e gli individui di truppa della milizia territoriale vestono la divisa stabilita per i militari di fanteria di linea o di artiglieria o per gli ufficiali medici dell'esercito permanente, secondochè appartengono a reparti di fanteria di linea o di artiglieria da fortezza o al corpo sanitario.

Ufficiali di fanteria.

a) Berretto. Le due cuciture laterali e la posteriore della fascia sono ornate di filettatura di panno colore scarlatto. Il tondino non ha alcun cordoncino nè alcuna filettatura. La soprafascia è di panno colore scarlatto, alta 20 centimetri. Il distintivo di grado è collocato attorno alla fascia lasciando un piccolo interstizio fra il distintivo e la soprafascia. Sul dinanzi del berretto havvi la cifra M. T. (milizia territoriale) indicata dalla fig. 1a, sormontata dalla corona Reale, entrambe ricamate in argento;

b) Giubba. Il bavero è di panno colore scarlatto. Le due punte del bavero sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo inargentato con sopra in rilievo un T di metallo indorato. Le manopole sono dello stesso panno colore scarlatto;

c) Pantaloni. I pantaloni sono ornati lungo le cuciture laterali esterne di una venatura stiacciata e della larghezza di un centimetro, formata da una strisciuola di panno colore scarlatto, i cui lembi, rivoltati l'uno sull'altro, sono cuciti insieme ai pantaloni;

d) Chepì. In luogo della stella havvi lo stesso fregio del berretto (cifra e corona) in metallo inargentato e di dimensione di un terzo maggiore.

Ufficiali d'artiglieria.

e) Berretto. La soprafascia è di panno turchino scuro filettata di panno giallo soltanto nella parte inferiore. Il fregio sul dinanzi del berretto è eguale a quello designato alla lettera *a)* (ultimo alinea) ma è ricamato in oro;

f) Giubba. Il bavero è di panno giallo. Le due punte del bavero sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo dorato liscio e semisferico con sopra in rilievo un T di metallo inargentato. Le manopole sono dello stesso panno della giubba, filettate di panno giallo;

g) Chepì. In luogo del fregio particolare dell'arma havvi lo stesso fregio del berretto (cifra e corona) in metallo dorato e di dimensione di un terzo maggiore.

Ufficiali medici.

h) Berretto. Le due cuciture laterali e le posteriori della fascia sono ornate di filettatura di panno di colore amaranto scuro. Il tondino non ha alcun cordoncino nè alcuna filettatura. La soprafascia è di panno turchino scuro alta 20 millimetri filettata di panno amaranto scuro.

i) Giubba. Il bavero e le manopole sono di panno turchino scuro. Tanto il bavero quanto le manopole sono filettate di panno di colore amaranto scuro. Le due punte del bavaro sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo inargentato con sopra in rilievo un T di metallo dorato.

l) Pantaloni. I pantaloni sono ornati lungo le cuciture laterali esterne di una venatura stiacciata della larghezza di un centimetro, formata da una strisciuola di panno colore amaranto scuro, i cui lembi, rivoltati l'uno sull'altro, sono cuciti insieme ai pantaloni.

Truppa di fanteria e di artiglieria.

m) Berretto. In luogo della stella e del fregio particolare dell'artiglieria havvi la cifra M. T. sormontata dalla corona Reale stabilita per gli ufficiali, ricamata in argento od in oro per i sottufficiali, in cotone bianco ed in lana gialla per i caporali e soldati.

n) Chepì. In luogo della stella o del fregio particolare dell'artiglieria havvi la cifra M. T. sormontata dalla corona Reale stabilita per gli ufficiali, in metallo bianco o giallo. La nappina è elissoidale in lana rossa.

o) Controspallini. I controspallini del cappotto e della giubba sono senza numero.

Art. 5.

Il Ministro della Guerra, con speciali istruzioni, determina per tempo di quali parti del completo vestiario di cui all'articolo precedente e di quali effetti di arredamento devono essere provveduti gli ufficiali e la truppa di milizia territoriale in ogni circostanza di chiamata in servizio.

Art. 6.

Tutte le vigenti disposizioni circa l'uso della uniforme per parte degli ufficiali di milizia mobile devono essere osservate anche dagli ufficiali di milizia territoriale.

Art. 7.

Dispense dal servizio della milizia territoriale.

In caso di chiamata della milizia territoriale sotto le armi, sono dispensati dal prestarvi servizio gli ascritti alla milizia medesima che si trovano, per ragione di ufficio o d'impiego, compresi in una delle seguenti categorie di persone:

I Ministri di Stato e gli impiegati dei Ministeri aventi qualità non inferiore a quella di direttore capo di divisione;

I funzionarii dell'ordine giudiziario, i prefetti e sottoprefetti, i sindaci e tutti gli altri funzionarii che hanno diritto a richiedere la forza pubblica;

I cittadini dello Stato, consoli e viceconsoli delle potenze estere che per reciprocità concedono consimile dispensa agli agenti consolari italiani;

I ministri dei culti aventi cura d'anime;

I percettori dei tributi dello Stato;

I medici condotti, i farmacisti e gli ufficiali postali e telegrafici che sono soli in un comune, ed i segretarii comunali;

Le persone che fanno parte delle guardie di pubblica sicurezza, carcerarie, doganali, ordinate militarmente, delle guardie urbane e daziarie e dei pompieri municipali, delle guardie campestri e forestali pubbliche;

Gli operai fissi dei porti, degli arsenali, delle manifatture d'armi e dei polverificii alla dipendenza del Governo e gli operai addetti all'esercizio delle ferrovie.

Art. 8.

Possono pure essere dispensati dal prestar servizio nella milizia territoriale, in caso di chiamata di essa sotto le armi gli ascritti alla medesima i quali, per ragione di ufficio o d'impiego, siano compresi in una delle seguenti categorie di persone;

I direttori degli Istituti pubblici di educazione;

Gli impiegati dei Ministeri della Guerra e della Marina e quelli delle Amministrazioni da essi dipendenti, di qualsiasi grado, che siano riconosciuti indispensabili all'andamento degli ufficii cui attendono;

I direttori ed i contabili delle carceri e degli stabilimenti penali;

Gli impiegati governativi il cui ufficio abbia un solo titolare;

Le persone addette e riconosciute indispensabili ai servizii attivi delle dogane, dei magazzini del Governo, degli ufficii sanitarii, telegrafici e postali.

Art. 9.

È approvato l'annesso elenco di malattie ed imperfezioni che sono causa di esclusione dal servizio nella milizia territoriale, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO.

BONELLI.

(Segue l'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche che sono causa di esclusione dal servizio di ufficiale nella milizia territoriale).

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROVINCIA DI ROVIGO
Distretti di Lendinara ed Occhiobello
Comuni di Castelguglielmo e Fiesso Umbertiano

Avviso

per proibizione di caccia e pesca.

Il sig. cav. Giovanni dott. Camerini, proprietario della tenuta Precona nei Comuni di Castelguglielmo e Fiesso Umbertiano,

fa pubblicamente noto

per ogni effetto di legge, di avere a sè riservato l'uso di caccia e pesca per tutto il detto suo tenimento, avendo pubblicato il relativo Bando per otto giorni all'Albo dei Comuni di Castelguglielmo e Fiesso Umbertiano e delle Regie Preture di Lendinara ed Occhiobello, ed apposte le necessarie tabelle portanti la scritta:

Caccia e pesca riservata. 579

LA DEPUTAZIONE 587
del Consorzio di Passarella.

Non avendo avuto effetto l'Assemblea indetta pel giorno 9 maggio p. p. per mancanza del numero legale d'interessati

Avvisa

che l'Assemblea stessa avrà luogo nel giorno 20 corrente, alle ore 5 pom., nella sala municipale di S. Donà, e che l'Assemblea medesima avrà luogo, qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che gli oggetti da trattarsi sono quelli indicati nel precedente avviso in data 24 aprile p. p.

Venezia li 9 giugno 1880.

La Deputazione:

GIORGIO TRENTIN
GIO. BATT. dott. BERNARDI
GEROLAMO dott. BRESSANIN.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 13 giugno — N. 157

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 GIUGNO

Il Ministero non poteva avere timori sull'esito dell'interpellanza Fano sulla Cassa di risparmio. Non è che non avesse torto, non è che contro di lui non sorgessero formidabili avversarii, ma il responso delle urne non poteva non essere ad esso favorevole, perocchè chi attaccava era la Destra, lasciata alle sue sole forze, e ciò obbligava sinistri ministeriali, sinistri dissidenti, sinistri repubblicani, a votare tutti uniti. La Destra ha combattuto per l'onore delle armi, perchè anche quando non sorride la speranza della vittoria contro un'ingiustizia in Parlamento, è doverosa la lotta, e spesso con queste lotte disperate si prepara la nazione a riparare più tardi alle ingiustizie dei suoi rappresentanti. Il Ministero ebbe 182 voti che gli diedero ragione, e 82 soli che gli diedero torto, mentre 7 si sono astenuti, e non gli seppero dare nè ragione, nè torto. Speriamo di leggere in qualche arguto giornale di Provincia: « Vedete, la Destra che pretendeva di avere 170 voti, ne ha appena 82. » Oh! davvero. Ma allora la sinistra ministeriale, la sinistra dissidente, la sinistra repubblicana, sommate insieme danno 182 deputati soltanto? O tutti quelli che mancavano, quasi la metà della Camera, erano tutti di sinistra?

Il Ministero, che ha bisogno estremo della Sinistra repubblicana per evitare il colpo mortale alla prima occasione, ha consigliato alla Corona l'amnistia ai condannati di Milano pei fatti di Via Moscova. Quelle condanne inflitte a coloro che portarono bandiere ed emblemi repubblicani nelle vie, e li contesero colla forza agli agenti del Governo, avevano singolarmente eccitati i repubblicani milanesi. Il Ministero ha sacrificato alle loro ire il Prefetto Gravina, rimuovendolo da Milano. Adesso che si incominciava a discutere il bilancio dell'interno, e che la frazione estrema della Camera poteva attaccare il Ministero sulle condanne pei fatti di via Moscova, il Ministero ha tentato di disarmare gli avversarii, che ad ogni costo vorrebbe farsi amici.

La *Ragione*, organo milanese di questi amici sperati, annunciava trionfante l'amnistia, scrivendo che questo atto di grazia fu un atto di *giustizia*, di quella giustizia, che s'impone *persino* alla coscienza dei Re, avendo la degnazione di aggiungere: « quando i Re sono onesti e leali. »

Gran mercè! Noi però crediamo che si ringrazii male la Corona d'un atto di grazia, quando della grazia stessa si fa un'arma contro la magistratura, perchè questo è il senso del seguente periodo della *Ragione:*

« Col largire quest'amnistia, la Corona ha mostrato d'essere saggiamente inspirata. Ha dato insieme *una grande lezione*, insegnando cioè come coloro che hanno il dovere e il diritto di punire e di prosciogliere, debbono sapersi elevare al di sopra di tutto e di tutti, e ben guardarsi dall'emettere verdetti che possano da lontano parere dettati da ragioni o da reazioni politiche. »

Il Ministero ha così offerto un'arma ai nemici dichiarati delle istituzioni, i quali si fanno forti degli atti del Re, per eccitare l'avversione pubblica contro la magistratura. Ad ogni istante, questi ministri compromettono la Corona. La fanno nei discorsi di inaugurazione delle Camere, eco delle loro idee; le consigliano, per salvare sè medesimi, alla vigilia di un voto parlamentare, di concedere grazie che sono interpretate come condanne solenni della magistratura, ed è in questo modo ch'essi lavorano a mantenere alto il prestigio delle istituzioni. In questo modo non si placano i repubblicani, che continuano a meravigliarsi che vi sia una giustizia che s'impone *persino* alla coscienza dei Re, e noi non crediamo i ministri così ingenui da crederlo. Essi possono tutt'al più sperare di avere i voti della pattuglia repubblicana, alla prima battaglia, ma questa è tutt'altro che una buona ragione, per compromettere la Corona. Il diritto di grazia è il più prezioso attributo del Re, ma deve essere usato con gran parsimonia, altrimenti la grazia arrischia di essere fatta a tutto scapito della giustizia.

Ieri è stata consegnata, secondo un dispaccio di Costantinopoli, la Nota collettiva ad Abedim pascià, nuovo ministro degli affari esteri. Veramente non è una Nota collettiva delle Potenze, ma altrettante Note identiche, che furono consegnate dai rispettivi primi dragomanni delle ambasciate.

La Turchia intanto si apparecchia, si dice, ad opporsi alla cessione di Prevesa e di Giannina alla Grecia; cessione cui si sospetta favorevole la Conferenza che ora si riunisce a Berlino.

La Grecia, secondo l'*Europe diplomatique*, prende dal suo canto le misure per poter occupare, dopo le decisioni della Conferenza di Berlino, i territorii che dalla Conferenza stessa le saranno assegnati. E la Grecia ha ragione. In Oriente, più che altrove, si tratta prima di tutto di prendere. Gli Albanesi, che furono più svelti dei Montenegrini ed occuparono i territorii ceduti a questi, lo san bene. Il guaio si è che temiamo che la Grecia non sia in grado di occupare così facilmente. Tra lei e gli Albanesi c'è questo divario, che questi occuparono colla complicità sleale della Turchia, mentre la Grecia deve occupare contro la Turchia. E ciò costituisce una troppo grande intrinseca differenza.

ATTI UFFIZIALI.

Modificazioni delle leggi sulle tasse di Registro e di Bollo.

(*V. nella quarta pagina.*)

L'elezione del II Collegio.

Il telegrafo annunzia che la elezione del Varè fu ieri convalidata, e di ciò non è punto a meravigliarsi, dal momento che nella Commissione per la verifica dei poteri dominava una strabocchevole maggioranza di sinistra, e che la Sinistra ha ancora la maggioranza anche nella Camera.

Affinchè per altro il paese comprenda quale fondamento avessero le proteste, e come soltanto lo spirito politico possa avere determinato siffatta convalidazione, qui pubblichiamo le due proteste presentate al Parlamento in proposito:

All'onorevole Presidenza della Camera dei deputati.

Nella lotta combattutasi domenica scorsa nel secondo Collegio di Venezia furono attribuiti a Varè Gio. Batta voti **544** ed a Minghetti Marco voti **535**; quindi fu proclamato eletto Varè Gio. Battista alla maggioranza di nove voti. Ma questa debolissima maggioranza sarebbe svanita del tutto, ed anzi si sarebbe mutata in minoranza pel Varè, ove nello squittinio si fossero attribuiti al suo competitore Minghetti solo una parte dei voti che pur gli spettavano, e che vennero invece annullati.

Ed è perciò che contro la proclamazione dell'on. Varè fattasi dall'Ufficio elettorale del II Collegio di Venezia, i sottoscritti elettori del Collegio medesimo, interpongono il presente reclamo.

Esso si appoggia ai fatti seguenti:

1.° Nella Sezione I. fu trovata una scheda su cui era scritto *Michetti* (ovvero Michelli il che sarà da verificarsi) *Marco*. L'Ufficio della Sezione con 4 voti contro uno, dichiarò nulla la scheda.

Contro tale dichiarazione fu fatta protesta, ma nonostante ciò l'Ufficio ritenne la scheda come *nulla*.

2.° Nella stessa Sezione I. fu trovata un'altra scheda su cui era scritto: *Cav. Carlo Minghetti*. L'Ufficio della Sezione dichiarò *contestata*, rimettendone il giudizio agli Ufficii riuniti delle varie Sezioni. Ma avendo essi fatto conoscere che erano incompetenti a pronunciare tale giudizio, l'Ufficio della Sezione I si riconvocò e a maggioranza di 4 contro uno, pronunciò la *nullità* della scheda.

3.° Nella medesima Sezione I. vi fu una scheda così scritta: *Io voto per Varè*. L'Ufficio dichiarò valida la scheda.

Uno dei membri dell'Ufficio stesso protestò, osservando che il voto poteva così essersi fatto palese, ma la protesta non fu ritenuta a calcolo, e la scheda fu bensì conservata; ma fu ritenuta fra le valide. Viceversa poi nella Sezione IV. non venne calcolata una scheda così scritta: *Marco Minghetti per quattro voti*, che da quell'Ufficio fu dichiarata nulla.

4.° Nella Sezione II. fu aperta una scheda scritta *Varè Gio. Batta*, e portante in fine della stessa le iniziali *G. F.* Alcuni elettori contestarono la scheda, chiedendo che ne fosse dichiarata la nullità, perchè colla firma era messa in dubbio la segretezza del voto. Ma l'Ufficio della II. Sezione dichiarò valida la scheda a favore del Varè.

5.° Nella Sezione III. si trovarono tre schede, delle quali in una era scritto: *Marco Minghelli*, nella seconda *Marco Mighetti*, e nella terza *Carlo Minghetti*. L'Ufficio della Sezione non calcolò le schede, ritenendole come nulle, nonostante la protesta di alcuni elettori.

6.° Nella Sezione III si trovarono altre due schede calligraficamente mal scritte, sulle quali si poteva leggere *Marco Minghetti* non certamente Varè. Anche queste schede furono dall'Ufficio annullate.

« 7.° Nella Sezione IV. si presentò l'elettore Rinaldi Giovanni, il quale, nel mentre esibiva al Presidente dell'Ufficio la propria legittimatoria, si lasciò cadere un cartellino su cui era stampato *Marco Minghetti*. — Giova qui avvertire che nelle adiacenze delle Sezioni vennero distribuiti parecchi di tali biglietti sia col nome del Minghetti, sia con quello di Varè. Ciò nonostante il Presidente dichiarò che il voto era palese, e quindi d'accordo coll'Ufficio impedì al Rinaldi di votare. Alcuni elettori presenti protestarono.

« 8.° Nella Sezione IV. furono dichiarate *nulle* da quell'Ufficio tre schede perchè scritte a rovescio, e cioè non sulla facciata dinanzi, ma su quella a tergo. Due erano per *Marco Minghetti*, ed una per *Varè*. Alcuni elettori protestarono.

« 9.° Nella Sezione IV. fu ritenuta *nulla* una scheda portante la scritta *Marco Minghetti per 4 voti*. Tutte le schede di cui si è trattato, debbono essere state conservate.

« 10.° Nella Sezione V. si rinvenne una scheda che portava scritto: *il mio voto sia dato a G. B. Varè*. L'Ufficio ritenne la scheda come valida; e solo dietro protesta di alcuni elettori fu copiata nel verbale la scheda prima di distruggerla.

« 11.° Finalmente, nella stessa V. fu trovata una scheda di più del numero dei votanti. Ne fu estratta *una* a sorte e fu chiusa e suggellata in una busta da lettere.

Questa onorevole Rappresentanza ha stabilito alcune massime che ne costituiscono la giurisprudenza per quanto riguarda le elezioni politiche. Alla chiarezza del reclamo necessita ora richiamare le seguenti decisioni:

Quanto alla designazione del candidato fu ritenuto: Che nella votazione di ballottaggio sono valide le schede quando contengono elementi sufficienti a chiarire la volontà dell'elettore, per quanto possa essere meno esatto e meno completo il modo, col quale codesta volontà si è manifestata — (Schio 21 aprile 1870, Rel. Puccioni — Giurisprudenza Elezioni politiche del Puccioni, Edizione Firenze, Nicolai, 1874, p. 17.)

Che nella votazione di ballottaggio si deve considerare come valida una scheda quando contenga un lieve errore sul cognome p. es. *Luigi Casteia, invece di Castelli Luigi.* — (Napoli 12 porto — 17 Dic. 1870, Rel. Lacava — opera citata, p. 60.)

Che è nulla la scheda contenente il solo nome di battesimo del candidato, senza la indicazione del cognome; ma che la scheda è valida quando contenga il cognome ed il titolo professionale del candidato, e solo vi sia un errore sul nome, ed ogni incertezza sulla persona designata dall'elettore sia eliminata. — (Crema 22 dicembre 1870, Rel. Piccoli, opera citata, p. 110.)

Che nella votazione di ballottaggio sono valide le schede contenenti il cognome di uno dei candidati, fra i quali il ballottaggio ha luogo, anche se il nome è errato. — (Badia 8 febbraio 1871, Rel. Puccioni, op. citata, p. 130.)

Quanto alla segretezza del voto fu ritenuto:

Che il diverso colore della carta su cui furono scritte le schede non è argomento valevole per render nulla la elezione, in ispecie quando codesta diversità può trovare una ragionevole spiegazione.

Quanto all'essersi trovata nell'urna una scheda di più del numero dei votanti fu stabilito:

Che si può passar oltre per tale irregolarità, qualora per essa non sia stata alterata la posizione dei candidati. — (Legislatura X, Collegio di Pontremoli, Elezione Cadomo, Riv. anno XVIII, p. 337.)

Che risultando dal verbale alterazioni nell'indicazione del numero degli elettori votanti, e che sia trovato nell'urna un numero di schede maggiore di quello degli elettori votanti, la convalidazione dell'elezione si deve sospendere fino al risultato della inchiesta giudiziaria. — (Giunta Parlamentare, Legislazione X, Collegio di Aragona, Elezione Cafisi, Riv. Anno XVIII 509.)

Che commette un arbitrio l'ufficio elettorale, quando, riscontrato che il numero dei bollettini raccolti supera di uno quello degli elettori votanti, estrae dall'urna un bollettino e l'abbrucia. — *Questo fatto produce l'annullamento della elezione quante volte possa avere una influenza sulla medesima*, e quante volte dal voto espresso nel bollettino abbruciato possa essere dipeso l'esito definitivo della votazione. — (Giunta parlamentare 15 maggio 1874, Collegio di Poggio Mirteto, Giurisprudenza L. P., p. 167.)

Che se le schede trovate in eccedenza nell'urna hanno influito sull'entrata di uno, piuttostochè di un altro candidato in ballottaggio, è luogo all'annullamento dell'elezione. — (Giunta Parlamentare, Legislatura XII, Collegio di Capannori. — Elezione di Gambarini. — Riv. amministrativa, XXVII, p. 612.)

Dopo ciò:

Ritenuto che gli Ufficii delle Sezioni del II. Collegio di Venezia, nel valutare le schede, procedettero con difformi criterii, ond'è che la Sezione III. non calcolò cinque schede contestate a favore di Marco Minghetti; la Sezione IV. non calcolò un'altra scheda contestata a favore di Minghetti, (vedi i punti N. 5, 6 e 8 più sopra indicanti), ed invece la Sezione I. calcolò una scheda, benchè contestata, a favore di Gio. Batta Varè; e la Sezione II. ne calcolò un'altra a favore del Varè, quantunque fosse pure contestata (vedi i punti N. 3 e 4 più sopra indicati), e quantunque, in base ai criterii adottati per le schede a favore del Minghetti, dovessero venire annullate;

Ritenuto che questa incoerenza nell'operato degli Ufficii costituisce l'ingiustizia di adoperare due pesi e due misure a seconda che si tratti dell'uno o dell'altro candidato; sul quale proposito parlano anche troppo eloquentemente le **27** schede fra contestate e nulle a favore del Minghetti, e le **2** sole contestate o nulle a favore del Varè.

Ritenuto che gli ufficii non hanno tenuto a calcolo a favore di Marco Minghetti le schede seguenti, e cioè, nella prima Sezione:

« Una scheda colla scritta *Micketti o Michelli Marco.*

« Una scheda colla scritta *Cav. Carlo Minghetti.*

E nella Sezione III.

« Una scheda colla scritta *Marco Mingelli.*

« Un'altra scheda colla scritta ancora *Marco Mighetti.*

« Un'altra scheda colla scritta Carlo Minghetti; in tutto schede N. 5 (cinque), pel motivo che non ritennero designato con sufficiente precisione il candidato Minghetti; mentre invece la giurisprudenza della onor. Giunta parlamentare sancì la massima costante che, nei ballottaggi, qualunque errore sul cognome o qualunque diversità del nome proprio non tolgano efficacia e valore alla scheda quando contenga elementi sufficienti a chiarire la volontà dell'elettore. — Sono dunque 5 schede che dovevano essere calcolate; e non furono calcolate a favore del Minghetti, e che, aggiunte ai **535** voti ad esso attribuiti li fanno aumentare al numero di **540**;

Ritenuto che come fu superiormente specificato nell'Ufficio della Sezione III, non furono calcolate a favore del Minghetti altre due schede, perchè calligraficamente male scritte; mentre invece, essendo esse leggibili col nome di Marco Minghetti e non certamente di Varè, per gli stessi principii suesposti, che la scheda sia valida quando la volontà dell'elettore fu a sufficienza dimostrata, esse dovevano essere del pari calcolate a favore Minghetti; — sono dunque altri due voti che dovevano essere calcolati, e non lo furono, a favore Minghetti, e che portano il numero dei suoi voti da **540** a **542**;

Ritenuto che, come fu pure specificato più sopra, nell'Ufficio della Sezione IV. non fu calcolata a favore del Minghetti *un'altra scheda colla scritta Marco Minghetti per 4 voti*, perchè si volle in ciò rilevare un modo convenzionale di riconoscimento per stabilire la persona del votante, e quindi lesivo al principio della segretezza del voto; su tale proposito noi facciamo un dilemma: o si adotta un sistema che non sia di assoluto rigore, conformemente anche alla decisione di codesta onor. Giunta, che ritenne valida perfino una scheda colla carta di colore diverso, e quindi riconoscibile al momento anche della consegna che della stessa vien fatta dall'elettore al presidente dell'Ufficio; e quindi la scheda va aggiunta alle altre a favore del Minghetti e porterà da **542** a **543** il numero dei voti da esso riportati; — oppure invece si adotta un sistema di assoluto rigore in quanto concerne la segretezza del voto, ed allora converrà ritener nulla la scheda e lasciare il Minghetti coi soli **542** voti; — ma d'altra parte, per eguaglianza di trattamento, anzi per logica necessità, si dovrà annullare la scheda così scritta: — *il mio voto sia dato a G. B. Varè*, la quale venne attribuita e calcolata a favore del Varè, non ostante le proteste di alcuni elettori presenti; d'onde la conseguenza che converrà togliere un voto a quelli che l'Ufficio delle Sezioni proclamava a favore del Varè in N. **544** e li ridurrà a soli **543**. — Nella prima ipotesi del sistema meno rigoroso noi avremo pel Varè voti **544** e pel Minghetti voti **543**: nella seconda ipotesi del sistema rigoroso noi avremo pel Varè **543** e pel Minghetti voti **542**;

Ritenuto che, qualunque delle due ipotesi si voglia seguire, resta sempre assodato un fatto di indiscutibile importanza e che ci preme di constatare, e cioè *che la differenza fra i due candidati si riduce ad un sol voto;* e che bisogna indagare se per altre circostanze la differenza di un voto venga mutata;

Ritenuto che in tale indagine si presenta tosto un'osservazione: e questa si è, che nella sezione IV vennero annullate tre schede perchè scritte sul rovescio e due erano per Minghetti, una per Varè: tali schede dovevano essere ritenute valide perchè le nullità non si possono estendere oltre i casi dalla legge indicati; nè il segreto del voto era violato; come non lo sarebbe se taluno scrivesse in *carattere rotondo* o sulla fine della carta presso di un angolo, o in forma di linea curva anzichè in linea retta; circostanze tutte che potrebbero reputarsi come contrassegni di riconoscimento, ma che niuno si sognerebbe di sostenere che viziassero di nullità il voto; perchè spingendosi a tali estremi il rigorismo, si verrebbe all'eccesso di dar corpo alle ombre e di privare del voto ben anco coloro che o per poco profonda istruzione o per altra accidentalità qualunque, avessero un carattere marcato e facilmente riconoscibile. Quelle tre schede si debbono dunque ritenere per valide, ed allora il Varè avrebbe un voto di più, ed il Minghetti due voti di più; e la differenza di un voto di più fra i due candidati verrebbe del tutto pareggiata: restando proclamato il Minghetti come più vecchio di età (art. 95 della legge elettorale). Nè forse vi sarebbe d'uopo di ricorrere al criterio dell'età per determinare la prevalenza fra i due candidati; dacchè consta ai sottoscritti che venne tenuta per valida e calcolata a favore del Varè una scheda portante la scritta *Giovanni Battista* senz'altra indicazione, e fu invece dichiarata nulla e non calcolata al Minghetti un'altra scheda, oltre quella sopraenunciata Carlo Minghetti, e una col cognome del Minghetti scritto un po' in fretta, e quindi in forma poco chiara nelle quattro ultime lettere dello stesso, le quali circostanze ed altre simiglianti non si poterono appurare anche perchè non fu accordato di prendere in esame come si chiese le copie dei verbali depositate nella segreteria del Tribunale e l'angustia del tempo non consentì di fare a tal uopo pratiche ulteriori presso il Tribunale medesimo; per il che si prega l'onorevole Giunta parlamentare di prendere non solo ad esame i processi verbali che in originale debbono essere stati trasmessi alla presidenza della Camera, ma di tenere presente che *con questo reclamo s'intende investire e portare all'esame della Camera non solo i casi di schede contestate od annullate qui riferiti, ma tutti quegli altri casi per avventura pretermessi o che riguardassero schede incompletamente attribuite al Varè od ingiustamente negate al Minghetti.* Per il che si CHIEDE, che, annullando la proclamazione del Varè, invece *sia dichiarato Marco Minghetti deputato del II Collegio di Venezia.*

Senonchè altre due circostanze di grande importanza debbono sottoporsi all'esame della Camera.

Come abbiamo rimarcato più sopra, nella Sezione IV fu impedito all'elettore Rinaldi di esercitare il suo diritto di voto. Il motivo di tale divieto fu fatto consistere in ciò, che essendogli accidentalmente caduto un cartellino con la scritta *Marco Minghetti* sul tavolo della presidenza all'atto che l'elettore stava per ritirare la scheda in bianco per scrivervi il nome del suo candidato, il presidente del seggio raccolse il cartellino e rivoltosi all'assemblea degli elettori dichiarò che l'elettore aveva fatto palese il voto e quindi gli veniva interdetto di votare nelle forme legali e gl'intimò di allontanarsi dalla sala.

Alcuni elettori presenti hanno protestato contro la determinazione del Presidente, ma senza risultato; però la protesta deve risultare dal Verbale.

Abbiamo detto e ripetiamo *essere pronti a provare con testimonii* che in prossimità alle Sezioni parecchi individui dei due partiti esibivano agli elettori dei cartellini parte scritti a mano e parte litografati, recanti il nome dell'uno o dell'altro dei due candidati.

E chi ci può assicurare che accanto al cartellino col nome Minghetti, nell'altra mano, o nell'altra saccoccia, il Rinaldi non ne avesse un altro col nome di Varè?

E chi impedirà che, avendo il Rinaldi ricevuto il cartellino Minghetti, non potesse liberamente scrivere un altro nome?

E come mai si vuol far dipendere dall'accidentale suo incontro con uno dei fautori del Minghetti l'enorme conseguenza d'impedirgli l'esercizio del diritto elettorale?

Per queste ragioni si deve ritenere vessatorio ed ingiusto l'ordine di cui fu vittima il Rinaldi; e siccome la differenza di un voto fra due candidati poteva pur essere colmata da lui, così è certo che se anche non venisse accolta la prima domanda, che avemmo l'onore di svolgere e di proporre, l'intera votazione sarebbe compromessa da quel divieto, e la elezione dovrebb'essere annullata. Ma ciò non è tutto. — Si verificò anche il caso d'una scheda di più del numero degli elettori, ond'è ch'essendo fra i due candidati la differenza di un solo voto così, astraendo anche per un momento dalle altre opposizioni che abbiamo avanzato, è evidente che questa scheda in più poteva avere influenza ed ha alterato le proporzioni dei voti fra i due candidati, ond'è che viziò l'intera elezione in conformità alla costante giurisprudenza della Camera.

Anche per questo motivo, dunque, si CHIEDE, che, qualora non si faccia luogo alla proclamazione immediata del Minghetti, *venga tuttavia annullata l'elezione di G. B. Varè nel II. Collegio di Venezia.*

Si avverte che non si poterono ottenere le copie dei processi Verbali della Sezione del Collegio, e che si fa riserva di produrle in termine, se del caso, coi documenti giustificativi.

—

All'Onorevolissima Presidenza della Camera dei deputati in Roma.

Siccome, relativamente alla elezione del Deputato per il secondo Collegio di Venezia, si vanno scoprendo, di giorno in giorno, fatti importantissimi, che sulla elezione stessa hanno una grande influenza, perchè costituiscono altrettante irregolarità che vitalmente ne feriscono la legale sua sussistenza, così torna necessario di far seguire alla reclamazione, già spedita nel giorno 27 corrente, con plico raccomandato a mezzo dell'Uffizio della Posta, una nuova reclamazione che alle conclusioni della prima dà un nuovo appoggio per ciò che ai fatti si riferisce, e che in ordine al diritto può condurre in una definizione più decisa od assoluta, se la Giunta parlamentare di revisione sarà per trovare necessario, come non se ne può dubitare, l'annullamento della elezione, per la ritenuta nullità delle operazioni eseguite *dall'Uffizio definitivo del secondo Collegio.*

Dalla prima reclamazione furono rilevati e constatati due fatti, sui quali è necessario di soffermarsi, cioè il fatto che nello incontro delle schede raccolte nell'urna se ne rinvenne una di più del numero degli elettori che hanno votato; il fatto che ad un elettore venne, senz'altro, interdetto lo esercizio di eleggere il deputato di sua sodisfazione. In quanto al primo fatto è da proporsi un quesito, sul quale si attende il verdetto della Giunta parlamentare per la revisione delle elezioni.

La Giurisprudenza E. P. per una decisione della Giunta parlamentare 15 maggio 1871, Collegio di *Poggio Mirteto*, avrebbe ritenuto il principio che: il fatto dell'arbitrio commesso dell'Uffizio elettorale, quando riscontrato il numero dei bollettini raccolti con quello degli elettori votanti, estrae dall'urna un bollettino e l'abbrucia, produce l'annullamento della elezione, quante volte possa avere una influenza sulla medesima, e quante volte dal voto espresso nel bollettino abbruciato possa essere *dipeso* l'esito definitivo della votazione. . . .

Nel caso concreto, il bollettino in più non venne abbruciato ma venne conservato. *Quid juris.* Sembrerebbe che, anche conservata la scheda in più, si dovesse far luogo all'annullamento della elezione, avvegnachè, secondo lo spirito della decisione parlamentare 15 maggio 1871, si considerava due casi: il caso in cui s'ignori il contenuto della scheda, ed il caso in cui sia possibile il rilevare il contenuto della scheda. La causa dell'annullamento sta in ciò di riconoscere se effettivamente da questa scheda abbia potuto essere dipeso l'esito definitivo della votazione. Fino a questo punto soltanto la scheda in più ha valore, ma a questa scheda, anche conosciutone il valore, non si potrebbe mai dare l'importanza per essere ritenuta a favore dell'uno o dell'altro dei candidati, perchè questa scheda è per sè materialmente e quindi anche legalmente nulla.

In quanto al secondo fatto, assai più importante, dell'essersi negato ad un elettore l'esercizio del diritto di votare per il deputato di sua sodisfazione, si hanno già stabilite le prove per le dichiarazioni e per le ammissioni dallo stesso presidente della IV. Sezione rese pubbliche con la stampa. Nel giornale di Venezia il *Tempo* del giorno 26 maggio 1880, N. 124, il cav. Ulisse Olivo che occupava il seggio appunto in qualità di presidente ha provocato con una sua lettera il cav. Pompeo Molmenti che trovavasi presente, a dichiararsi sopra circostanze di fatto che avrebbero potuto, se contestate, sollevarlo dalla

grave responsabilità nella quale sarebbe incorso per l'arbitraria sua condotta. — *Dica sig. avvocato Molmenti*, così il presidente del seggio cav. Olivo, *se il cartellino era litografato o scritto*, ed il prof. Molmenti risponde: *io non posso affermare, per scienza mia propria se il cartellino, del quale Ella parla nella sua lettera, fosse scritto a mano libera piuttochè litografato o stampato.*

Dica signor avvocato Molmenti, così l'Olivo, *se quel cartellino era caduto — ma che mi venne consegnato aperto in mano:* — ed il professore Molmenti risponde: *io non posso affermare per scienza mia propria, se il cartellino, sia stato consegnato aperto in mano al presidente, oppure sia caduto, giacchè io mi trovava in quel momento assai lontano dal seggio.*

Il presidente Olivo, non ottenne dal professore Molmenti che una sola risposta favorevole sulla circostanza, che interpellato l'elettore se sapeva *scrivere* avrebbe risposto, secondo il presidente, *veramente poco*, e secondo il professore Molmenti *so scrivere poco.*

Le dichiarazioni del presidente Olivo mettevano fuori di qualunque dubbio la irregolarità e l'arbitrio della sua condotta.

O caduto o presentato, il cartellino non era certamente quello cui il presidente doveva avere riguardo. La Legge dichiara che quando un elettore si presenta il presidente esamina il certificato che stabilisce la prova della sua ammissione, e gli consegna una scheda stampata e timbrata dal Municipio, perchè su quella l'elettore abbia da scrivere il nome del deputato da esso prescelto. Il cartellino caduto o consegnato non era certamente quello consegnato dal presidente all'elettore. Fino a questo punto l'elettore non aveva nemmeno principiato ad esercitare il suo diritto di elezione. Cosa stava a carico di questo elettore?.... Il possesso di un cartellino sul quale era scritto o stampato il nome di Minghetti. — Ma questo fatto non è contrario alla Legge. Nella giurisprudenza delle elezioni politiche dell'avvocato Pietro Puccioni sta registrata una decisione della Giunta parlamentare per la quale fu rilevato che « non vizia la elezione il fatto che alcuni elettori per scrivere « più esattamente il nome e cognome del candidato da essi preferito abbiano copiato un « esemplare contenente quel nome e cognome, « tosto che sia accertato che le schede furono « scritte da ciascun elettore alla presenza dell'Ufficio definitivo. » Da ciò la enormità dell'errore commesso dal presidente, perchè in luogo di provocare la opinione dei presenti, che non sarebbe stata nulla più che una semplice opinione per quanto autorevole il nome di taluno di essi, era preciso dovere del presidente signor Olivo di consegnare al possessore del cartellino una scheda, perchè scrivesse il nome del suo candidato, valendosi del carattere stesso per descriverne più esattamente il nome.

La dichiarazione dell'elettore di saper poco scrivere non poteva essere ragionevole motivo per impedirgli la regolare votazione, perchè, innanzi tutto, la legge non nega a quelli che sanno scriver poco il valersi di quel poco che sanno per manifestare nel miglior modo che possono la loro volontà, o perchè, d'altra parte, la legge non ebbe mai la pretesa che le schede sieno un modello di calligrafia. Il cav. Olivo, con la sfida data al Molmenti a mezzo del giornale il *Tempo*, ha posto in pienissima luce, ha confessato indubbiamente di aver fatto quello che non doveva fare, e di non aver fatto quello che fare doveva. È forza il dirlo: fu negato indubbiamente ad un elettore il diritto di votare. Una decisione della Giunta parlamentare riportata dallo stesso avvocato Puccioni del 22 dicembre 1871 per il Collegio di Monopello, è ritenuto stabilisca che questo fatto non importa l'annullamento delle operazioni elettorali, se è certo che, quando anche tali irregolarità non fossero avvenute, il ballottaggio si sarebbe dovuto proclamare fra gli stessi candidati, fra i quali fu effettivamente eseguito. Ma siccome nel caso concreto fra Minghetti e Varè la differenza non sarebbe che di un voto come dalla precedente reclamazione fu stabilito e provato; così il fatto del negato diritto di elezione per necessità di legge e di ragione deve portare lo annullamento delle operazioni elettorali.

Un altro fatto ebbesi a verificare, fatto che può essere accertato positivamente da due elettori del secondo Collegio di cui si descrivono i nomi

nella previsione, per non dire più presto nella sicurezza che la Camera possa ordinare un'inchiesta.

Alla terza Sezione del secondo Collegio si presentò un individuo per votare. La sua legittimatoria portava la scritta: Gorin Angelo fu Domenico. Il segretario, sig. Malamoco gli fece osservare che un Gorin Angelo *di* Domenico aveva già votato, perchè tal nome era contrassegnato nella lista del segretario e di uno scrutatore a termini di legge.

È insorto un dubbio di uno scrutatore, perchè il segretario erasi allontanato, che forse nella confusione potrebbe essere avvenuto uno sbaglio, e dietro ciò Gorin Angelo di Domenico però detto Beo fu ammesso a votare, non essendo elettore per molte ragioni e fra queste anche per essere illetterato.

Per togliere ad arte questo difetto finse di aver male a due dita della mano destra e fece scrivere la propria scheda da certo Gaetano Zanchi, come rilevasi dallo stesso verbale della terza Sezione.

Esaminate accuratamente le liste questo Gorin Angelo di Domenico detto Beo, non figura fra gli elettori. Anzi per escludere assolutamente l'intervento di costui, come elettore, sta il fatto provato dalle liste, che l'Ufficio della Camera vorrà richiamare ed esaminare, dalle quali risulta che molti elettori hanno il cognome di Gorin, e che tutti hanno votato tranne Gorin Antonio fu Vicenzo, che non voleva confessare pubblicamente di essere analfabeta.

Della assunzione a votare di questo Gorin sono pronti di testificare.

Dunque per due titoli sarebbe nullo il voto di Gorin Angelo di Domenico detto Beo, e perchè non fu mai elettore, e perche avrebbe costrutto un duplicato di un'unica votazione. Questa deplorevole commedia prova che penetrò nell'urna una scheda che non doveva penetrare giammai, perchè fabbricata a nome di un cotale che non fu mai elettore.

I fatti denunciati cambiano il risultato definitivo della votazione, e perciò la protesta è efficacemente fondata.

I fatti denunciati, sono constatati e provati, ed in qualunque modo denunciati in forma che la Giunta può trarre argomenti ed induzioni più che sufficienti per proporre ed ordinare una inchiesta.

Salve le conclusioni della prima reclamazione per ciò che si riferisce al caso di proclamare all'uno o all'altro dei due, fra i quali si è verificato il ballottaggio; è certo che i vecchi e nuovi fatti danno fondamento per domandare lo annullamento di tutte le operazioni elettorali relative alla elezione di ballottaggio per il secondo Collegio di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 giugno.

(B) È edificante la premura che pongono tanto i dissidenti, quanto i ministeriali, nel dichiarare che il rinvio dell'interpellanza Crispi non si deve altrimenti interpretare come una pacificazione, e nemmeno come un indizio di pacificazione delle due parti della Sinistra.

I dissidenti spiegano che la interpellanza si deve intendere rinviata unicamente a dopo i bilanci e non, come taluno sembra aver creduto, anche a dopo la discussione finanziaria e a dopo la discussione del macinato. A meno che tuttavia, per il momento in cui l'esame dei bilanci sarà compiuto, non si trovino pronte le Relazioni sui provvedimenti finanziarii. Nel qual caso sembra che i dissidenti si contenterebbero di vedere ritardato dell'altro lo svolgimento della interpellanza sulle pressioni elettorali. Sentono i dissidenti che il concetto di un rinvio indefinito della interpellanza nuoce alla considerazione della loro forza e ingagliardisce il sospetto che l'on. Crispi si sia in fotto a domandarlo per coscienza di debolezza, e quindi fanno di tutto per allontanare un tale sospetto e si adoperano a ogni potere a fine che la loro condotta venga apprezzata come pura e semplice generosità, e per puro ed esclusivo amore dei lavori parlamentari. E se non basta, paralellamente a queste loro dichiarazioni i dissidenti pongono la dimostrazione della essenziale e capitale differenza che esiste fra il loro programma ed il programma dell'attuale Gabinetto.

Dal canto loro i ministeriali protestano e garantiscono che il Gabinetto non ebbe parte od influenza alcuna nel provocare il rinvio dell'interpellanza Crispi. Aggiungono, che anzi il Gabinetto era perfettamente all'oscuro dell'intenzione dell'on. Crispi di proporlo. E con ciò intendono evidentemente di far credere che il Gabinetto non ebbe alcun gusto a vedere fatta la proposta, e che non gliene importò *nulla*, e che se la accettò, questo avvenne, anche riguardo a lui, per amore dei lavori legislativi. Dopo che molti dei suoi amici non nascosero in nessuna guisa il loro malcontento per la corrività colla quale il Gabinetto si acconciò al rinvio, queste dichiarazioni che hanno corso nel campo ministeriale si spiegano agevolmente. Il Ministero si ingegna di far credere a parole che egli volesse quello che nel fatto ha mostrato di non desiderare; che cioè la battaglia si impegnasse subito e che per conseguenza la situazione politica si definisse e si rischiarasse subito. Rimane da vedere quanti saranno i ministeriali malcontenti, i quali si dichiarino sodisfatti di queste postume velleità guerriere del Gabinetto, dopo che ai fatti esso ha accettato con così gran prontezza e deferenza che il giorno della prova venisse allontanato, anche a costo di lasciar sussistere una situazione che politicamente non ha nè capo, nè coda.

Nel loro complesso poi le contraddittorie spiegazioni e proteste dei dissidenti e dei ministeriali dimostrano come arrischino d'ingannarsi grandemente coloro, i quali nel rinvio dell'interpellanza Crispi hanno creduto di scorgere un primo e notevole passo verso la conciliazione della Sinistra. Secondo le spiegazioni delle due parti deve invece intendersi che le divergenze e le distanze rimangano le stesse; che la voglia e il desiderio di misurarsi e di azzuffarsi rimangano identici, e che, a momenti, le due parti sono d'accordo nel dolersi di essersi reciprocamente accordata una sosta, e che approfitteranno della più prossima occasione per darsi quella battaglia a oltranza che si erano minacciata e promessa per giovedì passato. In ciò si riassume la vera situazione politica di questo quarto d'ora. Calma alla superficie. Ire male contenute ed incendii male dissimulati sotto alle ceneri.

Alla Camera svolgimento dell'interpellanza Fano sulla Cassa di risparmio di Milano e uno splendido discorso dell'on. Luzzatti sullo stesso argomento. Al Senato svolgimento della proposta dell'infaticabile Torelli per la bonifica dei campi malarici lungo le linee ferroviarie, e principio della discussione del progetto di nuovo Codice commerciale.

Nella Sottocommissione del bilancio per i provvedimenti finanziarii, replica di quello che la Sottocommissione omonima aveva fatto sullo scorcio della passata legislatura, e approvazione successiva dei varii provvedimenti ad onta delle opposizioni della minoranza. Nella Commissione per la riforma elettorale, prospettiva di discussioni amplissime per quanto il principio dello scrutinio vi abbia una maggioranza assicurata. Il che non vuol poi dire che il progetto, così com'è, una maggioranza la troverà anche nella Camera.

Il bilancio delle informazioni della giornata è questo.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione* a proposito della discussione finanziaria imminente alla Camera:

Questa volta la Camera non sarà chiamata soltanto a decidere se vuole o no colpire il macinato: questo può essere il pensiero del Governo, ma non è la mente dell'Assemblea: essa vorrà discutere se, rinunziando a quella tassa, si può provvedere ad altre necessità non meno incalzanti nell'interesse dei contribuenti; e mi è grato asserirvi che la Destra non verrà fuori a sostenere che il macinato ha da conservarsi soltanto per garantire il pareggio, ma per prepararsi a supplire ad altre esigenze forse più imperiose, fra cui quelle cui sopra alludeva, per rinsanguare le finanze municipali e per metter fine al flagello della carta-moneta.

Ed ho l'onore di garantirvi che su questo terreno la Destra non sarà sola; e che anco se vi sorgerà prima, non tarderà a trovare alleati.

Non è invero nè serio nè supponibile che si vada avanti così per le questioni che riguardano il credito pubblico, la prosperità, il movimento degli affari. Siamo al 10 giugno, ed ancora il ministro del commercio non sa quali provvedimenti adotterà pel corso legale, il quale, come sapete, spira per legge al 30. L'altro giorno nel Consiglio della Banca romana avvenne una scena spiacevole. Si sollevò appunto cotesta discussione, e due o tre consiglieri pronunziarono parole acerbissime contro il Governo, accusandolo di contribuire alla rovina d'Italia. Finchè si tratta di sbizzarirsi coi gruppi, o colle nenie delle interpellanze, molto si tollera, e tutto si lascia passare o con indifferenza o con disgusto; ma quando si toccano o si ledono gl'interessi vivi e materiali del paese, la reazione non manca mai, vivace e profonda.

Per il Miceli, la materia bancaria, come tutti gli argomenti che riflettono il suo dicastero, è greco o siriaco: bellissime lingue, delle quali non ha avuto tempo di far conoscenza coll'alfabeto. Quindi una Commissione della Banca romana pensò bene rivolgersi al Magliani ed a lui raccomandarsi, come uomo competente. Egli conobbe la giustizia e l'urgenza della raccomandazione, annunziò che il Governo stava preparando una legge, e rassicurò gli animi annunziando che il corso legale sarebbe confermato. Non disse altro perchè non poteva di più.

Ma, come capite, disse ben poco. Sfido io! poteva supporsi che il Governo, non avendo fatto nulla a metà di giugno, pensasse a mantenere l'abolizione del corso legale al 1.° luglio? Ma ciò basta forse?

Nuova Associazione costituzionale.

Nel giorno della festa nazionale fu inaugurata nella città di Sondrio una Associazione costituzionale, con numerosi socii. Essa nominò una Commissione per preparare lo Statuto sociale, ed entro il mese corrente procederà alla votazione di esso e alla nomina del seggio presidenziale.

Roma 11.

Notasi generalmente, non senza commenti, come anche quest'anno sia stata lasciata nel bilancio la somma di lire 15,000 per la presidenza del Consiglio, oltre 45,000 lire assegnate all'on. Cairoli come ministro degli esteri.

Sicchè l'on. Cairoli percepisce uno stipendio totale di 60,000 lire annue, oltre l'alloggio nel palazzo della Consulta, la carrozza e il personale di servizio. Nessun ministro, dacchè esiste il Regno d'Italia, ha mai percepito tanto.

(Corr. della Sera.)

Roma 11.

Il discorso pronunziato oggi dall'on. Fano alla Camera, interpellando sulla Cassa di risparmio di Milano, fu vigoroso e preciso.

Luzzati fu eloquentissimo.

Essi mettono l'on. Depretis in una difficile posizione.

Molti deputati di Sinistra disapprovano la condotta del Governo, contraria al decentramento amministrativo e all'autonomia delle istituzioni locali. *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 10.

Ieri ebbe luogo il duello fra Lajeune-Vilar, ex collaboratore del *Gaulois* ed ora appartenente al *Figaro*, contro Lepellettier, direttore del *Mot d'Ordre*. Il primo ebbe due ferite in un braccio.

Rochefort allorquando seppe questo risultato, telegrafò a Lepellettier: « Bravo! fosti più fortunato e più abile di me! » *(Pungolo)*

Parigi 11.

Si sta formando una Società del nuovo Teatro italiano che aquisterebbe il terreno per la costruzione dello stesso sul Boulevard Haussmann, vicinissimo all'*Opéra*. *(Secolo.)*

GRECIA

La *Politische Correspondenz* ha da Atene: Il Governo greco venne ufficiosamente avvertito dai rappresentanti di alcune grandi Potenze di tenersi preparato all'eventualità, che, in seguito ai risultati della imminente conferenza di Berlino, esso possa essere invitato ad occupare militarmente i limitrofi distretti ceduti. Tricupis potè rispondere che la Grecia è in grado di mobilitare in 20 giorni un esercito di 12 mila uomini, che potrà essere aumentato, occorrendo, a 35 mila. *(Indip.)*

AMERICA.

STATI UNITI

Il generale Garfield.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il cittadino americano che è stato scelto come candidato alla Presidenza degli Stati Uniti dalla Convenzione nazionale riunita a Chicago è nato agli Stati Uniti nel 1831 e precisamente nello Stato dell'Ohio. Ha cominciato dall'essere semplice lavorante, quindi barocciaio, quindi barcaiuolo nei canali degli Stati Uniti di Nuova York e di Pensylvania.

Nel 1849, nondimeno, si presentò agli esami e guadagnò i suoi gradi. Nel 1856 era maestro di lingue allo Istituto pedagogico di Hiram, Stato dell'Ohio, e l'anno dopo fu eletto alla direzione o presidenza di quell'Istituto, ov'è rimasto fino al 1861.

Nel 1859 fu nominato membro del Senato dello Stato dell'Ohio, e allora si fece scrivere nel foro come avvocato.

Colonello dei volontarii nell'armata federale nel 1861, noi lo troviamo brigadiere generale del 1862. Prende parte a molte battaglie campali e merita di esser messo all'ordine del giorno dell'armata per la sua bella condotta.

Nel 1863 dà la sua dimissione. Già nel 1862 rappresenta lo Stato dell'Ohio al Congresso, e finalmente nel 1879 è mandato da quello Stato come senatore a Washington.

Questi è l'uomo venuto su dal basso e che forse, fra qualche mese, andrà ad esser nominato Presidente degli Stati Uniti. Simile a Lincoln a Johnston e a tanti altri, è un *selfmade*, un uomo che si è fatto da sè solo.

Venuto dal nulla, giunge al più alto destino al quale un uomo possa pretendere in una repubblica. A detta di chi lo conosce, è un cittadino onestissimo, un gentiluomo rispettato da tutti, e che non ha altro che amici. *(V dispacci della Stefani.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno.

Elezioni amministrative. — Ecco una seconda lettera, che riceviamo sull'argomento delle elezioni, e che raccomandiamo alla seria attenzione dei nostri concittadini:

Signor Direttore.

Prima di tutto la ringrazio di aver voluto trovare lo spazio per la mia lettera d'ieri, che io scrissi più che altro per fissare e render pubbliche le idee che di sovente sento esprimere da gente un po', se vogliamo, tagliata all'antica, ma che ama il suo paese sul serio ed è capace di correre espressamente a teatro il 14 marzo per applaudire a perdimano la *fanfara*, e si arresta sodisfatta a guardare i nostri bravi soldati quando vanno a far le manovre, e pensa ad altri tempi, ad altre epoche tremende, e ad altri soldati, da cui, la Dio mercè, fummo liberati.

Stavo per mandarle la mia carta di visita, raschiando il modesto mio nome e segnandovi su un *M.° Agrippa*, quando cedetti ad una idea, che sarà cattiva, e presi questo infelice foglio di carta, che forse sperava un migliore destino. *Habent sua fata ... papyri!* Che vuole, signor Direttore? io vorrei che il mio esempio fosse imitato, e che entrasse nei costumi de' miei concittadini l'occuparsi un tantino della publica cosa, uscire fuor della nicchia, magari con un pseudonimo, e dire le proprie idee comunque, senza aspettare che altre ne imponga questo o quel giornale.

La voce fu data a tutti; fuori dunque le note di testa ed almeno di cuore.

Or delle elezioni amministrative bisogna occuparsi e molto.

Quando io odo tanti reclami contro il Parlamento, penso: ma la vera colpa non sarebbe piuttosto delle piccole città, dei piccoli borghi e degli elettori? — Quando sento criticare tanto lo stato delle finanze, penso: ma, e non può dipendere questo dalle amministrazioni dei grandi e piccoli Comuni? — Studiamo vicino a noi e guardiamoci d'attorno, curiamoci dell'ultima molecola dello Stato, cerchiamo che tutto proceda bene nella nostra città, nel nostro borgo, nel nostro villaggio, e forse il rimedio è trovato. — Abbiamo forse la trave nell'occhio anche noi — imprechiamo agli effetti, di cui noi siamo forse la causa. — Incomincino adunque i Comuni, e per essi gli elettori, a pensare sul serio.

S'imprenda il rimedio da così umile principio. Bisogna togliere le male spese, o quelle che, non potendosi anche designare in tal modo, non sono pur rigorosamente necessarie?

Occorre fare in guisa che la città sia sana e pulita?

Occorre che non si accresca ogni anno il numero di certi reati e dei suicidii?

Parsimonia adunque. — Igiene — Istruzione e Morale.

Gli elettori quindi abbiano questo di mira; non lascino che cosa alcuna veli e tolga loro allo sguardo così nobile meta. Bisogna dire ad essi col poeta Venosino *Fortiter occupa portum!*

Di uomini di cuore e di senno Venezia, la Dio mercè, non difetta, e per l'ufficio di consigliere provinciale e comunale abbisognano proprio uomini di cuore e di senno. Poco importa che i candidati sieno o no simpatici della persona, troppo giovani o un po' nel declinare dell'età, che abbiano o no facile la parola e il gesto oratorio, il petto nudo di decorazioni, o senza titolo il nome. Bisogna cercare uomini, i quali sappiano di non assumere un dolce e grato ufficio, ma un nobile e pesante dovere; i quali vogliano adempierlo ad ogni costo anche di noie e di disturbi, anche a costo di perdere qualche amicizia, di rinunciare a qualche gita in campagna a primavera ed autunno; i quali abbiano il coraggio della propria opinione e dalla propria intemerata coscienza ritraggano la forza di resistere al timore dell'impopolarità, o dei dileggi, ed i quali non solo abbiano le necessarie cognizioni, ma più di tutto siano convinti che il solo conforto, che ritrarranno dal loro officio, sarà l'aver fatto il bene e l'essere conscii di aver fatto il proprio dovere.

Se si darà questa importanza fino alla più umile funzione della vita pubblica, credo che la bisogna andrà meglio, e mi pare, per usare una frase di loro giornalisti, che il bisogno di ciò sia vivamente sentito.

E perciò, s'Ella vorrà consentirmelo, tornerò di nuovo sull'argomento, perchè a me pare che ne valga la spesa ed, oltre alla *cosidetta* opinione pubblica, mi sembra opportuno che si faccia sentire anche l'opinione privata dei cittadini.

E scusi ancora la libertà, ecc.

M.° Agrippa.

Concorso. — A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di ragioniere capo presso il Municipio con l'annuo assegno di L. 4400 (quattromila quattrocento).

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare entro il termine prefisso le loro istanze di concorso in carta da bollo da centesimi 50, corredate dai documenti che seguono:

a) certificato da cui risulti l'età non maggiore di anni 40;

b) attestato di sana e rubusta costituzione fisica;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) certificato di pieno possesso dei diritti civili;

e) certificato di condotta incensurata;

f) patente di ragioniere rilasciata da un competente Istituto;

g) tutti gli altri documenti comprovanti i servizii prestati in ufficii pubblici.

Gli aspiranti che non presentassero la patente di ragioniere saranno assoggettati ad un esame che sarà tenuto nel giorno 24 luglio p. v. da una speciale Commissione composta a termini dell'art. 25 del Regolamento pegli ufficii e impiegati del Municipio di Venezia approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 22, 25 e 27 agosto 1879.

Gl'impiegati attualmente in servizio del Comune sono dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d* ed *e*.

Le attribuzioni, i diritti, gli obblighi inerenti al posto di ragioniere capo sono determinati dal Regolamento suaccennato, che potrà essere esaminato da chiunque abbia interesse nella segreteria del Municipio durante l'orario d'Ufficio, fino al giorno stabilito per la chiusura del concorso.

Venezia, lì 8 giugno 1880.

Il Sindaco D. Di Serego Allighieri.

Il Segretario Memmo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 maggio a 5 giugno vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 14 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 63 morti, 12 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 18,8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 2, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 1, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 1, accidentali per scottatura 1, per frattura 1, suicidii con arma da taglio 1.

L'Associazione per gli studii sulle opere pie, nella sua tornata di mercoledì 9 del corr. mese, tolse ad esaminare, su proposta del presidente, la grave questione, se i bilanci presuntivi delle Opere pie debbano o meno essere sottoposti all'approvazione delle Autorità di tutela cui sono soggette; e l'Assemblea, dopo lunga discussione, principalmente considerando, da un lato, che l'approvazione di un bilancio presuntivo è alla fin fine sempre un atto di amministrazione e che un'ingerenza simile andrebbe a vincolare quella libertà d'azione che credesi necessaria nella gestione del patrimonio delle Opere pie; e considerando, da altro lato, che, stabilito il principio che il bilancio presuntivo debba da ogni Opera pia essere depositato per otto giorni nella propria Segreteria o in quella della Casa comunale, con facoltà a chicchessia di prenderne visione e di farvi, al caso, opposizione, abbia nella vigilanza del pubblico, già opportunamente avvertito, la più valida guarentigia; conchiudeva, a maggioranza, che non fosse necessaria l'approvazione dei bilanci presuntivi. Però, nell'intento di agevolare alle Autorità tutorie l'esercizio della facoltà ad esse spettante di richiamare, occorrendo, anche di Ufficio, le Opere pie a contenersi nei limiti dello scopo cui sono rispettivamente destinate, l'Assemblea, in pari tempo, faceva voti, che una legge speciale prefiggesse espressamente alle Opere pie l'obbligo di comunicare copia all'Autorità tutoria dei bilanci presuntivi nell'atto che siano annualmente per pubblicarli.

L'Associazione fissava poi la sua riunione per mercoledì prossimo al tocco.

Palazzo Ducale. — Si lavora a togliere le impalcature all'angolo del Palazzo Ducale e a ricostruirle nel tratto che ora si è ripreso per mano nella direzione della Porta della Carta. Qua e là attraverso il graticcio si vedono alcuni dei tratti ristaurati e che non per anco furono dipinti.

Naturalmente al basso rimane la chiusa di tavole la quale occorre per i lavori di rifacimento del maggiore capitello.

Convocazione degli avvocati. — Domani è fissata l'adunanza degli avvocati in seconda convocazione. Trattasi di dover nominare i consiglieri perchè possa finalmente costituirsi il Consiglio dell'ordine. Onde la deliberazione sia valida, occorre il concorso di un terzo degli iscritti nell'albo, quindi una sessantina. Nella seduta di prima convocazione intervennero una cinquanta avvocati. Possibile che con un po' di buona volontà non si giunga a finire questo incidente, abbastanza disgustoso pel Foro? Alla fin fine c'entra anche un po' d'interesse personale.

Ateneo Veneto. — Il Corpo accademico dell'Ateneo veneto radunatosi in seduta segreta nel giorno 10 giugno corr., deliberava di coprire le cariche rimaste vacanti di vice presidente per la classe delle Scienze, e di segretario della classe stessa, eleggendo alla prima di esse il socio dott. Francesco Gosetti, ed alla seconda l'altro socio dott. Cesare Musatti.

Al Lido. — La stagione balneare di Lido è già aperta. Fummo a visitare la spiaggia, gli stabilimenti, i *chalets* e ci siamo aggirati per tutte quelle strade, rese quest'anno ancora più amene da novelle piantagioni e da altri opportuni lavori di manutenzione. Nel parco del boschetto e precisamente ai due lati dalla cancellata d'ingresso al teatro e furono costruiti dei rialzi di terra per piantagioni fitte e bellissime; al lato sinistro di chi entra al Grande Stabilimento, dove eravi arida sabbia, fu posta una quantità di terra nella quale si vedono ammassi di variopinti fiori, vaghi cespugli, stradicciuole serpeggianti e arbusti di piante svariate. Dappertutto si lavora, nei giardini, negli stabilimenti; qui vedi fabbri e muratori, là falegnami e pittori, tutti affaccendati a compiere lavori: non sono lavori importanti, perchè, ripetiamo, sono lavori di manutenzione, ma pure, tutto sommato, costituiscono già qualche cosa.

I *chalets* sono in pronto come se dovessero essere abitati subito. Parecchi sono già impegnati per alcuni mesi, e, quello che più importa, saranno presto abitati o, meglio, riabitati da persone che furono a Venezia anche negli anni decorsi per i bagni e che si sono trovate tanto bene che ci tornano.

Uno di quegli appartamenti (tutti mobiliati con lusso e in posizioni ridentissime tutte), è impegnato da una ricca famiglia di Vienna, la quale avendo condotto l'anno scorso una giovane signorina, che le appartiene, tanto in cattivo stato di salute da non potersi muovere che a mezzo di un carretto o delle grucce, ebbe la consolazione di vederla perfettamente risanata.

È naturale quindi che quella distinta famiglia abbia un vivo attaccamento per Venezia e per il suo Lido e che anche quest'anno vi ritorni e certo di miglior umore.

Anche nel teatro si lavora costruendo una cassa armonica per il collocamento dell'orchestra.

Insomma chi si recherà al Lido avrà argomento anche quest'anno di divertirsi, e si persuaderà che, poco a poco, si va innanzi. L'importante è di dare sempre maggior sviluppo alle piantagioni e di cercare il modo di aiutare la vegetazione, opera faticosissima perchè quando si vuol ridurre a coltivazione qualche tratto incolto bisogna incominciare dallo scavare e dallo asportare la sabbia per portarvi poscia da lontano e ad una carruola alla volta, della terra coltivabile, operazione penosa e naturalmente molto costosa.

Del resto, e malgrado tutte queste difficoltà, la Società proprietaria di quegli Stabilimenti non s'arresta, e mostra che spesso, se non sempre, volere è potere.

Salvamento. — L'odierno bullettino della Questura reca che la sera del 10 corrente, alle ore 7 circa, il falegname Cavalletto Zaccaria, d'anni 26, salvava da sicura morte una fanciulla d'anni 7, caduta accidentalmente nel Canale di Canaregio, mentre transitava per la Fondamenta della Pescheria.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati nel giorno 11 giugno, cani N. 4.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Truzzardi Ancangelo, tornitore, celibe, con Bellincanta Angela, rigattiera, vedova.

DECESSI: 1. Rigatto Vittoria, di anni 66, nubile, suora nell'Istituto di Santa Croce in Padova, di Padova — 2. Perer Boron Anna, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Vianello Massimiliano, di anni 53, coniugato, straccivendolo, id. — 4. Fraticelli Celio, di anni [illegible], celibe, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Casarsa della Delizia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 giugno.

Senato del regno. — *Seduta del 12.*

Continua la discussione del Codice di commercio. *(Ag. Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

Sono lette le proposte, ammesse dagli Ufficii:

di *Fusco* sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina;

di *De Zerbi* per aggregare i Comuni di Venafro, Filegnano, Montaquila, Pozzilli, Sesto Campano al circondario di Caserta;

di *Maffei Nicolò* per sopprimere la Cassa agricola di Piombino;

di *Bonghi* per determinare il minimo e l'aumento decennale dello stipendio dei maestri e delle maestre in ragguaglio all'importanza dei Comuni;

di *Bizzozzero* per ottenere la franchigia postale alle corrispondenze delle Camere di commercio colle Autorità governative e coi Sindaci

Dichiarasi vacante il Collegio di Reggio di Calabria, stante l'opzione di Plutino Fabrizio pel Collegio di Palmi.

Codronchi chiede ed ottiene di svolgere la sua interrogazione circa i provvedimenti che il Governo intende prendere riguardo ai proprietarii di molti Comuni, che, in causa dell'eccesivo freddo dello scorso inverno, od altra causa, hanno perduto il prodotto delle viti, e ancora per anni parecchi non ne avranno. Sembragli che tornerebbe opportuno ed equo un condono o una notevole diminuzione dell'imposta fondiaria, ovvero un alleviamento del dazio consumo nei Comuni danneggiati.

Il ministro *Magliani* risponde dicendo che al presente il Governo non trovasi in grado di fare esplicite dichiarazioni o promesse. Non può di certo nè deve assumere alcun impegno per diminuzione o temporaneo condono della fondiaria. Può solamente assicurare l'interrogante che, nel rinnovare gli abbonamenti pel dazio consumo coi Comuni danneggiati, il Governo procederà colla massima equità.

Codronchi prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Si convalidano quindi altre sei elezioni.

È ricordata la richiesta di *Martini* presentata ieri perchè il ministro dell'istruzione pubblica deponga al banco della Presidenza la Relazione della Commissione d'inchiesta sopra la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Il ministro *De Sanctis* dice che ragioni di interesse pubblico ora gli vietano di dare comunicazione di tale documento.

Martini riservasi di ritornare sopra questo argomento.

Si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero dell'interno.

San Donato domanda al Ministero se intende proporre qualche provvedimento diretto a migliorare le condizioni finanziarie dei maggiori Comuni del Regno. Accenna particolarmente a quello del Comune di Napoli, che crede debba specialmente interessare il Parlamento, considerando che la questione di Napoli è questione eminentemente politica e sociale.

Il ministro *Depretis* risponde alla interpellanza Fano. Dichiara che la Cassa di risparmio lombarda fu superiore ad ogni encomio per ogni rispetto. Soggiunge però che ciò non toglie che vi fosse ragione di porre il dilemma se dovesse farsi qualche riforma, ovvero fosse savio e prudente mantenere le cose come stanno allo stato attuale. Egli riconobbe opportuno, e ne è ancora convinto che la riforma fosse necessaria e che pertanto il Ministero non meriti l'accusa direttagli. Esamina codeste accuse che riduce a due, cioè: Illegalità del Decreto 4 marzo e riforme sconvenienti, improvvide. Ne sostiene la legalità dimostrando che la Cassa venne fondata dal Governo, dotata in principio dal Governo, regolata con norme determinate da esso. Dimostra come non sia stata mai, nè sia una istituzione comunale o provinciale, bensì regionale, pertanto non soggetta alle disposizioni delle Opere Pie. La rassomiglia ai Banchi di Napoli e di Sicilia, nessuna legge o convenienza è adunque violata se il Governo interviene a togliere dalla immobilità un grande utilissimo Istituto, il quale diversamente vi sarebbe condannato con pregiudizio suo e nocumento generale. Scagiona poscia le disposizioni del citato Decreto dalle critiche fatte, massime da quella della eccessiva ingerenza che il Governo avrebbe in quella amministrazione, che a lui sembra anzi sia estremamente ristretta e quasi non esistente. Fa del resto osservare che se si eccettua la innovazione introdotta nella amministrazione della Cassa, nulla vi fu cambiato e che fu anche disposto che gli amministratori abbiano diritto di proporre modificazioni e miglioramenti ulteriori.

Mosca ammette senza esitare la bontà degl'intendimenti del Ministero e, se vuolsi, non nega nemmeno la bontà di alcune disposizioni del Decreto. Non pertanto, crede che, considerata la questione anche sotto cotali aspetti, si possa giungere a risolverla in favore del Ministero e abbandonare ai suoi arbitrii una grande istituzione. Espone l'origine di essa. Contro l'opinione espressa dal ministro, sostiene che fu sempre una istituzione privata autonoma, e che non si può a meno di classificarla fra le governate dalla legge delle Opere Pie. Ciò stante, se i tempi e le congiunture portavano la necessità di qualche riforma, dovevansi assolutamente consultare i consigli indicati dalla legge, e se stimavasi opportuno correggere la legge, ricorrere in Parlamento. Chiama l'attenzione della Camera sopra le conseguenze disastrose che possono derivare dalla attuazione del Decreto di marzo. Confida che chi deve ora pronunciarsi circa il reclamo, contro di esso presentato dai Consigli comunali e provinciale di Milano, si ispirerà a giustizia ed equità.

Fano mantiene i suoi apprezzamenti riguardo alla illegalità del Decreto in questione; si astiene però dal proporre qualsiasi risoluzione onde non pregiudicare il corso del reclamo accennato da Mosca.

Sella chiede al ministro Depretis perchè non abbia nemmeno risposto alla istanza del Consiglio provinciale di Novara, città e provincia tanto interessata alle sorti della Cassa di risparmio, per avere, in caso dell'attuazione del Decreto, una rappresentanza in quella amministrazione.

Il ministro *Depretis* dice non avere risposto a tale istanza perchè il Decreto non avea per fondamento la rappresentanza dei depositanti, bensì la rappresentanza della città e circondarii che concorsero alla fondazione e all'incremento nell'Istituto. Dice a Mosca e a Fano che il reclamo del Consiglio provinciale e comunale di Milano sarà esaminato dal Governo con spirito di equità e conciliazione.

Vengono in appresso presentate due risoluzioni, una di *Vachelli* ed altri, in cui la Camera prende atto delle spiegazioni date dal ministro dell'interno sul Decreto riguardante la Cassa risparmio di Milano, e passa all'ordine del giorno; e un'altra di *Fortunato* ed altri per sospendere ogni deliberazione, e chiedesi da molti la chiusura di questa discussione.

Mosca e *Sella* si oppongono, e se la domanda di chiusura si mantiene, instano che si voti per appello nominale. Ma assicurati che, dovendosi tuttavia discutere le risoluzioni accennate essi avrebbero ancora modo di manifestare o sostenere le loro opinioni desistono.

Pertanto la chiusura viene approvata e *Mosca* e *Sella* combattono la risoluzione proposta da Vacchelli, rilevando quanto gravi e irreparabili sieno le conseguenze di un voto che apre larga via agli arbitrii del potere esecutivo.

Lanza rivolge pur esso preghiera alla Camera che non pregiudichi in alcuna maniera un'importantissima questione e lasci che i reclami venuti dalle rappresentanze legali di Milano facciano il loro corso regolare.

Fortunato e *Sonnino Sidney*, ritirano la mozione sospensiva, da essi ed altri presentata.

Si chiude definitivamente questa discussione e per appello nominale procedesi al voto sopra la risoluzione formulata da Vacchelli. La Camera la approva con 182 voti favorevoli, 82 contrarii, 7 astensioni. *(Ag. Stefani.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il generale Sironi recasi a Berlino come delegato tecnico della Conferenza.

Parigi 12. — La voce dell'invio della flotta francese a Besica è formalmente smentita.

Parigi 12. — Credesi che Freycinet presenterà lunedì il progetto sull'amnistia plenaria. Il giornale *Voltaire* dice che furono date ai Prefetti istruzioni assai energiche per l'esecuzione dei decreti delle cospirazioni religiose. Il 30 corrente dovranno far procedere colla forza, se necessario, alla chiusura degl'Istituti dei Gesuiti. Non si ammetterà alcun mezzo dilatorio. I Gesuiti potranno soltanto lasciare uno o due membri per sorvegliare gli oggetti lasciati nei loro immobili.

Parigi 12. — Il Governo francese, volendo dare alla Serbia testimonianza di simpatia, conferì al suo rappresentante a Belgrado il titolo di ministro plenipotenziario.

Parigi 12. — *(Camera)* — *Cassagnac* interpella sulle ingerenze del Governo nella elezione del Gers, accusandolo di mettere in pratica la candidatura ufficiale.

Il *ministro dell'interno* dimostra la maggior parte delle affermazioni di Cassagnac inesatte o esagerate. Dopo una viva replica di Cassagnac, approvasi l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo. La fine della seduta fu tumultuosa.

L'*Europe Diplomatique* dice che la Grecia prende misure per occupare militarmente dopo la Conferenza di Berlino, le provincie che la Conferenza le assegnerà.

Vienna 12. — L'Imperatore è ritornato. Bratiano è giunto a Vienna.

Londra 12. — L'Inghilterra agisce attivamente a Pechino per impedire, se possibile, una guerra tra la China e la Russia.

Londra 12. — Il *Times* dice che il Governo francese proibì che vendasi alle Stazioni l'opuscolo *The Political Comedy of Europe*. Lo *Standard* dice che la Porta si opporrà energicamente alla cessione di Prevesa e Janina alla Grecia.

Londra 12. *(Camera dei lordi.)* — *Carnavon* disse che per mitigare i mali dell'America sarbbe necessaria la nomina d'un governatore cristiano.

Granville rispose che la sola misura efficace sarebbe di migliorare la forma di Governo. Soggiunge che il Governo inglese invitò le Potenze a cooperare all'esecuzione del trattato di Berlino.

Madrid 11. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Costantinopoli 12. — La redazione della Nota collettiva fu approvata; è probabile che si consegnerà lunedì.

Costantinopoli 12. — La Nota collettiva fu consegnata oggi ad Abeddin pascià dai primi dragomanni delle ambasciate.

Nuova Yorck 12. — Il *Sun* attacca violentemente Garfield (il candidato della Convenzione repubblicana di Chicago a Presidente della Repubblica) accusato di corruzione; invoca la testimonianza del Comitato polacco del 1872. Altri giornali difendono Garfield.

Nuova Yorck 12. — La nave da guerra spagnuola *Muncio* tirò contro la nave americana *Ella Meritt*, per obbligarla a fermarsi. L'ufficiale del *Muncio* visitò la nave e la lasciò quindi continuare il viaggio.

Grande incendio a Titusville nella Pensilvania. Due grandi raffinerie di petrolio, centomila tonnellate d'olio distrutte. L'incendio continua ad estendersi.

Nuova Yorck 12. — Avvenne una collisione venerdì sera presso l'imboccatura del Connecticut fra i vapori *Stonington* e *Narragantet*. L'ultimo prese fuoco e affondò. Trenta persone sono perite. Sullo *Stonington* nessuna vittima.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 12, ore 2 45 p.

I membri della Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale sono estremamente divisi riguardo al sistema di circoscrizione cui applicare lo scrutinio di lista: credesi che prevarranno le circoscrizioni circondariali contro le circoscrizioni provinciali proposte dal Ministero. In tale caso, i lavori della Commissione si amplieranno grandemente, giacchè bisognerà particolareggiare un intero sistema.

Lunedì si crede che la Commissione si pronunzierà intorno allo scrutinio di lista.

Il Ministero interessò la Giunta per i provvedimenti finanziarii a procurare di terminare le sue deliberazioni contemporaneamente all'esaurimento degli esami dei bilanci.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Lodi 12 giugno.

Mercato animato. Da 8 a 9000 chilogr., per circa 4000 gialli, il resto giapponese verde e bianca.

I prezzi sono moderati, da L. 3:50 a 4:15 la nostrale; da 2:50 a 3:20 l'altra. In media L. 3:90 la gialla e 3 la giapponese.

Como 12 giugno.

Continuano i contratti in bozzoli ai prezzi di lire 3:60 a 3:75 al chilogr., alle note condizioni.

La foglia è ricercatissima ed i bachi vanno benissimo.

Prezzo dei bozzoli del mercato di Vicenza oggi 12 giugno:

	massimo	medio	minimo
Giapponesi annuali	3:50	3:35	3:—
Nostrani	-:-	4:—	-:-

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

I bachi da seta in generale procedono assai bene. Dai paesi vicini del piano viene fatta qui ricerca di foglia.

Ritratto. — Dalla litografia F. Astolfoni in Venezia fu pubblicato il ritratto di mons. Antonio Renier, arciprete di Mirano e canonico onorario. Sotto il ritratto leggesi: *A testimonianza di affetto e di omaggio, Mirano esultante*, 1880. Al ritratto e alla breve epigrafe porse occasione il cinquantesimo anniversario del giorno in cui mons. Renier cantava messa novella.

Treni Venezia-Udine-Trieste. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

In seguito della notizia inserita nel precedente nostro Numero, possiamo annunciare che, a datare da domani (10), verranno introdotte alcune modificazioni all'orario dei treni-viaggiatori sulla linea Venezia-Udine-Trieste, per le quali modificazioni verranno prolungati sino a Cormons i treni 259 e 260, che facevano il servizio soltanto fra Venezia e Conegliano.

Il *Conte Rosso* a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 11:

La prima rappresentazione del *Conte Rosso* all'Arena Nazionale riuscì così splendida, così festosa, così calda di vero entusiasmo come da lungo tempo se n'era perduta quasi la memoria.

All'alzar del sipario, per la prima scena del *Prologo*, si stabilì un silenzio così assoluto, che le più sommesse voci degli attori arrivavano chiare e distinte fino ne' più remoti angoli della galleria. Ma i bellissimi versi del Giacosa, e le scene stupende che espongono la protasi del dramma e spiegano il carattere del personaggio principale, cambiarono ben presto quel religioso silenzio in un altissimo fragore di unanimi acclamazioni.

Dopo il *Prologo*, il *primo atto* che annoda mirabilmente l'azione e la spinge nei viluppi drammatici dell'intreccio, ponendo a contrasto la cupa e prepotente ambizione della madre colle generose ma prudenti aspirazioni del figlio, eccitò vivamente l'interesse e la curiosità degli uditori, e strappò sovente l'applauso e il grido di ammirazione alle mani più infingarde e ai cuori più freddi. La chiusa dell'atto fu un vero trionfo.

L'*atto secondo*, che si passa nel cortile del castello di Brosso, e in cui la lotta fra i due gagliardi spiriti del *Conte Rosso* e di *Bona di Borbone*, sua madre, si fa più vivace e più accanita, più ricca di episodii e più feconda di emozioni, fu applauditissimo nei punti più interessanti e nelle situazioni più drammatiche.

Al *terzo atto* l'entusiasmo del pubblico raggiunse il più alto grado. Il Giacosa fu salutato da sì lunghe e fragorose acclamazioni, che non sapeva più come ringraziare il pubblico plaudente.

Canzonatura. — Il *Giornale di Udine* così smentisce la notizia testè riferita dai giornali ministeriali che il Ministero avesse concessa l'introduzione della foglia di gelso dall'Austria nella Provincia di Udine:

L'introduzione di foglia di gelso non venne permessa dal Ministero. Stando ciò in opposizione a quello che venne annunziato da Roma, crediamo opportuno informare il pubblico delle fasi che conosciamo di questo incidente, anche per scagionare chi, in buona fede, aveva fatto credere che la concessione fosse accordata.

La insufficienza di foglia in Provincia e pressanti raccomandazioni avute indussero la Camera di commercio a telegrafare d'urgenza il giorno 8 corrente al ministro d'agricoltura, per invocare la concessione d'importare della foglia dal Goriziano (territorio perfettamente immune dalla fillossera). Chi scrive, completamente disinteressato nella questione, ma conoscendo trattarsi d'interesse importante per la nostra Provincia, telegrafava al deputato Billia, pregandolo vivamente di procurare che venisse accordata, ma prontamente, la concessione. Altra volta, nel 1878, nell'occasione che il Distretto di Palma difettava di foglia per la grandine che desolò quelle campagne, venne prontamente accordata eguale concessione.

Il ministro rispose alla Camera di commercio no, ostandovi la legge. Il deputato Billia però telegrafava che tenterebbe ogni possibile per ottenere la concessione. E se ne occupò calorosamente. Il ministro telegrafava il 9 corrente al Prefetto, se veramente trattavasi di cosa urgente ed importante. Il Prefetto interpellava in proposito anche il sottoscritto. Telegrafava al ministro trattarsi veramente d'interesse importante, urgentissimo, ed invocava favorevole responso. Il ministro accordava in massima la concessione, ma sotto riserve tali, da renderla affatto illusoria. I giornali annunciavano la concessione accordata; il che era conforme al telegramma Billia, 9 corrente: « dopo molte insistenze, il permesso fu accordato ». Il Prefetto, con un interessamento pel quale dobbiamo essergli gratissimi, insisteva perchè la concessione, se anche condizionata all'introduzione di foglia sfrondata (senza *bacchetto*) fosse svincolata da altre pratiche assurde, che l'avrebbero resa nulla. Al Billia si telegrafava in eguale senso. Dopo molto aspettare, ieri a sera si rilevò che a nessun patto il ministro accordava la concessione.

Ecco i fatti, quali almeno risultano sul palco scenico; dietro le quinte noi non penetriamo. In conclusione, la è stata una canzonatura bella e buona, ma di quelle di cattivo genere.

Bolide. — Il conte Almerico da Schio scrive al *Giornale di Vicenza*:

Schio 9 giugno.

La sera del 7, alle ore 11 3/4, tempo medio di Roma, un bolide molto luminoso traversò il cielo in una direzione che presso a poco si determinò da oriente a occidente. La luce fu paragonata a quella del Bengala, e la massa luminosa parve seguita da breve coda e parve anche mandare sprazzi come un fuoco d'artifizio. Di lì a qualche secondo al dire d'alcuni, a qualche minuto al dire d'altri, si intese un rombo fortissimo, cupo e prolungato, che fece tintinnare i vetri delle case.

Chi potesse averne notizie o fosse stato testimonio del fenomeno farebbe grazia mandarle alla Direzione dell'Osservatorio Meteorologico di Vicenza; e particolarmente sull'istante dell'apparizione dentro pochi minuti e meglio dentro pochi secondi, sulla direzione del bolide, sulla intensità e colore della luce, sull'intervallo corso tra l'apparire della luce e la percezione del suono in minuti secondi o primi.

I bolidi costituiscono una classe di fenomeni affini alle stelle cadenti, ma finora non vanno mescolati con esse. I meteoriti o pietre che cadono dal cielo è naturale crederli frammenti di bolide. Ma la scienza in questo argomento è ancora così mancante, che torna prezioso tutto ciò che contribuisce ad aumentarne le cognizioni scarse ed incerte.

ALMERICO DA SCHIO.

Una tragedia domestica. — Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Scrivo, e un brivido ghiacciato mi corre per le vene. Ho visto, pochi minuti or sono, una scena tale, che m'ha cacciato nelle ossa un senso d'invincibile raccapriccio.

Sono stato nella casa numero 103, di via Flaminia, ho salito due rami di scale, ho attraversato una specie d'andito, e mi sono trovato in una stanza da letto, scarsamente illuminata, in cui, tra le ombre sinistre, disegnate dai mobili sui muri, ho visto due cadaveri lividi, dagli occhi vitrei, dalle membra rigide, stesi in una pozza di sangue.

Nella stretta del letto, tutta aggrinchiata, contraffatta, stava bocconi una donna, dai capelli neri, vestita con un abito e una sopravveste di mussola chiara, tutta chiazzata da larghe macchie di sangue raggrumato. Poco lungi da lei, pure nel vicolo del letto, c'era un altro cadavere d'un uomo sulla quarantina, con la faccia deforme, nera, sanguinolenta. Al contrario della donna, egli stava supino, con un braccio intorno alla testa e l'altro steso lungo la persona. Ho visto un rigagnolo nero che, partendo da quei due corpi, s'andava a coagulare sotto il letto: un rigagnolo di sangue.

Tali, i due personaggi del cupo dramma domestico, che, la mattina scorsa, si è svolto, tra le pareti di quella camera. L'uomo, un oste salumaio, certo Salvatore Valeri, dalla figura piuttosto pingue, dalla faccia non ispiacevole. La donna, certa Paolina Mancini, moglie del Valeri, giovane sui ventott'anni, simpatica trasteverina della Lungara. L'altro....

L'altro, per ora, non c'entra; nè pare sia il caso di occuparci di lui.

Salvatore Valeri sposò la Paolina circa dieci anni fa. Non vi so dire come siano passati questi anni di matrimonio; so unicamente che n'è nata una bimba, che ha sette anni, e che vive coll'avo materno, da pochi giorni in qua.

Settimane sono, la discordia scoppiò in famiglia. Il Valeri credette che sua moglie si fosse fatto un amante. La Paolina fuggì di casa, quattro giorni fa. C'è chi dice sia fuggita con l'amante; chi assicura siasi rifugiata presso il padre di lei. I parenti, le amiche, gli amici s'intromisero, e la Paolina ritornò, la mattina di lunedì, a convivere con suo marito.

Si credeva le avesse perdonato e lui lo lasciava credere. Pure si notava ch'egli, carattere allegro, gioviale, si mostrava, invece cupo, meditabondo, ma i suoi garzoni e i frequentatori dell'osteria, non ne fecero gran caso.

La notte sopra ieri, cenò, come al solito, insieme con la moglie e con i tre garzoni, cui diede molto da bere, ma senza smettere un momento la sua cupa fisionomia.

Nella notte, non si udì rumore di sorta.

Ieri mattina, alle 8, il Valeri mandò i due garzoni più giovani a sbrigare parecchie faccende. Non rimase che il più vecchio, quello che fa da cuoco nell'osteria. Il Valeri salì nella sua camera e ne chiuse a chiave la porta. Più tardi, il cuoco udì un leggiero calpestio, di cui non seppe farsi ragione. È da notare che, nelle ore mattutine, c'è un gran passaggio di carri e di barocci, donde un rumore d'inferno.

Circa il mezzogiorno, giunse il padre della Paolina e chiese ai garzoni:

— Dove sta mia figlia? e Salvatore dov'è?

— Pare che stiano su, in camera loro. —

Salito al primo piano della casa, ha bussato. Nessuno ha risposto. Sospettoso, anzi sgomentato, il pover'uomo va per i carabinieri. Accorre il maresciallo con due carabinieri, bussano anche loro, senza risultato. Allora, si arrampicano alla finestra e scorgono la scena che da principio vi ho descritto.

Poco appresso, le autorità giudiziarie erano in via Flaminia e, sfondato l'uscio, entravano nella stanza dei Valeri.

Presso al cadavere di Salvatore, si è trovato un coltellaccio lungo quasi trenta centimetri, e un revolver di misura ordinaria, con sole tre cariche ancora intatte.

Il corpo del marito stava addosso a quello della moglie. I carabinieri lo hanno posto di poi nella giacitura in cui l'ho visto.

La postura dei due corpi era un'eloquente descrizione della scena terribile, che pure non ebbe nessun testimonio. Si vede che la Paolina, appena Salvatore brandì il coltello, si pose in ginocchio, smarrita, per chiedergli perdono. Egli le confisse il coltello tra il collo e spalla. La sciagurata cadde a terra bocconi. Egli la tempestò nella schiena, con altre sette profonde ferite. Indi, preso il revolver, se l'è scaricato a bruciapelo in bocca, cadendo sfigurato cadavere, su quello della moglie.

Tale l'ultima scena del dramma!

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 giugno 1880:

VENEZIA. 24 — 85 — 30 — 88 — 36

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5% god. da 1 luglio 1880	—	—	93 85	94 05
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 —	96 20

	Valore Nomin.	Versato	Da
Prestit. Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 [illegible]			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	75[illegible]	—
» » Ven.	250	13[illegible]	323
» » di Cred. Ven.	250	250	215
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	17[illegible]	441
Lanificio Rossi	1000	[illegible]	—
Rend. austr. 5% in carta	—		—
» » in argento			—
Obblig. ferr. V. E.	500	50[illegible]	—
» Sarde	—		—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	505	79[illegible]	—
» » Eccl. 5%	—		
» Prest. Venezia a premii	[illegible]	[illegible]	25

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	124 —	134 35
Francia	a vista » 2 1/2	109 40	109 65
Londra	3 m. d. » 3	27 52	27 57
Svizzera	a vista » 3 1/2	109 35	109 60
Vienna-Trieste	» 4	234 —	234 50

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21 95	21 97
Banconote austriache	234 50	235 —
Fiorini austriaci d'argento	—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 giugno	12 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	96 20	96 25
Oro	22	22 —
Londra	27 60	27 60
Parigi	109 75	109 75
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	466 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	994 —	994 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.	
Mobiliare	281 40
Lombarde	84 75
Ferrovie dello Stato	279 50
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	74 20
Metalliche al 5%	74 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 70 —

PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0/0	86 17
» » 5 0/0	119 67
Rendita ital.	87 52
Ferr. L. V.	183 —
» V. E.	282 —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 33
Cambio Italia	8 1/2
Consolidato ingl.	98 3/16
Lotti turchi	36 1/2

PARIGI 11	
Consolidato turco	11 22
Obblig. egiziane	302 —

LONDRA 12	
Cons. inglese	98 1/4
Cons. italiano	86 3/8
» spagnuolo	18 1/4
» turco	11 —

BERLINO 12	
Mobiliare	489 50
Austriache	481 50
Lombarde Azioni	147 —
Rendita ital.	86 20

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 0h 0m 04s, 3 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 48m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 0h 29m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 5h 02m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 11h 24m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . 7 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.70	758.83	758.51
Term. centigr. al Nord	19.00	21.40	22.50
» » al Sud	—	29.40	—
Tensione del vapore in mm.	12.90	11.25	12.19
Umidità relativa	81	58	60
Direzione del vento Super.	O.	—	SO.
» » Infer.	NO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	12
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	0.50	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	—9.00	—22.0	—18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura Massima 23.20 Minima 14.80.

Note. Nel mattino nembo da N.; poche goccie di pioggia; sul mezzodì cielo sereno; verso le 4 nubi temporalesche da SO.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 11 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato fino a 2 mm. in quasi tutta l'Italia e nelle stazioni prossime all'Austria.

Pressioni oscillanti fra 761 e 764 mm.

Venti freschi di Scirocco all'Elba, nel Canal di Piombino ed a Civitavecchia, di Greco a Messina.

Libeccio forte nel golfo dell'Asinara.

Mare agitato lungo le coste Liguri e Toscane.

Calma generale altrove.

Cielo coperto in Piemonte e nel Nord della Sardegna, piovoso a Moncalieri ed a Portomaurizio, nuvoloso nell'alto Adriatico, nel Genovesato ed in Toscana, sereno nel resto d'Italia.

Nel periodo decorso pioggie a Domodossola e nella Liguria occidentale.

Levante forte a Moncalieri ed a Palermo.

Indizii di parziali perturbazioni atmosferiche nell'Alta e media Italia.

Venti varii e forti ad intervalli sul Mediterraneo occidentale.

SPETTACOLI.

Domenica 13 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *On villan rifaa*. Indi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *On Milanes in mar*. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6: — ant.
Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9:30 ant.
A Venezia	»	7:15 pom.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni delle leggi sulle tasse di Registro e sulla tassa di bollo.

N. 5430. (Serie II.) Gazz. uff. 17 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Modificazioni della legge sulle tasse di registro.

Art. 1. Per le autenticazioni fatte dai notari delle firme apposte alle scritture private, le tasse stabilite dall'art. 105 della tariffa annessa alla legge del 13 settembre 1874, N. 2076 (Serie II), invece di essere pagate mediante l'applicazione delle marche indicate nel citato articolo, saranno riscosse dai ricevitori contemporaneamente alla registrazione delle scritture anzidette quando ne sia il caso.

Art. 2. Gli atti di che agli art. 105, 132, 133 e 134, quattro ultimi capoversi, della tariffa annessa alla citata legge 13 settembre 1874, N. 2076, invece di essere assoggettati alla formalità della registrazione mediante le marche ivi indicate, dovranno essere scritti in carta filigranata, la quale, oltre del bollo ordinario stabilito dalla legge del 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie II), sarà munita di un bollo speciale rappresentante la tassa fissa di registro rispettivamente dovuta.

Per gli atti, le copie e gli estratti pei quali occorrono più fogli, l'obbligo della carta munita del bollo speciale sarà limitato al primo foglio.

I decreti o provvedimenti dell'autorità giudiziaria, gli atti di usciere, e le certificazioni e dichiarazioni di conformità dei notari e degli archivisti e altri ufficiali pubblici, che a norma della legge vigente dovessero farsi di seguito ad altri, potranno essere scritti sugli stessi fogli dell'atto a cui si riferiscono, purchè il primo foglio sia munito del bollo speciale corrispondente alla tassa fissa di registro dovuta per l'atto medesimo e per quello da farsi di seguito.

Art. 3. Occorrendo enunciare in altri atti alcuno di quelli indicati nel precedente art. 2 dovrà farsi menzione del valore del bollo speciale applicato agli atti enunciati.

Art. 4. Gli atti contemplati da questa legge pel pagamento della tassa di registro mediante bollo speciale, che occorrono nei procedimenti o agli effetti di che negli art. 136 e 142 della citata legge del 13 settembre 1874, N. 2076, continueranno ad essere soggetti all'iscrizione a repertorio e alla registrazione formale a debito o gratuita secondo le norme stabilite dal titolo IV, capo II, e dal titolo VI, capo I e II della detta legge.

Gli altri atti che devono farsi in carta munita di bollo speciale saranno esenti dall'iscrizione al repertorio.

Art. 5. Chiunque contravvenga alle disposizioni dei precedenti art. 2 e 3, o altrimenti faccia uso di atti scritti su carta non munita del bollo speciale, o munita di bollo speciale inferiore a quello prescritto, incorrerà nella soprattassa di lire quaranta per ciascun atto, oltre al pagamento della tassa dovuta.

Art. 6. Per la esazione coattiva delle tasse rappresentate da bollo speciale e delle relative soprattasse, per i termini di prescrizione, non che per la decisione delle controversie che insorgano sulle medesime, saranno applicate le disposizioni della citata legge sulle tasse di registro.

CAPO II.

Modificazione della legge sulla tassa di bollo.

Art. 7. Per gli atti indicati nell'art. 20, NN. 15, 17, 19, 36 e 39 della legge sul bollo del 13 settembre 1874, N. 2077, il pagamento delle tasse di bollo non si farà mediante l'applicazione di marche, ma mediante l'impiego della carta filigranata, estendendosi ai suddetti atti il disposto dell'art. 19 della citata legge.

Gli atti di cui ai NN. 16 e 24 del citato articolo saranno pure scritti su carta filigranata; potranno però farsi in carta libera, sottoponendoli prima della sottoscrizione al bollo straordinario mediante punzone o visto per bollo.

Art. 8. Per i registri dello stato civile, di che al Numero 18 dell'articolo 20 della citata legge 13 settembre 1874, N. 2077, la tassa dovrà pagarsi senza la materiale apposizione del bollo, a senso dell'art. 5 e del titolo IX della legge suddetta.

La liquidazione delle tasse sarà fatta ad anno compiuto in ragione del numero dei fogli impiegati, che sarà accertato dai pretori in occasione dell'ispezione da eseguirsi nel mese di gennaio di ciascun anno.

I comuni pagheranno le tasse dovute dentro 30 giorni dalla notificazione dell'invito a pagamento, sotto pena, in caso di ritardo, di una soprattassa eguale al decimo della tassa dovuta.

Art. 9. La pena pecuniaria per le quietanze o ricevute ordinarie in contravvenzione alla citata legge 13 settembre 1874, N. 2077, sarà applicata esclusivamente al creditore che le ha rilasciate, non ostante qualunque patto in contrario, e il debitore non sarà tenuto che al pagamento della tassa, quand'anche dovesse far uso della quitanza sfornita di bollo.

Art. 10. La tassa di cinque centesimi stabilita dal N. 7, art. 20 della citata legge sul bollo sarà applicabile alle quietanze o ricevute ordinarie, qualunque sia il loro ammontare, che si rilasciano dalle Società anonime o in accomandita per azioni, e dalle Società o Compagnie di che nel titolo II della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II), tenuto fermo l'obbligo dell'applicazione d'ufficio delle marche relative, a norma dell'art. 15, primo alinea della citata legge 13 settembre 1874, N. 2077.

CAPO III.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 11. Tutte le tasse superiori a centesimi 10, per le quali è provveduto colla presente legge, sono soggette all'aumento dei due decimi, di che agli art. 158 e 77 delle precitate leggi 13 settembre 1874, NN. 2076 e 2077.

Art. 12. Gli atti soggetti a bollo speciale, che dovessero farsi di seguito ad altri atti anteriori all'attivazione della presente legge a cura del funzionario o pubblico ufficiale da cui saranno fatti, dovranno essere sottoposti alla registrazione formale presso l'ufficio di Registro del rispettivo distretto pel pagamento della tassa fissa rappresentata dal bollo speciale, nei termini e sotto le sanzioni penali stabilite dagli art. 73, 93 e 98 della citata legge sulle tasse di registro.

Gli stampati e registri per gli atti e documenti dalla presente legge contemplati per le tasse di bollo, che al giorno della sua attivazione fossero già muniti regolarmente delle marche da bollo prescritte, potranno essere adoperati e portati a compimento senza altre formalità relative all'applicazione delle suddette tasse di bollo.

Art. 13. Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge, contenute nelle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Con regolamento approvato con Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato sarà provveduto per l'eseguimento della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli.*
VILLA.

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 11 gennaio 1880, N. 5430 (Serie II), contenente modificazioni alle leggi sulle Tasse di Registro e Bollo.

N. 5431. (Serie II.) Gazz. uff. 17 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 11 gennaio 1880, N. 5430;

Sentiti il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dai predetti Ministri per l'esecuzione della legge sopracitata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
T. VILLA.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Regolamento.

Art. 1. Per la formalità della registrazione a cui i notai hanno obbligo di sottoporre le scritture private da essi autenticate nelle firme, i ricevitori, nel riportare sul libro a tale uopo prescritto il sunto dell'atto, a norma dell'art. 65 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, dovranno farvi menzione anche dell'esistenza dell'autenticazione e del numero delle firme soggette alle tasse, di che all'art. 105 della tariffa annessa a detta legge.

Nella indicazione in tutte lettere del totale ammontare delle tasse riscosse, e nella quietanza da apporsi sull'originale dell'atto, giusta l'art. 88 della legge citata, dovranno pure comprendersi le tasse pagate per l'autenticazione.

La soprattassa per la ritardata registrazione delle suindicate scritture private sarà liquidata, tenendo conto anche delle tasse dovute per l'autenticazione.

Art. 2. Per la formazione degli atti di che all'art. 2 della legge saranno poste in vendita per mezzo dei distributori primarii e secondarii le seguenti qualità di carta filigranata:

		Bollo ordinario		Tassa di registro
1°	Carta con bollo ordinario da lire	0 50, munita in prossimità di un bollo speciale, per la tassa di registro da L.		0 50
2°	id.	0 50	id.	1 »
3°	id.	1 »	id.	0 50
4°	id.	1 »	id.	1 »
5°	id.	1 »	id.	1 50
6°	id.	1 »	id.	2 »
7°	id.	1 »	id.	4 »
8°	id.	1 »	id.	6 »
9°	id.	2 »	id.	1 »
10°	id.	2 »	id.	2 »
11°	id.	2 »	id.	4 »
12°	id.	2 »	id.	6 »

Sarà parimenti posta in vendita carta filigranata con bollo ordinario nel centro del foglio di lire 3 per gli originali degli atti di protesto cambiario indicati nell'art. 7 di detta legge e nell'art. 20, N. 39, di quella del 13 settembre 1874, N. 2077.

I distributori primarii per la carta bollata stabilita nel presente articolo, venduta da essi direttamente o consegnata ai distributori secondarii ed ai cancellieri giudiziarii, saranno retribuiti con l'aggio sul prezzo del bollo ordinario e su quello del bollo speciale nella misura rispettivamente ora fissata per la carta filigranata, con bollo ordinario, e per le marche di registrazione.

I cancellieri delle autorità giudiziarie dovranno provvedersi direttamente dai distributori primarii della carta bollata occorrente per gli atti di cancelleria e per gli atti degli uscieri rispettivi.

Gli uscieri dovranno provvedersi dai cancellieri, dai quali dipendono, della carta da bollo occorrente pei loro atti, a meno che gli atti stessi e le copie da notificarsi vengano loro rimessi dai privati, già redatti.

In questo caso però non potranno eseguirne le notificazioni se prima non avranno presentato gli originali e le copie al cancelliere pel *visto* nel numero necessario per la regolarità delle notificazioni stesse.

L'aggio per la vendita della carta con bollo sia speciale, che ordinaria, fatta dai distributori secondarii, e per quella provvista dai cancellieri, sarà indistintamente di lire 1 50 per ogni 100 lire del prezzo complessivo dei due bolli.

Art. 3. La forma ed i distintivi dei bolli indicati nell'articolo precedente saranno i seguenti:

Il bollo speciale rappresentante la tassa di registro porta il valore in cifre con le lettere *DD*) (indicanti i due decimi di sovrimposta) sopra un fondo circolare rabescato, circondato da una fascia nella quale sono incisi il valore in tutte lettere e le parole: *Tassa di registro.*

Il bollo ordinario a tassa fissa di L. 3 porta la stessa immagine degli altri bolli ordinarii, col valore, *L. 3*, a sinistra, e con le lettere *DD* a destra, ed ha il contorno formato da due circonferenze concentriche fra le quali si trova una corona di perle alternate, tre rotonde ed una oblunga.

Nella filigrana, dimensione, lineatura e nei distintivi del bollo ordinario di centesimi 50, L. 1 e L. 2, la carta di ogni specie stabilita dal precedente articolo sarà uguale a quella in uso per gli atti di che ai §§ 3, 4 e 5 dell'art. 19 della citata legge 13 settembre 1774, N. 2077.

La carta di che nel presente articolo non potrà servire che per determinati periodi di tempo.

Con Decreti Reali emanati sopra proposta dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia sarà provveduto per la fissazione di ciascun periodo di tempo, per il ritiro della carta distribuita e venduta, e per i caratteri distintivi della carta da usarsi per ciascun periodo successivo.

Art. 4. Gli atti soggetti a bollo speciale dei quali, a norma dell'art. 29 della legge sulle tasse di bollo, fosse autorizzata dalle Intendenze di finanza la formazione in carta non filigranata, dovranno essere presentati al ricevitore del Registro per l'applicazione della tassa di bollo ordinario secondo la natura dell'atto, e pel pagamento mediante registrazione della tassa stabilita dall'art. 105 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, Numero 2976, prima che sia sottoscritto il certificato o la dichiarazione di conformità o autenticazione ad essi apposta.

Art. 5. Dal giorno dell'attivazione della legge cesserà l'uso e lo smercio delle marche di registrazione per gli atti civili e per quelli giudiziarii e d'usciere, nonchè delle marche da bollo a tassa fissa da 3 lire.

Durante i quaranta giorni successivi i ricevitori del Registro o bollo sono autorizzati a cambiare con carta filigranata, avente i bolli prescritti da questo Decreto le marche rimaste soppresse, purchè si presentino senza alterazione e senza qualsiasi traccia di uso.

Sull'istanza delle parti per ottenere il cambio di marche rifiutate dal ricevitore per sospetto di uso fattone, l'Intendenza di finanza risolverà, previa perizia, occorrendo, dell'officina delle carte valori.

Art. 6. L'accertamento dei fogli impiegati in ciascun anno nei registri dello stato civile, che deve farsi dai pretori nel mese di gennaio a norma dell'art. 8 della legge, dovrà risultare da apposito processo verbale che, da essi sottoscritto, sarà trasmesso all'Intendenza di finanza, la quale ne invierà un estratto al ricevitore del Registro per la liquidazione e riscossione delle tasse dovute.

Art. 7. Il ricevitore del Registro parteciperà con lettera al Sindaco del Comune la fatta liquidazione con invito a provvedere al pagamento nel termine di giorni dieci.

Qualora il pagamento non avesse luogo, il ricevitore farà eseguire, per mezzo dell'usciere della Pretura, una notificazione formale dell'avviso di pagamento delle tasse liquidate giusta il precedente art. 6, e in questo caso sarà a carico del Comune la indennità di trasferta all'usciere ed il diritto di centesimi 25 fissato dall'art. 245 della tariffa civile.

Art. 8. Delle quietanze o ricevute ordinarie in contravvenzione, che saranno presentate al ricevitore del Registro per il pagamento della semplice tassa secondo l'art. 9 della legge, dovrà essere fatta copia a cura dello esibitore; e questa copia, certificata conforme dall'esibitore e dal ricevitore, sarà unita al processo verbale di contravvenzione da redigersi a carico del creditore e di chi per esso avrà sottoscritta la ricevuta, o da trasmettersi all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento, quando non sia fatto il pagamento dell'incorsa pena pecuniaria.

Qualora l'esibitore adduca di non sapere o non volere sottoscrivere, basterà la firma del ricevitore.

Art. 9. La disposizione transitoria di che all'art. 12 della legge sarà applicabile anche ai registri dei processi verbali delle cause stabiliti dall'art. 192, N. 2, del regolamento generale giudiziario che, muniti del bollo prescritto, siano in corso di scrittura nelle cancellerie mandamentali, all'attivazione della detta legge.

Sarà però in facoltà dei cancellieri di non continuare l'uso di tali registri e di conseguire la restituzione delle tasse di bollo pagate, in ragione di 15 centesimi per ciascuna pagina rimasta in bianco, quando si tratti di fogli che non possono essere staccati ed impiegati in altri atti d'ufficio, osservate le norme indicate nel seguente articolo.

Art. 10. Sulla presentazione dei registri accennati nel precedente articolo, il ricevitore formerà processo verbale per accertare il numero dei fogli che riconoscerà poter essere staccati per impiegarsi in altri atti, ed il numero delle pagine che rimarranno in bianco, annullando queste con una linea diagonale e facendo di tutto risultare, con analoga dichiarazione da esso e dal cancelliere sottoscritta subito dopo l'ultimo atto redatto.

Il processo verbale sarà trasmesso dal ricevitore all'Intendenza di finanza per l'emissione del relativo ordine di pagamento.

Art. 11. I processi verbali delle cause avanti le Preture saranno redatti ciascuno in foglio di carta filigranata col bollo ordinario o con questo e con l'altro speciale rappresentante la tassa di registro, secondo che siano o no soggetti alla tassa di registrazione.

Gli stessi processi verbali delle cause avanti le Corti ed i Tribunali, quando sono soggetti a tassa di registro, non saranno più estesi sui fogli d'udienza di cui all'art. 248 del regolamento generale giudiziario approvato col R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, ma invece su fogli separati aventi il bollo speciale per la tassa di registro, e ne sarà fatta menzione nel foglio di udienza suddetto, inserendo i verbali nel registro indicato al N. 3 dell'art. 275 del regolamento generale giudiziario.

Art. 12. Per ciascuna causa istruita avanti le Preture, sarà formato un fascicolo portante un numero d'ordine progressivo per ciascun anno.

Questo fascicolo sarà unico, servirà tanto per l'attore quanto pel convenuto, e dovrà rimanere costantemente depositato in cancelleria.

In esso saranno inseriti per ordine cronologico i processi verbali delle cause redatti in conformità del precedente articolo e nei quali saranno riferiti tutti i fatti e le dichiarazioni di cui è parola nella sezione 1a, capo V, titolo IV, libro I, del Codice di procedura civile, i processi verbali di conciliazione indicati nell'art. 417 e le ordinanze indicate nell'art. 438, i processi verbali degli esami, le relazioni dei periti, gli atti di visita sul luogo, gli atti di giuramento delle parti e dei periti, i documenti, i titoli ed altre produzioni fatte in corso di causa, e tutti gli altri atti spettanti al contenzioso per i quali non siano prescritti registri speciali.

Quando le domande e le difese siano proposte per iscritto e presentate per doppio originale, ai termini dell'art. 416 del codice di procedura civile, uno degli originali è rimesso all'altra parte, ed il secondo inscritto nel fascicolo.

Tutti gli atti e documenti inseriti in ciascun fascicolo saranno numerati e cuciti e ne sarà formato l'indice.

I documenti presentati in corso di causa dalle parti potranno essere restituiti quando ne facciano regolare istanza per iscritto in carta libera e siavi l'autorizzazione del pretore.

Dell'ottenuta restituzione si farà dalle parti stesse analoga dichiarazione in fine dell'istanza che verrà inserita nel fascicolo.

Art. 13. Se il ricorso presentato alle autorità giudiziarie ai termini dell'art. 50 del Codice di procedura civile per un provvedimento in materia contenziosa, soggetto a tasse di registro, sarà redatto sopra un foglio munito del bollo speciale rappresentante la tassa dovuta pel provvedimento, questo potrà essere scritto di seguito al ricorso.

In questo caso il cancelliere dovrà far copia del ricorso e del provvedimento sopra foglio di carta col bollo ordinario ed inserirla nel fascicolo di che al precedente art. 12 se si tratti di causa di Pretura, oppure nel registro prescritto dal N. 1 dell'art. 275 del regolamento generale giudiziario se la causa è avanti il Tribunale o la Corte.

Se invece il ricorso sarà redatto sopra carta munita del solo bollo ordinario, il cancelliere dovrà trascriverlo sopra foglio di carta col bollo speciale, e di seguito vi sarà scritto l'originale del provvedimento, il quale sarà trascritto sul foglio contenente il ricorso prodotto dalla parte.

Questo foglio contenente il ricorso originale, e la copia del provvedimento, sarà restituito alla parte, e si conserverà in cancelleria l'altro contenente l'originale del provvedimento preceduto dalla copia del ricorso e sarà inscritto nel fascicolo o nel registro sopra indicati, secondo che si tratti di causa avanti la Pretura od il Tribunale o la Corte.

Art. 14. Il verbale da redigersi per il provvedimento col quale il presidente rimette le parti davanti il Tribunale nel caso previsto dall'art. 379 del Codice di procedura civile, dovrà essere scritto su foglio a parte e inserito nel registro di che al N. 1 dell'art. 275 del regolamento generale giudiziario.

La sentenza che statuisce sulla opposizione sarà scritta su foglio separato col bollo speciale per la tassa di registro e sarà inserita nel registro di cui al N. 3 dell'articolo sopraccitato.

Art. 15. Il registro prescritto dal N. 1 dell'art. 275 del regolamento generale giudiziario sarà formato colla inserzione degli originali o delle copie dei ricorsi e provvedimenti, ai termini degli articoli precedenti.

Art. 16. Sono soppressi i registri prescritti dai NN. 2 e 3 dell'art. 192 del regolamento generale giudiziario, e sono pure soppressi quelli prescritti dagli art. 84 e 274, NN. 1, 2 e 6, ed in luogo di questi ultimi sarà tenuto nelle cancellerie un registro generale cronologico di tutti gli atti eseguiti o ricevuti in ciascun anno, facendo uso dei moduli e secondo le norme che saranno determinate con speciali istruzioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in base agli art. 160, 161, 162 e 166 della tariffa penale, e le contravvenzioni a queste istruzioni saranno punite ai termini dello stesso art. 162.

Art. 17. Il registro di che nell'articolo precedente sarà numerato e firmato in ciascun mezzo foglio dal procuratore generale per le Corti, e dal procuratore del Re pei Tribunali e per le Preture; e vi si dovranno iscrivere tutti gli atti ricevuti dai cancellieri e compiuti col loro intervento, nonchè le copie da essi spedite e gli atti depositati dai privati nei procedimenti civili e commerciali, tanto in materia contenziosa che di volontaria giurisdizione, esclusi soltanto gli atti in materia penale.

Art. 18. In detto registro dovranno pure essere inscritti gli atti d'usciere prima di essere eseguiti, e quando ciò non sia possibile dovranno esservi inscritti nel giorno stesso o nel giorno immediatamente successivo alla loro esecuzione.

Quando gli uscieri dovranno eseguire notificazioni di uno stesso atto a più persone e si richiedano quindi più copie dell'atto medesimo, dovranno presentare preventivamente tutte le copie che sono necessarie alla cancelleria per essere apposto su ciascuna un numero speciale progressivo, oltre al numero del registro cronologico e la firma del cancelliere o di quell'altro funzionario che ne sarà specialmente incaricato, osservando le norme che saranno date con speciale istruzione dal Ministero di Grazia e giustizia.

Art. 19. Il Ministero di Grazia e Giustizia potrà per le cancellerie di maggior importanza permettere che si tengano due registri generali cronologici, uno per gli atti di cancelleria e l'altro per quelli di usciere, quando ne sia riconosciuta la necessità nell'interesse del servizio.

Art. 20. Per l'iscrizione di ciascun atto nel registro generale cronologico e per le dichiarazioni da farsi a margine degli atti od alle parti, i cancellieri non potranno esigere se non che il diritto fissato dallo art. 118 della tariffa in materia civile.

Per la iscrizione delle copie di uno stesso atto richieste o rilasciate contemporaneamente sarà dovuto un solo diritto, qualunque sia il numero delle copie spedite, e un solo diritto sarà pure dovuto per gli atti soggetti a registrazione formale quantunque iscritti anche nel repertorio stabilito dalla legge 13 settembre 1874, N. 2076.

Un unico diritto sarà altresì dovuto per l'iscrizione delle produzioni fatte con gli atti di citazione o in corso di causa, qualunque sia il numero dei documenti prodotti contemporaneamente.

Nulla sarà dovuto alle cancellerie per la iscrizione degli atti di usciere, fatta sola eccezione per quelli di pignoramento, di sequestro, di vendite e simili che devono rimanervi depositati; nulla è dovuto del pari pel *visto* da farsi agli originali ed alle copie degli atti che vengono da loro presentati ai termini dell'art. 2.

Art. 21. In margine di ciascun atto dovrà essere indicato il numero d'iscrizione nel registro generale cronologico.

Per l'ommissione dell'iscrizione nel registro o della annotazione del relativo numero a margine degli atti o della presentazione di tutte le copie i cancellieri e gli uscieri incorrono di pien diritto in altrettante pene pecuniarie da lire 10 ognuna quanti saranno gli atti o le copie emesse o non presentate.

Per la esazione di queste penalità si procederà a norma del capo II del titolo V del Decreto Reale 13 settembre 1874, N. 2076.

Art. 22. I cancellieri devono contrassegnare con apposito timbro portante l'indicazione della rispettiva cancelleria tutti i fogli di carta bollata che avranno acquistati dai distributori primarii, osservando le norme che verranno stabilite con speciali istruzioni.

Questa carta dovrà essere impiegata esclusivamente negli atti di cancelleria e di usciere, e non potrà essere venduta nè ai privati, nè ad uscieri addetti ad altra autorità giudiziaria.

Ai cancellieri che ne faranno vendita ed agli uscieri che ne useranno sarà applicabile la pena stabilita dall'articolo precedente per ogni foglio di carta.

Art. 23. Per la provvista della carta bollata i cancellieri potranno valersi dei proventi di copia delle cancelleria e del decimo dei diritti di originale.

Per le richieste di carta bollata da farsi dai cancellieri ai ricevitori del Registro e pel pagamento dell'aggio saranno osservate le norme stabilite per i distributori secondarii.

Art. 24. Il provento dell'aggio della carta bollata sarà inscritto come gli altri proventi della cancelleria nel registro bollettario prescritto dal N. 412 della tariffa civile, e sarà ripartito fra il cancelliere ed i vicecancellieri al pari degli altri proventi di copia ai termini dell'art. 156 della legge sull'ordinamento giudiziario, modificato colla legge 23 dicembre 1875, N. 2839.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.
Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,
T. VILLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 9956-799 Div. II. 542

GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA.

AVVISO.

Presi gli opportuni concerti colla Commissione municipale, si rende noto che le Corse dei Cavalli solite a darsi nella gran Piazza **Vittorio Emanuele II**, avranno luogo come segue:

Nel giorno di domenica 18 luglio p. v.

PRIMA CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli d'ogni età e razza.

Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di **12**, nè essere minore di **9**, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale, oltre alla bandiera, riceveranno,

Il primo, un premio di L. 800
Il secondo, un premio di Lire 600
Il terzo, un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 20 luglio p. v.

CORSA DEI FANTINI

a peso libero con sella e cavalli di qualunque età e razza.

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di **18**, nè minore di **9**, e verranno ripartiti in tre Batterie. — I due cavalli che primi giungeranno alla meta nelle singole Batterie, dovranno prender parte alla prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 900.
Il secondo, di L. 700
Il terzo, di Lire 500

Prima della prova di decisione, avrà luogo una corsa di **Sedioli** fra i tre premiati nel giorno **18** e quello che giungerà primo alla meta riceverà un premio di L. **100.**

Nel giorno di giovedì 22 luglio p. v.

SECONDA

CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età.

In questa corsa non saranno ammessi i due cavalli che avranno riportato il primo o secondo premio nella corsa precedente del giorno 18.

Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di **12**, nè essere minore di **9**, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori di ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 600
Il secondo, di L. 400
Il terzo, di Lire 250.

Nel giorno di domenica 25 luglio p. v.

CORSA DELLE BIGHE

Le Bighe saranno **9**, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella prova di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla prova di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 1200
La seconda, di L. 1000
La terza di Lire 800.

AVVERTENZE:

I cavalli ed i guidatori non saranno accettati se non dietro esame e giudizio del COMITATO a ciò stabilito, composto dei Signori: BUZZACARINI march. OSVALDO — BALBI VALIER co. ALBERTO — RIGNANO ALBERTO — SELVATICO march. LUIGI — SELVELLI GIUSEPPE.

L'Ufficio del Comitato è aperto ogni giorno dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nella Loggia Amulea, in Piazza VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli dovranno essere iscritti presso il Comitato almeno otto giorni prima della rispettiva corsa.

Le iscrizioni si faranno esclusivamente, o presso il Comitato, o mediante lettera assicurata diretta al Comitato medesimo.

Le domande d'iscrizione saranno accompagnate dal deposito cauzionale di L. 100 (cento) per ogni cavallo.

I cavalli iscritti dovranno essere presentati al Comitato almeno quattro giorni prima della corsa, sotto pena, mancando, della perdita del deposito. Il Comitato, prima di accettare i cavalli, avrà diritto di sottoporli a prova.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. — Ciascuna corsa consterà di tre giri (metri 2000 circa). Le corse dei Sedioli e dei Fantini avranno principio alle ore 6 pom., quelle delle Bighe alle ore 6 1/2 pom.

La Commissione sarà in facoltà di far correre nel giorno 22 luglio i vincitori nella corsa dei Fantini, concedendo un premio in denaro al cavallo che arriverà primo alla meta.

Il deposito cauzionale di cui sopra sarà egualmente perduto, se il cavallo non fosse stato condotto al sito indicato dal Comitato almeno venti minuti prima della corsa, od anche, se pur condotto, non vi abbia preso parte. — Se il numero dei cavalli iscritti per ogni singola corsa non raggiungesse quello fissato, la corsa sarà modificata o soppressa.

Padova, 21 maggio 1880.

Il Sindaco,
PICCOLI.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 14 giugno — N. 158

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 GIUGNO

Il voto della Camera sulla Cassa di risparmio ha oramai un nome, col quale resterà nella storia di questa legislatura; è un voto di prepotenza. Sinistra ministeriale e Sinistra dissidente hanno obliato i principii di libertà enfaticamente proclamati ad ogni occasione, non si ricordarono più della loro avversione all'ingerenza del Governo, persino quando è giusta; del loro odio, a parole, contro gli arbitrii governativi, e si ricordarono solo dell'odio comune contro la Destra. La partigianeria non domanda più di essere pudicamente velata; essa si afferma, si ostenta. La Destra chiedeva che la Camera sospendesse il giudizio, mentre pende il ricorso al Consiglio di Stato, ma la Camera ha voluto affrettarsi a dar ragione all'atto arbitrario ed ingiusto del Governo. Si trattava di colpire un Istituto amministrato da uomini di Destra, alla cui influenza si vogliono attribuire le sconfitte della progresseria in quattro dei cinque Collegii di Milano, e per ottenere questo altissimo scopo era ben naturale che gli oratori della Sinistra della Camera proclamassero questa superiore al Consiglio di Stato e alla stessa giustizia.

Ed è pure una Camera, cui la Sinistra nega il diritto di rappresentare la nazione, perchè eletta da elettori *privilegiati*; ma quando si tratta di colpire la Destra, la Camera è al di sopra di tutti. Oh! chi va a domandare la logica a gente acciecata da tanta partigianeria? Se il Ministero avesse colpito un Corpo morale, che fosse stato caro alla Sinistra estrema, quali filippiche si sarebbero udite contro il Ministero, quali restrizioni alla sovranità della Camera! Ma questa è al di sopra di tutto e di tutti, quando può dar ragione ad un sopruso del Ministero contro un Istituto, il quale ha reso servigii preziosi che nessuno contesta, è modello in Europa delle Casse di risparmio, ma è amministrato da uomini appartenenti al partito moderato. Quando si fa entrare la passione politica a questo modo in simili questioni; quando, per contentare le passioni di un partito locale, dei cui voti il Ministero può aver bisogno, si schiaccia la giustizia, in nome della solidarietà delle varie frazioni di tutto il partito, e non si vuole attendere che la giustizia abbia il suo corso, e chi è chiamato a decidere sui reclami, decida, si è già entrati nel triste periodo della decadenza politica.

Non è però da dire che, grazie al partito moderato, le frazioni della Sinistra si sieno avvicinate alla conciliazione. Oh! no, l'unione è momentanea, nata pel bisogno di abbattere un nemico comune; ma son pronti a rattizzare le interne discordie. Tutti i giornali sono d'accordo che il voto non ha alcuna importanza politica nel senso d'un riavvicinamento delle frazioni dissidenti al Ministero.

Noi non ci aspettavamo, per verità, un diverso voto dai sinistri ministeriali, dai sinistri dissidenti, o dai sinistri repubblicani. Noi li abbiamo sempre posti in un mazzo, ed essi non potranno mai dar voti che ci meraviglino. Piuttosto ci accuora la negligenza dei nostri. Sabato una metà di essi mancava alla Camera, quantunque si trattasse di opporsi ad un arbitrio del Governo in odio esclusivamente della Destra. Nè scusa gli assenti la considerazione, che in ogni caso il voto sarebbe stato favorevole al Ministero. Quando si tratta di combattere l'ingiustizia e la prepotenza, è doveroso sempre essere presenti, anche se non può arridere la vittoria. Quando gli elettori della minoranza eleggono un uomo politico della minoranza, essi sanno che non lo mandano per vincere, ma per preparare la vittoria. E gli eserciti svogliati, che vanno alla battaglia per forza, ed hanno troppi soldati che mancano volentieri all'appello, non sono in verità in grado di preparare la vittoria, ma piuttosto di perpetuare le sconfitte.

Lord Granville ministro degli affari esteri d'Inghilterra, ha biasimato in un discorso pronunciato al banchetto offertogli dai pescivendoli, lord Salisbury, suo predecessore, perchè ha posto in ridicolo la possibilità di un concerto europeo in causa dell'impotenza dell'Inghilterra verso la Turchia. Nel fatto però lord Granville, se il telegrafo ha esattamente riferito le sue parole, non ci pare aver molta più fede nel concerto europeo, di lord Salisbury. Lord Granville disse una verità che non sarà certo contestata, quando previde — una profezia che par fatta sul modello di quelle del sig. di La Palisse — che se il Governo di cui fa parte, grazie al concerto europeo, otterrà la soluzione della questione d'Oriente, che è un grande pericolo per l'Europa, ne sarà lodato.

Ma quando Lord Granville ci fa sovvenire che le Potenze hanno differenti interessi, simpatie ed ambizioni locali, e non sono preoccupate abbastanza dell'interesse che dovrebbe essere dominante, quello cioè del mantenimento della pace, temiamo che il concerto europeo se ne vada, e con esso sfumino le [illegible] che il Ministero del sig. Gladstone ne aspetta come premio dovuto. Quando poi il sig. Granville conchiude che « se non si otterrà il risultato, la colpa non sarà dell'Inghilterra, la quale agisce sinceramente e in senso della conciliazione », ci sembra che il sig. Granville si prepari anticipatamente una scusa all'insuccesso, e che lo scetticismo di Lord Salisbury sia più che giustificato.

ATTI UFFIZIALI.

Approvazione di nuovo esercizio provvisorio sino non oltre a tutto giugno 1880.

N. 5456. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

Fino all'approvazione dello Stato di prima previsione dell'Entrata e di quelli della Spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione pubblica, dell'Interno, della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio 1880, e non oltre il mese di giugno 1880, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei suddetti Stati di prima previsione presentati il 15 settembre 1879, colle variazioni successive fino a quella del 6 aprile 1880, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Articolo 2.

Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli Stati di prima previsione 1880, negli organici, stipendii ed assegnamenti approvati colla legge del Bilancio definitivo 1879 per diversi Ministeri ed amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 maggio 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,* T. Villa.

La dotazione della Corona.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge sulla dotazione della Corona, presentato alla Camera il 3 giugno dal ministro delle finanze. Il progetto è il seguente:

Art. 1. La dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili indicati nell'elenco annesso alla legge 26 agosto 1868, N. 4547 colle successive modificazioni portate dalle leggi 20 maggio 1872, N. 823 (Serie 2.ª), 21 maggio 1876, N. 3122, e 31 maggio 1877, N. 3853 (Serie 2.ª).

Art. 2. La dotazione in beni mobili comprende le gioie, le perle preziose, le statue, i quadri, i medaglioni, le armerie antiche, e gli altri oggetti d'arte, le Biblioteche, il vasellame, gli oggetti d'oro e d'argento, le biancherie, gli arredi, ed effetti mobili d'ogni sorta esistenti negli stabili, i quali compongono la dotazione immobiliare.

Le raccolte di oggetti d'arte esistenti nei Reali edifizii conserveranno nelle attuali sedi la loro destinazione all'uso pubblico, ed al servizio delle arti.

Art. 3. È *riconfermata* l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato stabilita dall'articolo 6 della legge 31 maggio 1877, Num. 3853 (Serie 2.ª).

Art. 4. Restano in vigore le disposizioni della legge 16 marzo 1850, N. 1004, in quanto dalle leggi successive o dalla presente legge non siano modificate.

Il progetto di legge è preceduto da questa Relazione dell'on. ministro:

« Signori deputati! Colla presentazione del presente disegno di legge, il Ministero adempie al disposto dell'art. 19 dello Statuto costituzionale.

Una legge fondamentale, quella del 16 marzo 1850, N. 1004, stabilì le norme della dotazione della Corona.

Esse restarono immutate sotto il glorioso regno del Re Vittorio Emanuele; solo nella composizione della dotazione immobiliare, e nella misura dell'assegnazione annua sul bilancio dello Statuto furono successivamente introdotte modificazioni colle leggi 24 giugno 1860, N. 4135; 10 agosto 1862, N. 755; 14 marzo 1865, Numero 3198; 26 agosto 1868, N. 4547; 20 maggio 1872, N. 823, Serie 2.ª; 20 maggio 1876, N. 3122; e 31 maggio 1877, N. 3853.

Ed ora il Ministero ha l'onore di proporvi che, anche durante il nuovo regno del Re Umberto, erede delle virtù e del senno dell'augusto Fondatore dell'unità nazionale, la dotazione della Corona continui ad essere regolata dalle stesse norme, e sia riconfermata nella misura stabilita dalle leggi sopraccitate, così rispetto alla dotazione immobiliare, come rispetto alla assegnazione sul bilancio. Imperocchè, dopo l'ultima e recente legge del 31 maggio 1877, nessuna nuova causa sia sopraggiunta a giustificare l'opportunità di altri mutamenti.

Fra i titoli di grandezza dell'augusta Casa regnante non ultimo è quello di non avere mai volto l'animo ad accumulare altro tesoro che l'affetto del popolo. Ed io sono certo che voi, signori, interpreti dei sentimenti della nazione, vorrete approvare col vostro voto la dotazione che vi si propone, e che è necessaria non solo allo splendore e alla dignità dell'italica Corona, ma ancora per dare al Re liberale e magnanimo i mezzi di concorrere degnamente alle opere utili e benefiche, e all'incremento degli studii e delle arti.

Un colloquio coll'onor. Minghetti.

Il *National* di Parigi riferisce un colloquio che un suo collaboratore, il sig. Indet, ebbe coll'onor. Minghetti.

Il sig. Indet era desideroso di conoscere con precisione le nostre condizioni politiche e, dopo qualche suo apprezzamento sulla situazione generale dei partiti in Italia, scrive:

L'onor. Minghetti mi fece l'onore d'accogliermi con cortesia e benevolenza, comuni, del resto, presso gli uomini politici al di là delle Alpi. Noi abbiamo trattato successivamente le questioni vitali e pel paese e pel partito dell'onorevole Minghetti.

La sua prima parola fu per esprimermi lo stupore di vedere i giornali francesi, parlare dei partiti italiani con tanta ingiustizia, disconoscendo il loro carattere reale. Per esempio, la Destra non può punto lodarsi del cattivo servizio che le si rende in Francia, ov'è sempre assomigliata alla Destra legittimista e bonapartista.

Il paragone non ha ragione di essere. « Noi siamo dei liberali spesso più avanzati dei vostri; considerate il regime dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa che noi abbiamo stabilito; voi vedrete che ricercate ancora uno scopo che noi abbiamo raggiunto di primo colpo. In ciò la nostra Sinistra nulla ha mutato di quel che noi avevamo fatto; essa dovette riconoscere che lo Stato non poteva esser meglio protetto. » Io credo che noi siamo le vittime di un fenomeno, del quale non si sa rendersi conto all'estero ed è che il partito conservatore non è rappresentato nel nostro Parlamento. Dopo la caduta del potere temporale, gli uomini che voi chiamate clericali hanno imitato l'attitudine del sobborgo San Germano, sotto la monarchia di luglio. Essi si astennero, essi mostraronsi crucciati per due ragioni: dapprima perchè esiste in loro una certa ripugnanza a partecipare alla vita pubblica, poi perchè gli scrupoli impediscono a questi oppositori di prestare il giuramento obbligatorio. Il Vaticano, dal suo lato, raccomandò finora l'allontanamento sistematico; v'ha per questa condotta una farmula: *nè elettore nè eletto.*

Io credo però che si avvicini il giorno in cui questa ripugnanza cesserà. Già molti giovani disapprovano una tattica impotente; grazie ai tempi, si adattano all'esistenza del Regno; se tutti non gli sono favorevoli, si venne ad intendere che rovesciarlo sarebbe impossibile. Da ciò a riconoscerlo non v'ha molto, perchè gli uomini non si ostinano eternamente contro un fatto che s'impone.

Le ultime elezioni avrebbero forse veduto entrare in lotta questo partito conservatore; ma, all'ultimo momento, esso vi ha rinunziato, non perchè i suoi capi abbiano mutato idea, ma perchè la brevità del periodo elettorale non permetteva loro d'impegnare la lotta. Essi furono colti all'improvviso, ma essi verranno alle urne, tanto più ch'essi sono fra noi i partigiani più risoluti dell'estensione del suffragio, perfino del suffragio universale.

Io sarei lieto, per parte mia, dell'apparizione d'un partito che non temo, e che metterebbe gli uomini al loro posto nel nostro Parlamento. Lo Stato deve piuttosto desiderare l'intervento attivo di cittadini che avranno una cura speciale della religione, della proprietà, in una parola dei grandi interessi conservatori. Una volta prestato il giuramento, tutto è in ordine, e queste persone non sono di quelle che giurerebbero fedeltà al Re coll'intenzione di spergiurare. Si può credere alla loro lealtà.

Allora noi saremo giudicati per ciò che siamo, cioè per veri liberali, e la nazione potrà scegliere fra i nuovi conservatori e noi.

Esaminando la Sinistra attuale, voi la dividerete facilmente in tre frazioni; quelli che presero parte alle insurrezioni, e che non piegano facilmente alle esigenze pacifiche dell'azione legale. A loro lato vi sono i dottrinarii, coloro che lessero e troppo ricordano i libri della scuola francese dal 1830 al 1848. Poi vi sono i malcontenti d'ogni sorta, e fra essi, nel mezzodì, anche gli aderenti all'antico regime.

La Destra, al contrario, ha la pretesa d'essere esperimentale, un po' positivista occorrendo; noi non crediamo che il diritto di voto sia un diritto innato; noi ci domandiamo ciò che convenga meglio all'indole del paese e all'epoca che attraversiamo.

Del resto, l'Italia ci ha seguiti fino al giorno in cui ebbe bisogno di noi; nessuno si mosse finchè l'equilibrio del bilancio restava una questione di vita o di morte. Ma il giorno in cui io annunziai che le spese e le entrate si equilibravano la nazione stanca d'un medico che aveva trovato troppo rigido, l'ha rimandato; fu perchè essa era salvata. La Destra ha portato la responsabilità delle imposte ch'essa dovette creare; da ciò la sua impopolarità e il successo clamoroso della Sinistra nel 1876.

Rigettato nell'opposizione, io ho il diritto di dire che non avrei agito come la Sinistra ha creduto di dover fare. Dopo aver pareggiato il bilancio, io avrei voluto abolire il corso forzoso; per riuscirvi, avrei profittato dell'aumento progressivo nel reddito delle tasse, senza aumentare gli aggravii. Da quattro anni, questo aumento finì col raggiungere 60 milioni; ma le spese ingrandirono nelle stesse proporzioni. Dissi una volta nello stabilire ad un *maximum* il bilancio della guerra e della marina, una frase che mi fu spesso rimproverata:

« Sono le nostre colonne d'Ercole; non le oltrepasseremo fintantochè non avremo i 50 milioni di sopravvanzo necessarii all'estinzione del corso forzoso. »

Dopo di allora le colonne di Ercole furono di molto oltrepassate.

Ora si parla di abolire l'imposta del macinato; non ho per essa nessuna predilezione, ma non si pensa all'enorme vuoto che la sua scomparsa farà nel bilancio. Io ho talmente sofferto per giungere al pareggio, che sono sempre spaventato allorchè si toccano le basi dell'edifizio. Nel 1863 scrivevo al sig. Thiers che avevamo un disavanzo di 500 milioni all'anno, ed egli non vedeva che un rimedio: deporre il nostro bilancio.

Io gli risposi che avremmo preferito mendicare per la strada piuttosto che mancare alla nostra parola. Ho sempre presente la ricordanza di quell'epoca, e ne sono rimasto prudente.

La riforma elettorale è divenuta una necessità, ma sono contrario allo scrutinio di lista, eccettuato in un Comune a più Collegii, ed ancora colla rappresentanza delle minoranze.

Sono convinto, d'altronde, che la nazione italiana non ha maggior fretta di noi, e, ciò che mi rassicura per l'avvenire è che abbiamo dalla nostra non solo gli uomini di sessant'anni, ma anche quelli di venti; i giovani vengono a noi, mentre la generazione intermedia, quella degli uomini di quarant'anni, è a sinistra.

Dite che in tutto e per tutto siamo un partito sperimentale. Non ho un *credo* assoluto, dal canto mio; così, sono libero scambista perchè credo che il progresso sia in questo senso; ma lo sono con misura. Avevo già sentito, al momento in cui ho lasciato il potere, quel vento di protezione che soffiò veramente con troppa forza sull'Europa, e se avessi potuto firmare dei trattati nè troppo protezionisti, nè troppo liberoscambisti coll'Austria e colla Francia, credo che sarebbe stata una fortuna pei tre paesi, poichè la legislazione allora scelta sarebbe ancora in vigore, e non avremmo traversato crisi deplorabili.

Feci uno studio assiduo dell'economia politica, e giunsi alla conclusione che non si poteva separare la questione delle tariffe doganali da quella delle ferroviarie.

Comprendo che in Francia, dove potenti Società sono organizzate, si lasci all'industria privata la sua libertà, salvo tuttavia per le tariffe e gli orarii che interessano lo Stato ed i suoi bisogni generali. Ma in Italia, dove le Società sono troppo deboli per vivere, dov'esse hanno bisogno di un sussidio dello Stato, sono di opinione che il Governo debba surrogarle.

Ho, su questo punto, parecchi avversarii fra i nostri migliori amici, per esempio nella scuola toscana, ch'è libero scambista per massima assoluta, e che combatte qualunque ingerenza dello Stato nell'Amministrazione delle ferrovie. Ma, malgrado queste opposizioni, tengo essenzialmente a queste idee.

L'onor. Minghetti aveva all'incirca percorso la cerchia delle questioni che si agitano in Italia; credetti di poter andare sino al fondo e di chiedere la sua opinione sulla politica estera dell'Italia. Egli mi rispose senza esitare: « L'Italia, da 25 anni, ebbe una serie non interrotta di fortune: in cinque prove successive, che furono spesso funeste agli altri Stati d'Europa, essa ottenne successi straordinarii. In Crimea, l'intervento del Piemonte, la designa all'Europa; nel 1859 essa guadagna la Lombardia; nel 1860 e nel 1861, essa si annette il rimanente dell'Italia, meno la Venezia, ch'essa riceve dalle mani della Francia dopo la guerra austro-prussiana; infine, il patrimonio di San Pietro essa lo deve alla lotta fra la Francia e la Germania.

« L'Italia essendo così costituita, sono assolutamente d'opinione che bisognava cambiare interamente di politica; non più annessioni, non più conquiste: una buona amministrazione e buone finanze, questo doveva essere d'ora innanzi lo scopo. Fu l'errore e l'inabilità della Sinistra sperare che al Congresso di Berlino essa potrebbe ottenere qualche cosa, per esempio il Trentino, perchè l'Austria prendeva la Bosnia e l'Erzegovina. L'politica attuale dell'Italia dev'essere principalmente consacrata al lavoro interno; all'estero dobbiamo cercare di favorire la civiltà e la pace. »

ITALIA

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il generale Morra, il tenente di vascello Brocchetti ed il cerimoniere di Corte marchese Borea d'Olmo sono giunti a Pietroburgo giovedì, il giorno susseguente, cioè, a quello nel quale vennero celebrate le solenni esequie di S. M. l'Imperatrice di Russia. Alla Stazione furono ricevuti, al momento dell'arrivo, da un aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro e condotti all'albergo in due carrozze della Corte imperiale.

S. M. l'Imperatore ha gradito moltissimo le manifestazioni di simpatia che in occasione del suo lutto gli sono state fatte dal nostro Sovrano e da tutta la famiglia reale, ed ha dato ordine che la missione guidata dal generale Morra sia trattata con i più amichevoli riguardi.

La missione, come si prevedeva, non ha potuto giungere in tempo per assistere alla cerimonia funebre. Lo stesso caso è succeduto a S. A. R. il Duca d'Edimburgo, genero dell'Imperatore Alessandro.

L'estrema Sinistra e la riforma elettorale.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Roma 12. — Oggi Mario, Castellani e gli altri membri della Lega della democrazia pubblicarono un manifesto relativo alla riforma elettorale. Ma contenendo espressioni contrarie alla dignità del Parlamento, Depretis ne vietò l'affissione.

Cavallotti ne parlerà alla Camera, e facendo riserve nel seno delle idee sostenute dall'estre.

APPENDICE

Appunti bibliografici.

Ebbrezza mortale, *romanzo di Alberto Boccardi;* — Milano, G. Pavia e C. editori, 1880.

Ho promesso ai cortesi lettori del vostro autorevole giornale che avrei riparlato di questa interessante pubblicazione, che da più giorni occupa il nostro piccolo mondo letterario ed offre argomento alle più svariate discussioni. Ho promesso ed eccomi pronto a mantenere. Ve ne avrei riparlato ancora prima d'oggi; mi trattenne però la vivace ed interessante campagna elettorale che assorbiva ogni altro argomento. Ora la Camera è costituita, ora si può chiedervi un posticino nel pianoterra del vostro giornale, con la certezza di vederselo gentilmente accordato.

E senz'altri preamboli entro subito in argomento.

Le recensioni di un libro qualunque si fanno per quelli che lo conoscono e per quelli che non lo conoscono. Nel primo caso l'esame minuzioso e particolareggiato del libro stesso trova il lettore preparato e le osservazioni del recensore procedono di conserva a quelle che ogni lettore ricava per sè stesso dalla lettura di un libro per modo da stabilire maggiori o minori punti di contatto; nel secondo caso l'analisi si svolgerebbe sotto gli occhi indifferenti di chi legge per proprio svago, e che, non conoscendo l'opera di cui si parla, presta quell'attenzione limitata ed uniforme, che va dalla piccante «varietà» alle ultime notizie della Stefani, più o meno sincere. — Questo in tesi generale. — Nel caso mio cercherò di svolgere questi modestissimi appunti bibliografici in modo da interessare particolarmente ai lettori estranei alla nuova pubblicazione. E mi stimerò fortunato se sarò riuscito a guadagnarmi la loro benevola attenzione.

Alberto Boccardi è un giovane nostro concittadino che si dedica con amore e con serietà agli studii letterarii. Egli, tanto come poeta, quanto come scrittore, diede molteplici prove del suo chiaro ingegno, ed occupa attualmente un posto invidiabile nel giornalismo.

I suoi brillanti articoli di critica drammatica e letteraria, fregiati del pseudonimo: *Nino Nin*, ebbero più volte l'onore di venir riportati nei più autorevoli giornali della Penisola.

Il romanzo *Ebbrezza mortale*, pubblicato in questi giorni dagli editori milanesi Pavia e C., è il frutto di un lungo, paziente ed accurato studio. Con questo lavoro, lungamente pensato, l'A. seppe appalesarsi dotato dei migliori requisiti per tentare con sicurezza di riuscita la spinosa via del romanziere.

Il tema trattato dall'A. non è nuovo; è però tanto attraente da condurre con rapidità il lettore alla parola: fine. Si tratta di un finissimo studio psicologico sopra l'amore colpevole di una bella e giovane donna maritata. Tre personaggi spiccano fuori dalla cornice del quadro. Thea, strano e bizzarro tipo di donna. Il duca Lanza-Morena suo marito, una figura pallida, malaticcia, quasi ideale; il pittore Giunio Vallesi, l'amante, tipo vero e bene scolpito. Io non andrò a narrare per filo e per segno tutta la trama che riempie quelle duecento e cinquanta pagine.

Un romanzo va giudicato da due lati principali, da quello dell'interesse e da quello della forma. Esaminerò da questi due lati la nuova pubblicazione. Il lettore, quando, nelle ore d'ozio, prende tra le mani un libro sul quale c'è stampata la parola: romanzo, intende raggiungere uno scopo determinato, quello di divertirsi, e, più chiaramente, quello di uscire fuori dalla cerchia delle quotidiane faccende, e di vivere con l'autore in un mondo nuovo ed immaginario, interessandosi alle varie e strane vicende di personaggi invisibili, che non hanno mai esistito, ma che pure palpitano fra una pagina e l'altra di vita propria, e, per raggiungere un così lusinghiero intento, è di mestieri che il narratore, mercè il valido aiuto della sua immaginativa, sappia condurre ed intrecciare per bene le file dell'*azione*. — Eccoci alla parola: *azione*, che vuol dire movimento, interesse.

Nell'*Ebbrezza mortale* questo movimento c'è, talvolta è rapido, incalzante e tale da avvolgere il lettore nella sua corsa vertiginosa, tal altra è più lento, o va a sbalzi, saltella o si divaga, cammina però sempre. Il lettore potrà forse trovare che l'azione procede in modo alquanto irregolare; dovrà però convenire che l'interesse non scema, anzi talvolta cresce, e che l'A. sa sbizzarrirsi per benino, e con molta grazia, entro i limiti circoscritti dal tema prescelto.

Dato quindi l'interesse, resta ad esaminare la forma. È qui non ho che a lodare. — Se il tema del romanzo fu lungamente pensato, la forma del pari fu curata con grande perseveranza. Il Boccardi scrive con sobrietà e con eleganza, il suo stile è piano, facile, levigato. Se fosse un appunto, si potrebbe dirgli che nel suo romanzo lo stile è fin troppo levigato, e che la lima, nel pazientissimo e lodevolissimo lavoro, ci ha rimesso una parte dei suoi dentini d'acciaio.

L'A. cura moltissimo i particolari, nulla vi è dimenticato. Nella parte descrittiva l'A. si libra volentieri a lirici voli e la sua tavolozza è sempre ricca di colori vivaci, forse talvolta egli si mostra fino troppo minuzioso nel rilevare tutti quei piccoli nonnulla che circondano l'azione; essi però sono descritti così bene e con tanta verità e naturalezza che si leggono assai volentieri.

Conchiuderò brevemente. — Dai due punti di vista della forma e dell'interesse il romanzo di Boccardi risulta opera riuscita egregiamente, che passerà di mano in mano e che si leggerà di buon grado. — Che posso chiedere di più? Il critico esigente che pesa parole e concetti potrà forse trovare degli appunti sulle più o meno logiche risultanze della lotta delle umane passioni messe a cozzare tra di loro; io mi accontento di segnalare, in mezzo a questa febbre dello stampare, in mezzo al tramenio delle piccole intelligenze, un libro buono, un libro, che, come l'autore lo disse, fu scritto per i buoni, e che ricrea la mente ed il cuore.

A che cercare col coltello anatomico difetti invisibili quando il palpito è sano e generoso?

Io mi arresto qui, e chiudo questi brevi appunti, augurandomi di poter ben presto salutare nel giovane Boccardi un romanziere valente ed ammirato.

Trieste, 1° giugno 4880.

A. G.

ma Sinistra, dichiarerà di appoggiare il Ministero nel desiderio che sia compiuta la riforma elettorale, non approvandone però tutti gli atti.

La Cassa di risparmio di Milano.

Togliamo dal resoconto telegrafico della *Perseveranza* la conchiusione della discussione alla Camera sulla Cassa di Risparmio:

Voci a sinistra: La chiusura!

Sella. Noi chiediamo l'appello nominale sopra la chiusura. (*Agitazione. Conversazioni.*)

Il *Presidente* dichiara che, anche chiusa la discussione generale, si potrà parlare sopra la mozione di fiducia Vacchelli.

Sella. Allora, potendo dare le ragioni nostre contro tale ordine del giorno, ritiriamo la domanda dell'appello nominale.

Vacchelli svolge il suo ordine del giorno, mostrando che, dopo questa discussione, non bisogna lasciare la questione insoluta. Bisogna approvare la condotta del Governo, risolvendo anche le questioni pendenti. (*Mormorio a Destra.*) Tutte le Provincie lombarde debbono partecipare all'Amministrazione della Cassa di Milano. (*Approvazione a Sinistra.*)

Si legge un ordine del giorno *Fortunato*, *Sonnino* ed altri, chiedente che, pendendo il reclamo del Comune e della Provincia di Milano, ogni risoluzione venga sospesa. (*Adesione dal Centro e dalla Destra.*)

Mosca ribatte vigorosamente le ragioni dell'on. Vacchelli, mostrando la sconvenienza che la Camera si eriga in Tribunale, mentre il suo dovere è di semplice controllo.

Sella scongiura la Camera d'accettare la sospensiva proposta dall'on. Fortunato, e dice: Voi non sapete la gravità della quistione.

Voci a Sinistra. La sappiamo.

Sella (*con forza*). Non la sapete! (*Silenzio. Pausa.*)

Mostra lo strano modo autoritario tenuto dall'on. Depretis nel fare la riforma. (*Bene.*) Vi sono, dice, Istituti che vanno male; e si va a toccare proprio quello che va benissimo. (*Approvazione.*) Perchè non consultare i corpi locali?

Depretis. Era troppa gente . . .

Sella. Volete il suffragio universale, e temete il giudizio de' molti? (*Ilarità. Approvazione vivissima.*)

Insiste affinchè si accetti la mozione Fortunato-Sonnino.

Mussi si meraviglia della ritirata di Fano e Sella. Perchè presentare un'interpellanza, quando non si voleva provocare il verdetto della Camera? Conchiude dicendo che la sovranità della Camera è superiore al Consiglio di Stato e alla Corte de' Conti.

Sella (per fatto personale) spiega la sua condotta come consigliere provinciale di Novara e deputato al Parlamento. Trattasi d'un sopruso del Governo; voi volete approvarlo: noi no. ecco la differenza. (*Rumori a sinistra.*)

Depretis dichiara che il Governo non può restare sotto tali accuse, senza un voto esplicito, e prega i suoi amici a votare l'ordine del giorno Vacchelli.

Sonnino-Sidney dichiara che presentò l'ordine del giorno sospensivo in senso puramente amministrativo: ora però che si vorrebbe dargli un significato politico di riprovazione al Ministero, lo ritira. (*Oh! Oh! Rumori.*)

Sella nega che la sua intenzione fosse di riprovare la politica del Governo, mediante l'ordine del giorno sospensivo.

Lanza insiste sulla necessità della sospensiva. (*Rumori a Sinistra.*)

Svolge delle considerazioni contro l'abuso governativo compiuto col decreto concernente la Cassa di risparmio di Milano. (*Rumori, agitazione, vive proteste a Sinistra.*)

Presenta un ordine del giorno puro e semplice.

Qui nasce un vivo incidente circa l'ordine del giorno puro e semplice, che dovrebbe avere la preferenza nella votazione, finchè l'on. *Lanza* lo ritira.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Vacchelli.

Fortunato, *Sonnino* e gli altri due firmatarii della sospensiva dichiarano di astenersi.

Massari, *Sella* ed altri di Destra chiedono l'appello nominale; al quale infatti si procede.

Risultato:

Presenti	271
Votanti	264
Risposero *Sì*	182
Risposero *No*	82
Astenuti	7

L'ordine del giorno Vacchelli è approvato.

In seguito alla comunicazione della inaugurazione nel Municipio di Portogruaro del busto in marmo al compianto Re Vittorio Emanuele II. e delle vive dimostrazioni d'affetto e di devozione di quei cittadini verso la Reale Dinastia, S. M. il Re faceva pervenire a quel Sindaco, marchese Fabris, il seguente telegramma:

SEGRETERIA PARTICOLARE
DI
S. M. IL RE.

Roma 8 giugno 1880.

Ho informate le Loro Maestà del solenne tributo di affettuosa venerazione che il Comune di Portogruaro volle rendere alla gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele, nonchè delle dimostrazioni di sicura devozione offerte alle Maestà Loro, nella fausta ricorrenza della festa nazionale.

S. M. il Re e la graziosa nostra Regina, sensibili a questo duplice omaggio, mi incaricarono di esprimere alla S. V. Ill.ma, all'onorevole Municipio ed intera cittadinanza di Portogruaro i loro sovrani ringraziamenti.

Con distinta considerazione,

Il Ministro, VISONE.

Illustrissimo sig. Sindaco di Portogruaro.

L'*Opinione* scrive a proposito del dispaccio della *Stefani*, che riassume il recente discorso di Gladstone sulle trattative pel Trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra:

. . . nel dispaccio che si è letto oggidì vi è un punto nero; il Gladstone annunzia alla Camera dei Comuni che l'Italia non ha voluto entrare in negoziazioni coll'Inghilterra pel dazio sul vino. Ciò contrasta colle dichiarazioni esplicite dei ministri italiani in risposta alle interrogazioni mosse alla Camera dall'onor. Luzzatti. Tutti ricordano come in due anni diversi, nel 1878 e nel 1880, i ministri Depretis e Cairoli dichiarassero all'on. Luzzatti che erano prossimi a felice conclusione i negoziati coll'Inghilterra pel dazio sul vino.

Intorno a ciò è necessario uno schiarimento alla Camera italiana. Forse si tratta di un equivoco che la discussione chiarirà. Il Gladstone è amico sincero dell'Italia; e con lui l'accordo dev'essere facile, se si saprà cogliere la propizia occasione.

Leggiamo nel *Diritto*:

L'*Agenzia Stefani*, riassumendo un discorso dell'on. Gladstone alla Camera dei comuni, gli attribuisce la dichiarazione assoluta che l'Italia « non ha l'intenzione di negoziare coll'Inghilterra riguardo alla questione dei vini. »

Tale dichiarazione dev'essere stata certamente, come troppo spesso accade, inesattamente riassunta, poichè, se non esistono trattative sull'accennata questione tra l'Italia e l'Inghilterra, non è men vero però ch'essa richiama tutta l'attenzione del nostro Governo, e che questo si prepara a negoziare col Regno Unito per risolverla a seconda degl'interessi dei due paesi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il 10 corrente s'è adunata la Commissione per la riforma elettorale, presenti tutti i commissarii, anche l'on. Nicotera, sebbene ammalato. Parlò prima l'on. Crispi, sostenendo la necessità dello scrutinio di lista per costruire una Camera nazionale e toglier dalla radice l'affarismo. L'on. Minghetti gli rispose che con lo scrutinio di lista si sarebbe avuta una rappresentanza provinciale o semi-provinciale, e che non avrebbe per nulla giovato a scemar l'affarismo, forse ad accrescerlo; in ogni modo, avrebbe accettato lo scrutinio di lista per i sessantasette Collegii urbani, temperato col voto limitato per assicurare la rappresentanza alle minoranze. L'on. Coppino si dichiarò favorevole allo scrutinio di lista, perchè, a suo avviso, avrebbe agevolato in Italia la costituzione di grandi partiti politici. L'on. di Rudinì lo contraddisse e provò come gl'interessi generali debbano essere la somma degl'interessi locali, e accennò all'organismo elettorale inglese. L'on. Lacava appoggiò lo scrutinio di lista, perchè così solo crede possibile l'attuazione delle riforme tributarie, giudiziarie e amministrative; ma propugnò di dare una rappresentanza alle minoranze.

L'on. Berti ripetè quello che avevano detto gli onor. Crispi e Coppino per dimostrare che lo scrutinio di lista ci darà una Camera nazionale, eletta con criterii politici. L'on. Nicotera si riservò di parlare nella prossima seduta, e ricordò la relazione dell'on. Correnti, che fu contraria allo scrutinio di lista. La Commissione, dopo una discussione vivacissima di due ore e mezzo, deliberò di riunirsi lunedì prossimo.

Il *Secolo* giornale radicale di Milano scrive in data del 12:

Ieri sera e stamane, le guardie laceravano il manifesto di Garibaldi, che invitava gl'Italiani all'agitazione legale per ottenere il diritto del voto. Quel manifesto fu pubblicato dai giornali di tutta Italia. Perchè lo si vuol vietare a Milano? La parola di Garibaldi è diventata sì amara pel Governo nostro?

Roma 12.

La situazione politica parlamentare è finora invariata. Sono insussistenti le trattative di nuovi accordi, e di prossime combinazioni coi Dissidenti.

La maggioranza della Camera tiene a compiere la discussione dei bilanci; quindi la posizione del Ministero si ritiene stazionaria, quantunque sia lontana da quella stabilità che costituisce una maggioranza favorevole.

(*Nazione.*)

Roma 12.

La Commissione per i provvedimenti finanziarii approvò ieri, malgrado la viva resistenza della minoranza, l'aumento sul petrolio.

La stessa Commissione iersera esaminò la tassa di registro e bollo; entro la settima esaurirà il suo compito anche riguardo alla legge per la abolizione della tassa sul macinato, presentando la sua relazione prima che sia finita la discussione dei bilanci, onde votare l'abolizione stessa prima della interpellanza Crispi.

Si vuole ad ogni costo precipitare ogni cosa, per rendere possibile l'adozione della riforma elettorale prima delle vacanze.

La Commissione dei quindici continua i suoi lavori, proseguendo la discussione dello scrutinio di lista. Ancora non fu presa alcuna decisione; però in massima pare assicurata una maggioranza favorevole.

L'estrema Sinistra diramerà un dispaccio circolare a tutti i Comizii che si raduneranno domani. Quindi pubblicherà un manifesto-programma.

(*Pungolo.*)

Roma 12.

La Giunta per le elezioni ha proposto l'annullamento dell'elezione di Quintino Sella.

(*Lombardia.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Budapest 12.

Il corrispondente viennese del *Pester Lloyd* smentisce la notizia corsa che l'Austria avversi l'ingrandimento della Grecia.

(*G. di Torino.*)

TURCHIA

Il *Pungolo* di Milano non crede, come non crediamo noi, alle riforme in Turchia. Esso scrive:

Ed anche allorquando si tratterà non di mutamenti territoriali, ma soltanto di *riforme*, vedremo, senza dubbio, manifestarsi fra i Maomettani un'invincibile opposizione.

Prendiamo ad esempio l'Armenia, la provincia specialmente contemplata così nel trattato di Berlino come nella convenzione anglo-turca, e nella quale le *riforme* avrebbero ad essere più radicali e più prontamente effettuate che in altri luoghi.

Or bene, abbiamo sott'occhio una lettera, pubblicata nel *Terdjuman Hakikat*, foglio di Costantinopoli, e che è firmata: *Un Curdo.* Anzitutto la lettera dichiara che il paese abitato dai Curdi e dagli Armeni è chiamato impropriamente Armenia, e che il suo vero nome deve essere Curdistan, perchè i primi prevalgono agli Armeni sotto molti rapporti, in ispecie per la loro sapienza, essendovi buon numero di Curdi che conoscono tre lingue: l'arabo, il persiano, il turco, e che sono illuminati e versatissimi nelle cose della religione.

« Gli è vero, aggiunge la lettera, che la scienza islamitica non è in grande onore ai tempi presenti. Ma s'inganna chi crede che i Curdi, istruiti od ignoranti, vogliano sottomettersi alle decisioni che si prenderanno a loro riguardo, se queste decisioni non corrispondono ai loro interessi. »

Il Curdo scrive più oltre:

« Il movimento albanese è un nonnulla a confronto della resistenza che i Curdi opporranno alle riforme europee. Gli Albanesi ebbero il loro Scanderbeg; ma questo eroe è morto e sepolto da quattro secoli; mentre noi abbiamo un Bederhan bei — un eroe vivo e robusto. »

E la conclusione della lettera è questa:

« Noi moriremo sino all'ultimo uomo piuttosto che subire la sorte inflitta ai Mussulmani della Rumelia orientale. »

Se, dunque, la Porta vuol fare delle riforme nell'Armenia, le sarà duopo anzitutto inviare colà un esercito per tener quieti i Musulmani, e la stessa cosa può dirsi di tutte le provincie turche. Ma l'esercito ottomano è, come tutto il resto, in piena dissoluzione, perchè i soldati non pagati e mal nudriti, senza abiti e senza scarpe mal si presterebbero a qualsiasi servizio, e rifiuterebbero anzitutto di combattere contro i loro correligionarii per costringerli a rinunciare alla loro supremazia sui giauri, ed anzi a diventar schiavi dei giauri, perchè l'eguaglianza è impossibile nei paesi orientali.

A nostro avviso le riforme saranno anche questa volta rimandate alle calende. . . turche.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 giugno.

Il Consiglio scolastico provinciale di Venezia notifica:

Che a senso dell'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997,

È aperto il concorso

a N. 6 posti gratuiti ed a 10 posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini ed, eventualmente, ad un settimo posto gratuito, e ad un undicesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana Risoluzione 1° dicembre 1862 ed i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della Scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo d'un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 15 del prossimo mese di luglio:

1. Una istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal Sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione, di data recente, del Sindaco: sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono, accennando la specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in altri Comuni dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i NN. 4 e 5: ogni frode in tali Documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Col giorno 12 del prossimo mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da Scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato con documento autentico di aver superato gli esami di promozione alla classe, per la quale concorrono.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Venezia, 2 giugno 1880.

Il Prefetto Presidente
L. SORMANI-MORETTI.

Associazione per gli studii sulle opere pie. — L'Associazione terrà una nuova seduta il giorno di mercoledì p. c.

Convocazione degli avvocati. — Oggi, nella sala maggiore del Tribunale, presenti 64 votanti, vi fu la preannunziata convocazione per la nomina dei componenti il Consiglio dell'ordine degli avvocati, e riescirono eletti i seguenti:

1. Rensovich cav. Nicolò	con voti	62
2. Diena cav. Marco	»	60
3. Grapputo cav. G. Giacomo	»	59
4. Caluci comm. Giuseppe	»	59
5. Fortis cav. Leone	»	56
6. Marangoni cav. Giorgio	»	56
7. Ruffini cav. G. B.	»	55
8. Deodati comm. Edoardo	»	54
9. Pellegrini cav. Clemente	»	50
10. Bombardella dott. Franc.	»	41
11. Stefanelli cav. Corrado	»	40
12. Baschiera cav. Antonio	»	39
13. Giuriati comm. Domenico	»	39
14. Gastaldis dott. Antonio	»	36
15. Pascolato cav. Alessandro	»	35

Esposizione internazionale di Melbourne. — Riceviamo per la pubblicazione il *Comunicato* seguente, portante la data di ieri:

« L'*Europa*, partita stamane alle 10 ant., porta con sè 2778 colli di merci ed opere d'arte che potranno degnamente rappresentare le nostre industrie alla gran Mostra di Melbourne.

Sul R. piroscafo partivano N. 5 agenti dell'Impresa e 9 operai.

Il resto del personale, composto dei due socii, cav. Luigi Olivieri e Gustavo Sarfatti, e cinque impiegati, partirà il 2 luglio col vapore *Ceylon*, onde giungere, contemporaneamente all'*Europa*, e preparare ogni cosa per l'Esposizione.

Con distinta stima.

Il Segretario,
PAOLO VILLANI »

Esami pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento della Contabilità, della Calligrafia e delle lingue straniere viventi.

Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Venezia rende pubblicamente noto che nel giorno 1.° del prossimo mese di settembre, alle ore 9 antimeridiane, avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della Patente di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, e nel giorno 12 ottobre quelli pel conferimento della Patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di Contabilità dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda corredata dai documenti comprovanti:

1. D'aver compiuti i 20 anni.
2. Di possedere la Patente di Ragioniere.
3. D'aver tenuto buona condotta.
4. Di essere fisicamente atti a sostenere le fatiche della scuola.
5. Di aver pagato la tassa prescritta.

Per quest'anno potranno esservi ammessi, sebbene sprovvisti della Patente di Ragioniere, coloro che già insegnano Contabilità in una Scuola tecnica, normale o magistrale, purchè provino di essere nell'esercizio di tale insegnamento da tre anni almeno in una Scuola governativa, provinciale o comunale.

Per gli esami di calligrafia, alle domande, da presentarsi pure entro il mese di luglio, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;

B) il certificato almeno di IV classe elementare;

C) il certificato di buona condotta;

e per quelli di lingue straniere, alle domande, da presentarsi entro il mese di agosto, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;

B) il certificato di buona condotta.

Gli esami di Contabilità sono dati secondo le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870, quelli di Calligrafia secondo il Regolamento 3 aprile 1870, e quelli delle lingue straniere secondo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tassa da pagarsi all'atto dell'inscrizione è di Lire 30 per gli esami di Contabilità, di Lire 20 per gli esami di Calligrafia, e di Lire 10 per quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una Sala del Palazzo di Prefettura.

Venezia, 7 giugno 1880.

Il Regio Provveditore,
M. ROSA.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare. — Nell'assemblea straordinaria tenuta nel giorno 27 maggio p. p. della Società lagunare, al rinunciatario consigliere di Amministrazione signor Eugenio Cosulich venne sostituito il signor dott. Domenico Scopinich.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di martedì 15 corr., alle ore 9 precise, si rappresenterà *Silla*, scene romane in versi divise in sei quadri, del signor Giuseppe Pizzolato. Farà seguito la farsa *Paolo e Virginia.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 13 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.* — 3. Verdi. Congiura nell'opera *Un ballo in maschera.* — 4. U. Bassani. Walz *A notte - Fantasticheria.* — 5. Halevy. Sestetto nell'opera *L'Ebrea.* — 6. Nunziato. Mazurka *Rose di maggio.* — 7. Donizetti. Ballata nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 8. Milet. Polka *La Donzella.*

N. B. — Il walz del maestro Bassani è di genere prettamente moderno.

Bullettino del 13 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti — . — Nati in altri Comuni — . — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Bernardi Luigi, stampatore dipendente, con Marcadent Anna, perlaia, celibi.

2. Scatturin Giammaria chiamato Giovanni, facchino, vedovo, con Pitteri detta Ganassa Filomena, tessitrice, nubile.

3 Bettiolo Osvaldo, muratore, con Lucchini Antonia, casalinga, vedovi.

4. Carlon Gio. Batt. chiamato Giovanni, burchiaio, con Brocca Maria Angela, operaia ai Tabacchi, celibi.

5. Boscariol Nicolò, ceraio lavorante, con Favero Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Venier Anderlini Teresa, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Girardi detta Passarin Teresa, di anni 16, nubile, lavandaia, id. — 3. Noventa Caterina, di anni 9 1/2, id.

4. Perini Giuseppe, di anni 55, celibe, facchino, id. — 5. Saggio Antonio, di anni 53, celibe, battellante, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno.

La *Nazione* ha da Roma in data del 12:

Andrebbero errati quei lettori, i quali credessero che il voto ottenuto oggi dal Ministero per appello nominale sulla questione della Cassa di risparmio di Milano, possa interpretarsi come atto di fiducia al Ministero.

Essa fu piuttosto una mortificazione inflitta alla Destra, la quale volle misurare le sue sole forze.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 13:

A detta di tutte le persone imparziali, il voto col quale la Camera approvò ieri l'ordine del giorno Vacchelli nella questione della Cassa di risparmio di Milano è assolutamente deplorevole per la sua prepotenza. Con esso si volle approvare il procedere del Governo, mentre tutto imponeva di soprassedere a ogni deliberazione.

Si ritiene che il Consiglio di Stato farà il suo dovere, senza lasciarsi influenzare dal voto della Camera. Non bastando ciò, i Consigli provinciali dovranno rifiutarsi di nominare i loro rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, e la Commissione centrale di Beneficenza dovrà ricorrere ai tribunali. Essa lo può in forza dell'articolo secondo del contenzioso finanziario.

Il *Pungolo* ha da Roma 13:

Il voto d'ieri sulla mozione Vacchelli era preveduto, e d'altronde corrisponde all'ambiente della Camera, per cui nessuna impressione ha prodotto.

Il Ministero ha provocato il voto perchè era sicuro di una facile vittoria.

Il *Diritto* scrive:

Alcuni giornali di Lima affermano che l'Italia avrebbe reclamato dal Governo del Chilì una somma di quattro milioni e mezzo di lire a titolo d'indennizzo pei suoi nazionali danneggiati nella guerra tra la Repubblica del Chilì e quelle confederate del Perù e della Bolivia.

Tale notizia è assolutamente infondata.

Ogni volta che vengono dirette domande d'indennizzo al Governo nostro da parte di sudditi italiani danneggiati, esso man mano presenta il relativo reclamo al Governo chileno. Tali reclami verranno fatti poi oggetto di esame per assicurarsi che sieno fondati, e finora, appunto perciò, e anche perchè ne possono giungere di nuovi, è impossibile calcolare a qual somma ascendano.

Si ha notizia, dice la *Gazzetta Piemontese*, che nei mari dell'America del Sud un'imbarcazione chilena s'impadronì di due barche italiane.

Il comandante della corvetta *Garibaldi* ne ottenne subito la restituzione.

A Porto Aracon, presso Callao, nell'America meridionale, è scoppiata una torpedine.

Vi restarono molti morti: nessuno però italiano.

Il programma della Conferenza.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Vienna 13. — Secondo speciali informazioni, la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sulla convenienza di cedere Jarina alla Grecia.

Sperasi che Bismarck sarà favorevole alla Grecia, adempiendo alle promesse fatte al conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese.

L'Austria osteggia la cessione di Janina, ma la sua opposizione è piuttosto convenzionale, stante le sue ottime relazioni colla Porta. Del resto, le deliberazioni si prenderanno a maggioranza di voti, e non sarà necessaria l'unanimità.

La Conferenza manterrà dalla parte dell'Epiro i limiti tracciati nella prima Conferenza (linea del Kalamas).

Dalla parte della Tessaglia, invece, pare che le Potenze intendano abbandonare il thalweg del fiume Salembria (Peneo), perchè esso dividerebbe distretti interamente greci, e lascierebbe alla Turchia quei distretti tessali, ove vi è predominanza dell'elemento greco.

Il confine sarebbe portato per il nord alla catena dell'Olimpo, che divide il versante della Salembria da quello della Vistritza (Kara su) principalmente abitato da Albanesi e Rumeno-Macedoni.

Dicesi che le Potenze sono già d'accordo su questi punti.

Sperasi così che, cedendo alla Grecia tutta la Tessaglia e tutto l'Epiro meridionale, che è veramente greco, si toglierà alla Grecia ogni pretesto di sollevare ulteriori reclamazioni.

La Russia s'avvicina alle Potenze occidentali.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Roma 11 corr.:

Posso darvi una notizia importantissima, che, cioè, secondo informazioni avute da fonte di cui non mi è lecito dubitare, la politica del Gabinetto di Pietroburgo si è bruscamente avvicinata, in quest'ultima fase, a quella delle Potenze occidentali, allo scopo di rinforzare l'azione diplomatica di queste ultime per costringere la Porta a sodisfare agli obblighi assunti ed a riformare la sua amministrazione interna in Europa ed in Asia. Questa adesione della Russia alle vedute politiche delle Potenze occidentali ha un chiaro significato, quello di opporsi alle mene di ingrandimento nella penisola balcanica della politica austro-germanica. La Russia ha dichiarato al Gabinetto di S. Giacomo, (ed il nostro Governo per ora ne ha soltanto avuta comunicazione ufficiosa) che il suo scopo nella politica orientale è:

1. Riformare l'amministrazione turca;
2. Possibilmente, concedere l'indipendenza all'Albania;
3. Delimitare le frontiere greche, secondo il protocollo 13 del trattato di Berlino, senza ledere i diritti della Turchia;
4. Costringere la Porta ad interporsi tra Albanesi e Montenegrini senza provocare interventi stranieri.

Telegrammi.

Roma 13.

La Commissione per l'esame della legge sulla dotazione della Corona, ha nominato presidente Sella, e segretario Guiccioli. È inesatto che la Commissione intenda proporre una riforma nell'amministrazione della Casa Reale.

La scelta del gen. Sironi e del maggiore Osio per assistere il co. De Launay nella Conferenza di Berlino è lodatissima.

(*Pung.*)

Roma 13.

La Questura di Roma ha proibita l'affissione di un manifesto di Garibaldi a proposito del *meeting* d'oggi.

In esso si parlava della necessità di una Costituente.

(*G. P.*)

Parigi 13.

Alla Camera dei deputati vi fu ieri una seduta burrascosissima per una interpellanza di Paul de Cassagnac sull'elezione di un suo fratello.

Vi furono degli incidenti scandalosi, in seguito ai quali si assicura esser intenzione del deputato bonapartista duca di Feltre, di sfidare Gambetta.

(*Pungolo.*)

Parigi 13.

Cassagnac nell'interpellanza sui pretesi intrighi governativi nell'elezione di Mirande, inveì contro la Repubblica, dicendo che essa comportasi non come Governo della Francia, ma come una fazione momentaneamente vincitrice.

Gambetta lo minacciò della censura. Allora il duca di Feltre e Maille pronunziarono parole insolenti, sicchè Gambetta li redarguì con molta severità. Cassagnac ritrattò le sue parole offensive contro la Repubblica.

— Si dice che il Consiglio dei ministri è ancora indeciso sull'amnistia plenaria.

Alcuni ministri vorrebbero sostituire all'amnistia le grazie generali.

(*Secolo.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Il *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* annunzia che il Ministero ha integralmente provveduto a tutti i Fondi

correnti a Parigi pel pagamento del semestre del Debito pubblico, — alle L. 14,700,000 pel semestre del 15 luglio per l'annualità netta dovutale, ed infine, a 9 milioni in oro pel servizio semestrale della Regia dei Tabacchi, — così che per lungo tempo il nostro Tesoro non avrà mestieri di ricorrere ad operazioni di cambio.

Parigi 13. — Nella elezione senatoriale in Savoia fu eletto Parent, repubblicano. Nella elezione di un consigliere municipale pel quartiere della Charonne a Parigi, Trinquet, comunalista, ebbe 379 voti, Letalle 246, De Pardo 192, Galopin 173, ballottaggio.

Mans 13. — Farre pronunziò un discorso, nel quale disse esser lieto di trovarsi in mezzo alle popolazioni agricole che formano i nuclei dell'esercito disciplinati e patriotici, e adempiono i doveri militari con devozione superiore ad ogni elogio.

Londra 13. — La Corporazione dei pescivendoli organizzò un banchetto in onore di Granville, suo membro onorario. Granville disse che la politica del Governo trovasi perfettamente d'accordo colle precedenti dichiarazioni dei liberali, e biasimò Salisbury per avere posto in ridicolo la possibilità di un concerto europeo in causa dell'impotenza dell'Inghilterra verso la Porta. Se il Governo attuale con tale concerto otterrà la soluzione della questione d'Oriente, che è un grande pericolo per l'Europa, meriterà d'essere lodato. Le potenze hanno differenti interessi, simpatie, ambizioni locali, nè esiste l'interesse dominante che sarebbe il manimento della pace. Finora dominarono interessi secondarii, perchè l'azione delle Potenze non fu concertata. Se non si otterrà il risultato, non sarà colpa dell'Inghilterra, che agisce sinceramente e nel senso della conciliazione.

Nuova Yorck 13. — Si ha dall'Avana 12 corr.: Mentre la nave da guerra *Cuba Espanola* entrava nel porto di Santiago, la caldaia esplose, rimanendo uccisi 20 e feriti 73 uomini. Fra i morti e feriti vi sono 88 soldati diretti a Cuba.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 13, ore 3 10 p.

Il voto per appello nominale d'ieri viene considerato come di nessuna importanza politica. Crispi e Nicotera erano assenti. Zanardelli votò a favore del Ministero.

Le opinioni della Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale si vanno complicando ognor più.

Il *Popolo Romano* chiede che il censo venga ridotto a sole venti lire.

Roma 13, ore 3. p.

Furono ieri convalidate le elezioni di Andria, Novi, Cividale, Roma 2.°, Venezia 2.°, Palermo 4.°.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Milano 14 ore 9.25 ant.

Bertani, nel Comizio sul suffragio universale, propugnò l'indennità dei deputati e il voto delle donne. *(Ilarità.)* Oratori sconclusionati. Marcora fu violento contro la Monarchia.

Riuscì nelle elezioni amministrative a grande maggioranza la lista dell'Associazione costituzionale. Nel suburbio riuscì l'avversaria.

FATTI DIVERSI.

Pubblica sicurezza. — Sulle deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza nei Comuni di Cessalto e di Chiarano, in Provincia di Oderzo, ci scrivono da Motta in data dell'8 giugno:

Nell'*Eco del Sile*, giornale di Treviso, N. 67, del 5-6 giugno corr., sotto il titolo: « Esempii di galantomismo », si narra che da parecchi mesi, da persona che parlava per cognizione di causa, furono denunziati all'Autorità giudiziaria mandamentale, alcuni furti perpetrati nei Comuni di Cessalto e Chiarano (Distretto di Oderzo) da ladri ignoti. Si narra che, quantunque sieno stati indicati i luoghi in cui esistevano gli oggetti rubati, ed anche le persone che li derubarono, detta Autorità ommise di fare le pratiche che la gravità della denunzia suggeriva d'urgenza, per iscoprire e processare i colpevoli.

Ma non fu soltanto sullo scorcio dell'anno passato che l'Autorità competente venne avvertita dei furti avvenuti a Cessalto e nei vicini paesi; ma bensì molto tempo prima, poichè altra persona che conosceva le brutte azioni commesse dai ladri, ne l'aveva già prevenuta quasi un anno prima. Le notificazioni provenienti dalle due parti concordavano con le deposizioni di molti danneggiati, che vennero da ultimo interrogati. Arroge che, dopo tanto indugiare, si fecero perlustrazioni, e si rinvennero alcuni degli oggetti rubati e già denunziati. Con tutto ciò, si lasciarono ancora liberi i sospetti e gli imputati.

A vero dire, il contegno dell'Autorità in tale argomento è sorprendente.

Nel suindicato giornale si accenna altresì ad un attentato d'aggressione alla carrozza del conte Pietro Zeno, seguito il 1.° corrente sul territorio di Cessalto; aggressione che andò fallita perchè nella carrozza stessa non v'era il conte. Quest'ultimo avvenimento, che, come fu riferito dallo stesso giornale, parrebbe più un atto di vendetta che di rapina, si vorrebbe farlo apparire poco attendibile, giacchè il conte Pietro Zeno è generalmente stimato, amato e rispettato. Egli, infatti, nelle comuni angustie economiche cagionate dai mancati raccolti nelle annate precedenti porse lavoro agli operai, fu benefico verso i miserabili, e così sovvenne efficacemente la classe indigente di Chiarano e del Comune di Cessalto, del quale è meritissimo Sindaco. Perciò sembrerebbe non solo ingiusto, ma anche inverosimile un attentato contro di lui. Ciò non basta però a comprovare gli argomenti di quelli che vanno affermando a Cessalto e nei paesi limitrofi, non potervi essere colà un nido di assassini, perchè non ve ne fu mai pel passato. A questa argomentazione si può rispondere che quello che non avvenne mai può avvenire benissimo, e che dai ladronecci impuniti è facile passare alle rapine e agli assassinii.

Con l'esposizione di questi fatti in un giornale autorevole e assai più diffuso che non possa essere un giornale di Provincia, noi speriamo di aver richiamata l'attenzione dell'Autorità competente sulla condizione di due Comuni, i cui abitanti hanno tutti i motivi e tutti i diritti di attendersi ormai i più energici provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Onori ad un nostro concittadino. — Leggiamo con piacere nella *Vedetta* di Lecce:

Abbiamo da Brindisi una lieta notizia, la quale farà certamente piacere a tutte quelle persone che hanno in pregio la cortesia delle maniere e la elevatezza del senno.

Tutti sanno con quanto zelo e con quanto affetto l'egregio cav. avv. Giuseppe Fovel, sotto-Prefetto di Brindisi, spenda continuamente l'opera sua a procurare quanto più gli è possibile l'incremento di quella simpatica e previlegiata cittadinanza.

Soprattutto l'agro brindisino, la cui aria velenosissima uccideva a centinaia i poveri abitanti della campagna, ha richiamato e richiama le più assidue e le più benevole cure dell'egregio cav. Fovel.

La Colonia agraria di Brindisi deve a lui moltissimo pel suo incremento e per la prosperità.

Cotanti e sì importanti servizii resi a Brindisi dal cav. Fovel meritavano certamente un compenso, e l'animo dei Brindisini è abbastanza nobile per comprendere ed applicare correttamente i sensi di gratitudine e di benevolenza, che li legano al cav. Fovel.

È stato per questo che, il giorno 29 del p. p. mese di maggio, l'assemblea generale dei socii del Comizio agrario di Brindisi nominava all'unanimità socio benemerito ed onorario l'egregio e distinto cav. Fovel.

Codesta distinzione che quell'intelligente sodalizio, presieduto da uno dei cittadini più distinti e più benemeriti di Brindisi, dal cav. Achille Montagna, elargiva al sig. Fovel, onora altissimamente, non solo la persona che l'a ricevuta, ma benanco coloro che l'anno compartita; perchè se da una parte c'è il meritato compenso di nobile zelo, dall'altra c'è attestazione di animo ben fatto e riconoscente, che è il mezzo più sicuro per continuare nella illuminata via di progresso agricolo, sulla quale Brindisi si è messa ormai.

Atto onesto. — Un egregio signore di Montagnana ci invia la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, perchè torna in onore del personale ferroviario addetto alla nostra Stazione. Eccola:

All'onor. sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

La rinomata cortesia della S. V. » gli elevati e patriotici sentimenti pei quali tanta stima gode il di lei giornale, mi spronano a chiederle un favore, del quale io spero ella vorrà compiacermi, tanto più che esso verte su argomento che mi pare molto interessi la pubblica moralità.

Domenica io viaggiava in ferrovia col treno Bologna-Venezia. Dopo giunto costà, m'accorsi di aver perso un anello con ricco solitario in brillanti. Disperando di poterlo ritrovare, non mi curai nè punto, nè poco di ricercarlo. Il giorno appresso, dovendo ripartire da Venezia mi recai alla Stazione e parlai col capo della stessa, dicendogli del perso anello. Egli mi rispose, che certo capo squadra *Antonio Rigo* avea di già trovato l'anello, che immediatamente depose alla Direzione.

Un atto di tanta rara onestà mi pare sia bella cosa venga inserito nel reputatissimo di lei foglio, per dimostrare così che, se pochi sono i galantuomini, non se n'è perduta la razza, e che di essi se ne trovano ancora nelle tanto calunniate file degl'impiegati ferroviarii.

M'abbia col massimo rispetto e considerazione
Montagnana, 10 giugno 1880.

Dev.° servo, GIUSEPPE GIACOMELLI.

Notizie della R. Marina. — La *Gazzetta Piemontese* ha dalla Spezia 11 il seguente dispaccio:

Spezia 11. — La squadra permanente ha lasciato Taranto la mattina dell'8 corrente.

Il 7 corrente è giunta a Manilla la corvetta *Vittor Pisani*; a bordo tutti stanno bene.

Le corazzate inglesi *Thunderer*, *Temeraire* ed *Alexandre*, giunsero il 7 corr. a Palermo.

La cannoniera inglese *Condor*, giunta a Palermo la mattina del 7 corr. ne ripartiva la successiva mattina alla stessa ora.

Il *Marco Colonna* entrò nuovamente nel bacino minore dell'Arsenale di Venezia.

L'8 corr. partiva da Ancona la goletta *Chioggia*.

L'avviso inglese *Helicon* è partito da Venezia l'8 corr.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta per accertare i fatti circa l'incendio avvenuto a bordo della corazzata *S. Martino*, composta dei signori:

Contr'ammiraglio Orengo, presidente — Direttore delle costruzioni Borghi, membro — Capitano di vascello Conti, id. — Tenente di vascello Sablicich, segretario.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il giornale dei *Lavori Pubblici*, nel dare l'elenco dei progetti di nuove strade ferrate inviati al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione superiore, indica la linea Belluno-Feltre-Treviso, e dà l'importo di L. 274,514 per l'impianto della Stazione di Belluno.

Tramway Vicenza-Valdagno. — La definitiva apertura all'esercizio della intera linea Vicenza-Valdagno-Arzignano avverrà il 1.° luglio p. v. *(Paese.)*

Ringraziamento. — La Giunta municipale di San Donà di Piave porge le più vive azioni di grazie alla famiglia del defunto Costante Bortolotto per la generosa elargizione di L. 200 a favore dei poveri, nella luttuosa occasione dei funerali dell'estinto.

Esperimenti di servizio economico. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo essere intenzione dell'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia che l'esperimento di servizio economico sulle linee Torino-Chieri, Santhià-Biella, Monza-Lecco, Genova Nervi e Venezia-Treviso, pel quale vennero ordinati due treni Belpaire e tre macchine Krass, abbia principio col 1.° settembre p. v.

Allo scopo pertanto di determinare fin d'ora, anche nella parte di dettaglio, le norme di questo speciale servizio, si riunirà in Torino, il giorno 16 corrente, una Commissione composta dai rappresentanti della Direzione dell'esercizio, nonchè dei Servizii del Traffico, della Manutenzione e lavori, della Trazione e del materiale.

Una nuova legge svizzera. — Mentre noi continuiamo a sospirare la nuova legislazione commerciale, la Svizzera accenna a precederci, traducendo in legge un Progetto veramente degno di nota, sulle obbligazioni e sul diritto commerciale.

Potrebbe essere che l'esempio valesse di sprone ai nostri legislatori e che una volta per sempre si uscisse da uno stato, che minaccia di prolungarsi con poca soddisfazione di coloro che da tanto tempo invocano il regolamento dei loro più vitali interessi.

Questa legge federale è un vero e proprio Codice, nel quale insieme alle materie, che riguardano specialmente il diritto commerciale, regola pure la materia delle obbligazioni con norme le quali si applicano indistintamente sì ai commercianti e ai non commercianti, senza riguardo allo scopo civile o commerciale dell'atto.

L'intero progetto si divide in due parti, la parte generale la quale comprende sei titoli quella speciale, che ne comprende ventiquattro.

Illustrazione Italiana. — Il N. 24 del 13 giugno dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Conversazione (Doctor Veritas); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Nuovi deputati; Napoli: Via Porto (Carlo Del Balzo); La spedizione Pennazzi (conte Luigi Pennazzi); Corriere letterario di Parigi: Vercingétorix (D. A. Parodi); Sciarade. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: Dolore, quadro di *Dall'Oca Bianca*. — Ritratti di Maria Alessandrowna, Imperatrice di Russia, e dei nuovi deputati comm. Angelo Broccoli; avv. A. Mosca; conte A. Papadopoli; conte A. Maffei di Boglio; Giambattista Ercolani; Oddone Felice; G. Carnazza Amari; Leone Romanin-Jacur; avv. P. Donati. — Roma: Apertura del Parlamento: il discorso del Re. — Esposizione internazionale della pesca a Berlino. — Dimostrazione del 23 maggio a Parigi. — Rebus. — Scacchi. (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Il *Mefistofele* di Boito a Treviso. — L'altra sera, la Società proprietaria del Teatro sociale di Treviso accoglieva la proposta della Direzione, avvalorata dal voto della Commissione a tale oggetto nominata da quel Consiglio comunale, di concedere il Teatro per l'autunno prossimo al sig. E. cav. Dal Torso, il quale vi farà rappresentare il *Mefistofele* di Boito.

Le rappresentazioni d'obbligo saranno 16, e la dotazione complessiva (cioè compreso le Lire 6000 del Comune) è fissata in L. 18,000. — Gli artisti, a quanto si assicura, saranno all'altezza dello spartito.

Desideriamo che quest'anno la stagione teatrale di Treviso riesca fortunatissima a segno da compensare quela infelice dell'anno decorso.

Onorificenza. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio da Parigi 11:

Il celebre violinista italiano Sivori fu dal Presidente della Repubblica nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Bari e scali, il vap. ital. *Peucetia*, cap. Morcell, con merci, racc. a P. Pantaleo.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 12 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato da 2 a 4 mm. nell'Italia superiore e nelle Marche, fino a 2 nel resto della Penisola, nella Sicilia settentrionale; alzato da 2 a 4 mm. presso Trapani ed in Sardegna. Piemonte 758, Sardegna 765 mm.

Venti freschi e forti del terzo e quarto quadrante in Liguria, nell'Italia centrale, in Sardegna ed a Portempedocle: fortissimi a Livorno ed a Piombino. Scirocco fresco a Civitavecchia, Greco a Messina. Mare agitato e grosso lungo le coste Liguri e Toscane, e nel golfo dell'Asinara.

Cielo piovoso nel Veneto e ad Ancona; nuvoloso e coperto nelle altre Provincie del Nord e del centro. Sereno nel resto d'Italia.

Nel periodo decorso, tempo burrascoso in gran parte dell'Italia superiore e media, pioggie continue nell'alto Piemonte.

Probabili altre perturbazioni atmosferiche specialmente nell'alta e media Italia.

Venti ancora forti sui mari Ligure e Tirreno e in diversi punti dell'Adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione).	45° 26' 10'', 5.
Longitud.ne da Greenwich (idem.)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. e. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 17s, 1 pom.
Tramontare apparente del l. e. del Sole.	7h 49m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	1 38m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 46m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	11h 45m pom.
Età della Luna a mezzodì	8 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 13 giugno
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.80	762.40	761.70
Term. centigr. al Nord.	15.80	21.10	22.50
» » al Sud	—	26.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.02	11.37	11.57
Umidità relativa.	81	62	57
Direzione del vento Super.	NO.	O.	O.
» » Infer.	N.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	6	10
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	2.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	—20.0	—30.0	—30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima 22.80		Minima 13.70	

Note: Ieri alle 4 pom. temporale; cadde un fulmine; altro temporale nella notte; giornata serena nel principio, dipoi variabile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Lion, da Amburgo, - Huberti, dalla Russia, - Townsend, dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo l'Europa. — Bosso cav. M., da Trieste, - Meyer-Homberg A., - Lyon A., ambi dalla Germania, con moglie, - Crepinet, con moglie, - Ricco E., tutti dalla Francia, - Vercruysse Bonnike, - L. de Baggenorus, - Dethier A., tutti tre dal Belgio, con moglie, - Socias L., dalla Spagna, con figlia, - Nathan, con famiglia, - W. Forster, - Sinclair Poole C., - Mercer A., - Hindson J. B., tutti dall'Inghilterra, - Fairbank, - P. J. de Peyster, ambi con famiglia, - Barbydt D. F., con figlia, - Auston J. G., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Sigg.ri Sprües, da Anversa, - Sigg.ri Willslove, dalla Spagna, - Barton, - Richard Morris, con famiglia, - Macdowald, - Sigg.ri Sinton, - D.r Chine, - Sigg.ri Sandford, tutti dall'Inghilterra, - Amerling, da Alessandria, - D.r Harvey, da Calcutta, con famiglia, - Sig.re Chapmann, - Gill G. W. M., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mylius B., - Cassani G. P., ambi ambi dall'interno, - Haraschin J., - St ro S., ambi da Vienna, - Loewenstein M., - Schngg M., - Sexbaum E., - Horlohe B., tutti quattro dalla Germania, - De la Motte, dalla Francia, con moglie, - Wupeld J. H., da Londra, - Priedheim, da Alessandria, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Chimasi G., - Pase G., - Tommasini A., - Zecchi T., tutti viaggiatori, - Baldari A., - fratelli Ranieri, - Fiori A., - Malissani Schiavi D., tutti tre avvocati, - Accino, cav. e comm., tutti dall'interno, - Kiessler Ugo, dalla Germania, - A. Petraue, con famiglia, - Pokomi A., tutti dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Bieg, - De Beauplan bar. G., tutti da Parigi, - Thaw W., dalla Russia, con famiglia e corriere, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Goldschmidt L., dall'interno, - Jatis A., da Vienna, - Scheübling P., - Brier J., ambi dalla Boemia, - Salbanti G., - Géza Steussel, ambi da Trieste, - Teresa Sikel, - Curti Drops, - B. von Beizwerzowski, - Matz P., - Bauer E., - Hermann Block, - Steiner R., tutti sette dalla Germania, - D.r Teicher, - Lorenz R., ambi da Dresda, - Haffinger J. F., dalla Svizzera, - Guierio A., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg.ri Cosmi, dall'interno, - Rakalsrz C., da Brünn, - Sigg.re Albers, von Klitzing, da Berlino, - Challyce N., da Londra, - Rev.° Stephenson, con moglie, - Barsted, tutti dalle Indie, tutti poss.

Nel giorno 12 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — Bagioni, dall'Inghilterra, - Berry, - Everit, - Stevens, - Robbins, - Robinson, tutti tre con moglie, - Giles, - Bugles, - Rathbone, - Dunning, - Rev.° Joung, - Haslett, - Bailey, - Sigg.ri Sherreff, - Higgin, - Smith, tutti dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *I pregiudizi sociaj*. Indi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *On Milanes in mar*. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (**) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9 — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(**) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 ; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI. Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 GIUGNO

Lo *Standard* di Londra spera che la Conferenza di ambasciatori convocata a Berlino per la questione della Grecia faccia presto e bene il debito suo. Secondo lo *Standard*, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia sono disposte a fare alla Grecia le maggiori concessioni possibili, mentre l'Austria e la Germania vorrebbero attenersi strettamente alle disposizioni del trattato di Berlino. Nel fatto però, con tutte queste disposizioni favorevoli, non si andrebbe oltre al voto formulato dalle Potenze nel XIII Protocollo del trattato di Berlino. La Grecia avrebbe per confini nell'Epiro e nella Tessaglia, il Calamas e la Salambria, ed avrebbe pure nell'Epiro la tanto contestata Jannina. Lo *Standard*, smentendo le voci corse, assicura che la Russia pure vuol dare Jannina alla Grecia. È in sostanza ciò che si va promettendo a quest'ultima da tanto tempo e sinora senza alcun risultato. L'ufficiosa *Corrispondenza politica* di Vienna dice però che vi è accordo perfetto tra la Germania e la Francia sulla questione di Jannina C'è dunque accordo per dare questa città alla Grecia, tra la Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Russia, e ci deve essere in questo caso anche coll'Austria, perchè questa è troppo prudente per constatare nella Conferenza di Berlino il suo isolamento e soprattutto il suo isolamento dalla Germania; la alleata, nella quale ragionevolmente tanto confida per eseguire i suoi piani d'ingrandimento in Oriente.

Si può dunque prevedere facilmente, che la Conferenza di Berlino deciderà che i nuovi confini della Grecia sieno i fiumi Calamas e Salambria, e che le sia dato anche il possesso di Jannina. Il desiderio formulato nel XIII Protocollo del trattato di Berlino, e subordinato alle trattative dirette tra la Grecia e la Turchia, diverrà in tal caso una decisione delle Potenze contro la Turchia. Se questa però ricuserà di subire la volontà dell'Europa, o se, senza osare di opporsi apertamente, ricorrerà alle arti, nelle quali è maestra, e lascierà ineseguita la decisione europea, che faranno le Potenze? Era stato detto che per mostrare che sono decise a fare sul serio, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra volevano fare una dimostrazione marittima, inviando le loro flotte a Besika, ma quello parve un disegno troppo ardito, e fu premurosamente smentito.

Le flotte europee che forzano il passo dei Dardanelli, sfidando le sentinelle turche a far fuoco su di loro, sono ancora un semplice desiderio del *Times*. Si è detto che le Potenze maggiori, non volendo suscitare le gelosie reciproche, avevano intenzione di pregare uno degli Stati minori ad occupare i territorii che devono essere ceduti alla Grecia. Si è parlato del Belgio, della Svizzera, che sarebbero incaricati di questa occupazione neutrale, ma il Belgio e la Svizzera manderebbero le Potenze a passeggiare. Un esercito composto in eque proporzioni, degli eserciti delle sei maggiori Potenze d'Europa, darebbe luogo a sì lunghe e intricate trattative, che la Grecia potrebbe rinunciare a prender possesso dei nuovi possedimenti chi sa per quanto tempo. Si sa quali difficoltà insormontabili incontri ogni progetto di occupazione mista. Una Potenza potrebbe essere incaricata dalle altre, ma in questo caso essa vorrebbe averne un vantaggio, e le altre Potenze si guarderebbero bene di renderle questo servigio. L'Austria ebbe questo beneficio per la potente alleanza del principe Bismarck, e perchè si voleva ad ogni costo evitare la guerra. Sono condizioni che non si rinnovano a così breve distanza. Ed un'altra Potenza, che non fosse l'Austria, la quale ha già una posizione in Oriente, e desidera naturalmente di aumentare la sua influenza, non accetterebbe di muoversi, per la sola sodisfazione di dare alla Grecia i suoi nuovi confini. Per ciò persistiamo a temere che anche dopo la decisione favorevole della Conferenza di Berlino, la Grecia non potrà dire di possedere ciò che l'Europa le avrà promesso. Il Montenegro che da quattro anni combatte valorosamente per ingrandirsi, è condannato a guardare gli Albanesi che tengono occupati i territorii che la Turchia si era obbligata a consegnargli. Questo precedente è poco promettente per la Grecia.

Il *Times* ha da Calcutta che i Cinesi attaccarono i posti avanzati delle truppe russe nell'Asia centrale. Grande allarme nel Turchestan russo, ove, come vedemmo l'altro giorno, si teme che una guerra scoppii tra la Cina e la Turchia, senza dichiarazione di guerra. Un attacco di avamposti però non è ancora la guerra.

I pescatori italiani sulle coste dell'Istria e della Dalmazia.

Dal resoconto uffiziale delle sedute del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata dell'8 corr., nel quale è contenuta la notevole interpellanza del deputato di Oderzo, comm. Luzzatti, a tutela di un interesse tanto vitale della nostra Provincia, quale è quello della pesca, sempre usata, sulle coste dell'Istria e della Dalmazia:

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'on. Luzzatti. Ne do lettura:

« Il sottoscritto, appresso l'interpellanza del dottore Bulat alla Camera dei deputati di Vienna e alla Commissione d'inchiesta nominata dal Governo austro-ungarico, le quali accennano indirettamente ad allontanare i pescatori italiani dell'Adriatico dalle coste della Dalmazia e dell'Istria, contro il trattato di commercio 27 dicembre 1878, domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri e d'agricoltura, industria e commercio, quali notizie esso abbia in proposito e quali passi intenda fare per iscongiurare questo pericolo. »

L'onor. Luzzatti ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Luzzatti. (Segni di attenzione.) È con rammarico ch'ebbi notizia di una mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna, nella quale con indirette maniere si domanda al Governo austriaco la proscrizione dei nostri pescatori dalle coste dell'Istria e della Dalmazia.

I motivi, ai quali queste domande s'informano, mi paiono esposti in duro modo, ostili agl'interessi nostri, e tali che offendono lo spirito del trattato di commercio e di navigazione stipulato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria il 27 dicembre del 1878.

L'argomento mi pare così grave, che la Camera vorrà perdonarmi, se dovrò addentrarmi in qualche particolare; tanto più che, come si è letto nei giornali, il Governo austro-ungarico avrebbe istituito una Commissione per riconoscere la gravezza dei mali accennati dal deputato Bulat. Quantunque io non ne abbia notizia ufficiale e attenda dal Governo più autorevoli informazioni, parrebbe che questa Commissione avesse concluso in modo conforme alla mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna. Quindi il manipolo degli avversarii nostri s'ingrossa; il peputato Bulat insieme a parecchi suoi colleghi, rappresentanti della Dalmazia, e una Commissione istituita dal Governo austro-ungarico, conchiuderebbero in questo senso di proscrizione. Tutto ciò mi conturba l'animo.

E in verità, o signori, quando si leggono i discorsi fatti da uomini politici, i quali alla difesa degl'interessi nazionali devono accoppiare anche la prudenza; quando si leggono parole somiglianti a quelle, delle quali io ora darò notizia, non si può non riconoscere, con grave preoccupazione, che si preparano non lievi offese ai nostri interessi.

Nella mozione, della quale si ragiona, sta scritto:

« In Dalmazia la popolazione del litorale e delle isole è molto gelosa dei propri diritti in fatto di pesca, e, sia direttamente, sia mediante i Comuni, fu sollevata più volte la questione dei diritti; nel che la popolazione e i Comuni trovarono appoggio anche nella rappresentanza provinciale. Ad onta di ciò, l'abuso dei pescatori italiani continuò, ed, oltre al danno economico, esso è causa di non lievi disordini, perchè la popolazione si crede autorizzata a farsi giustizia da sè, respingendo i sudditi italiani, che pescano nei canali o nei seni di mare, in contravvenzione alle leggi. Cosicchè, per non parlare di altri fatti di minore importanza, l'autorità giudiziaria fu chiamata nel 1878 a decidere sopra una lotta di carattere criminoso, ch'ebbe luogo nel centro del canale di *Castella* presso Spalatro... » E si continua con questo metro in modo non benevolo ai pescatori italiani.

Ora, o signori, a me preme rettificare questi fatti.

Io ho sempre creduto che i nostri pescatori dell'Adriatico, e segnatamente i prodi, sobrii ed intrepidi Chioggiotti, che ne formano tanta parte, rechino preziosi servizii all'opposto lido dell'Adriatico, e che questi servizii sieno considerati con molto affetto dalle popolazioni austro-ungariche.

Infatti, l'alimentazione a buon mercato dell'Istria e della Dalmazia, e tutto il servizio del cabotaggio che i nostri pescatori vi fanno, è di tal fatta, che più volte se ne ebbero attestazioni di gratitudine dalle popolazioni che abitano l'opposto lido dell'Adriatico. Ed è perciò che, quando, nel 1875, si levò in alcune parti della Dalmabia e dell'Istria un grido ostile agl'interessi nostri, e si propose che nella rinnovazione del trattato di commercio non fosse conceduta la libertà di pesce e di cabotaggio ai sudditi italiani, le proteste non vennero soltanto dal Governo italiano e dal negoziatore italiano del trattato di commercio, ma proruppero dai centri principali istriani e dalmatici, i quali erano persuasi che, con questo provvedimento ostile alla civiltà economica, si sarebbero anche offesi i loro interessi. Imperocchè i nostri pescatori, sobrii e pazienti, i quali si contentano di modicissime retribuzioni, lasciano libere le popolazioni marittime della Dalmazia e dell'Istria di avventurarsi a più lunghe e a più fruttuose navigazioni. Noi facciamo la pesca ed il piccolo cabotaggio; i dalmati e gl'istriani fanno il lungo cabotaggio; noi compiamo i servizii meno retribuiti; quelle poplazioni compiono i servizi meglio compensati. Quindi ci è un'armonia, un accordo d'interessi, per effetto del quale, se non si vogliono anche in questo mare Adriatico, con gelosia di razze e con rivalità d'interessi mal determinati, far sorgere conflitti che non hanno ragione di esistere la storia, le tradizioni e le necessità economiche consigliano quell'accordo che il trattato di commercio ha stabilito nel 1866 e nel 1878, e le consuetudini hanno chiarito con equità e larghezza.

V'è anche un'altra ragione, per la quale conviene insistere rigidamente nella difesa dei nostri interessi. La pesca che ci fu conceduta dal Governo austro ungarico nel 1878, come sa l'onorevole presidente del Consiglio, come sa l'onorevole Depretis, che tanto si è occupato di tale questione, si collega con lunghe ed aspre negoziazioni, e rappresenta larghi corrispettivi. Infatti sin da quando l'onorevole Minghetti mi diede l'incarico d'iniziare negoziati coll'Austria-Ungheria, noi eravamo disposti, per tutelare questi preziosi interessi delle nostre popolazioni, a concedere corrispettivi equi ed anche larghi, oserei dire troppo larghi, all'Austria-Ungheria per salvare la facoltà di pesca e di cabotaggio.

Ora, se si restringono cotali diritti con una interpretazione, la quale contraddice allo spirito del trattato, rimane del trattato stesso la parte che è utile all'Austria, mentre si restringe quella che è stata ottenuta a favore nostro e in corrispettivo di larghe concessioni. I trattati non avrebbero ragione d'essere se non fossero una transazione continua di equi e legittimi interessi.

Non è lecito descrivere i pescatori italiani con neri colori e rappresentarli come gente, la quale non ha altro scopo che di frodare le leggi o azzeccare garbugli.

Quand'io penso alla dura vita ch'essi menano, come affrontino arditamente i più gravi pericoli sui loro fragili palischermi per guadagnarsi il pane, non so come si possano loro attribuire disegni così torbidi. Si tratta d'una povera popolazione, la quale, secondo i conti che in altra occasione furono fatti ed illustrati, guadagna da una lira e mezza a due al giorno. Eppure anche tanta miseria è invidiata, è insidiata, è messa a così dura prova. Dobbiamo difendere quella povera gente e difenderla a tempo. In tal guisa si otterrà che il Governo austro-ungarico prenda una deliberazione ch'io voglio sperare conforme all'equità internazionale e alla benevolenza delle odierne relazioni.

Per tutte queste ragioni io rivolgo al Governo del Re alcune domande: Ha egli notizia che sia stata pubblicata la Relazione di una Commissione d'inchiesta, la quale convaliderebbe la proposta fatta dal signor Bulat alla Camera di Vienna? Ha egli notizia che il Governo austro-ungarico abbia ancora dato una risposta a questa domanda? Confida, prevenendo questa risposta, di ottenere con pronti negoziati che si riconosca il nostro diritto, e che non si perseguitino i pescatori italiani, come da cotali documenti si potrebbe sospettare?

Io riconosco che v'è un lato disputabile in questa controversia. Tutti noi dobbiamo desiderare che un metodo di pesca troppo rapace non nuoca alla conservazione della specie. Il mare Adriatico è caro a noi quanto lo è all'Austria-Ungheria; quindi la tutela della specie è un interesse italiano come è un interesse austro-ungarico. Se vi sono dei metodi di pesca non conformi alle rette discipline tecniche, io riconosco che i due Governi possano discutere d'accordo per un'opportuna soluzione dell'ardua questione e per un'opportuna vigilanza; ma ciò non deve derivare dall'opinione esclusiva e dai regolamenti stabiliti da una sola parte; deve derivare da un accordo comune. Io credo che, offerendo lealmente al Governo austro-ungarico di procedere con equità, d'amore e d'accordo, per riconoscere quale tutela si debba stabilire per la pesca nell'Adriatico, i due Governi mostreranno di non voler rompere quella solidarietà economica, la quale è una necessità di cose tra noi e l'Austria-Ungheria.

Quando io ebbi, per incarico dell'onorev. Minghetti, l'onore di negoziare il trattato di commercio, proposi al negoziatore austro-ungarico un accordo internazionale su questa materia, perchè non solo sarebbe stato più efficace e più durevole, ma avrebbe dato modo ai due Governi di esercitare una vigilanza meno sospettosa e più sicura. Il più grave pericolo in tale questione sta in ciò, che, per antipatie di nazionalità, si dica che tutti i pescatori italiani frodano la legge, e ciò si ode ripetere troppo spesso e trapela anche troppo dai documenti e dai discorsi, perchè non si debba allarmarsene. Pace ed equità dall'una e dall'altra parte.

Offeriamo da parte nostra di cooperare alla conservazione della specie, perchè, lo ripeto, il mare Adriatico è a noi caro quanto può esserlo all'Austria-Ungheria, in tal guisa io spero che si potrà risolvere una questione, che altrimenti potrebbe degenerare in una controversia delicatissima. Ma io bandisco dall'animo mio pensieri di rappresaglie, perchè spero che il Governo potrà a tempo intervenire e ottenere ragione ai nostri legittimi interessi. *(Benissimo! Bravo!)*

Presidente. L'onor. presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Ministro degli affari esteri. Risponderò brevemente all'on. Luzzatti, ringraziandolo anzitutto di avere, colla sua interrogazione, dato a me occasione di confermare le informazioni che già si hanno, e di manifestare le intenzioni del Governo circa la questione su cui egli giustamente richiamò la nostra attenzione.

L'on. Luzzatti ha accennato al trattato di commercio e di navigazione del 27 dicembre 1878, oggi in vigore fra l'Austria e l'Italia. L'articolo 18 stabilisce essere l'esercizio della pesca un privilegio nazionale; ma nel protocollo finale si deroga a questa regola generale, imperocchè, col paragrafo che corrisponde a questo articolo 18, si stabilisce che la riserva per la pesca in favore dei nazionali si limiti a un miglio di distanza dalla riva; al di là di questo miglio la pesca è libera per gli abitanti delle due rive dell'Adriatico, coll'obbligo però di osservare rigorosamente i regolamenti e soprattutto i regolamenti che proibiscono la pesca coi mezzi atti a distruggere la specie. Ora è certo che i pescatori chioggiotti (e ha ragione l'on. Luzzatti di ricordare che quella opportuna riserva è stata accolta favorevolmente anche dall'altra parte, perchè tutto ciò che favorisce la libertà giova tanto all'una parte che all'altra), i pescatori chioggiotti non possono esercitare la pesca entro un miglio lungo i lidi dell'Istria e della Dalmazia, ma oltre quella linea hanno piena libertà di pesca, salvo l'osservanza delle regole prescritte.

Su questo punto, non ora soltanto, ma altre volte, come sa l'onor. Luzzatti, sono sorte delle questioni.

Ora la questione è stata presentata al Reichstag dal deputato Bulat e da altri, i quali hanno affermato che i pescatori chioggiotti violano i regolamenti, usando mezzi troppo distruttivi.

Il Governo ha fatto la promessa di richiamare le autorità preposte a quest'ufficio a indagare e a provvedere affinchè siano rispettati i regolamenti.

Noi riconosciamo pel Governo austriaco il dovere, la necessità di vigilare perchè si usino tutte le più rigorose cautele a questo riguardo, poichè altrimenti ne potrebbero venire gravissimi danni.

Però l'on. Luzzatti ha ben ragione di osservare che questo diritto, questa facoltà della pesca, in fondo, presenta un corrispettivo di vantaggi, che con quel trattato di commercio e di navigazione furono da noi accordati all'Austria.

Io ora non potrei affermare se la Commissione d'inchiesta, che fu nominata, abbia già presentato il suo rapporto, e quale sia la risoluzione del Governo austro-ungarico. Egli è certo che questa è una questione, nella quale si deve procedere per amichevoli comunicazioni fra i due Governi, e che lo *statu quo* non può menomamente essere alterato con modificazioni, se non con un perfetto accordo fra il Gabinetto di Roma e quello di Vienna. È sperabile, anzi è certo, che si procederà con quelle buone disposizioni con cui si è proceduto finora, affinchè il trattato del 27 dicembre 1778 sia applicato ed interpretato con larghezza e cordialità d'intendimenti.

Detto ciò, io spero che l'on. Luzzatti sarà sodisfatto delle mie dichiarazioni e dell'impegno che assume il Governo (impegno preciso e determinato dai suoi doveri) di vegliare che sia rispettato il trattato in vigore.

Presidente. L'onor. Luzzatti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o ne sodisfatto.

Luzzatti. Io mi dichiaro interamente sodisfatto, e spero nel salutare effetto di questa discussione.

Da parte nostra è così leale l'intendimento di eseguire il trattato e di svolgerlo con benigna interpretazione, che confidiamo vi sia uguale desiderio e documentato con atti chiari anche per parte del Governo austro-ungarico.

Nostre corrispondenze private.

Verona 11 giugno.

La quistione disgustosa, che preoccupa seriamente da qualche giorno la maggioranza dei cittadini, è la quistione insorta tra una delle Società operaie e il Direttore del giornale l'*Arena*, o per meglio dire i suoi proprietarii; imperocchè quella Società prima si era scagliata contro il sig. Giannelli, poi, alleatasi con altre, protestò contro i proprietarii dell'*Arena*, senza ommettere i soliti improperii al suo direttore.

Quale fu la causa che accese quella deplorevole quistione? Una lettera veramente o infintamente scritta dalla moglie d'un operaio; lettera che in realtà pervenne all'*Arena*, onde, come successe, fosse pubblicata.

Quella lettera accusava d'intemperanza la Società soprammentovata, e denunciava a dirittura al pubblico i di lei soci per *ciuconi*.

Che il direttore dell'*Arena* abbia fatto bene ad inserire nella cronaca di quel giorno quella lettera, io non lo credo. Un po' di prudenza in questi momenti di malcontento e dispetto, e specialmente in questi giorni che i mecenati del popolo ci preparono un *meeting*, sarebbe stata, se non necessaria, per lo meno opportuna.

Mi fa specie che il signor Giannelli non abbia fiutata l'aria e non siasi messo in sulla guardia per non esser tratto in inganno e non esser preso all'amo. Il signor Giannelli non badò seriamente al malumore ed alla stizza dei nostri avversarii, non badò che stavano per entrare in uno stato morboso e sospiravano la causa occasionale per iscattare tutti come un sol uomo ed ingaggiare cogli uomini principali di parte nostra la più violenta delle lotte, senza esporre nè il petto, nè il volto.

M'ingannerò, ma io penso che i nostri avversarii, disperando, certo, che la parte nostra porgesse loro, nè ora, nè mai, il sospirato pretesto, abbiano concertato di ricorrere allo espediente di trarre in agguato l'egregio Giannelli con quella lettera.

Infatti, essi vi riuscirono, il sig. Giannelli cadde nella tesagli insidia, e riportò la malaugurata lettera nel suo diffuso giornale. Del resto se ogni cosa non fosse stata precedentemente concertata, le Associazioni operaie non sarebbonsi con quella rapidità ribellate.

Il signor Giannelli doveva prevedere che, dopo quelle lettere, sarebbero usciti dai loro sinedrii i sediziosi ad eccitare gli operai contro di lui, che dirige strenuamente ed onestamente l'organo del partito della maggioranza. Furono i nostri avversarii gli attizzatori degli operai. La rappresentanza di quella Società operaia di previdenza, qualora non avesse subìto la diretta pressione dei malevoli e dei provocatori, non avrebbe dato gran peso a quella sgarbatezza — che sarebbe cattiveria qualificarla per insolenza — e sarebbesi limitata saggiamente a ripetere dal signor Giannelli le necessarie spiegazioni; di più, sarebbesi rimessa pienamente alla di lui equanimità e franchezza, sicura che il signor Giannelli l'avrebbe risarcita della sofferta ingiustizia, senza ritardi e reticenze.

Sebbene sia avvenuto tutto il contrario da parte di quella Presidenza operaia, nulla di meno il sig. Giannelli si comportò nel modo più corretto e leale, indirizzando una lettera improntata di benevolenza agli operai di quella Associazione.

La risposta del signor Giannelli, molto assennata e temperata, doveva bastare a sodisfare gli operai e socii di quel sodalizio, e far sì che riconoscessero l'enormezza che avevano commesso col dare facile ascolto alle altrui suggestioni.

L'egregio direttore dell'*Arena* non si era egli eziandio esibito di portarsi in quella Società a giustificare l'inserzione di quella lettera, che venne così fieramente incriminata? Io credo che le spiegazioni del sig. Giannelli, espresse davanti a quei socii e riportate inoltre nel giornale che egli dirige, avrebbero indubbiamente sedato gli animi concitati di quei socii stessi, e li avrebbe ricondotti ad una proficua riconciliazione. Ma i soliti malintenzionati, insofferenti dei nostri recenti successi, assediarono di nuovo quella stimabile Associazione, e la indussero a coalizzarsi con altre per protestare, non più contro il signor Giannelli, ma contro un partito che finora ha combattuto gli avversarii con particolare deferenza e lealtà, e senza impedirne l'azione.

Pur troppo ai nostri avversarii non parve vero di cogliere l'occasione di aizzare contro il signor Giannelli, e meglio ancora contro il nostro partito gran parte della classe operaia, e stringerla a commettere delle rappresaglie, alle quali 99 su cento operai dal canto loro non sarebbero mai, per ripugnanza, discesi. I soliti perturbatori trascinarono al primo eccesso i poveri operai, i quali adesso devono essere giustamente angustiati di trovarsi a discrezione di quei falsi patroni. La quistione che la cittadinanza unanime altamente deplora, a quest'ora gli operai realmente saggi, laboriosi ed onesti la avrebbero di già assopita, con molta sodisfazione loro e del pubblico, che a malincuore assiste a qualsiasi cittadina scissura.

Confesso il vero, è molto affliggente per la intera cittadinanza il vedere gli operai, questa classe apprezzabile di cittadini, raggirata da un brano di gente sovversiva che macchina di portare la quistione ad un biasimevole estremo.

Ecco in qual modo lavorano certi signori che si millantano di essere teneri e caldi fautori del popolo; essi cospirano di menarlo nel campo assai periglioso dell'agitazione e di farlo strumento dei loro disegni, e bandiera di civile discordia.

Io vorrei chiedere a molti operai che aderirono incauti di esagerare ed inasprire quella futile questione, se hanno la coscienza tranquilla, oppure se deplorano cordialmente lo stato angustioso che loro creò l'altrui volere.

Sì, molti operai confesserebbero sinceramente che quella loro condotta non è punto la espressione del loro sentimento, nè conforme all'indole loro conciliante e tranquilla. Mi risponderebbero che essi avrebbero a quest'ora appianata quella increscevole controversia, senza che ne scapitasse il loro decoro, anzi facendolo maggiormente spiccare; mi affermerebbero che essi sogliono rifuggire dalle pubblicità, come sono abitualmente restii di entrare in questioni che non reputino di speciale interesse, da cui sono convinti che ridondi svantaggio, di quello che un utile anche largamente promesso.

Lasciateli in pace i buoni, onesti e laboriosi operai. Perchè gli volete distrarre dagli affetti della famiglia, dall'assiduità dei loro travagli, e turbarne la semplicità delle aspirazioni, in cui si compendia l'invidiabile ideale della loro vita? Perchè gli volete compromettere ed esporre, forse, al periglio di pregiudicievoli sconsigliatezze?

M'appello all'imparziale giudizio degli uomini onesti nei due campi schierati; dicano essi se gli occulti sobillatori degli operai agirono ed agiscono colla loro insistenza da uomini ispirati da patriotismo e carità cittadina.

Quei signori hanno bandito dall'animo loro i più nobili e generosi sentimenti, per lasciarlo disgraziatamente in balìa ad una eccessiva passione di parte ed all'inquietudine dei loro freschi rancori.

No, per Dio, non è patriotismo, nè carità cittadina l'esacerbare l'animo mite degli operai e forzarlo fino agli ultimi eccessi.

Fa opera di vero patriota e di onesto cittadino chi s'inframmette, all'opposto, per correggere la tensione degli attriti e per mitigare la febbre di repentine combustioni, che possono essere seria minaccia di gravi disordini e calamitose conseguenze.

Pertanto io confido serenamente nel senno e nel decoro della classe operaia, e desidero colla maggiore vivezza dell'anima che voglia prontamente strappare la maschera dal volto dei proprii istigatori, i quali stanno dietro le file per dirigere liberamente quella brutta agitazione. Su via, onesti e bravi operai, rompete nel mezzo le vostre file e cacciate innanzi quei signori, acciò il pubblico li ravvisi e li condanni.

ITALIA

I *meeting* per la riforma elettorale.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Un pubblico numeroso, composto per la massima parte da operai, concorse ieri al teatro Castelli. La platea e le gallerie erano pressochè affollate. Sul palco scenico facevano corona al banco della Presidenza le bandiere del *Consolato operaio* e delle diverse Associazioni che lo compongono.

All'una è mezzo, poco più, al suono dell'inno di Garibaldi e di quello di Mameli, comparve il Bertani seguito dai promotori del *meeting*.

Inutile dire che gli applausi al nome di Garibaldi e al Bertani furono largiti senza risparmio e con molto entusiasmo. Il popolo sentiva la propria sovranità, ed era là per rivendicarla intera.

Calmate le manifestazioni, cessata la musica, il Bertani si alzò dalla poltrona presidenziale e lesse un discorso che, a dir vero, non ci

rivelò nulla di nuovo, e dal quale anzi sarebbe stato molto facile di fare anticipatamente un resoconto.

« Reietto dalle urne privilegiate, egli disse, qui mi trovo al mio posto (e parlava proprio dallo stesso posto da dove l'on. Sella, suo competitore, aveva parlato agli elettori del II. Collegio!), al mio posto, in mezzo a voi, che volete l'allargamento del suffragio....

« Mi ricordo del *Comizio della pace* tenuto al Dal Verme. Avete ragione, operai, di amar la pace, perchè voi siete le prime vittime della guerra.... La guerra per voi è fatale. Vedete i Prussiani; gli operai tedeschi, dopo la guerra del 1870, non poterono far atto di presenza all'Esposizione internazionale di Parigi del 1878.... (!?).

« D'ora innanzi non vi deve essere che una rappresentanza del paese *reale*; e questo, si intende, siete voi.

« Le libertà che abbiamo non ci consentono ora di spingere lo sguardo verso un avvenire..... non prossimo; ma ci permettono di reclamare, frattanto, l'allargamento del voto. Non ci bastano le vane promesse di Cairoli e del vecchio Depretis; — il popolo è stanco di essere longanime, e ora impone l'allargamento di propria iniziativa....

« L'unità della patria sta bene; ma era il fine d'una volta. Anche la Russia è una.... eppure non è contenta. Così noi. Oggi il nostro fine è la libertà.... »

L'oratore continua un pezzetto su questo tono abbastanza noioso, e dice anche che le Guardie di Questura parlano bensì l'Italiano come noi (intendi come gli oratori del *meeting*), ma, viceversa, agiscono come i loro colleghi, stranieri!.... Enumera le pene del povero popolo, e dice, con faccia tragica, che rimedio a tutto è il diritto del voto. Sarà come il pollo nella pentola d'ogni cittadino, augurato da Enrico IV.

« Il suffragio universale farà miracoli; solleverà il livello del popolo — e, notate, dicendo *universale*, intendo anche per le donne, le dobbiamo, povere donne, strappare alla notte dei loro pregiudizii — notte che incombe sul tugurio come sul palazzo più sontuoso....

(Una voce: I donn che tenden ai bagaj!).

« Il progetto, continua il Bertani, ch'è allo studio alla Camera, è una mistificazione. Ma che censo, ma che quarta elementare! Il voto si deve dare a tutti quanti; maschi e femmine, grandi e piccini, dotti e indotti, senza distinzione di sorta!

« E poi è necessaria l'indennità pei deputati. Se no, il popolo come potrà andare alla Camera? »

L'oratore riconosce che, mentre colla legge attuale, si potrebbe avere un milione di elettori, solo 1/4, e anche meno, esercita il diritto di voto; ma si consola che il suffragio universale farà anche questo miracolo, di distruggere, cioè, gli astensionisti. Termina, finalmente, salutando « le *pacifiche bandiere* che lo circondano, le bandiere del popolo, l'amico del suo cuore, ed esprime l'augurio del trionfo della *politica del popolo* col suffragio universale! » (Grida: *Viva il Suffragio universale.*)

Bertani si asciuga il sudore della fronte come un vero operaio, e ringrazia, con la gravità di un *gentlemen*, il buon pubblico che lo applaude. Frattanto molte riflessioni egli va facendo sugli effetti immediati del suffragio universale. È un sentimento di compassione serpeggia per la platea a favore del *reietto dalle urne privilegiate*.

Si leggono, dopo ciò, parecchi dispacci e comunicazioni di adesione da parte di Società popolari, di Società democratiche, e d'altre repubblicane. Poi dispacci di Ricciardi, di A. Mario, di deputati dell'estrema Sinistra, e per ultimo uno del gen. Garibaldi. Scoppiano gli applausi, un membro del seggio si alza, dà un ordine, e la banda invisibile, perchè è dietro la scena, intuona l'*inno*. L'entusiasmo è al colmo.

Calmata un po' l'eccitazione, il presidente dà la parola ai diversi oratori operai.

Peretti dice che bisognava « con questo meeting purgare l'aria del *Castelli dall'onda dell'eloquenza retrogràda* (proprio coll'accento sull'*a*) *del capo dei consorti.* » *(Grandi applausi.)*

L'oratore comprende che di già conquistò il favore del pubblico, e continua: « O ci danno l'allargamento universale, o se no, nulla vi potrà più essere di comune tra noi e (con immenso sprezzo) gli uomini del potere! Ogni indugio potrà essere per loro ben fatale! La pecorella si farà leone e i girella di Montecitorio avranno la peggio! La marea monterà e la Camerà audrà sommersa.... » Poi, di questo passo accelerato, parla di Costituente, di Mazzini, ec. ec. ec., tra grandi applausi.

Locatelli (operaio di Vigevano) dice che il sangue versato dal popolo sui campi di battaglia gli dà diritto al voto. « Il popolo è compreso dell'importanza dei proprii diritti, mentre le ricchezze non danno nè intelligenza, nè meriti, nè virtù. È una sciocchezza il dire che il suffragio universale sarà a vantaggio dei preti. »

L'oratore con una parola rozza, ma spontanea, che Bertani e Marcora gli avranno invidiata perchè ebbe il maggior successo del *meeting*, conchiudeva con secura baldanza: « Ora noi non ci limitiamo a dire: *vogliamo il voto*; diciamo: *non costringetesi a venirvelo a strappare.... (Applausi. Sensazioni.)*

Torti dice che gli operai sono elettori di diritto, perchè pagano 40 lire di rendita.... indirettamente.

Parisi (fabbro di Chiari) freme per le ultime elezioni; non ama *l'ignoranza blasonata*; preferisce, a non dubitarne, quell'altra..

Ed ora viene il serio; ciò che arrischiò di mandare il *meeting* in aria.

Il presidente dà la parola a *Bottero* (promotore del Comizio di Casale), che esordisce con *saluti* agli uomini e alle donne, ai presenti ed agli assenti, ai vivi ed ai morti.

Incoraggiato dalle parole che volevano essere sdegnose, del fabbro di Chiari, parla con un *diapason* di voce da soprano, contro le *urne casalesi*, disdoro d'Italia, ec., ec. Parla della Comune di Parigi, di Sédan, e la sua enfasi cresce; il pubblico è in aspettazione, nella sala c'è la quiete che precorre il temporale. Bertani tira per la giacchetta l'oratore, il quale si impapera, e ritraendo il piede dall'abisso, esclama: « Sia gloria all'eroe di Custoza, al figlio del Gran Re.... » Ma non può proseguire. L'uragano scoppiò; voci di *basta, non ci insulti (!), vada via*, si confondono con fischi, con proteste per la libertà di opinioni e di parola. Nasce un tafferuglio. Bertani guarda, sorride e non si muove.

L'oratore è confuso, fa per andarsene, poi si rivolge ed esclama: « Sì, sia gloria all'eroe di Palermo, di Varese.... » Non l'avesse mai detto! Il pubblico sospetta che l'oratore abbia virato di bordo per far piacere, che non sia sincero; e il tumulto si fa più grande. Si grida: *Basta, taccia*, ci levi l'*incomodo, ritorni a Casale, la ci insolentisca*, ecc. ecc.

L'affare si faceva serio.

Bertani allora interviene, scusa l'oratore, dice ch'è un po' confuso perchè non ha l'abitudine di parlare in pubblico.

Chiede gli si conceda un momento di riposo perchè si orienti.

« *No, basta!* » si grida; pur l'oratore ritenta di riparlare, ma è presto costretto mal suo grado a ritirarsi.

Fu il momento climaterico del meeting; per poco non accaddero maggiori disordini, e perchè....? perchè non si volle udire un grido che in quell'ambiente repubblicano era fazioso!...

Spinelli, presidente della Società dei reduci e rappresentante di altre 35 Associazioni di reduci, per distrarre l'attenzione sale al banco della Presidenza, e con grande franchezza pronuncia quattro parole. « È ora, dice, di venire a una conclusione. L'allargamento va bene, ma io, che non amo lusingar nessuno per rendermi popolare *(Fremiti.... anche al tavolo della presidenza)*; dichiaro che senza le guarentigie della capacità non si deve allargare il suffragio. Faccio voti perchè la nuova legge sodisfaccia i desiderii del paese nel modo che più ci rassicuri. »

Da ultimo il Bertani dà la parola all'avvocato Marcora, *suo collega in rejezione*. Fu osservato a questo proposito, che se era stabilito che al *meeting* non dovessero avere la parola che i *non elettori*, la regola fu violata, però a solo benefizio dei *non eletti*. Fu una concessione che si presero generosamente queste vittime delle *urne privilegiate*, che però non le chiamarono così quando furono men nemiche.

Anche il Marcora, leggendo, fece il suo saluto ai rappresentanti dell'Italia *reale*; da non confondersi, per carità, con *regia*. Parlò di fremiti antichi e contemporanei. Esalò tutto il suo dispetto e la verde bile pel tradimento delle ultime elezioni, e disse parole, parole e parole.... La solita ripetizione di idee vecchie come il cucco, e in una forma confusa, indecifrabile, come il suo solito.

Non sappiamo in verità se il Marcora sia ieri piaciuto a' suoi amici; — certo che a noi non è parso mai un oratore per la forma e tanto meno per la sostanza, e ieri meno che mai. — Egli ripetè ciò che dissero gli altri, ma peggio assai degli altri, e per giunta solleticò le tendenze più pericolose. « Voi, egli disse, potete aspettare un'eternità il suffragio universale dei poteri dello Stato. Esso non è, nè può essere nello sviluppo naturale delle nostre istituzioni. Queste non vi daranno nulla... intendete? Non vi daranno nulla...!

Ciò però non avrebbe impedito all'avvocato Marcora di giurare di osservarle quelle sterili istituzioni, se le urne fossero state *meno tiranne.*

Ci guarderemo poi, per decenza, di riportare la chiusa del di lui discorso. Abbiamo paura che la democrazia arrossirebbe sapendo che razza di paragoni il Marcora si permise di fare sulle di lei procacità.

Il Bertani, che ormai da un pezzo aveva finito il suo discorso, ed era visibilmente stanco di udirne altrettanti di così sconclusionati, si alzò e disse (cosa sacramentale) « che al banco della Presidenza *era pervenuto* un ordine del giorno », in cui veniva espresso il proposito di non desistere dalla vigilanza e dalla agitazione, e di nominare una Commissione presieduta da Bertani, che deva fare il necessario per avere il suffragio universale. »

In fretta e in furia l'ordine del giorno fu votato, e il *meeting* finì.

Sia pace a lui, e Dio protegga l'Italia! — Ne ha tanto bisogno!...

Ci dimenticavamo di notare che la Questura era rappresentata da un Ispettore. La nostra dimenticanza è scusata perchè infatti la Questura era precisamente come fosse assente, giacchè lasciò insultare liberamente e replicatamente il Re, il Parlamento, le istituzioni.

Questo, del resto, s'intende, il giorno dopo l'amnistia di Via Moscova!

La *Perseveranza* ha da Roma 13:

Al Comizio dello Sferisterio intervennero circa mille persone. Esso riuscì molto confuso. Vi si è letto un telegramma del generale Garibaldi, il quale diceva che non vi sarà più miseria *(quando vi sarà il ?)* suffragio universale (!!!).

Si approvò una mozione che condanna il progetto di riforma presentato dal Ministero alla Camera, e che proclama la necessità del suffragio universale. Vi assistevano i signori Cavallotti, Fortis, Mario, e altri del partito repubblicano.

La *Lega della Democrazia* così riferisce il telegramma del generale Garibaldi al Comune di Roma:

« Non miserie — suffragio universale vuole la nazione. « G. GARIBALDI »

Del resto si sa che cosa sono i *meeting* in Italia. Dopo discorsi più o meno strampalati c'è pronta una risoluzione, che tutti, anche quelli che sono andati per curiosità, o per ridere, approvano all'unanimità. Ciò è di rigore.

Domenica vi furono Comizii popolari pel suffragio universale a Roma, a Milano, a Bologna, Verona, Badia, Parma, Livorno.

Sulle elezioni amministrative a Torino, il *Risorgimento*, giornale liberale moderato, scrive:

I progressisti gridano vittoria, i *padri di famiglia* non si mostrano malcontenti. Chi ha vinto? Nessuno, possiamo francamente rispondere; tutti hanno mantenuto le proprie posizioni.

Erano 14 i consiglieri da eleggere, 11 gli scadenti; di questi 10 vennero riconfermati, e quattro nuovi furono chiamati a sedere nel Consiglio del Comune.

Due degli ultimi erano sostenuti dai progressisti, il Rosca ed il Durio, e due erano portati nelle nostre liste, il Bassi ed il Bollati.

A Milano la lista della *Associazione costituzionale* è riescita in tutti i suoi nomi per le elezioni comunali.

Per le elezioni provinciali riuscirono tutti, tranne uno. Invece nel Circondario esterno riuscì la lista progressista. V'è una distanza di mille voti tra l'ultimo candidato pel Consiglio comunale nel Circondario interno e il primo candidato progressista. La distanza l'anno passato era di 425 voti. La vittoria dei costituzionali fu dunque splendida.

Roma 13.

La distribuzione dei premii ai tiratori nella Farnesina è riescita brillantissima, con grande concorso di gente. Vi intervennero il Re Umberto ed il Principe Amedeo, che furono applauditissimi. Essi erano accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo, dai ministri Cairoli, Acton e Bonelli, e dagli onorevoli Ruspoli, Bariola e Bonacci. *(Persev.)*

FRANCIA

Il signor Paolo di Cassagnac, alludendo nella seduta del 12 giugno della Camera dei deputati di Francia, alla censura inflittagli nella seduta precedente, ricordò che il sig. Gambetta aveva potuto dire al ministro bonapartista Fourtou, ch'egli *aveva mentito*, e non fu censurato, ma solo chiamato all'ordine.

Gambetta. Erano altri tempi e altri luoghi.

Paolo di Cassagnac. Vedo che il Re di Francia ha dimenticato le interruzioni del Duca di Orleans.

La risposta spiritosa è andata al segno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 *giugno*.

La elezione del II.° Collegio. — Il sig. Angelo Gorin ci ha inviato la seguente lettera, la quale conferma sempre più il fatto già attestato da varii testimonii, che nella elezione del Varè intervennero persino fatti contemplati dal Codice penale:

Sig. Direttore.

Onde mettere più in chiaro la faccenda nell'elezione del secondo Collegio, la prego d'inserire nel suo reputato giornale, che in Venezia io solo mi chiamo Angelo Gorin di Domenico, e sono elettore, e che l'altro Gorin, quello che avrebbe votato sotto il mio nome, si chiama Angelo Gorin detto Bello fu Vincenzo, è analfabeta, e non è elettore.

Mi creda con tutta stima.

Venezia, il 14 giugno 1880.

Aff.mo,

ANGELO GORIN DI DOMENICO.

Ponte dell'Arsenale. — Oggi è stato aperto al pubblico passaggio il ponte girevole in ferro che dal Campo dell'Arsenale mette alla Fondamenta che vi sta di fronte.

Questo ponte fu costruito dalla Ditta F. ing. Schiff et F. Layet per cura della Direzione straordinaria del Genio militare di Venezia.

Delizie ferroviarie. — Ieri, a motivo del concorso straordinario, al solito, di gente recatasi a Padova, al giungere dell'ultimo treno da colà (giunto in grave ritardo) era un coro generale di invettive e di imprecazioni per l'orrido servizio prestato dalla Ferrovia. Per difetto di materiale, moltissime persone, delle centinaia addirittura, le quali avevano acquistato biglietti di prima o di seconda classe, se han voluto far ritorno a Venezia, dovettero prender posto in carrozze di terza classe, e starsene pigiate come le acciughe.

Disagiato e pericoloso fu il montare nelle carrozze a Padova, la cui Stazione era tanto scarsamente illuminata che la gente non sapeva dove posare il piede. Naturalmente, frammezzo a tutta quella gente, vi erano molti bambini e molte persone in età avanzata.

Tutti gli anni, dal più al meno, nei giorni che ricorrono le feste di S.t'Antonio, di S. Michele, di S. Martino è grande l'affluenza di gente che da Venezia o da altri luoghi vicini si reca a Padova, a Mestre, a Treviso. Perchè adunque non si provvede il relativo materiale sulla base degli anni precedenti per il trasporto regolare di quella massa di gente? Quale vantaggio ha la Ferrovia dal servire così male in quei giorni il pubblico, una parte del quale, la più insofferente, procura talora di rivalersi rompendo vetri o quant'altro le capita tra le mani?

Anche tutti gli altri treni di ieri patirono maggiori o minori ritardi, e di questo troviamo fatta menzione persino nell'odierno bullettino della Questura.

Un galantuomo. — Iersera il signor Pistorelli, direttore della fabbrica cappelli in Ditta Marchesi e Brutti, giungendo da Padova alla nostra stazione, nell'atto che aiutava la propria moglie a discendere dalla carrozza, vedeva al basso e pressochè sotto un sedile, delle carte sparse, tra cui scorse un biglietto da lire 5, dei santi stampati, un libriccino destinato a far l'ufficio di portafoglio, ed altro. Raccolto tutto quello che potè, rinchiuse denaro e carte novellamente nel libriccino, il quale, stando ad una licenza per occupazione di spazio nella nostra Pescheria, trovatavi dentro, dovrebbe appartenere ad un negoziante di pesce.

Sappia quindi questi che denaro, carte e libriccino fu consegnato a noi, e che tutto è alla sua disposizione purchè si presenti al nostro ufficio accompagnato da persona che ci faccia malleveria della sua identità, non conoscendo noi di persona quegli in cui nome è intestata la licenza.

Evidentemente, nel trambusto della folla, a quel tale è scappato di tasca il libriccino, il quale, cadendo, lasciò sparpagliarsi carte e denari. Il Pistorelli non è sicuro se quello che ha trovato e che in prova della sua onestà venne a portarci sia tutto quello che ha smarrito il padrone di banca; ma è però certissimo, soggiungiamo noi, che è tutto quanto ha raccolto il Pistorelli, al quale, e ben volentieri, indirizziamo una parola di lode.

È niente altro che un dovere, uno stretto dovere l'essere galantuomini; ma oggi il numero di quelli che sentono tale dovere va assottigliandosi. Pur troppo!

Belle Arti. — Nell'ultimo fascicolo dell'*Art*, oggi pervenuto, troviamo due incisioni (per dire la verità non troppo bene riuscite) raffiguranti due dei quadri mandati dal Favretto all'Esposizione di Torino. Sono il *Banco Lotto*, ed *Erbe Frutta*. Vedremo che cosa ne dirà quel critico Paul Leroi, ma frattanto ci congratuliamo col nostro concittadino dell'onore fattogli dal giornale francese.

Cancellata nel Giardino Reale. — Con savio consiglio l'Amministrazione dei Reali Palazzi ha sostituito alla indecente chiusa di legno, la quale somigliava ad una stia, e chiudeva la parte del Giardino Reale riservata ad uso della Corte, una magnifica cancellata in ferro battuto con dorature e basamento di vivo.

Il lavoro fu fatto con tutta coscienza. Si incominciava dall'assodare le fondamenta e poscia si consolidava con uno strato di pietre cotte, sopra delle quali finalmente si collocava il basamento di marmo. Attesero a questo bel lavoro il Dorigo, il Tis, il Bonato ed altri valenti.

Il Dorigo eseguì i lavori di scalpellino; il Tis, della Ditta *Tis, Lomazzi e C.*, eseguiva tutti gli ornati del rastrello di centro e riduceva tutte le cancellate quivi venute vecchie da Torino; il Marco Bonato eseguiva tutte le dorature.

Ora, per commissione del Municipio, nella officina Tis, Lomazzi e C., si lavora alla riparazione della cancellata dell'approdo.

Sentiamo che anche all'interno del Giardino furono fatti degl'importanti lavori di coltivazione e di manutenzione, e tra questi va posta una bellissima serra.

Ciò farà piacere a S. M. la Regina e servirà a farle riescire sempre più caro il soggiorno di Venezia. La stagione dei bagni è già aperta e noi contiamo di vederla presto ad allietare della sua presenza la nostra Venezia.

L'Igiene infantile. — È uscito il primo Numero dell'annata III. di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Come fu già annunziato, l'edizione è in forma ridotta, ma più economica.

Ecco il sommario di questa puntata:

Al letto di un bambino ammalato *(C. dott. M.)*; — Malattie degli scolari. Malattie contagiose degli occhi *(dott. Pier d'Hony)*; — Vaiuolo congenito; — Medicina domestica. Dell'uso di un filo di caoutciouc per legare in certi casi il funicolo ombelicale; — Cronaca; — Bibliografia; — Nella Bolgia dei pregiudizii. Quando si deve vaccinare un bambino; Medicina. Alessandro Dumas; — A una bambina curiosa. Poesia.

Ripari necessarii. — In *rioterà* a S. Agostino, alla riva che mette al Rio del Forner, nel quale l'altro giorno annegò una povera donna, manca qualunque sbarra o riparo in ferro che impedisca di andar diritti, e di esporsi al pericolo di andar in acqua.

Così in tanti altri luoghi pericolosissimi.

Collocare ringhiere in tutte le fondamenta è cosa impossibile per ragioni economiche, ma provvedere pei siti più esposti e pericolosi, crediamo sia provvedimento da prendersi colla massima urgenza.

Sagra. — Ieri la Parrocchia di S. Felice fu tutta in festa per la presa di possesso di quel nuovo parroco D. Pietro Missaglia, uomo di non comune coltura e sacerdote zelante e caritatevole. Un comitato di parrocchiani, a quanto ci fu detto, aveva raccolto dei denari perchè fossero spesi in musiche, in luminarie ed in altro; ma il novello parroco pregava che quei denari fossero invece spesi per provvedere la Chiesa di non sappiamo quali oggetti necessarii al culto, e così fu fatto.

Tuttavia vi furono istessamente musiche, luminarie e fuochi d'artifizio, ed il concorso di popolo si mantenne animato in quella località sino ad ora inoltrata.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Milanese, avendo anche la fortuna che presentemente si trova a Venezia aperto il solo Goldoni dove essa agisce, poco a poco va riscaldando il teatro. Ieri il concorso fu bellissimo ed il pubblico rise allegramente alle avventure del povero *Milanes in mar*, personaggio assai bene sostenuto dal bravo attore Carlo Gandini.

Arresti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti arresti:

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono: G. Girolamo, rigattiere, abitante nel Sestiere di Castello, perchè detentore doloso dei varii utensili di rame di compendio del furto sofferto da certo D. M., calderaio ambulante. Allo stesso fu pure sequestrata la bilancia con i pesi relativi, rubata a B. Antonio nella notte dal 7 all'8 corr.

— C. Pietro, d'anni 35, autore di ferimento in rissa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di lunedì 14 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Fonso. Marcia. — 2. Brogialdi. Sinfonia militare. — 3. Dell'Aquila. Polka *Occhiatine elettriche*. — 4. Halévy. Aria nell'opera *L'Ebrea*. — 5. Santinelli. Walz *Campidoglio*. — 6. Marchetti. Atto 4.° nell'opera *Ruy Blas*. — 7. Papa. Galop.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12 e 13 giugno, cani N. 5.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 13 *giugno* 1880.

Radich Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Rossi Leonilla chiamata Leonilda, casalinga.

Omassini chiamato Omacini Giacinto, astucciaio lavorante, con Stefinlongo Luigia, casalinga.

Pagan Griso Domenico, addetto alla ferrovia, con De Pieri Antonia, casalinga.

Costantini Giovanni, carbonaio, con Peras detta Peris Laura, domestica avventizia.

Giacomazzi Gio. Maria, imprenditore e possidente, con Zilli Teresa, civile.

Cabassi Giovanni, falegname all'Arsenale, con Belemo Giustina, già domestica.

Cavagnin chiamato Gavagnin Rinaldo, chiodaiuolo lavorante, con De Martin chiamata Martini Laura, perlaia.

Martinengo Giovanni, tipografo dipendente, con Sandon Emilia, casalinga.

Tommasini Aurelio, perlaio, con Bassinello Luigia, casalinga.

Affrich Francesco, agente di commercio, con Silvestri Adelaide chiamata Adele, casalinga.

Cimegotto Giovanni, mosaicista lavorante, con Mazzaron Lucia, già domestica.

Mozzi Pietro, impiegato al dazio consumo, con De Mattia Carolina, sarta.

Ammozzini Leone, pensionato regio, con Bellot Caterina, attendente a casa.

Bullettino del 14 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Scarpi Giovanni, fruttivendolo, con Armano Beatrice, casalinga, celibi.

2. Manfren Giovanni, tagliapietra lavorante, con Rossi Cecilia, guantaia, celibi.

3. Bonivento Marcello, scultore ornamentale lavorante, con Tommasi Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pornaro Giovanni di anni 68, vedovo, già agricoltore, di Sant'Orso. — 2. Scaldalai Angelo, di anni 49, coniugato, di Fossalta di Piave. — 3. Zenato Angelo, di anni 46, coniugato, antiquario, di Venezia. — 4. Pitteri Antonio, di anni 9, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *giugno*.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 14.

Seguito e fine della discussione del Codice di commercio. La votazione del medesimo a scrutinio segreto è rinviata dopo che la Commissione vi avrà eseguiti i necessarii coordinamenti. La raccomandazione del relatore senatore *Corsi*, perchè il Governo si adoperi ad agevolare l'impresa di una legislazione unica internazionale commerciale, è accolta dal *ministro di grazia e giustizia*, che espone quanto il Governo italiano fece già in questo senso.

La nuova convocazione del Senato avrà luogo a domicilio. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.

Sono comunicate le lettere, per le quali *Desanctis*, eletto pei Collegii di Minervino, Sessa e Lacedonia, opta per quello di Lacedonia; e *Fara*, eletto pei Collegii di Cagliari e di Macomer, opta per quello di Cagliari. Sono approvate senza contestazioni le conclusioni della Giunta, riguardo ai Collegii elettorali 1.° Perugia e Muro Lucano, che non fecero proclamazioni di eletti. La Giunta propone e la Camera proclama eletti nel primo Tiberio *Berardi*, nel secondo *Marolda-Petilli*.

Determinasi che giovedì abbia luogo la discussione sulle elezioni contestate dei Collegii di Vizzini e Crema.

Proseguesi la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Guala rammenta la legge ch'egli aveva proposto per la riforma della circoscrizione territoriale della Provincia di Novara in quanto riguarda il circondario di Vercelli; e rammenta altresì le dichiarazioni allora fatte dal ministro dell'interno. Egli diceva che, pur non stimando opportuno di toccare in genere alla costituzione delle Provincie, non dissentiva dallo esaminare e prendere in considerazione i casi speciali. Il circondario di Vercelli, per ragione di località, di popolazione, d'interessi e di giustizia, troverebbesi, a suo avviso, in caso consimile. E pertanto chiede quali sieno in proposito gl'intendimenti del Governo.

Paternostro raccomanda che il Ministero provveda sollecito all'applicazione della legge del 1862 al Comune di Monreale, valendosi della facoltà che in essa viengli conferita per sodisfare ai suoi legittimi desiderii e bisogni, più volte manifestati.

Cavallotti crede dovere chiamare l'attenzione del Ministero sopra il divieto del Questore di Roma di affiggere il manifesto concernente il meeting che intendevasi tenere per chiedere l'ampliamento del suffragio politico. Gli fa notare che già dicesi che il Ministero non sia troppo propenso ad una larga legge elettorale politica, e che questi procedimenti della Questura, del resto anche troppo conformi alla retta interpretazione della legge che regola la pubblicazione dei manifesti, o al programma e ai principii liberali professati dal Governo, potrebbero dare credito alle voci, cui ha accennato.

Rudinì prega la Camera a considerare quanto ardue sieno le questioni diverse state sollevate, e com'esse non potendosi ora trattare con quella larghezza e conchiusione pratica che si meritano, non giovi proseguire oltre per adesso nelle medesime; giovi invece, per ogni riguardo, riservarle a quando sarà discussa la questione finanziaria.

Lanza dice che da poi che furono fatte le ultime circoscrizioni territoriali provinciali vennero sempre sollevate lagnanze e reclami. Non vi si potè rimediare se non adottando qualche *modus vivendi*. Espone alcuni suoi concetti intorno alla riforma delle attuali circoscrizioni, concludendone due solamente essere i sistemi possibili: ridurre di molto l'attuale numero delle Provincie, ma così essere difficile, quasi impossibile superare gli ostacoli che s'incontreranno, ovvero chiedere e ottenere la facoltà di procedre ad una nuova circoscrizione amministrativa, e allora essere agevole sodisfare a tutti gl'interessi moltiplicando le Provincie.

Trompeo, riferendosi alle istanze rivolte da Guala al ministro, invita questo a procedere con molta ponderazione e riguardo verso i Circondarii che formano la Provincia di Novara, i cui interessi correrebbero forse pericolo di essere improvvidamente compromessi.

Guala insiste nelle raccomandazioni sue; prega che almeno si procuri di recare qualche sollievo alle sofferenze del Circondario di Vercelli, che trovasi veramente in condizione di tributario.

Perazzi afferma che in niuna maniera detto Circondario venne mai sagrificato agl'interessi degli altri Circondarii, tanto meno a quelli del Capoluogo.

Cerulli chiede se il Ministero intende prorogare la legge del 1875, che concede al Governo facoltà di aggregare i piccoli Comuni.

Il ministro *Depretis* risponde ai preopinanti: a Lucchini rammenta avere già dichiarate le ragioni che indugiarono la presentazione della legge sulla riforma delle Amministrazioni delle Opere pie, e protesta il Governo non avere mancato al suo debito di sorveglianza sopra di esse; a San Donato dice che conosce la gravità delle condizioni del Municipio di Napoli, ma ritenere che con qualche sforzo concordato fra il Municipio e il Governo esse possano essere ricondotte ad uno stato normale; dichiara che il Governo per parte sua non verrà meno al suo debito; — a Cerulli e Paternostro promette di ripresentare i disegni di legge da essi invocati; — a Guala dice che la questione della riforma delle circoscrizioni provinciali, anche soltanto parziali, è difficilissima a risolversi; che però il Ministero non intende precludersi la via a qualche riforma che sia veramente utile e necessaria; ma intende procedervi dopo esame diligentissimo; esso non trasanderà certo di studiare attentamente le condizioni del Circondario di Vercelli.

Rivolgendosi infine a Cavallotti, giustifica il divieto dato dal questore di Roma e protesta che il Ministero è prontissimo a sollecitare con tutti i suoi mezzi la discussione della riforma della legge elettorale politica, confidando perciò pienamente nell'alacrità e nel proposito della Camera.

Si passa quindi ai capitoli. Quelli delle spese generali danno luogo ad istanze di *Lanza* e *Luzzatti* per la ripresentazione della legge sullo stato degl'impiegati civili e per la sollecita deliberazione sugli organici del personale delle amministrazioni. Su che forniscono spiegazioni *Depretis* e il relatore *De Renzis*.

Cavalletto e *Lanza* fanno avvertenze sui trasferimenti degl'impiegati per motivi diversi da quelli di servizio, che essi condannano; ma che Depretis nega recisamente siensi mai ordinati altrimenti che per necessità di servizio.

I capitoli sulle spese per archivii di Stato danno argomento al *relatore*, a *Costantini*, *Lanza* e *Cavalletto* di fare al Governo raccomandazioni per migliorare le condizioni degli alunni di paleografia e lo stato degli archivii del Regno, massime di quelli di Roma.

Sui capitoli per spese dell'amministrazione provinciale, *Cavalletto* e *Cittadella* parlano della soppressione di un Commissariato distrettuale nelle Provincie venete; ma *Depretis* dà spiegazioni.

Lanza, *Spaventa*, *Morana*, *Salaris*, *San Donato*, *Lacava* colgono l'occasione di trattare la questione se i Comuni, come per molti verificasi, abbiano l'obbligo di associarsi ai bollettini delle Leggi, Atti e Circolari che si vanno pubblicando; e avendo *Depretis* risposto i Comuni avere quei soli obblighi di Associazioni che la Legge Comunale impone, e nessun altro, rimandasi a domani la discussione.

Comunicasi una lettera di Crispi, che, eletto al primo collegio di Palermo e a Tricarico, dichiara rimettersi alla sorte per la scelta. Il sorteggio decise che rimanga vacante Tricarico.

Annunziasi un'interrogazione di *Corbetta* e *Billia* sul mantenimento del divieto d'introduzione della foglia di gelso dalla frontiera svizzera e austriaca. Grande è la scarsezza della foglia di gelso in alcuni luoghi della Lombardia e della Venezia, mentre abbonda in luoghi della frontiera svizzera e austriaca, ove non havvi alcun segno di quella fillossera, che motivò la Legge del 3 aprile 1879. Una retta e

più equa interpretazione di questa legge sarebbe utilissima, anzi necessaria ai circondarii cui accennarono.

Miceli risponde dolergli interpretare la legge secondo il senso e la lettera, ma non arbitrarsi di fare altrimenti. E unico spediente sarebbe che gl' interroganti proponessero una legge di temperamento, discutendola d' urgenza.

(Agenzia Stefani.)

L' *Opinione* scrive a proposito della discussione sulla Cassa di risparmio di Milano:

Il Ministero si incarica di obbedire alle collere del radicalismo! Il quale oggidì è il vero dominatore; e rappresenta effettivamente il Governo a Milano. Infatti esso ha ottenuto tutto ciò che desiderava; e ai suoi mani tutti furono sagrificati. Sul Prefetto Gravina, sul Questore, sul Presidente del Tribunale che giudicò i tumultuanti di via Moskova, sull' amministrazione della Cassa di risparmio, ha fatto passare l' ascia livellatrice; e a compimento del trionfo radicale otterranno la grazia quelli che furono condannati per resistenza alla pubblica forza, in una dimostrazione repubblicana. La maggioranza dei milanesi è punita in tal guisa di non voler patteggiare col radicalismo più inquieto e che spesso si agita fuori della cerchia delle istituzioni. Qual compenso ne ha il Governo? Neppure la gratitudine; ma i fati lo trascinano.

La *Libertà* scrive in data di Roma 12:

Qualche giornale ha asserito che la Commissione incaricata di riferire sul progetto per la riforma elettorale ha già deliberato che lo scrutinio di lista, non solo è stato ammesso, ma adottato in base dell' attuale circoscrizione della Provincia.

Torniamo a ripetere che nessuna deliberazione di questo genere è stata ancora presa.

La conferenza di Berlino.

Ecco, secondo la *Post* del 10, l'invito della Germania alla conferenza:

Il Governo di S. M. l' Imperatore di Germania e Re di Prussia ha ricevuto la comunicazione che gli venne fatta dal segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. Britannica relativamente agli affari di confine greco-turchi. Siccome questa comunicazione ha trovato favorevole accoglienza presso tutti i Gabinetti europei, il Governo di S. M., ispirato dal desiderio dell' esecuzione completa ed intera dell' opera comune, suggellata dal trattato di Berlino, ha l'onore di proporre a quelle Potenze, la mediazione delle quali è stata prevista dall' art. 24 del Trattato di Berlino, d' indicare i loro ambasciatori da riunirsi a Berlino il 16 giugno ad una conferenza, allo scopo di occuparsi del cômpito che sembra spettare ai Governi, secondo le disposizioni di quell' articolo.

Telegrammi.

Parigi 13.

Rochefort è completamente ristabilito.

(G. P.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 14. — Layard è giunto a Londra.

Il *Times* ha da Calcutta: Le truppe russe nell' Asia centrale sono dirette a Kasgar. I Cinesi attaccarono i loro posti avanzati. Havvi grande allarme nel Turchestan russo.

Il *Daily News* ha da Vienna: L' Austria non rinuncierà mai ai suoi diritti dalla parte montenegrina.

Il *Telegraph* dice: Dicesi a Costantinopoli, che Midhat pascià diverrà governatore dell' Albania.

Lo *Standard* dice: Attendesi un risultato favorevole dalla conferenza di Berlino. L' Inghilterra, la Francia e l' Italia appoggiano le più grandi concessioni possibili alla Grecia, mentre l' Austria e la Germania preferiscono che la conferenza si attenga alle stipulazioni del trattato di Berlino; però l' iniziativa è lasciata alle Potenze occidentali. Il territorio da cedersi alla Grecia comprenderà probabilmente i distretti meridionali sui fiumi Kalamos e Salamendria e la città di Janina. La Russia appoggia pure la cessione di Janina.

Berlino 14. — Il Consiglio federale confermò in seconda lettura l' incorporazione dell' Elba inferiore nell' Unione doganale.

Parigi 14 *(Senato)*. — *Say*, prendendo possesso della presidenza, fece l' elogio del suo predecessore; disse che le istituzioni repubblicane, giovani ma forti, possono portare tutti i frutti soltanto coll' accordo fra i grandi poteri dello Stato; invitò le Commissioni ad affrettare i lavori. Say è applaudito dalla Sinistra e dal centro.

Demole presentò il rapporto sulle petizioni contro i Decreti del 29 marzo, conchiudendo pel rigetto. La discussione è fissata al 24 corrente.

Parigi 14. — *(Camera)*. — Si respinge il progetto sull' amministrazione militare.

Il *ministro della guerra* disapprovò pure il progetto del Senato e quello della Commissione della Camera e ne domandò il rinvio alla Commissione mista che si sforzerà di conciliare i due progetti. La Commissione del Senato per esaminare il progetto di soppressione delle lettere di obbedienza è composta di 7 membri favorevoli e 2 contrari.

Freycinet dichiarò alla Commissione senatoriale delle tariffe che ebbe luogo un semplice scambio di lettere fra Say e Granville; lo scambio non vincolò i due Governi. La Commissione decise che indirizzerà domani una domanda al Governo a questo proposito. Credesi che dinanzi alle disposizioni del Senato, il Gabinetto rinunzierà alla iniziativa dell' amnistia, e si limiterà ad accordare grazie quanto è possibile.

La Relazione della Commissione del bilancio del Ministero degli affari esteri propone che si respinga l' emendamento Raspail che chiede la soppressione dell' Ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Vienna 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino: Sulla questione di Jannina l' accordo fra la Germania e la Francia sembra stabilito.

Innspruk 14. — I Vescovi di Trento, Bressanone, Salisburgo, presentarono una dichiarazione protestando contro lo stabilimento di Comunità protestanti nel Tirolo.

Londra 14. — *(Camera dei comuni.)* *Dilke* dice che il Governo ordinò spesso al rappresentante al Marocco di dimostrare al Sultano la necessità di accordare a tutti i sudditi libertà civile e religiosa. L' Inghilterra tratta colle altre Potenze per fare rimostranze collettive al Marocco in favore della libertà religiosa.

Dilke, rispondendo a Otway dice, che il Governo francese, come il solito, indirizzò al Governo inglese una comunicazione per sapere se la nomina di Challemel ad ambasciatore sarebbe gradita. Il Governo inglese rispose esser pronto a riceverlo. *(Applausi.)*

O' Donnel si alza per interpellare sulla nomina di Challemel.

Il *Presidente* dice che O' Donnel annunziò un' interpellanza sotto la propria responsabilità, avrebbe fatto meglio a consultare la Presidenza; tuttavia non può dire la questione irregolare.

O' Donnel legge la sua domanda contro la nomina di Challemel.

Dilke risponde che deplora il permesso dato a O' Donnel di indirizzare tale domanda.

Sorge discussione vivissima.

Dilke confuta le asserzioni di O' Donnel contro Challemel in occasione dei fatti della Comune dicendolo non responsabile.

O' Donnel vuole proporre una mozione mantenendo la sua interpellanza.

Gladstone domanda che tolgasi la parola a O' Donnel.

La discussione si fa violenta.

Parnell domanda l' aggiornamento della discussione.

La domanda è respinta con voti 245 contro 139.

Nolan chiede l' aggiornamento della Camera.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 14, ore 1 25 p.

Il ministro delle finanze interverrà alla seduta della Commissione per i provvedimenti finanziarii affine di spiegare perchè sia stato differito al 1.° di gennaio 1881 il principio dell' abolizione graduale del macinato. Parecchi commissarii chiedono invece che sia ripristinato il termine del 1.° luglio prossimo.

Secondo i circoli della sinistra la Camera discuterà dei provvedimenti finanziarii avanti della fine del mese e poi continuerà a sedere per discutere il progetto di legge per la riforma elettorale.

Roma 14, ore 3. 40 p.

Magliani notificò alla Commissione pei provvedimenti finanziarii che il Governo è disposto ad acconsentire che l' abolizione graduale del macinato cominci il 1.° di settembre.

La Commissione per la riforma della legge elettorale neanche questa mattina deliberò intorno allo scrutinio di lista.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Brindisi 15, ore 12 p.

L' *Europa* è testè partita.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 14 giugno.

La quantità di merce importata al mercato va sempre aumentando, ma assai scarso è il numero dei compratori. Tra ieri ed oggi sono stati venduti chilogrammi 11,454 di galetta, della quale 7440 di qualità giapponese mercantile ai seguenti prezzi: massimo 3:10, minimo 2:50 e medio 2:80 al chil. — chil 792 di gialla al prezzo di lire 3 a 3:90 il chil.

Pavia 13 giugno.

Quantità venduta chilogr. 1765. 90.

			Mass.	Min.	Medio.
Nostrale	Chil.	854.10	L. 4 25	3 55	3 75
Giapp. sup.	»	553.90	» 3 65	3 —	3 20
» com.	»	357.90	» 2 90	2 —	2 45

Mantova 14 giugno.

Si verificò il ribasso previsto. Ieri si vendettero chilogr. 25,000 verde buona colla media di L. 3; gialle buone da 3:70 a 4:05.

Quantità d' oggi chilogr. 25,000; prezzi dei verdi L. 2:80 a 3:30; gialli 3:70 a 4:10.

Udine 14 giugno.

Le ultime intemperie ritardarono il raccolto, causando qualche deficienza. Le qualità finora lasciano a desiderare. Pagansi i verdi da L. 3:10 a 3:50; i gialli nostrani da 3:50 a 4 e gli incrociati da 2:60 a 3.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 14 giugno:

Sappiamo che al di là del Tagliamento ieri delle belle partite di bozzoli giapponesi furono vendute a lire 3:70 al chilo, e una bellissima partita di bozzoli nostrani gialli raggiunse il prezzo di lire 4:20.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 13:

Qualità delle galette: complessiva pesata a tutt' oggi chil. 341:35; parziale oggi pesata 94:70; Prezzo giornaliero in L. it. val. legale, minimo 2:60; massimo 2:85; adequato giornaliero 2:73; prezzo adequato generale a tutt' oggi 2:76.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso:*

A Lancenigo ieri fu acquistata una grossa partita di 6000 chili al prezzo di L. 3:10. Bisogna però avvertire che le gallette non erano roba di primissima qualità.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza:*

Lonigo 14 giugno.

Bozzoli Verdi depurati . . . . da L. 3:30 a 3:80
» Gialli » . . . . » » 4:— a 4:20
Doppi . . . . » » 1:— a 1:30

Vicenza 14 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapponesi annuali	3:50	3:25	2:80
Nostrani	3:90	3:70	3:50

Leggesi nella *Provincia di Treviso:*

Nella Provincia di Treviso si fece il giorno 9, lire 3:80 per la giapponese depurata, e lire 3:10 colla tolleranza del 15 per cento. Il giorno 11 a Castelfranco lire 2:50 col 25 per cento di scarto. A Conegliano i prezzi oscillano tra lire 3:20 e lire 3:35. Il giorno 12 a Treviso si chiusero parecchi contratti; alcune partite scelte furono pagate lire 3:40; le altre lire 3:35 ed anche lire 3:25, sempre nette da scarto. Il giorno 13 una partita di circa 5000 chilogr. venne venduta a lire 3:10. Le gialle superano di circa lire 0:50 i prezzi segnati.

Pubblica sicurezza. — Ci scrivono da Motta in data del 13 corrente, che in quel giorno vennero catturati a Cessalto parecchi di quei ladri, o sospetti, che porsero argomento alla lettera in data di Motta 8 corrente, da noi pubblicata.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione a 31 maggio p. p. or ora pubblicata dalla Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene, Asiago ed Arzignano, risulta che a quel giorno l'*attivo* era di L. 8,530,274:07 ed il *passivo* di L. 8,444,353:40, ed emerge altresì che le *rendite* della gestione in corso sommano a L. 130,602;65 e le *spese* a L. 44,681:98. Tra queste due ultime cifre verrà fatta liquidazione in fine dell' anno.

Statistica della emigrazione italiana all' estero nel 1878. — È questo un libro statistico, redatto colla massima cura, ed atto a richiamare le più serie meditazioni sulle condizioni dell' Italia in generale e del Veneto in particolare.

Esso così si divide: I. *Introduzione*, piena di ragguagli interessantissimi; II. Sunto delle risposte avute dai Prefetti intorno alle fonti delle notizie ed ai caratteri dell' emigrazione; III. Riassunti delle tavole dell' emigrazione avvenuta negli anni 1876 77 78; IV. Appunti di statistica internazionale dell' emigrazione; V. Tavole dell' emigrazione italiana distinte per Provincia per gli anni 1877 e 1878; VI. Indice bibliografico delle pubblicazioni dalle quali vennero tratte le notizie, e VII. Tavole grafiche.

Ecco alcuni dati per verità assai dolorosi:

Emigrazione italiana per paesi non europei

Provincia di	1876	1877	1878	Totale
Genova	1845	2103	2214	6162
Udine	310	631	3012	3953
Belluno	2461	906	448	1815
Treviso	420	1979	1410	3809
Vicenza	416	2514	697	3627
Verona	712	1388	203	2303
Milano	982	414	538	1934
Torino	428	498	857	1783
Padova	101	634	44	779
Brescia	359	166	92	617
Sondrio	149	77	70	296
Venezia	115	56	38	209
Rovigo	11	81	6	98
Roma	48	—	4	52
Firenze	4	17	23	44
Bologna	2	13	2	17

Emigrazione italiana per paesi europei.

Provincia di	1876	1877	1878	Totale
Udine	17561	16769	15395	49725
Torino	13753	11571	10956	36280
Belluno	9279	6454	6514	22247
Milano	3140	2472	2656	8268
Vicenza	1421	1597	1346	4364
Brescia	1428	1063	850	3341
Genova	1139	1308	831	3278
Treviso	831	856	591	2278
Sondrio	659	446	495	1600
Firenze	425	570	501	1496
Venezia	366	269	446	1081
Verona	260	224	123	607
Padova	209	154	156	519
Roma	176	14	9	199
Bologna	72	83	18	173
Rovigo	75	17	30	122

Per norma. — La Cassazione di Firenze ha sentenziato che presenta gli estremi di reato di manifestazione sediziosa fatta in pubblico il fatto di spiegare in pubblico una bandiera nazionale con l' iscrizione « Circolo Repubblicano » e portarla per le vie di una città in Stato retto a monarchia costituzionale, per essere tale atto eminentemente ostile alle leggi politiche del paese. *(Adige.)*

Il giro del mondo. — È uscita la Puntata 15 di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Essa contiene il seguito della memoria: *Le piccole città e la grande arte in Toscana*, di Enrico Belle, console di Francia a Firenze. — Milano, frat. Treves editori.

Corriere letterario. — La Casa Hachette di Parigi ha testè pubblicato nella sua *Biblioteca de' migliori romanzi stranieri*, la traduzione francese di alcuni romanzi di Salvatore Farina, e cioè *Amore bendato*, *una separazione di letto e di mensa*, *Un uomo felice*, *Il fante di picche*.

I romanzi del Farina furono dunque già tradotti in quattro lingue, in inglese, in tedesco, in francese, ed in olandese. La raccolta delle varie loro edizioni italiana e francese forma già tutta una libreria. Guardandola, il soave scrittore deve sentirsi abbastanza vendicato dalle insolenze di certi insetti letterarii, che per far rumore e chiamare l' attenzione del pubblico, ronzano irosamente intorno a lui e De Amicis.

Dell' *Amore bendato* si calcola che, fra edizioni italiane ed estere, furono a quest' ora vendute cinquantamila esemplari: è un plebiscito che annienta molti articoli di giornalucoli. *(Corr. della Sera.)*

Humboldt e Balzac. — Il periodico settimanale intitolato *Science pour tous* pubblica, nel suo ultimo numero, sulle monomanie, un articolo interessante, nel quale si racconta il seguente aneddoto:

Humboldt, in uno dei suoi viaggi a Parigi, aveva espresso ad un valente medico il desiderio di pranzare con un mentecatto, allo scopo di fare degli studii sul modo con cui si comportava a tavola un infelice privato della ragione.

Scorsi alcuni giorni, Humboldt ricevette dal medico un invito a pranzo, al quale presero parte, oltre l' anfitrione, due persone ignote al grande scienziato.

L' uno — un uomo in età alquanto avanzata, dal volto serio, abbigliato di color oscuro e con gran cura — parlava poco, e d' altro non si occupava che di mangiare e bere: aveva l'aspetto di uno scienziato, ovvero di un alto funzionario pubblico.

L' altro invece doveva essere manifestamente l' uomo di cui Humboldt aveva desiderato la compagnia. Esaltato nel parlare e nel gestire, coi capelli arruffati, in *toilette* trascurata — insomma la vera immagine che si era formata l' autore del *Cosmos* di un infelice privo dell'intelletto.

Quest' ospite parlò di ogni cosa al tempo medesimo: di Cicerone e di Thies, di Leonida e di Napoleone I, di metafisica e di giornalismo, di musica e di antichità romane. Sembrava inesauribile nei suoi sbalzi del pensiero, nei suoi discorsi originali, ne' suoi paradossi.

Humboldt lo osservava con grandissimo interesse, e rimaneva stupito di quel diluvio di parole. Finito il pranzo, egli chiamò in disparte l' anfitrione, e gli porse i più vivi ringraziamenti pel servigio che gli aveva reso:

— Vi assicuro, diss' egli, che i discorsi del mentecatto furono per me oltremodo istruttivi.

— Ma come? se non ha neppur aperto la bocca!

— Ora comprendo l' equivoco, ed è un equivoco grosso. Il pazzo è quello che taceque sempre, e l' altro... è il sig. Balzac.

S' intende che « l' equivoco » era preparato.

Il furto di un milione. — Leggesi nel *Capitan Fracassa:*

Alla Corte d' Assise di Firenze abbiamo un processo interessante.

Si tratta di quel tale Giovanni Botteri, già cassiere delle ferrovie meridionali, che nel gennaio 1873 — con falso passaporto — fuggì a Tunisi in compagnia della sua amante Apollonia Mignozzetti, dopo aver sottratto — a più riprese — quasi un milione in numerario, biglietti di banca e cartelle del Consolidato 5 0[0].

Dodici cartelle per la rendita di lire 6000, il Parenti — avanti di partire — le aveva rimesse al prof. Bellini perchè le facesse pervenire alla propria moglie.

Questo fatto fu anzi causa di una grande sventura.

Il Bellini — appena saputa la sottrazione commessa dal Botteri — credendosi compromesso per aver ricevuto le dodici cartelle, si avvelenò; la moglie del Botteri impazzì, e fu rinchiusa in un manicomio.

Il già cassiere delle ferrovie meridionali deve rispondere alla Corte d' Assise di peculato continuo: la sua amante Mignozzetti, Giuseppe Cacciatori e Antonio Virali, di falsità in passaporto.

Il Botteri è piemontese, ha 60 anni, piccolo di statura, curvo di spalle, con capelli e baffi grigi, veste completamente di nero e porta guanti neri. Nell' Apollonia Mignozzetti — che tocca la trentina — si vede la donna passata e ripassata.... da ogni specie di avventure. Gli altri due hanno fisionomie insignificanti.

Curiosissimi i particolari dell' arresto del Botteri.

Il console italiano a Tunisi fu avvertito telegraficamente.

Appena sceso dal piroscafo insieme alla sua amante, il Botteri s' imbatte in un facchino.

— Vuol consegnarmi le sue valigie?

— To'... che sei italiano?

— Italianissimo, eccellenza.

— Bravo!... prendi le valigie, chiamami una carrozza, e fammi accompagnare a un albergo di primo ordine.

— Sarà servito.

Un minuto dopo la carrozza era pronta.

Il facchino monta anche lui a cassetta e i due coniugi Vitali — Botteri aveva ottenuto il passaporto sotto quei falsi nomi — scesero poco dopo all' albergo del... *Consolato d' Italia*.

Una volta posato il piede su quel terreno era lo stesso che trovarsi a Firenze.

Botteri e la sua amante — con loro grande meraviglia — furono trattenuti in arresto, e il giorno appresso, sotto buona scorta, imbarcati per l' Italia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 12 giugno 1880:

VENEZIA	24	85	30	88	36
BARI	58	30	1	17	73
FIRENZE	68	45	26	32	3
MILANO	71	2	85	33	79
NAPOLI	62	1	85	30	59
PALERMO	42	53	25	10	52
ROMA	1	85	53	51	5
TORINO	50	51	44	78	2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Arrivava da Cardiff il vap. ingl. *Durley*, cap. Wilkinson, con carbone alle Ferrovia.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 14 giugno.

Il vapore *Taormina*, della Società *La Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercoledì 16 corr., e ripartirà per Trieste.

Il vapore *Principe Amedeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 18 corr., per ripartire domenica 20 detto per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto		Fine corr.	
Rend. ital. 5 % god. da 1 lugl. 1880	—	—	94 60	94 70
Rend. ital. [illegible] 1 genn. 1880	—	—	96 75	96 85

VALORE

Prestit. Naz. 1866	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 [illegible]			—
» » » libere			—
Azioni Banca Naz.	1.00	75	—
» » Ven.	250	137 50	323
» » di Cred. Ven.	25.	250	216
» Regia Tabacchi	5 [illegible]	556	—
Società Costruzioni venete	250	175	140
Lanificio Rossi	1000	1.00	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento			
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—		—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	50[illegible]	89	—
» » Eccl. 5 %	—	—	
» Prest. Venezia a premi	30	3	25

CAMBI

				da	a
[illegible]	3 m. d.	sc.	3	—	—
Germania	»	»	4	1.8 90	134 25
Francia	a vista	»	2 ½	109 30	109 50
Londra	3 m. d.	»	3	27 50	27 56
Svizzera	a vista	»	3 ½	109 25	109 40
Vienna-Trieste	»		4	234 —	234 50

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	21 96	21 98
Banconote austriache	234 50	235 -
Fiorini austriaci d' argento	— —	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 giugno	14 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879		
» » 1 genn. 1880	96 25	96 9[illegible]
Oro	22 —	21 97
Londra	27 60	27 60
Parigi	109 75	109 75
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	—	
Banca naz. italiana nominale	— —	2507 ½
Azioni ferrovie meridionali	466 —	471 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Fondiaria	— —	— —
[illegible] mobiliare italiano	994	1038 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici)

VIENNA 14.	
Mobiliare	283 10
Lombarde	85 —
Ferrovie dello Stato	281 —
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	74 30
Metalliche al 5 %	74 —
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	. —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 55

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0[0]	86 75
» » 5 0[0]	120 —
Rendita ital.	87 90
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	282 —

Ferr. Rom.	152 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 32 ½
Cambio Italia	8 ⅝
Consolidato ingl.	98 18
Lotti turchi	36 ¼

PARIGI 12	
Consolidati turch.	11 30
Obblig. egiziane	303

LONDRA 14	
Cons. inglese	98 3/16
Cons. italiano	86 ⅝
» spagnuolo	18 ⅝
» turco	11 ¼

BERLINO 14	
Mobiliare	494 —
Austriache	487 —
Lombarde Azioni	148 —
Rendita ital.	86 50

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 13 giugno, ore 1 pom.

Barometro stazionario in Sardegna, nell' Ovest e nel Sud della Sicilia, sul Jonio e sul basso Adriatico: alzato fino a 3 mm. nel resto d' Italia.

Pressioni oscillanti tra 762 e 765 mm.

Venti ancora freschi e forti di Sudest e Sudovest sul mare Ligure e Tirreno; di Ovest e Nordovest sull' Adriatico ed a Portempedocle.

Sudovest fortissimo a Livorno.

Quivi mare grosso; agitato in alcuni punti della Liguria, dal Gargano a Brindisi ed a Civitavecchia.

Cielo nuvoloso, qua e là coperto nell' Italia superiore e centrale e sul golfo di Napoli; sereno altrove.

Ieri burrasche in Piemonte e nel Veneto.

Venti forti in altre stazioni del Nord e del Centro.

Pioggie leggiere ad Ancona ed a Bari.

Seguita il tempo vario con burrasche locali e venti freschi specialmente del terzo e quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuove determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 29s, 9 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 49m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	0h 46m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	— (1)
Età della Luna a mezzodì	9 giorni.

Fenomeni importanti:

(1) La lineetta significa che, nel giorno indicato dalla data, il fenomeno non ha luogo.

BOLLETTINO METEORICO

del 14 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.73	759.84	758.99
Term. centigr. al Nord	16.10	22.50	23.10
» » al Sud	—	29.75	—
Tensione del vapore in mm.	13.05	12.98	13.54
Umidità relativa	92	64	64
Direzione del vento Super.	O	O.	SO.
» » Infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	8	13
Stato dell' atmosfera	Quasicop	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Acqua evaporata	—	1.48	—
Elettricità dinamica atmosferica	+64.0	+35.0	+28.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 23 . 30   Minima 15 . 00.

Note. Nella sera vento forte; sul mattino poca pioggia; cumuli all' intorno.

Provincia di Rovigo 577

MUNICIPIO DI FASANA DI POLESINE.

Avviso di concorso.

Resasi vacante in questo Circondario comunale la condotta medico-chirurgo-ostetrica, si procede all' apertura del concorso sino a tutto il giorno 8 del prossimo luglio pel coprimento del posto suddetto, il quale va retribuito coll' annuo stipendio d' ital. L. 2000, compreso l' indennizzo per due cavalli.

La popolazione è di 1482 abitanti, dei quali quasi 200 dovranno essere curati gratuitamente.

Il Comune è al piano, le sue strade sono in ghiaia ed in buonissimo stato di viabilità.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze in bollo legale entro il termine antedetto, le quali saranno corredate, oltre all' atto di nascita, dal certificato di robusta costituzione, dal diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, dalla licenza di vaccinazione, dalla fedina politica, dalla situazione di famiglia, ed anche da un certificato di pratica triennale presso un Ospitale, ovvero in qualche Comune.

La nomina è fatta per un triennio ed è vincolata e regolata dalle leggi sanitarie in vigore.

Fasana li 6 giugno 1880.

Il Sindaco, ERMENEGILDO BARONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 16 giugno — N. 160

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» 48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 GIUGNO

Nella Camera dei comuni vi fu, in occasione dell'interpellanza O' Donnel, una discussione violenta, la quale, a giudicare dal sunto telegrafico, non ha nulla da invidiare alle sedute più tempestose della Camera francese. Il deputato irlandese doveva interpellare il Governo, come abbiamo a suo tempo annunciato, sulla nomina del nuovo ambasciatore francese, sig. Challemel Lacour, e doveva chiedere precisamente se « Challemel-Lacour, nuovo ambasciatore a Londra, è quella stessa persona che fu Prefetto del *Governo provvisorio* del 4 settembre 1870, che fu mescolato nell'affare del massacro di parecchi prigionieri a Saint-Lazare, e che dopo fu condannato dai Tribunali di Francia a pagare 75,000 franchi di spese e interessi per aver partecipato al sacco d'un convento. »

Il sig. Challemel Lacour è un grande amico di Gambetta, il quale però è stato, come si vede, meno prudente di quest'ultimo; tanto che il principe Bismarck ha fatto andare a monte, si dice, il progetto del Governo francese, di mandarlo ambasciatore a Berlino, esprimendo ingenuamente la sua meraviglia perchè non lo avessero fucilato. Certo che se il principe Bismarck ha fatto veramente questa domanda, non era il caso d'insistere. Fatto sta che si era parlato di mandare l'amico di Gambetta a Berlino, ma poi non se ne parlò più. L'amico di Gambetta doveva fare però egualmente la sua strada e l'ha fatta. Quando è andato al potere il sig. Gladstone in Inghilterra, il sig. Gambetta ha creduto che fosse venuto il momento di collocare il suo protetto. Come è costume, fu fatta al Governo inglese la domanda se il sig. Challemel Lacour sarebbe stato gradito, e il Governo ha risposto di sì. La Camera inglese non ha da discutere le nomine del Governo francese, e l'interpellanza O' Donnel era per lo meno intempestiva. La discussione è arrivata a un punto, che il sig. Gladstone ha chiesto che fosse tolta la parola a O' Donnel, ma O' Donnel ha insistito, e l'interpellanza fu rinviata a giovedì. Si avrà un'altra seduta tempestosa, la quale insegnerà al sig. Challemel Lacour ch'egli non è un personaggio simpatico ad una parte considerevole della nazione, presso la quale rappresenta la Francia; al sig. Gambetta ad essere più prudente, se vuol far far strada ai suoi protetti; al Governo francese ad essere meno corrivo ad obbedire il sig. Gambetta, e al Governo inglese a non aver troppa sollecitudine di ingraziarsi i radicali francesi.

È strano però che un'interpellanza, così contraria alle consuetudini parlamentari e al rispetto dovuto ad una nazione estera, non solo sia stata fatta, ma che si abbia creduto opportuno di dedicarle un'altra seduta. L'effetto della ripetizione della stessa scena, non può essere utile a nessuno. Il signor Challemel Lacour resterà ambasciatore di Francia a Londra, e solo una parte della Camera dei Comuni avrà avuto occasione di manifestargli le sue antipatie, le quali non possono non andare a ferire più o meno direttamente anche lo Stato che il signor Challemel Lacour rappresenta per la grazia del signor Gambetta e per la necessità nella quale si trovano coloro che governano la Francia da qualche tempo, di restare nelle grazie del signor Gambetta.

Quei poveri ministri francesi rassomigliano del resto troppo ai ministri che reggono le nostre sorti. Gli uni e gli altri possono governare, a patto di ubbidire coloro che li lasciano vivere. Un giorno devono cedere ad un gruppo, un altro giorno ad un altro, secondo che il vento che spira solleva un gruppo o l'altro, e lo fa arbitro delle sorti del Ministero. L'altro giorno il Ministero Freycinet era persuaso della necessità, se voleva vivere, di far piacere ai radicali, precisamente come il Ministero Cairoli-Depretis, nel quarto d'ora in cui ci troviamo. I radicali sono i più violenti, e non è vero che la violenza abbia sempre torto. Perciò dopo aver richiamato in vigore gli antichi Decreti sulle Congregazioni non autorizzate, il Ministero francese pareva rassegnato a concedere l'amnistia plenaria ai comunardi. Ora sembra però che il Ministero esiti. Va bene contentare i radicali, ma non bisogna esporsi al pericolo di perdere i Centri, tale e quale come il Ministero Cairoli-Depretis. Perciò ora si dice che il Ministero Freycinet farà una transazione. Non più amnistia plenaria, ma continuerà il sistema delle grazie, e grazierà quanti più condannati è possibile, grazierà anche tutti. È così si vive, finchè si muore, senza che alcuno creda nemmeno che valga la pena di fare l'orazione funebre, e si muore in uggia dei conservatori, dei moderati di tutte le gradazioni e di tutti i colori, e dei radicali; della Destra, del Centri, delle Sinistre!

Le notizie che ci reca oggi il telegrafo confermano l'accordo, o almeno la buona disposizione all'accordo di tutte le Potenze nella questione della Grecia. L'Agenzia Wolff dice che l'Inghilterra ha aderito alla proposta della Francia per la frontiera greca, e che tutte le altre Potenze hanno già inviato ai loro rappresentanti istruzioni di approvare le proposte della Francia *in massima*. Non è tutto, ma è pur qualche cosa.

Il console peruviano a Panama scrive al console peruviano a Nuova Yorck essere bensì vero che i Chileni sono entrati dopo tre giorni di combattimento a Tacna, ma pretende che l'esercito chileno sia ora assediato a Tacna dalle truppe confederate peruviane e boliviane, e sia anzi completamente circondato. È molto probabile che questa sia una storia *ad usum* del Perù, perchè pare invece che dopo la presa di Tacna, i Chileni abbiano avuto nuovi successi militari.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCCCX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 maggio.

L'Asilo infantile ed il pio Legato del fu sacerdote Michele Caram e per conferimento di doti a favore di povere donzelle, fondati nel Comune di Mottola (Lecce), sono eretti in Corpo morale.

R. D. 4 aprile 1880.

Discorso dell'on. Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

Dopo avere lodato la operosità, lo zelo con cui i nostri amici si adoperarono nelle ultime elezioni politiche, soggiunge come la completa vittoria di Bologna producesse impressione profonda in tutta Italia, e sarà esempio salutare dell'importanza di quanto possa una buona organizzazione animata da spiriti patriotici. Vorrebbe poter ringraziare ad uno ad uno tutti quelli che vi hanno contribuito, e li assicura della profonda riconoscenza sua, e di tutti coloro che dirigono il partito moderato. Da ciò prende occasione a fare una digressione sulle sue escursioni nella Venezia, dove fu onorato di tanti suffragii, e nelle Puglie, che diedero segni di potente risveglio nelle elezioni. Si rallegra che le idee espresse dai nostri candidati nei Collegii del Mezzodì, come in quelli del Settentrione, concordassero perfettamente in tutti i punti sostanziali.

Dice che il partito liberale-moderato, forma già il terzo di tutta la Camera, e, sebbene minoranza, può esercitare una influenza salutare sui lavori parlamentari. Esprime anche la speranza che molti giovani che siedono al centro e che sono entrati nella Camera senza impegni e senza pregiudizii, ma col proposito d'imparzialità e d'indipendenza, non tarderanno guari ad accorgersi quale sia la parte che può nel Governo della cosa pubblica assicurare il maggior bene della patria.

Dà spiegazione all'Assemblea delle votazioni per le Commissioni permanenti; dice che il concetto della Destra fu che ciascuna parte della Camera fosse rappresentata nelle Commissioni in proporzione del suo numero. Il Ministero che reputava d'avere una maggioranza tanto grande da poter battere non solo la Destra, ma anche i suoi dissidenti, non ascoltò le nostre proposte, e con superbo silenzio le disprezzò; onde fu necessità di legittima difesa il votare la prima volta con qualunque opposizione, ma ben tosto rientrammo in quella via che noi stessi avevamo tracciata. Ci sarebbe stato facile accettare offerte soverchianti a carico di altri; abbiamo preferito minor fortuna e più giustizia. Spiega anche perchè noi abbiamo appoggiato il rinvio dell'interpellanza Crispi, dopo i bilanci.

Ci furono pressioni governative nelle elezioni, ingerenze indebite, promesse e minaccie, ma la enunciazione di questi punti patisce dilazione; non la patiscono i bilanci. Una opposizione onesta non deve mai intralciare l'andamento regolare dell'amministrazione. Anche nei tempi più difficili, nei primi anni del Regno, non fu mai votato così tardi il bilancio preventivo. Che giova discutere delle spese di cui la metà è già eseguita? Dal 1871 in poi, era stato sempre votato il bilancio prima della fine dell'anno precedente; spettava al Ministero progressista per eccellenza dare questo esempio di regresso e di irregolarità.

Gli sembra assai singolare e degno di nota lo zelo che il Ministero, sulle istanze dell'estrema Sinistra, ha posto perchè si discuta in questo scorcio di sessione la riforma elettorale. Ma come!

C'era un progetto di legge proposto da questi medesimi ministri, c'era una relazione fatta da una maggioranza dei loro amici; il Ministero l'aveva accettata, salvo alcuni emendamenti che proporrebbe nel corso della discussione; il tema era già all'ordine del giorno: e perchè non si sono riportate le cose al punto in cui stavano? Perchè si è voluto presentare un progetto nuovo, e poi pretendere che a fretta e furia lo si esamini. Sarebbe lecito veramente dubitare della sincerità di questo procedimento. Del resto le modificazioni introdotte dal Ministero in questo secondo progetto sono pessime. La proprietà diviene quasi un titolo di esclusione dal dare il voto, e i settemila Comuni minori che non hanno la quarta elementare sono sacrificati ai mille che l'hanno; questo non è liberalismo, non è allargamento del suffragio a pro di tutti: è architettura partigiana, previlegio di coloro nei quali sperasi di trovare dei fautori. Qualunque sia il giudizio preparatorio della Commissione, egli ritiene che la Camera, così com'è composta, non accetterà questo progetto, ma lo modificherà in un senso più liberale ed equo; e parimente ritiene che la Camera respingerà lo scrutinio di lista, salvo che nei Comuni che contengono più Collegii, come le grandi città, dove il corpo elettorale è omogeneo.

Conclude confrontando la unione e compattezza della Destra coi dissidii della Sinistra, e delineando il cómpito della opposizione. Essa mostrerà una inflessibile fermezza nel difendere le istituzioni e le leggi fondamentali dello Stato. La Corona, il Senato, la Camera, hanno ciascheduno i loro diritti che debbono essere rispettati. Su questa base essa mostrerà una grande larghezza d'idee, accettando ogni progresso che si concordi colle istruzioni e che possa condurre alla prosperità della patria. Aliena da rancori e da intemperanze, sarà sempre moderata nei suoi procedimenti e nelle sue forme; finalmente, non mostrerà alcuna impazienza di giungere al potere. V'è già un grande risveglio in Italia in favore del partito liberale moderato; gli errori del Ministero e della sua parte hanno disingannato molti ed alienati gli animi di coloro che temono il disordine finanziario e politico. Bisogna attrarre a sè ognor maggiormente la pubblica opinione; e quando questa sia resa nella sua grande maggioranza favorevole, apparterrà a noi necessariamente l'indirizzo della cosa pubblica pel bene della patria. Queste sono le nostre speranze avvenire. *(Vivi applausi.)*

Dal detto al fatto.

L'on. De Zerbi scrive al *Piccolo* di Napoli a proposito della discussione sulla Cassa di risparmio di Milano:

Il Ministero ha riformato lo Statuto dell'Istituto, dando a sè la nomina del presidente e del vice-presidente, creando un Consiglio d'amministrazione di pochi membri, nei quali la prevalenza dell'elemento governativo fosse certa.

Perchè ciò? Forse perchè la *Cassa di risparmio* era male amministrata? No: della sua probità fanno splendida testimonianza i depositi dei privati cittadini, depositi che ascendono alla cifra di 430 milioni; della sua probità ha fatto testimonianza innanzi alla Camera lo stesso ministro Depretis, che ha echeggiato alle lodi grandissime fatte dal Luzzatti agli amministratori che si sono dal 1860 in qua succeduti nel Governo di quell'Istituto.

Perchè dunque tale mutamento di Statuto? Unicamente perchè il partito radicale di Milano non avea mai potuto e desiderava ardentemente di penetrare nella *Cassa di risparmio*; perchè al Depretis premea d'avere amico nelle elezioni il partito radicale; perchè con questa *riforma* egli sapeva di guadagnarsi l'amicizia dei radicali, e perchè con l'amicizia loro sperava vincere la lotta elettorale nei Collegii milanesi. Il fatto ha dimostrato il contrario: Milano, indignata di tale abuso e di tale insulto alle sue tradizioni, ha eletto tutti deputati moderati.

Ma una ragione decente per coprire la ragione vera bisognava trovarla ed esporla alla Camera; e questa ragione è stata esposta dall'on. Mussi. Il Mussi, oratore brioso, ma, più che brioso, volgare, riboccante di quello spirito da contadino che condisce tutti i discorsi suoi con aneddotucci plateali e con lazzi grossolani, parlò un'ora per dire unicamente questo: che la Cassa di risparmio di Milano era amministrata da galantuomini superiori ad ogni sospetto, ma che questi galantuomini eran « timidi conservatori », uomini di soverchia prudenza, incapaci, per questa prudenza eccessiva, d'ogni audacia, d'ogni ardimento; e che però era necessario, per dare sviluppo maggiore a quell'Istituto di credito, il trovar modo di farvi entrare elementi nuovi, più giovani, meno timidi, che sapessero osare a tempo.

Il Luzzatti fu, nel rispondere a quest'argomento del Mussi, eloquente davvero, di quell'eloquenza ch'è fascino di parola ed è splendore d'idea, di quell'eloquenza che divaga sovente anch'essa, ma le cui divagazioni sono, non come quelle dell'on. Mussi, nell'orto aneddotico della serva e del salumaio, ma nel campo della scienza dove ogni foglia, ogni ombra, ogni zolla ci fa meditare e ci eleva. Gli avversarii, impazienti sempre e nella loro impazienza inurbani, non osarono interrompere, benchè il Luzzatti parlasse più di un'ora; non osarono ridere, non osarono mostrarsi disattenti. Solo notai — e ne arrossii per lui — un deputato, napoletano, fare un sorriso sprezzante, quando il Luzzatti, fra coloro che lodarono di somme lodi l'Amministrazione della Cassa di risparmio milanese e il suo Istituto, citò il Frère-Orban. Forse quel deputato credè che il Frère-Orban fosse un frate, o un giornalista agli stipendii della consorteria.

Il Luzzatti rispose allo specioso argomento del Mussi mostrando la necessità, anche per gl'Istituti di credito, della divisione del lavoro, mostrando quale fra essi dovesse osare e quale avesse obbligo d'essere grandemente prudente; mostrando che la *Cassa di risparmio* seppe osare fino all'estremo limite concessole dalla sua natura, quando creò il *Banco sete*; mostrando come sia colpa ed errore l'audacia in un Istituto, il cui capitale è capitale dei cittadini che glielo hanno affidato in deposito, fino alla cifra di 430 milioni di lire, perchè sicuri della prudenza sua; e che hanno sempre diritto di ritirarlo con un semplice preavviso di quindici giorni.

Noi Napoletani che, pochi mesi fa, vedemmo quali sforzi dovette fare la *Banca d'assicurazioni diverse*, presieduta dal cav. Filangieri, per uscire da una crisi, generata dalla folla dei clienti della Banca che correvano a ritirare i loro depositi sol perchè s'era detto che la Banca si mescolasse ad imprese ardite e non sicure, noi possiamo valutare se il Luzzatti avesse ragione nel dire ciò che disse.

E — parliamo chiaro — quali sono le imprese ardite che la *Cassa di Risparmio* milanese non avea volute fare? Essa non avea voluto scontare certe cambiali con certe firme, le quali non eran tali da assicurarle, in un momento di bisogno, il risconto del portafogli senza suo rischio.

Ecco tutto il segreto della « riforma » voluta dal Depretis.

La difesa che del suo Decreto ha fatto il ministro, è storta, fiacca e volgare, come sogliono essere tutti i discorsi del Depretis, come suol essere tutto il Rattazzismo, che, morto Cavour, è rimasto nella Camera italiana quale modello d'abilità parlamentare.

Io non v'ho accennato che il lato morale ed economico della questione: il lato legale e politico è più grave; ed è stato anch'esso fiaccamente difeso dal Depretis.

Il decreto-legge del 1860 affida l'amministrazione della Cassa di risparmio alla *Commissione di beneficenza*, la quale è dichiarata Opera pia e soggetta alla legge delle Opere pie. Togliere quest'amministrazione alla Commissione di beneficenza è un menomarne l'importanza, è un modificarne la fisonomia, un alterarne lo Statuto. Ebbene, non solo tutto ciò fu fatto, contrariamente ai pareri dei Consigli locali del Comune e della Provincia, ma fu anche fatto in opposizione al parere del Consiglio di Stato. E la legge sulle Opere pie dice chiaro e tondo che ciò non si può fare che su parere uniforme del Consiglio di Stato. Dunque i Consigli comunali non contano, i Consigli provinciali non contano, il Consiglio di Stato non conta, la legge non conta; dunque un decreto può violare una legge.

E dire che questi Cairoli e Depretis sono quegli animi onesti che tanto si scandalizzarono quando l'on. Crispi, con un decreto reale, abolì il Ministero d'agricoltura. Oh onesto Jago!

Ma io non posso far punto, senza giustificare il titolo che ho messo in testa a quest'articolo: *Dal detto al fatto c'è un gran tratto.*

Decentramento — autonomie locali — libertà delle amministrazioni speciali — guerra all'accentramento — guerra alla statolatria — l'ingerenza dello Stato ridotta ai minimi termini — decentramento vero, largo, sincero: — quante volte non avete udito ripetere queste parole, queste promesse, queste convinzioni, questi « grandi grancipii » dai cavadenti della Sinistra? Non le avete voi sentite a Pavia e a Stradella, a Stradella e a Pavia? Non sono state esse scritte sulla bandiera che ha guidato le turbe alla battaglia contro la Destra?

Ebbene, guardate ai fatti.

Nel 1860 i « consorti » al nord sottopongono alla firma del luogotenente del Re quello statuto della Cassa di risparmio lombarda che v'ho detto quassù; e al sud, su proposta di Silvio Spaventa, il Governo dello Stato si spoglia del diritto di nominare gli amministratori di tante e tante Opere Pie napoletane, e cede questo diritto ai Consigli comunali.

Nel 1880 i « progressisti » Cairoli e Depretis allargano l'ingerenza del Governo fin nella cassa che contiene il risparmio dei privati cittadini, quasi che non bastasse a questo Governo avere già con le Casse di risparmio postali la facoltà di custodire anch'esso i risparmii di quei cittadini che in esso hanno fiducia, — quasi che non bastasse a questo Governo l'essere già, per mezzo della Cassa dei depositi e prestiti posta sotto il suo dominio, il più grosso banchiere della nazione, un banchiere che dispone d'oltre un miliardo, e che può con esso imporre l'elevazione e l'abbassamento dello sconto.

E questi sono i liberali!

Cassagnacchina.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Non sappiamo ancora se la notizia che Paul de Cassagnac intenda ritirarsi sia vera: il *Courrier du Soir* l'ha data; ma il *Pays*, che pur dovrebbe saperne qualche cosa, non dice verbo. Se lo fosse, ce ne rincrescerebbe, non già che amiamo svisceratamente il focoso deputato di Condom, ma, insomma, è qualcuno, è uno che è qualcuno, è qualche cosa in una Camera dove abbondano le mediocrità, e anche le nullità, e le giubbe rivoltate, senza contare che, bene o male, egli sa spiattellare delle verità senza paura e dire il fatto suo a tutti. Nella seduta di giovedì, si è scaldato a motivo del processo che si vuol fare al duca di Padova. Ecco a che proposito. Questi, essendo stato iscritto come elettore a Parigi e nel Comune di Rambouillet, aveva diritto di scelta. Fino al 1879 votò a Rambouillet. L'anno scorso, il 2 e 6 aprile, votò a Parigi. Nel mese di marzo votò di nuovo a Rambouillet. Gli si rimproverava, dunque, di avere votato nell'istesso anno in due circoscrizioni differenti, delitto che comporta grave condanna. È evidente che il duca di Padova ha agito di buona fede, e molti dei suoi avversarii lo pensano. Una sola osservazione lo prova. È egli possibile che un uomo nella sua situazione avrebbe scientemente agito in modo di fargliela perdere — diritti civili, seggio di deputato — per uno scopo così meschino? La Commissione parlamentare, relatore il signor Trarieux, di sinistra, proponeva di non accordare la chiesta autorizzazione, ma la Camera ha deciso altrimenti con 306 voti contro 151, adducendo il rispetto che si deve alla legge. Già, ma si può scommettere un milione contro un centesimo falso che, se invece d'un bonapartista, l'accusato fosse un repubblicano, la chiesta autorizzazione sarebbe stata negata.

Questo è quanto ha fatto risaltare Paul de Cassagnac, e non con semplici chiacchiere, ma citando fatti, quello, per esempio, del sig. David, che ha commesso un reato consimile, passibile di 3000 franchi di multa e di mesi sei di carcere. Il signor David si difende, applaudito dalla Sinistra. Cassagnac non accetta nè le affermazioni del suo avversario, nè gli applausi coi quali sono accompagnate, ed esce a dire:

« Discendendo dalla tribuna, dirò al signor « guardasigilli che, se vuol fare un'inchiesta « e consultare i giornali repubblicani sui fatti « che ho indicato, vedrà che il signor David « ha scientemente alterata la verità. »

Questo dar pulitamente del bugiardo a un deputato dalla tribuna ha scatenato una di quelle tempeste tanto frequenti nel mare della Camera; il David s'accinge a rispondere, ma da sinistra gli si grida di non farlo ed egli, che non domanda meglio, se ne va. Il Gambetta, la cui imparzialità non è più quella di una volta, seda la tempesta facendo appioppare la censura al Cassagnac. Allora un altro bonapartista il signor Le Provost de Launay, scaglia anche lui una sassata al David, dicendogli:

Gambetta. — Signor Le Provost de Launay, vi richiamo all'ordine.

Un membro a destra. — Non siete amabile.

Gambetta. — Non sono qui per essere amabile, e voi siete qui per esser rispettoso pei vostri colleghi.

E così è terminata la battaglia.

Passiamo ad altro.

Nel raccontare la cerimonia celebrata per commemorare l'anniversario della morte del principe Napoleone, combinata dai cassagnacchiani in odio dei geromisti, mostrammo che quella cerimonia era stata la benefiziata di Paolo de Cassagnac. Il *Temps* espose la stessa idea e scrisse tra le altre cose:

« Occorreva nondimeno una guida alla manifestazione. Chi dunque avrebbe raccolto i suffragi di una folla, la quale non domandava che di lasciar prorompere il suo entusiasmo? Forse il signor Rouher? Ma l'uomo di confidenza di Napoleone III e della sua vedova è vissuto a lungo: egli teme oggi il rumore popolare e si era modestamente ritirato nella cappella sinistra del coro. Il vero eroe, il capo designato, era il signor Paolo de Cassagnac. Tutti i racconti sono d'accordo a constatare come il redattore del *Pays* abbia ricevuto un'ovazione principesca. Le mani si sono tese, le fronti si sono scoperte, se la cerimonia avesse comportato i tamburi, essi avrebbero battuto al campo. Il signor Paolo de Cassagnac è stato l'eroe della giornata. Tutte le ambizioni gli sono omai permesse. Uno straniero che si fosse fermato ieri sulla piazza Saint-Augustin avrebbe preso probabilmente abbaglio, e l'avrebbe scambiato facilmente per un pretendente. Con la teoria plebiscitaria, nulla gl'impedirebbe di affacciare la sua candidatura all'Impero. Sarebbe una soluzione come un'altra. »

A queste parole, che devono aver fatto andare, dentro di sè, in broda di giuggiole il fiero bonapartista, questi così risponde nel *Pays*:

« Io sono meno ambizioso, mio caro confratello, meno ambizioso di quello che credete, e la mia ambizione si limita a raccogliere le simpatie procacciatemi dal mio odio implacabile contro la Repubblica.

« Evidentemente, potrei essere Imperatore, nè la cosa sarebbe più sorprendente che il vedere l'antico avventore del caffè Procope, l'annerito di pipe, Gambetta, governare la Francia di Clodoveo, di Luigi XIV e di Napoleone.

« Quando Challemel-Lacour è ambasciatore, quando Tirard è ministro, quando si è contemplato il triumvirato della difesa nazionale con Glais-Bizoin, quando Bordone è stato generale, quando si è vista la Francia tra le mani di scimmie, ubbriaconi o briganti, non ci sarebbe nulla d'impossibile ch'io rubassi il potere come tanti altri l'han rubato, e, modestia a parte, vi serberei almeno un contegno altrettanto decente. »

Ben risposto, non c'è che dire!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 giugno.

(B) Forse con nessun argomento si potrebbe dimostrare l'assenza completa nel Governo di ogni esatto e definitivo criterio per ciò che concerne l'abolizione graduale del macinato meglio che rammentando tutte le diverse date che i successivi Ministeri di quegli ultimi anni proposero una dietro l'altra siccome le date alle quali l'abolizione graduale avrebbe dovuto principiare. In origine si parlò del gennaio 1879. Poi fu proposto il luglio dello stesso anno, e prima per la totalità, e poi per una parte soltanto dell'abolizione dell'imposta. Adottato il sistema dell'abolizione graduale, venne fissata la data del 1.° gennaio 1880. Poi quella del 1.° luglio prossimo. E questa poi pareva la data imprescrittibile ed immutabile. Ora ecco, quando non ci si pensava, nel progetto ripresentato dell'on. Magliani, si trova che il ministro, profittando appunto di questa mezza formalità della ripresentazione, vi aveva mutata la data del luglio 1.° 1880 in quella assai più comoda per lui del 1.° gennaio 1881.

Naturalmente c'è stato chi qualificò una tale novità siccome una burletta di cattivo genere e ci fu chi se ne dolse anche nella Sotto Commissione per i provvedimenti finanziarii, e che, non solo se ne dolse, ma espresse l'intenzione di proporre alla Camera di ripristinare la data del 1.° luglio prossimo siccome quella del principio dell'abolizione graduale del macinato. Cosa aveva da fare l'on. Magliani? Una semplicissima: fare una volta di più quello che fu fatto tante volte finora, mutare di nuovo la data della entrata in vigore della legge. E così fu. L'on. Magliani ha ora proposto che il principio della abolizione graduale si fissi al 1.° di settembre; sulla quale nuova proposta la Giunta dei provvedimenti non si è ancora pronunziata.

Se sia con questi tentennamenti che debbasi procedere alla gravissima impresa di ridurre e di abolire le imposte, e se possa ammettersi che a parole un Governo bandisca l'abolizione, mentre con sutterfugi e con cavilli tenta di trattenere i milioni dei quali ha bisogno ed ai quali non rinunzia che per l'effetto e per le convenienze politiche, di questo giudicherà il pubblico. Qui importa notare una cosa sola, quanto cioè, ci si trovi distanti da allora che Ministero e maggioranza progressisti chiamavano

con gran grida il Senato a rispondere di ogni minimo ritardo e di ogni minima variante che potessero essere arrecati all'abolizione del macinato. Allora in Senato si propose anche che l'abolizione si differisse al gennaio 1881, e dopo cioè che in un qualunque modo si fosse provveduto almeno parzialmente al vuoto che l'abolizione del macinato avrebbe prodotto nell'erario. Per una tale proposta si levarono allora mille proteste. E per poco non si conclamò allo scandalo ed all'insulto. E adesso, ecco il tempo che è venuto a dar ragione al Senato; ecco che la data del gennaio 1881 viene chiesta e proposta appunto da un Gabinetto progressista! Udivo dire che proprio non c'è nulla che rassicuri e che consoli in un sistema simile di abolire le imposte. È una opinione che sarà senza dubbio divisa da molti.

Oggi, se sarà vero, la Commissione dei Quindici si pronunzierà finalmente sullo scrutinio di lista, a meno che non prevalga il metodo molto logico e molto corretto accennato ieri nella Commissione dall'on. Correnti, nel qual caso anche la deliberazione di massima sullo scrutinio di lista dovrebb' essere ritardata. Secondo l'on. Correnti, prima di stabilire se convenga introdurre lo scrutinio di lista, la Commissione avrebbe da stabilire in quale forma sarà il caso d'introdurlo, e se, cioè, si avrà da fondarlo su quella circoscrizione provinciale ch'è proposta dal ministro, o sopra una diversa forma di circoscrizione. In quest'ultima ipotesi, dovendo la Commissione entrare nei particolari di un nuovo sistema circoscrizionale, va da sè che le deliberazioni di essa verrebbero ulteriormente ritardate, per quanto i commissarii abbiano deciso di sedere ogni giorno fino al termine dei loro lavori, e per quanto l'onor. Depretis abbia ieri dichiarato di nuovo che la riforma elettorale egli ed i suoi colleghi del Ministero sono risoluti a volerla inflessibilmente.

Nel frattempo è impossibile di negare un fenomeno che si rende sempre più palese. Questo fenomeno è di un sentimento sempre più vivace di reazione che si viene rivelando nella Camera contro chi pretende di costringere lei, Camera giovane, anzi appena nata, a decretarsi la sentenza di morte ed a prepararsi lo strumento del suicidio. C'è qualche cosa che ripugna in questa esigenza di volere la riforma elettorale votata così su due piedi, e anch'essa più assai per convenienze di partito che per intime persuasioni, e perchè una questione di tanta mole possa considerarsi matura. Io non so più che altri, se veramente la Commissione dei Quindici giungerà a fornire in tempo il suo lavoro, perchè la Camera possa, prima delle ferie, entrare nel *mare magnum* di una discussione per la riforma elettorale. Ne dubito ancora. Ma quando mai ciò apparisse probabile, non mi meraviglierei che questo senso di reazione e di repugnanza, che si svolge nella Camera e del quale vi ho parlato, finisse per concretarsi in un qualche incidente politico, che costasse caro al Ministero, giacchè non è possibile di vivere sempre di spedienti e lasciando andare la barca a seconda, avviene finalmente ch'essa dia nelle sabbie o negli scogli. Di gran malumore, in una grandissima parte della Camera, contro questa fretta con cui si pretende di andare avanti in oggetto di somma delicatezza ed importanza, di gran malumore, dico, ce n'è. Si starà a vedere dov' esso andrà a metter capo.

La nostra Associazione costituzionale, mentre aveva di tutto cuore aderito ad intendersi coi progressisti per comporre una lista unica concordata nelle imminenti elezioni amministrative, ha dovuto poi rompere le trattative perchè i progressisti pretendevano d'imporle due candidati radicali. L'Associazione costituzionale non ha voluto uscire dalle disposizioni del suo Statuto, di che tutti le fanno lode. In una sua adunanza di stasera, l'Associazione si occuperà appunto delle elezioni amministrative, che sono fissate per domenica.

ITALIA

Roma 14.

La Commissione nominata dall'on. Villa per compiere gli studii e gli esperimenti opportuni per stabilire elementi sicuri onde accertare la prova generica dei reati di veneficio, si adunerà il 27 corrente, alle 3 pom., al Ministero di grazia e giustizia.

L'onor. Villa si adopera a tutt'uomo alla compilazione del Regolamento per la esecuzione della Legge sul bollo, convinto della necessità di renderne più facile la esecuzione mediante più esplicite e regolamentari disposizioni.

(Nazione.)

Roma 14.

Un piego raccomandato concernente l'elezione del Collegio di Francavilla, Provincia di Messina, non essendo giunto alla presidenza della Camera, l'onor. Zuccaro, eletto deputato di Destra, ne fece ricerca. Esso potè accertarsi che dall'Ufficio postale il piego era stato regolarmente consegnato ad un usciere della Camera incaricato di simili ritiri, e che quindi si era smarrito. L'onor. presidente Farini ne fu indignatissimo, e volle che si procedesse all'uopo ad un'inchiesta. Finalmente il piego venne ritrovato fra le carte della Segreteria della Camera.

(Gazz. d'Italia.)

Napoli 14.

Questa notte le donne dell'*harem* di Ismail pascià, ex-Kedevi d'Egitto, partirono, dicesi, per Costantinopoli.

Ismail partirà questa sera coi figli per Roma e Torino.

(G. P.)

GERMANIA

Berlino 14.

Bismarck si mostra inquieto sulla sorte del progetto di legge ecclesiastica.

— Nelle acque di Kiel è avvenuto uno scontro fra due bastimenti. La corazzata *Sachse*, uno dei due legni investiti, fu messa fuori di servizio.

— Telegrafano da Costantinopoli, che il Sultano rifiuta assolutamente di richiamare Midhat pascià.

(Secolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 *giugno.*

Il R. Prefetto. — Si torna ad annunciare e con molta insistenza, che, terminata la Statistica della Provincia (la quale non è opera sua, ma di molti specialisti collaboratori) il R. Prefetto intenda ritirarsi dalla carriera degli impieghi, per accudire meglio al negoziato, di cui è institore, e ch'egli sia per annunziare la determinazione presa, e la rinuncia già data, nella prima sessione del Consiglio provinciale.

Quanto all'uso filantropico fatto dei danari ch'egli risparmiò non dando il banchetto nel giorno dello Statuto, noi non ne abbiamo ricevuto la desiderata partecipazione da nessuno degli Istituti pii della nostra città. Vogliamo tuttavia persistere nel credere che sia vera la notizia da noi data.

Saggia economia nell'Ospedale. — Negli scorsi giorni la Commissione dello Spedale civile, posta in sull'avviso dello scialacquo di limonate citriche, che si faceva in alcune Sezioni dello Spedale, ricordò ai chirurghi e medici primarii una circolare del 1877 da essi medesimi assentita, colla quale veniva ristretto l'uso delle limonee citriche ai soli casi di stretto uso medico, e sostituito per le bevande le limonee tartariche.

Questo provvedimento provocò una vivace opposizione da parte di alcuno dei medico-chirurghi primarii, opposizione, che, con deplorevole esempio, ebbe seguito in un giornale cittadino del mattino.

Ora la presidenza di quella Commissione amministrativa c'invia la seguente Nota da essa indirizzata all'Ufficio d'ispezione sanitaria di quell'Ospedale, e che essa comunicò fino da ieri a quel giornale, il quale, anzichè riprodurla, si limitò ad enumerarla sommariamente, aggiungendovi sfavorevoli commenti.

Noi crediamo nostro dovere di qui pubblicarla per intero, giacchè contiene dati ufficiali molto interessanti sull'argomento, e perchè essa ci sembra costituire un molto lodevole tentativo di paralizzare gli effetti della massima invalsa, che i *bezzi del Comun siano bezzi de nissun.*

Ecco ora la Nota:

All'Ufficio d'Ispezione sanitaria dello Spedale civile di Venezia.

La deliberazione presa da questa Commissione nella seduta 8 corr. sotto il N. 2342 di sospendere le prescrizioni di limonee citriche, sostituendovi quelle tartariche, non avea, nè poteva avere il carattere di una disposizione assoluta.

Consigliata da quegli importanti riguardi di economia, che formano una legge per chi amministra la sostanza delle pie Opere, essa mirava soltanto ad evitare con ogni possibile cura maggiori ed inutili dispendii, senza vincolare per questo la libertà d'azione del medico in quei casi speciali, nei quali avesse creduto in sua coscienza necessario l'uso di limonate citriche.

In questo senso la misura emessa corrisponde agl'intendimenti espressi dall'on. sig. Direttore cav. Calzoni, quando ebbe verbalmente a suggerirla, e da lui riconfermata più chiaramente nell'odierno rapporto p. n.

Non si comprende quindi come abbia destata la vivace opposizione, che appare alla lettura del P. V. della seduta medico-disciplinare 10 and.e, tanto più che non trattasi di un provvedimento nuovo, ma di un richiamo ad uno eguale, già adottato sotto la cessata Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, assenzienti gli stessi sigg. primarii, e specialmente quelli tra essi, che ora si appalesano maggiormente contrarii.

Infatti dal P. V. dell'adunanza 5 gennaio 1877 del Collegio medico-chirurgo, che si unisce in copia nella parte che si riferisce all'argomento, e più ancora dall'esplicito tenore della conseguente lettera d'ufficio, rivolta il 27 gennaio medesimo sotto il N. 151 dalla Direzione dello Spedale al dirigente farmacista, lettera che pur in copia si acchiude, risulta che sigg. primarii dichiararono, che, ottemperando alla ricevuta raccomandazione, avrebbero in generale prescritto la limonata vegetale o tartarica.

E sulle prime eglino attennero realmente la promessa, dacchè dai dati all'uopo raccolti si ha che mentre, ad esempio, secondo l'ord. 31 dicembre 1877, N. 8360 della sunnominata Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, le limonate citriche consumate nei tre mesi di luglio, agosto e settembre detto anno erano ascese per le Sezioni II chirurgica maschile femminile (dott. Vecelli) a litri 1,057,800 e quelle per la Sezione I chirurgica, femminile (dott. Vigna) fino a litri 1604,800, nei quattro mesi di giugno, luglio, agosto e settembre del 1877, si limitarono invece per le Sezioni del dott. Vecelli a litri 249:600 cioè a meno che un quarto, e per la Sezione del dott. Vigna a litri 534:200, cioè, a meno che un terzo.

Ma questo studio di economia, il quale anche praticamente si mostrò tutt'altro che inconciliabile coi precetti della scienza, venne però mano a mano abbandonato, come lo si desume dalle seguenti cifre:

Consumi nei quadrimestri di giugno, luglio, agosto e settembre:

	1878	1879
Sezioni dott. Vecelli, litri	683,700 litri	548,000
Sezione dott. Vigna »	488,250 »	1,526,070

E progressivi aumenti s'ebbero del pari in talune divisioni mediche; difatti prendendo per base il detto periodo di tempo, quella del dott. Ceccarel presenta un consumo:

Nel 1877 di litri	401,700
» 1878 »	678,—
» 1879 »	1,088,600

e l'altra del dottor Levi, già Santello:

Nel 1877 di litri	298,450
» 1878 »	622,300
» 1879 »	1,161,700

Come vedesi adunque era tutt'altro che inopportuno di richiamare in vigore la succitata disposizione ora, che essendo già incominciata la stagione in cui il prezzo dei limoni è maggiore, importa di ovviare alla continuazione di questa più grave spesa, tanto più in presenza del fatto (molto rilevante per chi vorrebbe giustificare i più estesi consumi colle esigenze dell'arte salutare) che di fronte alle notate eccedenze in alcune Sezioni chirurgiche e mediche, sono sempre limitate le somministrazioni delle limonee citriche in altre, e precisamente nella divisione chirurgica del dott. Minich, alla quale furono forniti in giugno, luglio, agosto e settembre 1879 soli litri 74.400 e nella medica del dott. Ziliotto, che ne prescrisse nel detto spazio di tempo soli litri 10.700.

Quanto poi al *succo di limone* l'invito a non usarne va inteso egualmente pei casi, nei quali lo si possa senza danno dei malati, essendo, lo si ripete, solo intendimento dell'amministrazione quello d'impedire scialacqui ed abusi, mai di togliere in qualsiasi modo i mezzi indispensabili di cura.

Nè la Rappresentanza stessa è aliena pure dall'assentire che maggiori riguardi si abbiano anche in questo particolare, come lo si ha nel rimanente trattamento, ai dozzinanti.

Chiarita così la ragione e la portata della deliberazione adottata dalla Commissione, si tiene fermo ch'essa debba raggiungere lo scopo a cui mira, e mentre s'incarica l'Ufficio d'ispezione sanitaria a prestarsi all'effetto, comunicando a tutto il personale curante la presente dichiaratoria ed impartendo opportune istruzioni al dirigente farmacista, da cui richiamerà la produzione di periodici prospetti, non si dubita punto che gli onor. sigg. primari si daranno il merito di uniformarvisi, cooperando così anche dal loro canto al migliore andamento economico dell'importante Istituto, al quale prestano l'esimia loro opera, e le cui reali condizioni finanziarie non possono essere del resto meglio apprezzate, se non da quelli che hanno l'onorevole, ma difficile, compito di amministarlo.

Venezia, 12 giugno 1880.

Il presidente
firmato G. Olivotti *m. p.*

Disposizioni pel tragitto al Lido. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di evitare per quanto è possibile deplorevoli inconvenienti e disgrazie nel tragitto da Venezia a Lido, e viceversa, durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che fossero del caso, si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto al servizio del pubblico, che a quello dei privati, per accedere a S. Maria Elisabetta di Lido, dovranno percorrere, sì nell'andata che nel ritorno, la nuova canaletta comunale scavata di fronte al pontile grande, la quale, durante la notte, verrà segnalata con fanali a lastre verdi.

2. Dopo il tramonto del sole e fino all'ultima corsa dei Vaporetti lagunari, tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca e dal rivo della Paglia movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio, percorrere il Canale dell'Orfanello.

3. Le barche invece provenienti dal rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là dei pontili d'approdo dei Vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere, dopo il tramonto del sole e fino all'ultima corsa dei Vaporetti lagunari, il Canale di S. Marco costeggiando sempre la riva stessa ed i Giardini pubblici, e non potranno attraversare il Canale che nel punto che verrà indicato da apposita barca di servizio che si troverà di stazione sul luogo.

4. Resta severamente proibito dal tramontar al levar del sole di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei vapori.

5. Tutte le gondole e barche dovranno avere dopo il tramonto del sole un fanale acceso sulla prora, tanto percorrendo la Laguna, che i Canali interni della città.

6. È assolutamente vietato ai gondolieri e conduttori di barche l'avvicinarsi, o l'attaccarsi con corde od altro, anche momentaneamente, ai battelli a vapore.

7. I battelli a vapore della Società Veneta Lagunare dovranno, tanto nell'andata che nel ritorno, tenere il mezzo del canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto, costeggiare la Riva degli Schiavoni ed i Giardini pubblici.

8. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo oltre alla ciurma, munito di portavoce, specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone in caso immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

9. I barcaiuoli addetti al pubblico servizio che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutassero obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno, la prima volta, sospesi dall'esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

10. I barcaiuoli, di cui l'articolo precedente che venissero trovati in istato di ubbriachezza durante il servizio, perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

11. Per le barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni sopraccennate, verrà applicato il *maximum* dell'ammenda (L. 50), a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

12. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani o conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare scrupolosamente le presenti disposizioni, intese a tutelare la pubblica sicurezza.

Venezia, 12 giugno 1880.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.
Il Segr. Memmo.

Dono al Museo Correr. — *(Comunicato.)* — Con testamento olografo 9 marzo 1876 la signora nob. Amalia Mioni del fu Antonio, maritata Angeloni Barbiani, mancata a' vivi in Venezia nel giorno 1.° giugno corr., lasciava in dono al Museo civico la sua raccolta di veneti zecchini che dovrà essere conservata integralmente col titolo di Legato Mioni, essendo la stessa una memoria di sua famiglia.

Nell'atto che la Giunta municipale si riserva di proporne al Consiglio comunale l'accettazione in via regolare, interprete fin d'ora dei sensi di grato animo con cui sarà per essere accolto dalla Rappresentanza cittadina sì prezioso legato, che andrà ad accrescere il lustro delle più notevoli collezioni del patrio Museo, ha già espresso i proprii sentimenti di gratitudine alla famiglia della nobile estinta.

Un galantuomo. — In seguito al cenno da noi stampato ieri sotto questo titolo, veniva oggi nel nostro Ufficio, condottovi da persona nota, il possessore del libriccino smarrito in ferrovia nella sera della scorsa domenica, e trovato dall'Antonio Pistorelli. I dati che ci vennero offerti concordarono in tutto e per tutto. Interrogato il possessore se sapeva quanto danaro contenesse il libriccino all'atto dello smarrimento, non seppe dircelo precisamente. Io sono partito di casa mia, ci disse, con L. 70 (settanta); alla Stazione presi quattro biglietti e mezzo per Padova, andata e ritorno; pagai il desinare colà fatto assieme alle persone che erano con me; feci ancora delle altre spesette, ma non tenni conto esatto. Gli abbiamo quindi consegnato il libriccino, le carte e L. 25 (venticinque) e 50 cent., vale a dire tutto quanto il Pistorelli trovava sparpagliato qua e là, e che ha raccolto. Fatto un calcolo approssimativo, il conto deve andar bene, e denaro non pare sia andato smarrito.

Il proprietario, che deve pur essere una gran brava creatura, non rifiniva dall'esternare la sua gratitudine verso il Pistorelli.

Evidentemente si tratta di due galantuomini.

Notizie marittime. — Nella *Gazzetta* di venerdì scorso, sotto questo titolo, abbiamo pubblicato una comunicazione di questo capitanato del Porto, nella quale rendevasi conto dell'investimento subito da un burchio carico di ghiaia nel Canale di Malamocco nel giorno 10 corrente, per opera d'un legno a vapore inglese *Gardegna*, ed in seguito al quale investimento il burchio andò a fondo.

Ora sappiamo che, in seguito a ricorso del padrone del burchio, ricorso fondato a tenore di legge, il presidente del nostro Tribunale di commercio ordinò il sequestro del piroscafo *Gardegna*, a garanzia dei diritti del danneggiato fino alla concorrenza di L. 16,000. È poi naturale che nella materiale esecuzione del sequestro non potendo questo esser limitato ad una parte del legno, nel verbale dell'usciere dovesse essere descritto l'intiero valore del piroscafo che si estende a circa mezzo milione.

Povera donna! — Stamane, alle ore 10 e mezza, una povera donna sulla quarantina nominata Maria (ignoriamo il cognome), domestica, veniva colta da male sulla pubblica via e precisamente al Ponte dell'Olio. Essa fu raccolta dalle due guardie municipali contraddistinte coi numeri 49 e 72, e, a mezzo della gondola Numero 373 del Traghetto del *Buso*, trasportata all'Ospedale, dove al tocco e mezzo cessava di vivere.

L'infelice portava indosso un cilindro d'argento con cordoncino di lana al quale erano uniti tre oggetti di metallo. Essa teneva nelle tasche una chiave e cent. 17.

Ferimenti in rissa. — Nel pomeriggio d'ieri, al Ponte di San Trovaso, parecchi segapietre di professione, un po' presi dal vino, vennero a contesa per questioni di mestiere. I due fratelli Angelini Bortolo ed Eugenio, il primo di 27 ed il secondo di 23 anni, abitanti a S. Silvestro, Sestiere di San Polo, celibi, riportarono ambedue una ferita al capo, ferita ritenuta leggiera. Uno dei feritori, certo Luigi Zambon, di Udine, fu arrestato dai Reali carabinieri; un altro feritore, il cui nome non lo sappiamo, si è reso latitante. Venne anche arrestato un terzo fratello Angelini.

I due feriti vennero trasportati allo Spedale; ma, se non avvengono complicazioni, fra parecchi giorni esciranno guariti.

Furto ed arresto. — Il negozio di vendita conchiglie e mosaici all'Ascensione, della Ditta Andretta e C., è composto di due piccole botteghe aventi due entrate e messe in comunicazione da un foro praticatovi. La costruzione di quel negozio se vi difettasse attenta sorveglianza sarebbe la più favorevole per i ladri.

Uno di questi messeri, giovanotto ben vestito, traendo partito dalla momentanea assenza del garzone Emilio Stefani, il quale doveva sorvegliare una delle parti di quel negozio mentre l'agente stava attendendo ad un contratto dall'altra, vi entrò e, preso un astuccio che stava aperto sopra una vetrina e che conteneva un paio di orecchini di corallo del valore di parecchie lire, aveva già presa la porta aspettando il momento favorevole per escire. A questo punto faceva ritorno il piccolo garzone, il quale lo richiese se avesse comandi. Il mariuolo, annaspando, chiese il prezzo non sappiamo di quale oggetto di vetro filato, e poscia uscì prendendo la strada del vicino sottoportico. Il ragazzo, che è piccolissimo di statura quantunque abbia 13 anni, ma che, in compenso, è svegliato, notò la confusione del ladro, e la sua smania di uscire. Entrato in sospetto e girati gli occhi si accorse dell'astuccio mancante. In allora si mise ad inseguire il ladro, il quale camminava affrettato. Questi, vedendosi pedinato dal fanciullo, si mise a correre e il fanciullo dietro pure di corsa. Così percorsero assieme, ma a qualche distanza, il tratto di strada che dalla birreria Dreher va alle Procuratie Vecchie dove il ladro, rinfrancatosi, smettà di correre; ma il fanciullo, raggiuntolo, lo assediava con la sua voce sottile dicendogli; *El diga el me daga la roba che el ga tolto al mio paron!* Fattasi gente attorno e sopraggiunta una guardia municipale, il ladro ed il ragazzo furono condotti alla Questura. Colà visitato il ladro, che è certo F., gli furono trovati in dosso parecchi altri oggetti, come anelli, portafogli, dei cuori di argento e persino un paio d'occhiali rubati.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Zezzo Alessandro, pittore, con De Valerio Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Daronchi Maria, di anni 45, nubile, lavandaia, di Agordo.

2. Stolfo Sante, di anni 61, vedovo, contadino, di Belfiore di Pramaggiore. — 3. Pivotto Antonio, di anni 55, coniugato, contadino, di Meolo. — 4. Rosit Giuseppe, di anni 40, coniugato, ortolano, di Fanna.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a San Fior.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *giugno.*

Nella votazione intorno alla Cassa di risparmio di Milano mancava la metà dei deputati di Destra. Adesso incominciano le discussioni sulle elezioni contestate; ministeriali e dissidenti si sono proposti di assottigliare le file della Destra, escludendo dalla Camera, con voti partigiani, i deputati di parte nostra, sulla cui elezione sia sorta qualsiasi contestazione.

Se i deputati di Destra non sono diligenti e perseveranti, è inutile affatto l'opera delle Associazioni costituzionali e degli elettori appartenenti al partito liberale moderato, i quali hanno posto tanto buon volere nel propugnarne l'elezione, non già per simpatia personale per essi, ma nella speranza di avere così coraggiosi e diligenti difensori dei più vitali interessi della nazione.

Noi non sappiamo, adunque, trovar parole sufficienti per esortare quei deputati di parte nostra, i quali ordinariamente se ne stanno a casa e non vanno a Roma se non quando vi siano ripetutamente chiamati per telegrafo, a voler adempiere al dover loro, giacchè le conseguenze dell'odierno procedere del Ministero e del Parlamento si vanno facendo sempre più allarmanti.

Non giova ai negligenti la scusa che anche i deputati sinistri mancano alla Camera in proporzioni forse ancora maggiori. Ognuno pensi ai fatti proprii e non a quelli degli altri, ed ognuno consulti unicamente la propria coscienza per risaperne che cosa questa gli detti. Inoltre, altre sono le condizioni di que' signori, che, salvi i personali dissidii, di cui danno sì brutto spettacolo, costituiscono sempre una maggioranza, ed altro è il caso dei deputati di parte nostra, i quali debbono essere ogni giorno e ad ogni istante sulla breccia per combattere a favore di quei principii, in omaggio dei quali essi furono inviati al Parlamento; debbono protestare, se sia impossibile il vincere, ed essere pronti ad approfittare di qualsiasi incidente, che possa promettere loro speranza di vittoria.

Noi vogliamo, adunque, sperare di non essere costretti a ritornare altra volta, e più incisivamente, sul disgustoso argomento.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 15.

Viene letta la proposta di *Boselli* e altri, ammessa dagli Uffizii, diretta ad ordinare una inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana, e sui mezzi più acconci ed efficaci per promuoverne lo svolgimento e assicurarne l'avvenire.

Si annunzia un'interrogazione di *Colajanni* e altri, circa gl'intendimenti del Governo riguardo alla scelta del tracciato della ferrovia Aquila-Rieti, che Colajanni svolge immediatamente, e alla quale il ministro *Baccarini* risponde dicendo che la legge lascia in facoltà del Governo la scelta del tracciato; che il Governo però ha nella entità del fondo assegnato alla linea una norma da seguire, un limite da non oltrepassarsi; che, non pertanto, onde non pregiudicare alcun interesse, nel decreto di esecuzione dei primi lavori ha prescritto che si cominci da quelli che sono comuni alle diverse proposte del tracciato state presentate.

Sella presenta la Relazione sul disegno di legge concernente la dotazione della Corona.

Poscia si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, tralasciata al capitolo riguardante i servizii di pubblica beneficenza; in ordine al quale la Commissione ha proposto che s'inviti il Governo a presentare una legge pel riordinamento delle Opere pie, trasformando quelle che non corrispondono alle esigenze della civiltà moderna, e *Lucchini Odoardo* propone che si aggiunga un invito al Governo di vigilare più scrupolosamente sopra la osservanza della legge che regola le opere pie.

Berti Ferdinando appoggia l'ordine del giorno formulato dalla Commissione, perchè conosce la necessità di riordinare l'amministrazione delle Opere pie; dissente dall'aggiunta di Lucchini perchè non può ammettere che il Governo manchi al dovere suo di vigilanza sopra le medesime. Nel tempo stesso conforta il Ministero a mantenere fermi i Decreti emanati relativamente ad alcune amministrazioni delle Opere pie della città e Provincia di Bologna, e lo consiglia a provvedere a decentrare quanto più è possibile le medesime.

Pepe approva pur esso la risoluzione proposta dalla Giunta e approva insieme quella aggiunta da Lucchini, non potendo menomamente dubitare della necessità della riforma accennata e di una più attenta e severa sorveglianza sopra le dette Amministrazioni.

Fortunato discorre delle condizioni in cui trovansi i Monti frumentarii esistenti di nome ancora in diverse Provincie; chiama l'attenzione del Ministero sopra di essi, ma per riordinarli non per trasformarli o distruggerli perocchè possono riuscire ancora utilissimi alle popolazioni.

Costantini ritiene per quanto gli consta che le amministrazioni dei Monti frumentari procedano bene e rendano buoni servizii. Ciò che stima opportuno per renderne migliore lo andamento sarebbe il consolidare e migliorare la posizione degl'impiegati di tali amministrazioni.

Lanza esamina i difetti che principalmente viziano le amministrazioni delle Opere pie; crede sieno la mancanza della tutela prescritta dalla legge o i modi di esercitarla e la scelta degli amministratori nonchè gli scopi che spesso quelle amministrazioni si propongono, scopi di influenza politica amministrativa estranei affatto al compito loro.

Biancheri chiede un aumento di L. 4000 in questo Capitolo per maggiore assegno all'Ospedale di Ventimiglia in considerazione della necessità in cui trovasi di raccogliere gl'infermi italiani di ogni Provincia provenienti dal confine francese.

Picardi e *Sciacca della Scala* rivolgono al Ministero speciali istanze perchè vegga di soccorrere ai Comuni della Provincia di Messina danneggiati dalle ultime inondazioni e massimamente al Comune di Tripi pressochè intieramente distrutto. Propongono, oltre immediati sussidii, la sospensione della esazione delle imposte.

Il ministro *Depretis*, rispondendo ai preopinanti, dichiara che il Governo manterrà di certo i suoi Decreti concernenti le Opere pie della Provincia e città di Bologna; dà ragione dello indugio dell'applicazione. Promette essere disposto di andare guardingo nello aderire alla trasformazione dei Monti frumentarii e altri consimili Istituti. Fa notare che la responsabilità delle amministrazioni delle Opere pie non può spettare intieramente al Ministero, nè potersi pure pienamente ascrivere ad esso il difetto di vigilanza. In proposito prega Lanza a considerare se sia fattibile escludere onninamente la politica da tali amministrazioni.

Accetta la proposta fatta per l'ospedale di Ventimiglia, e riservandosi di esaminare quanto occorra e sia possibile fare, forse con una legge speciale, per alleviare la sventura ricordata da Costantini e Sciacca, aderisce intanto ad accrescere il capitolo di lire 10 mila per sovvenire ai più urgenti bisogni. Dà schiarimenti intorno alla sospensione del Commissariato Camposampiero nella Venezia annunziando che vi stabilirà invece un delegato di sicurezza pubblica, che stima maggiormente utile. Assicura che ripresenterà la legge relativa agli impiegati degli Ospizii delle Provincie meridionali, e dicendo che il prossimo novembre proporrà la legge sulla riforma delle opere pie, presenta ora il progetto di proroga della legge 1865, dimandato da *Cerulli*.

Soggiungonsi poscia da *Spaventa* altre considerazioni riguardo alla vigilanza e alla trasformazione delle istituzioni di beneficenza.

Viensi a deliberare sopra le risoluzioni formulate in proposito da *Lucchini* e dalla Commissione, che il ministro *Depretis* accetta, modificandole in parte.

La Camera le approva in questi termini: prende cioè atto delle dichiarazioni del Ministro circa la rigorosa osservanza della legge delle opere pie e lo invita a presentare un progetto pel loro riordinamento, che senza ledere lo spirito di carità che le ha istituite, le renda più corrispondenti alle esigenze della civiltà.

Approvasi in seguito il capitolo cogli aumenti indicati, ed approvansi inoltre i capitoli ...

guarlanti le spese per la sanità interna, due dei quali danno luogo ad osservazioni di *Minghetti* e *Lanza* ed a schiarimenti del *Ministro*.

Convalidasi infine l'elezione del II. Collegio di Bologna, e prendesi in considerazione una proposta di legge di *Colombini* per l'aggregazione del Comune di Feletto al Mandamento di Rivarolo Canavese.

Il *Ministro degli affari esteri* presenta il progetto di legge per dare esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Serbia del 10 maggio 1880. *(Agenzia Stefani.)*

Telegrammi

Napoli 14.

Iersera, l'Associazione costituzionale confermò l'on. Bonghi a suo presidente; Capitelli e De Siervo a vice presidenti. Elesse quattro nuovi socii a far parte del Consiglio direttivo, fra i quali l'on. De Zerbi. *(Opin.)*

Berlino 13.

I sei ambasciatori plenipotenziarii rappresentanti la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e l'Austria-Ungherie si riunirono oggi in seduta preparatoria e stabilirono l'ordine di procedura nelle discussioni. Si afferma che l'affare del Montenegro sia stato anticipatamente conciliato secondo il progetto russo. *(Fanf.)*

Roma 15.

Fu ordinato l'armamento della corazzata *Venezia*, che viene mandata a raggiungere la divisione che trovasi nelle acque del Chilì per proteggere i connazionali. *(Secolo.)*

Roma 15.

Si commenta e si biasima generalmente la incoerenza di Magliani, che, dopo aver proposto l'abolizione del macinato pel gennaio, accettò di anticiparla a settembre, e si deplora così la pressione di tempo fatta al Senato, sebbene si ritenga che, dopo la discussione della Camera, il Senato si rassegnerà a subire la legge.

Ieri, nel seno della Commissione dei Quindici, ci fu battaglia; la maggioranza pretendeva di precipitare le deliberazioni; ma i membri della Destra dichiararono la grave questione esigere tempo e calma per discutere, altrimenti minacciarono di ritirarsi astenendosi da ogni risoluzione. Per ciò sono lodatissimi.

Il Nicotera, sempre ammalato, fece dichiarare dal La Cava il suo voto essere favorevole allo scrutinio di lista, purchè diviso per Provincie.

Oggi la Giunta per i provvedimenti finanziarii è convinta per concludere sull'abolizione del macinato. L'approvazione della maggioranza è sicura. *(Pungolo.)*

Roma 15.

Ieri sera Mamiani accettò la discussione con un rappresentante del partito conservatore *per escludere i clericali* e combinare una lista con elementi temperati da contrapporre ai progressisti, che si sono concertati coi repubblicani.

Finora nulla di concertato. *(Pungolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 15. — La Camera dei Comuni aggiornò a giovedì l'interpellanza O' Donnel.

Sembra confermarsi che l'Austria acconsenta alla cessione di Dulcigno al Montenegro.

Il *Times* dice che l'Inghilterra e la Francia aderiscono al tracciato della frontiera greca proposto da Freycinet come quello più conforme alle intenzioni del Congresso.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — L'*Agenzia Wolff* ha da Parigi: Dicesi che l'Inghilterra ha aderito all'opinione della Francia riguardo all'oggetto della Conferenza di Berlino e che i rappresentanti di tutte le Potenze hanno ricevuto istruzioni di aderirvi pure in massima.

Berlino 15. — L'*Agenzia Wolff* pubblica: È un apprezzamento erroneo della situazione pretendere che la Conferenza incaricherà la Grecia del mandato di occupazione, prima che la Commissione abbia fissato sui luoghi la linea della frontiera e le Potenze l'abbiano approvata. Questa linea del territorio da occuparsi non esiste ancora.

Parigi 15. — *(Senato.)* — *Freycinet*, rispondendo all'interpellanza dei protezionisti riguardo alle lettere scambiate tra Say e Granville, constata che il Gabinetto conserva libertà d'azione. Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice domandato dal ministro.

Brusselles 15. — Nelle elezioni di ballottaggio i liberali hanno guadagnato due voti.

Londra 15. — La Banca di sconto di Parigi, la casa Rotschild di Londra, la Società generale, la Casa Baring, il Comptoir d'Escompte, le case Hambro e Montaigu ottennero l'aggiudicazione del prestito indiano di tre milioni di sterline al prezzo del 103 3/16. Il prestito fa a Calcutta il 4 0/0 di premio.

Londra 15. — Il *Times* ha da Filadelfia: Evarts preparasi a reclamare contro la condotta degli incrociatori spagnuoli a Cuba che tirarono contro due navi americane. L'incidente produsse vivo malcontento.

(Camera dei comuni). — Dopo un discorso di Gladstone si respinge la mozione Richard, chiedente pratiche per ottenere il disarmo simultaneo delle Potenze.

Approvasi l'emendamento *Courtney* che dice dovere il Governo cogliere ogni occasione possibile per raccomandare alle Potenze di ridurre gli armamenti.

Camera dei lordi. — Discutesi il progetto sulle sepolture. — L'emendamento *Edgcombe* che limita le sepolture nei Cimiteri della chiesa inglese, nelle località ove non esistono Cimiteri non conformisti, combattuto dal Governo, è approvato con voti 130 contro 106. — L'emendamento dell'*Arcivescovo di Kork* che esenta la parte consacrata dei Cimiteri dalle stipulazioni del progetto, combattuto dal Governo, è approvato con voti 127 contro 107.

Costantinopoli 15. — La Porta rispose stamane alla prima parte della Nota identica riguardante gli affari della Grecia, stante l'urgenza, riunendosi domani la Conferenza. La Porta annunzia che risponderà prossimamente alle altre due questioni.

La Porta dichiara che desidera la mediazione delle Potenze, come il solo mezzo di risolvere la questione greca, ogni accordo diretto essendo impossibile in causa delle pretese esagerate della Grecia.

La Porta ricorda che la mediazione che le Potenze riservaronsi di offrire in conformità all'art. 24 del trattato di Berlino, deve esercitarsi senza ledere l'indipendenza e la libera deliberazione della Potenza chiamata a fare il sacrificio; dichiara che la Conferenza non può disconoscere questi principii e la Porta è pronta ad accogliere l'apertura delle Potenze mediatrici e a facilitare sinceramente il loro compito.

Nuova Yorck 14. — Il console generale del Perù a Panama indirizzò al console peruviano a Nuova Yorck il seguente dispaccio: I Chileni occuparono Tacna dopo tre giorni di combattimento. Il colonnello boliviano Canacho fu ucciso. Ottomila uomini d'ambe le parti furono posti fuori di combattimento. Gli eserciti alleati assediano Tacna. Monteiro fece prigionieri mille chileni. Le truppe chilene sono completamente circondate.

Boston 14. — La nave americana *Neucomb*, proveniente da Giamaica, racconta che una fregata spagnuola tirò contro di essa a 12 miglia da Cuba. La *Neucomb*, issò la bandiera americana mettendosi in panna; un ufficiale spagnuolo andò a bordo a farvi una ispezione credendo trovarvi armi. Era la stessa fregata che tirò recentemente contro la nave *Meritt*.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 15, ore 14 40 p.

Parecchi deputati del centro e nicoterini avrebbero dichiarato al Ministero di non poterlo più seguire, poichè colle sue dichiarazioni d'ieri esso dimostrò nuovamente di inclinare ad appoggiarsi all'estrema sinistra.

Si assicura che il viaggio del ministro Corti a Parigi ed a Londra contribuì all'accordo completo fra i Governi inglese, francese ed italiano nella questione ellenica in senso favorevolissimo alla causa greca.

Roma 15, ore 3. 50 p.

La Commissione per l'esame dei provvedimenti finanziarii adottò il primo articolo, che promette l'abolizione graduale del macinato, fissando la data del principio dell'abolizione graduale al 1.° settembre. Quanto al fissare la data per l'abolizione totale, la Commissione si riservò di udire le informazioni del ministro Magliani.

La Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale rinviò a domani il deliberare circa lo scrutinio di lista.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 15 giugno.

Prezzi dei bozzoli risultanti dalle dichiarazioni fatte sul nostro mercato (sobborgo di Porta Ticinese):

Superiore . . .	Chilogr. 230	da L. 3:80	a 3:10
Comune	» 210	» 2:—	a 2:60
Inferiore	» 22	» —:70	a 1:—

Lodi 15 giugno.

L'affluenza a questo mercato progredisce.

Circa 26,000 chilogr. di bozzoli, di cui non meno di 12,000 di razza gialla nostrale.

I giapponesi da L. 2:30 a 3; i gialli da 3:50 a 4:05 il chilogr.

Sono a prezzi tanto moderati che non sodifano troppo i venditori.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Prezzo dei bozzoli del mercato di Vicenza del 15 giugno:

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:50	3:22	2:90
Nostrani »	4:00	3:85	3:40

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 15:

Qualità delle galette: complessiva pesata a tutt'oggi chil. 536:75; parziale oggi pesata 195:40; Prezzo giornaliero in L. it. val. legale, minimo 2:80; massimo 3:30; adequato giornaliero 3:04; prezzo adequato generale a tutt'oggi 2:86.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 15 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali da L. 2:80 a L. 3:30
Gialli nostrani » 3:25 a » 3:50

in Conegliano nel giorno 13 giugno:

Giapponesi scelti da L. 3:30 a L. 3:80

Lonigo 14 giugno.

Mercato dei bozzoli: prezzi al quintale con tutta calma.

	mass.	medio	minimo
Galette	L. 3:80	3:30	3:—
Gialla	» 4:—	—	—

Leggesi nel *Sole*:

In Francia il raccolto sta per finire. Pel quantitativo vi sono pareri diversi, ma lo si ritiene inferiore all'anno scorso; si crede invece che la rendita alla bacinella sia migliore.

I prezzi dei bozzoli sono in rialzo.

Nel Gard da 4:50 si è saliti fino a 4:70 pei gialli prima qualità; seconda da 4 a 4:25; giapponesi bianchi belli fino 4:25, seconda qualità 3:50.

Negli altri dipartimenti francesi i prezzi in media si aggirano da L. 4 a 4:25 per i gialli, da 3 a 3:30 pei giapponesi.

Ad Alais e qualche altro mercato, gli allevatori ricusarono i prezzi in corso, accampando pretese ancora più alte.

In Spagna pure il raccolto si considera finito, e gli ultimi prezzi pei bozzoli furono da L. 4:20 a 4:50.

In Siria si pagarono da 3:80 a 4.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova Yorck, in data 14 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste della Norvegia e dell'Inghilterra settentrionale fra il 15 ed il 17.

« È imminente l'arrivo di un'altra perturbazione in tutta l'Inghilterra e nella Francia settentrionale. Sarà grave e pericolosa. »

Notizie giudiziarie. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, firmato il 13 dal Re, contiene il trasloco in Asti dell'avv. Cogni, procuratore del Re a Pordenone.

Il comm. Bianchi, professore all'Università di Siena, venne nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino.

Il prof. Ellero, dell'Università di Bologna, venne nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Lloyd austro-ungarico. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data dell'11:

Il Consolato austriaco in Vallona (Albania) avrebbe annunziato telegraficamente alla Direzione del Lloyd che nella sera del 9 corr. vi fu un tentativo di far saltare in aria l'edifizio dell'Agenzia del Lloyd. Sono ignoti gli autori e la causa dell'esplosione. L'agente del Lloyd ed un impiegato soffrirono dal fuoco gravi lesioni; l'edifizio ebbe gravi iatture, e la posta dovette venire trasferita nel palazzo consolare.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

BORSA DI VENEZIA.

(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 15 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	94 70	94 85
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 85	97 —

	Nomin.	Versato	Odierno
Azioni Nar. 1866	—	—	—
» » stallonate	—	—	—
» L.-V 1859 [illegible]	—	—	—
» » libere	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	323
» » di Cred. Ven.	250	250	126
» Regia Tabacchi	500	386	—
Società Costruzioni veneta	250	175	435
[illegible] Rossi	1000	400	—
Pres. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
[illegible]	500	500	—
[illegible]	—	—	—
[illegible]	500	41	—
[illegible]	—	2	—
[illegible]	80	8	25

CAMBI

			da	a
Amsterdam	3 m. d.	3	—	—
Germania	»	4	133 90	134 25
Francia	a vista	2 ½	109 40	109 60
Londra	3 m. d.	3	27 52	27 58
Svizzera	a vista	3 ½	109 35	109 50
Vienna-Trieste	»	4	234 25	234 75

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	21 96	21 98
Banconote austriache	234 75	235 25
Fiorini austriaci d'argento		

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 giugno	16 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	97 —	96 32 ½
Oro	21 98	22 02
Londra	27 60	27 61
Parigi	109 75	109 85
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	1012 ½
Azioni ferrovie meridionali	472 50	465 50
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
» mobiliare italiano	1040	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.

Mobiliare	282 10
Lombarde	84 75
Ferrovie dello Stato	280 —
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 32 ½
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 05
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	73 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 90
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp	57 50

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	86 55
» » 5 0/0	119 85
Rendita ital.	87 80
Ferr. L. V.	182 —
» R.	— —

Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom	339 —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	8 ½
Consolidato ingl.	98 31
Lotti turchi	26 ¼

PARIGI 14

Consolidat. turch	11 35
Obblig. egiziane	302

LONDRA 15

Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	18 ½
» turco	11 —

BERLINO 15

Mobiliare	490 —
Austriache	485 50
Lombarde Azioni	146 50
Rendita ital.	86 30

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . 0h 0m 4 2s, pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole . 7h 50m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 1 58m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 7h 22m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . . . 0h 09m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . 10 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 15 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.20	757.54	756.64
Term. centigr. al Nord.	17 70	23.60	22.30
» » al Sud	—	29.75	—
Tensione del vapore in mm.	12.24	13.39	12.41
Umidità relativa.	88	62	62
Direzione del vento Super.	SO.	NE.	E.
» » Infer.	NNE.	E.	N.
Velocità oraria in chilometri	5	7	17
Stato dell'atmosfera.	Quasicop	Quasicop	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.88	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+30.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura massima 24. 0 — Minima 15. 40

Note. Nella notte lampi a NO. — Giornata più o meno coperta da cirro-cumuli.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 14 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato fino a 3 mm. nel Tirreno; in Sardegna ed in Sicilia, leggermente oscillante nel resto d'Italia.

Le pressioni variano tra 760 e 763 mm.

Venti moderati tra Ovest e Nord ad Ancona, a Bari ed a Messina, forti a Capo Leuca.

Quivi mare agitato: mosso in varie altre stazioni, soprattutto della Liguria, della Toscana e del Veneto.

Cielo nuvoloso nel Nord e nel Centro della Penisola, in Sardegna e nella Sicilia occidentale, coperto a Venezia ed a Portotorres; piovoso a Portomaurizio, sereno altrove.

Nel giorno decorso venti freschi di Nord-Ovest e di Nord-Est a Brindisi, a Palermo, a Catania ed a Portempedocle.

Tempo sempre molto vario con venti qua e là freschi e qualche burrasca sul Mediterraneo occidentale e sul Jonio.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *18 marzo 1848.* — *Luis Beretta o 19 marz 1848.* Indi il vaudeville in un atto con cori, intitolato: *La statoa del sur Pacioda.* — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 11 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Grande Albergo l'Europa. — Heyssen R., dalla Germania, - Barone de Benoist A., con moglie, - Craponne, - Chambord R., tutti dalla Francia, - Hoare, con famiglia, - Raper, maggiore, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Langerhuisen A., dall'Olanda, con moglie, - Sig.ra Piere B. C., dall'America, con sorella, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Tocke, da Bremo, - Hodgson, - Campbell Hart, - James Taylor, tutti tre dall'Inghilterra, tutti quattro con moglie, - Austin R., - Sig.ra Charles Blake, ambi con famiglia, - Jenks, - Bauer C., con moglie, - Sig.ra Philip C. M., - Miss Towe, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Signorini G., - von Fleilwell, - Gaglienetti F., - Hamboni, - Kleingut C. B., - Batti de Querengo, tutti dall'interno, - Alt S., - Wilh, - Sachs, tutti tre da Vienna, - Auzary R. D., da Graz, - Simon Ugo, da Breslavia, - Zweigel F., da Berlino, - Koch R., console, - Storch Chimisto, - Prosien G., da Konisberg, - Coen S., - Kleine C. B., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Radiosky J., da Praga, - Schimpert W., da Meissen, - Treumann, da Bamberg, - Kenning W., da Manchester, ambi negoz., - Rosenheim L., da Würzburg, - Geld J., da Tübling, - De Gegerfelt, - Bonau S., ambi da Parigi, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mauri A., - Tamagni C., - Medici C., tutti viaggiatori, - Ricca R., - Pissarno C., - Lessi S., tutti tre sacerdoti, - Borgato C., - Michelini I., tutti dall'interno, - Andrija Mitrovich, dal Montenegro, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Turner G., da Leeds, - Sigg.ri Servatois, dalla Germania, - S. de Barbier, dalla Francia, - Sigg.ri Wilson, con figlio e seguito, - Bell C. L., tutti dall'Inghilterra, - Lenox Smith, - Holley A. L., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Citterio A., dall'interno, - Mahler, da Trier, - Wax P., da Dresda, - Winterstein C., da Breslavia, - Tani F., dalla Russia, tutti con moglie, - Miss Katie Dougherty, - Adams, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Salari A., - Gianni F., - Bosisio P., - Taburso I., - Dall'Acqua C., - Zodi Pio, - Lusini V., tutti viaggiatori, - Antonelli A., - Fabbrizio P., - Pambri F., - Curanna G., tutti poss., dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 1. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9 — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	8. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 22 a.	1. 48 p.	6 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7 32 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Legnago-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	2. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant.
A Venezia » 7 : 15 pom.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 16030 A-II.
MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE
generale delle Gabelle
INTENDENZA
di finanza in Venezia.
AVVISO D'ASTA
per definitivo incanto.

Si fa noto al pubblico che, in seguito all'incanto tenutosi addì 25 maggio 1880, l'appalto della rivendita N. 49, in Venezia venne deliberato al prezzo di Lire 814, e che su questo prezzo fu, in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta una offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di L. 886.

Su tale nuovo prezzo di Lire 886 si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso Ufficio, alle ore 12 mer. del primo luglio 1880, con espressa dichiarazione, che si farà luogo a deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte, restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d'asta.

Venezia, l'11 giugno 1880.
L'Intendente, VERONA.

N. 15485-2246 Sez. A-I-D.
R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nei giorni ed ora qui sotto indicati, nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza, sito a S. Bartolommeo, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto delle seguenti realità demaniali:

Descrizione dei prodotti:

1. — Il 25 giugno 1880, ore 12 mer., nel Comune di Mestre: Sfalcio d'erba, potazione di piante e sfogliatura di gelsi nei forti Marghera, Manin e Rizzardi, ora in affitto di Natti Antonio.

Durata della locazione, sessen. da 1° novembre 1880; annuo canone L. 6500; deposito per cauzione delle offerte, L. 650; per le spese d'asta e contratto, L. 300.

2. Id. — Nel Comune di Malamocco: Sfalcio d'erba nell'interno, nei bastioni e nelle spianate del forte al Lido, potazione delle piante, sfogliatura dei gelsi e coltivazione di ortaglia chiusa da piccolo muro, ora in affitto di Natti Antonio e Busan Marco.

Durata della locazione, come sopra; annuo canone L. 5239; deposito per cauzione delle offerte L. 523:90; per le spese d'asta e contratto L. 300.

3. Id. — Nel Comune di Venezia: Prato, ortaglia e casa costituenti il così detto Campo di Marte alla Giudecca, ora in affitto di Fonti-Frollo Benedetta.

Durata della locazione, come sopra; annuo canone L. 3592:60; deposito per cauzione delle offerte L. 359:26; per le spese d'asta e contratto L. 250.

Condizioni.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte, presso l'Ufficio procedente, le somme sopraindicate alla colonna 7, in cartelle al portatore, numerario o in biglietti della Banca consorziale. Questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 2 per ciascun lotto; e non sarà proceduto al deliberamento se non avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento fino alle ore 12 mer. del giorno 12 luglio p. v., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo per ciascuna aggiudicazione e sia prodotta nelle forme di metodo, munita delle quitanze della Tesoreria prov. di Venezia, che attestino la effettuazione del deposito nella misura del decimo del prezzo offerto e di quello della somma indicata alla colonna 8 per spese d'asta e di contratto. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall' Autorità che vi presiede.

I quaderni d'oneri contenenti i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto, sono visibili nell'Ufficio della Intendenza dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, alla consegna; così pure quelle per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione del medesimo nel foglio periodico della Prefettura di Venezia, saranno a carico del rispettivo deliberatario, al qual effetto i concorrenti dovranno pur eseguire prima dell'asta, presso l'Ufficio procedente, l'altro deposito nella somma indicata alla colonna 8.

Venezia, 3 giugno 1880.
Il R. Intendente,
VERONA.

N. d'ordine 34.
DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE
di Venezia.
AVVISO D'ASTA
STANTE LA DESERZIONE
del 1.° *incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 giugno 1880, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, N. 3549, all'appalto seguente:

« Sistemazione di due tratti di muro perimetrale ed altri restauri nel fabbricato San Stefano in Venezia, della spesa di L. 12,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 100 ».

A termine dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 15 intieri, e scadono al mezzodì del giorno 15 luglio 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'Autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso la Tesoreria provinciale di Venezia, un deposito di Lire 900, in contanti, od in rendita al portatore del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di finanza di questa città.

L'accettazione dei depositi a farsi presso la Direzione appaltante cesserà un'ora prima di quella fissata per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal Direttore del Genio militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 1200 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Venezia, 10 giugno 1880.

Per la Direzione,

Il Segr., S. BONELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880. Giovedì 17 giugno N. 161

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 GIUGNO

L'on. Crispi ha scritto una lettera al presidente della Camera, per annunziargli le sue dimissioni da deputato. Egli crede d'essere un ostacolo alla riconciliazione delle Sinistre, e magnanimamente si ritira. Pare infatti che egli non vada d'accordo con Zanardelli, e se scade il termine fissato pel rinvio dell'interpellanza sull'ingerenza del Ministero nelle elezioni, Crispi dubita della vittoria, se Zanardelli e l'estrema Sinistra votano pel Ministero. Il deputato di Palermo non è però di quelli che si ritirano dalla vita politica. La Camera prima di tutto non accetterà le sue dimissioni. Ove le accettasse, Crispi confida di essere rieletto a Palermo, e di tornare alla Camera colla cresima dei suoi elettori. Egli sarà dunque sempre alla Camera, e se è un ostacolo alla riconciliazione delle Sinistre, come è, resterà ostacolo sempre. Quegli stessi che non lo amano punto e che desidererebbero disfarsi con lui, sono obbligati a pregarlo perchè resti. Le sue dimissioni sono dunque un nuovo incidente teatrale, che non avrà alcuna influenza sull'azione del Parlamento.

La Camera ha ieri finita la discussione del bilancio dell'interno, e la battaglia politica che era stata annunciata in occasione del bilancio è stata rimandata. Pare che battaglia non vi sarà nemmeno sul bilancio dell'entrata, ma che questa sarà rimessa alla discussione dei provvedimenti finanziarii nei quali è compresa l'abolizione della tassa sul macinato. Ma la Camera ha gran fretta di prendere le vacanze, non ama a metà di giugno le battaglie, le quali fan troppo caldo, e chi sa che non trovi più opportuno di mandare anche questa battaglia al prossimo inverno. Ogni anno si rinnova il fenomeno stesso. Nei mesi freddi la Camera discute molto, e non risolve nulla, nei mesi caldi risolve tutto e non discute niente. Per andarsene, la Camera in luglio è capace di votar tutto. Crediamo però che ove la maggioranza sentisse sì poco il suo dovere, da approvare la legge elettorale senza discuterla, ci sarebbe la minoranza che gliene farebbe sentire la necessità, ricorrendo a qualunque mezzo. Non si vota infatti una legge elettorale, nella quale si vuol fare in una volta due esperimenti, quello dell'allargamento del suffragio e quello dello scrutinio di lista, come si potrebbe votare una legge secondaria! Prima di fare il salto si ha diritto di misurare l'altezza dal quale si vuol farlo, e la minoranza non può farsi complice della fretta estiva della maggioranza. Se vuol discutere ed approvare la legge elettorale, la maggioranza stia al suo posto e sudi. Se non vuol sudare aspetti l'inverno.

La Conferenza degli ambasciatori a Berlino si è adunata, e il *Diritto* conferma l'accordo completo dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra sulla nuova linea di frontiera della Grecia. Il *Diritto* confida poi che le altre Potenze si metteranno d'accordo anch'esse colle tre Potenze proponenti, e confessa che le difficoltà incominceranno quando si tratterà di mettere in esecuzione le decisioni della Conferenza. Questa volta tutti saranno d'accordo col *Diritto*. In Oriente le difficoltà cominciano proprio coll'esecuzione, e spesso esse divengono insuperabili proprio quando tutti e la stessa Turchia, contro la quale la decisione è diretta, sembrano più d'accordo!

Non vi può essere a questo proposito un più eloquente esempio di quello del Montenegro. Quest'ultimo infatti ha in suo favore il trattato di Berlino, cioè l'accordo di tutte le Potenze, compresa la Turchia, e una Convenzione separata con quest'ultima. La prima decisione delle Potenze a Berlino fu mutata. Il Montenegro accettò uno scambio di territorii, ma questi sono in mano degli Albanesi! Adesso si dice che il Montenegro accetti un nuovo scambio, accetterebbe cioè Dulcigno, che gli darebbe uno sfogo desiderato sul mare. L'Austria non si oppone. Il Montenegro è sodisfatto. Le difficoltà maggiori parrebbero superate, ma quando si tratta dell'Oriente, va bene star sempre preparati alle sorprese.

La Porta ha risposto alla Nota identica delle Potenze, per quel che riguarda la Grecia. La Porta è conciliante, essa accetta la mediazione dell'Europa, perchè, essa dice, un accordo diretto era impossibile per le pretese esagerate della Grecia. La Porta però ricorda alle Potenze che esse non possono disconoscere il principio, che colle loro decisioni non possono violare la sua indipendenza e la sua libera determinazione. Salvo questo principio la Porta è disposta ad accogliere le proposte delle Potenze e a facilitarne il compito. La Porta ha già accettato in massima la proposta di una rettifica di frontiera della Grecia, ma quanto poi ai limiti di questa frontiera, la Porta non si obbliga a nulla, e si riserva di guidarsi secondo le circostanze.

Alla Camera dei Comuni inglesi fu respinta una mozione del sig. Richard, per ottenere il disarmo simultaneo delle Potenze. Il sig. Gladstone aveva respinto questa mozione, perchè egli sa che tutta la sua eloquenza non varrebbe, non già ad ottenere il disarmo, ma solo ad arrestare le Potenze nella febbre di armamenti che le travaglia. Fu invece approvato un emendamento di Courteney, il quale più modestamente chiedeva che il Governo colga ogni occasione per raccomandare alle Potenze di ridurre gli armamenti. È un voto platonico che non impegna a nulla, il Governo non lo respinse, nè lo accettò e la Camera lo approvò.

La eterna questione della perequazione dei compartimenti catastali lombardo e veneto.

L'on. Alberto Cavalletto, con molto onorevole insistenza, interpellò, nella tornata del 10 corr. della Camera, il Ministero intorno ai continui ritardi, cui va soggetto l'importante opera della perequazione dei compartimenti catastali lombardo-veneto, la quale avrebbe dovuto essere compiuta nel 1881 ed è invero ancora sui primordii.

Mentre noi qui lo ringraziamo dell'energia ch'egli mette nella tutela degli interessi veneti, qui riportiamo dal Resoconto uffiziale della seduta del Parlamento il tenore preciso del suo discorso.

Cavalletto. Con la legge del 23 giugno 1877 fu prescritto che, per operazioni di recensimento del subreparto lombardo di vecchio catasto e di perequazione generale dei due compartimenti catastali veneto e lombardo, dovesse bastare un periodo di anni quattro.

A quest'ora già ne sono passati quasi tre, e le operazioni che si dovevano fare nel quadriennio, si può dire, sono appena avviate. Io credo che le prescrizioni di legge debbono essere osservate con molta scrupolosità dal Governo, specialmente quando esse hanno imposto un onere ad alcune Provincie.

La legge dell'unione in un solo dei due compartimenti catastali, veneto e lombardo, importa l'onere al compartimento veneto di circa 200,000 lire all'anno, colla promessa che, finite le operazioni di ricensimento del compartimento lombardo quest'onere sarebbe cessato, e che forse avrebbe avuto il compartimento veneto nella perequazione generale un qualche compenso. Ma le operazioni vanno in lungo, e tuttavia continua nel compartimento veneto l'onere delle 200,000 lire circa all'anno.

Questo ritardo nell'esecuzione della legge dipende principalmente dall'aver applicato a quelle operazioni un personale assai scarso. Io più volte ho reclamato contro questi ritardi, ed ho sollecitato i ministri delle finanze, cominciando dall'onor. Doda fino all'onor. Magliani, che si successero alternandosi, ed ho loro raccomandato che si provvedesse ad aumentare questo personale tecnico.

L'anno scorso si è fatto poco, per non dire quasi niente, per cotesto aumento di personale; nell'anno presente si è fatto un piccolissimo aumento, ed in proporzioni assolutamente insufficienti. Credo che in tutto si siano assunti in assistenza degl'ingegneri vecchi, cioè degli ordinarii ingegneri della Giunta, otto o dieci ingegneri nuovi, i quali furono assunti provvisoriamente.

Io aveva anche raccomandato che se ne assumesse in servizio del Governo in via temporaria, ma che previamente se ne fosse accertata la capacità, cioè che fossero riconosciuti idonei mediante un esperimento, cioè un esame teorico-pratico, e questo suggerimento io lo aveva dato per togliere due pericoli: il primo che si ammettano in servizio per favore persone non idonee; il secondo che, prendendosi in servizio persone non idonee, si avessero poi operazioni e lavori imperfetti.

La mia raccomandazione non ebbe seguito, furono assunti questi nuovi ingegneri in numero, dico, scarsissimo; e furono assunti senza sottoporli ad un previo esame d'idoneità, e soltanto si ricorse al ripiego di prenderli in prova per un tirocinio bimensile. Ma quando li avete occupati per due mesi, vi sarà assai difficile, impossibile, se fossero poco idonei, di licenziarli; oltrechè questo licenziamento d'ingegneri, assunti già in servizio, riescirebbe a loro troppo grave sfregio personale, e questo fatto e riguardo v'impedirà di liberarvene; invece, adottando il metodo dell'esame primordiale, come io suggerii, quelli che non risultano idonei alla prova dell'esame non possono lagnarsi, se avendo meno idoneità della necessaria, non vengano assunti in servizio.

Poi, nell'assumere questi ingegneri in tirocinio, avete usato, nel fissare il loro stipendio, una misura che veramente offende la loro dignità e l'equità. Quale stipendio è accordato a questi ingegneri che sono laureati, approvati dalle nuove complete scuole di applicazione degl'ingegneri, i quali sono ingegneri effettivi e non già novizii, ingegneri che sono abilitati all'esercizio della loro professione; quale stipendio avete attribuito ad essi durante questo tirocinio di due mesi? Lire tre al giorno, all'incirca il prezzo che date al villico che vi serve come canneggiatore.

Mi pare evidente che questo trattamento così sconveniente, e per il grado e la qualità delle persone assunte in servizio, e per il decoro del Governo stesso, non debba essere tollerato, e debba essere senza più corretto.

È certo che questi ingegneri, i quali devono vivere fuori dell'ordinario loro domicilio, operare in campagna, alloggiare provvisoriamente nei paesi dove operano, con tre lire al giorno, non possono sodisfare a tutte le spese individuali loro necessarie. Quindi dovranno aggiungere del proprio, cioè donare al Governo 2, 3 o 4 lire al giorno per poter vivere e per poter fare il servizio che fu loro affidato.

Io lodo l'abnegazione di questi giovani ingegneri, ma questa abnegazione poi da parte nostra riconosciuta eccessiva non dovrebb'essere tollerata, perchè ridondante a disdoro del Governo.

Passato il tirocinio bimensuale, quale stipendio date a questi ingegneri? Sei lire al giorno; ma agli ingegneri che si prendevano temporariamente per le rilevazioni topografiche, altimetriche e idrometriche del Po, in servizio della Commissione tecnico-scientifica che studiò il sistema di difese di quel fiume, si dava una diaria, finchè operavano in campagna, di 8 lire al giorno, e di 5 o 6 lire al giorno quando nell'inverno lavoravano negli ufficii.

Io credo che un trattamento simile si dovrebbe usare agl'ingegneri che prestano servizio nel catasto.

E questo trattamento, discreto e conveniente, sarà pure utile per l'Amministrazione finanziaria, perchè non avrete ingegneri valenti che vi vengano a servire al prezzo dei villici, al prezzo degli operai che non hanno studii, che non sono professionisti; e quindi, per una fallace economia, ch'è una meschina grettezza, vi mettete a rischio di non avere che ingegneri mediocri, che non hanno possibilità di trovare occupazione in altre Amministrazioni. Farete, così continuando, il danno delle finanze; farete il danno del catasto, e farete operazioni che non corrisponderanno allo scopo.

Ma è inoltre utile e conveniente andare così a rilento? È utile e conveniente tenersi così scarsi di personale tecnico per le operazioni censuarie? Noi abbiamo, dico, da compiere le operazioni del ricensimento del compartimento lombardo, le quali operazioni non potranno essere terminate nel 1881, come prescrive la legge. *(Conversazioni.)*

Presidente. Prego che facciano silenzio.

Cavalletto.... ma saranno terminate molti anni dopo con offesa, ripeto, della legge. Noi dobbiamo imprendere presto le operazioni del ricensimento del compartimento modenese, il quale richiederà l'opera di molti ingegneri, e sarebbe bene di averne molti già esercitati, già esperti, specialmente fra i giovani che sono bene istruiti, perchè uscendo dalle scuole di applicazione degli ingegneri sono ingegneri, si può dire, perfetti, relativamente a quelli approvati coi vecchi sistemi. Quindi era utile, era necessario che si preparasse fino da ora, sollecitando i lavori della Lombardia, il personale per le operazioni del compartimento modenese. L'onorevole ministro delle finanze mi ha già fatto capire che presenterà un disegno di legge per la perequazione generale dell'imposta fondiaria del Regno da eseguirsi primordialmente nei Comuni. Anche per queste operazioni occorrerà avere un personale tecnico, che sia esperto, che conosca le operazioni censuarie; ma tenendovi nei limiti attuali di un personale scarsissimo, non avrete modo di sodisfare in tempo utile anche alle operazioni della perequazione generale dell'imposta fondiaria dei Comuni del Regno.

Oltre a ciò avete un'altra necessità di aumentare il personale tecnico catastale. Il Regolamento del 1870 per la conservazione dei catasti prescriveva le lustrazioni, ma queste lustrazioni necessarissime per tenere in evidenza i catasti, per impedire che si confondano, che si arruffino tanto da essere poi inservibili, come pur troppo io temo che in parecchie Provincie sia ciò, se non avvenuto, però alla vigilia di avvenire, queste illustrazioni, dico, il Regolamento prescriveva e prescrive che sieno ordinate e periodicamente eseguite.

Io insistetti più volte perchè queste lustrazioni si facessero, ma mi fu risposto: « le faremo presto, anzi stiamo per ciò studiando un ritocco al Regolamento del 1870 ».

Ma questo ritocco io credo che si potesse fare molto presto, e che quindi non ci sia bisogno di perdere, con gravissimo danno dei catasti, un anno o due per ritoccare un Regolamento e per emettere il decreto prescritto dall'articolo 78 del Regolamento stesso che ordinava queste lustrazioni. Io so che in alcune Provincie di nuovo catasto da 20 anni non si fanno lustrazioni, ed intanto i loro catasti si confondono e la confusione vi si farà tale da produrre difficoltà grandissime e spese gravi per rimetterli in giornata. E questo è un danno gravissimo! Si sono fatte spese enormi per istituire questi catasti; e per non eseguire le operazioni prescritte per la loro conservazione, correte pericolo di perdere il frutto di coteste enormi spese e di lunghissime operazioni.

Quindi anche su questo io devo, per la terza o quarta volta, ripetere le mie raccomandazioni, affinchè si eseguisca la legge, ed il regolamento del 1870, e si facciano queste lustrazioni, le quali sono reclamate poi anche dalle popolazioni, inquantochè essendovi alterazioni di terreni, per corrosione o per alluvionamento di fiumi, od altro, che devono essere corrette, i proprietarii debbono essere esonerati o alleviati dalle tasse dei terreni perduti o che furono alterati.

Per ultimo, volendo andar per le brevi, chiuderò il mio dire con un'ultima domanda. All'onorevole Doda, quando era ministro, io domandai conto di un credito che hanno verso lo Stato i Comuni della Lombardia e della Venezia di 6,940,000 lire, anticipate al Governo austriaco, per le operazioni catastali del Lombardo-Veneto. Il Governo austriaco si fece anticipare questa somma, con l'obbligo di rimborsarne i Comuni rispettivi.

Io ho domandato conto, dunque, di questo debito insodisfatto dello Stato all'on. Doda, e l'on. Doda mi rispose evasivamente, in modo da parere che non avesse idea ben chiara di questa vertenza.

Ne domandai conto anche all'on. Magliani, il quale mi disse che non ne era informato, ma che se ne informerebbe. Ora io formalmente domando all'on. Magliani, quali sono le sue intenzioni su questo debito, che ha lo Stato verso i Comuni della Lombardia e della Venezia. Se questi Comuni avessero dei debiti verso lo Stato, io sono sicuro che l'onorevole Magliani, nell'interesse della finanza, si solleciterebbe a escuterli e a farsi pagare. Essendo invece un debito del Governo, io credo che sia altrettanto doveroso che il Governo soddisfaccia ai suoi impegni.

All'on. Cavalletto rispondeva l'onor. deputato Plebano, al quale replicavano gli onor. Vacchelli e Cavalletto; indi la discussione così proseguiva:

Ministro delle finanze. Mi permetta la Camera di ridurre la questione nei suoi veri e sostanziali termini, senza diffondermi nell'organismo del personale e senza entrare in alcun minuto particolare, a cui potrebbe dar luogo sia il discorso dell'onor. Cavalletto, sia quello dell'onorevole Plebano, sia quello dell'onor. Vacchelli. Le raccomandazioni fatte dall'onor. Cavalletto non sono nuove; l'onor. Cavalletto le suole ripetere quasi ogni anno alla discussione del bilancio del Ministero delle finanze, e di questo glie ne va data grande lode. Le sue osservazioni non sono certamente nuove, e non si può dire di esse: *proles sine matre creata*; sono cose già ripetute più volte, e non ostante vi è sempre da lodare il sentimento di zelo e di amore del servizio e della giustizia, che lo spinge, e vi è anche da riconoscere in esse molto fondamento di verità e di utilità pratica. Or bene, l'onor. Cavalletto si duole anche oggi, come si era doluto in passato, del ritardo col quale procedono le operazioni del ricensimento della bassa Lombardia. Sono già trascorsi tre anni, un altr'anno non basterà, secondo lui, a compiere le operazioni prescritte dalla legge. A questo proposito io dirò che deploro con lui il ritardo che si è sperimentato finora; ma non potrei nel tempo stesso assumerne per parte mia nessuna responsabilità. Anzi, l'onor. Cavalletto deve, nell'equità dell'animo suo, riconoscere che se vi è stato un progresso, un acceleramento in codesti lavori, vi è stato appunto nel passaggio dal 1879 al 1880.

È stato accresciuto il numero degli ingegneri e del personale superiore tecnico; tutto il personale tecnico subalterno, ch'era a disposizione dell'Amministrazione, è stato concentrato appunto in quelle regioni, per accelerare, per compiere quelle operazioni prescritte dalla legge. Io ho la coscienza di aver fatto tutto quello che era possibile dal canto mio perchè la legge potesse avere il più sollecito compimento. Sono stato io stesso che ho proposto alla Camera un aumento di assegno nel bilancio per affrettare il compimento di queste operazioni, e la Camera lo ha approvato.

L'onor. Cavalletto si è doluto anche della scarsezza del personale tecnico. Io ho detto testè che il personale è stato accresciuto di numero. Convengo che dovrà essere ancora e molto di più accresciuto, e certo non si mancherà di farlo. Ma siccome l'osservazione della scarsezza del personale è connessa con l'altra della poca idoneità del medesimo, egli comprenderà bene che per accrescere un personale idoneo perfettamente capace alle operazioni delicate e difficili a cui dev'essere addetto, per conciliare queste due cose, abbondanza di numero e bontà di scelta, occorra un certo tempo, occorra procedere con certe precauzioni, con certa lodevole e necessaria prudenza. È noto che non si può da un momento all'altro avere un grande aumento di personale tecnico capace; questo personale si forma a poco a poco per via di esperimenti, per via di tirocinio, per via di capacità acquisita nell'esercizio delle proprie funzioni. Così, dopo qualche tempo, si può veramente dire di essere in possesso di un personale distinto e capace per le funzioni a cui dev'essere addetto.

Si è doluto l'onor. Cavalletto della scelta di questo persona

Cavalletto. Del modo con cui viene scelto.

Ministro delle finanze. Ma il personale non lo sceglie il ministro delle finanze, il personale lo sceglie la Giunta del censimento...

Una voce. Ecco!

Ministro delle finanze... lombardo, la quale segue antiche sue tradizioni.

Il Ministero non ha mancato di osservare essere purtroppo necessario che un certo spirito vivificatore penetri anche nelle mura della Giunta del censimento: il Ministero ha emanato delle disposizioni, ha dato delle istruzioni, ha raccomandato un programma di esame d'idoneità alla Giunta; la Giunta non ha ottemperato ancora...

Una voce dal banco della Commissione. Il ministro è superiore alla Giunta.

Ministro delle finanze. Ma, o signori, siamo di fronte ad un organismo antico, nel quale bisogna mettere la mano con risolutezza e con ardire, e nel quale bisognerà forse, a suo tempo, rinnovare tutto da cima a fondo. Ad ogni modo, l'azione responsabile del Ministero che si trova di fronte a questo corpo antico e rispettabile, ch'è la Giunta del censimento, e che deve operare per mezzo di questa Giunta, fa tutto il possibile per ottenere allo stato presente delle cose i migliori risultati, ma non si può disconoscere che risultati anche maggiori e migliori potrebbero ottenersi procedendo ad una riforma organica dell'Amministrazione stessa della Giunta del censimento. *(Benissimo!)*

Quanto alle lustrazioni che non si eseguiscono, io dirò all'onor. Cavalletto che sono pienamente d'accordo con lui, che è più importante l'opera di conservare i catasti, che quella di formarli. Quindi io sono fautore delle lustrazioni quanto lui, e per quanto mi sarà dato, pel tempo che starò al Ministero, non mancherò di prendere i provvedimenti opportuni, perchè a questa esigenza importantissima del servizio si provveda in modo efficace.

L'onor. Cavalletto mi ha fatta una interrogazione molto precisa e molto diretta, intorno ad un credito di 6,900,000 lire, che le Provincie venete hanno verso lo Stato, per anticipazione di spesa nella formazione del catasto.

Intende lo Stato pagare questo debito? dice l'onor. Cavalletto; non è egli giusto pagarlo?

Ora io gli rispondo senza esitazione, che se il debito esiste ed è liquido, lo Stato non esiterà a pagarlo; perchè se lo Stato è geloso custode dei suoi diritti, deve essere tanto più rigoroso ed esemplare osservatore dei suoi impegni.

Ma è ancora accertato definitivamente questo debito? V'è una Commissione amministrativa la quale se ne sta occupando. Questa Commissione non ha ancora compiuti i suoi studii. Essa deve presentare al Ministero una Relazione espositiva del fatto e del diritto; dopo di ciò, il Ministero, col consenso dell'avvocatura erariale e col consenso del Consiglio di Stato, vedrà se non sia il caso di chiedere al Parlamento il fondo necessario pel pagamento di questo debito. Ma fino a che gli studii amministrativi non siano compiuti; fino a che le somme non sieno liquidate, non credo che l'onor. Cavalletto possa rimproverare il ministro delle finanze di non avere ancora provveduto al pagamento. Tanto più che io credo (non l'affermo, ma ne dubito) che una grave questione di principio sia implicata in questa vertenza; se la competenza passiva di questo debito spetti allo Stato come Stato italiano, oppure spetti allo Stato come succeduto al lombardo-veneto, che allora costituiva un ente politico separato e distinto. Ma io non affermo, nè nego nulla a questo proposito: certo è che è una questione grave di principio, che deve essere discussa. Dopo aver fatto queste dichiarazioni in risposta al discorso dell'onorev. Cavalletto, non mi rimane, sembrami, quasi nulla da aggiungere in risposta all'on. Plebano, col quale sostanzialmente concordo nei punti principali del suo discorso, ed anche in risposta all'on. Vacchelli, il quale, certo, afferma quel che tutti affermiamo e conosciamo, cioè che l'opera del ricensimento della bassa Lombardia sia un'opera di giustizia, che abbiamo il dovere di compiere perchè necessaria e prescritta per legge.

Cavalletto. Domando di parlare.

Presidente. L'on. Cavalletto ha facoltà di parlare... per la quarta volta.

Cavalletto. Per la quarta volta! Ma vi sono tirato per forza!

Presidente. Ed io sono tirato a ricordare il regolamento. *(Sorrisi.)*

Cavalletto. Adesso debbo dichiarare se io sia o no sodisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Io lodo le intenzioni dell'onorevole ministro, ma vorrei in lui maggior energia, nell'opere che si deve compiere. Io ho fatto una grande distinzione fra la parte amministrativa e la parte tecnica della Giunta del censimento di Milano.

Quanto poi al debito dello Stato verso i Comuni lombardi e veneti, io prego l'onorevole ministro delle finanze di non correr dietro al fantasma del regionalismo.

Il regionalismo in Italia è finito; ormai tutti siamo solidali negl'interessi, nei doveri, nei diritti, e non si debbono fare distinzioni vecchie di cessati Stati o regioni per ritardare il sodisfacimento dei doveri che ha lo Stato.

Io da quattro anni ho interrogato il ministro delle finanze su questo debito dello Stato di circa 7 milioni di lire; ed in quattro anni questa Commissione perchè non ha risposto, e non ha risolto la questione?

Ma che! è una questione così ponderosa, così complicata da non poter essere risolta in un tempo discreto?

Io raccomando all'onorevole ministro lo scioglimento di tale questione con idee e sentimenti italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Io non credo che l'on. Cavalletto nelle mie parole abbia potuto scorgere alcun significato di regionalismo.

Io ho accennato ad una questione di diritto. Il regionalismo è morto e non risusciterà mai più.

Quanto poi al ritardo della Commissione, purtroppo non sono responsabile io se la Commissione non ha compiuti i suoi studii; anzi dirò che i Sindaci di alcuni Comuni interessati sono stati invitati a venire al Ministero per discutere insieme.

Non solamente io non ho procurato d'indugiare la risoluzione di questa vertenza, ma sono stato lieto di rispondere alle istanze dei Sindaci, invitandoli a trattare. Io assicuro l'onorevole Cavalletto che sento il dovere di non ritardare un atto di giustizia, sia esso favorevole, sia contrario all'interesse della finanza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) La Commissione per il progetto di riforma elettorale sembra che ci ripensi su avanti di prendere una deliberazione. Ciò che fa intendere come essa sia compresa di tutta la delicatezza del suo mandato. Dopo quattro giorni di discussione, essa non ha trovato ancora il verso di pronunciarsi sul principio dello scrutinio di lista. Si pronunzierà probabilmente oggi; ma anche questo non è certo. Perchè, mentre i fautori del voto plurinominale sono senza dubbio in maggioranza nella Commissione, c'è poi tra essi chi non lo vuole altro che a patto di

certe forme. C'è chi lo vuole unicamente per le maggiori città. C'è chi lo vuole per Provincia. C'è chi lo vuole per circondario. Laonde non può assicurarsi quando le diverse opionioni saranno spiegate e composte in modo da ammettere una risoluzione, dietro cui non debbano poi pullulare tante divergenze da mettere in forse anche quello che si fosse deliberato.

Chi invece, anche in questa questione, sembra disposto ad andare per le spiccie è il Ministero, il quale non fa che raccomandarsi perchè si faccia presto, e perchè, bene o male, prima delle vacanze queste vantate riforme giungano in porto. *Porro necessarium* per lui sembra essere che le riforme nascano. Nascano magari rachitiche, o sbilenche, o accidentate, questo non monta, purchè si arrivi. E, se è per questo, il Ministero si trova disposto a poggiare anche a tutto vapore in direzione dell'estrema Sinistra.

Purchè tuttavia questa gran fretta, oltre a nuocere alle riforme, non noccia anche a lui, perchè qui già si sente dire che queste inclinazioni del Ministero suscitano non pochi malumori e non pochi sospetti, massime in quelle frazioni della maggioranza, che oggi ancora sono col Gabinetto o fanno parte integrante della Sinistra, ma che domani potrebbero anche intendersi con una diversa parte della Camera, e precisamente colla Destra.

Ieri vi ho scritto di un movimento di ripugnanza e di reazione che si vien rivelando nella Camera contro questa durezza che le si usa di volerla costringere a votare a tamburo battente la sua medesima sentenza di esautorazione. Oggi vi scrivo di quest'altre disposizioni che si manifestano per la corrività del Ministero a far votare una riforma purchessia, e anche immatura, inadeguata e sproporzionata, solo che la si voti presto.

A me hanno detto che deputati autorevoli del Centro, e deputati che hanno assai aderenze col gruppo Nicotera, abbiano fatto sentire al Ministero come gli bisogni di procedere con più cautela in una così grossa faccenda, a meno che non gl'importi poco di vedere che la Camera disdica e disfaccia poi quello che la Commissione dei Quindici giungesse a fare. Non so se la notizia sia esatta, e nemmeno posso dire qual conto il Ministero sarebbe in grado di fare dei consigli che gli vengono da amici e da contraddittori. In ogni modo, sta bene che di tutti questi elementi di fatto e di giudizio si tenga conto scrupoloso, a fine di poter poi comprendere meglio quello che sarà per accadere nella Camera quando venga il momento in cui le sia portata davanti questa riforma elettorale che oggi come oggi si trova ancora allo stato embrionale ma che, a forza di violenze, potrebbe in un tratto anche brevissimo di tempo precocemente maturare.

Come la Commissione della riforma elettorale, così la Giunta per i provvedimenti finanziarii ha anch'essa le sue esitanze. Approvati i minori progetti, la Commissione si trova adesso per le mani quello dell'abolizione graduale del macinato. E certo approverà anche questo, perchè la maggioranza dei commissarii è di abolizionisti, e poi c'entra di mezzo quella cara politica, e ogni predica e ogni dimostrazione è indarno per chi non vuol udire. Pure è notevole come anche su questo terreno oramai tanto esplorato e malmenato si proceda con sospetto. Si direbbe che anche nel fondo della coscienza degli abolizionisti convinti ci sia qualche cosa che non li assicura compiutamente per la eccellenza del provvedimento che essi vogliono far prevalere.

Così la Commissione pei provvedimenti finanziarii ha molto discusso prima di ridursi a stabilire la data del 1.° settembre venturo come quella, in cui avrà principio l'abolizione graduale del primo palmento. Così essa ha discusso molto e discuterà ancora, ed udrà anche il ministro delle finanze prima di fissare l'altra data, alla quale l'abolizione del macinato dovrà essere compiuta.

Negli altri paesi, quando si procede ad uno sgravio d'imposta, le cose vanno assai diversamente, a motivo che non ci si pensa nemmeno prima che il bilancio dell'entrata non presenti un margine preciso e largo in paragone di quello della spesa. Noi siamo partiti male, male camminiamo, e il cielo non voglia che arriviamo male. Siamo partiti coi sessanta milioni dell'on. Doda, che non c'erano. Speriamo di non arrivare che essi ci sieno a rovescio.

L'onor. Cavalletto ha diretto nuove preghiere ai deputati assenti di Opposizione perchè vengano a Roma, dove li chiama la parola da essi data agli elettori, e dove può anche sorgere da un momento all'altro qualche grossa questione. Per il quarto d'ora la Camera è un mezzo deserto. E lo era anche l'altro giorno quando si è trattato del voto sull'interpellanza Fano, relativa alla Cassa di risparmio di Milano. Se quel giorno i deputati di Destra, invece di essere ottanta, fossero stati, come avrebbero dovuto e potuto essere, centoquaranta o centocinquanta, forse le cose sarebbero andate molto diversamente. In ogni caso, la Destra ci avrebbe fatto molto miglior figura. E questo deve ben interessare ai deputati di Destra!

Verona 15 *giugno* (*).

Se non del tutto conforme a miei desiderii ed a miei intendimenti, la nostra Associazione costituzionale ha deliberato la sera di giovedì 10 corr. di lasciare scoperti tre posti nella lista dei candidati che si proporrà di sostenere nelle prossime elezioni amministrative.

Molti con me erano del parere d'inserire nella nostra lista almeno quattro nomi della progresseria, ma quel partito, com'era da prevedersi, fu da una riflessibile maggioranza respinto, e soltanto coll'esigua maggioranza di sei voti venne ammessa al contrario la massima di lasciare alcuni posti vacanti a favore dei progressisti, i quali posti poi, con altra votazione, furono limitati a tre, essendosi però anteriormente esperite le prove dei cinque e dei quattro.

Ad ogni modo, mi compiaccio che la nostra Associazione abbia dato saggio di equità e moderazione, e se la maggioranza non approvò per considerazioni speciali di sostenere col di lei suffragio la candidatura dei progressisti, s'arrese però per sentimento di giustizia e spirito di moderatezza, alla transazione di lasciare ad essi disponibili tre segni, acciò gli riacquistino colle forze di cui possono disporre.

E qui mi permetto di rivolgere a tutti indistintamente gli amici miei, sieno ufficialmente, o no, socii della Costituzionale, una calda preghiera, di mostrarsi cioè nella prossima campagna elettorale leali e subordinati.

Tutti gli elettori di convinzioni nostre devono dar prova di lealtà. Essi devono portare nella loro scheda i soli dodici nomi che saranno proposti dal Comitato e dall'Associazione accettati, e lasciare in bianco quei tre che la stessa Associazione ha deliberato di riservare ai progressisti. Non sarebbe lealtà quella di coprire anche i tre posti lasciati a disposizione dei progressisti con nomi di parte nostra, o d'uomini che non fossero manifestamente liberali.

Gli elettori ancora di parte nostra devono mantenersi disciplinati a tutto rigore; essi, non solo devono appoggiare tutta indistintamente la lista dell'Associazione, ma astenersi altresì, per obbedienza di partito, dall'inserire nei tre posti che furono lasciati liberi ai progressisti, altrettanti nomi di parte loro.

Dal momento che fu disposto di riservare ai progressisti tre posti, non adoperiamoci a portarli in Consiglio, nè siamo noi quelli che coi mezzi nostri ve li portiamo.

Nessuno ceda ad un sentimento di personale amicizia o di stima, nè si pieghi a dare il proprio suffragio a qualche avversario politico per far omaggio alla di lui intelligenza e capacità. Siano tutti coerenti alle loro deliberazioni i socii della Costituzionale, e siano pure consentanei ai loro precedenti, anche quelli che votarono coi moderati nelle passate elezioni. I non socii eziandio della Costituzionale, ma che votarono però sempre con essa, e ne condividono i principii e la fede, devono dal canto mio conservarsi ligii alle deliberazioni di quella.

È debito nostro d'imitare i partigiani della progresseria; noi li vedremo indubbiamente votare compatti per gli uomini di parte loro, lasciando da banda i nostri più eccellenti ed esperimentati amministratori.

I progressisti non saranno tanto deferenti e giusti, quanto noi lo fummo. Essi non appoggeranno nemmeno l'egregio avv. Inama, che, sebbene di parte nostra, godeva meritevolmente anche la stima e la fiducia loro. Essi non lo sosterranno, per castigarlo di quella fortezza di animo — e per loro debolezza — ch'egli ad dimostrò ritirando, tempo addietro, in uggia ai progressisti, le dimissioni che aveva per un malinteso rassegnate. Basta questo fatto inqualificabile e dagli stessi avversarii non solo confermato, ma notificato allo stesso avv. Inama, perchè noi, moderati e veri progressisti, neghiamo ad essi il nostro appoggio, mantenendoci disciplinati e rispettando le stesse nostre deliberazioni.

Noi fummo, più che indulgenti, giusti; più che generosi, ligii al nostro dovere. Noi, senza farne pompa, abbiamo soppresso dalla nostra lista tre piazze per non osteggiare direttamente gli avversarii, e per non interdire dal canto nostro che almeno tre di essi rientrino nel Consiglio comunale.

Giacchè non esiste un patto cogli avversarii, nè abbiamo una lista comune con essi, sulla quale non si avrebbe certo potuto convenire, per la manifesta tensione che da tempo sussiste fra le due parti, io giudico che i nostri avversarii faranno bene, benissimo a portare esclusivamente i candidati del loro colore, o quelli della più bell'acqua repubblicana; come faremo altrettanto bene ed egregiamente anche noi, se voteremo concordi e risoluti pei nostri, senza venir meno alla nostra lealtà e disciplinatezza, e senza mancare al nostro formale impegno.

Tutti gli elettori moderati devono rimanere estranei a qualsiasi personale affezione, e mantenersi fedeli a quella condotta che determina il carattere dell'uomo, come stabilisce la serietà delle sue intime convinzioni.

Essendoci imposto un obbligo ed essendo spontaneamente discesi ad una razionale concessione in pro dei progressisti, non sarebbe indipendenza corretta quella che taluno si fosse deliberatamente riservato, con poco lodevoli restrizioni, di rimanere in una via di transizione per dare a qualcuno degli avversarii più accentuati e simpatici il proprio suffragio.

Quant'altri, io sono desideroso che due ed anche quattro progressisti rientrino nel Consiglio col voto dei loro amici politici, perchè stimo giusto, e nel tempo stesso utile e necessario, che la minoranza abbia nel Consiglio i suoi rappresentanti, e ch'essi s'adoperino colla bontà del sapere e col valore della parola a portar luce benefica sulle questioni di vitale interesse, le quali minacciassero di riportare, per soverchia pieghevolezza, accoglienza o rifiuto.

È un errore bello e buono desiderare una sistematica armonia. E sano anzi il concetto ch'essa venga regolarmente turbata da una giudiziosa e benintesa opposizione. E pusillanimità lasciarsi impaurire dall'opposizione. L'opposizione la si accetta e la si ascolta con rispetto ed imparzialità, quand'essa si contenga ne' limiti delle sue competenze, e non trasmodi, ma guidi a rette e giovevoli illazioni; ed all'opposto con energia la si contraria ed infrena, quand'essa tenta di ribellarsi, e quando, senz'ombra di vero, insorga ad imporsi, adoperando una prolissità irriverente e licenziosa.

Mi vien detto e confermato che, riuscendu eletti a consiglieri comunali tre soltanto dei principali progressisti, quelli non accetterebbero il pregevole mandato. — *O sei o nessuno*: quest'è il grido di guerra della Progresseria, e che si giurarono con atto solenne sei progressisti dimissionarii sino dal gennaio p. p.

Per me, trovo assai difficile che si avveri la prima parte di quella belligera espressione, e se, realizzandosi soltanto la seconda, i rieletti si sbizzarrissero di ripeterci col loro rifiuto una seconda scortese dimostrazione, nessuno di noi si reputerà offeso per non vederli rientrare nel cittadino consesso; noi deploreremo soltanto quel loro novello atto sconsigliato e dispettoso, nulla avendo da rimproverarci, in quanto che noi saremo tranquilli di avere, senza sleali riserve, adempiuto il nostro dovere.

(*) Facendo le più ample riserve quanto alle teorie svolte in questa corrispondenza, la pubblichiamo però ben volentieri e per i nobili sentimenti ai quali manifestamente s'inspira, e perchè talvolta le condizioni locali rendono opportuno in un luogo quello che in un altro sarebbe un grave errore.

(Nota della Redaz.)

ITALIA

Circa la nomina del prof. Ellero a consigliere di Cassazione, fatta così di punto in bianco, la *Perseveranza* scrive che con simili nomine si creano legittimi disgusti, perchè si offendono diritti acquisiti, si scoraggiano funzionarii probi e zelanti, cui si froda l'avanzamento, si insegna la cinica e perfida dottrina che, per beccarsi gli alti ufficii e i lauti stipendii del Regno d'Italia, occorre professar principii repubblicani, essere senza titoli, eccetto quello di far paura con l'arma scarica....

E si chiamano ministri di una Monarchia costituzionale!

La *Nazione* ha da Roma:

L'on. Nicotera continua ad essere malato. Ciò malgrado, domani interverrà alla riunione della Commissione dei 15 che esamina la riforma alla Legge elettorale.

Il giorno dopo partirà per Napoli, coll'animo di curarsi dalla malattia che lo affligge.

Roma 15.

Oggi la Commissione per la riforma elettorale deciderà sulla questione dello scrutinio di lista. (*V. dispacci particolari.*)

Non è vero che Sella intenda astenersi su questa questione. Egli dichiarossi affatto contrario allo scrutinio di lista.

La *Riforma* e il *Bersagliere* pubblicano articoli aggressivi sul Ministero, i quali accennano a una ripresa d'ostilità per parte dei dissidenti.

Il *Popolo Romano* dice essere stata una misura improvvida la soppressione dei giornali ufficiali delle Provincie, e aggiunge che la pubblicazione degli attuali Bollettini è inutile, e la spesa è buttata via. *(C. della Sera.)*

Napoli 14.

Tutta la squadra italiana permanente ha lasciato Taranto; incrocia nel Mar Jonio; quindi si recherà a Venezia. *(Secolo.)*

FRANCIA

L'amnistia plenaria.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — Non ostante le notizie che vorrebbero il contrario, l'amnistia plenaria è un fatto completamente deciso (?).

Il Ministero non l'ha ancora pubblicata ufficialmente, perchè cerca vincere qualche resistenza da parte del Senato.

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Una gravissima divergenza, sorta da qualche tempo tra lo *Storthing* di Norvegia ed il Re Oscar è giunta ora al più alto grado. Lo *Storthing* chiedeva che i ministri fossero obbligati ad assistere alle deliberazioni della Camera, in guisa di giungere ad un vero regime parlamentare e di stabilire realmente la responsabilità ministeriale. Presentemente, infatti, i ministri non assistevano alle sedute, e le circoscrizioni elettorali, che hanno la maggioranza nello *Storthing*, si lagnano di essere governate da una burocrazia cavillatrice, i cui elementi sono reclutati unicamente nelle città, animate da uno spirito meno nazionale che le campagne. Secondo la Costituzione di Norvegia, lo *Storthing* può dichiarare legge dello Stato ogni progetto ch'è stato adottato tre volte, anche se il Re vi oppone il suo veto.

Trattavasi di sapere se lo *Storthing*, che ha già votato tre volte la risoluzione che reclama la presenza dei ministri e consiglieri di Stato, userebbe di questo diritto. Un dispaccio ci annuncia che, dopo l'ultimo veto del Re, l'Assemblea ha adottato, con 74 voti contro 40, una proposta del presidente sig. Ever Irup, tendente a notificare al Governo che la decisione dello *Storthing* del 13 maggio, relativa alla partecipazione dei consiglieri di Stato alle deliberazioni dello *Storthing*, è una disposizione della legge fondamentale pel Regno di Norvegia, sebbene il Re rifiuti di sanzionare questa decisione.

TURCHIA

Ambasciatore e Sultano.

A proposito dell'incidente che precedette l'udienza del signor Göschen dal Sultano, viene narrato quanto segue:

Il signor Layard fu ricevuto in lunga udienza di congedo dal Sultano, nella quale l'ex-ambasciatore cercò tranquillare Abdul Hamid circa le intenzioni del Governo inglese. Gli disse che, sebbene i governanti di Londra tengano un linguaggio alquanto severo, il Sultano può essere sicuro che le loro intenzioni saranno sempre benevoli. Anche il Gabinetto Gladstone essere costretto riguardo alla Turchia a rispettare l'opinione dominante in Inghilterra.

Il signor Göschen fu informato delle parole di Layard, ed immediatamente egli ne diede comunicazione a Londra. Il giorno seguente lord Granville ingiunse a Layard di abbandonare immediatamente Costantinopoli. Contemporaneamente il comandante dell'*Elikon* ebbe l'ordine dall'Ammiragliato di uscire subito dal Bosforo.

Il signor Göschen, che incominciava a perdere la pazienza, ebbe l'annunzio che il giorno successivo sarebbe stato ricevuto in udienza dal Sultano. Nel tempo stesso, però, veniva amichevolmente pregato dal primo dragomano del Divano a volere omettere dal suo discorso due parole, che dispiacevano al Sultano — poichè è consuetudine che vengano prima dell'udienza comunicati i discorsi dei diplomatici. Göschen si rifiutò, dichiarando ch'egli non poteva modificare le parole, approvate dal proprio Governo; che il Sultano rispondesse come meglio credeva.

Soltanto dopo che il ministro degli esteri gli dichiarò che il Sultano non era disposto a riceverlo in tali circostanze, il signor Göschen acconsentì.

Il passo relativo del discorso suona: « L'ambasciatore esprime la speranza che serie riforme assicureranno a tutti i sudditi del Sultano *senza distinzione* i benefizii d'un buon Governo. »

Nelle parole *senza distinzione* il Sultano credette scorgere un'offensiva insinuazione, com'egli fosse avverso ai cristiani.

Due presentazioni.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Grazie al *Daily Telegraph*, possiamo dire chi siano Kadri pascià, il ministro del commercio, chiamato dal Sultano, per dar polvere negli occhi all'Europa, alle funzioni di primo ministro in sostituzione di Said pascià — e Abbedin pascià, il nuovo ministro degli esteri che sostituisce Savas pascià.

Kadri pascià è un uomo sulla cinquantina, parla francese e inglese, ed ha molti rapporti con gli Europei di Pera. Una volta consigliò al Sultano di affidare agli Europei le dogane turche per sistemare le finanze del paese, e fece un progetto simile a quello che è stato adottato in Egitto. Pensava come Edhem pascià, suo intimo amico, ed ora ambasciatore a Vienna, che senza l'aiuto degli Europei non fosse possibile riordinare le finanze dell'Impero. Quando cadde Edhem, anche Kadri fu allontanato dal palazzo, dove poi rientrò come ministro del commercio.

Quanto al nuovo ministro degli esteri, Abbedin pascià, fu qualche anno commissario imperiale della Banca di Sconto di Galata ed ebbe contatti diretti coi banchieri europei ed ottomani. Kadri ne consigliò la nomina, perchè Abbedin gli sarà molto utile per le faccende finanziarie. Va notato che Kadri fu chiamato al palazzo subito dopo il colloquio del Sultano col signor Goschen: ciò dimostra che quel colloquio privato fu molto più efficace di quel che credevasi in principio, e che al Sultano fece profonda impressione l'esser chiamato a considerare le condizioni finanziarie del paese. — Queste osservazioni è il giornale inglese che le fa; quanto a noi, che siano al potere Kadri e Abbedin o altri, non ci fa nè caldo, nè freddo. Ormai se ne sono viste tante delle commedie, che abbiamo il diritto, anzi il dovere di essere scettici.

Ma così, tanto per gentilezza, facciamo le viste di prendere per buona moneta la seguente lettera, o *hatt*, con la quale il Sultano ha notificato a Kadri pascià la sua risoluzione:

« Essendo state tolte a Said Pascià le sue funzioni, i doveri appartenenti a quest'ufficio vengono affidati a voi, che li meritate per la vostra capacità e fedeltà a tutta prova. Conserverete l'ufficio di ministro del commercio. La direzione degli affari esteri è affidata ad Abbedin pascià. È nostro desiderio che siano applicate senza indugio le riforme necessarie ed in conformità dei costumi del paese; che siano conservati i nostri diritti, sviluppati gl'interessi generali dell'Impero, e migliorate le nostre relazioni colle Potenze estere. »

In conformità ai costumi del paese, le riforme rimarranno nel paese dove si trovano, e forse non sarà il peggio che possa succedere.

MONTENEGRO

La questione montenegrina.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Vienna 15. — Per quanto siasi annunziato che il programma della Conferenza di Berlino è limitato alla sola questione della rettifica delle frontiere greche, è certo ch'essa si occuperà anche della questione albanese-montenegrina.

Vi sono delle buone ragioni per credere che gli ambasciatori accreditati per la Conferenza sperino di trovare un modo di ottenere l'accordo nella questione montenegrina.

Tratterebbesi di cambiare ancora una volta le disposizioni del Trattato di Berlino. Invece di cedere al Montenegro i Distretti montani di Gusinje e Plava, contestati e difesi dagli Albanesi, si cederebbe loro un tratto di territorio fra il lago di Scutari e l'Adriatico fino al fiume Bojana. I Montenegrini avrebbero così ad acquistare il porto di Dulcigno (Olgun), il quale sarebbe per essi un gran guadagno pel commercio marittimo.

Questa soluzione è già stata annunciata dal *Novoje Vremja*. Fu smentita la notizia; ma pare che le Potenze occidentali, annuente la Russia, abbiano realmente stabilito questo accordo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 *giugno*.

La votazione nel II Collegio. — Noi avremmo certo preferito di non ritornar più sul disgustoso argomento della votazione del II Collegio, lasciando che gli avversarii si sbizzarriscano a loro talento, se non ci fosse pervenuta la seguente lettera, che ci sentiamo in dovere di pubblicare, essendo, un po' per la qualità della scrittura ed un po' per svista del correttore, incorso un errore nella pubblicazione fatta ieri l'altro della lettera dell'elettore sig. Angelo Gorin.

Infatti quell'egregio signore oggi ci scrive:

Stim.° Sig. Direttore,

Venezia, 16 *giugno* 1880.

Dacchè Ella è stato tanto gentile di far inserire la mia lettera nella sua *Gazzetta* del giorno 14 corrente, La prego di voler correggere uno sbaglio, che è in essa trascorso. Infatti io non scrissi già « l'altro Gorin, quello che avrebbe votato *sotto il mio nome* » ma bensì: « l'altro Gorin, quello che avrebbe votato *non col suo nome* ».

Ed in verità io non poteva aver scritto come fu stampato, dacchè, non badando alle prepotenze di certe brutte figure, io ho adempiuto al mio dovere di cittadino e mi sono recato a votare, come lo prova appunto il relativo processo verbale.

Io poco mi curo della politica, dovendo attendere agli affari del mio commercio per dare il pane alla mia famiglia, nè mi occupo punto di polemiche, ma, visto che uno che ha il mio stesso nome e cognome ma una diversa paternità, andò a votare non essendo elettore e non sapendo nè leggere nè scrivere, ho creduto bene di togliere ogni equivoco col far conoscere che io solo in Venezia mi chiamo *Angelo Gorin di Domenico*.

Questo io volli che sapessero i miei concittadini perchè è la verità e perchè sta bene che per regolarsi quando ci sarà un'altra votazione, si sappia quello che è avvenuto in questa.

Del resto quanto a quello che ha stampato il *Tempo* d'ieri, io me ne infischio completamente.

ANGELO GORIN DI DOM.°

Ci rincresce che un errore d'interpretazione della scrittura del sig. Gorin, abbia potuto dar luogo all'erronea supposizione, ch'egli abbia mancato a'proprii doveri di cittadino, mentr'egli in fatto assai lodevolmente vi adempì.

Ma ad ogni modo anche questo nuovo incidente dimostra sempre più che nella elezione del II Collegio fu ammesso a votare uno che non era elettore e che per di più è anche analfabeta.

Gli avversarii son padroni di dire quante corbellerie e quante ingiurie vogliono; ma il fatto sussiste e la sua sinistra luce non può essere certo spenta con articoli di giornale.

Grazie dotali Revoltella. — È aperto il concorso alle tre doti Revoltella da it. L. 250 a vantaggio di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 giugno, alle ore 2 pom., il socio cav. prof. Antonio Valsecchi leggerà: *Statuto di Albenga* (lettura VI) - *Analisi delle leggi penali*; ed il sig. Arnoldo Usigli leggerà: *Il linguaggio e la scrittura in relazione alla moderna stenografia* (lettura I.).

Decesso. — La povera donna, alla quale venne male sulla pubblica via, e che, trasportata all'Ospedale, vi moriva dopo qualche ora, come ieri abbiamo narrato, era certa Grosavez Maria, nubile, domestica, d'anni 40 circa, di Trieste.

Nuova incisione all'acquaforte. — Se le belle arti fossero, come dovrebbero essere e non lo sono, tenute in pregio a'nostri giorni dai nostri concittadini, essi dovrebbero saper grado al sig. Giacomo Bernasconi, incisore in rame, per aver egli saputo tener alta anche in Venezia la bandiera degli acquafortisti, ora che sin dal 1866 un'eletta schiera d'incisori ha fatto rivivere codest'arte dalla sua tomba in cui giacque tant'anni quasi sepolta, lasciando il campo dapprima alla litografia, e da ultimo alla fotografia. Ma all'uso che delle tavole sogliono fare gli allievi e i maestri delle belle arti, non rendevano quelle stampe il più utile ufficio; ond'è che, come doveva presto o tardi succedere, l'incisione all'acquaforte fece sentire nella sua assenza il grand'uopo che il mondo artistico ebbe, ha ed avrà sempre di essa; e già a Vienna, e a Parigi segnatamente, da pochi anni essa è tornata in fiore così, che se ne vedono i saggi frequentemente anche nella nostra città, ora segnatamente che da Parigi ci giunge ogni settimana un fascicolo di quel ricco, elegente, dotto e veramente artistico giornale, *L'Art*, che contiene molte belle incisioni intercalate nel testo, o in tavole separate, degne di esser poste in cornice e usate come quadri da galleria.

Or dunque, dopo quanto di cotest'arte testè rinata dice e predica un giornale stampato ed inciso quasi appositamente per essa, torna soverchio far qui la storia del recente rinascimento di codest'arte in Europa. Già più volte ne fu fatto cenno negli ultimi anni in questo stesso nostro giornale, in occasione delle varie incisioni egregiamente condotte dallo stesso valentissimo Bernasconi, ed abbiamo pur fatto cenno di un nuovo metodo da lui introdotto nei processi della lavorazione, pel quale in poche settimane soltanto egli ottiene compiuto un lavoro, ancorchè grandioso, che col metodo antico avrebbe almeno richiesto più e più mesi.

Saltando adunque a pie' pari quanto concerne la sposizione coordinata dello stato attuale dell'arte, e delle condizioni peculiari di essa che riguardano personalmente il signor Bernasconi, annunziamo un suo nuovo e veramente mirabil lavoro, considerato segnatamente dal lato tecnico, e com'opera rilevantissima all'acquaforte.

Il soggetto di questa stampa è il noto dipinto del cav. Antonio Rotta, che porta per titolo: *El se cascà in trapola!*, soggetto che venne scelto per la incisione dalla Società Veneta promotrice di belle arti per l'anno 1879.

La condotta generale dell'incisione, sin ne' suoi più minuti particolari, merita un'attenta osservazione, per la finitezza con la quale il signor Bernasconi tratta ogni più minuto accessorio; finitezza, che, fatto confronto con la maniera speditiva, detta *pittorica*, e pur lodevole dal lato artistico, delle altre incisioni all'acquaforte contemporanee, acquista al sig. Bernasconi un titolo di vero merito, e fa prova che col suo metodo un'arte sì bella, e soprattutto sì utile, può raggiungere un grado di molto maggior perfezione, al quale comunemente non siasi ancora innalzata.

Ci congratuliamo, adunque, col signor Bernasconi per questo suo pregiato lavoro, e gli auguriamo pronte e copiose commissioni nell'interesse suo personale e dell'arte, che tutti riguarda.

Nuovo negozio mosaici, vetrerie, ecc. ecc. — Iersera, il vecchio e magnifico negozio Prinoth, a S. Moisè, veniva riaperto dalla ditta Candiani e Sondermann, con un ricco deposito di mosaici e vetrerie. La vastità dell'ambiente, le stupende arcate delle vetrine e dell'ingresso, e le stesse parti ornamentali in ghisa danno bel risalto a tutti quei vaghi oggetti di una tra le più belle industrie, la quale va sempre più aumentando d'importanza e acquistando di merito.

Tutto il mondo industriale rende omaggio a queste specialità di Venezia e di Murano, le quali brillano sovra tutto ed in tutte le esposizioni di carattere artistico industriale.

Auguriamo anche ai signori Candiani e Sondermann la fortuna amica.

Collegio armeno. — Oggi, nella magnifica sala del palazzo Zenobio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli allievi dell'ultimo corso. Presedevano la festa l'Arcivescovo armeno, il comm. Amour pel R. Prefetto, i cav. Rosa e Ricco per il Municipio, il R. Provveditore agli studii cav. Rosa, i consoli di Turchia e Francia. Assistevano molti invitati, il Corpo insegnante e molti Padri armeni dell'isola di S. Lazzaro. Furono letti da diversi alunni discorsi nelle lingue armena, turca, italiana, francese, inglese, tedesca, ai quali rispose l'Arcivescovo, con un saluto d'addio in armeno.

I discorsi erano alternati da pezzi di canto e musica eseguiti pure dagli alunni. Maestro il nostro valente Coccon che colà insegna con un amore e una pazienza veramente esemplari.

Nella attigua sala facevano bella mostra i disegni di ornato, figura e paesaggio, fatti dagli allievi durante l'anno. Merita speciale menzione il ritratto ad olio di un Padre armeno del giovane Cioban, allievo del R. Istituto di belle arti di qui.

Chiuse la festa un coro benissimo cantato.

Come in questo Collegio si insegni è inutile ripeterlo. Il Collegio ha fama europea; l'ottima riuscita degli alunni ne è la prova continua. Quei Padri cercano, non tanto di insegnare quanto portano i programmi di un Istituto commerciale, ma piuttosto di secondare le diverse inclinazioni dei ragazzi. E questo crediamo essere appunto il segreto della riuscita di tutti gli allievi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 16 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Wagner. Marcia *Tannhauser*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Calascione. Walz variato *Sui motivi popolari*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 5. Marenco. Ballabile *La Seduzione* nel ballo *Sieba*. — 6. Donizetti. Finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 8. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*.

Al Lido. — *Teatro e Parco del Boschetto.* — Ecco il programma degli spettacoli che il signor Elio Ascoli, impresario, si ripromette di dare durante il periodo della stagione balneare 1880:

Due grandiosi balli storici del coreografo Filippo Senatori e dallo stesso posti in iscena: *Le ultime ore di Napoleone IV nella guerra contro gli Zulu* — *La Tradita*.

Tre pantomime poste in iscena dal primo mimo Leonardo Ongaro: *Il vecchio avaro* — *La statua movibile* — *Arlecchino ciabattino*.

Coppia danzante di rango francese: Antonietta Chitten; Ferruccio Lauretani; 24 ballerine e 8 ballerini.

Concerti serali vocali ed istrumentali. — L'orchestra venne composta dei più valenti professori, fra i quali Giustino Semproni, direttore del Liceo musicale di Chieti, Luigi Zaffagnini, Egisto Dini, Carlo Mirco, Luigi Guerrieri, Cesare Baldassini, Celio Falavenna.

Gli artisti di canto pei concerti serali saranno variati e prescelti fra i migliori.

Dalla nuova Società corale, diretta dal signor Lorenzo Poli, verranno nel corso della stagione eseguite delle cantate di nuova composizione, ed i suddetti si presteranno in cinque grandiosi concerti vocali ed istrumentali.

Alla fine di luglio si comincierà un corso regolare di opere, fra le quali *Don Checco*, del maestro De Giosa; *Don Pasquale*, del maestro Donizetti.

Artisti di canto — Prime donne: Roberta Guerrieri e Teresina Fabbri. — Primo tenore:

Oreste Giuntini. — Primi baritoni: Giuseppe Macchiani e Francesco Tirini. — Basso comico: Luigi Cucchieri. — Maestro direttore e concertatore: Giustino Semproni.

Gran feste campestri, Baccanali, Corse di bighe, Fuochi artificiali, ecc.

Il Parco sarà illuminato col nuovo sistema a gaz della Società franco-italiana Mayrargues, Tagliapietra e Dalmedico. — Servizio caffetteria, birreria, buffet e bigliardi (italiani e stranieri). — I prezzi delle consumazioni e le tasse dei giuochi saranno affissi nei varii locali a comodo di ogni concorrente.

Partenze da Venezia e dal Lido ogni mezz'ora. — Biglietto cumulativo andata-ritorno al Lido coi vapori, e ingresso agli spettacoli lire una.

La prima rappresentazione, tempo permettendo, avrà luogo la sera del 29 corr. giugno.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 15 giugno, cani N. 5.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

DECESSI: 1. Antonini Dal Cortivo detta Grimani Carlotta, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Borghi Carolina, di anni 31, nubile, civile, id. — 3. Locatello Gaspare, di anni 48, coniugato, già [illegible], id. — 4. Stevanato Giuseppe di anni 34, coniugato, già villico, id. — 5. Santarello Stefano, di anni 33, celibe, già industriante, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bortolussi Emilio Luigi, di anni 30, marinaio, decesso a Lagos (Africa).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Comunicasi una lettera di Panzera, il quale, eletto nei Collegii di Tricase e Lecce, opta per quello di Lecce.

Proseguesi la discussione dei Capitoli del bilancio del Ministero dell'interno. Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni del relatore *De Renzis* e di *Brunetti*, che rivolgono al Ministero avvertenze in ordine all'ammissione agl' impieghi di sicurezza pubblica e alle norme che seguonsi per essa.

Cavalletto invita il Ministero a considerare quanto sarebbe più conveniente e utilissimo avvisare ad un migliore ordinamento delle Guardie di sicurezza pubblica, e non indugiare oltre a ripresentare la Legge, nella scorsa legislatura già approvata dalla Camera, pel riordinamento dell'arma dei carabinieri.

Il ministro *Depretis* risponde dando ragione dei criterii seguiti dall' ammissione degl' impiegati, assicurando che il Ministero studia la questione del nuovo organimento di dette Guardie, questione del resto delicata ed ardua, dichiarando che la Legge concernente l'arma dei carabinieri, senza la quale afferma che l'Amministrazione di sicurezza pubblica non potrebbe proceder bene, verrà presentata alla Camera fra breve.

Costantini fa considerazioni intorno alla moltiplicità degli Stabilimenti penali, che vorrebbe fosse, per quanto possibile, scemata, sia per migliorarne l'andamento, sia per diminuzione di spese; fa pure alcune avvertenze circa le lavorazioni dei carcerati, il sistema degli appalti per somministrazioni di viveri e trasporti dei carcerati, sistema inutilmente e indebitamente costoso.

Arbib propone che il Ministero sia invitato a studiare se sia mestieri modificare il Regolamento in vigore pel pagamento di una mercede ai condannati che lavorano, e che risulta la consumino in massima parte nelle bettole carcerarie.

Bonomo dimanda se il Ministero intende presentare qualche disegno di legge di riforma dei Manicomii, e specialmente per lo Stabilimento di Manicomii criminali.

Paternostro crede dovere far notare al Ministero come la legge venga frequentemente non rettamente applicata, od anche violata, in quanto riguarda la punizione del domicilio coatto ed il richiamo da questo.

Il ministro *Depretis* accetta l'ordine del giorno formulato da Arbib, nonchè un altro proposto dalla Commissione per invitarlo a dare maggiore sviluppo al lavoro dei condannati, senza recare aumento di concorrenza all'industria libera, e li accetta come oggetti di studio, non potendo ora assumere alcun impegno formale; come parimenti riservasi di occuparsi delle varie materie toccate da Costantini e Bonomo, e delle proposte da essi accennate, che inchiudono questioni di difficilissima soluzione. Dà poi alcuni schiarimenti relativi all'esecuzione delle disposizioni concernenti il domicilio coatto, non ammettendo però ch' esse diano luogo agl' inconvenienti notati da Paternostro, e tanto meno che esse non siano rettamente interpretate.

Dopo ciò, i due ordini del giorno della Commissione e di Arbib sono approvati.

Pepe propone altri ordini del giorno, uno per invitare il ministro a far conoscere annualmente l'andamento, le condizioni, lo sviluppo della produzione delle colonie penali e degli opificii penitenziarii; l'altro per fare istituire una Cassa di risparmio pei proventi del lavoro dei condannati, detratte le spese del loro mantenimento; ma, rispondendogli il ministro *Depretis* che verrà periodicamente presentata la Relazione sull' andamento dell' amministrazione delle carceri e che quanto all' istituzione della Cassa di risparmio indicata, egli non può nè assumere impegno, nè fare la menoma promessa, *Pepe* ritira le sue proposte.

Mocenni domanda dipoi informazione circa i lavori della Commissione tempo fa nominata dal Governo per istudiare la riforma del nostro sistema carcerario penitenziario; prega nel tempo stesso il Ministero a provvedere alle pessime condizioni del carcere giudiziario di Siena.

Il ministro *Depretis* e *Rudinì*, membro della detta Commissione danno i ragguagli desiderati e dicono le ragioni per cui i lavori della medesima non procedettero.

Depretis assicura inoltre Mocenni che non trascurerà gli opportuni provvedimenti pel carcere di Siena in quanto i mezzi disponibili lo comportino.

Vengono infine dirette al ministro particolari istanze per la costruzione e pel restauro delle carceri giudiziarie:

da *Bizzozzero* per un nuovo carcere a Varese;

da *Visocchi* per restauro di quello di Cassino;

da *Cerulli* per trasformare il Castello di Civitella del Tronto in Stabilimento penitenziario;

da *Fara* per esecuzione della legge 1862 che prescriveva la costruzione di un nuovo carcere a Cagliari, che non fu nemmeno da allora in qui cominciato.

Cavalletto aggiunge l'avvertenza che si vada guardinghi nel convertire, come spesso si fa, in carceri i fabbricati delle Corporazioni religiose che in generale non trovansi adatti.

Il ministro *Depretis* riservasi di esaminare le proposte fattegli e riguardo alla costruzione del carcere di Cagliari, dopo avere attribuito il ritardo della esecuzione della legge del 1862 alla incertezza del sistema penitenziario da prescegliersi, promette stanziare nel prossimo bilancio i fondi occorrenti.

Approvati così tutti i capitoli, si approvano altresì il loro stanziamento complessivo in lire 55,030,010 e gli articoli della legge che concerne questo bilancio.

Si passa quindi a discutere la legge per la proroga dell'inchiesta sopra l'esercizio delle ferrovie e per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia, che approvasi, in seguito a dichiarazione, provocata da *Sambuy* ed altri, del ministro *Baccarini*, che gli organici del personale delle ferrovie dell' Alta Italia debbono avere ed avranno il loro effetto a cominciare dal 1.° gennaio 1880, e in seguito alla deliberazione proposta da *Sella*, *Minghetti* e *Piccardi*, accettata dal ministro, di confermare a componenti la Commissione d' inchiesta per quanto spetta alla Camera *Guala*, *La Cava*, *Bertolè*, *La Porta*, *Ranco*, *Monzani*.

Annunziasi infine un' interrogazione di *Sanguinetti Adolfo* intorno all' applicazione della logismografia alle Intendenze di finanza.

(Agenzia Stefani.)

Telegrammi.

Roma 15.

Pubblicaronsi le tabelle sulle circoscrizioni contemplate dal nuovo progetto di riforma elettorale. Il primo Collegio della nostra Provincia, col capoluogo a Treviso, comprenderebbe i distretti di *Asolo*, *Castelfranco*, *Montebelluna* e *Treviso*.

Il secondo Collegio della Provincia, con capoluogo a Conegliano, comprenderebbe i distretti di Conegliano, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio. *(Prov. di Treviso.)*

Parigi 15.

Il Delamotte presentò alla Camera una interpellanza sulla nomina del Challemel Lacour ad ambasciatore a Londra. Dietro invito de' suoi amici, la ritirò. Egli si proponeva di dar lettura di un articolo della *France Nouvelle*, giornale legittimista, nel quale si vituperano i parenti del Challemel Lacour! *(Secolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Nikita accettò Dulcigno in sostituzione dei Distretti spettanti al Montenegro, riservandosi di apprezzare il trattato, amando avere garanzie per la esecuzione.

Washington 16. — Il Consiglio dei ministri decise di domandare spiegazioni alla Spagna per l'attacco del *Muncho* contro la goletta *Meritt*.

Madrid 16. — In seguito a divergenze, i rappresentanti alle conferenze sul Marocco, consulteranno i Governi sull' opportunità di proseguire le conferenze. È probabile che nessuna decisione sia presa. — Le Potenze manterranno la libertà di azione verso il Marocco il cui ambasciatore ritornerà presto a Tangeri.

Roma 16. — La Commissione parlamentare per la riforma elettorale approvò con voti 8 contro 5 lo scrutinio di lista, e iniziò la discussione sul modo di applicarlo, cioè sulla maggiore o minore estensione del Collegio plurinominale.

Circa la Conferenza di Berlino il *Diritto* dice che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sono già completamente d'accordo per ciò che riguarda il tracciato della frontiera greca. Tutto fa credere che le altre Potenze accetteranno la proposta delle tre Potenze occidentali. Le difficoltà potranno sorgere soltanto allorchè si tratterà di mettere in esecuzione quel tracciato.

Berlino 16. — Prima seduta della Conferenza. Hohenlohe fu eletto presidente, Busch e Mony segretarii. Dopo il discorso d'apertura di Hohenlohe, la Conferenza si occupò della formalità dello scambio dei poteri, e delle questioni di regolamento. La Conferenza riconobbe all' unanimità la necessità di custodire il segreto delle deliberazioni. Venerdì, prima seduta dei delegati, titolo ufficiale dei personaggi aggiunti agli ambasciatori. I delegati faranno rapporto ai loro plenipotenziarii. Questi si riuniranno sabato in conferenza.

Berlino 16. — Un articolo della *Corrispondenza provinciale* dice che il compito della Conferenza è prima di tutto quello di dare alla direzione della linea della frontiera, che è soltanto indicata nel 13.° protocollo del Trattato di Berlino, la più grande precisione possibile; di raccomandare quindi alla Porta e alla Grecia l'accettazione della linea per prenderla come base della rettifica della frontiera. L'*Agenzia Wolff* annunzia che la Porta non sembra si opponga in massima alla proposta Waddington, benchè sia ancora essenzialmente discorde sui dettagli.

Parigi 16. — Il gruppo dell' unione repubblicana del Senato pronunziossi a favore dell' amnistia plenaria. La Sinistra repubblicana della Camera esaminò le questione, se debba discutere l'amnistia, o attendere l'iniziativa del Governo. Settantacinque votarono a favore della discussione, e, per conseguenza, per l'amnistia; quindici votarono contro. I quindici dissidenti abbandonarono la sala. Il Centro sinistro della Camera non ha preso nessuna decisione, ma sembra contrario all' amnistia.

Brusselles 16. — Fu riaperta oggi l'Esposizione nazionale.

Londra 16. — Nel Comitato per la questione del giuramento, Brandlaugh pronunziò un discorso contro la prestazione del giuramento, ma raccomandò che gli sia permesso di fare una dichiarazione affermativa per essere ammesso a sedere nella Camera.

Madrid 16. — La Camera, dopo una seduta burrascosa, approvò con voti 246 contro 13 un voto di fiducia al Governo. I costituzionali liberali si sono astenuti.

Ragusa 16. — Il Comitato della Lega albanese di Scutari recossi a Tusi per concertarsi coi comandanti. Il console inglese Green, andò nuovamente a Cettigne destando il sospetto della Lega. Il governatore di Scutari, sotto la pressione inglese, cerca di persuadere la Lega ad accettare le decisioni delle Potenze.

Costantinopoli 16. — Riguardo alla questione dell' Armenia assicurasi che il Consiglio esaminò il progetto di Abeddin pascià che divide il territorio in Cantoni, i cui Capoluoghi saranno distanti soltanto due ore. Il Sindaco del Cantone si sceglierà fra la maggioranza della popolazione, assistito da due consiglieri scelti nella minoranza. Farà le funzioni di giudice di pace assistito da quattro gendarmi Cristiani, due Musulmani, se la maggioranza è cristiana, e viceversa. Si istituirà una Corte d' assise composta di Cristiani e Mussulmani, che deciderà in appello sulle sentenze dei Sindaci. Assicurasi che il Consiglio approvò in massima il progetto.

Cairo 16. — Un Decreto dichiara proprietà dello Stato i diversi palazzi ed altri immobili di Abdin Ghizeh Ghezvich (?) (Così l'Agenzia Stefani che da qualche tempo preferisce il turco all'italiano. Che voglia dire Ismail ex Kedevi? L'altro giorno l'Agenzia Stefani, in un dispaccio da Londra, diceva *Wrorow motion*, e voleva dire *proporre mozione!*).

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 3 p.

La Commissione per i provvedimenti finanziarii approvò il secondo articolo del progetto di legge sul macinato e fissò al 1884 la data della definitiva abolizione.

La Commissione per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale approvò lo scrutinio di lista; erano presenti tredici membri, assenti Mussi e Crispi. Votarono contro: Minghetti, Sella, Chimirri, Rudinì e Brin. Furono esclusi i raggruppamenti maggiori di cinque Collegii sopra la base dell' attuale circoscrizione.

Si affermano come positive le dimissioni di Crispi da deputato; Nicotera e Zanardelli chiederanno non si accettino e si accordi invece un congedo.

Dicesi che il gen. Mezzacapo possa assumere il portafoglio della guerra.

Roma 16, ore 3,30 p.

La Commissione ha approvato lo scrutinio di lista, riservandone il modo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12. 35 p.

I circoli parlamentari sono preoccupatissimi e malcontenti delle dichiarazioni fatte ieri da Magliani alla Commissione sui provvedimenti finanziarii, circa le intenzioni di proporre nuovi spedienti finanziarii onde sistemare definitivamente il bibilancio. Il ministro si riservò di annunziare nuove misure quando farà l'esposizione finanziaria. Dicesi che Crispi spiegherà in una lettera la causa della sua dimissione da deputato.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Udine 15 giugno.

Condizioni atmosferiche poco favorevoli. La foglia è scarsa stante il ritardo della salita al bosco per le pioggie ed il freddo. L'andamento generale della coltivazione è apparentemente buono; però il prodotto, che non sarà dei più abbondanti, presenta molti scarti. Nel giallo, che qui si coltiva in minima parte havvi delle lagnanze.

Si pagarono da L. 3 a 3:50 per le giapponesi annuali, e 3:50 a 4:10 per le gialle.

Pergine 14 giugno.

Il tempo senza essere bellissimo, pure non è sfavorevole alla coltivazione dei bachi. Vi fu qualche lagno alla quarta, ma di poca importanza. Per la foglia si sopperì ai bisogni; in questa settimana i bachi saliranno al bosco, ed è generale l'aspettativa di un abbondante raccolto.

Cremona 13 giugno.

Quantità venduta oggi:

Gialla...... Chilogr. 2374 da L. 4:20 a 3:15
Verde...... » 5924 » 3:40 a 2:40

Lonigo 16 giugno.

Causa tempo piovoso poca roba da Lire 3:40 a Lire 3:80.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 16 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 1068:55; parziale oggi pesata 531:80; minimo L 2:65, massimo lire 3:30, adequato lire 3:03, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 2:94.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 16 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:50	3:25	3:—
Nostrani »	3:85	3:40	3:10

Annali di statistica. — È uscito il volume 14, Serie II. di questa interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esso contiene un *Saggio di aritmetica sociale* del prof. Angelo Paolini, nel quale è trattato, con molta dottrina e con una infinità di particolari pratici, dei calcoli d'interesse, di sconto, di annualità di ammortimento, dei calcoli di probabilità e della loro applicazione alla statistica, dei vitalizii e delle diverse assicurazioni sulla vita dell' uomo.

Roma, tip. Eredi Botta.

R. Accademia di belle arti in Milano. — Quell' Accademia ha pubblicato il Regolamento per l'Esposizione di belle arti nel Palazzo di Brera e le norme per l'aggiudicazione del premio Principe Umberto.

La pubblica esposizione avrà in quest' anno principio col giorno 26 del prossimo agosto, e continuerà sino al 30 inclusivo del mese di settembre.

Quegli artisti che desiderassero concorrervi, potranno prendere notizia al nostro R. Istituto di Belle arti del predetto Regolamento e delle analoghe norme, nonchè di quanto si riferisce alla istituzione Fumagalli.

Il *Lohengrin* a Genova. — Ci si comunica il seguente dispaccio:

Lohengrin al Politeama successo trionfale musica. Artisti acclamazioni entusiastiche insieme Mancinelli. Replicati due pezzi. Pubblico scelto, attenzione vivissima.

— La *Perseveranza* arrivata in questo momento ha il seguente dispaccio:

Genova 15. — Vi telegrafo dopo i primi due atti del *Lohengrin*, rappresentatosi stanotte al Politeama, essendo l'ora tarda.

Il successo è stato trionfale tanto pel primo che pel secondo atto: ci furono applausi e chiamate alla fine di ogni atto. Venne fatto replicare il preludio, l'aria all'arrivo del Cigno. L'esecuzione è ottima; il Mancinelli fu sublime, e dovette escire tre volte al proscenio, dopo il secondo atto, insieme agli artisti.

I duetti del secondo atto, tra il baritono e il mezzo-soprano e delle due donne, sono stati applauditissimi.

Questo spettacolo fa onore all' impresario, ai Genovesi, ed al pubblico intelligente e plaudente.

Sperasi che il terzo atto completerà il trionfo. FILIPPI.

L'Art (rivista settimanale, 33, Viale dell' *Opéra*) pubblica nel suo fascicolo N. 285, del 13 giugno: un articolo sulla quarta Esposizione nazionale italiana di belle arti, di Paolo Leroi; l'Art giapponese, di Le Blanc du Vernet; Candelebro italiano della fine del secolo XVI, museo municipale di Saint-Jean d'Angers, di Godard-Faultrier; l'Arte algerina di Luigi Enault; Articoli bibliografici, le Ricompense e le compere dell' Esposizione di belle arti, una Cronaca del palazzo Drouot, una Cronaca francese e straniera.

Incisioni oltre il testo: Ritratto della signora G.... acquaforte di Edmondo Ramus, tratto dal dipinto di G. P. M. Van den Bos; *La Vecchia riviera di Bercy*, incisione di Edmondo Yon, tratta dal quadro di J. B. A. Guillemet, all'Esposizione del 1880.

Incisioni nel testo: la facciata del palazzo di belle arti a Torino, del cav. Enrico Gamba; il Ritratto del conte Balbo Bertone di Sambuy, presidente dell' Esposizione nazionale italiana; diversi quadri e statue di artisti italiani inviati all'Esposizione di Torino; statuette e medaglione giapponese, disegni di Renato di la Fontinelle; un candelabro italiano del fine del secolo XVI., che appartiene al Museo d'Angers.

Lettere ornamentali, cartocci, fregi, ecc. ecc.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Ieri arrivarono: da Nuova Yorck anzi Piladelfia, il vap. ingl. *Excelsior*, capit. Clayton, con granone, racc. a Pietro Scarpa; da Nuova Yorck anzi Piladelfia, il vap. ingl. *Moran*, cap. Poster, con granone, racc. all'ord.; da Nuova Yorck anzi Piladelfia, il vap. ingl. *Cydonia*, capit. Brooks, con granone, racc. a Rosada Angelo; da Galata, il vap. ingl. *Abydos*, cap. Cumeng, con granone, racc. a G. Chiggiato; e da Trapani, il brig. ital. *Antonio C.*, cap. Costanzo, con sale all' Erario; ed oggi, da Alessandria e Bombay, il vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscoe, con merci, racc. alla Com. Peninsulare Orientale; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vapore ital. *Taormina*, cap. Questa, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	94 10	94 20
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 25	96 35

	Valore nominale	Versato	
Prestito Naz. 1856	—	—	
» » » stallonato	—	—	
» L.-V. 1859 timb. [illegible]			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	
» » Ven.	250	137 50	323 25
» » di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	435
Lanificio Rossi	1000	100	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—		—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—		
» Tabacchi	500	410	
» Beni Dem.	505	391	
» » Eccl. 5 %	—		
» Prest. Venezia a premi	30	2	25

CAMBI		da	a
[illegible]	3	—	—
Germania	4	128 90	134 25
Francia a vista	2 1/2	109 50	109 70
Londra 3 mesi	3	27 55	27 60
Svizzera a vista	3 1/2	109 40	109 65
Vienna-Trieste »	4	234 50	235 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 98	22 —
Banconote austriache		235 —	235 50
Fiorini austriaci d'argento		—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 giugno	16 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879		—
» » 1 genn. 1880	97 —	96 32 1/2
Oro	21 98	22 02
Londra	27 60	27 61
Parigi	109 75	109 85
Prestito nazionale	—	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	—	—
Banca naz. italiana nominale		1012 /.
Azioni ferrovie meridionali	472 50	465 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Fondiaria	— —	— —
» mobiliare [illegible]	1040	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	281 60
Lombarde	84 25
Ferrovie dello Stato	279 50
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	73 35
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 16	
Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	119 92
Rendita ital.	87 90
Ferr. L. V.	185 —
» R.	282 —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom	330 —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	8 3/4
Consolidate ingl.	98 5/16
Lotti turchi	36 1/4

PARIGI 15	
Consolidati turch	11 30
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 15	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	18 1/4
» turco	11 —

BERLINO 16	
Mobiliare	491 50
Austriache	485 10
Lombarde Azioni	146 —
Rendita ital.	86 20

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 15 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato fino a 4 mm. specialmente in Sicilia.

Pressioni oscillanti tra 757 e 760 mm.

Venti freschi delle regioni Est nella Sicilia orientale e meridionale, forti nella Calabria inferiore.

Mare agitato dal Capo Spartivento al Capo Passaro e nel Golfo dell' Asinara.

Cielo piovoso nel Golfo di Napoli, a Civitavecchia, a Camerino, a Firenze ed a Rimini, coperto o nuvoloso nel resto d'Italia.

Ieri temporale con Scirocco forte a Moncalieri.

Venti di Nord-Est e Nord-Ovest freschi e forti nel basso Adriatico ed a Palermo, fortissimi stanotte a Portempedocle.

Seguita il tempo vario con pioggie locali.

BOLLETTINO METEORICO
del 16 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.52	757.97	758.03
Term. centigr. al Nord	16 40	20 30	21.00
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	12 36	12 47	12.90
Umidità relativa	89	71	70
Direzione del vento Super.	—	E.	SO.
» » Infer.	N.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	12	7	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.00	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+32.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 22. 10 Minima 14. 40.

Note. Nella notte pioggia; giornata offuscata da nubi temporalesche; poca pioggia.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall' attore Caravati Ferdinando, e diretta dall' artista Carlo Gandini. — *On qui pro quo.* — *Vun che va e l'alter che ven.* Indi il vaudeville in un atto con cori, intitolato: *On Milanes in mar.* (Beneficiata dell' artista Carlo Gandini). — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9 — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8 23 a.	1. 48 p.	6 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.	2. 12 p.	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Legnago-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	2. 33 p.	6. 10 p.	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.20 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegbt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
Nazari dott. Antonio.

22

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

AVVISO.

In seguito al Decreto dato a Roma il 21 maggio 1880, da S. E. il guardasigilli del Regno d'Italia, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, ed a termini degli articoli 121 e 122 del R. Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile formante parte della legislazione in vigore nello stesso Regno.

Il sottoscritto dott. Temistocle Drossopulo di Giovanni, nativo di Corfù e domiciliato in Venezia, diffida chiunque potesse aversi interesse, a produrre nel termine di quattro mesi dalle affissioni o pubblicazioni del presente Avviso, con atto d'usciere da notificarsi al suddetto signor ministro, le credute sue opposizioni alla domanda fatta dallo stesso dott. Temistocle Drossopulo, per essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Bogdano.

Venezia, 5 giugno 1880.
Temistocle Drossopulo.

AVVISO.

Coll'istromento 4 giugno 1880, N. 2677-479, a' rogiti del notaio Francesco dott. Chiurlotto, registrato in Venezia il 7 giugno stesso, N. 1065, vol. 20, fra i signori Ippolito Mayrargues fu Beniamino, Gustavo Mayrargues d'Ippolito, Girolamo Tagliapietra fu Bernardo, ed Emilio Dal Medico di Giuseppe, venne costituita una Società in nome collettivo per imprese di pubbliche e private illuminazioni col sistema a beccuccio gazificatore, del quale i signori Ippolito e Gustavo padre e figlio Mayrargues ed Emilio Dal Medico hanno ottenuto privilegio di privativa pel Regno d'Italia. La durata della Società fu stabilita per anni trenta e la Ditta sociale sarà la seguente: « Società franco italiana per illuminazioni con beccuccio gazificatore brevettato Mayrargues, Tagliapietra e Dal Medico. »

La firma sociale viene riservata cumulativamente ai socii Ippolito Mayrargues e Girolamo Tagliapietra.

FALLIMENTO
della Ditta fratelli Barino, di Noale.
Convocazione per concordato.

Il giudice delegato alla procedura del suddetto fallimento ha ordinato la convocazione in questo Tribunale, nel giorno 5 luglio p. v., ore 11 ant., dei creditori, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco a sensi degli articoli 621 e 642, del Codice di commercio.

I creditori dovranno comparire personalmente o legalmente rappresentati.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 4 giugno 1880.
Il Cancelliere, Zamboni.

Ad istanza della R. Intendenza delle finanze di Venezia, rappresentata dall'Avvocatura Erariale, si notifica che con Ordinanza 4 giugno 1880 del Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degl'immobili descritti nel Bando 5 aprile 1880, posti all'incanto al confronto di Ambrosi Luigia vedova De Poli, venne rinviata all'udienza del giorno 5 luglio 1880, ore 10 ant., aprendosi la gara sul dato di L. 223 : 82.

Avv. P. Clementini.

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto che, in verbale 25 maggio ultimo scorso, la eredità abbandonata dal sig. Cipolato Pietro, figlio delli decessi Osualdo e Cipolato Bianca, mancato a' vivi in questa città, all'ultimo domicilio, nel Sestiere di S. Marco, all'anagrafico N. 396, il 17 marzo ultimo scorso, venne accettata col legale beneficio dell'inventario dalla di lui coniuge superstite signora Lukasiewich Anna Giustina, per sè e qual legale rappresentante delle proprie figlie minorenni, suscette col detto defunto, Irene e Clotilde Cipolato.

Venezia, il 5 giugno 1880.
G. Burco, Cancelliere.

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto che, la eredità abbandonata da Ongaro Giovanni Battista delli furono Angelo e Caterina Lena, morto in questa città il 10 aprile ultimo scorso, venne in verbale del 24 maggio successivo, accettata col legale beneficio dell'inventario dal di lui figlio Giuseppe, residente a Parigi, per sè e per conto dell'erede istituito proprio figlio minorenne, Oreste.

Venezia, il 5 giugno 1880.
Burco, Cancelliere.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che ad istanza del signor Gustavo dott. Boldrin, per sè e quale legale rappresentante dei proprii figli minori Alessandro, Ines e Corionna, nelle rappresentanze ereditarie della defunta Maria Marchesi maritata Boldrin, ed in confronto degli eredi della defunta Maddalena Rosati De Carli, cioè Maria De Carli maritata con Alberto Molle, Olimpide De Carli, Armando De Carli maggiorenne, Vittorio Emanuele, Lucia e Flavia De Carli minorenni, rappresentati dal padre Antonio De Carli, si terrà nei giorni 2, 16 e 30 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., e nella Cancelleria di questa Pretura, pubblica asta per la vendita del credito sottoindicato, alle pure sottoindicate condizioni.

Descrizione del credito.

Credito di a. L. 13,729:58, dipendente da rogito 24 febbraio 1848, atti Fontana, a favore della defunta Maddalena Rosati De Carli, ora dei suoi eredi, garantito con iscrizione ipotecaria 27 maggio 1868, N. 5952, al confronto di Gio. Batt. De Carli fu Antonio, regolarmente rinnovata con iscrizione 20 maggio 1878, N. 4674, e su cui vi ha la annotazione di suppegno pel credito di a. fior. 2415 pari ad it. Lire 6279, in data 29 novembre 1871, N. 1352, rinnovata nel 19 dicembre 1872, N. 4412-2416 e nel 20 maggio 1878 al N. 4675, presso il R. Ufficio delle Ipoteche in Udine, a favore dell'ora defunta Marchesi Maria maritata Boldrin.

Condizioni.

L'asta si aprirà sul dato di L. 6279, fissato nel contratto e sulla nota di suppegno, e la vendita del credito non potrà essere fatta che a prezzo superiore a questa somma.

Il deliberatario dovrà versare, immediatamente nelle mani dell'ufficiale delegato il prezzo di delibera, oltre al corrispondente importo della tassa di registro stabilita dall'art. 36 della Legge di bollo e registro in vigore.

Locchè si pubblichi e si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dalla Pretura del I. Mandamento.

Venezia, 9 giugno 1880.
Il Pretore, Morosini.
Burco, Cancelliere.

L'originale del presente Editto si trova scritto in bollo speciale da centesimi sessanta.

Venezia, l'11 giugno 1880.
Il Cancelliere, Burco.

Art. 44 della Legge.

AVVISO D'ASTA FISCALE
per vendita d'immobili,

a senso della Legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.a) sulla riscossione delle imposte dirette.

L'Esattore comunale di Venezia rende noto al pubblico che presso le Regie Preture dei Mandamenti sottoindicati di Venezia, nei giorni abbasso descritti, alle ore 11 ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente, alla vendita degl'immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo avanti le dette Preture nei giorni abbasso indicati, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso le Preture stesse nei giorni sottoindicati, sempre alle ore 10 ant.

I. Mandamento di Venezia.

I. esperimento giovedì 8 luglio 1880 — II. esperimento 15 luglio 1880 — III. esperimento 22 luglio 1880.

Residuo imposta fabbricati anno 1878, fabbricati 1879 e rate I. e II., fabbricati anno 1880 — Numeri del ruolo 3371, 3372, 3343 — Orio fu Andrea q.m Giovanni eredità giacente, amministrata da Orio Giovanni e Teresa fr. e sor. e da Dal Fabbro Lucrezia vedova Orio. — Debito compresa la multa L. 101 : 14 — Comune censuario S. Marco — N. di mappa 1508 — Bottega — pert. 0, 06 — reddito imponibile Lire 187 : 50 — Valore a termini dell'articolo 51 della Legge Lire 1406 : 25 — residuo imposta fabbricati anno 1878, fabbricati 1879 rate I. II., fabbricati anno 1880, fogne 1879, fogne 1880, ricchezza mobile anno 1879 e rate I., II. ricchezza mobile anno 1880 — Numeri del ruolo 5002, 4948, 4927, 2739, 2567, 61, 65 — Zanutti Giovanni ed Angeli Domenica q.m Stefano coniugi, livellarii a Massimo Giacomo q.m Girolamo — Debito compresa la multa L. 833 : 76 — Comune censuario S. Marco — Numero di mappa 1822 — Bottega — pertiche 0. 02 — reddito imp. Lire 225 — Valore come sopra Lire 1687 : 50; e Comune censuario S. Marco — Numero di mappa 1823 — Luogo terreno — pertiche 0.06, — reddito imp. Lire 40 — Valore come sopra Lire 300.,

II. Mandamento di Venezia.

I. esperimento martedì 13 luglio 1880 — II. esperimento 20 luglio 1880 — III. esperimento 27 luglio 1880.

Residuo imposta fabbricati anno 1878, fabbricati 1879, fondiaria 1879, fabbricati 1880 rate I. II., fondiaria 1880 rate I II. e ricchezza mobile 1880 rate I. e II. — Numeri del ruolo 3241, 3242, 659, 3219, 667, 2629 — Musitelli Emilio di Luigi — debito compresa la multa L. 706 : 40 — Comune cens. Castello — Numero di mappa 2283 — Casa — pert. 0 . 15 — reddito imponibile L. 990 — Valore a termini dell'art. 51 della Legge L. 7425;

Residuo imposta fabbricati anno 1878, fabbricati 1879 e rate I. II. fabbricati anno 1880 — Numeri del ruolo 3536, 3581, 3504 — Patrese Giovanni, Luigi, Pietro, Giulia, Giovanna, Italia ed Emma fratelli e sorelle di Giuseppe, amministrati dal padre — Debito compresa la multa Lire 466 : 69 — Comune cens. Castello — Numero di mappa 2483 sub. 1 — Porzione di casa civile — pertiche 0 . 20 — reddito imponibile L. 630 — Valore come sopra L. 4725;

Imposta fabbricati 1878, fabbricati anno 1879, fabbricati 1880 rate I. II., fogne 1878, 1879, 1880 — Numeri del ruolo [illegible] 3789, 3777, app. 85, 2113, [illegible] — Ponchio Antonio q.m Michele [illegible] Emo Capodilista conti Giovanni, Federico, Adelaide ed Emma [illegible] sor. q.m Girolamo [illegible] tassa [illegible] Emo Capodilista [illegible] presa la multa [illegible] Comune cens. Castello — Numero di mappa 3871 — Casa [illegible] perticie [illegible] re 106[illegible] 810.

III. Mandamento di Venezia.

I. Esperimento [illegible] 188[illegible] luglio [illegible] to 19 luglio 1880.

[illegible] te I. II. [illegible] 1880, [illegible] 1879, [illegible] ri del ruolo [illegible] 1060, 1035, 1039, 1015 [illegible] vaguis [illegible] Teresa fr. e sor. [illegible] Debito [illegible] 636 : [illegible] L. 1702:65 — [illegible] rio Cannaregio [illegible] 1445 [illegible] reddito [illegible] lore come sopra [illegible]

Dall'Esattoria comunale, Venezia li 31 maggio 1880.
Per l'Esattore: A. [illegible]

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 18 giugno — N. 162

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*. »	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 GIUGNO

La Conferenza di Berlino ha deciso nella prima seduta di mantenere il segreto non solo verso la stampa, ma anche verso la Grecia e la Turchia. Le parti direttamente interessate, le quali hanno però facoltà di farsi udire, dovrebbero dunque restare all'oscuro dell'andamento delle discussioni, e sapere il tutto soltanto quando le decisioni fossero già prese. Il segreto diplomatico è divenuto però un mito, grazie alla curiosità indiscreta e spesso fortunata della stampa. In ogni Conferenza i diplomatici si obbligano a non dir nulla di ciò che fu discusso e deliberato, ma invece poi il pubblico è abbastanza esattamente informato. Due anni fa, quando era radunato a Berlino il Congresso, in questa stessa stagione, il pubblico europeo seppe le decisioni del Congresso, subito dopo che erano state prese, e la pubblicazione ufficiale dei protocolli delle sedute mostrò che le informazioni date dai giornali al pubblico, erano abbastanza precise. Ci sono troppe persone che hanno diritto di essere informate, e ce ne sono sempre alcune che hanno interesse a far sapere quello che sanno. Il segreto è dunque troppo difficile ad essere custodito, e scappa da tutte le parti. Questa volta sarà come le altre, e il segreto sarà violato pel pubblico, per la Turchia e per la Grecia.

È vero che questa volta il segreto potrebbe essere mantenuto, per questa sola ragione che nessuno può essere spinto dalla curiosità a conoscerlo. Il pubblico, la Grecia e la Turchia sanno che la proposta della Francia, la quale tende a realizzare il desiderio espresso nel protocollo XIII del Trattato di Berlino, a favore della Grecia, sarà accettata dalle altre Potenze. Questa è la previsione generale, e perciò la curiosità è pochissimo eccitata. Anche oggi un dispaccio annuncia che sin dalle prime sedute, i diplomatici hanno accolta la speranza, che pare fondata, di poter prendere unanimi le loro deliberazioni, e di finir tutto in dodici giorni.

Siccome sulla massima non c'è questione, e la Porta stessa dichiarò essere pronta a far un sagrificio per la Grecia, per deferenza alle Potenze, e solo ricordò loro che essa resta pur sempre libera di accettare o no le decisioni delle Potenze, poichè il suo sagrificio è libero, e non necessario; così il lavoro principale alla Conferenza di Berlino pare dover essere quello dei delegati, cioè degli ufficiali addetti a ciascun plenipotenziario, i quali devono tracciare la nuova linea di frontiera. La Conferenza non ha ancora deciso se manderà o no una Commissione sui luoghi. Ma pare che dovrà farlo. Alla Conferenza non ci saranno questioni molto serie, e le discussioni andranno probabilmente liscie. Le difficoltà comincieranno quando si tratterà di eseguire le decisioni delle Potenze. Questa è la sentenza che serve di prefazione ai lavori della Conferenza, e che per dire la verità, non è fatta per aumentarne il prestigio, e per eccitare la gente ad origliare alla porta. Ciò che farà la Conferenza è troppo previsto. Nessuno si occupa quasi della Conferenza, mentre tutti invece si chiedono ciò che avverrà dopo. La Turchia fa, come dicemmo, atto di deferenza alle Potenze, ma le avverte che non devono abusare della sua condiscendenza, perchè essa è pur sempre sovrana, e la mediazione delle Potenze non ha per conseguenza necessaria l'obbligo delle Potenze interessate di accettarne le decisioni, le quali, rispetto alle parti interessate, non sono decisioni, ma desiderii e consigli.

Intanto la Porta ha risposto alla Nota identica delle Potenze, con un progetto di riforme in Armenia. Si sa che le tre questioni orientali che preoccupano ora l'Europa, sono, oltre quella della Grecia (per la quale è convocata appunto la Conferenza), quelle del Montenegro e dell'Armenia. Abedim pascià ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riforme in Armenia, il quale può servire di testo a qualche giornalista europeo che voglia persuadere i suoi lettori che crede alle riforme turche, per fare un articolo pieno di elogi al nuovo ministro ottomano. L'Armenia sarebbe divisa in Cantoni con un Sindaco, scelto nella maggioranza della popolazione del Cantone, e con due consiglieri scelti nella minoranza. Il Sindaco farebbe le funzioni di giudice di pace, con quattro gendarmi mussulmani e due cristiani, se la maggioranza della popolazione è mussulmana, e quattro gendarmi cristiani e due mussulmani se la maggioranza è invece cristiana. Vi sarebbe una Corte d'assise mista di Cristiani e Mussulmani. Ma ahimè non sono i progetti di riforme che mancano alla Turchia; sono le riforme che mancano e mancheranno.

La corrispondenza diplomatica tra Layard, Granville e Goschen, testè pubblicata a Londra, constata una volta di più che il Sultano promette sempre riforme, ma non mantiene mai le sue promesse. Layard dice di essere persino ricorso alle minaccie, ma senza frutto. Prima che Layard partisse, si parlava di convocare il Parlamento turco. Ma questo Parlamento turco non fu mai preso sul serio da altri che dalla diplomazia inglese, e anche la diplomazia inglese ci deve credere pochino.

Il sig. O' Donnel ieri tornò alla carica, e rifece l'interpellanza sulla nomina dell'ambasciatore francese Challemel Lacour, ma, interrotto dal presidente che fu applaudito dalla Camera, O' Donnel dovette lasciare la sala tra le risa de' suoi colleghi. Adesso si spera che sarà finito, e il giuoco ha durato già troppo.

Il telegrafo ci aveva intrattenuto in questi giorni delle geste d'una nave spagnuola, *Muncho*, che avrebbe fatto fuoco sopra navi americane, sospettandole di avere a bordo contrabbando di guerra destinato ad alimentare l'insurrezione di Cuba, che l'altro giorno era annunziata come finita. Si diceva che il Governo degli Stati Uniti aveva reclamato presso la Spagna, ma le Autorità dell'Avana rispondono che non esiste una nave spagnuola chiamata *Muncho*, e che il fatto perciò dev'essere falso.

ATTI UFFIZIALI.

È costituita in Corpo morale l'Opera pia istituita dalla fu Antonietta Bianchi-Canal in Crespano Veneto.

N. MMDLVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il testamento in data 11 gennaio 1874, con cui la fu Antonietta Bianchi-Canal legò un capitale di lire centomila per la erezione di un Istituto di beneficenza da fondarsi in Crespano Veneto a vantaggio dei fanciulli poveri d'ambo i sessi dei due Comuni di Crespano e Possagno;

Vista la domanda del sig. Filippo Canal, esecutore testamentario e marito della pia benefattrice, perchè l'anzidetta Opera pia venga costituita in Ente morale ed autorizzata ad accettare il rispettivo lascito;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Treviso in data del 26 febbraio 1880;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie, e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Opera pia istituita dalla fu Antonietta Bianchi-Canal col suddetto testamento è costituita in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare il rispettivo lascito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, con R. Decreto del 27 maggio 1880, ha fatto la disposizione seguente:

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina, promosso capitano di vascello.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Il Governo austro-ungherese ha testè ufficialmente dichiarato che gli stranieri che vogliono recarsi nella Bosnia e nell'Erzegovina, debbono essere muniti di regolare passaporto come prescrivono le leggi dei rispettivi paesi per viaggiare all'estero, non essendo applicati a quelle due Provincie i Regolamenti in vigore nelle altre Provincie dell'Austria-Ungheria.

Ciò si porta a conoscenza del pubblico per norma.

Lo scrutinio di lista.

Il signor Attilio Brunialti, vicentino, professore all'Università di Pavia, il quale non appartiene alla Destra, tenne una conferenza nelle sale dell'Associazione costituzionale di Milano. Togliamo dal *Pungolo* il sunto del suo discorso, relativo allo scrutinio di lista:

La quistione principale però riflette l'estensione del Collegio e la quistione se l'elettore debba votare per un solo deputato o per parecchi ad un tempo. Mostra come la proposta dello scrutinio di lista sia derivato dalla considerazione dei difetti del Collegio uninominale, da un ideale di giustizia che si spera di raggiungere più facilmente con questo sistema, dall'influenza delle idee democratiche e dall'imperfetta conoscenza degli esempii stranieri.

Riconosce tutti gl'inconvenienti del sistema attuale: Collegii male costituiti, città spezzate in più parti, astensioni, prevalenza eccessiva degl'interessi locali, schiavitù del deputato, ecc. Le cause di questi inconvenienti sono però molteplici e vanno cercate altrove che nel sistema elettorale, il quale ne è colpevole soltanto in parte.

I popoli più liberi non hanno conosciuto questo sistema, che fu applicato per la prima volta in Francia nelle prime Assemblee della Rivoluzione, però insieme alla elezione a due gradi; nel 1793 la Costituente tolse l'elezione a due gradi e tolse insieme l'elezione a scrutinio.

Nel 1817 venne ripreso questo sistema, ma vi erano allora in tutta la Francia soltanto ottanta mila elettori e tuttavia non attecchì. Nell'Assemblea del 1848 si ristabilì insieme al suffragio universale, ma tutti sanno come appunto da quell'Assemblea uscissero la spedizione di Roma, la limitazione del suffragio universale e il cesarismo.

L'Assemblea di Bordeaux del 1871 fu nominata con questo sistema, e fu quella che fece tante leggi a favore del clero, abbattè Thiers e per poco non richiamò lo Chambord. Edotti dall'esperienza, i Francesi nella legge del 1875 adottarono il Collegio uninominale.

Cita i risultati dati dallo scrutinio di lista nel Belgio e nella Svizzera, e le condizioni nelle quali si svolge in quei paesi. Esamina il precedente italiano del 1848 e ricorda i progetti di legge presentati alla Camera.

Passando all'esame particolare della quistione oppone una quistione pregiudiziale: non crede conveniente di compiere ad un tempo due grandi riforme elettorali: allargare il voto e mutare la circoscrizione, e dichiara che, quand'anche fosse partigiano dello scrutinio di lista, appunto per ciò vorrebbe prima constatare gli effetti dell'allargamento, poi studiare gli effetti della circoscrizione.

Se infatti dalla riforma elettorale derivasse qualche inconveniente, come alcuni temono, a quale delle due riforme si dovrebbero attribuire tali inconvenienti? *(Approvazioni.)*

Cita opinioni di illustri scrittori di varie nazioni contro lo scrutinio di lista, e passa poi ad esporre minutamente le ragioni che lo combattono. Esse sono:

1.° La funzione dell'elettore diventa molto più difficile intellettualmente e materialmente. Intellettualmente, l'elettore non ha più libertà e sincerità di scelta; bisogna poi ammettere la scheda stampata, colla quale si rendono impossibili garanzie, onde tutti riconoscono la necessità; infatti, a scrivere la scheda in Collegii di dieci o più deputati non basterebbe un giorno, nè forse due. *(Approvazioni.)*

2.° Si dice che questo sarà un vantaggio perchè l'elettore voterà così per principii anzichè per uomini. Crede che ciò sarebbe possibile in Inghilterra, nel Belgio ed in altri paesi, dove esistono varii partiti politici; dimostra come in Italia sia necessario di considerare non solo il colore politico del candidato, ma il suo valore intellettuale e morale — e quanto giovi che i candidati si trovino di fronte l'uno all'altro, di quello che portati a riva come masse dalla corrente della pubblica opinione. *(Applausi.)*

3.° Mostra come non sia esatto che lo scrutinio di lista giovi alla celebrità; domanda quali siano le celebrità escluse dalla Camera. Citando l'opinione di Stroussberg, mostra come sia un difetto dei popoli meridionali quello di voler una Camera composta di celebrità. La Camera dei Comuni è quella che ne contiene il minor numero; ivi prevalgono, invece, gli uomini forniti di quel *good comun sens* che forma la forza dei partiti politici. Lord Palmerston mostrando un giorno ad un illustre straniero i deputati della Camera dei Comuni: Ecco qua, diceva, la più *bella* collezione di *forze brute* che vi ha al mondo. *(Ilarità.)*

4.° Mostra come sia inevitabile collo scrutinio di lista che l'elezione cada in mano ai Comitati; esamina la formazione e l'azione di questi Comitati in Francia, nell'elezione presidenziale degli Stati Uniti ed altrove; ne mostra l'indole dittatoria e l'indebita influenza che esercitano sugli elettori e sugli eletti. Un uomo d'ingegno e di carattere, difficilmente si assoggetterà a questi Comitati, i quali trasformeranno l'elezione diretta in una elezione a due gradi della peggiore specie. *(Applausi.)*

5.° E sono queste, domanda, le influenze da sostituire a quelle che esercitano adesso la loro azione nelle società politiche? Esamina la varia natura di queste influenze in Italia e fuori, e conclude mostrando come si deve cercare che tutti si accordino, e non già che una sola prevalga su tutte le altre.

6.° Mostra come le pressioni governative saranno più facili e di effetto più sicuro, perchè il Governo potrà cimentare esclusivamente la propria azione in quelle Provincie, dove i due partiti si equilibrano, e in questo modo riuscirà permanentemente falsata la volontà del paese. *(Applausi.)*

7.° Non è vero che le corruzioni saranno minori, perchè le influenze corruttrici si associeranno ed avranno i loro agenti speciali, come è sempre avvenuto ed avviene con questo sistema.

8.° Non crede esatto il dire che lo scrutinio di lista è necessario per compiere le riforme amministrative, giudiziarie, ecc. Ricorda quante grandi riforme non si sono potute compiere in Italia con Camere uscite dall'attuale sistema elettorale. Mostra come per compiere queste riforme sia necessaria una maggioranza compatta, vigorosamente condotta da un uomo che sappia attuare un programma, e cita a questo proposito il conte di Cavour. *(Approvazioni.)*

9.° Crede che si esageri il danno degl'interessi locali; mostra come anche questi interessi locali abbiano un valore: giova trascurare e combattere gl'illegittimi, ma tener conto degli altri, la cui armonia ha gran parte nel costituire l'interesse generale dello Stato. Ricordando l'epoca gloriosa dei nostri Comuni e la loro potenza politica, economica e civile, l'oratore augura alla patria, oggi libera ed una, di riprendere quelle vigorose iniziative locali che le diedero tanta influenza nella storia del mondo.

10.° Lo scrutinio di lista è contrario all'eguaglianza degli elettori e dei deputati. Gli elettori hanno un numero diverso di voti, non già secondo la loro capacità, il censo, ecc., ma semplicemente secondo il loro domicilio politico, di guisa che l'elettore che a Milano voterebbe per 19 deputati, trasferendosi a Sondrio non voterebbe più che per due. Quanto al deputato, in una repubblica il sistema porta addirittura al cesarismo, ed anche nella monarchia parlamentare darebbe ai deputati che si portassero in varie Provincie una eccessiva prevalenza.

11.° ed ultimo. Mostra come non sia da contare sulle pretese concessioni reciproche fra i partiti per formare delle liste concordate: le minoranze sarebbero inesorabilmente schiacciate, se anche forti di parecchie migliaia di voti.

Passa poi ad esporre come in Italia vi sarebbe un pericolo gravissimo. Se le ultime elezioni si fossero fatte col sistema dello scrutinio di lista, l'opposizione non avrebbe avuto un solo deputato nella Provincia di Roma, in tutte le Provincie meridionali e nelle isole; sarebbe invece prevalsa nel Veneto ed in Toscana; e per poco sopravvenisse un mutamento d'opinione tale da assicurarle la prevalenza nell'Alta Italia, movimento che non basterebbe a darle nell'Italia meridionale una sola Provincia, si andrebbe incontro al più pericoloso regionalismo. Domanda se coloro che tanti sacrificii hanno fatto per compiere la nostra unità, possano leggermente esporla a così gran pericolo.

Esamina quindi l'idea dello scrutinio per circondario, che presenta l'inconveniente dei due sistemi; mostra quali siano i criterii delle circoscrizioni adottati nel progetto ministeriale; nota come una delle conseguenze necessarie delle riforme sia quella di far perdere 9 deputati alle Provincie meridionali e specialmente a quella, i cui rappresentanti sono quasi unanimemente fautori dello scrutinio di lista. Non è infatti possibile che Cosenza con 440,000 abitanti, nomini 10 deputati, e Pavia con 448,000 ne nomini 8; e che Napoli e Milano nominino ugualmente 18 deputati, mentre Milano ha quasi centomila abitanti di più.

Siamo noi dunque in tal condizione da dover dire con Livio, *Nec vitia nostra nec remedia pati possumus?* L'oratore non lo crede. Ricorda gli studii ed i lavori compiuti dall'Associazione per la rappresentanza proporzionale, ed espone le esperienze pratiche che si sono fatte negli altri paesi. Il sistema del *voto limitato* pel quale gli elettori nominano due deputati su tre, ha fatto buona prova in Inghilterra (in alcuni Collegi), al Brasile, nella Spagna ed altrove. Ricorda gli altri sistemi proposti e mostra come sia interesse di tutti i partiti l'ottenere una rappresentanza proporzionata alle loro forze.

Espone il progetto presentato alla Commissione parlamentare dell'onor. Genala. Secondo questo progetto si manterrebbe il collegio ampio con parecchi deputati, ma l'elettore darebbe un solo voto per uno dei candidati che si trovano in presenza nel collegio. Sarebbero eletti a primo scrutinio i candidati che riportassero più del terzo dei voti nei Collegii a due deputati, più del quarto nei Collegi a tre, più del quinto nei Collegii a quattro, e più del sesto sui Collegii a cinque. In questa forma riuscirebbero eletti subito due o più deputati in ogni Collegio.

Avrebbe poi luogo il ballottaggio fra un numero di candidati triplo dei deputati che restano da eleggere; nel ballottaggio ciascun elettore voterebbe per un deputato dove restano a nominarsi due, e per due dove ne restano tre.

Mostra i diversi vantaggi di questo sistema; come potrebb'esser applicato in via di esperimento nelle maggiori città, ed in qual modo servirebbe a conciliare i fautori dei due sistemi.

L'oratore conclude coll'invitare l'Associazione costituzionale a continuare i suoi studii sull'argomento, mostrando come dovranno inspirarsi agl'interessi della Patria. Giova infatti a tutti i partiti che il sistema elettorale sia corretto non già secondo quello che pare a ciascuno il proprio interesse, nel che la storia mostra che i partiti s'ingannano, ma secondo quello che giova alla verità e alla giustizia.

Calorosi, prolungati e sinceri applausi ricompensarono il valente oratore, lo studioso scienziato.

Quindi il vicepresidente, avv. Baseggio, facendosi interprete dei sentimenti di tutta l'Associazione, ringraziò l'egregio professore, facendo voti perchè le sue parole siano ascoltate dalla Commissione parlamentare prima, dalla Camera poi.

Agitazione fittizia.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Ora che abbiamo le notizie delle diverse città dove domenica si tennero Comizii popolari per reclamare il suffragio più o meno universale, esaminiamo con calma quale carattere abbia questa agitazione, e se essa tragga la sua ragione d'essere da un bisogno reale e sentito nel paese.

A Roma, la capitale del Regno, dove sono più di cinquantamila i non elettori, il Comizio dello Sferisterio riuscì a mala pena a raggranellare un migliaio circa di persone.

A Bologna, a Verona, a Cremona, a Livorno, e nelle altre città, pochissima gente nei Comizii, e meno entusiasmo. Dappertutto furono pronunciati discorsi esaltati, privi di senso comune, irriverenti per le istituzioni; ma nessuno pretenderà — speriamo — di sostenere che i discorsi pronunciati in quei Comizii rappresentino, siano la estrinsecazione di una agitazione che è nel paese.

Il paese vero, il paese reale, quello che lavora e produce, è estraneo a tutto ciò, ed assiste allo spettacolo con curiosità prima, con disgusto poi.

Lo abbiamo veduto domenica qui in Milano, dove il Comizio, più che in ogni altra città, aveva apparenza imponente. Mentre al teatro Castelli da due a tremila fra operai, avvocati e arruffoni di mestiere battevano le mani alla rettorica scorretta e stantìa degli oratori per il suffragio universale, la città accudiva alle sue consuete faccende, senza curarsi, anzi senza voler sapere che al teatro Castelli si agitava, si discuteva, e si risolveva una delle più ardue quistioni politiche.

Mentre domenica al Castelli, alcuni operai aizzati dagli avvocati del Consolato, offendevano e grammatica e senso comune, in un'altra parte della città, un altro nucleo di operai — rappresentante la più forte, la più seria, la più illuminata Associazione operaia d'Italia — si riuniva per discutere dei proprii interessi materiali e morali, per provvedere al proprio avvenire, al proprio miglioramento intellettuale e morale, miglioramento che già ha raggiunto tal grado di perfezione da porre quegli operai al livello delle classi più colte della città; — senza tener conto che una gran parte di questi operai — pari nei diritti e nei doveri a quelli del teatro Castelli — han già ottenuto il diritto di voto colla vecchia legge, col diploma ricevuto dall'agente delle tasse, dimostrando così che la miglior prova di capacità politica, di carattere, di fermezza e serietà che possa dare un cittadino è quella di saper imporre a sè stesso un lieve sacrificio di danaro, per acquistare il diritto di prender parte al Governo del paese, pagando le tasse sul reddito nobile e rispettabile che traggono dal proprio lavoro.

Mentre al Castelli sedicenti non elettori e reali non eletti si eccitavano a vicenda coll'afrodisiaco della loro retorica, gli elettori veri e reali davano una tremenda lezione ai promotori del Comizio ed ai loro amici. Ci concederete per lo meno che i tremila elettori che hanno votato per noi, valgano i duemila e cinquecento operai, o giù di lì, che avete raccolto al Castelli, con questa differenza che noi non c'eravamo tutti alle urne — che sapevamo benissimo che non ve ne era bisogno — mentre voi c'eravate tutti là al Comizio e con voi c'erano i curiosi, gli indifferenti, e non pochi che, mezz'ora prima, avevano deposta nell'urna la lista della costituzionale.

Che più! Voi avete voluto approfittare del Comizio per fare un contr'altare alla conferenza Sella: — facciamolo pure il confronto, poichè lo volete. Senza bande, senza bandiere — quelle bande e quelle bandiere che cotanto hanno colpito la meridionale fantasia del *Corriere* — la sera in cui doveva parlare Sella il teatro fu preso d'assalto, si può dire, e per poco non vi accaddero disgrazie: — due o tre giorni prima la ricerca dei biglietti era tale, che non si sapeva più come fare per accontentarle tutte, e i ricercatori di biglietti non erano tutti moderati, non erano tutti costituzionali, ma fra essi primeggiavano i vostri, i radicali, e persino i repubblicani: — e dovete ricordare, se avete buona memoria, quale folla immensa si stipava nel teatro, e quale imponente dimostrazione fu quella.

Pel Comizio nessuna ricerca di biglietti, che furono dati anche a quelli che non li volevano; — di più l'accesso alla galleria superiore — *ai terzi posti*, come dicevano con frase punto democratica i promotori del Comizio — era libero. Orbene — gente ce n'era, lo abbiamo detto e lo ripetiamo — ma vi erano alcuni palchi vuoti, vi erano file di sedie vuole, e pochissima gente vi era nella galleria superiore, quella che era aperta al pubblico non munito di biglietto.

E non basta: — domenica, dopo due o tre discorsi, la folla del teatro si andò poco a poco diradando, sicchè quando ha parlato l'avv. Marcora, uno dei *gros bonnets* del radicalismo, gli ascoltatori da tre mila erano ridotti a poco più di mille e cinquecento; e meno ancora erano quelli che hanno votato — ammesso che quella votazione abbia un valore — il famoso ordine del giorno.

E poi dite che il paese si agita! Via, non lo dite, fate ridere anche quelli che non hanno volontà di ridere, anche quelli che sono addolorati nel vedere come le Autorità permettano ed assistano impassibili alle offese che si recano alle cose più sacre, ed alle glorie patrie, come fecero ridere domenica quegli oratori che colle mani giunte e con voce piagnucolosa invocavano la libertà.

La libertà?

Evvia! Dalla libertà irradia troppa luce perchè voi possiate impunemente fissarla coi vostri occhi indeboliti dalle orgie retoriche.

Lo abbiamo visto al Comizio di domenica come apprezzate voi la libertà — voi che avete tolta violentemente la parola ad un ingenuo oratore che credeva di poter venire fra voi a esporre con franchezza e con lealtà i proprii pensieri e le proprie opinioni.

— *Noi siamo il paese reale*, diceva il manifesto del Consolato operaio.

E noi?

Ci mettete fuori del Paese?

« La pazienza del Paese è vicina ad esaurirsi » scrivono i vostri giornali. Sicuro, la pazienza del paese è vicina ad esaurirsi; state in guardie, perchè il Paese potrebbe un bel giorno, come Cristo, entrare nel tempio e scacciare a sferzate Pubblicani e Farisei.

Il Paese è stanco di queste lotte infeconde, demolitrici e demoralizzatrici, che altro obbiettivo non hanno se non la sfrenata ambizione dei pochi, sorretta dalla cieca ignoranza dei molti.

Il Paese è stanco delle orgie politiche della piazza, come è stanco delle orgie parlamentari e ministeriali che lo sfibrano, lo accasciano, lo umiliano.

Il Paese è stanco perchè sa che non basta telegrafare: « Non miseria, ma suffragio universale vuole la nazione »; — perchè sa che le miserie si vincono col serio lavoro, col serio governare, e soprattutto coll'onesto governare, non coi discorsi tribunizii e colle processioni delle bandiere.

Nostre corrispondenze private.

Belluno 11 giugno.

(I. R.) — In continuazione della mia corrispondenza inserita al N. 152 del vostro accreditato giornale, vi dirò che il ricavato netto da spese dell'accademia data nel Teatro Sociale, fu di L. 400, devolute all'Orfanotrofio Sperti, nell'accademia istrumentale vocale eseguita, la sera 6 corr., da questi bravi dilettanti. Il prof. Francesco Bonei nel Teatro stesso lesse un car-

me a Re Umberto a l'alto soggetto ottenne prolungati applausi. Siffatte dimostrazioni di animi squisitamente gentili attestano i sentimenti professati dai leali Bellunesi, e noi facciamo le più ampie congratulazioni con essi, invocando giorni migliori alla nostra patria, l'Italia.

Passando ora ad esaurire la mia promessa, vi dirò che la Corte d'Assise era composta del presidente cav. Vittorelli nob. Vettore, dei giudici Giustiniani co. Lorenzo, Jenssky Ferdinando; pubblico Ministero: Favretti cav. Bortolomeo. Fino del 1.° corr. incominciarono le varie operazioni; il primo dibattimento fu quello di un certo Da Paian Giovanni di Sedico, d'anni 20, il quale, nella sera del 14 dicembre decorso, uccise a colpi di coltello in una rissa un suo amico, Vanz Francesco. L'avv. difensore fu il cav. Giovanni Bianco.

Il secondo fu di Miolla Pio, delle vicinanze di Agordo, d'anni 22, il quale uccise la moglie con varii colpi di mano al gozzo; sostenne la difesa il sig. avv. Angelo Sperti.

Il terzo fu Valentino Losso, d'anni 20, calzolaio di Cudissago, Circondario di Longarone, il quale commise il reato di grassazione con omicidio a danno di Luigia De Valerio, maritata Losso. Questa povera donna lasciava il marito e cinque figli. Il Valentino Losso si contenne con tanto cinismo, che si attirò il disprezzo di tutti i presenti. Merita singolare encomio il bravo brigadiere Oreste Bozzetti, residente a Longarone, per l'opera sagace prestata nello scoprire questo iniquo colpevole, e noi, imparzialilo additiamo ai superiori perchè venga rimunerato con premio. Era difensore l'avv. Carlo Tissi.

Il presidente cav. Vittorelli riepilogò con lucidezza e sicuro criterio la sostanza delle parti di accusa e di difesa, conservandosi dignitosamente nel rigoroso campo della giustizia. Il cav. Favretti con molta energia corrispose alla sua missione. Il verdetto pronunziato dai giurati fu seguente: Paian Giovanni fu condannato ad otto anni di reclusione; Miolla Pio, a tre anni di carcere, diminuito del tempo decorso dal seguito arresto; Valentino Losso, fu condanato ai lavori forzati in vita.

Ora incominciò l'ultimo dibattimento di cinque famosissimi ladri, recidivi quasi tutti, che spogliarono degli arredi preziosi diverse chiese. Esso è talmente complicato, che sono assunti oltre novanta testimonii.

ITALIA

I deputati di Destra assenti.

L'on. Cavalletto ha indirizzato la seguente circolare ai deputati dell'Opposizione costituzionale:

« Pregiatissimo collega,

« Da domani in poi la Camera incomincierà a prendere in esame le elezioni contestate.

« Non solo l'interesse del partito, ma quel sentimento di solidarietà che ci stringe ai nostri colleghi, crea in noi il dovere di non abbandonarli nell'occasione in cui si delibera sulle loro elezioni.

« Io non dubito che la S. V. farà quindi il possibile per trovarsi presente alle sedute della Camera da domani in poi.

« Gradisca i sensi della mia distinta stima.

« Cavalletto. »

Elezioni di Sella e Mosca a Milano.

Il *Pungolo* ha da Roma 16 il seguente dispaccio:

È completamente inesatto che la Giunta per le elezioni abbia preso finora una qualsiasi deliberazione definitiva sulla elezione del vostro secondo Collegio. Non può mai, del resto, esser questione di annullare le operazioni elettorali, ma solo, nella peggiore ipotesi, di proclamare il ballottaggio; perchè dai calcoli sinora fatti mancherebbero 3 voti al Sella per raggiugere il terzo degli elettori iscritti, necessario per la riescita a primo scrutinio.

Furono però richiesti da Milano altri documenti, essendo stato ammesso il principio, già consacrato dalla Camera nella elezione di Berio ad Albenga, che, per valutare il numero degli iscritti, debbano sottrarsi i morti, i condannati e i falliti.

Quanto alle due proteste per la elezione del quinto Collegio (che elesse Mosca), si crede generalmente che non abbia alcuna base seria, e che non possano pregiudicare il risultato.

La *Perseveranza* ha però il seguente dispaccio:

Roma 16. — La Giunta delle elezioni, dopo una discussione piuttosto vivace, deliberò di nominare un Comitato inquirente sull'elezione dell'on. Mosca nel 5.° Collegio di Milano.

Brutto caso.

Lo accennano parecchi giornali: ne abbiamo detto qualche cosa anche noi, riproducendo un dispaccio della *Gazzetta d'Italia*; ne troviamo ora particolari precisi nella corrispondenza romana della *Nazione*:

« Per l'elezione di Francavilla che si vuol contestare erano giunte per la posta carte e documenti in gran numero. Fra gli altri, fu spedita una lettera raccomandata, che conteneva, a quanto fu detto, argomenti e prove a favore dell'onor. Zuccaro (di Destra), proclamato. L'usciere della Camera mentre usciva dalla Posta per recare i pieghi a Montecitorio, fu avvicinato da un fratello di un deputato, che si suppone potesse avere un interesse nella elezione incontestabile. Questi parlando con l'impiegato assai ingenuo, si fece mostrare e dare l'ammasso delle carte: e quindi restituì l'involto.

« Il documento cui ho sopra accennato sparì, Non giunse nè alla presidenza, nè alla Commissione per la verifica dei poteri. Se ne fece tosto ricerca alla Posta. Si constatò che la lettera raccomandata da Francavilla era stata spedita, arrivata, e regolarmente consegnata all'uscire destinato a queste funzioni. S'interrogò l'usciere, il quale non negò di aver ricevuta la consegna di quel foglio; ma non seppe spiegarne la scomparsa altrimenti che narrando l'incontro avuto con quel signore, il quale come fratello del deputato gli pareva dovesse meritare tutta la sua fiducia.

« Il Farini all'annunzio di tal fatto andò su tutte le furie: ordinò un'inchiesta, giurando di arrivare fino al gaurdasigilli. Vedremo il resto. »

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 16. — La Giunta per le elezioni nella seduta odierna approvò a maggioranza l'elezione dell'on. Capozzi ad Atripalda; dell'on. Zuccaro a Francavilla; dell'on. Orilia ad Afragola. Annullò l'elezione di Sansevero nella persona del professor Zuppetta, ineleggibile, e dichiarò contestate le elezioni dei Collegii di Riccia e di Fermo.

La *Nazione* ha da Roma:

In una riunione tenuta ieri (14) in casa dell'on. Zanardelli dai direttori dei principali periodici di Roma, fu stabilito che la questione politica sarebbe stata esclusa nel concordare la lista dei candidati alle elezioni amministrative. In prova di ciò anche i direttori dell'*Opinione* e della *Libertà* accettarono il nome di Giuseppe Petroni come unica concessione che potevano fare ai radicali. I convenuti furono anche concordi nel dichiarare ch'eglino avrebbero respinto tutti i conservatori o clericali, qualunque fosse stata la deliberazione dell'Associazione costituzionale.

La *Nazione* ha per dispaccio da Roma:

Gli accordi fra l'Associazione costituzionale ed i clericali per le elezioni amministrative di Roma *sono falliti completamente.*

Il *Corriere della Sera* ha invece il seguente dispaccio in data di Roma 16:

L'Associazione costituzionale romana diede ieri sera mandato di fiducia alla sua Presidenza per scegliere i candidati per le elezioni amministrative, anche tra' conservatori, purchè siano onesti, ed accettino l'unità d'Italia con Roma capitale.

L'Associazione si riservò di accettare la lista che verrà stabilita.

Riesce impossibile annodarsi coi progressisti, i quali seguitano ad insistere perchè vengano portati anche candidati repubblicani.

L'*Opinione*, dopo di aver riferito un incidente del Comizio di Milano sul suffragio universale, anche da noi riferito, aggiunge:

Noi certamente non neghiamo il diritto di tener de' Comizii per la riforma elettorale. Date ed ammesse le condizioni di coltura del nostro paese, ci è lecito, tutt'al più, di metterne in dubbio l'utilità. Però domandiamo al Governo se sia permesso, sotto pretesto della nuova legge elettorale, d'insultare liberamente e replicatamente il Re, il Parlamento e le istituzioni. Questo è il quesito che vien mosso anche dalla *Perseveranza*, e noi non possiamo far altro che associarci alle sue savie parole.

Roma 16.

Varii deputati dei due centri, incaricarono Brin di annunziare a Depretis il prossimo e completo loro abbandono, se il Ministero, in omaggio a Zanardelli, continuerà colle parole e coi fatti ad amoreggiare colla Sinistra avanzata ed estrema.

In questi ultimi due giorni, il Crispi non ha assistito alle sedute della Camera. Si assicura che ieri egli scrisse una lettera per dimettersi da deputato, deplorando l'indirizzo del Ministero e della maggioranza.

Riconoscendosi impotente ad evitare delusioni al paese ed alla Sinistra, e temendo di essere un ostacolo anzichè una forza per la ricostituzione del partito, risolveva di ritirarsi dalla vita politica; si rinnovarono le vecchie scene, e Farini si pose in mezzo per indurlo a desistere da tale risoluzione.

Pare che abbia consentito a sospendere.

(Pungolo.)

Roma 16.

L'onor. Crispi iersera inviò al presidente della Camera una lettera, con cui offriva le sue dimissioni dall'ufficio di deputato. L'on. Farini non ne darà comunicazione, nella speranza di indurre il Crispi a ritirare le dimissioni. Ov'egli persista, gli onor. Zanardelli e Nicotera e il Ministero proporranno che non sieno accettate, e gli sia accordato un congedo di tre mesi. Gli onor. Cavallotti e Fortis, a nome della estrema Sinistra, le respingono assolutamente. *(Nazione.)*

Roma 16.

L'on. Crispi è arrivato alle due. Gli onorevoli Zanardelli e Nicotera si recarono subito presso di lui per dissuaderlo dalle dimissioni. Esso si mostrò irremovile; quindi il presidente fecegli sapere che comunicherebbe la sua lettera alla Camera prima della fine della odierna seduta.

Però, al seguito di ulteriori officii, tale comunicazione è stata rinviata a domani, dietro autorizzazione dello stesso Crispi.

Oggi la Camera ha convalidato la elezione dell'on. Giovagnoli nel Collegio di Tivoli.

(Nazione.)

Roma 16.

Ore 4 p. — Le dimissioni di Crispi sono motivate da un sentimento di riguardo verso il Collegio di Tricarico.

(Si sa che Crispi eletto a Palermo primo Collegio e Tricarico, lasciò alla sorte decidere quale dei due Collegii dovesse rappresentare, e ch'egli riuscì deputato di Palermo.)

Ore 5 p. — Gli onor. Nicotera, Ercole, Minghetti, Zanardelli e Sella sono inscritti per parlare pel ritiro delle dimissioni dell'onor. Crispi. *(G. P.)*

GERMANIA

Berlino 16.

Unico argomento odierno è la Conferenza diplomatica, che s'apre quest'oggi.

Si ritiene in generale che la Conferenza riescirà favorevole alla Grecia. Il progetto elaborato da Waddington verrà così modificato: il confine correrà dal Peneo lungo il fiume Xeria fino a Paleocastro, di là risalirà le montagne, comprendendo Mezovo e la valle di Janina, e scenderà quindi il corso del fiume Kalamas.

In tal guisa la Grecia acquisterebbe la città di Prevesa, Janina, Larissa, Tricala e Farsala.

La Conferenza incomincia oggi alle ore due; quindi avrà luogo un banchetto presso il principe Bismarck. Dimani i congregati sono convitati a Corte. *(Indip.)*

AFGANISTAN

Un dispaccio da Londra dice che le notizie dall'Afganistan sono poco liete. Il generale Hill telegrafò dalla valle di Logar che la popolazione è agitata e turbolenta. Gli avamposti inglesi sono continuamente bersagliati dalle fucilate. Gl'insorti sono ancora sempre in campo. Essere certa ed evidente la slealtà di Abdurahman, il quale continua a mandare regali e lettere ai capi degl'insorti. Nominò Mahomed khan comandante in capo di tutto l'Afghanistan. Egli si proclamò anche disposto a combattere per la ristaurazione di Jakub. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Il R. Prefetto. — I giornali, che traggono le loro ispirazioni dal R. Prefetto strillano ed ingiuriano. Nè sappiamo vederne altra ragione se non quella che il R. Prefetto non abbia in fatto erogato a scopi pii i danari ch'egli ha risparmiato, non dando il banchetto il giorno dello Statuto, come a noi era stato riferito. Ce ne rincrescerebbe moltissimo, per quella stessa ragione per la quale avevamo intitolato il fatto: *una bella azione*, allorquando lo credevamo vero.

Cose di Murano. — Al lodevolissimo scopo di togliere quei disordini che da tempo avvenivano a quel Museo, dove dei rivenditori di oggetti di vetrerie, di concerto con gondolieri, di sottomano, a mezzo di mancie o di laute provvigioni, gareggiavano per portarsi via l'un l'altro i compratori forestieri, punto curandosi del decoro di quella Istituzione, la benemerita Direzione di quel Museo inviava a quella Giunta municipale analoga rimostranza sottoponendole quei provvedimenti che reputava opportuni, e quella Giunta nella seduta del 24 maggio p. p. li approvava pienamente.

Ecco la parte sostanziale:

« È proibita nel Museo in modo assoluto ogni vendita di oggetti vitrei.

« Per far poi meglio conoscere i prodotti della nostra celebre industria artistica vetraria ed anco quelli di ordinario consumo alle persone delle varie Nazioni che visitano il Museo suddetto, oggi salito ad una considerevole rinomanza tanto sotto l'aspetto storico, che sotto l'artistico ed industriale, ed anco per onorare e giovare tutti gli aventi interessi, s'invitano principalmente tutti i fabbricatori ed artisti vetrai, tanto di Venezia come di Murano, affinchè vogliano fornire il Museo di campionari e di oggetti da loro prodotti portanti il nome delle Ditte e degli artisti stessi, coi prezzi di vendita, e quelli che li hanno a rivederli, migliorarli e renderli più compiuti che sia possibile.

« I detti fabbricatori ed artisti potranno consegnare, coi relativi campionari ed oggetti, un numero dei propri indirizzi che si daranno al custode del Museo, il quale li dispenserà ai visitatori, perchè nel caso che questi desiderassero di fare acquisto degli oggetti che stanno in esposizione permanente, possano rivolgersi ai proprietari o ai direttori delle officine e degli Stabilimenti.

« Due grandi iscrizioni in italiano, francese, inglese e tedesco si porranno nell'ingresso dell'Isola ed una respiciente il Canal Grande che avviseranno le persone tanto d'Italia, che degli esteri Stati, che si recano a Murano, che il Museo civico di vetri antichi e moderni, presso il Palazzo Municipale e la Basilica, è aperto tutti i giorni con ingresso libero. »

Per le altre norme veggasi la Circolare diramata da quel Museo.

— Abbiamo ricevute parecchie lagnanze sul servizio delle gondole del traghetto da Venezia a Murano, vuoi per le barche deboli troppo e punto decenti, vuoi per i continui litigi tra gondolieri e vogatori degli omnibus, specialmente nello stazio sotto il portico dei Santi Apostoli, e vuoi, infine, per altre brutte cose. Quel traghetto, che fu sempre riguardato come luogo di relegazione per i gondolieri che fecero delle mancanze, dovrebbe invece, ci sembra, essere centro di gondolieri lodevoli per costumi e per moralità. La lunghezza di quel tragitto costringe a lungo il tragittante, a trovarsi in balìa di un gondoliere ed in località non troppo frequentata da barche; la traversata, piuttosto cattiva col tempo burrascoso, richiederebbe che per quel servizio fossero impiegate tutte barche robuste; il servizio per il Cimitero esigerebbe esso pure dei riguardi, perchè i cittadini che vanno a visitare quel recinto hanno l'animo tutt'altro che disposto a sentire litigi, imprecazioni o bestemmie.

Richiamiamo quindi su quel traghetto l'attenzione dei Municipii di Venezia e di Murano perchè, procedendo d'accordo, trovino modo, nel reciproco loro interesse, di riparare ai lamentati inconvenienti.

Libreria legislativa nell'Archivio di Stato ai Frari. — A merito dell'I. R. Console generale austro ungarico in questa città, comm. Federico de Pilat, fu procurato alla Libreria legislativa il *Bollettino delle leggi ed ordinanze del Litorale* dal 1866 in seguito; e quello *provinciale per la Dalmazia*, dal 1869; mentre la Giunta provinciale dell'Istria, ha già trasmesso in dono all'Archivio stesso la *Raccolta delle leggi* ecc. *pel Margraviato d'Istria*, che comprendono il periodo dal 1835 al 1877.

Le premure poi del sig. cav. Guglielmo Fiers, Console dell'Impero Germanico, e del dott. Martino Thomas, ebbero per risultato il dono di novantasette volumi della collezione ufficiale, quasi completa, delle *Leggi del Regno di Baviera* dal 1806 al 1878, e d'altra dal 1711 al 1810.

La Direzione dell'Archivio di Stato, nel render ciò a pubblica notizia, esprime la propria viva gratitudine verso i Governi rispettivi e le cortesi persone che qui li rappresentano.

Associazione politica del progresso. — L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di giovedì, 17 corr., alle ore 8 e mezza pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Rinuncie dall'avv. C. Pellegrini e dell'avv. Ascoli da membri del Comitato direttivo e relative deliberazioni.
3. Relazione sul Congresso di Verona per la riforma elettorale e deliberazioni intorno al Comizio da tenersi a Venezia.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura reca che nella notte del 13 corr., da un burchio ancorato a Santa Marta, di proprietà V. Federico, dimorante in Sestiere di Dorsoduro, all'anag. N. 3354, vennero da ignoti ladri rubati 5 materassi di stoppa e varii utensili di poco valore.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Marson Giuseppe, interprete, con Ferraro Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dal Chin Beacco Antonia, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pavan Antonia, di anni 62, nubile, sarta, id.

3. Vidal Angelo, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 4. Benedetti dott. Simeone, di anni 64, vedovo, ingegnere civile, di Padova. — 5. Merli Giovanni, di anni 43, celibe, già industriante, di Venezia. — 6. Merlo Angelo, di anni 37, coniugato, fonditore, id. — 7. Milon Filippo, di anni 31, celibe, contadino, di Mirano.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ballarin Antonio, di anni 63, vedovo, tagliapietra, decesso a Chioggia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 giugno.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 17.

Si comunica una lettera del guardasigilli, che trasmette alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Camminneci.

Si comunica pure una lettera di *Crispi* che rinuncia al mandato per ragioni che riservasi di manifestare ai suoi elettori.

Nicotera propone che non si prenda atto della rinuncia, che si preghi anzi il presidente ad intromettersi acciò Crispi desista dal proposito. Dice che la vita di Crispi fu consacrata al bene della patria, e che il suo nome trovasi collegato a molti fatti gloriosi della nostra storia recente; confida che il patriotismo di Crispi accoglierà le dimostrazioni della Camera.

Correale ed *Ercole* associansi a' sentimenti espressi da Nicotera.

Mancini aggiunge che hannovi personaggi i quali, per i servigii alla patria e per quelli che ancora possono rendere, non hanno diritto di sottrarsi dalla vita politica. Ricorda che Crispi fu la mente e l'anima della spedizione dei Mille.

Taiani, *Cavallotti*, *Zanardelli* e *Camminneci*, quest'ultimo in nome della cittadinanza di Palermo, unisconsi al voto dei preopinanti.

Rudinì dichiara che il sentimento e il voto della Camera perchè Crispi, di cui si conoscono le benemerenze verso l'unità italiana e la devozione alla Monarchia, mantenga l'ufficio per dovere di patriotismo, è unanime.

Il ministro *Cairoli* si compiace di cotesta concordia, vi si unisce a nome del Governo, ritenendo per fermo che l'unanimità della dimostrazione della Camera varrà presso l'onor. deputato di Palermo.

La Camera approva ad unanimità la proposta Nicotera.

Discutesi poscia il disegno di legge per la dotazione della Corona durante il Regno di Umberto I.

Fortis dice non potersi ora discutere della sostanza di questa legge, e dover per ciò fare riserve.

Sella relatore fa notare che la Commissione non fece riserva di alcuna sorta, e che pertanto non crede dovere rispondere al deputato Fortis.

Il *Presidente del Consiglio* non rendesi ragione come possa essere discussa in Italia una legge che non si suole discutere mai presso altre nazioni, in Italia dove la dinastia è pienamente identificata colla nazione. Le parole del presidente del Consiglio sono accolte con applausi generali e con grida di viva il Re.

Fortis e *Cavallotti* spiegano quindi che le riserve accennate si riferiscono alla misura della dotazione, al controllo della amministrazione ed alla opportunità della Legge, di cui credono si possa discutere.

Il *Presidente della Camera* a tale riguardo avverte, che per quanto gli può spettare, ha obbedito ad un sentimento di alta convenienza che da tutti sarà apprezzata. *(Approvazioni.)*

La legge, senza più, è approvata.

Procedesi in appresso a scrutinio segreto sopra il bilancio del Ministero dell'interno, sulla proroga dell'inchiesta ferroviaria, e sulla dotazione della Corona. Sono approvate.

La dotazione della Corona è approvata con voti 221 favorevoli e 15 contrarii.

Deliberasi, a proposta della Commissione della legge sulla dotazione della Corona, di rimandare con raccomandazione al ministro delle finanze una petizione del Municipio di Reggio d'Emilia, onde, anche durante l'attuale lista civile sia mantenuta la concessione dell'uso gratuito di parte del Palazzo Reale di quella città per l'educatorio femminile di Santa Caterina; rinvio che il ministro accetta, soggiungendo che, ove occorra, presenterà apposito disegno di legge.

Il ministro *Magliani* presenta i seguenti disegni di legge:

Riordinamento del riparto dell'imposta fondiaria del Compartimento Ligure Piemontese;

Esenzione dalle soprattasse comminate dalla legge 1873 nella revisione generale dei fabbricati.

Il ministro *Miceli* presenta il progetto di legge per proroga a tutto dicembre prossimo del corso legale.

Convalidasi l'elezione dei Collegii di Gallipoli, e quella contestata del Collegio di Vizzini e si pone in discussione l'elezione del Collegio di Crema, che non fece la proclamazione; e la Giunta propone che la proclamazione venga ritenuta come validamente fatta fin dal primo scrutinio nella persona di Pietro Donati.

Le conclusioni della Giunta sono combattute da *Cavallotti*, che propone invece che venga ordinata un'inchiesta parlamentare sopra parecchi fatti annunciati in proteste, e sono difese da *Vastarini* e *Mosca*.

Romeo espone l'avviso della minoranza della Giunta, che era contraria alla convalidazione della elezione.

Mandata quindi ai voti, è respinta la proposta dell'inchiesta, e approvansi le conclusioni della Giunta.

Prendesi a discutere il bilancio del Ministero della guerra.

Pierantoni chiede se il Ministero fece gli studii ai quali fu invitato fin dal 1876 per mettere il Codice penale militare in armonia colle attuali condizioni dell'esercito attivo e della milizia comunale.

Sella dice che il Ministero dovrebbe esaminare se convenga introdurre nelle Scuole d'applicazione pegl'ingegneri lo studio di materie speciali, che li rendano abili ad entrare come ufficiali nelle armi del genio e dell'artiglieria.

Sambuy si lagna che il Ministero non abbia dato effetto all'ordine del giorno della Camera del 1877, che lo invitava a provvedere agli antichi soldati dell'esercito sardo collocati a riposo con pensione minore di quella che le leggi posteriori vennero poi stabilendo.

De Renzis domanda se è fondata la voce che il Ministero prepari speciali disposizioni per stabilire lo stato intermedio degli ufficiali.

Geymet domanda infine se e quando il Ministero vorrà presentare la Relazione sopra l'amministrazione della Cassa militare; e il ministro *Bonelli*, rispondendo alle varie interrogazioni direttegli, dice a Pierantoni che la riforma da esso invocata fu oggetto di studii di apposite Commissioni; a Sella che si occuperà della possibilità di fare aggiungere nelle Scuole di applicazione qualche corso speciale di materie militari, ma che dubita non si potranno superare alcune difficoltà, che indica. Dice poi a De Renzis e a Sambuy che i provvedimenti da essi domandati trovansi pressochè pronti ad essere sottoposti alla sanzione del Parlamento, ed a Geymet promette che non andrà guari che il suo desiderio sarà sodisfatto. *(Agenzia Stefani.)*

La Nota identica.

La *Neue freie Presse* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 16:

La Nota identica delle Potenze alla Porta è oggi pubblicata dal *Temps* nel testo presentato dall'ambasciatore francese. Essa è del seguente tenore:

Il ritardo nell'esecuzione di alcune disposizioni del trattato di Berlino ha provocato uno scambio di opinioni tra le Potenze firmatarie, secondo il quale è un interesse europeo che venga posto un termine a siffatti ritardi, al quale scopo è necessaria una unione di tutti gli sforzi per l'esecuzione delle disposizioni di quel trattato.

Convinti di questa doppia necessità ed in piena consonanza col Gabinetti di Berlino, Vienna, Londra, Roma e Pietroburgo, il Gabinetto della Repubblica mi ha incaricato di esporre i punti di vista sotto i quali viene considerata l'inesecuzione di certe disposizioni del trattato di Berlino.

Quanto alla rettificazione del confine greco la Porta ha testè ricevuto da lord Salisbury una proposta, approvata da parte delle Potenze, secondo la quale quel confine dovrebb'essere stabilito sul luogo da un'apposita Commissione. Ma la Porta non fece che porre in risalto le difficoltà dell'esecuzione, e non diede alcuna risposta definitiva, per cui le Potenze mediatrici, considerando come un rifiuto il silenzio della Porta, furono costrette a fissare almeno un breve termine per la soluzione di questo affare, che sta tanto nell'interesse della Grecia, come della Turchia; e perciò deliberarono una riunione dei loro rappresentanti in Germania, ed una conferenza, la quale abbia a stabilire i confini da ammettersi solo a maggioranza di voti e coll'intervento di uffiziali esperti, ed in pari tempo convenire che una Commissione si rechi sul luogo per regolare i particolari del tracciato di massima.

Le Potenze constatano inoltre che, riguardo alla questione del confine montenegrino, la quale ha bisogno di ancora maggiore attenzione e di un ancora più pronto regolamento, la Porta non eseguì la convenzione da essa conchiusa il 18 aprile 1880 col Montenegro, ed approvata dalle Potenze. La Porta, coll'acconsentire che gli Albanesi occupassero certe parti del territorio promesse al Montenegro, ha compromesso la combinazione accettata dal Sultano. Ad ogni momento può aver luogo un conflitto fra le truppe montenegrine e le orde albanesi che stanno loro di fronte.

Le Potenze sono, adunque, assolutamente costrette ad invitare la Porta a notificare con chiare parole le sue intenzioni riguardo ai confini montenegrini, e ad avviare indilatamente l'attuazione pratica del convegno conchiuso tra essa e il Montenegro. Le Potenze addossano inoltre alla Porta la responsabilità per le gravi conseguenze che potrebbe produrre il ritardare ulteriormente il sodisfacimento dei diritti acquisiti di quel Principato.

Da ultimo, l'attenzione delle Potenze si rivolge ad un terzo punto. L'art. 61 del trattato di Berlino obbliga la Turchia ad indilati miglioramenti e riforme amministrative nelle provincie dell'Armenia, per garantire la popolazione da invasioni circasse, e a dar parte delle disposizioni prese in proposito dalle Potenze, che devono sorvegliare l'esecuzione del trattato.

Per quanto è informato il Governo della Repubblica, la Porta non ha dato alcuna notizia di disposizioni da essa prese nell'argomento. Tutti i rapporti degli agenti delle Potenze dimostrano che la situazione in quelle Provincie è deplorabile. La Francia non permetterà che quella disposizione del Trattato di Berlino continui a rimanere lettera morta. Del resto, convinta che solo un procedere comune delle Potenze indurrà la Porta ad adempiere ai doveri che le incombono, la Repubblica, quale potenza firmataria, si trova costretta a domandare la completa ed immediata esecuzione dell'art. 61 del Trattato di Berlino e di stimolare la Porta a notificare le disposizioni, che essa avrà prese, per uniformarsi alle determinazioni di quell'articolo.

Io sono obbligato a richiamare la più seria attenzione di Vostra Eccellenza sulla gravezza della responsabilità, che deriverebbe da un ulteriore indugio all'esecuzione delle misure stabilite dalle Potenze nell'interese tanto turco, che europeo.

Sospensione d'un giornale ufficioso.

L'*Avvenire* annunzia che sospende le sue pubblicazioni con queste parole:

« Il giornale *L'Avvenire d'Italia* sospende le sue pubblicazioni.

« Alcune vicende parlamentari hanno prodotto degli screzi fra gli azionisti, che fino dal maggio dello scorso anno si erano trovati in pieno accordo sullo stesso programma.

« Ora il giornale *L'Avvenire d'Italia* non muore, ma ha bisogno d'uno spazio di tempo, sperasi brevissimo, per ricostituirsi sopra altre basi economiche e politiche. »

Le dimissioni di Crispi.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 17 a proposito delle dimissioni di Crispi:

Formano argomento di vivi e svariati commenti le dimissioni da deputato presentate dall'onor. Crispi. Credesi ch'egli esporrà i motivi che hanno la sua determinazione in una lettera ai suoi elettori di Palermo. Pare che, non sodisfatto del numero dei voti ottenuti in questo Collegio, assegnatogli dalla sorte, egli voglia ripresentarsi ai suoi elettori, che ei confida gli rinnoveranno il mandato con votazione più numerosa. Comunque sia, si fanno presso lui molte premure affinchè ritiri la dimissione, ciò che sembra difficile, avendo egli, nella lettera di dimissione mandata alla Presidenza, dichiarato che la manterrà, qualunque decisione venga presa dalla Camera.

La *Nazione* ha da Roma 17:

Si annunzia come prossima la pubblicazione di un *memorandum* dell'onor. Crispi ai suoi elettori.

Si assicura che domani egli scriverà nuovamente all'on. presidente Farini, insistendo nelle date dimissioni.

Si vuole che stamane egli dichiarasse ad un amico che dimettendosi da deputato non intende affatto di abbandonare la vita politica.

Il *Capitan Fracassa* ha le seguenti righe di colore oscuro:

Ci si assicura che l'on. Crispi, accettate o no dalla Camera le sue dimissioni, spiegherà in una lettera agli elettori i motivi che lo hanno spinto a tale risoluzione.

Questi motivi, a quanto si dice, si riferirebbero a *considerazioni delicatissime di ordine costituzionale.*

Le previsioni di Magliani.

Il *Corriere della sera* ha da Roma 17, a proposito di quanto ha detto il ministro delle finanze nella Commissione pei provvedimenti finanziarii sulla questione del macinato:

Il ministro delle finanze, on. Magliani, interpellato da Corbetta e Maurogonato intorno allo stato in cui si troveranno le nostre finanze una volta abolito questo cespite d'entrata, dichiarossi convinto che mancherà il vero pareggio tra le entrate e le spese, quando non si pensi a provvedere con un largo aumento di quelle. Disse che, perciò, il Ministero presenterà nuovi provvedimenti finanziarii, compreso il progetto per la perequazione dell'imposta fondiaria, lungamente meditato e ritoccato, e un progetto per nuove modificazioni alla tassa di registro e bollo, all'intento, specialmente, di evitare le frodi

Tali dichiarazioni produssero gravissima impressione, giacchè esse mostrano quanto bene si apponessero parecchi membri della Destra quando affermavano alla Camera, fin dalla passata legislatura, che l'abolizione della tassa del macinato avrebbe scompigliato l'equilibrio del bilancio, rendendo necessarie nuove e penose imposte, a sodisfazione d'un puerile puntiglio.

Telegrammi

Londra 16

(Camera dei comuni.) — *Richard* propone di far passi a favore del disarmo contemporaneo da parte delle Potenze europee. *Gladstone* risponde che, mediante le continue guerre, da 30 anni in poi si compierono fatti in Europa che favoriscono una pace duratura. Accenna all'unità dell'Italia, alla ricostituzione della Germania, alla recente liberazione degli Slavi; dice che sarebbe desiderabile si trovasse un mezzo più razionale e meno costoso della guerra per appianare le differenze fra le nazioni, ma che una questione così delicata dev'essere lasciata alla discrezione dei Governi. *Courtney* propone un emendamento nel senso che il Governo sia obbligato a cogliere l'occasione opportuna per raccomandare ai Governi esteri il disarmo. *Gladstone* dichiara di non volere nè appoggiare, nè oppugnare l'emendamento. La proposta Richard è respinta, ed accolto l'emendamento Courtney.

(Corr. Bureau.)

Roma 17.

La Commissione elettorale nella odierna riunione proseguì la discussione dello scrutinio di lista nelle sue modalità.

L'on. Nicotera sostenne lo scrutinio per Provincia, disposto ad accettare la proposta che più vi si avvicini.

L'on. Zanardelli la combattè, essendovi delle Provincie che hanno da due fino a 18 e 19 deputati.

L'on. Lacava sostenne di portare il Collegio fino ad otto deputati.

L'on. Correnti sostenne il raggruppamento di due Collegii.

Non fu presa alcuna decisione. *(Naz.)*

Roma 17.

È inesatto che il conte Corti sia destinato a Parigi; compiuta la sua missione, ch'è quella di cercare in nome dell'Italia e d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra una soluzione alla questione ellenica, egli ritornerà a Costantinopoli per agevolare la soluzione della stessa questione presso la Turchia. *(Pungolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — La decisione della Conferenza di mantenere il segreto fu presa non soltanto verso la stampa ma anche verso la Grecia e la Turchia. Tutti i rappresentanti manifestano la convinzione che la Conferenza prenderà unanime le sue deliberazioni; sperasi che i lavori dureranno solo 12 giorni. La Conferenza dovrà decidere se debbasi o no spedire una Commissione sui luoghi. Molte carte geografiche sono a disposizione dei delegati. Le carte dello stato maggiore austriaco sono considerate più convenienti e formeranno base dei lavori. I delegati discutono il progetto Waddington un po' modificato; faranno sabato il rapporto sui risultati delle discussioni ai rispettivi plenipotenziarii.

Parigi 17 *(Senato)*. — Dufaure presenta un progetto sulle Associazioni. *(Sensazione.)* *(Il progetto è diretto contro l'esecuzione dei Decreti testè applicati dal Governo in odio delle Congregazioni religiose non autorizzate).*

— *(Camera)*. — È sospesa la discussione sull'amministrazione militare dietro domanda del ministro della guerra che annunzia che presenterà domani il suo progetto.

Si incomincia la discussione del bilancio.

Assicurasi che nel Consiglio di stamane la maggioranza dei ministri si pronunciò a favore dell'amnistia.

Londra 17 *(Camera dei Comuni)*. — *O' Donnel* incomincia l'interpellanza su Challemel Lacour, ma, interrotto dal presidente fra gli applausi unanimi della Camera, rinunzia alla parola e lascia la sala fra risa prolungate.

Dilke dice che il ministro inglese a Buenos Ayres fece rimostranze energiche al Governo argentino in causa dell'arresto di vapori inglesi. Il Governo deve attendere il risultato.

Londra 17. — Il *Daily-News* dice che la Russia spedì nel Pacifico altre navi con 1500 uomini di truppe.

Il *Daily-News* ha da Cabul che Abinà Ahman avanzasi verso Cabul alla testa di 2000 uomini e 12 cannoni, in apparenza con intenzioni amichevoli.

Fu pubblicata la corrispondenza scambiata tra Granville, Layard e Goschen. Un dispaccio di Layard dichiara che l'Impero ottomano, secondo i rapporti consolari, è completamente disorganizzato e in stato critico. Layard afferma aver tutto adoperato, anche le minaccie, per la esecuzione delle riforme; il Sultano risponde sempre con promesse, che non mantiene in seguito a perfide influenze. Layard conchiude insistendo sulla necessità di convocare il Parlamento turco per controllare il potere arbitrario del Sultano. Una comunicazione ulteriore di Layard dice che il Sultano era intenzionato di convocare il Parlamento.

Belgrado 17. — Milojkoire fu nominato ministro dell'interno, Aracumovic della giustizia, Jovanovics delle finanze, Vasfilicon dell'istruzione, Zdavkovic dei lavori pubblici.

Washington 16. — Dispacci dall'Avana constatano che le Autorità spagnuole nulla sanno della nave da guerra spagnuola che tirò contro le due navi americane. Credono il fatto falso poichè non esiste alcuna nave da guerra spagnuola chiamata *Muncho*.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 17, ore 3. 45 p.

(Camera dei deputati). — Il presidente *Farini* legge la lettera di Crispi, colla quale offre le sue dimissioni, e dice che ne dirà le ragioni ai suoi elettori.

Nicotera esprime il suo rammarico per tale rinunzia. Ricorda la spedizione dei Mille. Propone che la Camera respinga tali dimissioni.

Mancini, Tajani, Cammineci e *Di Rudinì* si associano a tale proposta.

Cairoli, a nome del Governo, vi aderisce.

La mozione di Nicotera è approvata all'unanimità.

Si approva la dotazione della Corona.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

R. Kiepert. Atlante. — Segnaliamo con piacere questa nuova pubblicazione, di cui si è arricchita la bella raccolta dei *Manuali Hoepli*, per l'utilità grandissima che può recare, specialmente agli studenti. È un libretto elegante, legato in tela che raccoglie 24 tavole geografiche nitidissime, sì da scorgervi prontamente ogni parte anche minuta del disegno, curato con lodevolissima diligenza dal dott. Kiepert. Ne è editrice la nota Casa Dietrich Reimer di Berlino, la sola che sta a paro col Perthes di Gotha per così difficili lavori. Il prof. Malfatti ha corredate le 24 tavole di moltissime note geografiche e statistiche, che sussidiano molto bene e completano le notizie già offerte da altri *Manuali* della stessa Collezione, trattanti cose geografiche. Il Ministero della pubblica istruzione ha dato una speciale e larga ordinazione di questo Manuale al cav. Hoepli, editore, per diffonderlo negl'Istituti tecnici e nelle Scuole tecniche. Il che ha persuaso moltissimi presidi dei Ginnasii e Licei del Regno, e direttori di Istituti privati della bontà dell'*Atlante* del Kiepert, e li ha indotti a farne rispettivamente sollecito acquisto. La edizione pertanto è *esaurita*. Mentre scriviamo si attende alla seconda edizione che sarà più copiosa per rispondere altresì alle nuove e maggiori richieste venute nel frattempo. Tutto questo prova come la rapida fortuna avuta dall'*Atlante* del Kiepert è meritata e generalmente riconosciuta giustissima. (U. Hoepli editore, lire 1. 50.) A. L.

La nostra Marina, lettere dell'onor. Benedetto Brin al Direttore della *Riforma*. — Roma, Stabilimento tipografico italiano.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Castelfranco Veneto 16 giugno.

Una piccola quantità di galetta ordinaria scadente si vendette a lire 1 al chilogr. Questo prezzo mi fa ricordare il 48!

Questo distretto produce quest'anno più di 400 mila chilogr. di galetta verde giapponese, e i compratori non vogliono sapere del prezzo di lire 3:50. È resta scoperta per lo meno una metà del quantitativo.

Lodi 17 giugno.

Mercato molto animato con rialzo infine di qualche punto nei prezzi.

Circa 43,000 chilogr. di bozzoli, ma quest'oggi la razza nostrale è in minoranza.

La giapponese da 25 a 30,000 chilogr. da lire 2:30 a 3:30, in media 2:80.

La gialla nostrale 12 a 15,000 da lire 3:40 a 4:10 il chilogr.

Parma 16 giugno.

Quantità venduta chilogr. 13,482.

Gialli	L. 3:10 a 4:85
Giapponesi	» 2:85 a 4:45
Mezze	» 1:60 a 2:90
Scarti	» 1:20 a 1:80

Prezzo adequato 4. 1458.

Mantova 17 giugno.

Mercato 50 mila, forse più animato, senza aumento. Verdi da 2:90 a 3:50; gialle da 3:70 a 4:10.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 17 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 1726:56; parziale oggi pesata 658:—; minimo L. 3:—, massimo lire 3:15, adequato lire 3:02, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 2:97.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 17 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:40	3:25	3:—
Nostrani »	—	3:70	—

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 17 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:— a L. 3:25
Gialli nostrani	» 3:20 a » 3:50

in Vittorio nel giorno 16 giugno:

Giapponesi verdi	da L. 3:— a L. 3:25
Gialli nostrani	» 3:50 a » 3:75

in Conegliano nel giorno 15 giugno:

Giapponesi scelti	da L. 3:20 a L. 3:50

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 17 giugno:

Sul più bello, causa il mutamento atmosferico, alcune partite andarono male, ed in complesso il raccolto dei bozzoli venne in questi ultimi giorni decimato. Speriamo che un aumento nei prezzi abbia a compensare i nostri bachicultori di queste perdite nella quantità del prodotto.

Annali dell'industria e del commercio. — È uscita la parte seconda del Numero 17, la quale contiene le *Ricerche intorno al valore degli elementi, che compongono il prezzo del pane in Italia*.

La Relazione che precede i varii documenti tratta particolarmente del profitto dell'industria del panattiere in Italia, del costo della materia prima e delle spese di fabbricazione del pane in Italia, del grano e della sua macinazione e del rendimento in pane della farina.

Nei documenti si contengono le risposte ai varii interrogatorii. Notizie fornite da Municipii, da Camere di commercio e da privati; i Quadri riassuntivi della fabbricazione del pane nei panificii militari nel 1877, ed una Esposizione dei principii fondamentali per l'esercizio razionale dell'industria del pane, tratta dall'opera *Il Panificio*, del prof. Birubaum di Carlsruhe.

Roma, Tip. eredi Botta.

La filossera in Istria. — Leggesi nella *Provincia dell'Istria*:

Pochi momenti prima di mettere in macchina ci è arrivata la fatale notizia che la filossera ha invaso alcuni vigneti nella località di Cortina in valle di Sicciole, Comune di Pirano. Inviate alla Stazione di Klosterneuburg, giorni fa, alcune piante deperite, il Governo faceva ieri telegrafare che dall'esame eseguito venne constatata la presenza del terribile nemico della vite. Confidiamo che le Autorità tutte, aiutate dalla popolazione, sapranno prendere le più energiche misure.

Annuario Scientifico. — La terza ed ultima parte dell'*Annuario scientifico* testè pubblicata dalla Casa Treves è veramente tale da formare essa sola un libro interessantissimo anco per i più profani. Qui infatti abbiamo le scienze di pratica applicazione: l'agraria; la meccanica; l'ingegneria; i lavori pubblici; l'industria; l'arte militare; la marina; la geografia; la statistica. A tutti interessa conoscere il servizio economico delle ferrovie, i recenti progressi delle ferrovie, i varii sistemi di tramway, le più recenti perforatrici, i progressi della luce elettrica, il nuovo metodo di filare la seta all'acqua fredda.

Interessa del pari conoscere le condizioni delle ferrovie e dei telegrafi e d'altri lavori importanti nel proprio paese; e l'ing. Trevellini parla anche del compito traforo del Gottardo, del progettato traforo dell'istmo di Panama. Il capitano Clavarino ci apprende i dolorosi miglioramenti nei mezzi di distruzione, e ci insegna com'è scoppiato il cannone del Thunderer e come il nostro cannone da cento tonnellate.

Tutti i viaggi e le scoperte dell'anno scorso sono narrate dal Brunialti, ch'è uno scrittore elegante e piacevole non meno che competente; e l'illustre direttore della statistica del Regno, il prof. Bodio, riassume con molta chiarezza tutti gli ultimi lavori statistici.

Ciò valga per raccomandare sempre più questa pubblicazione, ch'è preziosa per i dotti e per gl'indotti.

Ponte sul Fella a Rio di Muro. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il gran ponte in ferro sul Fella a Rio di Muro (ferrovia pontebbana), di cui nel precedente numero abbiamo annunciato essersi eseguite le prove con risultati sodisfacentissimi, è una delle opere più ardite sinora compiute in Italia. La travata metallica misura ben 72 metri di luce, ed è collocata a circa 46 metri dal letto del torrente Fella.

Anche questo ponte è stato eseguito dall'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche di Napoli, diretta dall'egregio ingegnere comm. Cottrau, e venne collocato in opera dal sig. G. Rodriguez, ingegnere dell'Impresa medesima.

Disordini atmosferici. — L'*Indipendente* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Praga 15. — Un nubifragio ha cagionato uno straripamento dei fiumi Neisse e Iser, che ha prodotto immensi danni.

Nei dintorni di Brünn la gragnuola ha devastato le campagne, distruggendo tutte le messi.

Brunswick 14. — Ripetuti nubifragii e gragnuole hanno recato grandi ed estesi disastri e rovine.

— Il *Secolo* ha da Berlino 16:

Un tremendo uragano ha devastato la Sassonia. In Oberoderwitz crollarono cento case, cagionando la morte di sei individui; a Niederoderwitz vi furono otto morti, a Herrnhut 14 gravemente feriti. Danni immensi.

Andrea Costa alle Assise. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Ieri, alla sbarra degli accusati delle nostre Assise, si notava il noto socialista Andrea Costa, che, nei giorni passati, fece tanto parlare di sè e che, fisiologicamente, abbiamo già ritrattato.

Tempo fa, alle stesse Assise trattavasi di un processo promosso contro un giornale, la *Plebe*, per triplice reato di offesa all'inviolabilità del diritto di proprietà.

Fra i diversi articoli incriminati dai Giurati eravane uno dal titolo *Tribuna aperta*, contenente una polemica firmata Andrea Costa, contro certo Lavachow, pel quale la Sezione d'accusa aveva creduto di mandare avanti le Assise il Falchero, gerente della *Plebe*, quale responsabile della pubblicazione dell'articolo stesso, e il Costa per averlo scritto e rimesso al giornale.

I giurati assolsero il Falchero, mentre il Costa (arrestato alcuni giorni dopo nella nostra città) venne condannato alla pena del carcere per mesi 6 e alla multa di L. 500.

Il Costa produsse opposizione contro tale sentenza, e ieri fu appunto tratto avanti la Corte d'assise per nuovo giudizio.

Venne difeso dagli avvocati Marcora e Barbetta, che chiesero l'assoluzione di lui. Ma non valsero le difese. — I giurati pronunziarono contro il Costa (con ammissione di attenuanti), verdetto di colpabilità.

Il pubblico Ministero, rappresentato dal signor Gerli, richiese pel Costa la pena di un mese di carcere e di 100 lire di multa.

Mentre scriviamo la Corte sta per pronunciare la sentenza.

La filossera in America. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Una grave notizia, che speriamo non sia esatta, giunge dagli Stati Uniti di America. Assicura un giornale scientifico di quella nazione che la fillossera va devastando presentemente le vigne degli Stati Uniti.

Si credeva che le piante d'America potessero vivere malgrado la presenza di questi terribili insetti. Così scomparirebbe anche quest'ultima illusione.

Ultimo prestito a premii della città di Milano. — 55.ª estrazione del giorno 16 giugno 1880.

Serie estratte:

997 — 7091 — 189 — 3130 — 2250

Elenco dei Numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3130	75	100,000	2250	60	20
2250	13	1,000	189	68	20
2250	71	500	997	5	20
2250	23	100	3130	18	20
7091	2	100	997	57	20
7091	41	100	2250	93	20
2250	18	100	3130	86	20
7091	56	100	7091	18	20
189	63	50	3130	56	20
7091	46	50	189	51	20
180	70	50	7091	19	20
997	25	50	3130	93	20
3130	26	50	7091	17	20
3130	24	50	189	43	20
7091	8	50	2250	50	20
2230	21	50	3130	90	20
997	47	50	189	76	20
2250	82	50	2250	72	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna. — Il 16 settembre 1880 avrà luogo la 56.ª estrazione.

(Corr. della Sera.)

Oggi il Seminario patriarcale è stato colpito da una luttuosissima perdita — la morte del prof. **Narciso Naccari**, avvenuta nella prima ora antimeridiana. Da parecchi anni maestro di Fisica, di Storia naturale ai giovani di questo Liceo, per parte sua non lasciò niente a desiderare; c'era anzi sempre da ringraziarnelo. Studioso, modesto, premurosissimo del profitto morale e scientifico dei nostri alunni, noi di gran cuore avremmo voluto che il prof. Naccari fosse rimasto sempre con noi, anche pei tempi che corrono; affinchè i giovani, quelli particolarmente che non aspirano al sacerdozio, avessero in lui un eccellente maestro ed inoltre un esemplare vivo, parlante di vita morigerata, religiosa, civile; la quale nel prof. Naccari faceva molto amabile e cara e tanto persuasiva la scienza. Quando il tempo dia un po' di tregua al dolore, si dirà qual giovine fosse il nostro povero amico, qual professore ci assicurasse egli di divenire, se al Signore fosse piaciuto di accordargli una vita più lunga. Nell'ambascia della sua dipartita ci conforta l'averlo veduto vicino a morire con una serenità che doveva essere il riflesso della sua breve giornata piena di luce e calore di studii e di opere sante, un quietissimo albore della beatitudine eterna, che gli si avvicinava.

Dalla Direzione del Ginn.-Liceo Patriarcale, 15 di giugno 1880.

Il Direttore: D. Giov. Crespan.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 *giugno.*

Arrivava da Hul, il vap. ingl. *Rinaldo*, capit. Newman, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione): 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 17.s, 42 ant.

19 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 8s, 4 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	4 34m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 14m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 6m ant.
Età della Luna a mezzodì	12 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 17 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.76	761.68	761.58
Term. centigr. al Nord	19.70	22.60	23.50
» » al Sud	—	29.50	—
Tensione del vapore in mm.	15.27	14.59	15.18
Umidità relativa	89	72	70
Direzione del vento Super.	O.	O.	E.
» » Infer.	E.	E.	S.
Velocità oraria in chilometri	6	9	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	+42.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 24. 3 — Minima 15. 80

Note. Mattino coperto da cumuli; pomeriggio quasi sereno; vento S. un po' forte.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 16 *giugno, ore* 1 *pom.*

Barometro salito da 2 a 5 mm. in Sardegna ed in Sicilia, leggermente oscillante nel resto d'Italia.

Le pressioni variano tra 759 e 763 mm.

Venti freschi del quarto quadrante in diverse stazioni, forti alle Bocche del Po.

Mare agitato a Rimini, a Livorno, nel Golfo dell'Asinara ed a Catania; mosso altrove.

Cielo sereno in Sardegna, sul Jonio e sul basso Adriatico, coperto e nuvoloso nelle altre Provincie italiane; piovoso alla Palmaria e sul Lago di Garda.

Nel periodo decorso pioggie sull'Adriatico, in alcuni punti del Piemonte, della Toscana e del Golfo di Napoli. Burrasca a Bari.

Libeccio fortissimo e mare agitato a Palermo.

Continuazione del tempo variabile con pioggie locali e venti forti ad intervalli, specialmente nel Nord e nell'Est d'Italia.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 *giugno.*

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA.

(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 17 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1880	—	—	—	—	94	95	95	10
Rend. ital. god. da 2 genn. 1880	—	—	—	—	97	10	97	25

VALORE	Nomin.	Versato		Odierno	
Prestito Naz. 1866	—	—		—	
» » » stallonato	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	
» » » libero				—	
Azioni Banca Naz	1000	750		—	
» » Ven.	250	137	50	223	25
» » di Cred. Ven.	250	250		216	
» Regia Tabacchi	500	256		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		433	
Lanificio Rossi	1000	1000		—	
Rend. austr. 5 % in carta	—	—		—	
» » » in argento	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	
» » Sarde	—	—		—	
» Tabacchi	500	410		—	
» Beni Dem.	505	391		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—	
» Prest. Venezia a premii	30	30		25	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc. 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	134	—	134	40
Francia	a vista	» 2 ½	109	50	109	70
Londra	3 m. d.	» 3	27	55	27	60
Svizzera	a vista	» 3 ½	109	40	109	65
Vienna-Trieste	»	4	234	75	235	25

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	22	—	22	02
Bancenote austriache	235	—	235	50
Fiorini austriaci d'argento	—	—	—	

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 giugno	17 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	
» » 1 genn. 1880	96 32 ½	97 45
Oro	22 02	21 99
Londra	27 61	27 61
Parigi	109 85	109 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	—	
Banca naz. italiana (nominale)	2012 ½	2042 ½
Azioni ferrovie meridionali	465 50	472 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	283 60
Lombarde	84 —
Ferrovie dello Stato	281 25
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 —
Rendita austr.	74 10
Metalliche al 5 %	73 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 45 —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom	340 —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	8 7/16
Consolidato ingl.	98 43
Lotti turchi	36 —

PARIGI 16	
Consolidati turchi	11 30
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 17	
Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	87 ⅜
» spagnuolo	18 ⅝
» turco	11 —

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	86 37
» » 5 0/0	120 27
Rendita ital.	88 50
Ferr. L. V.	185 —
» V. E.	285 —

BERLINO 17	
Mobiliare	497 —
Austriache	490 50
Lombarde Azioni	147 50
Rendita ital.	86 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo l'Italia. — Beiller d' C., - Wipplinger M., ambi da Vienna, - Scharoni B., dall'Ungheria, - Stolla J., da Gratz, - Gasteiger J., - Albrecht O., - Romiger G., - Prey M., - Seeburg, - Stein, - Hermann E, con famiglia, tutti dalla Germania, - Sigg.ri Gillieron, da Berna, - Lafonnade, dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Silvani G., - Calvi C., - Manghi L., tutti viaggiatori, - Piscopo F., con compagni, - Mussetto E., - Ragona cav. P., - Tonninetti S., - Strocchi A., avv., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Sigg.ri Amireault, dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Berlier, - Rètif, - Aubin, ambi con famiglia, - Sigg.ri Berile, tutti dalla Francia, - Gane d.r M., dall'Inghilterra, - Barone von Heyden Danitzow, dalla Pomerania, ambi con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Principe von Schonburg, con famiglia, - Carlotta de Angermayer, - Anna d'Angeri, tutti da Vienna, - Cav. Allatini, dalla Francia, con famiglia, - Robinson, - Quester, colonnello, - Vidal, con famiglia, - Miss Clark, tutti dall'Inghilterra, - Cordes, dall'Olanda, con famiglia, - Sig.ra Stillmann, - D. Ridgely, - Miss Gould C., - Vogel C., - Miss Meyer C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mendl L., da Vienna, - Saana J., dall'Ungheria, - Amsterlitz S., da Linz, - Protocdico E., da Trieste, - Stengel J., da Essek, - Ulilich E., - Sasek E., - Rohdich E., - Ostrop S. O., - Homan L., - Ranne, - Komy P. P., - Jenny A., - Fehr C., - Riegenau W., - Moser A., con famiglia, tutti dalla Germania, - Wicruski S., da Leopoli, - Thringer J., dalla Svizzera, - Posedeker P., da Breslavia, - Leocker C., da Landskron, - Presciliani Silva, - Miguel Cardoso, ambi dal Brasile, - Chamberlin, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Savacinetti, dall'interno, con famiglia, - Hutor V., dall'Austria, con moglie, - Sonder P., da Trieste, - Isaac R., da Cologna, - Fleury, negoz., dalla Svizzera, - Syeholm W., da Norvegia, con famiglia, - De la Roche, da Parigi, - Rev.° d.r Yale, da Alessandria, ambi con moglie, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 ; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio,	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 27 a.,	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p.

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliqht.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 19 giugno — N. 163

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 GIUGNO

Il deputato Crispi ha ritirato le sue dimissioni. La Camera, che fa violenza ai più oscuri deputati per conservarli nel suo seno, quando essi, per far sapere che esistono, dichiarano di doversene andare, non poteva non fare altrettanto per Francesco Crispi, il quale è un deputato chiarissimo e celeberrimo. Da tutte le parti della Camera lo hanno pregato a restare, quantunque egli avesse chiesto le dimissioni, colla letterina seguente, che è nuovo esempio di galateo parlamentare:

« 14 giugno 1880.

« *Eccellenza.*

« Il sottoscritto, *per ragioni che dirà ai suoi elettori*, dà le sue dimissioni da deputato.

« Con sentimento d'altissima stima.

« *Dev.mo suo*

« Francesco Crispi. »

L'on. Crispi non si degna dire le ragioni delle sue dimissioni alla Camera, ma questa non tien conto di questa mancanza di riguardo, di questa nuova prova di orgoglio del più orgoglioso degli uomini politici, e lo prega unanime a ritirare le dimissioni, sebbene essa non ne sappia le cause. Nel partito stesso dell' onorevole Crispi, i deputati vanno dicendo che egli è il principale ostacolo alla pace fra le frazioni della Sinistra; ch'egli, il quale indebolirebbe qualunque Ministero del quale facesse parte, rende impossibile del pari la vita a qualunque Ministero, cui dichiari la guerra. Logico sarebbe stato lasciarlo andare, e rallegrarsene, specialmente quei deputati di Sinistra che lo accusano appunto di essere la pietra d'inciampo alla pacificazione delle Sinistre, ma sembra che nessun deputato possa andarsene dalla Camera quando vuole, e Crispi poteva esser lasciato partire meno degli altri. Crispi infatti resta, il presidente ha dato ieri questa lieta novella alla Camera e al popolo italiano, ed ha comunicato un'altra lettera di Crispi che qui pubblichiamo:

« Ringrazio la Camera della sua benevolenza per me. Servitore del mio paese, la cui volontà mi fu solennemente manifestata, dichiaro di ritirare la mia dimissione. »

La *Gazzetta d'Italia* nota nel suo resoconto:

« Silenzio profondo, meno all'ultimo settore di Sinistra, dove si fa sentire un *Benissimo*. »

Quando la Camera fa la corte ai democratici, questi si degnano di riconoscere anche, che sebbene eletta a suffragio ristretto, rappresenta il paese.

La ritirata delle dimissioni era troppo prevista, perchè sia lecito a noi meravigliarcene. Dicemmo l'altro giorno, appena si parlò delle sue dimissioni, che queste sarebbero state « un nuovo incidente teatrale, che non avrà alcuna influenza sull'azione del Parlamento » e la ritirata quindi ce l'aspettavamo.

Adesso i giornali crispini, per diminuire appunto la teatralità dell'incidente, dicono che Crispi ha ritirato le dimissioni per carità di patria, poichè altrimenti sarebbero nati serii disordini a Palermo. Una insurrezione addirittura di tutta una città per non perdere l'onore di essere rappresentata dall'on. Crispi! Egli non avrebbe potuto certo attendersi un maggiore riconoscimento della grandezza della sua personalità politica. Noi però vorremmo essere liberali almeno in questo, di lasciare ai deputati la libertà di andarsene quando vogliono. Se la Camera perdesse il vezzo di sollecitare a restare, tutti quelli che vogliono andarsene, si risparmierebbe molto tempo, che ora si perde in queste commedie troppo spesso ripetute di dimissioni date e poi ritirate. Costringerli a restar loro malgrado, è una tortura, una tirannia, e noi vorremmo che la Camera fosse troppo liberale, per farsi complice di tirannie e di torture.

Un dispaccio di Berlino, malgrado il segreto cui si sono impegnati i diplomatici alla Conferenza, ci fa sapere che nella prima seduta si manifestò un tale accordo fra i rappresentanti delle varie Potenze, come non era mai avvenuto dopo il 1876. Ce ne consoliamo, e non ce ne meravigliamo per ciò che scrivemmo i giorni passati, ma la frase è infelice. Non può infatti non farci pensare che dopo l'accordo del 1876 si ebbe la guerra prima tra Serbia e Montenegro e Turchia, e poi tra i due piccoli Stati orientali alleati alla Russia, e la Turchia. Speriamo che l'accordo del 1880 non abbia una conseguenza simile.

Nella Conferenza di Berlino, le Potenze hanno limitato l'opera dei loro rappresentanti alla questione della frontiera greca, nella quale la pietra d'inciampo, che aveva sinora impedito l'accordo tra le Potenze, cioè la cessione di Janina, fu levata via. La Porta però non pare ancora disposta a cedere Janina. E sulle altre questioni relative all'esecuzione del trattato di Berlino, la diplomazia europea lavora; ma pare che esse non sieno mature ancora per la Conferenza.

Una nota un po' stuonata nell'accordo europeo magnificato, ce le reca oggi la *Gazzetta di Pietroburgo*, la quale, raccontando il fatto, che ufficiali tedeschi hanno offerto i loro servizii all'ambasciatore chinese a Berlino, in vista della guerra di cui si parla tra la Cina e la Russia, così lo commenta: « Questo stato degli animi nelle file inferiori dell'esercito solleva parte del velo che ricopre le alte regioni politiche della Germania. » È acre, molto acre!

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCCCCCVIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 maggio.

La fondazione, disposta dal fu Domenico Faelia a favore dei poveri di Imola, è eretta in Corpo morale sotto il titolo di *Opera pia Faella.*

R. D. 4 aprile 1880.

Tunisi e Italia.
(Dall' *Opinione.*)

Gl' interessi eminenti dell'Italia all'estero non appartengono ad alcun partito, ma sono l'affare e la preoccupazione di tutti. Fra essi primeggia quello della Tunisia. Senza ambizioni irrequiete e senza il disegno di pigliarsi la roba altrui, è evidente che l'Italia non può, non deve disinteressarsi nelle faccende di Tunisi. In questo tutti siamo concordi e con grande rammarico abbiamo seguito e seguiamo le piccole opposizioni, tenacemente moleste, della Francia. Il Governo del sig. Freycinet fa dichiarazioni di amor platonico all'on. Cairoli; ma il console francese a Tunisi non lascia alcuna occasione per nuocere all'Italia. Basti dire ch'è riuscito ad ingrossare perfino la faccenda del filo telegrafico diretto fra la Tunisia e l'Italia; cosicchè è divenuta una piccola controversia accesa fra l'Italia e la Francia. Il primo ministro del Bei non ci è avverso, ma è timido, e sente, o gli pare, che la Francia sia più forte, e omai il Dio di Maometto, da per tutto, sta coi forti. Il Governo italiano dovrebbe parlare chiaro a quello francese e persuaderlo che, a forza di resistere ai nostri legittimi interessi in tante piccole questioni, potrà trovarci riservati e guardinghi, all'ora del bisogno, nelle grosse e importanti vertenze.

Ciò che avviene oggidì per la ferrovia tunisina dovrebbe aprire gli occhi al Governo francese e persuaderlo che l'azione del nome e dell'influenza italiana non è scomparsa nel mondo, e che un po' di attitudine a difendere gl'interessi legittimi rimane ancora. Il comm. Rubattino aveva comperato la ferrovia tunisina da una Compagnia inglese, la quale, come disse in Corte di giustizia di Londra il vicecancelliere, il molto onorevole sir Richard Malins, agendo *con una certa quantità* di doppiezza, conchiuse un altro contratto con una Società francese. Da ciò l'origine della querela; il Rubattino, sentendo di aver a suo favore tutta la nazione italiana e il suo Governo, con quell'alta inspirazione del patriotismo e di fermezza che procaccia la vittoria, si appellò alla giustizia inglese, domandando che si obbligasse la Società inglese all'esecuzione del contratto stipulato con lui. Leggendo l'istruttoria di quest'affare, l'animo si rallegra pensando alla grandezza, alla purezza e alla maestà della giustizia inglese. In quella Corte di cancelleria, a cui mettono capo tutti gli affari del mondo, vi è lo spirito dell'antico pretore peregrino romano!

Il vicecancelliere lascia trasparire il suo rammarico per la condotta della Società inglese, e soggiunge « di avere espresso il giorno innanzi « l'opinione che la Società tunisina era obbligata sul suo onore ad eseguire questo contratto, e potrebbe darsi che all'audizione della lite riuscisse a produrre prove ulteriori, per cui la Corte ne potesse decretare l'esecuzione. Ma quand'anche non vi riuscisse, la Società Rubattino avrebbe ancora il diritto, se lo credesse opportuno, di fare una proposta nelle camere del Tribunale, offrendo per la strada ferrata una somma eguale o maggiore, e spetterebbe allora alla Corte di decidere quale delle due offerte si dovesse accettare. La condotta del sig. Rubattino è stata perfettamente equa ed onesta durante i negoziati, ed è possibile che la Corte possa venire alla conclusione, che s'egli offrisse quanto avea offerto la Società francese e condizioni egualmente buone per gli azionisti, egli debba avere la prima opportunità di ottenere la strada ferrata. »

Infatti, la Compagnia anglo-tunisina, è a nostra notizia, nella udienza del 9 corrente ha fatto opposizione; il presidente del Tribunale non ha, dal canto suo, voluto approvare il contratto francese. La Compagnia, a quanto pare, ricorrerà in Appello. Noi auguriamo propizie le sorti al Rubattino nella sua lite; e lo accompagnano i voti di tutti gl'Italiani. Abbiamo piena fiducia nella equità dei Tribunali inglesi, come lo avevano le genti straniere verso il pretore peregrino a Roma. E per quanto la causa che ora si dibatte abbia un carattere privato, è evidente anche in questo caso la mala disposizione verso di noi degli elementi francesi che soverchiano a Tunisi. Infatti, è la Società francese-algerina Bona-Guelma, la quale quand'ebbe notizia che Rubattino seriamente aveva fatto l'acquisto della ferrovia, senza alcun riguardo venne ad arruffar la matassa, e, aiutata non si sa da quali Potenze arcane, ottenne la preferenza.

Gli è che la Francia considera Tunisi come un sobborgo dell'Algeria, vuol aver sotto la sua esclusiva influenza il porto, le ferrovie, le poste, il telegrafo e ogni altra cosa. E poichè l'influenza italiana è accettata colà con grato animo, essendo simpatica senza parere frammettente, la si contrasta apertamente e secretamente. Noi incoraggiamo l'onor. Cairoli a star fermo e a proseguire in questo affare come ha incominciato. Difendiamo il nostro diritto senza inquietudini e velleità di annessioni di qualsiasi specie, e sarebbe tempo che il Governo francese temperasse la foga anti-italiana del suo console a Tunisi e lo persuadesse a procedere con maggior cautela. Forse converrà che anche il console italiano a Tunisi alla fermezza accoppi un avvedimento più sottile; non basta essere rigidi, leali, costanti nella difesa degl'interessi nazionali; è uopo aver voce in Corte, in paesi, ove il principe o il suo primo ministro, col corrugare della fronte o col sorriso, per simpatia o per antipatia, decidono ogni questione nazionale e forestiera. Ad ogni modo, oggidì non si può più dare indietro; e il Governo italiano, procedendo innanzi con prudenza e con fermezza, può star sicuro che ha con sè la nazione e tutti i partiti che la rappresentano autorevolmente e legalmente.

Ciò che importerebbe sapere.
(Dalla *Perseveranza.*)

La riforma elettorale non è più contraddetta da nessuno. La Sinistra ha così corrotto in quattro anni il meccanismo della legge, che regola ora le elezioni, da aver reso generale il desiderio e universalmente sentito il bisogno che sia rifatto.

D'altra parte, non si può dal Parlamento e dal Governo agitare durante quattro anni avanti al paese l'idea di allargarvi il suffragio, senza che qualche sentimento non vi si ecciti, favorevole ad essa. Le manifestazioni d'opinione pubblica, che la parte radicale prepara qui e nel resto d'Italia, non saranno, certo, molto concludenti, nè molto significative; il concetto di quello che si debba e possa veramente fare, non apparrà maturo; ma, ad ogni modo, non ci si deve fare l'illusione che l'indifferenza alla riforma sia tanta ora, quanta era cinque anni or sono: dalli oggi e dalli domani, bisogna pure che qualcheduno si sia accorto che c'è una possibilità d'acquistare un diritto non solo onorevole, ma utile, e che al suo vicino piace di esercitare; e che, con questo, non gli sia anche venuto il desiderio d'acquistarlo. Sarebbe male se ciò non fosse. Vorrebbe dire che le instituzioni sieno cadute in un estremo dispregio, o che la vita morale nel paese sia affatto spenta. Noi crediamo, anzi, che due opinioni politiche, la radicale e la clericale, aspettano con diversa speranza l'allargamento del suffragio per ottenere nella vita del paese un'azione più larga; e che le opinioni liberali e moderate, che stanno di mezzo, non si sentono sgomente di affrontarle sopra un campo più vasto.

D'altra parte, se anche l'aspettazione pubblica di questa riforma fosse minore di quella ch'è, se anche non ce ne fosse punta, non sarebbe bene aspettare che, dietro gl'incitamenti continui del Governo e dei radicali, coi quali è d'intesa, quest'indifferenza si convertisse in un'agitazione vera e propria. Giacchè se di questa mancano gli elementi schietti e naturali nel paese, non si può dire che mancherebbe altresì il fomite, quando, com'ora, continuassero i poteri pubblici a soffiarvi dentro. Ora, l'agitazione potrebbe diventare pericolosa, e soprattutto, ci potrebbe levare il modo di fare una riforma misurata e ponderata.

Giova ricordare, in questo rispetto, le parole del Gladstone nel suo discorso del 1864, sul progetto di legge presentato da M. Baines:

« Ci si dice, che le classi operaie non si agitano per l'estensione della franchigia; ma è egli desiderabile che noi dobbiamo aspettare sinchè s'agitino? Nella mia opinione, un'agitazione delle classi operaie, sopra un soggetto politico qualsia, non è cosa da doversi aspettare, non è cosa da doverne fare una condizione previa ad ogni risoluzione parlamentare; ma, invece, è cosa da doversi deprecare, e, se possibile, anticipare e prevenire, mediante sapienti e provvide misure. Un'agitazione delle classi operaie non è come un'agitazione delle classi superiori ad esse, delle classi che n'hanno il tempo. L'agitazione delle classi che hanno tempo è facilmente condotta. Non è con esse che ogni ora di tempo ha un prezzo: le loro mogli e figliuoli non dipendono da' risultati, strettamente calcolati, di coteste ore di lavoro. Quando un operaio si trova in tale condizione da dovere abbandonare quel lavoro quotidiano, dal quale egli strettamente dipende per il suo pane quotidiano, quando egli abbandona l'utile uso del suo tempo, è allora che, per dirlo in linguaggio di ferrovia, è dato il segnale del pericolo *(the danger-signal i turned on)*; poichè egli fa così perchè sente una forte necessità d'agire, ed una sfiducia nei rettori, che, com'egli pensa, l'hanno tratto a questa necessità. »

Noi siamo, per fortuna, lontani da quest'agitazione; ma chiunque vuole con qualche esattezza giudicarne la probabilità, deve far conto che, se il Governo dura tutt'ora nelle mani nelle quali è da quattro anni — e la speranza che n'esca par piccola, — è esso che lavora a crearla, e sarebbe meraviglioso che prima o poi non vi riuscisse.

Se non che, la Sinistra, che discorre da quattro anni di riforma elettorale, non ha punto praparato gli elementi d'una legge nuova, ben fatta. Entrerà nella quistione colla stessa competenza che ha mostrato nella legge sulle incompatibilità parlamentari; che, la prima volta che è giunta l'occasione di applicarla, ha eccitato l'unanime desiderio che non fosse mai esistita, o che si possa abrogarla, innanzi di darle effetto. Noi siamo al buio sulla composizione del nostro Corpo elettorale attuale; noi siamo al buio, anche peggio, sulla distribuzione delle ricchezze e di quelle che chiamano *capacità* nel paese, sì da potere, con qualche sicurezza, argomentare quali sieno gli abbassamenti di censo o le estensioni di capacità più adatti ad introdurre in maggior o minor numero tale o tal altra classe nel corpo elettorale, della cui influenza questo si trovi in maggiore bisogno per essere una più giusta, una più adeguata, una più equilibrata espressione del sentimento pubblico.

Chi legge i discorsi fatti sulle molte proposte di riforma elettorale, che sono state agitate nel Parlamento inglese dal 1830 al 1866, discusse, appunto, alla luce di questi criterii che accennavamo. Ora, l'uso appunto di questi criterii ci è interdetto. Essi non si possono attingere che ad un'esatta cognizione del fatto; e questa cognizione ci manca in tutto, o quasi in tutto. Gli autori diversi dei progetti di legge gettati avanti alla Camera de' deputati in questi quattro anni si son contentati di pochi principii generali, mal concepiti, mal definiti, mal digeriti. Non hanno altro bagaglio essi, nè hanno altro bagaglio i deputati. Qui dove appunto occorreva una larga inchiesta nazionale, non è stata fatta. Noi entreremo, quindi, in questa riforma alla cieca, e ne usciremo, se ne usciremo, alla cieca. Sarà un salto nelle tenebre davvero; e non ci resterà, se non di raccomandarci a Dio, che non ci si rompa il collo. Poichè quello che non è dettato da nessuna sapienza attinta ad una calma osservazione dei fatti, non dà nessuna sicurezza per la sua virtù stessa.

Le dichiarazioni del sig. Gladstone sulla modificazione della scala del dazio sui vini.

Troviamo nel *Times* dell'11 il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Gladstone alla Camera dei comuni e che hanno dato argomento ad un telegramma da noi illustrato.

Il signor Gladstone propone di ridurre a 6 *pence* per gallone il dazio dei vini sino a 20 gradi. Ogni grado superiore al 35 è tassato con un *penny*, ed ogni grado inferiore al 35 è tassato due *pence* e mezzo.

Il risultato di ciò sarebbe che vini leggieri, specialmente quelli di Francia, forse anche i nostri di Toscana ed altri simiglianti, avrebbero dimezzata la tassa attuale (un scellino per gallone), ma i vini fortemente impregnati di alcool da 39 a 41 grado per esempio, ci pare che peggiorino la loro situazione attuale.

Insomma, noi ci riserviamo ad esaminare la cosa con quella grandissima attenzione che si merita, ma la prima impressione è che ci scapitino i vini della Spagna, del Portogallo e di certe parti d'Italia.

Il signor Gladstone riassume nel seguente modo lo stato dei negoziati sul dazio dei vini, la Francia eccettuata:

« La Spagna ha dichiarato che desiderava negoziare sul dazio dei vini; il Portogallo espresse una disposizione simile; l'Austria non desidera negoziare; non si ebbe alcuna risposta dall'Italia, *ma nè l'uno, nè l'altro paese entrarono nè alla lontana, nè direttamente nella questione.* »

Evidentemente queste parole del signor Gladstone sono gravissime. O il signor Gladstone s'inganna, o il Governo italiano non ha conformato i suoi atti alle dichiarazioni fatte in Parlamento. Ma noi preferiamo ed abbiamo motivo di credere che s'inganni il signor Gladstone.

Infatti, sino dal 1875 in nome del Governo italiano, in una nota che fu pubblicata in Inghilterra, l'onor. Luzzatti fece la domanda ufficiale della riduzione del dazio sui vini italiani; e sul pricipio del 1879 l'on. Depretis, in una tornata della Camera, assicurava l'on. Luzzatti che lo interrogava di ciò aver ricevuto dall'ambasciatore italiano a Londra affidamento di prossimi e proprizii accordi per la sistemazione dei dazii inglesi sui vini italiani, e nella tornata del 20 dicembre 1879, l'on. Cairoli rispondeva rinovando le dichiarazioni dell'onorevole Depretis ed assicurando che avrebbe continuato vigorosamente le trattative.

Tutti questi fatti, che non si possono mettese in dubbio, sono in contrasto colle dichiarazioni del signor Gladstone, e meritano uno schiarimento nell'interesse del paese. *(Op.)*

ITALIA

Serietà del meeting.

La *Nazione* scrive a proposito dell'agitazione fittizia che si fa attualmente pel suffragio universale:

Egli è vero che di consimili agitazioni ne abbiamo vedute parecchie da un pezzo, che tutte si sono dileguate nell'aria come il fumo di una locomotiva.

E la ricetta è sempre la stessa: un macchinista, una mezza dozzina di fochisti, una dozzina più e meno di apprendisti, un centinaio di anime ingenue e convinte, un migliaio di curiosi, qualche migliaio di scioperati. Si discorre, si applaude, si urla, si fischia; dopodichè all'unanimità questi due o tremila, in città di 30, 40, 60, 100, 200 mila abitanti, votano, e sempre *alla unanimità*, un ordine del giorno, che comincia invariabilmente colle parole: « Il popolo di Roma (o di Milano, o di Bergamo .... o di Rocca-Canuccia) dichiara, ecc. ecc. »

Dopo di che la moltitudine se ne torna a casa contenta di aver passate due ore di una domenica disoccupata, e di aver fatta l'ora per le solite passeggiate e i soliti sollazzi festivi .... e ripensa al suffragio universale quando legge il resoconto dell'adunanza alla quale ha assistito.

La *Lega della Democrazia*, repubblicana federale, sul modello di Alberto Mario, suo direttore, trova che i moderati odiano i Comizii perchè « ci s'impara sempre qualche cosa, e servono appunto ad innalzare la coltura del popolo italiano ».

Ciò che impariamo davvero per la prima volta si è che nei Comizii s'impari qualche cosa, e che la coltura del popolo s'innalzi!

INGHILTERRA

Londra 16.

Al pranzo dato dalla città di Londra in Guildhall in onore del Re di Grecia, presero parte anche il Principe di Galles e Gladstone. Rispondendo al brindisi del Lord Mayor, il Re disse che ringraziava per le simpatie dimostrate alla Grecia, e riteneva che gli onori fatti a lui fossero rivolti alla causa della libertà (il Principe di Galles espresse il suo desiderio per la prosperità della Grecia). Gladstone espresse la sua sodisfazione per il progresso della Grecia, per la quale ogni inglese si sente interessato. Essere una fortunata combinazione che precisamente oggi si raduna a Berlino per la Conferenza che deve risolvere la questione greca e dar esecuzione pratica alle disposizioni del Trattato di Berlino. *(Corr. Bureau.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *giugno.*

Orfanatrofio Gesuati. — Oggi, sul meriggio, in questo Orfanatrofio ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica, presenti l'assessore bar. Cattanei, l'Ispettore scolastico cav. Abelli, il dott. Calza, il cav. Luciani, il prof. Gallo ed altri signori.

Gli esercizii furono eseguiti con una energia e precisione incantevole, e specialmente quelli al bastone Jäger, e ciò torna di onore all'istruttore Agostinis.

Compiuto il saggio, la Commissione si portò a visitare le officine, ov'ebbe campo di ammirare la ginnastica del lavoro, in quei poveri figli della sventura, che andavano orgogliosi di mostrare le loro mani incallite dalla pialla, dalla lima e dalla sega.

L'ottimo e sano aspetto dei ricoverati è prova della bontà della dietetica e dell'indirizzo disciplinare e morale dell'Istituto.

La Banda degli orfanelli colla fanfara Reale rallegrava la cerimonia, che lasciò in tutti il più fervido voto, che sì bella secolare instituzione, non solo abbia a conservarsi, ma a fiorire sempre più a favore dei poveri orfanelli.

E da che parliamo di questo Istituto, in questi giorni abbiamo potuto vedere dei bellissimi bronzi ed intagli partiti per l'Esposizione di Melbourne, dove, non dubitiamo, raccoglieranno premiazioni come a Vienna ed a Parigi, e sarà così accresciuto il lustro del patrio Orfanatrofio, affidato alle veramente paterne cure del Rettore, don Giuseppe Palmieri, coadiuvato da egregio personale.

Società di mutuo soccorso fra infermieri ec. del civico Spedale e pii Istituti di Venezia. — L'Ufficio di Economato di questo Ospedale civile, basato sulla riforma dello Statuto sociale, invitava il socio Giuseppe De Marco, a voler formare una Commissione, allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per l'istruzione elementare degli individui analfabeti che formano parte del basso servizio dell'Ospedale stesso.

Il socio De Marco, per conseguenza, chiamava a far parte di detta Commissione i socii infermieri, i quali raccoltisi, nominavano:

a presidente, Giuseppe De Marco; vice presidente, Pio Soppelso; censore (ispettore economo), Giuseppe nob. Barozzi; Segretario, Luigi Galangan. — Membri: Pietro Cattasso, Giovanni Dolcetta, Vincenzo Codogno, Spiridione Borlinetto.

Opera pia Nervi. — Si vegga negli *Atti Uffiziali* il Decreto Reale del 2 maggio p. p., col quale fu eretto in Corpo morale il lascito di L. 1000 a favore dei poveri infermi della parocchia di S. Maria Formosa, disposto dal fu Carlo Nervi, e ne fu affidata l'amministrazione alla Congregazione di carità.

Onorificenze. — Con Decreto Reale del 10 corr., il cav. Antonio Dal Cerè fu nominato uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed il cav. Samuele Scandiani fu nominato a cavaliere dello stesso Ordine.

Associazione politica del progresso. — In sostituzione dei rinunzianti avv. Pellegrini ed Ascoli, furono nominati a membri del Consiglio direttivo il dott. Giovanni Breganze e l'avv. Vettore Gei.

Decesso. — Stamane, nella avanzata età di 78 anni, moriva il signor Giovanni Mantovani, accreditato farmacista nella nostra città. Il Mantovani, espertissimo nella sua scienza, ebbe il talento e la fortuna di escogitare qualche buon trovato.

Uomo di carattere integro, franco e di forme cortesi, seppe cattivarsi molte amicizie, e la sua Farmacia in Calle Larga S. Marco era centro di geniali ed amichevoli convegni, nei quali si alternavano le disquisizioni scientifiche e le regole per ben giocare il tresette ed il tersiglio.

Fu, in una parola, uomo di vecchio stampo, onesto, leale, laborioso, amantissimo della sua famiglia, e pronto sempre a far il bene.

Una sarta. — Pregati, raccomandiamo assai volentieri alle nostre gentili concittadine la signora Erminia Iseppi, che per motivi politici dovette abbandonar Trento sua patria e riparare a Venezia. Essa abita in Calle dei Fuseri, al N. 4469.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di venerdì 18 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marengo. Marcia nel ballo *Armida.* — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 3. Piccolini. Mazurka *La Sfinge.* — 4. Marchetti. Atto 4.° nell'opera *Ruy-Blas.* — 5. Bercanovich. Walz *Care memorie.* — 6. Verdi. Preludio e coro nell'opera *Macbeth.* — 7. Dell'Aquila. Passo doppio.

Furto e sequestro. — L'odierno bollettino della Questura reca che ieri mattina, nella bottega del calzolaio C. Giuseppe, a S.t'Angelo, Sestiere di S. Marco, ignoto ladro rubava un paio di stivaletti nuovi, del costo di L. 13, che più tardi vennero sequestrati a tal S. Antonio, il quale li avea acquistati da uno sconosciuto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Taboga Zucchetto Maria, di anni 73, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Biasioli Giovanna Maria, di anni 59, nubile, ex suora corista e R. pensionata, id. — 3. Krasoven Maria, di anni 43, nubile, domestica, di Adelsberg di Trieste. — 4. Seccardi Elisabetta, di anni 11, di Venezia.

5. Lorenzetti Domenico, di anni 80, coniugato, ricoverato, id. — 6. Burri Mantovani Gio. Batt., di anni 78, coniugato, farmacista e possidente, id. — 7. Tiozzo Bartolomeo, di anni 45, coniugato, negoziante di pesce, id. — 8. Naccari Narciso, di anni 30, coniugato, prof. di matematica e fisica, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 19 giugno.

La circoscrizione politica della Provincia di Venezia secondo lo scrutinio di lista. — Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione dei nostri deputati, e delle nostre Autorità provinciali e comunali sull'informe circoscrizione politica fatta alla nostra Provincia, secondo le tabelle annesse al progetto di legge per la riforma elettorale.

Infatti la Provincia sarebbe divisa in due Collegi: I quello di *Venezia* per l'intiera città e II quello di *Dolo* per tutti i tre Collegii della Provincia.

Ci pensi cui tocca.

Incendio all'Arsenale. — Ieri, verso la mezzanotte, da ogni parte della città scorgevasi una tinta rossastra nel cielo nella direzione di Castello, tinta che tristamente annunziava esservi un grande incendio. I sinistri riflessi di quella luce illuminavano le cime dei più alti edificii, primo dei quali il campanile di S. Marco dove i pompieri di guardia lo avevano già segnalato l'appunto nella direzione di Castello.

La gente da ogni parte della città dirigevasi a passo affrettato dove appariva esservi l'incendio il quale era realmente nel R. Arsenale.

Diffatti tra le 11 e le 11 mezza erasi manifestato colà il fuoco della officina dei pittori, la quale trovasi a sinistra di chi entra nello storico e grandioso edifizio, fuoco che in brev'ora, alimentato dalle materie facilmente infiammabile che colà si trovavano, assunse proporzioni spaventevoli invadendo in qualche tratto il deposito delle lancie e facendo temere una estensione ancora maggiore dalla parte del Rio delle Gorne a San Martino, dove piovevano grosse faville, molte delle quali andavano a cadere sui tetti degli stabili che stanno dirimpetto.

I civici pompieri, avvertiti dal segnalamento del campanile e domandati dal Comando dell'Arsenale, armate le pompe e caricato il materiale furono, quanto più presto fu loro possibile, sul luogo del disastro. — Al loro arrivo lavoravano già alquante pompe a mano della R. Marina, ma non quella a vapore da essa posseduto. La pompa a vapore dei civici pompieri fu messa tosto in azione e con buon esito, e molto più tardi fu posta anche quella, pure a vapore, della R. Marina.

L'importante si era di circoscrivere il fuoco, al cui fine ha cooperato mirabilmente la sera tranquilla, non essendovi, per così dire, un filo d'aria. Nell'atto che le pompe lavoravano nell'interno, una operazione ardita ma di grande utilità compievasi al di fuori dalla parte del Rio delle Gorne. Presa una lunghissima scala dalla chiesa di San Martino e collocatala in una barca, due arditi pompieri il Valardini Pietro (pompiere semplice) prima, e poscia il sergente Piccoli, salendo su di essa, guadagnarono, dopo molti traballamenti, la cornice della grande muraglia merlata, di dove portatasi, tenendola fra i denti, una funicella alla quale era assicurata la manica di una pompa e tenendosi a lungo ritti in quella località e malgrado la muraglia scottasse per il grande calore, impedirono che l'incendio si estendesse nel vicino abitato fuori dell'Arsenale. Fu operazione arditissima e che merita un grande elogio ai due animosi che l'hanno compiuta.

Frattanto nello interno cadeva la grande tettoia della officina dei pittori, e questo ha aiutato efficacemente il lavoro dello spegnimento. Tuttavia i danni devono essere rilevanti, perchè furono distrutti vasi di pece, di resine, di vernici, di olii, nonchè remi, lancie e barche diverse tra cui alcune gondole. Sentiamo che andavano bruciati anche dei libri e dei libri che non avrebbero dovuto trovarsi là non essendo riferibili alla direzione di quella officina, ma bensì del Comando in capo.

Il fuoco fu vinto del tutto alle ore 6 ant. circa e fu allora che i civici pompieri lasciarono l'Arsenale bastando per le ultime operazioni una piccola parte del materiale speciale della R. Marina.

Ora veniamo ad altro.

Dal 1870 a oggi, cioè in un decennio, furono tre, ci sembra, gli incendii avvenuti nell'Arsenale e questo, è enorme, tenuto conto dei mezzi di sorveglianza che ha quella Direzione alla sua disposizione e tenuto conto della grande responsabilità che su essa pesa.

Siccome gli operai prima delle 5 pom., escono dalle officine e dall'Arsenale, non è facile spiegarsi come, trattandosi di materie tanto facilmente infiammabili, il fuoco non siasi manifestato che alle 11 1/4 della sera, vale a dire oltre 6 ore dopo che gli operai hanno lasciata la officina. Dopo l'incendio, che si è verificato or sono circa 5 anni, si aveva opportunamente stabilito che nell'interno delle officine le ronde notturne potessero guardare da dei fori, precisamente come hanno adottato molti negozianti per garantirsi dai ladri: questi fori furono praticati, Com'è mai che nessuna ronda, nessun carabiniere (e devono essercene crediamo 50 stabilmente nello interno dell'Arsenale) s'è accorto del fuoco in quella officina, fuoco che non venne avvertito se non allora che se ne sono accorti tutti?? Ci dicono che alcuni abitanti dei pressi dell'Arsenale, messi in sospetto da un odore di bitume, di resina o di altro, si recarono alla porta dell'Arsenale per avvertire, ma furono respinti in malo modo colla risposta: *Qui non c'è fuoco: lasci pensare a noi.*

In vecchio c'era tutt'altro costume di sorveglianza: era personale apposito e bene scelto, quello destinato alla custodia notturna. Vi era il capo-pompe, un capo carpentiere, un capo calafato ed altri; nelle torri vegliavano i così detti *foghèti*, i quali tratto tratto si scambiavano la parola di vigilanza.

Incendii nell'Arsenale, dalle epoche le più remote ad ora ne sono avvenuti sempre, ma non mai con tale frequenza. E poi ad avvertire, che i mezzi di spegnimento di una volta erano ridicoli al confronto di quelli di adesso. Allora un qualunque piccolo incendio, se anche scoperto subito, giungeva a farsi grande. In oggi, coi mezzi dei quali si dispone per la estinzione, un incendio scoperto nel suo principio, non può avere serie conseguenze, e se non lo si scopre subito in un Arsenale dove la sorveglianza dev'essere seria non sapremmo dire invero dove ciò debba avvenire.

Naturalmente che il materiale dev'essere tenuto bene, e dev'essere disposto in modo che il personale si possa avere pronto facilmente.

Furono sul luogo tutte le Autorità, fra le quali ricordiamo il R. Prefetto, il Sindaco, gli assessori Cattanei e Leandro, il segretario generale cav. Memmo, il cav. Guerra, il cav. Chiaves R. Questore, l'intiero Corpo delle guardie municipali, coll'ispettore Bolla e col sotto ispettore Romanello.

I pompieri erano comandati dall'ing. Bassi loro comandante e dall'ufficiale Antonio Teardo.

Vi erano poi i preposti del Corpo dei RR. carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza di quel Sestiere, ecc. ecc.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie, e tutto limitavasi a qualche graffiatura od a qualche ammaccatura.

L'assessore Leandro, per il suo zelo, lodevolissimo del resto, di volersi moltiplicare, difettando un po' nella vista, impigliava un piede in una gomena, e, perduto l'equilibrio, andò a finire in quel bacino. Al tonfo della caduta accorsero a trarlo dall'acqua, e quindi, fortunatamente, tutto limitavasi ad un semplice bagno, press' a poco come quello che lo stesso assessore fece nell'occasione dall'ultima regata.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Erezione in Corpo morale del legato disposto dal fu Carlo Nervi a favore dei poveri della parrocchia di Santa Maria Formosa in Venezia.

N. MMDLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il testamento 24 dicembre 1878 del fu Carlo Nervi, con cui dispose un legato di lire 1000 a favore dei poveri infermi della parrocchia di Maria Formosa in Venezia;

Vista la domanda del già Regio commissario per la temporanea amministrazione della Congregazione di carità di Venezia, circa la erezione in Corpo morale del legato e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Venezia del 18 settembre 1879;

Visto il parere 14 aprile 1880 del Consiglio di Stato;

Ritenuto che il testatore non designò alcuna speciale amministrazione pel legato medesimo; onde può essere affidato alla Congregazione di carità, ai termini dell'articolo 29 della legge 3 agosto 1862, e giusta anche la proposta dello stesso già Regio commissario;

Vista la suddetta legge;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il legato come sopra disposto dal fu Carlo Nervi a favore dei poveri infermi della parrocchia di Santa Maria Formosa in Venezia è eretto in Corpo morale, e ne è affidata l'amministrazione alla Congregazione locale di carità.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico di detto legato in data 30 agosto 1879, composto di Numero nove articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

Venezia 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Il *presidente* partecipa avere adempito all'incarico datogli ieri dalla Camera, ed essere lieto di potere annunciare che l'on. Crispi, seguendo i sentimenti della sua devozione verso la Camera e del paese, piegasi alla volontà espressagli dai rappresentanti di questo. Comunica pertanto una lettera con cui l'on. Crispi ringrazia la Camera della sua benevolenza, e professandosi servitore del paese, la cui volontà gli fu solennemente manifestata, dichiara ritirare la dimissione data.

Quindi si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra.

Sella crede dover chiarire il suo concetto intorno all'importanza di aggiungere alle Scuole d'applicazione degl'ingegneri particolari insegnamenti per abilitare i giovani ad entrare nel servizio attivo dell'esercito come ufficiali d'artiglieria o del genio; sottopone il suo concetto all'esame e al giudizio del ministro.

Sambuy ringrazia il ministro della dichiarazione fatta ieri di avere in pronto una legge diretta ad applicare le ultime disposizioni relative alle pensioni militari ai veterani dell'esercito sardo collocati in riposo sotto l'impero dell'antica legge.

Compans dice non potersi associare a tale ringraziamento, perocchè la legge invocata da Sambuy venne più volte promessa e mai presentata. Aspetterà che lo sia, ricordando poi la proposta fatta nella scorsa legislatura da Morana per un'inchiesta sopra l'amministrazione della guerra. Lamenta che non sia stata approvata. Confida però che il ministro nel suo stesso interesse vorrà farsene iniziatore, e a dimostrare non solo la convenienza ma la necessità della medesima reca parecchi fatti e cita diramazione di circolari rivolte agli ufficiali dell'esercito per indebite raccomandazioni. Chiede infine se il ministro intenda presentare finalmente un progetto di legge concernente il quadro degli ufficiali senza il quale l'esercito non avrà sicura e durevole forza e compattezza.

Panattoni ricorda al ministro l'interrogazione già rivoltagli per l'istituzione d'un campo militare a Rossignano marittimo confidando che ora, trovandosi questa in grado di rispondere ad ogni bisogno di esercitazioni militari, egli vorrà sodisfare ad una specie di diritto acquisito di detto Comune.

Cavalletto appoggia le idee poc'anzi svolte da Sella e ad un tempo sollecita il Ministero a non indugiare tutti quei provvedimenti che vennero indicati e che sono veramente necessarii al migliore ordinamento dell'esercito e alla difesa dello Stato.

Sani, relatore, esprime l'avviso della Commissione intorno a varie questioni fin qui accennate; e, rimettendo al Ministero la soluzione di alcune, dimostra come alle altre essa abbia cercato provvedere confermando i diversi ordini del giorno deliberati dalla Camera nello scorso aprile, i quali intendono appunto a rendere sodisfatti i bisogni dell'esercito sopra cui fu chiamata l'attenzione del Ministero e della Camera.

Bonelli, ministro, rispondendo ai preopinanti, dà spiegazioni circa gli ordini e le Circolari ministeriali cui fece allusione Compans. Promette di fare oggetto di studio speciale le idee manifestate da Sella. Non crede utile e tanto meno necessaria l'inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra, essendo che per mezzo di continue ispezioni vien fatto molto frequentemente una vera ed esattissima inchiesta. Esaminerà la domanda direttagli da Panattoni, ma crede che non siano corsi formali impegni fra il Ministero e il Municipio di Rossignano. Assicura infine che il Ministero sta studiando una legge intesa a regolare la posizione degli ufficiali riconosciuti non abbastanza idonei al servizio e che non tarderà di presentarla al Parlamento.

Compans, non tenendosi a quest'ultimo riguardo sodisfatto delle parole generiche profferite dal ministro, propone un ordine del giorno per invitarlo a presentare immediatamente detta legge; ma il *Presidente del Consiglio*, dichiarando che l'intero Ministero ha preso in seria considerazione l'utilità grandissima della medesima, assume l'impegno di proporla prima che comincino le ferie estive.

Compans ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione dei singoli Capitoli.

Fanno considerazioni e avvertenze *Ercole* e *Compans* sul capitolo relativo ai carabinieri Reali;

Merzario, *Compans* e *Incagnoli* sul Capitolo riguardante le scuole militari;

Omodei sul Capitolo concernente le Compagnie di disciplina e gli Stabilimenti penali militari;

Velini sul Capitolo di spese di trasporto di truppe per cambio di guarnigione;

Compans e *Pierantoni* sul Capitolo pel materiale e lavori del Genio militare;

Compans sul Capitolo riflettente gli assegni agli ufficiali della milizia mobile e complemento.

Rispostosi dal ministro *Bonelli* alle osservazioni e raccomandazioni dai deputati indicati e approvati tutti i singoli capitoli, si approva lo stanziamento complessivo dei medesimi in lire 191,074,974.

Approvansi inoltre l'articolo della legge riguardante questo bilancio e un ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro, col quale si rinnovano e confermano le varie risoluzioni riflettenti il bilancio della guerra, già deliberate dalla Camera nello scorso aprile.

Si viene infine a trattare di alcune elezioni contestate.

Sono, dopo brevi osservazioni di *Minghetti*, cui risponde *Salaris*, relatore, approvate le conclusioni della Giunta per proclamare eletto, a primo scrutinio, Rosario Cancellieri, deputato del Collegio di Comiso.

Sono approvate, senza discussione, le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione del Collegio di S. Severo in persona di Luigi Zuppetta, riconosciuto ineleggibile.

La Giunta propone inoltre che sia proclamato eletto, nel Collegio di Castroreale, Giovanni Del Castello marchese di S. Onofrio.

Queste conclusioni vengono contraddette da *Indelicato*, che sostiene non essere valida l'elezione di S. Onofrio a primo scrutinio e doversi pertanto ordinare di procedere a ballottaggio fra esso e Perroni-Palladini;

e da *Omodei*, che, dietro notizia data da Picardi essere in via un documento riferentesi a S. Onofrio, propone che la deliberazione sopra l'elezione sia rimandata a lunedì.

Ma la Camera, udite le spiegazioni date da *Morini*, relatore, respinge la proposta di rinvio e di ballottaggio, e approva le conclusioni della Giunta. *(Ag. Stefani.)*

La risposta della Porta alle Potenze.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Vienna 17. — La Porta ha presentato alla Conferenza la risposta a quella parte della Nota collettiva delle Potenze che si riferisce alla questione greca.

Essa si attiene all'art. 24 del trattato di Berlino, e perciò accetta la mediazione delle Potenze, ma respinge l'idea che la decisione delle Potenze abbia ad essere obbligatoria per essa.

Riferendosi al protocollo decimoterzo del Congresso di Berlino, dice che l'Europa non ha premesso che il confine da essa desiderato dovesse coincidere colle pretese dei Greci, i quali chiedono il doppio di quanto ragionevolmente si può concedere.

La Porta non insiste per conservare i golfi di Arta e di Volo fino ai punti precedentemente offerti nelle Conferenze turco-greche.

Accetta in massima la proposta di Waddington di fare delle concessioni minori in Epiro e maggiori in Tessaglia. Ma essa non cederà nè Janina, nè i distretti albanesi, e non vuole abbandonare i porti dell'Albania, nè l'Epiro che le è fedele.

Essa dichiara false le statistiche etnografiche e demografiche presentate dai Greci.

Afferma, finalmente che neppure in Tessaglia farà larghe concessioni, non essendo disposta a cedere l'Olimpo.

Questa risposta della Sublime Porta ha prodotto una profonda impressione.

Sono da aspettare i gravi avvenimenti.

La Conferenza di Berlino.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Berlino 17. — La *Provinzial Correspondenz* dice che la Conferenza si limiterà a raccomandare l'adozione delle frontiere che saranno da essa indicate.

Dicesi che verrà votata all'unanimità la cessione di Janina alla Grecia.

Il generale Cialdini.

La *Gazzetta Piemontese* dà come ufficiale la rinomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Parigi. La stessa *Gazzetta* scrive:

Proveniente da Pisa, è giunto stamane a Torino il generale Enrico Cialdini, testè nominato ambasciatore d'Italia presso il Governo francese. Egli ebbe una conferenza coll'onorevole conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri, che si trova pure in Torino. Il generale Cialdini partirà questa sera stessa per Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Fra i plenipotenziarii si manifestò un accordo tale, che non se ne vide l'eguale dopo il 1876 nella questione orientale.

Londra 18. — *(Camera dei comuni.)* Fu approvato in seconda lettura il progetto di misure per alleviare la carestia in Irlanda.

Madrid 17. — È probabile che la Conferenza relativa al Marocco si riunisca ancora sabato. La maggioranza dei plenipotenziarii decise di trattare la questione degli Ebrei malgrado l'opposizione del ministro americano. Intanto i negoziati sono sospesi. I plenipotenziarii attendono istruzioni.

Montevideo 17. — In seguito alla chiusura del porto di Buenos Ayres, i vapori sbarcano qui i loro carichi destinati alla Repubblica Argentina.

Buenos Ayres 17. — In risposta alla chiusura del porto fatta dal Governo federale, il Governo provinciale abolì i diritti sulle importazioni.

Nuova Yorek 18. — Nella Convenzione democratica di Cincinnati, gli Stati dell'Est e parte di quelli del centro sosterranno la candidatura di Tilden; quelli dell'Ovest e parte del centro sosterranno la candidatura di Bayard; quelli del Sud Ovest sosterranno la candidatura di Thursmann. Credesi che, come a Chicago, si eleggerà uno sconosciuto.

Roma 19. — Il *Popolo Romano* smentisce che Magliani abbia dichiarato alla Commissione dei bilanci che per far fronte all'abolizione totale del macinato avrebbe ottenuto 25 milioni dalla perequazione fondiaria essendo insufficienti i provvedimenti finanziari. Il ministro ritiene i provvedimenti più che sufficienti. Riguardo alla perequazione fondiaria il Governo non intende di ricavare alcun vantaggio pello Stato, ma livellare equamente fra loro i contribuenti.

Berlino 18. — Domani, la Conferenza, dei delegati si riunirà alle ore 11, alle 3 si riuniranno gl'ambasciatori.

Berlino 18. — La Camera respinse in seconda lettura, con voti 206 contro 186, l'articolo primo del progetto religioso.

Richensperger dichiarò che i cattolici desiderano le concessioni contenute nel progetto, ma gli scrupoli per la dittatura dello Stato dovevano persuaderli a respingerlo.

Gneist dichiarò ch'egli e i suoi amici sarebbero favorevoli al progetto se gli articoli 4.° e 9.° fossero soppressi.

Il ministro dei culti disse che il progetto vuole ristabilire la pace; gli emendamenti tendono a sopprimere le leggi del maggio, inaccettabili.

Parigi 18. (Camera.) — Discutesi il bilancio degli esteri.

Legrande chiede spiegazioni sulle relazioni estere della Francia. Vorrebbe schiarimenti sugli affari della Tunisia e del Marocco; vorrebbe che l'influenza cristiana in Oriente si estendesse, in caso che la dominazione ottomana venisse a cessare; vorrebbe che l'azione della Francia si esercitasse sul Montenegro, sulla Serbia, sul Libano; si congratula col Governo perchè agisce a favore della Grecia; riguardo all'Egitto crede che la politica del Governo non sia esente da rimproveri.

Perrochel, della Destra, critica la nomina degli ambasciatori; critica la politica che perseguita i missionarii all'interno, e li protegge all'estero.

Delafosse chiede schiarimenti sulle dimissioni di Cialdini, sull'incidente di Hartmann; rimprovera il Governo di essersi troppo impegnato nella questione greca.

Freycinet ricorda le frequenti comunicazioni diplomatiche di già fatte al Parlamento; dichiara che farà tutto il possibile per migliorare il sistema di tali comunicazioni; l'incidente Cialdini, anteriore all'incidente Hartmann, è posteriore alla pubblicazione dei documenti; l'incidente Hartmann non alterò punto gli eccellenti rapporti della Francia e della Russia. Circa la questione greca si può star sicuri che la politica della Francia si manifesterà con prudenza, ma con dignità. *(Applausi.)*

Raspail domanda la soppressione dell'ambasciata al Vaticano, e la soppressione dell'auditore di ruota.

Proust combatte la domanda, ch'è respinta con voti 323 contro 117.

Raspail domanda la riduzione degli stipendii degli ambasciatori.

Proust la combatte, ma annunzia che la Commissione domandò che lo stipendio del personale sia separato dalle spese di rappresentanza.

La domanda di Raspail è respinta.

Marion chiede chiarimenti sulle trattative per ripristinare le relazioni col Messico.

Freycinet risponde che entrò in negoziati con un agente ufficioso del Messico; spera che termineranno felicemente.

Il bilancio è approvato.

Parigi 18. — In occasione degli articoli dei giornali sul prestito realista, l'*Union* dice che i realisti non cospirano; credono al suicidio della Repubblica; vogliono essere pronti a scancellare le traccie della tempesta rivoluzionaria. Il denaro non servirà a provocare cospirazioni, scioperi, sommosse, ma costituisce una vera cassa di previdenza contro i rischi rivoluzionarii (*)

Il Consiglio dei ministri stabilì le basi dell'amnistia.

(*) A questo proposito il *Secolo* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 18:

Più giorni addietro vi parlai di un prestito diretto a facilitare l'esecuzione di un colpo di Stato legittimista. Oggi si fanno lunghi commenti sui particolari che ne dà il *Figaro*. Si tratterebbe dell'istituzione di una sorta di cassa del partito nero, destinata specialmente a corrompere i più eminenti personaggi. Le sottoscrizioni minime sarebbero di mille franchi; un individuo sottoscrisse per centomila fr.

Il *Figaro*, sostenendo l'inutilità di un tal progetto, supplica Chambord a dedicarne i fondi per le Scuole e gli Ospizii.

Brusselles 19. — L'*Indépendance* dice che in seguito al risultato delle elezioni, l'episcopato belga si sottometterà alla legge sulle Scuole, e parteciperebbe alla festa patriotica d'agosto. Il Vaticano eserciterebbe pressione in questo senso per evitare la soppressione della Legazione belga.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bright* annunzia che presenterà una mozione contro l'erezione d'una statua a Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster.

Hutchinson annunzia che si opporrà alla mozione.

Bortlett domanda se il Governo ha intenzione d'esigere l'adempimento di diverse stipulazioni del Trattato di Berlino.

Gladstone risponde che il Governo non ha mai dichiarato di volerle esigere, ma procederà imparzialmente secondo lo spirito del Trattato.

Madrid 18. — Una Circolare del ministro della giustizia informa i Prefetti che il Governo non autorizzerà alcune Associazioni religiose espulse dalla Francia a stabilirsi presso la frontiera e, senza autorizzazione preventiva, nel resto della penisola.

Pietroburgo 18. — La *Gazzetta di Pietroburgo* constata che molti ufficiali tedeschi offrirono i loro servigii all'Ambasciata chinese a Berlino in causa della guerra tra la China e la Russia. La *Gazzetta* soggiunge che questo stato degli animi nelle file inferiori dell'esercito solleva parte del velo che ricopre le alte regioni politiche della Germania.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 18, ore 3 p.

In conseguenza della presentazione del progetto di legge per la proroga del corso legale, Majorana si è dimesso da presidente della Commissione incaricata di studiare il problema della pluralità e della libertà delle Banche.

Parlasi della probabilità della nomina d'un nuovo Prefetto a Palermo in sostituzione del Bardessono.

Roma 18, ore 3 p.

(*Camera dei deputati.*) — Il presidente *Farini* annunzia che adempì all'incarico ufficiale di recarsi presso Crispi per indurlo a ritirare le date dimissioni.

Legge una lettera di Crispi nella quale dichiara che davanti alle dimostrazione della Camera desiste dalla dimissione, ringrazia e protesta il suo amore e la sua devozione al paese. *(Silenzio.)*

Si ripiglia la discussione del bilancio della guerra.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Parma 17 giugno.

Quantità venduta chilogr. 37,753.

Gialli	L. 3:— a 4:10
Giapponesi	» 2:90 a 4:35
Mezze	» 1:60 a 2:85
Scarti	» 1:— a 1:80

Prezzo adequato 4. 1688.

Crema 18 giugno.

Anche oggi si ebbe un mercato animatissimo con qualche aumento nei prezzi. — In poche ore fu venduta tutta la galetta importata a mercato che risulta di chilogr. 21992; dei quali chilogr. 19041 di qualità giapponese mercantile ai seguenti prezzi: massimo lire 3:10, minimo 2:50, medio 2:80 il chilogr.; gialla chilogr. 943 al prezzo da lire 1:25 a 1:30 ed i rimanenti chilogr. 2008 di qualità scadente da L. 2 a 2:50 il chilogr.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 17 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 2093:90; parziale oggi pesata 367:35; minimo L. 2:90, massimo lire 3:40, adeguato lire 3:08, prezzo adeg. gen. a tutt'oggi L. 2:99.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 18 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:50	3:25	2:80
Nostrani »	—	3:85	—

Lonigo 18 giugno.

Verdi annuali depurati	da L. 3:30 a 3:70
Gialli	» » 3:90 a 4:20
Doppi	» » 1:10 a 1:35

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 18 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:— a L. 3:40
Gialli nostrani	» 3:25 a » 3:60

in Vittorio nel giorno 17 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:10 a L. 3:40
Gialli nostrani	» 3:50 a » 3:75

in Conegliano nel giorno 16 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:20 a L. 3:40

in Montebelluna il giorno 16 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:— a L. 3:40
Gialli nostrani	» 3:30 a » 3:95

Ferrovia Tunisi-Goletta. — Il *Pungolo* ha da Roma 18 il seguente dispaccio:

Dopo la sentenza del Tribunale di Londra Rubattino già presentò tutte le garanzie necessarie per stipulare il contratto della ferrovia Tunisi-Goletta.

Marianna Moro-Lin. — La celebre attrice morta l'anno passato a Verona, sarà oggi, anniversario della sua morte, degnamente onorata in quella città. Alcuni cittadini la vollero tolta dalla sepoltura comune per porla in luogo ove sia degnamente ricordata ai cultori dell'arte. A questo scopo vi sarà al teatro Ristori uno spettacolo del quale pubblichiamo qui il programma:

1. *Amleto* — Marcia funebre del cav. F. Faccio.

2. *Prologo* — di V. Salmini recitato dalla sig. Paolina Campsi.

3. *L'abbandono* — melodia di A. Mariani a piena orchestra.

4. *Donna o Angelo* — dramma in un atto della signora Teresa Sormani.

5. *Fra Diavolo.* — Ouverture di D. F. S. Auber.

6. *La mamma no mor mai.* — Commedia in due atti, del cav. Giacinto Gallina.

7. *Inno a S. Cecilia*, di G. Gounod, a piena orchestra, eseguito fra il primo ed il secondo atto.

Assisteranno alla rappresentazione, la signorina Teresa Sormani, ed i signori Gallina e Salmini.

L'*Arena* narra che lo scultore Giuseppe Rogger offerse di scolpire gratuitamente il busto per decorare il sepolcro dell'attrice che fu tanto meritamente applaudita.

S. Martino e Solferino. — Anche in quest'anno saranno estratti a sorte 23 premii pei soldati o loro famiglie ch'ebbero parte nella battaglia di S. Martino e Solferino.

Ecco i nomi dei benemeriti, che colla loro generosità, concorsero alla costituzione di quei premii:

1. S. M. Vittorio Emanuele II, defunto Re d'Italia.

2. S. M. Umberto I, Re d'Italia, regnante.

3. La fu nobile Maria contessa Torelli di Tirano.

4. La fu nobile damigella Luigia contessa Torelli di Tirano.

5. La fu damigella Luigia Rossi di Schio.

6. Il comm. Vincenzo Stefano Breda di Padova.

7. Il conte Felice cav. Miari di Padova.

8. Il signor Giacomo Moschini, figlio, di Padova.

9. Il conte Nicola Papadopoli di Venezia.

10. Il principe Giuseppe Giovanelli di Venezia.

11. Il cav. Gio. Batt. Badarò di Genova.

12. Il conte Luigi comm. Camerini di Padova.

13. Il barone Giuseppe comm. Treves dei Bonfili di Padova.

14. La Cassa di risparmio di Milano 1.° premio.

15. La Cassa di risparmio di Milano 2.° premio.

16. La Cassa di risparmio di Milano 3.° premio.

17. Il fu generale Alfonso Lamarmora di Biella.

18. Il marchese Ippolito Cavriani di Mantova.

19. La Provincia di Torino.

Ai quali si aggiungono i seguenti altri premi per quest'anno.

1. Premio offerto dagli studenti dell'Uni-

versila di Padova, che visitarono gli Ossari il 30 maggio ora scorso.

2. Premio offerto dal comm. Luigi Verga di Vercelli.

3. Premio offerto dal Municipio di Torino.

4. Premio offerto dal Municipio di Vercelli.

Stazione di Padova. — Il Consiglio d'amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia ha accettata la proposta del Consorzio Veneto nella spesa per impianto di un binario e di una piattaforma nella Stazione di Padova.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 16 di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edwardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito delle Memorie del signor Enrico Bella, console di Francia a Firenze: *Le piccole città e la grande arte in Toscana.*

Milano, frat. Treves, editori.

Comitato internazionale dei pesi e misure di Parigi. — Riceviamo per la pubblicazione il seguente *Comunicato*:

Il Governo italiano, assecondando l'invito del Comitato internazionale dei pesi e misure di Parigi ed in armonia agli impegni presi colla Convenzione 20 maggio 1875, ha adottato per le proprie pubblicazioni e per proprio uso ufficiale una serie di segni abbreviativi per l'indicazione delle misure e dei pesi del sistema metrico decimale conforme al quadro qui appiedi riportato.

Tali abbreviazioni che d'ora innanzi sono obbligatorie per tutte le Amministrazioni pubbliche e che verranno anche insegnate negli Istituti scolastici, oltrechè offrire un'evidente semplicità e chiarezza, hanno anche il notevole vantaggio di essere perfettamente uniformi in tutti gli Stati che aderirono alla Convenzione internazionale del metro.

È quindi da raccomandare che l'uso delle medesime abbia a diffondersi presso il pubblico, e segnatamente poi ch'esso venga subito accolto dal ceto commerciale.

Quadro dei segni abbreviativi:

Misure di lunghezza: Kilometro, Km. — Metro, m. — Decimetro, dm. — Centimetro, cm. — Millimetro, mm. — Mikron, μ — *Misure di superficie:* Kilometro quadrato, km². — Ettara, ha. — Ara, a. — Metro quadr.°, m². — Decim.° quad°., dm². — Cent° quad°, cm². — Millim° quad°, mm². — *Misure di volume:* Metro cubo, m³. — Stero, s. — Decim. cubo, dm³. — Cent° cubo, cm³. — Millim°, cubo, mm³. — *Misure di capacità:* Ettolitro, hl. — Decalitro, dal. — Litro, l. — Decilitro, dl. — Centilitro, cl.

Pesi: Tonnellata, t. — Quint. metrico, q. — Kilogramma, kg. — Gramma, g. — Decigramma, dg. — Centigramma, cg. — Milligramma, mg.

Invito del Comitato centrale dei tiratori austriaci ai tiratori italiani. — Riceviamo dalla R. Prefettura il seguente caldo invito dei tiratori austriaci (Comitato centrale) ai tiratori italiani, affinchè vogliano recarsi a Vienna dal 18 al 25 luglio prossimo, per prender parte alla gara del tiro al bersaglio, che avrà luogo in quella città in quel periodo di tempo. L'invito è così nobile e lusinghiero da invogliare veramente i tiratori italiani a recarsi a dar saggi del loro valore in quella capitale. Eccolo:

Tiratori italiani!

Vienna celebrerà dal 18 al 25 luglio di quest'anno la prima produzione in Austria del confederativo Tiro al bersaglio, e con essa anche la festa della fondazione della Lega dei tiratori austriaci. Il nostro invito e saluto si rivolge ai tiratori di tutte le nazioni, ed a voi pure; quindi mandiamo un cordiale saluto, esortandovi ad intervenire in numerose schiere alla pacifica lotta di questa nostra festa.

L'armigera abilità dei vostri bersaglieri nel colpire al segno gode la più splendida rinomanza in tutto il mondo. Or bene, fateci spettatori di questa acclamata abilità. La giuliva accoglienza per parte nostra vi proverà a Vienna che la fama dell'ospitalità austriaca è meritata, e che facciamo gran conto dei più amichevoli e leali rapporti fra voi e noi.

Tiratori italiani! Noi ci rallegreremo di cuore delle belle vittorie, che senza dubbio riporterete nella pacifica lotta di questa nostra festa. I premii delle rispettive vincite vogliateli allora condur con voi nella bellissima vostra patria, quali pegni della sincera nostra simpatia.

Con questo voto ripetiamo il nostro saluto e l'invito di recarvi numerosi in questa nostra città del Danubio.

Per il Comitato della Stampa,
JOANNES NORDMANN.

Per il Comitato centrale,
Dott. Ed. KOPP, Presidente.
Co. HANNS WILCZEK, primo vicepres.
NICOLÒ DUMBA, secondo vicepresidente.

Navigazione sul lago di Garda. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

A giorni andrà in attività l'orario estivo per la navigazione sul lago di Garda, mercè il quale il piroscafo di servizio sulla sponda bresciana offrirà pronta coincidenza, in arrivo a Desenzano, col treno per la Lombardia e pel Piemonte; nello stesso tempo, la corsa ascendente, in partenza da Desenzano per Riva, sarà in coincidenza coi due treni diretti da Milano e Venezia.

Il raccolto nel Marocco. — La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 17.

Stante l'abbondanza del raccolto, il Sultano del Marocco accordò al commercio europeo la esportazione delle granaglie a datare dal 3 giugno, senza indicazione della durata della concessione.

L'esportazione comprende tutti i cereali, eccettuati l'orzo ed il grano.

Un avvocato sotto processo. — L'avvocato E.... S.... dovrà quanto prima comparire avanti alla Corte d'appello di Milano, non più qual difensore, ma quale accusato. Qual è il suo reato? Forse egli lo avrà creduto una compiacenza innocua a favore di un cliente; e invece era un reato che la legge punisce. — Ecco il fatto:

L'avvocato E.... S.... dichiarava colla formola sacramentale che un tal Redaelli era gravemente ammalato, e quindi nell'impossibilità di fare atto di presenza alla Corte d'appello, dove doveva comparire.

Il presidente credette bene di mandare un medico alla casa del Redaelli per constatare la verità della dichiarazione dell'avvocato; ma questi trovò che il Redaelli, invece di essere a letto, era uscito di casa, e che la sua malattia era una favola.

Ed ora son chiamati tutti e due in giudizio.

Bullettino bibliografico.

Della pregevole e splendida opera: *Ornamenti di tutti gli stili classificati in ordine storico*, dal comm. prof. Camillo Boito, ecco le dodici tavole di cui si compone il 3° fascicolo. *Pitture sui vasi greci — Acroterio d'angolo nella villa Ranghi, a Roma — Profilo e intradosso della impostatura d'un arco in una casa di stile moresco-cristiano a Toledo — Soffitto in legno dipinto, nella chiesa di San Michele in Hildesheim — Pila d'acqua santa in Santa Croce a Firenze — Ornamenti alle cime d'alberi da navi custoditi nel palazzo Morosini, Venezia — Ornati d'intarsio in legno della sala del cambio a Perugia — Ornamenti di pilastri nel portale della chiesa di Freinsheim* (rinasc. tedesco) — *Cancello in ferro nel duomo di Braunschweig — Mensola e camino nella casa Soret ad Orléans* (metà del sec. XVI) — *Fregi in istucco nel Palazzo reale a Milano* (principio del secolo XIX.)

L'opera sarà compiuta in 26 fasc., due al mese, al prezzo di L. 2 cadauno. — Milano U. Hoepli editore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di ringraziamento.

Se riesce grato ad una famiglia il riavere i suoi cari dopo imminente pericolo, s'avvalora questo sentimento quando, come nel caso concreto, un vecchio ottuagenario venga ridonato all'affetto dei suoi mentre morbo crudele tentava strapparnelo.

Soltanto alle assidue cure e cordiali premure del benemerito signor **Giovanni Battista Dottor Licer** va attribuita la salvezza del Padre mio; e nella mia pochezza al valente Medico io tributo riconoscente pubblico e ben meritato encomio.

604 FERDINANDO BENEDETTI.

GIO. BATT. MANTOVANI
D'ANNI LXXVIII
DOPO IV MESI DI CRUDO MALORE
COI CONFORTI DELLA FEDE
RENDEVA L'ANIMA ELETTA
IN SENO AL SUO FATTORE
TRA LO STRAZIO DE' SUOI CARI
TRA IL COMPIANTO UNIVERSALE

DIO PATRIA FAMIGLIA
FURONO GUIDA PERENNE
D'UN'ESISTENZA TROPPO PRESTO TRONCATA

VASTA MENTE, ANIMO RETTO, CUORE PIETOSO
LO RESERO CARO IN VITA
FARANNO RIMPIANGERE LA SUA MEMORIA

UN ESTREMO VALE AL PADRE ALL'AMICO
UN BACIO ULTIMO SULLA GELIDA SALMA

599 G. D. V.

Giovanni Battista Burri Mantovani farmacista non è più. Elogio nessuno a questo nome, che basta a sè.

Soltanto desideriamo che si sappia quanto è grande il nostro dolore.

È l'unico tributo che possiamo dare a chi, più che altro, ci fu nobilissimo amico. Nessuno, dopo la sua famiglia, lo ricorderà più di noi.

600 GLI AGENTI.

Giovanni Mantovani, uno degli ultimi campioni della falange dei vecchi farmacisti della nostra Venezia, oggi, sulle 10 ant., compiva la sua mortale carriera. Egli mantenne alto l'onore e la dignità dell'esercizio farmaceutico, già ereditato dagli avi suoi, nemico acerrimo di tutto ciò che sa di ciarlataneria, del cui mezzo taluni menano vanto per inorpellare quelli di buona fede. Fu uomo di tratto dignitoso e cortese, di carattere franco e schietto, da non lasciarsi vincere nè anche da quelli che si servono delle ciancie per formarsi sgabello onde raggiungere onori immeritati. Fu marito e padre affettuoso; pure le gioie domestiche, tardi si, ma gli vennero amaramente turbate. Povero Giovanni! forse l'immatura perdita del tuo buono, del tuo bravo Girolamo fu la causa che fece accelerare i tuoi passi verso l'avello. O moglie affettuosa, o figlie dilette, che fra i singulti di un profondo cordoglio, parvi di rivedere il caro oggetto delle vostre cure amorevoli, tergete il pianto; egli, sorretto dalla fede di Cristo, raggiunse la patria del giusto. E questo tenue tributo di riverenza e di affetto sia il povero fiore, che, irrorato di lacrime, depongo sulla tomba del collega ed amico.

— Venezia, 18 giugno 1880.

G. DIAN.

La sottoscritta vedova del compianto

Pietro Mason

vivamente commossa per le dimostrazioni di simpatia attestate al povero estinto, ne rende pubblici e sentiti ringraziamenti agl'innumerevoli amici e conoscenti, ed in particolar modo all'egregio cavaliere **Napoleone dott. Ticozzi**, Sindaco di Mestre, della cui Casa il povero Pietro era agente da ben 21 anni. Amato e trattato in vita quale persona di famiglia, non quale agente, ebbe il caro defunto tali manifestazioni d'affetto alla morte dall'egregio suo Principale, pelle quali commossa, non saprei trovar termini onde attestargli l'infinita mia gratitudine.

Iddio che tutto e tutti ricompensa gliene terrà conto lassù, ed il povero estinto pregherà sempre per lui, implorando sulla sua famiglia le celesti benedizioni.

Mestre, 18 giugno 1880.

606 MARIA PATRON ved. MASON.

Li signori dottori in medicina sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dal loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento, è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 4

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 18 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kr..., con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Adriatico, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. D'..., con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Nuova York, il vap. ingl. *Azalea*, cap. ..., con granone, all'ord.; e da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin.

BORSA DI VENEZIA
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 18 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
Rend. ital. 5 % godim. 1 luglio 1880	—	—	95 —	95 10
Rend. ital. god. 1 genn. 1880	—	—	97 15	97 25

	VALORE Nominale	Versato	Odierno
Prest. Naz. 1866	—	—	—
[illegible]	—	—	—
[illegible]	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» Veneta	25	137 50	323 25
» di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	358	—
Società Costruzioni venete	250	175	434
Cotonificio Rossi	1000	300	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» in argento	—	—	—
[illegible]	500	[illegible]	—
» Sarda	—	—	—
» Toscane	500	[illegible]	—
[illegible]	—	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	25

CAMBI				
Germania	4	134 25	134 50
Francia a vista	2 ½	109 60	109 75
Londra 3 m.	3	27 55	27 62
Svizzera a vista	3 ½	109 50	109 65
Vienna Trieste	4	235 25	235 75

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	22 01	22 03
Banconote austriache	235 50	236 —
Fiorini austriaci d'argento	—	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 giugno	18 giugno
Rend. it. god. da 1 luglio 1879	—	—
» » 1 genn. 1880	97 45	97 35
Oro	21 99	21 98
Londra	27 61	27 61
Parigi	109 85	109 85
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	2042 ½	—
Azioni ferrovie meridionali	472 50	473 50
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	—	1033 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 18.	
Mobiliare	283 30
Lombarde	83 30
Ferrovie dello Stato	282 75
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 32
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	74 —
Metalliche al 5 %	73 50
Prestito 1860 (Lotti)	133 80
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 45

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	86 22
» » 5 0/0	120 07
Rendita ital.	88 20
Ferr. L. V.	182 —
» V. E.	282 —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 31
Cambio Italia	8 ⅞
Consolidato ingl.	98 65
Lotti turchi	36 ¼

PARIGI 17	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	303 —

LONDRA 17	
Cons. inglese	98 ⁵⁄₁₆
Cons. italiano	87 ⅜
» spagnuolo	18 ⅝
» turco	11 —

BERLINO 18	
Mobiliare	492 50
Austriache	493 —
Lombarde Azioni	145 —
Rendita ital.	85 40

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 21s, 5 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 53m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	5h 50m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 17m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 47m ant.
Età della Luna a mezzodì	13 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 18 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.52	760.87	759.61
Term. centigr. al Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » al Sud	—	25.60	—
Tensione del vapore in mm.	12.50	14.06	14.57
Umidità relativa	85	64	63
Direzione del vento Super.	O.	SO	O.
» » Infer.	NNE	ESE	S
Velocità oraria in chilometri	10	14	10
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+24.0	+22.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	[illegible]	Giorno	—

Temperatura Massima 24.70 Minima 15.60.

Note. Vario; nella sera nembo e lampi a N. — Giornata variabile a cirro-cumuli.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 17 giugno, ore 1 pom.

Barometro stazionario in Sardegna e presso Trani; alzato da 3 a 5 mm. nel resto d'Italia.

Pressione media 763 mm.

Venti freschi di Sudest all'Elba, a Piombino ed Cagliari.

Nordest fresco a Messina ed a Portomaurizio, Ovest ad Ancona, a Bari ed a Taranto.

Mare agitato nel canal di Piombino e nel golfo dell'Asinara e di Cagliari.

Calma generale altrove.

Cielo nuvoloso sul golfo di Napoli, in gran parte della Sicilia ed in varie stazioni dell'Adriatico; coperto nel Genovesato; sereno nelle rimanenti Provincie.

Nel periodo decorso pioggie leggiere ad Ancona, Rimini ed a ..., vivi ... e temporali vicini, nel pomeriggio.

Sud forte a Piombino, Nordest a Palermo.

Mare agitato in questi paraggi.

Probabilità di tempo abbastanza buono, Levante in qualche stazione del Tirreno.

SPETTACOLI
Sabato 19 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *La gent de servizi*, con cori. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

602

Riunione Adriatica di Sicurtà
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 21 luglio p. v. alle ore 6 pom.

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazione del Bilancio per l'anno 1879;

2. Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. barone de Lutteroth;

3. Elezione di un revisore in sostituzione del sig. Adolfo Schwachhofer, mancato ai vivi, ed eventualmente

4. Elezione di un revisore sostituto.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni al più tardi

fino al 10 luglio p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia.
» VIENNA presso l'Ag.a generale (Weihburg Gasse, N. 4.)
» BUDAPEST » » » (Waitznergasse, N. 9.)
» PRAGA » » » (Wenzelplatz N. C. 778 II.)
» GRAZ » » » (Hafner Platz, N. 2.)
» ROMA » » » (Piazza Montecitorio, N. 130)
» MILANO » » » (Piazza Borgonuovo, N. 2.)
» VENEZIA » » » (Bocca di Piazza S. Marco.)
» BERLINO » i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 15 giugno 1880.

La Direzione.

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) **Art. 33.** Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le Azioni, muniti dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statuarii quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che posseggono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

LA DITTA M. R. PETRONIO

avvisa che col giorno di sabato 5 corr. aperse il suo nuovo Negozio di vendita Manifatture, in Merceria a S. Salvatore, N. 4837-4838, con grande assortimento Lanerie, Cotonerie, Confection ed altri articoli di tutta novità, ed in pari tempo avvisa ch'è fornito di un grandioso Deposito in Seterie nere e colorate, sì nazionali che estere, a

prezzi di fabbrica.

Certo di non temere concorrenza, tanto per la scelta di articoli in genere, quanto per la mitezza dei prezzi, spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

Venezia 5 giugno 1880. 553

La Reale fabbrica bavarese
DI MERCI
di gomma, guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l'Italia in Venezia San Marco, Erezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, **tappezzerie, scarpe e soprascarpe** in tutte le forme, **coperte** impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, **letti e cuscini** ad aria, **strumenti** per ginnastica e per nuoto, **tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione** per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di **Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipii del Regno.**

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Erezzeria,

597

PRESTITO MUNICIPALE

Il Municipio di SANT' ANTIMO
PROVINCIA DI NAPOLI
emette
NUMERO 333 OBBLIGAZIONI
di Lire **500** ciascuna
fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA
pagati in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta
nei giorni **21, 22, 23 e 24** giugno 1880

al prezzo di Lire 430. — godimento dal **15 giugno 1880**, che si riducono a sole **L. 416:50** pagabili come appresso:

L. 50:—	alla sottos. dal 21 al 24 giugno 1880	
» 50:—	al reparto	
» 100:—	al 1.° luglio	
» 100:—	al 20 »	
L. 130:—	al 5 agosto	
meno. » 13:50	per interessi anticipati dal 15 giugno al 31 dicembre 1880	
» 116:50	che si computano come contante.	
L. 416:50		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 416:50, sole L. 415:50, ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE

Le poche Obbligazioni che vengono emesse dal Municipio di Sant'Antimo sono esuberantemente garantite da tutti i beni e redditi municipali, e con **delegazione speciale sul prodotto del dazio consumo.**

SANT' ANTIMO è paese floridissimo — attesa la sua vicinanza alla più grande città del Regno (dista da Napoli 15 chilometri) — le industrie e commerci favoriti dalla ubertosità del suolo sono attivissime. — **Il bilancio comunale chiudesi con un'eccedenza attiva.**

Il costante rialzo di prezzo delle Obbligazioni comunali prova essersi riconosciuto che questi titoli costituiscono un impiego eccellente.

Sole le Obbligazioni comunali presentano ora la possibilità di un impiego lucroso, poichè la Rendita dello Stato non frutta che il 4:60 0/0 e quasi identica è la situazione per tutti gli altri valori.

Le Obbligazioni SANT' ANTIMO fra interessi e rimborso fruttano invece **più del 6 ½ per cento.**

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi ostensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La Sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *giugno* 1880:

In **Venezia** presso Fiorentini Gaetano.
» » » Pasqualy Fratelli.
In *Milano* » Compagnoni Francesco.
In *Torino* » U. Geisser e C.
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Novara* » Banca popolare.

CAMBIO
DELLE VECCHIE CARTELLE
DELLA
CITTÀ DI FIRENZE.

La Ditta FRATELLI PASQUALY cambio-valute all'Ascensione, N. 1255 Venezia, s'incarica del cambio delle vecchie Cartelle della Città di Firenze con le nuove, verso il compenso di piccola provvigione. 578

Antiche Terme
DI S. PIETRO MONTAGNON

Come ogni anno, col giugno s'apre la stagione balneare nell'antico Stabilimento termale di S. Pietro Montagnon, sito in salubre ed amenissima posizione, sovra un altipiano dei Colli Euganei, distante un chilometro dalla Stazione di Montegrotto, dove apposite vetture ricevono ad ogni corsa i forestieri.

Questo Stabilimento va caldamente raccomandato per la provata efficacia delle sue acque e de' suoi fanghi elettro-solforosi, ai quali dall'Italia e dall'estero affluiscono persone e famiglie, come pure pel servizio sempre migliore e per la mitezza di prezzi che la direttrice ha cura di mantenere a comodo dei signori concorrenti.

La stessa, per fare il comodo di tutti e vedersi onorata da sempre maggiore concorso, ha disposto pensioni di varii prezzi, a seconda del trattamento richiesto. Oltre pure nel suo Stabilimento a prezzi discretissimi locali ed appartamenti per villeggiature autunnali con e senza dozzina.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in San Pietro Montagnon per Montegrotto alla Direttrice

596 ANTONIETTA DE NATALI MEGGIORATO.

VENTAGLI

Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi
Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFFINE

VENDITA
AL DETTAGLIO ED IN PARTITA
nel solo deposito di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, N. 5364.

IN ARRIVO
ALTRI NUOVI ARTICOLI
ed il THE nuovo.

Si assumono commissioni di **RISO DA SEMINA** per migliorare la coltivazione; **TENDE** trasparenti in Bambous; **CERA** vegetale; **CARTE** e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.

490 Ant. Businello e C.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Per le persone affette da ERNIA
Vedi avviso interessante in 4.ª pagina
ARRIVO IN VENEZIA.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rodocanachi H., da Trieste, con famiglia e seguito, - Jacouchikoff, - Gallenbeck, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Shoemaker, - Sigg.ri Rankine, con corriere, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Sig.ri Flesch L., con cameriera, - Schöny prof. A., - Russo J., tutti da Vienna, - Maurer S., con moglie, - fratelli Fischer, tutti dalla Germania, - Lafargue J., dalla Francia, con moglie, - Yates S. A. M., - Wedgwood A., - Morton L., - Clark G., con figlio, - Perry, - Goodbody H. P., con famiglia, - B. Haughton, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Gemma, avv. e cav., dall'interno, - Meskni, capit., con moglie, - John Pearson, con famiglia, - Cohn W., - Walkolin W., - Kai H., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Jeurry M., - Tamburlini R., ambi dall'interno, - Barthold Schrotter, - Braunmuller G., - Seuffert A., tutti tre da Vienna, - Kronfelder L., - Pollak J., - Geyer J., tutti tre dall'Ungheria, - Reichenvallner A., da Linz, - Bakhaus P., - Furst A., - Riedinger G., - Feldheim A., - Erhart R., tutti cinque dalla Germania, - Teelman J., da Parigi, - Jenesco C., da Barcellona, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Crespil G., - Lualdi E., - Pumagalli A., - Certi A., tutti viaggiatori, - Callisoni V., - Franco Palenghi, ambi dottori, - Gassi A., - Calabresi F., tutti dall'interno, - Sigg.ri Iliff, - James A. Mac Lesen, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA* e distinti in cinque gruppi.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	**15,600**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	**3,439,000**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**443,800**
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura, e lamiera di ferro vecchio. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **6 luglio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 8 successivo, alle ore 2 pomeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE*, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 17 giugno 1880.

603 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

ACCETTAZIONE DI EREDITA' con beneficio dell'inventario.

Il Cancelliere della Pretura di Portogruaro

Notifica,

Che con verbale 3 corrente la signora Gusso Maria del fu Domenico, vedova di Alessandro Fabris q.m Gio. Batt., residente a Caorle, dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, a nome e nell'interesse dei minori suoi figli Amalia, Rinaldo, Elena, Lodovico, Virgina, Guglielmo, Emilia e Pasqua Fabris, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Alessandro Fabris, sunnominato, e ciò per tutti i conseguenti effetti di legge.

Portogruaro, 11 giugno 1880.

Il Cancelliere, G. Caprera.

PRETURA DI MESTRE.

Si deduce a pubblica notizia che l'eredità abbandonata dal fu Giovanni Scroccaro, morto in Mestre, nel 10 marzo 1880, venne accettata con beneficio dell'inventario dalla vedova Fusaro Orsola, per sè e quale rappresentante li minori figli Angela, Rosa, Emilio ed Antonio fu Giovanni Scroccaro di Mestre, come risulta da atto 26 maggio p. p.

Mestre, addì 15 giugno 1880.

Gerli, Cancelliere.

AVVISO.

A termini dell'art. 839 del Codice di procedura penale il sottoscritto rende noto che Tomei Andrea del fu Luigi di Pesina, di Caprino Veronese, ha prodotta alla Ecc.ma Corte di appello in Venezia domanda di riabilitazione dagli effetti della sentenza 23 gennaio 1875 della Corte di Assise pel Circolo di Verona, colla quale, ritenuto colpevole del reato di abuso del potere d'Ufficio nell'esercizio delle proprie funzioni fu condannato alla pena del carcere duro per mesi dieci.

Venezia, 14 giugno 1880.

Avv. Giuseppe Pellegrini.

AVVISO.

La sottoscritta notizia che ha presentata alla Corte d'appello di Venezia la domanda di riabilitazione per la condanna subita in causa del reato prescritto dal § 185 Codice penale austriaco come da sentenza 31 maggio 1871 dell'ex-Tribunale, e ciò pegli effetti di cui l'art. 839 e seguenti Cod. proc. pen.

+ di Anna Luchese maritata Valerzini

Avv. G. Dal Favaro.

SUNTO.

Venezia, li 14 giugno 1880.

A richiesta dell'Amministrazione della marina (Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima di Venezia) e della Intendenza delle finanze di Genova rappresentata dall'Avvocatura Erariale qui residente domiciliataria;

Io sottoscritto usciere presso la R. Pretura di questo II. Mandamento

ho citato

come cito Papasterio Stefano Ottomano, dimorante in Malta, a comparire innanzi la Pretura del II. Mandamento in Venezia, nel giorno 15 settembre 1880, ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 59:15, qual quota a lui spettante e dal R. Erario anticipato all'equipaggio del bastimento « Enrichetta » naufragato nel 1869 presso Cotrone, in un agl'interessi e spese.

L'usciere,

Boscolo Tommaso.

RETTIFICA.

Nell'Editto Num. 390 stato pubblicato nel foglio degli Annunzii legali in data del 12 giugno corrente, N. 56, invece di Corionna dovrà leggersi Corinna ed invece di Lucia dovrà leggersi Lina.

ESTRATTO per nomina di perito.

La Ditta A. L. Ivancich, di Venezia, ha fatto in data odierna istanza presso l'Ill.mo sig. Presidente del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia perchè si nomini un perito per procedere alla stima degli immobili in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune cens. di Gambarare, ai mappali Numeri 4186, 4188, 4305, 4306, 4307, 4308 di cui promosse la subastazione contro il sig. Nicolò Pisani di qui.

Avv. Graziano Rava.

Esente da bolli e tasse per Decreto 21 aprile 1874, N. 84, della Commissione presso il Tribunale civile di Udine.

Addì sedici giugno 1880 in Venezia;

Alla richiesta di Durisatto o Durisotti Rosa fu Antonio vedova De Stefano, di Paderno (Udine), rappresentata da questo sig. avvocato Giovanni dott. Mazzega;

Io infrascritto usciere addetto all'Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia, ho notificato la sentenza resa dalla stessa Corte nel 3 marzo 1880, a De Stefano Ferdinando fu Natale, ora dimorante in Zara, Contrada del Sale (Dalmazia Impero austro-ungarico); sentenza che giudicò rescissa la vendita della casa in Paderno stipulata al contratto 16 gennaio 1873, a rogiti del notaio Fanton.

Jacopo Vianello, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 20 giugno — N. 164

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . .	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 GIUGNO

I giornali crispini, dopo avere annunciato che Francesco Crispi non avrebbe a niun patto ritirato le dimissioni, sono rimasti un po' male dinanzi al fatto che li chiarì così cattivi profeti. Perciò, come ieri dicemmo, vollero persuaderci che se Crispi ritirò le sue dimissioni e restò deputato, fu per patriotismo, perchè altrimenti Palermo sarebbe andata in fiamme. L'on. Crispi si è procurata, è vero, la sodisfazione che da tutte le parti della Camera sorgesse qualcheduno a pregarlo di restare, ma la Camera è così buona in queste occasioni! Dall'altra parte non si può dir veramente *tutte* le parti della Camera, perchè nessuno sorse a parlare in nome del Centro, e della Destra parlò il marchese di Rudinì, ma non parlò nè Sella, nè Minghetti, come era prima corsa voce. L'on. Crispi è pure un capo partito, e le convenienze parlamentari gli hanno fatto avere un simulacro di trionfo. Che non sia stato però che un simulacro, glielo ha provato la Camera stessa il dì dopo, poichè quando fu annunciato che le dimissioni furono ritirate, ci fu un silenzio profondo constatato da tutti i giornali, e solo all'estrema Sinistra si udì qualche voce approvatrice che fece spiccare il silenzio delle altre parti della Camera. Questa pareva il giorno prima così desiderosa, che Crispi non l'abbandonasse, e quando egli fu così magnanimo di contentarla, non mostrò in altro modo la sua contentezza che col silenzio. Quel silenzio voleva dire all'indirizzo di colui che aveva richiamato sopra di sè l'attenzione del pubblico italiano colle dimissioni così chiassosamente date e silenziosamente ritirate: « Caro signore, non crediate che in ciò che abbiam fatto ieri, per un riguardo alla posizione vostra nella Camera, ci sia la più lontana approvazione alle vostre idee. La dimostrazione d'ieri non vi fa un piedestallo su cui possiate salire, per farvi veder più alto. Se aveste insistito a dimettervi, vi avremmo lasciato andare. » Quel silenzio è stato eloquente, e se l'onor. Crispi non lo avesse capito, l'*Opinione* glielo traduce in volgare con un articolo che pubblichiamo più oltre. Per ciò si capisce che Crispi e i crispini vogliano farci credere, per parare la botta, che, s'egli non avesse ritirato le dimissioni, Palermo sarebbe stata in rivoluzione addirittura.

La dimostrazione della Camera non basta ad impedire che la commedia delle dimissioni sia fischiata, perchè fu infatti una pessima e volgare commedia. L'onor. Crispi cerca di togliere il cattivo effetto del silenzio della Camera, facendo chiasso per dieci nella *Riforma*, coi telegrammi diretti a lui, e colle sue risposte. « Poichè lo vogliono, e solamente perchè lo vogliono codeste Società patriotiche, ritiro le mie dimissioni. » Così risponde Crispi alle Società unite di Palermo. Egli comprende che le sue dimissioni fanno ridere amici e nemici, e la temuta rivoluzione di Palermo aumenta, non diminuisce, il comico esilarantissimo della situazione. Ora è pericoloso che un uomo politico il quale vuol far tanta paura, abbia invece fatto ridere la gente. È stato proprio un *passo falso* e glielo ricordano in coro amici e nemici, destri e sinistri. A lui e ai suoi fidi non resta altra risorsa che quella di dir serii serii, se possono: « Se le dimissioni non erano ritirate a tempo, l'unità d'Italia forse era in pericolo. » E così l'on. Crispi può vantarsi più tardi di aver dato la Sicilia all'Italia una volta, e poi di avergliela conservata. E gli Italiani sono così ingrati che son capaci di non farne calcolo, perchè si noti bene, non è la Corona che non vuole Crispi — visto che adesso c'è il vezzo di scoprir la Corona — ma è il suo partito che non lo vuole, e Palermo, che ora si vorrebbe farci credere pronta a fare la rivoluzione per averlo deputato, lo elesse in uno dei suoi Collegii in ballottaggio, e per riuscire egli ebbe bisogno dei voti dei moderati, i quali lo preferivano al suo competitore clericale regionalista. Perchè tal è l'uomo che si affetta credere un uomo potente, una specie di Gambetta italiano!

Egli fu al potere e cadde precipitosamente per ragioni non politiche che tutti ricordano. È ricco d'audacia e d'orgoglio, ma non si saprebbe dire in verità di quali altre qualità sia ricco, in modo che lo rendano degno di governare la nazione. Le dimissioni furono evidentemente una macchina montata per apparire più grande del vero, ma la macchina scoppiò e il sig. Crispi ritorna alle sue proporzioni. Se non avesse fatto parlare in questi giorni di sè, sarebbe stato tutto tempo guadagnato. Oh! non dicono che il tempo è tanto prezioso?

ATTI UFFIZIALI

(V. nella quarta pagina.)

Le dimissioni dell' on. Crispi.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, che citiamo nella *Rivista*:

L'on. Crispi ha ritirato le sue dimissioni, e ne siamo lieti. E apprezziamo e lodiamo pure il sentimento che ha spinto tutti i partiti della Camera ad insistere per dissiduaderlo dalla risoluzione di uscir dal Parlamento.

Ma sul significato di questa unanimità dei partiti abbiamo duopo di dire alcune parole. Quella dimostrazione della Camera va ridotta alle sue vere e giuste proporzioni, affinchè non sia lecito di trarne conseguenze politiche contrarie alle intenzioni di loro che nella dimostrazione stessa ebbero parte.

L'on. Crispi appartiene, senza dubbio, al numero di quegli uomini che non possono nè devono stare fuori del Parlamento. I suoi precedenti politici e la posizione da lui occupata nel proprio partito fanno sì che sia desiderabile la sua presenza a Montecitorio, e ch'egli debba aver modo di manifestare e sostenere lealmente le proprie idee. Noi avremmo visto con dispiacere che l'onorevole Crispi fosse rimasto soccombente nelle ultime elezioni politiche, e a Palermo abbiamo esortato i nostri amici a votare per lui anzichè pel candidato dei regionisti. E ugual rammarico lo dichiariamo francamente avremmo provato se egli, dopo le elezioni, avesse persistito nella sua deliberazione di rassegnare il mandato affidatogli dagli elettori.

Questo, e non altro, crediamo noi abbia voluto significare la dimostrazione della Camera. Se gli amici dell'on. Crispi immaginassero, per avventura, che si fosse voluto dare una prova solenne di fiducia nell'indirizzo politico da lui propugnato, o manifestare, anche indirettamente il voto ch'egli fosse un giorno chiamato ad attuare le sue idee; — se, ripetiamo, gli amici dell'on. Crispi immaginassero ciò, grandemente s'illuderebbero. L'onor. Crispi rimane ora quello ch'era prima dell'ultimo incidente; un'individualità politica ragguardevole, ma che nessuno a Destra e ben pochi a Sinistra si augurano che ritorni al Governo.

Non è nostro costume uscire dal sereno campo dei principii. Quindi le nostre parole nulla contengono d'irriverente verso l'onor. Crispi. Lo abbiamo combattuto sempre e seguitiamo a combatterlo come un avversario politico, senza ricorrere ai mezzi adoperati per abbatterlo da taluno di quelli che oggi, politicamente, si sono riavvicinati a lui. Non consideriamo, pertanto, che l'uomo politico, il quale, come testè abbiamo detto, deve avere un seggio fra i rappresentanti della nazione, ma sarebbe certamente funesto alla cosa pubblica se gli fosse concesso di esercitare su questa una maggiore autorità.

Le dimissioni dell'on. Crispi non sarebbero state giustificate, palesemente, da alcuna ragione. Se egli si è lasciato vincere dal disgusto e dallo sconforto, la Camera ha fatto bene a chiamarlo al dovere della lotta, la quale torna sempre gradita agli uomini di tempra vigorosa e robusta. Nessuno dirà che al deputato di Parlermo sia mancato di vigore; orbene noi desideriamo ch'egli lo eserciti nelle feconde battaglie parlamentari e non lo sciupi altrimenti. Al tempo stesso però ci opporremmo lealmente e con tutte le nostre forze alla vittoria di lui e delle sue aspirazioni. Gli contrasteremmo l'effettuazione de'suoi disegni, ma vogliamo avere davanti a noi un nemico vivo e non un cadavere, tanto più se quel cadavere avesse la facoltà di risorgere inaspettatamente.

La Camera ha compiuto un atto di cortesia di deferenza personale, e diciamolo pure, di giustizia, ma nulla di più. Queste demissioni offerte e poi ritirate non aggiungono forza all'onor. Crispi, nè lo fanno progredire di un passo verso il conseguimento dei suoi intenti. Questo ci premeva di porre in chiaro a scanso di equivoci o di esagerate od erronee interpretazioni. I partiti politici cercano spesso di giovarsi de' fatti e degl'incidenti più naturali, e qualche volta è anche arte non biasimevole di guerra il suscitar gl'incidenti per volgerli a proprio profitto. La serietà dell'on. Crispi e le circostanze stesse nelle quali l'incidente è avvenuto, non ci permettono di far queste ipotesi, anzi le allontanano dal nostro pensiero. Vanno dunque escluse e le escludiamo. Rimane però il fatto chiaro e semplice che abbiamo esposto, colle conseguenze altrettanto semplici e chiare che ci siamo affrettati a dedurne, le quali non mutano punto la situazione parlamentare.

Gli stipendii dei maestri.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dall'on. Bonghi, e relativo agli stipendii dei maestri elementari:

Signori! — riproduco in forme alquanto diverse e con qualche aggiunta il progetto di legge da me presentato alla Camera il 31 maggio 1879; accolto unanimemente dagli ufficii, ma sul quale, per diverse circostanze, la Commissione nominata da quelli non ebbe tempo di riferire.

Mi è parso miglior partito il formulare una tabella nuova, anzichè proporre l'estensione a tutto il Regno della tabella ammessa all'articolo 341 della legge 31 novembre 1859.

Poichè i minimi degli stipendii fissati da questa debbono essere aumentati di un decimo, la tabella che io propongo è appunto quella con questo aumento, avendovi solo modificati leggiermente alcuni dei minimi, perchè la somma dello stipendio sia per tutte le classi divisibili per dodicesimi.

In questa tabella s'intende abrogare l'eccezione che è fatta per le maestre nell'articolo 341 della legge 13 novembre 1859. Per questa eccezione, il minimo degli stipendii delle maestre è di due terzi minore di quelli dei maestri. Essa ha vigore nel Piemonte, nella Lombardia nella provincia romana, se non erro, e nella Sicilia. È tempo, nel parer mio, che scompaia. Quando si voglia pur pretendere, che vi debba essere differenza tra lo stipendio del maestro e della maestra, non può però questa differenza essere così grande.

Il rimanente dell'articolo 1, che non si discosta rispetto alla classificazione dei comuni da quella stabilita nell'articolo 17 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, ha una ragione molto evidente. Non si può razionalmente affermare che il minimo d'uno stipendio debba essere il medesimo in Comuni, nei quali il sostentamento della vita è in molti rispetti diversamente costoso.

L'articolo 2 si fonda su questo principio, che non può essere equo che solo per i maestri elementari la legge non provveda, che vi sia un miglioramento progressivo nella loro carriera.

L'art. 3 serve a rendere meno precaria questa carriera stessa e a dare ai maestri e alle maestre quella stessa difesa rispetto ai Comuni che hanno rispetto allo Stato i professori di Scuole secondarie od universitarie.

La disposizione dell'art. 4 l'ha riprodotta dall'art. 9 del progetto di legge che ebbi l'onore di presentare alla Camera il 25 febbraio 1875.

Io la credo adatta a rendere la Scuola centro di beneficenza pubblica, e ad accelerare a lor beneficio la conversione di molte fondazioni meno utilmente spese.

Mi contenterò qui di queste considerazioni, che avrò occasione di circondare di maggiori prove, quando gli Ufficii, accordatami la lettura di questa proposta di legge, mi daranno modo di svilupparne le ragioni alla Camera.

Art. 1. Il minimo degli stipendii dei maestri e delle maestre di ciascuna categoria nei Comuni di 3000 abitanti o meno, è fissato dalla tabella annessa alla presente legge.

Questo minimo è maggiore d'un decimo nei Comuni dai 3000 ai 10,000 abitanti.

Di due decimi nei Comuni da 10,000 a 20,000 abitanti.

Di tre decimi nei Comuni da 20,000 a 60,000 abitanti.

Di quattro decimi nei Comuni oltre 60,000 abitanti.

Art. 2. Lo stipendio cresce di un decimo ogni decennio.

Art. 3. Così durante il primo biennio nel quale il maestro è nominato in via d'esperimento, come durante il sessennio posteriore e allo scadere di questo, il maestro non potrà essere licenziato dal Comune, contro il suo volere, senza l'approvazione del Consiglio scolastico.

Il maestro ha diritto di presentare al Consiglio per iscritto o verbalmente le sue difese.

Art. 4. Ciascuna Scuola popolare è *ente morale*.

I lasciti che le si facessero o le fondazioni che si potessero convertire in suo benefico vanno a diminuzione della spesa del Comune.

Minimo degli stipendii assegnati ai maestri elementari secondo le categorie, il grado e la classe delle Scuole cui sono applicate.

Nelle categorie urbane — Superiore nella classe prima, 1320 — nella classe seconda, 1104 — nella classe terza, 996.

Nelle categorie urbane — Inferiore nella classe prima, 996 — nella classe seconda, 880 — nella classe terza, 780.

Nelle categorie rurali — Superiore nella classe prima, 880 — nella classe seconda, 780 — nella classe terza, 660.

Nelle categorie rurali — Inferiore nella classe prima, 720 — nella classe seconda, 612 — nella classe terza 552.

Soliti scandali.

(Dal Corriere della Sera.)

Probabilmente, qualcuno troverà che le scene che di tanto in tanto si succedono alla Camera francese si rassomigliano troppo, sì da riuscire, se non seccanti, piuttosto monotone. E lo pensiamo anche noi, pure non ci pare di poterle passare sotto silenzio, se non altro perchè contengono certi insegnamenti, di cui in altri paesi, per esempio da noi, gioverebbe trar profitto.

Una delle sedute più tempestose di questi ultimi tempi — e Dio sa se ce ne sono state! — fu certo quella di sabato. Non occorre dire che chi ha scatenato la tempesta è stato il Cassagnac, con la sua interpellanza sui maneggi e sulle pressioni degli agenti del Governo nell'elezione di Mirande, nella quale è riuscito vittorioso suo fratello Giorgio.

Cassagnac rammenta come tutti i ministri repubblicani abbiano sempre protestato contro l'ingerenza de' Sindaci nelle elezioni; quindi si fa a raccontare tutti i maneggi ufficiali esercitati nel Gers, contro suo fratello. C'è impossibile tener dietro allo svolgimento dei fatti, parecchi de' quali sono gonfiati ad arte; pure ve ne sono molti curiosi e istruttivi. Per esempio, un conduttore di ponti e strade, terrorizzato dal Sindaco se non votasse pel candidato repubblicano, ha votato col bollettino aperto, e il domani è stato trovato nel fiume mentre stava per annegarsi. Ora è all'ospedale dei matti. Questo dovrebbe toccare una maggioranza, la quale ha uno dei suoi in uno stato simile. (Il sig. Guyot Montpayroux.)

Cassagnac, il quale è stato censurato l'altro ieri per aver dato del bugiardo, in termini velati, al sig. David, deputato di Auch, che ha combattuto vivamente la candidatura del suo fratello, torna sopra alla censura per dare spiegazioni, e soggiunge:

— Credo che il sig. presidente avrebbe potuto usare indulgenza e rammentarsi come un tempo, egli abbia detto al sig. Fourtou: « Voi avete mentito. » Il sig. Gambetta non fu richiamato all'ordine; io fui censurato. Senza lagnarmi, ho il diritto di constatarlo.

Presidente. — Erano altri tempi e altri luoghi.

Cassagnac. — Vedo che il re di Francia ha dimenticato le interruzioni del duca d'Orléans. *(Risa a destra.)*

La discussione va un altro po' avanti senza incidenti; quando a un tratto, a un'interruzione del sig. Mir, l'oratore ribatte:

— Mio fratello ha avuto tremila voti di maggioranza, mentre voi ne avete avuti due o tre che difficilmente potete spiegare. *(Benissimo! benissimo! a destra.)*

Il sig. Mir protesta. Cassagnac gli risponde con queste parole: « La vostra elezione è un fatto deplorevole. »

Presidente. — Invito il sig. Cassagnac a ritirare un' espressione offensiva per un collega, la cui elezione è stata validata.

Cassagnac. — La ritiro e metto al suo posto quel qualificativo che vorrete.

L'oratore riprende l'abbrivo senza citare fatti molto significanti: di questi uno merita per altro d'essere rammentato, per la scenetta cui dà luogo.

— Il maestro di Lagnian-Miellan, dice l'oratore; è un falsario: egli ha commesso un falso in occasione d'un contratto. È stata presentata querela, ma influenze politiche si sono frapposte tra la giustizia e lui. Il maestro di Ladevèze si è permesso d'andar incontro al candidato repubblicano e al sig. David che l'accompagnava, e alla testa della società corale, si è messo a cantare la romanza seguente: *(risa.)*

Voci a sinistra. Cantatela!

Cassagnac. — Se fossi sicuro che mi faceste coro ed accompagnamento, la canterei.

L'oratore riferisce questa romanza, che termina invocando Iddio; Cassagnac soggiunge:

— Il maestro avrebbe dovuto capire che Dio e la Repubblica son cose che non vanno insieme.

L'oratore si estende a parlare a lungo sulle gesta del prefetto del Gers. Il ministro dell'interno gli risponde, ma non essendo Cassagnac rimasto contento del silenzio di lui intorno alla candidatura ufficiale, torna alla tribuna e dice:

— Mi rincresce di non aver potuto ottenere la dichiarazione precisa, che nelle prossime elezioni voi applicherete i principii che affermavate quando vi erano utili, che lasciate nel vago, quando vi seccano. Invece di dare a tutti la giustizia, e di condursi come Governo della nazione, la Repubblica è tra noi allo stato di accampamento, come una fazione vittoriosa per un momento. *(Applausi a destra, esclamazioni a sinistra.)*

Voci diverse. È cosa abbominevole!

Succede un gran rumore: a sinistra si grida; adirato, Gambetta si alza, agitando la riga che tiene in mano.

Presidente. — Ci sono nel vostro linguaggio, or ora come ieri, contro uno dei vostri colleghi, or ora come oggi, contro la forma del Governo, frasi che costituiscono veri delitti di parola.

Un membro a destra. Ah! ah!

Presidente. — Come? ah! ah! O che credete che io voglia sopportare che la Repubblica venga chiamata una fazione che accampa nel paese!

Duca di Feltre. — Se il nostro partito fosse stato trattato di fazione, l'avreste sopportato.

Presidente. — Vi richiamo all'ordine.

Duca di Feltre. — Benissimo!

Presidente. Giacchè dite benissimo, vi richiamo all'ordine con iscrizione al processo verbale. Non lascierò passare parole come quelle pronunziate contro il Governo che la Francia si è data.

Duca di Feltre. — Allora perchè carpire il potere?

A queste parole succede una vera tempesta. Il sig. Gambetta lancia uno sguardo furioso a destra.

Presidente. — Signor duca di Feltre, quando avremo applicato il regolamento sul delitto testè commesso, l'applicheremo di nuovo al nuovo delitto, commesso da voi. Con le parole da lui pronunziate, il sig. di Cassagnac ha incorso l'applicazione del paragrafo 5°, dell'art. 124 del regolamento.

Conte de Maillé. — È un'odiosità!

Presidente. — Colui che ha detto « è una odiosità » si compiaccia nominarsi e dire perchè è un'odiosità.

Conte de Maillè. — Sono io. Ve lo dirò...

Grandi applausi a destra; il rumore diventa assordante. Un gran numero di membri della destra si alzano e pronunziano parole che si perdono nel frastuono. Il conte de Maillé vuole spiegarsi, ma il sig. Gambetta ne lo impedisce. Allora da tutti i banchi della destra sorgono le stesse grida: « Tutti, tutti! colpiteci tutti! »

Presidente. — Siccome non havvi repressione collettiva, applicherò il regolamento individualmente; noi procederemo per ordine. Oh! state pur certi, signori, che faremo rispettare il nostro Governo. *(Applausi ripetuti a sinistra e al centro.)*

Le Provost de Launay. — Sarete meno indulgente di quello che l'Impero sia stato a vostro riguardo.

Presidente. — Vi richiamo all'ordine. Do la parola al sig. de Cassagnac per spiegarsi sull'applicazione del paragrafo 5° dell'art. 124.

Voce a destra. — Voi non l'avete letto.

Cassagnac. — Oh! lo conosco, ma è già stato applicato!

Presidente. — Il paragrafo 5° dell'art. 124 pronuncia la censura con l'esclusione temporanea contro ogni deputato che si sia reso colpevole d'oltraggi verso il Governo. *(Rumore prolungato a destra.)*

Cassagnac. — Dacchè ho l'onore di essere in questa Camera, mi è capitato di percorrere successivamente e per via gerarchica tutti i gradi del regolamento; sono stato escluso, censurato, richiamato all'ordine...

Voce a destra. — E invalidato.

Cassagnac. — E invalidato, aggiungiamo anche questa. Ebbene, credo che in queste differenti circostanze, ho affrontato abbastanza il potere disciplinare di cui si parla, per avere oggi il diritto e il dovere — soprattutto dopo la benevolenza mostratami dalla Camera — d'inchinarmi davanti al regolamento. Lo faccio, e credo che mi sia capitato di dar prova del mio coraggio abbastanza spesso per non temere di far cattiva figura inchinandomi davanti alla disciplina. *(Approvazione.)* Riconosco che la mia parola è andata più oltre del mio pensiero. Che che ne pensino i miei avversarii ed i miei amici, proclamo che, se avessi mantenuto la parola che mi è sfuggita, il sig. presidente avrebbe fatto bene ad usare del suo potere disciplinare. *(Benissimo, benissimo a destra.)*

Il presidente accetta paternalmente le scuse del Cassagnac e non insiste per l'applicazione della pena, aggiungendo delle raccomandazioni al sig. Cassagnac e ai suoi amici perchè si mostrino più calmi e rispettosi per l'avvenire.

L'incidente è chiuso.

Cassagnac termina pacificamente il suo discorso e presenta un'ordine del giorno così concepito:

« La Camera dei deputati, rinnovando i biasimi energici e ripetuti da essa emessi contro l'Impero, contro il 16 Maggio e contro tutti i Governi che hanno praticato la candidatura ufficiale, invita il sig. ministro dell'interno ad assicurarsi che i funzionarii della Repubblica francese non si espongano a violare la neutralità in materia di elezione. »

Com'è facile immaginarsi, la maggioranza accoglie con risate questa proposta, che viene seppellita con l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Il duca di Feltre ha quindi la parola per spiegarsi sul suo richiamo all'ordine. Egli domanda al sig. Gambetta che delitto sia il suo. Gambetta gli risponde che ha oltraggiato la Camera.

Presidente. — Avete detto ch'è stato carpito il potere.

Duca di Feltre. — No!

Presidente. — Vi farò osservare che io ho sentito queste parole. Se avete qualche spiegazione da dare, sono pronto e la Camera è disposta ad ascoltarla.

Duca di Feltre. — Quello che ho detto, è che voi volevate carpire il potere. *(Risa a sinistra.)* Quando un uomo ha mancato a tutte le sue promesse, egli ha uno scopo, e il vostro scopo apparentemente deve essere di carpire la Repubblica. *(Risa.)*

Presidente. — Credevo che il sig. duca di Feltre avesse proferito un oltraggio contro il Governo della Repubblica. Sembra che non si sia rivolto che alla mia persona. Non fa nulla. *(Applausi ripetuti.)*

Il sig. duca di Feltre, piuttosto confuso, ritorna al suo banco. Finalmente il sig. de Maillé si fa a spiegare le sue parole: « è un'odiosità. » Il presidente non accetta le scuse troppo bene, ma la burrasca finisce.

A proposito: si era detto che Cassagnac volesse dimettersi da deputato e l'*Agenzia Havas* aveva contribuito a spargere questa voce. Ecco come risponde il *Pays*:

« La notizia data dall'*Agenzia Havas* è disgraziatamente vera, ma questa corrispondenza tanto bene informata si è dimenticata di aggiungere che, non soltanto il sig. Paolo di Cassagnac rinunzia alla vita politica, ma ancora entrerà tra breve nel convento della Trappa, affine di pregare per la Repubblica francese. »

Povera Repubblica francese se appena le preghiere del Cassagnac secolare avessero da giungere al Cielo!

La conferenza pel Marocco.

A Madrid si è adunata una conferenza dei plenipotenziarii delle Potenze mediterranee e dell'Inghilterra e dell'Austria, per vedere se vi fosse stato modo di modificare i trattati internazionali, stipulati allo scopo di garantire le persone e gl'interessi degli europei residenti al Marocco, e di tutti gl'Indigeni marocchini che hanno chiesto ed ottenuto la nazionalità europea. Questa conferenza ha tenuto parecchie adunanze, ma con poco frutto. Il delegato marocchino, Sidi Mohamed, si è ognora sforzato di limitare i diritti di protezione e di tutela che le Potenze esercitano sui rispettivi sudditi, ed avendo il rappresentante austriaco, conte Ludolf, proposto di determinare equamente i territorii, in cui i commercianti europei potessero scegliere i loro agenti per la tratta delle merci e dei prodotti, Sidi Mohamed non ne volle sapere, pretendendo limitare il diritto dei commercianti solo alle città litoranee, ma non già nelle campagne, dove, specialmente, Francesi ed Italiani effettuano la maggior copia di acquisti. L'opposizione dell'inviato marocchino ha dato sui nervi alle Potenze, le quali, mantenendo in vigore gli antichi trattati, si riserberanno intera ogni loro libertà d'azione verso il Marocco. Intanto le sedute della conferenza sono sospese, avendo i rappresentanti domandate nuove istruzioni ai rispettivi Governi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 giugno.

(B) I contribuenti sono avvisati. Al momento della esposizione finanziaria l'onor. Magliani presenterà *degli altri provvedimenti fiscali*. E li presenterà evidentemente perchè quelli che già pendono davanti al Parlamento non bastano ad assicurare il pareggio del bilancio ed a toglierci la prospettiva di ricadere nel disavanzo e di dover incontrare degli altri debiti. Da quando fu bandita l'abolizione del macinato, tra prima e dopo, ma s'intende sempre da quando venne al potere la Sinistra, altri quarantacinque milioni d'imposte sono già stati applicati. Ora si stanno

per applicarne altri quindici o sedici. E per un tempo vicinissimo ce ne promettono degli altri ancora. Sicchè tutt' insieme sommeranno poco lontano dagli ottanta o novanta. Che vuol dire quanti se ne ricavano dal macinato e un po' più per la buona misura. E con questa differenza inoltre, che al macinato, già accettato, sistemato e che fungeva colla tolleranza di tutti, si sono sostituiti e si sostituiranno dieci, dodici o quindici cespiti di entrata diversi, con altrettante forme di fastidii, d' impicci e di tergiversazioni burocratiche pei contribuenti. E con questo di più ancora che, compulsandosi tante sorgenti minute, si sono impoverite le arterie principali o si è paralizzato ed arrestato in parte quel movimento di sviluppo progressivo del prodotto delle imposte ch'era una delle caratteristiche costanti e normali delle nostre situazioni del Tesoro fino a tre o quattro anni sono.

Qui sarebbe proprio il caso di domandare ai signori abolizionisti ed a quanti hanno collaborato a rendere ormai poco meno che inevitabile l' abolizione del macinato, complicandovi la questione politica, *dove e in mente di chi fossero quelle ragioni*, che per tanto tempo, e prima di avere in mano il governo, essi pretendevano di poter addurre a suffragio della loro tesi, se poi per giungere a spiegarla e a renderla possibile essi dovettero ricorrere ai tanti mezzucci che tutti sappiamo e se essi medesimi dichiarano di non esserci ancora riusciti compiutamente. Ma già sarebbe fiato buttato via e proprio non ne franca la spesa.

Resta che io vi dica che questo accenno dell' on. Magliani *a nuovi provvedimenti* ha suscitato un gran malumore tra i deputati e specialmente tra alcuni di essi che hanno udito il ministro parlare di perequazione fondiaria, un argomento che ad essi è sempre saputo di ostico e col quale non hanno mai potuto famigliarizzarsi.

Il Senato e l' on. Sella e l' onor. Perazzi e quanti altri si sono industriati di mettere ostacolo alla prevalenza dell' aritmetica logismografica, hanno da lunga pezza preveduto e predetto che a seguire il sistema finanziario iniziato dall' on. Seismit-Doda, noi ci saremmo ridotti a questo dilemma: o di ricadere nel disavanzo, o di dover ricorrere chi sa a quali artifizii e rimedii per sopperire allo strappo fatto al bilancio. La Sinistra ha negato. Ora ci siamo. Dopo i primi provvedimenti, dopo i secondi, si aspettano quegli altri che l' onor. Magliani ha gentilmente annunziati adesso alla Commissione del bilancio e che conosceremo poi nei particolari quando verrà la esposizione finanziaria. L'avviso era stato dato. Se poi l' uomo non ne ha profittato per salvarsi, tanto peggio per lui. E non serve fare il muso lungo. Dopo il peccato, meglio affrontare virilmente la penitenza. E noi, i signori abolizionisti li aspetteremo alla perequazione fondiaria. Quello sarà il punto.

Del modo in cui procedono i lavori delle Commissioni per i provvedimenti finanziarii e per la riforma elettorale, sono pieni i giornali e tutti riproducono le identiche notizie, notizie di fatto, le quali, se fanno presagire prossimo il termine delle deliberazioni relative ai provvedimenti finanziarii, lasciano invece in un buio assoluto e ad una gran distanza la conchiusione delle deliberazioni della Commissione dei Quindici.

Poichè fu approvato in massima lo scrutinio di lista, non si sono ancora trovati tre o quattro commissarii, i quali sieno d' accordo sul modo di applicarlo, ed anzi esistono scissure e divergenze profonde anche fra coloro stessi che si sono trovati all' unisono nell' ammettere lo scrutinio di lista. Di guisa che non è proprio possibile in nessun modo di prevedere quando la Commissione potrà entrare nell' altro ordine di questioni circa l' ampliamento dell' elettorato, e quand' essa potrà nominare il relatore, e quando la Relazione, con unita indispensabilmente anche una Relazione della minoranza, potrà essere pronta e distribuita, e il progetto maturo per la discussione pubblica; una discussione, che, a giudicare così a occhio e croce, se le si vuol dare lo sfogo e l'ampiezza che merita, non avrà da durare meno di parecchie settimane. La Camera ha preso impegno di non prorogarsi prima di avere tenuto questo suo impegno. Ma, in verità, non si capisce com' essa potrà riuscirci.

Ieri sera correva voce nei corridoi di Montecitorio che ad onta di ogni manifestazione e di ogni istanza, l' on. Crispi abbia dichiarato di non voler recedere dalle date dimissioni.

I progressisti si protestano estremamente scandalezzati perchè la Costituzionale romana, dopo aver fatto del suo meglio per intendersi con loro e allo scopo di assicurarsi la influenza che legittimamente le spetta e per impedire che il Comune cada tutto quanto in potere dei clericali, studia di affiatarsi coi conservatori e di combinere con loro una lista. La Costituzionale avrebbe fatto benissimo ad accettare dei radicali e dei repubblicani, ma fa pessimamente ad intendersi coi conservatori per rimanere nell'ambito della legalità. Così la pensano i nostri progressisti, i quali, dopo il gusto che si sono dati di stravincere nelle elezioni politiche, ora pare che si adonterebbero eccessivamente se rimanessero battuti su tutta la linea nelle elezioni amministrative. Eppure questo non è l' ultimo caso possibile. Non facciamo pronostici. Aspettiamo che le urne abbiano parlato. E se poi si rinnoverà il caso del proverbio che una volta corre il cane e l' altra la lepre, vuol dire che un po' di santa pazienza s' ingegneranno di averla anche loro.

Roma 19 giugno.

(B) La Commissione per la riforma elettorale vien discutendo mano mano tutti i numeri successivi dall' uno, a cinquecentotto e dal cinquecentotto all' uno per vedere di trovare quello che corrisponda al gusto della maggioranza dei commissarii e per poter andar poi avanti nello sviluppo del problema che le è sottoposto.

L' on. Ricciardi, se ben rammento, aveva proposto che di tutta l' Italia si facesse un Collegio solo, e che cioè ciascun elettore avesse da votare per cinquecentotto deputati, quanti hanno da essere quelli che compongono la Camera. Col quale sistema, secondo l' on. Ricciardi, si sarebbe ottenuta necessariamente la effettiva rappresentanza delle minoranze. È un sistema che presenta ogni specie di difficoltà materiali, e che presta il fianco ad ogni specie di obbiezioni. Ma pure è un sistema, è il sistema dello scrutinio di lista nella sua più ampia applicazione, e la Commissione dei Quindici, per essere imparziali e per poter poi dire di avere studiato in tutti i sensi la questione che le è affidata, non doveva dispensarsi, e pare che non siasi dispensata, dal considerarlo almeno superfizialmente.

Escluso il sistema della uninominalità, la Commissione doveva poi, e anche questo essa è in via di fare, esaminar ogni altra proporzione di raggruppamento per la formazione delle liste, cominciando da due e salendo in su, e considerando particolarmente le diverse forme possibili di circoscrizioni, le circondariali, le provinciali, le regionali, i due Collegii, i cinque, gli otto, i dodici e via di seguito. E tanto più lo doveva, in quanto che su questo punto le opinioni dei commissarii sono eccessivamente screziate e divergenti e bisognava considerarle tutte e procedere per eliminazione e per assimilazione fino a trovar quella che desse fiducia di raccogliere una maggioranza; ciò che ancora non è stato trovato. Dopo di che, secondo le deliberazioni che prevarranno, bisognerà concretare un progetto di circoscrizione, il quale sa il cielo quante contraddizioni e quante opposizioni troverà nella Camera per parte di ciascun interessato e per parte di ogni conoscitore autorizzato delle convenienze locali.

Se la Commissione, anzi se i singoli commissarii fossero di altra pasta e non pretendessero di andare pel sottile nell' apprezzare ogni lato del difficilissimo argomento, essi si sarebbero potuti contentare del sistema di lista per provincia, conforme alla proposta del Ministero, e passar oltre. Ma per appunto questa proposta dello scrutinio per provincia ha suscitato le più fiere contraddizioni dal lato dei fautori stessi dello scrutinio di lista, e in particolare dal lato dell' on. Correnti e dell' on. Lacava. Laonde si è dovuto entrare nell' esame speciale di ogni altra proposta, senza che tuttavia si sappia quale sarà per prevalere in definitiva.

Di qui a sapere quando la Commissione potrà aver disegnata e determinata una sua carta delle circoscrizioni elettorali, giacchè sembra idea prevalente che questa carta e il suo tracciamento non si debbano abbandonare all' arbitrio esclusivo del Ministero, e a sapere quando la Commissione entrerà nell' esame delle questioni attinenti all' ampliamento dell' elettorato ecc. ecc., corre un tratto impossibile a determinarsi. E se, dopo tutto questo, c' è chi continua a ritenere che il progetto di riforma sarà discusso e votato dalla Camera prima delle feste, questo vuol dire che ci sono ancora degli uomini di gran fede. A me voi permettete di stare per ora di preferenza con quelli che non ci credono, se non anche con quegli altri i quali pensano che leggi e riforme simili difficilissimamente si conchiudono in tempi normali di parlamentarismo e di collaborazione di tutti i poteri costituzionali.

Gli onor. Depretis e Bonelli promisero ieri alla Camera di ripresentare tra brevissimo i progetti relativi al riordinamento dei carabinieri ed ai quadri dell' esercito. È già un bel pezzo che questi due progetti si trascinano a chiacchiere. Che stavolta proprio il Ministero pensi sul serio a farli votare? Conosco della gente che ne dubita.

La stampa progressista si adopera con ogni mezzo a dare ad intendere ai nostri elettori amministrativi che fu per colpa dei costituzionali se andarono fallite le trattative per una lista unica da votarsi in armonia fra i due partiti, esclusi radicali e clericali. Per fare che facciano e per scrivere che scrivano, i progressisti non giungeranno mai ad annebbiare una verità semplicissima e ch' è a portata di tutti. La verità, cioè, che i costituzionali si erano profferti di trattare sul piede della più assoluta eguaglianza, ed avevano proposto che dei quattordici consiglieri da eleggere, sette fossero moderati e sette progressisti. Furono i progressisti che, per volere introdurre a forza nella lista due repubblicani, e per non volere a nessun patto recedere da questa loro pretesa, mandarono a male ogni accordo. Questa è la verità vera. Questa è la causa che fece scendere i costituzionali ad accordi coi conservatori (non coi clericali), ed ogni altra asserzione non sussiste. Giova credere che gli elettori non si lascieranno fuorviare da sofismi. E se poi accadrà che i clericali escano dalla lotta con maggior successo ch' essi medesimi non s' aspettassero, che si sappia almeno su chi deve ricadere la responsabilità del fatto.

ITALIA

Il *Corriere della Sera* fa, a proposito delle dimissioni di Crispi, le seguenti piccanti osservazioni:

Noi non ci fermiamo ad occuparci dell' argomento per sè stesso. Invece, pensiamo, non senza mestizia, a quel che dovrà dire il buon provinciale italiano che leggerà stasera il suo giornale recante quella notizia e delle altre ancora di contorno — queste, per esempio, che sono del *Caffaro*:

« Dicesi che nelle elezioni suppletive la « candidatura Crispi è probabile sia posta in « quattro Collegi.

« L' onor. Farini mandò subito quest' oggi « a comunicare il resoconto stenografico della « Camera all' onorevole Crispi, scrivendogli per « esortarlo a secondarne l' unanime desiderio.

« Crispi si mantiene irremovibile. »

Il provinciale, lettore di giornali, dovrà ancora una volta dire a sè stesso ch' egli non è buono di raccapezzarcisi.

Egli dirà:

— O come va questa faccenda? Del Crispi m' hanno detto tanto male da Destra e da Sinistra: m' hanno parlato tanto, fino ad annoiarmi, della sua brutta parte nel processo della Regìa; del suo studio d' avvocato che prospera in causa della politica; delle sue tre consorti, con imbrogli annessi e connessi dei milioni che è costata all' Italia la Ditta sua cliente Vitali, Charles e Picard; della sua triste e ambiziosa politica di capo gruppo; e di tant' altro ancora; e adesso pare che, perchè vuol andar via lui dalla Camera, debbano venire sul paese le disgrazie di Giobbe. Tutti si danno la mano per pregarlo a restare, tutti gli fanno e preparano dimostrazioni di straordinaria stima. O che faccenda è questa?

La nostra scuola di guerra.

L' *Esercito* del 16 scrive:

Alcuni giornali annunziano imminente un cambiamento nell' alto personale della Scuola di guerra, ivi compreso il comandante in 2°., restando però al comando l' attuale titolare comandante in 1° maggiore generale Consalvo.

Sebbene ci consti che tali informazioni sono fondate, tuttavia, siccome nessun atto pubblico è ancora venuto a confermare la cosa, possiamo attenderci ad un' altra soluzione.

Roma 18.

Miceli presentò un progetto per la proroga per un semestre, del corso forzoso.

Col progetto si fa obbligo alla Banca toscana ed alla Banca romana di coprire, entro il semestre, le succursali in Toscana. Si fa obbligo altresì di ricostituire completamente il suo capitale, sotto minaccia di liquidazione.

Questo progetto è giudicato assurdo, e si ritiene che la Camera si limiterà ad accettare soltanto la proroga.

L' onor. Maiorana, appena conosciuto il progetto ministeriale si è dimesso di vice-presidente della Commissione d' inchiesta sugl' istituti di credito, e la notizia di tale dimissione destò grande ilarità così nella Camera come nel Senato. *(Pungolo.)*

Roma 18.

La Commissione per la riforma elettorale si riunì stamane.

L' on. Minghetti sostenne con un lungo discorso il Collegio unico per tutta l' Italia, volendo che ogni elettore votasse due deputati.

Non si prese nessuna decisione. *(Nazione.)*

Roma 18.

Si prevede che domani la Commissione elettorale a proposito dello scrutinio di lista voterà il raggruppamento per sette, o per otto, o per nove Collegii.

Si prevede che sarà nominato relatore l' onorevole Zanardelli. *(G. d' Ital.)*

Napoli 17.

Stamane si sono riuniti i procuratori e gli avvocati per protestare contro il Regolamento dell' 11 maggio sul registro e bollo. Hanno nominato una Commissione affinchè rechisi al Consiglio dell'ordine a partecipare le loro doglianze, e prepari una petizione al Governo per ottenere l' abolizione del Regolamento. *(Op.)*

GERMANIA

Berlino 17.

Dicesi che l' Italia sarà incaricata della prima occupazione dei territorii da cedersi alla Grecia (?). Nel progettare questa occupazione si parte dalla convinzione che nè la Porta, nè la Lega albanese oserebbero opporsi alle truppe di una grande Potenza.

L' Italia consegnerebbe quindi l' Epiro e la Tessaglia alla Grecia. *(G. P.)*

AMERICA.

Guerra civile nella Repubblica Argentina.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 18 il seguente dispaccio:

Notizie ufficiali assicurano che è scoppiata la guerra civile a Buenos-Ayres.

La città è bloccata.

La stessa *Gazzetta* aggiunge:

Nota. — Buenos-Ayres è, come si sa, la capitale federale della Repubblica Argentina. Essa è però, nel tempo stesso, capoluogo della provincia di Buenos-Ayres. Un conflitto è sorto fra il Governo nazionale della Confederazione Argentina ed il Governo provinciale.

Il Governo argentino è stato provvisoriamente trasferito a Belgrano.

Esso ha concentrato delle truppe intorno a Buenos-Ayres per timore di un sollevamento della guardia nazionale della provincia, e quindi ha decretato lo stato d' assedio.

La provincia di Corrientes farebbe causa comune con quella di Buenos-Ayres.

Il dissidio versa sulla questione della Presidenza della Repubblica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Miscela di olio di cotone nell'olio di oliva. — Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha diramato ai presidenti delle Camere di commercio e dei Comizii agrarii la seguente Circolare:

È giunto a notizia di questo Ministero, che due Case di commercio aventi sede in una delle principali città marittime d Italia, hanno adulterato con mescolanze di olio di seme di cotone, grosse partite d' olio d' oliva spedite all' estero, e che i destinatarii le hanno protestate e rifiutate.

Si tratta fuor di dubbio di fatto isolato e discordante dalla probità che prevale generalmente in questo importantissimo fra i nostri rami di commercio. Ma io non posso lasciarlo passare inosservato, perchè se gli olii italiani sono tuttora preferiti, sui mercati esteri, a quelli di altri paesi, e se la loro esportazione non diminuisce malgrado la concorrenza sempre maggiore degli olii d' oliva d' altra provenienza e degli olii di altri semi, ciò è massimamente dovuto alla purezza dell' olio d' oliva italiano, e interessa quindi sommamente che questa meritata riputazione non venga in alcun modo menomata, nè v' ha dubbio che se fatti, simili a quello che io ora denunzio, avessero a ripetersi, gravissimo sarebbe il discredito che ne risentirebbe il nostro commercio oleario e rilevantissimo il danno.

Prego pertanto i signori presidenti delle Camere di commercio e dei Comizii agrarii di far conoscere il contenuto della presente ai principali produttori, negozianti ed espositori di olio d' oliva dei loro Distretti, perchè ciascuno eserciti, nell' interesse comune, un vigilante sindacato a tutela della riputazione e dell' interesse di questo ramo di produzione e di commercio.

Da parte sua il **Governo è risoluto a denunziare all' Autorità giudiziaria ogni fatto di questo genere,** onde gli giunga notizia, e a nulla omettere perchè sia proceduto contro gli autori con tutto il rigore della legge.

Gradirò un cenno di riscontro alla presente.

Roma, 10 giugno 1880.

Per il ministro, AMEDEI.

Ricordiamo a questo proposito che una sentenza del Tribunale d' appello di Venezia, riportata nella parte sostanziale nel nostro N. 266 del 1879, ha stabilito, in seguito a prove testimoniali assunte, il principio che alla piazza d' origine per *olio di oliva comune* s' intende l' olio di oliva puro senza miscela di altri olii, e che invece nelle piazze di consumo (Trieste, Venezia, Genova, ec.) sotto quella denominazione si comprende l' olio di oliva con miscela di altri olii.

Quella sentenza fu poi cassata dalla Corte di Cassazione, in data 12 aprile p. p. (Vedi *Temi Veneta*, pag. 251), ma unicamente pel motivo che la Corte d' appello di Venezia aveva avuto riguardo alla consuetudine del luogo dove il contratto doveva avere la sua esecuzione, anzichè alla consuetudine del luogo, dove il contratto era stato stipulato.

Il fatto adunque di siffatta mescolanza non solo sussiste, ma è passato in consuetudine, che ha forza di legge, secondo la Corte d' appello di Venezia, nella piazza di consumo.

Ora la mescolanza dell' olio di cotone nell' olio di oliva comune è un fatto contemplato dal Codice penale? Se lo è, com' è passato in consuetudine, riconosciuta dai Tribunali, nella piazza di consumo?

Se non lo è, può essere dichiarata reato da una Circolare del Ministero di agricoltura?

La Circolare del Ministero di agricoltura è applicabile soltanto al commercio di olio per esportazione, od anche al commercio per consumo?

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta pubblica ordinaria per martedì 22 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di prima convocazione.
Seduta pubblica.

1. Rapporto commissionale sul bilancio consuntivo 1879 presentato per la relativa approvazione.

2. Rapporto commissionale sopra domanda prodotta al Ministero dalla Camera di commercio ed arti di Salerno, per modificazioni agli articoli 699 e 700 del progetto del nuovo Codice di commercio riguardanti la nomina dei curatori nei fallimenti.

3. Rapporto commissionale per voto di massima su due relazioni ed uno Statuto riguardanti un' associazione mutua contro i danni del fido commerciale.

4. Rapporto commissionale sopra domanda presentata dalla Camera di commercio di Rimini per ampliamento del diritto elettorale commerciale.

5. Nomina di una Commissione composta di cinque persone scelte anche fuori del gremio della Camera, ma qui residenti, delegate ad amministrare le rendite dell' opera pia intitolata: « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati in Venezia ».

6. Proposta per la sostituzione del rinunciatario cav. S. E. Barera a giudice del Tribunale di commercio.

7. Autorizzazione da darsi alla presidenza della Camera di commercio per la stipulazione del nuovo contratto d' affitto relativo ai magazzini ceduti ad uso di Punto franco provvisorio presso la Dogana della Salute.

8. Sulla relazione del cav. Antonio nobile Bullo, riguardante l' opportunità o meno di rendere obbligatorie nei Comuni e nelle Provincie del Regno le spese per le condotte veterinarie.

9. Sulle risposte ottenute intorno all' interrogatorio trasmesso a questa Camera dalla Commissione d' inchiesta sui tabacchi.

Ospizio marino veneto. — Il offerta versata a favore dei poveri fanciulli scrofolosi che vanno al bagno marino veneto.

Agugiano e famiglia, L. 30 — Baldin Giacomo e Comp., 15 — Boldù co. Francesco, 20 — Cosulich Eugenio, 10 — Caviola Antonio, 5 — Congregazione Armena Mechitarista, 20 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Canali cav. Giuseppe segr. Cam. Com. di Venezia, 5 — Co. Donà Francesco Dalle Rose, 20 — De Reali cav. com. Antonio, 50 — Errera Norsa Irene, 5 — Guillion Maria Frinch, 20 — Guillion Mangilli contessa Druxilla di Serego Allighieri, 10 — Gatterburg-Morosini contessa Loredana, 200 — Giovanelli principe senatore Giuseppe, 100 — Giovanelli principessa Maria Chigi, 50 — Giovanelli principessa Maria Buri, 50 — Grassini Levi Emma, 10 — Grassini cav. dott. Marco, 10 — Ivancich fratelli, 15 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Mengotto Stefano, 15 — Missaglia Angelo, 5 — Mandelli Luigi, 20 — Millin Antonio, 10 — Ortis fratelli, 15 — Pesaro Maurogonato Isacco deput., 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 Paroni contessa Giulia Ferrari-Bravo, 10 — Ravà Consolo Amalia, 5 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Ruffini cav. avv. Gio. Batt., 10 — Sacerdoti Cesare avv. e consorte, 20 — Sernagiotto nob. famiglia, Rio di Canonica, 20 — Tornielli Gobbato contessa Clelia, 20 — Vivante comm. Elia, 20 — Vivante-Sforni Fanny, 20 — Vivante Giacomo, 10 — Schulz Giacomo, 20 — Angeli Giuseppe, 5. — Totale ital. L. 925.

Cose scolastiche. — Il R. Ministero, fino dal 29 maggio p. p., ha mandato in dono al Ginnasio-Liceo Marco Polo una carta d' Italia in rilievo, del capitano Cherubini, che è stata giudicata, da persone competenti, la migliore di quante sono uscite del nostro paese fin qui, e che torna utilissima particolarmente per l' insegnamento della orografia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 20 corrente, alle ore 11 1/2 antim. precise, avrà luogo una adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. C. Combi: Dell' epistolario di Pierpaolo Vergerio, il seniore da Capodistria.

Il s. c. ab. R. Morsolin: Giovanni da Schio e la critica ne' tempi più oscuri della storia di Vicenza.

L' Indicatore postale. — Presso l' Uffizio centrale delle Poste e presso quello succursale alla Stazione ferroviaria di Santa Lucia trovasi vendibile al prezzo di L. 1, l' *Indicatore postale* del Regno d' Italia per l' anno 1880 (Edizione ufficiale), contenente le norme generali sul servizio dello interno del Regno, sul cambio delle corrispondenze coll' estero, sui Vaglia nazionali ed esteri, ecc. ecc.

Morte improvvisa. — Ieri sera, sulle ore 9, circa, nell' atto che il signor Giuseppe Mander, noto imprenditore di lavori da terrazzaio, si dirigeva dai SS. Giovanni e Paolo a S. Canziano a braccio del Rev. parroco di quest' ultima parrocchia don Marco Morato, giunto ai Miracoli traballava e finalmente piegava le gambe non potendo più reggersi. Chiamato il soccorso, l' infelice veniva portato nel caffè che si trova nel Campo di San Canziano e di là alla propria abitazione al Ponte Widmann dove in brevi istanti morì. Il signor Giuseppe Mander, di Solimbergo, ma si può dire veneziano per la stabile dimora nella nostra città, era valente nella sua professione, come fanno prova importanti lavori da esso eseguiti nel manicomio di San Clemente, alla R. Intendenza di finanza ed altrove. Egli godeva fama generale d' essere uomo di cuore e di specchiata moralità, come pochi ve ne sono oggidì.

Il Mander ha lasciato il padre quasi novantenne, la moglie, due figlie, fattesi spose di recente, e un nome intemerato.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Spellanzon Angelo, merciaio direttore, vedovo, con Trieste Maria, casalinga, nubile.

2. Stradella Domenico, lavorante in grani, con Tassan Maria Elisabetta, possidente, celibi.

3. Maurin Antonio, fonditore in Arsenale, con Tassan Domenica, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Cimarosti Romano Luigia, di anni 66, vedova, affitta camere, di Venezia. — 2. De Rosso Casagrande Giovanna, di anni 53, vedova, già villica, di Fara di Soligo. — 3. Modena Giovanna, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Fabruzzi Cozzarini Angela, di anni 24, coniugata, casalinga, di Maniago.

5. Barioni Vincenzo, di anni 65, coniugato in seconde nozze, incisore in metalli, di Venezia. — 6. Mander Giuseppe, di anni 46, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 7. Franchin Pietro, di anni 19, celibe, tintore, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Wagner Carlo, di anni 29, coniugato, commerciante, decesso a Trieste.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 19.

Presentansi i progetti di proroga sull' inchiesta ferroviaria *(d' urgenza)*, del bilancio degli interni *(d' urgenza)*, e sulla dotazione della Corona.

La prossima seduta avrà luogo venerdì. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Viene svolta da *Maffei Nicolò* la sua proposta di legge per soppressione della Cassa agricola Piombinese, che, dopo alcune riserve fatte dal ministro *Miceli*, è dalla Camera presa in considerazione.

Si dà poi lettura delle proposte ammesse dagli Ufficii:

di *Arisi* ed altri per aggregare i Mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona;

di *Spantigati* e altri, per stanziare nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione L. 100,000 per acquisto di oggetti di belle arti della Esposizione di Torino.

Sarà in altra tornata fissato il giorno per lo svolgimento di tali proposte.

Secondo le conclusioni della Giunta sono quindi convalidate le elezioni del Collegio di Tivoli in persona di Raffaello Giovagnoli, e l' elezione del Collegio di Castelvetrano in persona di Vincenzo Favara.

Procedesi poscia allo scrutinio segreto sopra il disegno di legge concernente il bilancio del Ministero della guerra lasciandosi le urne aperte, e si apre la discussione generale sul bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Ratti rivolge al ministro raccomandazioni pel miglioramento delle condizioni della Scuola veterinaria di Roma attualmente non corrispondenti alla importanza della città e alla dignità della scienza.

Majocchi opina che gli Asili infantili, ad essere una vera preparazione a formare il carattere e la mente delle crescenti generazioni, debbano essere tolte alla dipendenza diretta od indiretta del ministro dell'interno, che menomamente non vi attende, e posti invece sotto la direzione del Ministero dell' istruzione pubblica, affinchè li coordini ad un sistema pedagogico uniforme.

Propone in questo senso un ordine del giorno.

Pierantoni chiama l' attenzione del ministro sopra le osservazioni e lagnanze più volte sollevatesi perchè viene sempre più trasandata la coltura nazionale, la quale è pure uno dei massimi fattori della forza fisica e morale del paese. Lo invita a studiare attentamente i vizii dei nostri insegnamenti. Ne accenna parecchi tanto in quelli secondarii che universitarii, ma osserva che, se è bene procedere a riforme del personale, è meglio e più importante assai attendere alle necessarie riforme dell' indirizzo generale.

Elia, svolgendone le ragioni, propone due ordini del giorno, coi quali invita il Ministero a togliere le disparità che tuttavia esistono fra Ginnasii e Ginnasii e a rendere obbligatoria l' istruzione militare negli Istituti scolastici pei giovani dai 15 ai 20 anni.

Maurigi presenta la Relazione sopra la legge di approvazione della Convenzione concernente le Stazioni ferroviarie internazionali fra l' Italia e la Francia.

Il ministro *Cairoli* chiede, e la Camera consente, che tale legge sia discussa subito dopo il bilancio dell' istruzione pubblica.

Proclamato in appresso il voto di approvazione del bilancio della guerra, riprendesi la discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Plebano, dice aver rilevato da una relazione dell' Amministrazione demaniale che il Ministero dell' istruzione riscuote per affitti e simili, somme abbastanza importanti, che va poi erogando in spese del suo dicastero, mentre, secondo la legge di contabilità, dovrebbe versarle nelle casse del Tesoro e inscrivere in bilancio le spese. Ne chiede conto al ministro e chiede pure perchè, in osservanza di un ordine del giorno della Camera, esso non abbia a rinunciare a percepire tutte le tasse che sono pagate per le ammissioni a certe Scuole secondarie comunali.

Barattieri, ricordando la deliberazione presa l' anno scorso per accordare un assegno alla Società geografica, propone che sia nuovamente assegnata la somma di lire 12 mila alla medesima necessaria al conseguimento di varii importanti scopi che si prefigge. A questo riguardo prega si rammenti altresì che l' anno 1881 sarà tenuto il Congresso geografico internazionale in Venezia.

Martini Ferdinando dichiara non essere dell' avviso di Pierantoni circa alcune sue critiche sull' insegnamento elementare, massime quelle relative alla troppa insistenza per lo studio della grammatica.

Pullè fa istanze perchè il ministro solleciti, quanto è possibile, la nomina di alcuni professori mancanti nella Università di Siena.

Cavalletto ripete al ministro Desanctis le raccomandazioni rivolte ieri al ministro Bonelli relativamente all' introduzione dell' istruzione militare nelle Scuole.

Zucconi domanda al ministro se intende presentare qualche legge per riformare l' insegnamento elementare e provvedere definitivamente alla sorte dei maestri, come pure per mutare l' indirizzo delle Scuole tecniche onde renderle più utili ed efficaci.

Giovagnoli dimostra la necessità d' impiantare in Roma un secondo Liceo, e in conseguenza raccomanda al Ministero di chiederne i fondi occorrenti nel bilancio 1881.

La Porta, presidente della Commissione, riferendosi al rilievo fatto poc' anzi da Plebano, prega il Ministero di esaminare se la sua amministrazione ha veramente qualche carico verso il Ministero del Tesoro, e in tal caso di mettersi in regola con esso.

Bonghi dà schiarimenti sui cespiti di rendita, cui Plebano fece allusione.

Il ministro *De Sanctis* assicura che questa questione già venne regolata, e che ogni rendita patrimoniale si versa debitamente nelle Casse dello Stato, salvo che di alcuni stabili il Ministero dell' istruzione ritiene l' amministrazione, non reputandosi utile rimetterla al Demanio.

Ricordato quindi dal *Presidente* che alla relazione su questo bilancio della scorsa legislatura erano annessi tre ordini del giorno, *Baccelli*, relatore, dice che la Commissione desiste da due di essi, mantenendo quello che invita il ministro a presentare, col bilancio, gli organici facoltativi degl' Istituti e dei Gabinetti, sopprimendovi le cariche dei vicedirettori. Egli appoggia in massima parecchie delle raccomandazioni, e accoglie specialmente la proposta Barattieri per assegno alla Società geografica.

Il ministro *De Sanctis* passa in rassegna le diverse considerazioni e istanze esposte dai preopinanti. Consente col relatore nell' ammettere la proposta Barattieri. Dà spiegazioni circa l' andamento dell' insegnamento pubblico nelle varie sue parti; riconosce essere opportuna qualche riforma, ma specialmente in quanto concerne la formazione dei buoni maestri. Dichiarasi pronto a studiare le questioni sollevate da *Elia*, *Cavalletto* e *Majocchi*, e perciò dover fare riserve, pur affermando di avervi l' animo propenso. Dice, infine, rispetto all' ordine del giorno, che non mancherà di unire ai bilanci gli organici, dei quali è in esso parola.

Baccelli, relatore, stante questa promessa, dice che la Commissione desiste dall' ordine del giorno.

Presentasi infine dal ministro *Depretis* un progetto per disposizioni relative agl' impiegati dei cessati consigli degli Ospizii delle Provincie meridionali e scioglie la seduta. *(Ag. Stefani.)*

Sotto il titolo: *Precisiamo i termini*, leggesi nella *Libertà*:

Alcuni giornali di Sinistra vanno ripetendo che oramai la coalizione clerico moderata, come dicono, è un fatto compiuto! Vedete, esclamano, ecco i Sella, i Minghetti, i Rudinì che si umiliano dinanzi al Vaticano e fanno lega coi nemici dell' unità nazionale!

Sono tutte chiacchiere!

A buon conto, i Sella, i Minghetti, i Rudinì hanno dimostrato chiaramente ed in mille guise il loro sentimento, di cui fanno fede il contegno dei due giornali politici che hanno comunanza d'opinioni con quegli egregii valentuomini.

Ma a parte questo, quei giornali dovrebbero avere il buon senso di tacere. Se vogliono fare della rettorica, l' adoperino a giustificare, se possono, la lega Cairoli-Castellani Alessandro e Zucconi, ossia la lega presidente del Consiglio di Sua Maestà e Comizio allo Sferisterio per la prossima Costituente.

Queste sì che sono leghe davvero ingiustificabili e imperdonabili.

Il *Corriere della sera* ha da Roma 19;

Ieri sera, l'Associazione costituzionale romana tenne un' adunanza, la quale riuscì numerosissima, per trattare delle candidature per le elezioni amministrative.

Aperta l' adunanza, venne letta una lettera del senatore Mamiani, che avvisava com' egli si astenesse dal presiedere l' adunanza. Venne approvata una lista comprendente 8 moderati, 3 conservatori e 3 progressisti, compreso Garibaldi. Essa è quasi identica a quella concordata fra l'*Opinione*, la *Libertà*, il *Popolo Romano* e il *Fanfulla*. Prevedesi che vincerà, sconfiggendo la lista progressista e quella clericale. Viene generalmente biasimata l' intolleranza di Zanardelli, presidente della Progressista.

Telegrammi.

Roma 18.

Fuori della Camera l' incidente Crispi viene commentato poco favorevolmente, siccome sprovveduto di serietà, dopo le molteplici accuse che dalla Destra e dalla Sinistra si scagliavano contro Crispi medesimo. *(Persev.)*

Roma 19.

L'*Opinione* avverte Crispi che la votazione della Camera di giovedì si deve più a semplice cortesia, che non ad adesione alle sue idee. *(G. di Padova.)*

Brescia 18.

Oggi è pervenuto il Decreto Reale, in data 10 corrente, che aggrega i cinque sobborghi alla nostra città. *(Persev.)*

Roma 19.

Il Ministero fa smentire le dichiarazioni fatte da Magliani nel seno della Commissione per i provvedimenti finanziari, ed afferma che il Governo proporrà la perequazione fondiaria a disgravio dei contribuenti, non per accrescere le entrate.

Queste dichiarazioni ufficiose sono contrarie alla verità e tendono ad evitare la resistenza dei deputati che preferiscono mantenere il macinato piuttosto che portare alle loro Provincie una maggiore gravezza colla perequazione. *(Pungolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — È probabile che De Mouy, segretario alla Conferenza di Berlino, succeda a Tissot nella Legazione d' Atene.

Londra 19. *(Camera dei comuni.)* — *Bartlett*, sviluppando un' interpellanza sull' esecuzione del trattato di Berlino, domandò che si renda giustizia alla Turchia ed alla popolazione mussulmana.

Gladstone rispose che l' Inghilterra è intenzionata di procedere con tutta imparzialità fra la Russia e la Turchia e fra cristiani e mussulmani; nulla dimostra che il trattato di Berlino sia violato; il Governo si conformerà allo spirito ed alla lettera del trattato.

Londra 19. — Il *Times* dice: attendesi dopo la decisione della Conferenza di Berlino.

Madrid 19. — La Conferenza al Marocco sembra terminata.

Lisbona 18. — I giornali parlano del probabile matrimonio del principe reale di Portogallo con una principessa russa.

Roma 19. — Il *Diritto* annunzia la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Parigi.

Torino 19. — Cialdini è partito stamane per Parigi.

Berlino 19. — La Camera respinse l' art. 1° del progetto ecclesiastico.

Berlino 19. — La Camera approvò l' articolo 3.° del progetto ecclesiastico, secondo la redazione del Governo.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Freycinet* presenta il progetto d' amnistia plenaria. Il preambolo constata il grande movimento manifestatosi in paese dopo il febbraio. In presenza della tranquillità del paese e del trionfo della legalità nella elezione di Lione, l' amnistia può accordarsi senza pericolo. Gli uomini da richiamarsi saranno meno pericolosi da vicino che da lontano; giammai il Governo patteggierà coi principii riprovati dalla coscienza. Così il Governo fa appello alla clemenza, non alla giustizia; propone l' amnistia di tutti i delitti e crimini politici commessi nel 1870-1871, nonchè quelli commessi dal 1871 fino ad oggi. *(Applausi.)* Il progetto è dichiarato d' urgenza.

Parigi 19. — La Camera, discutendo i bilanci del culto, respinse l' emendamento di Talandier chiedente la soppressione di questo bilancio.

Parigi 19. — Si ha da Berlino: La Conferenza esaminerà il progetto Waddington. La Porta dichiarò che cederebbe il Golfo di Arta o il Golfo di Volo, ma non tutti due, nè Janina. Credesi che la Conferenza, per evitare complicazioni, prenderà un mezzo termine fra le pretese rivali.

Vienna 19 — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino: La diplomazia turca dichiara che attende dalla Conferenza soltanto un consiglio che seguirà, per quanto è possibile; ma non una sentenza arbitrale. La Turchia è pronta a fare grandi sacrificii pel mantenimento della pace, ma non potrebbe accettare la proposta Waddington nè le domande della Grecia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Scutari: È scoppiato dissenso fra gli Albanesi a causa dell' indirizzo di fedeltà al Sultano. I Maomettani rifiutano d' inviare una Deputazione a Costantinopoli. Hodòbey sarà destinato al comando delle truppe.

La stessa *Corrispondenza* ha da Sofia: L' Agente di Rumenia è incaricato di chiedere categoricamente la dichiarazione che la Bulgaria ritiri il progetto di naturalizzazione; in caso di rifiuto, l' Agenzia rumena a Sofia sarebbe soppressa.

Atene 19. — Il Gabinetto decise di chiamare le riserve e formare un esercito di 38,000 uomini pronti ad ogni eventualità.

Bucarest 19. — L' *Indipendenza* annunzia che la questione di Arabtabia si definirà prossimamente in seguito a mediazione dell' Austria.

Il Nuovo tracciato proposto dalla Russia modifica leggermente i limiti fissati dalla Commissione tecnica lasciando Arabtabia alla Rumenia. Credesi che la Rumenia accetterà questo tracciato.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 19, ore 1 20 p.

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, confermasi che il Ministero presenterà nuovi provvedimenti finanziarii per aumentare le entrate e assicurare il bilancio contro le conseguenze dell' abolizione del macinato.

La nomina di Cialdini ad ambasciatore a Parigi è positiva.

Roma 19, ore 3 55 p.

Per lunedì e martedì è convocata la Destra per deliberare sulla condotta da tenere nelle discussioni finanziarie. Stante la somma gravità dell' argomento, credesi che i presenti saranno numerosi.

Iersera l' Associazione costituzionale romana votò a grande maggioranza una lista incolore per le elezioni amministrative di domani.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

I mercati dei bozzoli sono animatissimi, alcuni a prezzi con tendenza al rialzo.

Castelfranco Veneto 18 giugno.

Affari in bozzoli limitati; venditori sostenuti; partite importanti giapponesi fecero da L. 3:50 a 3:80 e le piccole meno.

Parma 18 giugno.

Quantità venduta chilogr. 42,287.

Gialli	L. 3:— a 4:85
Giapponesi	» 2:85 a 4:30
Mezze	» 1:70 a 2:80
Scarti	» 1:10 a 1:80

Prezzo adequato 3. 6818.

Crema 19 giugno.

Sono stati venduti chilogr. 20,033 di bozzoli, dei quali 18,267 di qualità giapponese mercantile ai seguenti prezzi:

Massimo lire 3, minimo 2:50, medio 2:75 il chilogrammo; gialla chilogr. 1,174 al prezzo da L. 4:30 a 3:30, il chilogr. I rimanenti 2,066 di qualità scadente da L. 2 a 2:45 il chilogr.

Brescia 14 giugno.

Oggi la quantità dei bozzoli pervenuti sul mercato non raggiunse quella di ieri e le contrattazioni seguirono ai prezzi dei giorni scorsi. Ne rimasero invenduti chilogr. 7000 circa.

Ecco il bollettino dei prezzi per chilogr.:

		Mass.	Min.	Medio.
Verdi e bianchi Annuali	Chil. 15362.90	L. 2 25	3 81	2 90
Gialli. . . . »	669.—	» 2 85	3 72	3 27

Adequato: Verdi e bianchi ann. L. 2:94; gialli L. 3:45.

Quantità venduta a tutt' oggi, chilogr. 96602:90. — Somma ricavata L. 285,897:98.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 18 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 2390:30; parziale oggi pesata 396:40; minimo L. 2:90, massimo lire 3:20, adequato lire 3:11, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:—.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:50.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 19 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:60	3:30	3:—
Nostrani »	—	4:—	—

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 19 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali da L. 3:— a L. 3:40
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:70

in Vittorio nel giorno 18 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:— a L. 3:30
Nostrani » 3:30 a » 3:50

in Conegliano nel giorno 17 giugno:

Giapponesi verdi scelti da L. 3:25 a L. 3:50

in Montebelluna il giorno 17 giugno:

Giapponesi verdi da L. 2:90 a L. 3:25
» bianchi » 2:75 a » 3:15
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:70

in Oderzo nel giorno 17 giugno:

Giapponesi da L. 2:90 a L. 3:—

Esposizione della pesca a Berlino. — La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio da Berlino 17:

Festa distribuzione premii Esposizione Pesca splendida. Principe ereditario si è congratulato in lingua italiana col commissario prof. Targioni. Le ricompense avute dagl'Italiani sono numerose.

Il *Secolo* ha da Berlino 18:

I principali premiati italiani sono: Giuseppe Mazza, col premio d' onore *Imperatrice*, il Ministero d' agricoltura, Giglioli e Targioni con medaglia d' oro e diploma; Cirio, Mazza e la Camera di commercio di Trapani con medaglia d' oro.

L' assassino d' un pazzo. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un nostro dispaccio particolare di Parigi ci narrava ieri di un drammatico processo che si sta oggi dibattendo in Francia davanti alle Assise di Beauvais. Sul *Figaro* troviamo oggi un riassunto dei gravi fatti di cui è imputato certo Estoret, antico Sindaco di un paesello e direttore di una Casa di pazzi.

Quest' uomo, di carattere violento e bestiale, è accusato di avere percosso ferocemente uno dei rinchiusi in quel triste Stabilimento, certo Appert, adoperando un giorno un bastone, col quale gli spezzò un braccio. Il povero Appert non venne sottoposto ad alcuna cura, e non si avvertì nemmeno il medico.

Minacciato di vedersi denunziato, il direttore Estoret finse che Appert fosse fuggito e mandò anzi i gendarmi sulle sue traccie. Solo più tardi si scoperse che, allo scopo di nascondere il suo primo delitto, di altro ben maggiore erasi reso colpevole.

Infatti, dopo alcuni giorni, persone dello Stabilimento, alle quali non era parsa possibile e credibile la fuga dell'Appert, pedinarono l'Estoret, e giunsero a scoprire ch' egli aveva ucciso il pazzo, e poi sepoltolo in un vicino campo. Estoret era presente quando si scavava il terreno coltivato a pomi di terra.

— Vedete, diceva, non c' è nulla!

In quel momento invece un colpo di vanga metteva a nudo un piede, poi un busto, indi una testa. Era quella del pazzo.

Estoret gettò un grido: « Sono perduto », e fuggì. Il cadavere aveva ancora al collo la corda colla quale l' infame direttore del manicomio aveva compiuto il delitto. Uccise Appert, se lo caricò sulle spalle e lo seppellì nel campo.

L'accusato, ch' erasi dapprima rifugiato nel Belgio, si è consegnato più tardi alla giustizia, e sostiene di avere ucciso Appert per necessità di legittima difesa. Ma tale sua affermazione è contraddetta dal fatto che Appert era allora impotente a far del male, perchè aveva un braccio rotto, e dalla fuga inventata dall' Estoret.

I giornali dicono che il dibattimento rivela, a carico dell' imputato dei particolari strazianti.

Il *Pungolo* stesso ha il seguente dispaccio da Parigi 18:

« Malgrado la brillante difesa dell' avvocato Lachaud, Estoret, fu condannato ai lavori forzati in vita. »

Bullettino bibliografico.

A. Errera. — Studii sull' istruzione primaria, industriale, professionale e commerciale nel Belgio. (Roma, tip. Botta.)

Il prof. Errera è uno dei più operosi e instancabili raccoglitori di dati e di notizie di speciale importanza all' istruzione e all' industrie. Questo suo nuovo lavoro, per quanto breve, ne è un' altra prova. Egli ha risposto egregiamente al pensiero del ministro della pubblica istruzione, che gli commise di studiare l' ordinamento scolastico industriale professionale e commerciale nel Belgio. E vi ha risposto non con una Relazione vacua o dottrinale, ma con cifre e con fatti notevolissimi. Egli ci avverte fra altro che il bilancio governativo nel Belgio, per l'istruzione pubblica, sorpassa di molto le spese occorse nell' anno passato, e che a Brusselles si terrà quest' anno un Congresso internazionale, appunto sull' insegnamento, al quale Congresso sarà bene che il nostro Errera non manchi d' intervenire per continuare in quelle proficue ricerche, di cui si presenta ora un così lodevole saggio.

Codesti *Studii* del cav. Errera furono pubblicati a spese del Ministero della pubblica istruzione. A. L.

A. Bazzero. *Le armi antiche nel Museo patrio d' archeologia in Milano.*

L' egregio dott. Ambrogio Bazzero ha pubblicato a parte una breve serie d' articoli che su tale argomento aveva scritto per la *Perseveranza*. Noi, a dire il vero, non amiamo troppo vedere seguita l' abitudine dei nostri confratelli francesi nel raccogliere e pubblicare in un libro ogni articolo di giornale; ma nel caso del Bazzero non possiamo non trovare una ragione eccezionale che lo giustifichi, e induca altresì gli altri a lodarlo sinceramente.

Nel riputato giornale milanese, come in pochissimi d' Italia, non hanno posto che scritti di speciale importanza. Ora quelli del Bazzero, per le notizie particolareggiate e nuove che dà sulle varie armi del Museo archeologico è tale da non potersi per alcun rispetto trascurare.

Ciò premesso, e notata la precisione dei dati asserti, frutto di lunghe e pazienti ricerche, il lavoro dell' egregio Bazzero ci sembra opportunissimo e utilissimo. Ci piace ancora constatare come anche in questo breve lavoro l' autore mostri una erudizione ordinata, e un giusto criterio artistico, il che giova assai alla naturale attitudine dell' ingegno di lui a siffatti studii. A. L.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I sottoscritti ringraziano vivamente tutti i loro amici e conoscenti che o in persona o a mezzo dei proprii dipendenti vollero prendere parte alla mesta cerimonia, colla quale oggi venne condotto al sepolcro l' amatissimo loro defunto

Giovanni Battista Mantovani.

Venezia, 19 giugno 1880.

Vittoria Calderari Mantovani.
Cecilia Mantovani.
Giulia Mantovani in Tolotti.
Giustina Mantovani in Marchiori.
Domenico ing. Marchiori.
Cesare Tolotti.
605 Teodolinda Guido, Ferruccio Marchiori.

La famiglia del compianto prof. **Naccari**, vivamente commossa, ringrazia tutti quei gentili che vollero dare sì splendida prova d' amicizia, rendendo cotanto solenne il funebre rito.
606.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 giugno 1880:

VENEZIA. 51 — 33 — 7 — 83 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 19 giugno.

Arrivarono: da Sunderland, il vap. ingl. *S. W. Kelly*, capit. Robson, con carbone, racc. a C. Lebrettou; da Odessa, il vap. ingl. *Hugh Taylor*, cap. Anderson, con granone, racc. all' ord.; e da Bari e Molfetta, il vapore ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, racc. a P. Pantaleo.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1880	—	—	94 75	94 85
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 90	97 —

	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi
Prestito Naz. 1866 [illegible]			—
» L. V. 1859 timb. f. forte			—
» » » inglese			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	323 25
» » di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	434
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde			—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni [illegible]	505	391	—
» Pred. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	20	2	25

			da	a
[illegible]		4	—	—
Germania	a vista	4	134 25	134 60
Francia	a vista	2 ½	109 65	109 80
Londra	3 m. d.	3	27 58	27 65
Svizzera	a vista	3 ½	109 60	109 70
Vienna-Trieste		4	235 50	236 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 01	22 03
Banconote austriache	236 —	236 50
Fiorini austriaci d' argento	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 giugno	19 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	97 35	97 22 ½
» » 1 luglio 1880		94 95
Oro	21 98	21 97
Londra	27 61	27 63
Parigi	109 85	109 87
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 50	471 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	738 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	1033 —	1018 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Mobiliare	283 60
Lombarde	81 25
Ferrovie dello Stato	281 50
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	74 25
Metalliche al 5 %	73 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 45

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	86 30
» » 5 0/0	120 17
Rendita ital.	88 45
Ferr. L. V.	182 —
» V. E.	283 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 31
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 69
Lotti turchi	36 ½

PARIGI 18	
Consolidati turchi	11 35
Obblig. egiziane	304 —

LONDRA 19	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. Italiano	87 ¼
» spagnuolo	18 ¾
» turco	11 —

BERLINO 19	
Mobiliare	494 —
Austriache	491 50
Lombarde Azioni	145 50
Rendita ital.	87 25

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

21 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 0h 1m 34s, 4 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . . 7 1m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 11h 22m pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . . 2h 39m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . . 14 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 19 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.24	756.42	755.19
Term. centigr. al Nord	18.60	25.24	25.50
» » al Sud	—	33.80	—
Tensione del vapore in mm.	14.27	14.20	12.62
Umidità relativa	90	60	52
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	NE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	10	16
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+24.0	+20.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 25 . 70 Minima 16 . 40

Note. Vario, tendente al bello; cirri sparsi e cumuli all' intorno.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 18 giugno, ore 1 pom.

Barometro quasi stazionario in Piemonte, nel Veneto, nel Canal d' Otranto e sui golfi dell' Asinara e di Taranto; abbassato di 2 a 3 mm. nel resto d' Italia.

Pressione media 761 mm.

Sud fresco a Portempedocle, forte al Capo Lilibeo, Sudovest fortissimo a Palermo.

Est freschi a Bari ee a Portomaurizio. Nord forte presso Venezia.

Mare agitato soltanto quivi e nel golfo dell' Asinara.

Cielo coperto in Sicilia ed in Calabria, nuvoloso sull' alto Adriatico ed in alcune stazioni del centro e del Sud della penisola; sereno altrove.

Nel periodo decorso temporale a Moncalieri, pioggie leggiere a Domodossola, a Rimini, a Firenze, ed a Messina.

Tempo variabile con qualche pioggia locale nel centro del Sud.

Venti freschi e forti ad intervalli in diversi punti del Tirreno e del Jonio.

SPETTACOLI.

Domenica 20 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall' attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *On scavezzacoll.* — *Dopo una cicoca.* Indi il vaudeville in un atto, con cori, intitolato: *La statoa del sur Incioda.* — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7.20 M(*) p. 12.40 D p. 5.25 p. 11.— D	a. 4.54 D a. 8.05 M (*) a. 10.15 p. 4.15 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4.19 D a. 5.50 a. 10.15 p. 4.— p. 9.— M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.20 p.	6.45 p.
Conegliano	8.— a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a.	8.23 a.	1.49 p.	6.48 p.
Da Bassano »	5.55 a.	9.— a.	2.29 p.	7.22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5.10 a.;	8.26 a.;	1.25 p.;	6.26 p.
Da Vicenza »	5.37 a.;	8.30 a.;	2.12 p.;	6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7.53 a.	2.30 p.	9,20 p.
Da Schio »	5.45 a.	9.20 a.	5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a.	3.— p.	8.35 p.
Da Adria »	6.18 a.	12.48 p.	6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 1:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ATTI UFFIZIALI.

Al Consorzio per la irrigazione dei terreni superiori dell'Agro veronese è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

N. 5402. (Serie II.) Gazz. uff. 14 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la domanda, con cui la rappresentanza del Consorzio irriguo dell'alto Agro veronese, con sede in Verona, chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali;

Visto lo Statuto del Consorzio e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei socii del di 8 marzo 1880, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio del di 25 novembre 1879, N. 18881;

Vista la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Verona per la irrigazione dei terreni superiori dell'Agro veronese mediante derivazione di acqua dall'Adige, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.
L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Regolamento che stabilisce le norme per evitare gli abbordi di mare.

N. 5390. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 635 del regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, approvato con Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il regolamento qui annesso che stabilisce le norme per evitare gli abbordi nel mare, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, è approvato, e sarà posto in vigore per la marina nazionale militare e mercantile a datare dal 1° settembre 1880

Art. 2. Il regolamento che stabiliva le norme per evitare gli abbordi in mare, approvato con R. Decreto 1° febbraio 1863, N. 1143, e modificato coll'altro R. Decreto 17 gennaio 1869, N. 4812, è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Regole per prevenire gli abbordi in mare.
Avvertenza preliminare.

Art. 1. Nelle regole seguenti ogni piroscafo che navighi colle sole vele deve essere considerato come bastimento a vela, ed ogni piroscafo che navighi a vapore quando anche faccia uso delle vele, dev'essere considerato come bastimento a vapore.

Regole concernenti i fanali.

Art. 2. I soli fanali considerati negli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 e nessun altro, dovranno tenersi accesi dal tramonto al sorgere del sole, qualunque sieno le condizioni atmosferiche.

Art. 3. Un piroscafo quando naviga a vapore deve tenere:

a) Sull'albero di trinchetto, o dinnanzi al medesimo, ad una altezza non minore di 6 metri al di sopra del bastingaggio (o se la larghezza del bastimento eccede 6 metri, ad un'altezza sul bastingaggio non minore di tale larghezza), un fanale a luce bianca ben risplendente, costruito in modo da illuminare uniformemente e senza interruzione un arco di orizzonte di 20 rombi di bussola, e fissato in modo da proiettare la sua luce a 10 rombi da una parte e dall'altra del bastimento, cioè a dire, dalla prora fino a due rombi a poppavia del traverso su ciascun lato. Inoltre l'intensità del fanale dovrà essere tale da renderlo visibile con notte scura e con atmosfera limpida ad una distanza di cinque miglia almeno;

b) Al lato dritto, un fanale verde, costruito in modo da spargere una luce uniforme e non interrotta per un arco di orizzonte di 10 rombi di bussola fissato in modo da gettare la detta luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso sulla dritta, e di tale forza da essere visibile con notte scura e con l'atmosfera limpida, ad una distanza di due miglia almeno;

c) Al lato sinistro, un fanale rosso, costruito in modo da spargere una luce uniforme e non interrotta per un arco di orizzonte di 10 rombi di bussola, fissato in modo da gettare la detta luce da prora dritto fino a due rombi a poppavia del traverso a sinistra, e di tale forza da essere visibile con notte scura e con atmosfera limpida, ad una distanza di due miglia almeno;

d) I suddetti fanali laterali verde e rosso saranno provveduti ciascuno di un offuscatore collocato verso prua al lato interno del bastimento relativamente al fanale, e sporgente di metri 0 90, almeno, dinanzi al fanale stesso, in modo da impedire che questo possa essere veduto dall'altra parte della prora.

Art. 4. Un piroscafo quando rimorchia un altro bastimento, porterà, oltre ai sopra detti fanali laterali, due fanali a luce bianca brillante, disposti verticalmente l'uno al di sopra dell'altro, ad una distanza fra loro non minore di un metro, in modo da distinguerlo da qualunque altro piroscafo. Ciascuno di questi fanali dovrà essere della stessa intensità luminosa, ed essere tenuto nella stessa posizione del fanale a luce bianca prescritto per gli altri piroscafi.

Art. 5. Un bastimento, sia a vela che a vapore, quand'è occupato a mettere a posto od a ricuperare un cavo telegrafico, od allorchè, per una circostanza qualunque, non può governare, porterà di notte, nella stessa posizione del fanale bianco che i piroscafi debbono portare (e se è un piroscafo, invece di tale fanale), tre fanali rossi con vetro a globo di un diametro non minore di metri 0,25 disposti verticalmente l'uno al disopra dell'altro, ad una distanza non minore di un metro fra loro. Di giorno esso terrà alzati in testa dell'albero di trinchetto ed a proravia di esso tre palloni neri, disposti verticalmente l'un sotto dell'altro ad una distanza fra loro non minore di un metro, e ciascuno del diametro di metri 0,65.

Questi fanali e palloni debbono essere considerati dai bastimenti che si avvicinano come avviso che il bastimento che li tiene alzati non governa e non può quindi manovrare per evitarli.

I bastimenti che trovansi nelle condizioni suddette non porteranno i fanali accesi laterali se si trovano addirittura fermi, ma li porteranno se sono in moto.

Art. 6. Un bastimento a vela, navigando solo o rimorchiato, porterà gli stessi fanali prescritti all'art. 3 per i piroscafi in moto, ad eccezione del fanale bianco, che esso non dovrà mai tenere alzato.

Art. 7. Ogniqualvolta i fanali rosso e verde non possano essere fissati a posto, come ciò avviene per i piccoli bastimenti con cattivo tempo, questi fanali dovranno essere tenuti accesi in coperta, ciascuno dal rispettivo lato della nave, pronti per farne uso; ed all'avvicinarsi di altri bastimenti dovranno essere mostrati ciascuno dal proprio lato, abbastanza in tempo per prevenire una collisione, ed in tal modo che essi riescano visibili il più possibile, e che il fanale verde non sia veduto dalla sinistra, nè il fanale rosso dalla dritta.

Per rendere l'uso di questi fanali portatili più sicuro e più facile, essi saranno dipinti esternamente col colore della rispettiva luce, e forniti di acconcio offuscatore.

Art. 8. Un bastimento a vela od a vapore, quando si trova all'àncora, terrà alzato nel luogo ove potrà essere meglio visibile, ma ad un'altezza non maggiore di metri 6, al disopra del bastingaggio, un fanale bianco con vetro a globo di un diametro non minore di metri 0,20, e costruito in guisa da gettare una luce chiara, uniforme e non interrotta, visibile da tutti i punti dell'orizzonte ad una distanza di un miglio almeno.

Art. 9. Un bastimento pilota, quando attende al suo uffizio nei paraggi ad esso assegnati, non porterà i fanali prescritti per gli altri bastimenti, ma terrà alzato in testa d'albero un fanale bianco visibile tutt'all'intorno, e mostrerà inoltre a brevi intervalli non mai maggiori di 15 minuti un fanale (o dei fanali) a lampi.

Quando il bastimento pilota non attende al suo uffizio nei paraggi di sua pertinenza, esso dovrà portare gli stessi fanali degli altri bastimenti.

Art. 10. *a*) Le barche da pesca non pontate, e le altre barche non pontate, non saranno obbligate, quando sono in moto, a portare i fanali laterali prescritti per gli altri bastimenti a vela, ma dovranno in luogo di questi fanali tenere pronto un fanale acceso con un vetro verde da una parte ed un vetro rosso dall'altra, e nello avvicinarsi o nell'essere avvicinate da altri bastimenti, mostrare questo fanale abbastanza in tempo per prevenire collisioni, ed in modo che la luce verde non sia visibile dal lato sinistro, nè la luce rossa dal lato dritto;

b) Ogni bastimento da pesca ed ogni barca non pontata dovrà, quando trovasi all'àncora, mostrare un fanale bianco ben risplendente;

c) Ogni bastimento da pesca, occupato nel pescare con reti fisse, terrà alzati ad uno de' suoi alberi due fanali accesi a luce rossa, disposti verticalmente l'un sotto dell'altro ad una distanza fra loro non minore di un metro:

d) Ogni bastimento da pesca, che stia pescando con reti a strascico, porterà alzati a uno de' suoi alberi due fanali accesi, disposti verticalmente uno sotto dell'altro, e distanti fra loro non meno d'un metro, il fanale superiore rosso e l'inferiore verde. Terrà inoltre i fanali laterali prescritti per gli altri bastimenti, o se non li potesse tenere a posto, terrà pronti i fanali colorati, prescritti all'art. 7, oppure il fanale con vetro verde e rosso, descritto al paragrafo *a*) di quest'articolo;

e) I bastimenti da pesca e le barche non pontate avranno facoltà di far uso, oltre ai fanali sopra detti, di un fanale a lampi, quando essi così desiderino.

Tutti i fanali richiesti da quest'articolo, tranne i fanali laterali dovranno essere con vetro a globo, e costruiti in modo da potersi vedere tutt'intorno dell'orizzonte.

Art. 11. Un bastimento che trovasi raggiunto da un altro mostrerà a questo dal coronamento di poppa un fanale a luce bianca od un fanale a lampi.

Segnali acustici per la nebbia, ecc.

Art. 12. Ogni piroscafo dovrà essere provveduto di un fischio a vapore o di un altro acconcio segnale acustico a vapore situato in guisa che il suo suono non possa essere intercettato da alcun impedimento; di un potente corno da nebbia, da suonarsi mercè un mantice o altro mezzo meccanico, ed inoltre di una buona campana. Ogni bastimento a vela dovrà essere provveduto di un simile corno da nebbia e di una campana.

In tempo di nebbia o di foschia ed in tempo di nevicata, sia di giorno, come di notte, i mezzi di segnalazione descritti in questo articolo dovranno essere adoperati nel modo seguente:

a) Un piroscafo in moto farà sentire ad intervalli, non maggiori di due minuti, uno squillo prolungato sia col suo fischio a vapore, sia con un altro mezzo di segnalazione acustica a vapore;

b) Un bastimento a vela in moto farà sentire col suo corno da nebbia, ad intervalli non più lunghi di due minuti, uno squillo di corno se naviga con mure a dritta, due squilli di seguito se naviga con mure a sinistra, tre squilli di seguito se corre a vento largo od in poppa;

c) Un bastimento a vapore od a vela, se non è in moto, suonerà la campana ad intervalli non maggiori di due minuti.

Diminuzione della velocità dei bastimenti in tempo di nebbia, ecc.

Art. 13. Qualsiasi bastimento, sia esso a vapore od a vela, dovrà, in tempo di nebbia o di foschia e durante le nevicate, andare con velocità moderata.

Norme per governare e manovrare

Art. 14. Quando due bastimenti a vela si stanno avvicinando in modo da implicare il rischio di un abbordo, l'uno dei due dovrà manovrare per lasciare la via libera all'altro nel modo seguente:

a) Un bastimento che naviga a vento largo dovrà lasciare libera la rotta ad un bastimento che naviga stretto al vento;

b) Un bastimento che stringe il vento con mure a sinistra dovrà lasciar libera la rotta ad un bastimento che stringe il vento con mure a dritta;

c) Quando due bastimenti corrono a vento largo, col vento da diverso lato, il bastimento che ha il vento sulla sinistra lascierà la rotta libera all'altro;

d) Quando due bastimenti corrono a vento largo, col vento dallo stesso lato, il bastimento che si trova al vento lascierà la rotta libera a quello che è sottovento;

e) Un bastimento che naviga con vento in poppa lascierà la rotta libera ad ogni altro.

Art. 15. Se due piroscafi sotto vapore si vanno incontro con rotte opposte, o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, ciascuno di essi dovrà accostare a dritta in guisa da passare alla sinistra l'uno dell'altro.

Questo articolo è applicabile ai soli casi in cui i bastimenti si avvicinano con rotte opposte, o quasi opposte, in modo tale da implicare pericolo di collisione, e non è applicabile a due bastimenti in condizione di passar liberi l'uno dall'altro, qualora mantengano ciascuno la propria rotta.

I soli casi in cui esso è applicabile sono quelli in cui ciascuno dei due bastimenti ha l'altro che gli viene incontro dritto di prora o quasi; in altri termini nei casi in cui di giorno ciascun bastimento rileva gli alberi dell'altro sulla stessa linea, o quasi sulla stessa linea; e di notte, nei casi in cui ciascun bastimento è siffattamente situato da scorgere entrambi i fanali laterali dell'altro.

Esso non è applicabile, di giorno, nei casi in cui un bastimento ne vede un altro di prora che traversa la sua rotta; di notte, nei casi in cui il fanale rosso dell'uno è opposto al fanale rosso dell'altro, od in quelli in cui il fanale verde dell'uno è opposto al fanale verde dell'altro, o quando l'uno scopra di prora il fanale rosso senza vedere il fanale verde, od il fanale verde senza vedere il fanale rosso, ovvero, infine, quando l'uno scorge entrambi i fanali, verde e rosso, in qualunque altra direzione che non sia quella della prora.

Art. 16. Se due bastimenti sotto vapore fanno rotte che s'incrociano, in tal modo da implicare pericolo di collisione, il bastimento che rileva l'altro sulla propria dritta dovrà lasciargli libera la rotta.

Art. 17. Se due bastimenti l'uno sotto vela, l'altro sotto vapore, navigano in direzioni tali da implicare pericolo di collisione, il bastimento a vapore dovrà lasciare la rotta libera al bastimento a vela.

Art. 18. Ogni piroscafo che si avvicini ad un altro bastimento, per modo da implicare pericolo di collisione, dovrà rallentare la sua velocità, od arrestare la macchina, o dare indietro se ciò è necessario.

Art. 19. Un piroscafo in moto, il quale manovri in uno dei modi autorizzati o prescritti dal presente regolamento, potrà indicare la sua manovra agli altri bastimenti in vista per mezzo dei seguenti segnali fatti col suo fischio a vapore.

Un fischio breve significa *sto accostando a dritta*;
Due fischi brevi significa *sto accostando a sinistra*;
Tre fischi brevi significa *vado indietro a tutta forza.*

L'uso di questi segnali è facoltativo, ma qualora si intenda farne uso, la manovra del bastimento deve essere d'accordo col segnale fatto.

Art. 20. Nonostante tutto ciò che è contenuto in uno qualunque dei precedenti articoli, ogni bastimento, sia a vela come a vapore, il quale ne oltrepassi un altro dovrà lasciare la rotta al bastimento oltrepassato.

Art. 21. Nei passi stretti ogni piroscafo dovrà, quando ciò sia senza pericolo e praticabile, mantenersi da quella parte del passaggio a mezzo canale che trovasi sulla sua dritta.

Art. 22. Quando, secondo le norme date nel presente regolamento, uno dei due bastimenti deve lasciare la rotta libera all'altro, quest'ultimo dovrà mantenere la propria rotta.

Art. 23. Nel seguire e nell'interpretare queste norme si dovranno tenere nel debito conto tutti i pericoli della navigazione e tutte le speciali circostanze che possono rendere necessario il dipartirsi dalle norme sopraddette, a fine di evitare un pericolo immediato.

Nessun bastimento in nessuna circostanza deve trascurare le opportune precauzioni.

Art. 24. Nulla in queste norme potrà affrancare un bastimento qualsiasi, o il suo proprietario, o il suo capitano, o il suo equipaggio, dalle conseguenze di una qualunque negligenza nel portare i fanali ed i segnali prescritti, e nel mantenimento di un buon servizio di vedetta, o dall'avere trascurato qualsiasi delle precauzioni richieste dalla pratica ordinaria degli uomini di mare, o dalle circostanze del caso.

Art. 25. Queste regole non dovranno per nulla opporsi alla osservanza dei regolamenti speciali, debitamente pubblicati dalle autorità locali, relativi alla navigazione di un qualche porto o fiume, ovvero alla navigazione interna.

Fanali speciali per le squadre e per i convogli.

Art. 26. Queste regole non dovranno per nulla opporsi all'osservanza di regolamenti speciali fatti dal Governo di una nazione qualunque, relativamente all'aggiunta di altri fanali di posizione, o da segnali per due o più bastimenti da guerra, o per i bastimenti che navigano in convoglio.

Visto d'ordine di S. M.
F. Acton.

Aggiunta all'art. 96 del Regolamento pel servizio interno dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, approvato col R. Decreto. N. 2442 (Serie II).

N. 5447. (Serie II.) Gazz. uff. 20 maggio.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 96 del regolamento pel servizio interno dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato approvato col R. Decreto, N. 2442 (Serie II), dell'11 aprile 1875;

Resultando che nella compilazione del sovracitato regolamento si ommise di riportare lo stipendio di prima nomina dei commessi provenienti dalla classe degli ausiliari, già stabilito con lire milleduecento dal R. Decreto 17 marzo 1872, N. 752, abrogato con le altre disposizioni di cui si tenne conto nel regolamento citato;

Riconoscito equo di provvedere a tale ommissione che mette i commessi predetti in condizioni inferiori, per ciò che ha rapporto allo stipendio, a quella ad essi fatta nella qualità di ausiliarii;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'articolo novantasei del regolamento pel servizio interno dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, approvato col R. Decreto, N. 2442 (Serie II), dell'11 aprile 1875, è aggiunto il comma seguente:

« Ai commessi provenienti dalla classe degli ausiliari è assegnato lo stipendio di lire milleduecento quando un servizio di oltre quattro anni. »

Art. 2. La disposizione di cui sopra è pure applicabile agli ausiliari nominati commessi prima della promulgazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1880.

UMBERTO.
A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Concorso per sei premii da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degl'Istituti classici e tecnici.

N. 5394. (Serie II.) Gazz. uff. 21 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1880, 1881 e 1882 è aperto il concorso per sei premii da conferirsi ad insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici.

Nel 1880 tre premii, del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sopra argomenti di scienze fisiche e chimiche, e tre premii pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze biologiche.

Pel 1881 tre premii del suddetto valore complessivo saranno conferiti per le scienze matematiche, e tre per le scienze storiche.

Pel 1882 tre premii, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze naturali, e tre per le scienze filosofiche e sociali.

La relativa spesa sarà prelevata dal capitolo 35 del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni o risultamenti nuovi, od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nella cronaca liceale o negli annali degli Istituti tecnici dell'anno accademico a cui il premio si riferisce.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la R. Accademia dei Lincei, alla quale dovranno essere mandati per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione. Al 1° maggio di ciascun anno sarà chiuso il concorso ai premii che s'intitolano dell'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto, o consegnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo un'epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso, la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia dei Lincei.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

UMBERTO.
F. De Sanctis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Classe di biglietti da accordarsi ai marinai di bassa forza del corpo delle Capitanerie di porto per trasferimenti sui piroscafi da una ad altra sede permanente.

N. 5395. (Serie II.) Gazz. uff. 21 maggio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto in data 1° novembre 1876, N. 3450, che stabilisce il compenso da accordarsi agli impiegati civili trasferiti da una ad altra sede permanente;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina, di concerto con quello delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai marinai della bassa forza del corpo delle Capitanerie di porto è accordato il prezzo di un biglietto di terza classe sui piroscafi allorchè sono trasferiti da una ad altra sede permanente.

Eguale assegno è fatto alla moglie ed a ciascuno dei figli sopra i tre anni di età che seguono i marinai nella nuova destinazione, salvi gli altri compensi per tutti indistintamente stabiliti dagli art. 2 e 3 del Regio Decreto sovra citato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

UMBERTO.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

N. 5396. (Serie II.) Gazz. uff. 21 maggio.
Il Lazzaretto di Cagliari è soppresso.
R. D. 8 aprile 1880.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 21 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI. Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 GIUGNO

Il Ministero Cairoli aveva provocato la dimissione del nostro ambasciatore a Parigi, generale Cialdini, colla pubblicazione nel Libro Verde, d'un documento che ha fatto montare la senape al naso all'illustre generale. Per otto mesi l'Ambasciata italiana a Parigi restò vacante, e fu detto che il Ministero non voleva che quel posto fosse preso, per serbarlo come pegno nel caso che l'agognata riconciliazione della Sinistra potesse divenire un fatto. Dopo otto mesi di vacanza, e innanzi alle pressioni di Gambetta, il quale è il vero presidente della Repubblica francese, e mette in seconda linea Grevy e in terza linea i suoi ministri, il Ministero prega Cialdini a ritirare le sue dimissioni, questi accetta, e le cose si accomodano, come se il generale non si fosse dimesso, ma avesse ottenuto un lungo congedo. Pare che il Ministero non vedesse più la necessità di tenere il posto vacante, per darlo a qualcheduno dei capi della Sinistra, nel caso che tutti fossero andati d'accordo, e fosse sorto il bisogno di collocarli tutti nel Ministero o nei posti più cospicui, uno dei quali era appunto l'Ambasciata di Parigi. Dall'altra parte il sig. Gambetta è un amico esigente, e non era facile trovare un uomo che gli andasse a genio. Così la questione dell'Ambasciata di Parigi è risolta, dopo tante esitazioni, facendoci tornare precisamente allo *statu quo ante*. Gli uomini politici del nostro paese si distinguono per la facilità a dare le dimissioni la quale è appena superata dalla facilità che hanno a ritirarle. Ma se si devono ritirarle, non sarebbe meglio non darle addirittura? Se il vezzo continua, non si distinguerà più un uomo politico da una prima donna di teatro, poichè sì l'uno che l'altra amano egualmente di farsi pregare per cedere da ultimo alle sollecitazioni altrui.

I giornali ministeriali parigini avevano data la settimana passata come positiva la notizia che il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, era il conte Corti. Annunciando il suo arrivo a Parigi, avevano aggiunto che era disceso all'albergo, ma che presto avrebbe occupato il palazzo dell'ambasciata. Il conte Corti viaggiava, si disse, con una missione relativa alla questione della frontiera greca; ma le esitazioni del Ministero furono tante, che non è improbabile che avesse avuto anche l'intenzione di mandare Corti a Parigi. Se ne potrebbe avere una prova indiretta nel fatto recato oggi dal telegrafo, che il conte Corti ritorna a Costantinopoli col grado di ambasciatore, perchè quella Legazione fu innalzata al grado d'ambasciata. Potrebbe essere una consolazione data al conte Corti, per la mancata promessa dell'ambasciata di Parigi. Adesso i giornali ufficiosi del Ministero si compiacciono di riconoscere che la presenza del conte Corti a Costantinopoli è necessaria per i servigii che può rendere colà all'Italia.

Il Ministero francese ha presentato alla Camera l'amnistia plenaria per tutti i crimini e i delitti politici commessi durante la Comune nel 1870-1871. L'amnistia si estende anche a crimini e delitti politici commessi dopo il 1871. Nel preambolo del progetto di legge si vuol far credere che l'amnistia sia giustificata dal movimento di pacificazione avvenuta in Francia dopo che il Governo si era opposto fieramente all'amnistia, ed aveva accettato il costume delle grazie in vastissime proporzioni. Nel preambolo infatti si cita l'elezione di Lione, nella quale la forza è rimasta alla legalità, e il comunardo Blanqui fu sconfitto dal radicale Ballue. Ma è un argomento sufficiente a persuadere che l'amnistia si fa perchè gli animi sono pacificati, e che è giunto il momento della clemenza? È forse distrutto il sospetto che le deliberazioni del Governo siano state prese sotto minacciose pressioni? O non è invece ieri che fu eletto consigliere comunale di Parigi il comunardo Trinquet, e la elezione di Parigi vale pur quella di Lione? È forse nel momento che i comunardi si glorificano, e che il Consiglio comunale di Parigi contiene già tutti gli elementi per la futura Comune, che il Governo può dire che è giunto il momento di dimenticare e di perdonare, perchè si trova innanzi a nemici vinti che non possono far paura? Certo il Governo può dirlo, perchè lo ha detto, ma altro frutto egli non caverà dalle sue deliberazioni che questo, che i comunardi e i loro amici si crederanno tanto più forti, appunto perchè il Governo affetta di perdonar loro, mentre essi minacciano fieramente il Governo e la società. Il preambolo del progetto d'amnistia è una delle ipocrisie governative, a cui ci hanno abituati, ma esso non è il risultato della pacificazione degli animi, è invece una minaccia di torbidi futuri e forse non remoti.

La Porta ha paura che la Conferenza di Berlino dimentichi che essa è mediatrice, tra la Porta e la Grecia, non arbitra, e che le parti interessate non sono obbligate ad accettarne le decisioni; diciamo che la Porta ha questa paura, perchè coglie ogni occasione per ricordarlo. La Porta intanto anticipa, a quanto pare, il suo giudizio, sulla probabile decisione della Conferenza. Da più fonti si ha che la Porta sarebbe disposta a cedere il golfo di Arto o di Volo, ma non entrambi, e insiste più che mai sul rifiuto di Janina. Essa non accetterebbe il progetto Waddington, nè le domande della Grecia, che dichiara esagerate anche nella sua risposta alla Nota identica delle Potenze. Queste potranno andar d'accordo facilmente a Berlino sinchè si tratta di decidere che la Porta farebbe bene a cedere determinati territorii alla Grecia, ma quando si trattasse d'indurre la Porta a cedere ai desiderii delle Potenze, l'accordo sarà subito men facile. Ed è allora come abbiamo detto più volte, e così van dicendo del resto tutti, che le difficoltà della questione greca incomincieranno.

Le Camere greche son convocate pel 1.° agosto, e il Governo greco concentrerà, si dice, un esercito sulla frontiera per farsi ragione da sè. E noi temiamo pur troppo che se la Grecia vuole arrotondare la sua frontiera, dovrà, malgrado le decisioni delle Potenze, farsi ragione da sè. La sola buona politica della Grecia, è quella di mettersi in grado appunto di farsi giustizia. Ma ciò pur troppo non è così facile.

Il *Diritto* smentisce poi la voce corsa che si tratti d'incaricare l'Italia di occupare, in nome delle Potenze, i territorii che la Conferenza di Berlino deciderà dover esser ceduti alla Grecia.

Le tasse di registro e bollo.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia pubblica le seguenti risoluzioni di quel Ministero di concerto col Ministero delle finanze, per l'applicazione della Legge 11 gennaio 1880 e relativo Regolamento:

1. L'articolo 4 della legge 11 gennaio 1880 dispone:

« Gli atti contemplati da questa legge pel « pagamento della tassa di registro, mediante « bollo speciale, che occorrono nei procedimenti « o agli effetti di che negli articoli 136 e 142 « della citata legge del 13 settembre 1874, Numero 2076, continueranno ad essere soggetti « all'iscrizione a repertorio e alla registrazione « formale a debito o gratuita, secondo le norme « stabilite dal titolo IV., capo II., e dal titolo « VI., cap. I. e II. della detta legge.

« Gli altri atti che devono farsi in carta « munita di bollo speciale saranno esenti dalla « iscrizione a repertorio. »

Ai termini dell'articolo 16 del Regolamento, tutti gli atti di Cancelleria, e di usciere devono essere iscritti nel registro generale cronologico.

Si è domandato quali sono gli atti che debbono andare iscritti nell'uno o nell'altro registro, e fu risposto facendo avvertire, che il registro generale cronologico, è cosa affatto distinta dal repertorio prescritto dall'art. 110 della legge di registro.

La nuova legge vuole che in questo repertorio continuino ad essere iscritti gli atti soggetti a registrazione in modo formale, e tutti gli atti a debito, cioè tanto quelli che dovrebbero essere redatti su carta con bollo speciale, quanto gli atti soggetti e registrazione formale, e si è soggiunto che coll'ordinare l'iscrizione di tutti volle assicurarsi il mezzo di conseguire il ricupero delle tasse, quando si verifichino le condizioni dalla legge previste.

Fermo dunque l'obbligo dell'iscrizione nel repertorio degli atti sopra accennati, tanto questi come tutti gli altri, fatti, ricevuti o depositati nelle Cancellerie, dovranno essere iscritti nel registro generale cronologico.

2. Si è chiesto se nel registro generale cronologico debbono essere iscritte anche le citazioni, le comparse, i ricorsi e gli altri atti, i quali già furono iscritti nel registro quando furono notificati e vengono posteriormente presentati dalle parti quando segue la costituzione di procuratore o il deposito di documenti, e si annotano nel libro delle registrazioni stabilito dall'articolo 199 del Regolamento generale giudiziario.

Si è risposto che questi atti, sebbene iscritti quando furono notificati, devono essere iscritti nuovamente nel registro generale quando segue la costituzione di procuratore od il deposito, attenendosi alle norme del § 11 delle istruzioni, perchè il registro deve far fede di tutto lo sviluppo e del movimento degli affari.

3. Si è pure dichiarato che anche le richieste del Pubblico Ministero in materia di stato civile e le relative sentenze per rettifica di atti devono essere iscritte nel Registro generale cronologico.

4. Essendo stata fatta domanda se la nota per la iscrizione della causa nel ruolo generale di spedizione dev'essere iscritto nel Registro generale cronologico, si è risposto affermativamente.

5. Si è chiesto se le copie di sentenza, che già furono iscritte nel Registro generale cronologico nel momento in cui furono rilasciate, debbono esserlo nuovamente quando l'usciere le presenta con la relazione scrittavi di seguito per far constare della notificazione, ch'egli è richiesto di fare.

Il Ministero ha dichiarato che l'iscrizione delle copie nel Registro generale si esegue quando vengono rilasciate dalla Cancelleria, mentre invece quando vien fatta l'iscrizione dell'atto d'usciere, che ne attesta la notificazione, s'inscrive l'atto come notificazione di copia di sentenza o di decreto, ecc., indicando in modo preciso la natura dell'atto notificato, e nella colonna apposita s'indica il numero delle copie dell'atto stesso che furono notificate. E siccome il foglio od i fogli di carta bollata sui quali sono estese le copie possono essere stati già segnati nel registro, se furono spedite dalla Cancelleria, nell'iscrivere l'atto di notificazione dell'usciere si dovrà tener presente l'ultimo capoverso del § 11 delle istruzioni 16 maggio, e segnarvi soltanto i fogli che gli uscieri avranno realmente usato, o per redigerle o per scrivere l'atto di notificazione.

6. Si è fatta pure questione se i certificati di penalità richiesti da privati e rilasciati in carta bollata debbano essere iscritti nel registro generale cronologico, e si è risposto affermativamente in base al § 9, ultimo capoverso, delle istruzioni 16 maggio 1880.

7. Ad analogo quesito si è dichiarato che, quando nell'eseguire la chiusura giornaliera del registro generale cronologico, non si possa far constare del numero e valore dei fogli impiegati, perchè non si poterono completare le annotazioni nelle relative colonne, trattandosi di atti da compiersi in più giorni, come verbali di esami testimoniali, perizie, inventarii, ec., si dovrà far constare di questa circostanza nel verbale di chiusura, omettendo l'addizione a pie' di pagina, ed il riporto che si dovrà fare appena si avranno tutte le annotazioni complete.

8. Fu chiesto se essendo, per l'articolo 16 del Regolamento, applicabili le disposizioni dell'articolo 166 della Tariffa penale, possa per la chiusura giornaliera del *registro generale cronologico* delegarsi un vice-cancelliere, e si è dichiarato, che la delegazione ad un funzionario dipendente dal cancelliere non è ammissibile, trattandosi di un controllo che deve essere esercitato sull'operato del cancelliere medesimo.

9. Si è chiesto se nel fascicolo che per ciascuna causa o per ciascun affare deve formarsi nelle cancellerie delle Preture a termini dell'art. 12 del Regolamento debbano essere inserite le procure, le citazioni, i pignoramenti a mani terze e le sentenze, e se di queste ultime debbasi continuare la raccolta in registri con apposita rubrica speciale, e si è dichiarato che nel fascicolo debbono inserirsi tutti gli atti che si riferiscono alla causa, e che le sentenze dovranno essere inserite nel registro di che all'articolo 192, numero 4 del Regolamento generale giudiziario, che non è stato soppresso col nuovo Regolamento.

10. Si è pure dubitato se nel fascicolo si debbono inserire le citazioni, comparse, verbali ed altri atti fatti anteriormente al 1.° giugno 1880, e si è dichiarato che anche questi atti si debbono inserire nel fascicolo, se per la completa istruzione della causa è necessario il loro deposito o la produzione in giudizio.

Per la restituzione di questi atti, veggasi la circolare 7 giugno 1880, N. 905, inserita nel *Bollettino ufficiale*, N. 20.

11. Ad altro quesito si è risposto, dichiarando che i registri indicati ai numeri 3, 4 e 5 del Regolamento generale giudiziario non sono stati soppressi, epperò continueranno a tenersi e negli stessi dovranno essere inseriti gli atti relativi, i quali però dovranno essere inscritti nel registro generale cronologico, ed annotati alla rubrica generale alfabetica, di che al § 26 delle Istruzioni 16 maggio p. p.

12. Si è dubitato che, per le espressioni usate nella Tabella al § 3 delle Istruzioni del ministero delle finanze del 13 maggio p. p., il primo foglio delle copie di tutte le sentenze delle Corti, spedite in forma non esecutiva, debba essere da lire 5.

Si è avvertito che, nella tabella in parola, è detto che dovranno essere scritte in carta, col bollo ordinario da lire una e col bollo speciale di lire 4, le copie non in forma esecutiva, da notificarsi per usciere, delle sentenze e dei provvedimenti di Corte d'appello; e da ciò consegue che nel bollo speciale di lire 4 sono comprese: la tassa di lire 2 per la copia, e la tassa di lire 2 per la relazione dell'usciere, da farsi di seguito.

Che se il primo foglio avesse soltanto il bollo ordinario da lire 1 e quello speciale da lire 2, la relazione dell'usciere non potrebbe essere fatta di seguito; ma dovrebbe essere scritta sopra altro foglio pure col bollo ordinario da lire 1 e collo speciale da lire 2.

Le copie sulle quali non vogliasi far scrivere la relazione di seguita notificazione possono essere scritte sopra carta, pel primo foglio, col bollo ordinario da lire 1, e il bollo speciale di lire 2, e per gli altri fogli col solo bollo ordinario di una lira.

13. Si è dubitato se la tassa di registro per l'atto d'usciere sia una sola, cioè se sia dovuta soltanto per l'atto di notificazione fatto dall'usciere e risultante dalla relazione scritta a piedi dell'atto originale o della copia, che viene restituita alla parte richiedente, oppure se siano dovute tante tasse quante sono le persone alle quali deve essere fatta la notificazione dello stesso, per modo che anche per le copie da notificarsi si debba far uso di carta da bollo speciale.

E si è dichiarato che la legge 11 gennaio 1880 non ha fatto alcuna innovazione nella natura e nell'ammontare della tassa, ma ha solo modificato il modo di esazione, sostituendo alle marche un bollo speciale applicato alla carta con bollo ordinario e che perciò per ogni atto di notificazione è dovuta un'unica tassa di registro.

14. A quesito proposto da alcuni cancellieri si è dichiarato, che la spesa per la copertina dei fascicoli delle cause deve stare a carico della Cancelleria, trattandosi dell'esecuzione di un obbligo ad essa imposto, ed avendone compenso nel diritto di centesimi 20 che esige per ciascun atto iscritto nel registro generale cronologico.

15. Si è chiesto se il numero d'ordine che deve esser apposto alle copertine dei fascicoli debba essere il numero che fu dato al primo verbale, e il Ministero ha dichiarato, che il numero che deve portare il fascicolo non è quello del primo verbale o del primo atto inserito in esso, bensì un numero progressivo speciale, il quale di mano in mano deve indicare quanti sono effettivamente i fascicoli che furono già formati, e per modo che, senza maggiori indagini, si possa verificare se ve ne siano di mancanti, tale essendo lo scopo a cui mirano le disposizioni dell'art. 12 del Regolamento e del § 2 delle istruzioni.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Secondo la nuova Circoscrizione elettorale proposta dal Ministero, la Provincia di Udine sarebbe divisa in due Collegii.

Il primo avrebbe per centro Udine; eleggerebbe cinque deputati e comprenderebbe i mandamenti di Cividale, Codroipo Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele, Tarcento ed Udine.

Il secondo avrebbe per centro Pordenone; eleggerebbe quattro deputati e comprenderebbe i Mandamenti di Ampezzo, Maniago, Moggio, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo.

Nel Collegio di Udine avrebbero una o più Sezioni elettorali, secondo il numero degli elettori, i seguenti paesi: Gemona, Artegna, Platischis, Tarcento, Faedis, Grimacco, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Cividale, Prepotto, San Giovanni di Manzano, Pavia, Palmanova, Gonars, S. Giorgio di Nogaro, Palazzuolo dello Stella, Latisana, Rivignano, Mortegliano, Bertiolo, Codroipo, Dignano, Meretto di Tomba, Pasian Schiavonesco, Udine, Fagagna, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, S. Daniele, Maiano.

Nel Collegio di Pordenone, le Sezioni elettorali sarebbero a Dogna, Resia, Moggio, Tolmezzo, Cavazzo, Paluzza, Arta, Rigolato, Comegliana, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sotto, Erto e Casso, Claut, Barcis, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio, Castelnuovo, Meduno, Maniago, Spilimbergo, Aviano, Pordenone, Chions, Azzano Decimo, Morsano, Valvasone, San Giorgio della Rinchilvelda, Sacile, Cordenons, Prata di Pordenone, Caneva, Polcenigo, S. Vito, Sesto al Reghena, Zoppola e Pasiano.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Oggi alle 12 e 1/2 s'è riunita la Commissione per la riforma elettorale, assenti gli onor. Nicotera, Crispi e Mussi.

La discussione è stata importantissima e seria.

L'onor. Minghetti ha svolto la sua proposta del Collegio unico, così concepita: — Ogni elettore scriverebbe sulla scheda due nomi in ordine di preferenza, e sarebbero eletti deputati i candidati che raggiungessero un numero di voti corrispondente alle metà più uno del quoziente che si otterrebbe dividendo il numero de' votanti per il numero de' deputati da eleggere. Così e non altrimenti si può conseguire lo scopo di avere una Camera veramente nazionale senza violare la libertà, l'indipendenza de' suffragii e la rappresentanza delle minoranze.

L'onor. Lacava ha combattuto siffatta proposta, principalmente per ragioni tecniche, mettendo in rilievo le difficoltà insuperabili per la dispersione dei suffragii in un sistema che non ammette ballottaggio.

L'onor. Berti ha osservato che il Collegio unico equivale alla teoria del plebiscito applicata alle elezioni politiche, e però riuscirebbe ad una rappresentanza personale e non ad una rappresentanza nazionale basata su quella degl'interessi generali.

L'onor. Baccelli ha trovato pericoloso il sistema del Collegio unico, perchè i partiti estremi, raccogliendo i loro suffragii sopra un nome solo, avrebbero modo di apparire più forti di quello che sono in realtà, e ne potrebbero derivare temibili illusioni nelle masse.

L'onor. Mancini, oltre alle difficoltà tecniche, ha dimostrato che la proposta dell'on. Minghetti non è accettevole per ragioni politiche, giacchè si aumenterebbe la sproporzione dei suffragii tra deputato e deputato, e quindi sarebbe scemata l'autorità di molti rappresentanti della nazione a profitto di pochi che non sarebbero sempre i più illustri.

L'onor. Zanardelli ha sostenuto che il Collegio unico sarebbe un Collegio uninominale larvato, e nella forma proposta dall'on. Minghetti presenta tutte le difficoltà del quoziente che neppure in Inghilterra fu potuto applicare.

L'onor. Coppino ha sviluppato questa medesima idea, aggiungendo che la rappresentanza non si staccherebbe dagl'interessi locali.

L'onor. Sella ha espresso il dubbio che l'ingegnoso sistema proposto dall'on. Minghetti non sia attuabile col sistema elettorale proposto dal progetto del Ministero, che si fonda sulla capacità. La conseguenza sarebbe questa, che il numero dei deputati sarebbe determinato, non dalla popolazione, ma dal numero dei votanti; oggi, che una Provincia, ove l'istruzione elementare è diffusa, manderebbe al Parlamento un numero di deputati doppio o triplo di un'altra Provincia di pari popolazione, ma ove l'istruzione fosse meno diffusa.

L'onor. Correnti ha confermato questa osservazione dell'onor. Sella, e ha dimostrato come la nostra legge attuale distribuisce i deputati sopra una base demografica.

L'onor. Di Rudinì ha sostenuto che il sistema dell'onor. Minghetti non è di facile intelligenza per il nostro Corpo elettorale, specialmente se si dà facoltà agli elettori di scrivere più nomi per evitare la soverchia dispersione dei voti, e non è perciò attuabile nelle presenti condizioni.

L'onor. Minghetti replicò a tutti gli oppositori, ribattendo ad una ad una le obiezioni fattegli e poi conchiuse che in fondo il suo sistema non è altro che la semplificazione di quello che da ventisei anni funziona senza inconvenienti in Danimarca.

La seduta si sciolse alle 2 e 1/2.

Elezioni amministrative a Roma.

Leggesi nella *Libertà*:

Il movimento per le elezioni amministrative è vivissimo nella città, assai più di quello che di fuori non apparisce. Il corpo elettorale in massa, si dispone a lottare con vigore.

Possiamo affermare senza tema di essere smentiti che la grandissima maggioranza della popolazione non ha che parole di biasimo per la condotta inqualificabile dei grandi capi della progressista. Tutti riconoscono e affermano che essi si sono assunti una responsabilità gravissima, pretendendo di dirigere le elezioni amministrative d'una città che non conoscono, e sulla quale non hanno nessuna autorità.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Roma 19:

La situazione elettorale amministrativa nella nostra città è la seguente:

Vi sono tre liste principali: la lista della Progressista, appoggiata dal Ministero, contenente tre repubblicani; la lista dell'Associazione costituzionale, contenente tre progressisti moderati e quattro candidati dell'Unione romana; la lista dell'Unione romana, contenente quattro costituzionali.

Il Ruspoli, Sindaco, è sostenuto solamente dai progressisti, e corre grave pericolo. *(V. dispacci.)*

Roma 18.

Dicesi che il deputato dissidente Laporta avrà il portafogli del Tesoro. *(G. P.)*

Roma 19.

Corrono voci gravi sull'armamento del *Duilio*. Si dice che al Ministero della marina è giunto un rapporto nel quale si annunzia che da una ispezione fatta sarebbe risultato che altri due cannoni hanno guasti profondi minaccianti inevitabili disgrazie. D'altra parte si dice che queste voci sono esagerate e infondate.

Si annunzia che oggi o lunedì verrà presentata un'interrogazione per invitare Acton a dare formali spiegazioni. *(Pungolo.)*

Roma 19.

La Giunta delle elezioni convalidò le elezioni del principe Odescalchi a Civitavecchia; di Spaventa ad Atessa; e ordinò un Comitato inquirente su quella di Pescia, dove fu eletto Ferdinando Martini. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

La Giunta delle elezioni propone il ballottaggio fra Sella e Bertani al 2.° Collegio di Milano. *(G. P.)*

Roma 19.

Cavalletto diramò una nuova Circolare ai deputati moderati assenti, invitandoli a Roma per lunedì, ovvero martedì, per tenere un'adunanza in cui si tratteranno quistioni importantissime.

Roma 19.

La Commissione per la riforma elettorale cominciò a discutere le modalità del raggruppamento dei Collegii secondo il progetto ministeriale.

Sella biasimò la proposta governativa dimostrandone gl'inconvenienti. Disse preferibile la circoscrizione circondariale.

Zanardelli dimostrò essere inevitabile la circoscrizione provinciale, quando non vogliansi sollevare grossi reclami e complicare il procedimento elettorale.

Chimirri combattè le idee dello Zanardelli.

Berti difese il progetto ministeriale.

Correnti e Rudinì aggiunsero alcune considerazioni.

Mancavano Crispi, Mussi e Nicotera.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 18.

La *Politische Correspondenz* annunzia che, circa alla proposta d'indennizzare il Montenegro mediante cessione d'una parte del territorio turco nella direzione delle foci del fiume Bojana, l'Inghilterra ha chiesto, in via confidenziale, al Gabinetto di Vienna d'indicare un'altra cessione territoriale che avesse ad entrare meno immediatamente nella sfera degl'interessi albanesi. — Il Governo austriaco, partendo dal punto di vista che tale cessione potrebbe farsi soltanto nel tratto di costa al sud di Antivari, e guidato dal desiderio di facilitare un compromesso fra l'Albania e il Montenegro, si mostrò disposto ad aderire alla proposta del Gabinetto inglese, a condizione però che l'estensione dell'articolo 29 del Trattato di Berlino a favore del Montenegro non possa in verun caso comprendere il litorale sino al corso del fiume Bojana. L'Inghilterra accettò questa condizione come naturale, e l'intero progetto trovasi ora presso i singoli Gabinetti che vi sono favorevoli. *(L'Adria.)*

RUSSIA

Pietroburgo 15.

Si ritiene probabile che Albert Grevy, il fratello del Presidente della Repubblica, venga nominato ambasciatore francese presso questa Corte, in sostituzione del gen. Chanzy. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 giugno.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di mercoledì, 23 corr., alle ore 9 nella solita sala dell'*Hôtel S. Gallo*, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative a termini dell'art. 25 dello Statuto.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 giugno vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 55 morti, 10 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28 per 1000; quella delle morti di 16.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 4, tifo esantematico 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 9, suicidii per avvelenamento 1, suicidii per affogamento 1.

Società di mutuo soccorso fra maestri e maestre. — Nel Regolamento al Capitolo IX, art. 85, lettera *d*, è stabilito che l'Ufficio dei promotori della Società, si metta in relazione coi signori Direttori e Direttrici degl'Istituti privati d'educazione, coi maestri e maestre, non che colle famiglie di questa città, per appoggiare gl'insegnanti disoccupati, che cercano collocamento.

Lo stesso Ufficio invita pertanto tutti quelli, che ne hanno interesse, d'indirizzare le loro dimande al capo-promotore, che domicilia a San Marco, Frezzeria, Corte Speron, N. 1746.

Gl' insegnanti, che fossero per eventualità disoccupati, possono unire alla loro istanza, la Patente d'idoneità, od attestati di abilitazione all'insegnamento.

Ritratto a trapunto di S. M. la Regina. — Nelle maestose vetrine del negozio Naya trovasi da alquanti giorni esposto un ritratto a trapunto di S. M. la Regina, lavoro pregevolissimo della signora Giovanna Capuzzo-Dolcetta di Treviso, la quale l'anno scorso eseguiva, pure a trapunto ed in modo ammirabile, il ritratto di S. A. R. il Principe di Napoli. Tenuto conto delle difficoltà che un lavoro a trapunto presenta nel voler riprodurre col suo mezzo sembianze umane dal vero, questo ritratto è riescito in modo da trarre in inganno l occhio facendolo credere fatto colla matita.

Somiglianza coll' originale, espressione, vita si trovano già in quel ritratto. Nei particolari esso è lavorato con grande precisione e con buon gusto.

Davvero che nell' arte del ricamare la signora Capuzzo-Dolcetta ha raggiunto il più alto grado.

Il bel lavoro è rinchiuso in appropriata cornice in nero nella cui parte superiore sovrasta lo stemma aurato di Casa Savoia.

Teatro Malibran. — Qualche giornale veneziano ha detto che dopo la *Jone*, colla quale il 10 luglio p. si aprirà la stagione di estate, l'Impresa vorrebbe dare la *Forza del destino*. A quanto sappiamo da buona fonte, l'Impresa fece pratiche per avere altre opere come *Traviata*, *Lombardi*, *Ballo in maschera* e *Barbiere*. In quest' ultima opera, ed in altra del repertorio leggiero, come abbiamo detto tempo addietro, si produrrebbe la Donadio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 20 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Brizzi. Polka. — 4. Petrella. Atto 1.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 6. Verdi. Finale 3.° nell'opera *I due Foscari*. — 7. Giorza. Furlana nel ballo *Il Giuocatore*.

Ancora sull' incendio all' Arsenale. — Per amore della verità dobbiamo dire, a migliore esattezza di quanto abbiamo scritto ieri, che l'assessore sig. Attilio Leandro non è caduto nell'acqua nello stretto rigor della parola. Egli, dopo di aver sovra ogni altro cooperato a raggiustare la macchina della pompa a vapore per togliere, a mezzo di una pressione arrischiatissima, due falle d'acqua che ne smorzavano il fuoco, per raggiunger la riva saltò in un' altra barca e poi da questa spiccava un altro salto; ma, non essendo riescito a toccar terra che con un piede, coll' altro andò a cadere in un tratto di secco a piano inclinato. Fu là che, perduto l' equilibrio e cadutogli di testa il cappello, traballava e cadeva esso pure nel fango, dove, essendoci oramai, e volendo ricuperare il cappello si mise a camminare a tentoni fra l' oscurità per rintracciarlo. Ecco come è avvenuto il fatto.

Abbiamo avuto piacere di vederci porta occasione di tornare sull' incendio all'Arsenale per mettere sotto la vera sua luce quello che fece questo assessore e anche, al bisogno, macchinista, senza la cui opera e senza il cui ardimento (e diciamo ardimento perchè avendo voluto spingere la pressione ad otto atmosfere avrebbe potuto avvenire uno scoppio della caldaia), la pompa a vapore non avrebbe potuto funzionare, e con quanto danno ognuno può ben immaginarlo.

Colti sul fatto. — L' odierno bullettino della Questura narra che, nell' atto che i facchini M. Francesco di anni 25 ed A. Giacomo di anni 56, conducevano ieri una barca di sacchi d' orzo alla ferrovia, ne toglievano circa chilogrammi 45 passandoli in altro sacco di loro proprietà. Sorpresi dagli Agenti di pubblica sicurezza di mare, nel Canal Grande, al Ponte dell' Accademia, furono arrestati, e fu eseguito il sequestro della roba rubata.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 12.

Celebrato nelle ore pom. d'ieri.

MATRIMONII: 1. Schiavetto Pietro, R. pensionato, con Visinoni Giovanna, affitta stanze, vedovi.

2. Coen Gabriel Abramo detto Cesare, libraio tipografo e possidente, con Ancona Sara chiamata Nina ed anche Bice, maestra di piano, celibi.

Celebrati oggi 20 giugno.

3. Rossi Francesco, facchino ai sali, con Palmarin Pasqua, domestica, celibi.

4. Bertazzin detto Bertacin Cesare, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Campello Natalina chiamata Amalia, stiratrice, nubile.

5. Fabris detto Gortan Gio. Batt., tessitore lavorante, vedovo, con Dei Antonj Antonia, tessitrice lavorante, nubile.

6. Feltrin Francesco, falegname lavorante, vedovo, con Sandrin Augusta, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Rossini Oliva Chiara, di anni 82, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Pellarin detta Capu Lucia di anni 67, nubile, ricoverata, di Sequals — 3. Scarpa Anna Antonia, di anni 43, nubile, di Noventa di Piave.

4. Goscia Giorgio, di anni 72, coniugato, sarto, di Venezia. — 5. Bas Bartolomeo Felice chiamato Felice, di anni 45, coniugato, costruttore meccanico, di Mazerier (Francia). — 6. Ferro Giovanni, di anni 21, celibe, villico, di Cavazuccherina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Società di Solferino e S. Martino. — Il benemerito presidente di questa Società, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Fra gli atti di patria carità che segnalarono l'anno 1859, vuolsi annoverare la proposta fatta dal Municipio di Milano a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II di aprire una sottoscrizione per raccogliere fondi, onde venire in aiuto ai feriti, nonchè alle famiglie dei soldati morti nella campagna, e, per incominciar bene, accompagnava la proposta coll' offerta di L. 100 mila. Accolta con speciale aggradimento da Sua Maestà il nostro Re nonchè dell' Imperatore Napoleone III tale proposta, veniva nominata una apposita Commissione per mandarla ad effetto. Ben presto crebbero le offerte e venne fatta una prima consegna di fondi all' Intendenza dell' armata a quello scopo. Ultimata la campagna, e rientrata l' armata francese in patria, rimase un fondo cospicuo nelle casse del Municipio di Milano fino al 1878, allorquando la Giunta municipale a ciò autorizzata dal Consiglio comunale di quell' illustre città, poneva la somma che, computati gl' interessi, si elevava a L. 542,486,64 a disposizione di Sua Maestà, per quell' uso che avrebbe creduto di fare.

Sua Maestà, udito il R. Ministero della guerra, ordinò che venisse consegnata al Governo francese la somma di L. 427,448,86 siccome quota spettante all' esercito di quella Nazione; quanto alla rimanente somma di L. 114,737,78 spettante all' esercito nazionale, sentito il parere del Municipio di Milano e del R. Ministero della guerra, ordinò che il capitale rimanesse affidato al Municipio di Milano e gl' interessi calcolati al 5 per cento venissero convertiti in altrettanti premii di L. 100 da sorteggiarsi annualmente fra i feriti dell' esercito italiano del 1859, e qualora fossero morti andasse il premio a favore della famiglia del soldato e precisamente alla vedova (purchè non passata a seconde nozze), ai figli di primo grado ed ai genitori, e ciò nell' ordine accennato. Eguale diritto spettasse anche alle famiglie dei soldati morti sul campo di battaglia od in seguito di ferite, e valesse per esse pure l' ordine summenzionato, rapporto alla preminenza nel diritto di percepire il premio.

Tale impiego del frutto di quel capitale durerà finchè sarà estinta l' ultima famiglia di uno dei soldati stati feriti nella campagna del 1859, dopo di che il capitale tornerà ad essere rimesso a disposizione del Sovrano. Piacque poi a Sua Maestà di affidare l' esecuzione di tale nuova istituzione patriotica alla Società di Solferino e S. Martino.

In adempimento di tale onorevolissimo incarico il sottoscritto, presidente della summenzionata, ha preso gli opportuni concerti col Municipio di Milano, e venne stabilito: che il sorteggio avesse luogo a San Martino ogni anno, la prima domenica di ottobre, incominciando coll' anno corrente. A 57 ascende il numero dei premii da L. 100 da sorteggiarsi, incaricandosi poi la Società delle pratiche onde vengano recapitati ai soldati favoriti dalla sorte o alle rispettive famiglie.

Quanto alla compilazione degli elenchi dei morti e dei feriti nella campagna del 1859, il sottoscritto prese gli opportuni concerti col R. Ministero della guerra, dovendo risultare tal fatto, nella grandissima parte, da documenti ufficiali.

Si volle però contemplare anche il caso che un soldato sia stato ferito senza che risulti da documenti in possesso del Ministero della guerra o rilasciati da Autorità militari. Chiunque pertanto si trova in tal caso ed intende concorrere al premio di L. 100 pei feriti nella campagna del 1859, dovrà fornire le seguenti indicazioni e certificati:

a) Indicare il corpo al quale apparteneva, il numero di matricola e il grado che copriva;

b) Indicare il fatto d' arme nel quale venne ferito e natura della ferita, se per arma da fuoco od arma bianca;

c) Indicare il luogo ove venne curato; se fu in un Ospedale civile dovrà riportare una dichiarazione da parte della Direzione che specifichi anche la ferita; se venne curato presso una famiglia privata, dovrà produrre un certificato del medico curante, e se più non esiste il medico, un certificato di un ufficiale del corpo nel quale serviva, ma che attesti di averlo veduto ferito.

Non vuolsi escludere qualsiasi altra prova, ma si dichiara fin d' ora che non si ammetterà la semplice asserzione di persone che non rivestono alcun carattere ufficiale.

Le istanze e documenti dovranno venir diretti *Al conte Torelli senatore, Roma*, non più tardi della metà del p. v. agosto. Il diritto non si perde se anche venisse fatto valere dopo tal epoca; ma il ricorrente non potrebbe più partecipare alla estrazione del corrente anno, perchè prima del settembre il sottoscritto consegnerà tutte le istanze al R. Ministero della guerra, il solo competente a decidere intorno all'ammissibilità delle medesime.

Roma, 12 giugno 1880

Il presidente della Società di Solferino e S. Martino

LUIGI TORELLI
senatore del Regno.

Inaugurazione dell'Ufficio centrale di meteorologia al Collegio Romano.

Ci scrivono da Roma 18 giugno:

Oggi, dinanzi alle LL. EE. i ministri Cairoli, Miceli, Acton e Bonelli venne solennemente inaugurato l' Ufficio centrale di meteorologia al Collegio Romano.

Sceltissimo e numeroso uditorio ascoltò i discorsi fatti dal ministro di agricoltura e commercio, dal quale amministrativamente dipende l' Ufficio centrale, dal comm. Blaserna, presidente del Consiglio direttivo di meteorologia, e dal comm. P. Tacchini, direttore dell' Ufficio e dell' annesso Osservatorio astronomico.

Mentre S. E. il ministro faceva la storia della unificazione dei servigii meteorologici in Italia e le varie vicende, per le quali passò questo desiderio degli scienziati, prima di divenire, come divenne ora, una realtà, e mentre il Blaserna esprimeva i sensi di gratitudine del Consiglio direttivo per la spontanea adesione dei singoli Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della marina, per cedere i servigii di loro spettanza all' Ufficio centrale di Roma, il prof. Tacchini esponeva [illegible]revemente ed assai lucidamente i varii [illegible] dell' Ufficio centrale, il meccanismo della [illegible]zione del lavoro nelle singole Provincie [illegible]ne, ed i vantaggi che l' agricoltura e la marina possono ricavare da un saggio bullettino di presagi, che offra e ai capoluoghi di Provincia e ai porti di mare la situazione meteorica della giornata.

Il Tacchini insisteva, assai utilmente, sul concetto del servizio dei presagi, che non deve confondersi con un bullettino di predizioni alla Mathieu de la Drome, come, pur troppo, persone anche non ignoranti, possono credere; enumerava da poi le cose fatte dall' Ufficio centrale e quelle che si propone di fare in seguito; accennava in qual modo egli credette di adottare alcuni servigii speciali desiderati dai ministri dei lavori pubblici e dell' agricoltura, e come cercherà di organizzare il servizio, che ora si fa a Firenze, e che il ministro della marina volle concentrare in Roma, affinchè anche gli avvisi ai porti possano continuare a dare que' vantaggi, che diedero fino ad ora, e se sarà possibile anche maggiori.

Gli eminenti scienziati, che onorarono di loro presenza l' inaugurazione, espressero la piena loro sodisfazione per questo voto di unificazione, tanto desiderato, e finalmente compiuto, cessando così quel lavoro, quasi del tutto infecondo, di enti isolati, che sovente si fece in meteorologia, ed offrendosi così ai dotti meteorologi, che onorano l'Italia, l' opportunità di avere pubblicazioni fatte da un Ufficio fornito di mezzi e di personale, sulle quali essi possono compiere quelle ricerche di dinamica atmosferica, che prima d' ora potevano compiere con qualche difficoltà. Egli è certo che fra brevissimo tempo tutti i servizii potranno procedere regolarmente e le pubblicazioni riuscire sollecite come è il desiderato dei dotti.

Finiti i discorsi, gli uditori visitarono lo Stabilimento meteorologico e l' annesso Osservatorio astronomico, rimanendo pienamente sodisfatti tanto per il bellissimo locale, quanto per il corredo scientifico di meteorologia, di cui è fornito ora l' Ufficio.

La festa d' oggi fu, puossi dire, un' onoranza alla memoria di Secchi, poichè la proprio, dove egli lavorò e studiò, dovea sorgere accanto al suo Osservatorio quell' Ufficio, che egli avea sempre sognato, caldo propugnatore, com' era, dell' unificazione dei singoli servizii meteorici in Italia. Lo spirito di lui, libero oggi dai vincoli di quaggiù, deve aver goduto nel vedere onorato e migliorato il suo Osservatorio, nell' udire il suo nome ripetuto con rispetto dai preposti all' Ufficio centrale e dai rappresentanti del Governo del Re.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Istituzione di un Ufficio di Registro nel Comune di Arzignano (Vicenza) con giurisdizione sull' intiero Distretto.

N. .... *Gazz. Uff.* 19 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

È istituito al 1.° agosto 1880 un Ufficio di Registro nel Comune di Arzignano (Vicenza), con giurisdizione sull' intiero Distretto, il quale cesserà per conseguenza di appartenere all' Ufficio del Registro di Valdagno.

Il Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Venezia 21 giugno.

La *Perseveranza* scrive sulla dimissione dell' on. Crispi:

E invero, come poteva l' onor. Nicotera ricordare i meriti dell' on. Crispi, lui che gli suscitò contro, sono appena scorsi due anni, quella fiera tempesta per cui ha dovuto dimettersi da ministro dell' interno? E per non ricordare che le lotte recenti, come mai si può pretendere che il pubblico non sorrida di un riso maligno nell' udire le molte lodi di oggi, quando non è ancora interamente dileguata l' eco delle molte e violente contumelie di ieri? Nè si creda che noi vogliamo sconoscere i titoli che può vantare l' on. Crispi alla gratitudine, o, per dir meglio, alla indulgenza del paese. Ha troppo bisogno che il paese se ne ricordi, perchè noi vogliamo dimenticarli. Ma, quando vediamo l' on. Crispi dimenticare i suoi errori e i suoi falli affatto, o credere che con una frase orgogliosa si possano romanamente coprire; quando udiamo oggi la Camera intonare l'Osanna per chi ieri era da ogni parte biasimato, e tutti insieme parlare in nome del paese; ci pare che noi, paese, che noi coro di questo brutto dramma che si prolunga da troppo tempo per non esserne annoiati, s' abbia almeno il diritto di avvertirli tutti quanti, che, per verità, ci raccapezziamo assai poco, e che, per lo meno, un po' più di riserbo, un linguaggio più sobrio non sarebbe stato male. Il coro che, poco intendendo, se ne stava zitto, non avrebbe mormorato.

A Padova ci fu ieri uno dei soliti *meetings* pel suffragio universale, come ce ne furono a Napoli e in altre città. Si dissero le solite cose; noi abbiamo pubblicato lunedì passato la relazione di quello di Milano, e ci pare che basti. In fondo si rassomigliano tutti. Il *Bacchiglione* pubblica una protesta della Associazione repubblicana degli studenti contro « *l' inqualificabile arbitrio* del locale Ispettore di P. S. e del Prefetto, i quali non concessero che nel manifesto invitante i colleghi al Comizio si leggesse la parola *Repubblicana* che distingue questa Associazione »; poichè « l' arbitrio si fece ancor più manifesto ed odioso, allorchè il signor Ispettore volle che alle parole portate dal Manifesto: *protestare contro un Governo di pochi privilegiati, inetti e faccendieri*, si sostituissero altre parole vuote quasi di senso »; e piuttosto di obbedire alla indecorosa ingiunzione, il Comitato si astenne dal pubblicare alcun manifesto.

Il *Bacchiglione* dice che nemmeno sotto i Cantelli ed i Gerra « la libertà fu più palesemente violata. »

Dalla relazione del secondo Comizio di Verona, pubblicata dall' *Adige*, togliamo il brano seguente, che rileva una contraddizione tra il Comizio di Verona e quello di Milano:

Caperle aggiunge affettuose parole all' indirizzo di Umberto Re leale, amico e difensore degli operai. *(Vivi applausi — grida di viva il Re!)*

Alcune voci. Vogliamo l' inno!

Caperle. Chiede che si suonino l' inno di Garibaldi e quello reale. Ricorda la gratitudine che si deve da tutti a Casa di Savoia, che tanto fece per l' Italia, che ci dette la libertà e l' indipendenza, che ci dette la patria. *(Vivissimi applausi! Grida di viva il Re!)*

Il Comizio si sciolse verso le tre pomeridiane al suono dell' inno di Garibaldi e dell'inno reale e in mezzo alle grida di « *Viva il Re!* »

Il *Diritto* dice che non ha alcun fondamento la notizia raccolta da qualche giornale estero che il principe di Bismarck si sarebbe dimostrato favorevole all' idea di dar mandato all' Italia di occupare il territorio che il Congresso concederà alla Grecia.

Scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli:

È stata presentata la Relazione sui provvedimenti finanziarii. Il progetto di legge stabilisce che si riduca immediatamente d' un quarto la tassa del macinato e, che si abolisca l' ultimo quarto nel 1884. In compenso di tale perdita, si dà al bilancio un aumento di 5 lire sul dazio del petrolio, un aumento sul dazio e sulla tassa di fabbricazione degli alcool, il riordinamento del servizio del lotto, e qualche altra coserella.

Dichiarazioni del principe di Bismarck.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 14 si dice autorizzata a pubblicare le seguenti dichiarazioni che avrebbe fatto il principe Bismarck ad un deputato che gli è personalmente amico, relativamente al progetto sui poteri discrezionali ecclesiastici:

« Siccome le discussioni della Commissione non hanno dato alcun risultato positivo, le discussioni in seduta plenaria avranno luogo prendendovi per base il progetto governativo, verso il quale, secondo me, la posizione del Governo dello Stato deve rimanere la medesima come all' epoca della presentazione.

« Il Governo si reputa obbligato, indipendentemente dai negoziati con Roma, di accordare ai sudditi cattolici del Re, tutto quanto può esser loro conceduto senza che ne siano lesi gl' interessi generali dello Stato. Questo concetto venne espresso mediante il progetto di legge. Non si può attendere che il Governo abbia modificato la sua opinione intorno alla misura delle concessioni ammissibili negli otto o dieci giorni che durarono le discussioni della Commissione, poichè questa opinione non si fondava su considerazioni momentanee della situazione parlamentare, ma sull' esame di massima dei bisogni e dei diritti inalienabili dello Stato.

« Il Governo può aver erroneamente creduto nel suo apprezzamento della volonterosità delle singole frazioni, di rispondere anche in via parlamentare ai desiderii della popolazione cattolica; ma neppure di ciò le discussioni avvenute in seno alla Commissione diedero una prova assoluta; soltanto le sedute plenarie possono darla. Il Governo può essere costituzionalmente impedito dal voto di una delle due Camere della Dieta di fare alla popolazione cattolica quelle concessioni in materia ecclesiastica ch' esso reputa ammissibili politicamente. Esso può essere costretto da un simile voto a rinunciare completamente od in parte alla realizzazione delle intensioni contenute nel progetto presentato coll' adesione reale. Esso rispetterà, com'è naturale, la volontà manifestata costituzionalmente dalla Dieta. Ma il Governo si metterebbe in contraddizione con sè stesso quando ritirasse spontaneamente le offerte da esso fatte nel progetto, od una parte delle medesime ed in tal modo volesse assumere la responsabilità del diniego delle concessioni ch' esso credeva di poter fare senza danno dello Stato nell' interesse della pace religiosa, tre settimane or sono. Concedere al bisogno ecclesiastico della Prussia cattolica *meno* di quanto le può essere conceduto senza danno dello Stato, non converrebbe all' interesse paterno di S. M. il Re. Il Governo quindi, secondo me, dovrà tener fermo al progetto finchè si trovi di fronte ad un rigetto ufficiale del medesimo per parte di una delle Camere della Dieta. »

Telegrammi.

Roma 19.

Affermasi che il generale Cialdini sia già partito.

Si fanno commenti poco benevoli su questo fatto.

Si attribuisce tale risoluzione improvvisa alla vertenza della ferrovia Tunisi-Goletta.

(Nazione.)

Roma 20.

Sua Maestà il Re nella Relazione dei ministri di questa mattina, firmò il Decreto che conferma l' on. Sella a vice-presidente del Consiglio delle miniere. *(Nazione.)*

Roma 20.

Il concorso dei clericali alle urne fu grande.

I seggi riuscirono in maggioranza composti a loro favore.

Si prevede la riescita di nove candidati sopra quattordici della lista concordata fra clericali e moderati, e cinque di quella dei progressisti.

Al secondo appello i liberali sono accorsi numerosi.

Questo risveglio fa sperare in una modificazione sulle previsioni favorevoli ai clericali.

(Nazione.)

Roma 20.

L' *Italie* reca notizie rassicuranti sullo stato dei cannoni del *Duilio*. Le voci corse furono originate dal fatto che nell' anima dei cannoni vennero riscontrate impronte di sgraffiature.

Il *Quotidiano*, organino di Crispi, fondato col suo patrocinio, annunzia che sospende le sue pubblicazioni, ma soggiunge che andrà a riprenderle a Palermo. *(Corr. della Sera.)*

Padova 20.

Nell' odierna Assemblea degli azionisti della Società veneta per le Imprese pubbliche, si approvò, all' unanimità, la Relazione del Consiglio di Amministrazione, con un ordine del giorno in cui si constatava doversi il prudente sviluppo industriale della istituzione alla saggia cooperazione e all' indefessa cura del presidente, cav. Breda. *(Gazz. d' It.)*

Berlino 20.

Malgrado le assicurazioni degli organi officiosi viennesi, sembra accertato che l' Austria, senza osteggiare apertamente l' ellenismo, tenda a far prevalere gl' interessi della Turchia, verso la quale mostra particolari riguardi. *(Indip.)*

Pietroburgo 19.

La casa Rothschild di Londra ha dichiarato officialmente d' interrompere le trattative col Governo russo circa il nuovo prestito, a causa che in Russia continua la persecuzione contro gl' israeliti. *(Indip.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — La legazione d' Italia a Costantinopoli fu elevata al grado d' ambasciata. Corti parte domani per Costantinopoli per rioccupare il suo posto colle credenziali d'ambasciatore.

Berlino 20. — La Commissione dei delegati si costituì soltanto ieri; elesse il colonnello Blume presidente, il capitano Laferomays segretario. La Commissione si occupò di esaminare il materiale cartografico. Tra i plenipotenziarii sembra di già stabilito pieno accordo sulla questione principale.

Parigi 20. — In occasione della festa a beneficio della scuola laica, Gambetta pronunziò ieri, a Menilmontant, un discorso spiegando la politica opportunista nella questione dell'amnistia, e le difficoltà incontrate dal progetto; soggiunge che la festa del 14 luglio confonderà il popolo, l' esercito e i pubblici poteri in una comune fraternità, affermerà la Francia pronta a riprendere la sua parte nella storia, lavorando pel progresso mondiale, poichè non bisogna dimenticare che i nostri padri, i quali avevano la coscienza della missione destinata alla Francia, proclamarono non i diritti del cittadino, ma i diritti dell' uomo.

Trinquet, comunista, fu eletto consigliere municipale del quartiere del Pere Lachaise.

Madrid 20. — Le conferenze del Marocco non hanno ancora discusso la questione degli ebrei. Le difficoltà fra il Marocco e le Potenze derivano da questo: che la Francia, l' Italia, la Germania e l' Austria ricusano di restringere il diritto di protezione perchè il Marocco manca di leggi regolari.

Atene 19. — L' *Etnicon Pneuma* dice che la Camera sarà convocata il 1. agosto.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 20, *ore* 3 50 *p.*

Gli elettori affluiscono abbastanza numerosi alle urne amministrative. I seggi riuscirono misti con prevalenza di conservatori e clericali.

Annunciasi per domani un interpellanza alla Camera circa i lavori della Commissione per la riforma elettorale.

L' *Opinione* rinnova l'appello ai deputati della Destra perchè vengano a Roma a intendersi per la condotta da tenersi nella discussione finanziaria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, *ore* 12 40 *p.*

Nelle elezioni amministrative di ieri, votanti quasi undicimila. Liste progressiste e repubblicane battute a grande maggioranza. Il Sindaco Ruspoli e il segretario generale Amedei, esclusi dal Consiglio. Riuscirono otto moderati, cinque clericali, un progressista portato anche dai moderati, Baccelli. Dei cinque clericali, tre erano sostenuti anche dalla frazione costituzionale conservatrice.

Dicesi che Depretis eseguì rigorosamente le istruzioni di Cairoli dichiarando di lasciargli la responsabilità. I progressisti sono irritatissimi contro Zanardelli che condusse la lotta in modo da sacrificare l' intiero partito. Parlasi di qualche irregolarità in talune sezioni, ma credonsi inconcludenti.

Taranto 21, *ore* 8 55 *a.*

La squadra, composta delle corazzate *Amedeo*, *Palestro*, *Maria Pia*, *Roma*, *Formidabile*, *Terribile*, e degli avvisi *Vedetta* e *Barbarigo*, partono per Ancona e Venezia.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* le seguenti notizie:

Treviso 20 giugno.

I prezzi tendono da per tutto al rialzo. E la ragione è semplicissima, che, in Francia, in Toscana e ora nelle provincie settentrionali d' Italia, in causa del cattivo tempo ed anche per mancanza di foglia, parte del raccolto fallì, per cui la quantità dei bozzoli non rispose all' aspettativa.

Queste sono quindi le ragioni naturalissime del rialzo che ora vien segnato.

Prezzi dei bozzoli praticati oggi 20 giugno, in Treviso in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:—	a L. 3:40
Gialli nostrani	» 3:30	a » 3:70

in Castelfranco-Veneto nel giorno 19 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:11	a L. 3:50
» riprodotto	» 3:20	a » 3:60
Gialli nostrani	» 3:47	a » 3:87

Campi d' istruzione. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Entro la settimana ventura si formerà un campo d' istruzione a Pieve di Cadore e vi prenderanno parte l' 8.° bersaglieri, e il 39.° reggimento fanteria. Il campo avrà la durata di un mese.

Le Conferenze pedagogiche a Portogruaro. — Ci scrivono da Portogruaro in data del 17:

Allo scopo di perfezionare i metodi d' insegnamento nelle scuole elementari, e nell' intento d' introdurvi i miglioramenti suggeriti dalla moderna pedagogia, dal Ministero della pubblica istruzione, furono invitati i RR. Ispettori a fare alcune conferenze cogl' insegnanti dei proprii circondarii.

Tali conferenze furono qui tenute dall' egregio cav. Fausto dott. Bonò, R. Ispettore scolastico di questo circondario, il quale, amantissimo della popolare istruzione, anche in quest' occasione — come in moltissime altre — dimostrò quanto gli stia a cuore il progresso intellettuale e morale delle scuole e dei maestri.

Già tre Conferenze egli tenne trattando temi importantissimi, scelti con quella perspicacia che lo distingue, trattati con quella sua eloquenza robusta e piacevole nel tempo stesso, che penetra fecondatrice d' idee vigorose, apportando, per vie ch' egli, con abilità speciale, sa trovare, le consolanti verità della scienza nelle menti più tarde ed il nobile entusiasmo del bene nei cuori i meno ardenti

Da tutti i Comuni del Distretto, che non son pochi, ed anche dai più lontani, accorsero i docenti ad apprendere i savii insegnamenti del loro egregio superiore, dimostrando così d' aver compresa l' importanza di tali riunioni didattiche, e dando prova di apprezzare, come merita, la vasta dottrina di chi è delegato ad essere lor duce e sostegno.

Anche a S. Donà, che col suo Distretto fa parte di questo circondario scolastico, il cav. Bonò tenne splendide adunanze pedagogiche, arrecando eziandio colà il lume delle sue elette cognizioni e de' suoi studii profondi.

Fortunato Portogruaro che possiede un Ispettore così distinto! maggiormente fortunati i maestri che più da vicino risentono il beneficio della zelante opera sua. Un' ultima Conferenza avrà luogo fra pochi giorni e qui e a S. Donà; nè mancheranno d' approfittarne i signori insegnanti facendo tesoro delle cose che saranno per apprendere, e dando così all' illustre Ispettore una delle più gradite sodisfazioni che gli possano procurare, quella, cioè, di partecipare con lui all' amore ch' ei sente per la pubblica istruzione.

Il matrimonio dello Czar colla principessa Dolgorucki viene ora progettato con più ardore che mai, dopo la morte della Czarina, se prestiamo fede a lettere del *Voltaire* da Pietroburgo.

Alla corte russa si combattono due grandi partiti: uno, quello della principessa, incita lo Czar all' unione colla *grande demiselle*, mentre l' altro fa il possibile per dissuadere lo Czar da tale risoluzione. È probabile che vinca il primo partito, poichè la sua grande alleata è.... la passione dell' Imperatore. Lo Czar coltiva da lungo tempo questo progetto di matrimonio, richiesto dall' ambizione della Dolgorucki.

I Granduchi sanno che sarà molto difficile di far breccia nell' animo dello Czar in senso contrario alla nobile sua amante. I loro sforzi tendono a fare almeno che lo Czar concerti colla Dolgorucki un matrimonio morganatico, per evitare lo scandalo che la corona russa cingesse una fronte di stirpe inferiore a quella dei Romanoff. Certo è che l' infelice Czarina al di d' oggi sembra dimenticata da tutti i partiti.

Parlasi già di finire il lutto profondo della Corte per la defunta Imperatrice, in occasione dell' anniversario dell' incoronazione. *(Citt.)*

Il *Mefistofele* a Treviso. — Avendo quei giornali locali prima annunziata e poscia

revocato in dubbio la riproduzione del *Mefistofele*, di Boito, sulle scene di quel Teatro Sociale, possiamo positivamente dichiarare che fino a tutto ieri, 19, il contratto tra l'editore Ricordi e l'Impresa non era stato firmato, ma crediamo lo sarà presto.

Gli artisti, ai quali verrà affidato l'importante spartito, sono: la signora Vanda Miller, soprano, ed i signori Mozzi, tenore, e Mirabella, basso.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà o il Mancinelli Luigi o il Gialdini.

Variano i pubblici. — L'ultima commedia del nostro Gallina: *La mama no mor mai*, che a Venezia aveva avuto un successo freddo, a Torino invece, scrive la *Gazzetta Piemontese*, « ha esilarato, commosso, entusiasmato il pubblico, col suo dialogo spigliato, vivace, con quelle scene piene di soavità, di affetto. »

E il *Giovane ufficiale*, di Ferrari, che in qualche luogo dispiacque affatto, in altri, come a Venezia, piacque poco, a Torino e a Genova ebbe un successo clamoroso.

La serata per Marianna Moro-Lin, da noi annunciata, ebbe a Verona ieri il successo desiderato. L'*Adige* di Verona, dopo aver lodato tutte le parti dello spettacolo, del quale abbiamo dato il programma, conchiude:

« E la morale? La morale fulgidissima. Incassate lire 1444. Altri 400 biglietti non sono stati restituiti. Quindi il lettore ci tiri la somma. « Marianna Moro Lin avrà cippo degno del suo nome. »

Il Ledra. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 19:

Le prime acque del Ledra sono arrivate al Manufatto del Cormor, ieri sera verso le ore sei pomeridiane.

Aumento di vagoni. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Abbiamo a suo tempo accennato come l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avesse noleggiato dalla Società di Buda-Pest 500 veicoli da merci pei mesi di aprile, maggio e giugno a. c., allo scopo di far fronte all'aumento dei trasporti, che, a differenza di quanto soleva verificarsi negli anni precedenti, aveva continuato, durante i mesi d'inverno, in tale misura, da giustificare il timore che nel successivo trimestre si avesse a constatare qualche deficienza nel parco del materiale dell'Alta Italia, e costringesse quindi quell'Amministrazione a ricorrere ai veicoli delle altre vicine, alle onerose condizioni del servizio cumulativo.

Nulla però autorizzava allora la presunzione che i trasporti avessero a mantenersi a quell'altezza, che a tutt'oggi raggiunsero sopra quella già sì favorevole del 1879; altezza che finora non accenna punto a diminuzione prossima; sicchè si può già prevedere che a più assai dell'anno scorso si eleveranno i trasporti nel luglio, agosto e settembre dell'anno corrente.

A provvedere quindi alle prevedibili eventualità, essendo manifesta la convenienza di assicurarsi anche pei rimanenti mesi del corrente anno la disposizione dei veicoli come sopra noleggiati, l'Amministrazione dell'Alta Italia ha convenuto colla Società di Buda-Pest che i 500 vagoni restino anche pegli accennati tre mesi a disposizione dell'Amministrazione medesima.

Dopo il detto termine, comincerà la consegna delle diverse forniture di veicoli, appaltate da ultimo all'industria nazionale; e così l'Amministrazione sarà in grado, colle sole sue forze, di far fronte all'accennato incremento dei trasporti, che da straordinario si è omai convertito in normale, con vera nostra sodisfazione, prendendolo come un segno non dubbio del vigoroso sviluppo dell'industria e del commercio.

I pescicani. — Sulle coste dell'Istria si sono mostrati varii pescicani. Il primo fu veduto a Porer presso Pola, il secondo presso Salvore, il terzo presso S. Bortolo, ed il quarto presso il frangi-onda del porto nuovo di Trieste. Questo aveva la ragguardevole lunghezza di quattro metri.

Un pascià naturalizzato in Italia. — Si telegrafa dal Cairo 5 corrente, al *Daily News*:

In questi ultimi giorni vi fu grande eccitamento nella popolazione araba e nella popolazione europea per il fatto di Chahin pascià. Chahin pascià, anteriormente ministro della guerra e della marina, si fece naturalizzare suddito dell'Italia, senza avere ottenuto il permesso nè dal Governo egiziano, nè dalla Porta, ed in tal modo pose sotto la protezione del Governo italiano una immensa sostanza, la quale, a quanto si crede, appartiene realmente all'ex Kedevi Ismail pascià.

Chahin, che di recente era stato confinato nella sua casa in istato d'arresto, per aver ordito degli intrighi contro l'attuale ordine di cose, partì questa mattina dall'Egitto su un piroscafo postale francese senza essersi provveduto d'un passaporto del Governo egiziano.

Nel pomeriggio d'oggi il Kedevi pubblicò un Decreto, col quale si ordina la degradazione di Chahin pascià, lo si priva dello stipendio che godeva nell'esercito egiziano e gli si proibisce di ritornare in Egitto.

Pazzo? — Scrivono da Viareggio 14 alla *Nazione*:

Nella giornata è giunto un telegramma da Roma, che annunzia avere la Giunta per le elezioni convalidata quella del cav. Cesare del Prete, deputato per il nostro Collegio di Pietrasanta.

Una folla immensa di popolo percorre la città acclamando al suo deputato. Però uno spiacevolissimo inconveniente, e che potea avere le più serie conseguenze, perturba la gaia dimostrazione.

Un tal Paladini, sguattero di professione, ma ora conducente l'Albergo *La Corona*, e piovuto qua non si sa da dove, irritato perchè forse avverso alla candidatura Del Prete, tira un colpo di rivoltella sul popolo che plaudente transita per Piazza della Dogana. Questo atto provoca un giusto risentimento in alcuni popolani· ma finisce con la rottura di pochi vetri alla casa del Paladini, il quale viene subito assicurato dai reali carabinieri, e la dimostrazione prosegue pacificamente fino in Piazza Vittorio Emanuele, ove si scioglie al grido di *Viva il Re!*

Si dice che il Paladini fosse colto da un accesso di pazzia.

Bullettino bibliografico.

G. Corona - La Ceramica. U. Hoepli, editore. Milano. (L. 12 con incisioni.)

Ogni libro ha la sua piccola storia, e questa non manca neppure al lavoro del Corona. Il quale, narrandoci con la maggiore semplicità le vicende della sua *Ceramica*, non ci tace il consiglio avuto e il nome di chi glielo ha dato. Il Corona dichiara che il Guerrazzi ha riveduto la più parte del suo manoscritto, ed è lo stesso Guerrazzi che gli ha fatto abbandonare ogni peritanza prima di mandarlo alle stampe. Il suo lavoro risente però egualmente di una certa durezza di stile, propria di chi scrive la prima volta. Ma è codesto un difetto che nulla toglie al valore intrinseco dello scritto del Corona, il quale, per note biografiche, alcune delle quali ci paiono però superflue, ci fa passare dinanzi la storia della *Ceramica*, facendo raffronti utilissimi, parlando delle opere più riputate, e giudicando sempre con un acume critico che rivela non solo la passione, ma anche una soda coltura artistica.

Il Corona, valendosi di quante monografie furono pubblicate sulla *Ceramica*, avrebbe dovuto diffondersi, più di quello che gli è sembrato opportuno di fare, sui capolavori forestieri; del resto, egli ha fatto un libro che non è solo nuovo per noi Italiani, ma che era desideratissimo: l'ha compilato con amore e con quel giovanile entusiasmo che l'arte aveva saputo ispirargli. Da lui è mestieri attenderci altri lavori che appaghino presto le speranze che con la *Ceramica* ha generalmente e meritamente destate.

A. L.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Assicurazioni Generali
IN
VENEZIA

Gli è con singolare compiacenza che, in seguito ad accurato esame dei bilanci di questa classica Compagnia riferibili all'anno 1879 (esercizio XLVIII) e dei rapporti della Direzione e dei revisori, imprendiamo, anche in quest'anno, una recensione sul movimento fecondo e sulla benefica azione che emanarono nel corso della gestione 1879 da questo colossale Istituto fra i più importanti nel ramo assicurazioni.

Prima però di manifestare il nostro parere e di mettere sotto il suo vero punto di luce quanto reputiamo più importante e più meritevole di essere chiaramente indicato al pubblico per il quale scriviamo ed al quale è nostro dovere di dire quello che a noi sembra la verità e ciò per offrirgli, ove sia il caso, un criterio direttivo od un consiglio imparziale, crediamo opportuno di tradurre letteralmente quanto sul tema di questi bilanci troviamo nel *Journal des assurances*, che si pubblica a Parigi, fascicolo del giugno corrente.

La serietà di quel periodico, vecchio e accreditatissimo, diretto e compilato da specialisti, imprime importanza tutta particolare alle illazioni che esso fa scaturire dall'esame di una materia, che è tutta sua, e che, per così dire, per la lunga esperienza e per l'indole de' suoi studii, egli ha in succo ed in sangue.

Ecco la fedele traduzione dell'articolo che si trova alla pagina 215 e seguito di quel periodico:

« Abbiamo sotto gli occhi i resoconti di « questa Compagnia *(Compagnie d'assurances « générales de Trieste et Venise)* dell'anno 1879 « (48.° esercizio), che sono stati presentati al« l'Assemblea generale degli azionisti il 19 a« prile ultimo decorso.

« Quella Compagnia esercita nel tempo stes« so le assicurazioni contro l'incendio; le assi« curazioni marittime e trasporti; le assicura« zioni contro i danni della grandine e le assi« curazioni sulla vita dell'uomo. I suoi affari « fecero dei nuovi progressi nel 1879 e trovia« mo che essa ha incassato:

fr.	11,861,222:52	di premi netti ass.ni incendii
»	1,675,717:98	» » marittime e trasporti
»	4,362,231:67	» » grandine
»	4,884,699:32	» » in caso di morte
»	1,234,210:35	» » in caso di vita
»	172,062:98	capitali per rendite vitalizie (37 nuovi contratti)
»	2,088,144:25	interessi e prodotti degli impieghi di capitale.

« Tutti i rami d'assicurazione hanno dato « dei beneficii, eccettuato il ramo grandine, il « quale diede una perdita. La Compagnia ha su« bito dei danni notevoli nella regione del Da« nubio e nella Galizia, sorte che hanno condi« visa tutte le Compagnie che fecero operazio« ni in quei paesi. I modesti beneficii ottenuti « in Italia ed in Boemia furono assorbiti, ed il « conto del ramo grandine si è chiuso con una « perdita di fr. 202,396:20.

« Ecco, in riassunto, il conto *profitti* e *per« dite* del 1879:

« Saldo disponibile del 1878	fr.	674:55
« Riporto di riserva per crediti « di difficile esazione	fr.	200,000:—
« Utile del ramo incendii	»	728,506:55
« Utile del ramo marittimo e « trasporti	fr.	184,780:69
« Saldo del conto prodotto dei « capitali (*)	fr.	459,223:23
« Saldo utile sopra realizzazio« ni diverse	fr.	6,995:15
« Saldo del bilancio B (assicu« razioni sulla vita)	fr.	5,598:03
	Fr.	1,585,778:18

« Perdite sopra crediti ine« sigibili	fr.	29,852:55
« Riserva per cre« diti di difficile esaz.	fr.	200,000:—
« Perdita del ramo « grandine	fr.	202,396:20
« Fondo disaggi per « pagamento in oro del « dividendo	fr.	75,000:—
« Fondo assegnato « alla riserva dei capitali « differiti	fr.	275,763:65
		783,012:40

Utilità depurata Fr. 802,765:78

« la quale ebbe la seguente destinazione:

« fr.	680,000:—	dividendo sopra 4000 azioni in ragione di fr. 170 *in oro* per ciascheduna;
« fr.	50,809:12	alla riserva capitalizzata;
« fr.	68,897:16	partecipazione statutaria alle Direzioni e agli impiegati;
« fr.	3,059:50	residuo da portare in conto nuovo.
« fr.	802,765:78	

(*) Disponibile sul conto *prodotto dei capitali e degli immobili, in seguito ad attribuzione degli interessi alle diverse categorie delle assicurazioni sulla vita.*

« Nei resoconti di quell'antica Compagnia « la nota dominante è sempre la stessa: la pre« occupazione dell'avvenire, la quale si traduce « in importanti riserve. Difatti abbiamo notate « le seguenti cifre relative all'ultimo esercizio.

« La valutazione del portafoglio dei fondi « pubblici e degli altri valori, al 31 dicembre « ultimo, presentava un maggior importo di fr. « 723,645:60 sui prezzi d'acquisto di quest'ul« timo anno o sui prezzi d'inventario dell'an« no 1878 per i valori anteriormente acquista« ti; ma la Direzione non volle calcolare che « al pari le Obbligazioni del Credito fondiario, « e altre, che essendo quotate al disopra del 100 « possono essere rimborsate al pari; ed essa ha « altresì ridotto a fr. 612,610:40 il beneficio del « 1879. Questa somma è stata *portata intiera« mente* alla riserva per la **fluttuazione dei « valori** senza passare nel conto dei profitti e « delle perdite.

« Fu prelevata sui beneficii una somma di « fr. 275,763:65, la quale è stata portata in au« mento della riserva dei capitali differiti.

« Nel 1879 vi fu una perdita di fr. 29,852:55 « su crediti cattivi, e questa somma venne por« tata per intero a carico dell'esercizio, quan« tunque esista per questo titolo una riserva « speciale di fr. 200,000 che si ha voluto la« sciare intatta.

« Il dividendo di fr. 170 per azione è su« periore di fr. 20 a quello dell'anno preceden« te: esso rappresenta una rendita maggiore « del 21 $\frac{1}{2}$ per 100 sul capitale versato che è « di fr. 787,50 per azione, e del 6 $\frac{1}{2}$ per 100, « circa, sul capitale nominale dell'azione, il qua« le è di fr. 2,625.

« In seguito alla pubblicazione di questo « resoconto, si è avverato un rialzo importante « sul corso delle azioni. Il pubblico non ha so« lamente apprezzato la cifra del dividendo, ma « è stato colpito dai beneficii considerevoli che « ha dati l'ultimo esercizio, dal grande aumen« to delle riserve e dalla prudenza della am« ministrazione. Si sa, d'altronde, che i benefi« cii del portafoglio, posteriori al 31 dicembre, « si elevano già all'incirca al rialzo di tutto lo « scorso anno.

« I fondi di garanzia che risultano dal re« soconto 1879 sono i seguenti:

« Fr.	10,500,000:—	Capitale sociale;
»	5,203,844:28	Riserve capitalizzate e disponibili;
»	41,896,013:60	Riserve dei rischi in corso;
»	1,612,395:90	Riserve per sinistri in corso di regolamento.
»	1,201,777,85	Partecipazione ai beneficii dovuta agli assicurati-vita;
Comp. fr.	60,414,031:63	ai quali devesi aggiungere
»	30,173,134:98	premi ad incassare per le assicurazioni-incendii, i quali hanno una durata di parecchi anni.

« I premii spettanti all'esercizio 1880 si elevano a fr. 6,651,806:07.

« I fondi di garanzia suindicati al 31 di« cembre ultimo, erano impiegati nel modo se« guente:

« Fr.	27,042,186:80	Proprietà immobiliare e crediti ipotecari;
»	4,343,391:98	Prestiti sopra polizze d'assicurazione - vita della Compagnia;
»	257,727:28	Prestiti sopra effetti pubblici, obbligazioni ecc., ecc.;
»	13,682,911:66	Fondi pubblici e valori diversi;
»	1,250,691:02	Effetti di commercio;
»	2,626,623:67	Conti correnti;
»	253,045:12	Bilancio debitori e creditori diversi;
»	3,607,454:10	Denaro in Cassa e in deposito alle Banche e presso banchieri;
»	7,350,000:—	Obbligazioni degli azionisti.
« Fr.	60,414,031:63	come sopra.

« Le nomine degli amministratori si fanno « sempre per un triennio, il quale spirava que« st'anno. Sulla proposta di un azionista, e co« me testimonianza di stima e di fiducia, l'As« semblea generale ha votato per acclamazione « la conferma di tutti i membri uscenti di « carica. »

Dalla chiara esposione del periodico *Journal des Assurances* che non abbiamo solamente tradotto, ma che volemmo verificare minuziosamente cifra per cifra col bilancio ufficiale della Compagnia alla mano, apparisce, come in un sinottico quadro, lo stato di benessere e di crescente prosperità nel quale trovasi questo Istituto modello, il quale, ha diritto alla nostra ed alla generale simpatia, al pari della *Riunione Adriatica*, della Milanese, della Torinese, ed altre non meno rispettabili Compagnie.

E diciamo modello pensatamente, perchè sotto ogni riguardo e per avvedutezza, e per previdenza, e per ordine, e per rilucente chiarezza, e per il continuo amore a voler sempre far meglio esso si merita per davvero il lusinghiero epiteto. È appunto cotesto amore che gli fu sprone per riescire ad avvantaggiare di circa un mese la presentazione dei bilanci; è appunto cotesto amore che lo consiglia, nella febbrile concorrenza che havvi oggidì anche nel ramo assicurazioni, ad abbandonare certi affari piuttostochè accettarli a condizioni onerose; è appunto cotesto amore che, malgrado le difficoltà che pullulano dovunque, lo consiglia in modo da escogitare novelle fonti di lucro che gli consentano di imprimere un'orma nuova sul cammino della prosperità.

Nel labirinto delle cifre, le quali costituiscono il bilancio di una azienda tanto importante e così frastagliata, tutto ha un posto razionalmente distinto. Tutto quanto concerne, per esempio, il ramo assicurazioni-vita, è intieramente indipendente dal resto con riserve rilevantissime e speciali per quella gestione.

Per avere poi una idea della importanza della istituzione e del gran bene che essa irradia, diremo che i risarcimenti di *danni e spese* che furono pagati nell'anno 1879 salirono alla rilevantissima cifra di quasi 15 milioni di lire, somma che andò tutta quanta a sollievo di disgrazie; e soggiungeremo che nei 48 anni della sua esistenza la Compagnia delle *Assicurazioni generali* ha pagato per gli stessi titoli, cioè per danni e spese, la colossale somma di *trecento trent'otto milioni* e parecchie altre centinaia di migliaia di lire.

Diremo ancora che la gestione 1879 si è chiusa con un capitale complessivo di oltre *cinquantasette milioni* è questa cifra, al confronto di quella del precedente esercizio, è superiore di ben *due milioni e mezzo*. A questo si devono aggiungere altri *tre milioni e duecentotrenta quattro mila lire* costituiti da riserve per danni precedenti, per dividendi da distribuirsi agli assicurati a vita e pel fondo tontine.

La cassa pensioni degli impiegati appartenenti alla Compagnia, con tutto che abbia pagato nella annata oltre quarantaquattro mila lire, ha tuttavia segnato un aumento di capitale, la cui cifra complessiva era al 31 dicembre 1879 di L. 367,686:55.

Guardati nel loro complesso e guardati nei loro particolari sono risultati cotesti che in ogni caso allargano il cuore, perchè fanno splendida prova, ripetiamo, della rettitudine e della oculatezza colle quali essa è diretta.

Mandiamo quindi le nostre congratulazioni alla onorevole Direzione per le brillantissime risultanze ottenute, ed auguriamo alla Compagnia, la quale è di decoro alla nostra città, lunghi e lunghi anni di vita ognora più prospera e fiorente. Avremmo bisogno, invero, di parecchie consimili importanti istituzioni anche in altri campi di operazione; ma in oggi, che generalmente si tende a voler creare istituzioni vecchie, proprio come gli oggetti d'arte antichi di imitazione, vale a dire senza che compiano un tirocinio attraversando quelle fasi scabrose le quali servono, se felicemente superate, a ritemprare un'impresa e a creare la stima e la fiducia nel pubblico, ciò è ben difficile avvenga. Oggi negli Istituti di credito od industriali, si vuole una vegetazione somigliante a quella delle zucche, le quali vengono su a occhiate, per dirla fiorentinamente; si vogliono imprese rapide ed ardite e salti perigliosi, i quali fiaccano spesso il collo non già a quelli che li eseguiscono, ma bensì a quelli che, pagato il loro bravo biglietto d'ingresso, stanno a guardare!!

Ma la gente seria, la gente che sa, conserva sempre le sue simpatie a favore di quelli i quali procedono con cautela, grado a grado; di quelli i quali curano la economia, la buona amministrazione e che guardano incessantemente l'avvenire e stanno apparecchiati ad ogni eventualità. La riprova di questa verità la abbiamo nell'incremento dell'Istituto del quale oggi così a lungo ci siamo occupati.

E, dopo avere studiati attentamente tutti i dati che abbiamo qui esposti, il pubblico illuminato ed equanime sarà indubbiamente del nostro avviso.

Provincia di Rovigo 577

MUNICIPIO DI FASANA DI POLESINE.

Avviso di concorso.

Resasi vacante in questo Circondario comunale la condotta medico-chirurgo-ostetrica, si procede all'apertura del concorso sino a tutto il giorno 8 del prossimo luglio pel coprimento del posto suddetto, il quale va retribuito coll'annuo stipendio d'ital. L. 2000, compreso l'indennizzo per due cavalli.

La popolazione è di 1482 abitanti, dei quali quasi 200 dovranno essere curati gratuitamente.

Il Comune è al piano, le sue strade sono in ghiaia ed in buonissimo stato di viabilità.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze in bollo legale entro il termine antedetto, le quali saranno corredate, oltre all'atto di nascita, dal certificato di robusta costituzione, dal diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, dalla licenza di vaccinazione, dalla fedina politica, dalla situazione di famiglia, ed anche da un certificato di pratica triennale presso un Ospitale, ovvero in qualche Comune.

La nomina è fatta per un triennio ed è vincolata e regolata dalle leggi sanitarie in vigore.

Fasana li 6 giugno 1880.

Il Sindaco, ERMENEGILDO BARONI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Krovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Braila, il vap. ingl. *Imbat*, con granone, racc. all'ord.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 19 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato ancora da 2 a 5 mm. in Italia e nelle vicine Provincie dell'Austria.

Pressione oscillante tra 757 e 760 mm.

Venti freschi tra Ovest e Nord-Est in alcuni punti del Tirreno e della Sicilia, forti nella Calabria inferiore.

Mare agitato soltanto a Portempedocle ed al Capo Passaro.

Cielo nuvoloso in Sicilia, nel Sud della Penisola e sull'Adriatico superiore, piovoso a Domodossola, sereno in generale nel resto d'Italia.

Nel periodo decorso pioggie in Piemonte, temporale nella notte a Moncalieri.

Ieri venti freschi delle regioni Est in alcuni paraggi del basso Adriatico e della Sicilia.

Seguita il tempo variabile con pioggie locali.

Venti freschi specialmente nell'Italia meridionale.

BOLLETTINO METEORICO
del 19 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.32	754.35	753.22
Term. centigr. al Nord	21.4	26.0	26.50
» » al Sud	—	34.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.17	13.4	11.50
Umidità relativa	74	52	44
Direzione del vento Super.	SO.	O.	O.
» » Infer.	SE.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	10	6	15
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.0	+14.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 27.60 Minima 17.80.

Note. Nella sera lampi a N.; poi di cumuli sparsi temperatura calda.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 10m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 47s, 2 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	8 1m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	— (1)
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	3h 44m ant.
Età della Luna a mezzodì	15 giorni.

Fenomeni importanti:

(1) La lineetta significa che, nel giorno indicato dalla data, il fenomeno non ha luogo.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *On sciur vegnuu al mon* indi il vaudeville in un atto, intitolato: *I macaron del Diavol.* — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Roger Leenhardt, - Bastide S., ambi dalla Francia, - Blomfield R. T., - Whitbread H. W., - Rev.° Church R. W., con famiglia e corriere, tutti da Londra, - Tompkins B., - Miss Henrietta Graff, con corriere, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte Hentecour, dall'interno, - Colhoun R., - Bredford, ambi dall'Inghilterra, - Smith, dal Canadà, - Vangchoeck F., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bertsch J., - Egitto Andreini, - Hoffenreffer T., tutti dall'interno, - Oppeu, da Meinz, - Lowy A., da Brünn, - Wilh Sanger, da Breslavia, - Weidt U., - Schmits B., ambi da Zurigo, - Wilh Tieinsky, - J. Meller, da Raab, - Burgold J., - Fritz Kuhn, ingegn., ambi da Stuttgard, - Rev.° Grove J., da Londra, - Scheltma J., da Batavia, - Schranceff E., dalla Russia, - Gonzale Estreda, - Poluski Ugo, ambi dall'America, - H. Muhlinghaus, dalle Indie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Vanucci B., con moglie, - D.r di Breganze, - Langmur J., con sorella, - Miss Baker, tutti dall'interno, - Binder E., - Koch J., ambi da Meinz, - Kdenburg H., da Cologna, - Chaponilly, dalla Francia, - Joung A., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 19 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — D.r Picini, dall'interno, - Basevi A., da Trieste, - Lawsow T., con moglie, - W. Browne, con famiglia, - Gathere A., - fratelli Johnstone, - Brown A., tutti dall'Inghilterra, - Silberhorne W., con moglie, - Ketchem P., tutti dall'America, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANNO 1880 — Martedì 22 giugno — N. 166

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 GIUGNO

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 333 contro 140 il progetto di legge sull'amnistia. Il sig. Gambetta, dopo aver persuaso i ministri a presentare il progetto, ha lasciato in questa occasione solenne il seggio della presidenza, ed ha pronunciato un discorso in favore dell'amnistia plenaria. Il telegrafo è così parco di parole, che non ci attentiamo di apprezzare, sul sunto telegrafico, la bontà delle argomentazioni del sig. Gambetta. Solo notiamo ch'egli disse che bisognava concedere l'amnistia prima delle elezioni, perchè non servisse di pretesto agli agitatori; come se dopo l'amnistia, i comunardi non saranno egualmente portati dai loro amici con tanto maggior ragione, in quanto che potran dire che il Governo li ha graziati perchè era spaventato dell'influenza che esercitavano, sebbene condannati, sulle masse, che reclamarono ed ottennero che tornassero in patria nel pieno godimento dei loro diritti civili e politici. I fucilatori degli ostaggi, gl'incendiatori di Parigi tornano gloriosi e trionfanti a Parigi, per mettere in atto le loro minaccie.

Il sig. Gambetta aggiunse che bisognava porre una pietra sui delitti della Comune, ma quei delitti che riempirono d'orrore tutta l'Europa, sette anni fa, pei quali il Governo francese di allora chiese alle Potenze che non fosse rispettato il diritto d'asilo, tanto parvero una feroce violazione delle leggi più sacre dell'umanità; non si dimenticano coll'amnistia. Il fatto che il Governo dopo tante ripugnanze sia stato costretto a perdonarli, li fa più vivi alla memoria, è grave causa di terrore, perchè mostra, che la sola fonte del potere è nei bassi fondi della società, che da questi il Governo trae le ragioni della vita, e per non morire è costretto a venire a patti con essi. L'amnistia non farà tacere l'odio nel cuore degli amnistiati ma lo legittimerà. Il Governo avrà amnistiato i comunardi, ma questi, memori delle stragi di Versailles, non avranno amnistiato il Governo. Non è quando il Governo si confessa dinanzi ad essi il più debole, che quei signori perdonano ed obbliano.

E il Governo che va loro innanzi colla corda al collo, e in questo modo non si pone una pietra sui delitti della Comune, ma si prepara la loro rinnovazione. I comunardi saranno candidati in moltissimi Collegii della Francia, e i loro amici, che ottennero loro il perdono, solleciteranno per loro i suffragii, come una giusta riparazione dovuta a quanto hanno sofferto per fatto della società, che ora riconosce di aver avuto torto. Questa sarà la logica dei comunardi, e il signor Gambetta non sarà tanto eloquente da farne loro abbracciare un'altra.

Prima della discussione alla Camera, il signor Gambetta aveva pronunciato pure un gran discorso a Menilmontant, in favore dell'amnistia. Egli inneggiò ad un'epoca di pace e di fraternità che s'inaugura coll'amnistia. Il signor Andrieux però, il quale, nella sua qualità di prefetto di polizia, non vede le cose sì rosee, come può vederle un tribuno sodisfatto, andava gridando negli ufficii che quando l'amnistia sarà concessa, il Governo, appoggiato dalla Camera e dal paese, dovrà agire risolutamente contro i comunardi, e che l'amnistia è data non in loro favore, ma contro di loro. Il prefetto di polizia crede dunque che l'amnistia, alla quale pur si professa favorevole, inauguri un'era di guerra, anzichè un'era di pace e di fraternità. Pare che il signor Andrieux voglia l'amnistia dei comunardi per metterli in grado di aver bisogno di un'altra amnistia fra dieci anni. E temiamo che abbia più ragione il signor Andrieux del signor Gambetta.

L'elezione del sig. Trinquet, comunardo, al Consiglio comunale di Parigi, alla vigilia dell'amnistia, è un segno abbastanza eloquente dell'attitudine di sfida e di provocazione che i comunardi prendono dinanzi al Governo che pretende aver obliato per generosità, mentre essi paiono convinti che abbia perdonato per paura. E son sempre tristi pei popoli come per gl'individui le conseguenze di questa specie di perdoni.

La Camera aveva tanta fretta d'esser generosa. Essa respinse persino l'emendamento Berthe, che voleva escludere dall'amnistia i condannati per crimini di diritto comune commessi durante la Comune!

ATTI UFFIZIALI.

N. 5440. (Serie II.) — Gazz. uff. 31 maggio.

Il Comune di Nicosia (Catania), attualmente chiuso e di terza classe nei rapporti del dazio di consumo, è dichiarato aperto.

R. D. 9 maggio 1880.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 21 aprile e 4 giugno 1880 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Decreto 21 aprile 1880.

Polati Gio. Battista, viceconciliatore pel Comune di Fumane, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore pel Comune medesimo.

Decreto 4 giugno 1880.

Tapparo Antonio, conciliatore pel Comune di Masi, accolta la rinuncia alla carica; Cortesi Giuseppe, id. di Monticello Conte Otto, id.; Grotto Luigi, id. di Morsano, id.; Di Bert Leonardo, id. di Porpetto, id.

Ruel Michele, conciliatore pel Comune di Crespano, confermato nella carica per un altro triennio; Pertile Angelo, id. di Monselice, id.; Scarpa Antonio, id. di Motta, id.; Tescari cav. Luigi, id. di Piazzola sul Brenta, id.

Linda dott. Antonio, conciliatore pel Comune di Reana del Rojale, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore pel Comune medesimo; Talamini Tommaso, id. di Zoppè, id. id.

Pellegrini Lodovico, nominato conciliatore pel Comune di Barbona; Bonaldo cav. dott. Tommaso, id. di Chioggia; Favretti Giuseppe, id. di Forno di Zoldo; Miotto Luigi, id. di Masi; Dogini dott. Carlo, id. di Mezzane di Sotto; Schiavo Giacomo, id. di Monticello conte Otto; Castellani Giacomo, id. di Morsano; Avoscan Carlo, id. di S. Tommaso; Cecco Luigi, id. di Tombolo; Casarin Gio. Battista, id. di Urbana.

Zardini Luigi, viceconciliatore pel Comune di Marano di Valpolicella, accolta la rinuncia alla carica; Gobitti Angelo, id. di Pasian di Prato, id.

Pezze Marianno, viceconciliatore pel Comune di Agordo, confermato nella carica per un altro triennio; Raimondi Pietro, id. di Arquà Polesine, id.; Ronchi Giuseppe, id. di Attimis, id.; Bergamaschi Pietro, id. di Avesa, id.; Borini Vincenzo, id. di Barbona, id.; Mengaldo Francesco, id. di Brugnera, id.; Rizzardi dottor Giulio, id. di Campolongo Maggiore, id.; Cipriani Michelangelo, id. di Costermano, id.; Scola Giovanni, id. di Creazzo, id.; Mantovani Domenico, id. di Isola della Scala, id.; Sella Celestino, id. di Laghi, id.; Zuzzi dott. Leonardo, id. di Latisana, id.; Nordio Andrea, id. di Loreo, id.; Polacco dott. Bonaventura, id. di Mareno di Piave, id.; Squequo dott. Leonardo, id. di Monselice, id.; Bressan dott. Lorenzo, id. di Montagnana, id.; Girardi Francesco, id. di Nove, id.; Moro nob. Gio. Battista, id. di Ormelle, id.; De Stefani Pietro, id. di Refrontolo, id.; Frigo Matteo, id. di Roana, id.; Cervesato dott. Michelangelo, id. di Rovigo, id.; Boselli Giuseppe, id. di Saletto, id.; Mozzi Egidio, id. di Torreglia, id.; Montegnaco nob. Massimiliano, id. di Tricesimo, id.; De Sandre Gaspare Antonio, id. di Vigo, id.; Bardellini dott. Luigi, id. di Villa d'Adige, id.; Marcuzzi Pietro, id. di Vito d'Asio, id.; Zanato Bortolo, id. di Zimella, id.

Vendrame Luigi, viceconciliatore pel Comune di Cimadolmo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore pel Comune medesimo; Gusatti Gio. Maria, id. di Follina, id. id.; Concari Antonio, id. di Pinzano, id. id.; Chiarato Vincenzo, id. di Villamarzana, id. id.

Andreose Sisto, nominato viceconciliatore pel Comune di Baone; Adami Romano, id. di Canda; Martinato Anselmo, id. di Cismon; Zilietto dott. Pietro, id. di Crespano; Savoini Pietro, id. di Farra di Soligo; Cercenà Angelo, id. di Forno di Zoldo; Campagnola Michelangelo, id. di Marano di Valpolicella; Gugel Zaccaria, id. di Miane; Tecchio Bernardo, id. di Montecchio Maggiore; Lotto Bortolo, id. di Montegalda; Termini Vincenzo, id. di Morsano; Cosma dott. Giulio, id. di Padova; Coletti Luigi, id. di Perarolo; Cossio Luigi, id. di Pradamano; Moz Pasquale, id. di Revine Lago; Bettina Benedetto, id. di S. Stefano del Comelico; Menin Ferdinando, id. di Sant'Elena; Schena Pietro, id. di San Zeno di Montagna; Zago Giovanni, id. di Saonara; Sacchetto Giacomo, id. di Stanghella; Di Colloredo co. Giovanni, id. di Udine.

Patenti agl' insegnanti.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica è stata indirizzata la seguente circolare ai Prefetti presidenti dei Consigli scolastici:

Si è verificato il grave inconveniente che alcuni insegnanti invece di presentare la patente originale ai Comuni ed ai Consigli scolastici per l'approvazione della loro nomina a maestri l'abbiano sostituita con una copia conforme; ed è poi sorto il dubbio che siasi fatto servire l'originale stesso per altri insegnanti che ne erano affatto sforniti.

Ad evitare il lamentato inconveniente, questo Ministero prescrive che d'ora innanzi i Consigli scolastici abbiano a ritenere negli Archivi dell'Ufficio le patenti originali, che presentano gl'insegnanti per ottenere l'approvazione della loro nomina, e non abbiano a restituire le medesime ai loro titolari che all'epoca del loro licenziamento, o sei mesi prima della scadenza delle capitolazioni.

Per il ministro,
F. TENERELLI.

Autorizzazione a procedere contro l'on. Caminneci.

Pubblichiamo la richiesta del procuratore del Re di Girgenti, presentata alla Camera il 16 corrente dall'on. Guardasigilli, per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Caminneci:

Girgenti 20 maggio 1880.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Col secondo treno del giorno 23 aprile ultimo, il signor Valentino Caminneci, deputato del 4.° Collegio di Palermo, giunse con sua famiglia alla Stazione ferroviaria di Canicattì. Dovendo proseguire il suo viaggio per Palermo, e non trovando pronta alla Stazione una carrozza, che fin dalla sera innanzi aveva fatto prendere a nolo per suo conto, occupò con la famiglia, tuttochè senza biglietti, quattro dei sei posti di prima classe disponibili nelle carrozze del servizio ippico Canicattì Caldare. Sopraggiunsero però altri otto viaggiatori muniti di biglietti di prima classe, e non trovando posti in quelle carrozze cominciarono a reclamare ed a protestare in modo da rendere necessario l'intervento del capo di quella Stazione, signor Tagliaferri Giovanni. Questi prese conto del fatto, e trovando giusti quei reclami, pregò tutti coloro che non avevano biglietti, di scendere dalla carrozza, e cedere il posto a quei viaggiatori, che avevano il diritto di preferenza perchè presentavano regolari biglietti.

Il Caminneci allora, montato in furia, prese a dire: « Io sono il deputato Caminneci: di qui non scendo », ed altre parole simili, e, poichè il capo Stazione replicava che il suo dovere imponevagli di non far perdere la corsa ai viaggiatori che avevano il diritto, egli alzò il bastone e lo percosse alla testa producendogli una contusione guarita in meno di 5 giorni.

Il fatto narrato è affermato da ben cinque testimonii degni di fede, che furon presenti allo spiacevole incidente, e racchiude, a parere del sottoscritto, gli elementi tutti del reato previsto dell'art. 263 Codice penale, perchè il Tagliaferri, legittimamente incaricato di un pubblico servizio, fu percosso nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse.

Pubblicato il R. Decreto di chiusura della decimaterza Legislatura fu rilasciato mandato di comparizione contro l'imputato, il quale però non curò di presentarsi per dare le sue discolpe.

Frattanto il Caminneci nella votazione di ballottaggio del 23 volgente mese, è stato rieletto deputato del 4.° Collegio di Palermo, ed è perciò che il sottoscritto, reputando necessario che si proceda a regolare giudizio penale contro il prevenuto suddetto, si permette rassegnare gli atti all'E. V. e fare istanza perchè, giusta l'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, sia autorizzato il corso ulteriore del relativo procedimento.

Il procuratore del Re,
ROMANO.

La Nota della Porta.

Abbiamo riportato la Nota identica che i rappresentanti delle Potenze in Costantinopoli rimisero al Governo turco. Diamo ora, togliendola dal *Fremdenblatt*, che non ne indica la data precisa, la risposta che il ministro degli esteri, Abedin pascià, fece alla Nota medesima:

Ho ricevuto la Nota in data 11 giugno che V. E. mi fece l'onore di dirigermi, relativamente a certe clausole del trattato di Berlino.

V. E. mi permetterà che per ora io mi occupi soltanto della prima parte della Nota, di quella che si riferisce alla rettifica dei confini turco greci. Questa parte esige un'immediata risposta, attesa l'intenzione delle Potenze di tenere in Berlino, il 16 giugno, una conferenza, composta dei loro rappresentanti, il cui scopo si è l'accennata rettifica di confini. Non ommetterò del resto di comunicare all'E. V. la risposta della Sublime Porta alle due altre questioni del pari menzionate nella Nota dell'E. V. al Governo imperiale.

Il progetto del marchese di Salisbury relativo all'invio sul luogo di una commissione incaricata di stabilire la rettifica di confini, incontrò difatti serie obbiezioni per parte della Sublime Porta, e dal punto di vista del carattere di cui la Commissione aveva ad essere investita, e del principio medesimo del suo mandato. Se la Sublime Porta non diede finora alcuna risposta definitiva, il motivo si è ch'essa aspettava e sperava che si prendessero in considerazione quelle obbiezioni.

Dopo che il Governo imperiale — in causa del modo di agire della Grecia e delle sue esigenze — riconobbe ed indusse senza dubbio anche l'Europa a riconoscere l'impossibilità di un accordo diretto fra quello Stato e la Turchia, esso non poteva aver altro desiderio, e non ne aveva infatti alcun altro, se non di veder posta in atto la mediazione preveduta dall'art. 24 del trattato di Berlino. Questa mediazione, che le Potenze si riservarono di offrire ai due Governi per facilitare le trattative ulteriori, la invochiamo tuttavia con tutti i nostri voti perchè essa ci sembra adatta a produrre una sollecita soluzione della questione di cui si tratta.

Naturalmente soltanto le Potenze sono competenti riguardo al modo con cui essi devono procedere riguardo alla mediazione, ch'esse vogliono offrire ai due Stati; e la Sublime Porta non avrebbe obbiezione alcuna da opporre alla progettata Conferenza, se le informazioni contenute nella Nota dell'E. V. non sembrassero indicare che i rappresentanti delle Potenze sono chiamati a prendere delle decisioni incompatibili coll'idea e col carattere di una mediazione.

La Sublime Porta fu sempre d'opinione che la mediazione delle Potenze avesse anzitutto a consistere nell'esaminare, escogitare e discutere questo o quel progetto di rettifica di confini, dirigendosi poi a ciascuna delle due Potenze, ed in ispecie a quella ch'è chiamata a far tutti i sacrifizii.

Questa nostra convinzione, basata sulla stretta osservanza dello spirito e della lettera dell'articolo 24, del trattato di Berlino, ha per effetto di escludere qualsiasi timore di una manomissione dell'indipendenza del Governo imperiale e della libertà delle sue risoluzioni.

Se tale fu il concetto delle Potenze, vale a dire se la decisione che secondo la Nota dell'E. V. dev'essere pronunciata dai loro rappresentanti in Berlino non ha altro scopo se non di preparare l'azione conciliatrice destinata a far nascere un accordo liberamente accettato dalla Potenza che si trova in possesso del territorio (disputato) — in tal caso il Governo imperiale, liberato dal timore di attacchi contro la sua indipendenza, più non avrà altra cura se non di corrispondere alle proposte che le Potenze mediatrici vorranno comunicargli su tale argomento.

Per ciò che riguarda la Commissione, la quale, secondo la Nota dell'E. V., deve recarsi sui luoghi per regolare le questioni di dettaglio relative al tracciato generale, mi fo un dovere di osservare all'E. V. che, a norma degli usi e delle regole esistenti, questa Commissione non può avere altro mandato da quello in fuori di mettere in pratica una linea di confini, rispetto alla quale le Potenze si fossero accordate collo Stato ch'è chiamato a far cessioni territoriali.

Non chiuderò questa risposta alla prima parte della Nota dell'E. V. se non dopo averla pregata, in nome del Governo imperiale, di prendere atto della risoluzione del Governo medesimo di facilitare il compito delle Potenze mediatrici.

Fidente nella giustizia e nella benevolenza del Governo di . . . . e degli altri firmatarii del trattato di Berlino, la Sublime Porta coglierà tutte le occasioni per dimostrare la sua buona volontà e la sua arrendevolezza di fronte all'Europa.

(Pungolo.)

Le epurazioni in Francia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Epurazione! ecco la gran parola dei repubblicani francesi. Si epura l'esercito, si epura la magistratura, si epurano insomma tutti i rami della cosa pubblica, con quale e quanto vantaggio, non ci arrischiamo a dire. Questo è certo che, nelle sue misure, il Governo non procede alla sola stregua della giustizia; in molti e molti casi abbiamo visto l'arbitrio regnar sovrano. Nella seduta della Camera di martedì, un deputato di destra, il sig. Blachère, s'è fatto eco dei malumori sollevati da recenti misure. Interpellando sulla politica generale, egli ha esposto il danno della demolizione cui si procede. Si sostituiscono i funzionarii a torto e a traverso, si revocano questi, si perseguitano quelli per costringerli a dimettersi:

« Applicata sulle prime all'Amministrazione e alla Magistratura amovibile, l'epurazione è stata estesa a tutti i servizii, anche a quelli cui la politica è assolutamente estranea. Spiati, denunziati, cacciati, i funzionarii, dal più umile fino al più alto, vivono nel timore; si sorvegliano i loro atti, le loro relazioni, le loro amicizie. Guai a chi si sia trovato in compagnia d'un reazionario. Guai a chi va alla messa ed è abbonato a un giornale non infeudato all'ordine di cose attuale!

« Se la mia testimonianza vi è sospetta, ecco quella di uno scrittore onorato nel partito repubblicano, pe' suoi talenti e pel suo carattere, il sig. Vacherot, che esprimesi così nella *Revue des Deux Mondes*:

« Tutte le amministrazioni tremano sotto il « colpo di revoche arbitrarie; ci sono dei magi« strati che vengono revocati a cagione delle lo« ro relazioni private, altri revocati o trasferiti « a cagione di giudizii che hanno irritato patro« cinatori influenti, senza che il ministro, respon« sabile, mostri sospettare i motivi della revoca « o del trasferimento. »

E il sig. Vacherot soggiunge: « Sarà peg« gio assai quando verrà la legge che si prepara « sulla magistratura. »

« Il partito repubblicano, quando non era al potere, ostentava di gemere sulla prostrazione dei caratteri in Francia, attribuendola in gran parte al funzionarismo. Fin dove non si discenderà, ve lo domando, col sistema attuale?

« Il funzionario, quale voi volete farlo, deve rinunziare ad ogni indipendenza, alle sue opinioni politiche, alle sue opinioni religiose, dev'essere uno strumento, una cosa tra le mani del potere. Se ve ne sono di coloro, la cui fierezza si ribella, vengono revocati. »

L'oratore è quindi passato ad una questione più grave, quella dell'esercito:

« Qui i fatti sono tanto più gravi, inquantochè il sistema repubblicano è meno atto di un altro all'ordinamento normale delle nostre forze militari. Dal 1871 in poi, nove ministri della guerra si sono succeduti; come meravigliarci allora dei ritardi subiti dal nostro riordinamento militare? Nondimeno, l'opera di costituzione erasi compiuta mercè la patriotica volontà della nazione. Ma il ministro attuale pare si sia preso a cômpito di disfare l'opera de' suoi predecessori, allontanando tutti i generali che si erano dedicati a questo intento. Il generale che teneva tutti i fili della mobilizzazione, quello che aveva preparato la riforma della cavalleria, il colonnello che aveva organizzato il servizio delle ferrovie, tutti sono stati repentinamente surrogati. Dopo l'epurazione degli ufficii della guerra, è venuta quella della Scuola di Saumur, della Scuola di Saint-Cyr, finalmente l'epurazione dei reggimenti territoriali. Poco tempo dopo la nomina del generale

APPENDICE

Archeologia

UNA TAVOLETTA IN BRONZO SCOPERTA IN ESTE.

La rinomata Collezione epigrafica del Museo Estense si è ultimamente arricchita d'un prezioso ricordo della dominazione di Roma tra noi. Nello scorso mese alcuni lavoratori mi portarono tre frammenti di lastra in bronzo, ma sì coperti da una incrostatura di calce e carboni che in sulle prime non ho potuto conoscere la loro importanza. Solo dopo aver rammollito coll'acqua e staccato con tutta diligenza il mastice che li copriva, ho rilevato che i tre frammenti portavano in ogni parte scolpiti caratteri latini; e che per somma ventura tra loro combaciavano per modo da formare una lastra, alta m. 0,36 larga, m. 0,35 dello spessore di mm. 3. Ripulite ad una ad una le lettere, mi fu dato, alla presenza de' miei egregii amici, i signori Leo Benvenuti, Giacomo dott. Pietrogrande, Serafini dott. Augusto e Lazzarini prof. Ugo, dar lettura del contenuto, che, da questi signori pienamente comprovato, qui fedelmente nell'interesse della scienza trascrivo; avvertendo che la lineetta indica l'accapo della riga, e il punteggiato il sito dove la tavoletta è mancante. Noto inoltre che ogni parola è divisa da punto.

Mandati aut tutelae suo nomini quodve ipse earum rerum — quid gessisse dicetur addicetur aut quod furti qud ho — minem liberum liberamve pertinere deicatur aut iniuri — arum agatur sei is aquo petetur quomve quo agetur d. — e. r. ineo municipio colonia praefectura iudicio certa — re et si eares hs. CCIↃ *minorisve erit quominus ibei d. e. r. — iudex arbiterve addicatur detur quove minus ibei d. e. r. — indicium ita feiat utei deieis rebus quibus ex h. l. iudicia — data erunt judicium fierei exerceriorportebit ex h. l. n. r. —*

Quoius rei inquemque municipio colonia praefectura — quoiusve II vir eiusve qui ibei lege foedere pl. ve. sc. s. — vee institutore iure dicundo praefuit ante legem sei — ve illud pl. sc. est quod L. Roscius ad V. eid. mar. popolum — plebemve rogavit quod privatim ambigetur juris deicund — o judicis arb tri recuperatorum datio addietiov .... quantaeque rei pecuniaene fuit eius rei pecuni .... quomagis privato Romae revocatio siiq....... nus quei ibei id p. d. e. r. jus dicat judic....... utei ante legem sive illud pl. sc. est...... V eidus. mart, popolum plebem......

Questa tavoletta, che ci trasmette una delle leggi romane forse perduta, sembra per la forma arcaica delle lettere e della dicitura appartenere alla prima epoca dell'Impero; ma di tutto ciò si occuperà l'egregio mio amico e collega prof. Ugo Lazzarini che presto ne pubblicherà una illustrazione. È da deplorarsi però ch'essa sia incompleta tanto nella parte superiore ed inferiore, che al suo lato destro, nei quali luoghi porta segni evidenti di frattura. Nutro però viva lusinga di potere con uno scavo successivo ricuperare i frammenti mancanti e ridare così all'archeologia completo questo monumento insigne della prisca legislazione romana.

Tale fortunata scoperta, dovuta puramente al caso, ci è una prova maggiore degl'immensi vantaggi che risulterebbero all'archeologia ed al Museo Estense, se nell'area della città romana si potessero praticare regolari escavazioni. Questa, come Concordia ed Altino, trovasi per una fortunata combinazione a ponente dell'attuale città, cioè quasi tutta in aperta campagna. *Ateste*, colonia e municipio, si estendeva dalla riva sinistra dell'Adige, allora scorrente per l'agro atestino, fino alle falde dei nostri pampinosi colli, come li saluta il divino Marziale in uno de' suoi carmi, nel quale fa pure menzione dell'estense poetessa Sabina. Per quanto fu scritto dal nostro storiografo Isidoro Alesti e per le osservazioni che da più anni vado facendo, Ateste aveva una forma rettangolare, e, benchè piccola, era per la floridezza del suo territorio e per l'opportunità dell'Adige, assai popolosa e ricca. Ne fanno prova le traccie di magnifiche vie, fiancheggiate da rovine di templi e di palazzi; i marmi, i bronzi, i mosaici, le molte lapidi sacre, votive e sepolcrali, le eleganti edicole, tutte in una parola le antichità, che da più secoli il contadino fa comparire alla luce, e delle quali si sono abbelliti tanti Musei in Italia.

Non si ha memoria di scavi regolari condotti nell'area romana; tutte le scoperte fatte a tutt'oggi le si devono ai lavori agricoli. Sarebbe opera veramente degna di noi e dell'età nostra l'imprendere questi scavi, i quali poi non presenterebbero serii ostacoli. *Volere è Potere.* Se per le cure del Governo e del local Municipio in soli quattro anni abbiamo potuto creare il Museo Euganeo, la più ricca Collezione preromana del Veneto, perchè non si potrà scavare la città romana, rilevarne la topografia ed accrescere di nuovi tesori il cittadino Museo, aumentando in pari tempo il lustro della patria?

Non è guari, il Museo fu visitato dal chiar. dott. Girolamo Oriani di Venezia, il quale, con amore pari a dottrina, sta occupandosi della illustrazione delle nostre lapidi atestino-euganee. Il sig. Oriani, ch'ebbe la compiacenza di comunicarmi il suo metodo, è giunto, dopo pazienti e profondi studii, a dar una chiara e persuadente interpretazione a questi finora misteriosi monumenti del popolo euganeo. È desiderabile, nell'interesse della scienza, che il modesto quanto dotto paleografo faccia di pubblica ragione questo suo metodo, il quale è destinato ad apportare non lievi mutamenti nei sistemi finora tenuti. Vinca il sig. Oriani questa sua ritrosia alla pubblicità, e la scienza e la patria gli saranno riconoscenti.

Altra visita illustre si fu quella del dott. V. Gross di Neuville in Svizzera. Il dotto straniero, in una corrispondenza al *Journal de Genève* del 23 maggio p. p., fa plauso alle nostre preziosissime scoperte euganee.

La lode de' più chiari archeologi italiani e stranieri deve essere agli Estensi sprone a maggiori sacrificii e ad imprese più ardite.

Este, 9 giugno 1880.

Prof. ALESSANDRO PROSDOCIMI
Conservatore del Museo Estense.

Farre al Ministero della guerra, un giornale repubblicano diceva che la revisione dei gradi dei reggimenti territoriali doveva comprendere primieramente di pieno diritto l'eliminazione degli uomini che non avevano spontaneamente aderito alla Repubblica. Cosa incredibile! Queste prescrizioni del giornale radicale sono state eseguite con scrupolosa esattezza dagli Ufficii della guerra. Nel novero delle vittime dell'epurazione, figurano nomi illustri: quasi tutti coloro che sono stati colpiti, s'erano distinti nella campagna del 1870-71. »

Discorsi simili non potevano passar lisci, senza suscitar qualche burrasca. La destra ha domandato al presidente di proteggere l'oratore; il presidente, ch'era il Gambetta, ha risposto che l'oratore oltrepassava i limiti del diritto d'interpellanza; l'oratore ha rimbeccato, rinfacciando al presidente l'uso ch'egli faceva del diritto d'interpellanza a tempo dell'Impero. Quando il sig. Blachère ha finito il suo discorso in mezzo a un baccano sempre crescente, la maggioranza ha reclamato l'ordine del giorno. Un altro oratore di Destra, senza lasciarsi intimidire, ha ribadito le cose già dette dal suo collega. Il generale Farre ha detto che tutto va pel meglio nella migliore delle Francie possibili, e l'ordine del giorno puro e semplice è stato approvato.

Non sappiamo se il ministro della guerra possa dirsi sodisfatto delle cose del suo Dicastero, ma chi può gongolare di certo è il Ministero delle finanze. In esso, più che altro, sono le imposte che si epurano. Nel corso della stessa seduta, il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per abbassare il dazio degli zuccheri del 42 per cento. Trattasi d'una somma di 70 milioni annui che viene abbandonata, a cominciare dal 1.° ottobre. Le diminuzioni d'imposte effettuate dall'anno 1875, raggiungono la cifra di 113 milioni. Sotto questo rispetto si può proprio esclamare: Beata Francia!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 giugno.

Elezioni amministrative. — A proposito delle lettere di *M. Agrippa* troviamo nella *Provincia di Treviso* la lettera, che qui riproduciamo:

« *Onorevole Direttore,*

« Non so se Ella abbia letto ciò che alla *Gazzetta di Venezia* scrive, forse un po' troppo lungamente, un tale che pescò fuori il pseudonimo di M.° Agrippa.

« Questo signore desidererebbe che quelli che vengono chiamati al governo della città imitino il buon padre di famiglia, il quale volge l'animo *prima* alle spese assolutamente necessarie, *poi* alle utili, da ultimo e con più parsimonia a quelle di lusso, alle voluttuarie. Riguardo alla igiene, vuole che le città non abbiano il viso e le mani puliti ed i piedi sudici.

« Quanto alla istruzione, Agrippa domanda ch'essa sia *buona*, cioè morale e *vera*, e non pretenda fare dell'operaio uno scienziato — egli è nemico di quella istruzione ch'empie il capo del popolano di cognizioni per lui non convenienti, e che possono renderlo infelice, spostato; gli basta che l'istruzione lo sappia mettere in relazione colle classi superiori, sappia renderlo capace nell'arte sua, ed in grado di approfittare dei progressi, e delle nuove scoperte.

« Queste sono in succinto le idee svolte nella lettera di *Agrippa*, la quale pur finisce con un fervorino pei nuovi candidati; egli vuole ch'essi sappiano come non sia un grazioso incarico quello che loro viene offerto, bensì un vero e pesante dovere, per sodisfare al quale dovranno forse andar incontro a noie, a disturbi, perdere qualche amicizia, qualche divertimento, sopportare qualche frizzo, qualche sfuriata.

« Per me, onorevole Direttore, queste idee le trovo vere e buone in parte anche per la nostra Treviso; non so che cosa ne penserà Lei; ad ogni modo a lei il decidere se sieno degne del tradizionale e fatale cestino, oppure dell'onore dell'inserzione.

« Scusi la noia e mi voglia credere

« di Lei devotissimo,

« *Un assiduo.* »

Manifesto per le elezioni parziali amministrative 1880. — La Giunta municipale, visti gli art. 46, 49 e 159 della legge com. e prov., pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 11 luglio p. v., alle ore 9 ant., ed avranno luogo nelle località indicate nella sottoposta tabella E, e che qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto alla propria abitazione prima del giorno 9 luglio il certificato d'inscrizione, potrà ricuperarlo presso l'ufficio Liste elettorali, durante l'orario d'ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 10 dello stesso mese.

L'ufficio farà il possibile perchè l'intimazione del certificato d'inscrizione segua regolarmente, col mezzo postale, e richiama quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di abitazione a regolare la propria posizione anagrafica presso il Registro della popolazione.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione e surrogazione dei consiglieri provinciali e comunali indicati nelle sottoposte tabelle A. e B.

Venezia, 15 giugno 1880.

Il Sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario, *Memmo.*

Tabella *A.*

Consiglieri provinciali da surrogarsi pel Distretto di Venezia.

1. Valmarana comm. conte Giuseppe.
2. Collotta cav. Giacomo.

Tabella *B.*

Consiglieri comunali da rinnovarsi e surrogarsi.

Quinto 1875 *per anzianità.*

1. Zannini cav. dott. Giuseppe.
2. Ceresa Pacifico.
3. Mocenigo dott. conte Alvise Francesco Alvisopoli.
4. Volpi dott. cav. Giuseppe.
5. Taddei dott. cav. Nicolò.
6. Zanon prof. Gio. Antonio.
7. Tornielli co. Alessandro eletto nel 1876 in sostituzione di Barbetta G. B. rinun. elezione 1875.
8. Balbi Valier co. Carlo.
9. Michiel co. comm. Luigi.
10. Fornoni comm. Antonio.
11. Malvezzi cav. avv. Giuseppe Maria.
12. Gastaldis dott. Antonio.

---

13. Manzoni (De) cav. Gio. Ant. rinunciatario; elezioni 1879.
14. Ivancich cav. Luigi eletto nel 1879, rinunciatario, era sostituto di Levi Cesare; elezioni 1877.
15. Bisacco cav. Marco, rinunciatario; elezioni 1876.

Tabella *C.*

Consiglieri provinciali del Distretto di Venezia che rimangono in carica.

1. Saccardo ing. dott. Pietro.
2. Sartori cav. dott. Giuseppe.
3. Donà Dalle Rose comm. co. Francesco.
4. Sola comm. Pietro.
5. Diena avv. cav. dott. Marco.
6. Maldini comm. Giacomo Galeazzo.
7. Papadopoli co. Angelo.
8. Boldù co. dott. Roberto.
9. Minich cav. dott. Angelo.
10. Barera Saverio Emilio.
11. Colleoni cav. Antonio.
12. Giovanelli comm. Principe Giuseppe.
13. De Reali nob. comm. Antonio.
14. Brusomini comm. Eugenio.
15. Giustinian comm. Gio. Batt.

Tabella *D.*

Consiglieri che rimangono in carica:

Quinto 1876.

1. Combi prof. cav. Carlo eletto nel 1878 in sostituzione del defunto Cogo cav. Francesco, elezione 1876.
2. Boldù co. cav. Roberto.
3. Saccardo dott. Antonio, eletto nel 1879 in sostituzione del rinunciatario Zeno co. Alessandro, elezione 1876.
4. Rosa cav. Antonio.
5. Todros bar. cav. Elia.
6. Bizio prof. comm. Giovanni.
7. Ruffini avv. cav. Giov. Batt.
8. Ferracini cav. Ferdinando.
9. Scandiani cav. Samuele.
10. Manetti avv. Antonio.
11. Nani Mocenigo co. cav. Filippo.

Quinto 1877.

12. Giovanelli principe Giuseppe.
12. Würtz ingen. cav. Carlo,
14. Rosada cav. Angelo.
15. Visentini comm. avv. Antonio.
16. Ricco cav. Giacomo.
17. Gabelli Andrea.
18. Collotta comm. Giacomo.
19. Dall'Aqua Giusti prof. cav. Antonio.
20. Olivotti cav. Giuseppe, eletto nel 1879 in sostit. del defunto comm. dott. Antonio Berti, elezione 1877.
21 Fadiga cav. dott. Domenico.
22. Ferrari comm. prof. Luigi.

Quinto 1878.

23. Pesaro Maurogonato comm. Isacco.
24. Valmarana co. comm. Giuseppe.
25. Chiereghin comm. avv. Antonio.
26. Serego Allighieri comm. co. dott. Dante.
27. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco.
28. Contin di Castelseprio co. cav. dott. Antonio.
29. Venier co. cav. Pier Girolamo.
30. Buzzati cav. Augusto.
31. Centanini dott. Domenico.
32. Donà Dalle Rose co. Antonio.
33. Soranzo nob. Gerolamo.
34. Pascolato dott. cav. Alessandro.

Quinto 1879.

35. Contin di Castelseprio, co. Francesco.
36. Maura cav. Gio. Batt.
37. Giustinian co. comm. Gio. Batt.
38. Leandro Attilio.
39. Papadopoli co, cav. Nicolò.
40. Cattanei bar. Girolamo Filiberto.
41. Blumenthal cav. Carlo.
42. Minich cav. dott. prof. Angelo.
43. Bachmann cav. Isidoro.
44. Vivante comm. Elia.
45. Caburlotto cav. Giovanni.

(La Tabella E, *la quale contiene l'indicazione delle località destinate alle singole Sezioni per la votazione, la daremo il dì prima che avranno luogo le elezioni.)*

Cimitero. — Annunziamo con molto piacere che, secondo una comunicazione che abbiamo ricevuta dall'egregio Sindaco, fu disposto un servizio di sorveglianza costante nel Cimitero comunale, col concorso della R. Questura, del Comando dei RR. carabinieri, delle Guardie municipali e dei pompieri, e ciò decorribilmente dal 24 del corrente mese.

Nuove disposizioni postali. — Dalla Direzione provinciale delle Poste di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

Dal 1.° luglio prossimo entreranno a far parte dell'Unione universale delle Poste le Repubbliche americane dell'Equatore e dell'Uruguay, nonchè la Colonia britannica dell'Arcipelago Bahama o delle Lucaye (comprese le isole Caicos e Turk) e gli Stabilimenti francesi del Gran Bassam e dell'Assinia, dipendenti dalla Colonia di Gabon nella costa occidentale d'Africa.

Per conseguenza le corrispondenze dirette nelle accennate località andranno soggette alle condizioni della tariffa *B*, vale a dire centesimi 40 le lettere per ogni 15 grammi, cent. 15 le cartoline semplici, cent. 10 i giornali e le stampe per ogni 50 grammi, cent. 15 i campioni, e cent. 30 le carte manoscritte fino a 50 grammi, colla progressione fissata dalla detta tariffa.

L'Associazione per gli studii sulle Opere pie, mercoledì scorso, s'intrattenne sull'ingerenza spettante ai Comuni nell'ordinamento e nell'indirizzo della beneficenza. Osservava, che se per il principio economico della prevalenza del sistema della carità volontaria su quello della carità legale, le Amministrazioni comunali devono astenersi, in massima, dall'ingerirsi nelle gestioni patrimoniali delle Opere pie; non per questo ne viene, che le Amministrazioni comunali possano e debbano astenersi dal sopravegliare l'ordinamento e l'indirizzo delle Opere pie, se non altro per essere in grado, al caso, d'iniziare le domande di riforma di quelle Opere pie, cui venisse a mancare il fine, od al di cui fine più non corrispondessero gli Statuti, l'Amministrazione o la Direzione delle Opere medesime. Affermava, quindi, l'Associazione, essere di bisogno, che le Amministrazioni comunali esercitino, o per mezzo delle loro rappresentanze naturali, o per mezzo di speciali Commissioni, un'ispezione continuata sulle Opere pie, a fine di poter rendersi dell'ordinamento ed indirizzo di esse ad ogni occorrenza, ragione.

Che se un Comune, costretto da circostanze di tempo e di luogo, fosse obbligato ad accorrere in soccorso di questa o di quella Opera pia, fatta a pro della generalità dei suoi abitanti (sempre già precariamente ed a guisa di semplice e privato sovventore) l'Associazione avvisava alla cautela da usarsi, — alla cautela, cioè, che il Comune abbia a sottoporre a sindacato il bilancio preventivo, come, del resto, prescrive la vigente legge comunale.

L'Associazione si riunisce mercoledì prossimo, 23 dell'andante, al tocco, sempre in una sala del Municipio, gentilmente accordata.

Asili infantili. — La Commissione amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia ha pubblicato il bilancio dell'amministrazione sostenuta negli anni 1878 e 1879. Con questi bilanci si può dire chiusa l'amministrazione tenuta per quarantatrè anni dalla benemerita Commissione, senz'altro controllo, tranne il sindacato dell'Assemblea dei contribuenti, perchè d'ora innanzi, essendo stata riconosciuta come Ente morale l'opera pia, i suoi bilanci verranno annualmente prodotti alla sua autorità tutoria la Deputazione provinciale.

Questo abbiamo voluto dire per significare una parola d'encomio a quei benemeriti amministratori, i quali hanno siffattamente provveduto con saggie economie al benessere dell'istituzione, cui concorsero spontanee le cittadine oblazioni, da progressivamente aumentare il numero degli Asili, migliorarne la loro condizione e costituire un capitale patrimoniale, che al 31 decembre 1879 raggiunse la somma di lire 215,145:66.

Costituita in Ente morale l'opera pia, venne ora assicurata la legale sua sussistenza; ma egli è più che mai necessario che aumentino le spontanee elargizioni per portare a maggior misura le sue rendite annue, le quali, sebbene abbiano raggiunto la somma di lire 30,000 circa, sono insufficienti per provvedere alle 18 aule di scuola che costituiscono attualmente gli Asili, ed all'educazione e mantenimento, per quanto sia modesto, degli altri 1000 bambini che giornalmente vi vengono raccolti.

Funerali. — Oggi, nella chiesa di San Canciano, ebbero luogo i funerali del signor Giuseppe Mander, morto improvvisamente nella sera di venerdì decorso, colpito da male sulla pubblica via. La cerimonia è riescita assai decorosa per abbondanza di ceri, molti dei quali furono inviati da amici, e per grande concorso di gente: il feretro veniva portato a braccia da amici del defunto.

La fu una dimostrazione veramente meritata da parte del povero trapassato, il quale, e per la rara bontà del cuore, e per l'onesto ed integro carattere, e per l'indole mite ispirava tanta simpatia.

Assistevano alla cerimonia molti imprenditori della nostra città.

— Nella chiesa di Santa Maria del Carmine, in forma ancora più solenne, vi furono pure oggi i funerali del signor Felice Bas, direttore tecnico della Fonderia Neville e C. a San Rocco. Oltre duecento torcie, bande, rappresentanze di Società operaie con bandiere abbrunate, messa con musica, ecc. ecc., imprimevano a questa cerimonia un carattere grandioso.

Era il Bas molto amato e molto stimato, e le onoranze che gli furono rese oggi ne fanno la più bella prova.

Tanto il Mander, che il Bas non avevano che circa 46 anni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.* — 3. Donizetti. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 4. Capitani. Mazurka *Una viola mammola.* — 5. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 6. Strauss. Polka *Ubertine.* — 7. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo.* — 8. Lecocq. Galop *Madama Angot.*

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 20 *giugno* 1880.

Bozzani Beniamino, R. impiegato, con Mandelli Teresa, civile.

Cescutti detto Toffolo Antonio, rimessaio lavorante, con Barich Attilia, perlaia.

Manarin Ermolao, caffettiere, con Piazza Anna, casalinga.

Dorigo Alessandro, perlaio, con Pantanali Clotilde, lavoratrice di conchiglie.

Bonaldo Marco, marinaio, con Bertozzo Giovanna, casalinga.

Borghi Luigi Costantino, impiegato privato, con Panozzo Regina, civile.

Bigaglia Antonio, tabaccaio, con Scarzanella detta Belliot Eugenia, già cameriera.

Stefanin detto Biscia Gio. Batt., calzolaio lavorante, con Chiesura Luigia, sarta.

Gambron Antonio, facchino da legnami, con Biasutti detta Vescovo Teresa, perlaia.

Mora Pietro Antonio Maria, fabbro calderaio, con Sovrano Luigia Teresa, sarta.

Mingardo Giacomo, gondoliere, con Santalena Maria Giuseppina, sartrice.

Castellan Angelo, pittore, con Buseghin Maria Orsola, sarta.

Vianelli cav. Giuseppe, fotografo e possidente, con Ravizzoni Clotilde, casalinga.

Rossi Trojano detto Triadano, interprete, con Brotto Maria, casalinga.

Zavagno Giacomo, perlaio, con Bonin detta Mion Teresa, già domestica.

Pin Francesco, macchinista ferroviario, con Dell'Agnolo detta Colombina Archilde, casalinga.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bardella Pietro, scultore in legno, vedovo, con Zucchetta Italia, possidente, nubile.

2. Civiero Pietro, barcaiuolo, con Fortunato Caterina, operaia ai Tabacchi, celibi.

3. Bortoluzzi Giovanni, agente di commercio, con Cibola Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Voltolina Scasso Elena, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pigazzi Giulia, di anni 24, nubile, possidente, id. — 3. Bassi Maria Augusta, di anni 23, nubile, civile, id.

4. Martinengo dalle Palle co. Venceslao, di anni 83, coniugato in seconde nozze, possidente, id. — 5. Astori Gio. Batt., di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 6. Costantini detto Verzotto Angelo, di anni 56, coniugato, facchino, id. — 7. Antonioli Pietro, di anni 32, celibe, contadino, di Moniga. — 8. Ferrari detto Burattin Giuseppe, di anni 24, celibe, facchino, di Santa Caterina di Modena.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Costa Francesco, di anni 6, decesso a Chioggia.

Annunziamo con vero rammarico la morte della signorina **Giulia Pigazzi,** avvenuta la scorsa notte, dopo ch'erano stati, pur troppo indarno, esauriti tutti gli espedienti suggeriti dai luminari della scienza. Giovane, bella, colta e graziosa, fu rapidamente rapita all'affetto sviscerato della madre e delle sorelle e all'amore ed alla simpatia di quanti l'avvicinavano.

Noi non osiamo rivolgere parole di conforto all'infelice famiglia, ma, a titolo di mesto onore, qui pubblichiamo i seguenti affettuosi cenni, che ci inviava quel chiarissimo scrittore, ch'è l'avvocato Lantana, per affetto secondo padre a quella cara giovanetta che ora è salita al cielo:

Giulia Pigazzi.

La mia canizie fu attristata da un dolorosissimo annunzio.

Giulia Pigazzi, cui tenni veci di padre, non è più. Quel fiore di gioventù, di bellezza, di grazia oggi nell'ora terza antimeridiana fu spento, e mi rese sommamente più amara l'infausta nuova la sempre nutrita speranza di guarigione, a malgrado dei medici vaticinii, e dello sconforto della famiglia.

Fidavo nell'età sua poco più che ventenne, nella felice sua complessione, nei prodigati soccorsi dall'amore e dall'arte, e nelle caldissime preci onde venisse sparmiata a tanti cuori tanta sventura, ma nulla valse e non resta che adorare gli eterni consigli, e scorgere nell'anticipazione d'una felicità imperitura il premio concesso alle molte virtù ond'Ella era ornata, fra le quali splendea, in un a rara modestia, la pietà religiosa.

A questo pensiero sia attinto e da' suoi cari e da me il conforto che solo in sì luttuose vicende può aversi.

Oh Giulia, o dolce creatura anzi tempo perduta, prega lassù il tuo Fattore per questo canuto che tanto ti amò e ch'era ben lungi dal credere di dover piangere sulla muta tua salma, quand'era nella consolante fiducia di poterti condurre con faustissimi auspicii all'altare.

G. B. LANTANA.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Il ministro *Miceli* presenta un disegno di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle industrie.

Si annunzia una interrogazione di *Maldini* sopra l'incendio avvenuto giorni sono all'Arsenale di Venezia.

Il ministro *Acton* dichiarasi pronto a rispondere.

Maldini chiede pertanto al ministro quelle maggiori informazioni che potè avere ricevute del fatto. Lo prega ad esaminare se nei nostri Stabilimenti marittimi la custodia e la vigilanza sia strettamente osservata secondo le prescrizioni dei Regolamenti. Se questi Regolamenti hanno mestieri di riforme e se il materiale destinato a spegnere gl'incendii di cui sono dotati gli Stabilimenti marittimi sia sufficiente e adatto. Egli è persuaso che il ministro avrà ordinato un'inchiesta sopra la causa dell'incendio. Intanto rende omaggio al personale addetto all'Arsenale di Venezia per la sollecitudine zelo grandissimo dimostrato nel domare l'incendio, e raccomanda alle cure del ministro la conservazione di quel glorioso monumento di storia antica e moderna che è l'Arsenale di Venezia.

Il ministro *Acton*, rispondendo, comunica i particolari pervenutigli dell'incendio domato in breve senza danni soverchi. Gli consta che la custodia e la sorveglianza dell'Arsenale erano esercitate diligentemente e che anche il materiale era buono e sufficiente. Dice del resto avere immediatamente ordinato un'inchiesta, secondo il risultamento della quale premierà i meritevoli, e punirà i colpevoli, se ve ne hanno.

Maldini dichiarasi sodisfatto.

Viene poscia svolta la proposta di legge di *Bonghi* per regolare, rialzandola alcun poco, la tabella del minimo dello stipendio dei maestri elementari, per crescerlo di un decennio, per dichiarare ente morale ciascuna Scuola popolare e per stabilire che i lasciti o le fondazioni a beneficio delle Scuole popolari vadano a diminuzione delle spese del Comune.

Il ministro *De Sanctis* non si oppone, e la Camera la prende in considerazione.

Viene poi svolta un'altra proposta di legge di *Elia* per prorogare ad anni 35 il termine fissato per l'ammortamento dei mutui fatti ai Comuni dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Il ministro *Magliani* consente e la Camera la prende in considerazione.

Convalidasi quindi dietro le conclusioni della Giunta l'elezione di Cesare Del Prete, deputato del Collegio di Pietrasanta e si prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione.

Rimandasi al Capitolo cui si riferisce l'ordine del giorno proposto sabato da *Giovagnoli*.

Approvasi l'ordine del giorno *Elia*, accettato dal Ministero e dalla Commissione relativo al pareggio del trattamento dei varii Ginnasii.

Respingesi, dopo opposizione del Ministero e della Commissione, l'ordine del giorno di *Elia*, concernente l'obbligo dell'istruzione militare nelle Scuole secondarie liceali.

Viene da *Majocchi*, dopo dichiarazioni del ministro, ritirato il suo ordine del giorno relativo al riordinamento e al passaggio alla direzione del ministro dell'istruzione pubblica degli Asili infantili.

Si passa alla discussione dei singoli capitoli.

Bonghi, al 1° capitolo sulle Spese pel personale del Ministero, raccomanda al ministro di tenere divise le spese del personale fisso ordinario da quelle del personale eventuale straordinario, il quale ultimo egli ritiene inoltre che sia maggiore di quanto richiede il bisogno.

Baccelli, relatore, e i ministri *De Sanctis* e *Magliani* danno schiarimenti in proposito.

Bonghi, al capitolo riflettente gli incoraggiamenti e sussidii per promuovere studii ed opere utili di scienze, lettere ed arti, dimostra la convenienza e l'opportunità di allegare al bilancio un elenco particolareggiato dei sussidii accordati; esprime alcuni suoi concetti circa il miglior modo di distribuzione dei medesimi e fa voti perchè il ministro domandi una ragguardevole somma per aiutare la pubblicazione dei monumenti di storia patria che fannosi in varie città.

Martini Ferdinando rivolge pur esso al ministro raccomandazione per detti sussidii.

Il ministro *De Sanctis* accenna a criterii suoi intorno a questa materia, ma riservasi di studiare la questione.

Cavalletto, al capitolo relativo ai provveditori ed ispettori scolastici, parla di abusive speculazioni che commettonsi da maestri nell'obbligare i fanciulli a ripetute compere dei libri di testo.

Riguardo a codesto abuso il ministro *De Sanctis* promette opportune disposizioni.

Nocito chiama l'attenzione della Camera e del Ministero sopra l'esistenza di certi Corpi insegnanti, che chiama ibridi e dannosi, presso gl'Istituti scolastici di alcune città, che sono Scuole, nelle quali si impartiscono insegnamenti universitarii, ma Scuole imperfettissime, prive del diritto di conferire diplomi, e perciò inutili.

Carnazza ragiona dello insegnamento del diritto internazionale, che, quantunque importantissimo, è molto trasandato, più ancora nelle Università primarie che nelle secondarie; lamenta questo stato di cose, e chiede solleciti provvedimenti.

Il ministro *De Sanctis* protestasi unito a Carnazza di concetto e di animo pei provvedimenti invocati. Risponde a Nocito che le Scuole da lui indicate sodisfanno ai bisogni minori di quelli a cui si sodisfa nelle Università primarie. Riconosce però non essere agevole darvi ordinamento inappuntabile, e dotarle tutte di ottimi professori.

Bonghi fa a quest'ultimo riguardo alcune considerazioni. Ricorda al ministro l'obbligo di unire ai bilanci la nota degl'insegnamenti che ciascun anno si vanno stabilendo; propone che il capitolo, di cui ora trattasi, concernente il personale dell'Università e altri Istituti universitarii venga accresciuto di 137,700 lire per pareggio del trattamento di alcuni professori e per fornire del debito materiale alcune Università.

Cavalletto raccomanda che si provveda a rendere dappertutto egualmente intenso ed efficace l'insegnamento delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri.

Pierantoni insiste nelle osservazioni fatte nella seduta precedente, relativamente ad alcune nomine di professori universitarii, citandone alcune che ritiene avvenute per favori, con violazione della legge e dei regolamenti e senza vantaggio delle Università cui riferivansi.

Il ministro *De Sanctis* insiste alla sua volta nelle spiegazioni precedentemente date a tale rispetto.

Baccelli, relatore, a nome della Commissione, propone un ordine del giorno, pel quale invitasi il ministro dell'istruzione a costituire in enti morali le fondazioni attualmente annesse alle Università, e *Nocito* concreta pur esso in un ordine del giorno i concetti che ha poc'anzi espressi.

Intorno al senso ed all'estensione dell'ordine del giorno della Commissione, sollevandosi quindi da *Bonghi* alcuni dubbii, *Pierantoni* e *Mancini* dimostrano come il Demanio non abbia mai avuto nè possa pretendere alcun diritto sopra le rendite di certe fondazioni amministrate dai corpi universitarii; ma, persistendo *Bonghi* nelle sue eccezioni, *La Porta* chiede e la Camera consente che detto ordine del giorno, con quello di Nocito, siano inviati allo studio della Commissione.

Bonghi, dietro dichiarazioni del ministro, ritira poi le proposte di aumento che aveva presentate al capitolato.

Sono infine presentati i seguenti disegni di legge:

da *Bonelli* pel riordinamento dell'arma dei carabinieri;

da *Depretis* per elevare in Roma un monumento nazionale a Re Vittorio Emanuele.

(Agenzia Stefani.)

La legalità nei meetings.

Un dispaccio da Napoli all'*Opinione* reca:

« Oggi si è pure tenuto il *meeting* per la riforma elettorale. Parlarono Zuppetta, Salomone, Renato Imbriani, un operaio tipografo, Bovio. A un signore che nominò *la Corona* fu impedito di proseguire il discorso. Gli altri oratori vennero applauditi.

« Il *meeting* votò il suffragio universale e lo scrutinio di lista. »

A Milano un oratore fu fischiato perchè parlò del Re. A Napoli la Corona non si può pur nominare. E i giornali progressisti lodano i *meetings* e annunciano che riescono imponenti!

A Verona e a Padova invece la Corona non solo si nomina, ma anche si applaude. Il Veneto in tutte le classi sociali insegna.

Il *Giornale di Padova* scrive a questo proposito del Comizio di Padova:

Qui un punto di distacco, di profondo distacco fra il Comizio di Milano e il Comizio di Padova; il fascio, il vero fascio non è ancor fatto.

A Milano una parte del pubblico si crede insultata, perchè un oratore s'attenta rendere omaggio alla lealtà del Re; a Padova s'inaugura il Comizio colla marcia Reale fragorosamente applaudita.

Poi l'inno di Garibaldi accolto anch'esso con applausi strepitosi.

Un popolano dal palcoscenico grida: *In nome di Dio! In nome di Dio! Viva Garibaldi!* (Applausi frenetici).

Dio e Re: Come qualche cosa di diritto divino!

Il *Giornale di Padova* narra pure il seguente episodio:

« Si è aperto il fuoco *bruciando una cartuccia contro il privilegio*, e il fuoco ha finito di bruciare innanzi la sublime figura della libertà, cotanto invocata nell'Assemblea, gl'incensi dell'intransigenza. Ad un gruppo di cittadini che non votarono l'ordine del giorno, un urlo imperioso indisse: *la porta o la votazione.* È vero che il presidente richiamando i dimostranti al rispetto delle opinioni gli invitava alla calma; ma, chiediamo noi: Quali pronostici si possono trarre sui risultati del voto manifestato dall'Assemblea, se quando si dice di rendere omaggio alla libertà, nello stesso momento si vuol soffocarla, e si tenta inaugurare un sistema di votazione coatta? »

Il *Bacchiglione* conferma che perchè un signore in un palchetto non alzò la mano in segno di adesione, si gridò *su su*, volendo imporgli di aderire. Quel signore si alzò per protestare, ma il presidente lo prevenne, dicendo al pubblico che doveva rispettare la libertà per tutti, almeno questa libertà così discreta di non votare. Questo incidente perciò serve a far toccare con mano il valore delle approvazioni all'*unanimità* che non mancano mai nei *meetings.*

Nelle elezioni amministrative di Roma, il candidato repubblicano, Zuccari, ebbe appena 339 voti.

(Corr. della Sera.)

Telegrammi

Roma 21.

Stamattina si riunisce la Commissione dei quindici per continuare la discussione sul metodo dello scrutinio di lista.

La Destra è accusata di creare indugi e incagli. Se oggi, come assicurasi, l'onor. Cavallotti solleverà alla Camera un incidente per chiedere ragione degl'indugi, i membri della Commissione che appartengono alla Destra dichiareranno che intendono esigere piena libertà di risolvere sì alta questione con ponderata coscienza, altrimenti preferiranno uscire dalla Giunta.

La questione potrebbe anche ingrossare, e richiederebbe che la Camera fosse numerosa: mentre, all'opposto, si deplora ch'essa sia quasi deserta, e anche la Destra assai scarsa di numero.

Assicurasi che Farini personalmente giudichi inopportuna e precipitata una discussione sulla questione elettorale.

(Pungolo.)

Roma 21.

Furono nominate due sotto-Commissioni: la prima per esaminare gli articoli del progetto riguardanti la procedura elettorale; la seconda per prendere in esame le tabelle delle circoscrizioni.

La prima è composta degli onorevoli Man-

rini, Berti Domenico, Zanardelli, Lacava, Rudinì, Chimirri, Crispi e Minghetti.

Compongono la seconda gli onorevoli Zanardelli, Nicotera, Sella, La[illegible], Chimirri e [illegible]

(Corr. Ital.)

Roma 21.

In causa dei [illegible] tra la Camera ed il Ministero, vennero per due volte interrotte delle trattative molto vantaggiose per l'abolizione del corso forzoso. Ora vi posso assicurare, da fonte attendibilissima, che le pratiche sono riprese, e si confida che se ne otterrà l'effettuazione in novembre e forse prima (?). *(Sole.)*

Bologna 21.

Le elezioni amministrative sono riuscite completamente favorevoli alla lista dell'Associazione Costituzionale, che riportò sull'avversaria una immensa maggioranza. *(G. d'It.)*

Parigi 21.

Il Centro sinistro del Senato e la Destra della Camera decisero di astenersi dal votare sulla proposta dell'amnistia, ma questa decisione era anteriore alla nomina a consigliere municipale del comunista Trinquet.

Ma ora che il Trinquet fu eletto, non è più certo ch'essi perdurino nell'astensione.

Perciò la stampa repubblicana considera l'elezione di Trinquet come un grave sbaglio. La *République française* n'è sdegnatissima.

(Pungolo.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Diritto* smentisce assolutamente che il Governo abbia ricevuto rimostranze dalle Potenze estere circa la conversione dei beni della propaganda (*). Le pratiche continuano direttamente cogli interessati nell'intento di sodisfare nel miglior modo possibile le provvide prescrizioni della legge sulla conversione.

(*) La notizia del *Fanfulla*, cui si riferisce la smentita del *Diritto* è la seguente:

Sappiamo che il ministro guardasigilli ha preparato un progetto, del quale si erano occupati alcuni suoi predecessori, per togliere la personalità civile al Collegio De Propaganda fide, e convertirne i beni stabili in rendita.

Ci si riferisce da ottima fonte che le Potenze cattoliche, e specialmente la Spagna e l'Austria, avuto sentore di questo progetto, hanno fatto pervenire dalle Note al Ministero degli esteri per osservare che la Propaganda non è da considerarsi come una Corporazione religiosa o qualcosa di simile, perchè ha un carattere mondiale.

Ci si assicura però che il ministro Villa è fermo nel proposito di voler presentare alla Camera e mandare in atto il suo progetto.

Berlino 21 *(Camera)*. — *Bennigsen* combatte l'art. 4 del progetto ecclesiastico, riguardante il richiamo dei Vescovi destituiti.

Il *ministro dei culti* dice che l'art. 4 è la base di tutto il progetto, il Governo non teme le conseguenze del richiamo dei Vescovi.

Il *ministro della giustizia* parla giuridicamente a favore dell'articolo.

Gneist, *Virchow* combattono l'articolo.

Windhorst dichiara il voto del Centro attualmente eventuale; voterà l'articolo se la clausola riguardante la dichiarazione dei Vescovi sarà soppressa.

La proposta *Stergel* stabilisce la forma di dichiarazione dei Vescovi.

Approvasi quindi l'art. 4, secondo il nuovo testo, con voti 252 contro 150.

I delegati della Conferenza si riunirono alle 10 del mattino, i plenipotenziarii tennero seduta dalle ore 3 fino alle 5.

Parigi 21. — Negli Ufficii della Camera, Andrieux, prefetto di Polizia, disse che quando l'amnistia sarà accordata, il Governo, appoggiato dalle Camere, e dal paese, dovrà agire risolutamente contro il partito comunista. Il Governo accorda l'amnistia non a favore ma contro gli uomini della Comune.

Parigi 21 *(Camera)*. — Discutesi il progetto sull'amnistia.

Gambetta, dimostrando che l'amnistia non è una politica di debolezza, ma una politica di concentrazione, dice che bisogna accordare l'amnistia più che sia possibile prima delle elezioni, affinchè i partiti ostili non si servano di pretesto; bisogna mettere una pietra sepolcrale sui crimini della Comune, dire a tutti: una sola Francia, una sola Repubblica.

Respingesi l'emendamento *Barthe*, tendente ad escludere l'amnistia per crimini di diritto comune. Il progetto d'amnistia è approvato con voti 333 contro 140. La Camera decide che il discorso di Gambetta si affiggerà in tutti i Comuni della Francia.

Parigi 22. — I giornali repubblicani sono unanimi nell'approvare il discorso di Gambetta. I giornali di destra riconoscono il talento dell'oratore. Quasi tutta la stampa dice che Gambetta non potrà ancora più ricusare la presidenza del Consiglio.

Madrid 21. — Canovas avendo ottenuto alcune concessioni dal ministro del Marocco, ebbe ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore di Francia. Il ministro del Marocco ha accettato lo *statu quo* nella questione degli agenti di commercio. Credesi che in seguito all'intervento di Canovas, la Conferenza addiverrà ad un accomodamento.

Cincinnati 21. — Tilden rinunziò al posto di capo del partito democratico e ricusa la candidatura alla Presidenza.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 21, ore 3 p.

(Seduta della Camera.) — *Maldini* svolge una interrogazione al Ministro della marina riguardo all'incendio dell'Arsenale.

Il ministro diede spiegazioni sodisfacenti.

Roma 12, ore 4 10 p.

(Camera dei deputati.) — *Maldini* interroga il ministro sull'incendio dell'Arsenale. Raccomanda i pompieri Valardini e Piccoli. Dimostra l'importanza storica, marittima e militare dell'Arsenale. Domanda se vi sono altri dettagli, se bastano i Regolamenti attuali per la sicurezza degli Arsenali, se le pompe sono adatte, se in ispecialità l'Arsenale di Venezia non richiede prescrizioni speciali. Ritiene che, ultimata l'inchiesta, il ministro prenderà energici provvedimenti, occorrendo.

Acton fornisce qualche nuovo dettaglio. Però deve aspettare l'inchiesta. Promette tener conto dell'opera dei due pompieri. Metterà sotto procedura chi risultasse colpevole. Espone come sia regolato il servizio all'interno. Crede converrà acquistare nuove pompe.

Maldini dichiarasi sodisfatto degli schiarimenti avuti.

Roma 21 ore 4. 5.

La Commissione elettorale [illegible] il principio dell'applicazione dello scrutinio di lista con Collegi da due a cinque deputati. Cosicchè ventisette Provincie avranno un Collegio unico, le rimanenti saranno divise in due, tre e quattro Collegii.

Si nominarono poi due Sottocommissioni una per riferire sugli articoli riguardanti la procedura elettorale, la seconda per esaminare le tabelle delle circoscrizioni.

La Commissione finanziaria approvò la Relazione Laporta sul Macinato. Si riadunerà stassera per esaminare le altre Relazioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 21 giugno.

Prezzi dei bozzoli risultanti dalle dichiarazioni fatte sul nostro mercato (sobborgo di Porta Ticinese).

Superiore . . .	Chilogr.	245	da L. 4:15 a 3:40
Comune	»	190	» 3:15 a 2:80
Inferiore. . . .	»	—	» —:— a —:—

Prezzo medio, L. 3.281.

Castelfranco Veneto 19 giugno.

Nelle ultime 24 ore andarono vendute sette partite di chilogr. 40,000 bozzoli giapponesi da L. 3:60 a 3:65 e 4000 nostrali a L. 4.

Lonigo 21 giugno.

Merce ricercata.

Verde depurata . . .	da L. 3:50 a 4:—
Gialla » . . .	» » 4:10 a 4:25
Doppi » . . .	» » 3:15 a 3:40

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Treviso 21 giugno.

Prezzi dei bozzoli praticati oggi 21 giugno, in Treviso in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:20 a L. 3:40
Gialli nostrani	» 3:40 a » 3:70

in Castelfranco-Veneto nel giorno 20 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:— a L. 3:60
Gialli nostrani	» 3:50 a » 3:70

in Vittorio nel giorno 20 giugno:

Giapponesi verdi	da L. 3:10 a L. 3:50
Gialli nostrani	» 3:40 a » 3:75

in Conegliano nel giorno 19 giugno:

Giapponesi verdi	da L. 3:25 a L. 3:55

in Montebelluna il giorno 19 giugno:

Giapponesi verdi	da L. 3:— a L. 3:35
» bianchi	» 2:80 a » 3:25
Gialli nostrani	» 3:50 a » 3:75

in Oderzo nel giorno 19 giugno:

Giapponesi originali	da L. 3:15 a L. 3:35
» riprodotti	» 3:10 a » 3:20

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 21 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:65	3:30	3:—
Nostrani »	4:—	3:80	3:60

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 19 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 3408:95; parziale oggi pesata 543:65; minimo L. 2:90, massimo lire 3:30, adequato lire 3:15, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:05.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:50.

Annali di statistica. — È uscito il Vol. 15 della Serie II. di questa interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione di Statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esso contiene i processi verbali delle sedute della Giunta centrale di statistica del 12, 13, 14, 15, 16 e 17 dicembre 1879.

Tra gli oggetti che vi sono trattati notiamo particolarmente: la relazione sui lavori eseguiti dalla Direzione di Statistica dopo l'ultima riunione; la mortalità dell'esercito italiano; l'inchiesta sui dati somatologici delle popolazioni italiane; statistica di alcune industrie in Italia; gli stereogrammi eseguiti dalla Direzione di statistica; la proposta di un calcolo della ricchezza nazionale in Italia; notizie sulla pellagra; statistica delle cause di morte ecc.

A questi tengono dietro varii allegati, per lo più documenti ufficiali, sulla rinnovazione delle Giunte comunali di statistica, sul metodo seguito in Svezia per la compilazione del censimento quinquennale della popolazione, sulla bibliografia statistica italiana, sulle statistiche dell'emigrazione, sul movimento dell'emigrazione, una circolare ai consoli d'Italia sull'emigrazione italiana, una Nota del comm. Bodio sulla statistica dei matrimonii civili e dei religiosi, documenti sulla statistica delle morti violente, modelli per raccogliere gli elementi di una statistica internazionale della bachicoltura, domande da farsi ad ogni Comune per la compilazione della statistica igienico-sanitaria del Regno d'Italia, statistica dei procedimenti penali per falsificazione, e spendizione dei biglietti di banca dall'istituzione del Corso forzoso fino a tutto il 1878 e programma elaborato dal comm. Curcio per una statistica dei culti in Italia.

Roma, tip. Eredi Botta.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

613

Sul tramontare del 19 corrente spirò l'anima benedetta del nobile signor conte **Venceslao Martinengo dalle Palle**. In lui il nostro patriziato perdette uno dei più onorati suoi membri; Venezia uno dei più specchiati suoi cittadini; i nobili suoi figli un amorosissimo padre; la Religione cattolica uno dei più schietti e sinceri suoi cultori; quanti l'ebbero a conoscere l'esempio d'un gentiluomo di tale onestà che non soffrì mai di piegare la coscienza alle comode leggi del tornaconto. Raccoglieva in sè le nobili tradizioni d'un illustre casato che non narrano certamente un inutile fasto o grandigie boriose, ma reali servigii resi fin da antichissimo tempo alla patria comune. E che il conte Venceslao non fosse [illegible] del ceppo lo mostrano se non altro i 39 anni, nei quali diversamente servì Venezia, ora quale deputato provinciale, ora quale consigliere comunale, ora quale assessore nel Municipio, membro non inoperoso della Commissione di pubblica beneficenza, patrono non a vano lusso dei pii istituti Manin, Terese, Orfanotrofi maschile e femminile. In tutti questi officii fu animato sempre dal desiderio del maggior bene della nostra città, all'attuazione del quale ei s'adoperava con saggezza e costanza rara. Da questo [illegible] desiderio condotto, egli primo promosse fra noi la tanto utile istituzione degli Asili infantili, pei quali non risparmiò spese, viaggi, fatiche di studii e di regolamenti, che giovarono mirabilmente poi al nobile suo amico conte Nicolò Priuli per attuarli nella nostra città. Modesto nella sua operosità, di tutti questi servigii non si fece mai vanto: nobile di cuore come di sangue, reputava un dovere l'adoperarsi prontamente e disinteressatamente per la sua patria. Poichè, giova notarlo, in questi tempi di patriotici servizii molto ben retribuiti, il conte Venceslao Martinengo dalle Palle per tanti anni servì il suo paese senza volerne alcuno stipendio, e senza averne alcuna colorata retribuzione. E forse fu appunto per questo, che, nel rimutarsi dei tempi, ei fu messo, poco creanzatamente, a dir vero, in un canto, con la comoda ragione, forse, ch'egli era un *codino*, essendochè, per certi uomini nuovi, è sempre *codino* chi ha la bonarietà di servire il suo paese senza essergli d'aggravio. Nella generosità del suo cuore non offeso dalle brutte sconoscenze e tanti servigii prestati, senza gli onori troppo profusi dei nuovi cavalierati e delle nuove commende, ei si ritirò tutto a vita privata, lasciando che alcuni dei figli suoi servissero nelle armi la patria, lieto che non degenerassero dalle avite e guerresche tradizioni. Morì ottenendo qual visse sempre, religiosamente, preparato da lungo tempo all'estremo passaggio. E i figli suoi, che dolenti ed in pianto circondavano il letto del caro padre, possono con tutta ragione narrare di lui l'animo schietto, candido, vigoroso fino alla più tarda età, e confortarsi della perdita colla memoria delle sue virtù religiose senza ostentazione, civili senza vanti boriosi.

J. P.

Una irreparabile sventura ha colpito una famiglia amata e stimata da tutti. A 24 anni è morta

Giulia Pigazzi,

angelo di bontà e di affetto. Iddio la volle a lui vicina.

Povera madre, povere sorelle che tu, Giulia, tanto amavi; ch'eran tuo solo pensiero, tua unica preoccupazione. È spezzata ormai questa santa catena del cuore; null'altro che lacrime restano a chi abbandonasti per sempre. Non più il tuo dolce sorriso irradierà i tuoi cari, non più il tuo mite consiglio, la tua parola soave e cortese conforteranno la mamma e le sorelle nelle traversie della vita. Quanto amore s'è spento in te povera martire! Qual lunga lotta de' tuoi, quante amorose cure per strappare alla morte tanto tesoro! Qual scena d'infinita desolazione fu quella delle tue ultime ore, quando madre, sorelle, cognato, tutti intorno al tuo letto null'altro ormai potevano sperare che di raccogliere l'ultimo tuo sospiro! E non erano ancora trascorse 24 ore dacchè al cognato, capitano Ugo Paccagnella, ed alla sua Teresina era stato rapito il primo angioletto di pochi giorni. Qual parola può tornare di conforto nell'immensa sventura? Oh piangete, piangete tutti, solo il pianto e la fede in quel Dio che tutti ci raccoglie può ricondurci dal più cupo dolore alla santa rassegnazione di chi spera saremo ancora riuniti in Cielo. — Ed ora ai singulti delle sorelle, alla disperazione della madre io non so unire che le mie lagrime.

607 A. M.

CAV. LUIGI OLIVIERI.

Un'operosa esistenza non è più. Figlio del lavoro, il lavoro l'ha ucciso quando si disponeva a valicare gli Oceani con animo ardimentoso, vecchio di anni 60, con giovanile gagliardia, seguito dal plauso d'Italia. Povero amico nostro! Noi, che fummo testimonii fino all'ultimo istante dell'amore ardente e profondo che portavi al tuo paese, del tuo desiderio di gloria che superava in te qualsiasi vista d'interesse; tu che hai acconsentito ad arrischiare i tuoi capitali nell'impresa grandiosa che abbiamo ideato, e avrebbe fatto sorridere qualunque altro che non avesse avuto la tua intraprendenza ed il tuo coraggio, tu, povero amico, socio, compagno, sei morto adesso, sul punto di raccogliere il premio del tuo lavoro.

Con devozione ispirata da gratitudine, con amicizia dettata dalla stima che per te nutrivamo, col cordoglio di una sventura che ha noi pure colpito, noi piangiamo sulla tua tomba, e deponiamo l'alloro che ti sei meritato.

615 GIACOMO E GUSTAVO SARFATTI.

616

La Ditta Olivieri e Sarfatti

nel dare la funestissima notizia della morte ieri seguita del benemerito socio cav. **Luigi Olivieri**, si fa premura d'avvertire gl'interessati che questa perdita, per quanto dolorosa, non recherà modificazione alcuna all'andamento dell'impresa per l'**Esposizione di Melbourne.**

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 19 giugno 1880:

VENEZIA .	51	33	7	83	20
BARI. .	74	63	42	78	57
FIRENZE .	45	5	43	62	44
MILANO .	69	67	62	2	84
NAPOLI .	67	72	18	56	25
PALERMO.	56	20	79	5	67
ROMA . .	85	48	4	7	38
TORINO .	71	33	42	47	42

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 giugno.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 21 giugno.

Il vapore *Lilibeo*, della Società *La Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 23 corr., portando le merci del vap. *Bagnara*, e ripartirà per Trieste.

Il vapore *Taormina*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 25 corr., e ripartirà domenica 27 detto per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	95	—	95	10
Rend. ital. god. 1 genn. 1880	—	—	97	15	97	25

VALORE	Nominale	Versato	Odierno
Prestiti Venezia [illegible]	—	—	—
» » stallonale	—	—	—
» L.-V. 1859 [illegible]	—	—	—
» » » libero	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	325 50
» » di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni venete	250	175	125
Lanificio Rossi	1000	900	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	500	394	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	25	9	25

CAMBI						
[illegible] 3	—	—	—	—		
Germania	4	134	25	134	60	
Francia	2 ½	109	60	109	75	
Londra	2 ½	27	56	27	62	
Svizzera a vista	3 ½	109	50	109	70	
Vienna-Trieste	4	235	75	236	—	

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	21	99	22	01
Banconote austriache	2 6	[illegible]	236	50
Fiorini austriaci d'argento	—	—	—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 giugno	21 giugno
Rend. it. god. 1 genn. 1880	97 22 ½	97 32 ½
» » 1 luglio 1880	94 95	—
Oro	21 97	21 98
Londra	27 63	27 63
Parigi	109 87	109 85
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana nominale	—	—
Azioni ferrovie meridionali	471 —	473 —
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	783 50	—
Fondiaria	—	—
Cr. mobiliar. italiane	1018 —	1029 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	283 10
Lombarde	83 60
Ferrovie dello Stato	296 60
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 33
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	74 30
Metalliche al 5 %	73 85
Prestito 1860 (Lotti)	133 75
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 50

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0/0	86 30
» » 5 0/0	120 30
Rendita ital.	88 35
Ferr. L. V.	182 —
» V. E.	283 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 30
Cambio Italia	9 —
Consolidato inglese	98 68
Lotti turchi	36 ½

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	11 32
Oblig. egiziane	— —

LONDRA 21	
Cons. inglese	98 ¾
Cons. italiano	87 ¾
» spagnuolo	18 ¼
» turco	11 —

BERLINO 21	
Mobiliare	499 50
Austriache	494 —
Lombarde Azioni	147 —
Rendita ital.	87 25

SPETTACOLI.

Martedì 22 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *El Giovannin de San Cristofen*. Indi il vaudeville in un atto, intitolato: *I macaron del Diavol*. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 20 giugno, ore 1 pom.

Barometro leggermente e variamente oscillante in Sardegna, in Sicilia, nel Sud della Penisola e nella Comarca: abbassato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia e nelle provincie limitrofe dell'Austria.

Le pressioni variano tra 755 e 760 mm.

Maestrale fresco a Portempedocle ed a Messina; Libeccio forte sul golfo dell'Asinara.

Mare agitato soltanto quivi ed al Capo Spartivento.

Cielo coperto in gran parte dell'alta e media Italia; nuvoloso sul golfo di Napoli ed in Sicilia; sereno altrove.

Nel pomeriggio d'ieri violento temporale con venti fortissimi di Sud a Moncalieri; iersera pioggia a Domodossola; stamattina pioggie leggiere in alcuni paesi della Liguria e della Toscana.

Tempo sempre vario con pioggie locali e venti qua e là forti, specialmente del terzo e quarto quadrante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 21 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.64	751.34	750.21
Term. centigr. al Nord.	19.70	27.2	27.80
» » al Sud	—	34.0	—
Tensione del vapore in mm.	12.83	18.10	15.21
Umidità relativa	76	57	56
Direzione del vento Super.	E.	O.	N.
» » Infer.	NO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	12	15
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.0	+14.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 28. [illegible] Minima 16. 50

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59. m 27.s, 42 ant.

23 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	8 48m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 27m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	4h 50m ant.
Età della Luna a mezzodì	16 giorni.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Marchese de Perron, - Bersiley, - ambi da Parigi, - Marchese de Robiany, dal Belgio, tutti con moglie, - Wolffson d.r J., da Amburgo, con famiglia, - Sigg.ri Vaughan, - Hardy T., - Sigg.ri Pison, - Walker P. B., - Stuart Churchill, tutti dall'Inghilterra, - Yoboff, generale, - Olga Polakoff, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Brown, - Sigg.ri Stayner, tutti dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Sig.ra Galvani, dall'interno, - J. Mayer, - Dave C., ambi dal Tirolo, tutti con famiglia, - Klitsch E., - Pollak, ambi da Vienna, - Dottor Tarner, - Barone Edelsheim, ambi dall'Ungheria, - Herzler S., da Praga, - D.r Roth, - Mathesson M., - Wolff, - Koegl C., - Schmidt J., - Friedlander, - Zeyp S., con famiglia, - A. Zegler, - Pudert A., - Roth F., - Bantz G., - Habedank, tutti dalla Germania, - Heppler O., da Dresda, - Golita A., - Hermann Willing, ambi da Brunswich, - Artin Towonkgo, dall'Armenia, - Brody J., - Augenfeld J., - B. Weidinger, tutti tre da Baja, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Elisa Chemin-Colpi, dall'interno, - Marx C., da Vienna, - Maria Egner, da Trieste, - Pacta R., con moglie, - Hermann Coritsky, tutti da Francoforte, - Guderian E., da Bromberg, - Petitan, da Parigi, - Sofia Apollovsky, dalla Russia, tutti poss.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 23 giugno — N. 167

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 GIUGNO

La ufficiosa *Corrispondenza Politica* di Vienna annuncia avere da buona fonte, malgrado il segreto cui si sono impegnati formalmente i membri della Conferenza di Berlino, che la proposta del delegato greco fu respinta, ed è probabile invece che sia approvata la proposta della Francia da tutte le altre Potenze. I delegati incaricati di studiare il tracciamento della frontiera hanno discusso il 19, il 21 e il 22 corrente, oggi dovevano presentare il rapporto ai loro plenipotenziarii, e si aspettava oggi da questi una decisione definitiva.

Il *Daily News* pretende sapere alla sua volta che i plenipotenziarii di tutte le Potenze si sono opposti all'invio di una Commissione tecnica sui luoghi per tracciare la frontiera. La Conferenza dovrebbe in questo caso finire presto, i suoi lavori.

La Grecia si prepara per essere in grado di occupare i territorii che le saranno assegnati dalla Conferenza; ma siccome la Porta dichiara che la Conferenza è mediatrice non è arbitra e le sue decisioni non vincolano le parti interessate, ed ha il diritto dalla sua parte, così la Grecia dovrà attendere la risposta della Porta alla comunicazione delle decisioni della Conferenza, e ciò prova che la questione greca non è così prossima alla conchiusione, come certi ministri affettano di credere quando rispondono alle interpellanze.

La Turchia manda la sua flotta nelle acque di Creta per sorvegliare la Grecia. La squadra inglese del Mediterraneo va, si dice, a Corfù, per sorvegliare l'Epiro. Tutto ciò giustifica le previsioni così generali all'aprirsi della Conferenza a Berlino, che cioè quando questa avrà fatto conoscere le sue decisioni allora comincieranno le difficoltà, perchè l'Europa può ben mettersi d'accordo con un voto platonico in favore dell'ingrandimento della Grecia, ma non sarebbe più d'accordo quando si trattasse di obbligare la Turchia a seguire la volontà dell'Europa. E la Turchia dall'altra parte ha mostrato che sa anche fingere di rassegnarsi alla sua sorte, ma nello stesso tempo solleva o fa sollevare ostacoli che paralizzano la sua buona volontà apparente.

La Camera dei comuni inglese ha ieri decretato che il giuramento politico debba essere una cosa seria. Il sig. Brandlaugh, il quale non appartiene ad alcuna confessione religiosa, e nega anche ogni sentimento religioso, fu chiamato dal sig. Gladstone a far parte del Gabinetto liberale. Egli aveva chiesto dapprima di essere dispensato dal giuramento, perchè non poteva vincolarsi con una formula che non esprimeva le sue convinzioni, e di fare una semplice dichiarazione, ma la Camera negò questa facoltà. Allora il sig. Brandlaugh, disse ai suoi amici che avrebbe giurato, per poter sedere nel Gabinetto, ma che questo giuramento non avrebbe avuto innanzi alla sua coscienza alcuna importanza. La Camera gl'interdì di prestare un giuramento, cui egli preventivamente aveva tolto ogni valore, e mantenne il divieto di fare una semplice dichiarazione. Il sig. Brandlaugh così sarà nell'impossibilità legale di sedere nella Camera, e di conservare il posto che il sig. Gladstone gli serbò nel suo Ministero. Nella Camera italiana c'è l'on. Cavallotti, il quale è nelle condizioni presto a poco del sig. Brandlaugh, ed ogni volta, alla vigilia di giurare, stampa una dichiarazione colla quale toglie al giuramento ogni valore. L'onor. Cavallotti pretende che il giuramento non vincoli la coscienza nè religiosamente, nè politicamente. La Camera italiana tollera, ma la Camera inglese — e noi non le sapremmo dar torto — crede che sinchè il giuramento è imposto dalla legge, esso sia un vincolo sacro, e non permette che si possa prestare innanzi a lei un giuramento per ridere. L'Inghilterra fu ed è maestra di libertà al mondo. Nel suo rispetto alle tradizioni v'è forse la maggior garanzia della libertà, che non è minacciata da dittature giacobine o cesaree. La Camera, nella quale la maggioranza è pur liberale, ha respinto il giuramento di Brandlaugh, malgrado le raccomandazioni di Gladstone, tra gli applausi frenetici dell'Opposizione. Si vede che la maggioranza, sulla quale il sig. Gladstone si appoggia, è poco sicura.

Le elezioni amministrative a Roma

(Dall' *Opinione.*)

Le elezioni amministrative di Roma hanno assunto quest'anno una grande importanza non solamente per la nostra città, ma eziandio pel resto d'Italia, dove se ne aspettavano con impazienza i risultati. Segnano essi la più completa e vergognosa disfatta pel partito progressista, il quale, su una lista di 14 candidati, non ha che un eletto, l'onor. Baccelli, il quale, però, ha vinto perchè votarono per lui molti moderati. Il Ministero che patrocinava la lista dei progressisti è battuto con essi. È rimasto a terra il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio; è rimasto, terra nientemeno che il Sindaco di Roma, diventato ministeriale nelle ultime elezioni politiche; è rimasto a terra l'on. Lorenzini, eletto deputato per pochi voti, appena un mese fa, al quarto Collegio, coll'aiuto del Governo e delle guardie d'ogni qualità e d'ogni specie. Il candidato repubblicano, pel quale i progressisti respinsero gli accordi coi costituzionali Alessandro Castellani, non ha raccolto che due mila voti su circa 11 mila, nonostante l'appoggio del Ministero e di tutte le forze governative. E non basta; il Gatti, uomo egregio, da molti anni consigliere municipale, benemerito del Comune, alieno dalle brighe politiche, respinto sciocamente dal Direttorio progressista soltanto perchè i costituzionali lo avevano compreso nella loro lista, riesce il primo di tutti per numero di voti!

Dei quattordici eletti, uno solo, come abbiamo detto, appartiene alla lista dei progressisti; undici alla lista concordata fra l'Associazione costituzionale e l'Unione romana, dodici alla lista del *Fanfulla* e del *Conservatore*, dieci alla lista della *Libertà* e dell'*Opinione*, sei alla lista del *Popolo Romano*, tredici alla lista dell'Unione romana.

Alcuni candidati oltre l'appoggio dei rispettivi partiti, ne avevano anche di personali. Quindi parecchi nomi non possono servir di regola per determinare le forze dei varii gruppi ch'erano in lotta.

Così è certo che sul nome del Gatti, e forse anche su quello del Ranazzi, si sono pure riuniti alcuni progressisti che non vollere seguire le bizze dei loro colleghi; che il nome del Petroni radicale, rimasto soccombente con oltre quattromila voti, fu votato da elettori di diversi colori, che gli professano stima e politicamente lo stimano innocuo; che il Salviati, riuscito e scludendo il Ruspoli, raccolse il frutto di molte antipatie, che, a ragione o a torto, si erano accumulate contro il Sindaco. Tuttavia le proporzioni dei partiti si desumono con sufficiente sicurezza da altri nomi, sui quali non può nascere equivoco.

Il Lorenzini, caduto con tre mila cinquecento voti, ci dà la misura delle forze insieme riunite dei progressisti, dei radicali e del Governo, giacchè certamente per lui non votò alcun moderato o conservatore. È più difficile stabilire il numero dei radicali puri; tuttavia convien dire che si riducono a poche centinaia, se si considera che il loro candidato Castellani è caduto con due mila voti, una gran parte dei quali erano, senza dubbio, di progressisti o procurati dal Governo. Si può adunque calcolare che i voti dei radicali schietti non sieno stati più di cinque o sei cento. Per trovare la forza vera dei conservatori e dei clericali bisogna fermarsi sul nome del Tosi, rimasto a terra con 4400 voti, tra i quali non ve n'è alcuno dei moderati. E infatti si era sempre detto che i conservatori clericali erano da 4400 a 4500. Se vogliamo poi sapere il numero dei moderati, basta sottrarre i voti del Tosi da quelli del principe di Teano ch'era nella lista concordata fra l'Unione e i costituzionali, vale a dire 4419 (Tosi) da 8065 (Teano), e si avranno 3646 moderati. Riduciamoli a 3500, anche a soli tre mila, se così piace ai progressisti; rimangono sempre uguali a questi ultimi, i quali non sono più di 3500, comprendendo nelle loro schiere i 500 radicali!

Or bene, quando i 3500 o 3000 moderati domandavano ai progressisti di non curarsi dei 500 radicali e di concordare una lista con elementi esclusivamente progressisti e moderati in pari numero — sette e sette — erano nel vero e nel giusto. E quando i direttori della *Libertà* e dell'*Opinione* proponevano al Direttorio progressista di lasciar piena libertà riguardo ai due candidati radicali, e di accordarsi almeno su dodici nomi, sette progressisti e cinque moderati, davano prova di arrendevolezza e di magnanimità veramente impareggiabili!

I progressisti si sono sempre illusi; hanno creduto o voluto far credere di raggiungere il numero di cinque o sei mila insieme ai radicali, per essere alla loro volta sostenuti da questi nelle elezioni politiche; trattarono i moderati come una scarsa minoranza, come un partito avvilito, impotente, col quale era somma degnazione lo scendere a trattative, facendogli l'elemosina di tre o quattro candidature, e imponendogli l'obbligo di votar per i repubblicani e per uno dei pontefici della Lega dei due Macelli!

I progressisti erano guidati dall'onorevole Zanardelli, facevano assegnamento sull'aiuto del Ministero e sapevano che la loro alleanza coi repubblicani era patrocinata dall'onor. Cairoli, presidente del Consiglio. Gli elettori romani hanno appunto voluto dare una severa lezione ai progressisti, ai repubblicani, all'on. Zanardelli e al presidente del Consiglio; questa è la verità. Imperocchè le elezioni d'ieri non significano punto che la maggioranza degli elettori sia clericale e desideri il trionfo del Vaticano. No, significa soltanto che a Roma si sente un'invincibile ripugnanza per i radicali, e non si ammette e non si tollera che il Governo patteggi con essi e accrediti in tal guisa l'opinione in Italia e all'estero che i radicali sieno un partito numeroso, mentre invece non hanno alcuna importanza oltre quella che danno loro i progressisti e il Ministero. La nostra popolazione, seria e tranquilla, vuole al Municipio persone serie e tranquille anch'esse buoni amministratori e non politicanti; vuole che in Campidoglio si amministri il Comune e non già che vi si stabilisca un'agenzia elettorale politica. Tutto questo i Romani hanno detto chiaramente ieri e lo ripeteranno ogni qualvolta ce ne sarà bisogno.

Certo non piace neanche a noi che nel Consiglio comunale sia entrato il Salviati. E ci duole che sia miseramente caduto il Ruspoli, parendoci inopportunissima una crisi. Ma la colpa è di chi ha stancato la pazienza degli elettori; e quanto al Ruspoli, egli stesso deve confessare che paga il fio della sua condotta nella lotta politica.

E per oggi basta; ma ritorneremo su questo argomento, anche perchè non crediamo che le sue conseguenze si limitino al Comune di Roma. È stato colpito principalmente il Ministero, che sia per odio ai moderati, sia per debolezza verso i radicali, è la cagione di questo stato di cose. Noi nel compilare la nostra lista avevamo serbato la calma; gli elettori per dieci nomi ci hanno dato ragione; per gli altri quattro ci giudicarono troppo blandi e compiacenti rispetto ai progressisti. Accettiamo il giudizio, ma non ci pentiamo di ciò che abbiamo fatto, perchè ci piace di mostrarci generosi anche verso i nostri avversarii. E d'altro canto, convien pure riconoscere che, in fondo, queste elezioni sono una vittoria pel partito liberale ed unitario. I clericali, non esclusi gl'intransigenti, hanno compreso nelle loro liste alcuni liberali, dai quali due o tre anni fa avrebbero allontanato lo sguardo con sacro orrore. Ciò dimostra che un notevole cambiamento si viene pure compiendo nel loro partito.

I giornali progressisti lanciano fulmini e saette ai moderati di Roma, perchè si sono accordati su alcuni nomi coi conservatori, accettando però quelli che non sono fuori dell'orbita costituzionale, ma, conservatori quanto si vuole, riconoscono l'unità d'Italia colla Dinastia di Savoia. Ma dimenticano per lo spirito d'ingiustizia che sempre li anima, che i costituzionali avrebbero fatto lega coi progressisti, se questi, auspice Zanardelli, non avessero voluto impor loro la lega dei repubblicani.

Ecco a questo proposito ciò che scrivono da Roma 19 al *Pungolo* di Milano:

Il Centro e la Sinistra moderata sono adiratissimi e non dissimulano il loro sdegno contro il Ministero, perchè malgrado le osservazioni ed i richiami, continua a navigare in acque radicali e assume responsabilità, dalle quali il Governo del Re finora rifuggì in ogni epoca ed in qualsivoglia contingenza.

Imperocchè, per le elezioni amministrative che avranno luogo domani, il Ministero non solo non ha combattuto i repubblicani; ma li ha suffragati di tutto il suo appoggio, per assicurare loro il seggio in Campidoglio. Chi è che in tal momento e per simile circostanza, compie le funzioni di ministro dell'interno? È forse Depretis? No. È almeno Cairoli? No. È Zanardelli. Lo Zanardelli, duce della falange progressista, ha scritta la sua nota di candidati, fra i quali ha scartato chiunque arieggiasse anco lontanamente a moderazione, ed ha compreso tre repubblicani, di cui due rossifuoco. Lo Zanardelli ha mostrata la lista a Cairoli: Cairoli l'ha passata a Depretis: Depretis ha chinato il capo: — « Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole, e più non dimandare. » — Se Zanardelli può decidere della vita del Ministero, forza è che il Ministero obbedisca: Zanardelli regna e governa, senza essere nè sovrano nè ministro.

Sì, miei signori. Il Municipio, la Prefettura, ed il Ministero si sono stretti in felice e nobile accordo per far votare tutte le guardie che dipendono dal Campidoglio, dal Palazzo Valentini, o dal Palazzo Braschi, per Petroni, Zuccari e Castellani. Metto da parte il Petroni che è repubblicano antico e schietto, ma non agitatore nè tribuno. Cito Zuccari e Castellani, come spiriti sinceri e leali che affermano la loro fede a viso aperto nelle dimostrazioni sovversive, nelle concioni, e nei *meeting*, anco a rischio di pagar di persona con carcere e con processi. Ma osservo questo perchè tutti in Roma lo hanno notato. Nella gazzarra dell'altro giorno allo Sferisterio, come in ogni agitazione per la lega dei Due Macelli, il Castellani e lo Zuccari si trovarono sempre a quello che per loro era posto di dovere e di onore: ma al loro posto di dovere e di onore trovavansi eziandio l'altro giorno e sempre, delegati, carabinieri e guardie, con istruzione di invigilarli, richiamarli, e magari arrestarli, se nell'eccesso delle passioni passassero i confini consentiti dalla legge. Ebbene cotesti delegati, cotesti agenti, domani riceveranno ordine di dare il loro voto allo stesso Zuccari ed allo stesso Castellani, per aprire ad entrambi le porte del Campidoglio.

A simili eccessi non giunse mai neanco lo Zanardelli finchè fu ministro, ed ebbe la responsabilità del Governo.

Così ogni criterio si altera; e dato questo precedente non è meraviglia se per le elezioni di domani, tutti hanno perduta la tramontana, e si è generata una tale confusione, al cui confronto la Babele antica è monumento di chiarezza e di ordine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) — *Roma docet.* Roma ha parlato. La capitale del Regno non vuole radicali nè partiti che bazzichino coi radicali. Hanno un bel rigirarla. Il significato più chiaro, più completo, più assoluto delle elezioni amministrative di domenica è questo. Loro, i progressisti hanno voluto ad ogni costo infiorare la loro lista con due nomi che sono tenuti in conto di rappresentanti di principii antistatutarii. Il sig. Giuseppe Petroni ed il sig. Alessandro Castellani. Gli elettori hanno risposto respingendo tutta quanta la lista progressista. E fecero una dimostrazione anche più significante di così. Diedero minori voti ai due radicali nella proporzione del loro colore più carico. Il sig. Petroni, come meno accentuato, raccolse quattromila voti. Il sig. Castellani, più avanzato, giunse appena ai due mila. Sono sintomi di una eloquenza indiscutibile e di una evidenza più indiscutibile ancora. Roma, la capitale del Regno, non vuole nè radicali, nè partiti che bazzichino coi radicali. Hanno capito!

Le elezioni politiche, un mese appena addietro, sono andate in modo diverso. Ma oramai si sa bene perchè sieno andate in quello e non in un altro modo. Con un po' meno di guardie e con un po' meno di spirito conciliante da parte dei moderati, si sarebbe veduto. Ed in una qualunque ventura occasione lo si vedrà, cred'io, anche ad onta delle guardie. La gente è stufa di progredire. Il progresso le vien fuori dagli occhi. E a me pare anche che ne abbia qualche ragione. Molto più quando per progresso s'ha da intendere qualche cosa che dà la mano ad elementi sovvesivi, dei quali il paese non vuol sapere assolutamente. Hanno capito!

Strepitano perchè hanno vinto i clericali. È un'eccesso. Certo i clericali non potevano far meglio i loro interessi di ciò che l'hanno fatti. Ma poi, è da considerare che tra di loro, i signori Marucchi, Bianchi e De Rossi, più ch'essere clericali nel senso politico della parola, sono uomini d'ordine. Il principe Chigi era consigliere uscente, senza che la sua presenza in Consiglio abbia mai fatto, non dico passare, ma nemmeno udire una proposta che odorasse di reazione. Sicchè proprio proprio dei clericali, che io mi sappia, ieri al Municipio non ne è entrato che uno, il principe Salviati.

Che se poi, per comodo di polemica e per facilità di retorica, piace ai progressisti di mettere a fascio coi conservatori più stretti e coi clericali anche persone come quelle degli otto moderati che ottennero ieri le votazioni in testa di linea e che sono uomini tutti; noti per la loro deferenza alle istituzioni ed anche per servigii eminenti resi alla causa liberale, ebbene si servano pure i progressisti. Questo in ogni caso dimostrerebbe ancor meglio qual sia la coscienza dei cittadini. Essi a nessun patto vogliono tresche e transazioni coi radicali. E, poichè nella mente di molti la questione del radicalismo si lega intimamente a quella della difesa sociale, e siccome la questione della difesa sociale va anche sopra quella delle istituzioni politiche, così è che gli elettori avrebbero preferito un Consiglio di conservatori ad un Consiglio di radicali. Oltredichè questo epiteto di conservatori non è da credere che intimorisca la gente, allora quando per esso s'intenda, come deve intendersi, non la reazione, ma la salvezza e la incolumità di ciò che con tanti sforzi e con tanto miracoloso concorso di circostanze gli Italiani sono riusciti a fondare. Tutto fuorchè la piazza. Questo vuole la gente.

Quanto a sapere su chi ricada la colpa dell'esito delle elezioni di ieri, serve appena il dire che essa ricade sui moderati. O che siano molti o che sieno pochi, o che siano maggioranza o minoranza, o sieno vivi o sieno morti, o piova o faccia sole, la colpa è sempre dei moderati. Questo dicono e scrivono i progressisti. E loro che hanno la maggioranza in Parlamento, loro che pretendono d'incarnare la pubblica opinione nazionale, loro, cosa ci stanno a fare? O, se hanno da essere sempre i moderati che fanno o che hanno il potere di costringere i progressisti a fare quello che vogliono, non vale lo stesso come se i progressisti si levassero di mezzo e lasciassero il timone ad altri poichè in mano a loro esso non conta nulla ed essi confessano di non sapersene servire?

La posizione nella quale i progressisti vorrebbero porre i moderati è curiosa per non dire altro. Essi vorrebbero costringerli ad accettare delle condizioni che ai moderati ripugnano e che essi reputano di non potere onestamente accettase. E d'altro canto vorrebbero divietare loro quelle uniche combinazioni le quali salvino almeno in parte gl'interessi del campo liberale. I moderati, per contentare i progressisti avrebbero da farsi bastonare da loro, dai conservatori, da altri se ce n'è, e rimanere in compenso con un pugno di mosche in mano. Ecco, mo', i moderati questo gusto non l'hanno e non vogliono averlo, sia pure che ciò faccia dispiacere ai progressisti.

Del resto, io vi ho già scritto particolareggiatamente in qual modo sieno andate le trattative per combinare tra costituzionali e progressisti un'unica lista liberale. Vi ho scritto quanto concilianti i moderati si sieno mostrati anche in questa circostanza. Vi ho scritto come essi si fossero arresi a sagrificare anche una parte del loro diritto purchè i progressisti si contentassero di eliminare dalla lista ogni rappresentanza radicale. E vi ho scritto come sia stata la pertinaccia dei progressisti e la loro irremovibilità che fecero andare a monte ogni possibilità di accordo. Ora i progressisti, battuti à *plate couture*, pretendono rifarsi dando ai moderati la colpa dell'accaduto. Meno male che il pubblico si stringe nelle spalle e non gli abbada nemmeno. E quanto ai moderati, essi sentono di non avere ommesso nulla del dover loro; e certo non ci sarebbe tribunale spassionato che potesse condannarli.

Il risultato delle elezioni amministrative di domenica va riguardato anche sotto un altro punto di vista. Siamo nel periodo dell'allargamento del suffragio. Dicono che alle popolazioni pare di non poter vivere se non si amplia la legge elettorale e a momenti a momenti è addirittura il suffragio universale la forma di voto della quale si parla.

Ora i signori allargatori hanno potuto apprezzare un primo sperimento della loro teoria. Le elezioni di domenica hanno avuto luogo a base di suffragio più largo che non sia quello delle elezioni politiche. — Ebbene, la conseguenza è stata di far vedere che i conservatori ed i clericali anch'essi, guadagneranno più che perdere per quanto più si oltrepasseranno immaturamente le giuste e razionali proporzioni dell'elettorato. Nelle elezioni politiche, fatte con minor numero di elettori, i conservatori o non combattono, o raramente, o quasi mai vincono. Nelle elezioni amministrative, fatte con un numero di elettori maggiore, i conservatori combattono e talvolta vincono e ottengono anche di considerevoli vantaggi. Col suffragio più largo, e almeno che le proporzioni non si salvino cautamente, vinceranno di più. Col suffragio universale sarà un bel fatto se non si renderanno padroni del campo. E questo che si dice pei conservatori, va a maggior ragione ripetuto pei clericali. I quali ultimi, a modo mio di vedere, seppure la credessero possibile, vorrebbero ben dar mano alla prevalenza del radicalismo. Ma non lo credono, e invece soltanto ne sospettano e ne temono dei disordini, epperò si uniscono ai moderati e ai conservatori per paralizzarne anche ogni tentativo.

Le recriminazioni che nel partito si sono sollevate contro l'onor. Zanardelli per il modo in cui egli ha condotto la lotta e per la disfatta di tutti i suoi, sono infinite in tutti i circoli progressisti ed anche in quelli della sinistra parlamentare. Se egli avesse vinto forse pochi gliene sarebbero stati grati. Ma egli ha perduto anzi straperduto e allora tutti addosso. Adesso si avvedono che l'onor. Zanardelli doveva trattare i costituzionali con meno albagia. Adesso riconoscono che non vi sarebbe stato male a cedere un po' più e a mostrarsi un po' più arrendevoli. Ma adesso è tardi e chi ha avuto, ha avuto. Giacchè non credo che per causa di talune pretese inconchiudenti irregolarità si vorrà mai pensare a rinnovare le elezioni.

Ho detto che neanche uno dei candidati progressisti è riuscito. Che anzi è rimasto in terra lo stesso Sindaco Ruspoli. Ora il Baccelli, che fu tra gli eletti, è progressista. Ma bisogna sapere ch'egli deve la sua salvezza all'essere stato portato anche nelle liste dei giornali costituzionali concordati, poichè essi una parte la vollero fare anche agli avversarii, sebbene questa loro generosità non sia poi servita altro che per l'onor. Baccelli, mentre non servì neanche per Garibaldi che rimase fuori anche lui, come non servì per l'onor. Omodei, quantunque romano e segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

Per causa della esclusione del Sindaco dal Consiglio, oramai ci si trova davanti anche ad una crisi municipale. Anzi iersera assicuravano che la crisi fosse già scoppiata; che tutta la Giunta si fosse dimessa. Altri parlava di scioglimento del Consiglio e di Commissario regio. Certo che qualche altro incidente da questo lato non si eviterà.

Onde gonfiare e magnificare il risultato delle elezioni e vantare il contegno loro e vituperare quello degli avversarii, i progressisti più indispettiti ed arrabbiati parlano di fede mancata alla libertà, di pericoli e di restauri politici da far paura ai bambini. Senza preoccuparsi di cose da ridere, le persone ammodo si contenterebbero di potere sperare che la lezione frutterà per quest'altra volta e che i signori progressisti anch'essi si mostreranno più discreti e malleabili. Quello che il pubblico intende e vuole è da supporre che l'abbiano capito. Roma non poteva parlare più chiaro. E *Roma docet.*

ITALIA

Smentita alle smentite.

L'*Opinione* di giovedì, rendendo conto di una seduta della Commissione dei provvedimenti finanziarii, scriveva:

L'onorevole ministro delle finanze, intervenuto all'adunanza, fece importanti dichiarazioni.

Rispondendo ad analoghe domande degli onorevoli Corbetta e Maurogonato, ebbe a dichiarare che, secondo la sua opinione, non può dirsi esistere vero pareggio di bilancio, se non quando il medesimo presenti una certa elasticità, un certo largo di supero dell'entrata.

Dichiarò quindi che, fermo in questo suo convincimento, all'occasione della prossima Esposizione finanziaria, egli presenterà alcuni nuovi *provvedimenti finanziarii*, dei quali, per la loro particolare importanza, ricordò un progetto intorno alla perequazione fondiaria da lui lungamente meditato, ed un progetto di legge di ritocco della tassa di registro e di bollo, specialmente nello scopo di evitare alcune frodi.

Queste dichiarazioni fecero grande impressione nei Circoli parlamentari.

I giornali ufficiosi, naturalmente, ci tenevano a distruggere le dichiarazioni del ministro, e vollero smentire le informazioni dell'*Opinione*. Ma questa ripicchia il chiodo e nel numero giuntoci iersera mantiene l'esattezza delle sue asserzioni con una chiarezza degna d'ogni fede. Ecco le sue parole:

Il *Diritto* dichiara *completamente inesatto* quanto ha affermato l'*Opinione* circa alle dichiarazioni fatte, martedì sera, dall'onor. Magliani alla Commissione dei provvedimenti finanziarii. E noi dichiariamo che le nostre affermazioni erano *completamente esatte*. Lo stesso *Diritto* dice che l'onorevole ministro ha annunziato la prossima presentazione del progetto sulla perequazione fondiaria ed altri provvedimenti. Noi abbiamo detto questo, aggiungendo che l'on. Magliani ha parlato di nuovi *ritocchi* alle tasse di registro e bollo, e della necessità che il pareggio abbia una *certa elasticità*. Potremmo anche dire che il discorso del ministro ha prodotto un'impressione che non fu celata da qualche commissario di Sinistra.

Non sappiamo a quali *inesattezze* voglia alludere il *Diritto*, e in quanto all'accusa che ci

rivolge di spargere apprensioni per scuotere la fede degli abolizionisti della tassa del macinato, diremo, colle sue stesse parole, che « il metodo di queste accuse è troppo comune. »

Manteniamo, ci piace ripeterlo, l'assoluta esattezza delle nostre informazioni.

Il *Diritto* dice che la nomina del conte Corti ad ambasciatore non arreca onere alcuno all'erario, rimanendo immutata la cifra dell'assegno.

La *Gazzetta d'Italia* dice che « si può fin d'ora prevedere che, se non sarà pel volgente anno, sarà pel venturo che si domanderà un maggiore stanziamento al Parlamento per l'ambasciata di Costantinopoli.

« Intanto il Ministero ha pregiudicato la questione di massima. Una volta ammessa l'ambasciata, si dovrà pure ammettere uno stanziamento correspettivo.

« Ad ogni modo, ecco la diversità pel momento tra un diplomatico di carriera e un diplomatico improvvisato per ragione politica.

« L'onorevole conte Corti, pure di avere il grado di ambasciatore, si adatta a non avere provvisoriamente alcun vantaggio pecuniario, mentre il generale Cialdini, per ritornare a Parigi, si fa pagare nuovamente l'indennità d'installazione, la quale risale nientemeno che a lire 80 mila. »

L'*Opinione* è assicurata che il conte Corti, reduce da poco da Parigi e da Londra, non ebbe a compiere colà alcuna missione, come alcuni giornali avevano asserito.

La *Libertà* scrive sull'esito delle elezioni di Roma:

Il Direttorio della Progresseria può davvero battersi il petto pel grandissimo male che ha fatto; in una parola, non poteva far peggio. Vergogna per lui!

E più oltre:

La sconfitta del Ministero nelle elezioni di domenica è tale di cui a Roma non si ebbe mai altro esempio in dieci anni.

Sono rimasti a terra un segretario generale, e il Sindaco di Roma. D'una lista di 14 nomi, il Ministero non è riuscito a vincere che con un nome, Guido Baccelli; ed è riuscito solo perchè i moderati ne hanno aiutato l'elezione.

S. E. il presidente del Consiglio non poteva subire uno scacco più umiliante.

Roma 21.

Risultato delle nostre elezioni amministrative:

Inscritti 21,174; votanti 10,990.

La lista concordata tra l'Associazione costituzionale e l'Unione romana è riescita completamente sopra quattordici nomi, meno il Baccelli, portato anche da alcune liste costituzionali.

Il risultato generale, e principalmente l'esclusione dell'on. Ruspoli, fece una grande impressione.

I progressisti sono sdegnati, e attribuiscono la vittoria ai clericali e alla loro alleanza coi costituzionali, mentre la responsabilità vera spetta all'Associazione progressista, presieduta dall'on. Zanardelli, la cui condotta fu spensierata. Il Ministero pretendeva imporre ai moderati candidature repubblicane.

I giornali clericali commentano il risultato con molta temperanza.

Continua un ordine perfettissimo, malgrado gl'indiretti eccitamenti a ricorrere a qualche violenza morale od anche materiale.

I votanti dividonsi approssimativamente così: clericali 4500, costituzionali 2500, progressisti 3000, radicali 700. Circa 1200 Guardie municipali, daziarie, carcerarie e di pubblica sicurezza votarono la lista governativa.

TURCHIA

Le mogli dell'ex Kedevi e il Sultano;

Il *Fanfulla* dice che il vapore della Compagnia Rubattino, che doveva reca l'*harem* dell'ex Kedevi Ismail pascià a Costantinopoli, venne respinto dalle Autorità turche dai Dardanelli. L'unica concessione che il Sultano credette di accordare, fu il permesso di sbarcare l'*harem* all'isola di Scio.

Viaggiando il vapore noleggiato dall'ex Kedevi sotto bandiera italiana, il Governo ordinò al capitano di rispettare le disposizioni delle Autorità turche.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 giugno.

Elezioni amministrative. — Ecco un'altra lettera del solito anonimo, che, specialmente per quello che risguarda le abitazioni dei poveri, contiene osservazioni giustissime, cui noi raccomandiamo all'attenzione del pubblico e dei signori consiglieri comunali presenti e futuri:

Signor Direttore.

Un celebre igienista ha manifestato la triste convinzione che ben pochi uomini si leverebbero le calze senza arrossire.

Come gli abitanti, le città.

Le città in generale hanno i piedi sudici.

Le vie principali, la piazza del Santo titolare son pulite, levigate, areate, illuminate. Dal centro alla periferia, scema la nettezza, la pulizia, la luce; qui l'igiene comanda ascoltata e regna sovrana, là l'igiene è una bubbola, una cosa da signori; qui ogni sconcio è avvertito, segnalato da tutti e tolto, là nessuno ha voce in capitolo, o non pensa o non cura; pare che il tempo e il progresso abbiano fatto un giro solo pel centro, per far più presto, pare che mezza città, sia antica, mezza moderna; mezza civile, mezza barbara; mezza abitata, mezza deserta.

Se nel centro della città è spento o manca un fanale, si grida al pericolo delle aggressioni (che nel centro sono quasi impossibili), alla noncuranza municipale; se un cantone è senza.... diremo *accessorii*, si grida alla indecenza; nei lembi lontani della città la illuminazione è scarsissima, mancano quei tali accessorii che nel centro si trovano perfino a 12 di fila come i riparti di una scuderia, eppure nessuno, pochi gridano, e le loro grida sono per lo più *clamantes in deserto!*

Pure i contribuenti, queste buone, soavi e dinarose persone abitano qua e là, nel centro e nella periferia, e le imposte si escutono dovunque con classica ed equa imparzialità.

Ecco perchè io povero e modesto *Agrippa* ho voluto pigliar in mano la penna e mi son dato la pena di gridare umilmente e come il cor dentro mi detta:

Le elezioni si avvicinano, elettori state attenti, consiglieri futuri mettetevi la mano al petto, e magari gli occhiali sul naso, e date una occhiatina a noi gente lontana che a Quintavalle e a Santa Marta stiamo maluccio. Non pensate a rifare il selciato della Piazza, su cui pur si passeggia così bene le mattine d'inverno o le sere d'estate, quando volano i piccioni all'imbeccata, e la banda diffonde le armonie, la luna accarezza i miracoli dell'arte, e fa capolino e si asconde fra le colonne, le bifore, i trafori; non vi crucciate se al lume del gaz non leggete più nell'unica piazza una lettera come ai tempi in cui Berta filava, e in cui là si vendevano i cedri e gli aranci; pensate a noi che non abbiamo banda, non passeggi, abbiamo poca luce, poca aria, siamo stretti, poveri e sudici!

Sì! seriamente è un difetto generale questo, di cui mi lagno, è una colpa delle grandi e delle piccole città, questa di preoccuparsi poco di alcune parti, di alcune zone. A Venezia forse, per tante cause che è inutile ripetere, il danno si fa sentire in modo più sensibile che altrove.

Le condizioni di alcuni Sestieri, signor Direttore, sono davvero deplorevoli. Io non vado a cercare se ciò sia interamente colpa del Municipio, e se questa colpa debba o no chiamarsi *incuria;* questo è certo che il Municipio, cioè quei cittadini, a cui diamo l'onore e l'onere di far sentire per noi la loro voce autorevole, hanno dovere di carità patria, di amore al luogo natio, di provvedervi. Non si può lasciare che l'igiene sia apertamente violata in moltissimi siti; non si può lasciare che esistano luoghi sudici, case malsane, insalubri, ma aver sempre nella mente e nel cuore *quelle gravi preoccupazioni, quei subiti terrori, dai quali ci lasciamo impadronire al brutto annunzio che qualche malattia contagiosa stia per avvicinarsi, che un caso di peste, di cholera, di vaiuolo nero sia scoppiato in qualche limitrofo paese.*

Quelle bieche fantasime, quei neri terrori dobbiamo aver presenti, oggi, adesso, finchè c'è tempo; alla vigilia del pericolo ciò che ora è prudenza è paura, ed è inutile. Che il cielo preservi, come altra volta salvò, Venezia dal tremendo contagio!

Molte case mancano di fogne; questo che in un paese anche non civile parrebbe una enormità, sussiste a Venezia — e le case mancanti di fogne sono per lo appunto quelle site nei luoghi dove più esse sono agglomerate, dove la pulizia è meno sorvegliata. Sonvi a Venezia famiglie, le quali abitano in uno o due luoghi terreni, che di stanze non hanno che il nome, ma che sono stamberghe, canili, dove l'aria non purifica mai l'ambiente, dove c'è sempre un tanfo, un'atmosfera corrotta, da far male ad entrarvi. Là abitano per lo più operai, che dopo aver faticato da mane a sera, hanno per tutto alloggio un ambiente così salubre! Alle volte in uno di quei canili c'è una giovinetta ammalata, c'è un vecchio infermo; l'ammalato giace vicino il sano, e sano ed ammalato respirano un'aria viziata, un'aria che non si cambia si può dir mai! E pensare che si peggiorò ancora le condizioni di questi abituri, innalzando il livello delle calli, dalle quali ora l'acqua della piova, l'acqua che il mare rifiuta nelle alte maree, cola ad innondarne i pavimenti, bagna e marcisce la paglia dei paglierieci, o fa galleggiare il letto come accadde ad una povera vecchia inferma a S. Marta l'altro anno.

Allargano la via S. Moisè! Io non parlo; ma... benedetto il giorno in cui le **case operaie** non saranno più una speranza, ma un fatto (1); benedetto il giorno in cui di quelle nere camere, senza imposte, senza luce, senza aria non rimarrà a Venezia che la brutta memoria! Quel giorno sì che potremo andar lieti ed orgogliosi di noi, che avremo preferito alle spese abbaglianti, ed al lusso, l'opera di carità, le spese, che il cuore comanda e che appagano il cuore!

L'opera è nobile, il Municipio ci pensi!

E pensi pure il Municipio se non sia al caso di dire una parolina all'orecchio, amichevolmente, a quei proprietarii, i quali danno a pigione locali assolutamente impossibili, e che saranno magazzini, saranno androni, ma stanze per carne umana no!

Non so difatti perchè se è proibito agli industriali di tenere nell'abitato macchine, le quali mandino esalazioni nocive, rechino danno comunque alla salute pubblica, se dall'art. 683 del Codice penale sono dichiarati in contravvenzione:

4.° *Coloro che innanzi ai loro edifizii ammassano, gettano od espongono cose nocevoli per effetto di esalazioni insalubri,* e

9.° *Coloro che vendono commestibili o bevande alterate, guaste o corrotte, quantunque non atte a produrre gli effetti di quelle di cui negli art.* 416 *e* 417 (cioè atte a nuocere), non si debba poi preoccuparsi di quei locali, che non possono per le loro condizioni essere atti ad alloggiare la gente.

Non si domanda il sacrificio dei proprietarii, non si tratta di arbitrii, di marea socialistica che monti, di esigenze ingiustificate; veda il Municipio di entrare in relazione, in trattative, coi proprietarii, affinchè senza soverchio discapito di nessuno pur si giunga ad ottenere ciò che la scienza e la ragione imperiosamente domandano. Che se la insalubrità dei locali deriva proprio da incuria e da sporcizia negli inquilini, tocca ancora e sempre al Municipio provvedere. È una tutela che domandiamo, ma non è forse esso Municipio anche in certa maniera un tutore, e severo ed arcigno, se abbisogni, dei contribuenti, ed il Consiglio municipale non debbe essere come un Consiglio di famiglia?

È uno strano carattere dell'epoca nostra il curarsi troppo delle questioni rettoriche, teoriche e poco o punto delle questioni umili, ma pratiche e necessarie.

E non si parli, ripeto, di idee socialistiche o comunarde.

Nessuno più coda di Menenio Agrippa.

Bisogna distinguere ciò che è velleità dottrinaria, ciò ch'è desiderio smodato, da ciò che è diritto.

Ci curiamo tanto della vita pubblica dell'operaio da dargli il voto politico, ma perchè non curarci piuttosto di dargli ciò che gli è davvero necessario, aria e luce? (2).

Pensiamo seriamente a queste questioni che sono serie e vitali davvero, toccanti così da vicino quella sociale, una delle più gravi dell'epoca, e quel bene del popolo, che deve stare nel desiderio di tutti e dev'essere una delle più assidue sollecitudini di chi è alla pubblica amministrazione. Pensiamoci e guardiamo che non ci tocchi quella frase del cancelliere Axel-Oxestiern che Massimo d'Azeglio metteva per epigrafe al suo *Nicolò de' Lapi:*

« *Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus.* »

Queste sono le preoccupazioni, che io vorrei far entrare in capo ai nostri consiglieri, e non dissi che poco; quanto non dovrei ancora dire, in altri argomenti che riguardano l'igiene! e il benessere dei punti estremi a Venezia! Quante domande! Quante preghiere!

Si dice: miseria! Si dice: sudiciume della popolazione! *incuria!* Rispondo:

Una mano al cuore, signori! Abbiamo noi fatto *tutto quanto* stava in noi fare per scongiurarle, per rimediare?

E queste cose dissi a lei, signor Direttore, perchè Ella, che altra volta mi manifestò i timori da cui era presa nelle visite ch'ebbe a fare nei lontani quartieri lo scorso inverno nell'opera filantropica spontaneamente assunta, Ella meglio degli altri può sapere ed assicurare se io dico la verità.

M.° AGRIPPA.

(1) Qualche cosa si è fatto, ma poco e incompleto.

(2) Ho udito il signor Pacifico Ceresa, uno degli uscenti quest'anno, esporre idee analoghe fin d'ora; perciò Agrippa dichiara di votare per lui.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Finalmente i signori avvocati nuovi eletti a consiglieri dell'ordine hanno accettato, e ieri si è regolarmente costituito il Consiglio colle seguenti cariche: a presidente il comm. Giuseppe Caluci, segretario l'avv. Antonio Gastaldis e tesoriere il cav. Antonio Baschiera. — L'ufficio di Segreteria è in Campo della Chiesa a S. Luca, presso lo studio dell'avv. Gastaldis.

Crediamo che ora verrà provveduto tosto per fare la sessione degli esami, che doveano seguire nel maggio scorso.

Ospizii marini. — Quel solito anonimo filantropo, che non lascia passare alcuna occasione senza dar prova della sua generosità, ci ha inviato L. 5 a pro' degli Ospizii marini. Gliene mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Doni al Museo Correr. — L'onor. dott. Girolamo Oriani offriva in dono al Museo Civico sette terre cotte antiche, e l'egregio pittore Francesco Vason offriva del pari in dono una copia di sua mano di un ritratto del Doge Sebastiano Venir, tratta dal dipinto originale di Paolo Veronese.

La Giunta, nell'accettare colla più viva riconoscenza i citati doni, porgeva vivi ringraziamenti ai signori suddetti.

Doni al Liceo Benedetto Marcello. — Riceviamo dal sig. co. Giuseppe cav. Contin, presidente di questo Liceo, la *comunicazione* seguente:

— L'egregio nostro concittadino Agostino onbile Gambara ha fatto pervenire in dono a questa Liceo-Società musicale una nuova raccolta di 430 pezzi strumentali e vocali (tra i quali alcuni autografi) di pregiati autori.

Con quest'ultimo dono il nob. sig. Gambara ha di tal guisa a tutt'oggi regalato alla nostra istituzione ben milletrecento pezzi musicali.

Nessun elogio pari a così nobile e rara liberalità, ed io non posso che rivolgermi alla esperimentata bontà della Signoria Vostra Ill.ma per pregarla della cortesia di volersi compiacere di additare per mezzo del suo pregiato giornale alla pubblica riconoscenza il nob. sig. Agostino Gambara, cotanto benemerito di questa cittadina istituzione.

Il presidente G. CONTIN.

Decesso. — Ieri, in seguito a breve malattia, moriva il sig. cav. Luigi Olivieri, nell'età di 60 anni. — Egli, insieme al sig. Sarfatti, suo socio, doveva partire fra pochi giorni per l'Australia, per i noti loro rapporti con quella Esposizione.

Sentiamo però con piacere che la morte del sig. Olivieri non porta alcuna alterazione all'andamento dell'Impresa per l'Esposizione di Melbourne.

Funerali. — Stamane, nella chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato, avevano luogo i funerali del nob. conte Venceslao Martinengo dalle Palle, patrizio veneto, morto il 19 corrente. La cerimonia riescì sotto ogni aspetto quale s'addiceva ad uomo così egregio per nome illustre e per civili virtù. Sentiamo che vi hanno assistito molti amici del defunto, Rappresentanze e molto popolo.

Nomina giudiziaria. — Con rammarico da una parte, e con piacere dall'altra, annunziamo la nomina del vice-presidente del nostro Tribunale di commercio, signor Vincenzo Poli, a presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno. Noi perdiamo un egregio funzionario, che si era acquistata sotto ogni aspetto la stima e la simpatia del ceto commerciale e del foro. Mandiamo quindi le nostre congratulazioni a Belluno, che avrà campo di apprezzare quanto siano giuste le nostre lodi, e come fosse meritamente dovuta la promozione del Poli.

I Fumi del prof. Allegri. — Sotto questo titolo, coi tipi dei fratelli Bocca, di Torino, è escito un elegante opuscolo scritto dal prof. Tullio Martello, dove sono enumerati i pregii altissimi di quei meravigliosi lavori a fumo del prof. cav. Carlo Allegri, che formano oggetto di tanta sorpresa e di sì schietta ammirazione in qualunque esposizione artistica, in qualunque centro dove il buon gusto e l'arte siano tenuti in onore.

La monografia del prof. Tullio Martello è molto dotta, ci parve anche fin troppo; ma in essa sono messi nel dovuto rilievo i pregi artistici singolari della invenzione dell'Allegri, la quale invenzione dovrebbe essere serbata a bello avvenire.

Ferimento. — Nel pomeriggio d'ieri, presso San Giovanni Novo, e precisamente in una casa situata nella Calle della Sacrestia, sembra a motivo di certi amori, avveniva una baraonda con seguito di qualche ferita, da mettere a tumulto quella località.

Il campo di battaglia fu la casa di un'affittaletti, nella quale vennero ad alterco tra loro per gelosia certi M. Carlo, d'anni 45, e O. Giuseppe, d'anni 66, questi vecchio e l'altro novello amante della affittaletti. Il più vecchio, sorpreso il più giovane in quella casa, ed avendo la velleità di non consentirlo almeno durante la propria permanenza, incominciò ad altercare; l'altro gli scaraventava dietro una sedia, la quale lo colpiva ad una spalla; allora il più vecchio, dato di piglio ad una antica ed arrugginita durlindana, si mise a menar giù botte, ferendo leggiermente il suo rivale alla testa e ad una mano. Intervenute le guardie, il ferito fu condotto tutto sanguinante allo Spedale, dove escirà guarito tra brevi giorni, e l'altro fu messo in prigione.

Ecco, nelle sue vere proporzioni, il fatto, del quale ieri sera si parlava con molta esagerazione.

Rarità. — L'odierno bullettino della Questura narra che ieri fu arrestato un individuo *per avere sparlato in pubblico dell'attuale forma di Governo.*

Un arresto per cosifatto titolo, coll'aria che spira da tempo in Italia, è una vera rarità!

Portafoglio smarrito. — L'odierno bullettino della Questura dice che ieri sera il sig. Mondo Lorenzo, ritornando dal Lido a Venezia coll'ultimo vaporetto, smarriva un portafoglio con L. 250 in biglietti della Banca Nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 22.

Ercole insta che la legge sui carabinieri, presentata ieri, trasmettasi a speciale Commissione da nominarsi dal presidente. La Camera approva ed il *Presidente* conferma a commissari i nominati della scorsa legislatura, sostituendo Cavalletto a Zanolini ex deputato.

Massari interroga il ministro degli esteri sulla nomina del conte Corti ad ambasciatore presso la Turchia, e *Cairoli* dichiarandosi pronto a rispondere, *Massari* ricorda l'importanza delle relazioni fra la Turchia e l'Italia per le cose d'Oriente. Domanda se è vero che la Legazione a Costantinopoli sia stata innalzata ad Ambasciata, se ciò reca aggravio alla finanza, e se il Governo assicurossi la reciprocità da parte della Turchia. Spera che l'Italia rimanga fedele alla politica tradizionale consacrata solennemente dalla spedizione piemontese in Crimea e rivolta a migliorare le sorti delle popolazioni cristiane.

Cairoli dice vera la nomina del co. Corti ad ambasciatore a Costantinopoli, elevazione di grado che era ormai un provvedimento necessario determinato da alte considerazioni. Tutte le grandi Potenze sono colà rappresentate da un'ambasciatore e non conveniva condannare più oltre il rappresentante d'Italia ad inferiorità di grado e di autorità. Questo provvedimento non recherà maggiore aggravio alla finanza.

Massari prende atto delle dichiarazioni ed augura che l'ambasciatore nostro non lasci quind'innanzi ad altri il privilegio di rendersi interpreti e promotori di civiltà.

Cavallotti chiede quando la Commissione per l'esame della riforma della legge elettorale potrà presentare la sua relazione. Osserva che vi attende già da tempo, che, se procede ancor lenta, trascorrerà un tempo preziosissimo. La Camera si stancherà nella aspettazione e forse si separerà senza mantenere il suo impegno, vivamente sollecitato dalle popolazioni.

Mancini, presidente della Commissione, ragguaglia particolarmente sui lavori fatti, rileva l'importanza ed ampiezza delle questioni da risolvere, assicura della alacrità che vi si pone e del proposito di sodisfare quanto più presto è possibile alla legittima impazienza della Camera e del paese.

Ripigliasi il bilancio dell'istruzione, e *Baccelli*, relatore, a nome della Commissione, desiste dall'ordine del giorno proposto ieri per dichiarare enti morali le Fondazioni annesse alle Università, vista la gravità della questione, che richiede più maturo esame. Accetta però l'ordine del giorno Nocito, che invita il ministro a studiare se convenga, trasformandole in Istituti speciali, provvedere alle cattedre cosidette Universitarie ancora esistenti in alcuni Licei delle Provincie meridionali. La Camera approva il detto ordine del giorno.

Sul capitolo di spese pei materiali delle Università ed altri Istituti universitarii, *De Crecchio* dice della necessità di aumentare la spesa annuale per fornire l'Università di Napoli del necessario materiale di insegnamento scientifico, se vuolsi che il numeroso stuolo di alunni, che vi concorrono, trovino mezzi adeguati di istruzione. Nota che le spese, solite a farsi dal Municipio di Napoli a questo riguardo, sono molto superiori a quelle del Governo, e proporzionatamente non pari a quelle che esso fa per altre Università.

Sperino parla delle condizioni dell'istruzione scientifica a Torino. Rileva la generosa cooperazione del Municipio e della Provincia al suo incremento. Allo sviluppo completo della stessa occorre però la fondazione di un grande Istituto anatomico, per cui invoca l'aiuto del Governo.

Bonghi non sa perchè la Commissione abbia diminuito di 15 e più mila lire questo capitolo. Chiede si reintegrino, che per esse vi sarà modo a provvedere gli Istituti scientifici dell'Università di Napoli dei maggiori materiali, di cui bisognano.

Cavalletto chiede se il ministro consenta alla soppressione proposta dalla Commissione del Gabinetto sperimentale di medicina legale alla Università di Padova.

Guiccioli domanda che si attuino le proposte, fatte in addietro, per la fondazione di un completo Istituto botanico in Roma a Panisperna.

Baccelli, relatore, conviene nei concetti e voti di De Crecchio; ad effettuarli però richiedesi tempo e studio. A Bonghi dice che la diminuzione della somma si riferisce agli aumenti proposti dal ministro, e non già alle somme prima stanziate. Duogli non consentire alla istanza di Cavalletto, ma non conviene accordare alla Università di Padova ciò che non s'accorda alle altre. Dice a Guiccioli che la questione dell'Istituto botanico a Roma pende, ed è perciò inopportuno discorrerne.

De Sanctis accoglie le raccomandazioni direttegli e vi darà quelle maggiori sodisfazioni che i mezzi consentano, ed anzi per gli studii di medicina e chirurgia nell'Università di Napoli e loro dotazione di materiale inviò persona competente che esamini e riferisca. Sull'aumento chiesto da *Bonghi*, lo invita a desistere per adesso promettendo reintegrare il Capitolo nel bilancio definitivo.

Per tale promessa, *Bonghi* ritira la proposta e la Camera approva il Capitolo nella somma stanziata dalla Commissione, approvando poi altri Capitoli sulle pensioni di studenti, sul personale e materiale di Istituti e Corpi scientifici e letterarii.

Desanctis, ministro, dichiara accogliere le varie raccomandazioni direttegli dai preopinanti, e di volere darvi quelle sodisfazioni che i mezzi consentiranno. Annunzia anzi, riguardo agli studii di medicina e chirurgia nell'Università di Napoli e alla loro dotazione di materiale, che sarà inviata persona competente per esaminare e riferire. In quanto all'aumento proposto da Bonghi, lo invita a desistere per adesso, promettendo reintegrare il capitolo nel bilancio definitivo.

Stante questa promessa, *Bonghi* ritira la proposta, e la Camera approva il Capitolo nella somma stanziata dalla Commissione, approvando in appresso altri Capitoli concernenti le pensioni di studenti, il personale e il materiale d'Istituti e Corpi morali scientifici e letterarii.

Venendosi poi al Capitolo riguardante le Biblioteche nazionali ed universitarie, *Villari* prega il ministro a studiare come meglio si possa raccogliere presso qualche Biblioteca pubblica tutte le le pubblicazioni riferentisi alla storia del risorgimento italiano.

Martini Ferdinando presenta un ordine del giorno per invitare il ministro a provvedere alla classificazione e ordinamento delle Biblioteche secondo le prescrizioni del Regolamento generale del 1876, e pubblicare la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

Martini Ferdinando, nello svolgere il suo ordine del giorno, dilungasi a rilevare quale e quanto sia il disordine nell'amministrazione di detta Biblioteca, lo sperpero di libri, le vendite inconsulte e dannose, e i furti di libri.

De Sanctis, ministro, dice le cose espresse da Martini essere in gran parte vere. Aggiunge che la Commissione d'inchiesta nominata sopra detta Biblioteca, adempì egregiamente il debito suo; ch'egli non potè leggere la relazione presentatagli senza rossore, e che sospese immediatamente tutta l'amministrazione della Biblioteca, nominando con larghi poteri un regio commissario, alle cui mani per adesso affidò la relazione accennata. Fra pochi giorni sarà in grado di dire quando e come la relazione medesima sarà pubblicata.

Bonghi non disdice le cose asserite da Martini e in parte confermate dal ministro, ma fa alcune riserve e sulle eccezioni, e sull'estensione, e sul fondamento delle circostanze rilevate nell'inchiesta.

Egli non può menomamente dubitare della onestà degli amministratori della Biblioteca Vittorio Emanuele. Essi trovaronsi di fronte a grandi difficoltà fin dalla apertura della Biblioteca. Forse erano inabili a superarle e sembragli d'altronde che parte della responsabilità dei fatti spiacevoli accaduti si possa attribuire anche alla incuria in che il Ministero tenne fin qui quella Biblioteca.

Coppino associasi all'ordine del giorno proposto da Martini, reputando, non che utile necessario, che sia reso pubblico quanto consta circa la Biblioteca Vittorio Emanuele e sia indispensabile che giustizia sia fatta verso di tutti. Crede dover dare ragguagli delle condizioni nelle quali trovò la Biblioteca poco dopo la sua fondazione e delle disposizioni che potè prendere per riordinarla. Gli sembrò che la istituzione fosse veramente un buon pensiero, ma dovette convincersi che codesto pensiero veniva sfruttato troppo presto senza preparazione necessaria di personale e materiale.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Annunziasi una interrogazione di *Alario* sulle opere di bonificamento dell'Agro Pisano e sul Bacino di Sele e sulla continuazione del pagamento della tassa moggianatica, che si comunicherà al ministro dei lavori pubblici.

(Agenzia Stefani.)

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma:

Vi annunzio una prossima ed importantissima pubblicazione del comm. Nicomede Bianchi, direttore degli Archivi di Stato in Torino.

Egli ebbe la fortuna di rinvenire il testo originale del discorso della Corona col quale Re Vittorio Emanuele apriva, in principio del 1859, il Parlamento Subalpino. Il testo, decretato in Consiglio dei ministri, ha parecchie correzioni fatte di proprio pugno da Re Vittorio Emanuele e tra le altre havvi la frase: *noi non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.*

Il comm. Nicomede Bianchi ha fatto fotografare cotesto prezioso autografo e lo pubblicherà con alcuni commenti a fine di ristabilire la verità storica circa la parte personale che Re Vittorio Emanuele ebbe nella redazione del discorso della Corona del 1859 e fu da una recente ed inesatta pubblicazione disconosciuta.

Avrà pertanto la pubblicazione del comm. Nicomede Bianchi una grande importanza storica per uno dei più bei periodi del nazionale risorgimento, mentre sarà ad un tempo un atto di rinverenza e di giustizia alla memoria del Padre della Patria.

A proposito delle due Sottocommissioni nominate dalla Commissione della riforma elettorale, una incaricata dell'esame della parte concernente la procedura elettorale, l'altra, di studiare le tabelle di circoscrizione presentate dal Ministero, telegrafano da Roma al *Secolo:*

Mancini si oppose a che si prendessero in esame tali tabelle, perchè esigeranno oltre un mese di discussione in seno della Commissione, nè basterebbero due mesi per le discussioni davanti alla Camera, ritardando così la riforma fino all'anno venturo.

Propose invece che la legge determinasse i criterii generali, e la determinazione dei Collegii fosse lasciata alle Commissioni provinciali, secondo i criterii stabiliti dalla legge, con facoltà di appellarsi contro le loro decisioni. Questa proposta non fu approvata, per cui si prevede un ritardo infinito alla presentazione della riforma.

Telegrammi.

Roma 22.

La presidenza della Camera ha adottato per i resoconti della Camera la macchina stenografica Michela, la quale sarà applicata a cominciare dal 1881. *(Gazz. d'It.)*

Roma 22.

Proseguono vivissimi i biasimi contro Zanardelli, presidente all'Associazione progressista, e contro Cairoli e il Ministero che preferiscono amoreggiare coi repubblicani piuttosto che accordarsi coi moderati.

È incredibile la generale sodisfazione perchè siano rimasti esclusi dal Consiglio Ruspoli, Amadei, Lorenzini e simili. Rincresce per altro a taluni l'esclusione di Garibaldi.

Dicevasi che ieri sera sarebbero successe scene nella seduta del Consiglio comunale. Tutto, invece, trascorse in calma perfetta. Presiedeva la seduta l'assessore Armellini.

È falso che i Consiglieri progressisti intendano di dimettersi in massa per render necessario lo scioglimento del Consiglio.

Anche nelle elezioni di Bologna riuscì intera la lista dell'Associazione costituzionale, contro quella dei progressisti e democratici coalizzati. *(Corr. della Sera.)*

Roma 21.

Il ministro Bonelli è assediato da raccomandazioni di deputati di Sinistra affinchè il colonnello di stato maggiore Pierantoni sia nominato comandante in 2.° della Scuola di guerra.

Il Pierantoni è fratello del deputato genero di Mancini. *(Risorg.)*

Trieste 22.

Il Governo impose alla Società dei Tramway di escludere dal suo servizio tutti gli stranieri. Chiese al Lloyd il numero dei cittadini italiani da lui dipendenti.

Si deplora che i consoli non abbiano informato i Governi di codesta violazione del diritto internazionale. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Cialdini è giunto ieri. Domani presenterà le sue credenziali a Grevy.

Vienna 22. — La squadra inglese del Mediterraneo andrà a Napoli e Corfù per sorvegliare gli avvenimenti nell'Epiro.

Londra 22. — Il *Lloyd* ha ricevuto da Buenos Ayres dispacci, i quali anunziano essere scoppiata una rivoluzione. La città è assediata, il porto bloccato.

Lo *Standard* annunzia essere avvenuta una scaramuccia fra Albanesi e Montenegrini tra Podgoritza e Sem. La Turchia si dispone a mandare una squadra nelle acque di Creta in Grecia.

Il *Daily News* dice che tutte le Potenze si sono opposte all'invio di una Commissione tecnica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La Camera approvò l' art. 5 del progetto religioso secondo la redazione del Governo, coll' emendamento addizionale Strengel che stabilisce l' indispensabilità dell' indigenato tedesco per esercitare il diritto del Vescovo nel Vescovato vacante. Approvò l' art. 6, respinse gli articoli 7 e 8 con tutti gli emendamenti.

Parigi 22. — Il Ministero presentò al Senato il progetto sull' amnistia.

Il Senato approvò l' articolo 1° del progetto che sopprime i cappellani militari.

Le entrate e le imposte indirette nella prima quindicina di giugno, oltrepassarono le previsioni di 18 milioni.

Parigi 22. — È inesatto che Cialdini presenterà le credenziali; non avendo presentato lettere di richiamo, riprende semplicemente il suo posto. Tutti i giornali applaudono il suo ritorno.

Vienna 22. — La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte: La Conferenza di Berlino non approvò la linea sulle alture proposta da Brailas, inviato greco, alla Porta. Questa linea termina a Kethraton comprendendo tutta la costa in faccia a Corfù. È probabile che tutte le parti accetteranno senza contraddizione la linea proposta dalla Francia e dall' Inghilterra, che attraversa il territorio dei Zagoni e termina all' imboccatura del Calamas. La Commissione dei delegati discusse questa proposta il 19 e il 21 corr., e continua a discuterla oggi. La Conferenza, in base al rapporto che presenteranno i delegati, prenderà probabilmente domani una decisione definitiva.

Londra 22. — *(Camera dei comuni.)* Discutesi la questione del giuramento Bradlaugh. *Gladstone* dichiara che la Camera deve bandire le controversie religiose.

Northcote biasima vivamente il Governo.

La mozione Giffard che chiede che Bradlaugh non possa prestare giuramento nè fare una semplice affermazione, è approvata con 275 voti contro 230.

L' Opposizione applaude freneticamente.

Madrid 22. — Il Vaticano domandò alla Conferenza di Madrid la libertà dei culti nel Marocco, per impedire che i convertiti al cattolicismo sieno maltrattati.

Buenos Ayres 21. — La situazione politica aggravasi sempre più, diventa inquietante. Corre voce d' un conflitto fra truppe nazionali e provinciali senza risultato. Finora i belligeranti non intrapresero alcuna seria operazione, hanno luogo semplici scaramuccie.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 22, ore 4. 30 p.

(Camera dei deputati). — Sopra domanda di *Massari*, *Cairoli* conferma che la nostra Legazione a Costantinopoli fu elevata al grado di Ambasciata. Crede che la Porta corrisponderà alla nostra iniziativa. Dice che il nostro rappresentante doveva essere posto in eguale condizione dei suoi colleghi presso il Governo del Sultano. Lo crede atto di buona politica.

Cavallotti chiede le cause della lentezza dei lavori della Commissione per la riforma elettorale.

Mancini attesta l' assiduità della Commissione.

Depretis dichiarasi pronto a discutere, in seno alla Commissione, alle poste questioni attinenti alla riforma.

Continua la discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Roma 22, ore 4 30 p.

Il Ministero è preoccupato dell' esito delle elezioni di Roma e della sconfitta di tutti i suoi amici. Il Sindaco rassegnò le dimissioni.

La Commissione elettorale discusse della rappresentanza delle minoranze.

La Commissione del bilancio approvò in massima la Relazione del macinato, chiamò Magliani nel suo seno per avere spiegazioni.

Il ministro attenuò le sue precedenti dichiarazioni intorno ai nuovi progetti finanziarii.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 23, ore 12. 55 p.

La discussione finanziaria si farà non sul bilancio dell' entrata ma sui provvedimenti Magliani. Annunciasi che la Camera terminerà i lavori circa il 20 luglio. Prima dovranno discutersi anche i bilanci definitivi.

Alla Sottogiunta della riforma elettorale incaricata di determinare le circoscrizioni, pervengono da ogni parte reclami ed osservazioni, laonde prevedesi che il suo lavoro sarà lungo e complicato.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Crema 22 giugno.

Anche oggi abbiamo avuto un mercato ben fornito di bozzoli e di buona qualità. Si è aperto con prezzi sostenuti, ma poi proseguì fiacco e con qualche ribasso, causa sempre lo scarso numero di compratori. Sono stati venduti chilogr. 9349 di bozzoli ai prezzi seguenti: giapponesi massimo lire 3:25, minimo 2:65, medio 2:95 il chilogr. Le gialle da 4:30 a 4:50.

Lodi 22 giugno.

Entrarono in città poco meno di 90 mila chilogr. di bozzoli.

La verde, circa 65 mila chilogr., fu esitata da lire 2:50 a 3:40. I gialli, circa chilogr. 18 mila da lire 3:40 a 4:10 al chilogr.

Parma 21 giugno.

Quantità venduta chilogr. 46,245.

Gialli	L. 3:40 a 5:40
Giapponesi	» 3:10 a 4:60
Mezze	» 2:— a 3:20
Scarti	» 1:10 a 1:80

Prezzo adequato 3. 0436.

I mercati dei bozzoli in Francia si possono dire omai chiusi, e la campagna finisce al rialzo, come avevamo preveduto ed annunziato.

Il raccolto in Francia si calcola la metà di un raccolto ordinario.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Treviso 22 giugno.

Prezzi dei bozzoli praticati nel giorno 22 giugno, in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:— a L. 3:50
Gialli nostrani	» 3:40 a » 3:90

in Castelfranco-Veneto nel giorno 21 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:20 a L. 3:70
Gialli nostrani	» 3:52 a » 3:80

in Conegliano nel giorno 20 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:40 a L. 3:60
Gialli nostrani	» 3:60 a » 3:75

in Montebelluna il giorno 20 giugno:

Giapponesi verdi	da L. 2:85 a L. 3:30
» bianchi	» 2:80 a » 3:20
Gialli nostrani	» 3:45 a » 3:70

in Oderzo nel giorno 20 giugno:

Giapponesi originali	da L. 3:30 a L. 3:45
» riprodotti	» 3:25 a » 3:30

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 22 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:75	3:35	3:10
Nostrani »	4:25	4:—	3:85

Ieri, 21, furono fatti a Lonigo i prezzi seguenti:

Verdi depurati	da L. 3:50 a 4:—
Gialli »	» 4:20 a 4:25
Doppi »	» 3:15 a 3:40

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 20 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 3912:05; parziale oggi pesata 503:10; minimo L. 3:—, massimo lire 3:50, adequato lire 3:23, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:07.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:50.

Tramway Vicenza - Valdagno. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 21:

Ieri fu fatta una prima prova con la sola macchina.

Questa percorse, da Vicenza, circa 24 chilometri.

Si trovò in generale che vi sono diverse curve da addolcire.

Queste le sole notizie che abbiamo raccolto qua e là.

Il giro del mondo. — È uscito il N. 17 dell' anno VI di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografie e costumi*, diretto dai sigg. Edoardo Charton ed Emilio Treves.

Esso contiene la continuazione e la fine delle memorie del sig. Enrico Balle, console di Francia in Firenze: *Le piccole città e la grande arte in Toscana*.

Milano, frat. Treves editori.

L' Art (rivista settimanale illustrata, 33 Viale dell' *Opéra*) pubblica, nel suo fascicolo N. 286, la continuazione della Casa di un artista nel secolo decimonono; i Ritratti incisi di donne del secolo decimottavo, di Edmondo di Goncourt; l' Esposizione di belle arti; scultura di F. Burty; *Pro patria*, di Paolo Leroi; la fine dell' Arte algerina, di Luigi Enault; un rendiconto delle *Melodie* dei sigg. il conte d' Osnoy e Alessandro Georges, con illustrazioni, di Eugenio Véron; la Società d' incoraggiamento delle belle arti a Pietroburgo, di Giulio Mezerat; un corriere dei Musei; una Cronaca francese e straniera; necrologia, ecc.

Tavole oltre il testo: *Il rapporto*, acquaforte di L. Gaucherel, tratta dal dipinto di F. Rousseau, all' Esposizione di belle arti del 1880; il Basso Impero: *Onorio* disegno di Paolo Montet, tratto dal quadro di G. B. Laurens, all'Esposizione di belle arti del 1880; un gran numero d'incisioni intercalate al testo, tratte da varii quadri e statue, esposte nelle sale di belle arti.

Cartocci, lettere ornate, ecc. ecc.

Furto di un milione. — A proposito del processo di cui abbiamo già fatto cenno, la *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Firenze 21. — Giovanni Botteri, già cassiere delle Ferrovie meridionali, è stato oggi condannato ad 8 anni di casa di forza per peculato, soltanto per le somme confessate, ritenuto che abbia rifuso i danni. Egli piangeva.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La sera del 19 giugno 1880 fu l' ultima per il conte **Venceslao Martinengo Dalle Palle**.

Nato nel 1797 da famiglia patrizia, si può dire che l' animo suo raccoglieva gli ultimi riflessi di un passato glorioso, a cui non venne meno nella lunga sua carriera.

Credente sincero e convinto, non venne mai a transazione con quanto la sua fede e la sua coscienza gl' imponevano.

Dotato di tempera forte e risoluta, aveva però il cuore aperto a nobili e delicati sentimenti.

Nei difficili e varii ufficii da lui sostenuti come consigliere ed assessore municipale e come consigliere provinciale, portava le tradizioni del senno e dell' onestà degli antichi Veneziani.

La Pubblica Beneficenza lo ebbe assiduo ed integerrimo amministratore, e gli Asili d' infanzia ripetono da lui la loro istituzione ed il fiorente incremento.

In una parola, la sua vita fu lo specchio d' ogni civile e domestica virtù; sicchè unanime è il rimpianto: è morto un uomo giusto.

620 G. A. A.

All' alba del giorno 21 un angelo, deposto l' uman frale, se ne volava al cielo!

Giulia Pigazzi

non è più! Buona, amorosa, bella, intelligente, tesoro ed orgoglio della madre sua, delizia delle sorelle e di quanti ebbero la somma ventura di avvicinarla, affranta da lento morbo insidioso, cui non valse a domare nè perizia d' arte medica, nè le cure più amorose della madre, che notte e giorno vegliava al suo capezzale, tranquilla e rassegnata lasciava questa misera terra, immergendo nel duolo più straziante madre, sorelle, parenti ed amici. Noi, che sino dagli anni più teneri avvicinammo Giulia Pigazzi, possiam dire quante doti preziose fregiassero l' animo suo aperto ad ogni affetto gentile, quale e quanta copia di soavi virtù spandesse in fra le domestiche pareti, come fosse sempre modesta e con tutti affabilissima. A lei pareva dovesse schiudersi la vita co' più rosei auspicii, ma morte crudele furò ad un tratto le più liete speranze! Ah, piangete, piangete pure, madre desolatissima, afflittissime sorelle, che con voi piangerà ogni cor gentile: ma nella disperazione vostra, deh! volgete uno sguardo lassù, da dove solo può venirvi conforto a tanta iattura!

Giulia! tu, che ora sei felice, tergi le lagrime alla tua mamma, alle tue sorelle, ed accogli benigna l' estremo vale degli amici tuoi, pei quali tu vivrai sempre alla memoria, al cuore.

Famiglia S.

Antonietta Barucco-Bas, l' ingegnere Giulio Bas e loro famiglie, con l' animo commosso e con la più viva riconoscenza, ringraziano tutti quei buoni e pietosi che in vario modo vollero fare solenni dimostrazioni di affetto e di stima verso il defunto loro amatissimo **Felice Bas.**

Nell' immenso loro cordoglio per la perdita irreparabile che hanno fatta, è un conforto, di cui sentono tutto il bene che reca al loro cuore, questo generale compianto di una esistenza tanto preziosa e ricca di tante virtù, spentasi così immaturamente. 619

PER IL TRIGESIMO DELLA MORTE
del signor Angelo Fano.

Quando vediamo dinanzi a noi un idilio d' amor coniugale reso più sacro e profondo da una bella corona di dodici figli che pendono tutti dall' amate labbra dei genitori, il primo voto che ci esce dal cuore si è per la conservazione di quegli esseri tanto cari e necessarii. Il pensiero della morte vien ripudiato con orrore dalla nostra mente. Vorremmo anzi che Iddio prolungasse oltre il limite assegnato tali preziose esistenze.

Eppure qualche volta non vediamo avverarsi i nostri augurii, come disgraziatamente fu pel signor Angelo Fano, a cui la Parca inesorabile troncava, oggi un mese, il filo della vita.

Uomo di specchiata virtù, modello dei padri, lascia larga eredità d' affetti, giacchè lo amarono e stimarono quanti lo conobbero.

Vogliano aggradire l' egregia donna, signora Clementina Anau, che gli fu moglie affettuosissima e gentile, assieme ai figli, questo povero fiore di ricordanza, che depone sovra la tomba dell' amatissimo loro estinto l' amica

MADONNINA MALASPINA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

BORSA DI VENEZIA.

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 22 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Prezzi fatti – Pronti da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	94 90	95 —
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	97 05	97 15

	Valore Nomin.	Versat.	Odierno
Prest. Naz. 1866	—	—	—
» » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F. forte			—
» » » libero			—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	227 25
» » di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	438
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	291	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
Prest. Venezia a premii	30	3	25

CAMBI			da	a
[illegible]	3 m. d.	3	—	—
Germania	»	4	134 25	134 60
Francia	a vista	2 ½	109 60	109 73
Londra	3 m. d.	2 ½	27 58	27 65
Svizzera	a vista	3 ½	109 50	109 70
Vienna-Trieste	»	4	235 75	236 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 99	22 01
Banconote austriache			2.6 45	236 50
Fiorini austriaci d' argento			—	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 giugno	22 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	97 32 ½	97 20
» » 1 luglio 1880	—	—
Oro	21 98	21 98
Londra	27 63	27 63
Parigi	109 85	109 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	472 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	755 —
Fondiaria	— —	— —
[illegible] Mobiliare [illegible]	1029 —	1017 ½

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22

Mobiliare	281 10
Lombarde	83 50
Ferrovie dello Stato	284 50
Banca Nazionale	829
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	134 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 50 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0[0	86 05
» » 5 0[0	120 15
Rendita ital.	88 15
Ferr. L. V.	181 —
» V. E.	282 —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom	339 —
Londra vista	25 29 ½
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 68
Lotti turchi	36 —

PARIGI 21.

Consolidati turch.	11 35
Obblig. egiziane	309

LONDRA 22

Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	87 ½
» spagnuolo	18 ¼
» turco	10 ⅞

BERLINO 22

Mobiliare	494 —
Austriache	490 50
Lombarde Azioni	146 —
Rendita ital.	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 23 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall' attore Caravati Ferdinando, e diretta dall' artista Carlo Gandini. — *L' è passaa la paura ch' el mal*, indi il vaudeville in un atto, intitolato: *I macaron del Diavol*. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 12s, 7 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole	7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato)	9h 26m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 29m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	6h 17m ant.
Età della Luna a mezzodì	17 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

del 22 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753 77	754 81	754.80
Term. centigr. al Nord	18.00	21 20	21.00
» » al Sud	—	28.75	—
Tensione del vapore in mm.	13 81	13 24	14.34
Umidità relativa	90	71	70
Direzione del vento Super.	SE.	O.	O.
» » Infer.	NNO.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	5	9
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Semicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	33.90	—	—
Acqua evaporata	—	2.34	—
Elettricità dinamica atmosferica	+58.0	+49.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura Massima 23 . 10 Minima 15 50.

Note. Ieri forte temporale, con fulmini; pioggia a dirotto, e vento forte. — Giornata coperta al mattino.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 21 giugno, ore 1 pom.

Barometro abbassato ancora fino a 2 mm. nel Nord e nel Centro d' Italia, variamente oscillante nel Sud.

Le pressioni variano tra 753 (Rimini-Ancona), 759 (Sardegna-Trapani).

Venti forti del terzo e quarto quadrante sul Tirreno e nel Sud della Sicilia ed a Malta.

Mare agitato in tutti questi paraggi, nel golfo dell' Asinara ed in Liguria; grosso a Livorno, mosso altrove.

Cielo nuvoloso in molte stazioni, coperto a Roma e presso Napoli.

Nel periodo decorso pioggie e burrasche in varii paesi dell' Italia superiore e centrale.

Venti freschi e forti in alcuni punti della Sicilia.

Il tempo si mantiene vario con pioggie specialmente nel Nord e nel centro della penisola e sull' Adriatico.

Venti delle regioni occidentali sempre forti ad intervalli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Wilde, da Amsterdam, - Conte de Bellinson, da Parigi, - Schneider Sankeme Vero Vidal, - Guille A., ambi da Barcellona, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig.ra Hotchinge, con famiglia, - Valsecchi B., - Novarro, tutti dall' interno, - Barone Morpurgo, da Trieste, - Misses Broughton, - D.r Ross, ambi con famiglia, - Ringrose, - Sigg.ri Rankin, tutti dall' Inghilterra, - Professore Wising, dall'Olanda, con moglie, - Sprott, dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Bartoli L., dall' interno, - Curiel G., da Trieste, - Mohr H., dalla Germania, con moglie, - Paley M., con moglie, - Maria Grosjèan, con famiglia, tutti dalla Francia, - Lucia Marten, con figlia, - Shove E., con figlio, - William Thirkell, tutti dall'Inghilterra, - Toffey G. C., con moglie, - Arnold E., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Looymans M., - Barbas A., ambi da Anversa, - De Houwer F., dalla Francia, - Wyman d.r S. B., - Sig.ra Gay M. L., ambi con famiglia, - Emilia Mahon, - Jane Hosmer, - Sigg.ri Shipman A. B., Pope C. C., tutti dall' America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Casessa L., - Rolandi L., - Preda P., - Balada A., - Sapini G., tutti viaggiatori, - Bianchi N., con moglie, - Lecoriz A., - Nobili G., avv., tutti dall' interno, - Kock O., - Hermann Stern, ambi dalla Germania, - Miguelon F., dalla Francia, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D » 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 19 - 5. 50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.	2. 12 p.	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. (circa)
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

N. 36.
PROV. DI PADOVA. — DIS. DI CAMPOSAMPIERO

Consorzio MUSONI-VANDURA.
Avviso di gettito.

Approvato dal Consiglio dei delegati nella sua convocazione del 29 novembre 1879 e dalla Regia Prefettura di Padova con sua ordinanza 6 p. p. febbraio N. 674 1133 il bilancio preventivo pella corrente gestione, ne venivano ritenuti gli estremi portanti una deficienza complessiva di it. L. 17674,14 da coprirsi coll'imposta di gettito nella misura di:

Cent. 4,525823 per ogni lira di rendita del riparto superiore;

Cent. 9,20622810 per ogni lira di rendita del riparto inferiore.

L'esazione seguirà in due eguali rate, scadibili la prima, il 1.° p. v. agosto, la seconda, il 1.° successivo novembre.

Si previene che a maggior comodità dei contribuenti l'esattore sig. Camerini conte Luigi e per esso i suoi incaricati terranno aperto il loro ufficio nei giorni e luoghi seguenti:

In Camposampiero, pella rata I, in tutti i giorni da 1 al 9 agosto; pella rata II, in tutti i giorni da 1 al 9 novembre.

In Castelfranco, pella rata I, nel giorno di martedì 3 agosto; pella rata II, nel giorno di martedì 2 novembre.

S. Martino di Lupari, pella rata I, nel giorno di sabato 7 agosto; pella rata II, nel giorno di sabato 6 novembre.

In Noale, pella rata I, nel giorno di giovedì 5 agosto; pella rata II, nel giorno di giovedì 4 novembre.

In Mirano, pella rata I, nel giorno di lunedì 2 agosto; pella rata II, nel giorno di lunedì 8 novembre.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura
Camposampiero, li 31 maggio 1880.

La Deputazione:
L. MARIUTTO.
B. CAV. MOGNO.
P. PITARELLO.
621 Il segretario, *A. Tentori.*

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione promosso avanti il suddetto Tribunale dalla Banca del popolo in Venezia in persona del Direttore Giovanni Moschini fu Francesco, domiciliato in questa città, rappresentata dal signor procuratore avvocato Edoardo Trombini con eletto domicilio presso il medesimo, giusta mandato 11 ottobre 1877, autenticato dal Notaio Sellenati;

contro

Olivo Ulisse fu Giovanni Battista, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avvocato Graziano Ravà, in forza di mandato 19 ottobre 1874, Notaio Gualandra.

Con sentenza di questo Tribunale in data 14 corrente mese furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, alla Ditta A. L. Ivancich composta dei signori Giovanni Leopoldo Antonio fu Antonio Ivancich, residente in Venezia, i sotto descritti stabili costituenti il I. Lotto pel prezzo offerto di Lire 5770; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 Codice di procedura civile essendo di 15 giorni, non compreso quello della delibera scade nel giorno 29 andante mese.

Descrizione degli stabili.
Lotto I.
Comune cens. di Cannaregio.

Num. di mappa 3303 sub 1, porzione di casa al piano terreno, piano ammezzadi 1, 2, 3, piano, di pert. cens. 0. 24, colla rendita imp. di L. 630, il quale fu assoggettato pel tributo diretto verso lo Stato all'imposta di L. 78:75, fra i confini: Levante, Calle Colombina; ponente, Calle Croce; mezzodì, mappale 3302; tramontana, Fondamente Nuove.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 15 giugno 1880.
Il Cancelliere, CAMOUS.
Iscritta al N. 523 del Reg. Gen. Cronolog.
Venezia, li 15 giugno 1880,
CAMOUS.

Per copia conforme all'originale, scritto su carta da L. 2.
Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 15 giugno 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.
Iscritto al N. 523 del Reg G. C.
Venezia, li 15 giugno 1880.
CAMOUS.

N. 6180.
REGIA PREFETTURA
di Venezia.
—o—
AVVISO.

Nel giorno 13 e seguenti del prossimo mese di settembre avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale.

Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre, entro il mese di agosto p v. al protocollo di questa Prefettura regolare istanza in carta da bollo, corredata dei certificati del Tribunale civile e correzionale e della Pretura, sezione penale, del luogo di domicilio.

Sarà facoltativo l'unire all'istanza ogni altro documento comprovante i titoli o gradi accademici di cui il petente si trovasse insignito, come pure il certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune del rispettivo domicilio.

Le norme che regolano detti esami sono ostensibili presso questa Prefettura

Tanto si porta a pubblica notizia per gli aventi interesse.

Venezia, 10 giugno 1880.
Il Prefetto,
L. SORMANI-MORETTI.

N. 769.
Prov. di Venezia
Distretto di San Donà
—
COMUNE DI CAVAZUCCHERINA.
AVVISO D'ASTA
per 2.° esperimento.
—o—

Nel giorno 30 giugno corr. alle ore 10 ant. in quest'ufficio municipale, alla presenza del Sindaco o suo delegato, si addiverrà, col metodo dell'estinzione di candela vergine secondo le norme del regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per la contabilità dello Stato all'incanto per l'appalto della fornitura ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune durante un quinquennio, alle seguenti condizioni:

1. Coloro che vorranno aspirare dovranno presentare un certificato d'idoneità a meno che non sia notoria, all'assunzione di tale impresa, ed effettuare un deposito di L. 600 a cauzione dell'offerta, e delle spese d'asta e di contratto relativo.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di annue lire 6258:80 e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo conseguito, che verrà reso noto con altro avviso.

3. Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento in diminuzione della somma su cui viene aperta l'asta e non si accetterà se condizionata.

4. L'impresa sarà vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e relativa perizia, visibile presso la segreteria municipale in ore d'ufficio, nonchè alle discipline in corso e norme tutte portate dal regolamento 19 luglio 1871 sulla manutenzione delle strade comunali.

5. Sarà obbligo dell'assuntore di garantire l'esatta esecuzione del contratto con un deposito in denaro, od una fideiussione fondiaria, o personale se così piacerà alla stazione appaltante, corrispondente alla somma di L. 4000 nè potrà ottenerne la restituzione o lo svincolo che dopo l'approvazione dell'atto di laudo riferibile al quinto ed ultimo anno.

6. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed alla stipulazione del contratto nessuna eccettuata, sono a carico dell'assuntore.

7. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Cavazuccherina, 13 giugno 1880.

Pel Sindaco,
L'Assess. delegato,
Alessandro Guletto

N. 14418 Sez. A-II.
R. INTENDENZA DI FINANZA
in Venezia.
AVVISO
di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente Avviso d'asta del giorno 13 maggio 1880, N. 10679 per l'appalto dei lavori di riforma dei meccanismi servienti alla preparazione del sale pastorizio nell'ex Chiesa di S. Cosma alla Giudecca, si rende noto che nel primo incanto ieri seguito, il primo lotto risguardante la costruzione di nuovi meccanismi e riordino generale degli esistenti alla macchina a vapore, fu deliberato provvisoriamente pel prezzo offerto di L. 6460 ed il secondo lotto relativo alle opere di muratore, tagliapietra ed altro, occorrenti per la sistemazione del fabbricato suddetto degli indicati meccanismi, fu deliberato provvisoriamente pel prezzo di Lire 1996.

Le migliori offerte a diminuzione delle preindicate somme in misura non inferiore del ventesimo, dovranno essere prodotte al protocollo di questa Intendenza nel termine dei fatali scadenti al mezzodì del giorno 28 giugno corrente.

Gli offerenti dovranno assoggettarsi alle condizioni tutte inserite nel citato Avviso d'asta.

Venezia, 13 giugno 1880.
L'Intendente,
VERONA.

L'Intendenza di finanza
della
Provincia di Venezia
AVVISA
che fu dichiarato lo smarrimento dei Confessi di depositi rilasciati dalla già Cassa di finanza di Venezia, come segue:

Effetti versati: Viglietti del Tesoro; Cognome e nome del depositante: Zaro Giovanni Battista; Confesso depositi: N. 38, 31 gennaio 1850; importo austr. L. 3960; causale del deposito: cauzione appalto diritti d'attiraglio a Brondolo.

Effetti versati: id.; cognome e nome del depositante: come sopra; Confesso depositi N. 149, 12 agosto 1850; importo austr. L. 850; causale del deposito: Cauzione appalto diritti d'attiraglio di Porte al Cavallino.

Effetti versati: id.; cognome e nome del depositante: come sopra; Confesso depositi N. 150 12 agosto 1850; importo austr. L. 1500; Causale del deposito: Cauzione appalto diritti d'attiraglio di Palate San Giuliano e Marghera.

Effetti versati: id.; cognome e nome del depositante; come sopra; Confesso depositi N. 167, 27 agosto 1850; importo austr. L. 5965; causale del deposito; Cauzione appalto diritti d'attiraglio Milizia da Mar sull'Adige ec.

Effetti versati: id.; cognome e nome del depositante: come sopra; Confesso depositi N. 20, 22 novembre 1850; importo austr. L. 2351:67; Causale del deposito: A completamento cauzione appalto Porte grandi sul Sile, Palata Dolce e Dese ed attiragli Canal di Valle.

Effetti versati: id.; cognome e nome del depositante: come sopra; Confesso depositi N. 50, 31 dicemb. 1850; importo austr. L. 100; Causale del deposito: come sopra.

Effetti versati: L'obbligaz. dipendente da Convers. viglietti del Tesoro; cognome e nome del depositante: come sopra; Confesso depositi N. 355, 20 ottobre 1859; importo austriache L. 3000; Causale del deposito: A cauzione di offerta assunzione appalto attiraglio Conca di Brondolo a Cavanella, Milizia da Mar sull'Adige ecc. Porte a Cavanella ed a Brondolo e Palata alle Bebbe.

Chiunque avesse rinvenuto i sovraindicati Confessi è invitato di farli pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnati alla parte.

Venezia, 11 giugno 1880.
L'Intendente,
VERONA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 | Giovedì 24 giugno | N. 168

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . . »	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 GIUGNO

Secondo il *Daily Telegraph*, la Porta ha risposto alla Nota identica delle Potenze, anche per la parte che riguarda la vertenza col Montenegro. Ma la Porta, se son vere le informazioni del giornale inglese, avrebbe risposto assai male. Essa infatti si limiterebbe a promettere di fare tutti gli sforzi per indurre gli Albanesi a restituire i territorii da loro occupati nel momento che dovevano essere consegnati ai Montenegrini, ma ricuserebbe assolutamente di impiegare la forza. Crediamo che nessuno che abbia senso morale possa esitare a conchiudere essere questa una risposta in malafede. Lasciamo fuori di questione i diritti della nazionalità albanese. La Porta non ha titolo qui a farsi vindice dei diritti delle varie nazionalità dell' Impero, poichè sinora le ha oppresse tutte. Essa si è obbligata verso il Montenegro a cedergli territorii determinati, e invece di fare la consegna nel termine stabilito, la fece in un termine più breve, in modo che gli Albanesi hanno potuto occupare i territorii sgomberati, e quando i Montenegrini sono arrivati, li hanno trovati occupati. Se la Porta non fosse stata in mala fede, essa avrebbe costretto gli Albanesi a sgomberare alla loro volta i territorii, per mantenere i patti cui si era obbligata verso il Montenegro, col consenso di tutte le Potenze. La condotta posteriore della Porta ne rivela tutta la mala fede, ed è di pessimo augurio per l'esito pratico delle decisioni che la Conferenza di Berlino sta per prendere riguardo alla Grecia.

Ieri un dispaccio annunciava che la Santa Sede aveva chiesto alla Conferenza del Marocco, che è radunata a Madrid, la libertà dei culti, per impedire che i convertiti al cattolicismo sieno maltrattati. La Conferenza pel Marocco si è radunata a Madrid per iniziativa del Marocco, il quale vorrebbe ristretta la protezione delle Potenze sui loro sudditi nel Marocco, perchè in questo modo la maggior parte dei Marocchini chiedono la protezione di una Potenza, specialmente dell' Italia e della Francia, paralizzando così la sovranità di S. M. il Sultano. Lo scopo però pel quale la Conferenza fu riunita non sarà raggiunto, perchè le Potenze riconobbero l'impossibilità di limitare la protezione, visto lo stato d'anarchia, nel quale si trovano gli Stati di S. M. Pareva anzi che la Conferenza dovesse interrompere i suoi lavori, ma dopo un colloquio del primo ministro spagnuolo Canovas del Castillo coll'ambasciatore di Francia, le sedute furono riprese. È probabile però sempre che si finisca col mantenimento presso a poco dello *statu quo*.

Ma poichè della Conferenza pel Marocco si parla sovente da qualche giorno, non sarà inopportuno riprodurre qui i seguenti particolari pubblicati nella *Perseveranza*:

« Non della Conferenza di Berlino vogliamo intrattenere oggi il lettore, ma d'un'altra Conferenza, anch'essa di carattere internazionale, la quale siede a Madrid da oltre un mese, cioè dal 19 maggio, e, convocata dal sig. Cànovas del Castillo su proposta del Governo marocchino, ha per fine di regolare il diritto di protezione degli stranieri negli Stati dell'Imperatore del Marocco. Vi prendono parte, oltre il Cànovas che la presiede e rappresenta la Spagna, i ministri di Francia, Italia, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Portogallo, Svezia e Norvegia, nonchè quello degli Stati-Uniti d'America, e l'inviato di Sua Maestà Scerifiana, Sidi Mohammed Bargash. La Conferenza non è ancor giunta al termine de' suoi lavori, i quali sarebbero stati già troncati bruscamente l'altro giorno, se il Cànovas non si fosse intromesso per distogliere Sidi Mohammed dal proposito di lasciar Madrid e ripassare, *infecta re*, le colonne d'Ercole. Ad ogni modo, l'ambasciatore mauro non tornerà contento a casa, poichè la Conferenza non avrà fatto che confermare, modificandolo alquanto, lo stato presente di cose. Ora, il Marocco aveva promosso la Conferenza appunto perchè fosse modificato sostanzialmente codesto stato di cose, il quale incaglia l'esercizio della sovranità da parte dell'Imperatore sui proprii sudditi.

« Sidi Mohammed era venuto a Madrid con una serie di proposte intese a ristringere il diritto di protezione che il personale diplomatico e consolare nel Marocco esercita sugli indigeni. Il giogo dello Scerif è così soave che tutti i suoi sudditi lo scuoterebbero, se potessero, e quelli che possono non mancano di farlo. Fuori dei kabili e dei beduini, che sono il terrore dei governanti e dei governati, quel miscuglio di razze costituente la popolazione marocchina è soggetto, nelle provincie, ai pascià, nelle città ai caid e *cadì*, personaggi investiti di poteri arbitrarii da un'autocrazia ereditaria. È facile imaginare che qualità di governo dev'essere codesto ed è facile, quindi, intendere come chi può cerchi d'ottenere, a titolo di sensale, agente di commercio di case europee, la protezione dei consoli, in virtù della quale si sfugge alla giurisdizione delle autorità indigene, al pagamento delle imposte, al servizio militare, ecc. La protezione più ricercata è quella della Francia e dell'Italia. Sidi Mohammed si lagna dell'abuso che si fa d'un tal diritto di protezione e, come dicemmo, vorrebbe limitarlo. I rappresentanti di Spagna e Inghilterra — due nazioni gelose dell'influenza che Francia e Italia acquistano ogni giorno più nel Marocco — sostengono indirettamente le domande di Sidi Mohammed, ma l'ammiraglio Jaurès dichiara che il Governo non intende che sieno scemati i diritti guarentiti nel trattato del 1767 e nella convenzione del 1863, e al Jaurès fanno coro il Greppi, il Ludolf, il il Solms-Sonnewalde.

« Sidi Mohammed richiama l'attenzione della Conferenza sulle conseguenze della continuazione del regime attuale. Oggi, egli dice, l'Inghilterra, la Spagna, la Germania, l'Olanda, gli Stati Uniti fanno un uso limitato del diritto di protezione; ma se queste Potenze volessero seguire l'esempio della Francia e dell'Italia, le quali mettono sulla lista dei loro protetti consolari due terzi dei sensali e quasi tutti gli Ebrei, che avverrebbe dell'autorità dell'Imperatore in casa propria? Osservazione alla quale il Jaurès, con molta durezza, con molta verità, rispose che l'Imperatore dovrebbe riformare il Governo in guisa di rendere superflua a' suoi sudditi la protezione straniera. Il contrasto tra l'inviato marocchino e una parte degli altri plenipotenziarii divenne sì forte che, come dicemmo più su, la Conferenza fu lì lì per isciogliersi senza aver concluso nulla. Or pare che Sidi Mohammed, persuaso dal Canovas, consenta a una transazione, la quale doveva essere discussa ieri dalla Conferenza. Si tratterebbe di mantenere il diritto di protezione sui sensali secondo la Convenzione franco-moresca del 1863, con queste correzioni a favore del Marocco: che i sensali paghino un'imposta da determinarsi tra i consoli e le Autorità indigene, e che i protetti irregolari siano cancellati dalla lista di protezione, però non giudicati e condannati senza l'intervento dei consoli. In sostanza, queste ed altre modificazioni lasciano sussistere la condizione presente di cose, onde non è improbabile che il Governo del Marocco, dopo averle approvate, si cavi d'impaccio denunziando tutti i trattati esistenti. »

Un dispaccio di Londra constata che Gladstone, Hartington, Bright, Fawcet, Dilke, votarono contro la mozione Giffard, la quale proibiva all'ateo Brandlaug e di prestare giuramento e di fare una semplice dichiarazione. Malgrado l'opposizione del Ministero, la mozione fu approvata, come ieri vedemmo, e i giornali constatano che questa fu una sconfitta pel Ministero *whig*, il il quale, a giudicare da questi e da altri sintomi, non ha nella Camera, e meno nel paese, quel favore che si dovrebbe supporre, visto che la sua vittoria nelle ultime elezioni è così recente. *(V. per l'incidente poi sorto i dispacci della Stefani.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 giugno.

(B) Alcune altre parole sulle elezioni amministrative di domenica.

È provato, provatissimo che i moderati uniti ai progressisti ed astrazione fatta dai radicali dispongono a Roma di tanti voti da potere tenere in iscacco, non solo, ma vincere i conservatori uniti ai clericali.

A parte che non c'è una ragione al mondo di non agevolare il pieno e perfetto ingresso dei conservatori nell'orbita costituzionale, chi è che ha reso impossibile l'alleanza moderata-progressista se non i progressisti medesimi colla loro pretesa di far subire ai moderati due candidati radicali? E poichè le intelligenze coi progressisti erano divenute impossibili, dovevano i moderati lasciare che tutto andasse alla carlona e nulla fare per tentare di salvare almeno una parte, anzi la maggior parte della posizione? Ma non sanno coloro, i quali si perdono in recriminazioni, che, se non era per la buona ed opportuna tattica dei moderati, non cinque ma quattordici consiglieri fra conservatori e clericali sarebbero entrati al Comune?

Quel che finì di rovinare e di far naufragare compiutamente la lista progressista, non c'è ombra di dubbio che sieno state le due candidature clericali che essa inchiudeva. Come non c'è ombra di dubbio che quelle due medesime candidature avrebbero malamente compromessa anche una lista tricolore di costituzionali, di progressisti e di radicali. Fu per evitare un danno simile che i moderati si rifiutarono a continuare le trattative, e ogni buon liberale deve esserne loro obbligato.

Dicono: ma tra il lasciare entrare i conservatori ed i clericali in Consiglio a condizione d'intendersi anche coi radicali, e tra il farceli entrare intendendosi con essi, era pur preferibile il primo partito.

Ora la questione così posta è inesattissimamente posta, giacchè i due termini del dilemma non si corrispondono. Tant'è che, mentre l'alleanza coi radicali avrebbe compromesso ogni utile conchiusione; l'alleanza, o almeno l'intelligenza (giacchè non si tratta di alleanze) coi conservatori e coll'*Unione romana* non l'avrebbe compromessa e non la compromise che affatto parzialmente, se anche si può dire che l'abbia compromessa, il che deve negarsi, e ve ne dico il perchè.

Il perchè è spiegato egregiamente da uno dei nostri giornali moderati. Il perchè consiste in questo, che da un lato si sono indotti i conservatori e i clericali a votare per otto sopra quattordici consiglieri, a votare, dico, per otto candidati del più puro e riconosciuto costituzionalismo, e a non presentarne quasi nessuno che potesse esprimere concetti reazionarii nel senso politico.

Gli eletti dei candidati proposti dall'*Unione Romana* sono stati cinque. Il De Rossi, uno scienziato illustre la cui massima opera fu stampata a spese dello Stato per voto del Parlamento nazionale; il sig. Temistocle Marucchi, che al Consiglio provinciale diede il voto pel monumento a Vittorio Emanuele; il sig. Bianchi, di idee temperatissime, ed il sig. Valenziani, uomo di straordinario valore scientifico e che, assieme al Sella, al Mamiani e ad altri illustri, si trova ascritto all'Accademia dei Lincei, non già, come s'intende, alla pontificia, ma alla liberale. Rimane il duca Salviati, e di questo si può dire veramente che sia clericale, ma è l'unico riuscito e per meno di cento voti soltanto in paragone del primo liberale escluso che fu appunto il Sindaco Ruspoli.

Intanto che i progressisti battuti e mortificati sbraitano gridando che i moderati colla loro condotta mettono in forse davanti all'estero la italianità di Roma, e compromettono la gran causa della patria nella sede istessa del Governo, sapete quello che altri giudica e dice con molto maggiore equità e verità? Altri dice e giudica che le nuove elezioni amministrative sono state, non già un passo della causa liberale verso la reazione, ma un passo e ben lungo del conservantismo e del clericalismo verso il nuovo ordine di cose.

Il qual giudizio apparisce tanto più ragionevole, in quanto che anni addietro sarebbe sembrato un peccato anzi una enormità il solo proporre ai nostri conservatori e clericali di votare per un qualunque liberale di qualunque gradazione, mentre che essi in questa circostanza contentandosi di venire a patti coi costituzionali ed impegnandosi a votare come hanno votato pei candidati moderati, hanno aiutato l'ingresso al Comune nientemeno che dei seguenti signori: Del principe di Teano e del marchese Lavaggi, che hanno le loro mogli dame di compagnia della Regina, e il primo dei quali è figlio del duca di Sermoneta, e si recò nel 1870 a Firenze col padre suo a portare al Re d'Italia il risultato del plebiscito; di Emidio Renazzi e di Serafino Gatti, cooperatori instancati ed audaci degli eventi che precedettero la breccia di Porta Pia; di Alessandro Righetti, che fu tra gli avversarii e gli oppugnatori ostinati del potere temporale.

E dopo tutto questo, se vogliono continuare a dire che i moderati hanno fatto tutto il male possibile, e che non hanno avuta nessuna attenuante per spiegazione della loro condotta, e che hanno compromesso il decoro del paese e anche l'avvenire nazionale; se i progressisti, scottati e corrucciati di essersi condotti con una insipienza preadamitica, vogliono continuare a dire tutto questo, e se vogliono anche continuare a preferire ad ogni altra combinazione quella delle loro intimità coi radicali, si servano pure. E questo sì poi che finirà per diventare un vero pericolo. Ma la responsabilità non ne cadrà altrimenti sui costituzionali, per sofismi e per logomachie che s'inventino. Responsabili ne saranno i progressisti sotto il cui governo se ne vengono vedendo ogni giorno di più originali e di più belle, ed anche di più brutte.

Quanto a voi, tenete per sicura e per autentica la spiegazione che del voto di domenica vi ho dato io. Che cioè la cittadinanza romana non vuol sapere di radicalismo, e che essa, chiamata a scegliere fra uno ed un altro estremo politico, preferirebbe sempre quello opposto al radicalismo quante volte, si intende, non dovesse andarne di mezzo la unità della patria e la sicurezza delle istituzioni, dai quali pericoli, grazie al cielo, malgrado tutte le esagerazioni e le iperboli progressiste, siamo tanto lontani che nemmeno si vedono nel più remoto orizzonte.

Laonde, il pubblico, quel tal pubblico che ha più spirito di Voltaire, fa spallucce e non si incarica in nessuna guisa di questi finimondi vaticinati e temuti dai progressisti per mascherare la disfatta loro e dei loro amici, e le cui conseguenze saranno poche, e più probabilmente saranno anche benefiche, seppure c'è ancora del sale nelle teste dei nostri partigiani, ma la cui memoria durerà certamente lunga ed è anzi desiderabile che duri.

Vi ho telegrafato che il Sindaco Ruspoli si è dimesso. Avrei dovuto dirvi che egli ha mantenute le dimissioni che aveva già date in una precedente occasione, e che poi non aveva più ritirate. Ora si annunzia le dimissioni di tutta la Giunta ed una riunione straordinaria del Consiglio per venerdì onde devenire alla nomina di una Giunta nuova. Tutto questo era da prevedere e non poteva evitarsi dopo il risultato delle elezioni di domenica.

I Comizii popolari.

Padova 21 giugno.

I nostri buoni progressisti hanno voluto promuovere anche a Padova un *meeting* in favore al suffragio universale. Tanto la cosa è diventata di moda — è un modo anche questo come un altro per guadagnare la popolarità e le simpatie del popolo, di quel buon popolo, che ha aperto ingenuamente il cuore alle promesse della Sinistra, e delle quali pare si compiaccia ancora, come un illuso, che, nell'attesa d'una sospirata felicità lontana, si lasci inebbriare intanto dai profumi della speranza.

Ci sono state le solite declamazioni, le solite tirate, le solite sfuriate contro il privilegio delle classi censite, contro l'attuale sistema elettorale, che riduce il *povero popolo carne da cannone*, e frattanto, così tra un'iruccia e l'altra, la parola allegra di qualche capo ameno, o di qualche onesto popolano, che nell'ingenua semplicità ha ricordato, come principio di ragione in favore del suffragio universale, le gesta sotto Manin e la camicia rossa — e qualche oratore sul serio propose la diminuzione dell'età (dai 30 ai 20 anni) degli eleggibili, allo scopo di togliere *l'attuale e miserando spettacolo delle sterili lotte parlamentari, perchè, sul la mia parola d'onore, vi dico, o signori, che i giovani sono disinteressati ed amano la patria.*

Dunque, la patria è salva e l'oratore ci ha dato la parola d'onore; tanto basta: la proposta sarà accolta dalla Nazione.

C'è stato ancora un cenno alla costituente e al patto sociale (che parve però non incontrasse nemmeno il favore della presidenza del *meeting*) e ci sono state, infine, se non legittime, certo naturali conclusioni, l'imponenza e la solennità del comizio, come si sforza a dichiarare l'organo locale progressista.

Tremila persone, discorsi forbiti (troppo forbiti.... *tabula rasa* addirittura!), parole serie, dignitose: ecco la relazione dell'organo — il quale non s'è accorto che si è gridato, si è inneggiato, ma non si è detto nulla che giustificasse la ragione, l'opportunità e la maturità delle riforme così come furono invocate.

Si è proclamato l'ostracismo al vecchio sistema elettorale, ma chi s'è pensato d'esaminare i principii di diritto e le conseguenze di fatto, che dieno origine, giustificazione e guarentigia al nuovo sistema?

È stata proprio una marcia trionfale a motivi avveniristi, ma, pur troppo, una marcia di troppi e troppo facili trionfi.

Il popolino ha sentito i suoi buoni amici che gli hanno ripetute in tutti i toni: voi siete il sovrano — voi dovete fare le leggi — e allora giù la *tassa della fame*, e su la cuccagna dell'eguaglianza e della vera libertà — e il popolino s'è goduto ed ha applaudito ed ha votato. Diamine!

Ma, per riprendere, nessuno ha chiesto la parola contro il suffragio. — N'è seguito che la discussione è mancata. — È stata questa forse la ragione per cui la discussione non ebbe luogo, nè, perciò, l'esame del problema?

Gli avversarii diranno: dunque il paese opta in massa per le nostre idee. — Giustissimo; tanto è vero che qui a Padova siamo nella *cittadella* del partito moderato. — Cosa vuol dire invece? che nessuno ha creduto di amareggiare colle malinconie dell'Opposizione le gioie ingenue e innocenti di quella buona gente, che s'era raccolta in teatro Garibaldi a batter le mani alla lanterna magica del suffragio universale.

Ma pure codesta è stata una grave colpa. Perchè chiamare il popolo, fargli passare dinanzi il panorama della terra promessa, senza che sorga alcuno a spiegargli perchè quella terra non sia guadagnata ancora, e le condizioni alle quali egli debba rispondere perchè la riforma possa compiersi, e il diritto, la libertà, e la volontà del paese sieno guarentiti?

Ecco perchè il popolo, sinchè l'educazione delle scuole o la lunga esperienza non l'abbiano istruito, resterà pur sempre illuso e meno rassegnato ad attendere i risultati di un movimento evolutivo, che quelli d'un movimento rivolutivo.

Ed ecco ancora perchè i voti strappati così senza la vera coscienza di ciò che si vota, non hanno efficacia.

Volete una prova che mancava la coscienza di ciò che si votava, e perciò la coscienza della libertà pella quale tanta agitazione era avvenuta nell'assemblea?

Ad un gruppo di cittadini (adopero le parole del *Giornale di Padova*) *che non votarono l'ordine del giorno, un urlo imperioso indisse: la porta o la votazione.*

E questo fia suggel..... ecc.

È strano a questo proposito il cenno che ne fa il *Bacchiglione*. — Egli dice che un signore « si levò per protestare, *ma lo prevenne il presidente* »; mentre sta il fatto invece che quel signore protestò in fatto, *invitando l'assemblea al rispetto delle opinioni in nome di quella libertà pella quale si era tanto applaudito*; e quando l'assemblea, innanzi a quella protesta tanto logica, si rivolse al presidente, allora il presidente confermò il diritto della libertà, e rivolse preghiera perchè la quiete si ristabilisse, come si ristabilì definitivamente. Ma è certo che, appena i primi rumori si levarono, un richiamo energico e risoluto del presidente avrebbe impedito quella scena, che valse a dimostrare, come vi diceva, quanta e quale coscienza di libertà illuminasse gli animi dei rimostranti — dai quali era pure stato pronunziato in quel momento stesso un voto tanto liberale come quello del suffragio universale.

Dopo l'assemblea i circoli moderati hanno rilevato naturalmente l'intolleranza di quegli alfieri del progresso, e il *Bacchiglione* se n'è lagnato, rinfacciando però, per tutta giustificazione, uno spiacevole fatto avvenuto una sera, alcuni anni sono, al teatro Concordi, dove, celebrandosi il 25.° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele, mentre si eseguiva la marcia reale, un signore, rimasto a capo coperto, venne trattato senza riguardi.

Senonchè tra le due brutte scene corre pure una forte differenza. Quella sera andar a teatro voleva dire assistere ad una rappresentazione in omaggio al Re — e chi non voleva rendere quell'omaggio avrebbe fatto cosa più prudente a non assistere; — ieri, invece, la riunione non rivestiva a priori nessun carattere di esclusivismo d'idee — tanto è vero che tra gli oratori era libera la facoltà di parlare contro il suffragio.

Dunque, concesso pure che giustificare voglia dire incolpare, la giustificazione non regge ancora.

Del resto, tanto per dire delle sorti dei comizii in favore del suffragio universale, auguriamo ai nostri avversarii che le riunioni future non somiglino a nessuna di quelle ch'ebbero luogo finora, altrimenti la serietà e la soluzione del problema vi avranno guadagnato poco, ben poco, sicuramente.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Spantigati svolge i motivi della proposta di legge che con altri ha presentato per stanziare nel bilancio dell'istruzione pubblica 10,000 lire, con cui acquistare oggetti di belle arti della Esposizione di Torino. Svolgendola, dice che l'Italia, pel suo passato e pel presente, ha debito di dedicare le sue cure anche alle belle arti e al loro incremento. Egli e gli altri proponenti intesero associare il Parlamento e il Governo al legittimo orgoglio degli artisti italiani per lo splendido successo dell'Esposizione di Torino, nonchè ad un atto di doveroso decoro nazionale.

Il ministro *De Sanctis* ringrazia Spantigati e i proponenti del pensiero ch'ebbero, e con lieto animo dichiara essere dispostissimo a cooperare a darvi effetto.

La Camera prende in considerazione la proposta secondo le conclusioni della Giunta.

Convalidasi poi l'elezione di *Orilia* pel Collegio di Afragola; si proclama eletto deputato del Collegio di Manduria *Oliva*, e si ordina di procedere al ballottaggio fra *Villani* e *Amabile* nel Collegio di Avellino.

Quindi si prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica tralasciata al capitolo concernente le biblioteche nazionali e universitarie.

Bonghi, alludendo alle cose dette ieri circa la Biblioteca Vittorio Emanuele, e alla domanda di pubblicazione degli atti d'inchiesta sopra la medesima, crede che sia equo comunicare detti atti alle persone accusate in essi, per raccoglierne le loro discolpe e giustificazioni, per pubblicarle poi insieme agli atti stessi.

Martini Ferdinando ricorda aver egli citato fatti, non designato persona alcuna. Ripete del resto che i fatti sono certamente conseguenza di inabilità, non di improbità fino a prova assodata, e ritiene, denunciando i disordini accaduti, di avere, non tanto usato del proprio diritto, quanto di aver adempito un proprio dovere.

Nocito chiama l'attenzione del ministro sopra la condizione anormale della Biblioteca Casanatense ed Angelica, riguardo alle quali sarebbe urgente risolvere la questione della proprietà. Ricorda inoltre il fraudolento trafugamento delle pergamene e preziosi documenti già appartenenti alle Corporazioni religiose della Provincia di Roma, commesso al tempo della loro soppressione. Vorrebbe che ciò servisse di lezione al Ministero, e lo consigliasse a prendere misure preventive perchè tali fatti non si rinnovino. Lo prega inoltre di studiare come formulare una legge che regoli la creazione di Biblioteche popolari.

Berti Domenico e *Massari* appoggiano la proposta fatta ieri da Villari essendo obbligo nazionale custodire le memorie dei tempi del risorgimento italiano.

Luporini raccomanda inoltre al ministro che procuri di ordinare la raccolta in qualche Biblioteca di qualsiasi libro che stampasi in Italia.

Il ministro *De Sanctis* riconosce l'utilità grandissima di alcune delle raccomandazioni rivoltegli. In quanto sarà possibile vi provvederà. Dichiara accettare intanto la proposta Villari e l'ordine del giorno formulato ieri da Martini.

La Camera li approva insieme col Capitolo.

Annunziasi poscia una interrogazione di *De Zerbi* al ministro degli affari esteri intorno ai provvedimenti che intende prendere per proteggere i cittadini italiani nella Repubblica Argentina, la quale rimandasi dopo la discussione dei bilanci, essendo urgente che questa si termini. Parecchi altri Capitoli del bilancio danno in appresso luogo ad osservazioni e raccomandazioni di *De Crecchio* al Capitolo: « Accademia ed Istituti belle arti ». Chiede spiegazioni circa la regolarità, di cui dubita, della nomina di un professore nell'Istituto di belle arti a Napoli.

Il ministro *De Sanctis* giustifica tale nomina.

De Crecchio insiste, ciò non ostante, nelle eccezioni sollevate.

Faina e *Savini* rivolgono al ministro alcune avvertenze relativamente ai Capitoli concernenti Musei, Scavi e Conservazione di antichità.

Il *Ministro* dichiara esser disposto a tenerle nel debito conto.

Cavalletto, al Capitolo: « Riparazione monumenti, oggetti d'arte », prega il Ministero a procurare che sieno sollecitamente terminati i ristauri delle chiese di S. Marco, della Salute e de' SS. Gio. e Paolo di Venezia.

Faina, allo stesso Capitolo, dice che, invece di spendere somme in restauri di monumenti affatto secondarii, dispersi per varie parti d'Italia, gioverebbe nel raccoglierne i disegni, illustrarli con speciali pubblicazioni.

De Sanctis ministro risponde non potere a tale riguardo fare larghe promesse. È pronto però a provvedere come meglio e quanto più potrà.

Berti Ferdinando, al Capitolo relativo all' istruzione secondaria, domanda nuovamente al ministro se intende presentare la riforma di questa istruzione, e, ricordando una istituzione sorta a Bologna per ricoverare i vecchi artisti drammatici resi inabili al lavoro ed allevare i figliuoli degli artisti drammatici, la raccomanda alle sollecitudini del Governo.

Pullè appoggia codeste istanze di Berti, ringraziandonelo in nome degli artisti drammatici, dei quali crede potersi fare interprete.

Dal capitolo medesimo, *Merzario*, prende poi occasione di proporre un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare, dopo

le vacanze parlamentari, ampia relazione sull' andamento dell' istruzione classica secondaria, perchè, atteso l' esame di licenza liceale, è ormai necessario conoscere esattamente se sia vera la decadenza, che si viene lamentando.

Villari, Bonghi, Giovagnoli, Berti Domenico, Martini Ferdinando, Roncalli, Baccelli, relatore, e il *ministro* trattano lungamente del giudizio che si può desumere del livello dell' istruzione secondaria dal numero dei giovani approvati nell' esame di licenza sulle materie che per esso sono richieste, e della misura di severità o d' indulgenza che devesi adoperare nell' approvare o disapprovare i giovani licenziandi.

Dopo ciò, insieme col capitolo approvansi gli accennati ordini del giorno di *Martini* e *Mersario*, che sono pure accettati dal *ministro* e dalla *Commissione*.

Al capitolo relativo alle Scuole normali e magistrali, *Mancini* dice essere stata trasmessa alla Commissione una petizione diretta ad ottenere che si mantenga in bilancio la somma proposta dal Ministero per l' Istituto superiore femminile in Roma. Raccomanda la petizione, dimostrando come il Decreto ministeriale che stabiliva l'apertura di tale Istituto non facesse altro che sviluppare una istituzione già legalmente esistente. Ritiene non siasi provveduto bene negando i fondi necessarii a dare effetto al Decreto indicato; propone che lo stanziamento fatto dal ministro sia mantenuto.

Bonghi propone per contro, esponendone i motivi, che si sospenda ogni deliberazione sopra ciò, e che s' inviti il ministro a presentare un disegno pel riordinamento dell' istruzione secondaria femminile.

Mancini insiste nella sua proposta sostenendo essere ormai necessario prendere una determinazione circa l'esecuzione del citato decreto del 1878.

Baccelli, relatore, fa notare che la Commissione non respinge assolutamente lo stanziamento di cui si parla, ma rimanda soltanto la soluzione di questa questione al bilancio definitivo, la qual cosa resta impregiudicata.

La Porta, a nome della Commissione, dati schiarimenti intorno alla discussione avvenuta sopra l' argomento, conferma la dichiarazione del relatore, che, cioè, rinviando la decisione al bilancio definitivo, nulla resta pregiudicato. Prega pertanto Bonghi e Mancini a non indugiare oltre il termine della discussione dei bilanci.

Il ministro *De Sanctis* dice che alle osservazioni di Bonghi potrebbe rispondere che egli ha trovato una istituzione creata con decreto reale, e che era in diritto di ritenere che parimenti con decreto reale si potesse estendere. Ma, per non porre impedimento alla definitiva funzione dei bilanci con una lunga discussione, aderisce alla preghiera, fatta poc'anzi, da La Porta.

Bonghi e *Mancini* desistono pur essi, stante le dichiarazioni sopraddette dalla Commissione, dalle loro proposte, e il capitolo viene, senza più, approvato. *(Ag. Stefani.)*

GERMANIA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Alla Camera prussiana la situazione si è di molto mutata, e l' evoluzione torna a grande vantaggio di Bismarck. Dal momento che il capo dei nazionali-liberali, Bennigsen, dichiara di accettare l' art. 9 coll' emendamento dei conservativi, non si dubita più che il Governo possa plasmare una maggioranza per votare tutta la legge. Bennigsen non ha seco tutti i nazionali-liberali; ma una loro imponente frazione unita coi conservatori può battere il centro e far trionfare le leggi, improntando loro un carattere ostile al Vaticano, agli ultramontani militanti e intriganti, mite invece per i clericali disposti a transigere. Gli è sotto questo aspetto che Bismarck vagheggiava le nuove leggi, per colpire il clericalismo, non coll' andata a Canossa, ma con un' accorta moderazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

Questione di libertà. — A causa che nel calendario ufficiale il giorno di domani, festivo secondo la Chiesa cattolica, è segnato come giorno nel quale devono essere tenute aperte le Scuole, è sorta una grossa polemica nei giornali, la quale raggiunse il suo punto culminante di tirannia col considerare come reo contro lo Stato chi si azzardò di dire che i credenti hanno ragione a non inviare i loro bambini alle Scuole in quel giorno, e col chiedere l' intervento del Procuratore del Re contro i pretesi rei.

L' opinione pubblica fu deplorabilmente traviata da un *ukase* del Consiglio scolastico, il quale stabiliva che si accettasse qualunque ipocrita scusa sul non intervento alle Scuole, ma che, se questo fosse giustificato colla ragione della festa religiosa, si avesse a considerare l' assenza come un fatto sì grave, da non ammettere più alla scuole gli scolari mancanti.

Quando tutto il paese espresse la sua indignazione per quella misura draconiana, la disposizione della Circolare fu in forma molto indecorosa revocata, ma era già stato dato l'aire, e si videro direttori e talun maestro e taluna maestra esercitare pressioni d' ogni genere perchè i ragazzi intervenissero, ad onta della loro credenza religiosa e di quella dei loro genitori alla Scuola; anzi vi fu perfino qualche maestro che (cosa veramente indegna) diede per tema scolastico ai bambini lo scrivere una lettera ai loro genitori, nella quale essi dimostravao loro che facevano male, che contravvenivano alle leggi, col non mandarli alle Scuole! Bel sistema di educazione questo, che i bambini ammoniscano i genitori!

La circolare fu revocata, ma anche di recente, secondo i giornali progressisti, sarebbero state usate pressioni in ugual senso.

Eppure la è una semplice questione di libertà, e l' obbligare taluno a fare un atto, ch' egli reputa contrario alla religione, nella quale egli crede, è la peggiore delle tirannie, perchè vincola la libertà di coscienza.

Noi vogliamo adunque sperare che i signori maestri e le signore maestre non si lascieranno lusingare da promesse di proposte di promozione o di gratificazioni, e rispetteranno negli altri quella libertà di coscienza, che sì energicamente reclamano per sè. Facciano regolarmente le loro lezioni agli scolari, che si presenteranno, e lascino in pace quelli che, per adempiere al supremo precetto dell' obbedienza ai genitori, non venissero alle Scuole.

Del resto poi il decidere che cosa la religione cattolica imponga di fare in siffatti casi non ispetta punto nè al signor ispettore urbano Abelli, nè al pastore della Chiesa evangelica, dai quali taluno vorrebbe che si ritraesse l'ammaestramento!

Associazione costituzionale. — I signori socii sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di mercoledì, 23 corr., alle ore 9 nella solita sala dell' *Hôtel S. Gallo*, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative a termini dell' art. 25 dello Statuto.

Spettacoli estivi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

La Giunta municipale ha deliberato di organizzare durante la stagione estiva la consueta Regata ed alcuni corsi di gondole (freschi) lungo il Canal Grande nelle domeniche dei mesi di luglio ed agosto p. v., coll' intervento di apposita galleggiante per la musica.

In riserva di render noto con altro avviso il giorno in cui si effettuerà la regata, si avverte che il primo di detti freschi è disposto, tempo permettendo, per il giorno 11 del p. v. luglio, dalle ore 6 1/2 alle ore 9 pom.

Venezia, 19 giugno 1880.

Il Sindaco,

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Regolamento di polizia stradale. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Visto che per l' art. 5 del nuovo capitolato d' oneri per l' appalto della mondezza stradale è obbligo dell' Impresa assuntrice del servizio medesimo di dar compiuta la spazzatura di tutta la città, compresa l' Isola della Giudecca, alle ore 9 antim. d' ogni giorno da 1.° aprile a 30 settembre, ed alle 10 antim. da 1.° ottobre a 31 marzo; allo scopo di agevolare l' opera dell'Impresa stessa, provvedendo contemporaneamente ai necessarii riguardi di decenza e di pubblica igiene, trovo opportuno di richiamare il pubblico alla esatta osservanza delle disposizioni del vigente Regolamento di polizia stradale qui in calce riportate, con avvertenza che in confronto dei contravventori alle discipline medesime sarà con tutto rigore proceduto a termine degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Le Guardie Municipali e gli agenti della Pubblica Forza sono incaricati della sorveglianza alle presenti disposizioni.

Venezia li 10 giugno 1880.

Il Sindaco D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario Memmo.

Estratto dal Regolamento di polizia stradale.

Art. 1. È assolutamente proibito a chicchessia di gettare sulle strade e nei rivi qualsiasi sorta d' immondezze, paglia, foglie di grano turco, verdure od altro, non esclusa l' acqua semplice.

Art. 2. Nè potrà altrimenti gettarsi immondezze in corti od altre private proprietà, qualora non sieno chiuse in modo da togliere alla pubblica vista l' indecenza derivabile dall' accumulamento di sozzure. Anche in questo caso, per altro, il proprietario della chiusa località non va immune da quelle misure che venissero prese in suo confronto sotto i riguardi sanitarii.

Art. 3. Se poi la località provata è aperta od in qualsiasi modo visibile ai transeunti, resterà ad assoluto obbligo del proprietario l'esatta polizia della stessa.

Art. 4. Ognuno è obbligato di far pulire immediatamente quel tratto di strada sul quale avesse gettato le sozzure od altro derivante dalla propria casa o bottega, venendo ciò più particolarmente ricordato ai fornai, falegnami, bottai, ai così detti *caregheta*, venditori di terraglie, vetrami, chincaglierie, ecc.

Art. 9. Là dove non esistono pisciatoi o luoghi comuni, è assolutamente proibito di lordare in qualsiasi guisa, nè altrimenti lo si potrà in prossimità od entro le bussole, che servono esclusivamente per lo sfogo delle acque.

Art. 11. È pure esclusivamente proibito a qualunque l' otturare in qualsiasi forma i gatoli o bussole servienti come sopra allo sfogo dell' acqua.

Art. 30. Gli aventi *posti amovibili* sono tenuti a mantenere la polizia stradale dello spazio loro accordato, ed in particolar modo i fruttivendoli ed erbaiuoli dovranno tenere una cesta o corba, per raccoglierví i rifiuti delle frutta, ed erbagi, che dovranno poi essere trasportati ai luoghi di deposito.

Art. 46. È rigorosamente proibito di depositare sulle pubbliche vie materiali, rovinacci, ecc., non accordandosi un tale deposito, ove esistono fabbriche con regolare licenza, che per sole ventiquattr' ore, trascorse le quali, sarà proceduto d' ufficio all' asporto relativo, a carico insolidale e del proprietario del fondo e del capo-artiere, i quali saranno pure solidariamente responsabili della multa.

Mondezza stradale. — Oggi nella Piazza fecero servizio le nuove carruole in ferro che la nuova Impresa vorrebbe introdurre almeno nel Sestiere di S. Marco se il transito dei ponti ne consentirà l' uso. All' occhio si presentano bene e desideriamo che in pratica corrispondano.

Al Municipio abbiamo veduto il nuovo modello delle carruole in legno a tre ruote per gli altri Sestieri e anche queste ci sembrano sodisfacenti.

Sentiamo ancora che tra qualche giorno verranno collocate in tutti i Sestieri delle cassette in ferro perchè i cittadini possano deporvi i reclami relativi alla mondezza stradale.

L' Impresa farà bene ad affrettare il servizio anche delle nuove barche perchè la stagione incalza.

Funerali della signorina Giulia Pigazzi. — Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria Formosa, avevano luogo i funerali della signorina Giulia Pigazzi, la cui morte prematura destò per tante ragioni universale compianto.

Sopra un catafalco tappezzato in bianco nero ed oro veniva deposto il feretro portato sino alla chiesa da gente della famiglia. In quel feretro tanto lagrimato erano di mesto ornamento candidi fiori composti a mazzi ed a ghirlande, e tralci di foglie e fiori di cedro scendenti ai lati. Anche nel catafalco e da tutte le parti vi erano ricche colossali ghirlande di camelie e di altri fiori candidi e gentili.

Attorno al catafalco ardevano molti e molti ceri e dal maggiore altare alla porta maggiore della chiesa, in serrata fila ardevano torcie inviate dagli amici della desolata famiglia.

Molte signore abbrunate e molti signori amici della famiglia Pigazzi erano nella doppia fila di panche che fiancheggiava il feretro, e molta era la gente sparsa qua e là nella chiesa.

Terminata la cerimonia l' avv. cav. Rensovich, sulla porta della chiesa, proferì nobili e commoventi parole, indi la salma veniva deposta in una barca della Società delle pompe funebri sontuosamente addobbata, e con bel seguito di gondole condotta a Mestre per essere poscia adagiata sopra carro mortuario e trasportata a Zellarino dove seguirà la tumulazione nella Cappella della famiglia Pigazzi.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il benemerito consigliere e deputato provinciale, cav. avv. Andrea Sicher, sopra proposta del ministro dell' interno, venne con Decreto reale del 10 maggio p. p. nominato ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia.

Istituto Manin. — Ieri mattina, nell'Istituto Manin, Sezione femminile, e questa mattina nella Sezione maschile, ebbero luogo gli esami di ginnastica, coll' intervento di rappresentanti della Congregazione di carità e del Municipio.

Ambi gli esami diedero uno splendido saggio della bontà della relativa istruzione, sicchè noi ne facciamo le nostre felicitazioni, oltrechè al bravo maestro, all' ottimo mons. Caburlotto, che da oltre venticinque anni dedica cure intelligenti e disinteressate a quel filantropico Istituto.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 24 giugno, alle ore 2 pom., il signor Ettore B. Gentili leggerà: *Le poesie italiane di Giovanni Boccaccio*; ed il sig. Arnoldo Usigli leggerà: *Il linguaggio e la scrittura in relazione alla moderna stenografia.* (Continuazione.)

I Fumi del prof. Allegri. — Nel breve cenno che abbiamo ieri fatto sull' opuscolo così intitolato, abbiamo detto ch' esso esciva dallo Stabilimento librario dei fratelli Bocca di Torino. Difatti, tanto sulla copertina che all'interno trovasi stampato: *Torino, fratelli Bocca librai* 1880.

Oggi, invece, ci vien fatto osservare che quell' opuscolo fu stampato in Venezia dalla *Tipografia del Commercio di M. Visentini*, come trovasi pure stampato al basso di un' altra pagina.

Pubblicazioni musicali. — Dalla calcografia musicale del sig. maestro ed editore Michelangelo Zandiri, sono escite di recente le pubblicazioni seguenti:

Barcarola per mezzo soprano di P. A. Tiriodelli, L. 2. —;

Duettino brillante da camera (*Prendete moglie .... non vi ammogliate ....*) di Dom. Bertini, L. 3. —;

Barcarola in chiave di *sol* di M. Della Rovere, L. 3. —;

Mazurka brillante — *Ricordanze di una marchesa*, di Emilio Cingano;

Romanza — *L'Orfanella*, per soprano, Delio Coronaro, L. 3. —;

Marcia per pianoforte *L' Ingenua* di P. Mion, L. 2. —;

Mazurka per pianoforte *Emma* di Luigi Cotonna, L. 1. 25;

Pensiero melodia per pianoforte di A. Salvagnini, L. 2. 50.

Questo stabilimento procura di migliorare le sue pubblicazioni sotto ogni rapporto, e, quantunque lentamente, vi riesce. Per farlo progredire con minore lentezza il sig. Zandiri avrebbe bisogno di vedersi incoraggiato da molti acquisti, ed è per questo che lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Teatro Malibran. — Dalla Amministrazione del teatro Malibran riceviamo la seguente *Comunicazione*, la quale conferma le notizie da noi date in precedenza:

Il teatro Malibran verrà aperto ad un regolare corso di rappresentazioni d' opera, col giorno 10 del p. v. luglio.

Il primo spettacolo sarà: *Jone*, colle signore Ida Rottas e Pia Maria e coi signori cav. Giulio Ugolini, Rodolfo Bolcioni ed Eugenio Bassi. — Poi il *Barbiere di Siviglia*, colla signora Bianca Donadio ed il tenore Ugo Candio; la *Traviata*, colla signora Donadio e coi signori Ugolini e Bolcioni; *Violino del Diavolo*, colle sorelle Ferni ed il cav. Leone Giraldoni. La quinta opera, nella quale canterà la signora Ida Rottas, non è ancora destinata.

Le recite della Donadio saranno quattro soltanto.

Attenti ai cani. — Le vittime dell' idrofobia crescono sempre. Anche a Napoli ne avvenne un caso. Ecco quello che leggiamo nella *Gazzetta della Capitale*:

« Avanti ieri, a Napoli, nell' Ospedale degli Incurabili, moriva un infelice ch' era stato morsicato da un cane idrofobo.

Il fatto avvenne parecchi mesi addietro.

Condotto da oltre nove giorni all' Ospedale, il *cynoclossum officinale* gli fu amministrato il quinto giorno, quando già lo stadio di mania idrofobica incominciava a dar luogo a fenomeni paralitici. Epperò l' infermo era già abbattuto nelle forze del cuore coi polsi deboli, cianotici e con le estremità fredde.

In ogni modo, si assicura, il succo del *cynoclossum* avrebbe, dopo la seconda amministrazione, prodotto ottimi effetti.

Per esempio si calmarono gli spasimi dei muscoli, si notò un miglioramento nella respirazione e nella deglutazione. Fu possibile all' infermo bere acqua e latte in abbondanza. Infine i sudori furono profusi con sensibile diminuzione di febbre.

Questo secondo stadio di miglioramento è durato fino a ieri quando, riapparsi i fenomeni della mania, furono seguiti da abbandono di forze, da debolezza cardiaca, la quale trasse a morte l' infermo. »

Ricordiamo al Municipio, adesso che siamo nella stagione calda, le debite cautele.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 23 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Petrella. Marcia nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Rovere. Mazurka *Una gita al Lido*. — 4. Verdi. Aria e duetto nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Verdi. Aria nell' opera *Il Trovatore*. — 7. Dell' Aquila. Polka *Annetta*.

Furto. — L' odierno bullettino della Questura narra, che L. Giuseppe, abitante nel Sestiere di Santa Croce, denunciava ieri il furto in suo danno di un cappotto da guardia municipale, del valore di L. 20, che trovavasi disteso sopra una corda nel cortile di sua casa.

Piccolo incendio. — Iersera, verso le ore 9, si è manifestato un piccolo incendio nella casa all' anagr. N. 4698, in S. Luca, Calle dei Morti, di proprietà del sig. De Chantal, locata al sig. Regossi Gio., in conseguenza di un lume a petrolio che si rovesciò sopra alcuni oggetti di biancheria. Chiamati, accorsero i pompieri, e l' estinzione dell' incendio fu operata in un' ora circa.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 giugno 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Borgato Gio. Batt. chiamato Giovanni, possidente, con Quirini *recte* Querini nob. Maria Filomena, civile, celibi.

DECESSI: 1. Longon Maria, di anni 62, nubile, casalinga, di Mestre. — 2. Samassa Salvan Giuseppina, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Padovan Durli Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, di Maniago.

4. Ferro Domenico, di anni 69, vedovo, confetturiere, di Venezia. — 5. Olivieri cav. Luigi, di anni 67, coniugato in seconde nozze, negoziante e possidente, id. — 6. Astolfoni Paolo, di anni 61, coniugato, possidente, id. — 7. Merlo Fortunato, di anni 34, celibe, canepino, id. — 8. Lazzaris Giovanni, di anni 24, celibe, possidente, di Cordenons.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Trevisan detta Ganassette Maria, di anni 19, nubile, casalinga di Venezia. — 2. Tiozzo Querci Della Rovere Vittoria chiamata Beatrice, di anni 19, coniugata, casalinga, id.

3. Bullo Antonio Vincenzo, di anni 78, vedovo, tornitore e R. pensionato, id. — 4. Tiozzo Angelo, di anni 63, coniugato, ricoverato, id. — 5. Pierro Michele, di anni 24, celibe, soldato della seconda compagnia di disciplina, di Forenza.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno.

Lettera dell' on. Caminneci.

L' *Opinione* scrive:

Dall' on. Caminneci riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, dichiarando che noi rimaniamo interamente estranei alla vertenza, e ci rimettiamo alle decisioni della Camera e dell'Autorità giudiziaria sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di procedere:

Roma, 22 giugno 1880.

Signor Direttore dell'*Opinione*,

I sensi della relazione del Regio Procuratore di Girgenti, riprodotta nel N. 169 del suo giornale, m' impongono l' obbligo di questa pubblicazione.

È falso che nella deplorevole congiuntura cui si accenna, io invocassi la qualità di deputato per ottenere considerazione.

È però vero d' altra parte che il Capo-Stazione Tagliaferri sconoscesse i doveri del suo servizio e parimenti quelli della più volgare buona creanza.

Io mi auguro che la Camera vorrà accordare l' autorizzazione al procedimento giudiziario, tanto più che dallo svolgimento del medesimo verrà dissipata ogni erronea affermazione.

Mi creda con perfetta osservazione.

Dev.mo VALENTINO CAMINNECI, dep.

Telegrammi.

Roma 23.

La Giunta delle elezioni, deliberando su quella di Caserta, annullò l' elezione di Rodolfo Englen, di Destra, proclamato nel Collegio, e decise la proclamazione del Comin. Deplorasi che all' adunanza della Giunta in cui venne presa simile deliberazione non fossero presenti che due commissarii di Destra. Su questa elezione avrà certo luogo una viva lotta alla Camera. *(Corr. della Sera.)*

Roma 23.

L' esito che ebbe ieri l' interrogazione Cavallotti, confermò non solo l' impossibilità ma l' avversione generale della Camera a discutere la riforma elettorale nell' estate. *(Pungolo.)*

Roma 22.

Il Ministero delle finanze vietò le miscele degli olii d' oliva nei depositi doganali. *(Sole.)*

Roma 23.

Ha fatto penosa impressione la discussione della Camera di ieri sui disordini avvenuti nella biblioteca Vittorio Emanuele. I volumi scomparsi ascendone a 12,000. *(Ragione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 23. — Gladstone, Hartington, Bright, Fawcet, Dilke ed altri membri del Governo votarono contro la mozione Giffard. Tutti i giornali dell' Opposizione considerano il risultato del voto come una sconfitta del Governo.

L' Imperatrice Eugenia giunse a Durban il 19 corr. Essa si imbarcherà sabato per ritornare a Londra.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta rispose circa alla questione del Montenegro alla Nota collettiva; promette di fare tutti gli sforzi per indurre gli Albanesi a restituire i territorii ceduti, ma ricusa assolutamente d' impiegare la forza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Non avendo i delegati alla Conferenza terminato i lavori, la seduta dei plenipotenziarii, fissata per oggi, è aggiornata a domani.

Parigi 23. — La Commissione del Senato incaricata delle tariffe terminò l' esame della prima parte delle materie vegetali. Approvò le tariffe votate dalla Camera, ad eccezione delle tariffe sul riso in grano e sul riso fratturato, che sono così fissate: riso in grano, origine europea, un franco; riso esotico, 60 centesimi; riso da paglia europeo, 50 centesimi; esotico, 30 centesimi; riso fratturato esente da tariffe.

Parigi 23. — Si ha da Vienna: Granville voleva rispondere alla memoria turca riguardante la Grecia, ma Bismarck lo dissuase.

Versailles 23. — Tutto l' ufficio del Pubblico Ministero è dimissionario per non applicare i Decreti del 29 marzo *(contro le Congregazioni religiose non autorizzate)*.

Londra 23 *(Camera dei Comuni)*. — *Brandlaugh* si presenta per prestare giuramento.

Il *Presidente* lo invita ad uscire.

Approvasi la mozione Labouchère, che chiama Brandlaugh dinanzi alla sbarra della Camera.

Brandlaugh è chiamato alla sbarra.

Il *Presidente* gli dichiara che deve uscire.

Brandlaugh ricusa rispettosamente di obbedire.

Approvasi la mozione di Northcote che autorizza il presidente a far eseguire la decisione della Camera.

Brandlaugh ricusa di obbedire, considerando la decisione della Camera una violazione del suo diritto.

Brandlaugh è portato fuori dagli uscieri, ritorna due volte per disobbedire all' ordine.

Northcote propone che sia arrestato.

Gladstone appoggia la mozione come risultato della decisione d'ieri, che egli combattè credendola illegale.

Parlano varii oratori.

La mozione è approvata con voti 274 contro 7.

L' usciere arresta Brandlaugh.

Riprendesi la discussione sugli affari locali. Grande agitazione nei corridoi e fuori.

Ragusa 23. — La lega albanese indirizzò alla Conferenza il seguente telegramma: « Gli « Albanesi non consentiranno mai allo smembramento del loro paese, nè ad uno scambio « che li assoggetti a dominio straniero. Gli Albanesi reclamano le prescrizioni del trattato « di Berlino; rinnovano la preghiera ai plenipotenziarii di prendere in seria considerazione « la domanda tendente a mantenere intatti i loro « antichi diritti; manifestano la loro riconoscenza di avere così impedito spargimento di sangue, e contribuito allo sviluppo della civiltà. »

Scutari 23. — L' agitazione nell' Albania continua; i dissensi insorti fra musulmani e cattolici non depressero lo spirito della lega, che fu informata che l' Inghilterra fece proposte per l' autonomia relativa, assimilando l' Albania alla Rumelia orientale, costituendole in Vilayet tributario, amministrato da un governatore cristiano. La lega protestò energicamente contro ogni soluzione che accordi alla Grecia la menoma parte di territorio albanese; spedì proteste a diverse Cancellerie.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 23, ore 2 15 p.

La proclamazione di Comin a deputato di Caserta, contro Rodolfo Englen, già proclamato dagli Ufficii elettorali locali, suscitò nuove lagnanze contro i criterii troppo partigiani della Commissione parlamentare per la verifica dei poteri.

Il Ministero rifiutò di acconsentire alle richieste di sciogliere il Consiglio comunale a motivo del risultato delle elezioni di domenica, considerando che lo scioglimento sarebbe una violenza intollerabile alla volontà ed al voto degli elettori.

I giornali chiedono se sia vero che Cialdini, avanti di partire per Parigi, abbia avuti 60,000 fr. in oro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 12 25 p.

I giornali chiedono che il ministro della marina pubblichi la risposta ricevuta da Armstrong circa le incrinature manifestatesi negli altri due cannoni del *Duilio*; negano che trattisi di semplici graffiature.

La dimostrazione di iersera per protestare contro i risultati delle elezioni di domenica, terminò invece con una dichiarazione a favore del suffragio universale. Pochi dimostranti, molti fischi, città compiutamente indifferente, nessun disordine.

Roma 24, ore 12 25 p.

La Destra si è riunita iersera. Esaminò la condotta da tenere nelle discussioni finanziarie. I membri della Commissione del bilancio comunicarono il loro operato. Ottennero approvazioni unanimi.

A motivo dell' assenza di Sella, leggermente indisposto, si rinviò ogni decisione alla nuova adunanza indetta per venerdì.

I giornali ufficiosi assicurano che Cialdini ebbe unicamente la somma che competevagli in conseguenza della sua nuova nomina.

Nei circoli parlamentari aumenta la persuasione essere impossibile esaminare la riforma elettorale avanti le vacanze.

Bullettino bibliografico.

Sulla importanza scientifica del processo di metallizzazione dei corpi organici, scoperto dal sig. Angelo Motta; Rapporto di Paolo Gorini. — Roma, Stabilimento tipografico italiano.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Castelfranco Veneto 22 giugno.

Mercato dei bozzoli animato e prezzi sostenuti per le partite importanti; i bozzoli giapponesi al dettaglio si vendettero a lire 3:40 ed i gialli intorno a lire 4.

Crema 23 giugno.

Mercato animatissimo con sensibile aumento nei prezzi. Tutta la quantità di galetta importata ammontante in complesso a chilogr. 10,436, che si riscontrò di qualità eccellente, fu in breve tempo venduta ai seguenti prezzi: giapponesi massimo lire 3:40, minimo 2:70, medio 3:05 il chilogr. La gialla da 4:35 a 3:70.

Leggesi nella *Provincia di Treviso* in data del 23 giugno:

Ecco il listino del prezzo dei bozzoli fatto ieri nella piazza e nella Provincia:

Giapponesi annuali da L. 3:20 a L. 3:50
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:75

in Castelfranco-Veneto nel giorno 22 giugno:

Giapponesi annuali da L. 3:35 a L. 3:65
» riprodotti » 3:40 a » 3:80
Gialli nostrani » 3:63 a » 3:95

in Conegliano nel giorno 21 giugno:

Giapponesi riprodotti da L. 3:45 a L. 3:65
Gialli nostrani » 3:60 a » 3:80

in Vittorio nel giorno 22 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:30 a L. 3:55
Gialli nostrani » 3:50 a » 3:80

A Padova nel dì 22 si ebbero i seguenti prezzi:

Gialli e di semente nostrana da L. 3:35 a L. 3:75
Giapponesi verdi annuali » 3:25 a » 3:65

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 23 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:70	3:40	3:—
Nostrani »	4:10	3:90	3:75

Lonigo 23 giugno.

Verdi depurati . . . da L. 4:10 a 4:50
Gialli » . . . . » 4:10 a 4:30
Doppi » . . . . » 1:15 a 1:45

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 22 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 4266:01; parziale oggi pesata 354:05; minimo L. 3:10, massimo lire 3:40, adequato lire 3:22, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:08.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:50.

Illustrazione italiana. — Il N. 25 del 20 giugno dell'*Illustrazione italiana*, contiene: *Testo:* Rivista politica; Una visita all'Esposizione di Torino: Il paesaggio (Luigi Archinti); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L'ideale di Piula, racconto (Luigi Capuana); Corriere letterario di Parigi: L'arte a Parigi (D. A. Parodi); La prima colonia italiana (Attilio Brunialti); Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: Una lezione di geografia, quadro di *Eleuterio Pagliano; Proximus tuus*, statua di *Achille D'Orsi*. — Le corse del 3 giugno a Torino. — Napoli: La Regina alle regate del 30 maggio; Arrivo degli invitati sul Vesuvio per l'inaugurazione della ferrovia funicolare. — Bologna: I funerali del prof. Francesco Rizzoli. — Bruselles: Veduta del palazzo dell'Esposizione. — La prima colonia italiana: Assab; Veduta dell'ancoraggio di Buja a Nord. — Rebus. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Condanna per diffamazione. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 23:

Il gerente del *Quotidiano*, contro il quale era stata sporta querela per calunnia del cav. Palizzoli, competitore del Crispi nell'elezione di Palermo, è stato condannato a sei mesi di carcere, a 200 lire di multa ed a trecento lire d'indennità a favore del querelante.

Tariffe italo-germaniche. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che le attuali tariffe italo-germaniche, che coll'avviso del 21 marzo c. a. venivano prorogate fino a nuova disposizione, saranno mantenute in vigore fino a tutto settembre prossimo, ma solo in quanto al servizio diretto colle ferrovie: Bavaresi, del Würtemberg, Palatinato, Baden, Sassoni e Boeme.

In quanto al servizio diretto (od anche di transito) colle altre ferrovie che dipendono dal Governo prussiano, le predette attuali tariffe rimarranno soppresse col 30 corr. mese, tranne che abbiansi nel frattempo comunicazioni in contrario, le quali, in tal caso, verranno immediatamente notificate al pubblico.

Spedizioni di fieno e foglie di meliga. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, a fine di ovviare agl'inconvenienti, che da qualche tempo presentano i trasporti di balle di fieno o di foglie di meliga perchè consegnate internamente bagnate, o di recente raccolto e quindi soggette a facile deperimento, si previene il pubblico, che d'ora in avanti, i suddetti trasporti in generale verranno soltanto accettati ed eseguiti a rischio e pericolo del mittente; declinando quest'Amministrazione ogni responsabilità per qualsiasi avaria da qualunque causa, senza eccezione, provenga.

L'Italia alla Esposizione internazionale della pesca di Berlino. — Nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*, si legge:

La Sezione italiana, che all'Esposizione di Berlino contava 148 espositori, ha ottenuto 73 ricompense, cioè:

Un *gran diploma d'onore*, conferito agli Stati esteri, è stato accordato al nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel modo con cui ha promosso e regolato il concorso italiano.

Il *premio d'onore dell'Imperatrice*, consistente in due grandi vasi di porcellana, è stato conferito al cav. Giuseppe Mazza, di Torre del Greco, per la splendida esposizione di coralli.

Medaglia d'oro.

1. Ministero del commercio e dell'industria per la mostra di pesci vivi e freschi. — 2. Cirio cav. Francesco, Torino, per l'insieme della sua esposizione di pesci freschi, di conserve alimentari, ecc. — 3. R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze per collezioni scientifiche, ecc. — Mazza cav. Giuseppe, Torre del Greco, per coralli greggi e lavorati. — 5. Ministero del commercio e dell'industria per collezioni di strumenti da pesca — 6. Camera di commercio di Trapani per collezioni di strumenti da pesca, ecc.

Medaglia d'argento.

R. Museo dell'Istituto Veneto, per collezioni scientifiche. — Conte Alessandro Ninni, Venezia, collezione di modelli e di strumenti da pesca delle lagune.

Medaglia di bronzo.

Conte Alessandro Ninni, Venezia, per collezioni scientifiche. — Tomasi G. B., Verona, reti da pesca. — Cibele Angela, nata Nardi, Venezia, opere d'istiologia del defunto G. D. Nardi.

Vendetta nichilista. — Telegrafano da Berlino al *Daily Chronicle* che il Comitato rivoluzionario russo è riescito a far punire due dei suoi membri, accusati d'aver violato i loro giuramenti.

Certo Sharkoff, che aveva tradito i segreti dell'Ufficio della stampa rivoluzionaria a Pietroburgo, è stato pugnalato, rimanendo ucciso sul colpo.

Un altro individuo, certo Polosoff, che aveva fornite le istruzioni che produssero l'arresto e la condanna dei rivoluzionari di Odessa, venne del pari colpito di pugnale replicatamente, ma non rimase ucciso, sebbene le sue ferite siano considerate come pericolose.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

630

In una sola luttuosissima giornata la famiglia Pigazzi veniva spietatamente decimata dalla morte.

Giulietta Pigazzi, giovinetta poco più che ventenne, moriva, e poche ore dopo, con lei, volava al cielo l'unica bambina della sorella Resi.

Quale schianto in breve ora!

Io conobbi quelle care sorelle ancora fanciulle, quand'erano la delizia di quel gentile ed onesto, ch'era Pietro Pigazzi, loro padre.

Per quella cara memoria sempre viva nell'affetto mio, per le dolci ricordanze d'infanzia, per il memore e grato ricordo sempre serbato, anche lontano da quella famiglia, per il dolore straziante della povera madre, il cuore mi obbliga farmi vivo nel dì della sventura, e senza vane parole di conforto, deporre largo tributo di dolore e di lagrime su quei desolanti feretri, che seco trascinano tanto tesoro d'amore, di dolcezze, di speranze!

S. Giorgio di Nogaro, 22 giugno 1880.

PIO VITTORIO FERRARI.

Giulia Pigazzi.

Povera Giulia!... chi l'avrebbe detto che tu fosti strappata sul fior de' tuoi anni alle speranze sempre care della vita, all'amore della madre, delle sorelle, dei tuoi parenti che ora piangono desolatissimi?!

Forse il cielo, che è giusto, volle dar una splendida ricompensa, togliendoti sì presto da questo soggiorno d'amarezze, ai molti dolori che a lungo, angelo soave di bontà, soffristi con invitta e cristiana rassegnazione, trasportandoti in luogo dove lo spirito sereno più non prova, fatto impassibile, le acerbe strette del dolore.

Ma quella ferita che tanto profonda ci hai aperta nel cuore, da chi sarà rimarginata? Oh! noi t'amavamo, o Giulia, specialmente la tua madre, la quale non potrà mai nel lutto trovar consolazione per la tua dipartita. Dall'alto seggio, ove t'affissi in Dio, rivolgi, o Giulia, quello sguardo, che fu in terra tanto pietoso, ai tuoi cari che piangono, e prega per essi, specialmente per la desolata tua genitrice.

Il cugino
M. P.

626

GIULIA PIGAZZI

Povera Giulia! Tutto d'intorno a te spirava felicità, per quanto è dato quaggiù. Buona e gentile d'animo, bella di sembiante, amata dai tuoi, cara a quanti ti conoscevano, ricca di censo, tu lieta salivi il limitare della tua vita. Mai la speranza non dipinse di sì bei colori l'avvenire, come per te. Ed ora tutto è distrutto. Di tanta grazia, di tante speranze, di tanti affetti, ci resta una fredda salma ed un ricordo che la fede conforta.

Ah Giulia, non era il funebre rito, dove oggi ti vedemmo, lagrimata e pianta da tutti, quello che sì presto ti aspettava; non era la corona che oggi ornava la tua bara, quella che ti prometteva la tua giovinezza; non era il mesto addio d'oggi, l'addio con cui volevamo salutare la tua dipartita dalla casa paterna, asilo di affetti e virtù domestiche, ov'eri l'angelo di letizia ed ora d'inconsolabile dolore.

Ed alla desolata famiglia, colpita pure d'altro recente lutto, alla povera madre, alle tue sorelle dilette, quale conforto noi recheremo? Oh! a noi, amiche tue dall'infanzia, non è dato che unire alle loro le nostre lagrime.

628 SORELLE MANETTI.

La famiglia del testè defunto **Giuseppe Mander**, vivamente commossa, ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che, in vario modo, vollero testimoniarle i sensi del profondo dolore che con essa condivisero nella luttuosa circostanza della morte del suo caro. 631

627

Teresa Canciani vedova **Pigazzi**, figlie, e capitano Ugo Paccagnella, per le tante affettuose dimostrazioni ricevute nella luttuosissima circostanza della perdita della loro rispettiva e dilettissima figlia, sorella e cognata **Giulia**, adempiono il dovere d'esprimere a tutti quelli che vi concorsero la loro profonda riconoscenza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 giugno.

Arrivarono: da Galatz, il brig. ellenico *Dionisios*, cap. Buga, con granone, racc. all'ord.; da Trieste, il vapore austro-ung. *Milano*, capit. Shutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vapore ital. *Lilibeo*, capit. Pizatti, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 23 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—		94 60	94 75
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 75	96 90

VALORI			
Az. Banca Naz.	—	—	—
» » Veneta	—	—	—
» L.-V. 1859 tr. k. Venezia	—	—	—
» » Banca Naz.	1000	75	—
» » Ven.	250	13	32 50
» di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	350	—
Società Costruzioni venete	250	175	438
Lanificio Rossi	1000	30	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	41	—
» Beni Dem.	505	391	—
» Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	31	9	25

CAMBI		da		a	
Italia	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	134	25	134	50
Francia	a vista » 2 1/2	109	60	109	75
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27	58	27	65
Svizzera	a vista » 3 1/2	109	50	109	70
Vienna-Trieste	» 4	236	—	236	50

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	22	01	22	03
Banconote austriache	236	50	237	—
Fiorini austriaci d'argento	—	—	—	

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Mobiliare	281 90
Lombarde	83 60
Ferrovie dello Stato	284 30
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 33 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	74 30
Metalliche al 5 %	73 65
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	—
Zecchini imp. austr. 5	55 —
100 Marche imp.	57 60

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0[0	85 95
» » 5 0[0	120 10
Rendita ital.	87 85
Ferr. L. V.	182 —
» V. E.	281 —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 29 1/2
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 5/8
Lotti turchi	36 1/4

PARIGI 22.	
Consolidati turchi	11 22
Obblig. egiziane	307 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	87 1/8
» spagnuolo	18 3/8
» turco	10 7/8

BERLINO 23	
Mobiliare	495 50
Austriache	492 —
Lombarde Azioni	145 —
Rendita ital.	86 60

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 giugno	23 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	97 20	96 82 1/2
» » 1 luglio 1880	—	—
Oro	21 98	21 98
Londra	27 62	27 62
Parigi	109 70	109 80
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	— —
Azioni ferrovie meridionali	471 —	469 50
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	755 —	—
Fondiaria	—	—
» mobiliare	1017 1/2	1012 —

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 22 giugno, ore 1 pom.

Barometro salito fino a 2 mm. in tutta l'Italia.
Pressione oscillante tra 755 e 759 mm.
Venti freschi di Sud Est alla Palmaria ed all'Elba, di Sud Ovest a Roma.
Nord Ovest forte nel golfo dell'Asinara.
Mare agitato quivi e lungo le coste Liguri e Toscane, mosso in generale altrove.
Cielo qua e là nuvoloso, specialmente nell'Italia centrale e nel golfo di Napoli.
Nel periodo decorso forti burrasche nel Veneto.
Temporali in alcuni paesi del Piemonte.
Pioggie nel Genovesato e ad Ancona.
Venti forti del terzo e quarto quadrante in alcune stazioni Toscane ed a Rimini, fortissimi a Palermo.
Le condizioni meteorologiche d'Italia si mantengono quasi le stesse del giorno decorso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 23 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.76	759.14	758.82
Term. centigr. al Nord	18.90	22.50	23.10
» » al Sud	—	30.75	—
Tensione del vapore in mm.	12.21	10.90	11.31
Umidità relativa	75	53	54
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	12	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+38.0	+42.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 23.80 Minima 15.30

Note. Ieri sera lampi a NO.; pioggia. — Bella giornata

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . 4h 11m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . 0h 2m 25s, 3 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . 9h 55m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 2h 28m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . 7h 38m ant.
Età della Luna a mezzodì . 18 giorni.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.
Giovedì 24 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *La scuffia dell'Angiolin* — *El sur pacifich disturbaa*. Indi il vaudeville in un atto, intitolato: *La statoa del sur Incioda*. (Beneficiata dell'attore Caravati Ferdinando). — Alle ore 9.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

475

IL GABINETTO DENTISTICO del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

LA DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO PASSARELLA
AVVISA

Che nel giorno 28 corr., alle ore 5 pom. nella sala municipale di S. Donà avrà seguito la trattazione degli oggetti indicati nell'Avviso del giorno 24 aprile p. p., rimasti inevasi nell'Assemblea del giorno 20 corr.

Venezia, 22 giugno 1880.

I deputati,
GIORGIO TRENTIN.
GIO. BATT. dott. BERNARDI.
625 GIROLAMO dott. BRESSANIN.

LA DEPUTAZIONE
Del Consorzio Cava Zuccherina
AVVISA

Che nel giorno 28 corrente, alle ore 3 pom., nella sala municipale di S. Donà, avrà seguito la trattazione degli oggetti indicati nell'avviso 24 aprile p. p., e che rimasero inevasi nell'Assemblea del giorno 20 corr.

I deputati,
LORENZO JANNA.
GREGORIO BRESSANIN.
GEROLAMO dott. BRESSANIN.
Alvise Manfren,
624 *ff. di Segretario.*

Società Veneta
per imprese e costruzioni pubbliche.

A termini dello Statuto sociale, i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche restano avvertiti che, a datare dal 1.° luglio p. v., presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione dei coupons distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5.25 per interesse del primo semestre 1880 in ragione del 6 0[0 all'anno, e
» 10.50 per dividendo come da bilancio 1879 approvato dall'Assemblea nella seduta del 20 andante,

e quindi L. 15.75 sopra ciascuna Azione liberata dal VII decimo.

Padova 20 giugno 1880.

622 *Il Consiglio d'amministrazione.*

608

L'Hôtel Beau Rivage a Venezia

Situato nella migliore posizione della Riva degli Schiavoni, ed in vicinanza dei Vaporetti per il Lido, offre per la stagione estiva alloggi e pensioni a prezzi moderati.

ALBERGHI ORIENTALE E CAPPELLO NERO. VENEZIA.

Essendosi ritirato il sig. Federico Crivellaro, si porta a conoscenza della rispettabile clientela degli Alberghi suddetti, che dal 1.° giugno corrente è succeduto nella conduzione dei medesimi il sottoscritto Proprietario e Conduttore dell'Hôtel Fanti Stella d'Oro di Padova, rimanendo sempre alla direzione il sig. Giusto Crescini. — Saranno introdotte tutte quelle innovazioni necessarie perchè il servizio degli appartamenti e del ristoratore sia sempre inappuntabile. — La scelta dei Vini, la squisitezza delle vivande, i prezzi modicissimi saranno sempre mantenuti, e nulla sarà trascurato perchè tutti i signori accorrenti abbiano a rimanere pienamente sodisfatti. Si assumerà qualunque commissione per servizio anche a domicilio di Pranzi od altro, a condizioni convenevolissime.

560 **Dante Orlandi.**

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
arrivo quotidiano diretto dall'origine
dal 15 giugno al 15 settembre
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

OROLOGIERIE G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Fabbrica nazionale a vapore 356
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce l'I. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: **Cioccolata in tavolette,** formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglioni** tanto in scatole che alla rinfusa. **Cioccolata al latte** in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonchè di comodità nei viaggi di terra e di mare. **Caccao puro e cioccolata in massa,** da K. 3 a 20 l'una; d'economia pei grandi consumatori. **Caccao puro in tavolette** da 1[4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. **Caccao puro in polvere,** impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. **Burro di Caccao** in tavolette. **Grandi varietà a fantasia** (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse,** tra le quali i **bomboni Columbia,** in scatole da 1[4 e 1[2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor ***ANTONIO TRAUNER a Venezia.***

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assenzio
C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENIOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le *malattie della pelle, affezioni nervose, febbri periodiche e nevralgie intermittenti.*

Si usano inoltre con buonissimo successo nei *reumatismi*, nelle *lenti malattie dell'utero*, nella *scrofola, sifilide*; come *ricostituenti* per chi ha predisposizione alla *tisi di primo grado* ed in quasi tutte le *croniche infermità.*

Questa forma di preparazione dell'acido arsenioso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri. 30

527

È ARRIVATO IN VENEZIA
AVVISO INTERESSANTE
PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA.

L'Ortopedico sig. **L. ZURICO,** con Stabilimento di PRESIDII CHIRURGICI a **Milano,** Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati ***Cinti meccanico-anatomici*** per la ***vera cura e miglioramento delle ERNIE,*** incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in **Venezia, *dal 10 al 30 del corr. giugno,*** un ricchissimo assortimento dei ***salutari prodotti*** della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un ***incomodo spesso fatale.***

Il ***Cinto meccanico-anatomico*** sistema ***ZURICO,*** troppo noto per decantarne la ***superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati,*** è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi ***ERNIA,*** sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, ***pronti ed ottimi risultati;*** è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la ***persona affetta da Ernia*** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, ***gode d'un insolito e generale benessere.***

*Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema **Zurico,** trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.*

***Venezia** San Marco, Campo San Moisè, N. 1464.*
Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

OROLOGIERIE
di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTITE UN ANNO
PREZZI FISSI

Orologi da tasca

da Lire 25 a Lire 800.

Orologi da viaggio da Lire 30 a Lire 200;

da notte da Lire 25 a Lire 100;

da tavola con sveglia da Lire 12 a 30;

da tavola di metallo dorato bronzato, con marmo, e con alabastro da Lire 25 a 300.

Fornimenti per detti orologi.

Candelabri da L. 65 a L. 180.

Orologio dal diametro di centimetri 30 L. 24 — cent. 38 L. 26 — cent. 45 L. 36. — Stanno montati otto giorni.



Il più facile per collocarlo senza l'orologiaio e più comodo per trasporto anche fuori di città.

Inviando Lire 1 in più si fa la spedizione con cassa, imballaggio e l'istruzione con l'occorrente per applicarlo alla parete.

Orologi da parete

rotondi a molla da Lire 14 a Lire 45.

Detti quadrati, ottagoni, ovali da Lire 30 a Lire 100.

Simili intagliati e dorati da L. 100 a 300.

Regolatori grandi e da gabinetto da Lire 30 a 200.

Orologi da parete a pesi con quadranti di smalto, porcellane e legno verniciato da Lire 10 a 300.

Assortimento catene argento e oro fino.

Dirigere domande e Vaglia alla DITTA **G. Salvadori**

Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5022 e 5023. 556

ANNO 1880 — Venerdì 25 giugno — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» 48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 GIUGNO

La Camera dei deputati ha esaurito in una sola seduta la discussione del bilancio dell'entrata, e la battaglia finanziaria che si doveva dare a proposito di questo bilancio, fu prorogata a quando si discuterà il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, nei quali è compresa anche l'abolizione del macinato. Se non si faceva così, non si sarebbero approvati i bilanci entro il giugno, e sarebbe stato necessario chiedere una nuova proroga dell'esercizio provvisorio. L'on. Maurogonato si unì all'onor. Laporta per chiedere che si discutesse presto il bilancio per chiudere l'era degli esercizii provvisorii. L'on. Minghetti aderì egli pure, ma fece avvertare che una discussione finanziaria seria non può aver luogo, se prima il ministro delle finanze non fa l'esposizione finanziaria, ma il ministro disse che non sarebbe stato in grado di farlo, se non dopo la compilazione dei bilanci definitivi. Non è improbabile che si trovi più tardi una buona ragione per prorogare ancora una volta la discussione finanziaria che si attende da tanto tempo, che è promessa sempre e non si fa mai. La Camera in questi mesi non è battagliera. Il caldo non le lascia che una preoccupazione, quella di finir presto i suoi lavori, e la vuol finire a qualunque costo. La tregua s'impone da sè in questa stagione, senza che alcuno la negozii. Non è che nei sinistri dissidenti sia venuto meno l'odio contro i sinistri ministeriali, ma sentono che questo non è il momento di combattere, e prorogano tutte le battaglie a miglior occasione, pur di prendere le vacanze. Nell'inverno la Camera nostra fa delle crisi, nell'estate vota a precipizio delle leggi. Questa è la fisonomia ch'essa prende nelle varie stagioni, e pur troppo non temiamo di essere contraddetti.

Gli Albanesi protestano presso tutte le Potenze contro qualunque cessione del loro territorio alla Grecia. Essi si sono rivolti direttamente alla Conferenza di Berlino, nella quale però ci è accordo completo di cedere alla Grecia appunto una parte di territorio considerato come albanese dagli Albanesi. Questi sperano da questa agitazione guadagnare l'autonomia, sotto un Governatore cristiano, e si dice infatti che l'Austria appoggi queste pretensioni. Quello che è certo si è che gli Albanesi fanno gl'interessi della Turchia, la quale può vantarsi di opporsi ai desiderii dell'Europa in favore della Grecia, e può trovare una scusa all'inesecuzione dei patti solennemente conchiusi col Montenegro, in nome della nazionalità albanese che non vuole essere oppressa.

La questione albanese che si diceva ad arte suscitata dall'Italia, nel fatto non ha giovato a questa, ma ha giovato e giova alla Porta, e adesso pare che giovi all'Austria, la quale pure affettava di aver tanta paura dei pretesi intrighi italiani in Albania. L'agitazione albanese ha per conseguenza di lasciare senza esecuzione le clausole del trattato di Berlino relative alla Grecia e al Montenegro. L'Albania si oppone a qualunque ingrandimento di quei due piccoli Stati in Oriente, per la ragione che quell'ingrandimento si fa a spese sue. E così ne viene la conseguenza abbastanza singolare, che la Porta e l'Austria, i due Stati, che sono la negazione del principio di nazionalità, lo pongono, senza volerlo, in onore in Oriente e ne divengano tutrici. È infatti una Provincia soggetta, la quale, in nome della nazionalità acquista un peso nella bilancia europea, e trova facile appoggio nello Stato di cui fa parte, e nell'Austria, la quale non si è certo accampata in Oriente precisamente pel trionfo delle nazionalità.

ATTI UFFIZIALI.

Convocazione del Collegio elettorale di Portogruaro.

N. 5401. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 12 giugno 1880, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Portogruaro, N. 480;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Portogruaro, N. 480, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

Non hanno vinto a Roma i clericali.

L'*Opinione* così risponde ai giornali progressisti, i quali, per nascondere la loro sconfitta, dicono che han vinto i clericali:

Nelle elezioni di Roma sono stati sconfitti i progressisti. Questo è vero, ma non ne consegue che la disfatta loro equivalga ad una vittoria dei clericali. Tra i progressisti e i clericali c'è una via di mezzo. Sarebbe strano che, a Roma, chi non si unisce colla lega dei Due Macelli dovesse necessariamente stringere alleanza col Vaticano!

No, le elezioni di Roma non sono una vittoria dei clericali; lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi con maggior forza.

Non hanno vinto i clericali, perchè su quattordici eletti, dieci almeno sono persone che hanno lavorato a far l'Italia, o, ad ogni modo, hanno riconosciuto il presente ordine di cose e professano sincera devozione alle istituzioni dello Stato.

Non hanno vinto i clericali, perchè l'*Unione Romana* ha compreso nelle sue liste i nomi di parecchi liberali, e così facendo ha dimostrato di ripudiare i consigli degl'intransigenti del suo partito. Tre o quattro anni fa, tutti i clericali erano intransigenti; ora una parte considerevole di essi (anzi la migliore), fa, non uno, ma dieci passi verso quegli uomini che in passato accanitamente combatteva. Questo è un gran fatto politico, del quale dobbiamo rallegrarci.

Non hanno vinto i clericali perchè le elezioni d'ieri pongono in chiaro che il partito clericale non ha forze sufficienti per lottare da solo contro il partito liberale, quando questo è unito e compatto. I clericali hanno dovuto riconoscere: 1.° che per entrare nella vita pubblica è necessario che facciano importanti transazioni e si allontanino dall'ideale a cui rimasero rigorosamente fedeli in passato; 2.° che per non rimanere isolati e impotenti, convien loro fare assegnamento su quelle forze, che fino ad ora avevano disprezzato, e che certamente sono estranee al loro partito.

In fondo, e quantunque la lista che ha vinto non sia interamente quella che noi avremmo desiderato, le elezioni di Roma sono una vittoria delle idee liberali. Tale è il loro carattere, tali eziandio saranno le loro conseguenze.

È dunque inutile ricorrere a spauracchi che nessuno prenderà sul serio.

Il Consiglio comunale, com'è composto, può adempiere il proprio ufficio egregiamente. Se l'onor Ruspoli è caduto (e ce ne duole), non è punto difficile trovar un altro Sindaco che abbia l'appoggio della maggioranza. I progressisti, domandando lo scioglimento del Consiglio, danno prova di non rispettare la volontà degli elettori liberamente manifestata. Lo scioglimento del Consiglio sarebbe un atto altamente illiberale, un atto di violenza e di prepotenza. È probabilmente gli elettori darebbero la meritata risposta ad una provocazione di questa fatta.

Nostre corrispondenze private.

Verona 20 giugno.

Oggi ebbe luogo il Comizio che fu organizzato dal Congresso avvenuto domenica scorsa 13 corrente, nel quale, com'era da prevedersi, gli oratori furono applauditi ed i loro discorsi con pari dimostrazione approvati. Non parliamo della conclusione di quel Congresso; essa non poteva riportare maggior accoglienza e più lusinghiera sanzione. Non le è certo mancato il prestigio dell'unanimità.

Che importa se il popolo non intervenne alla confezione di quella vecchia panacea che gli doveva essere serbata per il banchetto di questo giorno? — I suoi liberali patroni sapevano che il popolo non la ricuserebbe quando gliela amministrassero col solito accompagnamento e coll'artificiale profumo delle frasi a sensazione. Non c'era di che temere! Quando si è mai dato che questa o quella imbandigione il popolo non l'ingollasse fino all'ultimo residuo in mezzo al frastuono ed all'esaltamento?

La conclusione di questo Congresso si compendia in quella filastrocca di varii desiderii che passò a grande maggioranza; ben inteso non coi voti del popolo, ma con quelli de' suoi intrusi avvocati.

Ora eccomi alla relazione sommaria dell'odierno Comizio.

Alle 12 1/2 pom., il teatro di Piazza Cittadella è abbastanza affollato. Vi sono presenti 500 operai, oltre 400 persone fra elettori dei diversi partiti, fanciulli, qualche femmina e pochi soldati, intervenute per assistere al Comizio come curiosi.

La banda della Società operaia per un quarto d'ora suona, onde conceder tempo ai caporioni di regolare il meccanismo e dare altre utili disposizioni. Finalmente ogni cosa è in pronto, tutti sono seduti ai rispettivi seggi, e gli organizzatori — non operai — si ritirano fra le quinte. Naturale! era il popolo, erano gli operai che doveano rappresentare il Comizio. Il vicepresidente si alza, e, leggendo, apre la seduta e passa alla presentazione del vecchio patriota Gabriele Rosa, che si avanza con un passo da tirando e va a collocarsi al banco presidenziale. Il venerando patriota venne espressamente dalla sua Brescia per sollevare l'uno o l'altro dei nostri concittadini organizzatori del Comizio dall'assumere il fastidioso e compromettente ufficio di presidente.

Il buon vecchio Gabriele assume una posa artistica e si compiace di sentirsi chiamare un patriota notissimo dell'eroica Brescia, un campione della democrazia, un perseguitato della passata tirannide. Senza quel fervorino la figura del sig. Gabriele Rosa, molto rosso in faccia e molto bianco di pelo, non avrebbe rotto il silenzio dell'indifferentismo.

Il buon vecchio, terminata quella presentazione, comincia il suo discorso d'introduzione, spiega all'assemblea l'importanza del comizio e svolge, alterando la storia colle sue citazioni, l'ordine del giorno, compilato e votato nel giorno di domenica 13 corrente, cioè 1. ogni cittadino che sappia leggere e scrivere a 21 anno sia elettore, 2. lo scrutinio di lista, 3 indennità ai deputati, 4. abbassamento d'età anche per gli eleggibili. Dopo di che l'avv. Fiorini, dietro invito del sig. presidente, dà lettura di due telegrammi.

Il presidente si adagia con gravità sul grande seggiolone presidenziale e accorda, secondo l'ordine d'inscrizione, la parola ai dodici oratori inscritti e li esorta ad essere temperanti e possibilmente brevi.

Sarebbe lungo e stucchevole il sunto d'ogni singolo discorso e mi rimetto a citarvi soltanto alcuni dei più comuni concetti che furono esposti con effetto in quelle dodici orazioni, *erant duodicim*, numero biblico.

Ogni cittadino anche non elettore è soggetto alla leva; se egli è utile e necessario a difendere la patria, perchè non sarà utile e necessaria la di lui ingerenza onde sia bene governata? — Tutto nel secolo nostro ha progredito; progredirono le arti, le scienze, le industrie, il commercio e il libero scambio; l'operaio soltanto non fece un passo avanti nella sua condizione sociale, non ha peranco ottenuto il diritto di eleggere i suoi rappresentanti. Per l'operaio fu questo un secolo di regresso. Infamia! — L'Italia agli abbienti fu madre, a noi operai essa fu al contrario matrigna. — Se gli operai hanno cogli abbienti comuni i doveri, perchè non devono avere comuni con essi anche i diritti? — Quando gli operai andarono a combattere per l'indipendenza della patria hanno loro chiesto s'erano elettori? Nel dì del plebiscito ad essi hanno chiesto se aveano il diritto di votare? No. — Se gli operai erano abili a guadagnarsi una patria, non saranno altrettanto capaci a scegliere chi li deve governare? — Gli odierni elettori sono i sette sapienti della Grecia per dare a noi operai una patente d'ignoranza e d'incapacità e per negarci il diritto di votare pei nostri legittimi rappresentanti? — Fu l'esercito degli elettori che fece l'Italia, o questo edificio non fu piuttosto innalzato col sangue e colle lagrime anche di noi, operai? — Il Re disse più volte: allargate il voto; se noi non ci adopreremo per averlo, egli (il Re) ci dirà: peggio per voi se nol voleste. — Il palombaro che s'insinua nel profondo dei mari esposto al periglio d'essere ingoiato dalle balene, e il colono che travaglia sotto la sferza del sole, perchè non devono avere essi pure il diritto di nominare il deputato? — Senza il voto, noi operai saremo una classe negletta, nè avremo uomini di cuore che vogliano perorare la causa della nostra economica situazione e dell'aumento razionale e progressivo delle nostre mercedi. Senza il voto, la classe operaia sarà sempre schiacciata come granelli di rabbia sotto le ruote del carro che porta in trionfo i padroni nostri che ogni giorno più impinguiamo. Se ha il voto l'usuraio, non l'avrà un onesto e laborioso operaio?

Un oratore calzolaio propone inoltre la stampa e diffusione di un giornaletto educativo per il popolo, il quale sarebbe utile anche agli operai che non sanno leggere (testuale).

Vi fu qualche minaccia. Un oratore disse: Se non ci accorderanno il voto, noi ricorreremo ad altri mezzi. Un altro: Se non ci accorderanno il voto, guai!

Terminati i sermoni degli oratori operai, che quasi tutti lo hanno letto (sermoni di penne ben conosciute), il signor presidente legge altri due telegrammi provenienti uno da Milano e l'altro da Venezia, e poi, adducendo che l'ordine del giorno non era stato del tutto esaurito, accorda la parola anche ai non operai. Viene chiamato a parlare l'avv. Caperle, ch'è fra le quinte. L'avv. Caperle si presenta e ringrazia; dice che non era venuto a parlare, ma poichè gli viene fatto cortese pressione, dirà in breve poche parole. (Continuò per mezz'ora.)

Vorrebbe presenti i deputati della Provincia perchè esprimessero al Parlamento il voto del popolo veronese. Sostiene con Balbo, che se il popolo non sa governare, non difetta di quell'intuito che lo deve dirigere nella scelta degli uomini capaci a governarlo. Spiega all'assemblea il meccanismo dello scrutinio di lista, che per tanto lo accetta come correttivo dell'intrigo e della influenza che esercita la clientela.

Parla del fiume, del lago, del campanile, dei monti come c'entrassero nelle elezioni dei deputati. Continua il suo parlare sibillino; dice che vi è qualche Provincia, che non nomina, in cui le elezioni si fanno dagl'intriganti, dai corruttori e nelle sagrestie. Vuole rappresentate le minoranze, anche negli affari amministrativi. Afferma che una minoranza, quando non trova ascolto e sia sempre tenuta depressa, finirà col rintracciare *extra legem* i mezzi per vincere. (Qui cessa il suo parlar oscuro.)

Sostiene che il deputato debba esser pagato. Abbiamo, egli dice, degl'ingegni forti che non possono assumere la deputazione senza rovinare i proprii interessi. (Come mai il sig. Caperle, con quella paura, tentò anche quest'anno di farsi eleggere?) Quando i deputati saranno pagati, saranno anche più indipendenti; nè Crispi, nè Zanardelli, nè Nicotera avranno più i loro satelliti. (Baie.)

Si dichiara inaccessibile allo spauracchio dei clericali; anzi ne vorrebbe un centinaio per creare i contrappesi. Deplora i deputati ferroviarii e telegrafici. Quando saranno pagati assisteranno con maggior interessamento alla formazione delle leggi, nè si noteranno le troppo numerose assenze.

Termina finalmente col ringraziare il grande patriota Gabriele Rosa, che diresse con molta abilità e perspicacia il comizio. Parla con animo del Re e Casa Savoia, e provoca i più fragorosi applausi e le più alte grida di viva il Re. Mentre il sig. avv. Caperle si ritira fra le quinte, alcune voci domandano l'inno. Allora l'avv. Caperle si ripresenta a parlare. Conviene che venga sonato l'inno, ma in pari tempo domanda che dopo si suoni eziandio la marcia reale. Se noi abbiamo, egli dice, una patria libera e indipendente, noi la dobbiamo a Vittorio Emanuele, alla Casa di Savoia. (Grandi applausi e grandi evviva al Re.)

Il povero Gabriele, il repubblicano presidente del comizio, rimane mortificato a non sentire un'ovazione al romito di Caprera; però, rassegnato, con molta confusione, riesce alla meglio a fare un riassunto della discussione, e propone con lunghi considerando l'ordine accettato dai congressisti del giorno 13 corr., con qualche piccola aggiunta. L'assemblea, alzando la mano, lo approva. Votato così l'ordine del giorno, il buon vecchio Rosa, il noto repubblicano, butta fuori qualche frase allusiva; parla di cenere, di fuoco, di futuri divampamenti. Ben pochi capiscono, e taluno crede che faccia delle meditazioni sopra l'Inferno.

Con l'inno di Garibaldi senza un applauso, e colla marcia reale accompagnata da uno scoppio di evviva al Re, il comizio viene sciolto. Sia lode ai bravi operai; nel comizio di questo giorno hanno dato novella prova di patriotismo e fedeltà al Re, ed hanno provato colla più solenne manifestazione il loro grande amore per la famiglia e per il lavoro.

Longarone 23 giugno.

Longarone, nel momento che scrivo, è militarmente occupato da due completi reggimenti (il 39.° di linea e l'8.° bersaglieri), accampati, il primo al sud e l'altro al nord, a pochi passi dal medesimo.

Giunti questa mane di buon mattino da Ponte delle Alpi, vennero festosamente accolti sull'entrata al suono della banda cittadina. L'andirivieni e il brulichio lungo le imbandierate vie di codesta veramente ammirabile e marziale soldatesca danno al paesino un aspetto solenne ed imponente.

Peccato che tanta ventura ci duri sì pochino. Sull'albeggiare di domani partiranno pel campo di Pieve di Cadore.

Il furto del Toson d'oro.

Milano 22 giugno.

(D) — Alla nostra Corte d'assise cominciarono oggi i dibattimenti per questo furto singolare e curioso per le circostanze in mezzo a cui ha potuto compiersi, e per la varietà delle persone chiamate a dar notizia sui particolari che vi si riferiscono. Moltissima gente, e molte signore nei posti riserbati.

La stampa questa volta promette d'esser assidua, e perchè è pur essa numerosa, le fu assegnato quasi metà della galleria superiore alla gran sala.

Non mi ricordo d'essermi trovato mai alle Assise in così buona compagnia di colleghi come in questa occasione. — Oltre a parecchi redattori dei giornali cittadini, vi sono molti corrispondenti di giornali italiani e forestieri. Per la *Perseveranza* v'è Daniele Rubbi, l'avv. Giarelli per la *Ragione*, Menghini pel *Pungolo*, Barbiera pel *Corriere*, Romussi pel *Secolo*, Porro per la *Lombardia*, e per lo *Spettatore* don Luigi Barbieri, un giovane sacerdote, che, a quanto pare, è più socievole di quello che i miei colleghi avevano sulle prime creduto. Fra i corrispondenti noto quello del *Caffaro*, della *Provincia di Brescia*, del *Piccolo di Piacenza*, della *Riforma*, e del *Correó Catalan* di Barcellona, che è il comm. Ratés, con all'occhiello la rosetta rossa. E poichè sono dietro a farvi delle presentazioni, lasciatemi che vi completi l'elenco.

L'ufficio di presidente è tenuto dal cav. Paribelli, e il cav. Clerici rappresenta il pubblico Ministero. La difesa del generale Boet imputato del furto, qualificato pel valore e pel mezzo, è affidata all'on. Ronchetti, deputato di Pizzighettone e all'avv. Campi. La parte civile, nell'interesse di Don Carlos è tenuta dagli egregii avvocati Brasca, Carlo Dugnani e Carlo Gonsales. Boet è un uomo simpatico; bel pizzo biondo, occhio vivo: è un po' calvo. È di statura bassa; veste di nero, e, come il dott. Bertani, calza guanti neri. L'aspetto della sala non lo turba, e molto meno il posto che gli è assegnato. Si scusa di non poter parlare speditamente l'italiano, sebbene lo conosca, a causa della lunga e forzata dimora al Cellulare.

Ha 39 anni e dice d'essere ammogliato, e avere tre figli, di cui il maggiore ha dieci anni. Nullameno risponde chiaro con un leggiero accento spagnuolo. Sono egualmente ammessi due interpreti giurati, i signori professori Charel e Lopez. Vi riassumo brevemente i fatti che diedero luogo al processo.

Il 10 dicembre 1877 Don Carlos era giunto a Milano, alloggiato all'Albergo della *Ville*; tre giorni dopo, venutogli il ghiribizzo di mostrare le decorazioni al conte Galvani, che aveva con lui pranzato, trovò l'astuccio del Toson d'oro vuoto. Denunciò l'ammanco, e fu arrestato il servo che era incaricato di custodire tali insegne cavalleresche. Recatosi a Parigi gli venne sospetto sul Boet, e per assicurarsi meglio lo fece pedinare da una polizia privata di quella città. L'agente speciale seguì il Boet sino a Bajona e constatò che la moglie di lui e la madre di essa avevano venduto il 9 febbraio 1878, quarantacinque brillanti della storica decorazione.

Da qui partono le trattative pel ricupero, e le istanze del Boet perchè tutto si mettesse a tacere. Corsero dei patti — il ritiro della querela era condizionato alla restituzione di tutti i documenti politici, che il Boet teneva quale aiutante di campo e segretario di Don Carlos. Patti che, accettati in apparenza, non furono poi mantenuti. Le carte non furono rese, e Don Carlos non ritirò la denuncia. Il Boet, allora arrestato, dichiarò che la vendita delle pietre preziose eragli stata comandata dallo stesso Don Carlos, e addusse testimonii, che poi lo smentirono e delle lettere del Duca con parole convenzionali. Compiute le solite formalità, l'avvocato Campi solleva un incidente a proposito della legalità della presenza dei difensori di Don Carlos, costituitosi parte civile, dopo le trattative corse fra questo e l'imputato; trattative le quali rivestirebbero il carattere d'un contratto, onde ne verrebbe infirmato l'esercizio d'un diritto che il Duca di Madrid mostra di voler esercitare liberamente.

L'avv. Dugnani, rilevata l'inopportunità della domanda del suo avversario, e con stringata argomentazione, dimostra come non possa apprezzare le ragioni che giustificano Don Carlos, se non si dà lettura della sentenza d'accusa, da cui emergono evidentemente circostanze tali, da render necessaria la presenza dei difensori dello stesso Don Carlos.

Il Pubblico Ministero, facendosi arma della stessa sentenza della suprema Corte di Torino, mostra che non vi fu revoca alcuna, o, seppur intavolata, non compiuta secondo le modalità volute dalla legge.

La Corte ritiratasi per decidere, non ammise quindi le domande della difesa del Boet, e rimandò la continuazione del dibattimento a domani.

Vi terrò informati regolarmente dello svolgimento del presente processo; per intanto si annuncia una fila numerosa di testimonii, in ispecie stranieri.

Alla decorazione del Toson si attribuisce il valore di lire 44 mila.

23 giugno.

(D) La seduta d'oggi ha chiamato maggior folla. Tocca al Boet di parlare, e si aspettano delle curiose rivelazioni. Sentiamole. Il presidente, prima di concedere la parola all'imputato, pronuncia un discorsetto per rilevare come in una questione che implica interessi forestieri, la magistratura abbia maggiori doveri, che saprà adempiere scrupolosamente. Le ragioni della politica di parte non hanno voce nell'aula della giustizia.

Il mio vicino, corrispondente dell'*Union*, organo del Chambord, piglia intanto occasione dal breve intermezzo per puntar il binoccolo sui posti riservati. Seguo il suo esempio e ci vedo moltissime dame, la contessa del Verme e il duca Scotti.

Boet s'alza dignitoso, e con un tono leggermente enfatico, e in linguaggio spagnuolo, rammenta che la prima volta che sentì accennare della vendita della decorazione, si fu al Caffè Riche di Parigi. Erano presenti Don Carlos, Charette, il principe di Caserta e Francesco II. Non era però il Toson d'oro di cui ora si accusa il furto; ma un altro del valore di circa un milione. Il ricavo della vendita doveva esser destinato per una *spedizione nel napoletano (?)*; ma di essa il Boet nulla dice perchè non vuol fare il delatore politico. Circostanze queste sottaciute alla prima deposizione, per non implicare la politica del partito.

D'altra parte aveva ricevuto consigli a serbare il silenzio su ogni particolare su quella spedizione per non crear imbarazzi al Governo italiano che doveva rendere alcuni beni a Francesco II. L'avv. Brasca s'alza a questo punto per rilevare come l'interprete Lopez cerchi di attenuare il senso delle dichiarazioni dell'imputato.

L'avv. Campi, non ammettendo la regolarità della presenza della parte civile protesta contro l'avvertimento sollevato. L'avv. Dugnani, della parte civile, riprotesta con maggior energia. E si mettono a verbale le due proteste — non saranno le sole. Il generale Boet ripiglia il racconto. Don Carlos aveva dei gravi imbarazzi economici per i molti debiti, che enumererà più tardi, e per i quali raccomandavagli di continuo di saldarli. Don Carlos contava sull'eredità del Toson d'oro, per la quale ebbe vivo litigio anche con un Arciduca d'Austria.

Prima dell'eredità del duca di Modena i debiti ascendevano a 260 mila franchi. Con un segretario, certo Cebaios, aveva un debito di ben 40 mila lire. Quando gli fu inviato il Toson d'oro, Don Carlos si mise a ballare per la gioia, gridando: *Viva l'asso!* (quest'ultima parola ha nello spagnuolo anche un significato molto turpe).

Don Carlos menava una vita abbastanza dissoluta e sempre in mezzo a dame di dubbia fama, e a *cocottes*: il che non gl'impediva di tenere un'amante officiale, la quale al servo di lui aveva donato un brillante. Alle rimostranze del Boet per tali prodigalità, il duca rispondeva avrebbe pagato anche lui. A Vienna fu consigliato al duca di mandare a Parigi il Toson d'oro, e non portarlo seco. Di lui, in famiglia si fidavano poco; specialmente dopo il dono d'un anello, unico ricordo dell'avo, a una sua amante. Da Vienna a Gratz il duca ebbe a compagna una pseudo baronessa, che non arrossì di tenere a braccetto nelle sue passeggiate durante il soggiorno a Venezia. Il Toson d'oro era più particolarmente custodito dal servo Lorenzo, al quale sovente il duca si rivolgeva per chiederne conto. La pseudo baronessa (era una corista) lo precedè a Milano, prendendo stanza all'*Hôtel de la Ville*, ma in un piano differente, per simulare nessuna relazione. « Oggi si deve fare il colpo » disse confidenzialmente Don Carlos al Boet un giorno a Milano; e il colpo si riferiva alla commedia del furto immaginario. Il Boet non voleva entrarci in quella faccenda, malgrado le assicurazioni del duca. Dopo la co-

lazione fatta col conte Galvani, Don Carlos ebbe vaghezza di mostrare a questo le sue decorazioni. Il Toson d'oro non si trovò, e il servo disse che l'astuccio c'era, ma vuoto. Allora il duca denunciò il fatto alla Questura, e non disse nulla a Boet, nè all'albergatore. Il servo fidato del duca era un ignorantaccio, che credeva tutto assai facilmente, ed era un cieco istrumento nelle mani del proprio padrone. Fin qui la prima parte dell'udienza d'oggi; a domani il resto.

Il 25 comincierà l'audizione dei numerosi testimonii.

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma:

In causa del caldo che incomincia ad imperversare, la Camera è quasi spopolata. Gl'inviti dell'on. Cavalletto come capo dell'opposizione avranno forse buon effetto per l'avvenire.

Intanto — se si procede di questo passo — si ritiene sarà difficile discutere in questo scorcio di sessione le varie leggi di carattere urgente presentate dal Ministero.

Roma 23.

La Commissione per la riforma elettorale si è riunita oggi, assenti gli on. Mussi, Nicotera, Crispi e Sella; e continuando una lunga discussione sulla rappresentanza delle minoranze, deliberò in massima di accettarla.

Respinse il metodo esposto dall'on. Genala; invece mostrossi inchinevole ad accettare il metodo del voto incompleto o limitato, proposto dall'on. Lacava, che trovasi attuato in alcuni Collegii d'Inghilterra, di Germania, del Brasile, dell'America del Nord, e recentemente della Spagna.

Le difficoltà del sistema si limitano ai gradi del ballottaggio; se queste sono superate, la Commissione accetterà definitivamente la rappresentanza delle minoranze. (*Naz.*)

Roma 23.

Durante la giornata, sono stati distribuiti bigliettini stampati, che invitavano per stasera la popolazione ad una grande dimostrazione di protesta contro il risultato delle elezioni amministrative, dando convegno sulla Piazza del Popolo alle ore 8 30. N'erano promotori i mitingai non elettori dello *Sferisterio* e la Società dei reduci.

Stasera infatti s'adunarono in piazza del Popolo circa 100 persone con alcune bandiere di Società operaie e con un concerto borghese. Di lì partirono, percorrendo il corso, preceduti da fiaccole e dal concerto, che suonava l'inno di Garibaldi.

La dimostrazione, cresciuta di qualche centinaio di curiosi, passò in mezzo alla popolazione completamente indifferente, mandando scarse e fioche grida di *Abbasso i Clericali! Viva la libertà! Viva la riforma elettorale e il suffragio universale!* oltre molti fischi agli eletti.

La dimostrazione ora giunge al Campidoglio (dove i promotori protesteranno), seguita da molte guardie. Finora nessun disordine. (*Pers.*)

GERMANIA

Berlino 21.

Il rappresentante dell'Italia alla Conferenza, conte di Launay, si pronunciò a favore dell'annessione alla Grecia di Zagori — annessione domandata dalla Grecia, ma non compresa nel tracciato progettato della Francia.

La proposta di Launay fu accolta *ad referendum*, e sarà probabilmente approvata. (*Pung.*)

FRANCIA

Alla Camera francese.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* i seguenti particolari sulla memorabile seduta d'ier l'altro della Camera francese:

La seduta d'ieri della Camera è stata solenne e tumultuosa ad un tempo.

Era all'ordine del giorno l'amnistia plenaria in favore dei comunardi del 1870-71.

Il presidente del Consiglio dei ministri dichiara che il Governo saprà far rispettare la Repubblica e impedirà risolutamente che la pace pubblica sia turbata.

Invita la Camera ad approvare il progetto.

Cassagnac fa uno dei soliti discorsi ingiuriosi contro la Repubblica e contro il Ministero. Tenta di mettere in ridicolo il Gambetta in mezzo agli applausi della Destra.

Gambetta si alza, e, rivolto ai deputati di Destra, grida in tuono ironico: « Applaudite, signori, applaudite! »

E poi improvvisamente, in mezzo alla meraviglia della Camera, il Gambetta cede il seggio della presidenza al vice-presidente, e corre a prender posto nei banchi della estrema Sinistra.

Quest'atto improvviso solleva l'entusiasmo dei deputati repubblicani, ed una salve di interminabili applausi saluta il Gambetta.

Cassagnac continua, ciò malgrado, nella sua diatriba e dice che tutti e Parlamento e Governo si inchinano davanti al Gambetta. Dice che la Comune fu il più grande delitto.

Naquet grida che il 2 dicembre ha assassinata la Francia. (*Applausi fragorosi e tumulto indescrivibile.*)

Cassagnac intima al Naquet di ritirare l'espressione sanguinosa per il partito bonapartista.

Naquet risponde energicamente che non ha nulla da ritirare. (*Applausi.*)

Cassagnac è furioso, tutti i deputati bonapartisti si levano in piedi e protestano con grida indecenti.

Il vice presidente tenta di calmare l'agitazione, ma inutilmente, il Cassagnac grida che se il Due dicembre ha assassinato il paese, il Quattro settembre fu un furto.

Tumulto indescrivibile a queste parole; i deputati repubblicani minacciano i deputati bonapartisti.

Cassagnac continua nelle sue insolenze; stimmatizza il Governo che apre le porte della Francia ai comunardi e caccia i Gesuiti.

In mezzo al disordine più agitato il sig. Cassagnac termina dicendo che in Francia non v'è più Governo, ma la sola volontà del Gambetta.

Si ristabilì la calma nella Camera appena il Gambetta fece cenno di montare alla tribuna.

Il discorso suo ha destato nella Camera un vero fanatismo.

Il sig. Paolo di Cassagnac ha detto che voterà l'amnistia, e dopo il discorso di Gambetta, riprendendo la parola, a proposito dell'emendamento Barthe, che voleva esclusi dall'amnistia i rei dei delitti comuni; emendamento che fu respinto dalla Camera, per cui saranno graziati anche gli assassini degli ostaggi, il focoso oratore, ha così risposto ad un'interrogazione di Floquet: « Io non voglio categorie (tra gli amnistiati), e voterò pel ritorno di tutti, perchè ho bisogno di tutti per perdere la Repubblica. (*Rumori a Sinistra.*)

« Soltanto io pretendo che il guardasigilli non è stato completo nè logico nella sua enumerazione. Io gli domando in quale categoria collochi Berezowski, se lo mette tra i delinquenti di diritto comune o tra gli uomini politici. I nostri assassini ce li rendono, io domando che gli assassini stranieri si rendano al loro paese. » (*Rumori. La chiusura.*)

Non è vero dunque che dopo il sig. Gambetta, del quale del resto lo stesso *Figaro* constata il successo oratorio, nessuno abbia osato parlare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Associazione costituzionale. — Nell'adunanza di ieri sera, abbastanza numerosa, venne nominato il Comitato elettorale per le imminenti elezioni amministrative, il quale risultò composto, oltre dei nove membri del Consiglio direttivo, dei seguenti socii: cav. Stefani, avvocato cav. Baschiera, avv. Ivancich, avv. cav. Nicolò Rensovich, avv. co. Grimani, avv. cav. professore Molmenti, prof. Castelnuovo, avv. conte Tiepolo, co. Brandolin, i quali si aduneranno nella settimana ventura per concretare la lista dell'Associazione.

Prima di tale nomina il presidente principe Giovanelli parlò brevemente della precorsa lotta elettorale politica. Accennava quanto al II. Collegio come le 535 schede date al Minghetti nella votazione di ballottaggio dimostrassero chiaramente che il Comitato elettorale dell'Associazione bene si apponeva quando indusse l'Associazione stessa a combattere sotto la bandiera del Minghetti pel trionfo di que' principii che fecero la fortuna d'Italia; osservava che tenuto conto che la lotta fu indetta all'ultima ora per mutamento di circostanze, e quindi senza alcuna preparazione, che il candidato avversario era un nostro concittadino, un'ex ministro, e già deputato di quello stesso Collegio, che era presentimento dei più che il Minghetti, in ogni caso, sarebbe rimasto fedele al suo Collegio di Legnago, e tenuto conto finalmente della influenza e delle pressioni governative, e dei voti comandati delle molte guardie di Questura, carcerarie e doganali ascritte a quel Collegio, si doveva convenire non esservi proprio a dolersi del risultato ottenuto e conchiudeva essere quella sconfitta altrettanto onorifica quanto le facili e piene vittorie riportate negli altri due Collegii.

Parlando poi delle proteste prodotte contro la proclamazione del Varè e del loro esito sfortunato, il presidente avvertiva come il Consiglio direttivo, al quale lo Statuto sociale impone il dovere di curare la riuscita dei candidati con tutti i mezzi legittimi, che sono in suo potere, avesse creduto di raccomandare e di appoggiare quelle proteste fatte spontaneamente da un gruppo di autorevoli elettori e dava la interessante informazione che, in seguito alle proteste ed alla cognizione presane dalla Giunta per la verifica dei poteri, era stata ridotta a due voti soltanto la differenza fra quelli attribuiti dai Seggi al Varè e quelli ammessi per il Minghetti. Erano adunque ben giusti, diceva il principe Giovanelli, gli appunti rilevati nelle proteste, se la stessa Giunta parlamentare, certo non sospettabile di parzialità a nostro favore, ha creduto fino ad un certo limite di dare a quei rilievi il peso che si meritavano, sebbene poi considerazioni di convenienza e di opportunità abbiano prevalso sulla rigorosa giustizia.

Il presidente accennava poi alla riuscita del Maurogonato nel Collegio di Mirano, la quale era così naturale e sicura che il Consiglio non ne menerebbe vanto, se non fosse che anche in quel Collegio gli avversarii vollero impegnare la lotta e la condussero con tanto più accanimento quanto più disperavano della vittoria.

Ricordava da ultimo con rammarico, come il Collegio di Portogruaro non avesse saputo serbarsi fedele al suo deputato. « Anche a Portogruaro, diceva il presidente, la differenza fu di pochissimi voti e d'altronde il nome del Fambri è oramai così illustre, che non possono certo offenderlo i capricci della fortuna o la incostanza degli elettori; ma ciò non toglie che la esclusione del Fambri dal Parlamento sia tal danno di cui devono dolersi tutti quelli che pongono il bene del paese al di sopra delle gelosie e delle gare dei partiti. Il ministro De Sanctis dava testè all'onor. Tenani questo incarico: « *Dica al Fambri che gli ho sempre maggiori l'affetto e la stima e che la sua assenza da quest'aula è una vera lacuna.* Ecco, o signori, in qual conto tengono gli stessi avversarii questo valoroso campione del partito liberale moderato, che noi ci onoriamo di avere a collega. »

Il presidente aggiungeva ancora che dacchè il Fambri accennava al proposito di voler ritirarsi a vita privata, il Consiglio direttivo avrebbe rispettata per ora la sua volontà, ma che in avvenire, per quanto l'influenza del Consiglio direttivo potesse valere, esso, certo d'interpretare anche il sentimento dell'intiera Associazione, si sarebbe adoperato perchè il Fambri voglia ritornare sulla breccia e continuare al paese ed al partito il valido appoggio della sua mente pronta e svegliata, della vasta sua erudizione, della sua franca e brillante parola, e del suo voto consulto e indipendente.

Da ultimo il presidente principe Giovanelli accennava come i deputati Minghetti e Maurogonato gli avessero indirizzato lettere confidenziali, nelle quali lo pregavano di ringraziare l'Associazione costituzionale della prestantissima opera sua, e dava comunicazione di tre lettere speciali indirizzate all'Associazione dagli onorevoli Maldini, Mattei, e Fambri.

Il presidente dava da ultimo lettura di una lettera del Direttore della *Gazzetta di Venezia*, nella quale avvertiva il Consiglio direttivo, che nelle prossime elezioni amministrative esso si riservava completa libertà d'azione, ben lieto tuttavia se potrà ugualmente accogliere l'intiera lista, che verrà proclamata, od altrimenti concorrere indirettamente al suo trionfo.

Ecco ora la lettera del deputato del I. Collegio:

Onorevolissimo sig. Presidente.

« Quest'oggi, nella seduta pubblica della Camera, fu convalidata la mia elezione a deputato del primo Collegio di Venezia. Per un sentimento di delicatezza ho creduto attendere questo fatto, innanzi di porgere all'Associazione Costituzionale i miei ringraziamenti per l'appoggio dato dalla medesima alla mia candidatura, sebbene io abbia l'abitudine di apprezzare l'opera altrui per le intenzioni, anzichè per l'esito raggiunto.

« I Manifesti, coi quali appoggiavasi la mia candidatura, furono così benevoli verso di me da dover riconoscere come, oltre alla costante benevolenza dei miei elettori, debba a questi pubblici atti ripetere la splendida votazione con la quale per la sesta volta ho l'onore di rappresentare in Parlamento un Collegio della città ove nacqui.

« Ringrazio quindi con animo riconoscentissimo la S. V. onorevole di quanto ha fatto per assicurarmi la vittoria nella recente lotta elettorale; e sono a pregarla di volersi fare interprete di questi miei sinceri ringraziamenti presso i membri del Comitato elettorale e presso la nostra Associazione, che volle confermare le proposte del Comitato.

« Con profonda considerazione e riconoscenza.

« Roma, 2 giugno 1880.

« *Umiliss.° e Devotiss.°*
G. G. MALDINI,
Deputato al Parlamento. »

E quella del deputato del III. Collegio:

« Roma 11 giugno 1880.

« Ill.° sig. Presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia.

« Ieri la mia elezione fu convalidata e proclamata. Sento giunto perciò il momento di ringraziare l'Associazione Costituzionale di Venezia che accolse il mio nome e sostenne la mia candidatura presso gli elettori del III.° Collegio.

« Non essendo nè Veneziano, nè Veneto, la dimostrazione di fiducia, di cui sono stato onorato e dall'Associazione predetta e dagli elettori, ha prodotto in me un'impressione che mai sarò per dimenticare, e la mia gratitudine non sarà mai per scemare. Voglia il cielo che io possa meritare l'onore, di cui fui creduto degno, col riuscire a rendere qualche servigio all'illustre città di Venezia e col contribuire alla vittoria dei principii moderati, che tutti professiamo. Questi sono i miei voti, manifestati i quali non mi rimane che pregare la Grazia Vostra di portarli a conoscenza dell'onorevolissima Associazione costituzionale di Venezia con l'espressione della mia vivissima riconoscenza, e di accogliere l'espressione della stima e del rispetto coi quali ho l'onore di dichiararmi

« Della Grazia Vostra

« *Devot.°*
« E. MATTEI. »

Ecco poi la bella e patriotica lettera dell'onorevole Fambri:

« Venezia, 28|5|80.

« *On. sig. Presidente dell'Associazione costituzionale di Venezia.*

« Mi permetta, on.° e cariss.° principe Giovanelli, una preghiera — quella di gradire e far gradire a tutti gli egregi membri di codesta benemerita Associazione costituzionale l'espressione della mia viva riconoscenza per le somme premure che si diede, e l'onore grandissimo che mi fece durante l'ultimo periodo elettorale. Che la vittoria, arrisaci nel primo stadio, ci fallisse nel secondo, non è certamente cosa della quale possano sdegnarsi, nè scoraggiarsi uomini in ben altre guise provati nelle battaglie della libertà, e soprattutto in quelle tanto più serie e rispettabili che la precedettero.

« D'una cosa, invece è dato a tutti noi lo allegrarci, ed è che non vi sia stato da parte nostra, nelle stesse ore più accanite, un rigiro, un destreggiamento od una violenza che gli amici nostri non abbiano disdegnato come mezzo di offesa e perfino di difesa. È chiaro che ciò (per quanto onorando, e, se vuolsi, anche onorato da tutti) non saprebbe ai giorni che corrono assicurare il vantaggio della vittoria, ma soltanto i conforti della sconfitta. — E questi per verità ci abbondarono d'ogni più ambita maniera da parte di coraggiosi amici ed anche di cavallereschi avversarii.

« Ma tutto ciò è del passato, come ormai del passato son io, che, com'Ella sa, non intendo presentarmi nè lasciarmi presentare. Volgendomi all'avvenire, che è quello che importa ed urge, io avrei, cariss.° principe, un'altra preghiera da indirizzarle, ed è quella di veder modo che tutte le forze del partito liberale temperato, le quali non furono compatte in mio pro, tali divengano in pro d'altri, cui i lunghi e poco misurati sacrifizii fatti al pubblico bene non abbiano reso oggi necessario il lavoro e sospetta l'indipendenza.

« Gli è di ciò che io prego quanto so e posso tanto coloro che mi vollero onorare del proprio voto, quanto altri, i quali, pur dividendo le mie idee politiche, hanno stimato di far bene negandomelo.

« E possa la fortuna renderli ognora beati di quegli ozii, che vennero da loro riguardati come la garanzia più alta e più degna.

« Se il Collegio di Portogruaro rimane fido alle oneste e pratiche idee del partito nostro, io non sarò stato punto battuto, ma soltanto restituito agli studii e al lavoro, e dovrò ed avrò proprio a tutti quella riconoscenza, che oggi mi limito ad esprimere, coll'onorevolissimo di Lei mezzo all'Associazione costituzionale ed a coloro che ne accettarono i consigli e secondarono l'opera.

« Sono di V. G.

« *Dev. oss. servo ed amico*
« FAMBRI. »

Dopo che fu data comunicazione dell'aggregazione di nuovi socii, più di quaranta, e l'avv. Ivancich ebbe ringraziato il Consiglio direttivo per l'opera sua efficacissima durante le elezioni politiche, fu accennata la proposta presentata da alcuni socii perchè fosse cangiato l'articolo dello Statuto, che risguarda le proposte elettorali, e fosse dato ai socii il diritto di discutere pubblicamente i nomi dei candidati proposti agli elettori dal Comitato elettorale e di deliberarne la l'ammissione nella lista, o l'esclusione, a voto segreto.

In seguito ad alcune osservazioni del presidente, principe Giovanelli, fra cui principalmente quella della probabilità che la discussione e deliberazione su questo argomento ritardasse ed intralciasse l'opera più urgentemente necessaria e più proficua del Comitato elettorale per le imminenti elezioni, venne, d'accordo coi proponenti, ritenuto di differire la discussione della proposta ad altro momento.

Il socio professor Castelnuovo, prendendo le mosse da alcune patriotiche parole del principe Giovanelli, proponeva un ordine del giorno, che fu tosto approvato, col quale si raccomandava al Comitato elettorale di tenersi presente la massima che se l'Associazione costituzionale è moderata, è nel tempo stesso anche liberale.

Indi il redattore della *Venezia*, cav. Carlo Pisani, dichiarava che egli si metteva a disposizione del Comitato elettorale e dell'Associazione, facendo sua la lista, che da questo venisse deliberata; e tale proposta venne accolta con generale applauso.

Proclamatosi lo spoglio delle schede per la nomina del Comitato, da noi superiormente riferito, l'adunanza veniva sciolta.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella Sala di sua residenza la sera di venerdì 25 corr., alle ore 8 e 1|2 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato riguardo al Comizio per il suffragio universale.
2. Rinuncia di uno dei componenti il Comitato e nomina del Socio che deve sostituirlo.
3. Proposte e deliberazioni sulle elezioni amministrative.

Navigazione. — Dalla Capitaneria di porto del nostro Compartimento marittimo riceviamo il seguente:

Avviso ai naviganti.

A partire dalla metà del corrente mese sono incominciati esercizii di mare, da parte della marina da guerra austro-ungarica, all'imboccatura del porto di Pola, presso il Monte Grosso e la Batteria Zonchi.

Nel fine di evitare disgrazie, fu inibito ai bastimenti il passaggio tra un battello di guardia, appositamente ancorato in quei paraggi, e la costa settentrionale dell'imboccatura del porto.

Il battello terrà issata, di giorno, una fiamma rossa, ed avrà, di notte, un fanale a luce bianca. All'entrata ed all'uscita dei piroscafi o bastimenti a vela, saranno inoltre accesi a bordo del battello fuochi a lampi.

Terminati gli esercizii, il battello di guardia verrà rimosso, ed il movimento dei bastimenti non avrà più restrizioni.

Il capitano di porto, V. PIOLA.

Furto. — Nella notte tra martedì e mercoledì, i ladri, penetrati nella trattoria al Giardinetto, al Ponte dei Pignoli, proprietario il signor Eugenio Moschini, vi rubarono circa lire cinquanta in monete di bronzo che si trovavano in un sacchetto rinchiuso in un cassettino.

I ladri, senza fare altri guasti e senza null'altro asportare (vi erano rami, biancherie, bottiglie, ecc. ecc.), escirono aprendosi dal di dentro una balconata dalla parte della Calle che conduce al Ponte delle Ballotte, e, per non far rumore, essendo il catenaccio irrugginito, ebbero la avvertenza, servendosi dell'olio di un lumicino che stava dinanzi un'immagine, di ungere quel catenaccio al fine che si aprisse senza cigolare.

I ladri dimenticarono sul luogo una *britola*.

Di questo fatto non trovammo parola nei bullettini d'ieri e d'oggi della R. Questura. Sappiamo ancora che venne eseguito qualche arresto di persona indiziata.

I ladri, a quanto pare, sarebbero entrati nascondendosi in una corticella ad uso privato, la cui porta, spesso aperta, trovasi nel cortile di quella trattoria.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Lestach Cristinelli Teresa, di anni 34, coniugata, domestica, di Venezia.

2. Mitorbi Michele, di anni 76, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 3. Penso Felice, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 4. Pilati Giovanni, di anni 55, vedovo calzolaio, id. — 5. Mazzucato Pietro Giorgio, di anni 25, celibe, agente di commercio, id. — 6. Davì Marianno, di anni 20, celibe, già villico, di Villamarzana.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 giugno.

(B) — Lo disse bene l'onor Farini. La redazione e la discussione di una tabella circoscrizionale per l'applicazione dello scrutinio di lista nelle elezioni politiche, implicheranno un arruffio ed una babilonia da disgradare quelli che seguirono per la redazione e per la discussione delle tabelle ferroviarie.

Se fosse stato possibile di conservare anche per le elezioni politiche a scrutinio di lista la circoscrizione provinciale, forse che le cose procederebbero più liscie, da che in Italia la Provincia è un ente storico, il quale da una parte è difficilissimo a modificarsi e dall'altra, nel grandissimo numero dei casi, s'impone. Per ciascuna Provincia un Collegio con un numero adeguato di deputati, ecco una combinazione che, almeno teoricamente, si sarebbe intesa. Ma poichè questa combinazione per una moltitudine di considerazioni non si è voluta o potuta accettare, ecco sorgere un vero vespaio di convenienze, di eccezioni e di richiami di ogni specie contro ogni altro sistema di circoscrizione diversa, a motivo che nessuno vuol rimetterci dei suoi comodi, de' suoi diritti, de' suoi interessi e vuole invece, s'è possibile, guadagnarci.

Sicuro; il meno che possa accadere è che la questione della tabella elettorale si presenti colle difficoltà della tabella ferroviaria. E il più che possa accadere è che la tabella procuri alla riforma degli altri voti contrarii nella Camera oltre quelli che già vi sono per ragione della massima, per ragione di un'ampliamento soverchio dell'elettorato e per avversione allo scrutinio di lista. Or questi voti sono tanti che noi non dovremmo in nessuna guisa maravigliarci se, dopo che fosse passato frusto a frusto, tramezzo a mille censure e torture in seduta pubblica e a suffragio palese, il progetto di riforma terminasse col naufragare alla prova del voto segreto.

Frattanto, quello che si dice combina perfettamente con queste previsioni e col giudizio dell'onorevole presidente della Camera. Che cioè alla Giunta che venne costituita dal seno della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di riforma, arrivano a mucchi, a litanie le osservazioni sui modi e sulle proporzioni che dovrebbero porsi a calcolo nel redigere la tabella circoscrizionale. Le quali osservazioni ora si fanno e si subordinano alla Giunta e si riprodurranno poi tutte nel pubblico dibattimento, particolarmente se la Giunta non ne avrà tenuto conto, e daranno luogo a intelligenze, a coalizioni, a cospirazioni fra deputati per tutela e salvezza delle cause rispettive, e porranno la Commissione ed il Governo in un prunaio d'impicci e di questioni.

Fino da quando si è cominciato a parlare di scrutinio di lista, queste difficoltà furono affacciate e questi impicci furono predetti. Ora le cose accadono esattamente, secondo che si era previsto, e comincia ad accorgersene la Giunta per le circoscrizioni, la quale se vorrà entrare nei particolari di ogni eccezione che le viene opposta, dovrà lavorare chi sa quanto per esaurire il suo incarico, piaccia o non piaccia questa conseguenza agl'impazienti, i quali vorrebbero far tutto in fretta, sia pure a costo di vedere nascere degli aborti anzichè delle creature vitali.

Non conosco, non rammento i particolari dell'ultima elezione politica del Collegio di Caserta. Ma questo so che vi fu proclamato deputato il signor Rodolfo Englen di destra, e che quella proclamazione parve a tutti regolarissima, mentre invece tutti ritennero sofistiche ed infondate le proteste che contro di essa elevarono i fautori del competitore dell'eletto, l'ex deputato Comin.

Ora accadde che la Giunta parlamentare per le elezioni, con cinque voti contro quattro ed uno astenuto, attribuendo, per quanto mi assicurano al Comin delle schede impossibili, ha inteso e deliberato di rovesciare l'esito della elezione del Collegio di Caserta, proponendo che la Camera ne proclami deputato il Comin di Sinistra in confronto dell'Englen di Opposizione.

Come la faccenda stia veramente si vedrà il giorno in cui la elezione verrà davanti alla Camera, e giova supporre che se la maggioranza della Giunta si sarà, contro ogni suo debito e contro ogni suo diritto, lasciata ispirare da criterii apertamente partigiani, la Camera cancellerà la deliberazione della Giunta medesima e ripristinerà la vertenza secondo equità. Intanto però è innegabile che queste deliberazioni della Giunta delle elezioni danno da discorrere in questi giorni più che non si sia udito mai e sollevano anche nelle file della stessa Sinistra dei gran dubbi e dei gran malumori. Rimarrà da vedere, se, come le riuscì di altre sue conchiusioni estremamente discutibili, alla Giunta riuscirà di sgabellare anche questa.

Le dichiarazioni fatte prima, e temperate poi dall'on. Magliani, intorno alle vere condizioni nelle quali si troverà il nostro bilancio per conseguenza della abolizione del macinato hanno invigorita l'opinione che quella discussione finanziaria, che s'aspetta da tanto tempo e oramai non può più differirsi, dovrà essere estesa e profonda tanto da occupare la Camera per parecchi giorni.

E siccome importa che si eviti la necessità della domanda di un nuovo prolungamento dell'esercizio provvisorio e siccome non è detto che qualora la discussione finanziaria s'intraprendesse sul bilancio dell'entrata essa potesse chiudersi e il bilancio medesimo potesse essere votato prima dello scadere del mese, così si è ritenuto che avanti si esaminerà e si voterà il bilancio e che poi la discussione finanziaria si farà quando la Camera si occuperà dei provvedimenti finanziarii.

Per quanto la sede naturale dell'esame delle entrate in paragone colle spese dello Stato dovrebbe essere il bilancio dell'entrata, pure, se si tratta di evitare il pericolo di vedere la discussione finanziaria strozzata con un pretesto e perchè alla fin fine una tale discussione importa al pubblico più assai d'ogni fisima di riforme politiche, l'opinione generale è che si debba consentire anche a quest'altro rinvio, il quale ad ogni modo non può essere che di qualche giorno.

In risposta ad una interpellanza mossa da giornali per sapere che fondamento avesse la voce di una grossa somma in denaro contante avuta dal generale Cialdini prima di ripartire per Parigi, si assicura che il gen. Cialdini non ebbe esclusivamente che quel trattamento che gli spettava *come ambasciatore di nuova nomina*, giacchè voi sapete ch'egli volle ed ottenne di essere nominato *ex-novo* e come se a Parigi ambasciatore non ci fosse stato mai, talchè bisognò rifondergli le competenze accordate dalla legge in tali casi.

Non perdo tempo ad informarvi di una dimostrazione organizzata e fatta ieri sera dalla *vera maggioranza* dei cittadini per protestare contro il *mostruoso connubio* che produsse i risultati delle elezioni di domenica scorsa. La dimostrazione fu annunziata con bigliettini a mano della forma precisa di quelli che si usano ad annunziare il sapone per le macchie. Vi parteciparono le rappresentanze di alcune Società; qualche centinaio di dimostranti e qualche migliaio di curiosi. Dopo la inevitabile passeggiata attraverso il Corso, e dopo i più inevitabili fischi, la dimostrazione salì in Campidoglio dove, invece di una protesta contro il connubbio, fu con meraviglia di molti data lettura di una dichiarazione a favore del suffagio universale. Le acclamazioni e i battimani misti agli evviva di ogni specie, con ingredienti di sibili e di urla e accompagnamento di musica, posero termine alla dimostrazione, che fu una meschinissima cosa, e che conterà un po' meno di zero nella questione della riforma elettorale.

Alle regate di beneficenza, per cui sono venuti a Roma i cannottieri genovesi ed anche quelli di Livorno, e che sono fissate per domenica, promise d'intervenire S. M. il Re.

Verona 23 giugno.

Vogliono dare nuova battaglia, vogliono rimisurarsi con noi, i signori progressisti, e noi accettiamo di buon grado la baldanzosa disfida.

Anch'essi, poveri illusi, sull'esempio dei clericali, confezionarono una lista del loro colore. Clericali e progressisti vogliono appoggiare quindici uomini del loro esiguo contingente; noi moderati invece ci accontentiamo di sostenerne dodici soltanto.

Concedo, nè mi fa specie, che i clericali non sappiano, nè vogliano uniformarsi ai principii del progresso; mi formalizzo però vedere gli stessi progressisti scostarsene con animo così deliberato. I progressisti ammettono il rispetto delle minoranze, noi lo accettiamo e lo esercitiamo. Chi dunque più sinceri e veri progressisti di noi moderati?

La cittadinanza conosce a fondo tanto i candidati della progresseria, quanto quelli del clericalismo; e dal lato della intelligenza e della capacità adesso non è disagevole riconoscere come la lista degli uomini proposti dal partito clericale offra nel suo complesso maggiori garanzie di quelli della progresseria. Nella lista clericale, per lo meno, non si riscontrano nullità fenomenali e della portata di quelle che i progressisti hanno deciso di raccomandare agli elettori. Ci vuole del coraggio e dell'annegazione, per votare, p. e., per un Peroni, un Candiani, uno Scoppini ed un Foresti.

Che ameni sono quei progressisti! gridano tanto contro lo stato economico (secondo il loro vedere) dell'attuale Consiglio; sbraitano tanto, che lo si deve rinsanguare col giovine elemento, e poi vi vengono fuori con uno dei più senili cittadini, con un militare in ritiro, col signor Arniè de Vallon. Ameni e mille volte ameni progressisti!

Che diremo della loro inconseguenza? Furono i progressisti a stabilire il principio che non si debbano portare in Consiglio comunale uomini che occupino un seggio anche in quello provinciale.

Furono essi a ritenere incompatibile l'accentramento di quei due ufficii in una sola persone. Essi dicevano: un consigliere comunale non può essere simultaneamente membro della Provincia, senza crearsi evidentemente il massimo dei contrasti, di mettersi, cioè, in collisione coi suoi precedenti giudizii. E che perciò? Essi oggi vengono fuori a proporre il loro eterno, indispensabile avv. Bresaola, cui, se potessero, il metterebbero in tutte le aziende pubbliche e private. Lo hanno fatto consigliere provinciale, lo volevano quasi candidato del Collegio d'Isola della Scala; oggi lo vogliono introdurre nel Consiglio comunale a costo di mettersi in palese contraddizione con quella stessa massima che si

sono imposta, ed alla quale noi abbiamo sempre ottemperato. Sono incaponiti di far riescire il buon prof. Biasi ed il buon ing. Splendich. Sarebbe proprio un buon servizio che i progressisti farebbero a quei due signori, lasciandoli in pace. Che l'uno faccia il professore, e l'altro l'ingegnere. Lo sappiamo che questo e quello hanno una voglia maledetta di entrare nell'aula del palazzo Barbieri, ma si devono altresì persuadere di due cose: la prima; che l'ufficio di consigliere non fa per essi, e che l'aspiro costante di quel posto non fa ad essi molto bene.

Poveri progressisti, mi fate invero compassione! non avete neanche la virtù dell'indugio! Il vostro interesse starebbe ancora nel pazientare un pochino. L'avete fatto domenica il comizio! Sono appena quattro giorni da che il buon popolo lo avete istigato a domandare, con quella non seria dimostrazione, il suffragio universale! Quando il buon popolo avrà acquistato il diritto del voto, sarà quello il bel momento di ricomparire sul campo a schierarvi contro di noi. State pur sicuri che anche allora ci troveremo abbastanza forti per tenervi testa.

Ma, lasciando andare queste considerazioni, sarà poi, dalla maggioranza dei progressisti, integralmente appoggiata quella lista combinata con tanta leggierezza ed arbitrio? Ho inteso diversi progressisti a dire che non voteranno quella lista, e non la voteranno, anche soprassedendo ai nomi che non inspirano loro nessuna fiducia, per la grande e molto buona e legittima ragione, che l'Associazione progressista non venne in proposito interpellata, nè quella lista venne sottomessa alla di lei revisione, sapendo che non sarebbe stata accettata. Quella lista venne compilata dagli uomini che sono alla testa del partito, e, fatta astrazione di pochi, quegli uomini vi sono tutti compresi quali candidati, abbiano o non abbiano meriti e titoli per essere proposti quali consiglieri. Stava all'Associazione il diritto di convalidarli, se ed in quanto i loro meriti ed i loro titoli avessero incontrato il favore della maggioranza.

Finora l'Associazione progressista non fu interrogata, e qualora i di lei capitani si piegassero a consultarla alla vigilia delle elezioni, sarebbe troppo manifesto l'artificio di strappare ai socii, che si vedono messi alle strette, una precipitata sanzione, che esimerebbe quei signori dalla ineluttabile necessità di ripudiare alcuni nomi, realmente imponderabili, per il coefficiente elevato della loro grettezza.

Se approvo il malcontento di molti progressisti, non mi spiace però che in simile circostanza la di lui azione torni di notabile profitto al nostro morale successo. Se a noi preme il trionfo, sta parimenti a cuore il suo splendore, che può soltanto emanare dalla ragguardevole superiorità dei suffragii.

Lo sappiamo: voi, cari progressisti, ci date battaglia, perchè fate assegnamento sul vostro maneggio, anzichè sulle vostre forze. Voi andrete di porta in porta, di negozio in negozio, perchè si accettino le vostre liste. Voi vi lusingate di riuscire col sorprendere la buona fede degli elettori. Pazzi! Gli elettori vi conoscono appieno; i più animosi vi metteranno alla porta, i timidi, ma onesti, subiranno al momento la vostra insistenza, ma nel giorno delle elezioni poi vi mostreranno tanto di gomito.

La vittoria, se mi riporto al responso che diedero le urne del mese decorso, deve essere nostra. La sorte della nostra lista è commessa alla subordinazione, alla obbedienza degli elettori moderati ed a quel contingente di amici nostri, i quali se vogliono raffermare i principii e la fede politica da cui furono animati nell'ultima lotta, devono, compatti, disciplinati e concordi, votare tutta intera la lista moderata; lista che il nostro Comitato ieri sera sottoponeva all'Associazione, da cui riportava la più splendida accoglienza.

I nomi che la Costituzionale propone agli elettori, sono nomi che inspirano la massima fiducia. I nomi delle sei rielezioni sono d'uomini esperimentati e che dettero prova di saggezza, intelligenza ed attività. Gli stessi avversarii l'hanno ammesso, e se essi decisero di combatterli domenica 27 corr., si decisero a farlo per animosità, rappresaglia e spirito di eccessiva partigianeria. Gli altri sei nomi, se tutti nuovi all'amministrazione, non lo sono agli elettori; gli elettori non saranno costretti a farsi la domanda — spesso nociva — chi sono? Per intelligenza, onestà e pronta iniziativa, li ritengo superiori a qualunque giudizio.

Il Consiglio farà un prezioso acquisto nella persona dell'egregio avv. Guglielmi Antonio; deploro anzi che la cittadinanza moderata abbia cotanto ritardato di portarlo con serietà nel cittadino consesso. L'avv. Guglielmi dal 1874 segretario dell'Ordine degli avvocati, e dal Consiglio comunale nel corrente anno chiamato alla vicepresidenza del civico Ospitale, ha virtù e pregii eminentissimi. L'indipendenza che trae origine dalle convinzioni, colle quali non si transige, è una delle sue più belle caratteristiche. Egli accetta il buono senza guardare alla mano che glielo porge, mentre contraria e respinge schiettamente e francamente tutto quello che sa di errore, lo proponesse il migliore e più intimo de' suoi personali o politici amici. Ha ingegno pronto e fino; la sua dialettica è sempre viva, sana e stringente; il suo eloquio, calmo, temperato ed elegante, dispone facilmente gli animi di chi l'ascolta ed insinua loro la persuasione. I suoi avversarii stessi, sebbene vedessero nell'avv. Guglielmi un serio e temibile consigliere, che li avrebbe tenuti in freno, nulladimeno, conoscendone le doti ed il suo carattere conciliativo, furono essi i primi a designarlo in passato agli elettori. Gli avversarii vedrebbero, non ostante il colore politico dell'avv. Guglielmi, di buon occhio e con molta compiacenza la di lui riuscita.

Il dott. Belviglieri ha pure un ingegno forte e svegliato; possede molta argutezza e penetrazione; conosce per lunga pratica l'organismo dell'amministrazione ed i suoi pareri troveranno ottima accoglienza. — L'avv. Buella, sebbene un po' affettato, darà saggio di molta perspicacia ed abilità. — Pratico, intelligente, operoso e capace è pure il cav. De Stefani Stefano, ex consigliere provinciale, ufficio che sostenne lodevolmente per tanti anni. — L'avv. Milla è un provetto amministratore del Comune, uomo di molta esperienza e grande abilità finanziaria. Il Milla, nel 1877, rimase sul lastrico più per pregiudizii di culto, che per aver demeritato degli elettori. — L'Ipsevich è un onesto, attivo ed oculato negoziante; egli rappresenterà egregiamente gl'interessi della sua casta. A quei nomi così chiari e conosciuti, nè i progressisti, nè i clericali hanno certo da contrapporne altrettanti che gareggino con quelli per intelligenza, ingegno ed operosità.

Confido nuovamente nel senno degli elettori, e desidero che la vittoria di domenica sia splendida. La nostra vittoria riconfermerà che le dimissioni dei progressisti fu esorbitanza e provocazione, e che la progresseria ed il clericalismo non possono, nè potranno mai, godere la fiducia della maggioranza, nè incontrare le simpatie cittadine.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Convalidasi l'elezione non contestata del Collegio d'Arezzo secondo le conclusioni della Giunta, dopo osservazioni di *Napodano*, cui risponde il relatore *De Witt.*

Si annulla la proclamazione fatta dal Collegio di Montecorvino del deputato Luigi Bini dichiarandosi invece validamente eletto Giudice Antonio.

Indi riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Barattieri, udite le dichiarazioni del ministro De Sanctis, che riservasi di provvedere nel bilancio definitivo al sussidio per la Società geografica da lui proposto, desiste dalla sua domanda; e chieste dal deputato *Bonghi*, e date dal *Ministro* alcune spiegazioni relative ai nuovi locali dell'Orto botanico di Roma e alla costruzione del palazzo dell'Esposizione permanente di belle arti, approvansi i rimanenti capitoli e il loro stanziamento complessivo in 27,931,212 lire e cent. 24.

Viene poscia annunziata una interrogazione di *Micheli* al Presidente del Consiglio intorno ai risultati ottenuti dalle pratiche fatte col Governo austro-ungarico riguardo ai pescatori italiani lungo le coste della Dalmazia e dell'Istria; la quale interrogazione è rimandata dopo la discussione del bilancio.

In appresso sono approvati senza discussione il progetto di legge concernente la Convenzione per le Stazioni internazionali ferroviarie tra l'Italia e la Francia, ed in seguito ad osservazioni di *Serafini e Giudici*, cui rispondono il ministro *Bonelli*, e il relatore *Sani*, il progetto di leva militare sopra i giovani nati nel 1860.

Approvasi inoltre il progetto di legge, col quale viene data al Governo facoltà di chiamare in servizio temporario ufficiali della milizia mobile, di complemento, della riserva dell'arma del Genio, nonchè di assumere in servizio pur temporario ingegneri per costruzione e sistemazione di opere militari.

Esso dà luogo a raccomandazioni di *Cavalletto* riguardo alla classificazione e al trattamento degl'indicati ingegneri civili, che confida saranno parificati agli ufficiali in servizio attivo, del che il ministro *Bonelli* dà assicurazione.

Viene in appresso svolta da *Sanguinetti Adolfo* la sua interrogazione concernente l'applicazione della logismografia alle Intendenze di finanza ordinata dal Ministero con provvedimento contrastato dai più alti funzionarii finanziarii poco o punto conforme alle prescrizioni della legge sulla contabilità.

Il ministro *Magliani* risponde dimostrando anzitutto la regolarità e la legalità del provvedimento dato esponendo poi quali sieno i bisogni dell'Amministrazione finanziaria che concreta in questo: avere, cioè, prontamente una scrittura complessa e comparata delle varie partite di credito di percezione e di debito, ai quali bisogni la scrittura doppia non sodisfaceva pienamente, mentre il sistema logismografico vi corrisponde.

Sanguinetti Adolfo dichiara non essere guari sodisfatto della risposta ricevuta sulla quale non insiste.

Si viene in appresso alla discussione del bilancio di prima previsione del 1880 dell'entrata; e prima che incominci, *Laporta*, presidente della Commissione del bilancio, dice che questa, a rendere possibile la sanzione in tempo utile dei bilanci, ha creduto conveniente astenersi da ogni considerazione finanziaria rimandandola a quando si tratterà delle leggi di speciali provvedimenti finanziarii la cui Relazione fra pochi giorni sarà presentata.

Maurogonato dichiara ch'egli e gli amici suoi, nello intento di chiudere la serie degli esercizii provvisorii, consentono differire ai progetti accennati ogni questione finanziaria che potrebbero sollevare.

Minghetti associasi pur esso a tale dichiarazione, ma chiede al ministro se intende far precedere la sua esposizione finanziaria alla discussione dei progetti indicati.

Il ministro *Magliani* risponde che l'esposizione finanziaria non potrebbe utilmente farla se non dopo la presentazione dei bilancii definitivi.

Minghetti lo prega considerare non potersi fare una proficua discussione finanziaria qualora non si conoscano i concetti e gl'intendimenti del Governo in tale materia. Mostra inoltre di temere che l'esposizione finanziaria, da tanto tempo aspettata, possa ancora dileguarsi.

Il ministro *Magliani* replica che se desiderasi una esposizione in base ai bilanci preventivi, egli vi si trova pronto e lo farà; ma persiste a sostenere che una completa ed utile esposizione finanziaria non è possibile che dopo formati i bilanci definitivi.

Si passa alla discussione dei singoli articoli.

Bonghi, dal capitolo riguardante le rendite di stabili e capitoli demaniali prende occasione a domandare al Ministero se e quando presenterà la legge per cessioni al Municipio di Roma del terreno necessario alla costruzione del palazzo dell'Esposizione di Belle arti.

Il ministro *Magliani* promette presentarla fra breve.

Plebano, al capitolo concernente i fitti dei locali addetti ai servizii governativi, propone un ordine del giorno in cui invitasi il ministro a provvedere che tutti indistintamente i fitti dei locali concessi in sublocazione dalle varie Amministrazioni utenti siano versati in Tesoreria e cessino col principio del 1881 tutte le concessioni di alloggio gratuite non autorizzate.

Il relatore *Laporta* e il *ministro* lo accettano e la Camera lo approva.

Gerardi, in proposito al capitolo relativo all'imposta sui fondi rustici, presenta un ordine del giorno col quale dichiara confidare che il Ministero, richiamate le relazioni dei commissari dell'inchiesta, provvederà secondo giustizia alla rettificazione dell'estimo dei Comuni in cui l'inchiesta è stata compiuta sollecitando intanto la prosecuzione della medesima.

Quest'ordine del giorno, dopo osservazioni di *Riolo*, *Barattieri*, *Righi* in suo appoggio, e considerazioni di *Doda*, sopra la perequazione dell'imposta fondiaria, viene accettato dal Ministro ed approvato.

Tutti i capitoli sono approvati nelle somme concordate fra il Ministero e la Commissione e approvasi il loro stanziamento complessivo in L. 1,413,991,547.

Approvato infine il progetto di legge concernente questo bilancio, sciogliesi la seduta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 23:

Sua Maestà l'Imperatore Alessandro di Russia ha inviata a Sua Maestà il Re nostro augusto Sovrano, una lettera autografa, nella quale calorosamente lo ringrazia per le affettuose e cordiali dimostrazioni, che la Maestà Sua, la sua augusta consorte e tutta la reale famiglia gli hanno date in occasione del suo recente lutto.

E più oltre:

L'esito delle elezioni amministrative di Roma è ancora vivamente commentato a Montecitorio, perchè ha fatto una profonda impressione nei circoli della Sinistra ministeriale e della Sinistra dissidente. Parecchi deputati, i quali cominciavano a mostrarsi favorevoli allo scrutinio di lista e ad un grande allargamento di suffragio, comprendono ora che bisogna procedere con maturità di consiglio nella riforma elettorale. D'altro canto, pare assicurata la maggioranza così nella Camera come nella Commissione dei quindici all'idea di ribassare il censo a 20 lire almeno, per moderare la sproporzione fra la capacità e il censo stabilita dal progetto ministeriale.

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali, riferendo la notizia che, come le altre Potenze, così anche l'Italia, abbia aderito alla nuova soluzione ideata dall'Inghilterra per le frontiere del Montenegro, accennarono al regime marittimo cui sarebbe sottoposto il tratto di costa che si aggiungerebbe al Principato, e ne traggono corollarii che, a nostro avviso, grandemente si discostano dalla realtà.

È vero, anche secondo le nostre informazioni, che, probabilmente per assicurarsi l'adesione dell'Austria-Ungheria, lord Granville, nel proporre che, invece del Distretto di Holti e Grudi, fosse attribuito al Montenegro il Distretto di Dulcigno, spontaneamente aggiunse che a questo Distretto sarebbe esteso il regime pattuito per il Distretto di Antivari coll'art. 29 del Trattato di Berlino. Ma questo articolo altro non reca, a tale riguardo, tranne la seguente clausola: « La polizia marittima sarà esercitata dall'Austria Ungheria mediante bastimenti leggeri guarda-coste. »

Nè ci sembra davvero che, in tale disposizione, dato pure che si estenda al Distretto di Dulcigno, nulla si contenga che possa menomamente nuocere alla navigazione italiana.

Telegrammi.

Roma 23.

La Commissione generale del bilancio invitò Magliani ad intervenire nel suo seno per specificare le dichiarazioni già fatte dinanzi alla Sottogiunta per i provvedimenti finanziarii, dichiarazioni affermate da alcuni, e negate da altri.

Magliani vi si recò ieri; tentando di schermirsi con mezzi termini, confermò la incertezza del pareggio pel 1884 senza nuovi aumenti di entrate, ma soggiunse che questa è una osservaziona fatta in genere e all'infuori dell'abolizione del macinato. *(Pungolo.)*

Parigi 23.

Votarono in favore dell'amnistia trecento repubblicani, otto bonapartisti un legittimista; votarono contro ventotto di sinistra, ventitrè del centro sinistro, trentasette bonapartisti, e quarantasette realisti.

Il ministro Cazot presentò il progetto al Senato senza chiedere l'urgenza. Fu inviato agli ufficii.

Simon, Dufaure, Laboulaye e compagni tenterebbero di respingerlo. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — La Camera approvò l'articolo 10 del progetto ecclesiastico secondo la redazione del Governo, respinse l'art. 11. Approvò l'art. 12 che fissa il termine al 1.° novembre 1882.

Parigi 24. — Un dispaccio particolare di Buenos Ayres annunzia che la lotta è incominciata. Una battaglia ebbe luogo fuori della città. La mediazione del rappresentante dell'Inghilterra fu respinta.

Parigi 24. — Il *Journal officiel* annunzia che Cialdini consegnò ieri a Grevy, in udienza privata, le nuove credenziali.

Assicurasi che l'Austria appoggi l'Inghilterra consigliando l'autonomia dell'Albania.

Parigi 24 (Camera). — Il bilancio dei culti è approvato.

Discutesi il bilancio della guerra.

Parecchi oratori si lamentano degli effettivi dell'esercito troppo deboli.

Il *relatore* risponde che il ministro della guerra si preoccupò della questione e decise di colmare le lacune della fanteria con una migliore ripartizione del contingente.

— *(Seduta del Senato).* — Discutesi il rapporto di *Demole*, che conchiude proponendo che si respinga puramente e semplicemente la petizione contro i Decreti del 29 marzo.

Audiffret Pasquier biasima vivamente i Decreti, domanda che la petizione si rinvii al presidente del Consiglio e al ministro della giustizia.

Demole difende le conclusioni del rapporto.

Broglie dimostra che le leggi invocate dal Governo sono inapplicabili.

Vienna 24. — La *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica: La Commissione dei delegati si pose d'accordo completamente sulla linea della frontiera nell'Epiro e nella Tessaglia con dettagli.

Gli ambasciatori si riuniranno il 25 corrente per approvare la nuova linea, e firmare forse il protocollo relativo, qualora per la firma non abbia luogo una seduta speciale il 26 corrente.

La nuova linea in Epiro parte da Metsovo, attraversa il territorio di Zagori, raggiunge presso Tsaraplana le rive del Kalamas, termina all'imboccatura del Kalamat. Nella Tessaglia la linea, passando per Kanwuni e il monte Kapha, giunge a Agion Dimitrion, da qui alla sommità Agion Helias dell'Olimpo, donde discende fino al Mare Egeo. Dei 32 mila abitanti del territorio di Zagori, 11 mila soltanto sono incorporati alla Grecia.

La stessa *Corrispondenza* pubblica lettere di Parigi e Filippopoli, che trovansi d'accordo nell'indicare l'eventualità che Aleko pascià, recandosi a Costantinopoli, non ritorni più a Filippopoli come Governatore generale della Rumelia orientale.

Londra 24. — Il *Times* dice che la risposta della Porta al secondo punto della Nota identica sarà comunicata oggi agli ambasciatori a Costantinopoli. La Porta si dichiara decisa ad eseguire la convenzione col Montenegro, ma domanda tempo ragionevole.

Londra 24 (Camera dei Comuni). — *Northcote* propone che la Camera, avendo constatato il suo diritto, ponga in libertà Brandlaugh.

La proposta è approvata.

Labouchere annunziò che Brandlaugh ritornerà a sostenere il suo diritto.

Cincinnati 24. — La Convenzione democratica procedette allo scrutinio per la nomina di un candidato alla Presidenza. Votanti 735. Bayard ebbe voti 163, Field 65, Monisson 62, Hendriks 49, Hancock 171, Thurmann 68, Beyne 81, Tiden 38. Altri voti dispersi in diversi nomi. Lo scrutinio non diede nessun risultato.

Cincinnati 24. — La Convenzione democratica elesse Hancok come candidato alla Presidenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 1 p.

L'attitudine risoluta assunta dal Consiglio del Consorzio degli Istituti d'emissione e dal Consiglio direttivo della Banca toscana contro gli oneri che deriverebbero loro dalle disposizioni annesse al progetto di nuova proroga del corso legale, indussero Magliani e Miceli a recedere dalle disposizioni medesime e aderire alla proposta della Commissione parlamentare, di limitare il progetto a una pura e semplice proroga.

Credesi nullameno che il progetto susciterà discussioni.

Farini espresse l'opinione essere impossibile discutere la riforma elettorale prima delle vacanze.

La discussione sui provvedimenti finanziarii comincierà martedì.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Lodi 24 giugno.

L'affluenza è ancora considerevole malgrado il cattivo tempo; le qualità buone e i prezzi alquanto sostenuti.

Chilogr. 38,000 verdi da lire 2:50 a 3:50, in media 3:25; 8000 nostrali da 3:50 a 4:70, in media 4:30 il chilogr.

Tutto ciò dinota un raccolto, come s'era previsto, abbastanza sodisfacente.

Parma 23 giugno.

Quantità venduta chilogr. 46,540.

Gialli	L. 3:45 a 5:40
Giapponesi	» 3:— a 4:50
Mezze	» 2:— a 3:05
Scarti	» 1:35 a 1:80

Prezzo adequato 3. 0481.
Invenduti chilogr. 3,300.

Parma 24 giugno.

Chilogr. 22,000 gialla da lire 5:50 a 4:40; 5000 verde da lire 4:45 a 3:50.

Mantova 23 giugno.

Prezzi dei bozzoli praticati su questo mercato:

		Quantità	Magg.	Min.	Adeq.
Nostrani	Chil.	1820.90	L. 4 50	3 15	4 221
Giapp. annuali	»	7109.70	» 4 —	2 —	3 301
» polivolt.	»	—.—	» —	—	—
Scarti	»	5914.70	» 2 22	— 55	1 236

Quantità complessiva a tutt'oggi, chil. 292069.— Ricavo lire 797,464.86.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Treviso 22 giugno.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 24 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali da L. 3:20 a L. 3:40
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:80

in Castelfranco-Veneto nel giorno 23 giugno:

Giapponesi annuali da L. 3:35 a L. 3:77
» riprodotti » 3:40 a » 4:—
Gialli nostrani » 3:55 a » 4:07

in Vittorio nel giorno 23 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:30 a L. 3:60
Nostrani » 3:45 a » 3:70

in Conegliano nel giorno 22 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:50 a L. 3:75
Gialli » » 3:70 a » 4:—

in Montebelluna il giorno 22 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:— a L. 3:50
» bianchi » 2:80 a » 3:40
Gialli nostrani da L. 3:60 a L. 4:—

in Oderzo nel giorno 22 giugno:

Giapponesi originali da L. 3:30 a L. 3:35
» riprodotti » 3:50 a » 3:60

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Vicenza 24 giugno.

	massimo	medio	minimo
Giapp. annuali dep.	3:65	3:45	3:20
Nostrani »	4:20	4:—	3:90

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 23 giugno:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 4747:10; parziale oggi pesata 471:—; minimo L. 3:25, massimo lire 3:50, adequato lire 3:40, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:12.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt'oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt'oggi L. 3:50.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23 giugno:

Padova 22 giugno.

Gialli e di semente nostrana da lire 3:35 a 3:75, giapponesi verdi annuali da lire 3:25 a 3:65 il chilogrammo.

Monselice 22 giugno.

Gialli e di semente nostrana da lire 3:60 a 3:80, giapponesi verdi annuali da lire 3:40 a 3:60, polivoltini da lire 1:50 a 1:70 il chilogr.

Cittadella 22 giugno.

Gialli e di semente nostrana lire 4, giapponesi verdi annuali lire 3:46, Polivoltini a lire 1:65 il chilogrammo.

Avviso agli emigranti. — Leggesi nell'*Emigrante* in data di Milano 16:

Si avvertono gli emigranti che in seguito a disposizioni del Governo brasiliano, comunicate al nostro l'8 dicembre passato per mezzo del barone di Javary, ministro del Brasile a Roma, vennero sospesi tutti i favori che il Decreto regolamentare brasiliano del 1867 accordava loro nel Brasile.

Sono dunque avvertiti coloro che vogliono recarsi in quella regione, che d'ora in poi non hanno più a contare che sulle proprie risorse, cioè dovranno avere i mezzi di sbarcare, provvedere alla spesa dell'alloggio e vitto della famiglia, nonchè pagare il loro trasporto sino alle colonie ove si recano, ed avere anche una scorta di danaro per arrivare al primo raccolto.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

LAGRIME E LAGRIME
PER
VITTORIO VENERANDO
DICIOTTENNE.

Un anno, pur troppo! si compie oggi, dacchè la preziosa esistenza di quest'angelo rivestito d'umane forme, si addormentava nel sonno eterno in seno a Dio.

Nato al sorriso immortale, non era questa la sua dimora; egli sfiorava la terra e al paradiso se ne ritorneva.

Un anno pur troppo, si compie oggi! Con tutto ciò, la ben cara memoria dell'estinto è in noi sempre viva, e ci ricorda davvero come tutto ciò, e quanto di fede semplice e schietta, e di squisita virtù, può star racchiuso nel cuore umano, fosse da Dio profuso sul suo capo. Oh sì dolce era il suo sguardo, e tanta carità dal suo volto traspariva, che pareva d'una santa aureola incoronato.

E tanto tesoro, fornito d'un ricco ingegno, doveva colla rapidità del fulmine essere strappato all'affetto de' suoi cari, alla nostra fraterna amicizia, nel bel momento in cui gli sorrideva giovinezza, salute e fortuna!?

Oh crudele destino! se cotanto affanno era riserbato a coloro che lo conobbero, quanto meglio sarebbe stato ch'egli non avesse giammai lasciato la sua celeste dimora!

Buono, gentile, e pio senza la benchè menoma ostentazione, egli fu sempre caro a tutti; i suoi precoci talenti facevano già presagire che era per lui riservato un non lontano splendido avvenire tutto cosperso di rose.

Poveri e angosciati genitori! Non curando a dispendii, a sacrificii, spronati solo dall'ardente desiderio di arricchire di utili e rette cognizioni il vostro dilettissimo figlio, lo allontanaste a malincuore da voi per collocarlo presso stranieri Istituti di educazione riputatissimi, lo inviaste per ben quattro anni nella Svizzera, e per altri due in Lubiana, dove appunto ebbe a compiere lodevolmente i suoi studii; ed egli faceva ritorno in patria unitamente al padre suo col desio di formare la piena felicità de' suoi genitori.

Oh, ma gran Dio! Come nebbia che un tiepido sole disperde, svanirono in un solo istante le vostre belle speranze, le più dolci e lusinghiere vostre illusioni! Fato atroce voleva che nel breve periodo di soli tre giorni dal tanto desiderato ripatrio, una tomba dovesse schiudersi ed accogliere per sempre nel suo glaciale seno il povero Vittorio, questo adorato fiore così inesorabilmente divelto!

Sia pace a te, o anima eletta, destinata a mondi più puri; e da quelle sfere sublimi, ove ora godi beato le delizie degli angeli, non cessare giammai di volgere gli occhi sui tuoi desolatissimi genitori Carlo e Maria, che ti piangeranno sempre e dovunque; benedicili così come facesti pochi istanti prima di abbandonarli, ed infondi ad essi quel santo coraggio che valga a lenire l'immenso loro cordoglio.

E da quel seggio, ove aleggia l'immortale tuo spirito, vogli anche a noi, o dilettissimo amico e compagno, un pietoso sorriso; rammentati che, più che amici e compagni, ti eravamo fratelli; che apprezzando i tuoi inestimabili pregi lasciasti un vuoto nel cuore di noi tutti.

Oh Vittorio! perenne sarà in noi la tua incontaminata memoria; ci saranno guida ed esempio le tue specchiate virtù.

Come pia rimembranza deponiamo ora riverenti sul muto tuo avello una ghirlanda di fiori; accettala quale sacro tributo, e valga a noi d'unico conforto consentito in mezzo a tanta mestizia.

I NUMEROSI AMICI
E COMPAGNI DI STUDIO.

629

Chi avrebbe mai pensato, allorquando il cavalier **Luigi Olivieri** concorreva con ardimento degno di esempio alla formazione di un'impresa, per la quale ebbe il suo nome gloria ed onori, ch'egli di tale impresa non potesse cogliere il frutto?

Chi avrebbe mai pensato che, giusto allora, in cui egli disponevasi a partire per lontane regioni, ove l'edifizio da lui e da altro immaginoso commerciante costruito, avrebbe dovuto avere il suo compimento, morte lo incogliesse?

Fu ben duro per lui il fato, che d'un tratto distruggeva questa esistenza, alla vigilia in cui l'opera sua, proficua a sè e di onore al nome italiano, stava per essere quasi compiuta!

Povero Olivieri! Ai dolori morali che straziarono in vita l'animo tuo, ed ai quali solo nella espansione coi pochi fidati amici cercavi un conforto, uno supremo ti era della sorte riserbato, quello di dare soltanto dal letto di morte le disposizioni e gli ultimi consigli, che una volta di più testimoniavano come tu ai vantaggi della riuscita avessi inseparabilmente congiunto l'onore di questa tua patria.

Ed ora di te più non rimane che memoria cara ed affettuosa, e l'esempio di quanto possa la intraprendenza, l'attività, il diuturno lavoro.

Vale, o povero amico.

632 *Fratelli* A. M. T.

Venezia 24 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vapore austro-ung. *Eolus*, capit. Filippi, con merci, racc. al Lloyd austro ung.; da Nuova Orleans, il vap. ingl. *Spartan*, capit. Cooper, con granone, racc. a Rosada Angelo; e da Alessandria, il vap. i gl. *Ceylon*, capit. Frazer, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 23 giugno, ore 1 pom.

Barometro salito da due a quattro mm. nell'Italia e nelle Provincie confinanti dell'Austria.
Pressione media 761 mm.
Venti qua e là freschi e forti del secondo e quarto quadrante.
Mare agitato lungo le coste Liguri, a Livorno e nel golfo dell'Asinara.
Venti forti delle regioni occidentali a Palermo ed al Capo Passaro.
Probabilità di tempo vario prevalente al buono.

BORSA DI VENEZIA.
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 24 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	50	94	55
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	—	—	96	65	96	70

	Valore Nomin.	Versato	Odierno
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » stallonato	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—
» » » libero	—	—	—
Azioni Banca Naz	1000	750	—
» » Ven.	250	137 50	332
» » di Cred. Ven.	250	250	216
» Regia Tabacchi	500	356	—
Società Costruzioni veneta	250	175	438
Lanificio Rossi	1000	1000	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—
» Beni Dem.	505	391	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premii.	30	30	25

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	134	25	134	50
Francia	a vista » 2 ½	109	60	109	75
Londra	3 m. d. » 2 ½	27	58	27	65
Svizzera	a vista » 3 ½	109	50	109	70
Vienna-Trieste	» 4	236	—	236	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		22	01	22	03
Banconote austriache		236	25	236	75
Fiorini austriaci d'argento		—	—	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 giugno	23 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	97 20	96 82 ½
» » 1 luglio 1880	— —	— —
Oro	21 98	21 96
Londra	27 61	27 62
Parigi	109 70	109 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	47x —	469 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	755 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	1017 ½	1012 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	283 —
Lombarde	83 75
Ferrovie dello Stato	285 25
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 80
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	74 40
Metalliche al 5 %	73 75
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	120 02
Rendita ital.	87 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	281 —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 29
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 56
Lotti turchi	—

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	11 12
Obblig. egiziane	309 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	87 ⅞
» spagnuolo	18 ⅞
» turco	10 ⅞

BERLINO 24	
Mobiliare	494 —
Austriache	491 50
Lombarde Azioni	145 —
Rendita ital.	86 40

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . 4h 12m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . 0h 2m 37s, 4 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . 10. 21m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 3h 20m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . 8h 58m ant.
Età della Luna a mezzodì . 19 giorni.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 22 giugno.

Albergo l'Italia. — Bellini, - Rode S., ambi dall'interno, - Speller L., - Metz O., - Rumelin E., tutti tre da Vienna, - Holland A., da Trieste, - Torcelini, da Gratz, - Diab d.r J., - Boody A. F., dalla Francia, - Sigg.ri Hillier, - Collie S., - Bankin R., - Allin M. Quillan, - Napoli E., - Sommerbroodt d.r J., tutti sei dall'America, tutti poss.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cav. von Berlepsch, dalla Germania, con moglie, - Barone de Schested, dalla Danimarca, con famiglia, - Sigg.a Tiffany, - D.r Dickson, - Sig.ra Donahue, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — C. von Posern-Klett, - Funffrock, ambi dalla Germania, - Japy G., - Zedde, ambi dalla Francia, tutti con moglie, - Light R., - Osmond H. G, - Palmer C., - Welby D., - Chamberlin, ambi con famiglia, - Hilder, tutti dall'Inghilterra, - Obolensky principe A., dalla Russia, con figlio, - Sullivan E., dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Cavalieri A., da Trieste, con famiglia, - Goedecke R., da Zurigo, - George E., con famiglia, - Fletcher F., - Roy G., - Alexander W., tutti dall'Inghilterra, - Gilbert C., - Scoope S., - Lebtucher A., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mayer C., dall'interno, - Mathes N., da Vienna, - Kenbacher, da Trieste, - Hitzing M., da Potsdam, - Zimermann C., - Hardt, uffic., - Erhlenta M., - Neumann J., - Hugen F., - Adlermann L., tutti sei dalla Germania, - Wertmann F., da Corfù, - Zeleisky, - von Schaven E., da Crefeld, - Pomassnsky J., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Perruzzi comm. U., - Somassa A., ambi dall'interno, - Decorosa, dal Tirolo, - Caspari C. F., da Cristiania, ambi con moglie, - Alvin L., da Chemnitz, - Fleury, dalla Svizzera, - Miss Hornera, con nipote, - Miss Zilieri, tutti da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI.
Venerdì 25 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.
CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.
Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(*) p. 12. 50 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant.
A Venezia » 7 : 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 26 giugno — N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*. »	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 GIUGNO

La Conferenza di Berlino doveva chiudere oggi i suoi lavori con un protocollo, nel quale sarebbe tracciata la nuova frontiera della Grecia, in esecuzione dell' art. 24 del Trattato di Berlino. Tutte le previsioni si sono dunque confermate. Si era detto che la Conferenza si sarebbe sbrigata in pochi giorni, che tutte le Potenze sarebbero state d'accordo, che la Grecia avrebbe avuto Jannina, e che le Potenze sarebbero state generose con lei nel tracciare la nuova frontiera in Tessaglia e in Epiro, e tutto questo precisamente è avvenuto. Gli ambasciatori informeranno i loro Governi, i quali alla loro volta si incaricherebbero di notificare alla Porta le decisioni prese dalla Conferenza.

Adesso si verificherà la previsione egualmente unanime, colla quale fu accolto l' annunzio della riunione della Conferenza di Berlino, che cioè le difficoltà sarebbero incominciate precisamente dopo le decisioni della Conferenza? Noi temiamo di sì, malgrado l' ottimismo del telegrafo, il quale dice che gli ambasciatori riuniti a Berlino hanno così bene ponderate tutte le difficoltà della situazione, e l'accordo tra loro fu così imponente, che non ci sarà bisogno di mezzi coattivi, e la decisione della diplomazia europea sarà senza resistenza eseguita.

Ci pare che il telegrafo presenti le cose sotto un aspetto più roseo di quelle che esse abbiano realmente. La Turchia ha avuto la cura di ricordare alle Potenze che la loro decisione sarebbe stata l' espressione di un desiderio, un consiglio, ma non una decisione che potesse esserle imposta. Lo ha detto e ripetuto soltanto per avere adesso il merito della sommissione? È da dubitarne, perchè, sebbene la Porta abbia accettato sin da principio la massima di una cessione di territorio alla Grecia, non ci ha dato indizio sinora di aver vinto l' assoluta sua ripugnanza a cedere Jannina alla Grecia. Ed anzi nell' idea di opporsi a quella cessione, pareva più risoluta che mai. Che se l' accordo, come dice il telegrafo, imponente delle Potenze, potesse anche sconsigliare la Porta da un' aperta resistenza, c' è la Lega albanese, la quale da qualche tempo è sempre pronta ad intervenire per togliere alla Porta, almeno in apparenza, l' odiosità delle sue deliberazioni. Gli Albanesi sperano di guadagnare in questo giuoco la loro autonomia, e noi, non avversi ad alcuna nazionalità che si sforza di affermarsi nel mondo, non abbiamo nulla da dire, e auguriamo agli Albanesi che raggiungano il loro scopo; ma certo è che sinora essi hanno favorito la Porta che li tiene soggetti, contro i Montenegrini e contro i Greci, e questo andar d' accordo col padrone, non è precisamente ciò che può destare la simpatia per gli Albanesi. Gli Albanesi si credono padroni dappertutto ove ci sono Albanesi, e si fanno un po' la parte del leone, e dimenticano che se nell' Epiro meridionale ci sono Albanesi, ci sono pure Greci, e questi pretendono di avere anzi il diritto di considerarsi padroni di casa.

La Lega albanese ha già protestato presso le Potenze contro qualunque cessione di territorio albanese alla Grecia e specialmente contro la cessione di Jannina. Tutta questa agitazione albanese fa tanto bene alla Porta che bisognerebbe essere disposti a credere all' innocenza di tutto il mondo per persuadersi che la Porta non l' abbia suscitata ed ora non l' alimenti in tutti i modi.

Se anche dunque la Porta paresse rassegnata a subire le decisioni della Conferenza di Berlino, si dovrebbe sempre temere che continuasse a servirsi pe' suoi fini della Lega albanese, come se n' è servita sinora.

L' esempio recente della consegna mancata dei territorii ceduti al Montenegro è un esempio troppo eloquente. E com' è divenuta ad un tratto dolce di cuore la Porta, grazie agli Albanesi! Come ripugna da ogni spargimento di sangue! Rispondendo alla Nota identica delle Potenze per quel che riguarda appunto il Montenegro, la Porta parla come il sig. Richard od altri apostoli della pace universale. Accusata da tutta Europa di slealtà, perchè invece di consegnare nel termine convenuto i territorii ceduti al Montenegro, permise che gli Albanesi si impadronissero dei forti appena sgombrati, nega con audacia singolare di aver essa prodotto questa situazione, di aver una responsabilità qualunque in questo vero giuoco di bussolotti, ma pure, per deferenza alle Potenze, si dichiara disposta a far qualche cosa, purchè però le lascino tempo, onde non si abbia a spargere sangue. Farà andar via gli Albanesi, ma colle buone, colle arti della persuasione. La Porta oramai non confida che in queste! E ci pare che questo sia un cattivo preludio alla esecuzione delle decisioni della Conferenza riguardo alla Grecia. Se la Porta non eseguisce le convenzioni ch' essa stessa ha conchiusa, ci metterà poi più buona volontà ad eseguire le decisioni degli altri, quelle ch' essa afferma non poter avere per lei che la forza d' un semplice consiglio?

Svolgimento d' una interrogazione del deputato Maldini al ministro della marina intorno all' incendio avvenuto nell' Arsenale di Venezia.

Presidente. Essendo presente l' onor. ministro della marina, do lettura di una domanda d' interrogazione a lui rivolta.

Prego gli onorevoli deputati di tornare ai loro posti.

« Il sottoscritto domanda d' interrogare l'onorevole ministro della marina intorno all' incendio avvenuto nell' Arsenale di Venezia.

« Maldini. »

Prego l' onor. ministro della marina di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Acton, ministro della marina. Subito.

Presidente. Come la Camera ha udito, l' onorevole ministro della marina sarebbe disposto a rispondere subito all' interrogazione dell' onorevole Maldini. Quindi, se non vi sono obbiezioni, do facoltà all' onorevole Maldini di svolgere la sua interrogazione.

L' onorevole Maldini ha facoltà di parlare. *(Conversazioni.)*

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

Maldini. Anzitutto ringrazio l' onorevole ministro della marina, per avere acconsentito allo svolgimento immediato della mia interrogazione: ringrazio del pari la Camera di avermene dato il permesso.

Telegrammi giunti ier l' altro mattina facevano conoscere come nell' Arsenale di Venezia fosse scoppiato durante la notte un grande incendio.

In questo intervallo, da sabato ad oggi, i periodici di quella città, ci giunsero con alcuni particolari relativi a questo accaduto.

L' incendio si sarebbe sviluppato nell' officina dei pittori. Sarebbe stato dopo la mezzanotte, e nel breve spazio di due ore di tempo sarebbe stato domato mercè l' opera sollecita e intelligente del personale marittimo e dei pompieri civici.

Io credo necessario di rendere lode a questo personale, che ha tanto operato per circoscrivere l' incendio, e anche perchè fortunatamente sembra non sieno avvenute disgrazie di persone.

E giacchè parlo dell' opera di questo personale, se sono veri i dettagli che trovo nei periodici di Venezia, e che mi risultano benanco da private informazioni, sarebbero degni dell' attenzione speciale dell' onorevole ministro della marina due pompieri civici, i cui nomi meritano di essere pronunciati in quest' Aula; uno è *Valardini*, l' altro *Piccoli*, i quali, prendendo a rovescio la località, ove si era sviluppato l' incendio, con rischio evidente della loro vita (poichè dovettero sorpassare l' alto muro di cinta che circuisce l' Arsenale), poterono circoscriverlo così a quella località, da impedire che si propagasse anche al di fuori dell' Arsenale.

Credo che i regolamenti marittimi prescrivano che, ogniqualvolta avvengano di questi fatti, si debba aprire un' inchiesta; però, quand' anche i regolamenti marittimi non lo prescrivessero, quando anche l' on. ministro della marina non avesse ordinato di aprire questa inchiesta, io, conoscendo l' egregio funzionario che è a capo del Dipartimento marittimo di Venezia, sono convinto che, senza obblighi speciali, egli avrà immediatamente aperta un' inchiesta. Quindi non domando all' onor. ministro della marina se questa inchiesta si faccia, poichè, ripeto, sono convinto che la si fa.

Naturalmente l' onorevole ministro non può avere ancora i risultati dell' inchiesta; ma, o per telegramma, o per lettera, può essere a sua conoscenza qualche particolare maggiore di quelli che si trovano nei periodici, o che si possono aver per informazioni private. Qualora ciò fosse, io pregherei l' onor. ministro, se nulla abbia in contrario, di accennarli alla Camera.

Rimanendo nei limiti dei dettagli conosciuti, devo francamente dire che mi fecero impressione due fatti.

L' incendio si sviluppò nell' officina dei pittori; l' incendio si sviluppò verso la mezzanotte. Non siamo in una stagione nella quale si accendano le stufe, non credo nemmeno che nell' officina dei pittori si abbia bisogno di fuoco per l' esecuzione dei lavori. Verso le sei pomeridiane cessano i lavori dell' Arsenale. Come va che soltanto verso la mezzanotte, cioè sei ore dopo si avvertì questo incendio e lo si avvertì pel divampare delle fiamme? Così almeno risulterebbe dai ragguagli che si leggono nei periodici di Venezia.

I regolamenti nostri prescrivono di eseguire le ronde notturne nell' interno degli Arsenali. Credo che queste ronde si facciano, ma bramerei sapere dall' on. ministro della marina se vi è un qualche controllo, il quale assicuri che le ronde si eseguiscono effettivamente. Questo dico perchè mi pare che troppo di frequente si verifichino gl' incendii nei nostri Arsenali. Incendii negli Stabilimenti di questo genere avvengono dovunque, ma a lunghi intervalli e non con la frequenza con la quale avvengono presso di noi.

Sono convinto che quando l' onorevole ministro avrà il risultato dell' inchiesta, egli prenderà con tutta energia i provvedimenti che gli saranno indicati da una esatta cognizione dei fatti. Ad ogni modo la frequente ripetizione di questi fatti nei nostri Stabilimenti marittimi deve, a parer mio, richiamare l' attenzione dell' onor. ministro della marina; deve indurlo ad esaminare se le prescrizioni contenute nei Regolamenti marittimi, riguardo alla sicurezza ed alla vigilanza degli Arsenali, siano bastanti.

Parmi che la sua attenzione si debba rivolgere sopra un' altra cosa, cioè a vedere se il materiale destinato a spegnere gl' incendii sia adatto, sia in ordine e se si trovi sempre pronto il personale per poterlo adoperare.

Ma vi è ancora un altro punto di vista dal quale bramerei fosse considerata la questione di vigilanza e di sicurezza dei nostri Arsenali, quello cioè di vedere se questi Regolamenti si adattano all' epoca odierna ed alle condizioni speciali dei nostri Stabilimenti.

Dico all' epoca odierna, perchè in oggi i comandanti in capo dei Dipartimenti hanno bisogno, per il servizio del loro Dipartimento, di barche a vapore, di piccoli piroscafi, i quali, mi si dice che entrano negli Arsenali con i fuochi accesi. Mi si dice pure che entra negli Arsenali anche qualche nave o in disponibilità o armata e quindi con numeroso equipaggio a bordo, al quale si deve permettere di accendere naturalmente il fuoco onde provvedere ai primi bisogni della vita, e forse anche si permette di fumare nel recinto degli Arsenali.

Ho detto che i Regolamenti riguardo alla sicurezza degli Arsenali debbono essere regolati a seconda delle condizioni speciali degli Arsenali stessi.

L' onorevole ministro della marina conosce benissimo tutte le condizioni dei nostri Stabilimenti marittimi e conosce meglio ancora quelle dell' Arsenale di Venezia del quale egli ha sempre riconosciuta l' alta importanza; cogliendo anzi questa occasione gliene rendo pubbliche grazie.

Quando si terminano i lavori giornalieri in quell' Arsenale, esso rimane affatto isolato; è circondato dalle acque della laguna e tutto in giro è circuito da un alto muro di cinta. Queste due condizioni preservano l' Arsenale di Venezia da qualunque tentativo delittuoso che potesse venire dall' esterno; ma questa stessa condizione esige una grande vigilanza interna; poichè quando si chiudono alle 6 o alle 7 pom. le porte dell' Arsenale, l' Arsenale rimane abbandonato alla sola vigilanza delle persone che vi rimangono per la sua custodia.

L' onorevole ministro della marina sa che esistono nell' Arsenale parecchie torri, dalle quali un tempo si esercitava una grande vigilanza notturna appunto per gli incendii. Io non so se in oggi durante le ore della notte, queste torri abbiano qualcuno di guardia per dare sollecito avviso del manifestarsi di qualche incendio. Credo che l' on. ministro della marina sappia come io non sia partigiano dei Corpi speciali dei pompieri di marina. In una città così grande come Venezia, dove è un eccellente Corpo di pompieri civici e bene organizzati, con tutti gli attrezzi necessarii per gl' incendii, io credo che non occorra istituire un piccolo Corpo speciale pei bisogni della marina, il quale Corpo poi non avrebbe nemmeno il mezzo di esercitarsi oggidì praticamente nello spegnere gli incendii. Però nell' Arsenale senza un Corpo apposito di pompieri vi devono essere sempre altre persone per la custodia, per la ronda, per la vigilanza, e a queste persone si potrebbe affidare la vigilanza dalle torri.

Signori, l' arsenale di Venezia ha destato e desta sempre delle grandi memorie storiche. Dacchè Venezia fortunatamente è unita alla madre patria, le memorie della grandezza dei Veneziani trovansi immedesimate nella storia della grandezza italiana. Ma quell' arsenale non ricorda solamente la storia antica; ricorda anche alcuni fatti, i quali sono connessi con gli ultimi rivolgimenti politici del nostro paese.

Se entrando in quell' arsenale si trovano memorie che ricordano le conquiste del Peloponneso, la battaglia di Lepanto, voi trovate anche, appena entrati, le località nelle quali si scrissero le prime pagine della eroica difesa di Venezia nel 1848 e 1849, e alla quale hanno contribuito cittadini d' ogni parte d' Italia; ed io in quest'aula ne veggo ora alcuni tanto da un lato, quanto dall' altro della Camera.

Voi trovate dove vi erano i ricordi del trattato di Campoformio, oggi sorgono quei magnifici lavori che nel 1868 la Nazione ha decretati per compiere l' *ottavo* ingrandimento dell' arsenale di Venezia.

Ma quell' arsenale, oltre alle memorie storiche, ha una importanza singolare per la difesa generale dello Stato; e anzi esso rappresenta un elemento indispensabile per la difesa generale del regno. Questo stabilimento è affidato alla marina: la marina deve curarne la sicurezza tenendo conto della sua estensione e della sua speciale costruzione, e quindi invigilare perchè questa custodia si faccia nel modo migliore.

Io spero del pari che l' onorevole ministro saprà trarre da quell' arsenale tutto il profitto che la Nazione ha il diritto di pretendere.

Ora, riepilogando i punti principali della mia interrogaziane, domando all'onorevole ministro della marina:

Ha egli altri particolari riguardo a questo avvenimento; e se li ha, avrebbe difficoltà di accennarli alla Camera?

È egli disposto ad esaminare se le prescrizioni attuali per la sicurezza e vigilanza dei nostri arsenali siano bastanti? se sieno eseguite? se occorra qualche disposizione speciale per le condizioni particolari dei varii nostri stabilimenti marittimi?

È sufficiente il materiale destinato a spegnere gli incendii? adatto? È di costruzione recente?

Terminata l' inchiesta, lo ripeto, sono convinto che il ministro della marina prenderà tutti quei provvedimenti che gli saranno dettati dalle circostanze.

Io attendo ora con fiducia la risposta che mi darà l' onorevole ministro della marina; dico *con fiducia*, inquantochè so quanto gli stiano a cuore tutti gli interessi marittimi della Nazione

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole ministro della marina.

Ministro della marina. Io risponderò brevemente all' onor. Maldini, appunto perchè l' inchiesta alla quale egli accennò, è in corso d' istruzione, e non appena saranno riconosciuti i risultati, non mancherò di prenderli ad esame, per premiare coloro che si sono distinti e per mettere sotto processo, nel caso ci fosse della negligenza per parte di qualcuno.

L' incendio si manifestò alle ore 11 1|2 pomeridiane nell' officina pittori che corrisponde appunto a sinistra dell' ingresso dell' Arsenale in mezzo alle moltissime altre tettoie. L' ufficiale d' ispezione (di cui l' ufficio si trova in relazione telegrafica colle Autorità marittime, colle caserme, colla scuola dei macchinisti e cogli ufficii civili dei pompieri) diede avviso dell' incendio immediatamente, per modo che in pochissimi momenti fu possibile di principiare il servizio delle pompe. Accorsero sopra il luogo tutte le Autorità militari e civili; giunsero aiuti in gran copia in modo che l' incendio in poche ore fu domato.

Per quanto alle ronde di cui ha parlato l'onorevole Maldini, si eseguiscono scrupolosissimamente, e di notte nell' Arsenale non vi restano che i soli carabinieri, per cui è assai facile di eseguire tutta quella sorveglianza ch' è necessaria. Alle ore 10 1|2 fu mutato il piantone alla cassa del quartiermastro che si trova di fronte alla porta dell' officina pittori, e non c' era nessunissima apparenza d' incendio. Alle 11 1|2 percorreva appunto la ronda dei carabinieri, quando da uno sportello di cui son munite tutte le porte delle officine si scorse un poco di fumo. Fu subito ritirata la chiave dall' ufficio d' ispezione e nell' aprire la porta si dichiarò la combustione, e quindi l' accensione istantanea di tutte quelle travature che c' erano intermedie e delle tettoie. L' essere accorsi subito e con mezzi potenti rese possibile isolare l' incendio dalle altre tettoie di fianco la cui accensione avrebbe potuto riuscire funesta, appunto perchè limitrofe al museo ed al magazzino degli armamenti. All alba fu completamente assicurato l' Arsenale da qualunque incendio, e si cominciò a sgombrare tutte le macerie che avevano contribuito a soffocare l' incendio.

Nessuna vittima ebbesi a deplorare, ed il servizio procedette nell' ordine più perfetto. Io credo che il servizio degli Arsenali sia convenevolmente assicurato. Anzi nel bimestre scorso io feci acquistare tre pompe del modello più recente le quali furono assegnate a ciascuna caserma ed un personale di macchinisti e fuochisti vi è di servizio nelle ore di notte per accorrere ove il bisogno lo richiede. Nel semestre venturo io spero di poter acquistare coi fondi in bilancio altre pompe potenti, perchè una gran parte di quelle che si trovano presentemente negli Arsenali sono poco potenti, per la loro forma antiquata, allo scopo cui devono servire. Per parte mia e dalle Autorità dipendenti non si trascura nulla per garantire gli Arsenali da quegli inconvenienti che, pur troppo, si ripeterono negli ultimi tempi.

Presidente. L' onor. Maldini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia sodisfatto della risposta del ministro.

Maldini. Ringrazio l' onorevole ministro della marina per le spiegazioni che ha dato, le quali devono interessare grandemente la Camera: e mi dichiaro sodisfatto.

Presidente. Così resta esaurita l' interrogazione dell' onor. Maldini al ministro della marina.

(Dagli atti ufficiali del Parlamento.)

Brutti sintomi.

(Dall'*Opinione.*)

Coloro i quali non danno alcuna importanza a questo succedersi di comizii chiedenti il suffragio universale, ai discorsi pazzi e scapigliati che vi si tengono, alle speranze scellerate che vi si manifestano, somigliano a quei tali, di cui è detto che hanno gli occhi e non vedono. A Livorno, a Padova, a Milano, a Napoli l' ira demolitrice, selvatica è prorotta dal labbro di troppi oratori, e fu applaudita da troppe bocche, perchè non debba essere un sintomo della situazione. Al bagliore sinistro di alcuni di questi comizi, si intravede la *Costituente.* Coloro che amano le istituzioni liberali, poste sotto la custodia della monarchia, dovrebbero meditare questi fatti e unirsi insieme ai galantuomini liberali d' ogni specie per far argine alla marea che sale. Lo scrutinio di lista o il collegio uninominale sono problemi importanti, ma meno importanti della conservazione della patria e della libertà, cui minacciano le collere dei nuovi tribuni, che con tanta baldanza si fanno innanzi. Sappiano che vi sono degli uomini politici ingenui, rosei e smaniosi di popolarità, i quali credono di poter a loro talento dirigere il torrente in piena democrazia; ma se la storia contemporanea della Francia non li ammonisce, non sappiamo qual lezione più severa dell' esperienza potrà avere efficacia sull' animo loro. Vedano lo spettacolo che porge la Francia. La Comune ha inorridito il mondo coi suoi misfatti dieci anni or sono, e oggidì, in men d'un anno, è assolta dal Governo, glorificata dagli elettori di quella città, ove le diroccate moli attestano ancora gli effetti della sua furia malvagia. Distruggere per distruggere, è il loro programma. Ora l' amnistia pare sapienza di governo al sig. Gambetta; potrebb'essere paura di uomini, che vogliono rinverdire la loro popolarità. Oggidì i Rochefort, e tutti i deportati e i fuggiaschi della Comune, torneranno in Francia con l'aureola del martirio.

La comune è già una leggenda, che ha i suoi eroi e i suoi apostoli. A tal si è giunti! Sicuramente questo ricordo non si evoca per spaventare gl'Italiani. La comune suppone Parigi, e noi, per fortuna nostra, abbiamo troppe città primarie. Inoltre il temperamento delle nostre popolazioni è più savio e più blando.

Ma quando gli elementi più rumorosi, più oziosi, più inquieti, abbiano il voto politico, chi sa dire che cosa tenteranno e oseranno? Ciò che traluce da certi Comizii non è di buon augurio. A Padova si sono minacciati i ricchi; altrove si è reputato un oltraggio alla maestà del popolo sovrano il nome augusto e sacro del Re. I tribuni sono impazienti di venir su; credono che la loro ora sia vicina. Quindi si vuol finirla con questa Camera, che come ha detto un calzolaio in un Comizio, è composta di scarti; e alle chiacchiere si vogliono opporre le opere. I deputati dell' estrema Sinistra, confortati da tutte queste collere impazienti, ormai spingono con effetto il Governo e la maggioranza della Camera. Sono pochi; ma hanno l' aria di additare le legioni che stanno di fuori; sono le legioni che un ex-deputato, il quale pur aveva giurato fedeltà al Re ed è amico dei ministri, ha invocate come il *Dies irae.* Quando le dighe saranno tolte, e si vedranno gli effetti disastrosi della corrente impetuosa allora sarà troppo tardi; allora tutti si dorranno indarno di non averla frenata a tempo. Imperocchè le riforme elettorali che producono effetti salutari si devono evolvere per gradi; ma non si può tornar indietro, quando si sono fatte. Quanti vorrebbero modificare le riforme elettorali troppo audaci nei paesi dove si fecero le esperienze del suffragio universale, se lo potessero! Ma nol possono. Quindi se si è deboli, quando giunge l' occasione di parere e di essere liberali e fermi ad un tempo, l' errore diviene irreparabile. Si raccolgano tutti gli spiriti equi, liberali, prudenti; si affermino in un disegno di riforme ben ponderate che evolvano le istituzioni elettorali e non somiglino a salti nel buio.

Non temano di essere accusati di freddi riformatori; pensino alla patria e non al partito. Oramai tutti gli uomini di buona fede devono riconoscere che non vi sono e non vi possono essere che tre partiti, divisi da reali e profondi dissidii: i clericali, i repubblicani, costituenti, socialisti di qualunque specie, che vogliono abbattere il presente ordine di cose; e i liberali che vogliono conservarlo migliorandolo. I liberali che fanno comunella coi repubblicani, scienti o inscienti, li aiutano a demolire la Monarchia. Il concetto di un partito egualmente distante dai repubblicani, dai clericali, dai moderati, è una fantasticheria fatale, di cui ogni giorno si sperimentano gli effetti funesti. Con ciò non diciamo che anche i moderati non debbano trasformarsi. La nostra Sinistra, come il Zanardelli, il Crispi, il Cairoli ogni giorno lo dimostrano, è siffattamente organizzata e disorganizzata, che preferisce, un repubblicano a un amico nostro. Ora non si avvedono che così facendo preparano la rovina di quelle istituzioni, alle quali si dichiarano affezionati. Noi, fra uno di Sinistra devoto al Re e un repubblicano, non abbiamo mai esitato ad appoggiare il primo, poichè ci sentiamo più vicini a lui che all' altro. Per contro i caporioni della progresseria, per molte cagioni, nessuna delle quali è chiara, hanno proceduto, procedono e procederanno sempre nel modo inverso e preferiranno un repubblicano a un costituzionale. Così le cose politiche si arruffano e si abbuiano sempre più, e ormai nel silenzio e nello scoraggiamento dei buoni non si sentirà più che la voce stridula dei mitingai.

La *Perseveranza* scrive a proposito dei *meetings* elettorali:

La condizione delle cose è propriamente questa. Sotto il coperchio d' una riforma di legge, che si deve discutere e deliberare dalla Camera, i radicali, favoriti dal Ministero, apparecchiano un movimento che oltrepassa di molto la riforma che Ministero e Camera paion disposti a fare, e procurano di eccitare nelle popolazioni voglie e speranze che quella riforma non basti a sodisfare.

E conchiude:

Pur troppo, è giunta l' ora che noi abbiamo previsto da un pezzo; l' ora in cui la parte progressista, mescolata, com' è, di elementi radicali e repubblicani, verrà a capo di quei disegni che ha agitato vanamente durante quattro anni. Ne verrà a capo, appunto quando il paese era per abbandonarla. Essa è riuscita, prima di morire, a creare nella Camera una combinazione sufficiente a rimetterla in via e a condurla alla meta. Lo deve all' ostinazione del Cairoli, all' abilità del Depretis, all' aiuto dei radicali, alla disorganizzazione dei dissidenti ed all' esitazione della Destra. Noi non vediamo più quale accidente fortunato per il paese possa raddrizzare una condizione di cose che dà ogni giorno maggiore ragion di temere a chiunque non è sprovvisto di senno. Il fato ci trae a una meta oscura.

Nostre corrispondenze private.

Il furto del Toson d' oro.

(Corte d' assise di Milano.)

24 giugno.

(D) — Continuo il riassunto della deposizione dell' imputato Boet. Egli dichiara di aver provato rimorso all' annuncio della commedia compiuta, anche per le conseguenze dannose che potevano venirne al partito carlista. Disse che del preteso furto non ebbe occasione di parlare per tutto il giorno, essendo rientrato alla sera Don Carlos molto brillo con la baronessa De Suelvas. Rammenta che il Duca avea detto a Lorenzo che del furto avvenuto ne avrebbe parlato il *Figaro* di Parigi. A questo proposito aggiunge altri particolari, che amerebbe fossero testificati da coloro che avevano prima assistito al pranzo col Duca, e, ciò che più gli preme, le esortazioni e i consigli fraterni da lui dati a Don Carlos. Circa i quali, crede che nulla potrebbe meglio avvalorarne la verità che la presenza dello stesso Don Carlos.

L' avv. Ronchetti, della difesa, interpretando il pensiero dell' imputato, insiste sulla necessità che il Duca assista al dibattimento.

Il Pubblico Ministero risponde che nulla autorizza a credere ch' ei non venga pel giorno 25, e rimettersi allora ogni decisione in proposito.

Il Boet ripiglia l' interrotta narrazione, avvertendo come Don Carlos lo tenesse informato di tutti i particolari dell' istruttoria che si andava facendo pel preteso furto, e persino il proprio giudizio sulla poca accortezza della Questura. Però si mostrava eccessivamente timoroso, e in ispecie delle secretezze del servo Lorenzo. Il Duca poi sollecitò la sua partenza per Parigi, ma conveniva che la baronessa viaggiasse sola almeno sino a Torino. A lei anzi Don Carlos voleva dare l' incarico di portar seco il toson d'oro; ma essa rifiutò energicamente, e allora il Duca, adoperando delle frasi molto compassionevoli e affettuose, vinse ogni ritrosia del Boet e lo indusse a portarlo lui. Naturalmente si erano prese le maggiori precauzioni perchè l' annuncio del preteso furto non giungesse a Donna Margherita che per mezzo del *Figaro*, precedentemente accordato. Il Boet fa notare poi che il Duca aveva ogni circospezione per evitare rapporti troppo palesi colla baronessa, ma a Milano e Parigi, dove lo aspettava la famiglia, succedeva tutt' altro, perchè là non c' era la polizia italiana che potesse sorvegliarlo. Giunto a Parigi, Donna Margherita fece le maggiori sorprese per il furto, ma Don Carlos la rassicurò, dicendo che si sarebbe fatto luce su ogni cosa e riusciti a salvar tutto, mercè il consiglio di un celebre avvocato messicano. E per oggi basta; a domani il seguito.

ITALIA

Un dispaccio del *Pungolo* di Milano reca quanto segue sulla annunciata dimostrazione di Roma del 24 corr.:

I dimostranti saranno stati 500; la folla dei curiosi era di oltre 5000 persone.

Nel complesso la fu una gazzarra volgarissima. Fu apostrofato violentemente il Parlamento perchè si rifiuta ad accordare il suffragio universale; si eccitò la ciurmaglia a bastonare i nuovi eletti, e si reclamò il suffragio universale subito, minacciando la rupe Tarpea.

Si assicura che Depretis voleva impedire la dimostrazione, ma che Cairoli volle permetterla, fidando di poter stabilire accordi preventivi coi capi, onde impedire gli eccessi, che poi si deplorarono.

La cosa fece una impressione disgustosa sulla Camera, e taluni del Centro parlano di sollevare un incidente per domandare spiegazioni, ma si crede che ciò si eviterà, per non interrompere i bilanci.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

È opinione di molti che le sedute della Camera non si protrarranno al di là del 10 luglio.

Roma 24.

Ieri si tenne un' adunanza della Destra. I membri della Commissione del bilancio esposero il loro operato. L' on. Sella, che non era ieri presente, scrisse di dover persistere nelle sue idee sul macinato e di voler dar battaglia nella discussione dei provvedimenti finanziari. Una nuova riunione della Destra è fissata a venerdì per discutere questi provvedimenti. *(Ragione.)*

Roma 24.

La *Capitale* d' oggi accoglie una voce corsa che si ritiene però incredibile.

Nelle sfere governative si tratterebbe di costituire in Roma una Prefettura del Tevere, sopprimendo nella capitale i corpi elettivi (Consiglio municipale e provinciale).

Questa importante innovazione avrebbe per iscopo di sottrarre l' Amministrazione dalle influenze clericali, senza però abolire le guarentigie pontificie; e così si vorrebbero rendere possibili eziandio i lavori necessarii alla capitale d' Italia.

Roma sarebbe in certo qual modo amministrata come Parigi. *(Come Parigi sotto l' Impero, aggiungiamo noi, chè adesso il Consiglio comunale c' è ed è del rosso più carico.)* *(G. P.)*

INGHILTERRA

L' incidente O' Donnel.

Scrivono da Londra 16 corr. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Continuano gli scandali provocati dai reazionarii alla Camera dei Comuni, contro il senatore Challemel-Lacour, nuovo ambasciatore di Francia a Londra.

Nella seduta d' ieri il deputato Forster, ministro per l' Irlanda, dichiarò che se la Camera dei Comuni vuol mantenere la sua reputazione di prima Camera del mondo non deve permettere interpellanze del genere di quelle del deputato O'Donnel, nè lasciare che la libertà della parola si converta in una licenza.

« Si tratta di sapere se, in nome della libertà della parola, noi autorizzeremo il deputato O' Donnel a formolare accuse contro un assente, violando tutte le leggi della decenza. *(Interruzioni.)* Io lo ripeto, contro tutte le leggi della decenza. *(Applausi.)* »

Il deputato O'Donnel chiama miserabili gli argomenti addotti dal ministro Forster.

« Quante volte i membri del partito liberale attaccarono degli assenti? Gli stessi capi non attaccarono forse sovrani amici? *(Applausi e tumulti indescrivibli.)*

« Gli attacchi reiterati contro la dinastia napoleonica non turbarono guari la coscienza del capo del Gabinetto. Io non conosco un liberale che da due anni non attacchi il nostro antico alleato, il Governo turco. *(Ilarità generale.)*

« E i Papi non vennero forse mostruosamente assaliti dal partito liberale? *(Si ride.)*

« Nella mia qualità di membro del Parlamento, io ho il diritto di domandare se il Governo ha fatto il suo dovere e se si è assicurato della moralità dell' ambasciatore di Francia. »

Il ministro D' Hardington chiede che si impediscano queste discussioni, che avviliscono la Camera. *(Applausi, grida, proteste.)* Le accuse contro l' ambasciatore Challemel-Lacour sono troppo ingiuriose e non si possono tollerare.

I Lordi Manners, Melden, Courtney, Shaughnessy, Henry deplorano tutti il contegno reazionario di O Donnel, ma non vogliono che a lui si tolga la parola, come propone il Governo, perchè nella Camera dei Comuni la libertà della tribuna dev' essere inviolabile.

Il deputato Henry dichiara che, col suo contegno, il deputato O'Donnel perde la stima degli Irlandesi.

O'Donnel domanda al presidente se il Regolamento permette di minacciare un deputato col disprezzo.

Il presidente risponde che non è permesso.

Il deputato Brien grida che il popolo inglese non tollera che si violi il diritto della parola solo per compiacere a un paese straniero.

Il deputato Frinigan protesta contro il despotismo del Governo.

Il deputato Moore domanda se è vero che l'ambasciatore Challemel-Lacour abbia ordinato un massacro. Il Ministero ha risposto che il massacro non ebbe luogo; questo non basta, perchè il massacro può essere stato ordinato.

Il ministro Gladstone si scaglia contro il deputato che accusò un ambasciatore, il quale viene in Inghilterra per rappresentare il suo paese, la cui ambasciata è garantita in Inghilterra. È contro il rappresentante inviolabile di una Potenza straniera, che si posa, sotto forma d' insinuazione, un'accusa di omicidio e di rapina.

« E noi discuteremo simili accuse? No, la dignità della Camera non lo permette. »

Il deputato O'Donnel replica che, nella sua qualità di suddito fedele della Regina, si oppone a che sia presentato a Sua Maestà un ambasciatore, di cui è sospetta la moralità.

« Io ho la certezza che le accuse accennate sono fondate. Ma siccome io non posso obligare tutto il mondo ad essere del mio avviso, così io domando un' inchiesta. »

Il ministro Harcourt domanda che sia richiamato all' ordine l' oratore.

Il presidente ammette che il deputato O'Donnel tiene una condotta sconveniente.

O'Donnel invece di cambiar tono, grida che il Governo presentando alla Regina un ambasciatore indegno, merita le critiche. *(Proteste generali, tumulto.)*

« Io non parlo come deputato, ma come rappresentante di un Collegio cattolico, il quale vuol sapere se l' individuo nominato ambasciatore sia o non associato ai più gravi delitti contro i Cattolici di Francia. »

Qui nuovi urli e nuove proteste; l'interpellanza è rinviata alla seduta di giovedì, *pro forma*, perhè la maggioranza della Camera è ferma nel proposito di non tollerare ulteriormente gli insulti del clericale O' Donnel contro l' ambasciatore della Repubblica francese. »

Si sa che nella seduta di giovedì passato O'Donnell dovette abbandonare la sala, tra le risa dell' Assemblea, perchè, appena ha incominciato a parlare fu interrotto.

« *O' Donnel.* Prima di esporre la mia domanda, desidero chiamare su un fatto l'attenzione dello *Speaker* (presidente). L' on. presidente sa ch' io presentai un' altra interrogazione relativa al signor Challemel Laocour, e l' on. presidente, colla sua abituale cortesia, mi significò che, sotto certi rapporti, l'interrogazione peccava contro i regolamenti. Considerata la posizione che l' onor. presidente occupa nella Camera, ed i biasimi a cui egli fu esposto per parte dei fautori del Governo, vorrà l' onor. presidente permettermi di domandare, in termini generali ed evitando con gran cura qualsiasi incursione su cose di dubbia convenienza, se l' on. presidente vuol dare alla Camera delle spiegazioni rispetto alle ragioni dalle quali egli fu indotto ad opporsi *(in un colloquio privato fra O' Donnel ed il presidente)* alla mia interrogazione.

« Questa interrogazione consisteva in tre parti: la prima conteneva un estratto del telegramma di uomo politico estero; la seconda domanda si era, se il Governo di S. M. era stato avvertito del contenuto di quel telegramma dal suo ambasciatore nel paese di cui si tratta; e la terza parte era di domandare... (Grida: *all'ordine.*)

« *Speaker.* Ho già informato l' onor. deputato che la questione cui egli si riferisce non può convenientemente esser posta, e dopo tale dichiarazione è cosa irregolarissima il farvi allusione. (Grandi applausi da tutte le parti della Camera.)

« *O' Donnel.* La cosa di cui parlo non fa parte della domanda a cui faceste obbiezione. *(All' ordine! all' ordine!)* Domando soltanto in qualità di membro della Camera...

« *Speaker.* Sono responsabile verso la Camera (applausi) per l' osservanza dei regolamenti e dell' ordine in seno alla Camera. La domanda che l' onor. membro si prepara ad esporre è relativa ad un argomento che non è di competenza nè di questa Camera, nè del Governo della Regina, e per tal motivo non volli permettere che fosse menzionato negli atti della Camera (Applausi.)

O' Donnel. Sono al buio precisamente come ero prima. (Ilarità.) Vi domando in nome dei previlegii parlamentari....

« *Sir F. Nowbray.* Mi alzo per un richiamo ai regolamenti. Domanda se l' on. deputato, col suo presente contegno, non agisce in modo contrario ai regolamenti da noi stabiliti, sprezzando l' autorità della presidenza.

« *Speaker.* Devo avvertire l' on. deputato di Dungarvan (O' Donnel) di limitarsi alle due quistioni annotate negli atti. E se l' on. deputato sprezza l' autorità della Presidenza, dovrò ricorrere a mezzi coercitivi. (Strepitosi applausi.)

« *O' Donnel.* Posso domandarvi, signore, in qual modo, rispettando la vostra autorità ed i regolamenti, mi è lecito invocare il giudizio della Camera sulla vostra decisione? (Risa.)

« *Speaker.* Invito l' onor. deputato a limitarsi alle due questioni notate. Se egli non lo fa, darò la parola al deputato cui appartiene dopo di lui, e lascierò da parte l' interrogazione dell' on. rappresentante di Dungarvan. (Applausi.)

« *O' Donnel.* In tali circostanze ricuso di presentare qualsiasi questione. (Applausi e risa. O' Donnel esce dall' aula.)

Il telegramma a cui fece allusione il deputato irlandese è quello senza dubbio che si disse scritto, nel 1870, da Challemel-Lacour mentre era prefetto di Lione. Avendo saputo che in un reggimento di guardie mobili eransi manifestate delle tendenze legittimiste, egli telegrafò, così si narra, ad un generale: « *fusillez-moi ces gens-là* ».

Londra 23.

Un dispaccio privato annuncia una grande battaglia combattuta fra russi e turcomanni. Questi sarebbero rimasti vittoriosi, costringendo i russi a ritirarsi. Ambe le parti avrebbero subito perdite enormi. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 giugno.

Cose di Murano. — In seguito al nostro cenno che, sotto questo titolo, abbiamo pubblicato il 17 corr., il ch. abate Zanetti, direttore del Museo di Murano, c' invia la seguente lettera:

Egregio sig. commendatore.

Pregherei la S. V. Ill. a voler pubblicare quanto segue a spiegazione dell' articoletto che si è compiaciuta di pubblicare nella sua riputatissima *Gazzetta* del giorno 17 corr. sulle *Cose di Murano.*

Non è che in questo Museo Civico i venditori di oggetti di vetro abbiano gareggiato fra di loro di concerto coi gondolieri, e col mezzo di mancie e provvigioni, per rapirsi l' uno con l' altro i compratori, come potrebbe sembrare dall' articolo della *Gazzetta*. Nella mia Circolare, e meglio ancora nel primo articolo della *Voce di Murano*, 15 c. m, si lamenta che questo sia avvenuto in varii Stabilimenti di Venezia, per cui i gondolieri che non percepivano alcuna rimunerazione (cosa assolutamente vietata rispetto all' acquisto di oggetti vitrei nella Galleria terrena del Museo fatto dai forestieri da essi condotti) rifiutavano il più delle volte di accompagnarneli, dando loro ad intendere che nel Museo di Murano non si vedevano che quegli oggetti che si vedono negli Stabilimenti a Venezia. Taluno poi di detti gondolieri aveva alcuna fiata l' ardimento di schiamazzare con le parole più basse ed indecorose contro il custode del Museo per avere il suo 10 o 15 per cento di provvigione, quasi che esso fosse il proprietario degli oggetti venduti, e non dovesse eseguire gli ordini impostigli dalla Direzione.

Fu dunque per evitare questi inconvenienti che ci siamo risolti di proibire da qui innanzi qualsiasi vendita nella Galleria terrena del Museo stesso, permettendo solo la mostra dei campionarii coi relativi prezzi e gl' indirizzi dei fabbricatori e degli artisti vetrai che vorranno presentarli.

Colgo poi quest' occasione per manifestare alla stampa cittadina i miei ringraziamenti per essersi gentilmente occupata a favore di un provvedimento, che riguarda il decoro di questa patria istituzione.

Accolga i sensi della mia stima e considerazione.

Il Direttore, ZANETTI.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che quell' egregio funzionario, ch' è l' ispettore del Lotto, sig. Alberto Ferretti, fu nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — Per alienazione indebita di effetti da letto consegnati ad uso dalla Congregazione di carità vennero condannati dalla R. Pretura penale ad un mese di carcere Ballarin Giuseppe di Vincenzo e Marzinotto Abelardo fu Giovanni.

Dalla R. Questura venne poi sequestrata una coperta da letto fra quelle che la Congregazione stessa somministra ai poveri, e che fu rinvenuta presso certo Formento Bartolomeo.

Circolo artistico veneziano. — Nel p. v. luglio avrà luogo nelle sale del Circolo l'Esposizione d' arte moderna ed applicata, per la quale è quasi assicurato il concorso di numerosi socii artisti.

Per corrispondere al desiderio di alcuni socii ed a fine di concertare alcune modalita proposte, la Direzione invita ad una seduta di prima convocazione, che si terrà quesa sera alle ore 9 precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Discussione su alcune modificazioni proposte sugli articoli 4 e 9 del regolamento della Esposizione.

Società filodrammatica Adelaide Ristori. — Domani sera ci sarà una serata a benefizio del direttore artistico, sig. Carlo Hurard, nella sala sociale in Calle della Madonnetta a S. Silvestro, N. 1421. Si rappresenterà la commedia: *L' onta della nascita*, poi vi sarà una Tombola umoristica, e da ultimo due ore di ballo.

Società filodrammatica operaia. — Domenica sera vi sarà l' ultima recita famigliare del II anno sociale. Si rappresenterà: *O bere e affogare* — *Una battaglia di donne*, e sarà declamata la poesia di Fusinato: *Lina la povera.*

Lavoro a penna. — Da alquanti giorni trovasi esposto nelle splendide vetrine del cav. Naya un lavoro a penna, destinato a Garibaldi.

È una iscrizione ricordante le gesta militari del generale Garibaldi inquadrata in un contorno di carattere marziale assai bene eseguito. Ne è autore il prof. Arnoldo Romanin, il quale evidentemente ha talento inventivo e mano felice per quel genere di lavori.

Scuola di canto corale a Murano. — Sentiamo che fu istituita a Murano una scuola di canto corale e che venne nominato a maestro il sig. Raffaele Carcano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 25 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Willhelm. Marcia *Guardia al Reno.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Errera. Mazurka *Elena.* — 4. Boito. Atto 4. nell'opera *Mefistofele.* — 5. Lecocq. Scottisch *Giroflè Giroflà.* — 6. Meyerbeer. Coro e finale 3.° nell' opera *Gli Ugonotti.* — 7. Marenco. Walz *Le Farfalle* nel ballo *Day Sin.* — 8. Calascione. Galop *Il Capriolo.*

Principio d' incendio nella R. Dogana della Salute. — Stamane, poco dopo le ore 6, veniva avvertito il fuoco nei magazzini del Punto franco provvisorio annesso alla R. Dogana della Salute.

Avvertiti dalla guardia daziaria Boghi Raffaelle, accorsero i pompieri di tutti i distaccamenti col loro comandante ing. Bassi e colla pompa a vapore; ma, fortunatamente, trattavasi di cosa di così poca importanza che in 15 minuti il fuoco era spento del tutto.

A causa della fermentazione della paglia colla quale si suole ravvolgere le terraglie ed i vetri destinati a spedizione, due cassoni contenenti appunto vetri e terraglie della Ditta Francesco Puppi, avente il suo deposito presso il Fontego dei Tedeschi, avevano preso fuoco.

Tra i primissimi si trovarono sul luogo il cav. Canali, segretario della Camera di commercio ed il cav. Paghini ispettore di finanza.

Sopraggiunsero poco dopo il conte Serego, Sindaco, cogli assessori Cattanei e Leandro, il cav. Giuseppe Verona, R. intendente di finanza, il cav. Giovanni Caroggio, direttore di quella Dogana ecc. ecc.

Si trovarono prontamente nella Dogana anche guardie municipali in buon numero.

Il danno fu pressochè insignificante perchè, a quanto sentiamo, trattasi di sole L. 225; ma, vista l' importanza della località dove il fuoco s' era manifestato, è assai lodevole la prontezza dei soccorsi e la sollecitudine colla quale le accennate Autorità si trovarono sopralluogo.

Grandine. — Ieri, nelle prime ore pomeridiane, in alquanti paesi circonvicini e in particolare nella linea Marano Dolo è caduta molta grandine di grossezza straordinaria cagionando devastazioni nelle campagne.

Borseggio. — Troviamo nel bullettino della Questura in data d' oggi, che F. Maria, maritata B., abitante a S. Polo, passando ieri pel Campo della Bragora frammezzo a gran calca di persone, veniva borseggiata del portafogli contenente lire una, e due anelli d' oro.

Rissa, ferimento ed arresto in Burano. — L' odierno bullettino della Questura narra, che nel giorno 21 andante, in Burano, fra cinque Veneziani e quattro pescatori del luogo insorse grave contesa per futili motivi. Dopo scambiata qualche offesa passarono a vie di fatto. Uno dei Veneziani estrasse di tasca il coltello e ferì leggermente due dei perscatori di Burano, quindi si diede alla fuga coi compagni. Inseguiti dai RR. carabinieri e da alcuni Buranelli, vennero tutti tratti in arresto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 10 giugno 1880:

Morpurgo Giacomo, tenente medico nel 5° fanteria, promosso capitano medico, continuando in detta posizione;

Cao Antonio, capitano medico alla Direzione di sanità militare di Padova, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a datare dal 16 giugno 1880;

Volpi cav. Ernesto, capitano nel reggimento cavalleria Lucca (16°), collocato in riforma, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 giugno 1880 ed inscritto nella riserva coll' attuale suo grado;

Paccagnella Ugo, già capitano di cavalleria nell' esercito permanente, che lasciò il servizio per volontaria dimissione, nominato al grado di capitano e con tal grado iscritto nei ruoli degli ufficiali di riserva.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 15 febbraio 1880:

Bonvicini Alessandro, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Legnago, id. segretario alla Regia Procura di Legnago;

Malipiero Ferdinando, cancelliere alla Pretura di Maniago, id. di Pordenone;

Gobbi Giovanni, segretario alla Regia Procura di Pordenone, id. cancelliere alla Pretura di Maniago.

Venezia 26 giugno.

Ci scrivono da Taranto:

Dopo speditole il mio telegramma del 21, seppi che la squadra, per ordine improvviso ricevuto al momento di salpare, dovette non più dirigersi ad Ancona per Venezia, ma a Siracusa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Si approvano i seguenti progetti:

1.° Dotazione della Corona;

2.° Bilanci delle finanze, del Tesoro, dell' agricoltura e della guerra.

Il progetto della dotazione della Corona a scrutinio segreto è adottato all' unanimità.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Laporta presenta la Relazione sopra il disegno di legge riguardante i provvedimenti finanziarii proposti dal Ministero, la cui discussione avrà luogo appena distribuito il rapporto.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i tre disegni di legge discussi ieri ed i due ultimi bilanci preventivi, parimente già discussi.

Poco dopo incominciato l' appello, da un individuo della tribuna dirimpetto alla Presidenza, vengono lanciati due grossi sassi nella direzione di un gruppo di deputati che si recano a deporre il loro voto.

Il *Presidente* ordina l' immediato arresto del colpevole e lo sgombero della tribuna, il che viene prontamente eseguito. La votazione continua. Si lasciano le urne aperte. Determinasi che domani abbia luogo lo svolgimento della proposta di *Boselli* e altri per un' inchiesta sopra le presenti condizioni della Marina mercantile italiana, e sui mezzi di assicurarne l' avvenire e promuoverne lo sviluppo.

Sono poi convalidate, dietro proposta della Giunta, le elezioni contestate di *Federico Genin* nel Collegio di Susa; di *Sonnino Sidney* nel Collegio di S. Casciano; di *Michele Capozzi* nel Collegio di Atripalda; di *Carlo Moscatelli* nel Collegio di Riccia.

Laporta, a nome della Commissione del bilancio, riferisce poi intorno alle petizioni di cittadini di Napoli e del Collegio dei procuratori di Cuneo, contro il Regolamento dello scorso maggio, riguardante l' esecuzione della legge sulla tassa di registro e bollo, proponendo ch' esse siano trasmesse ai ministri guardasigilli e delle finanze, affinchè, verificati i lavori, sollecitamente provvedano.

Il ministro *Depretis* accetta il rinvio delle petizioni, dichiarando che, esaminato lo stato delle cose, il Governo non mancherà di provvedere.

Morini dice che gl' inconvenienti portati dal citato regolamento vennero già denunciati dianzi, senza che il ministro se ne desse per inteso. Confida che ora vorrà portarvi tutta la sua attenzione.

Righi appoggia la proposta del relatore, che viene approvata dalla Camera.

Si passa alla discussione della legge sulle spese straordinarie per lavori di sistemazione in alcuni porti.

In proposito di questa legge la Commissione presenta un ordine del giorno, con cui invitasi il Ministero: 1.°, a studiare le disposizioni legislative opportune da sostituirsi alle vigenti per autorizzare lo Stato e gli enti morali a costituire mediante soprattasse i fondi speciali da erogarsi nello ampliamento e miglioramento dei porti dove siano riscosse; 2°, a studiare se, tenuto conto delle circostanze finanziarie e delle spese occorrenti, convenga provvedere con escavazioni ordinarie ovvero straordinarie al mantenimento della profondità normale dei porti; 3°, a presentare entro l' anno corrente una legge per modificazioni ed aggiunte alla classificazione dei porti secondo le mutate condizioni del commercio e della viabilità delle Provincie.

Elia propone un altro ordine del giorno, inteso a sollecitare il Ministero a completare i lavori del porto d' Ancona onde renderlo accessibile alle maggiori navi da guerra.

Greco Cassia propone un terzo ordine del giorno, pel quale il Ministero è invitato a provvedere d' urgenza alla escavazione di quei porti, la cui profondità venne notevolmente scemando.

Albini domanda che si provveda sollecitamente ad impedire che il porto di Lerici militarmente e commercialmente importante diventi assolutamente inservibile.

Massari si lamenta che il porto e la città di Bari non sia stato contemplato nella presente legge.

Geymet appoggia l' ordine del giorno Elia.

De Witt prega il Ministero a volere far qualche cosa pel porto di Santo Stefano.

Micheli raccomanda pur esso il porto di Lerici ad un tempo fa considerazioni e avvertenze circa i lavori che stanno eseguendosi in parecchi porti.

Brin chiama la sollecitudine del Ministero a togliere una secca nel porto di Livorno che impedisce la facile e sicura entrata di grossi vapori.

Arbib prega il Ministero a vedere se è possibile anticipare l' esecuzione sul porto di Civitavecchia di alcuni lavori che vennero già deliberati.

Damiani relatore e il ministro *Baccarini* rispondono ai preopinanti, facendo anzitutto osservare che venne presentato un altro progetto di legge, il quale provvede a parecchi bisogni indicati, e che ora non trattasi se non di rinnovare un voto già espresso nel 1879. Il ministro dà inoltre schiarimenti sopra le opere di sistemazione contenute nel progetto, e fa alcune dichiarazioni relative alle diverse raccomandazioni rivoltegli, conchiudendo coll' accettare l' ordine del giorno della Commissione, respingendo quello di Elia e col consigliare Greco a tenersi sodisfatto delle sue dichiarazioni.

Greco pertanto desiste dal suo ordine del giorno.

Quello di *Elia*, che è mantenuto, viene respinto e approvasi quello della Commissione.

Fattesi inoltre altre raccomandazioni per sollecitare l' esecuzione delle opere idrauliche o per escavazione da *Massarella*, pel porto di Gallipoli, da *Samaretti* pel porto di Molfetta, da *Francica* pel porto di S.ᵃ Venere; alle quali raccomandazioni rispostosi dal *ministro* con schiarimenti circa i lavori in corso e circa ciò che dal Governo intendesi e puossi fare; sono approvati gli articoli della legge e colla tabella di ripartizione delle spese divisibili sopra nove esercizii.

Infine *De Zerbi* svolge la sua interrogazione intorno ai provvedimenti che il Governo intende prendere per proteggere i cittadini italiani residenti nella Repubblica Argentina. Egli chiede: quali informazioni possa dare il ministro dello scoppio della guerra civile avvenuta in quella Repubblica; che abbia fatto per tutelare le persone e gli averi dei nostri concittadini colà e che intenda fare se la lotta continuerà.

Il ministro *Cairoli* dice avere già data la massima diffusione alle prime notizie pervenute, non averne ricevute altre e non doversi prestare piena fede a quelle che pubblicano i giornali. Aggiunge che le nostre colonie in quella Repubblica avranno la più ampia tutela perchè numerose unite e forti, perchè certamente non usciranno dalla più stretta neutralità, prima condizione di sicurezza, e perchè trovasi in quelle acque una nostra stazione navale la quale verrà pure rinforzata. Del resto il ministro nostro presso quella Repubblica, deve essere già ivi arrivato e non mancherà al debito suo d' interporre i suoi buoni uffici per la cessazione della guerra civile e per la tutela dei nostri connazionali.

(Agenzia Stefani.)

La *Nazione* ha da Roma a proposito del giovane che gettò dei sassi nella Camera durante la seduta d' ieri:

« Egli ha l' aspetto d' un giovane ventenne, l' accento romano. Rifiuta di dire le sue generalità. Condotto alla Questura, gli sono stati rinvenuti sassi in tasca. Ha detto avere complici. Rifiuta finora di far confessioni. »

Si chiama Nicolò Cordigliano ed è di Viterbo.

Il corrispondente della *Gazzetta d' Italia* narra il fatto così:

« Si procede alla votazione segreta dei progetti di legge approvati ieri. Appena l' appello è incominciato, dalla tribuna pubblica sono lanciati due sassi, che vanno a cadere sul banco dei ministri, proprio vicino all' on. Baccarini.

« Si verifica quindi che il sasso passato fra le teste degli onor. Guala e Cocuzza è andato a battere sul banco ministeriale con tanta violenza che ci ha lasciato l' impronta e nel colpo si è spezzato in due. »

La *Gazzetta d' Italia* aggiunge:

« Se nessuno è rimasto ferito si deve a un caso fortunatissimo. Scandalo maggiore non saprebbesi immaginare. Il furfante è stato arrestato, ma rifiuta di palesare il proprio nome, indizio ch' egli non è forse altro che strumento di maggiori colpevoli. Confidiamo che la presidenza della Camera e il Governo non risparmieranno nulla per giungere, sollecitamente, al fondo del turpe attentato.

« La marea monta. Ci pensi cui tocca finchè c' è tempo. »

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Sappiamo che il barone Fava, nuovo ministro italiano a Buenos-Ayres, è arrivato alla sua residenza.

Notizie particolari recano che vi è già stato un combattimento fra le truppe del Governo e le truppe federali, che avevano bloccata la città. Mancano però ragguagli ufficiali sulla estensione del movimento insurrezionale; si conosce solo che il conflitto è sorto per la elezione del Presidente fra le Provincie e il Governo centrale.

Siamo assicurati che i nostri connazionali, colà numerosissimi, non hanno ricevuto fino ad ora alcun danno. A ogni modo il Governo ha disposto perchè siano efficacemente tutelati.

— Telegrammi pervenuti al nostro Ministero degli esteri da Buenos-Ayres raccomandano di far sospendere le partenze degli emigranti. E siccome alcuni vapori, con a bordo più centinaia di emigranti, erano sul punto di partire, così il Ministero dell' interno ha dato istruzioni pressanti per trattenerli.

Speriamo che tutti i giornali vorranno divulgare questa notizia, per risparmiare disinganni e chi sa quali e quante sofferenze a chi emigra dall' Italia dirigendosi a Buenos-Ayres.

Telegrammi.

Roma 25.

Si sono riunite oggi le sotto-Commissioni per la riforma elettorale. La sotto-Commissione per le circoscrizioni cominciò l' esame delle Provincie aventi un Collegio unico. La sotto Commissione per la procedura decise di conservare due ufficii, uno provvisorio ed uno definitivo.

L' ufficio definitivo si formerebbe votando tre nomi su cinque lasciandone due alla minoranza. Il segretario di diritto sarebbe un notaio ovvero il cancelliere della Pretura, mancando questi funzionerebbe il segretario comunale. *(Naz.)*

Napoli 25.

Si dice che Crispi per riaffermare il suo accordo con Nicotera, entrerà nell' Associazione del progresso la quale è presieduta dal Nicotera stesso.

Sabato forse verrà a Napoli il Depretis, e vi resterà alcuni giorni. *(Secolo.)*

Berlino 24.

Vi fu oggi all' ambasciata italiana un ricevimento, al quale intervennero i membri della Conferenza e gli agenti della Turchia e della Grecia. *(Pungolo.)*

Parigi 25.

Il *National* dice che Gambetta ad alcuni che l' interrogavano, rispose che egli non esiterà ad accettare la presidenza del Ministero; però

crede che ciò non potrebbe accadere se non dopo le elezioni generali. *(Secolo.)*

Londra 25.

Il *Times* annunzia che il **Re** di Grecia **parte** per Copenaghen e **Pietroburgo per prender la** Regina, e si recherà indi a **Berlino** per ringraziare personalmente i **sei ambasciatori**. *(O. T.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ragusa 25. — Green console inglese fallì nella sua missione di pacificare gli Albanesi, e ritornò a Scutari. Gli Albanesi persistono nel volere tutelare la loro nazionalità, ed organizzano la resistenza per impedire la cessione di Dulcigno. Le loro tribù riprendono le armi.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Baxter* si congratula con Gladstone per avere egli proposto la riduzione dei diritti sui vini per facilitare le trattative commerciali, ma crede che quelli della Spagna dovrebbero trattarsi come quelli della Francia.

Northcote non vede alcun motivo per trattare la Francia meglio degli altri paesi, nè il Portogallo meglio che la Spagna e l' Italia. Disapprova la riduzione dei diritti sui vini. Dopo una discussione il progetto relativo ai diritti sui vini è approvato in seconda lettura.

Lo Standard dice: che la Porta decise di convocare il Parlamento per settembre.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — La Conferenza terminerà domani i lavori con un protocollo che dichiarerà che gli ambasciatori, riuniti in conferenza, tracciarono la frontiera a nome delle Potenze, per eseguire l'articolo **24** del trattato di Berlino. Gli ambasciatori informeranno i Governi, che faranno comunicazioni identiche alla Porta circa la decisione della Conferenza.

Credesi che la Conferenza abbia talmente apprezzata la situazione, e che l' accordo delle Potenze sia così imponente, che non saravvi bisogno di procedere a mezzi esecutivi per far eseguire le decisioni.

Berlino 25. — La conferenza tenne una seduta che durò tre ore. Credesi che i lavori principali siano terminati.

Parigi 25. — La risposta della Porta alla parte della Nota identica relativa al Montenegro fu consegnata ieri agli ambasciatori.

La Porta respinge il rimprovero di avere prodotto la situazione attuale; si considera svincolata da ogni obbligo; tuttavia, per deferenza alle Potenze, ricomincierà a porre in esecuzione il Memorandum del 12 aprile. Domanda tempo per evitare spargimento di sangue e l' impiego di mezzi violenti.

La Porta offre di rimborsare il Montenegro delle imposte percepite sui territorii ceduti; infine, si dichiara pronta ad accogliere qualsiasi altra proposta, che possa appianare le difficoltà senza spargimento di sangue.

Parigi 25. — La debolezza della Borsa è attribuita alla posizione della piazza.

(Senato.) — *Freycinet*, rispondendo ai discorsi d' ieri di Audiffret e Broglie, dice che il Senato avendo respinto l' articolo 7 che era una transazione, il Governo è costretto ad applicare le leggi esistenti perchè la maggioranza del paese chiedeva garanzie contro le Congregazioni. Il ministro deplora che l' attitudine delle Congregazioni, nessuna delle quali domandò l' autorizzazione, abbia paralizzato le disposizioni benevoli del Governo che non può tollerare il ritorno della teocrazia e delle Congregazioni che ricevono ordini dall' estero.

Bocher sostiene vivamente i diritti dei padri di famiglia.

Respingesi con voti **143** contro **127** la proposta di Audiffret di rinviare al Ministero le petizioni contro i Decreti del **29** marzo.

Approvasi quindi l' ordine del giorno puro e semplice.

La Camera dei deputati approvò il bilancio della guerra.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* — È approvato il progetto di chiusura delle osterie per tutta la giornata di domenica in Inghilterra e nel paese di Galles.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* — *Labouchère* annunzia che proporrà martedì di annullare la mozione concernente Brandlaugh.

Gladstone dice che il Ministero studia la questione per far esaminare nuovamente i diritti di Brandlaugh. *(Applausi dei liberali.)*

Forster propone in seconda lettura il progetto sul compenso da accordarsi, in caso di espulsione, agli affittaiuoli d' Irlanda pel non pagamento di affitti per causa di miseria. Nasce viva discussione, che è aggiornata a martedì.

Ragusa 25. — La Lega albanese domandò un rinforzo di **3000** uomini a Dilbrani, **2000** a Tirana, Elbassan, Cevaja. Gli Albanesi, tirando fucilate, impedirono ai Montenegrini di fare la mietitura sul territorio albanese di Voina.

Rio Janeiro 25. — Il **22** corrente ebbe luogo uno scontro fra truppe provinciali e nazionali a Buenos Ayres. Le truppe provinciali furono sconfitte. Ieri fu respinto un tentativo dei nazionali di dare l' assalto alla città.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 25, ore 3 25 p.

Camera dei deputati. — *Laporta* presenta la Relazione sui provvedimenti finanziarii. La Camera si riserva di fissare il giorno della discussione.

Procedesi alla votazione sul progetto di legge dei bilanci approvati nelle precedenti sedute.

Appena cominciato l' appello per la votazione, dalla tribuna pubblica lanciansi due grossi sassi contro il banco dei ministri, ove è presente il solo ministro Baccarini. Nessuno fu colpito. Le guardie della tribuna arrestano il giovane che commise l' attentato.

Farini ordina lo sgombero della tribuna donde i sassi sono partiti. *(Interruzione, agitazione.)*

Riprendesi l' appello per la votazione.

Roma 25, ore 3 25 p.

Il giovane arrestato alla Camera, tradotto alla Questura, dichiarò aver tirato contro la Camera non contro gl' individui. Disse essere stato mandato.

Soggiunse che esporrà il resto soltanto al Procuratore del Re.

La Commissione elettorale prosegue a discutere sul censo e sulla capacità.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* le seguenti notizie:

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno **25** giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali da L. 3:10 a L. 3:40
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:75

in Castelfranco-Veneto nel giorno **24** giugno:

Giapponesi annuali da L. 3:40 a L. 3:75
» riprodotti » 3:40 a » 4:—
Gialli nostrani » 3:65 a » 4:35

in Vittorio nel giorno **24** giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:25 a L. 3:65

in Conegliano nel giorno **23** giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:60 a L. 3:80
Gialli » 3:75 a » 4:—

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Brescia 25 giugno.

Massimo	Minimo	Medio	Medio dei medi
3:77	2:30	3:38	3:02

Milano 25 giugno.

Gialli da L. 4:— a 4:10
Verdi superiori » 3:10 a 3:50
Comuni » 2:75 a 3:—

Lonigo 25 giugno.

Verdi annuali dep. . da L. 3:50 a 3:90
Gialli . . » » 4:— a 4:25
Doppi . . » » 1:20 a 1:50

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del **24 giugno**:

Qualità delle galette: Giapponesi annuali e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 5068:80; parziale oggi pesata 331:70; minimo L. 3:20, massimo lire 3:75, adequato lire 3:51, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:14.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata a tutt' oggi 28:45; parziale oggi pesata —:—; minimo L. —:—, massimo L. —:—, adequato L. —:—, prezzo adeq. gen. a tutt' oggi L. 3:50.

Il Vescovo di Treviso. — Leggesi nella *Provincia di Treviso* in data del 24:

Come venne già annunziato, domani sera, dopo le sette, arriverà in forma ufficiale Mons. Giuseppe Callegari nuovo Vescovo di Treviso. — Sarà incontrato ed omaggiato a Preganziol dal reverendo Capitolo e dalle Rappresentanze della Diocesi, e di là moverà alla volta di Treviso, ove, fra il suono delle campane di tutta la città farà una visita alla Cattedrale, per condursi poscia all' Episcopio.

La Domenica mattina alle 10 e 1[2 il nuovo Vescovo si recherà col Capitolo e con altre Autorità ecclesiastiche nella chiesa di Sant'Agnese, presso la quale seguirà la cerimonia della vestizione degli abiti pontificali. Dalla chiesa di Sant'Agnese il corteo si recherà processionalmente, e secondo le prescrizioni del Pontificale romano, al Duomo.

Alla Cattedrale si compirà la solenne funzione, ed il nuovo Vescovo impartirà la sua prima Benedizione pastorale.

La Giunta municipale non prenderà parte al solenne accompagnamento, ma il Sindaco ed un Assessore si recheranno domani sera all' Episcopio, onde fare atto di cortesia e dare il benvenuto al nuovo Vescovo.

Ignoriamo quello che farà il Prefetto, ma probabilmente si uniformerà al contegno della Giunta.

La banda cittadina, richiesta dal Capitolo, si recherà domani sera ad incontrare il Vescovo alla Barriera V. E., e lo accompagnerà poscia sino all' Episcopio.

Società di S. Martino e Solferino. — Ecco l' elenco dei soldati, cui toccarono in sorte i premii estratti ieri a Solferino:

1. Gastaldi Nicolò, di Pontedecimo (Genova), soldato nel 5.° fanteria.
2. Balestra Paolo, di Carpasio, soldato nel 2.° reggimento granatieri.
3. Calandra Mario, di Sestri Ponente (Genova), soldato nel 7.° fanteria.
4. Rovegno Giovanni, di Tribogno (Genova), soldato nel 4.° granatieri.
5. Scano Pietro Antonio, di Sorgono (Sardegna), soldato nel 18.° fanteria.
6. Ughetto Domenico, di Giaveno (Torino), soldato nel 13.° fanteria.
7. Puppo Pietro, di Sestri Ponente, soldato nel 12.° fanteria.
8. Bigliardi Giovanni, di Saluzzo, soldato nel 3.° fanteria.
9. Torazzo Carlo Felice, di Borgo Vercelli, soldato nel 18.° fanteria.
10. Camino Giuseppe di Avigliano (Torino), soldato nel 2.° granatieri.
11. Manzi Gioachino, di Dogliani (Cuneo), soldato nel 3.° fanteria.
12. Riccardino Matteo, di Volpiano (Torino), soldato nel reggimento cavalleria Monferrato.
13. Bricco Carlo, di Mazzo (Ivrea), soldato nell' 8.° compagnia del Genio.
14. Ferraris Pietro, di Castelnuovo (Acqui), soldato nel 7.° fanteria.
15. Mongillo-Manca Giovanni, di Sedilo (Oristano), soldato nel 13.° fanteria.
16. Carro Luigi, di Spezia, soldato nel 4.° fanteria.
17. Laguzzi Giuseppe, di Alessandria, soldato nel 18.° fanteria.
18. Gianchi Carlo, di Busca (Milano), soldato del 12.° fanteria.
19. Perotti Luigi, di Zinasco (Lomellina), soldato nel 14.° fanteria.
20. Sollai Gaetano, di Cagliari, soldato nel 6.° battaglione bersaglieri.
21. Valle Carlo, di Rovercale (Voghera), soldato nel 7.° fanteria.
22. Ferrando Primo Giacomo, di Napoli, bersagliere.
23. Minuto Carlo, di Alba, soldato nel 18.° fanteria.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XII del 15 giugno 1880:

Metternich - *Luigi Palma.* — William Cowper - *F. Rodriguez.* — L'arte nella società moderna - *Tullo Massarani.* — I mediterranei - (Continua) - *Niccola Marselli.* — Gilda - Racconto - *Luisa Saredo.* — Lo Stato banchiere in Francia e in Inghilterra - *Luigi Luzzatti.* — La mostra nazionale di belle arti in Torino - *Camillo Boito.* — Onoranze a Palestrina - *F. D' Arcais.* — Rassegna delle letterature straniere: Le lettere della Sand. - Le novelle del Farina in francese. - Lettere del Granuela. - Le belle del Talleyrand. - Ricordi del Courbet. - Un romanzo del Theuriet. - Novelline della Bretagna. - Tradizioni popolari portoghesi. - Novelline della Sprea. - Studii slavi. - Lidia Paschkoff. - *Angelo De Gubernatis.* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di giugno di questo importante periodico. Ecco la parte più importante del relativo sommario:

La nave da guerra moderna. *(Michelangelo Cattori.)*

Il servizio meteorologico in Italia. *(Galeazzo Maldini.)*

Ordinamento delle piazze marittime. *(G. Bonamico.)*

Sull' ordinamento del Corpo R. Equipaggi. *(Vincenzo Capasso.)*

Procedimenti della spedizione artica svedese sotto il comando del professor Nordenskiöld. *(Giacomo Bove.)*

La marine des anciens del vice ammiraglio Jurien de la Gravière. *(A. V. Vecchi.)*

L' Arsenale di Jokoska.

Sull' uso dei cavi d' acciaio e filo di ferro a bordo. *(A. Persico.)*

Il disastro del *Grande Elettore*.

Il combattimento di Punta Angamos e le avarie dell' *Huascar*

Cronaca; — Bibliografia; — Pubblicazioni diverse; — Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi armate.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIULIA PIGAZZI.

Chi mai avrebbe immaginato che nella ricca cella mortuaria della onorevole famiglia Pigazzi a Zelarino, fatta erigere ad onorato riposo della salma di Pietro Pigazzi, dalla religiosa pietà della moglie, dovesse oggi entrare la figlia Giulietta, compiuto non ancora il quinto lustro, non già a pregar pace come altre volte, unita alla madre ed alle sorelle dolenti, sulla tomba del compianto defunto, ma per esser ella stessa deposta a lui vicina nello stesso avello? — Ahi! povera madre cui non è ancora rimarginata (e non lo può essere mai) la profonda ferita inflitta per la perdita del più amoroso fra i mariti, del più tenero fra i padri, come potrà sostenere la nuova e mortale ferita per la dipartita della diletta sua Giulia; ferita che raddoppiossi quante sono le punte che trafiggono per dolore i vergini cuori delle altre figlie, che nel suo si concentrano?

Perdere una figlia così amabile, di specchiata modestia, di distinta coltura di spirito, e di ogni altra virtù fornita, da lei, e dalle care sorelle svisceratamente amata? Ma deh consolati, o desolata madre! che ti rimangono altri tre cuori a te consacrati per diminuire, se pur fia possibile, le tue ambasce, siccome tu pure otterrai forza dall' alto per confortare le dolenti tue figlie. Coraggio maggiore t' infonderà quella fra esse, che appena divenuta madre dovette fare a Dio il sagrificio del primo frutto del suo casto amore, e con essa, rassegnàndoti alle imperscrutabili divine disposizioni, troveranno lenimento i tuoi affanni.

E tu, o Giulia, accetta il mesto fiore, che in ispirito depone su quel sepolcro testè chiuso, chi ti conobbe e teco trattò famigliarmente fin da bambina, chi con istrazio del suo animo, dovette assisterti ne' momenti estremi e vederti esalare l' ultimo anelito. Deh! tu, da quel soggiorno di gloria, tu sola, colle tue preci, puoi dal cielo impetrare quella virtuosa costanza, che nella irrimediabile sciagura sì alla madre che alle sorelle è necessaria.

Venezia, 23 giugno 1880.

636 C. P.

La famiglia **Martinengo dalle Palle** ringrazia cordialmente quei cari amici che e a mezzo dei giornali, e per via privata, e colla loro presenza ai funerali, espressero la loro stima e simpatia pel defunto **Conte Venceslao**.

Amici, l' uomo messo perentoriamente in obblio, comechè benemerito della sua città, si ricorderà ora di voi nel suo gaudio eterno.

638 *Il primogenito* Luigi.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 25 giugno.

Arrivarono: da Filadelfia, il vap. ingl. *Horace*, cap. Lundwall, con granone, racc. all' ord; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Kropich, con merci, racc. a Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. ital. *Taormina*, capi Questa, con merci, racc. all' Agenzia Florio; e da Liverpool, il vap. ingl. *Algerian*, cap. Homblio, con merci, racc ad Aubin e Barriera.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 25 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.33	759.14	758.83
Term. centigr. al Nord.	17.90	21.90	22.10
» » al Sud	—	29.75	—
Tensione del vapore in mm.	12.80	12.71	12.33
Umidità relativa	88	68	62
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	NO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	12	15
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.20	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26.0	+29.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 24. 40 Minima 14. 40

Note. Ieri sera temporale, con pioggia. — Giornata serena; vento scirocco un po' forte.

BORSA DI VENEZIA.
(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 25 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	50	94	60
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	—	—	96	65	96	75

	Valore Nomin.	Versato		Odierno	
Prestito Naz. 1866	—	—		—	
» » » stallonato	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	
» » » libero				—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—	
» » Ven.	250	137	50	232	50
» » di Cred. Ven.	250	250		216	
» Regia Tabacchi	500	356		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		439	
Lanificio Rossi	1000	1000		—	
Rend. austr. 5 % in carta	—	—		—	
» » » in argento	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	
» » Sarde	—	—		—	
» Tabacchi	500	410		—	
» Beni Dem.	505	394		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—	
» Prest. Venezia a premii	30	30		25	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	134	—	134	25
Francia	a vista » 2 ½	109	25	109	50
Londra	3 m. d. » 2 ½	27	48	27	55
Svizzera	a vista » 3 ½	109	20	109	40
Vienna-Trieste	» 4	235	75	236	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		21	98	22	—
Banconote austriache		236	—	236	50
Fiorini austriaci d'argento		—	—	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	23 giugno	25 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	96 82 ½	96 87 ½
» » 1 luglio 1880	— —	—
Oro	21 98	21 96
Londra	27 62	27 58
Parigi	109 80	109 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	469 50	469 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	1012 —	1010 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.	
Mobiliare	281 40
Lombarde	82 75
Ferrovie dello Stato	284 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	74 15
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr. 5	56 —
100 Marche imp.	57 50
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 30
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 6?
Lotti turchi	35 —

PARIGI 24.	
Consolidati turchi	11 07
Obblig. egiziane	311 —

LONDRA 25	
Cons. inglese	98 9/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	18 ½
» turco	10 ¾

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0/0	85 20
» » 5 0/0	119 25
Rendita ital.	87 65
Ferr. L. V.	181 —
» V. E.	281 —

BERLINO 25	
Mobiliare	494 50
Austriache	490 50
Lombarde Azioni	145 —
Rendita ital.	86 25

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 giugno.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 12m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 2m 50s, 4 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . 10h 44m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 4h 09m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . 10h 09m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . 20 giorni.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.
Sabato 26 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *Teresa* ossia *Divorzi o duelli.* (Beneficiata dell'attrice Palmira Telamoni). — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola III di L. 15 in oro**

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 20° sorteggio**

avvenuto il 1.° aprile decorso.

- a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
- » **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
- » **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
- » **Milano** il signor Giulio Belinzaghi
- » **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » **Genova** la Cassa Generale
- » **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
- » **Ginevra** id. id.

Firenze, 15 giugno 1880.

634 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XX** *(coupon)* di L. **12,50**

per il semestre d'interesse scadente il 30 giugno corrente:

- a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
- » **Ancona,** presso la Cassa della Direzione sociale dell'esercizio.
- » **Napoli,** » id succursale dell'esercizio.
- » **Milano,** » il sig. Giulio Belinzaghi.
- » **Torino,** » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » **Roma,** » id. id.
- » **Livorno,** Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
- » **Genova,** alla Cassa generale.
- » **Venezia** presso i signori Jacob Levi e Figli.
- » **Parigi,** alla Società generale di Credito Industriale e commerciale. } al cambio che sarà ulteriormente stabilito
- » **Ginevra** presso i signori Bonna e C. }
- » **Londra,** presso i sig. Baring e Brothers e C. }

Firenze 15 giugno 1880

635 **La Direzione Generale.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 27 giugno — N. 171

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 GIUGNO

La Conferenza di Berlino non ha finito ieri i suoi lavori. Nella seduta di ier l'altro gli ambasciatori delle Potenze hanno approvato all'unanimità il rapporto dei delegati, che conchiudeva per l'accettazione della linea di frontiera proposta dalla Francia. Anche il *Times* conferma l'unanimità dei rappresentanti delle maggiori Potenze d'Europa. La Conferenza si riunirà ancora domani per prendere, se si crede a un dispaccio di Berlino oggi mandatoci dall'Agenzia Stefani, le *ultime decisioni*. Oggi i delegati si dovevano riunire ancora una volta per discutere su alcuni *dettagli secondarii*.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, le Potenze penserebbero ai compensi da dare alla Turchia pei territorii da essa attribuiti alla Grecia. « I compensi si riferirebbero, scrive il *Mémorial*, alla sistemazione della situazione finanziaria, per la quale accorderebbero facilitazioni e concorso. » La situazione delle finanze in Turchia è cosiffatta però da togliere specialmente alla Turchia la voglia di sistemarle. La Turchia si trova in quello stato di salute disperato, nel quale si respinge il medico per paura istintiva, perchè si teme che il suo intervento non riesca ad altro *che ad aprire* gli occhi sul male irrimediabile. E il fatalismo mussulmano si presta benissimo a questa opposizione ad ogni rimedio, che può essere peggiore del male.

La Conferenza di Madrid pel Marocco fa meno rumore della Conferenza di Berlino, ma gl'interessi, specialmente italiani e francesi, sono così importanti in quell'Impero mussulmano, che è naturale che se ne segua l'andamento. Dapprincipio pareva che non ci fosse maniera d'intendersi, perchè il Marocco voleva che le Potenze limitassero il diritto di protezione sui loro sudditi, la quale si risolve poi nella protezione dei sudditi marocchini contro il loro Governo, poichè sono essi, che invocano la protezione dei Governi italiano e francese, e in questo modo si liberano dall'obbligo di pagare le imposte, di fare il soldato, e da tutte le angherie che sono così numerose sotto il Governo marocchino; e le Potenze invece non ne volevano sapere a niun patto e volevano continuare nello *statu quo*.

L'inviato del Marocco allora, come vedemmo, aveva deciso d'andarsene. Dopo però un colloquio dell'inviato del Marocco con Canovas, presidente del Consiglio dei ministri in Spagna, e presidente della Conferenza, questa ha ripreso i suoi lavori. Lo scopo della Conferenza non è più quello primitivo di limitare il diritto di protezione delle Potenze sui loro sudditi, ma quello di assicurare nel Marocco la libertà religiosa. Il Marocco otterrà forse qualche vantaggio nella questione della protezione dei sudditi esteri — vantaggio lieve e poco concludente, poichè lo stato d'anarchia del Marocco è tale che non permette alle Potenze di privarsi del prezioso diritto che posseggono — purchè però si obblighi a rispettare la libertà religiosa. Il Papa si è rivolto alle Potenze, perchè i Mussulmani convertiti al cattolicismo non sieno maltrattati dal Governo. Fatti recenti dimostrarono le crudeli persecuzioni cui sono soggetti gli Ebrei. È una questione di capitale importanza che si agita in seno alla Conferenza di Madrid. Il telegrafo oggi fa previsioni rosee, e crede che si otterranno i risultati desiderati, ma prima di rallegrarsi delle previsioni del telegrafo è prudente aspettare i fatti.

Il *Daily News* reca che l'agitazione in Bulgaria è grave, e che ivi si tende a far occupare alla prima occasione la Rumelia orientale dalle truppe bulgare. In Rumelia il Governatore Aleko pascià è sempre più vacillante, la sua posizione è così difficile, che malgrado i suoi temporeggiamenti è riuscito a scontentare i Bulgari e il Sultano. Si diceva infatti che Aleko pascià, il quale deve recarsi a Costantinopoli, non sarebbe più tornato al suo posto di Governatore di Rumelia. E qualunque sia il suo successore, non sarà probabilmente più fortunato. La Rumelia e la Bulgaria spezzate, soprattutto per volontà di lord Beaconsfield, e in odio alla potenza russa, dovranno necessariamente presto o tardi riunirsi.

Tra Montenegrini e Albanesi già si ebbero le fucilate, sebbene non si possa dire che sieno propriamente cominciate le ostilità. Gli Albanesi impedirono colle fucilate ai Montenegrini di fare la mietitura nel territorio albanese di Voina.

La maggioranza della Camera dei Comuni d'Inghilterra è costantemente indocile e tendente sempre alla ribellione, specialmente per questioni che hanno attinenza colla religione. Ieri la Camera approvò la mozione Stevenson coll'emendamento Pease, per la chiusura delle osterie nelle domeniche per tutta la giornata. Il Governo si era opposto, ma, ciò malgrado, la mozione e l'emendamento furono approvati. È il secondo scacco che il Ministero Gladstone, appena fatto, subisce nella nuova Camera.

Il *Daily News* annunzia che fu fatta la pace tra l'Abissinia e l'Egitto.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ammissione di nuovi allievi nella Scuola militare in Modena.

A norma del disposto nella Circolare ministeriale 15 marzo 1880, N. 22, sono ammessi alla Scuola militare come allievi del primo anno di corso:

a) I giovani segnati nel seguente specchio *A*, *senza esami*;

b) I giovani segnati nello specchio *B* che si presentarono agli esami presso le varie sedi.

I detti giovani debbono presentarsi alla Scuola il 3 luglio prossimo. Quelli che senza giustificati motivi non vi si presentassero fino al giorno 5 s'intenderanno come aver rinunziato alla ammissione.

I giovani di cui nell'elenco *A* segnati con * sono ammessi alla Scuola col beneficio della mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia. Quelli di cui nell'elenco *B* segnati con * sono ammessi pure con mezza pensione gratuita, i primi 24 per merito di esame, e gli altri per benemerenza di famiglia.

Roma, 16 giugno 1880.

Il ministro BONELLI.

Specchio A. (*)

6. Acton Roberto *, domiciliato a Venezia.
56. Boni Guglielmo, id. a Venezia, ponte della Late, 848.
57. Brocchieri Giuseppe *, id. Venezia, S. Marina, Corte Fontana, 5925.
58. Bargoni Aurelio, id. a Venezia.
59. Ballerini Giuseppe, id. a Verona.
60. Bernardini Eduardo, id. a Verona, via di Mezzo Porta Vescovo, 58.
61. Balbi nob. Girolamo, id. a Vicenza.
64. Boschetti Francesco, id. a Cividale (Udine).
79. Cimetta Vittorio, id. a Portogruaro (Venezia).
99. Campeis Enrico, id. a Padova, Corso Vittorio Emanuele, 2457.
100. Crescini Gio. Battista *, id. a Padova.
117. Calderara Guglielmo *, id. a Verona, ufficio postale.
126. Ceccato Emilio, id. a Vicenza.
151. De Luigi Gio. Gregorio, id. a Massa Superiore (Rovigo).
168. Fornera Lucio, id. a Udine, via Daniele Manin, 16.
184. Fiocchi Ugo *, id. a Rovigo.
199. Graziani Giuseppe *, id. a Padova.
211. Grego Giulio, id. a Verona, via S. Nicolò, 9.
228. Levi Cesare, id. a Padova, via Municipio, 462.
240. Marzolo Francesco, id. a Borgoricco (Padova).
241. Malaspina Giulio *, id. a Padova, Paolotti, 2946.
270. Moretti Emilio *, id. a Udine.
271. Maddalena Nicolò, id. a Venezia, piazza Bandiera, 3727.
272. Melchiori Vittorio Emanuele, id. a Monzambano (Verona).
276. Marcon Parisio, id. a Padova.
306. Pacchiarotti Giuseppe, id. a Padova, via S. Leonino, 26.
312. Prata Adriano *, id. a Padova, via Rovina, 4266.
331. Piccolo Antonio *, id. a Treviso.
336. Rea Alessandro, id. Palmanova (Udine).
347. Randi Umberto, id. a Padova.
362. Serventi Achille *, id. a Padova, presso Stabilimenti carcerari.
392. Sartori Vittorio, id. a Verona, via San Michele alla Porta, 5.
415. Viterbi Abramo, id. a Padova, via San Luca, 1556.
425. Vianello Attilio, id. a Venezia, S. Maria del Rosario, 278.
426. Zoccolari Umberto, id. a Udine, via Lovaria, 2.
435. Zamonaro Vittorio, id. a Portogruaro (Venezia).

(Omettiamo lo specchio B perchè ci manca l'indicazione dei veneti, e per darlo intero ci manca lo spazio.)

(*) Omettiamo per difetto di spazio i non veneti. *(Nota della Redazione.)*

I pescatori chioggiotti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto da Chioggia il ricorso che quei pescatori, rappresentati dalla Giunta della *Scuola dei pescatori*, hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri per invocare giustizia di trattamento nell'esercizio della pesca lungo le coste dell'Impero austro-ungarico.

Il nostro giornale e l'on. Luzzatti nella Camera hanno svolta questa questione colla scorta di quei sentimenti d'equità, che devono sempre inspirare la interpretazione dei trattati internazionali.

Noi raccomandiamo nuovamente alle cure del Governo quegli onesti e poveri industriali, e, non potendo riprodurre integralmente il loro ricorso, diamo pubblicità alla conclusione, che è la seguente:

« Assicuratevi, Eccellenza, che se vengono innalzati al Governo austro-ungarico alcuni reclami contro di noi, la ragione sta nell'invidia di quei pochi pescatori costieri di que' luoghi, i quali, a cagion nostra, non possono innalzare il prezzo delle loro misere pesche oltre l'onesto, imperocchè l'abbondanza prodotta dalle nostre pesche lo impedisce.

Assicuratevi, Eccellenza, che, se il Governo austro-ungarico vaglierà bene la cosa e senza passione, porrà un freno ed una regola a' suoi sudditi e non a noi, che sempre ci siamo portati e ci portiamo come gente tranquilla, che pensa a guadagnarsi onestamente con estreme fatiche il solo pane.

« Eccellenza! Se il nostro Codice per la marina mercantile cogli articoli 143 e 145 provvede benissimo ai pescatori stranieri che non sono assimilati agl'Italiani, ed a quelli che lo sono in forza di trattati, perchè non deve provvedere egualmente anche fra noi e gli austriaci?

« Non è forse sufficiente quanto viene prescritto dall'articolo addizionale al 18 del trattato del 1867 perchè le cose debbano procedere in buona amicizia ed ottima relazione?

« Eccellenza! Vi raccomandiamo le circostanze particolari di un migliaio delle nostre barche impiegate nella pesca di mare.

« Inutile dirvi che i nostri reclami fatti ai singoli consoli riescirono quasi sempre senza frutto; e che a tale abbandono voi dovete assolutamente porre un argine come lo farebbero Inghilterra e Francia.

« Ricordatevi che il vecchio Solone diceva che il migliore Governo era quello, in cui un'ingiuria fatta ad un privato era considerata come fatta a tutti.

« Ricordatevi che gli elementi necessarii al vivere sociale sono *Fede, Coscienza, Libertà*; elementi che per la saldezza del Governo non devono mai mancare.

« Poniamo la cosa nelle vostre mani e domandiamo:

« Libertà della pesca nelle acque del golfo.

« Mantenimento dei trattati internazionali.

« *Il Presidente*
« Dott. RENIER DOM. ANDREA.
« *Per la Giunta*
« PUGGIOTTO DOM. — FABBIANI GIO.
« *Il Segretario*
« Renier Giuseppe. »

L'Incantatore.

(Dal *Giornale di Vicenza.*)

Vi ricordate, o lettori, l'apertura della Camera?

Il Ministero era in minoranza — la crisi necessaria.

Non era questione che di trovare il modo più opportuno di uccidere il Gabinetto, anzi di seppellirne il cadavere.

Mutò la scena.

E come mutò?

Chiaramente, decisamente, solennemente?

No. Pian piano, senza rumore, grado a grado e come insensibilmente.

La Camera parve addormentarsi. La Camera, appena nata, parve stanca, sfinita — e si lasciò vincere, adagio adagio, da un sonno morboso, come se le avessero somministrato una buona dose di cloroformio.

Indarno Francesco Crispi tentò romperle il sonno nella testa coll'annuncio della sua interpellanza sulle pressioni del Governo nelle elezioni. La Camera russava — il cloroformio agiva sempre; e il Crispi non ebbe a far meglio che rinviare l'interpellanza.

E il sonno si fe' ancora più profondo — sì che lo stesso Crispi, quasi ad accertarsi se non fosse quel sonno la morte addirittura, lanciò in aria un razzo rumoroso — la sua dimissione.

Quel razzo con grande strepito solcò gli spazii di Montecitorio, e per un istante aprì gli occhi ai dormenti attraendone gli sguardi imbambolati. Ma fu un istante! Crispi medesimo ritirò poi, tra un silenzio di tomba, la dimissione del giorno innanzi — le cose tornarono allo stato di prima — e ieri, in una Camera semivuota, si ebbero, sul bilancio della guerra, sei o sette discorsi dell'onor. Compans. Giustissimo Iddio!...

Ch'è ciò, ch'è ciò? È l'effetto del cloroformio.

È il cloroformio del mago Depretis.

Fatalissimo uomo l'onor. Depretis!

Fatalissimo alle istituzioni, alla patria, alla monarchia.

Egli non è uomo di Stato — non è uomo di alta coltura — non è oratore nel senso grande della parola — e scrive come un piemontese qualunque, che sia uscito da un cattivo liceo.

Niente vi è in lui che somigli, pur lontanamente, al genio di Cavour, allo splendore di Thiers, all'acutezza di Palmerston, alla potenza di Bismarck — niente!

E niente vi è, nella sua lunghissima carriera, che leghi, comunque, il suo nome a qualcosa di grande.

Ma è l'archètipo dell'uomo politico della decadenza — ha tutto il talento e i metodi di un impresario teatrale, di un Brunello perfezionato — e nessuno ha conosciuto, nessuno conosce, nessuno conoscerà meglio di lui l'arte di conservare il potere.

Non è gloria codesta; non è gloria nè abilità vera d'uomo di Stato conservare la somma delle cose per tener sospese tutte le questioni, per neutralizzare tutti i partiti, per non far nulla e ottenere il solo scopo che i poteri pubblici non facciano nulla del pari.

Eppure questa è tutta l'arte di Agostino Depretis: addormentare. Addormentare col cloroformio amici ed avversarii — Re e popolo — Camera e Senato — stampa e pubblica opinione.

Addormentarli — e rimanere, intanto, padrone delle acque.

Non è gloria, no — non è gloria. Ma che paese è quello che si lascia incantare così? — E sono proprio molto, molto maggiori di lui gli altri uomini politici di questo paese, se non riescono a rompere la malìa di un tal bagattelliere?

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

La nostra *progresseria* non sa riaversi dalla sorpresa per la sconfitta che ha subito nelle elezioni amministrative, e va rintracciandone i motivi in tenebrose macchinazioni, che non esistono se non nella sua turbata fantasia.

Io non sono Romano, ma abito a Roma da quasi dieci anni, ci ho i miei affari, i miei interessi, la mia famiglia, i miei amici, e conosco omai come se ci fossi nato, tutto il passato e il presente di codesti messeri che si producono sulla scena politica. Ora io, che non ho furori di parte, e che, pur vantandomi d'essere un buon cittadino, ossequente alla legge, contribuente esatto e suddito fedele del Re d'Italia, guardo con una certa olimpica indifferenza alle accanite lotte che combattono tra loro Destra e Sinistra, ministeriali, dissidenti e radicali, io credo di potervi esprimere spassionatamente, serenamente, il significato vero dell'ultima votazione.

Il popolo romano comincia, secondo me, ad accorgersi che si abusa nella più grottesca maniera della sua buona fede. Gli si parla continuamente di libertà, di progresso, di democrazia, di diritti del popolo; gli si promette giustizia imparziale, diminuzione delle pubbliche gravezze, sussidii governativi, benessere, felicità di ogni specie, e con questo abbagliante miraggio lo si persuade a dare i suoi suffragii a venti nomi che gli si dice rappresentino, personifichino tutte quelle belle cose. È un pezzo che il giuoco dura: il popolo romano, che non era ancora smaliziato ed è credenzone e buono per natura, ha dato più volte nella pania, e da ultimo, anche in occasione delle elezioni generali politiche. Quei tali diventarono pei suoi voti deputati al Parlamento, consiglieri comunali, consiglieri provinciali, padroni del paese, ma quanto alla realizzazione delle promesse, esso è naturalmente di là da venire.

Svanite le prime illusioni, tornata un po' di calma, il popolo comincia a riflettere e a chiedersi: ma chi sono poi costoro che salirono sulle mie spalle, e ch'io ho davvero creduto fossero precursori di una nuova era di uguaglianza e di fraternità?

E che cosa scopre questo buon popolo?

Ecco: esso trova innanzi a sè un tale che ancora nel 1869 si valeva del suo diploma di dottore per autenticare in forma legale i miracoli d'un fanatico morto in odore di santità; esso ne scorge un altro ch'era capo dei confratelli del Santissimo Sacramento; ne vede un terzo che si faceva promotore e firmatario d'indirizzi di sudditanza fedele al Papa; un quarto ch'era il monopolista delle imprese e delle forniture del Governo pontificio; e a lato ad essi trova un tapino impiegatucciolo di terzo e di quart'ordine, che sa appena leggere e scrivere per guadagnarsi il pane; trova qualche avvocato senza clienti, qualche genio incompreso d'artista parolaio, e via disponendo.

Sì, anche i ciechi devono vederlo; il partito progressista fu assai infelice nella scelta delle sue candidature, ed è una brutta commedia quella cui gli uomini serii devono assistere da qualche anno, vedendo cacciati tra i ferri vecchi come arnesi disusati i liberali antichi e coscienziosi, per far posto a una ciurmaglia di giubbe rivoltate e di speculatori politici.

Dall'altra parte il popolo vede uomini, cui si scaglia bensì accusa di reazionarii e di codini, ma ch'esso conosce per gente onesta, ricca, benefica, per amministratori integri e capaci di opere pie e di cospicui patrimonii, e nella sua retta coscienza conchiude ch'è più prudente affidare il patrimonio del Comune a questi che a quelli.

Non gli s'è detto e ripetuto in tutti i tuoni, che bisogna bandire la politica dalle amministrazioni, e che al Municipio occorrono non tribuni piazzaioli, ma buoni amministratori? Or bene, la lezione è stata proficua, e il popolo comincia a capirla. Le pretese macchinazioni, i sognati intrighi si riducono tutti nell'aver contrapposto ai progressisti una lista d'uomini migliori dei loro.

Ho voluto dirvi queste cose semplici e alla buona, perchè mi pare possano trovare applicazione in qualche altro paese di questo mondo, che potrebb'essere anche Venezia!

Roma 26 giugno.

(B) Più assai che della riforma elettorale e dell'abolizione del macinato, da ieri in qua si discorre delle due sassate che vennero lanciate *contro la Camera* da un individuo che assisteva alla seduta da una delle sezioni della tribuna pubblica.

L'episodio, senza che pure abbia prodotti guai personali, ha fatto un certo chiasso in taluni circoli, mentre che ne ha prodotto pochissimo in taluni altri.

I circoli, che se ne sono grandemente maravigliati, sono quelli, nei quali domina il concetto che bastino i muri delle istituzioni, frangiati con un po' di retorica, per governare il mondo. I circoli, che se ne sono maravigliati molto meno, sono quelli nei quali domina invece il concetto che non si tresca impunemente colle moltitudini, e che non senza effetti pericolosi e dannosi si trascinano in discussione le più sacre cose, e si abbandonano in pascolo di masse non preparate e d'ogni specie di maleintenzioni e di malefedi i principii fondamentali dello Stato e della società. Per questi ultimi circoli il fatto d'ieri non è che un semplice accidente, un semplice sintomo necessario di un processo ben altrimenti serio e deleterio, che si viene svolgendo, e che, non piaccia al Cielo, potrà preparare ben gravi e tristi e vergognosi giorni a questa cara patria, riconquistata a prezzo di tanti miracoli, di tante lagrime e di tanto amari sagrifizii.

Del giovane che ieri lanciò i sassi contro la rappresentanza nazionale faranno giustizia i tribunali, e questo sarà presto fatto. Il male, che, se s'inoltra un po' più, non potrà più curarsi, è quell'altro del pervertimento, del sovvertimento d'ogni equo e ragionevole concetto di forte e sapiente governo. Gli spiriti tribunizii e democraticamente scettici possono sorridere di queste riflessioni, le quali, per altra parte, sono fatte da persone autorevolissime ed amantissime del pubblico bene. Oggi si va adagino. Oggi si accenna appena a transigere cogli elementi torbidi. Domani si affretterà un po' più il passo. E le esigenze e le transazioni cresceranno in proporzione. Poi si correrà. Poi si andrà a precipizio. E chi vivrà, vedrà. Libero a tutti d'interpretare per timidezza, e magari anche per paura, quello che non è altro che affetto ed amore.

Anche l'onorevole Farini, trattenendosi particolarmente con deputati, avrebbe dichiarato senza riserve di considerare come impossibile che la Camera s'accinga, prima delle vacanze, alla discussione del progetto di riforma elettorale. Questo era stato preveduto fino da allora che la Camera prese alla leggiera la determinazione di fare diversamente. Allora, chi si permise di osservare che la deliberazione presa sarebbe rimasta senza effetto, fu denunziato come visionario. Adesso il fatto sta per succedere, e con questo caldo che ci si serra addosso, e col tanto e grave lavoro che la Camera ha ancora da esaurire, indipendentemente dalla riforma elettorale, è fuori di dubbio ch'esso succederà. La Camera ci farà una figura magra. I radicali del Parlamento e fuori del Parlamento accuseranno lei ed il Ministero di non tenere le promesse date. E questo è ciò che si sarà guadagnato, per non avere usato dapprima un po' più di circospezione.

Che se mai la Camera, dopo discussi e votati i tanti progetti di legge pendenti, e dopo udita la parziale esposizione Magliani, e dopo discussi ed approvati i provvedimenti finanziarii, e dopo proclamata l'abolizione del macinato, ed esaminati i bilanci definitivi ed il resto, e col sollione di luglio, dovesse mai sentirsi addosso tanta forza di volontà da dar mano anche alla discussione della riforma elettorale, l'impedimento, a poterlo fare, verrebbe da un'altra banda.

Le verrebbe cioè dall'impappinamento in cui si trova la Commissione che deve riferire intorno al progetto, la quale si vede pullulare le questioni sotto mano, ed ora si trova alle prese con quella della rappresentanza delle minoranze e dei ballottaggi, e con quella inestricabile delle circoscrizioni elettorali, e quell'altre dei titoli e delle proporzioni per l'allargamento dell'elettorato. Di guisa che non si vede ancora affatto quand'essa potrà nominare il relatore. A Montecitorio voi trovate ancora qualcheduno che crede alla prossima discussione della riforma elettorale. Ma il grandissimo numero dei deputati tiene per sicuro che ai dieci o quindici di luglio la Camera sarà chiusa, voglio dire prorogata, e che le signorie loro si saranno sparpagliate in cerca di fresco per le ville ed ai bagni.

Frattanto, tutte le attenzioni si vengono raccogliendo attorno al tema della imminente discussione finanziaria, dalla quale dovrà apparire in quanto fondo di cassa noi si peschi e con che ragioni si persista a voler abolire il macinato, e su chi debbano cadere le responsabilità inerenti a questa abolizione. L'abbaco e la logismografia faranno le loro prove estreme; e se quest'ultima, come c'è poco dubbio, deve rimanere vincitrice, si sappia almeno da tutti quali sieno i suoi apostoli e chi la rinneghi. Le ragioni dell'aritmetica sono tali, che il tempo non le potrà prescrivere, nè la politica potrà diminuirle, e il peggio sarà ognora per i contribuenti che dovranno saldare le differenze a suon di quattrini.

PS. Il Gordigliani, quegli che ieri lanciò i sassi in Parlamento, sarte di Viterbo, dell'età di 27 anni, non pare che sino a questo momento abbia voluto precisare la causa che lo determinò a commettere l'attentato. La voce, secondo cui egli sarebbe stato incaricato da terzi, non fu ancora confermata. Egli venne trasferito alle Carceri nuove, e consegnato all'Autorità giudiziaria, che ha già iniziato il processo, e che lo svolgerà colla maggiore prontezza possibile.

Cadore 24 giugno.

(I. R.) È quasi scorso un anno dacchè fra questi nostri monti recavasi una porzione dell'esercito italiano, per fare esercitazioni campali, per conoscere le posizioni strategiche, e per saper difendere, all'uopo, questo confine da qualunque invasione straniera. Noi abbiamo dato il fraterno saluto a questi generosi figli dell'obbedienza, palesando il desiderio di rivederli nella susseguente stagione estiva. Ed ecco che oggi rivediamo con gioia una parte della cittadina milizia prendere stanza fra questi incantevoli monti, e compresi di quei sentimenti che ogni cittadino deve avere per coloro che dedicano la loro vita alla sicurezza e all'indipendenza del proprio paese, diamo loro il ben venuto, lieti che la terra dell'immortale Tiziano sia stata designata anche questa volta ad ospitarli.

I reggimenti qui giunti nelle ore antimeridiane sono il 39.° di fanteria e l'8° bersaglieri. Prenderanno parte alle manovre tre compagnie alpine, uno squadrone di cavalleria e due batterie d'artiglieria. Fino da domenica u. s. trovasi a Pieve di Cadore il distinto generale Chiarle, che fissò il posto dell'accampamento fra Pieve e Tai, punto assai omogeneo e ridente. Speriamo che il tempo abbia a contribuire affinchè quel soggiorno gli sia gradevole.

Ecco una bella occasione pei forestieri di svagarsi, segnatamente quelli che desiderano ammirare i nostri giovani soldati. Qui non mancano alberghi decenti, e prossimi e lontani al campo, poichè, incominciando a Longarone, e proseguendo poi a Perarolo, a Tai, a Pieve, ad Auronzo, a Comelico, a Borca, a S. Vito, a Valle,

ec., si trova quanto può offrire qualunque altro luogo più frequentato.

Oltrechè il comodo mezzo di viaggiare mediante il servizio di carrozze dal sig. Osvaldo Silvestri, (il quale, oltre avere la Messaggeria postale, agevola molti con solleciti mezzi privati di trasporto), il conduttore dell'Albergo della *Costa*, Pietro Kofler, a Perarolo, tiene pure cavalli e rotabili a disposizione d'ogni richiedente; ed oltre a questo trovansi cavalli e rotabili presso l'albergatore del *Progresso*, a Pieve.

Ciò rendiamo noto a quanti volessero approfittare di questa occasione, ed a coloro che si recano ogni anno nella state in Ampezzo, a Toblac, ec.

Mandiamo intanto un evviva di cuore al Re guerriero e con esso all'esercito.

Tokio (Giappone) 27 aprile.

Col postale di domani, partono da Yokohama i nuovi ministri in Europa, cioè il principe Nabeshima, destinato a risiedere presso il Re d'Italia, il sig. Nagaoka destinato all'Aia, ed il sig. Yanaghiwara ministro per la Russia e la Svezia e Norvegia. Essi ebbero ieri un gran pranzo di addio, e domani s'imbarcano sul *Volga*, piroscafo delle Messaggerie francesi, e partono per l'Europa, dove arriveranno verso la fine di giugno.

Il principe Nabeshima è un ex *daimio*, appartiene ad una delle più antiche ed illustri famiglie del Giappone, e fu, anni sono, colla principessa sua moglie in Europa e precisamente a Venezia, di cui si ricorda molto. Credo ch'egli rechi a S. M. il Re d'Italia l'Ordine supremo del Giappone, il quale verrà presentato al Re Umberto in udienza solenne.

Col ministro Nagaoka si porta in Olanda, come segretario di Legazione, il cav. Yoshida, quello che fu per parecchi anni professore di lingua giapponese nella Scuola superiore di commercio di Venezia.

Nel periodo scorso dall'ultima corrispondenza che ebbi l'onore di mandarvi, si accentuò ancor più la tendenza verso la Costituzione, che i giornali locali e numerose petizioni da ogni parte chiedono istantemente il Governo imperiale. Anche il Mikado, nel discorso che tenne giorni sono nell'assemblea dei Prefetti delle varie Provincie del Giappone, fece capire ch'egli sarebbe disposto ad accordare la istituzione di un Parlamento nazionale; ma egli ed il suo Governo non hanno la *fretta* che manifesta una parte del *paese*, perchè ben a ragione si avveggono che in questo genere di cose bisogna andar adagio, in un paese, il quale, anche se fece miracoli nella via del progresso, non è ancora sufficientemente in grado di passare addirittura al regime costituzionale. Grandi crisi ha attraversato il Giappone in quest'ultimo periodo di vent'anni, in cui compì la più grande riforma politica e sociale che avrebbesi potuto immaginare. Il sistema parlamentare ne sarà il coronamento; ma potete star sicuri che ci vorrà qualche tempo, malgrado le potenti sollecitazioni che da ogni parte pervengono al Governo imperiale.

L'*Echo du Japon*, sulla base, credo, dei preziosi rapporti consolari che arrivano al Governo, ha pubblicato, fra le altre, una rivista del commercio fra l'Italia e il Giappone durante l'anno fiscale dal 1° luglio 1878 al 30 giugno 1879.

Sopra un movimento commerciale generale, che ascende ad oltre 54 milioni di *yen*, l'Italia, pur troppo non figura che per circa 770 mila *yen*, somma assai piccola in confronto di quelle che rappresentano il movimento commerciale del Giappone coll'America, coll'Inghilterra e colla Francia. Fra le esportazioni per l'Italia che ascesero a circa 700 mila *yen* le sete gregie figurano per 243 mila *yen* e i cartoni seme bachi per 437 mila. Dopo di questi articoli figurano fra le esportazioni più importanti i ventagli, le porcellane e le lacche.

Fra le importazioni dall'Italia, che ascesero a circa 70 mila *yen*, figurano per 42 mila circa i coralli, per 8 mila il chinino, e per mille e cinquecento il vermout di Torino. Tre sole navi italiane di lungo corso hanno toccato in quell'anno i porti del Giappone; nessun bastimento italiano fu impiegato nel cabotaggio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1881. — Venne pubblicata la seguente Notificazione:

A termini dell'art. 22 del testo unico di legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto Reale 24 agosto 1877, N. 4021, e dall'art. 39 del Regolamento di pari data, si rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli affetti dell'imposta dell'anno 1881.

§ 1. Devono fare la dichiarazione i contribuenti ommessi nei ruoli del 1880 e i possessori di redditi nuovi non ancora accertati.

§ 2. Devono pure farla;

a) Tutti coloro in genere, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore, salva l'eccezione di cui al seguente § 4.

b) Le Provincie, i Comuni, gli enti Morali, le Società in accomandita per azioni e le Società anonime, tanto per i redditi propri, quanto per i redditi su cui pagano la tassa con diritto di rivalsa.

§ 3. In luogo della nuova dichiarazione si potrà o confermare espressamente il reddito già accertato, o indicare le rettificazioni, o anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma espressa, nel qual caso s'intenderà tacitamente confermato il reddito resultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente. La conferma, la rettificazione o il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

§ 4. Per i redditi temporarii misti derivanti da industrie e commerci, come per i redditi professionali, per gli stipendii. i vitalizi e le pensioni, quando non siano tassati in nome di alcuno degli enti indicati alla lettera *b* del precedente § 2, i privati possessori non hanno obbligo di fare nuova denunzia per il 1881; possono bensì chiedere la rettificazione per lo stesso anno 1881 del reddito inscritto nel 1880, ma in questo caso l'accertamento dell'anno corrente cessa di avere effetto per l'imposta del 1881, riguardo a tutti i redditi, tanto per l'agente quanto per essi contribuenti.

§ 5. Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'Agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempiute, debbono restituirle entro il prossimo mese di luglio all'uno o all'altro Ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

§ 6. Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte procede d'Ufficio agli atti di dichiarazione e di rettificazione.

§ 7. Si rammenta infine a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denunzia dei redditi, che la legge 23 giugno, N. 1444 commina una soprattassa, tanto per la ommissione quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta pel reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando l'ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto della imposta.

Dalla residenza municipale, li 20 giugno 1880.

Per il Sindaco, Rosa.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 giugno vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 16 illegittime. Vi furono poi 66 morti, 13 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,8 per 1000; quella delle morti di 19,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 1.

Società stenografica. — L'Assemblea ordinaria di giugno sarà tenuta nel locale della Presidenza la sera del 29 corrente mese alle ore 8.

Occorrendo una seconda riunione, questa avrà luogo il giorno 18 luglio prossimo nello stesso locale ed ora.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 2 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.* Eccone il sommario:

Importanza dell'igiene infantile; — Malattie degli scolari. Malattie contagiose degli occhi; — Medicina domestica. Contro il mal di denti; — Cronaca; — Bibliografia; — Nella bolgia dei pregiudizii. Il vaccino è inutile; — Il fanciullo Giorgio Inandi e la sua prodigiosa memoria; — Il buono dei proverbi.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Mattinate musicali. — Siamo pregati di annunziare che martedì p. v. 29 giugno, la Compagnia corale veneziana ha stabilito di dare una seconda mattinata musicale nelle sale del Ridotto, alle ore 2 pom.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura narra che soltanto ieri certo C. Gio. Battista denunciava alla Questura che nel giorno 20 andante fu derubato di una caldaia di rame del valore di lire 15, nella sua abitazione in Sestiere di S. Polo, ad opera del facchino B. Antonio, di Venezia, attualmente latitante.

Arresto. — Il bullettino d'oggi della Questura dice che dai RR. carabinieri fu arrestato certo G. Gaetano, d'anni 20, di Venezia, per contesa avuta col proprio fratello Sante Antonio. Al G. Gaetano fu sequestrato un coltello da tavola che teneva in pugno.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 23, 24 e 25 giugno, cani N. 4.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Castagnoto Santa, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Berga Angela, di anni 65, nubile, ricoverata, di Murano. — 3. Molena Giustina, di anni 39, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Cesarin Pasini Elena di anni 29, coniugata, casalinga, id.

5. Bernardi Spiridione, di anni 77, vedovo, battellante, id. — 6. Dabovich Pietro, di anni 62, coniugato, commissario di I classe nel Commissariato militare, id. — 7. Francesconi Arturo Antonio Maria, di anni 19, celibe, studente, id. — 8. De Mori detto Figher Leandro, di anni 7, di Treviso.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Costantini Giovanni, carbonaio, con Peras detta Peria Laura, domestica avventizia, vedovi.

2. Pavan Pietro, calzolaio lavorante, con Furlanetto detta Provedi Maria, domestica avventizia, celibi.

3. Cimegotto Giovanni, mosaicista lavorante, con Mazzaron Laura, già domestica, celibi.

4. Zennaro Antonio, burchiaio, con Menetto Virginia Amalia Libera, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rocca Morpurgo Anna, di anni 64, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Bertoldin Stocco Angela, di anni 63, vedova, villica, di Pianiga. — 3. Menoncello Andreato Santa, di anni 53, coniugata, già villica, di Casale sul Sile. — 4. Bertoli Elisa, di anni 46, nubile, possidente, di Venezia. — 5. Francescon Gerardi Luigia, di anni 39, coniugata, villica, di Fossalta di Piave. — 6. Piovan De Grandi Marianna, di anni 28, coniugata, sarta, di Cavarzere.

7. Tesia don Vincenzo, di anni 63, vicario, di Venezia. — 8. Policardo Pietro, di anni 57, coniugato, sarto, id. — 9. Finotti Antonio, di anni 29, coniugato, cameriere, di Cavarzere. — 10. Rocco Basilio, di anni 21, celibe, villico, di Torre di Mosto.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Discutesi il bilancio dell'interno.

Zini duolsi che nel movimento dell'alto personale amministrativo non si riguarda abbastanza la gerarchia. Deplora l'ingerenza dei Prefetti nelle elezioni; fa altre critiche all'amministrazione.

Pantaleoni associasi ai concetti del preopinante, deplora l'intromissione della politica nell'amministrazione, e raccomanda che si presentino progetti intorno allo stato degl'impiegati, intorno alle promozioni, ed altri, uno particolarmente che punisca gl'impiegati dell'ingerenza nelle elezioni.

Depretis dice che il progetto di legge sullo stato degl'impiegati fu già presentato una volta; lo ripresenterà tosto che sia probabile la discussione, punirà gl'impiegati che s'ingeriscono nelle elezioni oltre i limiti consentiti dalla legge. I Prefetti comandati al Ministero dell'interno sono due soli, uno capo di Gabinetto, un altro capo della pubblica sicurezza; sono persone di fiducia, la cui collaborazione è indispensabile al Ministero. Sostiene necessario lasciare certa discrezione al ministro nelle nomine e nella destinazione dei Prefetti; respinge l'accusa di indebita ingerenza del Governo nelle elezioni; sfida a produrre fatti. Crede resistere abbastanza alle influenze parlamentari per ciò che riguarda l'amministrazione; assicura che il Governo non tollererà mai pressioni parlamentari. La riforma della legge comunale e provinciale renderà molto più indipendente la posizione dei Prefetti.

Spiega la legalità delle risoluzioni concernenti la Cassa di risparmio di Milano. Per quanto riguarda l'asserzione di Zini, esservi qualche indizio fazioso, crede di aver dato prove di non consentire a manifestazioni illegali compromettenti le relazioni estere e le istituzioni. Questa stessa condotta terrà finchè resterà al Governo. Nulla trascurà perchè le leggi sieno scrupolosamente osservate.

Adottansi a scrutinio segreto i bilanci approvati ieri. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Sono lette le proposte di legge ammesse dagli Ufficii:

di *Toaldi* per assoggettare alle pene di Polizia sancite dal Codice penale i contravventori ai Regolamenti promulgati per l'esercizio delle leggi sanitarie del 1865 e 1874;

di *Ungaro* per accordare il diritto di pensione alle vedove degli ufficiali cui venne concesso l'indulto pel matrimonio contratto senza assenso sovrano.

Boselli svolge quindi la proposta di legge presentata da lui e da altri 12 per una inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana, e sui mezzi di promuoverne lo svolgimento e assicurarne l'avvenire.

Il ministro *Acton* dice essere abbastanza note le condizioni di decadenza in cui trovasi la nostra marina mercantile; il Governo essersene preoccupato, e avere pure indagato le cause di tale suo stato nell'intento di rimediare almeno a quelle che più direttamente dipendono da esso. A codesto scopo il Ministero presenterà la riforma delle tasse marittime. Non contraddice intanto alla presa in considerazione della proposta.

La Camera la prende in considerazione.

Procedesi poscia allo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri per spese occorrenti a sistemare alcuni porti del Regno, lasciandosi le urne aperte, e pongonsi in discussione le conclusioni della Giunta sopra l'elezione contestata del Collegio di Campagna, che sono per la convalidazione di essa nella persona di *Clemente Bonavoglia.*

Vastarini Cresi le combatte, chiedendo che sia ordinata un'inchiesta sopra parecchi fatti di broglio e pressione, denunciati in protesta.

Marolda-Petilli e *Falconi*, relatore, ragionano in sostegno delle conclusioni della Giunta, respingendo la inchiesta proposta.

Il ministro *Villa* appoggia pur esso le conclusioni della Giunta, e respinge l'inchiesta, opinando che manchi un fatto determinato su cui basarla. Respinge poi recisamente l'accusa di pressioni esercitate da funzionarii governativi, tanto in questa elezione quanto in qualunque altra.

Minghetti dice che consente alle conclusioni della Giunta, ma non intende con ciò assolvere il Ministero dalle accuse di pressione che gli furono indirizzate.

Dopo ciò, *Vastarini* desiste dalla proposta di inchiesta, e le conclusioni della Giunta vengono approvate.

Quindi sono annunziate interrogazioni:

di *Martelli* al ministro guardasigilli circa ai suoi intendimenti riguardo ai Tribunali di commercio e alla procedura giudiziale per le cambiali;

di *Berio, Oddone, Ferrati* ed altri sulla esazione della tassa di vendita minuta del vino e liquori che ha luogo in alcune città.

Il ministro *Magliani* presenta in appresso due leggi, una per contratto di vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna ed Imola; l'altra per cessione al Municipio di Roma di aree demaniali per la costruzione del palazzo dell'Esposizione di belle arti.

Apresi in seguito la discussione del disegno di legge per proroga del corso legale dei biglietti degl'Istituti di credito, il quale disegno di legge la Commissione propone sia limitato a prorogare il corso legale fino a tutto dicembre prossimo, riservandosi di riferire poi sui provvedimenti con cui il Ministero lo aveva accompagnato.

Il ministro *Miceli*, pur dichiarando dolergli che le angustie del tempo non abbiano concesso alla Commissione di riferire intorno ai suoi provvedimenti dei quali crede siavi pure urgente bisogno, aderisce che per ora la legge sia limitata ai termini segnati dalla medesima.

Panattoni espone le cagioni che lo inducono a disapprovare una legge che non dà guarentigia alcuna che il corso legale abbia a cessare nè fra sei mesi nè fra molti piu. Le condizioni della circolazione cartacea sono certamente anormali, nè si riducono ad uno stato regolare con queste continue e rinnovantesi proroghe se il provvedimento non è accompagnato da disposizioni atte a rimettere sulla retta via gl'Istituti di credito. Accenna particolarmente alla Banca Toscana che dal temporeggiare riceve più danno che vantaggio e che così proseguendo subirà una piu rovinosa catastrofe.

Sonnino Giorgio è convinto che ora sianvi molte cause le quali impongono di prorogare il corso legale senza esitazione; dubita però che il solo semestre proposto dalla Commissione non sia sufficiente a preparare i provvedimenti necessarii alla cessazione di questo anormale stato di cose. Chiede che la proroga sia almeno estesa a tutto marzo 1881.

Plebano opina che o non si è capaci di sciogliere codesto problema, ovvero che il problema è insolubile finchè dura il regime del corso forzoso. Stima gioverebbe più adoperare ogni sforzo nostro a studiare i mezzi per far cessare il corso forzoso, che occuparsi ad ogni tratto della proroga del corso legale.

Morana lamenta che il Governo siasi sempre lasciato trascinare alla necessità di prorogare il corso legale, senza fare almeno qualche tentativo per la cessazione del corso forzoso. Egli è d'avviso che senza turbare il credito pubblico potevasi far cessare il corso legale già da qualche tempo, o almeno prepararvi le vie adottando alcuni speciali provvedimenti, che accenna. Propone intanto che il Governo ordini agli Istituti di credito di liquidare gl'impegni diretti che hanno fatto dei loro capitali, e che, qualora questa liquidazione non si possa prontamente eseguire, lo ammontare dei capitali in tal modo vincolati venga detratto dal capitale, che è base della circolazione.

Zeppa domanda quando la Commissione si troverà in grado di presentare la seconda parte della sua relazione.

Fortis ritiene che, a causa delle consuetudini, sia grave errore il far cessare il corso legale in fine di ogni giugno e di ogni dicembre. A prevenire siffatto inconveniente associasi alla proposta Sonnino, perchè la proroga sia portata a tutto marzo prossimo.

Vacchelli crede che sia possibile restringere gradatamente e sopprimere il corso legale, quando vogliasi ricorrere a certi provvedimenti di facilissima attuazione, e ch'egli è persuaso non siano per nuocere menomamente all'andamento degli affari commerciali. Fra essi indica questo, di presentare frequentissimamente al cambio, cui sono obbligati gl'Istituti d'emissione, i biglietti che sono versati nelle casse dello Stato. Stimando pertanto che si possa senza pregiudizio far cessare il corso legale, propone che la proroga sia ristretta a tutto prossimo settembre.

Dopo ciò, si annunzia una interrogazione di *Oliva* intorno all'esecuzione della legge del luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie.

Il ministro *Baccarini* si riserva di rispondere nella discussione di un disegno di legge che sta per presentare. Presenta, infatti, un progetto di legge per aggiungere alle strade nazionali quella che da Piano di Portis conduce al confine austro ungarico pel Monte-Croce, e un altro progetto di legge per modificare la legge 29 luglio 1879, sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Oliva, ciò stante, ritira la sua interrogazione.

Mantellini ribatte alcune considerazioni fatte da Panattoni riguardo alle condizioni della Banca toscana.

Incagnoli fa avvertenze circa il legame e dipendenza del corso legale dal corso forzoso, della quale dipendenza, a suo avviso, devesi tenere il massimo conto in tutte le questioni di questo genere.

Branca fa riserve circa le osservazioni di Mantellini relative alla Banca toscana. Esprime i suoi concetti intorno le teorie di circolazione manifestate. Quanto a sè crede che la Camera e il Governo debbansi ormai mettere per via dell'abolizione del corso forzoso; ed ora, accettando la proroga del corso legale proposta, non sentesi di assumere la responsabilità di prolungarla pur per un giorno di più.

Doda deplora che una questione di tanta importanza economica pel paese debbasi trattare in via di estrema urgenza e senza che il Ministero faccia conoscere i suoi intendimenti sopra le varie questioni che vi hanno attinenza.

Restringesi perciò a chiedere qualche spiegazione intorno alla Convenzione monetaria stipulata colla Francia, e intorno al deposito di moneta divisionaria fatta dal Governo presso la Banca Nazionale, i quali due fatti possono avere gravi conseguenze per la circolazione monetaria del paese, e riguardo alla questione dell'abolizione del corso forzoso.

Il ministro *Magliani* gli risponde che già dichiarò di essere dispostissimo a fare ampia discussione della questione monetaria; ma fin qui esserne mancata l'opportunità. Egli è a disposizione della Camera per il giorno che le piacerà.

Dettosi poscia da *Minghetti* che crede conveniente l'estensione della proroga domandata da Fortis e Sonnino e dichiaratosi invece dal ministro *Miceli* che il Ministero non può discostarsi dalla proroga da esso determinata, si passa a trattare dell'articolo unico del progetto pel quale il corso legale viene prorogato fino al 31 dicembre prossimo.

Sono presentati emendamenti:

da *Vacchelli* per indurre la proroga al 31 settembre che, respinto dal Ministero e dalla Commissione, è ritirato;

da *Fortis* e *Sonnino* per estenderla a tutto marzo 1881, ch'è respinto.

Approvasi la mozione indicata poco fa da *Morana*, che è accettata dal Governo e dalla Commissione.

Approvasi, infine, l'articolo unico della legge e procedesi allo scrutinio segreto sopra di essa. (*Agenzia Stefani.*)

Il corso legale.

Pubblichiamo il progetto di legge per la proroga del corso legale:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degl'Istituti di emissione, indicati dall'articolo 1 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie seconda) è prorogato fino al 31 dicembre 1880.

Art. 2. Ciascuno dei detti Istituti dovrà, entro l'anno corrente, avere aperto succursali o Agenzie di cambio almeno in cinque fra le Piazze seguenti:

Ancona, Bari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Per la Banca Toscana di credito l'obbligo sanzionato dal presente articolo è limitato a due fra le dette Piazze.

Art. 3. Se fra cinque mesi, a datare dalla pubblicazione della presente legge, la Banca Nazionale Toscana non avrà reintegrato il suo capitale, il Governo avrà facoltà di far procedere alla liquidazione dell'Istituto per mezzo di uno o più fra gli altri Istituti di emissione.

Art. 4. I tagli dei biglietti saranno d'ora in poi ripartiti fra il Consorzio e gl'Istituti di emissione, nel modo qui appresso indicato:

a) saranno riservati al Consorzio i tagli di 0,50 centesimi, di lire 1, 2, 5, 10, 20 e 50;

b) saranno riservati agl'Istituti di credito i tagli di lire 200, 250, 500 e 1000;

c) il taglio di lire 100 sarà comune al Consorzio ed agl'Istituti.

La sostituzione della nuova alla vecchia carta, pei tagli, riguardo ai quali la nuova ripartizione differisce da quella presentemente in vigore, sarà fatta rispettivamente a spese delle Banche e del Consorzio.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato a ricevere nelle sue Casse i biglietti degl'Istituti d'emissione anche dopo cessato il corso legale, nelle Provincie dove gl'Istituti medesimi tengono succursali o rappresentanze pel cambio, e fino a quando essi adempiano effettivamente all'obbligo di cambiare a vista i loro biglietti in consorziali o in moneta metallica.

Art. 6. Le disposizioni dell'articolo 15, capoverso 5.° e 6.° della legge 30 aprile 1874, N. 1920, (Serie 2.ª), cesseranno d'aver vigore il 31 dicembre 1880.

Art. 7 Nulla è innovato alle disposizioni in vigore in quanto non sieno modificate dalla presente legge.

Il bilancio dell'interno in Senato.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Il primo inscritto per parlare nella discussione generale del bilancio dell'interno in Senato è l'onor. senatore Zini, il quale fin dallo scorso anno, appunto in questa ricorrenza, ebbe a pronunziare lunga e severa censura di quell'Amministrazione.

L'attentato alla Camera.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data del 25 a proposito dei sassi lanciati alla Camera:

Reati simili, non sai se più scellerati o più stupidi, non si perpetrano senza cedere ad eccitazione di animo, o ad esaltazione di mente; nè si verificano senza motivi che provocano l'esaltazione o l'eccitazione: quindi ognuno ha riflettuto se esistano fatti o condizioni, le quali abbiano, se non prodotto, agevolato la causa cui si attribuisce, con cui si spiega il tristissimo effetto.

Ed i fatti e le condizioni disgraziatamente non mancano; ed appaiono più che manifesti. Quando l'Italia tremò o inorridì all'annunzio delle bombe di Firenze, e del truce delitto di Passanante, non vi fu uomo di senno o di cuore che facesse risalire la responsabilità di quei casi nefandi alla condotta del Governo. Bensì gli spiriti imparziali riconobbero ed affermarono, che l'indirizzo della politica ministeriale creava nel Regno adagio adagio un ambiente pericoloso, favoriva inconsciamente, o tollerava imprudentemente, che l'atmosfera si saturasse di elettricità, tanto da non aver poi modo, nè forza, nè tempo per prevenire o impedire lo scoppio del fulmine. Ciò che avvenne confermò simile giudizio, la Camera lo suggellò, non risparmiando il Ministero.

Il medesimo se ben guardate, si ripete oggi a un di presso.

Io non sarei ritornato sopra la dimostrazione popolare dell'altra sera, giacchè tutto consigliava dimenticarla, sperando che la scordassero anco coloro che vi avevano preso parte.

Ma, dopo il fatto di oggi, essa si è richiamata da sè alla pubblica attenzione. La manifestazione fu volgare, fu sconveniente, fu illiberale, si offese il diritto pubblico, si oltraggiò la volontà popolare: ma tutto ciò è meno di nulla.

La gazzarra fu in apparenza provocata e preparata per le elezioni municipali: in realtà la dimostrazione volle essere e fu politica. Taccio dei discorsi e delle grida, degli applausi e dei fischi; ma constato che la maestà del Parlamento fu violata sul Campidoglio assai più che dalla pietra oggi lanciata nell'Aula. Il così detto popolo romano affermò il diritto proprio, superiore alla volontà della Camera: il popolo romano dichiarò non volere, ma respingere la legge elettorale ora pendente: gridò di esigere il suffragio universale, e di volerlo ad ogni costo e subito. La folla in basso non capiva neanco probabilmente ciò che dicevasi in alto; ma applaudiva freneticamente. Chiunque attentava più direttamente all'autorità dei poteri costituiti, quegli era più acclamato: la illegalità faceva furore: la minaccia si assicurava il trionfo: l'apoteosi si riservava all'esecuzione. Là in pubblico, in mezzo a cinque mila persone, si proclamava e si berciava che Governo e Parlamento non tutelavano i diritti del popolo, e gli agenti dell'Autorità guardarono per lunga ora, udirono e tacquero.

E che potevano fare di diverso? Dovevano forse intervenire? Non vi sarebbe mancata altra disgrazia. V'ha forza che riesca a contenere nella legalità manifestazioni simili, meditate illegalmente, e compiute solo per commettere arbitrii di piazza impuniti? Il torto sta nel permettere una dimostrazione, la quale s'annunziava apertamente come protesta, contro i risultati dei liberi comizii, ossia come offesa agli elettori, e come vitupero agli eletti. Ma quando si permette che il chiasso si fissi e si bandisca un giorno prima; quando si lascia preparare lo spettacolo con bandiere, con faci e con concerti musicali, è follia poi pensare a reagire, quando da simili felicissimi germi si raccolgono frutti anco più felici.

Le guardie dunque lasciarono libero sfogo a tutte le passioni; non solo, ma permisero che coloro che attaccavano con le grida più dirette e più chiare il Parlamento, fossero salutati eroi coi battimani e cogli urrà della folla. Ed è così che certi cuori possono accendersi di vampe febbrilmente morbose: è così che certi piccoli cervelli s'infatuano: è così che si genera quella comoda pazzia, che poi s'invoca facilmente sul banco degli accusati.

È inutile: la legge non si viola nè si lascia violare impunemente mai: lasciato aperto il varco alla licenza in una forma, è assurdo sperare di oppor le dighe o ripari per altre manifestazioni. *Il Parlamento non tutela i diritti del popolo.* Questo fu il succo della gazzarra al Campidoglio, ed eccitò entusiasmo e valse allori. Se il grido portò tale e tanto serto di gloria, una pietra dovrà fruttare poco meno che l'immortalità. Ed ecco che al grido succede la pietra. Nulla di più naturale; si sale o si scende di scalino in scalino; l'errore sta nel tollerare che s'innalzi la scala, e non nel potere impedire che poi si vada fino in fondo.

La corona si ebbe con l'impunità: la pietra può fruttare un mese o due di carcere, ma col conforto della fama, col prestigio della vittima, coll'aureola dell'apostolo. Mano adunque alla pietra!...

Il *Bersagliere* scrive che il 25 si ebbe sentore di qualche attentato contro la Camera, per cui si dubita che il fatto non sia d'iniziativa di un solo individuo.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* in data di Roma 25:

« Ieri, fra le tante lettere ricevute dall'on. Nicotera per il suo onomastico, ve n'era una anonima, proveniente da una Stazione ferroviaria, della quale l'on. Nicotera non ricorda più il nome, del resto poco intelligibile sulla busta ch'egli lacerò.

« La lettera lo avvertiva che, in viaggio, l'individuo, che scriveva, aveva udito un discorso, dal quale risultava doversi tentare qualche cosa di criminoso contro la Camera.

« L'on. Nicotera, pur non dando grande importanza alla cosa, credè suo dovere d'inviare quella lettera al comm. Bolis, Direttore generale della pubblica sicurezza.

« Non si potrebbe asserire, senza le opportune indagini, che vi fossero relazioni fra il fatto del Gordigliani e la lettera ricevuta dall'on. Nicotera; per lo meno, però, è una strana coincidenza. »

La *Gazzetta d'Italia* ha per dispaccio da Roma 26:

« Si assicura che all'arrestato Gordigliani siano state sequestrate lettere compromettenti, ed un coltello serramanico. Si dice che le dichiarazioni da lui emesse davanti all'Autorità che l'ha interrogato siano abbastanza confuse. »

Dal *Messaggiero* togliamo i seguenti particolari:

« Egli lanciò i sassi l'un dopo l'altro, ritto sulla terza panca, e gridando:

— Buffoni! evviva Passanante — »

« — La mia prima intenzione — egli disse — era di *tirare* al Re: ma poi ho capito che il Re non ci ha nessuna colpa nelle prepotenze, nelle ingiustizie che quei birbaccioni della Camera commettono; ho tirato i sassi con l'intenzione di colpire; non ho colpito, pazienza; sarà per un'altra volta. »

Dai dispacci del *Pungolo* togliamo i seguenti particolari:

« Il Gordigliani assistette l'altra sera alla dimostrazione del Campidoglio.

« Agli insistenti interrogatorii risponde che non voleva uccidere alcuno; che voleva soltanto fare una vendetta del popolo tradito nei suoi diritti. Ripete che non agì di sua spontanea volontà; accenna a società segrete, ma mancando d'intelligenza confonde le varie sette internazionali e nichiliste.

« È inesatto che avesse delle armi; teneva le tasche piene di sassi.

« Si ritiene che il reato sia stato premeditato da lungo tempo e nella fiducia che manchi

una legge che contempli il caso e lo punisca secondo il merito. (*V. nostri dispacci particolari.*)

« La questione giuridica è infatti ieri e oggi grandemente controversa. Vi sono dei penalisti illustri che ritengono che se non viene dimostrata l'esistenza di un complotto anteriore il Gordigliani se la caverà con un mese di prigione.

« Le schegge raccolte nella Camera pesavano complessivamente un chilogrammo e un quarto; nel banco ministeriale è rimasto il segno del corpo.

« In un terzo interrogatorio che ebbe luogo stamane egli insiste apertamente sulla esistenza di complici, ma si rifiuta a dare qualsiasi indicazione. »

—

E da un dispaccio del *Corriere della Sera*:

« Si è poi saputo che Cordigliani era venuto da Viterbo a piedi. Essendo disoccupato e trovandosi in estremo bisogno, si rivolse all'Arbib, deputato di Viterbo, domandandogli cinque lire, egli gliele diede. »

—

Il *Fanfulla* scrive a proposito di colui che gittò i sassi durante la seduta della Camera:

I due sassi pesano in complesso chilogrammi 1,330. Sul banco ministeriale all'estremità, verso sinistra, dove sedeva l'on. Baccarini, v'è un'ammaccatura della dimensione di parecchi centimetri. Pare esclusa l'idea sorta in alcuno che il colpo fosse diretto contro il ministro.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino nega che l'on. Cairoli percepisca sul bilancio dello Stato lire 80 000 annue. L'on. Cairoli percepisce lire 25,000 come ministro degli affari esteri, lire 20,000 per spese di rappresentanza, e lire 15,000 d'indennità come presidente del Consiglio. In totale lire 60,000.

Telegrammi.

Roma 16.

La Giunta per la riforma elettorale deliberò di abbassare il censo fino a 20 lire di imposte dirette. *(Nazione.)*

Firenze 25.

Oggi, al principio della seduta del Consiglio comunale, il principe Corsini, Sindaco, lesse la proposta, fatta da 19 consiglieri, di conferire ad Andrea Maffei la cittadinanza fiorentina.

La Giunta appoggiò la proposta.

Il Sindaco la mise poi ai voti, e fu approvata all'unanimità.

Questa deliberazione produsse un'eccellente impressione nella popolazione. *(Persev.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La Conferenza approvò ieri all'unanimità il Rapporto dei Delegati sul tracciato francese. Oggi i Delegati si riuniranno a discutere alcuni dettagli secondarii. I Plenipotenziarii si riuniranno lunedì per prendere le ultime decisioni.

Berlino 22. — Contrariamente alle notizie di un preteso compromesso sul progetto ecclesiastico, la *Gazzetta del Nord* dichiara che il Governo spontaneamente non rinunzierà ad alcuna parte del progetto. È invenzione che Bismarck abbia dichiarato di rinunziare all'art. 4°. Anche ieri il Gabinetto decise di mantenere il progetto come fu presentato.

Berlino 26. — La Camera cominciò in terza lettura la discussione della legge religiosa. Il ministro dei culti invitò la Camera ad approvare la legge, specialmente l'articolo quarto.

Parigi 26. — È smentito il matrimonio del Granduca d'Assia colla Principessa delle Asturie.

È falso che Mouy *(segretario alla Conferenza di Berlino)* sia stato nominato ministro ad Atene. Il successore di Tissot non fu ancora designato.

Parigi 26. — La Camera approvò i bilanci dell'istruzione dell'interno e dell'Algeria. I giornali annunziano nuove dimissioni di magistrati che non vogliono eseguire i Decreti del 29 marzo. A Lilla uno sciopero è imminente.

Parigi 26. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che le Potenze si preoccupano dei compensi da offrirsi alla Porta in cambio dei territorii attribuiti alla Grecia. I compensi si riferirebbero alla sistemazione della situazione finanziaria, per la quale le Potenze accorderebbero facilitazioni e concorso.

Vienna 26. — L'Imperatore ha accettate le dimissioni dei ministri Stremayer, Horst, Korb, Krigsau; ha nominato Dunaierski, ministro delle finanze; Kremer, ministro del commercio; Streit, ministro della giustizia; il gen. Welsersheimb, ministro della difesa nazionale.

Londra 26. — Il *Times* dice che la nuova frontiera greca fu approvata all'unanimità. È quella elaborata da Simmons prima della sua partenza da Londra, da lui sottoposta al Governo francese e raccomandata alla Conferenza da Saint-Vallier. La linea segue le cime del versante nord della vallata del Salambria, rimasta per un tratto lunghesso la riviera; gira al nord di Mertzovo, taglia alquanto più di un terzo dei villaggi del territorio di Zagori, comprende Janina e raggiunge il Kalamos per terminare nello stretto di Corfù.

Londra 26. — La mozione per la chiusura delle osterie nelle domeniche fu fatta alla Camera dei Comuni da *Stevenson*.

Pease ha proposto un emendamento per la chiusura durante tutta la giornata.

Malgrado l'opposizione del Ministero, la proposta e l'emendamento furono approvati.

Londra 26. — Il *Daily News* annunzia che l'agitazione segreta è più attiva che mai per far occupare la Rumelia dalle truppe bulgare alla prima occasione favorevole.

Il *Daily News* ha da Abissinia: L'Egitto ha conchiuso la pace.

Madrid 26. — I plenipotenziarii alla conferenza pel Marocco si sono accordati per tutelare la libertà religiosa nel Marocco. Sperasi di ottenere un risultato conforme ai desiderii espressi nella lettera del Papa a Canovas.

Belgrado 26. — Il Principe è partito per Vienna.

Rio Janeiro 26. — Un armistizio d'un giorno è conchiuso a Buenos Ayres fra le truppe nazionali e provinciali. Sono aperte trattative di pace.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 26, ore 2 15 *p.*

L'Opposizione parlamentare nella seduta di iersera, ritenne unanimemente di dover combattere i provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Magliani, e di non confutare (?) il macinato (?). Si lamentò la inescusabile assenza di molti deputati.

Non si potè ancora constatare la causa vera dell'attentato di ieri alla Camera. Cordigliani dichiarò di essere venuto a Roma da Viterbo a piedi per compiere una vendetta privata o suicidarsi. Non trovando il suo nemico, e mancandogli il coraggio di suicidarsi, essendo privo d'ogni mezzo, ideò quest'attentato.

L'Autorità indaga se altre ragioni abbiano spinto il Cordigliani all'attentato. L'imputato soffre di cordopatia. Se parla molto viene colto da affanno Quelli che lo conoscono dicono che le sue opinioni sono stravaganti. Fu inviato alle carceri nuove.

Roma 26, ore 3 15 *p.*

È giunto Ismail e si recò subito ad ossequiare Sua Maestà il Re.

Il Consiglio comunale votò un ordine del giorno col quale prega la Giunta municipale a ritirare le sue dimissioni ed a rimanere in carica.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 27, ore 12.

Gordigliani, è imputato del duplice titolo di disprezzo alle istituzioni e mancato ferimento. Affermasi che gli sono state trovate addosso lettere in cifra che aumentano il sospetto d'esistenza di complici istigatori.

Giunsero i canottieri genovesi e livornesi alle regate d'oggi.

FATTI DIVERSI.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* le seguenti notizie:

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 26 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali da L. 3:20 a L. 3:50
Gialli nostrani » 3:40 a » 3:80

in Castelfranco-Veneto nel giorno 25 giugno:

Giapponesi annuali da L. 3:25 a L. 3:65
» riprodotti » 3:30 a » 3:80
Gialli nostrani » 3:80 a » 4:10

in Vittorio nel giorno 25 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:40 a L. 3:65
Nostrani » 3:60 a » 3:90

in Conegliano nel giorno 25 giugno:

Giapponesi verdi da L. 3:60 a L. 3:80
Gialli nostrani » 3:75 a » 4:—

in Oderzo nel giorno 25 giugno:

Giapponesi originali da L. 3:35 a L. 3:45
» riprodotti » 3:50 a » 3:55

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25 giugno:

Padova 23 giugno.

Gialli e di semente nostrana da L. 3:60 a 4, giapponesi verdi annuali da lire 3:50 a 3:80 il chilogr.

Monselice 23 giugno.

Gialli e di semente nostrana da lire 3:60 a 3:65, giapponesi verdi annuali da lire 3:40 a 3:45, polivoltini da lire 1:80 a 1:90 il chilogr.

Cittadella 23 giugno.

Gialli e di semente nostrana lire 3:98, Giapponesi verdi annuali lire 3:32, polivoltini a lire 1:35 il chilogrammo.

Monselice 23 giugno.

Gialli e di semente nostrana da lire 3:70 a 3:75, giapponesi verdi annuali da lire 3:45 a 3:40, polivoltini da lire 1:90 a 2 il chilogr.

Montagnana 23 giugno.

Gialli e di semente nostrana da lire 4 a 4:40, giapponesi verdi annuali da lire 3:10 a 3:75, bianchi da lire 3:60 a 4:05 il chilogr.

Corte d'assise di Rovigo. — Presidenza del conte Gualfardo Ridolfi; Pubblico Ministero Mosconi della Procura generale.

Esito delle cause discusse nella sessione apertasi nell'11 maggio e chiusa nel 4 giugno 1880.

Falsa deposizione in giudizio, contro Giovanni Fagagnolo e Giuseppe Castellani; difensori avvocati Lupati e Carlo Coen. Assolti.

Parricidio contro Angelo Fabbris; difensore avv. Manèo. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

Associazione di malfattori, grassazione e furto contro Giuseppe Tieghi, Giovanni e Luigi Caniati, Benedetto ed Antonio Pellegrini, Giuseppe ed Achille Rivarolli, Pavani Carlo, Bosi Serafino, Antonio Tieghi, Chiozzi Gaetano, Simioli Luigi, Chierici Giuseppe, Bianchi Gaetano, Nagliati Francesco, difesi dagli avvocati Ravenna, Levi Alessandro, Praga, Carlo Coen, Pasetti Manèo, Trentin. Dietro verdetto affermativo dei giurati, sopra tutti i diversi capi d'imputazione, per tutti e quindici gli accusati, venivano condannati a pene temporanee (lavori forzati e reclusione), sommanti in complesso a 184 anni.

Crediamo che sia la prima causa per associazione di malfattori dibattutasi nel Veneto.

Tramway. — Il Consiglio provinciale di Ferrara ha votata la vasta linea del *Tramway* destinato a congiungere Ferrara coll'Adriatico, colla Romagna e col Veneto, assicurando con questo importante lavoro la tanto sospirata bonificazione del territorio ferrarese.

La concessione venne fatta alla Società Pavesi. *(Gazz. di Trev.)*

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Recentemente si tenne in Firenze una conferenza tra i rappresentanti delle varie Amministrazioni ferroviarie italiane e il direttore della Società di navigazione I. V. Florio e C., per la istituzione di un servizio cumulativo ferroviario-marittimo.

Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici, mentre approva pienamente l'iniziativa presa e le basi che in quella conferenza si sarebbero poste, raccomanda che sieno con alacrità continuate le pratiche pel detto servizio; il quale avrebbe per effetto di attirare in più larga misura sulle linee ferroviarie e marittime italiane, i traffici del Levante coi paesi del Nord.

Fornitura di carbone inglese. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Pel giorno 3 luglio p. v., l'Amministrazione dell'Alta Italia ha indetta una gara per la fornitura di 11,000 tonn. di carbone grosso inglese, destinato al porto di Savona; e di 15,000 tonn. di carbone pure grosso inglese, destinato al porto di Venezia. La presentazione delle schede è fissata al 1° luglio.

Vendita di materiali fuori d'uso. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia pone in vendita dei materiali fuori d'uso, che si trovano depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoja, Verona e Sampierdarena, e distinti in 5 gruppi.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 5 luglio p. v., ai capi dei magazzini suindicati o delle Stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

Esposizione industriale nazionale a Milano nel 1881. *(Comunicazione.)* — È grato al Comitato di constatare che anche dalle colonie italiane all'estero gli pervengono aiuti ed incoraggiamenti. Infatti, per spontanea iniziativa degli egregii signori dott. Pietro Silo, cav. Ambrogio Sperati e comm. Ernesto Zuccani, si apriva fra gli Italiani residenti a Londra una sottoscrizione, che sul subito fruttò la somma di L. 2200, sottoscritta dei seguenti signori:

Ortelli cav. Giovanni	L.	500
Pini e Roncoroni	»	300
Sperati cav. Ambrogio	»	200
Sperati Carlo	»	200
Zuccani comm. Ernesto	»	1000

A tutti i detti generosi oblatori, che diedero sì nobile prova dell'affetto che conservano per la lontana patria, è lieto il Comitato di tributare i sensi della più viva riconoscenza.

— Dall'Impresa costruttrice del Palazzo per l'Esposizione nazionale a Milano del 1881, abbiamo ricevuto il seguente Avviso:

« Onor. Signore

« Avendo i sottoscritti assunto l'impresa generale della costruzione del Palazzo per l'Esposizione nazionale del 1881, essi si trovano in grado di poter assumere anche tutte le costruzioni accessorie che i privati volessero erigere nel perimetro dell'Esposizione stessa, a condizioni eccezionali, e ciò pel fatto di trovarsi già sul luogo del lavoro col cantiere dei materiali e con tutti gli operai necessarii.

« I sottoscritti, dietro Commissione e le necessarie istruzioni, forniscono anche i disegni e i progetti delle costruzioni suddette.

« Con distinta stima.

« Milano (data del timbro postale.)

« *L' Impresa, ingegn.* Broggi, Castiglioni e C. »

Milano, Moscova, 20.

Illustrazione italiana. — Il N. 26, del 27 giugno dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Sul Vesuvio (Nicola Lazzaro); Corriere di Roma (Ugo Pesci), I funerali dell'Imperatrice di Russia (Dick De L....); I misteri di Palombara (G. Marcotti); Rivelazioni su Alessandro Manzoni (C. Raffaello Barbiera); Letteratura navale (Jack la Bolina); Corse di sedioli e corse di fantini a Bologna (Cesira Siciliani); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: Commenti maligni, quadro di *Lorenzo Delleani.* — Inaugurazione del busto a Pierluigi da Palestrina nella sala della Filarmonica Romana. — La ferrovia funicolare sul Vesuvio (2 incisioni). — I funerali dell'Imperatrice di Russia, a Pietroburgo (4 grandi pagine). — Rebus. Scacchi. — L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di giugno di questo interessante giornale di scienze mediche:

Lavori originali. — Sulla lussazione divergente antero-posteriore del cubito (dott. Angelo Minich). — I clisteri nutritivi e l'alimentazione per il retto (dott. Michele Michelacci). — Contributo alla fisiologia del feto e del neonato (prof. P. Albertoni).

Casistica. — Tifo cerebro-spinale (dott. Fabio Celotti). — Reumatismo cronico fibroso (dottori V. Brigidi e G. Banti).

Sezione prima. — Rassegna della stampa. Anatomia patologica. Studii sulle formazioni patologiche da essudato. — Di un caso di psammoma, carcinoma. — Degenerazioni secondarie del midollo. — L'ematopoesi splenica nell'uomo. — Medicina legale. Della influenza dei corpi grassi sull'assorbimento dell'arsenico. — Fisiologia. Studii di patologia sperimentale sulla genesi e sulla natura del tifo addominale. — Ricerche sperimentali sulla ematopoesi splenica. — Della eccitabilità del nervo depressore avanti la puntura del pavimento del quarto ventricolo ed a diversi tempi dopo questa puntura. — Sull'autodigestione dello stomaco. — Alterazioni oculari prodotte sperimentalmente con la sezione parziale del trigemello entro il cranio. — L'azione fisiologica dell'idroclorato di apomorfina.

Sezione seconda. — Appendice alla Rivista sintetica. Della termometria e dei nuovi metodi per abbassare la temperatura (dott. A. Bianchi). — Rassegna della stampa. Clinica medica. Origine del tetano. — Albuminaria senza malattia renale. — Pneumo-pericardio consecutivo alla perforazione di un'ulcera rotonda dello stomaco. — Sarcoma intratoracico. — Rottura di un vaso nella parte cervicale del midollo spinale. — Insolazione e suoi effetti. — Terapeutica. — Sifiliografia. Sulla mastite e parotite sifilitica. — Tre casi di contrattura muscolare sifilitica. — Dell'epilessia sifilitica secondaria.

Sezione terza. — Rassegna della stampa. Clinica chirurgica. Sul carbolismo in chirurgia. — La carie della articolazione tibio astragalica nei bambini, trattata colla cura aspettante - Risultati ottenuti in trenta casi. — Lezione intorno ad alcune questioni pratiche riguardanti la chirurgia nei bambini. — Terapeutica chirurgica. Genu valgum doppio - Osteotomia di Macewen - Risultato completo. — Ovariotomia fatta durante il sesto mese di gravidanza senza provocazione di aborto. — Resoconto sommario di 15 casi di operazione di Battey. — Sulla asportazione del rene. — Il bromuro di potassio nel catarro vescicale. — Ginecologia. Sopra la medicatura intrauterina. — Clinica chirurgica di Vienna del prof. Billroth dal 1871 al 1876.

Varietà. — La forca di Raab (Filippi). — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Giornali per signore di mode, ricami e letteratura. — *Il Mondo Elegante,* — Anno XVII. — Edizione di lusso, settimanale. — Abbonamento anno L. 22, semestre L. 11, trimestre L. 6. — Edizione economica, bimensile — Abbonamento anno L. 12, semestre L. 6,50, trimestre L. 3,50. — *La Gentildonna.* — Anno III. — Bimensile — Abbonamento anno L. 10, semestre L. 6. — *La Famiglia.* — Anno II. — Bimensile — Abbonamento anno L. 10, semestre L. 6. — *La Gran Dama.* — Anno I. — Mensile — Abbonamento anno L. 8, semestre L. 4. — *Il Ricamo per tutti.* — Anno II. — Elegantissimo. Abbonamento anno L. 5, semestre L. 3. — Tutti con figurino colorato di Parigi, modelli tagliati, patrons, ecc. — *Il Giornale per ridere.* — Anno I. — Settimanale. — Abbonamento anno L. 5, semestre L. 3.

Gli abbonati annui di ciascun giornale ricevono bellissimi regali. — Principali collaboratori: — Pompiere e Jacopo del Fanfulla, De-Gubernatis, Savini, Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo e Caccianiga. — Sono questi i più diffusi giornali di Mode, Ricami e Letteratura, che si trovano in Italia, e i più accreditati per l'eleganza dei disegni e dei lavori femminili, premiati a due Esposizioni e che vivamente raccomandiamo.

Dirigersi alla Casa editrice di *Giornali per signore,* via Montebello, 24, piano 1°, Torino.

Si spedisce il catalogo *gratis* a chi lo desidera.

Un libro popolare. — La bella vita di Vittorio Emanuele, scritta da Giuseppe Massari, ha avuto un grandissimo successo. Ad onta del prezzo elevato e della mole, se ne esaurirono presto due forti edizioni.

Ciò ha incoraggiato la casa Treves a farne una terza, che è un'edizione popolare, ma egualmente elegante, in un solo volume.

L'autore vi ha introdotte parecchie aggiunte interessanti. La vita del Re Galantuomo e la storia del Regno meritano d'essere sempre più conosciute dagl'italiani; epperò il libro del Massari, nella nuova sua forma, sarà gradito come premio e libro di lettura anco nelle Scuole popolari.

Il Sempione. — L'illustre ingegnere, sig. Colladon, ha pubblicato a Ginevra un opuscolo a favore del tunnel sotto il Sempione, invece di quello sotto il Monte Bianco. L'opuscolo è intitolato: *Notes sur les inconvénients et les difficultés du tunnel étudié sous le Mont Blanc et de ses lignes d'accès projetées. Avantages incontestables d'un chemin de fer international par le Simplon.* L'eminente competenza dell'autore, il quale ebbe tanta parte nell'Impresa del tunnel pel Gottardo, dà un valore speciale al suo opuscolo, sul quale richiamiamo, per l'importanza della questione, l'attenzione del pubblico.

Biglietti di andata e ritorno. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che, stante la ricorrenza della festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, nel giorno di martedì 29 corr., i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni dal 26 a tutto il 29 stesso, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno di mercoledì 30 giugno.

N. B. — Nel caso che per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Fulminato. — Leggesi nell'*Arena* in data del 25:

Ci scrivono da Castelletto sul Garda in data d'ieri, che verso le ore otto di sera del giorno 23, nello imperversare di furioso temporale, scoppiava fragorosamente un fulmine sulla casa del calzolaio Giorgio Tagliarolo in piazzetta dell'Olivo. La folgore, perforato il tetto e penetrando in una Camera da letto, andava a colpire il giovinotto Luigi Tagliarolo di anni 15 mentre stava coricandosi e lo rendeva istantaneamente cadavere.

Era un simpatico, bello e caro giovanetto da tutti ben voluto per le sue belle doti d'animo ed idolatrato da suoi genitori.

È indescrivibile la desolazione e lo strazio di questi poveri genitori per tanta iattura; e solo trovano conforto nelle attestazioni di tutti i loro compaesani che si uniscono ad essi nel loro dolore.

Il corrispondente si lamenta della mancanza di parafulmine sulla chiesa, ove esisteva prima di essere ristaurata, e che dopo il ristauro non fu più rimesso, e che, se ci fosse stato, ora non si avrebbe a lamentare tanta sciagura.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 giugno 1880:

VENEZIA. 37 — 79 — 31 — 25 17

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vapore ellenico *Dio Fili*, ca. it. Caracuca, con granone, racc. all'ord.; da Bari, il vap. ital. *Pausania*, capit. Moscelli, con merci, racc. a P. Pantaleo; e da Newcastle, il vap. inglese *Robert Ingham*, cap. Robertson, con carbone, racc. ai fratelli Pardo di G.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 26 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1880	—	—	94 20	94 30
Rend. ital. god. da 1 genn. 1880	—	—	96 35	96 45

Valore	Nominale	Versato	Prezzi	
Prestito Naz. 1866	—	—		—
» » » stallonato	—	—		—
» L.-V. 1859 timb. Ferte				—
» » » libero				—
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137		224
» » di Cred. Ven.	250	250		216
» Regia Tabacchi	500	356		—
Società Costruzioni veneta	250	175		438
Lanificio Rossi	1000	[illegible]		—
Ferr. austr. 5 % in carta	—	—		
» » » in argento	—			
Obblig. ferr. V. E.	500	[illegible]		—
» » Sarda	—	—		
» Tabacchi	500	[illegible]		—
» Beni Demn.	505	[illegible]		—
» » Eccl. 5 %	—	—		
» Prest. Veneto a premio	30	8		25

CAMBI

		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	134		124	25
Francia	a vista » 2 ½	109	35	109	60
Londra	3 m. d. » 2 ½	27	30	27	56
Svizzera	a vista » 3 ½	109	30	109	50
Vienna-Trieste	» 4	235	50	236	-

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	21	98	22	
Banconote austriache	2 6	—	2 6	25
Fiorini austriaci d'argento	—	—		

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	25 giugno	26 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1880	96 87 ½	96 42 ½
» » 1 luglio 1880	—	
Oro	21 96	21 93 ½
Londra	27 58	27 58
Parigi	109 65	109 70
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » Ban. cor.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	469 50	—
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare	1010 —	993 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici)

VIENNA 26.

Mobiliare	282 30
Lombarde	82 50
Ferrovie dello Stato	283 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	74 45
Metalliche al 5 %	73 60
Prestito 1860 (Lotti)	133 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	57 60

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	85 42
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	87 85
Ferr. L. V.	180
» V.	282 —

Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	339 —
Londra vista	25 30 ½
Cambio Italia	9 —
Consolidato ingl.	98 56
Lotti turchi	35 ½

PARIGI 25.

Consolidato turco	10 90
Obblig. egiziane	310 —

LONDRA 26

Cons. inglese	98 ⅝
Cons. Italiano	86 ⅞
» spagnuolo	18 ⅝
» turco	10 ⅞

BERLINO 26

Mobiliare	494 —
Austriache	493 50
Lombarde Azioni	144 50
Rendita ital.	— —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 25 giugno, ore 1 pom.

Barometro sempre leggermente oscillante in tutta l'Italia. Le pressioni variano fra 759 e 762 mm.

Venti freschi di sud-ovest a Livorno ed a Roma, di Nord-ovest a Cagliari ed a Messina.

Mare agitato a Venezia, alla Palmaria, a Portomaurizio e nel golfo dell'Asinara, grosso a Livorno, calma generale altrove.

Cielo sereno in quasi tutta l'Italia.

Ieri burrasche in alcuni paesi dell'Adriatico superiore; leggere pioggie in altri punti dell'Italia centrale.

Sempre probabile qualche pioggia locale, e venti varii freschi o forti ad intervalli.

BOLLETTINO METEORICO

del 26 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.21	757.58	757.24
Term. centigr. al Nord	18.60	22 60	19.60
» » al Sud	—	24.00	—
Tensione del vapore in mm.	15 44	13 56	15.45
Umidità relativa	84	67	79
Direzione del vento Super.	O.	OSO	O.
» » Infer.	NE.	ESE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	12	9	7
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	6.10
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26.0	+10.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura Massima 23.00 Minima 15 30

Note. Mattino velato; dopo mezzodi tuoni e pioggia; cielo coperto.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 13m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 0h 3m 2s, 3 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 11h 06m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 4h 56m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 11h 18m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . 21 giorni.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wistey C., da Baden, con sorelle, - Royle C., dalla Svizzera, - Sigg.ri de Schreyver, del Belgio, - Altimiza J., da Barcellona, - Clock M. A., - Sigg.ri Proctor, - Ballon B., tutti dall'America, - Sigg.ri Mousch, - Sigg.ri Low, - Boardmann A., - Pitts C. F., - Pigot J., - Resy, colonnello, con moglie, - Cooper S., - Walker P. A., - John Thom, - Stoppford Smyth W. M., - Sigg.ri Royle, tutti dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sigg.ri Airold, dall'interno, con seguito, - Sigg.ri Lloyd, - Mac Lachlan A., - Spery C., capit., tutti dall'Inghilterra, - Stolypine N., dalla Russia, - Dymond, - Sig.ra Alexandre van Rensseleer, ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bressimeyer H., da Vienna, - J. Weisser, da Brünn, - Rentef F., - Hoffmann F., - Sander Schmidt, - Schmidt A., tutti quattro della Germania, - C. Thomas Joby, - Biggleston B. A., - Maberby, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 25 giugno.

Grande Albergo Vittoria. — Pagnoli A., avv., dall'interno, con moglie, - Gattorno d.r G., - Levi A., ambi da Trieste, - Dora B. Reece, - Baker R., con moglie, - Wood S., - Vittoria Pamphrey, con figlia, - Speedy, cap., - Brookes H., - Dodsworth B., - Malrose J., tutti dall'Inghilterra, - Calliady-Bey C., dalla Turchia, - Mary Gevveth, - Laura Barrett, - White, - Stringer, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — P. di Mola, dall'interno, - Weidinger F., - Reitever J., ambi da Vienna - Mileuovic A., dall'Ungheria, - Rospigliosi R., - Ghesso G., ambi da Trieste, - Cihak J., dalla Boemia, - Schlyter C. O., - B. Leonhardi, - Muller J., - Soligmann H., tutti quattro dalla Germania, - D.r Le Gris, - Faures M., dalla Francia, - Ochotine B., - Spakoiuski A., ambi dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Domenica 27 giugno.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, condotta dall'attore Caravati Ferdinando, e diretta dall'artista Carlo Gandini. — *El cappell d'on cappellon*, Indi i due vaudeville: *I maccaron del Diavol.* — *On Milanes in mar.* — Alle ore 9. (Ultima recita).

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.;	2. 12 p.	6 52 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 11386-913 Div. II. 640

IL SINDACO DI PADOVA

NOTIFICA

che nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 ant. nella Residenza municipale presso la Divisione II, si terrà un secondo esperimento d'asta col sistema della scheda segreta *(di cui sotto la formula)*, per appaltare a canone fisso tutti i lavori di manutenzione delle strade a ciottolo e sasso spezzato nella città ed il servizio dell'adacquamento, nella stagione estiva, di alcune di esse.

La durata dell'appalto viene fissata ad anni dieci da 1.° gennaio 1881.

La somma complessiva dei canoni per tutti i dieci anni importa lire 306 mila, con questo però, che saranno corrisposte nei primi cinque, lire 33 mila all'anno e negli altri cinque lire 28,200 all'anno.

Le offerte dovranno essere garantite con deposito di lire 6000, in precedenza versate nella Cassa del Comune presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Padova; e dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'importo dell'appalto.

L'offerente dovrà inoltre presentare un certificato in data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un Ufficio tecnico o municipale o provinciale, o del Genio civile del Regno, dal quale espressamente risulti che l'aspirante assunse e condusse lodevolmente importanti lavori stradali e che compì le sue imprese con sodisfazione delle stazioni appaltanti.

Il termine per l'offerta di miglioria del ventesimo, viene fin d'ora fissato al tocco del giorno 31 luglio p. v.

I Capitoli d'onere e tutti gli atti che formano oggetto del presente appalto, possono essere esaminati presso la Divisione II municipale in ogni giorno non festivo, nelle ore d'ufficio.

Padova, 20 giugno 1880.

IL SINDACO,
PICCOLI.

—o—

Formula della scheda da presentarsi.

Il sottoscritto N. N. munito dell'annesso certificato rilasciatogli dall'Ufficio. . . . il giorno . . . . . e fatto il deposito di lire 6000 com'è prescritto, offre di assumere l'appalto per la decennale manutenzione delle strade a ciottolo e sasso spezzato della città di Padova, nonchè il servizio di adacquamento di alcune delle medesime col ribasso di L. . . . . per ogni cento sull'importo complessivo dei canoni dall'Avviso 20 giugno a. c. N. 11386-913 II, fissato in L. 306 mila, dichiarando di sottoporsi senza eccezione agli obblighi imposti dal Capitolare relativo al progetto e dalle Leggi e Regolamenti sulla Contabilità dello Stato e sulle opere pubbliche.

(Firma . . . . .) *(Data . . . . .)*

NB. La scheda dovrà essere estesa su carta filogranata da L. 1. — (Una); dovrà essere chiusa in busta con cinque suggelli e col seguente indirizzo:

« ALLA GIUNTA MUNICIPALE
di
PADOVA.

Offerta di assunzione dell'appalto per la manutenzione stradale a senso dell'Avviso 18 maggio 1880, N. 11386-913 II. »

HO IL FEGATO MALATO?



La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi. Sintomi se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia **L. 3:50.**

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880

IL SINDACO,
22 Nasari dott. Antonio.

Stabilimento Bacologico EDUARDO MARSILLI

FU F. A.
in Rovereto, Tirolo Italiano

—o—

Ova da bachi a bozzolo giallo, o verde, di qualità scelte.

» » » Cellulare (Gram. 2 F.) Oo. It. L. 14
» » » Industriale (cartoni o sgranata) » » 6

Dietro richiesta vengono date le opportune informazioni e mandata la lettera circolare. Le sementi vengono conservate durante l'inverno in adatta località sull'Alpe.

Le sottoscrizioni si ricevono a Venezia dal signor **Francesco Sauri**, S. Canziano, Ponte Widmann, N. 5396. 618

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 155

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta la

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner***, e ***Rocchi.*** 396

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
» 0.4 0/0 acqua
» 6.3 0/0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
14.6 0/0 Gaz combustibile
15.7 0/0 Catrame
3.3 0/0 Acqua
65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
6.3 0/0 Cenere
59.1 0/0 Materia carboniosa, spugnosa e molle.
48

Il Fanfulla ROMA	Il Pungolo MILANO	L'Italie ROMA

ASSOCIAZIONI RIUNITE

CON SOLE

Lire 44 — 3 GIORNALI	Lire 78 — 4 GIORNALI	Lire 56 — 3 GIORNALI
cioè: ***Il Pungolo***, tutti i giorni. ***Il Fanfulla***, tutti i giorni ***L'Illustrazione Popolare***, dono d'ogni settimana, o la ***Rivista Minima***, dono d'ogni mese.	*cioè:* ***Il Pungolo***, tutti i giorni. ***L'Italie***, tutti i giorni. ***Il Fanfulla***, tutti i giorni. ***L'Illustrazione Popolare***, dono d'ogni settimana, o la ***Rivista Minima***, dono d'ogni mese.	*cioè:* ***Il Pungolo***, tutti i giorni. ***L'Italie***, tutti i giorni. ***L'Illustrazione Popolare***, dono d'ogni settimana, o la ***Rivista Minima***, dono d'ogni mese.

Il Pungolo, Il Fanfulla, L'Italie sono giornali che con la loro vita e diffusione si raccomandano da sè, e le singole amministrazioni sono liete di offrire i **tre giornali** in abbonamento riunito con risparmio di tempo e di spesa per l'associato.

I signori associati al *Pungolo*, oltre al dono settimanale dell'**Illustrazione Popolare** e degli altri doni, come dal programma d'associazione, avranno diritto agli altri doni accordati da ciascun giornale.

IL PUNGOLO, stampato con le più celeri macchine di nuova invenzione, è in grado di dare le più fresche notizie del giorno, pur mantenendo la maggiore regolarità nel servizio postale.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Amministr. del **Pungolo**, *Via S. Pietro all'Orto, 14 — Milano.*

OROLOGIERIE

di tutte le forme, dimensioni e prezzi

GARANTITE UN ANNO

PREZZI FISSI

Orologi da tasca

da Lire 25 a Lire 800.

Orologi da viaggio da Lire 30 a Lire 200;

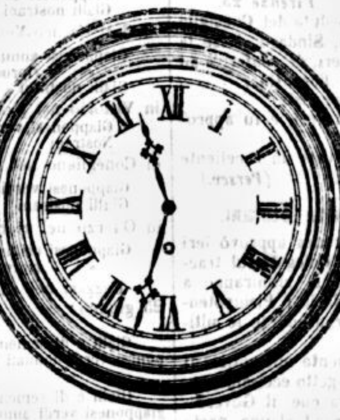
da notte da Lire 25 a Lire 100;

da tavola con sveglia da Lire 12 a 30;

da tavola di metallo dorato bronzato, con marmo, e con alabastro da Lire 25 a 300.

Fornimenti per detti orologi.

Candelabri da L. 65 a L. 180.



Orologio del diametro di centimetri 30 L. 14 - cent. 38 L. 15 - cent. 45 L. 16. — Stanno montati otto giorni.

Il più facile per collocarlo senza l'orologiaio e il più comodo per trasportarlo anche fuori di città.

Inviando Lire 1 in più si fa la spedizione con cassa, imballaggio e l'istruzione con l'occorrente per applicarlo alla parete.

Orologi da parete

rotondi a molla da Lire 14 a Lire 45.

Detti quadrati, ottagoni, ovali da Lire 30 a Lire 100.

Simili intagliati e dorati da L. 100 a 300.

Regolatori grandi e da gabinetto da Lire 30 a 200.

Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, porcellana e legno verniciato da Lire 10 a 300.

Assortimento catene argento e oro fino.

Dirigere domande e Vaglia alla DITTA **G. Salvadori**

Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5022 e 5023. 556

391

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. È puramente vegetale, essendo un estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente inoffensivo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stesso, ma un precursore di altri;" scriveva Ippocrate or sono 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nel tessuto meccanico opprimono gli organi adjacenti, e per conseguenza producono oppressioni diminuzione del respiro) e storbo nella circolazione proveniente dalle rapputazioni del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con sturbi dello stomaco, fegato, reni, utero, ecc.

In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed eruttazione. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno scioglimento del sangue al cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle subitanee ed accidentali morti di questo popolo possono essere ragionevolmente addebitate alle rotture organiche in uno stato di debolezza."



LA SIGNORA Grassa Come fa ò a passare! raccomando ai vari amici.
LA COMPAGNA Prendete l'Anti-Fat come feci io!

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

THOMAS FAIRBANK, M.D., Windsor, chirurgo riferendo a Sua Maestà la Regina sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili nel suo peso; senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso prodotto dalla grassa complessione e non mi è mai fallito nel mio scopo. Constatai che un paziente il quale ne fece uso recentemente come *Anti-Fat* (ante-lose), e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici nel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'estratto, azione che osservo essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat *Riduce una Signora* di due chili per settimana

"Manchester Square, Londra, 20th Sept., 1879.
"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street-buildings, Londra, W.C.

"Signori - Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si ridusse in media 2 chili per settimana. Lo raccomando ai vari amici.
Vostra dev. C. W. Urgos."

L' ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Farrett, Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879 — Una signora alla quale io vendetti dell' **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Arblast r. Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell'Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 15 giugno 1879.
"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie dell' **Allan's Anti-Fat** son più leggero di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni sull'efficacia di questa medicina rimarchevole.

L' ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d'imballaggio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi, con francobolli per porto, ai Signori

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l'Italia.

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
2 GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE. — Il nome **Anti-Fat** è una Registered Trade Mark e si deve di proprietà in tutto il mondo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 28 giugno — N. 172

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa di San Pietro, non si pubblica il giornale.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 11, 12, 13, 14 e 15, della Raccolta delle Leggi, *pubblicate dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno, *nell'anno* 1880.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1880.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» 48:—	24:—	12:—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60:—	30:—	15:—

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 GIUGNO

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* nega la voce corsa che il Governo sia disposto a transigere sul progetto ecclesiastico; essa dice che il Governo non rinuncierà spontaneamente ad alcuna parte del progetto, e che Bismarck insiste più che mai sull'adozione dell'art. 4 che autorizza il Governo del Re « a conferire una nuova nomina nella diocesi primitiva al Vescovo privato delle sue funzioni per decreto dell'Autorità giudiziaria. » I liberali nazionali avevano dichiarato quell'articolo inaccettabile, poichè dicevano che il Vescovo destituito non sarà considerato « come se rientrasse in funzione per la nuova nomina reale, ma come se ricominciasse ad esercitare, in virtù della sua nomina primitiva, funzioni ch'egli è stato impedito momentaneamente dall'esercitare con una sentenza illegittima e mediante la forza. »

Malgrado queste considerazioni, i clericali del centro e i conservatori adottarono in seno alla Commissione l'art. 4, ed anzi aggiunsero un articolo addizionale da mettersi a capo della legge, e che stabilisce non doversi più fare in avvenire revoche di ecclesiastici, sostituire alle revoche una semplice sospensione d'impiego, le revoche pronunciate in passato doversi considerare come semplici sospensioni temporanee. Contro questo articolo addizionale non si alzò solo il Bennigsen, capo dei nazionali liberali, che disse lo Stato riconoscere con esso l'illegittimità delle leggi di maggio, ma anche il signor Puttkamer, ministro dei culti, ma malgrado questa opposizione i clericali e i conservatori si unirono e approvarono a maggioranza l'articolo addizionale in seno alla Commissione E l'articolo diveniva così il commento più eloquente dell'articolo 4.

Era stato detto che Bismarck ci teneva poco all'approvazione del progetto ecclesiastico, perchè non andava a difenderlo in persona, ma egli smentì questa asserzione, e disse che non andava a difenderlo personalmente pel cattivo stato di sua salute e per un certo scoraggiamento che lo aveva assalito, di essere in grado di far accettare le sue idee alla Dieta.

Fatto sta che discutendosi ier l'altro in terza lettura il progetto ecclesiastico, il ministro dei culti ha insistito perchè l'art. 4.° sia mantenuto. Il principe Bismarck non va a Canossa, ma vuole la pace, e perchè non si può intendere col Vaticano, imita l'esempio dell'Italia, la quale, non riuscendo a trovare un *modus vivendi* d'accordo col Vaticano, ne trovò pure uno, senza l'accordo, colla legge delle guarentigie. Quella politica ecclesiastica italiana, contro la quale Bismarck mostrò un giorno qualche malumore, ora pare a lui degna d'imitazione.

L'agitazione in Francia contro i Decreti che richiamano in vigore le antiche leggi cadute in dissuetudine, contro le Congregazioni religiose non autorizzate, è vivissima. In Senato si è discusso se le petizioni contro i Decreti dovevano o no essere rinviate al ministro della giustizia, e si fece udire in questa occasione una voce elevata in favore della libertà, quella del duca d'Audiffret Pasquier, già orleanista, e presidente del primo Senato repubblicano, il quale non si può per verità senza ingiustizia accusare di poco amore alla libertà. Il rinvio al ministro della giustizia, proposto dal duca d'Audiffret Pasquier, non fu accettato dal Senato, il quale adottò l'ordine del giorno puro e semplice, ma la discussione non è stata meno per questo un chiaro indizio delle inquietudini delle classi conservatrici francesi, anche di quelle che hanno le tradizioni liberali dell'orleanismo e che hanno accettato la Repubblica conservatrice di Thiers.

Molti magistrati si dimettono per non eseguire quei Decreti. Il consulto dell'avv. Rousse contro i Decreti stessi, ebbe l'adesione, si dice, di quattrocento avvocati. Le classi conservatrici in Francia, di tutte le gradazioni politiche, si inquietano, vedendo che si aprono le porte da una parte ai comunardi che rientrano in Francia con propositi di vendetta, e che si cacciano i gesuiti e i membri delle altre Congregazioni religiose non autorizzate, le quali non chiesero l'autorizzazione, ma affidarono la loro sorte ai Tribunali. È un'agitazione che il Governo francese ha imprudentemente destato.

Secondo un dispaccio di Atene, la Turchia comincerebbe a risponder male alle decisioni della Conferenza di Berlino. Un proclama del comandante militare di Prevesa avvertirebbe gli abitanti di quella città, esser punito di morte chiunque si attenti far voto per la cessione alla Grecia di Prevesa o di altra parte dell'Epiro.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMDLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 23 giugno.

La Società anonima per azioni al portatore denominata *Società italiana per condotte d'acqua*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi coll'atto del dì 7 aprile 1880, rogato dal notaio Alessandro Venuti, è autorizzata; e il suo Statuto, qual è inserito nell'atto costitutivo predetto, è approvato, colle modificazioni contenute negli atti pubblici rogati dall'anzidetto notaio nei giorni 19 maggio e 6 giugno 1880.

R. D. 13 giugno 1880.

N. 5490. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Canoria N. 274, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5492. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Posanoli, N. 276, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5493. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Gioja, N. 379, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5494. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Reggio di Calabria, N. 400, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 18.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5495. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Tricarico, N. 54, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5496. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Macomer, N. 87, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5497. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Minervino Murge N. 384, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5498. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio elettorale di Sessa Aurunca, N. 392, è convocato pel giorno 11 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

R. D. 17 giugno 1880.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arrolamento volontario di un anno.

In conformità del disposto del vigente Regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arrolamento dei volontarii di un anno, e gli aspiranti dovranno farne la domanda nel venturo mese di giugno.

1.° Per coloro che vogliono prendere servizio al 1.° novembre di quest'anno, l'arrolamento è aperto:

Per la fanteria di linea, nei reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capoluoghi di divisione militare e nel 40.° reggimento fanteria di stanza a Cagliari, bene inteso che siccome questo corpo in autunno cambierà di guarnigione, i giovani da esso arrolati passeranno a far parte di uno dei battaglioni che avranno stanza in quella città, per fare ivi l'anno di volontariato;

Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, nella sede di tutti i reggimenti; e

Per le Compagnie di sanità, presso tutte le Direzioni di sanità militare.

2.° All'arrolamento per ritardare il servizio fino al 26.° anno d'età non sono ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1860, i quali possono farne domanda ad un Distretto militare qualsiasi.

3.° La tassa per l'arrolamento è fissato per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi; e deve pagarsi prima dell'arrolamento, *e non più tardi del 31 luglio.*

4.° I giovani della classe 1860 che nella visita sanitaria sono dichiarati inabili possono *premunirsi* contro la eventualità di essere dichiarati abili nella leva, facendo le pratiche opportune presso qualsiasi Distretto militare e mediante il deposito di lire 1200. Al quale proposito si avverte che aver depositata la detta somma non basta per riservarsi il diritto di sodisfare alla leva col volontariato di un anno, ma i giovani debbono ritirare dal Distretto militare il certificato di ammissibilità *non più tardi del 31 luglio.*

5.° I giovani che si sono *premuniti* e che, nella ipotesi che siano trovati abili nella leva intendono fare il servizio al 1.° novembre prossimo, se per caso siano chiamati per l'esame definitivo alla presenza del Consiglio di leva dopo il 1.° novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati con anticipazione.

Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimenti gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del cap. XXII del Regolamento sul reclutamento approvato con Regio Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2.ª), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo della istruzione complementare al detto Regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 14 maggio 1880.

Il ministro, BONELLI.

Discorso dell'on. Zini.

Togliamo dal resoconto dell'*Opinione* il sunto del discorso pronunciato dall'on. Zini, nella seduta del 26 corr. del Senato del Regno. È la parola d'un uomo già fieramente avverso alla Destra e la sua requisitoria contro la Sinistra acquista perciò una speciale importanza:

Zini. Ricorda le parole che pronunziò lo scorso anno allorquando si discusse il bilancio dell'interno, e rammenta ancora come l'on. Depretis lo accusasse d'idealismo. Ebbene, l'oratore lo ha questo ideale nel culto della legge, della strettissima e rigida osservanza di essa, alla quale è acerrimo nemico l'arbitrio.

L'onorevole ministro dell'interno si meraviglia pure di veder l'oratore schierato nel campo avversario: ebbene, mentre se fosse stato nella Camera elettiva il 18 marzo 1876, avrebbe, come l'avrebbe allora fatto l'on. Saracco, votato colla Sinistra, ora invece voterebbe bene diversamente, poichè esso vuol sempre poter dire *amicus Plato sed magis amica veritas.*

Oggi, come lo scorso anno, non entrerà nel vasto campo dei principii, ma si atterrà alle questioni pratiche. Nota che un certo progresso nell'amministrazione vi è, specialmente per ciò che riguarda quella pianta parassita che si chiama il gabinetto: oggi i Prefetti possono pure, meglio che una volta, penetrare in ore convenienti nei secreti penetrali, nei quali il ministro meditava sull'*avvenire.* Ciò è qualcosa, ma è ben poco in confronto a ciò che si dovrebbe fare. Nulla si fece per la convenienza gerarchica; infatti, oggi si vedono dei Prefetti, chiamati a capi di Gabinetti, a capo della pubblica sicurezza, divenire superiori ad altri di classe superiore e più anziani: se vi ha necessità di dare quei posti a dei funzionarii, si nominino stabilmente, e non si creino degli spostati, dei favori. Altra questione abbastanza grave, alla quale accennerà soltanto, si è l'ordinamento organico dei Prefetti: le Provincie sono 69 e si hanno 83 Prefetti: la nuova Amministrazione aveva dei protetti, delle promesse da adempiere: se ne posero diversi in disponibilità, e vi restano, contro la legge per diversi anni. Vi erano dei Prefetti in aspettativa che forse non era conveniente richiamare; furono posti a riposo invece altri, i quali sapevano molto bene il loro mestiere, e che, per l'interesse del paese, dovrebbero essere richiamati in servizio attivo.

Il Ministero avrebbe ben voluto rimediare al mal fatto, ma posti non ve ne erano, e per buone ragioni, poichè uomini politici presero il posto di antichi amministratori. Ciò pose lo sconforto, lo scetticismo nella classe di quegli ufficiali che si occupano specialmente d'amministrazione.

Altra cosa sconveniente e scorretta si fu di promuovere, traslocare dei Prefetti con Decreti *in extremis*, alla fine di complicate e tenebrose crisi.

Ricorda pure che con un Decreto del 12 luglio 1879 si promoveva un Prefetto dalla terza alla seconda classe, mentre il passaggio da una classe ad un'altra non si deve fare che in base all'anzianità, salvo casi eccezionalissimi: non si può portar via, a chi precede nella carriera il promosso, il posto che a lui spetterebbe: meriti speciali si compensano con gratificazioni ed onorificenze. E se ciò si fa per i Prefetti, che si farà nella carriera inferiore?!!!

Gli organici crearono i consiglieri delegati di prima e seconda classe: adunque fra i consiglieri di prima classe devono essere scelti i Prefetti. Si ammette un potere discrezionale nel ministro; si può non trovare che un consigliere di prima, due, tre non siano atti ad adempiere le funzioni di Prefetto; ma come nominare di colpo Prefetto un consigliere di seconda categoria? Altra volta si vide un giovane inesperto nominato questore della prima città del Regno, e avendo fatto cattiva prova, fu fatto sotto-prefetto passando sul corpo di 200 altri impiegati a lui superiori.

Il processo di Siena, sui fatti di Arcidosso, mise alla luce del sole fatti gravissimi: un ministro che si potrà chiamare ingannato, un Prefetto messo in disponibilità in una forma sciocca e sconcissima, per motivi di salute d'ufficio!!! Quel Prefetto, scagionato splendidamente dal processo, è oggi ancora fuori di servizio. Sarebbe ora che certe solenni ingiustizie fossero riparate veramente! Questo rispetto alla gerarchia.

Il Ministero attuale ha simpatia per i prefetti docili; gli effetti di tale docilità si videro nella lotta elettorale quando un prefetto iscrisse 600 guardie, scancellate poi con sentenza della Corte d'Appello; quando, essendosi aggregato un Comune ad un Mandamento con decreto, invece che con legge, colla formula « per tutti gli effetti legali » e, contro un parere unanime del Consiglio generale, del Consiglio di Stato, si fece votare col nuovo Collegio il Comune per disposizione prefettizia! Queste sono enormezze inqualificabili.

Non parlerà di altri fatti, non parlerà del leggendario prefetto di Bari.

Tali docilità rovinano il prestigio del Governo: il Governo acquista popolarità, quando ha dei prefetti austeri che non spalleggiano i candidati ufficiali....

Depretis (min. dell'interno). Non vi sono candidati ufficiali.

Zini. Non vi sono candidati ufficiali scritti, ma vi sono candidati ufficiali di fatto; in quel caso si trattava di un segretario generale...

Depretis (ministro). Era stato deputato di quel Collegio da moltissimi anni!

Pres. Prega di non interrompere.

Zini. L'ingerenza governativa nelle elezioni è un assioma. Non vuole scendere a particolari....

Depretis (ministro). Ma parli, parli!

Zini. Non vuole scendere a pettegolezzi, nè abusare della pazienza del Senato, ma...

Depretis (ministro). Ma parli, dunque parli!

Zini. Ebbene, giacchè l'on. ministro lo vuole, parlerò. Si tratta di un candidato ufficiale in elezioni amministrative. Si nega di convocare il Consiglio comunale...

Depretis (ministro). Ma specializzi, non potrò rispondere così.

Zini. Sembra inutile dimostrare che vi siano delle candidature ufficiali; ne citerò una evidente; la candidatura di un presidente del Consiglio che si fa portare candidato contro un magistrato la scorsa estate a Chieti, in seguito alla sua nomina a ministro. Tali cose sono enormi, nè mai si vide Thiers e Guizot farsi portare in simili circostanze in altri Collegii oltre al proprio. Tutti questi fatti sono da tutti conosciuti; non accenno a quelli che conosco privatamente. I prefetti sono oramai costretti a fare da agenti elettorali. L'autorità si acquista l'autorità.

L'oratore rifiutò sempre il proprio concorso alle elezioni, nè combattè alcuno; non forzò i Sindaci con circolari e croci, non fece dar grazie per influenzare sugli elettori, poichè anche ciò si fece.

Depretis (ministro). In altri tempi forse.

Zini. Non tanto lontani, quanto si vorrebbe! *(Ilarità.)*

Il Prefetto non deve andare in piazza a cercare i voti.

L'oratore si ricorda che, portandosi candidato a Guastalla nel 1869 il Prefetto gli chiese il suo programma per appoggiarlo! L'ingerenza del Governo nelle elezioni oramai è cosa passata negli usi.

Altra volta ebbe a deplorare l'infezione della faccenderia parlamentare: corruzione negli ordini costituzionali, che produce la rovina, che genera lo scetticismo nel paese. Questa faccenderia, come l'ingerenza elettorale, è diventato un ablativo assoluto e tende ad aumentare sempre. Continue sono le raccomandazioni, le pressioni. Giacchè l'onorevole ministro vuole fattine dirà.

L'oratore si ricorda che, avendo domandato ad un Prefetto per quali ragioni la Deputazione provinciale eccedesse la sovraimposta comunale per certi Comuni, contro le leggi statutarie, si ebbe in risposta che ciò era fatto da alcuni uomini parlamentari per sostenersi nei loro Collegii!! Più di un Prefetto fu posto in aspettativa, e poi in disponibilità, perchè non piaceva a qualche deputato, e se lo sentì dire sul viso! *(Ilarità.)*; questo sotto amministrazioni presiedute dall'attuale ministro dell'interno. Ha sentito dire che non si trovano Prefetti: ma qual è l'uomo austero che accetterà di diventare un agente elettorale, per vedersi domani sbalestrato da un estremo all'altro dell'Italia se l'elezione andrà male; che vorrà mostrarsi impiegato del partito e non del paese, per trovarsi sottoposto ai capricci, ai desiderii, alla volontà di un uomo parlamentare?

Per questa strada si va allo sfacelo, e vi ci spingono le Amministrazioni che si succedono dal 1876 in poi.

Vi ha però un male ancora peggiore e si è che le nostre franchigie vanno mano a mano evaporando: manca la garanzia della giustizia della Amministrazione. In materia amministrativa abbiamo due Corpi: la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato: che garanzia porgono essi?

Un cittadino non può ricorrere contro i soprusi dell'autorità. L'anno scorso si fecero l'elezioni al Consiglio provinciale di Napoli, dove fu eletto il prof. Vittorio Imbriani: la Deputazione ed il Consiglio pronunciarono senza tener conto che il ricorso non era stato notificato giudiziariamente come si usa per inveterata ed antichissima abitudine. Il Consiglio di Stato annullò la deliberazione: dopo 6 mesi che non si annullavano di fatto le deliberazioni del Consiglio provinciale, il prof. Imbriani si rivolse con lettera aperta a S. M. il Re; il Governo rifiutò di presentare il ricorso: questa è denegata giustizia.

In un piccolo Comune della Provincia di Lecce nascono delle contestazioni nelle elezioni comunali: il seggio ed il Consiglio provinciale decidono in un modo: si mantiene delle conclusioni contro tali deliberazioni: si ricorre al Re; si ha un parere del Consiglio di Stato; ebbene il Ministero *corregge lo scrutinio!!*

Un altro fatto recente ha molta eloquenza: la Cassa di risparmio di Milano. Sono note le fasi della questione, nè entrerà nel merito; può ammettere che il Governo abbia fatto bene a modificare l'amministrazione: parlerà della questione legale.

Il Ministero domandò al Consiglio di Stato se si poteva riformare la Commissione centrale di beneficenza che amministra la Cassa di risparmio di Milano. Il Consiglio di Stato, in base agli articoli 23 e 24 della legge sulle Opere pie, rispose negativamente.

Il Ministero, invece di rivolgersi alla Sezione giuridica e sentirne il parere, vi fece un decreto che la Corte dei conti rifiutò di registrare, e che registrò poi con riserva dietro ordine del Ministero che chiamava *odioso* ed *assurdo* il parere del Consiglio di Stato: ciò è per lo meno poco parlamentare *(ilarità)*, e portava la firma dell'onor. Depretis. Il Governo se ne infischia *(ilarità)* dei grandi Corpi dello Stato. Sarebbe stato molto più conveniente e corretto di presentarsi alla Camera e dire: « Due grandi Corpi riprovano questo decreto: il potere esecutivo crede che sia conveniente: vi presentiamo una legge. » È preferibile l'arbitrio assoluto all'arbitrio costituzionale, ed è necessaria, non che sperabile, una riforma.

L'onorevole ministro disse che non crede nell'infallibilità del Consiglio di Stato e della Corte dei conti: ma perchè credere all'infallibilità dei ministri? I cittadini, le istituzioni amministrative sono esposte, nè vi ha difesa: il Ministero taglia l'albero della legge.

Sulla questione della Cassa di risparmio il Governo non volle chiedere il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite, come si usa pure per cose di poca importanza.

Nota qui che vi sono Opere pie comunali, consorziali e provinciali, ma non Opere pie governative. Questo fatto del Ministero non è solo grave in sè, ma perchè scuote la fiducia della giustizia e perchè fa vedere chiaro come non si possa sperare giustizia in controversie amministrative, poichè il Governo si farà sempre dare un voto dalla sua maggioranza.

Un ultimo gravissimo fatto vi è da notare; un'aura faziosa che soffia dalla piazza. Questo è un fatto accertato da tutti, fino dai diarii governativi.

Da poco tempo si è prodotta un'agitazione artificiale per la questione elettorale: ciò che preoccupa non è già il fatto in sè, ma le forme che assume: i *meetings*, le dimostrazioni assunsero un carattere irriverente verso la Corona e la Dinastia. Questi fatti non nascono senza preparazioni, senza lungo lavorio precedente che si manifestò e rinforzò quando specialmente il Ministero le favorì.

Allora si videro insegne faziose vicino ai ministri, agli ufficiali generali, che in forma solenne prendevano parte ai funerali di un vecchio soldato. Il Ministero non ebbe mai energia per reprimere, poichè esso rappresenta una trilogia, il programma d'Iseo, le idee più temperate dell'on. ministro dell'interno, e quelle dell'onor. presidente del Consiglio, ch'è ora di qua ed ora di là.

Il male non si può troncare da un giorno all'altro e la cosa potrà un giorno essere grave; e si può e si deve oggi preoccuparsi del soffio fazioso, che sorge dalla piazza.

In queste condizioni, voterà il bilancio dell'interno, ma senza fede, senza speranza. Senza fede, poichè se anche non creda che le nostre istituzioni corrano pericoli immediati, vede però con amarezza che esse sono abbassate, invilite. Senza speranza, poichè si ricorda ancora del programma di Stradella dove era scritto: giustizia per tutti, riparazione, riforme!

Ma oggi non abbiamo di certo maggior giustizia di una volta: tutt'altro.

Nulla si è riparato; tale parola è diventata uno scherzo malinconico. Riforme! ma tale parola è rimasta senza attuazione: le crisi, che dimostrano o l'impotenza o la discordia del partito, le hanno impedite. Si dice che si hanno leggi imperfette e cattive; osserviamone però lo spirito e non sostituiamone l'arbitrio costituzionale! *(Approvazione.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 giugno.

(B) — Era un pezzo che in Senato non erasi udito un attacco più serrato e fiero di quello con cui ieri l'on. Zini investì il ministro dell'interno.

Mite nell'accento, sobrio nella forma, incisivo e caustico nella sostanza, il discorso, diretto ieri dall'on. Zini all'on. Depretis, ha avuto virtù ed efficacia di far commuovere e di fare erompere a più riprese in dinegazioni e proteste l'antico lupo dei mari parlamentari, che è il ministro dell'interno, come valse a impressionare ripetutamente l'intero Senato.

Il discorso dell'on. Zini oramai voi lo conoscete. L'ex Prefetto di Palermo accennò ai criterii di predilezione e di privilegio che si seguono nelle nomine e nei movimenti del personale dell'alta Amministrazione provinciale e centrale con aperto detrimento dei diritti e delle legittime aspirazioni di terzi. Deplorò la ingerenza dei Prefetti nelle elezioni, e biasimò le candidature ufficiali, esprimendo il giudizio che nessun uomo austero possa accettare di collaborare con un Governo che lo trasformerà in agente elettorale. Stigmatizzò il faccendierismo parlamentare e le pressioni che per esso si fanno subire ai Prefetti. Sostenne che mancano le garanzie della giustizia amministrativa, poichè il potere esecutivo non tiene ormai in alcun conto i pareri del Consiglio di Stato e le decisioni della Corte dei conti, se non allora quando ciò gli conviene e gli piace. Qualificò di arbitrio quello che avvenne per la Cassa di risparmio di Milano, e lo dimostrò tale. Indicò enormezze amministrative che si legittimano con voti politici artifiziali. Discorse del soffio fazioso che si sente nell'aria, e lo spiegò per la fiacchezza del Governo e per la confusione che crea la trilogia dei diversi programmi di Stradella, di Pavia e di Iseo, che provocano la confusione nelle menti. Si dolse dell'invilire delle istituzioni. Conchiuse affermando che, dal 1876 in poi, non una delle aspettazioni che si fecero nascere nel pubblico fu sodisfatta: non quella di maggiore giustizia, non quella delle riparazioni, non quella delle riforme, il cui continuo procrastinamento non di altro fa fede, che della impotenza o delle discordie del partito che tiene in mano la somma della cosa pubblica.

L'on. Depretis, per parare l'assalto, si servì di una vieta manovra. Quella che consiste nel rimpicciolire tutte le questioni.

Dichiarò che furono pochi e specialissimi i casi, nei quali il Ministero trascurò la via gerarchica nei movimenti del personale, aggiungendo

gendo che, in una materia simile, è impossibile non lasciare una certa ampiezza discrezionale al ministro. Protestò contro l'accusa d'ingerenza dei Prefetti nelle elezioni. Se in rari casi le figure dei Prefetti apparvero, o fu per necessità di ufficio, o fu appunto per tutelare la indipendenza delle votazioni. L'on. Depretis, così disse, punirà qualunque impiegato di qualunque grado, il quale si permetta di uscire dai limiti della legge in argomento elettorale. Intese giustificare appieno, colle stesse ragioni già addotte alla Camera dei deputati, quello che il Governo deliberò in ordine alla Cassa di risparmio di Milano. Battezzò di bilogia e non di trilogia il Gabinetto, poichè non vi si trovano dentro che gli onorevoli Depretis e Cairoli, mentre che a ognuno è noto che vi si trova anche l'on. Zanardelli nella persona dell'on. Villa che fu ministro con lui al tempo di Iseo e della repressione, esclusa la prevenzione. E quanto al soffio fazioso e alla memoria dei funerali dell'on. Avezzana e della condotta che tenne in quella circostanza il Governo, memoria evocata dall'on. Zini, il Depretis disse di credere di aver date abbastanza prove di non permettere e di non voler permettere manifestazioni fuori dei limiti legali, appellandosi anche alla comoda teorica che i gaz è meglio lasciarli evaporare, anzichè lasciare che si condensino con rischio che scoppii la caldaia.

Il silenzio con cui il Senato accolse la sua risposta avrà di sicuro fatto intendere all'onor. ministro ch'essa aveva sodisfatto assai incompletamente quell'Assemblea, e che molti dei gravi casi e delle seriissime considerazioni dell'on. Zini avevano prodotto ben altra impressione. Il dibattimento non fu chiuso, e probabilmente esso avrà un'appendice domani. Bene inteso che non ne seguirà alcun voto, avendo il Senato un troppo preciso concetto dell'urgenza del tempo, e non volendo esso assumersi la responsabilità di difficultare maggiormente una situazione di per sè stessa ingarbugliata al di là di ogni bisogno.

Alla Camera il progetto di proroga del corso legale fu ieri approvato nella forma che io vi aveva preannunziata. Il ministro Miceli dovette rassegnarsi a stralciare tutte le disposizioni estranee alla proroga, e contentarsi di vedere approvata puramente e semplicemente questa. Le altre disposizioni dovranno essere discusse separatamente.

La riduzione del censo elettorale da 40 a 20 lire deliberata dalla Commissione dei Quindici, ad esclusione però delle sovraimposte comunali e provinciali, ha confermata l'opinione che nella maggioranza della Commissione prevalga l'idea di favorire le classi operaie sulle classi agricole, e l'elemento delle città a quello delle campagne. Infatti, calcolando le venti lire nel modo che vi ho detto, l'abbassamento del censo è reso quasi nullo per la fondiaria, anzi in alcune Provincie sarà più elevato che colla legge attuale, la quale coimputava le sovraimposte comunali e provinciali. Mentrechè tutte le quote minime della ricchezza mobile costituiranno titolo all'elettorato. Nella Camera, una quantità di deputati di ogni parte si danno a vedere contrarii a questo indirizzo della maggioranza della Commissione dei Quindici.

Ieri correva anche la voce che, breve o lunga, proporzionata all'argomento o strozzata, una qualunque discussione della riforma elettorale prima delle ferie ci abbia ad essere. Però l'opinione prevalente è che non se ne farà nulla per adesso.

C'è in questo momento per le vie di Roma un gran movimento di gente in direzione dell'Esquilino e di Termini. Sono cittadini e musiche che vanno alla Stazione ad incontrare ed a dare il ben arrivato ai cannottieri genovesi e livornesi, i quali giungono qui onde prendere parte alle regate d'oggi. I cannottieri nostri hanno preparato ai loro colleghi il più cordiale dei ricevimenti.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

26 *giugno*.

(D) Nella mia prima lettera ho notato varî strafalcioni tipografici. Non intendo farvi qui una correzione per ciascuno di essi; mi limito invece a rimediare ad uno che mi sembrò il più grosso, ed è questo. Dei due nomi di battesimo — Carlo Gonzales — dell'imputato Boet è venuto fuori il cognome d'un avvocato che, con mia sorpresa, si è messo in compagnia dei signori Brasca e Dugnani, i difensori di Don Carlos!

Il Boet continua la sua deposizione, la quale in qualche punto si ripete e pecca di prolissità.

Gl'intimi rapporti esistenti fra il Boet e il duca giustificano l'assenza d'una speciale autorizzazione scritta per procedere alla vendita del Toson d'oro. Mentre io giungeva a Bajona, il duca veniva cacciato da Parigi, ciò che impressionò vivamente i legittimisti francesi. A Bajona il Boet ricevette un biglietto del duca con queste parole: *ten as*, il che equivaleva al permesso di vendere la decorazione, come prima intesi. Confessa che sua moglie aveva precedentemente venduti alcuni brillanti, ma questa circostanza che pare lo danneggi, gioverà invece a giustificarlo.

Alla sua proposta fatta al duca di vendere egli stesso a Londra i brillanti, questi rispose negativamente. Fu in quel tempo che i giornali cominciarono a parlare del furto. Varii di quei giornali furono da lui spediti a Don Carlos, che era ritornato a Parigi mercè le sue alte influenze. Don Carlos non aveva risposto allora nulla, ma solo detto al conte di Coettega, latore d'altre lettere del Boet, queste sole parole: « Sta bene ».

Il Boet dichiara aver ricevuto la visita di un vecchio ufficiale, proprio aiutante di campo, per nome Retamero, il quale gli richiese i diamanti della decorazione; ma non gli diede nulla, non essendo egli munito d'alcuna lettera del duca. Incaricò Retamero di consegnare due lettere al Duca; di una di esse v'è minuta negli atti processuali, e tutte due separate. La prima rendeva conto del Toson d'oro, l'altra parlava di altri affari. La vendita della decorazione era una cosa tutto secreta fra il Boet e il Duca.

Il Boet fa notare la sorpresa dolorosa avuta nel sapere arrestata la propria moglie e la suocera, e il sommo rammarico provato nel vedere abbandonati i proprii figli. Doveva però far di tutto per salvare le une e gli altri. Si consigliò con un avvocato e si convenne di mandare a Don Carlos i brillanti più grossi venduti per suo conto, entro una busta con soprascritta in ispagnuolo e francese. Intanto aveva ricevuto un telegramma da certo Retamero così espresso! « Tutto svelato, nascondete, consigliate la famiglia a negare. » Telegramma che si trova in atti. Il timore di fare uno scandalo a danno non tanto di Don Carlos, sibbene dell'intiero partito, lo fece desistere dall'idea di dare una querela contro il Duca dinanzi al Procuratore della Repubblica francese.

Intanto Don Carlos prometteva di far porre in libertà la moglie e la suocera del Boet, ma la promessa non aveva mai seguito. I signori Alex e Ervide, per cui il Boet aveva fatto recapitare i brillanti al Duca, erano impressionati da quanto andava loro dicendo sul conto di lui, e partirono poi da Parigi, senza aver potuto conchiuder nulla a favore del Boet.

Più tardi la moglie e la suocera di lui vennero rimesse in libertà. Intanto Don Carlos lo tempestava d'inutili minaccie di degradarlo, di togliergli ogni titolo cavalleresco, se non rendeva tutte le carte secrete della corrispondenza politica del duca coi personaggi più influenti del partito Carlista. Il Boet intendeva trattener quelle carte per condurre a miglior consiglio il duca a suo riguardo. È da questo rifiuto che comincia più accanita la lotta fra lui e Don Carlos. Venne quindi in Italia fidando nella giustizia italiana, e da Roma mandò un Manifesto in Spagna per giustificare la sua condotta falsamente giudicata. Fece noto alla Questura di Roma che si teneva a sua disposizione. Venuto poscia a Milano, suggerì all'Autorità inquirente d'interrogare subito il duca e il suo servo Lorenzo. Il suo Manifesto gli procurò molte lettere d'incoraggiamento e di odio aperto. Ratamer gli scrisse allora che, se interrogato, avrebbe deposto a tutto suo danno; le sue lettere trovansi negli atti. Egli poi s'accorse che molte lettere gli erano intercettate, e credette opportuno valersi del recapito di una gentile signora per riceverle di sicuro. Lo si accusa di essersi servito del nome del conte di Bulgar, per carpire dei documenti preziosi, ma questo è assurdo, e lo dimostra, e finisce quindi la sua deposizione col far rilevare che molto difficilmente alcun carlista verrà a deporre in favor suo, ma che nullameno egli non teme nessuno. Abbandonato da tutti, egli si prepara a combattere i suoi avversarii a fronte alta, sicuro d'aver detto la verità, null'altro che la verità, la quale sta come le Termopili.

Tale chiusa pronunciata con una certa vivezza ha fatto una certa impressione, e meritò qualche applauso, che venne subito represso da moltissime disapprovazioni.

27 *giugno*.

(D) Il presidente cav. Paribelli trova opportuno di fare una dichiarazione prima d'interrogare l'imputato, e cioè che non gli è pervenuto alcun ordine dall'alto che accenni alla più lontana pressione sul giudizio della Corte, e seppur l'avesse ricevuto, la propria dignità e quella dei suoi colleghi si sarebbe subito rifiutata di obbedirlo.

Per render più succinto il mio riassunto, ommetto le domande del presidente all'imputato, perchè dovrei ripeterle nelle risposte date. Il Boet afferma che prima del 1874 apparteneva all'esercito spagnuolo di Cuba, da cui uscì per militare in quello carlista. Non ebbe processi, se non uno per questioni politiche. Il duca gli aveva assegnate L. 800 al mese, che si riducevano a sole L. 500 se il Boet dimorava con Don Carlos.

Il Boet non si sa spiegare in qual modo abbia potuto divenir sospetto al duca; opina che i molti nemici politici abbiano formato attorno a lui un ambiente pernicioso, e influito perciò sull'animo di Don Carlos. Respinge energicamente le opinioni attribuitegli circa la sicurezza che offrono gl'Italiani alla proprietà degli stranieri: esser invece Don Carlos che diceva sempre essere gl'Italiani « todos ladrones », e tale insinuazione cade da sè dal momento che il Boet non era stato mai in Italia, e non poteva conoscere e giudicare quindi per propria esperienza.

Il duca aveva stimato prudente affidare alla pseudo baronessa il Toson d'oro, perchè, in caso di una perquisizione, i bauli della sua amante sarebbero stati sempre rispettati. A tale decorazione il duca annetteva una grande importanza come ricordo storico della famiglia, e come una legittima prerogativa a poter ambire alla eredità del conte di Chambord. Queste sono le ragioni, non altre, che rendevano perplesso, per un momento, Don Carlos a disfarsi del Toson d'oro. Il fine vero che trapela — così giudica il Boet — dall'incarico datomi della vendita della decorazione, si è di liberarsi di un creditore privilegiato e molesto. Il duca dovea una grossa somma al Boet, e niente di meglio poteva parergli attuabile, che simulare un furto che implicasse l'onore di questo suo creditore. Il duca, del resto, non denunziò il furto, perchè ciò gli conveniva, e intanto metteva il Boet nella dura necessità di vendere alcuni brillanti per vivere: ecco tutta la colpa.

A proposito dell'abilità fenomenale di Don Carlos, il Boet narra un episodio del duca con la moglie d'un colonello russo: episodio che doveva finire con un duello, poi sospeso mercè le tarde dichiarazioni del duca, testimoniate dai padrini. Desta sorpresa che negli atti processuali si trovi appunto il verbale di quella vertenza. Se ben rammenterete, nella precedente mia lettera ho detto che il Boet riceveva da Don Carlos alcuni biglietti, con parole convenzionali, riferentesi alla vendita del Toson d'oro. Ora quei biglietti vengono mostrati, e sembra che le parole sieno state tolte da qualche scritto del duca, e appiccicate su una carta di visita dello stesso. Il Boet dichiara che li riceveva sua moglie da Londra, e che le carte si sono perdute o stracciate. La parola *tenas* dà luogo a una viva discussione fra i difensori la parte civile e l'interprete. Scritta altrimenti come *ten as* avrebbe per l'appunto un senso più spiccato alla decorazione (chiamata per ischerzo *as* dal duca).

Il Boet e la difesa si riservano di dare a suo tempo le prove per togliere ogni diversa interpretazione; come sul fatto che il duca dirigeva le lettere da Londra alla moglie del Boet, che non conosceva punto.

Dei testi tenuti a comparire all'udienza d'oggi, non si presentarono che i signori Esparja e Isabella, i quali si ripresenteranno venerdì. Don Carlos non si è presentato, e ciò dà luogo a diverse interpretazioni.

L'udienza, chiusa ieri, sarà ripresa mercoledì. Un po' di vacanza ai giurati e anche ai giornalisti.

ITALIA

L'attentato alla Camera.

L'altro giorno si faceva una dimostrazione a Roma, per l'esito delle elezioni amministrative. Si lanciarono ingiurie contro gli elettori e gli eletti. Certo che il rispetto alla volontà nazionale non si ispira al popolo, permettendogli queste gazzarre contro le manifestazioni dell'urna. Un dì il generale Garibaldi invitava il popolo a fischiare i deputati di Destra. In tutte le città d'Italia si fanno Comizii nei quali si insulta la maestà del Parlamento, col pretesto del suffragio universale. Tutte queste sono lezioni che fruttano, ma non si può dire a chi debbano fruttare. Fatto sta che l'altro giorno un giovinastro ha lanciato un enorme sasso entro il recinto della Camera per fare sfregio, egli disse, alla Camera tutta. Si comincia ad incitare il popolo contro un partito, ed esso si rivolge contro di tutti, contro la rappresentanza stessa della nazione. Si fa credere al popolano ignorante, che quando qualcheduno non va d'accordo con lui, ha il diritto di fischiare, di bastonare e peggio. Qualche volta nei giornali vedemmo fare quasi un merito alla folla perchè aveva lasciato passare senza offesa materiale o verbale, chi aveva avuto un'opinione diversa. Voi sguinzagliate gl'ignoranti, eccitate le loro più brutali passioni, ma non sapete contro chi da ultimo essi potranno inveire. Il popolaccio che uccideva i liberali a Napoli nel 99, perchè li credeva nemici della religione e del trono, non aveva altro criterio che questo del diritto di far trionfare colla violenza le proprie opinioni; diritto di cui il popolino può credersi investito se prende sul serio il linguaggio di certi giornali liberali, che non rifuggono dal predicare anche la violenza purchè vada a colpire quelli che a torto o a ragione, e per accomunare tutti i proprii nemici nello stesso odio, si chiamano clericali. Intanto se ne raccolgono i frutti, e la prima volta che si fa uno sfregio alla Camera dei deputati in Italia, è quando la maggioranza appartiene proprio a quella Sinistra che si vanta liberale per eccellenza.

Roma 26.

Iersera nell'adunanza della Destra parlarono molti deputati, tra cui gli onorevoli Bonghi, Di Lenna, De Zerbi, Corbetta, Casalotto, Romanin Jacur ed altri, sopra la quistione finanziaria.

Prevalse concorde l'opinione di respingere egualmente e l'abolizione del macinato e le nuove imposte, e di partecipare attivamente alla discussione, onde il paese conosca gl'intendimenti dell'Opposizione.

L'on. Cavalletto ripetè le sollecitazioni per l'intervento assiduo alle sedute della Camera ed espresse la fiducia che la Destra si presenti in numero completo alle prossime discussioni parlamentari. *(Persev.)*

Roma 26.

La Commissione per la riforma elettorale fece una discussione vivissima.

Zanardelli e Lacava combatterono la riduzione del censo, e sostennero che solamente le classi operaie hanno un vero interesse alla conservazione dell'ordine, assai più che le classi possidenti. Secondo il loro giudizio, il censo ribassato rappresenta la miseria, e non offre serie guarentigie.

Minghetti e Rudinì sostennero la tesi opposta.

La proposta dell'on. Rudinì di abbassare il censo a dieci lire, venne respinta.

Si approva invece la proposta dell'on. Mancini, che riduce complessivamente il censo di 20 lire, ossia da 40 a 20, non comprese le sovrimposte provinciali. *(Persev.)*

INGHILTERRA

L'incidente Bradlaugh.

Benchè la sera del 22 la maggioranza della Camera dei Comuni avesse rifiutato di ammettere nel suo seno il sig. Bradlaugh, l'incidente non era esaurito. Il sig. Bradlaugh giunse alla Camera il 22 a mezzogiorno e dovè attendere, per penetrare nell'aula, che il cappellano avesse finito le solite preci; vedendolo entrar nell'aula alcuni deputati gridarono « all'ordine! » ma il sig. Bradlaugh non se ne dette per inteso e si avvicinò alla tavola ove si presta giuramento. Il presidente informò il sig. Bradlaugh della decisione presa la mattina stessa dalla Camera, e gli disse ch'era costretto a pregarlo di ritirarsi. Il sig. Bradlaugh, pallidissimo ma fermo, cominciò a protestare mentre nella Camera udivansi le solite grida « Ritiratevi, Ritiratevi. » Il presidente ripetè il comando, e il sig. Bradlaugh acconsentì a ritirarsi, purchè venisse presa in considerazione la sua richiesta di poter essere ascoltato; infatti si ritirò ne' corridoi.

Sorse allora il sig. Labouchere, il quale fece una mozione perchè il sig. Bradlaugh fosse ascoltato. I sig. Valpole e Gorst sostennero che il sig. Bradlaugh non poteva essere ascoltato che alla sbarra; non avendo il sig. Labouchere fatto obbiezione, la mozione emendata fu posta dalla Presidenza, ed era sul punto di riuscire, quando sir R. Cross, non volendo che il signor Gladstone rimanesse estraneo a questa nuova fase, disse che occorreva udire le idee del Governo. Il sig. Gladstone, ch'era presente da molto tempo, non rispose all'amichevole suggerimento del sig. Cross; e, posta la questione, fu concordato ad unanimità che il sig. Bradlaugh fosse udito alla sbarra. Infatti, egli vi si presentò immediatamente. Presa la parola, il sig. Bradlaugh cominciò a dire che la Camera, trattandolo come aveva fatto, si era posta fuori della legge. Egli era lì pronto a compiere qualunque formalità della Camera e preparato ad adempiere tutti i doveri che gli erano comandati dai suoi elettori; disse che delle sue opinioni non si vergognava, e che avrebbe piuttosto abbandonato per sempre l'onore di essere eletto membro della Camera dei Comuni, piuttosto che andare ad occupare il suo posto nascondendo le sue convinzioni. « Che farete di me? » disse il sig. Bradlaugh; « dichiarerete vacante il mio seggio? ebbene io sarò eletto da capo. E poi? » Dichiarò quindi che non desiderava di lottare per ottener giustizia dalla Camera, ma che, se questa cercava la lotta egli, pieno di speranza e senza alcun timore, avrebbe sottoposto la sua causa a un Tribunale più alto di quella grande Assemblea, ed avrebbe chiesto alla opinion pubblica di decidere fra lui e lei. Ciò detto, il sig. Bradlaugh uscì dall'aula.

Il discorso del sig. Bradlaugh fu eloquentissimo, e quando egli si ritirò scoppiarono cordialissimi applausi, i quali si calmarono soltanto quando il presidente, essendosi alzato, disse che la Camera aveva udito il sig. Bradlaugh, ed ora spettava a lei il decidere quali passi convenisse fare. Tutti volsero lo sguardo verso il sig. Gladstone, ma egli rimase impassibile, la mano appoggiata sul bastone. Alzatosi allora sir Stafford sir Northcote, il capo dell'opposizione osservò che, avendo la Camera deciso che il sig. Bradlaug non poteva ne giurare, nè affermare, era ormai inutile il fare altri passi ed avere con lui ulteriori comunicazioni. Si alzò allora il signor Gladstone, e quasi volesse far capire ch'egli non prendeva parte alla discussione che *en passant*, cominciò a discorrere tenendo in mano da una parte il bastone e dall'altra il cappello; disse che, siccome egli aveva giudicato illegale il procedimento approvato dalla maggioranza, egli trovavasi in una posizione delicata; soggiunse che, avendo la Camera dato prova di generosa indulgenza ascoltando il sig. Bradlaugh, egli si credeva obbligato a sostenere la presidenza ed a sottomettersi al desiderio della maggioranza. Il presidente disse che occorreva comunicare ancora col sig. Bradlaugh, e sottopose la questione del suo richiamo per informarlo della decisione definitiva della Camera; dopo una breve discussione, fu introdotto nuovamente alla sbarra il signor Bradlaugh. I ministeriali cominciarono a gridare: « Alla tavola, alla tavola », mentre dai banchi dell'opposizione si udiva gridare: « alla sbarra, alla sbarra ». Il sig. Bradlaugh decise la contesa avvicinandosi muto e rispettoso alla tavola; il presidente rimasto seduto fece il riassunto degl'incidenti della seduta, e conchiuse ordinando al sig. Bradlaugh di ritirarsi; questi rispose con molta calma che insisteva sul suo diritto di membro eletto a Northampton, che gli fosse permesso il giuramento, e rifiutò di ritirarsi.

In mezzo alla tranquillità della Camera il presidente ripetè il suo comando ed il signor Bradlaugh senza scomporsi, rifiutò nuovamente. Allora il presidente alzandosi chiese alla Camera il mandato per applicare l'autorità della Presidenza; la Camera rimase un po' sorpresa ed incerta vedendosi gettare sulle spalle la responsabilità di un nuovo passo; molti deputati volgendosi al banco dei ministri gridarono: « Gladstone », ma questi occupatissimo a leggere una lettera fece finta di non sentire.

Sir Stafford Northcote ammise generosamente che la posizione del primo ministro era difficilissima, e che siccome la Camera aveva fatto a modo suo non curandosi dei suoi consigli non poteva adesso ricorrere a questi per uscir dall'imbroglio; prese quindi su di sè il far la proposta che il presidente fosse rivestito dei poteri opportuni per far rispettare la propria autorità. Il presidente pose ai voti la nuova questione recitando poi la solita formula: « Gli estranei si ritirino ». Il signor Bradlaugh era un estraneo e gli fu detto di ritirarsi, ma egli non obbedì e rimase impassibile al suo posto. Fu votata la mozione con 326 voti favorevoli e 38 contrari. Il sig. Gladstone con altri ministri votarono colla maggioranza.

Ognuno sentì esser giunto il momento della crisi; il presidente rivolgendosi all'usciere gli ordinò di condur via il sig. Bradlaugh sempre fermo al suo posto; era più facile il dirlo che il farlo, perchè il sig. Bradlaugh è un uomo forte e tarchiato e non dava alcun indizio di esser pronto a servirsi delle proprie gambe; l'usciere, dimenticando il solito saluto alla presidenza, si avanzò e battè leggermente sulla spalla del deputato di Northampton; questi disse che sarebbe andato fino alla sbarra e poi tornato indietro, e così fece. Tornato al tavolino, insistè da capo sul diritto conferitogli dagli elettori di sedersi al suo posto; l'usciere lo prese per un braccio ed intanto nella Camera avvenne una scena indescrivibile; una dozzina di deputati presero tutti la parola a un tempo; il presidente balzò in piedi, tutti gridavano, gesticolavano, ed in mezzo all'Aula il sig. Bradlaugh fermo ed impettito, sfidava la burrasca gridando a squarciagola: « Non contesto il vostro diritto di mettermi in prigione, ma non avete quello di negarmi il giuramento ». L'usciere con molto buon garbo riuscì finalmente a persuadere il sig. Bradlaugh ad uscire dal centro dell'Aula e ad entrare dentro la sbarra.

Ad istanza del presidente sir Staffort Northcote fece la mozione che il sig. Bradlaugh non avendo avuto riguardo all'autorità del presidente fosse affidato alla custodia dell'usciere. Il sig. Gladstone non si oppose e neppure il sig. Labouchere sebbene questi facesse rilevare esser cosa assai singolare che un cittadino inglese fosse messo in prigione per aver fatto quello che diverse Autorità legali eminentissime avevano dichiarato essere suo dovere e suo diritto. Ebbe luogo una discussione animatissima e finalmente il sig. Finigan ne propose l'aggiornamento. Fatta la votazione furono favorevoli a questo soli 5 membri e 342 contrarii. Fu posta quindi la mozione della custodia ed approvata da 214 deputati contro 7. Il sig. Bradlaugh senza far resistenza fu affidato al capitano Gosset il quale lo condusse nell'appartamento della Torre dell'Orologio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 *giugno*.

Elezioni amministrative. — Pubblichiamo assai volentieri la seguente lettera, nella quale si discorre delle qualità che dovrebbero avere i consiglieri comunali da eleggersi. Nelle sue conclusioni, l'anonimo ha perfettamente ragione; ma come si fa ad insistere, a far pressione perchè un amico accetti un pubblico officio, in presenza del contegno da trivio che sogliono assumere certi giornali verso le persone che non vanno loro per i versi?

Preg.mo sig. Direttore.

Leggo con molta attenzione gli articoli del sig. Agrippa e vi faccio plauso; quelli che oggi più che mai interessano sono quelli sull'igiene. Io credo che Venezia soltanto non abbia una Commissione cittadina che visiti i Sestieri, se si eccettua S. Marco, che visiti i tugurii, le cloache, e peggio se si potesse dire, dove abitano tante infelici famiglie del popolo! Ella, sig. Direttore, ne ha vedute tante, non tutte però, se ne assicuri. Se i nostri padri della patria si dedicassero una sol volta all'anno, in tanti che sono, divisi per Sestiere o parocchia, a visitarle tutte, se ne assicuri, più di qualche consigliere alzerebbe la voce in Consiglio, e questa sarebbe la più bella spinta ad un miglioramento.

La Giunta municipale dovrebbe, almeno per qualche anno, essere composta di individui che non avessero altra occupazione che la cosa pubblica. Io con questo non intendo dire male degli attuali membri della Giunta, ma sostengo che, pel bene del nostro paese, Venezia ha urgente necessità di gente che si occupi della cosa pubblica da mattina a sera con più attività e premura degli stipendiati. Io non credo che, andando in Municipio, sì o no, un'ora al giorno, si possa occuparsi degl'interessi e dei bisogni del paese. Ella, sig. Direttore, che con tanta perseveranza studia il bene di Venezia, mi dica se le basta andare nel suo studio un'ora o due al giorno, quantunque ella abbia bravi e fidati dipendenti collaboratori. Come andrebbe il di lei giornale se ella rimanesse assente otto o dieci giorni soltanto?

Credono certi signori che, quando si abbia l'approvazione degli oziosi del Caffè Florian o di quello degli Specchi, si abbia contentato Venezia. Quando il Sindaco è assente a chi ricorre il pubblico, ch'è in continuo contatto col Municipio? Si assicuri, signor Direttore, poche città attualmente come Venezia avrebbero bisogno di consiglieri, di assessori attivi, indefessi, che niun'altra occupazione avessero che il Municipio, dove vi è assai da studiare l'igiene, l'istruzione, la finanza, e per ciò l'economia vera, reale. Approfittiamo adunque delle nuove elezioni per mandare al Consiglio comunale una parte almeno di uomini adatti a tali mansioni esclusivamente; non ci occupiamo delle loro opinioni politiche o religiose; a noi debb'essere affatto indifferente se vanno in chiesa o non ci vanno; quello che preme si è che siano uomini di cuore, che abbiano mezzi da vivere e niun'altra occupazione, e possibilmente non alte cariche nè pubbliche, nè private.

A Venezia non mancano di tali individui; bisogna cercarli, bisogna obbligarli ad accettare, e, una volta che hanno accettato, bisogna sorreggerli, appoggiarli ed incoraggiarli a proseguire se faranno bene.

Mi perdoni, sig. Direttore, la lunga chiacchierata e mi creda un

Suo costante ammiratore.

Ospizii marini. — Il barone Franchetti ha elargito anche in quest'anno, come per lo passato, lire 1000 pei bagni marini dei poveri fanciulli scrofolosi.

Onorificenza. — Anche il sig. Pellicioli Luigi, ragioniere capo presso la locale Direzione del Lotto, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Alle ore sei e mezza pom. del giorno 1° di luglio p., gli alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini daranno la prova finale di ginnastica, musica e scherma nella palestra di quel Convitto.

In caso di cattivo tempo la prova avrà luogo nel giorno successivo 2 luglio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 27 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Usiglio. Marcia sull'opera *Le Educande di Sorrento*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Giorza. Walz *Bianchi e neri*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 6. Verdi. Introduzione e brindisi nell'opera *La Traviata*. — 7. Sonzogno. Marcia. — 8. Pontoglio. Galop *Flemma e furia*.

Furto, arresto e sequestro della roba rubata. — Iersera, tra le 9 e le 10, mentre l'oste Antonio Rizzi trovavasi colla famiglia nel proprio esercizio al Ponte *Rialo*, nel Sestiere di Castello, e precisamente verso San Pietro, i ladri penetravano nella di lui abitazione in Campo Ruga, Calle Stretta, e, mettendo tutto sossopra, rompendo mobiglie e cassetti, si impossessavano di denaro e di effetti preziosi per l'importo di circa L. 2000. I ladri, nell'atto che stavano per escire, s'imbatterono colla cognata del Rizzi, la quale entrava allora nella casa per mettere a dormire un bambino. La donna, spaventata, si mise a gridare: *Ai ladri, ai ladri*; e questi, uscendo, con quella sfacciataggine che è propria di quelli che sono incalliti in certe ladre imprese, le facevano coro gridando pur essi: *Ai ladri, ai ladri!*

Però anche l'ardito ripiego andava loro a male, perchè due di essi venivano fermati da un soldato di marina e da alcuni popolani, ai quali si aggiunse un commesso di Questura sopravvenuto.

Ci venne riferito che un terzo ladro riesciva a fuggire gettandosi nel canale di S. Pietro e dirigendosi a nuoto verso Sant'Anna. Gli altri due furono condotti subito nella Caserma della Marina a San Daniele, dove più tardi vennero consegnati alla Questura, secondo alcuni, e, secondo altri, ai RR. carabinieri.

Nell'odierno bullettino della Questura, nel quale trovasi registrato brevemente questo fatto, è detto che i due arrestati sono certi M. Ulderico, d'anni 47, e T. Napoleone, d'anni 24, entrambi pregiudicati, di Venezia, ed è altresì detto che il denaro e gli oggetti rubati furono sequestrati.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 26 giugno, cani N. 4.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Giacomazzi Gio. Maria, imprenditore e possidente, con Zilli Teresa, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 27 corrente.

2. Marchiori Giovanni, perlaio, con Graziussi Santa, casalinga, celibi.

3. Chiaranda Agostino, gioielliere lavorante, con Molin Anna, sarta, celibi.

4. Favero Ferdinando, fabbro meccanico in Arsenale, con Fonda Angela, stiratrice, celibi.

5. Miotto Angelo, barcaiuolo, con Savio Virginia, domestica, celibi.

6. Tiepolo nob. conte Lorenzo, avvocato, celibe, con Lanfranchini nob. contessa Maria Anna, possidente, vedova, celebrato a Verona il 25 maggio p. p.

DECESSI: 1. Cervellini Capretta Fiorina, di anni 60, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Socal Nenzi Teresa, di anni 48, vedova, venditrice di liquori, id.

3. Perotti Raffaele, di anni 23, celibe, appuntato nel 48.° fanteria, di Lucera.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Reali Decreti del 19 febbraio 1880:

Bossi Carlo, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, tramutato al Tribunale di Udine;

Nazzari Amedeo, cancelliere alla Pretura del 1° mandamento di Vicenza, nominato cancelliere al Tribunale di Tolmezzo;

Con Decreto Ministeriale del 19 detto:

Vellajo Giovanni, vice-cancelliere al Tribunale di Rovigo, id. vice-cancelliere al Tribunale di commercio di Venezia.

Venezia 28 *giugno*.

Nelle elezioni amministrative a Treviso riescirono trionfalmente tutte le nuove nomine proposte dai liberali-moderati, rappresentati dalla *Provincia di Treviso*, contro quelle proposte dai progressisti, rappresentati dalla *Gazzetta di Treviso*.

Le rivelazioni del Cordigliani

Dal *Messaggiero* del 26 togliamo:

Nicola Cordigliani fu accompagnato l'altra sera alle 5 20 alle Carceri Nuove in botte, scortato da sei carabinieri, fra i quali un maresciallo che recava l'ordine firmato dal Procuratore del Re perchè il prevenuto fosse rinchiuso in una segreta, e custodito nel più completo isolamento.

Il Direttore delle Carceri Nuove assegnava al Cordigliani la segreta numero 14 della stessa Sezione.

Il Cordigliani vi entrò senza profferir verbo e solo quando il capo guardiano si accingeva a chiudere la porta gli domandò *per favore* un bicchier d'acqua.

— Ne avete una brocca lì in un canto — rispose il capo guardiano — servitevi di quella. Avete bisogno d'altro?

— No, grazie.

E la porta fu chiusa.

Il Cordigliani passò tranquillamente la notte nel carcere, dormendo dieci ore filate.

Ieri mattina, alle sei, il giudice istruttore capo, cav. Baracco, si recava in compagnia di un cancelliere alle Carceri Nuove per procedere all'interrogatorio dell'imputato.

Un primo interrogatorio — come i lettori ricorderanno — lo aveva già sostenuto alla presenza del Procuratore del Re e di altre persone autorevoli, subito dopo il fatto.

Nelle Carceri Nuove c'è una camera a parte per gl'interrogatorii; in questa Camera entrarono l'avv. Baracco e il cancelliere, per attendervi il Cordigliani, che dormiva.

Allorquando i guardiani aprirono la porta della segreta num. 14, il Cordigliani si levò di soprassalto sul paglericcio, e fregandosi gli occhi domandò loro per qual motivo gli avevano rotto il sonno.

Saputo che il Giudice istruttore lo aspettava, egli si affrettò a seguirli.

L'avvogato Baracco, mantenendo le forme dell'istruttoria, incominciò col chiedere le generalità del prevenuto.

— Mi chiamo Cordigliani Nicola — rispose questi, serbando lo stesso contegno altero e quasi sprezzante del giorno innanzi — ho 28 anni e sono nativo di Viterbo.

— Vostro padre?

— Fu Pietro.

— Non avete dunque vivi i genitori?

— Ho viva mia madre e un fratello, che si trovano a Viterbo.

— Vi rammentate il giorno della vostra nascita?

— Aspetti che ci pensi... credo il 12 febbraio 1852.

— Avete moglie?

— Nossignore; per grazia di Dio sono celibe.

— La vostra professione?

— Sarto; aggiunga disoccupato.

— È molto tempo dunque che mancavate di lavoro?

— Non ne ho mancato mai. —

Il giudice istruttore lo guardò trasognato, e la penna del cancelliere s'ingarbugliò un pochino anch'essa.

— Lei non capisce... — fece sorridendo il Cordigliani — eppure posso assicurarla che non c'è niente strano in quello che ho detto; secondo i miei principii è ingiusto che il proletario si affatichi nel lavoro da mane a sera, mentre gli altri gozzovigliano.

— E quali sono i vostri principii?

— Quelli dell'umanità derisa e oppressa.

— Spiegatevi più chiaramente.

— Ho detto ciò che dovevo dire.

— Ma accennatemi almeno la vostra fede politica, ditemi cosa siete....

— Internazionalista.

— Appartenete a qualche associazione?

— Sissignore.

— V'invito a declinare il nome e la sede della medesima. Badate che la reticenza potrebbe aggravare la vostra condizione....

— Facciano di me quello che vogliono, non dirò una parola di più.

— Avete dichiarato, mi pare, che sebbene non vi mancasse il lavoro, lo rifiutaste costantemente.

— Era nei miei principii.

— Il vostro domicilio stabile?

— Viterbo.

— E da quanto tempo vi trovate in Roma?

— Da undici giorni.

— Dove avete abitato in questi undici giorni?

— Dove abita la gente libera: sulla pubblica via.

— Ma dove avete dormito...

— Nei dormitori municipali...

— Di che mezzi siete vissuto?

— Oh, signor giudice, qui dovrei raccontarle una lunga storia, ma è meglio la lasci per un'altra volta.

— Narratela.

— Non posso.

— In ciò che non volete dire vi ha relazione con quanto avete commesso?

— Sissignore.

— Sono rivelazioni nuove che dovete fare?

— Per l'appunto; mi riserbo di farle davanti al Tribunale e davanti al pubblico, quando sarò giudicato.

— È vero che vi accadde di dover ricorrere alla generosità di un deputato e giornalista per sostentarvi?

— Non è vero; Cordigliani non mendica.

— Ditemi il motivo pel quale siete venuto in Roma.

— L'ho già dichiarato ieri al procuratore del Re: il mio primo pensiero fu di *tirare* a Sua Maestà.

— Che cosa intendete per tirare?

— M'intendo io, e basta.

— Avete poi abbandonato quello sciagurato proposito?

— Sissignore, — riconobbi che era *una stoltezza*; il Re è *irresponsabile*; negli undici giorni di mia dimora nella capitale, ho dovuto persuadermi che egli regna, ma non governa; i *responsabili delle sciagure del popolo sono i ministri e i deputati.*

— Continuate pure.

— Ella interroghi, e io rispondo.

— Voi siete accusato, non potete ignorarlo di avere scagliato due ciottoli dalla tribuna pubblica della Camera dei deputati, mentre questi si trovavano ivi adunati....

— È vero.

— Chi vi ha indotto a far questo?

— La mia volontà.

— Spiegatevi.

— Ripeto ciò che vi dissi ieri: la Camera dei deputati è la rovina della nazione, perchè là dentro si commettono continui abusi, prepotenze, ingiustizie, ai danni del popolo diseredato; *ho voluto manifestare la volontà del popolo.*

— Come vi nacque il brutto pensiero di scagliare i ciottoli?

— Ho scelto questi *perchè mi parevano più comodi.*

— Determinate precisamente l'arma della quale vi siete servito.

— Lei li avrà visti... sono cubetti che si usano pel selciato.

— E chi ve li ha forniti?

— Nessuno; li ho raccolti io nelle vicinanze di porta del Popolo.

— Scagliando i ciottoli, qual'era la vostra intenzione...

— La mia intenzione era di colpire i deputati.

— Quali.... nominateli!

— Tutti e nessuno; è una disgrazia che non sia riuscito, ma quello che non ho saputo fare io, lo faranno cento altri.

— Avete dunque dei complici?

— Ne ho, ma non perda il tempo a chiedermi chi sono; non posso nominarli.

Il Cordigliani non volle aggiungere altro; egli firmò con mano sicura il verbale dell'interrogatorio, poichè sa leggere e scrivere.

È un giovinotto di statura un po' al di sotto della media, ma robusto e tarchiato; baffi piuttosto folti e castagni, al pari dei capelli; occhi nerissimi, fisonomia volgare, un po' accigliata.

Parla speditamente, e gesticolando con una certa presunzione.

Da informazioni assunte dell'Autorità risulterebbe che egli avesse manifestato in pubblico Caffè a Viterbo, poche sere prima della sua venuta a Roma, l'intenzione di commettere un attentato.

In questo Caffè si dava convegno tutte le sere una combriccola di giovinastri, che hanno fama d'internazionalisti, e il Cordigliani figurava di esserne il caporione.

Si sarebbero sequestrate a Viterbo, nel domicilio del prevenuto, lettere importanti, dalle quali risulterebbe che fin dall'ottobre 1877 si era tramato in quella città dal Cordigliani e dai suoi amici un regicidio.

Ci limitiamo per ora a queste notizie che diamo con la massima riserva.

La *Libertà* dice:

Capitan Fracassa narra che il Cordigliani si presentò ieri al deputato Arbib e gli chiese uno scudo. Ciò non è esatto. La verità è che 10 o 12 giorni fa, si presentò a casa dell'onor. Arbib un individuo che si disse sarto di Viterbo, e gli chiese qualche aiuto per tornarsene a casa, qui disperando d'aver lavoro.

L'on. Arbib gli dette 5 lire.

Ma era il Cordigliani? Chi lo sa?

—

Il *Pongolo* ha da Roma 27:

Il Procuratore del Re formulerà accusa contro il Gordigliani pel doppio titolo di ferimento mancato e a termini dell'art. 471 del Codice penale che commina pene per gli atti di disprezzo contro il Principe e le istituzioni dello Stato.

Si assicura che ieri si trovarono cucite entro gli abiti del colpevole alcune lettere cifrate che le autorità si adoperano a decifrare senza esserci finora riuscite.

Ecco l'articolo 471:

« Ogni pubblico discorso, scritto o fatto, che siano di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la Sacra Persona del Re, o la persona della Reale Famiglia, o contro le istituzioni costituzionali, saranno puniti col carcere o col confino, estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire tremila; avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo, e alla gravezza del reato. »

— Oh! quante occasioni ci sarebbero da applicare questo articolo, che non si applica mai! Eppure, quando si domanda che sieno processati quelli che eccitano il disprezzo delle istituzioni, si risponde che si deve eseguire la legge, e che la legge non c'è.

Il *Diritto* scrive:

Siamo lieti di pubblicare le lettere che furono scambiate testè tra Sua Altezza il principe di Bismarck e S. E. il conte De Launay, nella occasione in cui questi venne insignito da Sua Maestà il Re del Gran Collare dell'Annunziata.

Le pubblichiamo nel loro testo francese, affinchè i lettori nostri possano meglio apprezzarne i termini:

Berlin, le 12 juin 1880.

Monsieur l'Ambassadeur,

Sa Majesté le Roi d'Italie ayant daigné vous conférer son Ordre de l'Annonciade, je saisis avec plasir cette occasion pour témoigner les sentiments personnels qui m'animent, en vous félicitant et en vous disant combien je suis charmé de saluer en vous un confrère comme chevalier de cet Ordre distingué. Ce sera un lien de plus qui s'ajoute à ceux qui nous lient et qui résultent des efforts communs que nous vouons depuis de si longues années à l'entretien et au développement des bonnes rélations des deux nations amies.

Veuillez agréer, monsieur l'ambassadeur, l'assurance réitérée de ma très haute considération.

(*Signé*) Von Bismarck.

Berlin, 13 juin 1880.

Mon Prince,

La distinction que Mon Auguste Souverain a daigné me conférer dépasse de beaucoup mes mérites, quand je pense aux titres si glorieux acquis par Votre Altesse, un de mes plus illustres devanciers dans l'Ordre Suprême de l'Annonciade. C'est moins ma personne, que l'Ambassadeur du Roi auprès d'une Cour amie et chez une nation à laquelle l'Italie se rattache par tant d'intérets communs, que Sa Majesté se plait à distinguer de la sorte.

Vos felicitations, mon Prince, ont à mes yeux un prix tout particulier, relevé encore par les termes si gracieux de votre lettre. Je vous remercie de la manière la mieux sentie pour une telle accollade, dont je garderai toujours un précieux souvenir.

Je prie V. A. d'agréer la nouvelle assurance de ma très-haute considération.

(*Signé*) Launay.

A Son Altesse le prince de Bismarck, ecc., ecc.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 27. — Il Principe di Serbia è arrivato; recossi ad alloggiare al Palazzo imperiale, ove l'Imperatore andò immediatamente a salutarlo.

Atene 27. — Il vapore della Florio avente a bordo Corti, toccò ieri il Pireo, e dopo una visita di Croti a Tricupise, continuò il viaggio per Costantinopoli. Notizie di Prevesa assicurano che fu affisso un proclama militare che proibisce a tutti gli abitanti sotto pena di morte di dichiararsi a favore della cessione di Prevesa, o altra parte dell'Epiro alla Grecia.

Cairo 27. — Dietro proposta del Kedevi, il Sultano elevò Riaz pascià alla dignità di Muscir. È priva di fondamento la voce del disaccordo fra i consoli inglese e francese riguardo al progetto Easton relativo all'affitto delle terre della Daira Sanieh. I due consoli trovansi in perfetto accordo e lasciano al Governo egiziano libertà in tale questione.

Mercati dei bozzoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* le seguenti notizie:

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 27 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3:15	a L. 3:50
Gialli nostrani	» 3:40	a » 3:80

in Castelfranco-Veneto nel giorno 26 giugno:

Giapponesi annuali	da L. 3:30	a L. 3:50
» riprodotti	» 3:20	a » 3:60
Gialli nostrani	» 3:60	a » 4:—

in Oderzo nel giorno 25 giugno:

Giapponesi originali	da L. 3:40	a L. 3:45
» riprodotti	» 3:50	a » 3:55

Bell'azione nell'esercito. — Ci scrivono da Pavia:

Alcune settimane or sono, il Ticino inghiottiva tra le sue onde una nuova vittima. Braile Francesco, soldato del Genio, sul fiore degli anni ivi annegavasi miseramente per uno di quei casi sventurati ed imprevedibili.

Venne fatta immediatamente una coletta per una decorosa tumulazione, fra i compagni d'armi ed i superiori del povero estinto. In meno che nol si dica, fu raccolta una bella somma di denaro, e l'infelice Braile venne accompagnato all'ultima dimora con uno splendido funerale, reso splendissimo per le testimonianze d'affetto dategli dai superstiti.

Giunto il corteo al Cimitero, pronunciarono parole commoventissime d'addio l'egregio signor capitano Campi, il caporale Zoli ed i signori furieri Ercole Malaspina, Sorrentino e Messina. Quest'ultimo è il bravo collaboratore del giornale, il *Sott'Ufficiale* che scrive con tanto garbo. Tutti questi giovani valorosi che non impallidirebbero dinanzi al fuoco nemico, erano visibilmente agitati da un sentimento di pietà e di dolore.

Il povero Braile ebbe il migliore degli accompagnamenti mortuarii: il sincero compianto di quanti lo conobbero e ne deplorarono la fine immatura.

Finchè i nostri soldati si riguarderanno tra loro come fratelli, finchè il loro cuore ed il loro braccio saranno consacrati al Re ed all'Italia, la patria nostra potrà viver lieta, in mezzo anche alle presenti iatture.

Esposizione industriale nazionale a Milano nel 1881. (*Comunicato.*) — Il 20, negli Uffici del Comitato, procedevasi alla celebrazione dell'istromento d'appalto coi signori Broggi e Castiglioni per la costruzione di oltre la metà delle gallerie per l'Esposizione.

Oggi quindi si darà mano immediatamente ai lavori, che verranno proseguiti colla massima alacrità.

Tutte le Camere di commercio, a meno di qualche isolata eccezione, hanno già costituito le Giunte locali e promesso di mettere in atto tutti gli sforzi per la felice riuscita dell'Esposizione, e per ottenere il più copioso concorso di espositori; per cui si ha fondata ragione di sperare che tutta l'Italia sarà degnamente rappresentata alla Mostra.

Milano, 21 giugno 1880.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 25 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste della Norvegia e dell'Inghilterra settentrionale fra il 27 ed il 29. Sarà accompagnata da pioggie e da forti venti, e forse da un'impetuosa tempesta. »

Bullettino bibliografico.

Prime battaglie — Villa Eugenia, per Cordelia. — Milano, fratelli Treves, 1880.

Lalò, studii dal vero. — Catania, tip. Martinez, 1880.

La Situazione, riflessioni e presagi di L. Bertocchini. — Roma, tip. sociale, 1880.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Eugenio Plattis.

Chi non ricorda quel vispo fanciullo dall'aspetto dolce, dai modi gentili che si vedeva così di frequente girare per la Piazza seguendo il suo babbo o la sua mamma che amava tanto?

Tutti avevano per lui una carezza, un sorriso. Pareva un raggio di sole, pareva un fiore delicato, che tutti avvicinavano per goderne il profumo.

Ebbene, quel raggio di sole scomparve, quel fiore si ripiegò sullo stelo e il vento della sventura se lo portò via.

Povero Gino! Che farà ora la tua mamma che si strugge in pianto, ti chiama e si dispera? Eri tutto per lei ed ella vedeva in te un avvenire di gioie. Ora che sarà di quella povera infelice?

Oh madri che avete cuore; voi gentili che vi vedete d'intorno i vostri figli crescere sani e robusti; voi che godete l'immensa gioia dei loro baci; voi che vi angosciate ad ogni respiro più accelerato dei vostri angioletti, piangete per la sventura di quella donna che non ha più lagrime, che perde la ragione. Voi sole potete comprendere tanto dolore. A voi il darle conforto.

Per te, poi, povero Gilmo, che sai quanto affetto avevamo per tuo figlio, non abbiamo parole, piangiamo con te.

642 P.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 27 giugno.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore austro-ung. *S. Giusto*, capit. Prato, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Braila, il vap. inglese *Allyre*, cap. Gordon, con granone, racc. all'ord; e da Galatz, il vap. ingl. *Tisza*, con granone, all'ord., racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 27 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.24	758.34	758.54
Term. centigr. al Nord	16.96	21.50	23.00
» » al Sud	—	20.12	—
Tensione del vapore in mm.	11.48	13.00	10.88
Umidità relativa	80	66	53
Direzione del vento Super.	O.	O.	N.
» » Infer.	NNO.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	9	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+23.0	+24.0	+24.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 23.5 Minima 14.00

Nota. Ieri sera poca pioggia; mattino coperto; pomeriggio quasi sereno.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 26 giugno, ore 1 pom.

Barometro leggermente abbassato nel Nord della penisola in Sardegna e lungo le coste occidentali della Sicilia: stazionario nel resto d'Italia. Pressione media 760 mm.

Cielo sereno nell'Italia inferiore ed in gran parte della centrale, nuvoloso e coperto nella superiore con pioggie in Piemonte ed in Liguria.

Mare agitato soltanto alla Palmaria ed a Portoferraio.

Venti freschi di Sud-Est quivi ed a Civitavecchia: Greco fresco a Messina. Calma generale altrove.

Iersera pioggie leggiere in Piemonte, stamattina in alcuni paesi della Liguria ed a Camerino.

Aumentano le probabilità di pioggie con venti di Sud e di Ovest freschi e forti ad intervalli specialmente nell'Italia settentrionale, centrale e sul Tirreno.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 26 giugno 1880:

VENEZIA	37	79	31	25	47
BARI	39	77	67	2	32
FIRENZE	21	59	13	4	55
MILANO	23	17	76	31	8
NAPOLI	49	81	20	52	44
PALERMO	26	15	39	66	58
ROMA	59	54	35	37	17
TORINO	70	57	48	26	22

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 4h 13m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 0h 03m 14s, 3 pom.
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 7h 51m pom.
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 11h 28m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 5h 41m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 0h 26m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . 22 giorni.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — John Campbell, - Spencer, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri Davis, - Brooking, - Frigevant, - Sigg.ri Natisbotham, - Sigg.ri Skelding, - Sigg.ri Spear, - Richards, - Lea, tutti dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 giugno.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signer E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI